Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

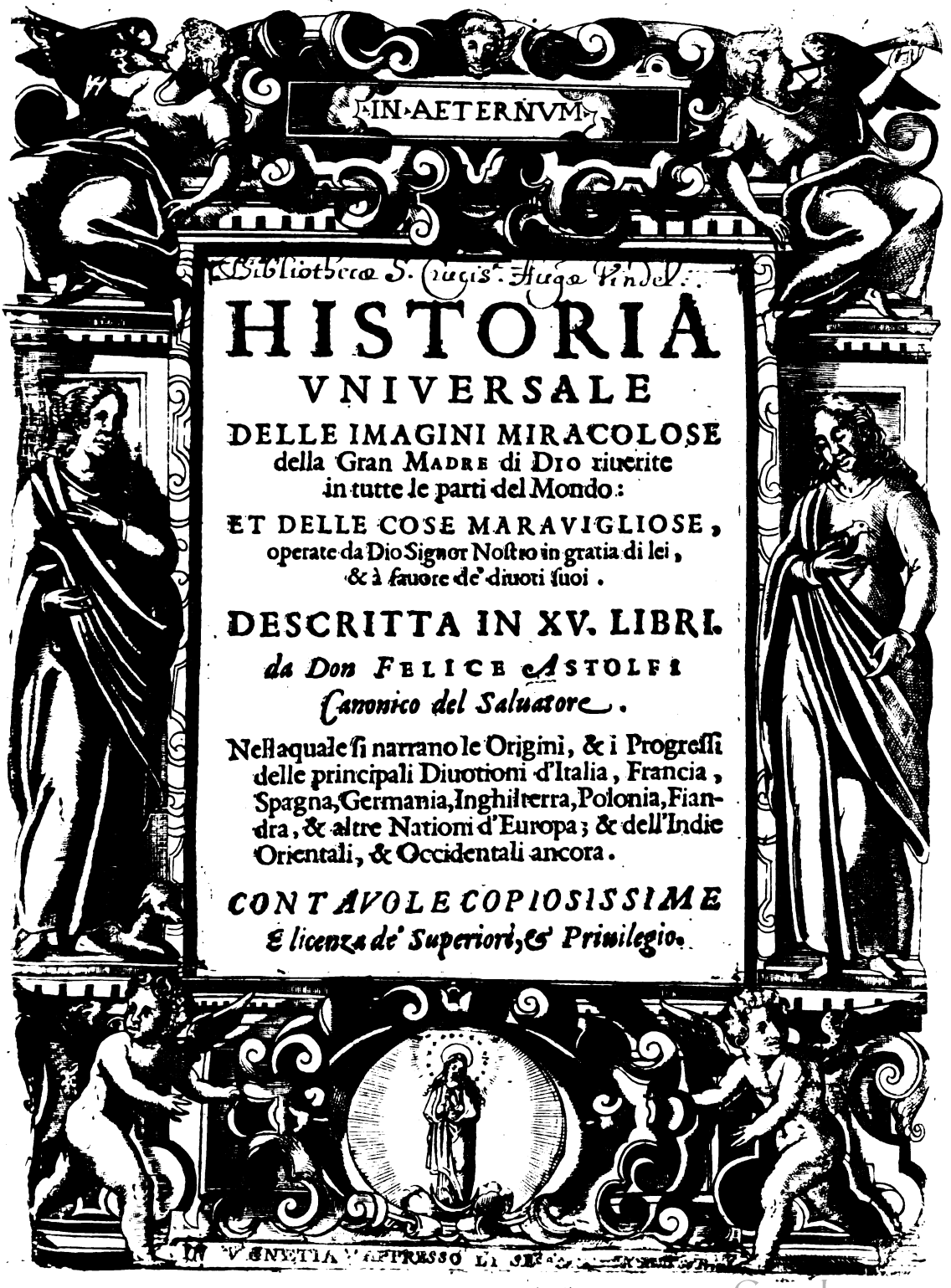
Digitized by Google

Digitized by Google

ThL
841

Digitized by Google

Digitized by Google



Bibliotheca S. Augustini Hugo Vindel.

HISTORIA VNIVERSALE

DELLE IMAGINI MIRACOLOSE della Gran MADRE di DIO riuerite in tutte le parti del Mondo:

ET DELLE COSE MARAVIGLIOSE, operate da Dio Signor Nostro in gratia di lei, & à fauore de' diuoti suoi.

DESCRITTA IN XV. LIBRI.

da Don FELICE ASTOLFI

Canonico del Saluatore.

Nella quale si narrano le Origini, & i Progressi delle principali Diuotioni d'Italia, Francia, Spagna, Germania, Inghilterra, Polonia, Fiandra, & altre Nationi d'Europa; & dell'Indie Orientali, & Occidentali ancora.

CON TAVOLE COPIOSISSIME

E licenza de' Superiori, & Priuilegio.

IN VENETIA APPRESSO LI SE[illegible]

24

Digitized by Google

Digitized by Google

ALLA SERENISS. REINA

De gl'Huomini, & de gl'Angioli,

Imperatrice dell'Vniuerso, Espugnatrice di tutte le Potestà Infernali, Esterminatrice di tutte l'Heresie, Ausiliatrice Potentissima de' Christiani, Città sicurissima di Rifugio per i Peccatori, Augustissima Signora della Militante, & della Trionfante Chiesa.

Dopò GIESV CHRISTO *suo Figliuolo, ogni Gloria, Colto, Honore, in Ciel, in Terra: & quant'ossequio può far il cuore, la lingua, il sangue, fin à l'vltimo fiato, & più oltre in ogni Eternità.*

GRAN MADRE di DIO, & Signora mia Clementissima. Io, che souente dal profondo della mia viltà, chiamando, & inuocando il soauissimo nome Vostro, sono stato essaudito; in certi nondimeno manifesti rischi, oue si trattaua d'anima, di honore, & di vita, ho trouato il Mare della Benignità vostra senza lido, e'l Sole della benefica liberalità nel suo meridiano. Posso ben dire di hauere da le fascie succhiato col latte della madre, la diuotione Vostra; ma non ho in minima parte corrisposto à i doni dell'intercessine, al fauore della protettione, & al materno affetto Vostro. Gl'anni passati adunque, quando i peccati miei nè di numero pochi, nè di peso leggieri, mi trassero l'ira del vostro Figliuolo, è Dio, & mio Signore sopra, & con tribolationi varie d'infermità, fui essagitato; à Voi Augustissima Signora, Anchora sicurissima de' naufragij miei, feci ricorso. Nè indarno. Cominciò à tranquillar'il mare de' miei trauagli, restarono di soffiar'i venti, che l'Eolo d'Auerno mandaua, & soprauenne quell aura soaue, e quel vento santo, che all'onde sue diede calma.

Et non fù solo questo Beneficio, ma tanti ne ho riceuuto, che più che ogn'altro huomo me ne sento vbligato.

Se de' corporali parlo, trouo ch'al Gran Damasceno restituiste la Mano tronca; ma à me le mani, e i piedi, legati da infermità, vbligata à morire.

Al Cieco Costantinopolitano insegnaste il fango salutare, & l'acqua miracolosa per illuminarlo; ma à me, quand'ero vicino à perdere

Digitized by Google

amendui gl'occhi, accreſceſte il lume d'vno, & non laſciaſte ſeguire l'eccliſſe dell'altro.

Togliеſte tanti, e tanti da nemici viſibili; & me infinite volte da viſibili, & inuiſibili inſieme.

A tanti, che precipitauano, porgeſte mano, & gli ſoſteneſte; ma à me degnaſte porgerla quando ſendo già il mio piè, e ginocchio deſtro ne' gorghi profondi del Tagliamento, & l'altro ſtando per trabboccarui, ero più vicino al morire.

Placaſte, ò Madre della vera Dilettione placaſte i Prencipi à Vaſalli, i Prelati à i Sogetti, & i Mariti et iandio alle Moglieri; ma à me non ſolo i Superiori, per voſtra ineffabile Benignità, placaſte, ma la via m'inſegnaſte di trouare preſſo di loro pietà de' diffetti miei.

Se de' Beneficij Spirituali parlo, ohime che ſe al Gran Taumaturgo foſte Maeſtra di Fede, & à tant'altri & tanti; a me pur'anco rozo diſcepolo, inſegnaſte à pratticarla ne' frangenti maggiori.

Nelle diſperationi ſoccorreſte à mille anime pericolanti; & à me e quando nouitio ſtauo per cadere, & profeſſo, perch'io non cadeſſi, ouiaſte.

Moſtraſte à tanti la via facile dell'Vbidire, & gli ſcogli del Comandare; & à me perche foſſe leuata l'occaſione d vrtar in eſſi, con ſoaue auiſo, & con vnico partito dignaſte rimouergli da i piedi.

Donaſte ingegno, Signora benigniſſima, al Magno Alberto, à Roberto Tuitienſe, & ad Hermanno Contratto; & à me pur anco tanto, ch'io poſſo legger, e intendere il Decalogo della Legge; ma ohime, che come queſti, qualche talento del donato ingegno impiegarono in rendimento di gratie, nulla poſſo dire di hauere fatt'io.

Da vna catena d oro di tante obligationi legato, poſimi à conſiderare, in tanta copia di Scrittori eccellenti, & d'opere eggregie, circa quale ſoggetto io poteſſi faticare con la penna, che non foſſe ſtato trattato da altri, & mi ſouuenne di queſt'vnico, di ſcriuere, cioè, delle coſe più marauigliоſe operate dal mio Signor e Dio, nell'Imagini Voſtre Miracoloſe. Il penſiero era giudicato da leali Amici buono, ma dubitauo io, che le mie ſpalle non poteſſer regge tanto peſo. Vn'altro tremore m'entrò poſcia nell'oſſa, conſiderando, che Voi ſete Madre di Dio, & Reina de gl'Angioli; & che non era ſenza nota di temerità il preſumere di degnamente lodarui, quando che le lodi voſtre per eminenza ſingolari, per grandezza immenſe, & per moltitudine innumerabili, non è che adeguare poſſa.

Se S. Anſelmo confeſſa, che *ea puritate nites, qua maior Sub Deo nequit intelligi*; chi potrà fiſſar l'occhio in vno ſpecchio sì lucido, e terſo?

Se il Grand'Aquinate ſcriue, che *Mater Dei cum ſis dignitatem obtines propemodum infinitam*; chi potrà chiuder queſt'infinito? Se vuole il Gran Damaſceno, che *ne ſi omnes toto orbe diſperſæ linguæ, in vnum coeant, eas laudes oratione conſequi poſſent*; qual lingua preſumerà di ſpiegarle?

S. Epi-

Digitized by Google

S. Epifanio è d'animo, che à predicar le lodi Voſtre, *neque Hominum lingua, neque Angelorum eſt ſatis*; chi oſera entrar'in pelago sì ampio? Se la perfettione voſtra è tanta, come dice S. Bernardo, che *ſoli Deo cognita eſt*; chi vorrà dire di hauerne troua to la traccia? E ſe finalmente il Martir'Andrea Cretenſe afferma, che *ſolius Dei eſt te pro dignitate laudare*; chi preſumerà di farſi all'Onnipotente compagno?

Le mani d'Oza, ò Vergine Beatiſſima, m'erano sù gl'occhi, temendo, che oſando io, Sacerdote sì, ma peccatore, di trattar coll'impura mia lingua, le prerogatiue Voſtre, che pur l'Arca ſete, che portò la Sapienza, e'l Verbo Eterno; nō foſſi come Oza caſtigato di temerità.

In tanto timor'e riſpetto, vſurpandomi quelle parole di giubilo del diuoto Bernardo.

Cum digne loqui nequeam,
De te tamen ne ſileam.
Amor facit vt audeam,
Cum de te ſolum gaudeam.

Aggiugneuo co' ſoſpiri del cuore queſte parole d'Efren prima, & della S. Chieſa poi. *Dignare me ſervum tuum humilem laudare te Virgo ſacrata.* Con tale preſidio poſimi nell Oceano de' Beneficij Miracoloſi, & con la ſcorta Voſtra, ò Stella del Mare, io l'ho, col deboliſſimo legno del mio ingegno, comunque ho potuto, ſolcato.

Et queſte fatiche mie, non che dell'Eminenza Voſtra ſieno degne, ma perche dal Nome Voſtro riceuano riputatione, & honore, à quello iſteſſo ho voluto conſagrare.

Inchinato per tanto à terra, e proſtrato, ſupplico la Sereniſs. Maeſtà Voſtra, che e nel poco, ò nulla, che mi reſta di vita, ſi degni di hauere per raccomandato me, inſieme con gl'Amici, che ſono parte dell'anima mia; & sù'l fine di queſta lutta mortale, ſi compiaccia di difendere la peccatrice Anima mia dalle infeſtationi de' Demonij; acciochè riceuuti i Diuini Sacramenti quanto più degnamente potrà, ſe ne paſſi à riceuere la Sentenza diffinitoria dal Figliuolo Voſtro, & Giudice mio; & in fine, dopò le Purgatrici fiamme, in virtù delle Sacratiſsime Piaghe del Figliuolo, e Dio, voli, con la ſcorta Voſtra, al Regno de Beati.

Da la mia Cella, il dì 4. Ottobre 1623.

Di Voſtra Maeſtà Sereniſſima,

Il proſtrato à ſuoi piedi, Humiliſſimo Seruo,

Don Felice Aſtolfi.

Digitized by Google

AL REVERENDISSIMO PADRE Generale della Congreg. del Saluatore;

Il Padre Don Alfonso Bauosi, mio Signor & Padron sempre Colendissimo.

Ragione dell'hauere scritto dell'Imagini Miracolose di N. Signora.

IL Serenissimo Re Dauide, conosciuto l'obligo de' Padri, di far passar parola à Figliuoli (sarà lecito vsar in questo luogo frase Dauidica) delle maraviglioſe opere, fatte da Dio à priego de' Cari suoi; poi c'hebbe detto nel Salmo 77. Quanta mandauit Patribus nota facere Filijs; & dichiarato la ragione di ciò, che è, perche Filij, qui nascentur, & exurgent, narrabunt Filijs, con quella conseguenza, vt ponant in Deo spem: al fine circa altro non stà più occupato ne' Salmi, che in ridurre à memoria a' Figliuoli le gran Cose fatte dal Signore à fauore de' buoni loro Padri. Cosi fù essequito nel tempo della Legge.

Noi, che viuiamo nel tempo della Gratia, vediamo, che la S. Chiesa nostra, ammaestrata dallo Spirito Santo, oltre c'ha vegliato molto sopra'l porre in chiaro simili fatti; comanda per via del Sacro Concilio di Trento à Vescoui, & à Prelati, vt explorandis, riteque inuestigandis, examinandis, ac recognoscendis Beneficijs, quæ Deus, Sanctorum interuentu hominibus, nõ sine miraculo, persæpe confert, nauent operã, & la ragion'è, perche quei Segni, e Sigilli, co' quali ha piacciuto a Dio di honorare, munire, & validare la Chiesa sua, & differentiarla da le Sinagoghe de gl'Heretici, non passino ad oblio.

Tanta in vero è la dignità de' Miracoli, che può a gran ragione dir'il gran Padre Agostino; Catolicæ Ecclesiæ authoritatem miraculis esse inchoatam, vetustate firmatam. Che se i seguaci

Digitized by Google

i seguaci di Lutero, & di Caluino, dell'infinito de' Miracoli operati da Dio in gratia di N. Signora, & de' Santi, potessero hauerne, ò cauarne vn solo, per potere con esso fiancheggiare le maladette opinioni loro, pretenderebbono solennissimo trionfo. Et che noi, che gl'habbiamo, si come gl'habbiamo, & non vno, ma molti, non gli conoscessimo, & riconoscessimo, quanto portano le nostre forze, che colpa sarebbe la nostra? & qual castigo non sarebbe degno di tanta ingratitudine?

Chi sarà quello, di gratia, che veduti i Miracoli sì frequenti, sì certi, & indubitati, così chiari, & euidenti, così illustri, & eminenti; non sia per dire; Questi sono fauori, che fà Dio benedetto alla Chiesa, & son questi manifesti testimonij del dannare, che sua D. M. fà de' falsi dogmi de gl'Heretici nemici del nome Mariale? Gran sentenza è quella, che porta il medesimo Agostino nel libro de vtilitate credendi, one dice. Culmen authoritatis Ecclesiam obtinuisse, Hæreticis Miraculorum authoritate damnatis.

Quand'io, in S. Sepolcro di Milano, toccai l'ambito della bocca ad vn giouane Piemontese, & spogliato non che di lingua, ma quasi che dirò del vestigio di essa, perche gl'era stata, a disegno d'ir più auanti nel delitto, troncata da le radici da i nemici di S. Fede, & fauellare con tutto ciò senza lingua, meglio, che non faceuo io con lingua, & questo per Miracolo di Dio, impetrato per mezo di N. Signora: dissi ben anch'io all'hora: Oh come sono condannati i Luterani, Zuingliani, e Caluinisti con sì fatta operatione della destra di Dio?

Mosso per tanto anch'io da l'auiso (per tornar'onde m'ero partito) Dauidico, & dall'autorità del Sacro Concilio di Trento, mi posi, più anni sono, a scriuere Historia dell'Imagini Miracolose Mariali, & delle Cose più stupende, operate da Dio S. N. in esse, animato sempre da buoni, e leali Amici, & aiutato, quasi che oso dire con miracolo, dalla Clementissima Madre di Dio. Mi furono

Digitized by Google gran

gran stimolo a questo, le essortationi d'vn Prelato & buon Letterato insieme de' Canonici nostri, & grande pur anco l'autorità dell' Illustriß. Vescouo di Ceneda Leonardo Mocenigo, che Dio habbi in gloria; per le parole de' quali io, più volte ritardato, da la mia fiacchezza, riasonsi nondimeno l'opera intralasciata. Ne però graue dopo'l primo ingresso, mi riuscì lo scriuere, perche il Signore volle così, & perche la Diuotione della mia Grand' Auuocata mi scaldaua il petto.

Hora, ch'il volume è già alle stampe, io che pur sono, per gratia di Dio, vno de' Canonici, & vno de' Sacerdoti raccomandato alla sua Paterna cura, conoscendo il debito mio di dar conto al mio Prelato Riuerendissimo di me, & dell'opere mie; ho voluto, che tale vfficio sia fatto con la presente Lettera.

Quanto al libro, se in esso sarà cosa di buono, confesso, che dopo il fauor Diuino, & la Mariale Benignità, ch'egl'è frutto dell'ocio virtuoso datomi in Milano da V. P. Reuerendiß. Et se pur nel medesimo libro saranno, come pur saranno, molti mancamenti, io la priego a porli nel numero de' degni d'esser compatiti: il che tanto più ageuolmente farà, quanto ch'è solito de' gran Letterati, & di quei, c'hanno generoso cuore, come Lei, il far questo. Oltre che sà Ella benissimo esser vscito questo Parto da huomo debile, & c'ha patito molte infermità: & essere quasiche marauiglia, che sia potuto uenire di lui cosa a luce, che nè anco d'un raggio d'essa degna sia.

Et con tal fine, supplicandola a degnarsi, ch'io possa annouerarmi tra' cari suoi, protesto in oltre, che quanto dopo Dio, la B. V. & i Santi, possa Huomo, Padre, e Benefattore conoscer, e riconoscere, conosco, e conoscerò sempre V. P. Reuerendiss. per tale, e con l'orationi mi sforzerò di riconoscerla.

Di Venetia il dì 4. Ottobre. 1623.

Di V. P. Reuerendiss.

Vbligatissimo à seruirla.

Don Felice Astolfi.

Digitized by Google

AL MOLTO REVERENDO
mio Sig. sempre Colendissimo
IL P. D. CANDIDO MIGLIORINI,
Prelato dignissimo nella Congregatione del Saluatore.

SE, per appagar'in parte l'animo mio, vbligato con mille nodi d'osseruanza à V. P. Molto Reuerenda, io le inuio più tosto lettera à stampa, che lettera scritta; io dourò esser'iscusato dalla molta Benignità sua. Et se in vece di dieci semplici copie promessele, mando con esse, & con tutte le stampate, non vn priuato, come per sua modestia vorrebbe Ella, ma vn publico testimonio del mio debito verso di Lei; ne haurà ad incolpare, se colpa fosse, più tosto quella forza che mi fà la già inuecchiata amistà, & beneuolenza nostra, che non nacque se non quando nascemmo alla Religione, nè morrà se non con la morte istessa.

Et farei pur gran torto à me stesso, se facessi altrimenti. Fù concetto il Libro nella mente, ma non vscì al parto senza la man'ostetrice sua. Fù intralasciato più volte per le infermità mie, ma fu ripigliato il filo per coraggio fattomi da Lei. Sorsero mille difficoltà: mi furono leuate. Era per darsi alla stampa, ma non si poteua in questi tempi calamitosi, couar ouo di Struzzo senza tempo, e patienza: & questi beneficij mi vennero per le orationi, & vfficij suoi.

Riceuerà per tanto le dieci Copie, & non isdegnerà, che

Digitized by Google

che io habbia voluto honorarle col nome suo; ricordandosi, che non si toglie perciò col stampar'il suo Nome in terra, che non sia per scriuersi, per infinita misericordia di Dio, & per intercessione di Nostra Signora, in Cielo. Di che priego sua Diuina Maestà.

Di Louadina il dì 6. Nouembre 1623.

Di V. P. Molto Reuerenda Seruitore

Don Felice Astolfi Rettore.

Digitized by Google

L'Autore, al Cortese Lettore.

DVE cose io desiderai sommamente dal principio, sin'al fine di quest'opera. Una; Che ne venisse frutto da essa di lode à Dio, di ossequio alla B.V. & à Santi. La seconda; Ch'io potessi porr'in chiaro il maggior numero di tali Imagini Miracolose, che fosse a me possibile.

Quanto al frutto, tengo per certissimo, che non si potrà leggere senza qualche miglioramento dell'anima, perche nel veder'il premio de gli honoratori, e'l castigo de' dispreggiatori di N. Signora, non potrà se non seguire, che l'huomo freddo nella diuotione, nō s'iscaldi, & il caldo non auuampi nelle sante fiamme di carità.

Quanto allo spiegar le origini del più dell'Imagini Miracolose; sò che molte saranno state tralasciate, parte per non hauerne hauuto notitia, & parte per non esserui di esse nè in Manuscritti, nè in stampa cosa approbata. Per il vero, chi può asseguirle, & narrarle tutte? Perche tutte non ha potuto il mio sapere comprendere nè la penna abbracciare. Però quelle Città, ò Luoghi li quali sono fauoriti da Dio di qualche Imagine Miracolosa, sono pregate da me, che non hauendo fatto io mentione di esse; posti insieme le lor origini, e progressi, scriuino, & gli mandino allo Stampatore à Venetia, acciochè nella prima ristampa, che si spera, che sarà presto, si possano, secondo l'ordine de gl'anni à suoi luoghi porre. Viui lieto, & il Signor Dio facci prospero ogni buon desiderio tuo.

Digitized by Google

Qui anili fabella ASTOLPHVM BRITANNVM REGVLVM in lunæ orbita Hippogryphi beneficio tam mira olim egisse, eorumque simulacra conspexisse, quos virtus æternitati consecrauerat, commentantur.

Vtinam viderent

Quam feliciori euentu FELIX ASTOLPHVS ITALVS HISTORICVS, sublimi ingenij ductu, insigniores DEIPARÆ VIRGINIS IMAGINES in terris vndique conquirat, describat, ac venerandas exponat.

Illi quidem illustriori metro verioris ASTOLPHI laudes persequendo, ostenderent nec HISTORICO fidem aut gloriam, nec Poeticis Elogijs materiam defuisse.

At IVLIVS STROZZA viribus impar eos hortatur, quos æquus amauit Apollo, vt tanti viri conatus concinno carmine, Celebrandos sumant.

Hoc ille VIRGINI gratum,
AMICO debitum, ingenio faustum,
ac fortunatum pollicetur.

Digitized by Google

TAVOLA DI TVTTE le cose più notabile.

Le quali sono compresse nella presente opera.

A

ABbate Premostratense, sanando per miracolo dall'infermità, si sana il Medico dall'heresia, pagina 868

Abbate Cisonio, strangolato, viuiue nella barra. 261

Abbate Stefano, come difende le sacre Imagini. 82

Acqua di fonte restituita a Monserrato, con miracolo. 194

Adamo Sipouusco, a l'estremo di vita, campa. 748

Africa, conquistata da Giustiniano Imper. per Maria. 37

Agnello santo, & sua vita. 37

Agnese da Montepulciano, ha da N. D. tre Gemme. 349

Agino città, tentata da gli Heretici in Francia. 701

Agostino Sig. Christiano nel Giapone, & sue virtù. 749

Agostino signor Giaponese, cõ che senso di pietà muore. 780

Alano Inglese, risueglia la diuotione del Rosario. 455

Alberto Carmelita, tutto Mariale, 334

Alberto Magno buon seruo di N. D. 304

Acquista per Maria V. buon'ingegno. 305

Alberto, carico di Rosarij in Irlanda. 533

Alfonso Sanchez, & suo damasco pretioso, donato alla Mad. di Loreto. 759

Alfonso Re di Spagna, combatte con vittoria contra Mori. 237

Alessandrini molto affettionati a N. Signora. 22

Aless. d'Ales, che voto fà in honore di N. D. 305

Aleida penitente, con vn'Aue si difende dal Demonio. 231

Algezira tolta di man a' Mori, per N. D. 348

Ambasciatori Giaponesi, di ritorno alla patria. 713

Andrea risuscitato, che riferisce dell'intercessione di M. V. 58

Angolani, in numero d'vn millione, come vinti da diecimila de nostri. 721

Angioli aspergon'i letti de' Padri Dominicani. 280

Angioli recan pane a' Padri Dominicani. 258

Anima di Purgatorio, chiede suffragi a viui. 734

Anima separata, che dichiara, quanto il Signore punisca gl'oltraggi, fatti a Maria Verg. 221

Annone Arciuescouo di Colonia, come diuoto. 153

Andronico il vecchio Imp. & sua diuotione. 215

Anna fanciulla Suizzera, & sue disauenture, volte per M. V. in allegrezza. 732

Antonio Pisa, con cento ferite lasciato per morto, e curato dalla Reina Cielo. 614

Antonio da Padua Santo, & sua diuo-

c tione

Digitized by Google

tione à Maria. 277
Antonio Pratano, storpiato, e inutil tronco, sona perfettamente in Cheruia. 816
Anna Bassa Vercellese, due stupori vede nella Figlia cieca. 675
Appare più volte N. Sig. ad un nobile Giapponese. 751
Architetto, per forar le mura di Loreto, castigato. 534
Anuao Berios, con che miracolo fugge di galea. 589
Arnolda di Scheyra, e sua impietà. 81
Assediati in Lucronio, col Rosario son vittoriosi. 499
Assõtione di Maria V. come passò, mostrata in visione ad Elisabetta. 71
Auedimẽto di Teodora Imper. per rimetter in piè l'Imagini. 96
Aue Mar. quãdo prima suonata. 276
Aue Maria, quando prima si disse nelle Prediche. 254
Aue Maria del mezo dì, quando ordinata. 440
Auignone città, fà processione per la pace del Regno. 741
Augusta, difesa da gl'Vngheri, per Mariale intercessione. 118
Austreberta Badessa, & suo grand'animo. 65
Amor fraterno di fanciulla Suizzera. 731
Andrea schermesser, scuote per M. V. da se il giogo del diauolo. 857

B

Badia di Camberona, tentata con frode, e con forza. 820
Baldassaro da Chioggia, degnato di bel fauore da N. S. 823
Balie Christiane, col latte, istillauano pietà ne gl'Etnici. 10
Balia innocente, colpata d'homicidio, è liberata. 184
Bambino, stato diciasette dì morto in terra, riuiue. 817
Bambino morto, imocandosi N. D. d'Halla, ritorna in vita. 403
Bambino, c'ha tranghittito oro cantarino, campa con miracolo. 817
Bambino, dopo quindeci dì di sepoltura, trouato viuo. 411
Bara sacra di Laudun, che diuotion sia nella Francia. 169
Bartolomeo da Lunigo, ricupera la fauella a Loreto. 782
Bartolomeo Migliorini, quanto gratiato in Loreto. 761
Bartolomea Monaca de gl'Angioli di Murano, gratiata per M. V. 876
Bascià di Turchi, inuia vn Rallio a Loreto. 550
Bascià Corcut, manda lettera, & doni a Loreto. 611
Bernardino da Siena, predica volontieri di Maria Verg. 424
Bernardo Santo, come ardentissimo seruo di Maria Verg. 183
Bernardo Genouese, perseguitato da otto fuste, campa. 552
Bernardo Canonico del Saluatore, muor con opinione di Santo. 839
Bernardin Sardo, cieco, riuede il Sole. 774
Bestemiator di N. Donna, saettato dal Cielo. 345
Bestemiatore, che oltraggio fà ad vna Imagine in Germania. 366
Biagio Giapponese, & sua pietà. 765
Bonzi, beffati, e ributtati dal Rè del Giapone. 712

C

Cacciata de' Mori vltima, di Spagna, come passò. 842
Caduto in vn pozzo, come vien sostentato

Digitized by Google

rato sù l'acque. 819
Caino, & sua disperatione rinouasi in vn peccatore. 457
Calendario Gregoriano, compronato con segno. 725
Caluinista, come ladro si scuopre, & sacrilego. 674
Caluinisti due, come castigati della loro impietà. 677 678
Camiscia di Maria Verg. difesa d'vna Città. 106
Campana, che suona per miracolo in Francia. 172
Candele, & lor'aumento miracoloso. 499
Canna, spezzata, & separata da' pezzi, ritorna miracolosamente a l'intiero. 689
Cancro, immedicabile, sanato. 809
Candele benedette in Monferrato, & lor virtù. 124
Candele accese, ad honor di Maria V. per trouar le cose perdute. 169
Casa raccomandata a Maria Verg. come è conseruata in più rischi. 103
Case due in Egnic, illese dal fuoco per Maria Verg. 866
Capella alzata a Maria in Roma da Paolo V. ricchissima. 874
P. Capuccini due, gettati in mare, son portati ad Ancona. 612
Casa d'vn Bonzo nel Giapone, come fatta Chiesa di Maria Verg. 681
Caso memorabilissimo, oue due crudeli sono legati da Dio ad vn patibolo. 206
Caso di tre femine maluagie, che non preualsero contr'vn'innocente. 783
Caso marauiglioso, circa vn figlio perduto in vna selua, & circa vno cotto, che torna in vita. 804.805
Casa Santa trasportata in Italia. 337
Casa Santa trasportata da gl'Angioli in Schiauonia. 328
Castello di Blesneaux, in Francia, a rischio d'arder tutto. 807
Carlo Magno Imper. quante Chiese alzò a Maria. 86
Carlo Sãto, affettionatiß. a M. V. 663
Carità di fanciulla Suizzera. 731
Carne, non si può portar, nè mangiar in Monteuergine. 655
Cardinal Piero Berbo, quante gratie consegue in Loreto. 443
Cardinal Gioiosa in Loreto raccomãda la Francia a N. D. 706
Caterina & sua conuersione per il Rosario. 252
Caterina Taidia, Nobile Portogheſe, come sana miracolosamente. 687
Caterina Monaca Bressiana, predice il sacco di sua città. 493
Caterina da Siena, aiutata nel far pane da N. D. 381
Caterina di Sueuia, vince più tentationi per Maria Verg. 383
Caterina dal Perù muor dannata, per tacer vn peccato in confessione 740
Caterina da Bamberga, da i confini di morte, torna a quelli di vita. 868
Caualier di Rodi, come liberato di schiauitù. 824
Caualieri tre Francesi, quanto saldi nella fede. 190
Caualier Greco, cauato, dal mare, e da catene. 402
Caualiero, sprigionato da Maria Vergine in Italia. 650
Causa di Religiosi, trattata da N. 351
Cauatori delle minere di Potosi, da che profondo tolti. 714
Chiesa di Loreto, prima di dignità. 2
Consagrata da gli Apostoli. 3
Chiese nell'Indie, molto antiche. 4
Chiese Mariali di Germaniali, come trattate da gl'Heretici. 5
Chiesa di N. Sig. di Normatia. 98
di S. Maria in Portico in Roma. 99

Digitized by Google

TAVOLA.

Chiesa di S. Maria del Pilar nella Spagna, come antica. 4
Chiesa Mariale in Frãcia, a cui l'Angiolo fè il Modello. 75
Chiesa di N. Signora in Egitto. 95
Chiesa Mariale, doue i ladri i sono puniti notabilmente. 121
Chiesa di S. Maria in Trastenere, di Roma, & suo principio. 251
Chiesa, alzata à Maria Vergine da Leon Imp. 107
Chiesa Verginale prima in Roma, doue fosse. 12
Chiesa Mariale famosa nell'Isola di Paro. 19
Chiesa di S. Maria delle Vergini di Venetia, che alti priuilegi ha. 249. 250
Chiese dedicate a S. M. di Loreto, in più luoghi di Christianità. 573
Chiesa di Monserato, quanto fauorita da Dio, & huomini. 362
Chiesa Mariale fatta in Praga. 117
Chiesa di Portiuncola, prima de' Frãciscani. 245
Chiesa di Nouigento in Francia. 132
Chiesa di Soison famosa. 133
Chiesa di Nazaret, fatta Metropoli di tutte l'altre. 176
Chiesa Mariale di Leucade, & sua antichità. 14
Christiano finto, sbranato da leoni. 49
Cesario d'Isterbac, ciò che scrisse di Maria Verg. 246
Cere, accese in honor di Maria Verg. aumentano. 203
Certosini Padri quando, & com'hebber'origine. 158
Città Meselmiese in Germania, come saluata nell'vltime guerre. 717
Città varie di Christianità, fauorite d'Imagini, fatte da S. Luca. 7
Cieco difende la causa di Maria Vergine contro Giudei. 60
Cieco illuminato, con bel miracolo nel bosco presso Costantinopoli. 102
Giechi, più di numero, rimiran'il Sole. 393
Città di Ferrara, dedicata da Clem. VIII. a Maria. 768
Claudia abbruggiandosi, si salua il figlio c'ha nel ventre. 597
Colonia, in protettione di Maria Vergine. 157
Clemente VII. inuoca per lettere l'aiuto di N. D. di Loretto. 541
Colomba, che effetti fà nel fabricarsi nel tempio in Bologna. 178
Compagnie Verginali, erette anticamente. 156
Concettione, & suo officio celebrato da gl'Angioli. 494
Confraternità della Concettione, che progressi fà in Napoli. 706
Cõcettione Mariale, intimata a l'Abbate di Rems. 17
Cõgregationi di Vergini, retta da Nostra Signora. 8
Consaluo d'Amaranta, buon seruo di Maria Verg. 326
Cosimo figlio di Ferdinando Granduca, nasce per Maria Verg. 744
Corona Mariale, che vtil'aporta a S. Bernardino. 408
Corona di Pater, & Aue, che principio hebbe. 162
Corona della B. Verg. in vso nel Giapone. 723
Corsale messo in fondo con la sua armata, per la sua irreuerenza a Maria Verg. 70
Croce, con che occasion'alzata nel Reame d'Angola. 722
Crocetta miracolosa, in Montepulciano. 350
Crocifigere nel Giapone, come vsato. 771
Croci quattro trouate in vn'albero, nel

Digitized by Google

nel Giapone. 749
Costantinopoli, assediata da gli Vnni, & conseruata per Maria Verg. 63
Costantinopoli difesa da Bulgari, per Maria Verg. 116
Costantinopoli sollcuata d'assedio. 77
Corrado Rettero carrettiero, prima ingrato, & poi grato alla B. Vergine. 867
Costanza Romana, in vn Tedesco. 854

D

DAgoberto Re, che frutto caua da la diuotione a Maria Vergine. 69
Damiano cieco, & sua disputa contro vn Bonzo. 739
Damiano Giapponese Cieco, & suo ardor di fede. 737
Damasco della China, in seruigio della Mad. di Loreto, aumenta. 760
Dauidico legnaggio, perseguitato, & vccisо da Domitiano, si conseruò in Maria Verg. 7
Demonij tre, in forma di Molossi spauentano dui Religiosi. 700
Demonio, che dice di vero, della Maria l'intercessione. 80
Demonio con che sottigliezza inganna vna Monaca. 154
Demonij, in forma di Tonni, combatton vna Naue. 521
Demonio, che sforzi fà, & per far disperar vn garzonetto. 710
Demonij tre, come infestano Pietro Serra. 537
Demonij si confessano cacciati da Maria Verg. 465
Demonij, che fanno, perche vna posseduta da essi, non vadi à Loreto. 637
Diluuio di pioggia, sopra Lulla in portogallo. 715
Digiuno di quei dì, ne' quali cade la Nunciata, hà Indul. 434
Diacono morto, per Maria Verg. torna a far penitenza in vita. 117
Dio O. M. perche operi hoggidì tanti Miracoli, ad intercessione di Maria Verg. 786
Disperata giouine, com'è impedita da l'vccidersi da se, nell'Indie. 722
Diodata, Monaca religiosissima a gli Angioli di Murano, dopo lunga, e grauissima infermità sana con manifesto miracolo. 876
Diuotione de' Giaponesi grande, verso Maria Verg. 718
Donna, che fauella senza lingua. 520
Donna, vdita da Maria Verg. nel profondo d'vn pozzo. 774
Donna maleficiata, con vn viluppo di capelli. 815
Donna, campa da doppia morte, per Nostra Sig. 727
Donna Moresca, sostentata sù l'acque da Maria Verg. 842
Donna innocente cauata da ceppi, e catene. 367
Donna Messicana, tribolata, & suoi pietosi affetti. 69
Donna, Guardiana di prigioni, da che rischio campa. 798
Donna Bambergese, come si salua co' suoi nella peste. 852
Donne, sono rispinte tutte dal Mondi S. Fiacrio. 131
Donna, dopo grauissimo fallo, pentita, sente voce di perdono. 727
Donna innocente, con 29. ferite, campa. 837
Donne, Heretiche, bestemiando nel parto, partoriscono porchetti, &c. 662
Dõna Caluinista, & sua impietà. 725
Domina Vngariæ, *sopra scritto delle monete Vnghere, & perche.* 139

Dona-

Digitized by Google

Donatiui di pregio alla Mad. di Loreto. 704
Donatiui grandi, fatti à Loreto nel Pontificato di Clem.8. 752
Donatiui pretiosi, fatti a N.D.di Loreto. 549
Donatiui fatti a Loreto, sotto'l Pontificato di Clem.8. 784
Donzella Catolica, tentata indarno di fede, da vn Caluinista. 717
Donzella casta, come fauorita da N. Signora. 754
Donzella, stata in spirito alla proces. delle Candele, mezza ne riporta. 231
Dottrina Christiana, e gran patiẽza, che ricerca nell'insegnarla. 302
Duomo di Milano, fatto da Gio. Galeazzo, & dedicato a M. V. 399
Duca Gulielmo di Bauiera in Loreto, & suoi doni. 692
Duca di Gioiosa in Loreto, & suo donatiuo. 691
Duca di Pernon, precipita, & si salua con miracolo. 692
Duchessa di Lorena, gratiata in Loreto. 675
Duchessa di Barbania, & suoi uari casi. 598

E

EDuige Duchessa di Polonia vede miracoli con l'Imagini. 301
Efeso città affettionatiss. a N.S. 23
Edigio Secopio, di che frattura d'osso, risana. 816
Egidio da Portogallo, empio in giouentù, & pio nella virilità. 321
Egidio da Portogallo, maluaggio in giouentù, e santo in verilità. 321
Emmondo Vescouo di Iscotia, perseguitato a morte da Heretici, si salua. 702
Emmondo Vescouo, quanto patisce per la Fede. 703
Emmõdo, & suo Spirituale sposalitio. 303
Errico Susonio, che bei ossequi, & diuotioni hà a N.D. 378.379
Errico III. & suo dono, à S. Maria di Loreto. 691
Essempi Mariali, di gusto nel dire, & vdire. 303
Etiopi hanno in veneratione la beata Vergine. 720
Ermanno, che alti fauori hebbe da Maria Verg. 293
Errico Hayden, che vision'bebbe in agonia di morte. 645
Errico Imp. fè mille Chiese a Maria Verg. 130
Ereberto Vescouo, auisato da Maria Verg. della fabrica d'vn tẽpio. 134
Euangelio, & suo suono nel Regno del gran Mogor. 763
Euangelio, & suo ingresso nella China. 686
Eugenia Vergine, nelle pugne di spirito, ricorse a Maria Verg. 10

F

FAnciullo da latte, fauellando, che dice. 460
Fanciullo, stato otto dì in vn pozzo, campa. 639
Fanciullo, cauato dal mare per N. Signora. 185
Fanciullesca semplicità, e notabile dono di Dio. 293
Fanciullo, serbato, nell'istesso precipitio, miracolosamente. 741
Fanciulla di Cracouia già morta, con qual miracolo torna in vita. 671
Ferite, & piaghe chiuse in istante. 517
Figlia del Conte di Barcellona, uccisa, viue per Maria. 114

Digitized by Google

Figlia morta, risorge nel territorio di Bamberga. 844
Figlio, annegato, rinuue. 205
Fonte della Mad. di Cheruia, & suo miracolo. 805
Fonte miracolosa, à N.S. di Carauaggio. 431
Frisia, per Maria intercessione salvata. 312
Francesco Santo, addimanda l'Indulgenza d'Assisi. 271
S. Francesca Romana, & B. Catarina da Bologna favorite da N.D. 441
Francesco Senese, impetra la sordità da Dio, & perche. 358
P. Franciscani Scalzi nel Giapone, sono martirizati. 780
Francesco Mursino, votatosi alla Madona di Firenze, che gratia hà. 824
Franca Vidalta, hà il velo di Nostra Signora. 249
Fridli Hausero in pericolo, nel Lago di Costanza. 730
Fuogo acceso in Monteuergine, che rouina, e strage fà. 846
Fuogo Sacro in Napoli, qual è. 707
Fuogo alla Mad. di Monteuergine, che effetti fà. 847
Furiosa per intercessione Mariale tralascia d'infuriare. 815
Furiosa, lascia per miracolo d'infuriare. 815
Furioso per collera, come si tramuta nella S. Casa. 762
Furioso, con che miracolo lascia d'infuriare. 844
Fuste due de Turchi, date da Maria Vergine in mano del Canoletto. 504
Figliuoli tre, risuscitano per Maria Verg. 870
Francesco Capomazza figliuolo diuotissimo di Maria Verg. 851

G

Gasparo Franco, Macellaio di Bamberga, prima manca di fede alla B. Verg. & poi risà i danni con sua benedittione. 864
Gasparo Singer da Bamberga, vccisoc'hà il figlio, lo rihaue viuo per Maria. 863
Galee di Malta in fortuna, salvate per N. Donna. 670
Galeone, cõ che miracolo salvato. 665
Garzonetto, tentato da Satan, d'appicarsi. 690
Gaiano Comediante, sparlando, com'è castigato da Maria Verg. 62
Garzonetti della Corte Verginale, preseruati da soura stante ruina. 689
P. Gesuiti, & lor progressi nella Cina. 778
Gertruda Santa, che visioni hebbe di Maria Verg. 75
Giannetta da Carauaggio, come favorita da Maria Verg. 415
Gentildonna Napolitana, come sanata di grauissima infermità. 726
Gentildonna, hà il dono di Prole per N. Donna. 369
Giudeo, che oltraggio fà a l'Imagini di Maria Verg. 795
Giudea, inuocando N. Signora, è essaudita. 224
Giudea, nel precipicio salvata con miracolo. 440
Giacopo Minder, consolato in più sciagure. 767
Giacomo Pomasleo, ricupera l'vso da gl'occhi in chiaramonte. 748
Girolamo Miani, per N. D. cauato di di catene, & di più rischi, dà origine alla Relig. Somasca. 577
Giusto Vcondono Sig. nel Giapone, & sua Christiana Costanza. 736

S. Gior-

Digitized by Google

S. Giorgio appar'ad Amurate, Gran-turco, & lo minaccia. 712
Giorgio Vucyssio, Luterano, posto in fondo di torre, ricorre a Maria Vergine, & con bell'essito. 857
Giuochi puerili, che fine doloroso si traggon dietro. 827
Giuochi pucrili volti in caso mortale in Fiandra. 827
Giudea, da due gran rischi salua. 292
Giacinto Santo, come fauorita da N. Signora. 275
Giouanni Raffredi agonizante, per miracolo viue. 745
Gio. Garino Solit. com'ingannato dal Demonio. 109
Gio. Calamar, in punto d'esser giustitiato, campa. 511
Giouane, con quale miracolo campa da gl'assassini. 743
Giouane disperato, & già datosi al Demonio, campa. 709
Gio. Colombino, suiscerato seruo di N. Donna. 375
Gio. Monaca, degnata d'vna lettera da N. Donna. 456
Giouanni Monacho tentato circa l'honorar le S. Imagini. 44
Gio. Battista de' Giudici, da estremo vita, passa a sanità. 761
Gio. Geltrudano, come passa per mille sciagure saluo per Maria Vergine. 427
Gio. Mida Vinitiano, & suoi vari casi, terminati felicemente per Maria. 583
Giouanni Solitario, & suoi seruoi in seruitio di N. Signora. 28
Gio. Battista Capra, campa dal mare. 711
B. Gio. da la Croce, & suoi Grani benedetti dal Sig. 533
Gio. Conneno Imper. coll'intercessione Mariale, debella i Sciti. 177
Gio. Filippo Ambrogi, perche detto Lazaro risuscitato. 676
Gio. de' Frassini da Brabanza, da durissima prigione campato. 799
Gio. Vndelfinger Suizzero, & sua liberatione da varie angustie. 755
Gio. Antonio Vbelis, ha dono di fauellare senza lingua. 571
Gigli tre, nati con miracolo. 289
Giacopo Tessaio, a malgrado de' crudelissimi nemici, campa di più rischi. 591
Gulielmo Volrat Luterano, come castigato di sua ingratitudine. 733
Giulio Clouio Pittore, grato di sanità miracolosa. 542
Giustina Verg. si volge a N. Signora ne' suoi trauagli. 11
Greci, & lor diuotione a Maria Vergine, & come rimunerata. 76
Gregorio 5. Papa, & suoi ossequi verso Maria Verg. 51
Gregorio 13. Papa, manda la Rosa sacra, a S. Maria di Loreto. 693
Granduchessa di Toscana a Loreto, & suoi donatiui. 759

H

HAlla Città, famosa per gratie conseguite per Maria Vergine. 425
Halla, raccõmandata a Maria Vergine indarno tẽtata dal Cluio. 471
Halla, Città in tutela di Maria Vergine tentata in vano con frodi, & armi. 677
Hebreo Nazarettano, cauato di carcere, è portato con miracolo a Loreto. 634
Heretici Zuingliani hanno tre rotte da Catolici. 834
Heretico, abbatte le Imagini, & guasta i propri Figliuoli. 700

Here-

Digitized by Google

TAVOLA.

Heretico, c'ha cauato l'occhio ad vna Imagine, si troua morto esso. 84
Heretico, come castigato dal suo beffare trè Donne Cattoliche, che andauano a lor deuotioni. 805
Heretico, & sua beffe, come punite da Dio. 813
Heretica femina, castigata di sua irreuerenza a Maria Verg. 807
Hermano d'Atimis, Sig. Tedesco, in che rischio soccorso da Maria Vergine. 769
Hoste, che spalleggia Bestemiatori, come tumulto. 118
Huomo, & Donna, con miracolosa modo ricuperano la vista. 364
Huomo, dal fondo del mar, aiutato da Maria Verg. 291
Huomo, con le budella fuori di corpo, campa. 477

Iacopo Dalmaza spiritato, cauato con candela benedetta si libera. 604
Ignatio Loiola, & suo zelo Verginale. 1518
Infedeli, fanno anch'essi voto a Nostra Donna. 779
Innocente, liberato di prigione. 357
Innocenti, col patir homicidio, campano. 811
Indiano di furno di mal di gambe sanato per Maria Verg. 806
Innocenti, in punto di morte giustitiati, campano. 717
Innocente, sospeso per vccider vno. 371
Infermi in morte, graziati in Chiaramonte. 736
Infermo Verginale, lasciato contro Mori. 238
Iniuriato Vescouo, che fece cantare Salue Regina di Maria Verg. 42
Infanta d'Vngheria, visita Caranagio & sua diuotione. 438
Innocente, votandosi a N. D. d'Halta, campa da pi rischi. 409
Imagini Mariali denotate da tre sciagurati in Bologna. 871
Imagini Mariali, adornate a duolo in Bologna. 872
Imagini Mariali, honorate, & visitate con mille offerte, dopo giustitiati tre Iconomiasti. 873
Imagine di Maria Verg. preseruata in vna gran ruina. 718
Imagine di Maria Verg. intatta, in mezz'al fuoco. 644
Imagine della Madonna della Celestia in Venetia, & sua origine. 791
Imagine Mariale miracolosa, in vn Cipresso. 25
Imagine Mariale oltraggiata in Lucca, fa miracolo, che ne succede. 728
Imagini di Giesù, & di Maria, nel gran Magor son in veneratione. 763
Imagine di Maria Vergine, in vna gran ruina. 718
Imagine di Maria Verg. portata in processione in tempo d'assedio. 77
Imagini miracolose, in Rauigo, & in Lendinara. 838
Imagine di Maria Verg. miracolosa di Loreto. 1
Imagini di Maria Verg. dipinte da S. Luca, miracolose tutte. 6
Imagini di Maria Verg. fatte da S. Luca, sono in gran numero in Italia. 7
Imagine, mirata da Maria d'Egitto, causa in lei compunzione. 35
Imagine Mariale, in vn Zaffiro. 39
Imagine di Maria Verg. miracolosa di Sozopoli, da la quale scaturisce oglio. 43

Digitized by Google

Imagine nelle prigioni di Cost. che rivolge gl'occhi altroue. 49
Imagine di S. Maria Maggiore portata in processione per Roma, che effetti ui fanno nel contagio. 54
Imagine miracolosa, portata in guerra da Eraclio Imp. 60
Imagine di Saldaneida in Leuante. 102
Imagine di Monferrato, & suoi signori. 123
Imagine miracolosa di Tungri in Germania, quando & come portata colà, & suoi miracoli. 149. 150
Imagine de' Costantinopolitani, venne per guerra in mano di Vinitiani; ch'è miracolosissima. 233
Imagine miracolosa, presso le Vergini in Veuetia. 251
Imagine di N. Donna di Loreto, quale. 330
Imagine miracolosa in S. Antonio di Venetia. 374
Imagine miracolosa d'Hala, in Brabanza. 386
Imagine di N. D. di S. Luca portata in processione in Bologna, ſi raſſereua il Cielo. 417
Imagine di N. S. in Piſtoia, fuda pretioso liquore. 470
Imagini Mariali, riſpettate dal fuoco. 555
Imagini di Giesù, & Maria, quando prima nel Giapone. 608
Imagini come trattate nel Regno del gran Mogor. 680
Incendio in Napoli, come eſtinto diuinamente. 781
Imagine della Madonna di S. Luca di Bologna, non può eſſer leuata di luogo. 822
Imagine della B. Verg. di Forlì, e ſua origine. 789
Imagine della Rotonda di Verona, & ſua origine. 793
Imagine d'Aſpricolle, in Fiandra, ſuda ſangue. 805
Imagine della B. Verg. non è tocca dal fuoco. 750
Imagini ſacre, come trattate da Heretici. 466
Iſmeria, d'Infedele, diuien Chriſtiana, per la diuotione a Maria Vergine. 191

L

Ladro ripentito, vede in morte N. Signora. 317
Ladro, che proua, & vede nella ſanta Caſa, done volea rubare. 624
Ladro dell'Argentina Mariale di Tungri, prima furioſo, & poi penitito. 813
Lago di Coſtanza, co' miracoli, occorſi a pericolanti in eſſo. 730
Laura Giaponeſe, & ſua fiducia in Dio. 737
Lampada, donata alla Madonna di S. Celſo, del Re Filippo III. 857
Lettera & dono di Papa Pio II. a N. D. di Loreto. 442
Leonardo Stocqueo, ferito a morte, campa. 809
Leoni, come riſpettano un raccomandato a N. D. 399
Leontio uccideua, che ſi in honore di Maria Verg. 64
Lerro, fuori prodigij, e miglioramenti. 346
Liduina Olandeſe, ſalua ſpeſſo N. Donna. 419
Liſpio, da giouenù, di uoti di N. S. 810
Liſpio, diffidato da Medici, ſana per Maria Verg. 810
Lingua, rifatta a Gio. Macoma in Mo doui. 757

Lode-

Digitized by Google

Lodouico Re Santo, impetrato per Maria Verg. 273
Lodouico Re in terra Santa. 312
Loreto aggrandita, e fatta nuoua Città. 746
Lucca Città, che miracolo vede in vn Soldato empio. 728
P. Luigi Beltrando, & suoi ossequi verso N. D. 647
Lulla Città in Portogallo, che inondatione patì. 715
Luberto grand'imitatore delle virtù Mariali. 396
Lucia schiaua, aiutata nel parto di N. Signora. 257
Lupi non possono nuocere a Donna pia. 69
Lupi sbranano le spie de' Sacrileghi. 505
Lutgarda, confortata da Nostra Donna. 236

M

Madonna di Costantinopoli, & suoi miracoli. 21
Madonna di Rouigo, & quella di Lendinara, famose. 838
Madonna di S. Marciliano in Venetia, & sua origine. 836
Madonna di S. Agnello, miracolosa in Napoli. 37
Madonna di Vueyra, quando famosa. 831
Madonna di Camberona in Fiandra, & sua origine. 795
Madonna di Chioggia, & sua origine come passò. 822
Madonna del Piombo, nella Bossina, & suo concorso. 857
Madonna di Praga, Chiesa antichissima. 37
Madonna nella via de' Duchi, in Const. 86
Madonna del Coletto, & sua origine nel Piemonte. 821
Madonna del Monte in Vicenza, & sua origine. 837
Madonna della Valle in Ispagna, & sua origine. 84
Madonna di Lucca, & sua origine 728
Madonna del Monte di Nocera. 18
Madonna di Tirano, & sua origine. 828
Madonna de gl'Eremi, & sua nouella fonte. 767
Madonna di S. Celso in Milano, & sua origine. 129
Maria Vergine, trionfa nella sua Imagine, de' nemici debellati. 178
Maria, insegna ad vn Architetto, come le sue pesi s'misurati. 15
Maria Vergine ricōcilia insieme due gran Prelati. 34
Maria restituisce la mano tronca a Damasceno. 81
Maria Vergine, non gradisce, che si rifreschi l'Imagine di Monserrato. 144
Maria Vergine veduta dispar infinite schiere d'Angelani. 721
Maria Vergine, come in vari casi soccorre al Vescouo Emmondo, & a suoi. 703
Maria Vergine, che fauori fà a Padri Carmelitani. 243
Maria Vergine si fà veder a Lutgarde in sembianza di duolo. 248
Maria Vergine, ciò che impetrò da Dio, nel maggior colmo della ira di sua Diuina Maestà. 174
Maria Vergine, s'abbassa al Gloria Patri, &c. 214
Maria Vergine, comanda a Cosma, & Damiano, che sanino vn'infermo. 85

Digitized by Google

Maria V. sdegna porr'il pie in cella, dou'è libro heretico. 61
Maria Verg. impedisce vn gran sacrilego nel tempio suo. 72
Maria V. ha cura del corpo di S. Cecilia. 89
Maria spedisce Mercurio Martire a dar morte a Giuliano Apostata. 18
Maria Verg. quanta cura ha delle Famiglie a se raccomandate. 200
Maria spedisce in aiuto de' Naviganti Nicolò santo. 17
Maria V. più volte si mostra a l'Abbate Pietro. 229
Maria Verg. conserua in vita vn sposo. 86
Maria Verg. fà degni di sua vista alcuni Monaci, & benedice il suo sudore. 219
Maria Verg. insegna doue son i Tesori di Diomede. 141
Maria Verg. comanda a S. Ippolito, che sani vn'infermo. 173
Maria Verg. come pia anco ne' risentimenti. 112
Maria Verg. spedisce in Aut. Teodoro in soccorso di Zimisce guerreggiante. 120
Maria Verg. in soccorso di Donna innocente. 20
Maria Verg. consola vna Vedoua, cui era stata rapita la figlia. 108
Maria Verg. Maestra de' buoni Poeti. 137
Maria Verg. Maestra di fede alla Christianità. 805
Maria Verg. non permette, che sia ingannato vn suo diuoto. 176
Maria Verg. rompe le tele de' cõsigli del Demonio a fauor nostro. 247
Maria Verg. non permette atti lasciui in sua Chiesa. 271
Maria Verg. restituisce la lingua, a chi n'era stato priuato. 279
Maria Verg. aiuta vna disperata Dõna. 287
Maria Verg. appar'in faccia senile ad Ermano. 296
Maria Verg. da quante sciagure toglie vn Peregrino. 300
Maria Verg. libera da morte vn'Adalid Moro conuertito. 342
Maria Verg. si troua alla morte de' suoi. 397
Maria Verg. dà dote à Figlie pouere. 437
Maria Verg. si fà veder in difesa di Rodi. 458
Maria Verg scioglie vn lungo assedio di Christiani nella Fortezza di Cananor. 491
Maria Verg. appar a molti naufragati. 518
Maria Verg. ripara dalla saetta alcuni in Spagna. 519
Maria Verg. scorta di più fuggitiui schiaui Christiani. 546
Maria Verg. appar'a diuersi Christiani nel Giapone. 682
Maria Verg. et iandio nelle cose picciole fauorenole. 689
Maria Verg. degna porger ciho amalati nel Perù. 696
Maria Verg. anima vn'amalato a l'estrema Ontione. 997
Maria Verg. fà veder opre stupende in Aspricolle. 699
Maria Verg. esforta i Fiamminghi a mutar vita. 699
Macellaio Polacco, dopo alcuni atti Tragici veduti in casa, è fatto degno di gran miracolo. 599
Mariale colto, cresce dopo'l Concilio Efesino & perche. 25
Mario Huomodei, parla con Nostra Signora. 829
Maria d'Oignes, & suoi ossequi. 247

Ma-

Digitized by Google

Maleficij vomitati a Camberona. 815
Maometano, come passò alla S. Fede. 507
Maxiglie più nuone, alla Madonna d'Halla. 825
Maddalena Pecudonia, malficiata e'sagiuoli, come sanata. 812
Mauro Vescouo di Cesene, dedica vn' Oratorio a Maria Verg. 66
Martiri, ne' tormenti si raccomandauano a Maria Verg. 90
Magiche arti non profittano con Donzella diuota di N. D. 458
Matteo Ricci da Macerata, Gesuita, che fà nella Cina. 739
Maniglie donate a N. Signora di Loreto, e stupore veduto in esse. 761
Maghi non possono nuocer a raccomãdati a N.D. 437
Marchese di Bada, & sua sanità miracolosa. 691
Marchese di Bada in Loreto. 690
Marchese Leopoldo d'Austria, alza vn Tempio a Maria Verg. 198
Matilde Contessa, come fusse erata di N. Signora. 160
Mascherato da bestia, doue termina le sue pazzie. 833
Mano, stracciata dal fuoco, & riformata col priego. 855
Manica di N. Signora, & suo ritruouo. 790
Matteo Ecclio, vede prima il figlio morto, e poi con miracolo risuscitato. 864
Marchese di Bergau, ridotto quasi da morte a vita. 775
Marito, & moglie, tolti da morte, & da dishonore, per Maria V. 775
Malta per Maria l'intercessione, si vede tolto l'assedio di Turchi. 642
Mammeto, in tante bugie, che dice di vero di N. Signora. 57
P. Matteo Ricci, che scriue del fauore di Maria Verg. nell'ingresso della Cina. 779
Messico, che Prouincia del Mondo Nouo sia. 693
Medaglie antichissime, trouate in Roma a dì nostri. 703
Messa della Salue, quãto piace a Maria Verg. 211
Mercante Hormano, sciolto di catene. 225
Messicani, caritenoli con gl'infermi. 693
Messa celebrata da Bonito, alla presenza di Maria Verg. 128
Meretrici, schiuse da i doni Verginali, in Bologna. 858
Miracoli notabili ad Vueyra presso Bamberga. 831
Miracoli insigni della Madonna di Rouigo. 839
Miracoli grandi alla Mad. di Camberona in Fiandra. 797
Michele da Cattaro, come fugge di Turchia. 667
Miracoli alla Madonna di Caranaggio, frequenti. 729
Miracoli antichi, si rinouano a dì nostri. 688
Miracoli di N. D. sẽpre da meschiarsi nelle Prediche. 648
Morti nell'Incendio di Montevergine, & lor'effetti. 810
Mori crudeli & artificiosi, nel traffico de' Schiaui. 360
Monaca cieca, con qual miracolo mirail Sole. 661
Morti, per N. Donna tornano in vita. 372.373
Monaca Nouicia, come passa da grauissima infermità, a sanità perfetta. 672
Monaca spiritata, si libera in Loreto. 782

Mona-

Digitized by Google

Monasterio raccomandato a Maria, è pronisto per lei nelle necessità. 47
Modestia de vestimenti, piace a N. Donna. 584
Monaci di S. Benedetto in Monserrato. 122
Monasterio, cauato di fondo di pozzo con miracolo. 413
Monaca Etica, sanata in Aragona. 363
Monaca, cui suanisce il concetto miracolosamente. 155
Morti, restituiti alla vita. 395
Mugnaio, come gratiato nell'infermità. 699
Musa Vergine, accettata tra le Vergini del Cielo, da Maria Verg. 53
Muto, cui è rifatta nuoua lingua in Monserrato. 485
Muto, e sordo con quai bei accidenti sanato. 595
Muto, cui è rifatta la lingua nella Chiesa di Monserrato. 495
Murano, & sue Chiese nobilissime 374
Muti due, come hanno per Maria Verg. il dono della fauella. 568

N

Napolitani, ardentissimi ne gli ossequij di N. Signora. 707
Napolitano, come campato da incendio grauissimo. 849
Narsete Capitano, fà stupori, coll'intercessione di Maria Verg. 40
Naue Liona in vischio d'abbruggiarsi. 766
Naue, che veniua d'Olanda, ad Anuersa, in quanta fortuna. 825
Naue Zumaia, come si salua con miracolo nelle Indie. 487
Nicolò hebbe il manto Episcopale da N. Signora. 17
Nicolò Rebbi in chiesa il diauolo barbeco & viene. 357
Nicolò Suizzero, campa da grand'incendio. 730
Nicolò Montmorenti, come sostenuto sù l'acque. 806
Notaio di Balguer morto, risorge. 357
Nostra Signora di Caramagio, & suoi successi de gl'vltimi tempi. 767
N. Signora, vieta l'entrar nel Santo Sepolcro, & Cosmiana heretica. 43
N. Signora si mostra ne' tempij suoi. 55
N. Signora di Tremigi, & sua origine. 163
N. Signora ha cura delle Case, a lei raccomandate. 66
N. Signora di Mondoul, & sua origine nel Piemonte. 756
N. Signora d'Angola, perche famosa. 721
N. Signora, visitata da S. Dionigio Areopagita. 9
N. Signora de le Ciarche, nel Peru. 714
N. Signora di Chitaoca, famosa nel Giapone. 751
N. Signora di Prouenzano, & suoi beneficij miracolosi. 765
N. Signora istruisce il Taumaturgo, per il Vescouado. 12
N. Signora della Vittoria, con che occasione fabricata nel porto di Cunaor. 489
N. Signora della Motta, nel Friuli. 491
N. Signora del Baracan, in Bologna, & sua origine. 492
N. Signora di Cuba nell'Indie. 500
N. Signora del Popolo, in Bologna. 506
N. Signora di Forno, presso Forlì. 523

Digitized by Google

N. Signora di Guadalupe, ha frequenti liberationi di Sabioni. 529
N. Signora di Campagna, a Piacenza. 530
N. Signora delle Gratie, in Brescia. 530
N. Sign. d'Ipsuuichia, in Inghilt. 559
N. Signora d'Argenta. 554
N. Signora de gli Heremiti, presso gli Suizzeri, lor origine, e progressi. 559
N. Signora di Mussilborgo, in Iscotia. 578
N. Signora dell'Aiuto, nel Brasile. 609
N. Signora di Faenza, & sua origine. 643
N. Signora di Montenergine, nel Regno di Napoli. 674
N. Signora d'Aula, in Castiglia. 660
N. Signora di Reggio, & sua origine. 664
N. Signora di Tirano, in Valtellina, & suoi miracoli. 674
N. Signora d'Imola, & suoi principij. 677
N. Signora d'Assicolle, in Fiandra. 678
N. Signora della Valle, & perche così detta, nella Fiandra. 679
N. Signora di Treuigi, & sua origine. 163
N. Signora di Molisme in Francia. 165
N. Signora di Chery, presso Orliens. 171
N. Signora di Roquemadores. 171
N. Signora della Carità in Venetia. 175
N. Signora di Lack in Brabanza. 175
N. Signora di Liesse in Francia, & origine di tal diuotione. 192. 198
N. Signora del Pozzo in Frãcia. 202
N. Signora de' Crocieri in Venetia. 205
N. Signora di Lubin, in Ibernia. 209
N. Signora di S. Luca in Bologna, & sua descrittione. 313
N. Signora d'Monizza, in Ispagna. 222
N. Signora di Baiona, in Normandia. 225
N. Signora di Lincolnia, in Inghilterra. 227
N. Signora di Sardegna. 263
N. Signora dell'Amato Sasso in Germania. 264
N. Signora d'Assisi, & sua frequenza. 271
N. Signora di Ceruia, in Fiandra, & sua origine. 298
N. Signora di Trapani, & di Lampadusa. 312. & 313
N. Signora di Binga, in Germania. 347
N. Signora di Montenero, e sua origine. 375
N. Signora del Sorbo, in quel di Roma. 395
N. Signora di Guadalupe, & suoi primi prodigij. 401
N. Signora del Bosco, presso Ariebato. 461
N. Signora di Montortone, sul Padouano, & suoi miracoli. 416
N. Signora di Caravaggio, per la voce Giannetta, &c. 421
N. Signora di Pegna di Francia. 421
N. Signora delle Gratie, di Mantoua. 436
N. Signora della Galliera, in Bologna. 461
N. Signora del Bosco, d'Arebato. 461. & 471
N. Signora de' Miracoli, in Venetia. 462

N. Si-

Digitized by Google

N. Signora della Consolatione, in Venetia. 463
N. Signora delle Conche, sul Bresciano. 463
N. Signora d'Ancona, nella Marca. 463
N. Signora di S. Celso, in Milano. 467
N. Signora del Pianto, nel Piamonte. 468
N. Signora di Vinouo, in Sauoia. 469
N. Signora di Pistoia, in Toscana. 470
Nostra Signora di Racconigi, in Saueia. 470
N. Signora della Valle, in Spagna, & suoi stupori. 484
Neue miracolosa, disegna il Tempio di santa Maria Maggiore in Roma. 18
Nettorio Heretico, & sua morte. 24

O

Occhi vecchi riueggion il Sole, coll'oratione. 856
Occupatori di Beni di Chiesa, puniti da Dio. 199
Odilone Abbate seruo di Maria Vergine. 127
Ombra, che rispinge vn gră peccatore fuori della S. Casa. 762
Officio della Madonna, sempre recitato da P. Certosini. 159
Officio suo, quanto gradito da Maria Vergine. 142
Officio della Madonna intralasciato, carica di trauagli vn Conuento. 142
Oppresso nel cadere in vn pozzo, campano. 256
Osseruatione, per chi trauaglie qualche diuotione per necessità. 204
Oro, donato da Maria Verg. al Vescouo di Ferento. 83

P

Pane di carità, moltiplicato in Mondouì. 757
Papa Giulio II. sottratto a colpo di bombarda. 481
Paolo Castello Nobile Trinigiano, gratiato nel Figlio a N. Signora di Treuigi. 766
Pastino, in Fiandra, campa dall'acque, che gli son sopra, e sotto. 826
Paradiso s'inchina a nomi di Giesù, e Maria. 398
Parigi, dedicata a Maria Vergine. 440
Parto di Maria, prima figurato da l'Imperatrice Elena. 16
Parto informe, riformato co' prieghi. 369
Pastorello di Sichemio, & sua auuentura. 679
Pastorello Spagnuolo, in mille intrichi posto dal Demonio, campa. 734
Pastorello Fiamingo, & sua auuentura. 679
Pelagio Re di Spagna, vittorioso di Mori per Maria Verg. 79
Peregrino infermo a morte, raccomandosi alla Vergine di Halla, sana. 429
Persecutione de' Christiani nel Giapone, vè variando. 728
Pesce grande, cacciandosi in vna grande apertura di naue, la salua. 667
Petrarca diuotissimo di N. D. 297
Pittori, perseguitati per le sacre Imagini, mà fauoriti da Dio. 93
Pittore della Nunziata, digiuna, per bene farla. 284
Pietro Orgeniorix, con la moglie in Loreto. 465

Piero

Digitized by Google

Pieromartire fauorito da Nostra Donna. 315
Pietra tagliata, cauato di fondo di torre. 364
Pietro da Scio, muor per Christo, per mano di Turchi. 448
Pietro Sclerio, lanciato in mar, è rimesso in naue da l'onda. 601
Pietro Griu Francese ferito a morte, come per miracolo hà vita. 605
Pietro Agrimonte, campa di asprissima prigione in Fiandra. 799
Pietro, fatto di Corsale, Heremita Santo. 523
Pietro Fauerio, agonizando, vede Maria Verg. 167
Potosi, & sue minere d'oro, & difficoltà di cauarlo. 714
Predicante Lutero, come gastigato di sua impietà. 555
Prencipesse Greche cosi anti nell'adoratione delle sacre Imagini. 93
Prencipi sperimentano, esser Ragione di Stato, la diuotione a Maria Vergine. 41
Prencipe di Sulmona, che rischio corse per vna giostra. 669
Prencipe di Gionuilla, & sua fuga di prigione. 747
Prigioni, & lor fuga miracolosa in Fiandra. 818
Procopio Sienauio Capitano Polacco, che ottiene per Maria Verg. 586
Procopio martire, & suo testimonio della B. Verg. 15
Procopio Pienazelle Caualier Polacco, & sua diuotione a Maria Vergine. 671
Prodigio di alcune Croci nel Giapone. 779
Prodigij diuini molti in Hella, per N. Donna. 427
Purificatione, festa di N. Signora, & suo principio. 45
Purgatorio, e tempo di star in esso, accorciato a Papa Innocentio Terzo. 355
Putto Hebreo, lanciato dal padre in in vna fornace, campa per Maria Verg. 46
Putto, sostentato vn'hora sù l'onde. 551

Q

Quercia Mariale, caccia i Demonij. 812

R

Rachele fanciulla Giudea, dopo vari, e stupendi accidenti, si fà Christiana. 265
Ratbodo Vescouo, riuiue per Maria Verg. 104
Reliquie di N. Signora rispettate dal fuogo. 48
Renuarte Suizzero, in che rischio capa per N. Signora. 729
Religiosi sebiani, come son liberati per N. D. 515.516
Reina di Tango nel Giapone, & suo passaggio alla Fede. 723
Reina Margherita di Spagna, passa a Milano, e suo donatiuo alla Madonna di S. Celso. 859
Reina di Tango, come costante nella Fede. 725
Reina di Bungo, come ben'animata verso Christiani. 713
Rè D. Filippo II. visita la Chiesa di Monserrato. 640
Rè di Manomotapa, fà morir'il P. Cõ Ialuo Siluerio. 631
Reina Margherita di Spagna, liberata da gran fortuna nel mar Lione. 768
Dona vna ricca lampada a Maria

Digitized by Google

Vergine. 769
Rè Errico Quarto di Francia, che Editto fà per N. Signora. 758
Reina Margherita di Spagna, in Ferrara, & in Milano, e perche. 769
Ricciolin' Azzoni Triuigiano, tutto ferito, campa. 743
Risorge, con più prodigij, vna fanciulla in Fiandra. 403
Risuscitato tre volte in Vueyra. 832
B. Romeo, & suoi affetti. 319
Rosarij, & Corone portati in paesi rei Giapone. 727
Rosa prodigiosa, col Magnificat nelle foglie. 143
Rosario della B. Vergine, & suo principio. 242
Rosario di Maria Vergine, con qual fine impugnato da due Dicitori. 454.
Rosario, & sua diuotione, salua due Religiosi. 454

S

SAba Abbate, diuotissimo di Maria Verg. 41
Sabbato, fin' anticamente consagrato a Maria Verg. 161
Sabbato, digiunato da vn' Assassino, con che prò. 217
Sacerdote Schiauone, và con le viscere nelle mani a Loreto. 502
Sacrilego, và ad affogarsi in vn fiume. 347
Salue, dopò Compieta, quando cominciata da' Padri Dominicani. 281
Salue, & sua diuotione, salua vn Religioso. 593
Salue Regina, da chi composta. 139
Salue, comandata da S. Francesco alle Partorienti. 325
Salaun mendico, ricco di doni Verginali. 377
Sanità miracolosa d'vn figlio Barcellonese. 363
Sanità miracolosa, precorsa da graue accidente 863
Sangue miracoloso da l'Imagine della Madonna, in Milano. 290
Santo' pouero, & sua deuotione. 716
Sarto, & suoi affetti di pietà, in vna casa di grandissima. 716
Saraceni, & lor' armata senza numero, sconfitta per Maria Verg. 76
Saracino, come punito de gl' oltraggi fatti a Maria Verg. 77
Schiauo di Mori, tolto di catena, & liberato. 356
Schiaui 72. con vari successi miracolosi fuggono di Turchia. 563
Schiaui due, fuggon'e son' inuisibili a custodi. 483
Schiaui sette, fuggono di Barbaria, cō miracolo. 390
Sette altri fuggono di Africa. 391
Schiaui dieci, fuggono, con vari prodigij. 392
Schiauo di Maiorica, come liberato. 366
Scritto, fatto da vn misero al Demonio restituito nella S. Casa. 627
Sebastiano Inglese, con che bella proua di fede, rinontia a Caluino. 726
Seruir'a N. D. non si può, senz'hauer pietà a poueri. 418
Serua innocente, campa sù'l laccio, in Reins. 719
P. Seruiti, & lor' origine. 283
Siciliana donna, scannata da vn seruo, troua vita per N. D. 626
Signora di Lens, sepolta per morta riuiue nella tomba, & partorisce. 814
Signori di Bauiera, & lor' auiso per pacificarsi in vn litigio. 181
Signora di Chartes, con 35. ferite campa. 841

Spa-

Digitized by Google

Spagnuolo sospeso, viue. 355
Spagnuoli due, fatti schiaui, come liberati per N. Signora. 146
Spagnuolo innocente, sferato. 353
Spagnuolo portato via dal fiume, è rimesso in sella, & saluato. 389
Spagnuoli due, campan per Maria Verg. dal mare. 355
Spagnuoli, scuoton'il giogo de' Visigoti per Maria Verg. 67
Spiritata, che fauella di più linguaggi. 812
Spergiuri, respinti dall' Altare di Maria Verg. 59
Storpiato, con ch'euidente miracolo sana. 816
Stella Vdinese, & suoi vari casi, col marito furioso. 744
Storpiato, sanato per N. D. in Monserrato. 362
Soldati, e Schiaui Christiani, nel conflitto Nauale, s'auotarono à S. Maria di Loreto. 651
Soldato, campa da vna cannonata, con miracolo. 718
Soldato, dispreggiator di sacre Imagini, come punito. 94
Sommersa, vdita di sotto l'onde. 368
Soison, in Francia, liberata dal fuoco sacro. 545
Sospeso, dopo tre giorni trouato viuo. 526
Sospeso, come tenuto in vita. 370
Soldato, come preseruato da vna cannonata. 718
Sudori vehementi, precorrono le sanità miracolose. 592
Suscitationi di Bambini morti, frequenti alla Madonna di Tirano. 830
Suizzeri Heretici, fanno campo contro Catolici. 834

T

Taide nouella, come conuertita. 259
Teodoro Archisnandrita, diuotissimo di Maria Verg. 51
Teodora Imperatrice, con che auedimento si sottrahe da l'ira del marito Ieonomaco. 91.92
Teotiste Lesbia, & sua vita. 19
Teofilo, dopo gran peccato, torna a Dio, per opera di Maria Verg. 31
Tempij de' falsi Dei purgati, & non distrutti, & perche. 58
Terentia Bresciana, che frutto raccoglie di sua diuotione. 754
Terremoto nel Giapone, & suoi effetti non sentiti da buoni Christiani. 764
Tesoro sacro di Tremiti, con ch'impietà inuolato. 227
Tesoro di Loreto, posto in sicuro. 433
Testa di Nob. Suizzero, separata dal busto, parla. 579
Testa di donna, troncata, che parla. 274
Testa d'huomo, morto di più anni, parla. 430
Tiberio Delfini, in punto di morte. 745
Tomaso Cantuariense fauorito da N. Signora. 208
A l'istesso è rapezzato il Cilicio da Lei. 211
Tomaso Fabro, comparisce con tre lacci in Monserrato, & perche. 353
Tomaso Santo d'Aquino, diuotissimo di N. Donna. 305
Treui, castigato d'irreuerenza verso Maria Verg. 475
Tomaso Chempis, ripreso da Maria Verg. & perche. 451

Digitized by Google

Traiano Nelli, com'esce di gran tempesta d'archibugiate. 775
Trofei sospesi nel monte della guardia in Bologna, & perche. 857
Trofei di spoglie di Turchi, portati a S. Maria di Loreto. 652
Turchi ammirano le gratie miracolose, che ottiene Venetia per Maria Verg. 234
Turco schiauo come tratto soauemente al Battesimo, per N. Signora. 728
Turchi, & lor armata, dissipata in faccia della S. Casa. 557

V

VDdone acquista ingegno docile. 124
Vdone ingrato, perde la vita. 125
Vdinesi, & lor processione a Loreto. 619
Venerdì di Marzo, accetti a Maria Verg. 434
Venetia, in protettione di N. Signora. 22
Versi di Sedulio Poeta, cantati dalle Verginelle celesti in Inghilterra. 135
Versi della Passion del Signore insegnati ad vn Pastor' Indiano. 806
Veronica da Binasco Monaca, fauorita da N. Signora. 473
Veste di Maria Verg. formidabile a Saraceni. 115
Vino, scaturisce da vn sasso. 327
Visione spauentosa, veduta dal Caualier Onofrio da Barcellona. 497
Vngheria, in protettione di Maria Verg. 125
Visite di vari personaggi, alla Madonna de gl' Heremi. 787. 788
Voto non sciolto, & sua punitione. 569
Voto scordato da vn' Aragonese, e suo castigo. 343
Voto trascurato da vn Barcellonese, & sua punitione. 349
Voto scordato, nuoua sciagura chiama. 514
Voto trascurato, che pena si trahe sopra. 508
Vso di formar il Presepio di Nostra Signora per Natale, anco in Ispagna. 675

Z

ZAfferano, rispettato da' vermi. 369
Zoppa si rizza in momẽto, alla Madonna di Cheruia. 809
Zuinglio Heretico, come morto. 835

Digitized by Google

Ristretto, per ordine alfabetico, di alcune cose più memorabili, compresè nella Vita della Beatissima Vergine.

A

ANello della B. Vergine, conseruato in Perugia. 2

C

CHiesa, edificata sopra'l Presepio del Signore, quanto bella, e ricca. 4

Causa della gran perdita, che Maria Verg. & S. Giosefo del fanciullo Giesù. 8

F

FIco di Faraone, albero di due mill'anni, nasconde nel seno Giesù, & Maria, da persecutori. 6

Fonte miracoloso, doue la B. Vergine lauaua i panicelli. 6

Fori due, Ciberi, & Gerasa, c'hebber acque cõuertite in vino. 8

G

GIerusalemme Città, quale al dì presente. 3

Grida, voci, & atti scomposti, lontani da Maria Verg. assistente alla Croce. 10

I

IDoli, come cadessero in Egitto, che vi fu il Saluatore. 6

S. Ignatio, che lettera scrisse a N. Signora. 12

L

LAdri, che voleuano rubar il Signore, nella fuga in Egitto, che miracolo prouarono. 5

Lettere due ascritte a Maria Vergine scritte a Messinesi, & a Fiorentini, quali. 14

M

MAdonna della Caua presso il Cairo, che diuotione è. 5

Maria, per pouera che fosse, non mendicò in Egitto. 7

N

NAzarette prouerbiata per ignobile. 1

P

PResepio del Signore, honorato fino da gl'infedeli. 5

R

RElique della Beatissima Vergine, doue si trouino, come hauute, & in quanta veneratione tenute, da c. 18. fino a c. 27.

S

SErua Christiana, come nella fuga da i persecutori, troua ricetto in vn marmo. 7

Statura, e fattezze di N. Signora, quando viuea quà giù in terra. 12

T

TEmerità d'Oza, rinouata in vn Giudeo, ma con diuerso fine. 15

V

VEsti due, lasciate da Nostra Signora, per testamento a due Vergini, & lor successo. 16

Autori

Digitized by Google

Autori, da' quali si sono tolte le cose scritte delle Imagini Miracolose di Maria Vergine.

Alfonso Villegas nella Vita della Madonna, & ne' Santi del Testamento Vecchio.

S. Antonio dell'ordine de' Predicatori, Arciuescouo di Fiorenza.

Antonio Bonfinio.

Bartolomeo Platina nella vita de' Pontefici Romani, fiorì nel 1481.

S. Brigida, insigne per santità, & Riuelationi, che visse nel 1273.

Cesare, Cardinale Baronio, morto circa il 1609. hà più e più cose di nostro proposito ne' suoi Annali.

Cesario, dell'Ordine Cistercienſe, ne' suoi Dialoghi d'Esempi i quali scriueua nel 1222. contiene tante cose memorabili per la Diuotione di Maria Vergine, che non si possono leggere senza molto senso di pietà.

Christoforo di Castro, nelle cose Cronologiche della Vita della B. Vergine, & nell'intrecciatura ch'ei fà delle Autorità de' Santi Padri.

Cronica dell'Ordine de' Padri Minori di S. Francesco, di Marco da Lisbona, che fiorì circa il 1568.

S. Dionigi Areopagita.

S. Domenico, & sua vita, scritta da Teoderico d'Appoldia.

S. Epifanio Vescouo di Salamina, che visse circa l'anno del Signore 394. nelle cose de' primi tempi della S. Chiesa.

Eusebio Cesarienſe, fino a gl'anni del Signore, a' quali è arrivato col suo racconto, è stato nostra scorta.

Eutichiano ci hà dato quella memorabil Historia, autenticata da vn Concilio, di Teofilo Penitente, come si hà dal Surio in Febraio.

Ferdinando Castiglio, o Castello, che visse circa il 1584. scritto Historia formale del suo Ordine.

S. Gertruda in più luoghi di nostra Historia è nominata, & per le cose fatte in honore di N. Signora, & per le sue Riuelationi.

Georgio Cedreno ci ha dato qualche cosa memorabile, one scriue de gl'Imperatori Greci.

S. Gregorio Magno ne' suoi Dialoghi, & per tutte l'opere sue.

S. Gregorio Turonenſe, oue scriue de Gloria Sanctorum.

Giorgio Trapezontio, oue scriue de' Fatti di Maumeto Imperator de' Turchi, contro Christiani, & della costanza Christiana d'vn Caualier suo paesano, martirizato da Barbari; scriue insieme com'era Diuotissimo di Maria Verg. & come per mezo di tant'Auocata, conseguì la corona.

S. Girolamo in più luoghi è citato da noi, & nelle cose più memorabili della Vita di N. Signora più che altroue.

Girolamo Menghi da Viadana, nel suo Tesoro celeste, oue tratta delle Diuotioni Mariali.

Giacopo di Vitrì, o Vitriaco, Cardinale nelle cose d'Oriente, ò d'Occidente, inſerisse

Digitized by Google

scrisse più cose di proposito nostro.

Giouanni Patriarca di Gierusalemme, non quello dell'età di S. Girolamo, ma vn'altro, che fiorì circa il 795. tolto da Papa Adriano I. dal Monasterio di Monte Carmello, & alzato a quella dignità; scrisse più cose autentiche de' suoi tempi, che hanno molta autorità, & quelle che concernono il proposito Mariale ci sono state di molt'vso.

S. Giouanni Damasceno, non è solamente citato da noi, per le sacre Poesie, & per la difesa delle sacre Imagini; ma la vita sua s'è intessuta per noi, fino alla restitutione miracolosa della mano troncatali dal Soldano di Damasco.

Giouanni Diacono, ci ha dato tutta la vita di S. Gregorio Papa, & più cose Mariali.

Giouanni Molano, che visse nel 1568. ci ha dato ne' Santi della Fiandra più cose.

Gio. Pietro Maffei Gesuita.

Gio. Tritemio Abbate, ne' suoi Huomini Illustri, & per tutte l'opere sue.

Giouanni Zonara, visse nel 1110. & scrisse in honor di Maria Verg. più cose.

Giusto Lipsio, che fiorì nel 1590, nelle cose d'Halla, & Aspricolle, ci ha dato la sostanza delle più degne cose di quelle Diuotioni di Fiandra.

Historia della Madonna di Monserrato, stampata in Barcellona. Da questo libro, scritto in lingua Spagnuola, habbiamo tolto il buon e'l meglio delle cose di quella Diuotione.

Historia della Madonna di Guadalupe. Questo è libro in quarto, pur in lingua Spagnuola, dal quale molte cose habbiamo tolto; & più tolto haurestimo, se lo studio di brevità, che ci era a cuore, non ci hauesse trattenuti.

Historia della Madonna di Verona, cioè della Rotonda, stampata in Verona.

Historia della Madonna di Forlì, stampata, s'io non erro, in Cesena.

Historia della Madonna del Monte, stampata in Vicenza.

Historia della Madonna di Treuigi, Stampata in Treuigi.

Historia della Madonna delle Gratie di Brescia, stampata in Brescia.

Historia della Madonna di Caranaggio, stampata in Milano.

Historia della Madonna de gl'Heremi presso gli Suizzeri, stampata con lor vita di S. Meinrado, in Milano.

Historia della Madonna di Tirano in Valtellina, stampata in Venetia.

Historia della Mad. di Rouigo, & di quella di Lendinara, stãpata in Vicenza.

Historia della Madonna di S. Marcelliano, stampata in Venetia, dou'è tale Chiesa.

Historia della Madonna della Celestia tolta da marmo publico, & da Manuscritti di detta Chiesa in Venetia.

Historia della Madonna di Montortone, su'l Padouano, stampata, con sua figura, in Venetia.

Historia della Madonna di Monteuergine, insieme coll'Incendio seguito vltimamente del 1611. stampata in Napoli.

Historia della Madonna, cioè della famosa Nuntiata di Fiorenza, autore il Bocchi, stampata in Fiorenza.

Histo-

Digitized by Google

Historia della Madonna di Tremiti, autore il P. Cocorella, stampata in Venetia.

Historia di tutte l'Imagini miracolose di Maria Verg. che sono presso a' Padri Carmelitani, autore il P. Voersio, stampata, con la vita del P. Herrico Suuio, in Asti.

Historia della Madonna di Liesse, cioè dell'Allegrezze in Francia, stampata in Parigi, in lingua Francese.

Historia della Madonna di Camberona, di quella di Tungri, & di quella di Cheruia, in Latino scritta, e stampata in Parigi.

Historia di più diuotioni della B. Verg. Chiese, Case, Spedali, Compagnie, sono presso il P. Spinelli nel suo Trono, stampato in Colonia presso il Gimnico.

Historia della Madonna di Fornò, in Romagna, presso Forlì, tolto da Manuscritti della Chiesa, & Monasterio nostro.

Historia del P. Leandro Alberti, della Madonna di S. Luca, del Monte della Guardia, & suoi Miracoli, stampata in Bologna, presso Gio. Rossi.

Historia della Madonna d'Vueyra, presso Bamberga, autore il Reuerendiss. Vescouo Fornero, stampata in Colonia presso Gio. Kinchio nel 1620.

Historia delle Chiese più insigni della Francia. Questo libro, che non habbia mo potuto trouare, non ostante, che molto cercato in Padoua, & in Venetia; si troua nella libraria Ambrosiana in Milano, che stà esposta a beneficio di tutti.

Lorenzo Surio ne' Commentarij, & nelle Vite.

Martin del Rio nelle Disquisitioni Magiche.

Paolo Morigia Gesuato, nell'Historia della Madonna di Caranaggio, & in altri suoi libri.

Pelbarto da Temisuar, nel suo stellario della B. Verg. scriue infinite cose delle Diuotioni, & Chiese del suo tempo, & fiorì nel 1471.

Pietro Canisio Gesuita.

Pietro Damiano Cardinale, & nelle Epistole, & in tutte le sue opere, contiene essempi memorabili di Maria Verg.

Prato Spirituale. Questo libro è attribuito a Soffronio Patriarca di Gierusalemme, & fù composto nell'anno del Signore 610.

Supplemento delle Croniche del P. Filippo da Bergomo.

Tilmanno Bredembac, nelle sue Collationi Sacre. Visse nel 1584. Scrittore di molta pietà.

Vicenzo Belluacense, dell'Ordine de' Predicatori, nel suo Specchio Historiale, che scrisse dal principio del Mondo fino al 1244.

Finalmente, sia in questo luogo per auiso, che con tutti gl'Autori citati, si sono posti, & nominati quì, ma quei solamente da i quali si è tolto cosa di momento, che per testimonio solo, basterà leggerli nel distesso del libro. Nè per altro, che per studio di breuità, & per non alzar'il volume, si è tralasciato di far'il solito, presso molti, Catalogo di Scrittori.

Digitized by Google

INTRODVTTIONE
ALL' HISTORIA DELLE
IMAGINI MIRACOLOSE
DI MARIA.

IN CVI SECONDO L'ORDINE Cronologico prima, & secondo il filo historico poi, si danno i più desiderati lumi per le Cose più singolari, circa la Vita della Gran Reina del Cielo.

Concettione, Natiuità, & Presentatione al Tempio.

CRONOLOGIA.

MARIA è concetta à gli 8. di Decembre. Nasce in Nazarette, di Gioachin & Anna sterili, & vecchi, à gl'8. di Settembre. La stessa madre l'alatta, & nodrisce. E presentata al Tempio di due anni, due mesi, & mezo; doue soggiorna vndici anni. Così scriuono Nisseno, Metafraste, Niceforo, Epifanio, Girolamo, Damasceno, & altri.

HISTORIA.

NAZARETTE Città, non sol'ignobile da prima, ma proueerbiata anco da vicini, e da lontani luoghi, come che non potesse cosa di buono vscirne; *à Nazaret potest aliquid boni esse?* nascendoui poscia Gioseso, indi MARIA, & in vltimo incarnandosi il Verbo eterno, per opera dello Spirito santo, diuenne chiara, & famosa sopra ogni patria, che vagheggi il sole. I parenti furono Gioachino, & Anna, del più nobil legnaggio, che tra gli Hebrei fosse, cioè della regia stirpe di Dauide. MARIA fu nomata, per detto dell'Angiolo; volendo DIO (come dice Nisseno) far vedere, col nome istesso, ch'ella era dono singolarissimo della sua Clemenza. I figliuoli ottenuti con la grime, & ospirati assai, riuscirono eccellenti: ma questa gran VERGINE, come benedetta sopra l'altre donne, auuanzò tutti *Ioa.*

Lieta la madre Anna, per tanta benedittione, osseruando la legge della purificatione, recò seco la gran Bambina al tempio di Gierusalemme, & offerti i doni, riuolse a Nazarette il piede. Di tre anni fu di nouuo al tempio santo cõdotta; & il Sacerdote la pose con le altre vergini dedicate a Dio. Gran saggi diè di tutte le virtù, che fanno compita vna Vergine. Le cose di Dio santamente curaua, & le humane non trascurraua punto. Quindi è, che ne' suoi lauori

Digitized by Google

di seta, di lana, & di bisso opportunamente occupandosi, infaticabile si rendeua. Appreſe in corto tẽpo le lettere Hebree: & con la continua lettione, & meditatione della ſacra Scrittura occupauasi. Godeua della conuerſatione de gl'Angioli, ſenza iquali non crediamo che foſſe giamai. Erano intanto paſſati di queſta vita a l'altra, Gioachino Padre, & Anna madre, già vecchi quaſi d'ottant'anni; quando la Vergine era nell'vndecimo di ſua età. Et all'hora offerì il teſoro di ſua Verginità à Dio.

Spoſalitio di MARIA: *Concettione del figliuolo di Dio: viſita fatta ad Eliſabetta: Naſcita del gran Battiſta: con più altri particolari appreſſo, fino all'Herodiana crudeltà.*

CRONOLOGIA.

SENDO già MARIA di tredeci anni, tre meſi, e diciotto giorni, nel meſe di Decembre, è ſpoſata da Gioſefo. Di tredici anni, ſei meſi, e tredici giorni, a i 25. di Marzo, concepiſce il Figliuolo di Dio. Vaſſene à viſitare la cugina Eliſabetta, quand'ella è già nel ſeſto meſe di ſua grauidezza; e dimora con eſſa quaſi tre meſi. Torna poi in Nazarette, & è trouata grauida da Gioſefo. Gio. Battiſta naſce à 24. Giugno. Partoriſce poi MARIA il Verbo eterno, GIESV Chriſto, in Betleeme, a i 25. di Decembre. Vienſi alla Circonciſione di quello, il primo di Gennaio: & a' 6. dell'iſteſſo meſe è adorato da' Magi Caldei. Indi a 40. giorni; adempie la legge della Purificatione. Di Gieruſalemme poi à l'auiſo dell'Angiolo, fugge in Egitto. Et alhora Herode fà le ſue fierezze contro gl'Innocenti Bambini, Coſi gl'Autori tutti.

HISTORIA.

FAtta già grandicella MARIA, diuiſauano i Sacerdoti di maritarla, quando ella fè lor ſapere il ſuo fermo proponimento, e'l voto fatto di perpetua verginità: il che gli fece ſtare molto ſoſpeſi. Ma gli cauò di dubbio l'oracolo Diuino, perche dopò l'oratione, hebber riſpoſta da Dio, che s'adunaſſero quei della famiglia Dauidica atti al matrimonio: il che fatto, gettandoſi la ſorte, toccò à Gioſefo, di profeſſione legnaiuolo, di eſſere ſpoſo di MARIA, ma per ſeruirle di guardia, & cuſtodia. La qual'elettione fatta, vno de' Sacerdoti, preſa la mano a Gioſefo, & MARIA, che già era nel terzo meſe del quartodecimo anno, celebrò lo ſpoſalitio. Nè giouane Gioſefo era, nè vecchio.

S. Gioſefo dato p ſpoſo à MARIA.

Non fu da deſiderarſi la cirimonia dell'anello. perche (come notò il Baronio) ſendo ſtato vſo della vecchia legge, che lo ſpoſo deſſe l'anello alla ſpoſa (il che ſi raccoglie dal teſto della Geneſi a capi 34. doue ſi parla di Tamar, & Giuda Patriarca) anche Gioſefo ſpoſando la Vergine, le diede l'anello, che ſi conſerua hoggidì in Italia, nella Chieſa di S. Lorenzo di Perugia. Egli è però tale, che non ſi può diſcernere di che materia ſia. Quattro meſi paſſarono in ſante occupationi. Et ecco ſtante la Vergine in Nazarette, le è mandato da Dio l'Arcangiolo Gabriello. Entrò apunto nella ſanta Caſa, che noi a ragione inchiniamo in Loreto, traſportata di Galilea, & di Nazarette, in Italia.

Ann. t. 1. an. de Chr. 57.

Anello della B. Vergine, conſeruato in Perugia.

Si-

Digitized by Google

Si dimostrò l'Arcangiolo à l'Eletta di Dio, in sembiante graue, & maestoso. Salutata che fu, & di conueneuoli titoli honorata, s'humiliò, & fit nel rispondere cosi prudente, che ogni parola misurò, & pesò. Dio ti salui, le disse, piena di gratia. Turbossi ella non poco. Il che auuertito da Gabriello, non temer, soggiunse, ò MARIA, perche sarai quella, che concepirai, & partorirai vn figliuolo, che sia nomato GIESV, & sarà figlio dell'Altissimo. Et per indurla con piu soaue modo a dar fede alle sue parole, le addusse l'essempio d'Elisabetta, che vecchia, e sterile, per volere nondimeno di Dio, partorire douea Giouanni Battista. I cui sensi vditi c'hebbe MARIA, illustrata dallo Spirito santo, che già habitaua in lei; Ecco, disse, l'ancella del Signore, sia fatto come à sua Maestà piace. Non così tosto ella terminò si fatte parole, che ne seguì l'opra soprahumana dell'Incarnatione. Or chi potrà coll'intelletto capire, & con lingua, o con penna spiegare i dòni conferiti in quel punto a MARIA? il che fatto per l'Archangiolo, tolse della Vergine combiato, e volò al Cielo.

MARIA piena di Spirito santo.

Dopò tanta ambasciata, risedendo nel cuore della Vergine l'essempio, & la memoria d'Elisabetta, fattale da l'Arcangiolo, infiammata di desio di vederla, s'inuiò verso le montagne di Giuda, & la famosa Ebron, città de' Sacerdoti, lontana da Gierusalemme ventidue miglia. Peruenutaui, salutò Elisabetta. Vdì l'infante, che serbaua nel ventre la cognata, la salutatione Mariale; & accortosi, che quiui era il suo Signore, con sensibili moti diè segno d'allegrezza, Il che sentito hauendo la madre, ripiena anch'ella di Spirito santo, disse alla Vergine. Benedetta tu fra l'altre Donne, & benedetto il frutto del tuo ventre. Beata tu, che desti fede a l'Angiolo. Percioche tutte quelle cose, che ti sono state dette, saranno in te compite. Gran lodi erano queste; ma l'humiltà, nulla per se tenendo, ogni lode ritorse in Dio, che la fè grande. L'anima mia (disse) magnifica il Signore, & lo spirito essulta, & giubila in Dio Saluatore mio. Et seguì la Serenissima Reina il suo bellissimo Cantico, c'ha arricchito la Chiesa nostra, cioè il Magnificat.

Tre mesi stette con Elisabetta, MARIA: nel qual tempo, che lodi, meditationi, essercitii, & opere di pietà facesse, a ciascuno è lecito di pensare. A casa poscia ritornò. Et quiui scorgendo Giosefo segni di grauidanza nella Vergine, & non hauendo egli notitia dell'altissimo misterio, & conoscendola castissima, restò forte addolorato. Tuttauia come huomo d'esquisita bontà, per non infamare la Vergine, non fattone motto alcuno, diuisaua di abbandonarla. Et ecco l'Angiolo, che gli dice; Non temer, Giosefo, di hauere MARIA per moglie, percioche quello, ch'essa rinchiude nel ventre, è opera dello Spirito santo. Partorirà; & il figlio haurà nome GIESV, come quello che saluerà il mondo. Restò pago Giosefo, & alla cura di quel santo deposito si diede.

Soggiorno in Nazarete. *Dal Viaggio di Gorof. del P. Stefano Magazza li. 2. cap. 26.*

Signoreggiaua in quel tempo in Roma Augusto Cesare: & nell'anno di suo Imperio quarantesimo secondo, comandò la descrittione di tutto'l mondo: onde facea bisogno, ch'ognuno andasse alla patria a dar in nota il suo nome. Giosefo dunque andò con MARIA Vergine in Betleem Città lontana 114 miglia da Nazarette, & sei da Gierusalemme. In essa non si trouò commodità d'alloggiamento, ò per la molta gente concorsaui, ò pure perche l'Infante Dio elesse piu humile soggiorno per il suo nascimento, cioè in vna Capanna. Quiui dunque dopò noue mesi di grauidanza, partorì MARIA senza dolore GIESV.

Luogo del gran Parto di MARIA, descritto come si troua hoggidì.

Era il luogo doue nacque il Signor nostro fino a tempi di Gofredo, e poi di Balduino, Re Christiani, Città ben popolata; ma hoggidì per le desolatio ni de gl'infedeli, è rouinata in guisa, ch'è conuertita in vna villuccia di po-

Digitized by Google

chissime, & pouere case, ò piu tosto tugurii, che non arriuano al numero di cinquanta. Lungi vn quarto di miglio da tali Tugurii, è la bellissima Chiesa, edificata sopra'l S. Presepio da Fedeli, di molta grandezza, & v'è vn mo nasterio cinto di fortissime muraglie, & anco son accresciute di antemurali di molti riuelini, e Torrioni, fabricati da Christiani per tema de gl' Arabi ladri, & de' nemici di S. Fede. La lunghezza della Chiesa è cento cinquantacinque braccia & larga cinquantacinque, con tre belle nauate, e vi sono cinquanta colonne di Porfido che la sostengono. E la fabricata di finissimi marmi macchiati. Chiamassi Santa Maria di Betlemme.

Come dunque ricchissima di tauole di marmi scelti, volendo vn Soldano d'Egitto spogliarla di tali ornamenti, mandò vno de' suoi vasselli, che leuato il tutto portasselo al gran Cairo in Babilonia. Quando però vuol il Maestro leuar co' suoi ferri le dette tauole di marmo, ecco se n'esce da vna, che non haueua apparenza di fessura, vn spauentosissimo Serpente, il quale fischiando, e gettando fuogo dalla bocca, e trascorrendo intorno il Santo luogo, e toccandò con la coda tutti quei bei marmi, vi lasciò vna sì larga fessura, che dalla prima fino all'vltima pietra, tutte restarono fissurate, e rotte. Il Soldano saputo questo, e temendo di peggio, cangiò pensiero. Il segno, che lasciò il Serpente, rosseggia assai, & pare fatto col fuogo.

Serpe grã de impedisce vn grã sacrilegio.

Volendo andar al Presepio, bisogna passare per la Capella grande, per esser sotto al Choro della Chiesa, & vi si scende per due scale di marmo. A pie delle scale, v'è l'altare, oue si celebra, sotto'l quale è vna meza luna, di porfido; che mostra esser il proprio luogo, oue la Beatis. VERGINE partorì. Quiui il P. Noè Seruita Vinitiano in punto di visitar il Santo luogo, ricuperò con miracolo la vista già perduta. Lungi quattro sole braccia di doue nacque il Santo de' Santi, si vede il Presepio, doue fra'l Bue, e l'Asinello fu posto à giacere; il quale non è capace di piu di due persone. Il Presepio è intagliato in vna pietra, di lunghezza di quattro palmi e di larghezza vn e mezo.

Presepio descritto, & come honorato fino da Infedeli.

E di stupore, che al S. Presepio vanui non sol'i Christiani, ma i Mori, nè i Mori Plebei soli, ma i piu Nobili ancora, & per la diuotione, che vi hanno, entrano scalzi anch'essi, standoui lunghe hore in oratione a lor modo, con le ginocchia nude, lagrimando, battendosi il petto, & sospirando: & quando si partono, nõ voltano mai le spalle al luogo, ma uanno sempre all'indietro, piegãdo le ginocchia ogni tre passi, sempre baciãdo la terra fino che sono vsciti.

Nato che fu GIESV Signor nostro, la Vergine stessa lo rauolse, raccolse, fasciò, baciò, adorò. Il Presepio, doue il gran Picciolo giacque, si conserua in Roma in santa Maria maggiore. Fu adorato da Pastori, & da Magi, & cantato da gl'Angioli. L'ottauo giorno fu circonciso, & gli fu posto nome GIESV, Indi a quaranta giorni, andò MARIA con lo sposo à Gierusalemme, per essequire la legge della Purificatione, si come fece, offerendo i soliti doni. Simeone alhora, come pieno di Spirito santo, il leuò di collo alla Vergine, & abbracciato, lo strinse caramente al seno, rendendo gratie a Dio, che gli hauesse mostrato e fatto toccar con mano il Saluatore. Diè poscia a tutti la benedittione, con dire, che il Fanciullo douea esser occasione in Israele della ruina, & del bene di molti, & bersaglio di contradittione, & che il coltello di dolore trafiggerebbe l'anima alla Madre: il che fè marauigliar'ognuno. Nel punto stesso Anna Profetessa sopraggiuntaui, accrebbe il giubilo di tutti. Per questa allegrezza, gl'antichi Padri istituirono la festa de lumi, & la benedittione delle candele.

Douendosi poi temere, che diuulgatosi il gran parto, non venisse a notitia d'Herode, il quale per gelosia delle cose sue, come tiranno, non incrudelisse nella persona di GIESV; per ostar a questo, mandò Dio Gabriello, il qual apparse

apparso in sogno a Gioseſo, fè sì, che si pose in viaggio, & fuggì con la Vergine in Egitto.

La fuga della Vergine Madre in Egitto: le cose, che seguirono nel viaggio: l'incontro che fece in vn Ladrone; il cadere de gl'idoli, con qualche altro particolare.

CRONOLOGIA.

Seguì la fuga di Nostra Signora in Egitto, nel quindicesimo anno di lei. Nacque intanto il gran Gio. Battista. La dimora di lei, col gran Bambino, in Egitto, fu di circa sette anni. Così i Padri tutti.

HISTORIA.

COnueniua, à chi faceua il camin dritto verso Egitto, il passare presso à Betleeme, e per mezo Ebron, fino a Gaza, ch'è lontana da Gierusalemme quarantadue miglia*. In Ebron scoprì a Zaccaria, & ad Elisabetta il suo fuggire, & la cagione di esso, auuertendoli, che ponessero in sicuro il lor figliuolo Giouanni: & di là a Gaza peruenero. Quindi poi inuiandosi a Babilonia, hoggi il Cairo, fecero dodici, o quatordici giornate di solitudini. Andarono più auanti verso Leuante, & si trouarono poscia in Ermopoli. Quiui posarono.

Le opere di quella grande Infantia, sono, per dispensatione Diuina poste in silentio. Ma, tra le cose, che scriuono i più approuati autori, sono queste. Riferisce Nicolò Fernando, & l'accenna S. Anselmo, che fuggendo questa Santa copia in Egitto, inciampò ne' Ladri, che quei diserti molestauano. Il capo di essi, credendosi che la VERGINE, non il BAMBINO incomparabile, ma qualche cosa di gran prezzo, e da far denari portasse, stese la mano per leuarghelo: alqual'atto folgorò da gl'occhi, e dalla faccia di GIESV si fatto splendore, che da lo abbagliamento insolito spauentato il misero, piegate le ginocchia a terra, tutto tremante disse. Quando venga tempo, ò Signor mio, ch'io sia capace della tua misericordia, ti priego ricordati di me. Ciò detto, e leuatosi, condusse la VERGINE a casa sua, & a i bisogni suoi riuerentemente prouide. La moglie del ladro, auisata dal marito di quanto nel diserto auenuto era, da Dio spirata, nel medesimo bagno doue poc'hora auanti la B.V. lauato hauea il Signore, pose vn figliuolo suo di tenera età, atratto però e storpiato, & cauollo dal bagno libero, & sano. Aggiungne quest'Autore, che S. Anselmo è d'opinione, che questo fosse quel ladro, che poscia in Croce seppe così ben rubar'il Cielo, mentre disse. *Memento mei Domine, dum veneris in Regnum tuum*, & c'hebbe quella gran risposta. *Hodie mecum eris &c.*

Nicolò Fernella Descrit. di terra Sãta & Santo Anselmo per testim. del P. Manteg lib. 3.

Il luogo, doue si fermò la Madre di Dio, si chiamaua Matarea, hoggidì la Madonna della Caua; discosto dal Cairo sette ouer otto miglia. Celebrasi quiui Messa sopra d'vna stretta pietra, che pende fuori della muraglia della casa, oue habitaua la B.V. vn mezo braccio in circa, la qual pietra è di saracino, & serue per altare. Sopra di essa euui vna finestrella, con pietra macchiata.

Digitized by Google

chiata assai bella, & di soaue odore, che seruè per Pala, & Icona, & è tenuta in grandissima riuerenza non solo da' Christiani Orientali, ma da tutte quelle nationi ancora, & in particolare da quei Maometani, i quali dicono, sopra tal pietra più volte hauere la Beata Vergine asciugati i panni, che lauaua del suo caro Figliuolo, e Dio, & vogliono anco che quando lauaua, ponesse il Bambino in detto Finestrino vicino alla Fonte.

E questa bellissima fonte di forma rotonda, le pietre, benissimo incastrate, son poste con mirabil artificio: & portano quelle genti gran diuotione, à quella in particolare, sopra la quale la Beata Vergine lauaua: anzi quelle donne, che non possono partorire, prendon vn tantino di quella in poluere, & dell'acqua della medesima fonte beuendo, partoriscono senza difficoltà. Mantengono quiui i Mercanti Vinitiani vna Lampada sempre accesa. Ha la Fonte vn acqua perfettissima, e più tosto di qualità miracolosa, che naturale: & è posta fra Eliopoli, & Babilonia, & perciò di molta commodità a Peregrini. La via per la quale si camina à lei, ha da ambe le parti giardini ameni, Palme, & altri alberi bellissimi, e fra quelli Cedri, Aranzi, Pomi d'Adamo, e d'ogni lato sonui nelle siepi di Gelsomini, più belli, e più odoriferi che quei di Spagna. Vicino à detta fonte euui l'Horto, ò la Vigna detta del Balsamo.

Era anticamente questa Vigna bagnata dal fonte di GIESV'; ma non parendo à Saracini sofficiente, ne cauarono vn'altro à quello vicino, dal quale trahendone l'acqua con le ruote, e con buoi, presumeuano, che dalla vicinanza del fonte miracoloso, riceuesse la virtù stessa anco l'altro: Scorgendo poi che non riusciua il disegno, fabricarono vn canale per lo quale faceuano passar l'acqua dalla fonte grande, alla picciola, accioche dalla mescolanza ne riceuesse la virtù, & fosse maggiormente fecondata la vigna. Il fatto sortì buonissimo effetto, e per virtù del fonte di GIESV', crebbe il luogo di frutti, e prosperò à stupore. Di queste due Fonti, hoggidì ve n'è vna sola. Non si dè in questo luogo tralasciare ciò che dice graue Autore circa il cadere de gl'Idoli d'Egitto.

Alfonso Tostato ne' Commentari in Mat. 19.

Alfonso Tostato afferma, che il primo luogo, al qual arriuarono MARIA, & Giosefo, accompagnando il Figlio GIESV', fù Eliopoli; doue giunti, per non hauere così all'improuiso pronto ricetto, per necessità si ricouerarono nel Tempio, nel quale erano trecento sessantacinque Idoli, i quali tutti caderono à terra. Soprauenne allo stupore il Prencipe de' Sacerdoti, con molti altri; il quale volto alla compagnia; Se questo non fosse Dio (parlò) de' nostri Dei, questi non sarieno caduti à terra. Il che detto, subito s'accostò al Signore, & l'adorò, si come tutti gl'altri fecero.

Habitò San Giosefo con l'immacolata Vergine in Egitto, secondo il più de gli scrittori, sett'anni. Stette anco qualche tempo questa felice copia nel Cairo vecchio, & mostrasi il luogo di tale soggiorno à Peregrini: aggiugnendo, che fù poi in riuerenza della Beata Vergine habitato da alcune Vergini, che colà si ritirarono dal mondo, ad essempio di tale, e tanto specchio di santità.

Per testimonio del padre Mantegazza istesso nel suo Viaggio di terra li. 1 cap. 25. Surio al 1 Nouembre. nello Specchio storico lib. 10. cap. 86.

E nel luogo della sopradetta Fonte vn'altro stupore; cioè vn Fico, che si chiama di Faraone, il qual viue già son quasi duemila anni, e tiensi come carissima Reliquia da quei paesani. Quest'Albero non solo s'inchinò fino à terra à far riuerenza alla Beata Vergine, ma sendogià i Soldati, che seguiuano il Signore vicini à raggiugnerlo, raccolse (come vogliono graui autori) con la Madre il Figlio, & subito si racchiuse, ricongiungendosi la corteccia dell'Albero, che s'era prima aperta per tanto effetto. Passati poi quei Soldati, che gli erano alle spalle, di nuouo s'aprì; & si vede ancora tale apertura. A chi paresse questa historia dura da credere, legga di quella Maria Verginella Christiana, nel Surio, la quale seruiua in Nicomedia à Tertullo, che troueràcome

come doppo vari tormenti, fè Dio, che trouasse ricetto in vna pietra, la quale apertasi con miracolo, si racchiuse poi da se, solo il lembo della vesta fuori lasciando: & così con placido sonno passò à l'eterno riposo. Nella dimora, che fè N. Signora in Egitto, sofferse molti trauagli, fame, freddo, caldo, e pouertà, ma come non si stima lontano dal probabile, che quiui dell'altrui pietà talhora viuesse, così crediamo, che chi volesse dire, che in Nazarette, col mendico figliuolo (come alcuno dice) fosse mendica anco la Madre, mostrerebbe d'hauere bagnata la lingua, o tinta la penna nel veleno de gl'aspidi. Peroche sapendo noi, Gioseso santo esser stato di professione legnaiuolo, chi può dubitare, che di quell'arte poteua, e douea viuere? Aggiunto, che nè anco alla Vergine Madre douea quello mancare, che dai parenti in dote hauuto hauea. Anzi che Niceforo perciò vuole, che M. A. RIA, & Gioseso, lasciato Betleeme, doue nacque CHRISTO, a Nazarette venissero; perche vi haueuano de' beni, sopra i quali poteuano sostentarsi. Et Eusebio Emisseno, copiosamente disputando di questo; se ben poueri, ei dice, io credo, che Gioseso, & MARIA fossero; non però si poueri gli crederò, che nè gissero accattando il pane. Nè fu decente, che tanto gran Donna fosse giamai alle altrui porte; & che quella, che prudentissima fù, & di segreto, & solitudine amantissima, hauesse a stare si frequentemente fra gl'huomini. Tanto dunque fù pouera, quanto (saluo l'honore, & decoro suo) fù conueneuole, & non più.

Ritorno di Nostra Signora di Egitto: soggiornò in Nazarette: morte di S. Gioseso: & assistenza alle nozze di Cana di Galilea.

CRONOLOGIA.

Dopo'l ritorno da Egitto, & nell'età di 25. anni, e sei mesi di Nostra Signora, ella si trouò alla Pasqua in Gierusalemme, insieme col Fanciullo GIESV, il qual era di circa dodici anni. MARIA haueua circa quarantadue anni, & CHRISTO S. N. ventisette, quando rimase vedoua di S. Gioseso. Così S. Epifanio, S. Ildefonso, Niceforo, Ruperto, & Sedulio antichissimo scrittore, & Poeta.

HISTORIA.

TOrnata che fù d'Egitto Nostra Signora, a Nazarette s'inuiò, & quiui si ritirò. Ma sendo soliti MARIA, & Gioseso di giorn'anno in Gierusalemme, alla solennità della Pasqua; auenne, che sendo GIESV di dodici anni, & essi andati alla solennità, facendo gl'altri ritorno, il Fanciullo rimase in Gierusalemme non essendosene accorta persona. E perche costume era, in viaggi di diuotione, che gl'huomini, per fuggire scandalo, andassero in vn drapello, & le donne in vn'altro, i figliuoli per conseguenza, attesa la lor

Digitized by Google

la lor semplicità, si traheuano hor con gl'vni, & hor con gl'altri, come lor piaceua: il che fè credere, mancando GIESV. & a Giosefo che fosse tra le donne con la Madre, & alla Madre, che con gl'huomini, e col Padre fosse, e con questo dubbio caminarono vna buona giornata. La sera poi ricercandolo tra i conoscenti, nè ritrouandolo, passione grandissima sentirono. Il trouarono pur'al fine doppo tre giorni, che sedeua nel Tempio nel mezo de' Dottori, vdendoli, & interrogandoli, con marauiglia della prudenza, & risposte sue. Il che veduto la Madre, con la sua compagnia, ne presero e dolcezza, & ammiratione.

Finalmente si conduste cõ essi in Nazarette, & staua lor soggetto. & aiutaua a guadagnarsi il vitto à Giosefo, quale come vero padre terreno, egl'hebbe in riuerenza grande mentre visse. Nè molto andò, che sendo già peruenuto CHRISTO ad età virile, con placido sonno di giusti, esso Giosefo all'altra vita passò. Giunto poi il Signor nostro à l'età conueneuole per palesarsi al mondo, fattosi prima battezare a Giouanni Precursore, si trasse (dopo'l digiuno de' 40 giorni) verso Gierusalemme', a celebrarui la Pasqua. Egli trattaua spesso con la Madre, & con S. Giouanni habitante alle riue del Giordano. Quiui raunò discepoli. Co' quali partendosi di Giudea, verso Galilea, il terzo giorno si trouò in Cana, doue alle nozze fè il primo segno, che fù di conuertire, come si sa, l'acqua in vino, ma non senza che la Beatissima Vergine lo impetrasse. Scriue però sopra tal fatto S. Epifanio vna gran cosa. Si trouano due fonti, in Caria vno, & in Arabia l'altro: & amendui (dic'egli) in quell'hora, che il Signore diè a gustare l'acque conuertite in vino, hebber'anch'essi questa benedittione stessa. Et perche si veda, che la cosa è d'autorità, *Nos bibimus* (dice Epifanio) *de Cyberis fonte*, cioè di quello di Caria, *fratres vero nostri de eo, quod est in Gerasa*, cioè in Arabia. Fornite le nozze, andò il Signore a Cafarnau, poi à Gierusaleme, al luogo di Salim, & per sopra era MARIA seco, & fù battizata all'hora per le sue mani. E trascorendo la Galilea, con opere, & parole trasse infiniti à se. onde tornando vna volta a casa, fù seguito da così numerosa moltitudine, che non gli dier comodità di posarsi, è di prender cibo. A vista di tanti cacciò il Demonio dal Cieco, e muto, e sordo. Per questo, & infiniti altri segni, difondendosi il grido di tanta virtù, chi l'ammiraua, & chi ne trouaua occasione di calũnie. Frà così vari giudicij, alzò vna Donnicciuola fedele il grido, & disse; Beato il ventre, che ti portò, & le mamelle, dalle quali succhiasti il latte. MARIA intanto non staua giamai troppo lontana da lui.

S. Epifanio & sua autorità.

Predicatione di CHRISTO *S. N. occupationi della Madre Santissima: & assistenza sua: alla Passione del* FIGLIVOLO.

CRONOLOGIA.

L'Anno 47. di Nostra Donna, e 32. di Christo, comincia la predicatione dell'Euangelio; vscendo all'hora il Signor nostro di Cafarnau, e caminando per le città, e terre di Galilea. MARIA, insieme col Figliuolo, dimora in Cafarnau sin'al Settembre, nel quale andarono à Gieru-

Digitized by Google

Gierusalemme alla festa de' Tabernacoli. E poco auanti la Pasqua Herode hauea fatto decapitare S. Giouanni, ch'era all'hora d'età di 33. anni, & otto mesi. Così Metafraste, Epifanio, e'l Padre Christoforo di Castro de' moderni.

HISTORIA.

MENTRE era CHRISTO Signor nostro di trentatre anni, non molto auanti la Pasqua, si diuulgò per tutta la Galilea, che Giouanni, per comandamento d'Herode, era stato decapitato, secondo quel che ne scriuono gl'Euangelisti. E questo causò in gran parte la ritirata del Signore nel diserto, & che la Madre, Zia di Giouanni, com'era douere, ne sentisse afflittione. Gl'essercitii intanto di Nostra Signora erano orare, meditare, cucire, e seruire a Santi. Fece col Figliuolo vita famigliare mentre visse priuatamente. Ma poiche fù vscito nel cospetto de gl'huomini, & che il numero hebbe raccolto de' dodici; lui seguendo con le sue Donne, & a lui con quelle ministrando, si staua ad ogni modo da gl'huomini separata. Al mangiare dell'Agnello, quale apunto voleua la legge, che con la famiglia si mangiasse, la Famiglia di Christo furono i Dodici. Frà loro istituì il Sacramento dell'Altare, il Battesimo, il Sacerdotio, la Cresima, la Penitenza, & l'estrema Vntione. Grand'inuidia cominciarono ad hauere i Pontefici, & i Farisei al progresso, & profitto, che faceua ogn'hora più CHRISTO, & alla grandissima opinione, in ch'era salito per l'altezza della sua predicatione, & per eccellenza de' suoi miracoli. Seguì questa fiera pestima dell'inuidia a dilacerargli, fino a tanto che machinarono sopra la sua vita. Vscito all'hora il Sig. di Gierusalemme, si ritirò in luoghi rimoti e solitarii, vicini al Giordano, & parte soggiornò anche in Betania, inuitatoui dalle sorelle di Lazaro, & iui si stette co' suoi quei tre mesi fino à l'ultima Pasqua. Inanzi la quale cinque giorni, essendo il Saluatore con solennissima pompa in Gierusalemme entrato, vi celebrò la Pasqua co' suoi Discepoli. Doue in altra stanza fece l'istesso la Beata Vergine, insieme con le sue diuote Compagne, che di vn'animo istesso seguitauano CHRISTO. Così dicono il più de gli Scrittori, come testifica il Padre Castro sopranominato nella Catena, ch'ei fà della vita di Nostra Signora.

E' consapeuole MARIA della Passione, & morte, che douea fare il Figliuolo. Assiste à l'istesso Crocifisso: & come il vide poscia il terzo dì risuscitato, così il mirò ascendente in Cielo.

CRONOLOGIA.

MEntre assisteua la Gloriosa Vergine al Figliuolo moriente, si fà conto, ch'ella hauesse quarantaotto anni di età: il che fù a dì 25. di Marzo. Passati poscia quaranta giorni, cioè a i cinque di Maggio,

Digitized by Google

fù spettatrice del suo trionfo, quando saliua in Cielo: & dopo li 50 giorni riceuè lo Spirito santo. Questo è il computo, che fà il Padre Castro sopradetto.

HISTORIA.

E cosa ragioneuole il credere, che CHRISTO Signor nostro, come amoreuolis. Figliuolo, hauesse manifestato alla Madre ciò che doueua patire da i Giudei; accioche del tutto ammaestrata, fosse più forte e costante nella toleranza de' mali, che doueuano inondare: & che douesse sapere parimenti, come se a noi douea esser resa la vita, à lui conueniua patire la morte per liberar noi. Senza che per saperlo, bastaua ciò che scriue il diuoto San Bernardo, cioè ch'ell'hauesse lo spirito profetico: & che sendo versata nella lettione di tutti i Profeti, intendesse parimenti ciò che scriueuano delle morte del Figliuolo. Oltre che Isaia solo, che ha molto anco dall'Euangelista, oltre à l'essere Profeta, poteua bastare ad istruirla a pieno, & ad appresentargliela, come in maestreuole pittura, auanti. MARIA dunque, come Madre di quel singolare Figlio, vedendo ch'era preso, legato, & à gl'ingiusti tribunali appresentato, vituperato poscia, schernito, flagellato, di spine coronato, & alla morte condennato; & dal peso della Croce vedendol'aggrauato, spogliato ignudo, & nel duro legno conficato, ammaramente abbeuerato, & finalmente morto, non poteua se non sentire dolor'incomparabile, il quale, secondo la profetia di Simeone, le trappassaua l'anima. Poscia come piena di ardente carità, tutti quei misteri di sua passione andaua applicando al bisogno di nostra salute, & sentiua perciò in se qualche refrigerio. S'è preso, diceua, il mio diletto Figlio, questo è per trarre di prigionia l'humana generatione; s'è appresentato à gl'ingiusti tribunali, questo è perche i peccatori non temano d'appresentarsi al giustissimo tribunale di Dio; s'è flagellato, è per sodisfar'alle pene meritate da i mortali; s'è coronato di Spine, è perche gl'eletti sieno coronati in Cielo; s'è aggrauato dal peso della Croce, è perche altri aggrauato non sia dal peso de peccati; s'è conficato nel legno, è perche si cancelli il fallo seguito nel legno; s'è abbeuerato di fiele, è perche si leui la sete al mondo, ch'aspetta con desio la redentione; & s'è morto finalmente, è morto per inalzare le humane creature à l'eterna vita. Et così andaua per le altre pene discorrendo, quelle coll'aspettata consolatione alleuiando. In così lagrimoso soggetto, com'è la Passione di nostro Signore, bisogna auuertire. Che se ben il dolore della Beata Vergine fù acerbissimo; però le grida schifò, le voci ferationi, e quegl'atti, che della maestà di tanta Signora erano indegni. Inhorridì, è vero, al battere de' Chiodi; tremò all'inalzarlo: vdì con gemiti le sette parole: istupidì à tanti oltraggi. Ma in tante procelle di tormenti, ritenne MARIA la dignità, e maestà di Madre di Dio. Chi dubita ancora, che la lancia, con cui Longino aprì il costato à Christo non aprisse il cuor'alla Madre? Con tutto ciò con singolare virtù hebbe virtù di portare il gran peso de' dolori; hebbe animo di curar'il tutto per la sepoltura, e'l funerale e l'esequie celebrò. Nè anco quell'ottenere, che fè Gioseffo di Ramata del corpo pretioso da Pilato, fu (come vuol il Metafraste) senza le mosse di MARIA, che à tutto ciò presente, & essortatrice si crede che fosse. Stando ella presso la Croce, egli, quantunque in grauissimi tormenti si trouasse, ne' più gli rimanesse membro non offeso, fissando gl'occhi in essa, & in Giouanni,

Grida, voci, & atti scomposti, lontani da MARIA assistēte al la Croce.

Digitized by Google

manni, le parlò, dicendo: Donna, ecco'l tuo Figliuolo. Et riuolto à l'amato Discepolo, Ecco qui, disse, tua Madre: ti comando, c'habbi di lei cura: com'egli da quell'hora fece con ogni sorte d'ufficio di vero, & amoreuole figliuolo.

Morto poscia il Saluatore, aiutò à leuarlo di Croce; & Giosefo di Ramata, già occulto, & hora manifesto discepolo di GIESV, per essortatione di lei, postosi a malageuol'impresa, addimandò, & hebbe da Pilato il corpo del Signore. Et fatto questo pietoso vfficio, quei che si trouarono presenti alla Sepoltura, ricondussero lei alla città in casa di Giouanni, doue con fermezza di animo, che douea vedere risuscitato il Figliuolo, lo stette attendendo intrepida & sicura.

Et ecco nella notte, che segue al sabbato, verso l'Aurora, il Saluatore in maestà di trionfante, prima che ad altri, appar'a lei, & la raconsola & riempie di gioia. & poscia appar ad altri, come dicono gl'Euangelisti.

Ricreati questi da la vista del Signore, MARIA, con le compagne, Apostoli, & Discepoli tutti di Galilea, à Gierusalemme tornarono. Quiui doppo i quaranta giorni, trouandosi raunati nel cenacolo, apparue lor'ultimamente GIESV', & con essi trattati alti misterii, cauatigli di città, e fatti salir'a l'Oliueto, si licentiò da la cara Madre: & data à gl'Apostoli, & à gl'altri la benedittione, salì al Cielo. Ma sendo, dieci dì appresso, tutti insieme con MARIA nell'istessa Casa, di repente fù vdito tuono dal Cielo, come di gagliardissimo vento, che riempì il luogo; & apparuero lor sopra ardenti lingue di fuoco. E pieni tutti di Spirito santo, cominciarono à fauellar di vari linguaggi, con marauiglia de gl'astanti. Ma sopra gl'altri, alla Beata Vergine furono communicati doni, & gratie sopranaturali.

Si scriuono i Fatti di MARIA, seguiti dopo l'Ascensione di CHRISTO in Cielo: delle sue fattezze corporali, quanto si ha da buoni scrittori: della sua morte, & assontione al Cielo.

CRONOLOGIA.

ERa MARIA in Gierusalemme quando, per le sue orationi fù conuertito San Paolo; & poteua esser intorno l'anno 34 ouero 35 di CHRISTO; & dell'età di Nostra Signora XXXIX. Et hauendo vdita l'amara nouella della prigionia di San Pietro, & della morte data a San Giacopo da Herode; pregò ella istantemente per la liberatione di Pietro, si come ne seguì l'effetto, per opera d'un'Angiolo. Spargendosi poi gl'Apostoli per il mondo à predicare, dando anch'essa luogo alla persecutione d'Herode, si ritirò in Efeso presso San Giouanni. Poco appresso, ne' cinquantaott'anni di sua età, se ne ritornò in Gierusalemme, alla sua habitatione: però in gran parte si fermò nel monte Sion. Quiui aiutò col consiglio il Concilio Apostolico. Et quando

Digitized by Google

fù conuertito il gran Dionigio Areopagita, si fà conto, che ella hauesse sessantacinque anni d'età. Era ogn'hora visitata da fedeli, che d'ogni parte del mondo veniuano à vederla come vn miracolo. Di settantadue anni in circa passò ella di questa vita, & fù sepolta nell'horto di Getsemani, e'l terzo giorno fù assonta in Cielo.

HISTORIA.

POiche con la Cronologia si è hauuto basteuole informatione de' fatti di questa gran Signora, dopo l'Ascensione di Christo in Cielo; sarà bene hora, che vicini siamo allo scriuere della sua morte, & assontione, il dare qualche lume per le qualità sue corporali. La statura dunque di lei eccedeua, (si come Niceforo afferma) la mezana, & ordinaria. La bellezza non hebbe, nè haurà paragone. Il colore fù anzi bruno, che bianco. Cingeuano la sacrata testa biondi capelli. Gl'occhi erano viuaci: le pupille di color d'Viua: le ciglia nere, e a guisa d'arco piegate: il naso profilato, ma mediocre; le labra come vermiglia rosa: il viso lungo si come anco le mani, & le dita. La conuersatione era affabile e dolce. Quanto al vestire, si contentaua del colore schietto, e natiuo delle lane. Ogni atto suo dimostraua humiltà, modestia; & eccellenza di virtù.

Faticò ella sempre di giouare al prossimo, & ne procurò, & incontrò le occasioni. Sono di ciò ad ogni modo testimonio le lettere di MARIA ad Ignatio, & d'Ignatio à lei; lequali tanto ammiriamo noi, quanto nè le riproua, ma le riuerisce San Bernardo, & con lui molti letterati de' passati secoli, & del nostro: Ma à che testimoni in cosa tanto chiara? Fece degno Ignatio di quattro, o sei righe di suo pugno: che ripugnanza vi è? Visse Ignatio a quella età: fù infiammato dell'amore di Christo: & che marauiglia, che doue non poteua giugnere in persona, inuiasse sue lettere, cioè alla Madre di Dio? Scriuendo per tanto Ignatio à lei fa la soprascritta così: A MARIA, che partorì Christo. Et segue Che si conueniua à lei di hauere confortato vno, che non pur era nouello nella fede, ma ch'era discepolo di Giouanni. Di GIESV, scrisse, hauer inteso a dire cose grandi, & esserne rimaso stupefatto, si come l'importanza loro richiedeua. Di là esser nato in lui desio ardentissimo, di essere certificato da lei del tutto: peroche sapeua, nessun'altro poter'essere consapeuole de' segreti di Christo, che lei, che hauendolo portato noue mesi nel ventre, gl'era, & madre, & compagna fida in vita, e in morte. Altra volta, ei dice, hauerle scritto, & del medesimo hauerla priegata: come che dir volesse, che all'hora più che mai credeua, douer i suoi prieghi esser'esauditi. Stesse p loro, & i suoi discepoli, aggregati à lui, da lei fossero per gratia, & per lei, & in lei confortati, & qui finiua. A lui rispose poscia la Verg. & disse: Che quanto haueua vdito da Giouanni circa la vita, e fatti di GIESV, e circa la Fede, era verissimo; onde appoggiasse perciò ogni speranza in quello, & alla vita di GIESV conformasse i suoi costumi. Nè dubitasse nel resto, che sarebbe poi Ella con Giouanni à veder lui e quelli, che seco erano. Et guardasse di non smarrirsi per l'asprezza della persecutione de' nemici della Fede; ma prendesse animo, & essultasse lo spirito suo in Dio suo Saluatore. Il Canisio và allegando diuersi huomini dotti, che stimano tali lettere vere: però noi anco ne habbiamo reso il senso di quelle per gusto delle persone pie. Salito che fù il Signore al Cielo, hauendola lasciata in terra

Canisio de B.V. lib. 5. cap. 1.

secondo

Digitized by Google

secondo alcuni vndici, e secondo altri quindici anni, in quel tempo diede marauiglioſi eſſempi di ſe, & madre, e maeſtra, e protettrice dimoſtroſſi. & allhora ſi piantò la Chieſa nella Giudea, & ſi andò dilatando per tutto il mondo. La Chieſa era tenera, & benche haueſſe la protettione, e'l ſoccorſo di Chriſto ſuo capo in Cielo, haueua anco neceſſità di hauere tal Madre in terra, che con la ſua preſenza viſibile conſolaſſe i mesti, animaſſe i deboli, inſegnaſſe à gl'ignoranti, accreſceſſe animo à i forti, e maggior lume di dottrina à i ſani. Era dunque Ella vn'eſſempio viuo di religione perfettiſſimo, quale tutti poteuano ſeguire, e da lui tutti poteuano imparare. Ebenche haurebbe potuto il Signor noſtro operare tutto ciò per altri mezi, non volle farlo ſe non per queſto, che era alla B. V più glorioſo, & alla Chieſa di maggior conſolatione. Inſegnò per tanto à gl'Apoſtoli, & Euangeliſti molte coſe particolari de' miſterii di CHRISTO. Conferiua la B. V. dopo l'aſcenſione del Figliuolo con gl'Apoſtoli Santi; & conferiua con eſſi loro il miſtero dell'Incarnatione di Chriſto; come quella, à cui più copioſamente era ſtato inſegnato dal medeſimo Spirito ſanto, e con ſuoi propri occhi haueua veduti i miſteri di Chriſto. Poiche gl'Apoſtoli ſi partirono di Galilea, & cominciarono à predicare l'Euangelio per tutto 'l mondo, ſi comunicò, e ſi ſteſſe anco più il verginal fauore. Imperoche di diuerſe parti del mondo i fedeli, huomini eccellenti, & eminenti, c'haueuano riceuuta la fede, veniano in Gieruſalemme per vedere quel diuiniſſimo ſacrario, dou'haueua preſo carne il Verbo eterno, & quella Madre, Reina di Miſericordia, di cui era nato l'autore di tutte le coſe. Vno fù il gran Dionigi Areopagita, di cui s'è detto nel propoſito ſteſſo altroue. Queſti perſonaggi, che dal'vno, e l'altro capo della terra veniuano à viſitare la VERGINE, con ardente deſiderio di far riuerenza alla riuerita da gl'Angioli, erano riceuuti da lei con ammirabile affabilità, e reſtauano conſolati, & confortati nella fede. Et ancora che la ſua habitatione ordinaria foſſe in Gieruſalemme, nel cenacolo del monte Sion, andaua nondimeno alcune volte in luoghi diſtanti à ſoccorrere, e conſolare i diuoti ſuoi. Et coſì dice Papa Caliſto, & altri autori degniſſimi di fede. Queſto fece la B. V. particolarmente con l'Apoſtolo, & Euangeliſta ſan Giouanni; che alcune volte andò con lui fino alla città d'Efeſo à confortare le Chieſe, che il glorioſo Apoſtolo haueua raunate nella fede di Chriſto. Di che ne fanno teſtimonio i Padri, che ſi trouarono al Concilio Efeſino, in vna lettera, che ſcriuono al Clero di Coſtantinopoli. Gl'Apoſtoli anco ra, quando nelle lor prediche, che faceuano alle genti, voleuano proporre vn ſingolariſſimo eſſempio d'ogni virtù, ſeruiuanſi dell'Idea di quella, cioè MARIA Vergine. Quindi ſan Bartolomeo ne' progreſſi ſuoi dell'Indta, parte del mondo toccatagli a ſterminarui l'Euangelio, volendo moſtrare la bellezza della Verginità, & quanto elle piaceſſe a Dio, ſeruiſſi nell'oratione al Re Polimio, di quello di MARIA; come ſcriue Abdia Diſcepolo de gl'Apoſtoli, facendo vedere, ch'eſſa ſenz'hauerne giamai eſſempio, haueua conſegrata la verginità ſua à Dio. Et ſan Teodoretto, per moſtrare il profitto che ſi faceua con tal'eſſempio, & eſſemplare di lei, ſcriue gran coſe de gl'aumenti fatti di monaſteri di Vergini, in poco tempo, nelle parti Orientali, in Paleſtina, in Egitto, nell'Aſia; in Ponto, in Cilicia, in Soria, & poi anco in Europa. *Ex quo*, dic'egli, *SALVATOR natus eſt, ut MARIA Virgine, multiplicata ſunt virtutum agmina virginitatis prata.* Son verdeggiati adunque, verdeggiano, & verdeggiaranno fino che s'aggiraranno queſte Sfere mondane, all'onda de' fauori Verginali, i prati della verginità, che ſono i ſacri ricetti de' Religioſi, & Religioſe, & quanti ſon'aggregati alle Compagnie Verginali in ogni parte del mondo. Può anco eſſere, che à queſti tempi vicini al felice paſsaggio di

Maria Madre de' Fedeli.

La Vergine viſitata da S. Dionigio.

In actis Concilij Epheſini Epiſt. ad Cleſtin. Nic. l. 2. c. 21.

S. Bartolomeo predicando il bene della Verginità, propone la B. V. per eſſempio.

MA-

Digitized by Google

MARIA, si habbiano à porre quelle soauissime lettere, scritte (come al cuni vogliono, & come quei cittadini se ne pregiano) alle città di Fiorenza, e di Messina in Itali. Le quali se ben noi porremo qui, in gratia de' pietosi lettori, non vogliamo però, che le habbino da noi per indubitate, e certe, come che non possa anco essere, che pietà l'habbia ascritte à MARIA, & che la medesima pietà vadi confermando questo credere. Noi sappiamo di certo, che la gloria Verginale bisogno non ha di nostri ritruoui: però il dubbio per dubbio, e'l certo per certo da noi si và narrando, & inserendo in queste fatiche nostre. Non era gran cosa all'humanissima Signora nostra, tanto co' peccatori facile, & co' giusti generosa, se haurà hauuto da' Messinesi, ò Fiorentini lettere, od ambasciate, nelle quali al suo braccio si fossero appoggiati; l'hauerli degnati di risposta benigna, e grata, & consolati, coll'accettarli nella sua protettione, di ciò che ardentemente mostrauano di bramare. La lettera inuiata dalla Beata Vergine alla città di Fiorenza fù questa, tolta di peso da Francesco di Catro nella vita di MARIA Vergine.

Lettera ascritta à M. V. scritta alla città di Fiorenza,

Florentia, Deo ac Domino nostro IESV Christo dilecta, Tene fidem, insta orationibus, roborare patientia: his enim sempiternam salutem apud DEVM, & apud homines gloriam consequeris.

L'occasione poi di scriuere lettera à Messinesi, vogliono che fosse questa. Trouandosi San Paolo Apostolo di passaggio in Reggio di Sicilia, nel suo viaggio che faceua à Roma, pregato da Messinesi, si trouò poi nella città loro, & predicò due volte, l'vna dell'Incarnatione di Christo, & l'altra della Verginità di MARIA che trà noi viueua. Per virtù delle cui parole commossi à desio di raccomandasele, le inuiarono, (secondo l'indrizzo di Paolo) ambasciatori, supplicandola à degnarsi d'accettarli nella sua santa protettione. La Vergine fece questa risposta.

Lettera à Messinesi.

MARIA *Virgo, Ioachim filia humilima CHRISTI IESV Mater; ex tribu Iuda, stirpe Dauid, Messanensibus omnibus salutem, & DEI Omnipotentis benedictionem. Vos omnes, fide magna, legatos ac nuncios per publicum documentum ad nos misisse constat: Filium nostrum, Dei genitum, & hominem esse fatemini: & in cœlum post suam Resurrectionem ascendisse, Pauli Apostoli electi predicatione mediante, viam veritatis cognoscentes. Ob quos, vos, & ipsam Ciuitatem benedicimus, cuius perpetuam protectionem Nos esse volumus. Anno Filij nostri 42. Indictione 1, Tertio nonas Iunij Luna 27. feria 5. Ex Hierosolimis.* Dicono, la lettera essere dalla Beata Vergine stata scritta in Hebreo; poi hauerla trapportata in Greco San Paolo istesso: & finalmente che Costantino Gascar la traduste in Latino, Io sò, che qualche moderno si fà lontano dal prestare loro fede: ma, che toglie alla gloria di Dio, & all'honore di MARIA Vergine immaculata, che Fiorenza, e Messina si pregino di esse, e tenendole in grandissima diuotione, se ne infiammino perciò maggiormente nel seruigio di tanta Reina?

Riman' hora, che del passaggio di MARIA, diciamo ciò che d'approuato si troua. Quando piacque alla Diuina volontà di hauere presso di se la Madre nel Cielo, e fece sapere qualche giorno auanti, l'hora sua. Di più la Prouidenza medesima, con miracoloso modo, gl'Apostoli; che per diuerse parti del mondo erano sparsi, raccolse, e per opera d'Angioli furono portati là doue la Vergine immaculata era: e questo accioche coloro, che il Verbo Diuino veduto, e seruito, & inchinato haueuano, fossero ancora in questo gran misterio à seruire colei, che nel ventre suo portato l'hauea. Fà mentione Dionigio Areopagita di Pietro, & di Giacopo fratello del Signore: & dice ch'esso, e Timoteo Vescouo di Efeso, vi furono presenti: Et son parole dell'Areopagita quelle.

Nam

Nam & apud ipsos, diuino spiritu plenos, Pontifices nostros; cum & nos, vt nobis, & plerique ex sanctis Patribus nostris ad contuendum corpus illud, quod auctorem vitæ, Denique caperat, conuenissemus; aderat autem & frater Domini Iacobus, & Petrus supremum decus, & antiquissimum Theologorum columen; placuit omnibus, prout quisque poterat hymnis celebrare infinitam benitatem diuinorum virorum.

Et non ha dubbio che qui parla del corpo della Beata Vergine, & non del Sepolcro di Christo, ò della Casa di Giouanni doue Nostro Signore cenò; che oltre al parer commune di questo, le parole di San Dionigio sono si chiare, ch'è souerchio per isporle, il faticarui si sopra. Et se ben habbiamo scritto, che miracolosamente si trouarono in Gierusalemme gl'Apostoli; non è però che probabile anco non sia l'opinione del Baronio, che vuole, la soaue mano diuina hauere disposto che quiui attempo si trouassero, senza che bisogno fosse di angelico ministero. E comunque si sia, certo è che non pure (per opinione di questi) ci furono gl'Apostoli, ma (per parere di Glica) i settantadue Discepoli ancora. Vuole Niceforo, che vi si trouassero Huomini, e Donne in gran numero, ò per parentella, ò per amore congiunte alla Beata Vergine. Alla presenza di tanti cari à Dio; e cari à lei; spirò MARIA la santissima anima, & con le militie Angeliche volò al Cielo. Non l'estinse infermità: non hebbe senso di dolore: non cruciamento, non torcimenti, non paosissimi: ma in vn quasi soauissimo sonno finì questo corso mortale. Era primo di tutti presente il primo, e'l nouissimo GIESV Christo suo Figliuolo, e Dio. Gl'Apostoli, & gl'altri fedeli huomini, e donne fattisi intorno con lumi, e con canti, ciascuno glorificaua Dio, & la Vergine sua. Et composta, che fù di rose, e di viole la sacra bara, portandola gl'Apostoli, & accompagnandola tutti gl'altri, si trouarono poi tutti in Gettemani, doue la celeste pompa fermossi. L'aria, & il Cielo per l'ascendere di quel beatissimo spirito era santificato: santificata era l'acqua per la virtù, di quel santissimo corpo, & santificata la terra per la sua sepoltura. Et mentre, che la solenne pompa caminaua, accadè vn molto memorabil caso. Era concorso il popolo a si gran spettacolo, & essendoui anco numero senza numero di santi, non essendo cessata l'Hebraica maluagità verso GIESV, la rabbia d'un Giudeo si armò contro la VERGINE, e corse costui contro la bara per gittarla à terra, e volgerla sossopra. Ma tosto che a quella fù arriuato, & che vi hebbe poste le temerarie mani (così disponendo la Diuina giustitia) quelle dalle braccia si spiccarono, & alla bara ne rimasero attaccate. E fù questo miracolo non tanto per vendetta, & punitione, quanto per correttione, & essempio. Accortosi egli dunque e pentitosi del suo peccato, i moncherini, & gl'occhi di lagrime colmi al Cielo alzando, si riuolse a chiedere misericordia. All'hora fatti che furono fermare, da l'autorità di San Pietro, i portatori della bara, & chiamato il penitente, fece ch'egli le tronche braccia accostò alle troncate mani; & incontanente rappiccate vi furono, & alla primiera sanità restituite. Si fermarono alla sepoltura della vita gl'Apostoli tre giorni continui, arrestatiui non tanto dalla riuerenza della Diuina Signora, quanto dalla continuanza de' miracoli di entre le sorti, che quiui si faceuano: & non era miracolo solo il restituir lume a' ciechi, lingua a muti, vita a morti; ma miracolo si era quell'hora, anzi quel momento che fosse passato senza vedersi qualche nuouo prodigio e miracoloso segno. Et se non fosse stato altro, che le commune musiche del Cielo, che sopra'l Sepolcro della vita si vdiuano; questo solo era bastante a far vedere, che il Cielo fosse disceso a partecipare cō la terra le sue armonie, & le pompe de' suoi piu ricchi tesori. Ha lasciato scritto Andrea Vescouo Cretense, che i miracoli seguiti in ogni tempo auanti al

Apostoli cōe si trouarono al funerale di Maria. *Michel Glica. 3. par.*

Damasceno de Dormit. Virg. Orat. 2.

Pompa funebre al corpo di Maria V. *Surius in Augusto, die 15. Ludo. Grā. in hac solē.*

Temerità d'Oza rinouata in vn Giudeo ma cō diuerso fine.

Cielo honorò il Sepolcro di M. Virg.

Digitized by Google

& al sepolcro Verginale, sono stati infiniti. Ha detto Beda Venerabile, che questo sepolcro fu situato tra i due monti Sion, & Oliueto. Il terzo giorno dopo la sepoltura di MARIA, auãti che quindi gli Apostoli si partissero, quiui vno di loro comparue, il quale fino a quell'hora era tardato a venire a tanta solennità: & questo (per testimonio de Metafraste, che ne cita anch'egli Giuuenale Patriarca Gierosolimitano) fu San Tomaso. Et di questa tardezza grandemente dolendosi, e daudone quei maggiori segni di rammarico, che dare si possono; se ne mossero a pietà di lui gli altri Apostoli: & per consolarlo almeno della vista del sacrosanto corpo glorioso, la sepoltura fecero aprire. Nè quiui altro fu ritrouato, che i panni, ne' quali era stato involto, secondo che anco auuenuto era nella Risurrettione di CHRISTO. Et fu all'hora conosciuto, che la tardanza del giugnere di Tomaso, era stata per diuina volontà; accioche fosse noto al mondo, che Dio non hauea voluto lasciar corromper in morte, quel corpo, che senza corruttione era stato in vita. Di questa verità dell'assonta Vergine al Cielo, scrisse il gran Gio Damasceno, c'hauendo Martiano Imper. & Pulcheria Augusta, fatta edificar in Costãtinopoli vna Chiesa a nostra Signora, & arricchitola di ornamenti, & (per non sapere più che tanto) chiedendo del corpo di lei a Giuuenale Patriarca di Gierusalemme, ilqual'era là di passaggio, con dire; Che hauendo essi vdito, che in Gierusalemme, in vna contrada detta Valgrassa, era Chiesa, alzata ad honore della B. V. dou'era parimenti in ricco auello stato il corpo di lei riposto, voleuano che quel ricchissimo tesoro fosse a Costantinopoli portato per custodia della città: hebbero dal Patriarca, da tutti i Vescoui di Palestina, che veniuano dal Concilio Calcedonese, questa vniforme risposta, Che la Vergine Madre di Dio, era stata assonta in corpo, e in anima in Cielo, & che nella sepoltura erano rimasti soli i panni, co i quali era stata sepolta. Le quali cose vdite, quei religiosi Prencipi ordinarono, si che la sepoltura con dentro i panni, fosse portata, e riposta nella detta Chiesa.

'Sepoltura di M. V. cõ che occasione aperta.

Come la Gran Madre di DIO lasciasse due vesti sue per testamento, à due diuote Vergini, & ciò che di esse auuenisse.

SCriue Metafraste, che poiche l'Angiolo, messaggiero alla B. V. raggualiolla da parte dell'Altissimo, del suo vicino passaggio, che douea far'al Cielo, volta al diletto del Figlio, & suo, Giouanni Euangelista, poiche gli hebbe dati quei ordini, che a lei paruero opportuni, e dettogli ciò che douea delle sue masseritie fare; Voglio, disse, che le due Vesti, c'hò portate tutto il tempo di mia vita, sieno date a queste due Donne, & disse quali. Et le parole espresse di Metafraste son tali. *Duas Tunicas, quas toto vitæ tempore habui, tegumentum mei corporis, eas dari iubeo hisce duabus mulieribus.*

'Metafr. in Orat. de dormit. Deiparæ.

De l'vna di esse due Vergini, alle quali tanto dono per heredità peruenne, & come, & in che veneratione le seneffe, & in che guisa il dono istesso ad altrui mani peruenisse, così da Metafraste si scriue. L'anno di nostra salute 438. imperando Leone primo, due Gentil'huomini principali, i quali anco teneuano gouerno di gẽti d'arme nell'essercito Imperiale per nome Galbio, & Candido, & erano fratelli; si condussero in terra Santa cõ molt'honorata comitiua, per visitar i santi luoghi di essa, & Gierusalẽme in particolare. Costoro dun que sou raggiunti da la morte in vn picciol villaggio presso di Cafarnaũ,

(fauorita

(fauorita dal Sig. nostro, come appare per l'Euágelio) quiui si fermarono, & hebber alloggio in casa di vn' honestissima vecchia Hebrea. Doue stando, perche videro in certe stanze più rimote ardere di molti lumi, & sentirono l'odore di soauissimi incensi, & osseruarono trouarsi iui buon numero d'infermi; poco priegarono la donna, ch'ella ne disse loro il fatto come passaua; & fu cosi. Che in quel luogo si cacciauano i Demonii da i corpi ossessi, illuminauansi ciechi, si rizzauano zoppi, restituiuasi l'vdito a sordi, & faceuansi di tali, & anco di maggiori marauiglie. Il fatto manifestaua costei, ma taceua la causa: & pur al fine, stancata da i prieghi loro, disse, ch'era questa. Perche in quel luogo staua riposta vna veste della Madre di GIESV. Priegata poscia di dire come acquistasse tale tesoro, soggiunse. Due vesti lasciò questa gran Donna, quando passò di questa vita, a due Dõne Vergini, delle quali l'vna, ch'era mia parente, tenendola, com'è, in luogo di grandissima benedittione; la riposè in quell'Arca, doue si troua hora & sempre si operarono per quella continui miracoli a beneficio delle genti. Ciò per loro inteso, si condussero anch'essi doue era il benedetto Tesoro, & in esso, Dio, & la VERGINE adorarono: & stando iui tutta la notte in oratione, hebbero agio di osseruare di che sorte di legno era l'Arca, & le misure della lunghezza, & altezza. Partirono si, ma fatta che n'hebbero fare vna simile in Gierusalemme, non indugiarono a tornare alla vecchia Hebrea: & alhora, posta la nouua Arca, ma vuota, doue era l'altra, ma piena della virtù di Dio, questa con bel modo trafuggarono, & portarono, con essi loro a Costantinopoli. Fu la sacra & benedetta Veste posta nel luogo dou'haueuano giuridittione i due gẽtilhuomini, cioè nella cõtrada delle Blacherne: & alzato quiui vn'Oratorio, per loro si honoraua al possibile. Ma oue fecero saper'il tutto a l'Imperator Leone, quello rallegratosi forte di tanta auuentura, per sua pietà fè alzar vn ricco tempio rotondo, & lauorare d'argento, & oro, vna cassa decente, & vi fè riporre l'incomparabile Tesoro. Fin qui Metafraste. Et Niceforo, il quale narra quasi l'istesso; non varia se non nel dire, che le due Donne Hebree fossero Vedoue (che potrebb'esser anco errore di Scrittori, ouero di stampa) afferma, che anco a suoi giorni si conseruaua nel luogo istesso la veneranda Veste, & si mostraua a chi ne era stimato degno, ma con gran solennità; & i miracoli, che si operauano erano grandissimi, & continui.

C NAR-

Digitized by Google

NARRATIONE DELLE RELIQVIE DELLA BEATISS. VERGINE:

Doue si trouino, come hauute, & in quanta veneratione tenute.

Capelli.	Guanto.	Fuso.
Latte.	Pianella.	Gomitolo di filo.
Vesti.	Anelli.	Sepolcro.
Cintura.	Bisaccia.	Tonaca, o Veste in-
Camiscie.	Fascie funebri.	consutile.
Velo.	S. Casa.	Reliquie della città
Manica.	Letto.	di Venetia, & di
Nastro, o cordella.	Pettine.	Milano.

E verità confessata hoggimai da tutti, che la VERGINE *Madre di* DIO *è stata assonta in Cielo, in anima, e 'n corpo, doue regna & gode in perpetua eternità. Ha permesso nondimeno, & disposto la Diuina prouidenza, per presidio, & consolatione de' mortali, che il preciosissimo tesoro delle sue Reliquie sia rimasto presso presso di noi, & che di mano in mano se lo vadino porgendo, con vero affetto di pietà, l'vna generatione, & posterità a l'altra. A così sacrosante Reliquie, come sono Latte, Capelli, Fascie, Vesti, & simili, se la pietà Christiana hà alzato Chiese, Capelle, Oratorij, & Altari, come se ne son vedute molto molte nella famosa Bizantio, & se ne veggiono tuttauia in Roma, Venetia, & nelle più nobili città d'Italia; questo hà fatto con gran ragione, percioche hanno apportato marauigliosa sicurezza ne' frangenti delle guerre, giouamento nelle publiche, & priuate calamità, & ornamento nell'abondanza della pace.*

Nè deue parer marauiglia questo; percioche se il Pallio, o'l manto d'Elia valse a diuider'il fiume Giordano, perche Eliseo lo passasse asciutto: Se il Signore operaua stupori per il Sudario, & per le Vesti di San Paolo, & con l'ombra di San Pietro; certo che le Reliquie della Madre di Dio, quella haueranno, & maggiore virtù, si cum' Ella di gran lunga supera di meriti le creature tutte, come quella c'hà partorito l'istesso DIO. *Che se de gl'istromenti della passione de' Capi de gl' Apostoli, Carceri, Catene, e Spada, dice il gran Chrisostomo, che furono santificate, col tatto di quelle benedette membra; con più ragione conseguentemente dirà Metafraste della Cintura di lei.*

Ea (intendi Zona) se Cæli Regina, reuera, vt credimus, cinxit, idolorum contriuit aras, gentium delubra vastauit, & humani cruoris effusionem, flumenque

Digitized by Google

menq;ie coercuit *Et dirà Germano Patriarca di Costantinopoli* O Zona veneranda, quæ tuam Ciuitatem circumdas, & continues, & conseruas à barbarica illæsam excursione.

Da che s'inferisce ragioneuolmente, che se si cercano (come da antichi tempi si fà,) & s'honorano con sommo affetto, le Reliquie di Santi, & Sante insigni, à maggior pregio, per conseguenza si deuono tener & honorare quelle di Nostra Donna, laquale di santità, e dignità, & efficacia, & numero di miracoli supera gli altri Santi, come supera il lume del Sole quello delle Stelle.

PVLCHERIA Augusta, degna di memoria eterna, et le cercò, & hauutene da ogni parte, oue si stendea l'autorità del suo priego, & commandò, le riposè in tre Chiese da lei edificate, come à suo luogo si dirà; & in esse Reliquie operaua Dio stupori. Niceph. li. 4 cap. 2. & l. 15. ca. 14.

S. BENEDETTO, quando mandò Mauro suo discepolo a dilatar l'ordine Monastico in Francia, armollo, tra l'altre, delle Reliquie di Nostra Donna.

Et S. GREGORIO Turonense, con alcune Reliquie pur dell'istessa Nostra Signora, le quali vsaua di portar al collo, spegneua gl'incendij, conferiua sanità à gl'infermi, & apportaua benedittione a tutti.

I Padri poi della Chiesa Greca hebbero in tanta veneratione ogni sua Reliquia, che Germano specialmente, Patriarcha di Costantinopoli, hebbe quell'oratione al popolo [de sacrosancta Deiparæ Zona,] laqual'è registrata nel furio, al 5. Tomo, in Agosto: doue, poi c'hà detto, che [corpus illud constringebat, in cuius vtero Deus celabatur,] quando le dà titolo di [Venerauda,] & quando di [Preciosa] & finalmente con ogn'encomio l'essalta: Et l'istesso fà, nel proposito di questa Zona, Eutimio Zigabeno in vn'altra oratione.

Ma vengasi hoggimai a dire di alcuni luoghi, doue si trouano delle Reliquie di Nostra Donna, per quanto si ha da fedeli autori: & cominciasi da i Capelli, & dal Latte di quella, per dire poscia delle vesti, & delle cose santificate col tatto di lei, quando conuersaua quaggiù in terra, & delle Vesti pur anco del Signor Nostro, & cose, che ad vn certo modo alla Beata Vergine spettano.

Capelli di Nostra Signora.

FVrono biondi, come fila d'oro: così testifica Niceforo, per quello che ne trasse da Epifanio Prete Costantinopolitano. Trouansene in molti luoghi, & specialmente in Roma in Santa Maria Maggiore, in San Gio. Laterano, & nella Capella sotterranea di S. Elena, della Chiesa di Santa Croce in Gierusalemme: si come afferma Onofrio nel libro delle sette Chiese, one delle Reliquie di esse parla. Vene sono anche in Niceph. lib. 2. hist. ca. 23.

Digitized by Google

Ouedo d'Ispagna, per testimonio di Marineo, nel 5. lib. delle cose di Spagna. La Città d'Aquisgrano in Germania se ne pregia pur anco: e'l monasterio dell'Isola di Croilandia per quello che ne dice Ingulfo Abbate nella sua historia: nella qual anco afferma, ch'Errico Imperatore glie li donò, hauutili da Vgo Rè di Francia, ilquale gli tenea rinchiusi in vna Pissidè d'oro.

Latte di Nostra Donna.

PErche in molte Chiese di Christianità si troua del pretioso Latte suo, acciochè quindi non caui occasione di scrupoli il pio, per non sapere, ouero l'empio per voler troppo sapere; si notino molto bene da tutti le cose, che auuerte Giouanni Thiepolo, Patriarca di Venetia, nel Trattato delle sacre Reliquie nouellamente trouate.

„ *Non è punto lontano dal vero, o dal ragioneuole, anzi pur del tutto è*
„ *conforme alla verità stessa, & alla fede nostra, il dire, Che di quel purissi-*
„ *mo Latte, che MARIA mandò fuori dalle sue verginali mamelle, alcuna parte si troui in più luoghi del mondo; quando che & dal fatto*
„ *medesimo ciò appare; trouandosene pur in fatti, & facendone mentione*
„ *approuate historie. Narrano le antiche, & fedeli memorie de gl'Ar-*
„ *meni, riferite dal Gratiano nella vita di San Gioseso, & dal Castro nella*
„ *vita della Beata Vergine; Che mentre MARIA sollecita, per le*
„ *furie d'Herode, il partirsi di Giudea, per leuar il gran Fanciullo dalla*
„ *persecutione di quello; aspettando, che il marito Gioseso ponesse in pun-*
„ *to alcune cose per il viaggio, andaua pensando come potesse trouar modo*
„ *di cibar il Bambino GIESV. Essendosene ritirata in vna Spilonca*
„ *fuori di Betleem, in faccia di mezo giorno, tratte dal seno le poppe, quel-*
„ *le ad esso porgeua, acciochè ne succhiasse; timida però, & sbigottita di*
„ *non poterne hauer tanto, che in così lungo, e difficile camino seruisse à lui*
„ *di nutrimento totale. Et ecco d'improuiso in molta copia vsci il Latte*
„ *dalle benedette mamelle, sì che spruzzando nel vicino sasso, quello in mo-*
„ *do ammolì, & imbiancò, che fatto quasi che vero Latte, congelato del tut-*
„ *to, in poluere di Latte poi si ridusse: della cui materia si formarono da i*
„ *diuoti alhora, & ne' tempi seguenti alcune fugazzette di gran virtù per*
„ *sanare gl'infermi di qualunque morbo; & in particolare, per render il*
„ *Latte alle donne, che l'hauessero perduto. Et si hà parimenti, che delle*
„ *pietre così tocche da quel Latte Verginale, fatte in piccioli frammenti,*
„ *& infuse nell'acqua, sono date a bere da pastori à i lor gregi per mante-*
„ *ner loro il Latte, con felice riuscita. Che però anco al Sasso, di Latte di*
Maria è rimasto il nome. Così anco auuerte il Padre Cartagena nel primo volume delle cose più memorabili di MARIA, & di San Gioseso.

Di

Di quel purissimo Latte dunque, che vscì dal petto di MARIA, *più ampolline si trouano in varie Chiese di Christianità. Euuene nella città d'Assisi, nel conuento di S. Cosimo, e Damiano, dell'ordine di Santa Chiara. In Toledo, & Ouedo in Ispagna, per testimonio del Marineo. Euuene in Parigi, nella Chiesa principale, nella Capella Regia, per testimonio del Bonfinio lib. 2. delle cose Parigine. Di questo Latte se ne troua in più Chiese di Roma: in S. Cosma, & Damiano: in San Siluestro: in S. Grisogono, & S. Clemente.*

Et per l'historie di Pauia del Breuentano, appariſce, esserne nella Chiesa del Castello di quella città vn'ampolla intiera di vetro.

Vesti di MARIA.

VNa parte di sua Veste si troua in Roma, in S. Maria Maggiore: vn'altra in S. Giouanni Laterano, & vn'altra in S. Lorenzo fuor delle mura: per quello che riferisce Onofrio. In Ouedo in Ispagna, & in Parigi in Francia, pur vna parte per ciascun luogo ve ne è. Singolarissima Reliquia fu quella Veste di N. Signora, che fu portata a Costantinopoli a tempo di Leone I. Imper. & collocata nel celebre tempio delle Blacherne, della quale poco ananti fu detto.

Cintura della B. V.

DI questa, in più luoghi vogliono che ne sia. Trouasene vna parte di essa in Roma, in S. Maria Maggiore, in vn'auello di marmo, doue si tengono molt'altre pretiose Reliquie, & in determinati giorni si mostra al popolo, per testimonio d'Onofrio Panuinio. La città di Bruges ne ha, portataui di Costantinopoli, l'anno 1230. & quei cittadini mostrano fede dell'acquisto. Le città parimenti d'Aquisgrano, & d'Atrebato si pregiano di qualche particella che hanno di essa.

Certo, che Costantinopoli ne haueua vna Cintura intera nel famoso tempio della B. V. fatto da Pulcheria Augusta. Da che tutto raccogli, che è più cinture vi sono della B. Verg. ouero se vna sola ve n'è, questa, fatta in più parti, in più luoghi serbasi. Quando Nicefóro lib. 14. c. 2. lib. 15. cap. 14. parla della Chiesa della Madonna, posta nella piazza de' Fabri, in Costantinopoli: In ea, dice, [veluti thesaurum, Dei Genitricis depositit Zonam.]

Cami-

Digitized by Google

Camiscie della Madonna.

Si ha notitia di due. L'una è in Aquisgrano, portatai da Carlo Magno, circa l'anno 810. per testimonio di Filippo da Bergomo, ouetrattando nel suo Supplemento, del ritorno di quello da Costantinopoli in Germania, & delle sacre Reliquie, che ne portò, dopò hauer detto della Corona di Spine, d'una particella di S. Croce, d'un sacro Chiodo, & altro, [& Beatissimæ Virginis Mariæ Camisiam secum detulit,] conchiude, [& ad Basilicam Aquisgrani transmisit.] Gl'Aquisgranesi poi dicono, hauer per tradition: Questa esser la Camiscia, di cui era vestita Nostra Signora quando partorì il Saluatore. Ella è di color candido, lunga due braccia, e vn quarto, larga vn braccio e mezo in circa.

L'altra Camiscia è in Francia, nella città di Carnuto, ò come se la dicano Ciartres. Fù dono fattole dal Rè Carlo Caluo. Serue di munitissima rocca per difenderla: & in più occasioni, col spiegarla a guisa di bandiera, contro i Babari, gl'ha posti in fuga: Così dell' 878. auenne, come afferma il Belluacense nello Specchio Histor. lib. 24. cap. 46.

Velo di Nostra Signora.

Questo era, come il resto del vestimento, del natiuo colore della lana: così afferma Niceforo lib. 2. cap. 23. & potea dirlo con verità, perche à suoi dì mostrauasi con molta diuotione. Più città, & luoghi, di più particelle di esso si gloriano. Roma in prima nè ha parte, nella Capella di Sant' Elena, ch'è sotterra, presso Santa Croce in Gierusalemme: per testimonio d'Onofrio. Ne hà la città d'Assisi nell'Ombria nella Chiesa di San Francesco. Treueri, in Germania, donatole da Sant'Elena: & Atrebato in Fiandra, come appar per Breue di Calisto iij, dato nel 1455.

Nastro, o come diciamo in Lombardia, Cordella di Nostra Signora.

Hanno i Brugesi vna particella di esso: & fu lor donato da vn certo Vescouo, che veniua di Soria, per nome Mosè: perciochè essendo colà di passaggio, Lamberto Preuosto della Chiesa di Nostra Donna lo impetrò, l'anno. 1232. & mostrano lettere autentiche di questo Vescouo Mosè. Autore Gio: Ant. Spinelli.

Guanto

Digitized by Google

Guanto di MARIA.

Si ha per il Cronico Bertinense, che Simone Abbate di San Bertino, il quale veniua dal suo peregrinaggio d'oltre mare, ne portò vn Guanto di MARIA, con dentro alquanti de' Capelli dell'istessa nel Monasterio di S. Audomaro, & lo donò al sacro luogo.

Manica destra di Nostra Signora.

Hauendo la Sereniſsima Ducheſsa di Brunſuich, tolta da le mani de' miniſtri Caluiniani, vn' Imagine miracoloſa della Madre di Dio, & donatola à Padri Geſuiti, quei l'hanno poi ripoſta nella lor Chieſa nella città di Forlì. Or mentre maenggiano detta Imagine, per degnamente locarla, trouano in vn' incauatura, dietro l'Imagine, vn pezzo della Manica deſtra di MARIA, con vna ſcritta di queſto tenore. [De dextra Manica ſanctæ MARIAE Matris Dei.] Made di queſta, & dell'Imagine, ſi ſcriue à ſuo luogo, cioè à l'anno 1584. Dalle lettere di detti Padri.

Anella di N. Donna.

Di tre di oſſi ſi ha contezza. Vno conſeruaſi in Perugia, nella Chieſa più principale; & moſtraſi con molta ſolennità. L'altro è in Borgogna, nel Priorato Semimurenſe, preſſo i Mandubij, per autorità del Genebrardi nella Cronica, à l'anno 870. portatoui d'oltremare da Gerardo Conte di Roſsiglione. Il terzo è nel monaſterio Aquicinino in Fiandra, di cui vedi il Molano nel Martir. di 16. Ottobre.

Pianella di N. Signora.

VNa di queſte conſeruaſi in Soiſon nella Francia, per teſtimonio d'Vgo Farſito, Canonico di Laudun, il quale viſſe l'anno 1113.

Biſaccia da viaggio.

Si feſteggia (per autorità del P. Spinelli) preſſo i Cluniacenſi, l'inuentione della Biſaccia, quale adoprarono nella lor fuga in Egitto MARIA, & Gioſefo: & l'officio, che recitano, è quello della Natiuità del Signore.

Faſcie

Digitized by Google

Fascie funebri della istessa.

LE Fascie, come i Latini dicono, sepolcrali, le quali strinsero il Santissimo Corpo di Nostra Signora, fino che l'anima stette da esso separata; dopo alcun tempo peruenero alle mani di Giuuenale Vescouo di Gierusalemme: il quale, per accrescer le sacre fiamme di Pulcheria Augusta, verso MARIA, le le mandò à Costantinopoli, doue ricchi tempi si fabricauano al nome di quella. Vedi Niceforo lib. 15. cap. 14.

Santa Casa di MARIA.

NOn è chi non sappia, la Santa Casa essere nella città di Loreto, nella Marca d'Ancona: la Santa Casa dico, per la nascita di Nostra Donna, & per esserui conceputo il Verbo Eterno nelle sue caste viscere, nobilissima. Questa, di Nazaret prima in Schiauonia, poscia in Italia, per ministerio de gl'Angioli fù trasportata.

Letto.

EVui qualche particella del letto sacro della gran Madre di Dio, in Roma, in Santa Maria Maggiore, nel reliquiario di Marmo, che vi è preciosissimo. Et questo, per attestatione del Panuinio, oue tratta delle sette Chiese.

Pettine.

COnseruasi questo in Treueri in Germania, donato ad essa città da Santa Elena madre di Costantino. Autore Giacopo Middendorpio, lib. 5. delle cose Academiche.

Fuso.

QVesto fu conseruato dala religiosissima Pulcheria Augusta, e tenuto con somma veneratione, nel secondo tempio da lei, in Costantinopoli a MARIA alzato. Aut. Nicef. lib. 15. cap. 14.

Gomitolo di filo.

DIcesi, serbarsi vn tal Gomitolo di filo, filato dalle sacratissime sue mani, nel Castello d'Huò in Brabanza, presso la Mosa fiume.

Sepol-

Digitized by Google

Sepolcro della Beata Vergine.

CHi mirasse solo a ciò che dice Niceforo del Sepolcro della B. V. affermerebbe trouarsi in Costantinopoli, trasportatoui a tempi della diuota Augusta, Pulcheria. & riposto nella Chiesa delle Blacherne. Ma chi considera ciò che dice Brocardo nella sua descrittione della terra Santa p. 1. cap. 7. § 47. Sarà sforzato a creder, & hauer per certo, trouarsi nella valle di Giosafat. Aggiuntoui anco, che non v'è persona, che sia stata a visitar i luoghi di terra Santa, che non l'habbi veduto intagliato in pietra a guisa di quello del Saluatore, & iui immobile. Et per maggior corroboratione anco di ciò, che affermano i Peregrini: Beda venerabile, ilquale fiorì 200. anni dopo di Pulcheria Augusta, nel suo libro de' santi Luoghi, auuerte, esser il Sepolcro di MARIA, doue si è detto, in valle, & vedersi da tutti vuoto. Ma chi volesse anco sostentar in parte il detto di Niceforo, potrebbe dire qualche parte di quel benedetto Sepolcro essere stato di Gierusalemme alla città di Costantino trasportato; si come anco si afferma esseruene qualche parte in Roma, in Santa Croce in Gierusalemme, & in San Lorenzo fuor delle mura, per autorità di Panuinio.

La Tonica, ò Veste inconsutile, fatta per mano di MARIA.

QVesta, tuttoche per testimonio del Turonense Gregorio, de Glor. Mart. cap. 8. fosse a suoi tempi in Galatia: & per opinione del Middendorpio douesse essere nella città di Treuiri, donatale (come ei dice) da S. Elena: si troua nondimeno per attestatione del Panuinio lib. de sept. Eccl. in Roma, nella Chiesa di S. Gio. Laterano, in vn'auello di marmo, sopra l'altare di S. Maria Maddalena. Questa fu opra delle mani della Beatissima Verg. Il che come che sia commune opinione, & molto verisimile; ha per suo fianco ancora il detto di Paolo Diacono, oue scriue della Chiesa Lateranense, & di sue Reliquie, in tali parole; [Tunica inconsutilis, quam fecit Sancta Maria Virgo filio suo Iesù Christo.] ma le ragioni del Cardinal Baronio non denono tacersi. Che in Oriente le Donne fossero solite lauorare le vesti de gl'Huomini. Et nel 3. dell'Esdra cap. 4. oue della fortezza delle donne si parla, [ipsæ faciunt stolas.] dicesi, [omnium hominum.] & ne' Prouerbi al 31. oue pure di Donna forte si parla, poiche s'è detto, [confidit in ea cor viri sui, & spolijs non indigebit,] soggiugnesi, [omnes domestici eius vestiti sunt duplicibus.]

Digitized by Google

Reliquie della Beatissima Vergine, lequali si trouano in Venetia, di già molto tempo note.

DEl Latte solo parliamo hora, & co' lumi stessi del medesimo Signore, i quali togliamo dal Trattato sua delle Sacre Reliquie. Dice dunque il Patriarca sopracitato, trouarsene un'ampolla nella Parochiale di San Simone Profeta, portatani al tempo d'Errico Doge, con più altre Reliquie, di Costantinopoli. Di onde poi venisse l'ampolla di esso Latte, che in San Marco si troua, non è così certo. Certo è bene, che sia del vero Latte di MARIA, e per le antiche note di essa Ducale Chiesa, particolarmente dell'anno 1507. & per il breue di soprascrittione ad essa auuolto il latte di bella candidezza, & come gesso fragmentato.

Reliquie della Beata Vergine, ritrouate nouellamente nelle mura del Santuario, della Chiesa Ducale di S. Marco, del 1617. adì 17. d'Aprile.

HAueua la città di Venetia, (sempre ricca di pietà, & diuotione,) molte sacre Reliquie, riposte di già più e più secoli in un muro del Santuario detto: quando nel Principato del Sereniss. Doge Giouanni Bembo, furono ritrouate, & ricauosciute, & honorate con solennissima Processione, decretata ogn'anno, et ben corrispondente al dono singolarissimo fatto da Dio. Di tutte ha fatto Trattato particolare il Patriarca Giouanni Thiepolo. Di quelle sole della Madonna, per il proposito nostro, scriueremo noi.

„ *Et quì le parole di detto illustriss. scrittore di peso togliamo. „ Non con-*
„ *ueniua, (dice) che città tanto diuota di MARIA, com'è Venetia, &*
„ *Chiesa diuotissima di lei, com'è quella di San Marco, ch'è dedicata alla*
„ *istessa Verg. con la sola Reliquia del Latte di lei, se bene singolarissima,*
„ *se ne stesse. Perciò ha voluto il Signore donarci anco più cose della Vergi-*
„ *ne, che quì sotto si scriueranno.*

In un Reliquiario d'argento, in forma quadra, sonui delle reliquie della Cintura della Beata Vergine, con parole Greche, che lo dinotano.

Del

Del Manto, ouero Sopraueste.

In vna piccola carta, con lettere antiche, stà scritto sopra di vn ramiscello d'Oliua, che fù della Palma, che l'Arcangiolo Gabriele, (come vogliono più autori) portolle nel tempo della sua santa Dormitione.

Del Velo da capo.

Della pietra, oue la Madonna portò nostro Signore.

Pietra del luogo, oue l'Angiolo annonciò à Pastori la nascita del Signor nostro. Et del luogo della Nonciata Vergine.

Reliquie della Beata Vergine, le quali si trouano per varie Chiese di Milano; si come si ha per il Santuario di quella città, composto dal Padre Morigi.

IL Duomo di Milano, dedicato alla Natiuità di nostra Signora, ha de' Capelli, della Bemba, & del Latte. Et per dono della Serenissima Arciduchessa d'Austria, madre della Reina Margherita di Spagna, possede vna Cassettina, nellaquale, tra l'altre Reliquie, vi è del Velo di MARIA Vergine.

La Chiesa di San Romano ha vna Fascia, che per antica tradition si tiene esser quella, con la quale, (trauersandola tra l'un braccio, e l'altro) portaua N. Signora GIESV' bambino in Egitto.

La Chiesa della Passione ha del Velo.

S. Maria della Pace ha de' Capelli.

S. Barnaba ha del Latte, Camiscia, Cinto, Letto, & Seggia.

S. Radegonda ha del Velo.

S. Satiro ha del Velo, & delle Vesti.

S. Ambrosio ha del suo Latte.

S. Simpliciano della Veste.

S. Ambrosio ad Nemus, del Velo, & de' Capelli.

S. Carpoforo del Latte. Così i Carmini. Così S. Caterina in Brera. S. Giacopo de gli Scolari. La Badia di Chiaramonte, & la Certosa di Milano.

De' Capelli ve ne sono presso i Padri del Carmine, in S. Michel al Gallo, & in S. Margherita.

Et delle vesti ve ne sono in S. Giouanni Decollato, in S. Erasmo, nella Badia di Chiaramonte, & nella Certosa di Milano.

Di

Digitized by Google

Di queste sacre Reliquie di nostra Signora, non dubitamo, che molte se ne trouino, che non sappiamo noi, in Roma, Napoli, Fiorenza, & altre città famose d'Italia: ma a notitia di più, non habbiamo potuto arriuar noi.

IL FINE.

Digitized by Google

DELLE IMAGINI MIRACOLOSE, DELLA GRAN MADRE DI DIO, Libro Primo.

Anni di Christo 51.

SOMMARIO.

NEL Primo libro si contengono, la dedicatione della Santa Casa, fatta per mano de gli Apostoli: Le prime Chiese Mariali alzate in Leuante nell' Etiopia, nell' India di quà, e di là dal Gange: & quelle di Francia, Spagna, & Germania: I Ritratti, che fè, col suo pennello S. Luca: i primi Monasteri di Vergini, & di Monaci: i trionfi d' Eugenia, Giustina, e Caterina, ottenuti per MARIA, *l'institutione di Gregorio Taumaturgo al Vescouato: L'erettione del primo Tempio in Roma: la diuotione della Madonna di Leucade: la fabrica d'vn Tempio Mariale per Costantino Imperatore, & suo Miracolo: le insegne del Vescouato date à Nicolò: la Neue miracolosa del colle Esquilino in Roma: il soccorso dato da* MARIA *à Cesarea: le auuenture di Teotiste da Lesbo; & d'vna Casta Donna Italiana: i miracoli della Madonna di Costantinopoli: il nascimento di Venetia: le cose operate da gl' Efesini in seruigio di N. Signora: la riconciliatione tra Chrisostomo, & Cirillo, fatta per Lei: l' Inuentione d'vn' Imagine in vn Cipresso. Le Chiese alzate da Pulcheria Augusta, & i miracoli operati in esse: la dedicatione d'vn'altra, fatta dal Vescouo d' Angiò: la lucerna miracolosa di Giouanni Solitario: i pietosi affetti di Brigida: & il perdono ottenuto, col mezo di tanta Reina, dà Teofilo Economo d' Adana.*

TATTO c'hebbe MARIA il suo felice passaggio al Cielo, tantosto i Fedeli, infiammati ne gl'ossequi suoi, alzarono tempij, & altari al nome sacrosanto, abbruggiarono incensi, sospesero voti, & per mil'e guise s'inchinarono à tanta Reina. Se parliamo di tempij, dedicati dopo la nata VERGINE, ha S. Casa, primo Tempio alzato a Maria.

 cominciuolmẽte il primo luogo la S. Casa di Nazarette, oue nacque,

Digitized by Google

Anni di Christo 55.

oue fu nunciata da l'Angiolo, oue soggiornò l'huuanato Dio, & oue degnò impiegare humani, & benedetti ossequi, à seruigio, & consolatione della Madre, e dello Sposo di quella Giosefo. Nè perciò solamente Tempio la chiameremo, perche gli Apostoli al nome di quella la consagrassero: percioche se Tempio è quel ricetto, ch'è destinato al culto diuino, doue si ora, & adora, & sacrifica al Signore; certo che la Santa Casa, oue furono operate sì gran cose, meritò di Tempio singolarissimo il nome. In esso, alzato che fu l'Altare, & l'effigie di Giesù Crocifisso, poserui anco il simolacro della Vergine, ch'abbraccia il benedetto Bambino, fatto di legno di Cedro, per mano di san Luca Euangelista. Auanti questa Imagine fà ogn'hora Dio pompe marauigliose della sua onnipotenza, struggendo in lagrime di tenerezza il cuore de' giusti, tramutando quello de' peccatori, donando sanità a infermi, lume a' ciechi, vdito a' sordi, passo a' zoppi, e vita a' morti. In questo Tempio hanno i Sommi Pontefici posto ogni sforzo per fare, che com'è primo di dignità, così di ricchezze, di ornamenti, & di priuilegi fia. Più, & più volte, con comitiue di Grandi del Mondo, l'hanno visitato, & humilmente hanno baciato la benedetta terra. Le Regine, & gran Signore, ou'hanno posto il piè in esso, scordate d'ogni fasto, si sono humiliate, & hanno riconosciuto quell'Albergo per sacro, e santo. I Cardinali, Arciuescoui, Vescoui, & altri gran Prelati, sono venuti quì, ò à ringratiar Dio in Maria, delle gratie ottenute, ouero ad impetrarne di nuoue. Gli Esserciti armati, meschiati di pij, & di empi, ou'hanno posto lo sguardo nel felice Albergo, pietosi tutti, hanno salutato la Salutata, & seruita da gli Angioli. Gli Altari sono tutti marmo finissimo, oro, argento, & gemme pretiose. I ricchi panni, portati da gli vltimi confini della terra, vestono gli Altari, & adornano i ministri istessi. Il simolacro della Vergine, stà in modo maestoso, tenendo il Bambino tra le braccia. Quiui i principali Maestri del mondo fabricarono; i Pittori più famosi steserò i lor colori; e gli Artefici di sperienza maggiore, quella infaticabilmente impiegarono ad honorar Dio. Et vedi stupor maggiore. L'oro è pur in sì gran copia; le pietre così eccellenti; i legnami di tanto pregio; l'artificio nondimeno è tale, che di gran lunga si lascia adietro il prezzo dell'oro, la viuacità de' colori, & il valore dell'istessa materia è superato, per esser ornamento non di Tempio commune, ma d'vno, che per rispetto di questo potendosi chiamare l'ottaua, per ragione però de' Diuini fauori, è la prima Marauiglia del Mondo. Doppo questo, Tempio, fanno à gara per il primato di essi varie nationi dell'Oriente, & dell'Occidente, nè alcuna vuole, che il

Imagine di N. Signora di Loreto, miracolosa

Tempio di Loreto, prima marauiglia del Mõdo.

suo

suo sia à gli altri secondo. Certo, che quei primi habitatori di Carmello apena viderò lo splendore de' miracoli, & vdiron il suono dell'Euangelio, che volte le spalle alla vecchia legge, quella di gratia abbracciando, non pur vditori si fecero de gli Apostoli, ma coaggiutori ancora, insegnando la medesima col zelo d'Elia, accioche ogn'vno sentisse il frutto dell'operata Redentione. Et certissimo è parimenti, c'hauendo per fermo, essere la Madre di Dio mezo efficacissimo per dilatare quella Fede, di cui il fonte era vscito dalle castissime sue viscere; nel più bel sito del monte le alzarono Tempio, affine di ricorrer ad inuocarla nelle loro necessità. Questo afferma l'eggregio Poeta Battista Mantouano, oue dice.

Anni di Christo 55.

Tempio di Carmello de' primi.

Batt. Mant. lib. 3. Partheni.

Propterea montana viri speloa colentes,
Audito illius fato, sublime sacellum
Apricis posuere iugis primi, atque quotannis
Sacra instaurantes, hymnos, & thura ferebant.

Batt. Mant.

Vn Tempio alzò il Prencipe de gli Apostoli alla stessa Vergine in Soria. Di esso, come che dica il Volaterrano, oue parla della Città d'Antarado, che *in ea sit sacellum Diuæ Genitricis, primus omnium quos extruxit Princeps Apostolorum, ex ære Christianorum collato, in quo primum sacrificasse dicitur*: nondimeno più conuince l'autorità del Cardinale di Vitrì, il quale si trouò, per causa di Legatione, in Terra Santa, l'Anno 1244. & che hauendolo veduto, sà dire, essere stato frequentatissimo da Christiani, & da Turchi. E Antarado la Città, c'hoggidì Tortosa si chiama. Vn'altro alzò à l'istessa Nostra Signora l'Eunuco della Reina d'Etiopia, Candace. Questo vide Francesco Aluarez, l'anno, che si trouò in Aussumo Città, coll'Ambasciatore Spagnuolo: & dice, essere d'opera molto eccellente, & faruisi in esso miracoli grandissimi.

Volat. lib. 22. Geograf.

Vitriaco nel l'hist. Orient. cap. 44.

Tempio di Tortosa in Soria, fatto da s. Pietro

Fran. Aluarez nella sua d'Etiopia.

Tempio in Etiopia fatto da l'Eunuco della R. Cãdace.

Tra i primi Tempij Mariali, possion'anco esser'annouerati i seguenti, trouati essere nelle Indie Orientali antichissimi, & nati con lanascente Fede. Vno è nel Regno di Cranganore, eretto da vno de' tre Magi, che Christo Bambino nel Presepio adorarono; & in Calecut l'altro. Narra l'Osorio Vescouo d'Algabria, che quando Gama Generale dell'armata del Re di Portogallo, l'Anno 1498. smontò in terra al porto di Calecut, fu raccolto con honore da vn Prefetto, e Sauio di quegli Indiani, che menatol'al Tempio principale, gli fece vedere in vna capella segreta, & ampia, doue poneuano solo i più vecchi Sacerdoti il piede, l'Imagine di MARIA, e tre volte questo soaue nome nella sua fauella replicò.

Tempij nelle Indie.

Hier. Osor. libro 1. delle cose del Re. Eman.

Indiani con me vsauao di honorar Maria.

Il Tempio poi di Cranganore ha l'effigie al naturale di N. Donna

Digitized by Google

Anni di Christo 55.

col Bambino al seno; auanti laquale, quando i Sacerdoti andauano, ouero salutando la Vergine, il nome suo prononciauano, gittauanli ginocchioni à terra: che cosi era stato ordinato dal Re fabricatore del luogo. Et se ben trouò Vasco Gama, che queste genti erano idolatre, & in mille errori inuolte, vide nondimeno con gusto marauiglioso, che riteneuano cosi antico vso di venerare la B. Vergine.

Anco di quà dal Gange, sorsero col nascente Sole della verità, Tempij Verginali, à i lidi del reame di Comorin, presso la città di Coulan: & quegli Indiani, auanti anco che i Portoghesi vi portassero l'insegna della Croce, adorauano la Vergine, che gli antichi loro sempre hebbero in veneratione.

Nella Cina vi si trouarono Tempij, & Imagini di Maria.

Di là poi dal Gange, presso i Cinesi, vi erano Tempij, & Imagini della B. V. come gli scrittori delle cose loro auuertono. Et chi legge Odoardo Barbosa, vede manifestamente, essere stata MARIA inchinata da i Bracmani Filosofi dell'India: Le historie del Giapone dicono, che auanti, che gli Europei vi passassero à predicare l'Euangelio, haueuano ne' Tempij loro le Imagini di MARIA, come le dipingiamo noi.

Nel Giapone, Imagini di Maria.

Tomaso Bozio.

Gio. Empolinota.

Gonzalo Mendozza nella Hist.

Il Vase.

Il Pineda.

Papa Cal 3.

Ma, volgendoci all'Europa, si pregia, à gran ragione la Spagna di hauer hauuto da quei primi tempi, cioè anco in vita della Beata Vergine tempio Verginale: percioche sendo quiui a predicare l'Apostolo San Giacopo, la Vergine stessa gli apparue, & ordinò, che iui apunto doue si trouaua, sù le ripe dell'Ebro, fabricasse tempio al nome suo. Essequì egli, & alzò il tempio, c'hoggidì si vede di Santa Maria del Pilar, famoso non solo nel Regno di Aragona, dou'è situato, ma nell'Europa turta, da la qual è frequentato: & i miracoli operati da Dio in esso, dimostrano la verità dell'auspicio della Vergine, & la chiarezza del fondatore.

Gio. Bonifacio nel Hist. Verg.

Madonna del Pilar, antichissimo nella Spagna.

La Francia concorre nell'antichità de' tempii Mariali; percioche sendo con la diuina scorta, capitati in Prouenza, al porto di Marsiglia, Massimino Vescouo, Maddalena, & Marta, cari al Signor nostro, & diuoti della gran Madre sua (questo fù dopò'l martirio del Protomartire Stefano) delle prime cose, col piantar della fede, fer' anco sorgere tempij al nome di Christo, & di MARIA. Giace nelle stremo riuiere dell'Oceano Gallico, vn'Isola, detta S. MARIA di Boüine, laqual ha il nome da vna Chiesa alzata alla Vergine, fauorita da Dio di miracoli, & dal Regno di frequenza, & donatiui. Et ne' lidi stessi, non lunge da questa, vi sono due Castelli c'hanno nel seno ciascun di loro vn Tempio Mariale (fondato da primi discepoli de gl'Apostoli. Et di riscontro alla Rupella, ò pur Rocella, è un

Chiese della Francia, più antiche

Isola

Anni di Christo 55.

Isola, & in quella vn Castello, che per causa di tempio, dà da i primi tempi edificato, da Maria ha preso il nome.

La Germania, in cui, quando fioriua in ogni sua parte la pietà, haueua la Vergine Tempij senza numero, & altari, & incensi & sacerdoti, & mille testimonij di quanto le era suiscerata; hoggidi che la maladetta Idra Heretica ha lasciato pochi luoghi intatti dal suo veleno, distrutte molte Chiese, abbattuti molti oratorij, & leuato il viuere de' Sacerdoti; vi è rimasta, per i Catolici, questa consolatione, che possono pur dire; quiui era la tal', e tale Chiesa di Maria. Gli Annali loro ricordano vn tempio fondato da Materno Vescouo discepolo di San Pietro; del quale quasi ogni Scrittore parla. Il luogo è posto fra l'Alpi: & se si crede a l'ebro Munstero, sarebbe stato in vn luogo di Brabanza, detto Tungri, dalle cui rouine forse il famoso Leodio. Questa imagine della Madonna di Tungri è riuscita cosi miracolosa, che ne sono pieni i volumi de' prodigii operati da Dio in essa, & a suo luogo si andaranno, con le altre cose più memorabili, spiegando.

Mad. della Rocella. Tempio di Tungri, de' primi.

S. Pietro S. Lino S. Cleto

Tornando à l'ordine propostoci, predicato c'hebbero gli Apostoli, ne' luoghi a loro destinati, la fede; & deputati Vescoui, e Sacerdoti nelle Città, e terre, accioche ne irigassero le nouelle piante, piacque al Signore, che col calice della passione, gissero al Cielo. Così San Pietro, capo della Chiesa, tenuto c'hebbe, dopo Christo Sig. Nostro ventiquattro anni il Pontificato, fù fatto morire da Nerone in Croce. Si andò poi gouernando la Chiesa, con la scorta dello Spirito Santo, ne' successori di San Pietro, & come promise il Signore, cioè di non abbandonarla, così non le venne giamai del suo aiuto meno.

Sangue di Christo, vendicato sopra Giudei.

Nel Pontificato di Lino, che seguì à S. Pietro, si mossero l'armi Romane sopra i ribelli Giudei: lequali poscia sedendo Cleto, volgendosi sopra Gerusalemme, con lungo assedio l'ottennero. Si versò alhora sopra i Giudei il sangue di Christo, che si chiamarono col dire; sia il sangue suo sopra di noi, & de' figliuoli nostri: percioche perirono e nella guerra, & nell'assedio, & ruina, tra di ferro, e di fame, vn millione, & più di centomila Hebrei, senza i centomila fatti prigioni, & venduti a l'incanto.

Concorse a far memorabile il Pontificato di Cleto, anco il valore, e l'industria di Luca Euangelista, nato in Antiochia, e tanto versato nelle buone discipline, che quasi fosse poco l'essere buon Filosofo, Historico, & Medico, fù anco Pittore, e scultore Eccelentissimo. Egli di pinse al viuo, & primo dipinse, l'imagine del Saluatore, & della

Trattato della Imagine di Maria, della Duca-ledi S. Marco, in prima.

Digitized by Google

Anni di Christo 55.

della Beatissima Vergine, & con opere di pittura, & di scoltura ne arricchì le città del Christianesimo tutto. Se alcuno, con liuore d'inuida, e cõ lingua bagnata nel veleno de gli Aspidi, dicesse, pregiudicar alla modestia Verginale, che accõsentisse d'essere dipinta; Risponde a costui l'Illustrissimo Patriarca Thiepolo Che à questa gran Donna, c'hebbe in se sola tutte le virtù di tutte creature del Cielo, e della terra, non mancò lo Spirito di Profetia; che perciò Giouanni nell'Apocalisse le dà titolo di Profetessa, & questa hebbe ardente desio di ridur l'anime a Dio. Per il qual fine degnò di lasciarsi con pennelli figurare. Erano per il vero accesi molti di veder quella, che tanto piacque a Dio. Non essendo adunque possibile, che sodisfacesse a tanti con la presenza di quella, che ben tosto douea passar al Paradiso, inspirò la Diuina prouidenza il ritrarla. Che se il Figliuolo con l'inefabile sacramento, lasciò a noi se stesso, vuole, che la Madre col mezo della pittura à noi deriuasse, per conseruare ne suoi il caldo della diuotione, e'l feruore dell'affetto, Che se alcuno non si appagasse di ciò che s'è detto, si appaghi col essere conditione della Madre di Dio, l'essere adorate da ogn'vno; onde non douea Maria, con pregiudicio di cosi gran maternità, rinonciare gl'honori a quella douuti.

Imagini di Maria, fatte da S Luca.

Come, & perche ci fe degni del suo ritrato.

Ragioni. perche fosse introdotto l'vso delle Imagini.

Tornando à S. Luca, non solo figurò col pennello quel gran sembiante, che vagheggiano gli Angioli, ma con lo scalpello ancora ne diede l'effigie di quella & del Saluatore ancora, & che ciò sia vero, oltre à gli altri testimonij, euui questo, che l'imagine del Crocefisso di Sirolo, già tanto tempo celebre, per la moltitudine de' miracoli, la qual'è intagliata in legno di Cedro, è opera delle sue mani. Cosi afferma Mannio nelle sue historie scelte. Varie, & molte Imagini e gli fece *adamussim illam* (cioè la Beata Vergine) *referentes*, come dice il Padre Cartagena: & molte apunto ne puote fare, prima perche visse lungo tempo; & non vi mancano pittori, che in poche hore effigiano perfettamente molte teste; oltre che sendo la fama della Vergine vniuersale, il feruor de' Fedeli grande, & la carità di lei perfetta, per cooperare a cosi pio desiderio de' Fedeli, accioche si potesse portare per ogni parte del mondo l'Imagine vera di Maria, potiamo credere, che giorno, e notte faticasse per farne, come di cosa desideratissima, piu e più ritratti. Aggiuntoui, che lo spirito di Dio, che in esso abbondaua, come lo spiraua, cosi moueala a farne quanti più potesse, per conseguir anco il merito di hauer cooperato alla gloria della Reina dell'Vniuerso.

Come può Luca, fare tante Imagini.

Molte sono le Imagini di Maria da lui fatte, e di qui è lecito argomentar-

Digitized by Google

mentarlo, che si vuole, la Città sola di Roma hauerne più è più. La prima è quella di Santa Maria Maggiore, con soura humana industria, & liberalità abbellita, & illustrata dal Sommo Pontefice Paolo V. Le altre sono di Santa Maria del Popolo, di Santa M. in via Lata, di Aracelli, della picciola Chiesa delle Gratie, di Santa Maria Noua, oltre a l'altre di San Domenico à monte Bagnanapoli, della Chiesa di Sant'Agostino, & della Rotonda. La Fiandra si pregia di vna nella Città di Cambrai: la Polonia d'vn'altra, ch'è in Chiaramonte. Diuerse città di Italia si gloriano di alcune di esse: Bologna, per quella nobilissima, che tiene nel monte della Guardia, di cui ditemo a suo luogo; Spoleto, per quella che tiene esserle stata donata da Federigo Cesare: Fiorenza per vn'altra, di cui parla il Sigonio: Monte Vergine per la sua portata di Gierusalemme: e così la Chiesa di Grottaferrata. Di quella di Montenero, luogo nel territorio di Liuorno, afferma l'istesso Tomaso Ferrari. Così Tersato in Dalmatia: così Monferrato si gode della sua, ch'è la Madonna di Crea. Ma supera molte patrie, in questa parte, Venetia, che più d'vna di tali Imagini di Maria, fatte per mano di San Luca, possiede Si tace di quella famosissima, ch'è nella Chiesa Ducale di San Marco, per dirne à l'anno del suo acquisto. I Padri del conuento di San Giob sostentano, la miracolosa Imagine, che tengono nella lor Chiesa esser'opera di San Luca, Le Monache di Santa Croce della Giudecca, con autentiche tradittioni l'istesso prouano di vn'altra, miracolosamente ad esse portata. Et di qualche altra, il simile si pretende. Se poscia tali Imagini dipinte da S. Luca, sono riuscite miracolose tutte, non è marauiglia. Qui gioua stupendamente con la santità del Pittore, il quale (come Niceforo scriue) *ipse suis manibus depinxit*; che ciò auenisse (com'ei segue) *illa adhuc viuente, illique, formæ suæ gratiam immittente*. Che se le Imagini di Maria di qualche Pittore diuoto, come fù il Padre Fra Giouanni Dominicano, hanno ritenuto virtù di trasmettere doni, & fauori in chi diuotamente le ha mirato, & per contemplatione di quelle, ha adorato il prototipo; molto più di virtù haueranno quelle formate da S. Luca. Così il detto Illustrissimo Prelato.

Anni di Christo. 55.

Imagini, per mano di S Luca, quante in Roma, & Italia. *Il S. Patriarca Thiepolo Trat. della Imagine di Maria.*

Venetia ha più Imagini segnalate.

Imagini fatte da S. Luca, miracolose tutte.

Tornãdo alla Chiesa, perche il gouerno di essa, dopò Cleto, vẽne alle mani di Clemente Romano, fù occasione a lui di guadagnarsi la corona del martirio. Incrudeli alhora Domitiano Imperatore contro quei, che restauano del legnaggio di Dauide, & nõ la finì, che gli menò tutti a filo di spada. Dio però, c'haueua essaltato questo, sopra ogni humana estimatione in Maria; cõpensò d'auuantaggio il dãno.

Viuea

Anni di Christo 55.

Viuea ancora l'Apostolo Giouanni; ilquale fondando nell'Asia minore molte Chiese, & alle fondate già da San Pietro, prouedendo di Pastori, faceua con la dottrina, con miracoli, & coll'essempio futturo incomparabile. Trattò egli in Efeso di Misteri, & di cose altissime con la Vergine; & certo che senza la consulta di tanto oracolo, non haurebbe potuto, per Aquila, ch'ei fosse, poggiare tant'alto à scriuere della natiuità di Christo.

S Gio. famigliare alla B. Verg.

Viuendo ancora S. Giouanni, alzò la Madre di Dio l'insegna di Virginità, & d'ogni parte del mondo facendosene huomini, & donne seguaci, si raunarono ne'monasterij à viuer, e seruire à Giesù, e Maria. Anzi che scriue Dionigio Cartusiano, autore di molto credito, & pietà, hauerne Ella hauuto vn Collegio di cento, e vēti sotto la cura sua: cosa che se ben parue nuoua ad vn Autore moderno, ilquale da prima chiamaua tale propositione *magis pie, quam solidè dictam*; quando nondimeno la pesò meglio, & confrontolla con altre cose di tale argomento, & soda la trouò poi, & probabilissima. I monasterij certo, ne'quali si professà virginità, hebbero, per costante opinione di tutti, lor principio da gli Apostoli. Casiano dice *Cœnobitarum disciplina a tempore Apostolicæ prædicationis sumpsit exordium*. Così gli altri. Or se da Gierusalemme, one fu la virginale insegna piantata prima, si andò poi spargendo, & propagando tale instituto di viuere ne'monasteri; il principio però si dè dopò Dio, da Maria riconoscere. Non erano forse vltime del collegio Verginale, le quattro Vergini, figliuole di Filippo Diacono, le quali erano anco Profetesse: così si ha per gl'Atti Apostolici. Si diè poi San Paolo à predicar coraggiosamente, a malgrado dell'odiatore della honestà, Lucifero, la castità, & la verginità, & ne trasse all'insegna delle Vergini sacre oltre santa Tecla, che ne rinonciò le nozze di Tomiri, & diè la vita per Christo) molte altre Donzelle ancora. Et in fine se non ci fossero stati collegij molti di Vergini, a tempi della Beata Vergine, di S. Paolo, & de gli Apostoli tutti, non haurebbe detto San Ignatio, che viue à quei di esso ancora, nella sua Epistola à quei di Filippi; *Saluto congregationem Virginum.*

La Madre di Dio, hebbe vn collegio di Vergini fatto di se.

Cassiano Coll. 18. Cap. 5.

Nisseno, Epifanio, & altri.

Ignat. Ep. Monasterii hebber princ ipio de gli Apostoli.

Testimonio di san gnatio: Prime Vergini della Chiesa.

Circa questi tempi cadono le sacre historie di Santa Ifigenia Vergine, la quale persuasa da l'Apostolo San Matteo, diuenne in Etiopia madre di molte donzelle; di Santa Marta, che fù madre di molte altre nella Francia; forse anco di Santa Basilissa, sposa di San Giuliano Martire, che in Italia fè l'istesso; & di più altre Sante, che ne accrebbero molto il numero dell'essercito Verginale.

a Paff

Passarono poscia, ne' soliti trauagli delle persecutioni più Pontefici, con la corona del martirio, al Cielo: Anacleto, che visse tredici anni in quella suprema dignità: Euaristo Greco, che visse altretanto, & morì coronato anch'egli: Alessandro Romano, che lo tenne cinque anni, & sugellò col modo istesso: Sisto, che lo resse noue anni: Telesforo Greco, che dieci: Iginio, pur Greco, che altre canti; & Pio di Aquileia, che ordinato il celebrare della Pasqua, & fatti altri buoni decreti, dopò vndeci anni di trauagli, passò a gli eterni riposi. Seguì appresso il gouerno di Aniceto, huomo santissimo, il quale e per i Vescoui, & per i Chierici fece di buoni ordini: & contro gli Heretici hebbe anco sauissimi huomini da oppugnarli; e tre quelli, l'Areopagita Dionigio. Cosi compensaua Dio, & prouedea, contro il veleno de falsi dogmi, di opportuno antidoto di dottrina. Si trouò gia Dionigio in Egitto, quando spirò Nostro Signor in Croce; & quando vide ecclissarsi il Sole; ò il Signor della natura patisce, disse, ouero la machina del mondo ha da disciorsi. Fatto Christiano per la predicatione di San Paolo, hauendo vdite di fama le eccellenze di Maria, volle gir a farle riuerenza: & veduta quella santa bellezza, in cui si vagheggiano gli Angioli, rapito in estasi; Se non m'insegnasse, disse, la fede, che Christo è il mio Signor, e Dio, io non crederei, che vi fosse altro Dio, che la Vergine. Itosene poi à Roma, à visitar i Santi Apostoli, Pietro e Paolo, trouò che erano stati morti da Nerone. Il Papa intãto l'inuiò in Francia a predicarui l'Euangelio, doue fece incredibile profitto.

Anni di Christo 55.

Papa Anacleto. 109 Euristo 111, Aless. 128. Sisto. Telesforo. 130. Ignatio, & Pio. 153. Aniceto. 164. *Canisio lib. 5. de C Ver,*

Dionigio fè riuerenzaa N. Signora.

In Roma, sendo morto Aniceto, gli successe Eleutero nel Pontificato: & questi inuiò Fugatio, & Damiano a predicar la Fede in Bretagna, con sì prospero effetto, che ne fù, insieme col Re Lucio, tutto il reame conuertito. Se ne stette la Chiesa alquanto quieta, onde ne stese, da vn canto à l'altro della terra, i rami d'oro. Ma sendo morto il Papa, perche nuoui trauagli d'heresie sorsero, & dalla setta di Marcione, come da Idra, più capi nacquero, non mancò la protetion Diuina d'opporui Modesto, & Bardasane, l'vno de' quali contro Marcione scrisse, & l'altro contro Valentino. In quel mezo da l'Egitto s'vdirono stupori. Gouernando quel gran Reame, per l'Imperatore Commodo, vn valoroso huomo, per nome Filippo, si sparse la fama non meno della gratia, e bellezza, che della dottrina, e prudenza di Eugenia sua figliuola, onde n'arsero i primi personaggi. Ella, che fù sempre d'animo di conseruarsi Vergine, oue gustò nelle Pistole di San Paolo, la dottrina di Christo, non posò fino oltre che non si fece Christiana; & per far senza pericolo questo,

Papa eleutero. 180. Heresie vinte per Maria.

Eugenia Vergine & suo ardore della fede. Eugenia, come ricorre a Maria.

Digitized by Google

Anni di Christo 55.

si dilungò da casa con due Eunuchi. Quindi vdite le marauiglie della Santità di alcuni Monaci; tagliossi le chiome, e preso habito maschile, si racchiuse, per seruire meglio à Dio, ne' sacri Chiostri. Fremeua il Diauolo per tanto ardire, & volendo contaminare si bell' animo, indi à molto ne sospinse contra di lei (che già fatta era Prefetto del monastero) bella e sfacciata donna. Questa fù Melantia Alessandrina. Si finse inferma, & fattolo, sotto scusa di visita, venir à se, battagliollo quanto seppe, per piegarlo à suoi piaceri, huomo credendolo. Eugenia, che sendo quella, ch'era, cuoceua altre fiamme nel petto, primieramente ammonilla con dolcezza, poscia con seueri modi. Et continuando costei nel suo furore, per hauer lume da reggersi, & forza da perseuerare, ricorse à Maria, e disse. [Diemmi à voi ò Vergine, da fanciulla, e sotto la protettione vostra son vscita di tanti rischi: non mi abbandonate hora. Io sò, quanto vi è grata, ò purissima Signora, la virginità: casta fui, è sarò, se mi custodirà la mano del vostro Figliuolo, & se la vostra intercessione non mi verrà meno] Combattere io posso, ma non vincere, senza tale mezo. Così dice: e sentitasi spirata da Dio à tornar con fretta al monastero, volge alla donna le spalle. L'amor cangiossi allhora in furore: e l'impudica accusò d'impudicitia lo stimato monaco. Non finì però il caso, che come fù conosciuta l'innocenza dell'vna, così palesossi la maluagità dell'altra, & fù glorificato Dio nella Vergine.

Papa Vittore 105. Papa Zefirino.207.

In Roma, sendo successo ad Eleutero, Vittore nel Papato, decise il punto della celebratione della Pasca, & scrisse libri intorno la Religione, & poi à capo di anni dodici, volò, ma non senza martirio, al Cielo. Zefirino, che gli andò presso, hebbe lungo pontificato, & se ben non s' incontrò in molto fieri persecutori del nome di Christo, non lo terminò perciò senza corona. Et qui si moue vn dubbio da non dispreggiarsi circa tali Imperatori: cioè perche alcuni di loro, che sono stati crudeli con gli Etnici, sieno poi stati ò men crudeli, ò più humani co' Christiani. Ma da l'essempio di due, è facile chiarirsi, c'habbia giouato molto a domesticargli, il latte della Christiana pietà, istillato cõ quello delle mamelle, da due valorose balie Christiane. Sappiamo, che l'Imperator Seuero, col latte della moglie d'Euodo Christana, apprese anco la benignità Christana, & con essi Christiani in gran parte vsolla. Et Antonino Caracalla, che per altro fù si fiero, con tale addomesticamento, si rese ò men empio, ò più pio co' nostri. Et crediamo, che la Vergine santissima, come sollecita del bene della Chiesa, facesse scelta nel fosco tempo delle persecutioni, di due Nutrici tali: perche si sà, che per far pigliare buona

Balie Christiano, & lor suoi effetti. *Spartiano in Ant. Car. Eusebio nel 6. Hist. Capit. 15.*

Digitized by Google

buona piega à figliuoli, importa più il latte delle buone costumanze che quello delle materne poppe. In Antiochia, delle cose memorabili di questi dì, occorsero le corone riportate da Giustina Vergine, non de gli huomini solisma dell'Inferno tutto. Era infiammato di lei Aglaida nobil'e ricco giouane. Questi per inchinarla à sue voglie, adoprò quant'arte magica possedeua Cipriano, allhora Mago, e poi Martire. Due e tre volte fur replicati gli assalti alla castità di Giustina; ma il tutto fu indarno. Il Nazianzeno Gregorio, c'ha scritto il fatto diffusamente, parlando de' gagliardi ripari della donzella, scriue tra l'altre cose, *ch'ella di tutto cuore si raccomandò alla Reina delle Vergini*, perche le fosse propitia, & che quando le veniuano rifrescati contro i magici assalti, soleua, volgendosi à MARIA, dire somiglianti parole. *Mostrate, ò purissima Vergine, che mi sete Madre: impetrate per me, perche mi sete Annouerata, e porgetemi il vostro aiuto, perche potete.* In fatti fu la donzella oppugnata, ma non espugnata, & orando fu da nostro Signore essaudita. L'heretico s'abbaglia, & non può affissare gli occhi lagrimosi, nel Sole della verità di tale historia. Però già che scuopre punti in essa, che non fanno per lui, come la virtù del segno di Croce, & l'intercessione Verginale, che sono dalla perfidia sua inpugnati, nè chiude gli occhi infermi, & la nega affatto. Questo auuenne in Antiochia.

Anni di Christo 55.

Nazianzeno Orat. 13. de S. Cipr. Martire.

Maria auualora Giustina ne' suoi trauagli.

In Neocesarea di Palestina, mancando la Sede di Pastore, Fedimo Vescouo d'Amasea, di cui era questo carico, vi prouide di Gregorio, che fu poi detto Taumaturgo: e tal'elettione, che fosse molto gradita alla VERGINE, il successo lo dichiarò. Egli, poiche fu stato gran pezza renitente, veggendo di non poter sottrarsi da quel peso, che gli ponea Dio in capo, chiese almen tempo da pensarui, e pratticare le cose spettanti ad esso.

Et ecco, ondeggiando esso in vn mare di pensieri, gli appare vna notte la Maestra della fede, MARIA VERGINE. La stanza di Gregorio in quel punto diuenne vn Paradiso. Quì non era da desiderare il lume del Sole, perche la gran Reina mandaua raggi di diuinità, & ogni raggio era vn Sole. Con la VERGINE era san Giouanni Euangelista; e con amendue, infinite schiere di Angioli. Stupì da prima il giouane Gregorio, & come è proprio delle Diuine apparitioni, hebbe qualche paura: si consolò poi subito. Et la VERGIVE riuolta à l'Apostolo, Fa, disse, che Gregorio sappia da te ciò ch'egli ha à fare, L'Apostolo dunque con brieui e molto significanti parole, gli insegnò, come douea reggersi nel Vescouato, & l'animò à non diffidarsi delle sue forze, perche douendo hauere il diuino aiuto seco, & la pro-

Greg. Nisseno autore. Baronio nel le Annot. & negl'Ann. to mo 2.

Maria istituisce Gregorio Taumaturgo al vescouado.

Digitized by Google

Anni di Christo

protettione della celeste Reina, poteua essere certo, che sarebbe cauato d'ogni sopraſtante rischio. Et hauendo lasciato confortato molto Gregorio, disparue la gran visione. Se per tanto fece poi Gregorio con la santità, & con la dottrina, & sopra'l tutto con l'oratione tante, e sì marauiglioſe cose, & s'egli perciò Taumaturgo ne fu chiamato, non è da marauigliarsene; posciache quasi fosse stato poco l'essere stato discepolo di Origene (& di Firmiano, egli vscì anco dalla scola della gloriosa VERGINE, & di san Giouanni Euangelista. I gran miracoli, che si degnò di operar il Signore in gratia di questo suo seruo, come di trasportar monti, di seccare paludi, & di dar i termini, & confini à i fiumi, hanno fatto, che san Basilio, à Mosè, à Profeti, & à gli Apostoli lo rassomigli.

A questi progressi dell'Asia, rispondeuano molto bene gli aumenti fatti nell'Italia; doue morto Papa Zefirino, essendo dato il Pontificato à Calisto, si vide quanto fauorisca Dio vn pietoso ardire, & da quel molto, ch'egli fece in honore di nostra Signora ne' tempi più foschi, si può argomentare ciò c'haurebbe poi fatto, se non fosse stata la Chiesa nel torbido de' tempi combattuta da Tiranni. Era in Roma di là dal Teuere vn luogo, doue soleua già essere hosteria publica; la qual'essendo per le calamità de' tempi distrutta, restò il sito vuoto di fabrica, & apena vi erano vestigi di essa. Memorabile prodigio era già occorso in quel terreno, più di dugent'anni prima; che per vn giorno intero scaturì vn fonte, e mandò vn riuo copiosissimo d'oglio: chiaro presagio della venuta di Giesù Redentore, che douea portare l'vliua pacifica al mondo. Et questo fu a tempi d'Augusto. Papa Calisto dunque, come quello, che deuotissimo era di Nostra Signora, non ostandoui altro impedimento a farlo, alzò quiui vna Chiesa al nome di Lei, & dedicolla con molto giubilo de' Christiani. Il Demonio, che fremeua di tale aumento, non mancò di tentare con ogni modo possibile d'abbatterla; & perche Alessandro Seuero, che imperaua allhora, ciò facesse, sollenò molti infedeli. Lampridio, che sommariamente scriue lo sforzo, & quello che ne seguì, dice così apunto.* Hauendo i Christiani in Roma occupato (sua parola è questa) vn luogo publico, & contraponendosi quei, che faceuano publico Hospitio, con dire, che ad essi si doueua quel sito,* in cui sempre haueuano hauuto giuriditione; riscrisse l'Imperator Alessandro queste generosissime parole, cioè; *Essere meglio, che iui si facesse à Dio, in qualunque modo* (perch'era Etnico) *honore, che che Hostieri publici il profanassero. Melius esse, vt quomodocunque illic Deus colatur, quam vt popinarijs detur.* Così egli. Imperatore degno, che il suo nome sia scritto a lettere

Papa Calisto 214.

Anni 218.

Damaso nelle Vite de' Pont.

Orosio lib. 6.

Chiesa vergine prima in Roma doue fosse.

In Vita Alex. Seueri.

Contrasto fatto da gli Etnici per q̃sta Chiesa

Anni del P. della vergine. 220.

Detto bellissimo di Alesãdro Imperat.

Digitized by Google

tere d'oro. Dalle parole di Lampridio noi cauiamo, che i Christiani adimandarono quel sito all'Imperatore per farui tempio, & che ripugnandoui quei vili huomini, & ostando perche non fosse a Christiani dato, si adoprarono con le lor pretensioni molto bene presso ad Alessandro. Che certo non si poteua già credere, che Papa Calisto hauesse preso a rizzare, non che tempio formale, ma nè anco vna capelletta a nostra Signora, senza consenso di quei, che reggeuano il Romano Imperio; perche sarebbe stato molto mal sicuro di ritenere ciò, c'hauesse voluto in faccia di tanti Infedeli occupare. Oltre, che dalla modestia Christiana non si doueua aspettare operatione se non accõpagnata da equità. Scriue il Baronio, che si troua ancora in Roma vna memoria di antichità veneranda, di questo fatto: & che con vna grata di ferro si serba mosso, & così aperto quel foro, onde vsci oglio in quel dì memorabile. Et si dice da coloro, che ne hanno fatto la proua, che quel terreno ritiene ancora la qualità dell'oglio, & chi ne moue ogni poco la terra col dito, quello gli resta vnto, come se nell'oglio apunto bagnato l'hauesse. Non hauendo potuto il Demonio per via de' seguaci, preualere, alzò vn'altra testa coll'heresia degli Ebioniti, iquali diceuano, Christo esser nato puro huomo, di Giosefo, & di MARIA, & vi trassero nell'istessa pazzia molt'altri. Origene a costoro si contrapose. Calisto in queste fatiche morì Martire; & gli successe Vrbano. Sotto il suo Pontificato, S. Cecilia Vergine fu coronata; & succesero le gran cose, che narrano tutti gli Scrittori Ecclesiastici. In particolare fu bel vedere in esse, la protettione, che d'vna Vergine, hebbe delle Vergini la Regina. Percioche non solo di presenza d'Angioli, fu degnata da Dio, ma in gratia di lei, furono dell'istesso fauore fatti Valeriano, e Tiberio degni.

Anni di Christo 220. ITALIA.

Card. Bar. to 2. Ann. in Calisto. Luogo dove vna fonte corse oglio vn dì intero, rico nosciuto hoggidì.

Passarono poi, appresso quello d'Vrbano, i Ponteficati di Pontiano, di Antero, di Fabiano, di Cornelio, di Lucio, di Stefano, di Sisto, di Dionigio, & di Felice, (martiri tutti) senza cose di proposito nostro. Non perche nõ fiorisse la Mariale diuotione, ma ò per mancamento di Scrittori, ò per perdita de' libri. Non si sono già le memorie spente, di ciò che auenne a Cipriano, & Giustina, & a Caterina d'Alessãdria, che fu questo. E combattuta Giustina con quanti stimoli, e tentatio, ni può mandare Lucifero, perche si pieghi ad amare vn giouinetto che ardeua per lei; & l'arte Magica tutta, in cui valeua molto Cipriano, vien'impiegata a questo effetto. La benedetta Donzella si pone da l'altra parte in difesa, & oltre a i digiuni, & a l'orationi, & oltre il ricorso a Dio, ricorse a MARIA, & supplicolla a stare per lei. Et auuertino le sacre, & non sacre Vergini, che ciò fece col macerar il corpo,

223 fino al 271. più Põtefici.

Digitized by Google

corpo, & col dormir in terra, *ieiunio, & humil cubatione*; dice il gran Nazianzeno; perche si veda, che nelle gran pugne, ci vogliono rimedi efficacissimi. Questi mezi fecero vittoriosa la Donzella. Perderono l'armi Satanniche il filo, & ella si serbò immacolata à Dio: tanto importa l'hauere Maria mezana presso 'l trono di Dio.

Anni di Christo 55.

Caio, & Marcellino Pontefici. La Madonna di Seucade, presso gli Alessandrini antichissime. Marcello, & Eusebio, Pontefice. 304. 310. *In Teono Deipr Trac. de Virgin. Sec. 4.*

Quanto à Caterina, ciò che dicono tuti gli Autori di memorabili, è; che prima fosse battezata, era però infiammata nell'amore di Giesù, & della Madre Santissima: & perche vedesse, che non haueua ad indugiare il Battesimo, hebbe in visione: Che MARIA l'appresentaua al suo Figliuolo per isposa, & che quello la rifiutaua per non essere bella. Doue per il contrario, riceuuto c'hebbe il santo Battesimo, & appresentata pure in visione al trono di quello da Maria, il Figliuolo non pure la raccolse con ogni benignità, (già fatta bella per il Sacramento) ma dielle appresso vn'anello, che, quando poi destossi, si trouò nel dito: segno, che il Signore l'haueua eletta per sua.

Caterina Martire sposata a Giesù, per Maria.

Tornando al Ponteficato, vennero le Chiaui benedette alle mani di Eutichiano, di Caio, & di Marcellino, l'vno dopò l'altro: ne' tempi de' quali, per foschi che fossero, per causa delle Persecutioni, tanto risplẽdea però la pietà Christiana, & s'aumẽtaua il colto di Maria, che presso gli Alessandrini, vna Chiesa, alzata fino da i Discepoli di San Pietro in Leucadè, crescendo i fauori del Cielo, le gratie, & i miracoli, crebbe ella parimenti di doni, & di frequenza di popoli, che la visitauano. Così afferma Anastagio Bibliotecario, ne gl'atti di S. Pietro. Seguirono poi, con nuoui Pontificati di Marcello, & d'Eusebio, nuoue cause di trionfi a quei, che morendo per la fede di Christo, andauano coronati al Cielo: & quei felici Pontefici, apena erano entrati nel numero de' successori di San Pietro, che si vedeuano ascritti in quello de' Martiri. Molto, in somma, era scossa la nauicella di Santa Chiesa, per la maluagità, & fierezza di Massentio, & quasi infiniti Martiri hebbero corona.

Procopio Martire, & suo testimonio di Maria.

Tra questi, Procopio diede singolarissimo testimonio della nostra Fede. Egli, che auanti la conuersione chiamauasi Neania, & che, sotto 'l Presidente Giusto, haueua dato buon conto della Fede Christiana, oue cadè quel carico di costituirlo, in Flauiano, per la morte del precessore; quando hebbe vn giorno ribattuto le ragioni, che gli adduceuano gl'Idolatri, perche tornasse all'adoratione de' falsi Dei, & prouato l'Vnità di Dio per il testimonio di Mercurio Trismegisto, di Socrate, & d'Eraclito, & mostrato il beneficio dell'Incarnatione del Verbo col detto della Sibilla; portò al fine questo testimonio dell'integrità di Maria Madre di Dio, con dire ciò che

cont e-

Digitized by Google

conteneuano le historie de gli Etnici. *Cum Iasō Princeps Argonautarum, de templo quod Athenis primum constructum est in arce, Delphicum Apollinem esset sciscitatus, cuiusnam futura esset ædes illa; sic respondit oraculum; quacunq. ad honestatem, virtutemq, vos incitant, facite: ego autem tres cupio; Deum vnum regnantem apud superos, cuius verbum ab interitu alienū, conceptum in simplici Virgine, qui tanquam ignitus arcus, percurrens mundi medium, omnes capiens, eos adducet donum Patri. Huius erit hæc ædes; Maria autem erit nomen eius.* Doue si vede quanto leggiadramente mostra, il Verbo di Dio, che è la sapienza del Padre, essere stato, a guisa d'infogata Saetta, mandato a prender il dominio del mondo, & essere nato di Madre Vergine, che è MARIA, & douersi a quella il Tēpio, & non alla sognata Minerua, ò inuentata così, per fine di offuscare la verità della nostra Fede.

Anni di Christo 55.

Il Metafraste. & Surio & si caua da la 2. Sinodo Nicena. Act 4. Zonara lib. 2. in Diocl.

Oracolo Delfico, che disse (sforzato) di Maria.

Costantino, come e letto Imperatore.

Cade poscia l'Imperio, per diuina dispensatione, *diuino potissimū numine*, come dicono gli scrittori, *suffragante*, non ne gl'altri figliuoli di Costante, come si sforzauano altri di fare, ma in Costantino; perche l'Angiolo (come dice Zonara), così al moriente padre comandò da parte di Dio. Di Christiana dunque, & molto pia donna, sendo figliuolo Costātino, seruì molto bene alla uocatione di Dio.

Egli, conuertito che fu alla fede di Christo, come che più Tempij edificasse al nome suo, & de' Santi suoi in Roma, & quasi in ogni luogo del mondo; nè alzò però anco diuersi a MARIA; e tra quelli, vno fu il ricordato da S. Gregorio Turonense, & dal Canisio, per molto memorabile.

Gregor. de Glor. mat. c 9. Canis de B. V. li. 5. c. 24.

Non era questo ancor finito, quando il Figliuolo e Dio la fauorì di miracolo, & la VERGINE di sua presenza. Percioche sendo state condotte per tale fabrica, colonne non lauorate, di grossezza, & altezza non ordinaria; se ben furono poscia lauorate, & però scemate molto di peso, non perciò vedeua l'architetto il modo di poter'alzarle, & aggiustarle alla douuta proportione, e liuello. Sendosi per tanto posto in vna gran melanconia, per la vergogna, che glie ne deuea venire, vinto da quella, s'adormentò; & ecco gli appar la B. VERGINE, & confortatolo a sperar bene, insegnolli a mouere quei pesi smisurati, a tenerli in bilancia, ad aggiustarli, & fino del buon'vso delle chiocciole, che le funi sostentauano, l'ammaestrò. L'auuisò, come vscì da grande Oracolo, così riuscì a stupore. Tale fanciullo (dice il Turonense) reggeua vna fune, che vn'huomo robusto retta non l'haurebbe; & con picciol numero d'operarij, & senza strepiti, & confusione, si posero le colonne, & i capitelli a luoghi loro. Questo fu circa l'anno

Maria ad vn'architetto dona ingegno, & presta aiuto.

Anni di Christo. l'anno di Costantino dicinouesimo. Sei anni appresso, ristorata, & fabricata quasi di nuouo la città di Bizantio, diede anco nuouo nome di Costantinopoli: & dedicandola il giorno decimo di Maggio, consegrolla al nome della gran Madre di Dio. Così Niceforo, & Eusebio, Euseb lib. 3. cap. 47. oue trattano de' fatti di Costantino.

Mentre in così pie opere è impiegato Costantino, la madre Elena, che era tutta pietà, oltre l'hauere cercata con ogni diligenza la santa Croce, e trouatola, e fabricati molti tempij al Signore; nella sua peregrinatione per i luoghi di Terra Santa, alzando Oratorij, & Chiese alla VERGINE, & a san Giosefo, si compiacque particolarmente di far in esse figurare il gran Parto di MARIA; il che fè, & in Nazarette, doue fù annunciata da l'Angiolo, & in Betleeme. Di vero, tanto la Madre, quanto il Figlio, Elena cioè, & Costantino, furono infiammati dell'amore della Beata Vergine: il che ben anco dichiararono col fauorire, & honorare le Vergini consagrate a Dio.

Opre di S. Elena.

Porto di Maria figurato cò pénello, & scalpello.

Di Elena in particolare, dice queste gran parole Rufino, che *famulæ habitu succincto, cibum Virginibus apponebat, poculum porrigebat, aquam manibus infundebat, & Regina Orbis, & mater Imperij, famularum Christi se famulam deputabat.*

Ruf libro 1. cap. 8.

Come ha il medesimo tempo, così hà l'istesso luogo, con gli ardori di fede, & con le fiamme della diuotione di questo Imperatore, & Imperatrice, il testimonio dell'affetto a questa benignissima Reina, il Vescono di Mirrea Nicolò, Auanti anco, che hauesse tale carico, hebbe visione, che gli dimostraua, essere eletto da Dio a tale dignità; percioche vna notte si vide appresentare dal Signore il libro de gli Euangelij, di gemme ornato, & da la Beata Vergine porre il manto Episcopale sopra gl'homeri. Questo, ancora che non sia riferito da tutti gl'autori, che scriuono di sua vita, è tolto però da Metodio Patriatca di Costantinopoli, nella vita, scritta dal Lipomano, et è registrato dal Baronio, nelle Annotationi al Martirologio. Alla visione, seguì l'effetto, perche morto Giouanni, fù eletto esso Vescouo di Mirrea.

Nicolò hebbe il manto Episcopale da Maria.

Auenne poscia, trouandosi già Nicolò vecchio, che sendo con gl'altri Prelati nel Concilio Niceno; per causa d'vna guanciata, data con giusto sdegno, ad vn certo Heretico Arriano, egli ne fù & di Mitra, & di Manto priuato. Non stette però molto senza queste insegne della dignità: perche ò la seguente mattina, ò poco almeno dopo, trouandosi apparato in Pontificale, per celebrare la Messa della Beata Vergine di cui era diuotissimo; & piangendo, & dolendosi di quel detrimento, che per troppo zelo di fede patiua; ecco, che a vista di tutti

Digitized by Google

tutti si fecero auanti a lui due Angioli, scesi all'hora di Cielo, & vno gli porse la Mitra, & l'altro il Manto benedetto. Così scriue Pietro di Natali. Ma Giouanni Studita, detto Damasceno (non è quello sì celebre) ne' Sermoni de' Santi, ch'egli scrisse in Greco, afferma, tali insegne essere state a S. Nicolò da N. Signore, & dalla B. V. restituite. Di fermo, chi mira le pitture antiche, & moderne, di questo Santo glorioso; nelle quali si vede figurato il Signore da la destra, che gli porge il libro de gli Euangelij, & la Vergine da la sinistra, che stà in atto di porgerli il sacro Manto, non può se non dire come lo Studita scriue. Comunque però ciò fosse, poco importando, che ò per ministerio d'Angioli, questo, o pure in persona propria del Rè, & della Reina del Cielo seguisse: il punto principale è verissimo, che queste insegne gli furono diuinamente restituite. Et il Distico, che fanno sotto l'Imagine di lui, dimostra chiaro, che fosse vn fauore segnalato, impetrato da MARIA al suo diuoto, & che per zelo dell'honor Verginale, era in quel souerchio di sdegno caduto.

Anni di Christo 217

MARIA restituisce le insegne Episcopali a Nicolò.

Ob colaphum hæretico impactum, decora alta Thiara,
Dempta tibi a Patribus, cælica VIRGO refert.

S. Nicolò diuotis di Maria.

Nè solo in questa, ma nell'altra vita (e di quanto migliore?) fu Nicolò buon seruitore di MARIA. Era Elsino, Abbate di Rems, con più compagni sopra di vn vassello, nel mare Oceano, quand'era più in fortuna; & haueua causa di credere di perirui, se Dio non l'aiutaua: quando dopo i voti fatti a nostra Signora, se gli mostrò, in quel grandissimo rischio di romperssi, la sembianza di vn venerabilissimo Vescouo, con tutte le insegne di quella dignità; & gli disse. Se essere messaggiero della Madre di Dio, laquale mandandol'a liberare da la morte, gli faceua anco sapere, ch'era per essere seruigio di quella Maestà, che si celebrasse la festa della sua immacolata Concettione. Et col dir questo, cessò la fortuna, & si tranquillò il mare. Da che si raccoglie, quanto fosse desto ne gl'ossequi di N. Signora, quello che & viatore, e comprensore staua in seruigio di lei. Nè è marauiglia, che quella, che prima gli haueua posto in capo la Mitra, & che, sendogli tolto l'vso di essa, glie l'haueua restituito; volesse, che nel fare tale ambasciata, & nel liberar coloro da naufragio, facesse mostra di quelle insegne, che per benignità di Dio portaua.

Il Natali Arnoldo Wion, e'l Baronio nelle Ann. al Mart.

Maria spedisce in aiuto di naufraganti S. Nicolò.

Festa della Concettione intimata a l'Abbate di Rems.

Il Pontificato poi essendo, dopo Marco, & Giulio, alle mani da Liberio venuto, occorse in Roma vn miracolo insigne. Trouandosi Giouanni Patritio, Romano, non solo senza prole, ma, per gli anni, che lo caricauano, senza speranza di essa; già che non haueua a cui lasciare la sua ricca facoltà, come la sua diuotione gli ditaua, fece di essa

Dal Brem. Rom.

Digitized by Google

Anni di Christo 353

la Madre di Dio herede: & si diede, insieme con la moglie, a pregar MARIA, che si degnasse riuelar loro, in che pia opera fosse seruita, che s'impiegasse. Vide MARIA il bell'animo, & gradillo. Et ecco a i cinque d'Agosto, quando l'aria bolle di caldo, scuoprese vna mattina, coperta vna parte del colle Esquilino di neue. Et già la notte haueuano hauuto auiso da lei, che nel luogo, che trouassero occupato da neue, alzassero al nome suo vna Chiesa. Andò il Gentilhuomo a far capo di ciò col Pontefice Liberio, ilqual hauendo hauuto anch'egli la visione istessa, andò col Clero processionalmente a riconoscer il luogo, ch'era di tanta neue carico, quãto richiedeua il sito di vna bella Chiesa. Quiui hauendol fatto disegnare, secondo il modello Mariale, fu poi col denaio di Giouaani alzato a giusta proportione, & dal Pontefice alla Reina del Cielo dedicato. Questa è santa Maria Maggiore, Chiesa tra quelle di Roma nobilissima.

Neue miracolosa.

Chiesa alzata a Maria in Roma.

Itosene poscia Costantino Magno a goder i premij della sua pietà, al Cielo, cominciò a fluttuare, ne' figliuoli, & successori, l'Imperio: nè achetarono l'onde, che peruennero alle mani di Giuliano Apostata le briglie di esso. Atroce persecutione mosse costui. Et nel passare, ch'ei fè a l'impresa di Persia, incontrato in Cesarea dal gran Basilio, per non hauer hauuto il presente a suo modo, minacciò a lui, & a Cittadini morte, & ruina. Era, come si giudica, Pontefice allhora Damaso, successore di Liberio. Basilio in quel gran trauaglio ordinato vn publico digiuno di tre giorni, andò poscia col popolo alla Chiesa della Madonna, sopra vn monte vicino, e quiui con lagrime supplicolla ad esserle mezana presso Dio, per le afflitte cose della sua greggia. Già Basilio è in oratione, quando scesa dal Cielo la Vergine, con tutte le militie celesti, da vn'alto trono parlò, e disse. Venga a me Mercurio. Quello comparso, in sembianza di nobil Caualiero, e di lucid'armi vestito, fu spedito da lei alla volta del campo, perche uccidesse l'empio Giuliano. La vision, c'hebbe Basilio in Cesarea, hebbe parimenti Libanio Sofista, la notte istessa, nel campo armato. Desto il Santo da l'oratione, pieno da tremore di pietà, andò a l'oratorio di san Mercurio Martire; & cercando dell'armi sue, e della lancia, che stauano già sospese al sepolcro, non veggendole, nè sapendone il custode di esse, tornò alla cima del monte, alla Chiesa Verginale. Quiui trouando i suoi Cesareesi profondati nel sonno, gli destò, & publicò la riuelatione da Dio, e dalla B. V. hauuta, che fosse morto Giuliano la notte istessa. Rese furono molte gratie a Dio, & a Lei. E tornato alla Città, trouò nell'oratorio sodetto, che l'armi del Caualiero di Christo, Mercurio, erano rimessi a suo luogo; ma

Papa Damaso.

Anfilochio nella vita di S. Basilio e Eulberto, Ser. de B V

Madonna del Monte di Neocesarea.

Maria, spedisce il Martire Mercurio a dar morte al Tirano.

la

la lancia, c'haueua fatto il colpo, era ancora bagnata di sangue. Volle Basilio, che il popolo perseueraſſe ancora in oratione per sette altri giorni, i quali non ancor finiti, venne fuggendo dal campo Libanio Sofista, & disse; Giuliano, presso l'Eufrate, di notte da vn Caualiero sconosciuto, essere stato amazzato, nè più essersi l'vcciditore veduto. Et seppe dire, che vomitando col sangue la maladetta anima, Hai vinto, disse, ò Galileo, così chiamando, per dispregio, il Signor nostro. Alla gran nuoua, s'alzarono tosto voci di giubilo, lodando ciascuno la Diuina bontà, & ringratiando la Vergine della protettione di loro hauuta.

Anni di Christo 374

Morte di Giuliano come passò.

In Italia, hauendo Papa Damaso conuinti di falsità quei, che l'accusauano, visse alquanto più quieto; & perciò in quella tranquillità attese all'aumento del colto di Dio, & a fauorire gli huomini di molta vlrtù. Fiorirono sotto di lui, i benedetti Heremi, & quelle gran solitudini, oue prima trascorreuano sole bestie, e fiere, serpi, e dragoni. diuennero soggiorno di terreni Angioli; & doue mancauano prima l'acque, fè nascere la Diuina clemenza purissimi fonti. Quiui poneua il piè la Scala di Giacobe, per la quale ascendeuano, & discendeuano gli Angioli del Cielo, portando l'orationi, & riportando le gratie a questi huomini carissimi a Dio. Noi parliamo di quelle vaste solitudini Egittie, & di quei sacri horrori della Tebaide, tanto celebrati da san Girolamo, da Climaco, & da altri; oue viuendo in carne mortale i Paoli, gli Antonij, i Macarij, gli Arsenij, gli Onofrij, i Pacomij, & quelle solitarie donne, Maria, Pelagia, & quelle tante, che cangiato habito, ingannarono il mondo ingannatore, faceuano vita Angelica.

Soliudini in fiore.

Circa il fine poi del Pontificato di Damaso, e'l principio di quello di Siricio, si può credere, che la B. V. honorata già molto tempo nell'Isola di Paro di vn nobilissimo Tempio, fauorisse in esso la solitaria Teotiste; i cui casi passarono così. Mentre nell'Arcipelago vanno i corsari depredando, l'Isola di Paro (per i marmi elettissimi famosa) è da loro, per la frequenza de' latrocinij, a tale ridotta, che fuggendone gli habitatori quà e là, diuiene selua di fiere. Andandoui per tanto quei anco dell'Isole vicine a cacciare, vno di Negroponte, smontato in terra, guidato da pietà, ricorse al Tempio Mariale mezo distrutto, & vi fece oratione. Or costui, mentre và quà e là gli occhi volgendo; vede in vn lato vn vaso con vn poco d'acqua, & alquanti Lupini, posti a macerarui dentro: ilche fè pensare di qualche solitario, che vi hauesse stanza. Visto poi a suentolare in altra banda vn velo, colà trahendosi, distinse humana creatura. Questa gli disse;

Siricio Papa.

Mut. Giust. nella Cor. in Teot.

Tẽpio Mariale antico nell'Isola di Paro.

Digitized by Google

Anni di Christo. 375

Fermati huomo. Egli sentì arricciarsi i peli adosso, e stava per mettersi a fuggire; perche se ben l'humana sembianza gli daua animo, il dubbio nondimeno d'ombre diaboliche, glie lo toglieua. Ripigliato cuore, addimandò chi fosse; & sentì a dirsi; che le gettasse il mantello, del quale com'ella si fosse coperta, parlerebbe. Egli tanto fece. Et ella vestita sene lasciossi a lui vedere. Era donna sì, ma così diffigurata, pelosa, arsiccia, e nera, che sembraua più tosto ombra, che femina. Oue diede conto di se, intese ogni sua conditione, che era questa. Sendo costei nata nell'Isola di Lesbo, (& per nome Teotiste,) vennele voglia di gir a visitare sua sorella, maritata nel borgo vicino. Apena è incaminata a quella volta, che soprauenuti corsari, lei che fanciulla era, rapirono, e menarono a Paro, alzando l'insegna di riscatto. Mentre son però quei a trattar di mercato intenti, essa fuggì verso la selua, e vi si nascose dentro. Stata, che fu quiui la notte, quando non sentì più altro, co' piè sanguigni si trasse per la via ch'era venuta, al mare, e trouato, che i corsari haueuano fatto vela, cominciò a deliberare di se. Et si come a Dio, & alla Vergine si era di cuore raccomandata, così sentì a confortarsi a viuere quiui solitaria, sì come fece. Era alle spalle del Tempio Verginale il suo ricetto. Trentacinque anni vi dimorò, d'herbe, & lupini viuendo, & del ruscello beuendo. Ciò vdito dal Cacciatore, poi c'hebbe rese gratie a Dio di tale auuentura, addimandolle se potesse fare cosa alcuna per sua consolatione. Essa il pregò a fare, che l'anno vegnente le fosse portato il Corpo del Signore: & egli promesso il tutto, partì, & quando fù il tempo prefisso, attese alla parola. Quando Teotiste fu communicata, non andò hora, che l'anima volò al Cielo, & l'huomo diede al corpo sepoltura.

Trauagli di Teotiste, quali.

Teotiste alberga nel Tempio di Maria.

ITALIA.

In Italia, impiegossi la VERGINE nella difesa di donna innocente, ma non senza i soliti stupori. Vercelli è città presso l'Alpi di Genoua. Quiui vn marito, accusò la moglie presso il Giudice Consolare di adulterio, con tali e tanti indicij, che al giouine, & a lei fur poste dalla giustitia le mani adosso. Il giouine posto ne' tormenti, & vinto da l'acerbità di essi, disse come al Giudice piacque. Ma la Donna costantissimamente negò. Taglia, abbruggia, diceua, squarcia, & vccidi, io non ho errato. Il Giudice, mirando più al confesso di quello, che alla costanza di questa, condennò amendui a morire di spada. Fù alzato il palco, doue fosse loro a vista della Città leuata la testa, & appresentato che fu il giouane, d'vn colpo gli fu spiccato il capo. Vien appresso la Donna intrepida, e dopo hauersi raccomandata a Dio nella Beatissima Vergine, abbassa il capo.

S. Girol. nel la Epist.

La Vergine i soccorso di Dõna innocente.

Digitized by Google

capo. Cala giù la tagliente spada: segna il collo, e tignessi alquanto di vermiglio: ma pare, che dica il ferro; Ecco il segno, che mi ha prescritto Dio: non più: doueuo toccar il collo, ma non troncarlo. Il Giustiziero si marauiglia: hor incolpa il ferro, & hor il braccio, ma nō s'appone al vero. Piglia fiato, & abbassa poi con maggior forza il ferro: ma quello ha tocche le carni apena, che perde la forza. Freme d'ira il carnefice, & auuampa di vergogna, e pargli d'esser vinto, se ben nō sà da cui. Stà per replicar il terzo colpo: ma parēdo a lui, che le maniche del saio gli apportino nō sò che impedimēto, fermasi, & le assetta: e in questo gli cade vna fibbia d'oro a' piedi. Togli sù la fibbia, diss'ella. Et il carnefice parla tra sè; Che sicurezza è questa? vede costei la fibbia, & non vede il ferro. Orsù, a questo punto si vedrà se il braccio ha lena, & se il ferro ha taglio. Cala il ferro, ma fà il giuoco, che prima. Impallidisce il misero: ella nò. Non sapendo il segreto di Dio, prende lo stocco, e tenta tre volte d'immergerne il ferro nel sangue; ma quello, come se toccasse vn diamāte, piegasi, & volgesi come cera. Il popolo priega per la innocente, ma non ottien gratia, affin, che si conosca, che la gratia è dal Cielo. Vienſi fino alla settima proua; ma cō nessun'effetto. Istiene. Cade. E' raccolta di terra per morta: ma quādo si vuol dar al corpo sepoltura, torna a gl'vffici della vita.

Anni di Christo 394

Il ferro può toccar ma non vcidere la innocente.

In quel mezo sendo in Roma succesſo al morto Siricio, Anastagio, nel Pontificato, Gratiano, che era Imperatore Catolico, restituiua le Chiese a i Prelati cacciati di esso, & le riparaua. Giunto a Costantinopoli, e trouateui le Chiese occupate da gli Arriani, spinse quelli in bando, & rimise Catolici. Trouatoui Gregorio Teologo, capo de gli Ortodossi, il quale haueua nelle angustie de' tempi sostentate le cose cadenti, gli fè molto honore.

Papa Anastagio. *Metafraste in vita S. Martiani.*

Esso, fabricata vna Capella a Nostra Donna, riduceuasi in essa, co' suoi pochi Catolici, quando gli heretici molti, faceuano le conuenticole di Satana. Crebbe poi il sacro luogo, & rifatto a gran Chiesa, com'era fauorito da Dio di segni, così da gli huomini era arricchito di doni. Non veniua alcuno, dice Sozomeno, a chieder in essa, gratia di sanità, od aiuto nelle necessità, che gratiato non fosse. La presenza del fauor Verginale, traheua le persone di lontano, e di vicino a visitarla. Qui conseruò il buon Gregorio la memoria della Sinodo Nicena, e serbò netto il grano della retta fede. Fu anco Anastagia questa Chiesa detta, da vn gran miracolo seguito in essa, nella persona d'vna matrona di questo nome. Percioche sendo caduta di vn palco molto alto, in terra, oue prima col cuore chiamò la VERGINE, trouossi non più hauere patito, che se sopra vn letro

Madonna di Costantinopoli fabricata da S. Gregorio Teo.

Donna con che miracolo si salua cadendo.

Digitized by Google

Anni di Christo 397

to di rose posata fosse: e trouandosi grauida, serbò la creatura per la luce della vita. Si verificò in somma, di questo Tempio, ciò che diceua il gran Gregorio Teologo a i suoi discepoli, cioè, che tempo verrebbe, che quella casa d'oratione, allhora si angusta, diuerrebbe grande, e famosa al mondo. In Roma, il Pontefice Anastasio, il qual' haueua fatti buoni ordini circa la celebratione della Messa, & circa le ordinationi de' Chierici, a capo di tre anni passò a Dio, & hebbe

Papa Innocentio.

successore Innocentio Albano.

In Alessaudria, hauendo Paolo Vescouo Emisseno, in vn consesso di Padri, e in vna publica vdienza di popolo, in voce di giubilo, detto, *Peperit itaque Deipara Emanuelem*, & col chiamar così MARIA Madre di Dio, fatto a lei il douuto honore, & escluso ogn'heresia, che andaua a quei dì intorno; il popolo Alessandrino, con applauso grandissimo, rispose; *O bene, ò santamente, ò benedetta parola, ò giusto titolo: Questo è quello, che desideraua mo d'vdire.*

Applauso fatto da gli Alessandrini al titolo di Madre di Dio.

Nella Francia, doue Martino il Santo faceua, col dito di Dio, marauiglie, distruggendo i tempij de gl'Idoli, e fabricandone a Christo, & alla Vergine; apparuegli l'Aurora del Cielo, accompagnata da gran numero di celesti Damigelle, e da schiere d'Angioli, & lo con solo in guisa con la sua vlsta, & infiammò con le parole, che non è poi marauiglia, che riuscisse così forte nelle tribolationi, e così lieto andasse con le Croci, che gli erano poste sopra le spalle: & questa visita egli hebbe più volte, si come Seuero Sulpicio afferma, hauer sentito a dire dal Santo stesso.

Madonna ha Chiese in Francia per S. Martino.

Papa Zosimo.

In Roma, doue era morto Papa Innocentio, fu circa questi tempi eletto Zosimo Greco: e sotto di lui, e sotto'l successore Bonifacio (peroche fra tutti due non vissero più che sette anni) occorsero di gran calamità; & fra l'altre fu saccheggiata Roma. Questo di buono fu p l'Italia, & per il mondo Christiano; c'hebbe la nobilissima Città di Venetia origine, con la cui pietà, & virtù & la Sãta Sede più e più volte è stata solleuata da le oppressioni di Prencipi, che le erano molesti. Vogliono c'hauesse principio nel mese di Marzo, il giorno apunto, che l'Angiolo venne a fare la grande ambasciata à MARIA Vergine. Viue questa Città sotto l'ali (dopo Dio) della protettione Vergi-

Papa Bonifacio.

Venetia sotto la protettione di Maria.

nale, & con tale riparo si è conseruata dalle innondationi de' Barbari, da i tradimenti de gli stranieri, ò de' suoi, & da mille calamità. Sono indicij della sua diuotione verso MARIA, tante Chiese, Oratorij, Capelle, Altari, e Compagnie; e'l non trouarsi apena luogo publico, ò priuato, che non habbi sacre Imagini di Giesù, e Maria, in decente modo tenute.

En

In Leuante, col nuouo Imperatore Teodosio, & nuouo Papa Celestino, gran nouità succeſſero; & queſta in particolare, che l'Heresia diè fuori vn peſtilentiſſimo capo, che fu Neſtorio. Coſtui ponendo l'empia bocca in Cielo, diceua tra l'altre beſtemie, la Beatiſſima Vergine non eſſere Madre di Dio, ma d'vn puro huomo. Raunò dunque il Papa vn Concilio in Efeſo di dugento Veſcoui. Queſta Città, ricordeuole, che già, quando Maria viuea tra mortali, fu da lei viſitata, & ſi degnò di ſoggiornarui alquanto tempo, quando S. Giouanni Vangeliſta vi teneua la Sede; era diuotiſſima del ſuo nome, & nemica d'Heretici. Teneua la dignità, & autorità di Legato Apoſtolico nel Concilio il gran Cirillo, Veſcouo Aleſſandrino. Neſtorio, co' ſuoi ſeguaci, abbaiando contro di lui, & apponendoli gran falli, machinaua contro la ſua vita. Stette però egli ſempre inuitto, come ſcoglio in mare. Io ringratio Chriſto, diceua, che mi ha dato forze per patire ad honore del ſuo Santo nome. Hauete poſsanza, o Heretici, ſopra i corpi, ſopra l'anima non l'hauete. Pareua, che l'Imperatore ſteſſe per loro, ò almeno che ſonnacchioſo non fauoriſſe i Catolici: Ma l'Imperatrice Pulcheria per i Catolici vegliaua. Haueuano quegli Antichriſti, per leuar ogni occaſione di mandar lettere, & procuar fauori, chiuſi i paſſi delle vie, e teneuano buone guardie: ma Cirillo disfaceua queſti aguati. Percioche trouato modo di far ſaper a gli Heremiti di colà intorno le anguſtie de' buoni, moſſe ciaſcun di loro a correre in ſoccorſo. Armata la VERGINE tale in aiuto de' ſuoi, che non ſi haurebbe penſato giamai: e quei che pareuano mendichi, e ſcalzi, e disfatti dal patire, erano Alfieri, e Colonelli della ſacra miliția. Queſti raccoglieuano le commiſſioni, e portauano le lettere a Prencipi. Ci fu ſpecialmente Dalmatio, ſolitario di gran virtù, che nel mezo di Coſtantinopoli haueua trouata la ſolitudine de' monti, & l'horrore delle ſelue, & che in ſua vita non haueua poſto giamai il pie fuori di cella; che per la cauſa commune, rotto il ſuo proponimento, andò a trouare l'Imperatore, & col viuo delle ragioni, ſuegliollo da quel ſonno, in cui le Sirene heretiche l'haueuano addormentato. Terminò finalmente con vittoria il Concilio, & con giubilo vniuerſale, & Cirillo acquiſtò eterno fregio d'honore. Gli Efeſini, hauendo con applauſo vniuerſale gridata la VERGINE per Madre dell'eterno Dio, ſi moſtrarono poi co' capi de gli Heretici, nemici di quel chiaro Titolo, così riſentiti, che ſciolta la ſacra ragunanza, non patirono, che nè anco vna notte ſotto i loro tetti ſteſſero. Quindi Proſpero Aquitano ricordò con breue, ma nobil encomio il beil'animo loro, con dire

Anni di Chriſto 114.

Papa Celeſtino.

Efeſo Città diuota di Maria, & perche.

Solitari eſcon da gli heremi per Maria.

Clara

Digitized by Google

Clara Ephesos, non passa diu consistere tectis
Vasa iræ, & morbi flatus, & semina mortis.

Anni di Christo. 424

Cirillo poi, ilqual si era impiegato sì bene per l'honore di Maria, douendo cominciar'a godere qualche premio delle sue fatiche, fu per mezo di lei, cauato da vn suo vecchio errore, che poteua a lungo andare leuargli il premio eterno del Cielo. Haueua egli hauuto mala intelligenza con san Giouanni Chrisostomo, & non lasciaua, che il nome suo fosse ricordato ne' sacri riti, com'era solito a farsi de gli altri Patriarchi. Veggasi come il giudicio humano s'offusca per ogni poco di rancore, che l'ingombri. S'ingannò Cirillo in questo; che dopo, che vide cacciato Chrisostomo di sua sede, stimò ch'ei non fosse legitimo Prelato: & alcune cose operate dal Santo, o torceua a mal fine, o reprobaua affatto. Nel restante, il più compito Prelato non era di lui. Procuraua il diauolo d'accrescere questa scintilla, & di farne alzate vn giorno qualche gran fiamma. Ma la Madre del vero amore, spense tantosto quel fuoco, che per anco sotto le ceneri si couaua. Vide Cirillo vna notte in visione sopra di se il gran Chrisostomo armato, ilqual staua per tirarlo a forza fuori di sua sede: & quãdo ch'esso stà tutto tremante alla difesa, scorge la Reina del Cielo da vn lato, laquale dolcemente placò l'huomo di Dio, accioche non offendesse Cirillo; adducendo che troppo bene seruita, & honorata l'hauesse nel Concilio Efesino. Questa visione fu sì possente, che sgombrò dal cuore di Cirillo ogni passato rancore, & fece, che prese ad honorare, come doueua, la memoria del morto Chrisostomo, che sapeua essere viuo presso di Dio. Et come Cirilio hebbe dell'hauere sostentato il titolo di Madre di Dio ampio guiderdone; così hebbe Nestorio, dell'hauerlo impugnato, giustissime pene.

Epiteti dati a gli hereti ci da Prospero.

Nicef. nell' Epist li. 14. cap. 28.

La Vergine riconcilia due grã Prelati.

Era Nestorio già Vescouo di Costantinopoli; che Theodosio minore, mosso dalla fama della sua eloquenza, gli procurò quella sede. Et perche teneua nome di gran dotto, & di continente, con la pelle di pecora coprì vn pezzo le qualità sue Lupine. Ma scoperte l'vgne, e dato fuori il veleno, venne a poco a poco in odio a tutti. Il Prencipe stesso, che l'haueua indegnamente essaltato, cacciollo di sede. Non lo migliorò perciò punto: ma, co' suoi seguaci, seminaua errori. Detestò la Sinodo Efesina le sue heresie, & a i decreti de' Padri, formati contro di lui, sottoscrisse il Figlio della Vergine, & di piaga insanabile quella maladetta lingua percosse. Poteua pentirsi, & non volle; segno d'animo fuor d'ogni credere indurato. Non si legge d'altro Heretico, che gli fosse in vita mangiata da i vermi la lingua, come a Nestorio. Morì al fine: e sendo il puzzolente cadauero dato alla sepol-

Socr. lib. 7. Nicef. li. 14. Teodor li 4. de Nestorio.

Morte horribile di Nestorio.

Digitized by Google

Sepoltura, acciochè si vedesse, che ogni creatura si armaua contro di vn tal insensato: la terra di subito lo tranghiottì. Anni di Christo 435

Conchiuso che fù il Concilio Efesino, e sterminata quella maledetta heresia, che leuaua il titolo di Madre di Dio, à Maria, talmente aumentò il colto suo in ogni parte, che ben si puote col Profeta dire; *In tribulatione, dilatasti mihi*, perche da l'infelice pugna de gli auersarij, maggior honore ne venne al nome suo.

Et alhora in Edessa, città di Mesopotamia, doue, lasciata Roma sua patria, si era Alessio ridotto, l'imagine di lei dichiarò chi questo gran seruo di Dio si fosse. Peroche dopò ch'ei si spiccò dal lato della sposa, che à forza i parenti gl'haueuano data; venuto a questa città, era stato diciset'anni nel vestibolo della Chiesa Verginale, dì, e notte. Fauellò dunque Dio nell'Imagine della Madre, & disse a l'Vsciero; che facesse entrare il peregrino della terra, & cittadino del Cielo, che ne era stato tanto tempo fuori. Et fù ben degno, che chi si era tanto humiliato per amor di Dio, hauesse vn saggio dell'essaltatione, à che lo porrebbe nella Cena de' Beati.

Colto di Maria, crebbe dopo'l Concilio Efesino.

La B.V. fauella in un' Imagine a fauor di S. Alessio.

Altrettanto stupore prouarono in vn altra Imagine gl'Antiocheni. Era stato nascosto vn bel quadretto nel concauo d'vn Cipresso, non si sà se da mano pia, od empia, & à che fine. Quel Cipresso fu mirato tutta notte fiammeggiare, & come nel seno qualche gran fuogo couasse, & che non gli mancasse materia da conseruarsi, daua continuo splendore notte, e giorno, con miracolosi effetti. Volle un curioso mettersi ad inuestigare il fatto, e trouò, che il Cipresso haueua, nella parte di sotto, quasi nel seno, vn'Imagine della Madre di DIO. San Cirillo, veggendo, che il Signore si compiaceua d'operar prodigij in quello, & che i popoli concorreuano à migliaia con doni, fece presso il Cipresso fabricare vn tempio. Gli scrittori Greci dicono, che il Maggiordomo del palagio Imperiale, per nome Ciro, che fu poscia Gouernatore di Costantinopoli, trouò egli l'Imagine. Era molto diuoto della Beata Vergine, onde non è marauiglia, che la benefica Imperatrice del Cielo facesse poi sopra'l capo suo cadere la Mitra della Chiesa delle Smirne.

Niceforo lib. 14. Cap. 46.

Cipreso c' ha nel seno vn Imagine miracolosa di M. V.

Altri aumenti di Chiese Verginali hebbe Costantinopoli ancora. Pulcheria, sorella dell'Imperatore, oltre l'hauer donato alla Chiesa principale della città, vn'altare d'oro, & geme, fece alzare ad honore di MARIA diuersi tempij. Vno era nella contrada de' Fabri, intitolato la sacra Sepoltura, in cui ripose la Cintura della Beata Vergine, & in esso ordinò, che si facessero ogni mercordì le veglie, e processioni, con lumi, alle quali molte volte si trouaua essa presente. Vn

Madre della Sacra sepoltura in Costantinopoli.

Costume di processioni co'lumi.

Digitized by Google

Anni di Christo. 424.

altro tempio fece nella via de' Duchi: & in questo ripose l'Imagine di Nostra Signora, fatta per mano di San luca, & mandatale da Anthiochia. Il terzo tempio superò gl'altri; & riposevi la cassa doue posò il corpo della Beata Vergine in sieme con le vesti, che in quella, nel assontione al Cielo furono lasciate. In vno di questi tre Tempij era di certo quel Velo pendête da l'Imagine Verginale, di cui scriuono gl'autori vn gran stupore, & in particolare lo ricorda Guglielmo Durando, oue tratta del colto Mariale nel Sabbato. Staua, dice, il miracoloso Velo tutta la settimana pendente sopra l'Imagine di MARIA, & la copriua tutta: ma il venerdì à vespro, quando cominciaua l'officio dell'Sabbato, era da mano inuisibile portato al cielo, sì che non appariua più fino al Vespro del Sabbato, che da inuisibile ministerio, cioè de gli Angioli, riportato al suo luogo, di nuouo la benedetta Imagine ricuopriua. Et quindi non pur la Chiesa Greca, ma la Latina ancora, prese ad osseruare il Sabbato, & a celebrare gli officij in honore della Madre di Dio, & accompagnarli con ogni diuoto ossequio: quindi anco a l'essempio di Pulcheria Imperatrice, & d'altri Prencipi, e Signori, si trasero i popoli a uenerare il giorno di Sabbato, & a digiunare in esso, ò far altra simile diuotione.

Madonna nella via de' Duchi.

Niceforo lib. 5. Glica 4. Par. An.

In Francia, la distruttione di certe reliquie dell'idolatria, prestò occasione alla fabrica d'vn tempio. Era sopra vn'alta rupe vn piano circondato d'ogni intorno da quercie, & da Castagni, doue gli infedeli, dopo hauer fatto honore al fauoloso Marte, attendeuano per sette giorni continui, a mangiar, e bere, e danzare, e spesso in mezo alle dissolutioni, passauano al sangue, & alla morte. Maurilio, Vescouo d'Angiò, sapendo di essi, per leuargli, s'incaminò co'suoi popoli processionalmente alla rupe di Comona (così il luogo nomauasi): & piantatoui lo Stendardo di Croce nel mezo, spese molto tempo nel far'oratione. Così passatosene la notte, quando vsciua l'alba, ecco, vn vapor denso s'inalza, che si direbbe vscito dal pozzo dell'Inferno, & non poteuasi sopportare. Ah, che m'accorgo ben io disse Maurilio, che questa è opera del Diauolo. Et radoppiata la forza dell'oratione, apena fù inuocato il nome di Dio, che disparue il diabolico incanto. Il che hauendo veduto quegli infedeli iui concorsi, mossi a stupore, questo, dissero, è segno di douersi spiantare affatto l'adoratione de' falsi Dei. Con la qual occasione predicò Maurilio con tal zelo la fede Christiana, che in pochissimo tempo ridusse tutti i Gentili a Christo. Per far anco, che ui allignasse maggiormente il Christianesimo, & affinche la celeste Reina si degnasse d'intercedere per i nouelli germi, hauendo tagliato, & abbruggiato il bo-

Rationale Diuin off. lib. 4. cap. 1. Fortunato nella vita di S. Maurilio

Tempio di Demoni fatto tempo di Maria

Digitized by Google

il boſco, ricetto de i Demonij, vi fece diſegnar vna Chieſa di S. Maria, & coſi di vn'aſillo di morte, fù alzato vn rifugio di vita.

Anni di Chriſto 424

In Roma, Siſto terzo di queſto nome, il qual era ſucceſſo a Papa Celeſtino di ſanta memoria, dopò hauer fatte conoſcere falſe le coſe a lui appoſte, ſi poſe a iſtorar la Chieſa di Santa Maria Maggiore, che minacciaua ruina, & arricchilla di pretioſi doni, e d'eccellenti pitture.

Siſto 3.

Morto poi Theodoſio Imperatore, Marciano fu portato a quella corona dal valore di Pulcheria Auguſta, la quale, come Signora di ſanti coſtumi, procurò vn Prencipe Catolico, per il peſo delle coſe, che ſopraſtauano; & congiunta a lui di matrimonio, ſerbò nondimeno il voto di verginità, coſi d'accordo ſeco.

S. Maria Maggiore rifatta.

Pulcheria porta Marciano a l'Imperio.

Sendo poi a Siſto ſucceſſo Leone il Magno nel Pontificato, per aſſettare meglio anco le coſe, fu raunato il Concilio nella città di Calcedone doue chiamato, co'ſeicento, e trenta Padri, che vi erano, anco Auſſentio Monaco di gran ſaper e ſantità, accioche il parer ſuo intorno al titolo di gran Madre di Dio diceſſe, *Confiteor*, diſſe, *æterni patris Verbum, carnem ex Beatiſſi: V. verè perfecteq. ſumpſiſſe* E talmente profeſſaua queſto Catolico dogma, che coloro anco, i quali non lo confeſſaſſero, erano come peſte da lui fuggiti.

Papa Leon Magno.

Auſentio Monaco.

Atti del Concilio Calcedone ſe, approuati con miracolo.

Simion Metaf. 14. Feb. 5. Leone Baronio negli ann. in Leon. M.

Il contrario eſſendo da Eutiche, & da compagni ſentito, vennero le parti à patti; Che i Catolici, & gli Heretici poneſſero la propoſitione loro in ſcrittura, & poiche il Concilio faceuaſi nella Chieſa di Santa Eufemia Vergine, e il giudicio indi ſi aſpettaſſe. Scritta, & ſigillata la propoſta, furono le carte poſte nella ſepoltura di quella, & la notte in oratione conſumata. La mattina, aperta, che fù la ſepoltura, fù trouato, che la ſanta Verginella teneua ſtretta con mano la carta de' Catolici, & quella de gli heretici giaceua a i piedi, e non come vi era ſtata poſta, ma come gittata. In memoria di coſi ſolenne miracolo, ſi dipinge l'Imagine d'Eufemia, con vna carta in mano.

A ciò che moſtrò Dio in Eufemia Vergine, fù molto conforme l'operato da la Imperatrice (pur anch'eſſa Vergine) Pulcheria; della qual dice il Cardinal Baronio; oue ſcriue di queſto Concilio; Eſſere ſtata bella diſpenſatione della ſomma ſapienza di Dio, che l'honore della Beatiſſima Vergine, per il quale Madre di Dio fu degnamente nomata, foſſe per opera di vna Verginella, che fù Pulcheria, quà giù in terra conſeruato.

In Francia, i Vandali, fieri nemici del nome Chriſtiano, dopò hauer poſto molto paeſe à ferro, e fuogo, ſtrigneuano con aſſedio la cit-

Digitized by Google

Anni di Christo 440 ta di Reins. Era Vescouo di essa Nicasio. Non si poteuano quei Cittadini più tenere: però sicuri di douer esser menati da Barbari a filo di spada, quando entrassero dentro; ricorsero, col Santo lor Pastore al Tempio Mariale; & quiui aspettarono la morte, che gli condusse, con brieue martirio, tutti a Christo.

In Italia, il Pontefice Leone, a cui non era nuouo il riceuer fauori dalla B.V. come quello, c'hauendosi, come si dice, tagliato la mano, che gli era stata baciata da donna per diuotione, la rihebbe per Maria: anco quando incontrò Atila furibondo, che andaua con esserci to verso Roma, coll'aiuto dell'istessa Madre di Dio placollo, & gli fè mutar via.

461 Sotto'l successore, che fu Papa Ilario Sardo, fu portata di Palestina a Costantinopoli, la veste della Beatissima Vergine; in honor della quale fu da Pulcheria Augusta alzato vn tempio nelle Blacherne, doue in vna cassa d'argento gioiellata fu riposta.

467 483. 492 Co' Pontificati poi di Simplicio, di Felice III. & di Gelasio Africano, pieni di mille turbolenze; s'incontrano tra i buoni progressi de' serui di Dio, le fatiche, benedette da Dio, dell'Abbate Eutimio; il qual le era grand'auuersario di Nestorio, & amico di Maria. Egli, cercando l'Imperator Teodosio, per se, & mezo di altri, di peruertirlo; protestaua, & diceua; Non mi partirà giamai dal cuore, nè mi si separerà dalla lingua questa confessione; *Ch'io conosco, & riconosco Maria per Madre del mio Signor, e Dio.*

Fioriua a questi dì medesimi Giouanni Solitario, in Palestina; di cui gran cose circa la diuotione Mariale scriuono. Teneua egli in cella, vn'Imagine di rilieuo di Giesù e Maria, & quest'era la compagnia della sua solitudine, & l'eccitatrice de' suoi casti pensieri. Se talhora, ponendo i piè fuori del suo ostello, fosse ito a qualche diuotione, (vicina fosse, o lontana,) accendeua vna lucerna auanti l'Imagine, & raccomandando alla protettione Vergine se stesso, diceua. Io me ne vò, Santissima Vergine, nel nome di Dio, & Vostro, & douendo stare più di lontano, & caminare vie difficili; mi riuolgo a Voi, Stella del mare, perche mi riduciate sano, e saluo. Arda tratanto questa lucerna in honor vostro. Voi la custodite, come custodirò io ancora ardente il cuor mio nel vostro santo amore. Et ciò detto, partiua. Deh quanto erano cara l'humilissima Reina del Cielo, questi pietosi affetti. Staua talhor tre, quattro, e sei mesi lontano, e quando faceua ritorno, trouaua sempre la lucerna accesa.

Giouanni quanto ardente seruo di Maria. *Gio. Eutrato nel Prato spirit. c. 118.*

Lucerna ardente per miracolo.

In Ponente era chiara tra Scozzesi Brigida santa; laquale piangendo vn giorno la morte spirituale di vn gran Signore posto in peccato mor-

Digitized by Google

mortale; vide, & vdì il Signore, che le comandaua come faceſſe auiſato il ſuo Confeſſore, che l'eſſortaſſe a confeſſarſi, perche doueua morire di corto. Eſſa, ch'era tutta carità, non mancò dell'vfficio. Il Confeſſore però, ſendo andato due volte per queſto, hebbe riſpoſta da l'infermo, che ci era tempo, & che allhora nõ haueua biſogno di confeſſione. Stando perciò ella colma di duolo, le diſſe Giesù, che non mancaſſe di mandare la terza volta il Confeſſore, & le riuelò, che impedimento haueua il miſero per non parlare a ſalute. Andò il Confeſſore, & lo trouò pur ammolito, onde ſi confeſsò pienamente, & ſparſe abbondantiſſime lagrime. Il giorno ſeguente aggrauò poi il male, & riceuuto il ſantiſſimo Sacramento, paſsò all'altra vita. Manifeſtò allhora il Signore a Brigida, come ſi era ſaluato, e ſtaua in Purgatorio, e che quel beneficio ſingolare, e di così ineffabile miſericordia, di chiamarlo efficacemente, con sì particolari fauori, glie l'haueua conceſſo per interceſſione della Vergine Santiſſima; perche quell'huomo, mentre era viuo, era ſtato molto diuoto ſuo. Auuertano però quei, c'hanno offeſo Dio, & che l'offendono, che ſe perſeueraranno in peccare, non potrãno godere di queſti priuilegi, perche Dio c'ha promeſſo perdono a i peccatori, non ha però promeſſo di aſpettargli vn ſol giorno di vita. Et ancorche viuano, non ha promeſſo però, che con efficacia gli conuertirà, anzi gli ha minacciati, che ſoprauerrà quando ſaranno più ſpenſierati. A tale propoſito il dottiſſimo Bloſio ſcriue; Eſſere apparſa la B.V. alla ſteſſa ſanta Brigida, & hauerle detto; ***Che, per gran peccatore, che vno ſia ſtato, ſe con vera emmenda de' ſuoi falli*** (nota) ***ricorrerà à Lei, ella ſarà preſta per riceuerlo, perche non guarda tanto i peccati c'ha commeſſo, quanto la volontà di emmendarſi.***

Il Papato allhora, che da Gelaſio, per morte, era paſſato ad Anaſtagio II. poco nelle ſue mani ſtette, perche la giuſta prouidenza Diuina, togliendolo da i trauagli che erano nel mondo, prouide di Simaco, che fu veramente di tanta greggia degno Paſtore.

Era in quei dì nella Cilicia vn'huomo di molta integrità, e di gran diuotione a Maria, chiamato Teofilo; il quale anco per tali qualità, teneua, ſecondo alcuni, la dignità di Archidiacono, & ſecondo altri, il carico d'Economo nella Chieſa d'Adana. Queſto, eſſendo morto il Veſcouo, poteua hauer il ſuo luogo, ma non vi fu ordine di fargli tale dignità accettare, dicendo egli di non eſſere habile a portare sì fatto peſo: e così fu eletto vn'altro. Ma come ha la virtù ſempre a fianchi l'inuidia, così diuenne berſaglio di male lingue; nè finì il loro mormorare, che gli fu leuato l'vfficio: e quello, che hieri fu giudi-

cato

Anni di Chriſto 394

Franc Arrias nelle coſe della Beata Verg. Maria impetra contritione ad vn gran peccatore.

Abb. Bloſio nel Manile, cap. 1. Gran promeſſa di Maria, a cõforto de' peccatori non oſtinati.

Papa Anaſtagio.

Papa Simaco.

Digitized by Google

Anni di Christo 424

cato degno di Mitra, hoggi è stimato indegno di Corta. Non sopportò questo colpo con la douuta patienza: disperossi, & abbandonate le solite diuotioni, più in Chiesa non comparua. Dato d'occhio ad vn Mago Giudeo, prese la sua domestichezza; ilche fu la sua ruina. Costui, col dargli intentione di fargli hauere il grado primiero, l'indusse a patteggiare col diauolo presente, per via di scritto, suggellato col proprio sangue, di fargli l'anima, & di rinonciare a Christo, & a Maria. Deh, che non fanno le passioni humane, quando prendono a signoreggiare vn cuore, Commessa tanta iniquità, questo fu in lui di buono, c'hebbe giudicio da conoscerla, & intelletto da detestarla. Allhora voltate le spalle al Giudeo ancora, si diè a cruminar solo, fremendo tra se, e ruminando sopra ciò c'haueua fatto, & pensaua, da qual'altezza, a che profondo era venuto, & come di amico di Dio, & della Vergine, era fatto membro di Lucifero. & compagno de' diauoli. Deh come hai più occhi, ò Teofilo, diceua, da mirar il Cielo; tu che l'altr'hieri, per seruir meglio a Christo, & alla Vergine, rifiutasti il Vescouado, & a quest'hora ti troui hauere l'vno, & l'altra, così empiamente negati? Và và, nouello Giuda, (diceua a se medesimo) a riceuer il prezzo del tuo tradimento al banco infernale. Ahi misero te (diceua) ò Teofilo, che vn solo riparo haueui pur hieri a tanti mali; l'intercessione, cioè della Vergine (& come hoi tu nominarla, che l'hai negata?) presso il suo figliuolo, e Dio. Et di quel riparo, & aiuto anco sei priuo, infelicete. Che farai dunque più? a cui ti volgerai? se in Cielo non hai auuocato; Et se in terra tu non puoi stare; & se l'Inferno solo ti aspetta? Così diceua egli nel colmo della sua disperatione. Ma che? si scorda forse la Celeste Reina i digiuni, l'orationi, e gl'ossequi fatti? volge forse le spalle a chi le ha riuolte a Lei? no. Et ecco, in mezo alle folte ruuine della sua disperatione, vn rimorso di conscienza, vn lume di riconoscimento, & vn raggio di diuina spiratione; che, come la luce di sant'Ermo a nauigãti, nel maggior periglio gli fece vedere, c'haueua ancora e luogo, e tẽpo di ricorrere p aiuto alla Stella del mare. Come ceruo asetato, vassene Teofilo alla Chiesa di M. V. & quiui baciata mille volte, e mille la terra, senz'abbassar gli occhi al Cielo, perdona diceua, ò Vergine, perdona al maggior peccatore, c'habbia la terra. Se tu sei, (come sei) l'Anchora delle humane speranze, ferma il mio sdrucito legno, che, di battuto da tẽtationi, stà per dare, se non lo soccori, nelle Sirti infernali. Deh madre di Misericordia aiutami. S'io son pentito di ciò c'ho fatto contro del tuo figliuolo, e di te, ben lo sai: e sai parimenti se le lagrime, che mi sgorgano da gli occhi, mi stillano

Vedi ciò che importa practicar co' nemici della Fede.

Teofilo fà oratione alla B. Verg.

Digitized by Google

lano dal cuore. Ahime, che peso intollerabile è questo, ch'io ho sù il cuore ò Signora. Pietà dunque ti chieggio, MARIA, che tutta pietà sei. Già ui erano città di rifuggio, per coloro c'haueuano i nemici alle spalle, & non haueuano onde saluarsi. Et à qual città mi ridurrò io, c'ho tutto l'Inferno contro, se non vengo à te Clementissima signora, che sei la città fondata da l'Altissimo, per rifugio de' miseri, e sicurezza de' peccatori? Deh fia mai possibile, che le porte della Città del nostro rifugio, che per gl'altri sono, giorno, e notte aperte, per me solo sieno chiuse? Così dicea Teofilo pentito, & seguendo in questo soaue concerto d'amare lagrime, & di focosi sospiri, dopò alquante pause, che non sconcertauano, ma faceuano piu soaue armonia all'orecchie di Dio; ripiglio le parole, e disse. Come non ti sgomenti, misero di auuicinarti a Giesù, e di trattar di perdono, se l'hai negato per sodisfare alla tua iniqua voglia? Io ti ricordo (soggiungeua) che se ben è Auuocato, per noi presso il Padre, per difenderci, è però anco Giudice per condennarci. Et qui pausando per il gran dolore, sostentauano le lagrime la musica, & i sospiri dopo quelle la parte loro faceuano. Et ecco un tuono di spiratione diuina, & vn lampo insieme di Verginale aiuto, dileguò ad vn tratto dal cuore di Teofilo ogni fosca nuuola di dubitatione; & disse. Se ben vero, che il mio Signore è Auuocato, & Giudice, io sò anco, che hauendo Maria per mezana, laqual'è tutta misericordia, posso promettermi bene della causa mia. Alzò alquanto alhora gl'occhi, & apena gli fissò in vn bel ritratto di nostra Donna, che gli era dauanti, che gli abbassò di nuouo. Quaranta giorni egli si stette in quella Chiesa della Vergine, digiunando, orando, basciando per humiltà la terra, e battendosi il petto, & ad ogni tratto l'aiuto di lei chiedendo. Al fine di essi, vide sù la meza notte, con gl'occhi del corpo, venire la madre di Dio a se, & con sembiante di benignità materna, rinfacciarli, che così follemente hauesse prestato al Demonio fede, e toltosi dal grege di Christo Pastore e Dio. Egli assicurato della sua clemenza, volere disse confidare solo nella misericordia del suo Signore, & questo con l'esempio de' maggior peccatori del mondo. Et qui i Niniuiti ramentò, il Rè Dauide peccante, Pietro Apostolo negante, Paolo persecutore, Cipriano Mago, & altri simili, che dopo grauissimi falli con la penitenza cancellarono le loro colpe. La B. Vergine gli fè, così compunto, confessare gli articoli della santa Fede: ilche da lui con molta sommissione fatto, disparue su'l fare del dì da gli occhi suoi. Perseuerò esso nell'asprezza della penitenza; & la notte seguente si vide auanti la Madre di Mise-

Anni di Christo 217

Maria città del Rifugio nostro.

Forza di Diuina spiratione.

Imagine di Maria guardata, che effetto fà.

Martirologio Rom. in Febraio.

Digitized by Google

Anni di Christo. 436

Misericordia, laquale gli diè nuoua del perdono impetratoli da Dio, esortandolo a non lasciarsi più torcere dalla retta Fede. Ilche da lui promesso, ottenne anco (così è benigna Nostra Signora) per compita sua allegrezza, che lo scritto fatto di sua mano al Diauolo, gli fosse restituito. Fatto questo, & presi i Diuini Sacramenti, non passarono tre giorni, che infermò più a salute, che a morte, e fatto il suo testamento Christianamente, cantando, a guisa di Cigno, lodi a Dio, & a Maria, passò al Cielo. Il Molano nel Martirologio di Vsuardo, da lui aumentato il dì 4. Febraio legge così. *Eodem die ponit Metaphrastes pœnitentium Theophili, per intercessionem glorioſissimæ Dei parentis Auctore Eutithiano, huius Theophili ministro.*

Il Fine del Primo Libro.

DELLE

Digitized by Google

DELLE IMAGINI MIRACOLOSE, DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Secondo.

SOMMARIO.

NEl secondo Libro si contiene il miracoloso effetto della Madonna di Gierusalemme, con Maria d'Egitto: l'origine della Madonna di S. Agnello in Napoli, della Madonna di Praga, & l'aumento della sua Chiesa in Costantinopoli: il racquisto dell'Africa, & le vittorie di Narsete, per mezo di Maria: la conuersione di Cosmiana Heretica: lo sforzo, che fè Satan presso Gio. Monaco, contro vna benedetta Imagine: l'oglio miracoloso dell'Imagine di Sozopoli: il fanciullo, che stette nella fornace ardente, illeso: le Reliquie sue, rispettate dal fuogo: lo stupore veduto nell'Imagine delle prigioni d'Antiochia: l'inuito fatto alla Vergine Musa, di farsi Damigella di Maria: l'effetto dell'Imagine di Santa Maria Maggiore, nel leuar la peste da Roma: la suscitatione, & conuersione di Andrea, per mezo dell'Auocata de' Christiani: l'effetto miracoloso ne gli spergiuri, nella Chiesa di Francia: l'Imagine portata in guerra da Eraclio: l'illuminatione di vn Cieco: i pietosi affetti di Ciriaco: il castigo di Gaiano Comediante, non senza pietà: l'Imagine portata attorno l'assediata Città di Costantinopoli: & lo scacciamento de' Visigoti di Spagna.

IRA in fiore il Giardino della Chiesa di Dio, & le piante più illustri mandauano soauissimo odore al Cielo: & lo stupor'era, che là apunto doue la brina dell'Arriana persecutione cadeua, cioè nell'Africa, pareua che fosse maggiore la fragranza, perche i Santi a guisa di gentilissimo Basilico più che sono scossi, maggior'odore danno di buon'essempio. Quindi le gran cose operate da i Fulgentij, & dal Padre sant'Agostino, del quale, consumato nelle fatiche, essendo andata la felice anima a Dio, il

Digitized by Google

Anni di Christo 424 Persecutione de gl'Arriani grauissima.

corpo fu portato da i Santi Vescoui, e Preti banditi, a l'Isola di Sardegna. Non è per questo, che anco a l'Italia non toccasse di sentire graue la persecutione de gli Arriani stessi; perche signoreggiando ampiamente in essa il Rè Teodorigo Goto, erano fuor di modo i Catolici afflitti. Lo seppero i grandi Simaco, e Boetio Filosofi Christianissimi, i quali vi lasciarono nell'istessa persecutione la vita.

Passò in questo Papa Simaco al Cielo, & fu eletto in vece sua Ormisda, di natione Campano; che represse l'heresia de' Manichei, laqua le pareua, che di nuouo volesse pullulare.

In Costantinopoli, Città della Vergine, non era fatica molta in tener desta la pietà: era ben da bramarsi, che l'Imperio alle mani di personaggi Catolici venisse. A che prouide Dio; perche sendosi, viuente l'Imperator Anastagio, scoperta vna congiura, & hauendo esso fisso il chiodo di far'e Giustino, e Giustiniano, huomini di gran virtù, morire, presi da lui sospetto, la mano sua vi ostò. Et questi, l'vno dopo l'altro, furono Imperatori. Giustino hebbe vna moglie molto Catolica, & buona: onde gareggiando insieme nel ben operare, diceuasi, essere vn'altro Costantino, & vn'altra Helena venuti al mondo.

Allhora in Gierusalemme questo di memorebile auenne. Erasi con gl'altri passaggieri, e peregrini; venuti per la festa di santa Croce, accompagnata anco MARIA d'Egito, in grido prima per la sua libidine, & poscia per la sua santità. Et se ben l'animo di lei non era buono, perche fece quel camino con mal fine; quel Signore non dimeno, che il tutto soauemente dispone, volse tutti i passi di costei a bene. Giunta a Gierusalemme, & volendo, cosi immonda, porre il pie in Chiesa, non puote, che da segreta forza si sentì rispinger adietro. Et volendo pure far'ogni sforzo, sentì sempre farsi il medesimo impedimento. Si mise alhor a pensare tra se, che quiui il dito di Dio fosse, & s'appose al vero. Era nel vestibolo del tempio, posta in un rileuato, e degno luogo vn'Imagine della Madre di Dio, & a quella hauendo la peccatrice volto lo sguardo, sentisi nascere nel cuore vn gran pentimento della mala vita passata. Piu che seguiua in affissare gli occhi nella Imagine, più inteneriuasi: indi si pose a sospirare, & piangere, & finalmente volto il cuore alla VERGINE Beatissima, cosi le disse. Purissima Donna del Cielo, à voi ne vengo misera peccatrice, accioche io ne diuenga per mezo uostro monda, & ricorro alla misericordia del vostro Figliuolo, e Dio, perche si degni far parte à me ancora di quella. Voi, che l'hauete generato, già che si è fatt'huomo per salute de' peccatori, fate, benignissima Signora, con

Imag. di Gier. in cui mirò Maria d'Egitto.

l'in-

Digitized by Google

l'intercessione vostra ch'io sia à parte nel frutto di quel sangue, per noi sopra il salutifero Legno sparso. Deh Auuocata de'miseri, e rifugio de gl'abbandonati, porgete la mano, ch'io vscirò del profondo delle mie colpe. Hor prometto di volgere al mondo le spalle, dispregio le sue pompe, abbomino le sue lasciuie, calpesto le sue speranze, e fuggo le sue reti. Vna sol gratia tra tanto io chiedo alla vostra intercessione, ò Reina, che mi sia lecito entrare in Chiesa, e chieder perdono de' miei falli, & adorare la Croce santissima. Ciò detto, sentissi dato animo, & forza, & apena mosse il passo, ch'entrò liberamente. Fattasi dunque a i pie dell'altare, baciò la terra, adorò la sacrosanta Reliquia, e piena di compuntione, & spargendo vn mare di lagrime, detestò la vita passata, & promise d'emendarla. E rese le gratie, che puote alla Celeste Auuocata, vscì di Chiesa. Fu poscia così lontano dal ritornare alla vita primiera, che più tosto, date a poueri le cose di pregio si pose in vna gran solitudine, che ritrouò, & quiui pianse i suoi peccati, & placò l'ira di Dio, e fece, in carne mortale, vita da Angiolo. Ella patì grandissime tentationi da Demonij i quali in varie horribili forme cercauano di spauentarla, e farla leuare di là: ma il tutto superaua col diuino aiuto. Soleua ad ogni tratto piegar le ginocchia a terra, & rese le solite gratie a Dio, far'oratione all'Imperatrice del Cielo, e dire. Con la vostra scorta, ò Vergine, io son vscita dell'iniqua Babilonia della primiera vita, & col vostro aiuto parimenti spero d'hauer propitio il Figliuolo, e Dio. Impetrandole per tanto sempre nuoue consolationi la Vergine, passò Maria penitente quarantasett'anni in quella solitudine: nè bisogno hebbe d'ombra ne' suoi ardori, & di lume nelle sue tenebre, perche haueua Dio seco; & in fine per più testimonij si vide hauer hauuto l'eterna gloria del Cielo. Di questa veracissima historia si fà honorata mentione nella 2. Sinodo Nicena a l'Att. 4. & Giouanni Monaco, e Vicario de' primi Prelati d'Oriente, dopo l'hauer narrate le sopradette cose della Imagine di Maria, a cui la Peccatrice ci raccomandò; ***Talem Imaginem*** (protestò a tutta l'vdienza) ***nos vidimus in sancta Ciuitate, eamque sæpius salutauimus.***

Anni di Christo 518.

MARIA d'Egitto entra nel tempio.

Fa penitenze nell'Heremo.

Approuation delle cose dette.

Mentre risuona delle lodi del Signore, & delle grandezze di Maria, questa selua in Egitto, faceuale gratiosa Eco l'Italia, da i primi tempi al nome suo inchinata. Viueano allhora in Napoli, Città regia, Federigo, & Giouanna, natiui di Saragosa, & del legnaggio della nobilissima Lucia Vergine, & Martire. Ardendo essi di desio d'vn figlio maschio, visitauano ogni giorno vna diuotissima Imagine di Nostra Signora, laqual era nella Città di Napoli sopra le mura,

515 ITALIA. *Aut. D. Martin Alfonso Vinaldo nel la vita del Santo.*

Imagine di Maria, gia

Digitized by Google

Anni di Christo 515 sù le mura di Napoli, hora in S. Agnello, & suoi miracoli.

in vna capelluccia, col suo altare. La donna, che non men che'l marito, era tutta pietà, finiti i trenta giorni, già che vicina era la gran festa dell'Annunciata Vergine, quando và per replicar il priego, vede sopra l'Imagine vn celeste splendore, & ode la voce della gran Madre di Dio, che le dice. Stà lieta Giouanna, e segui nelle salutationi solite, certa che cõciperai vn figlio, quale chiamerai per nome Agnello, conforme alla vita ch'ei farà semplice, e pura: & in questo luogo apunto sarà l'habitatione sua, & per i meriti suoi illustrerà Dio d'infiniti miracoli questa Città, di cui sarà auuocato in Cielo. Et ciò detto, disparue. Riuelò Giouanna il gran fauore hauuto, al marito. Egli, lo crederò, rispose, ò Donna, quando io ti vedrò grauida. Grauida diuenuta, amendue ringratiarono Dio; & a suo tempo Giouanna partorì il promesso figlio, a cui posero nome Agnello. Leuatasi dal parto, volendo, passati i venti giorni, gir a visitare la solita Imagine, portò il figlio seco per offerire il frutto del suo ventre a chi l'haueua impetrato. Et ecco stupore: subito che il bambino vide la gran Nuncia della sua concettione, con voce miracolosa salutolla, e disse, Aue Maria. Crebbe in virtù, non meno che in età, & era caro a tutti. Ogni mattina andaua col padre, & con la madre ad vdire la Messa, che faceuano auanti la cara Imagine celebrare. Fatto già grande, perche vscito di Napoli, andò a far vita solitaria in vna grotta; a capo di sett'anni, ch'iui era stato, gli apparue la Madre di Dio con faccia lieta, e disse gli. Perche hai lasciata, ò Agnello, la mia Imagine, & il luogo di penitenza a te in questo mondo preparato, auanti, che nascesti? Sappi pure, che ***tu acquistaresti più merito in vn giorno à seruir i poueri infermi, che se stesso cent'anni in questa grotta in continuo patire.*** Et appresso questo, passò, come si crede, dolcissimo colloqui tra l'Imperatrice del Cielo, & lui. Vbidì il Santo al precetto Verginale, & subito si trasferì a Napoli, & attese a gli studi di pietà primieri. Questa Imagine della Madonna, che si dice di S. Agnello, è fatta alla Greca: ha faccia maestosa, & non meno, che il gran Bambino, spira diuotione, & moue l'affetto.

Maria fauella nella sua Imagine.

Agnello, del legnagio di sãta Lucia.

Madõna di S. Agnello di Napoli.

Nota per la cura de gl'infermi.

Si fece col tempo vna Ghiesa molto nobile, in cui tale Imagine fu riposta. Viueuano nel monasterio fabricato presso ui, Sacerdoti secolari, prima sotto il lor Rettore, c'haueua titolo d'Abbate, come si vede per Bolla di Papa Leon X. Poscia hauendo questo Abbate rinonciato liberamente la Badia in mano di detto Pontefice, sua Santità, consapeuole del modo lodeuole di viuere de' Canonici Regolari di S. Agostino, della Congregatione del Saluatore, la donò loro in perpetuo, l'anno **1516**. Habbiamo instrumento autentico, che il Pontefice

Digitized by Google

fice Siluestro, il quale batteggiò Costantino Imper. celebrò Messa nel sacro Altare di questa Madonna, dugento e più anni auanti, che fosse conceputo sant'Agnello, e fatta Chiesa. Per l'importanza dunque delle gratie, & de' miracoli operati auanti detta Imagine, è chiamata la Signora, ò Madonna grande, come di passo in passo per detta Città si ode. Anni di Christo. 521 N. Signora di S Agnello in Napoli.

In Costantinopoli, dou'era già morto, dopo nou'anni d'Imperio, il buon Giustino, gli era succesſo, senza vna contesa al mondo, il nipote Giustiniano, a cui haueua esso in vita posto la corona in capo. Or questo Giustiniano, come diuotissimo della Vergine, nõ contento di ristorare i Tempij alzati dalla pietà de gli antecessori al nome di lei, ne alzò egli di nuoui: & apena haueua ricenuto de' nemici della Fede vna vittoria, che delle spoglie ne alzaua vn trofeo al Cielo. Scriue il P. Gianbonifacio, che Giustiniano fè edificare quel Tempio della Madonna di Praga. Lasciò anco in Gierusalemme vn terzo tempio: & di esso scriue Procopio, che fu di così stupenda architettura, & di tali, e tante ricchezze, che di gran lunga auanzaua quanti ne haueſsero i passati Prencipi fatto. Questo hebbe titolo di santa Maria Nuoua; perche nessuna età ne vide vna tale & era nuoua al mondo tanta ricchezza, & magnificenza. Egli spinse con premij quei che lauorauano in pietra, a cercare nelle montagne della Tracia de' marmi più pretiosi, e belli: & quei ne trouarono vn marmo di tal macchia, che pareua qniui fatto dalla natura per honorare nella Vergine il Creatore; peroche fatto liscio da l'arte, e tralucendo a guisa di cristallo, pareua che co' suoi raggi imitasse il Sole. E di tal marmo ne furono alzate due principali colonne, nella parte dauanti del Tempio, allequali Procopio, che le vide, non dà paragone alcuno al mondo. Honorò appresso di vn'altro Tempio Verginale il monte Oliuero; & il terzo alzò nel monte famoso di Sinai, e dotollo di buone entrate. Ma, non potendo i Religiosi soggiornare nella cima di esso monte per i gran strepiti, e diuini terrori, che vi si vdiuano, habitauano alle radici di esso, & faceuano i soliti diuini offici di sopra. Et qui si vede, che non vuol il Signore, che si cancelli dalla memoria de gli huomini il giorno memorabile, in cui diede, in mezo a lampi, e folgori, la legge a Mosè. N. Signora di Praga. Colonne finissime del Tẽpio Verginale. Spauenti su'l monte Sina, durano fin'hora

In ogni luogo ancora, e tra le più Barbare nationi, fece Giustiniano fare Chiese alla B. Vergine, accioche fossero stimoli di pietà, asilli di rifugio, e trofei d'honore. Fin qui basti di ciò, che Giustiniano fece. Veggiam'hora ciò, che fè la B. Vergine per Giustiniano.

Certo

Digitized by Google

Anni di Christo 522

Difficoltà della racquista d'Africa.

Certo è, che l'Africa stette nouantacinque anni in mano de' Vandali; occupata già da loro, con danno, e vergogna di Greci, al Romano Imperio. Il peggio era, che questi Barbari erano per lo più dell' heresia di Arrio infetti, & de' Greci, e de' Romani insieme nimici giurati. Increscendo adunque a Giustiniano questo disonore, e danno, mosse loro guerra, e spinse a quella volta Belisario, Capitano di sperimentato valore. Questa guerra era tenuta per ripiena di difficoltà; atteso che sendo quei Barbari padroni d'vn Regno copioso di huomini feroci, & di caualli, & hauendo Città, e Castella molto forti; & bisognandoui grossa armata per portar le genti à piedi, & a cauallo di Greci, & Romani; & sopra tutto non hauendoui i nostri vn porto di mare da ricouerarsi, nè vn palmo di terra, che non si hauesse da guadagnare con la punta della lancia; si teneua per fermo, che la impresa, se pur douea terminar bene, richiedesse molti e molt'anni per condurla a fine: cosa atta a far essausti i maggior erari j del mõdo, non che quello di Giustiniano, che assai debole era. Ma che? Quella Reina del Cielo, laqual annouera ogni passo, che fanno i suoi diuoti, e pesa ogni picciol dono, che vien fatto a suo honore; gli impetrò dal Figliuolo, e Dio la più presta, e più compita vittoria, che mai Prencipe di nemici conseguisse. Sbarcò Belisario le sue genti in Libia: le quali scriue Gianbonifacio, che non fossero più che cinquemila combattenti a cauallo, & di pedoni non fà mentione. Gli autori ch'ei segue son buoni, perche oltre, che si sà chi è Paolo Diacono, euui Procopio da lui citato, il quale fù a tal guerra presente. La prima opera di Belisario fu, di far vn lungo bastione, e di trincerare il campo per raffrenare l'impeto de' nemici. Et quì comincia la marauiglia di quelle fattioni, perche apena si posero a fronte gli eserciti nemici, & ne venne la prima volta Belisario alle mani col Rè di Vãdali, che lo ruppe con tutte le sue genti, e toltali Cartagine, s'impadronì di tutta la Libia, & prese viuo Gilimer (questi era il Rè) con la moglie, & i figliuoli. E fattosi anco, nel corso di quella prosperità, che donaua il Cielo, padrone della Sicilia, e della Sardigna, e soggiogato il tutto fino alle Gadi, ritornossene col Rè, e con i principali Vandali, trionfante a Costantinopoli.

Procopio de bello Vand. lib 2. Paolo Diacono libro 18. hist. Longobard. Gio Bonif. hist. Virg. lib 3.

Giustiniano racquista l'Africa.

Poteua ben dire Giustiniano quelle parole di Cesare, atteso la prestezza della vittoria; Venni, & vidi; (per via del mio Capitano:) ma ad ogni modo douea soggiugnere; la Vergine ha vinto, perche senza il braccio della sua intercessione non haurebbe fatto cosa di momento. Hauendo adunque difeso egli l'honor Verginale da gli empi Nestoriani, che voleuano macchiarlo, col dire, ch'Ella Madre di Dio

Maria come ricompensa la diuotione di Giustiniano Imper.

non

Digitized by Google

non foſſe,& eſſendoſi adoperato a fauore della ſanta Chieſa; volle anco la Beata Vergine ricompenſare la ſua diuotione con vna vittoria coſi ſingolare. Di maniera,che ſe Giuſtiniano da vna parte la fece(a mal grado de gli Heretici) riconoſcere col titolo di Madre di Dio, *Viciſſim, illa rependit* (dice Gianbonifacio) *ut orbis teneret Imperium.* Anni di Chriſto 523.

In Italia era ſucceſſo Papa Giouanni ad Ormiſda. I trauagli,che eſſo patì dal Re Teodorigo Arriano, non ſi poſſono ſenza molte parole eſprimere:ma gli ſuggellò con la corona di martirio,& gli ſucceſſe Felice quarto. Al Ponteficato di Giouanni aſſegna Ottauio Panciroli, il ritruouo d'vn Zaffiro miracoloſo, in cui (ei ſcriue) ſi vede effigiata l'Imagine di noſtra Signora. Vuole,che ſia opra del ſommo Artefice Dio. Si trouò queſto bel ritratto in caſa di Galla Patricia, figliuola di Simaco, anch'egli nobile Romano. Il Pontefice auiſato di queſto, vi andò con tutto 'l Cleto, & pigliando con ogni riuerenza poſſibile la Gemma pretioſiſſima,proceſſionalmente portolla ad vna Chieſa, fabricata per queſto da la medeſima Galla. Tra mezo a gli anni,che reſſero & i nomati Papi, & Bonifacio ſecondo, & Gio.Secondo, la Chieſa di Dio,gran guerre per ogni luogo d'Europa ardeuano. *Gio. 1 & Felice 4. Papa.* Anni 523. ITALIA Imag.di Maria Vergine in vn Zaffiro. *L'Autor detto ne' Teſ. maſc.*

Et hebbe pur anco la Verg.vn Guerriero a queſti dì, che guerreggiando guerre di Dio, alzò in più e più luoghi mille teſtimonij di diuotione al nome di quella. Queſto fù Narſete Eunuco, Capitano dell'Imperatore; il quale gareggiando col ſuo Prencipe di pietà, & auuanzandolo anco in molte virtù Chriſtiane,& Morali,meritò grã fauori dal Cielo. Chi legge le fattioni di Narſete, le vittorie, e i trionfi, non haurà da marauigliarſi, che coſi fortunato riuſciſſe, ſapendo c' haueua in Cielo sì grande Auocata,la cui cauſa,e'l cui honore innalzaua tanto egli in terra. Gran coſa riferiſcono gli ſcrittori di lui;che ſe ben era prudentiſſimo Capitano,& haueua gran ſperienza della diſciplina militare; non perciò haurebbe egli attacato il fatto d'arme con nimici giamai,ſe non haueſſe hauuto ſegno dalla Beata Vergine di farlo: altri dicono,ſe non ſe gli foſſe dimoſtrata. Queſta era la conſigliera, e la ſcorta, & la Colonna di fuogo,che precedea il ſuo campo. Queſta gli aſſicuraua il guado de'fiumi,il paſſo ne'bochi,il ſentiero fra' monti. *Niceforo lib. 17 cap. 13. Procopio del la Guer. di Perſ. lib. 6.*

Nouello Bàrac era Narſete,che toglieua i conſigli da Debora profeteſſa,che dimoraua ſotto la palma;ma con queſto vantaggio, che Narſete haueua gl'Oracoli infallibili da quella, che miraua ogn' hora nel puro ſpecchio della Diuinità iſteſsa, & che non ſoggior- Conſigliaſi con Maria Verg.

Digitized by Google

Anni di Christo 532.

giornaua, sotto la palma, ma era ella la vera Palma di Cades sempre ritta, e verdeggiante. Hor con tale aiuto, e consiglio egli vinse il Re Totila Goto, discacciò più d'vna fiata i Barbari da' confini dell'Imperio, mise in fuga i più fieri nimici della vera religione, & soggiogò quei poderosi Capitani Bursolino, e Sidualdo. Ma in vero, se fosse stato chiesto a Narsete in cui virtù egli imprendea si gran cose à fare non haurebbe fatto altra risposta, che in virtù dopo Dio della Verginale intercessione. Et che ciò sia vero, scriue Procopio, esser apparsa piu volte nelle sue battaglie Maria à Narsete, & hauer ò con lieto sembiante auualorati i suoi, ò con minaccioſa faccia sbigottiti gli inimici, & sempre hauerlo auisato di ciò che douea fare, e di ciò che douea fuggire. Era si formidabile il nome suo, che non ostante, che l'armata de' Goti, col numero suo, e col valore, facesse impallidire le guancie a Giustiniano, e a turte le città d'Oriente; con tutto ciò apena se gli serrò Narsete dietro, che restò diuisa, e dissipata, che non si puote mai più riunire, nè stare a fronte con esso lui. Fu marauigliosa la ricuperatione, ch'ei fece di Taranto dalle mani di Goti, che l'haueuano occupato, e di grosso numero di schiere prefidiato. Piu marauiglioso, che sendo stati chiusi i passi da i Francesi, & da i Goti al suo ritorno, che douea fare; trouasse però il diuoto di Maria, assicurati per lui i mari, spediti i fiumi, spianati gl'inciampi, & giugnesse con la sua armata a Rauenna libero, vittorioso, e saluo. Passò anche il fiume Rubicone, che haueua in ogni sua ripa di quà, e di là tanti armati, che gl'impediuano il guado; e del sangue di Goti, & di quello specialmente del Capitano loro, ne fè correre vermiglie l'acque. Indi volto co' suoi a liberare la Toscana, se ben hebbe gagliardo incontro del Re Totila, con tutto ciò, venuto alle mani con lui, in real fatto d'arme, lo supperò, & vccise con tutto quasi il suo essercito.

Narsete formidabile a nemici

Narsete vince il Rè Totila, & libera l'Italia.

Et qui ancora si vide quanto importò hauer il Cielo seco, perche vn mezhuomo, cioè vn'Eunuco, vinse vn Re potentissimo, & per più vittorie hauute famoso, & insolente; & ne menò sì gran numero di barbari à filo di spada. Se i nostri Capitani ancora seguissero l'essempio di Narsete, in armare il petto di pietà, & nel pigliare a capo di consiglio quella, che è terribile assai più, che vn'esercito schierato, cioè Maria, habbisi per certo, che debellarebbono con nessuna fatica i nemici della fede.

Maria terribilis, vt castrorum acies.

Habbiamo per l'historia di Procopio, che Narsete, oltre la diuotione, fù molto amico del giusto, e dell'honesto. Et se ben Paolo Diacono ha scritto ne' suoi libri, che per vendicarsi del feminile oltraggio dell'Imperatrice Teodora, ne chiamasse in Italia Longobardi, &

ne

Digitized by Google

ne desse loro sì bella parte d'Europa in preda; dica chi uuole, non se gli presta fede, in questo, atteso che non era quella volta Narsete in Italia, ma in Costantinopoli stesso, & senza esercito, se ben con molta autorità. Anni di Christo 521.

Saba Abbate a questi dì, quello ch'era tutto diuotione, per honorar Dio, ingegnauasi di alzar e Tempij, & Oratorij alla Madre Vergine. Et fè appunto Giustiniano Imperatore ad instanza di lui, vn'altro edificio, presso quel miracoloso, che la mano di Dio haueua piantato, a commodo de' suoi monaci; & Saba, che vi pose anch'egli mano dedicollo alla B. Vergine. La prima fabrica, e Chiesa, che per essere stato luogo di penitenza, era chiamato spilonca di Saba, diuenuta ricetto commodo di piu serui di Dio, assegnolla quest'Abbate à i Monaci Armeni, che se gli aggregarono. La nuoua Chiesa Verginale, per se, & per i suoi ritene. Ambi questi luoghi sacri goderono vn bel priuilegio da Dio, che sendo in regione, doue il Sole auuampa il tutto, haueuano il beneficio sì della sua luminosa face, ma per temprare quel souerchio ardore, vn'aura continua, soaue, e fresca, spirata in quel distretto, à ricreatione de' Padri. Fù Saba piu volte messaggiero à Giustiniano Imperatore, per Chiese e communanze; & sempre ottenne ciò che addimandò. Andò vna volta a supplicar per i Palestini, che si compiacesse di far, presso i monasteri, fabricar alcune torri, da difensarsi dalle scorrerie de' Samaritani, & conseguillo. Addimandò parimenti, che si potesse, per Imperial decreto, contro gl'Heretici procedere, & l'hebbe. Supplicò in fine, che la Chiesa di Maria, già comincia dal Patriarca di Gierusalemme, Elio, fosse ridotta a perfettione: & promise a Giustiniano (& fu oracolo) che ampio guiderdone ne riporterebbe da Dio. Et in fatti si ben'arma i messaggieri, e diuoti suoi Maria, che il tutto ne impetrò. Si fè poi vero l'oracolo, peroche ricuperò Giustiniano, col mezo della Madre di Dio, l'Africa, & rihebbe Roma capo del mondo. Et si vide in manifesta proua, che come Teodosio minore figliuolo d'Arcadio, col mostrarsi sonnacchioso nell'interesse di tanta Signora, hebbe infelicissimo imperio, cosi Giustiniano, sino che si mostrò in tal'affare ardente, non pur ricuperò ciò c'haueua quello perduto, ma prosperò anco in ogni sua opra.

Leuante.

S. Saba, & sue opre.

Aura soaue spira con Miracolo.

Saba, & sue ambascierie.

Cirillo & nella vita Procopio l. 5.

La negligenza di Teodosio, fù che se ben leuò l'honore del Patriarcato à Nestorio heresiarca, permise però, che spargesse, predicando, il suo veleno, e tolerò che stesse nel monasterio di Santo Euprepio. Biasimeuol essempio in Prencipe, che dopo la condennagione fatta in vn Concilio Niceno, lasciasse quattr'anni di lungo abbaiare

Prencipi diuoti accrescono di stato.

Digitized by Google

Anni di Christo. 522.

questo cane contro l'integrità Mariale. Voltò poi anco Giustiniano mantello, e piegò à l'heresia de gl'Euticiani à persuasione di femina cioè di Teodora sua moglie.

Papa Agapito & Siluerio.

Et fù alhora, che morto dopo Giouanni anco Agapito Romano, hebbe la sede di San Pietro Siluerio Campano. Fu così artista in ciò Teodora, che ad istigatione di Vigilio Diacono chiedè al Papa, che rimettesse nella Chiesa di Costantinopoli Antemio heretico, & perche no'l volle fare, fè confinarlo a Ponza. Vigilio, di patria Romano, creato Papa, assai tosto cangiò animo (così vuol Dio) & in vece di fauorire, perseguitò l'heretico: onde rouersciatasi l'ira feminile sopra, patì ogni oltraggio e trauaglio. Giustiniano perciò venne tanto in odio al Cielo, & alla Terra, che impazzì affatto, e tale morì.

Saba, che fa per Maria.

Due Monaci alhora, ma falsi, & maligni, i quali per mostra di più rigorosa penitenza, habitauano in due torricelle, ma di vero nè in Christo credeuano, nè che la Vergine Madre fosse di Dio; così bene si adoprò Saba Abbate non men col priego, che coll'efficace dire, che furono da lui conuertiti, e cauati dal fango tenace dell'heresia. Il simile fè nella Francia Ingiurioso Vescouo di Turone, ma con più fatica, perche bisognò porsi con vn Re à fronte. Haueua Clotario formata legge, che ogni Chiesa pagasse al fisco regio la terza parte de'frutti. Il Vescouo gli disse arditamente; che se hauesse voluto pigliar per se quello ch'era di Dio, hauesse per certo, che la finirebbe tosto. Il Re, masticate bene le sue parole, annullò la legge. Nè si deue dubitare, che come a Papa Leone, così ad Ingiurioso stesse l'Angiolo di Dio alla destra per difensarlo da ogni ingiuria. Et s'è detto volontieri questo, perche si sappia che sendo stato questo Prelato diuotissimo della Beata Vergine, non si poteua da lui aspettare, se non che com'ella è Consolatrice de gl'afflitti, così egli l'afflitta Chiesa Gallicana difendere a suo potere douesse. Il medesimo Prelato fabricò ad honore di tanta Reina vn tempio, del quale come di monumento singolare di pietà, hà fatto Gregorio Turonense mentione. S'impossessò alhora la Francia di alcune Reliquie sante, perche hauendoui S. Benedetto mandato Mauro suo discepolo, con altri compagni à porre i principij della vita monastica, egli diè loro, di concessione della sede Apostolica, vn pezzo della veste di Maria, oltre à tre particelle del Legno della Santa Croce.

Gregor. Tur. de gestis Franc.

Ingiurioso Vescouo che fece a diuotione di Maria.

Fausto in vita S. Mauri.

In Asia essendo molto frequentato il sepolcro di Nostro Signore, & concorrendo da ciascuna parte del mondo persone à Gierusalemme, vi capitò anche a questi di Cosmiana matrona. Questa dopo hauer visitati altri luoghi santi, essendosi posta per entrare nel Santo Sepol-

Digitized by Google

polcro, apena ſteſe il pie, che le apparue la Reina del Cielo con vna compagnia di Vergini, e d'Angioli, & le diſſe. Come ardiſci tu non eſſendo da la parte noſtra, di voler metter il piede in queſto ſacro luogo? Nè qui ſtette la riprenſione: perche la ſteſſa Beatiſſima Vergine le chiuſe la porta del Sepolcro in faccia. Era queſta Coſmiana heretica, e ſeguiua l'errore de gli Acefali, ouero Seueriani, che gli diciamo. Et poriamo ben credere, che quando Ella, c'ha cura di eſtinquere l'Hereſie, ſi degna di dar auiſo a mortali, che ſi raueggano; che queſto ſia vn bel ſaggio della ſua naturale clemenza. Tentaua Coſmiana, pregaua, e faceua ogni iſtanza preſſo la Vergine, perche le apriſſe il paſſo al Sepolcro della vita. Ma il tutto fu indarno: & la riſpoſta c'hebbe, fu queſta. Tu prieghi a vuoto, o Coſmiana: laſcia pure il penſiero d'entrare, perche non eſſendo tu Catolica, ſe non ti rauedi dell'errore, reſterai di fuori. Fin qui togliamo l'hiſtoria da l'Euirato, & laſciamo quel punto, doue ci la termina con dire, che pentitaſi coſtei, ſi fece col rito Catolico, dal Diacono del Santo Sepolcro cõmunicare; percioche è troppo riſtretto modo di dire queſto. Biſogna dunque hauer per certo, che eſſendo Seueriana, & heretica queſta, non poteua ſi, col rito Catolico, ammettere alla ſantiſſima Communione, ſe non andaua à piedi del Veſcouo, a cui ſtà (& non al Diacono) il riconciliare gli Heretici, pentiti che ſi ſieno, & l'ammetterli a i Diuini Sacramenti. Et che queſto ordine ſi douueſſe apunto ſerbare, il dimoſtrano i Decreti de i Papi, & la conſuetudine di Santa Chieſa. Or ſe queſta donna heretica non è permeſſa d'entrare nel Sepolcro della vita, ſe non ſi riconcilia con la Santa Chieſa; come potrãno promettерſi gl'Heretici de' noſtri tempi d'entrare nel luogo della Gloria, ſe ſtanno nella perfidia loro oſtinati.

Anni di Chriſto 523

La B. Verg. uieta l'entrar nel S. Sepolcro à Coſmiana.

LEVANTE

Coſmiana, ſi riconcilia con S. Chieſa.

Papa Vigilio intãto dopo l'hauere patito molto, e molto per la perſecutione dell'Imperatrice Teodora, rilaſciato finalmẽte con tutti i ſuoi, ſi miſe in viaggio per ire à Roma. Ma come fù in Sicilia, morì in Saragoſa di mal di pietra, & fu condotto il corpo ſuo a Roma, e ſepolto in San Marcello. Suo ſucceſſore fu, Pelagio Romano, il quale ſi può annouerare tra i bnoni Pontefici.

Papa Pelagio. 555.

Viuea a queſti dì nelle ſolitudini del monte Oliueto, Giouãni Monaco di gran purità, il quale inuecchiato nel ſeruigio Diuino, mille volte al dì ſalutaua, ginocchiato, la B. Vergine, & honoraua con oſſequi diuoti la benedetta Imagine, c'haueua in cella. Trouandoſi tutto da l'età, e dal digiuno conſum ato, nè perciò laſciando il nemico di tentarlo di ſenſualità; vn giorno, che più ardente face gli ſomminiſtraua; Non sò, diſſe, ò Demonio, ſe vorrai far vna volta fine in dar-

Imagine di M. Verg. come honorata da vn ſolitario.

Digitized by Google

Anni di Christo 524.

mi sì vergognosa battaglia. Vorrebbe pur la ragione, che tu sporchissimo Satana, trametteſſi d'impugnar'vn vecchio disfatto, e lasciasſi di campeggiarmi attorno la cella per tal fine. Che puoi aspettare da vn sacco d'ossa? Posa se puoi, e lascia posar me ancora da sì sproportionata tentatione. Prese allhora Satana forma visibile, & al Monaco, Farò, disse, ciò che tu di, se giuri di non palesar ad alcuno vn segreto. Giurò il Monaco, & male. Et il Demonio, Vedi, disse, quell'Imagine, che colà pende dal muro? Veggiola, ei rispose. E'l Demonio, lascia, soggiunse, di adorarla, & di farui oratione, ch'io ancora tralascierò di tentarti di libidine. Toglio tempo, replicò il Monaco, a risponderti, ò Satan; & così fu disciolto il ragionamento. Il dì seguente andò il Solitario a l'Abbate Teodoro, & gli narrò ciò che seguito era tra'l nemico, e lui. Egli, male facesti, disse, a giurare, & peccasti. Palesando però la cosa, hai fatto il debito tuo. E dimostrandoli il grauissimo errore, che sarebbe in trametter il colto di Dio, & di Maria. *Leuioris*, disse, *esse flagitij, in quodcumque vrbis lupanar intrare, quam Deo, eiusque Matri, debitum cultum, & religiosum honorem denegare.* E così licentiò il Monaco, instrutto di ciò che doueua fare. Quello a pena fermò il piè in Cella, c'hebbe il nemico auanti, il quale rinfacciollo di spergiuro, e disse, douersene fino auanti al tribunale del sopremo Giudice risentire. A cui il Solitario, duolmi, disse, di hauere giurato, ma di hauer palesato il fatto, non me ne pentirò giamai. Quanto a l'adorare Dio, & la B. Vergine, sappi che non mi leuerò giamai dal mio consueto, & in quella Imagine (e glie l'aditò) tanto il Figlio, e Dio, quanto la Vergine e Madre adorerò. S'accorge l'Inimico di quanto egli perde per le sacre Imagini, però questi suoi sforzi và di tempo in tempo rinouando.

Sept. Synod. mirata est hanc doctrinam.

Satan che sforzo fà, perche Gio. non honori l'Imagine di *Maria.*

Passò in tanto in Italia nelle turbolenze solite il Ponteficato di Pelagio, & successe Giouanni III. ma non fu manco inquieto il suo per l'armi de' Longobardi. Vn Tempio crebbe a questi dì alla Reina del Cielo, in Costantinopoli vno, & nella Francia l'altro. Quello di Costantinopoli fu eretto da l'Imperator Giustino, spiantata la Sinagoga, che vi haueuano i Giudei: & quello di Francia fu per rendimento di gratie. Essendo vn giorno il Rè Chilperico a caccia, & hauendo seco la Reina moglie, le sopranuennero i dolori acutissimi del parto, & già si vedeua, che s'affrettaua a l'occaso della vita. Habitaua colà intorno Leonardo di nota santità: ilquale a tempo mandatoui da Dio; fè sì con l'oratione, che diede vita il Signore al figlio, & alla madre insieme. Il Rè pensando far cosa grata al Santo, dielli vasi d'oro, & d'argento: ma fatto certo col rifiuto, che dietro a ric-

Cedreno, & l'autor delle Miscell. l. 15.

chezze

Digitized by Google

chezze terrene ei non andaua, gli fè donatione di quel boſco, ou'era ordinata la caccia, acciò ne faceſſe ciò ch'ei voleſſe. Quello ne accettò vna ſol parte, & poi perſuaſe il Rè a fabricarui vna Chieſa alla Imperatrice del Cielo, dalla cui interceſſione doueua riconoſcere il ſucceſſore. Anni di Chriſto. 525

In Coſtantinopoli, raccolſe Giuſtino Imperatore il frutto della ſua pietà nell'alzar la Chieſa già detta, e diſtruggere la Sinagoga; perche prima hebbe vna gran vittoria de' Perſiani, & in fine gratia d'vna buona morte. Vuotaua allhora la peſtilenza la Città di viui, & ſi crede, che foſſe quel gran contagio, di cui ſcriue gran coſe Paolo Oroſio, e queſta in particolare, che cauaua di ſubito gli huomini di ſenno. Era Patriarca di eſſa Eutichio, molto caro a Dio. Egli, ſapendo non eſſer nuouo alla Vergine l'auuocare per i peccatori, ordinò vna diuota proceſſione alla volta della Blacherna, ch'era il Tempio dedicato a Lei: & vi andò egli col Clero a piedi ignudi, pregando con lagrime il Signore ad hauere pietà di loro: & l'effetto riſpoſe a l'eſpettatione, perche conſolando Dio gli afflitti, & rendendo l'aria ſalubre, ſanò i malati tutti. Queſta mortalità, (chi conſidera gli anni) è quella, che porſe occaſione alla Chieſa Orientale di far la ſolennità della Purificatione di N. Signora, della quale Niceforo, e Paolo Diacono fanno mẽtione, & di cui, parlando Sigeberto, nelle Croniche, a l'anno 542; *Coſtãtinopoli, dice, mortalitate magna inſurgente, ſtatuta eſt ſolemnitas Beatæ Mariæ, quæ Græcè Hypapante Domini dicitur.* La Chieſa, però Latina qualche trent'anni auanti, fè ſtrada a tale ſolennità, tolte le feſte Lupercali, che gli antichi, chiaſſeggiando, nel Febraio, celebrauano, Papa Sergio poi circa il 688. aggiunſe a tal feſta, e Proceſſione le Litanie, col cantar delle quali il Clero, & Popolo Romano, partendo da la Chieſa di S. Adriano, andaua, con le candele benedette a queſto effetto, a S. Maria Maggiore. Et allhora (come dice Innocentio Papa) *mos Ethnicus, cum Chriſtiano ritu commutatus eſt, & quod a ſtultis Idolorum cultoribus ad honorem Cereris, ac Proſerpinæ agebatur, id prudenter a pijs ad honorem, laudemq; Mariæ Virginis conuertitur.* Ma, tornando a S. Eutichio, egli era sì ardente ne gli oſſequi di Maria, che ne andaua anco gli altri accendendo: & era ſolito, col ſolo vngere gl'infermi dell'oglio, che vſciua miracoloſamente da l'Imagine di quella in Sozopoli, di ſanare gli infermi, Et che queſti ſtupori ſi vedeſſero in detta Imagine, oltre gli altri teſtimoni, euui quello di Germano Patriarca di Coſtantinopoli, in una ſua Epiſtola a Tomaſo Veſcouo di Claudiopoli, (laqual'anco fu, come uerace, approuata nella ſeconda Sinodo Nicena) oue parla delle

Laurẽtio Sur. nella vita di S. Leonardo in Nouemb.

Sigeberto nel le Chron.

Feſta della Purif. di N. Signora, & ſuo principio.

Feſta di Cerere, & Proſerpina, tramutata in feſta di Maria.

Oglio miracoloſo dell'Imagine di Sozopoli.

Digitized by Google

Anni di Christo 426

le Imagini sacre, & miracolose; *Extra omnem controversiam est, dice, in Sozopoli, Pisidiæ ciuitate, Imago Virginis Matris intemeratæ, quæ ex eius manu licet picta, unguentorum scaturiginem effundit, cuius sanè miraculi testes plures sunt.* Nè cominciò a questi soli tempi l'onnipotenza di Dio ad operarui stupori in essa, ma molto auanti.

Nel Metaf. in Sur. 6. April.

Vno ne racconta Eustathio Prete, di questa sorte. Dissegnando un Pittore di far in un luogo di sua casa un'altarino (come anche hoggidì quasi in tutte le case di Christiani si usa) in honor di Maria, doue prima era un ritratto di Venere, ui radeua uia quella dal muro con molta sollecitudine. Il Demonio, cui premea di essere così dispregiato, con un colpo improuiso, gli impiagò, & rese inutile la destra mano. Costui dunque itosene con la mano gonfia, & col braccio al collo à trouare il Patriarca Eutichio, apena si auotò alla B.V. & fu unto di quell'oglio miracoloso, che rihebbe la mano sana perfettamente.

Demonio impiaga vn Pittore diuoto di Maria.

E' sanato coll'oglio dell'Imagine di Sozopoli.

In Costantinopoli altretanto famosa era un'altra Imagine, & più anco diuenne per il seguente prodigio diuino. *Vetus fuit consuetudo* (gioua lo scriuere questo in tale maniera) *Constantinopoli, vt si quando multæ admodum particulæ puri, & immaculati corporis Christi superessent, pueri impuberes, qui scholas frequentabant accerserentur, easque manducarent.* Or usando un fanciullo Hebreo di gir a scola con gli altri fanciulli Christiani, & douunque andauano, andãdo anch'esso, si meschiò con altri, che il santissimo Sacramẽto riceueuano, & con essi ne partecipò, che alcuno non ui pose mente. Apena si leuò dalla Cena del Signore, che andatosene lieto a casa, & interrogato doue fosse stato, disse al padre la cosa per apunto come era passata. Il padre e perche era Giudeo, & per c'haueua molto del fiero, raccoltolo sù con isdegno di terra, di peso il lanciò nella fornace, doue cuoceua il uetro (che uetriaro era di professione) perche ui abbruggiasse. Era la madre del puto presente, & a quella uista se le spezzò il cuore. Si sforzò bene di trarlo fuori, ma ostandoui il marito bestiale, ahime, disse, a che t'ho generato, figiiuolo? & lacerandosi le chiome, uscì di casa, & riempì il uicinato di lamenti. Tutti le dimandarono la causa di tanto affanno, & quando l'hebbero intesa, si trouarono insieme alla bocca della fornace; dalla quale disgombrate le fiãme, trouarono però il fanciullo senza offesa alcuna del fuogo. Io sò, che diuersi, diuersamente raccontano questo fatto; nondimeno la sostanza di esso qui consiste. Et la conchiusione è che interrogato il putto, chi l'hauesse difeso dal fuogo, & dalle fiamme; rispose

Euagrio lib. 4 c. 35.

Putto Hebreo lanciato in vna fornace ardente dal padre.

essere

Digitized by Google

essere stata una gran Signora, bella come il Sole, & col manto del color delle Rose. Et anco più sottilmente interrogato, se sapesse ricordarsi di hauere quella gran Donna ueduta, soggiunse, essere quella, ch'è nella Chiesa doue hauea il Diuin Sacramẽto riceuuto. Et in quella apunto trouauasi effigiata l'Imagine della Madre di Dio. Or si nõ chiamata, accorre a l'aiuto di un fanciullo Hebreo, che non si degnerà poscia di fare la sua benignità, quando sia da noi Christiani supplicata? Andò il caso a l'orecchie di Giustiniano Imperatore; il quale fatto, con ogni honore, dar il santo Battesimo al Figliuolo, & alla Madre, fè poi crocifiger il crudo padre ad essempio de maluagi pari suoi: & fu a sette doppi maluagio, & ostinato; che potẽdo farsi Christiano, & campare, non uolle. Così Euagrio, Glica, S. Antonino, Gregorio Turonense, & altri.

Anni di Christo 528. Maria lo difende dalle fiamme.

In Terra santa uidesi la materna prouidenza di Maria, circa una famiglia Religiosa. Era quiui un monasterio dedicato al suo nome, fauorito da gl'Imperatori di priuilegi, & da i Palestini di frequenza. Occupando la fame quel paese, i Monaci di esso prima si dolsero col suo Abbate, & in fine gli protestarono, che, o prouedesse di cose da uiuere, o desse loro licenza. Esso, ch'essendo discreto era insieme anco molto diuoto di N. Donna; Preghiamo, disse, o Padri insieme il Signore, che ci porga mano: che non può già lasciar abbandonati i suoi quel Dio, che nel uentre Verginale il Grano uitale produsse. Stettero dunque gran parte della notte in oratione, & la mattina trouarono il granaio così pieno di frumento, che non poteuasi, se non spezzando, l'uscio di quello, aprire. Et di là ad alcun tempo, sendo caduti nella medesima necessità, poi c'hebbero uegliato i Monaci in oratione, uenne l'Angiol di Dio dal Cielo, & però sù l'altar maggiore una gran somma d'oro. In quel punto nessuno se n'auide; ma quando fu l'hora della prima Messa, hauendo trouato l'Abbate nello spiegar del corporale, l'oro che fiammeggiaua, fu preso da grã marauiglia. Et hauendo addimandato al Sagrestano, se la notte fosse entrato alcuno, e trouato di nè; fu hauuto per certo, che la mano di Dio, per mezo dell'Angiolo, hauesse fatto questo, & che la benedetta sopra l'altre Donne, hauesse serbato a quell'hora l'aprire col priego i Celesti tesori. In tal guisa fu prouisto alla presente necessità, & reso abbondante il luogo.

Gregor. Tur. lib. de Glor. Mart.

Monasterio raccomandato a Maria è prouisto nelle sue necessità.

Tolti questi dal pericolo della fame, si trouò il medesimo aiuto a serbare in Italia le sue Reliquie dal fuogo, & vn suo diuoto dalla morte. Veniua costui dal santo Sepolcro, e tornando in Francia doue era la sua patria, seco portaua della Veste, de' Capelli, & del Latte

Digitized by Google

te della Immacolata Vergine, donatigli dal Patriarca di Cierusalemme. Giunto in Italia, sù la via che conduce a Roma, per desio di vedere quella Città, capo del Romano imperio, piegò alla sua volta. Ma quando fu in certo luogo men frequentato, gli furono sopra alquanti assassini, iquali toltagli la cassetta del sacro tesoro, & ciò c'haueua di buono, lo stesero per morto in terra. Dopo il fatto, si trassero da vn canto a partire la robba: & quando trouarono nella cassetta, in vece de gli imaginati denari, & gemme, quel viluppo di capelli, & l'altre cose, che non conosceuano, gittarono con disdegno il tutto nel fuogo, che auanti di loro ardeua, & si partirono col restante. Il ferito Peregrino, quando gli vide dilungati, leuatosi di terra, trouò di esser sano, e più gagliardo che prima; & quando andò a cercare tra le ceneri lasciate, se potesse almeno ricuperare le ceneri delle Reliquie sante, trouò ben abbruggiata la cassettina, ma i tre viluppi di seta, ne' quali esse erano, non si trouauano tocchi punto. Donde apparue anco più chiaro il miracolo, perche il fuogo, c'haueua autorità nel legno, non l'hebbe però nelle Reliquie della Celeste Donna.

Anni di Christo 528

Gregorio Turon. de Glor. Mart. c. 18.

Cassettino di Reliquie di N. Sign.

Le reliquie son rispettate dal fuogo.

In Costantinopoli, hauendo la Diuina pietà fatto largo dono a l'Imperator Tiberio d'vn gran tesoro, quale ritrouò nel suo palagio istesso, mentre leuaua vna Croce, posta nel suolo; colmò poscia la clemenza di Maria i fauori col farlo venir a luce di vn maluagio.

Haueua Tiberio molti huomini per bontà, & per saper eccellenti; e tra questi il Maggiordomo suo, persona di religioso animo. Questi, ch'era pur anco diuotissimo di N. Signora, fauoriua vn certo Anatolio, habitante in Antiochia, ma che trafficaua in Costantinopoli. Nessuna bontà era in lui: ma, se ben battizato, viuea però con gl'Idolatri. La B. Vergine non permise, che più alla lunga andasse l'ingano, & che'l suo diuoto lo spalleggiasse: però sendogli apparsa in visione, gli dichiarò come Anatolio era vn maluagio simulatore, & gli fè sapere, che se amaua d'essere buono e vero amico di Dio, lasciasse di fauorire quel scelerato. Il Maggiordomo vbidì: e timoroso, che come egli haueua ingannato lui coll'ipocrisia, così hauesse potuto, ingannando gli altri, pregiudicar troppo al bene publico de' Fedeli, ne auisò l'Imperatore. Quello ordinò, che gli fosse mandato a Costantinopoli: & venuto, il fè porre nella publica carcere, facēdo fare stretta essamine de' fatti suoi, affinche se fosse tale, come gli era detto, il punisse aspramente. Egli ch'era, appresso a gli altri vitij, tutto astutia, trouandosi così alle strette, chiamaua ogn'hora fiatamente l'aiuto di Nostra Signora, per dimostrarsi buon Christiano, & vero Catolico. Anzi che pendendo da vn muro vn'Imagine di Maria, col Bambino,

Euagrio, & Io. Bonif. nel l'Hist. Verg.

LEVANTE.

Imagine di M. V. nelle prigioni di Costant.

Digitized by Google

bino, come si vsa, nel seno, postaui per conforto de' carcerati; esso mentre gli altri qualche fiata al giorno, od almeno mattina, e sera, vi faceuano loro orationi auanti; etaui l'ipocrita ogni tratto ginocchiato a' pieli, & quando con le mani alzate al Cielo, & quando incrociate al petto, dimostraua di chiedere la Diuina misericordia. Talhor ancora inuocando il benedetto nome di Giesù, e di Maria, iquali teneua lontani dal cuore, voleua far credere d'esser il più buon Christiano del mondo. E tanto più faceua esso questo, quando si trouauano persone presenti, o prigioni com'esso, ouero che i prigioni fossero uenuti a uisitare, affinche potessero poi diuulgare tra le genti, che a torto fosse ritenuto uno, che in sembianza così buon Christiano era. Non piacque però a Dio, che gissero queste sue beffe più alla lunga: & un giorno alla presenza di molti, ne dichiarò chi costui fosse, con bel miracolo. Facendo egli quei suoi gesti simulati uerso la sacra Imagine, quella piegò la faccia altroue; e dou'e prima miraua i riguardanti con affetto, e sguardo pio, mirò poi ella cõ occhio sdegnoso, e di uendetta quel sciagurato, a guisa apunto di persona grauemente offesa. Il gran miracolo fù auuertito da ciascuno, & non era chi per zelo di Dio, e dell'honore della Vergine non ardesse d'ira, hauendo ciascuno per certo, che nouello Giuda douesse essere costui, cõtro il quale operaua il Signore sì gran cosa. Et mentre da vn lato ciascuno gridaua miracolo, miracolo, & si faceua grandissimo concorso alla prigione; da l'altro i prigioni stessi, e gli astanti l'afferrarono con rabbia, e stauano per amazzarlo. Ma sendo in quel punto uenuto ordine dell'Imperatore, che fosse dato alle fiere a diuorare; cauato di là, fù, con sommo contento del popolo dato ad isbranare ad Orsi, e Leoni, iquali non ne lasciarono auanzare pezzo. Euagrio nel racconto di questo fatto, varia alquanto nelle circostãze, ma in sostãza egli è però il medesimo. La sacra Imagine così tramutata di piego, e di sguardo, fù diuotamente uisitata, & honorata di più degno luogo: e da quell'hora seruì a perpetuo testimonio de' risentimenti, che fà il Signor nostro del dispregio, che si fà della sua Vergine, e Madre.

Anni di Christo 574

Imagine, che riuolge gli occhi altroue.

Christiano finto sbranato da Leoni.

Et perche apunto à questi dì cominciarono le sacre Imagini ad essere da gli empi oppugnate, non ui mancarono Pontefici vigilanti, come Benedetto I. & Pelagio II. che le difesero: senza che anco era nel fiore de gli anni suoi, & nell'impiego della sua gran dottrina quel Magno Gregorio, che fù poscia Pontefice, & gran difensore della Chiesa di Dio.

In Costantinopoli, doue era uenuto Gregorio per stringere la beniuolenza tra'l Papa, & l'Imperatore, sendogli occorso di disputare

Digitized by Google

Anni di Christo. 587.

col Patriarca, che male della risurrettione de' corpi sentiua, conuinselo, & fè che si ritrattasse de' suoi errori.

Allhora sorsero nella Città istessa due Tempij, vno detto la Diaconissa, & l'altro, col monasterio appresso, alzò l'Imperator Mauritio. Assegnò questo Prencipe a Teodoro Archimandrita, gran Padre di Monaci, & per la santità formidabile a Demonij, seicento moggia di frumento a l'anno, con sol'obligo di pregare il Signore per lui: & alla sagrestia vn calice di gran pregio mandò. Questa grossa entrata fu da Teodoro in seruigio di Dio impiegata, & ne spendeua grã parte in vn Tempio da lui già cominciato, all'honore della B. Vergine, doue voleua, che fosse il suo soggiorno. Aggrandì anco il monasterio, perche fù cosi necessità; concorrendoui molti da ogni parte a farsi religiosi sotto la sua disciplina. Et oltre la Chiesa, ch'era nel mezo, fecevi fare da due lati due Oratorij, doue si riducessero quei, che veniuano, oppressi da vari trauagli, a visitarlo.

LEVANTE.

Il Tempio però della Vergine era, & per i miracoli, che vi operaua Dio, in gratia della Madre Vergine, & per cagion di Teodoro stesso, che per lo più vi habitaua, molto frequentato. Egli era non solo Tempio, ma Oracolo, perche di là riceueuano gli huomini risposte da Dio della vita, o della morte, del vincere, o del perdere, e dell'eleggere, onero del reprobare vna cosa. Qui Domitio Capitan generale dell'Imperatore seppe l'esito, che douea hauere l'impresa, che egli andaua a fare contro Barbari, & come ritornerebbe vittorioso. Qui Foca, occupato da grauiss. dolori d'intestini, fu accertato, che sanerebbe. Qui il Gouernatore di Sebaste, nell'Armenia, hebbe nuoua, che ricuperarebbe il lume de gli occhi, e'l terzo, su'l partirsi, lauandosi la mattina gli occhi, lauò e leuò il caliginoso di essi, e riuide il Sole. Qui rihebbe la sanità vn nocchiero perduto delle membra. Et qui finalmente Teodoro, principal Colonello di Mauritio, trouò il modo di liberare i suoi luoghi da Demonij, i quali gettauano sassi sopra le mense; mandauano serpenti per le case, & stanze, che s'habitauano, per dishabitarle; troncauano il filo delle tele, che le donne faceuano; & impaurissano tutti nell'opere loro.

Tempio di Maria, oracolo di verità, & officina di sanità.

Nè fù contento Teodoro di quest'honore, che faceua alla Celeste Reina nel paese de' Sicce, che anco in ogni luogo, doue poteua, alzaua testimonij della sua diuotione. Fù anco celebre quel Tempio, che a sua istanza fecero quei del Castello Musgense, a cui concorreuano da paesi lontani, e da vicini, genti numerose, per hauer beneficio ne' miracoli, e gratie, che vi faceua Dio. Di quest'Oracolo scriue Giorgio prete, nella vita di Teodoro, che sendoui venuti, come erano

soliti

Digitized by Google

soliti di fare, ogn'anno due Vescoui delli principali della Città, col lor Clero, e Popolo in processione, & accrescendo l'honore di quella anco la presenza del gran Teodoro, non finì quella supplicatione, senza vn gran miracolo della B. Vergine, perche fù cacciato vn'ostinatissimo Spirito dal corpo d'Irene donna ricchissima, che era venuta anch'essa a salutare la Celeste Imperatrice. Et fu questa Irene così grata del beneficio riceuuto, che quando restò vedoua, trasmutò vn palagio suo, di notabile grandezza, & magnificenza in Chiesa della Vergine, con tutte quelle commodità per gl'infermi, e peregrini, che vi li sapeuano desiderare. E qui anco rinchiusa e casta, & da sacre Vergini accompagnata, finì con molta fama di santità i suoi giorni.

Anni di Christo 590.

Tempio Verginale, grande esforcismo a Demonij.

ITALIA.

In Roma essendo mancato Pelagio, successe nel Papato Gregorio, detto il Magno, per la grandezza de' suoi fatti; il quale non ostante, che Magno fosse, non volle però altro titolo, che di Seruo de' serui di Dio, & in questo è imitato anco da tutti gli altri successori suoi. Hauēdo egli riconosciuta sempre la Vergine delle Vergini per quel Mōte locato da Dio sopra le cime de gli alti monti, secondo che Esaia lo descriue; nulla hebbe più a cuore, che honorare dopo Dio, il suo nome santo con Elogij, scritti, e predicationi, & con procurare, che il Christianesimo tutto riconoscesse la sua Celeste Auocata cō Tempij, Oratorij, & col festeggiare le sue solennità.

S. Gregorio Papa & suoi osqui a Maria.

Io. Diac in vita D. Gregor. Lib 2. Regist. ep 2.

Quante volte predicò egli nella Chiesa di santa Maria Maggiore? quante andonni, col Clero, e Popolo di Roma in processione? quante vi celebrò Messa, & i Diuini offici? Fece in somma grande honore a questo memorabil colle Esquilino, doue con tanto miracolo già nel mese d'Agosto le neui caderono.

Nel Reame di Napoli, come era già stata santa la vita, così fù pretiosa la morte del suo Protettore Agnello; & a questi dì apunto gran miracoli faceua Dio per i meriti suoi. Si lascia, che il corpo suo spirasse soauissimo odore, & che la sua sepoltura fosse honorata in mille guise dal Cielo: questo fu stupendo, che cantando la Messa al suo funerale l'Arciuescouo Fortunato, furono veduti, sopra la Chiesa di S. Maria d'Intercede sette archi Celesti, de' soliti colori, & sopra l'vltimo verso il Cielo, fu mirata la Imperatrice Maria, insieme con sant'Agnello: quella sedeua nella sua Maestà, & Agnello teneua stesa la destra sopra la Città di Napoli, a segno di portarle, col priego, salute, e benedittione. Considerando sopra il diuin prodigio il B. Fortunato, insieme con gli altri Vescoui, e Prelati, tutti furono conformi nel dire, che i sette circoli significassero i sette Santi Protettori di Napoli, & giudicarono, che sant'Agnello era il primo di tale protettione.

Gio. Dutta Can. del Salnat. Daniele Romeo, il Sign. Paolo Regio, e'l P. Vinaldo.

Appar Maria con S. Agnello, sopra Napoli.

Digitized by Google

Anni di Christo 594

Questo, come lo dimostrasse nelle occorrenze, che Napoli era o assediata da Barbari, o da altre calamità oppressa; più spesso; nondimeno s'è veduto con gli infermi, ouero con i vessati da spiriti immondi; e di ciascuna sorte vn'essempio basterà.

Trouandosi vn Monaco Romano, coperto di piaghe da capo, a piedi, mosso dalla fama d'Agnello vassene alla Chiesa, doue posa il corpo, & quiui fà lunga oratione per la sua sanità. Non ha molti di vegliato, che vede in visione il Santo, in atto di supplicare auāti l'Imagine di Maria. Esso, fattosegli a piedi, non ti lascierò disse, fino a tanto, che io non sia gratiato per mezo tuo. A cui Agnello, aspetta, rispose, alquanto, e vedrai ciò che il Signore dimostrerà. Indi alla Beatissima Vergine riuolto, *Monstrate esse Matrem*; disse. Ella, che è tutta pia, Sappi, disse, o Agnello mio, che colui, per il quale tu preghi, non sarà in questo mondo fatto sano. Volto per tanto il Santo al Monaco; Con gli occhi propri vedesti, & con le orecchie udisti, disse, quello che piace al Signore di disporre di te. Sopporta patientemente, percioche castiga sua Maestà quei, che ama. Sarà l'infermità per salute dell'anima tua. Nè starai molto circondato da essa, perche passato quest'anno, per il fuogo di tale tribolatione, passerai ai beni del Paradiso. Quanto disse, tanto riuscì. Ma che? dirà uno, non fu sanato questo. A che si risponde, essere stato meglio per il Monaco l'infermità per salute, che la sanità per la perditione: & essere stato meglio essaudito così, che se incontanente fossero per priego di Maria, state chiuse le piaghe sue.

Altri molti conseguirono, col processo di tempo, sanità, non solo natiui di Napoli, ma Gaetani, Nolani, Amalfitani, Aragonesi, & di parrie di maggiore distanza. Fù stupore, che la Vergine istessa, & Madre di Dio, laqual poteua coll'autorità dell'intercessione liberare una giouinetta da Nola, trauagliata da spiriti, non uolle farlo da se, ma la mandò alla Chiesa di Sant'Agnello, acciochè fosse maggiormente glorificato Dio anco nel Santo suo, & si uedesse, che la Benignità di lei si gode delle lodi de diuoti suoi, laqual finalmente nel Sign. N. ridonda.

Maria vuol veder honorati i Sāti.

Degnò anco la Vergine di farsi vedere gloriosa ad vna Donzella di gran semplicità. Era costei nella sua più tenera fanciulezza, & come tale, a ginocchi e nouelle danasi. Vna notte adunque, mezza tra il sonno, e il vegliare, le apparue la Celeste Reina accompagnata da molte Vergini di sourana bellezza, ma che all'aspetto pareua che non passassero la sua età. Il manto di Maria era vn Sole diffuso, coll'intrecciamento di minute Stelle: le ondeggiauano i capelli per gli ho-

Digitized by Google

homeri, che l'oro, e i zaffiri vinceuano. Le Verginelle compagne haueuano anch'esse i manti di vari colori distinti, & quale sembraua vn Prato fiorito, quale vn mar in calma, e qual il Ciel sereno. Ma è souerchio cercar paragone alle bellezze senza paragone. La fanciulla, fissando gli occhi in nostra Signora, & nelle Verginelle Sante, staua come attonita: da vna parte l'vgguaglianza dell'età le faceua desiderare di trouarsi fra esse: da l'altra, non osaua aprir bocca, perche la maestà delle cose del Cielo la sbigottiua. Teneua dunque gli occhi fissi in quelle, & non mouea le labra per vergogna. In questo parlò la gran Signora del Cielo & disse: Vorresti, figliuola, trouarti a mio seruigio, con queste altre Damigelle? Ella che Musa nomauasi; A sommo grado terrei, rispose, se io fossi fatta degna, o Signora, di venir a seruirui. Questa gratia ti sarà fatta, soggiunse Maria, se lasciati i costumi fanciulleschi, piglierai modi di Donzella saggia: & di qui ad vn mese verrò per te. Disse Musa, che voleua fare al tutto ciò che la Benignità sua le comandaua. Et sendo sparita la visione, si tramutò si fattamente la donzella di costumi, che sembraua apunto, che dalla fanciullezza, fosse alla più matura età passata. I Parenti si marauigliauano forte di tanta mutatione: & hauendole chiesta la cagione, quando l'intesero, & seppero appresso, che essa teneste parola dalla Gloriosa Vergine, che la torrebbe, spirato il mese, al suo seruigio, hebbero per fermo, che la cosa non fosse da scherzo, ma che douesse passare alla vera vita. Finiti quei giorni, ella s'infermò. Et ecco di nuouo vede venir a se la gran Donna del Cielo, accompagnata da sette Vergini; la quale non più che due parole le disse, cioè, *Vieni Musa*. La fanciulla, se ben vedeua la morte istante, hauendo nondimeno quella, che partorì la vita presso di se, abbassati gli occhi, & con gran riuerenza; Io vengo rispose: & subito spirò, & l'anima andò ad accrescere il numero delle Vergini prudenti. Anni di Christo 596.

Tornando al Pontefice Gregorio, (fosse egli poi consagrato, o nò quando la seguente calamità succesle, come qualche scritore modesto vuol conuincere; che questo poco importa) egli che auanti il peso del sacro Regno, conosceua quant'ei pesasse; gran peso sentiua ad ogni modo su il cuore per la pestilèza grande, che affliggeua Roma. Era nel mese di Ottobre, per il crescimento grandissimo del Teuere, c'haueua souerchiate le mura di Roma, venuta tanto gran copia di Serpenti rinuolti nell'acque, che, aggiuntoui anco vn mostruosissimo Dragone, il quale in guisa di gran traue andauasi o voltolando, o depascendosi in esse acque; quando questo con essi ne restò, nella *Greg. Tur. & Gio. Diac.* Pestilenza grande.

sal-

Digitized by Google

Anni di Christo 597.

salsedine, e putrefattione di cose, estinto, causò vna peste insolita, & horribile. Molte carra d'huomini morti, erano ogni giorno portate fuori della Città: & la cosa era venuta a tale, che etiandio sternutando le persone moriuano Et fù alhora (secondo il Sigonio) che si cominciò, quando l'huomo sternuta, a dire; Dio t'aiuti. Il Santo Pontefice, che s'accorgeua, questa strauaganza di peste, hauere straordinarie cause, & di quelle essere l'ira di Dio la prima; chiamato il popolo a parlamento in S. Sabina, ordinò publici digiuni, & dopo quelli, vna solenne processione, alla Chiesa di Santa Maria maggiore. Quiui pregò ciascuno à chiedere perdono al Signore de' peccati, & procurare, che la Madre di Dio togliesse, per sua clemenza, sopra di se la causa de' Romani afflitti. Così fù inuiata la sacra pompa, accompagnata da l'humiliato popolo, alla Chiesa Verginale; & il Papa faceua a piedi il suo camino. Precedeua il Clero con le Croci; seguiua appresso l'Imagine miracolosa, fatta per mano di San Luca, & chiudea il numero il Papa istesso: e tutti gridauano à Dio mercè, & inuocauano la Beata Verg. E qui gran cosa auenne: douunque si volgea l'Imagine di Maria, l'aria contagiosa, e densa cedea, & dileguauasi come nuuola auanti il Sole. Et in quel punto fu vdito l'Angiolo salutare Maria, & dire. *Regina Cæli lætare, alleluia*, fino a quel verso; *Resurrexit*, &c. San Gregorio alhora, hauendo molto bene a mente le angeliche parole, disse ad alta voce; *Ora pro nobis Deum, alleluia.* Et da quell'hora ha preso la Santa Chiesa a cantarla nel tempo Pascale, si come anco era alhora tempo di Resurrettione. Fu anco veduto l'Angiolo a rimetter vna spada in fodero, ch era insanguinata: segno del cessare dell'ira diuina. Fiammeggiaua dunque d'ogni intorno la pietà di Maria verso l'human genere e tanto doue leua, quanto doue tramonta il Sole, si cantaua il nome suo.

Signonio del Regno d'Italia.

Processione fatta per la peste, à S. Maria Maggiore.

Fugge da la miracolosa Imag. l'aria contagiosa.

Veste di N. Signore in Safat.

Quello, che toccò a l'Oriente, fù che in vn Castello presso Gierusalemme, nomato Safat, fù prima da fedeli trouata, & poi da i Vescoui conuicini riconosciuta la Veste inconsutile del Signore, lauorata per mano di N. Signora, che si trouaua in vn'arca di marmo finissimo. Et fu gran cosa, che il tempo, che consuma il tutto, e'l luogo che non haueua spiraglio d'aria, non le nocquero punto. Quei Prelati la portarono con molta solennità à Gierusalemme, & quiui in vna cassa d'auolio la riposero, nè da quell'hora in quà si è potuto sapere ciò che di tanto tesoro sia seguito.

Reliquie di Maria in FRANCIA

Il fauore, che toccò à l'Occidente, fu questo. Trouauansi in Francia presso gli Auerni, (che hoggidì sono quei di Chiaramonte) delle Reliquie di Maria Vergine, Veste, Capelli, Fascie, Latte, Cinto, &

San

Digitized by Google

San Gregorio, Vescouo Turonense, che viuea allhora, & era molto diuoto di Maria Vergine; soleua ad ogni tratto fare le sue orationi nella Chiesa, doue posauano tali Reliquie. La notte dunque precedente alla festa dell'Assontione; mentre và alla volta dell'vscio di essa, perche egli vide traluccre dalle Finestre vn lume straordinario, che illuminaua tutto il campo della Chiesa; giudicò da prima, che fossero i chierici & cantori venuti per tempo al matutino. Accostatosi però piu, e tenendo l'orecchio intento, per sapere se cantauano, o salmeggiauano; nulla sentì. Anzi che apena hauendo toccate le porte, quelle da se si dischiusero: ma come pose il pie in chiesa, dispar ue quel lume marauiglioso. Cosi auenne, che chi credeua, far compagnia, nel vegliare, à gli huomini, trouò modo di accoppiarsi con gli Angioli. Stima questo santo Autore, che narra il fatto, che fosse necesario, che si togliesse à gli occhi mortali, quella diuina Luce; acciocche non si abbagliassero: & ha per fermo, che quello splendore insolito, non altronde vscisse, che dalla Beatissima Vergine, laquale essendo vestita di Sole, non può fare, che douunque posa il pie glorioso, non apporti sereno giorno. Et che quiui fosse la presenza Verginale, l'argomenta da' soliti fauori, che nelle solennità sue, e specialmente in quella dell'Assontione, auanti le sue sante Reliquie, erano consueti a vedersi.

Anni di Christo 597

Greg. Turon. Gl. de Mart.

La Verg. si mostra ne' Tempii suoi.

Ben dice dice Gregorio per humiltà, che i suoi peccati fecero sgombrare quella sourana luce; perche i Santi temono forte il dardo della vanagloria. Et piu di cuore lo, dice, perche non era molto, che l'haueua castigato il Signore di vn poco d'ambitione, natagli nell'animo, perche trouandosi in camino di notte, haueua vna densa caligine dissipata, coll'oprorre a quella le sacre reliquie c'haueua al collo: & il castigo fu, che gli cadè quasi di subito il cauallo sotto.

Diè fuori à questi dì in Oriente, in capo molto pestilente il Drago infernale. Era in Arabia Maumetto, huom sagace, nato di padre Gentile, & di madre Giudea. Costui trouandosi mal'animato contro Christiani, tolto seco Giouanni Monaco Antiocheno, ma Heretico, Sergio Arriano, & vn Astronomo Giudeo; a quelle genti, con le quali haueua scorso vittorioso la Libia, l'Egitto, e l'Assiria, propose l'Alcorano, che è il libro della sua legge, fatto di un miscuglio di cose stranne. Tenne vn poco di rito Mosaico col circoncidere; vn poco de' nostri con l'acqua lustrale, o benedetta. Terminaua però tutto nel bestiale, perche permise quattro moglieri, & concubine quante potessero spesare. Questo fu di buono; che riconobbe vn Dio solo creatore del tutto: & della sempre Vergine Maria hebbe buona opinio

Vn cader di cauallo punisse vn pensier ambitioso.

Questa è nata dai Chierici di Turone.

nè; &.

Digitized by Google

ne: & se ben non confessa Giesù Christo Signor nostro, per quello che è, Figlio di Dio, & vno col Padre, e col Spirito santo, con tutto ciò ne parla nel resto bene, & meglio, che molti heretici non fanno. Di Maria, sà molto bene dire, che *Deus elegit eam puramq; reddidit, super omnes mulieres seculorum.* Che *Deus annuntiauit ei Verbum, nomen eius Iesus, filius Mariæ, & erit honorabilis in hoc seculo, & in futuro.* Che *ex omnibus fœminis, lectissima sit Virgo eademque Christi Mater.* Et finalmente, *che nullus de filijs Adam nascitur, quem non tanget Satan (ecco il peccato originale) præter Mariam, & Filium eius.*

Aimi di Christo. 608

Ex Mammetis Alcorano Cap. 5. & 74.

Mauritio intanto, il quale qualche cosa per il culto di Dio, & per honore di Maria fatto haueua, Chiese, Monasteri, e Spedali; in fine per la mostruosa auaritia venne in odio al Cielo, e alla terra, & fu tolto dal mondo da Foca, che anco gli succesle nello Imperio.

In Roma, quel terrestre Angiolo San Gregorio Papa, hauendo sempre hauuto non men sù le labra, che nel cuore il nome di Maria; co'suoi purgati inchiostri per tutte l'opere sue lo celebrò.

Seguì nel suo Pontificato la suscitatione marauigliosa di Andrea, la qual apunto così passò. Viuea costui in Roma vita più tosto cattiua che buona: solo talhor andaua alla Chiesa di San Cesario Martire, & quiui qualche *Pater*, & *Aue* dicendo, appicciaua anco qualche candeluccia al suo altare. Venuto à morte, lauato, che fù il Corpo, e posto nella bara nella sala del palagio, lo vegliauano la notte, con animo di darlo poi la mattina alla sepoltura. Sù la meza notte, persentirono crollarsi il cateletto, osseruato ciò che il morto alzò il capo, girati gli occhi qua e la, si posò poi di nuouo. Gran paura assalse tutti. Ripigliato però animo, e tutti insieme accostati alla bara, addimandarono se egli era viuo. Trasse Andrea vn gran sospiro, e poi disse; Ero veramente morto, o amici, & per i miei gran falli douuto esser condennato all'Inferno, ma il martire Cesario hauendo col priego mosso in mio fauore la Madre di Dio, hammi impetrato luogo di salute. Interrogato, doue fosse stato in quel tempo, & che cose hauesse veduto, rispose. Separata che fu l'anima dal corpo, fui appresentato al tribunale del giustissimo Dio, intorno al quale trouandosi in numerabili schiere d'Angioli, nè però osando di chiamarne alcuno in mio aiuto, come consapeuole de i demeriti miei; ecco, per sentenza del sopremo giudice, mi prendon i Demonij per menarmi à i fuoghi eterni. O Dio che faccie? che spauenti? che insulti? che dispregi? In quel punto vidi mouersi in mio fauore il Martire Cesario, che fatto ardito dalla presenza, & autorità dell'Impe-

ITALIA.

Suscitatione di Andr.

ratrice

ratrice del Cielo, si gittò a i piè di quel gran Tribunale, & mostrando i segni delle piaghe hauute, disse; Padre di misericordia, & fonte d'ogni bene, io supplico l'eterna Maestà vostra, per la Passione vostra, e per queste cicatrici mie, che non permetta, che questo à me raccomandato misero peccatore, il quale per folle speranza di più lunga vita, è stato colto dalla morte senza emenda dei suoi falli, resti priuo della gratia della Maestà vostra, ma habbia tant'hora di vita, che basti ad impetrare il perdono. Cio per Cesario detto, compatue auãti al tribunale del Figliuolo, Maria Vergine, si lita ad auocare in Cielo, hauẽdo tutti gli Spiriti glorioſi seco, e si ben sostentò la causa mia che ne ottenne vittoria, & fui reso di subito a malgrado de' Demonij al corpo. Potiamo dunque credere, che tanto stesse viuo, quanto poteua, con la contritione, che haueua, e col mezo del Sacramẽto della penitenza, acquistare luogo di gratia. Et si può togliere questo successo in vece di reale pittura, o descrittione di quei mali, che sarebbono occorsi al misero Andrea, se non si fosse pentito. Preso dunque il douuto rimedio per l'anima, e dato si grande auuertimento à mortali, rese lo spirito à Dio, & hebbe l'apprestata sepoltura. Questo caso memorabile fè cangiar vita à molti trascurati della salute: & dourebbe ogni vno, che lo legge legarsi al cuore, & pensare molto bene, che se non sarà pentito di quà, non sarà saluato di là.

Anni di Christo 604.

Maria Auocata nostra

Suscitatione de' morti, grande auuiso de' viui.

FRANCIA

Con tale auuiso si era rinchiuso à questi tempi, in vna picciol cella, nella Francia, un'huomo di gran virtù, nomato Goaro, natiuo di Guascogna: & meditando assiduamente la morte, imparò a dispregiare quest'ombra di vita. Si ridusse egli, con licenza di Felice Vescouo, là ne gli vltimi confini della Francia; & sù la ripa d'vn fiume fece vn'angusto ricetto per se, ma vn'ampio Oratorio per honorarui Maria Vergine & hauendo, nel volgere le spalle al mondo, procurate certe pretiose Reliquie di Lei, di san Giouanni Battista, e d'altri Sãti, accioche gli fossero per la solitudine presidio: & per la diuotione eccitamento, quiui posto in terra, trascorreua con la mente il Cielo, & sospiraua à gli eterni riposi. Et per non giouare à se solo, poiche le gratie, che quiui pioueuano dal Cielo, faceuano concorso di popoli, si fece anco talmente studioso dell'hospitalità, che poco haueua che inuidiare quello, che staua, per inuitare i peregrini, sotto la Quercia di Mambre.

Oratorio fabricato a Maria da Goaro.

Era ito al Cielo, come s'è detto, Dopò il Pontificato del Magno Gregorio, in quello de' tre successori, Sabiniano, Bonifacio Terzo, e Quarto, non ci cade cosa, per il proposito nostro, se non ciò che fè

Digitized by Google

Anni di Christo. 614

questo vltimo nell'ingresso alla sua dignità: & fu; Che purgato il grã Panteon, tempio dedicato già a Cibele, & all'vniuersità dei falsi Dei de' Gentili, dedicollo a Maria sempre Vergine, e à tutti i Santi. Era gia stata alzata vna tanta mole d'edificio da Marco Agrippa, & ne andaua altera Roma di esso, come di luogo ricco delle migliaia di Dei; perche come dice San Leone Papa, quando questa città era infedele, pareuale di auuanzarsi molto nella religione, se daua il passo & fosse ricetto di tutte l'empietà. Apena fù questa tramutatione fatta, dal fosco alla luce, e dal profano, al sacro, che si trouò la Babele infernale abbattuta, & doue traffic auano prima i Demonij, & si faceuano vedere in varie forme, presero à soggiornare gl'Angioli. Alhora spezzate le statue di Cibele, e di quei tanti falsi Dei, che se affatica di annouerare Varrone fur poste in quella vece le Imagini della celeste Reina, & di tutti i santi, e Sante del Paradiso.

Panteon, dedicato à M. Vergine.

Tempii de' Dei falsi perche purgati, & nõ distrutti

Osseruano i Santi Padri, essere stata consuetudine di santa Chiesa di purgare i tempii profani, & spegnendo i vecchi nomi, & titoli, di rimetterne di nuoui, e santi, più tosto che distrugere fabriche di eccelente architettura, e di finissimi marmi. Col che veniuano à conseguire due buoni effetti. L'vno, che trouando auezzi i popoli à festeggiare in deputati giorni, ad honore delle false deità, non gli trouauano poi molto difficili à festeggiare gli istessi (spento il profano colto) in honore di Dio, della Vergine, e de Santi.

L'altro, che col lasciare quei tempii in piedi, abbattendone i vani simolacri, e col mostrare di non dispregiare la reale magnificenza de maggiori, i quali hebbero pure stimolo, & fine di honorar Dio, se ben non lo conosceuano, alettauano maggiormente gli Etnici ad abbracciare la Fede Christiana. Si videro per tanto nelle purgationi, ouero espiationi dei vecchi tempii dell'Idolatria, vscire delle porte di essi i Demonii, quali in forma di porci, & quali di topi; segno che quel Dio, che pasce tra i gigli della purità, & vuol essere adorato in spirito è verità; non ha che fare là doue si troua l'immondo della superstitione. Tanto sia detto del Panteon di Roma, c'hora è la Chiesa di S. Maria della Ritonda.

Demonii in forme varie escon da i tempii purgati.

Era in questo medesimo tempo famosa molto vna Chiesa nella Città di Turone in Francia, dedicata al nome di Maria, per vn miracolo, che si vedeua di continuo contro gli Spergiuri. Percioche hauendo per costume coloro, che voleuano dare il giuramento ad alcuno, di menarlo alla Chiesa Verginale, & quiui fattogli toccare l'altare sacrosanto, fare che dicesse il sì, ò il nò di ciò che era in controuersia, e litigio; aueniua che o di subito, od in corto, si vedeua e prouaua

pesante

Digitized by Google

pesante la mano di Dio sopra quei, che giurauano il falso. Vno fu (dice il Turonense Gregorio) che toccato prima l'altare, come era solito, apena alzò poi la mano per giurare il falso, che sospinto da diuina virtù, cadè a l'indietro, e diè sì fatta botta sù'l pauimento, che fù portato via per morto. Tornato però in se, & essendo rimenato all'istesso altare della Beata Vergine, à ridirsi della falsità pronunciata, e dello spergiuro, rihebbe la sanità. E di questi casi ne seguiuano ogni giorno: & non passaua l'anno, dopo gli spergiuri fatti, che non perissero di mala morte, se non si emmendauano, e cantauano la palinodia auanti al medesimo altare Verginale. Questo narra il Turonense.

Anni di Christo 605.

FRANCIA

Spergiuri rispinti da l'altar di Maria. Greg. Tur. de Gl. M. cap. 19.

Non minori marauiglie vedeua egli con le Reliquie della veste, ò capelli ò fascie di Nostra Signora, che da lui erano portate in vna Crocetta attaccate al collo. Vn giorno dunque trouandosi in via, e veggendo da lunge ardere vna capanna di vn pouero contadino, come la carità gli metteua l'ali a piedi, corse ad aiutarlo. Veggendo però, che il fuogo si era gia tanto auuanzato, che nō si poteua spe rar buon profitto con foize humane, ricorse alle Reliquie sacre, & posta la Crocetta contro le fiamme, in vn momento le estinse.

Reliquie di N. Sign. spengon' il fuogo.

Alhora l'Abbate Vulmaro, ilquale con la predicatione, & essempio haueua conuertito alla fede il Re de' Sassoni Orientali, per nome Cendualla; col denaio, hauuto per limosina dall'istesso, alzò nella Na uarra vna Chiesa alla Madre di Dio. Andò poi il Re medesimo a Roma, a visitare le Chiese de' santi Apostoli Pietro, & Paolo; doue lasciate limosine corrispondenti alla dignita, che teneua, & fattoui si battizare, si confermò humile figlio della S. Chiesa. Il tempio Ma riale da lui fatto, fu anco dotato di conueneuole entrata, perche se ne sostentassero i Sacerdoti che in esso celebrauano.

Eraclio intanto, ilqual era succesſo à Foca nel Imperio, veggendosi forte stretto da Cosra Re di Persia, & mancante di genti, & di denari, tentò di hauere con ogni conditione la pace, ma non l'Impetrò. Volto per tanto di buon cuore a Dio, nel nome suo attaccò gior nata, & vinse, con gran mortalità di nemici: e passò tanto oltre nella Persia, che ne distrusse gran parte. Alhora sendo maggiormente essacerbati i popoli, anco il maggior figliuolo Siroe, voltò le corna cōtro il padre, sdegnato che volesse lasciar il Regno al minore & leuata la vita a lui & al fratello, s'accordò cō Eraclio, che hauesse il Regno per se & à lui la Santa Croce restituisse. Questo dicono sommariamente tutti gli scrittori: ma come a gli effetti grandi, & miracolosi; ci vogliono cause non ordinarie, così delle vittorie sue bisogna ricorrere a

Eraclio, et suoi progressi.

Digitized by Google

cause più alte. Già si ha per gli Annali Ecclesiastici, che Eraclio, in punto di mouer l'armi, s'armò di oratione, & digiuno. Ma aggiugne Paolo Diacono, che sù l'apparecchio di far giornata hebbe da Stefano da Cizica vn'Imagine miracolosa di Maria, alla cui intercessione raccomandādosi, hebbero le cose quel fine, che si è detto. Hebbe anco per capitano dell'esercito Teodoro il fratello, in cui haueua già fatte alte radici la Mariole diuotione. Da che si raccoglie, che s'egli *parua militum manu*, come dice l'Historico nominato, *cum fidei hostibus, qui præ multitudine numerari non poterant, decertauit, victorque euasit*; non è da marauigliarsi. Et fù quasi ne i tempi, che la Reina del Cielo rifece gli occhi col priego ad vn diuoto, che dal ventre della madre era cieco.

Anni di Christo. 608

Imagine di Maria miracolosa, portata in guerra.

Perche sendo nata contesa tra Christiani, & Giudei in Roma, circa punti di fede, si oppose à quegli ostinati, che sparlauano, com'è lor solito, di Christo, & della Vergine Madre, vn Cieco, & si bene fauellò dell'incarnatione del Verbo, & della verginità di Maria, che gli confuse. I Giudei in quel punto, che videro a terra le friuole loro ragioni, ricorrendo à gli oltraggi, rinfacciauano al Cieco, che dourebbe ir prima a farsi rifar gli occhi al suo Signor, & a M. & poi fauellasse. Oltraggio, che passò a l'anima dell'ottimo Christiano disputante, & di quanti quiui si trouauano presenti. Auuampando perciò egli di giusto sdegno, & mosso, come crediamo, dallo Spirito Santo; Sì, ò Giudei disse, sì, che potrà il mio Signore, e Dio, dare la luci a questi occhi, che ne sono priui, & vorrà darla a me misero peccatore, ad intercessione di Maria: così vi leuaste voi allhora il velo da gli occhi, & l'ostinatione dal cuore, et cōuertisteui alla Fede, che sola vi può saluare. Tale risposta fù di tanto peso, che posero i Giudei partito, che quando vedessero il miracolo, che a lui fosse reso il lume, voleuano farsi Christiani. Di là dunque a tre giorni, che era la Purificatione di nostra Donna, hauendo il Cieco cantato in Chiesa vn Motteto in lode della Vergine, & essendoui molti Giudei presenti, la celeste Aurora mandò vn raggio di luce in quegli occhi, che ne erano senza, & fè loro veder il sole, che giamai veduto haueuano. L'alto prodigio fè risoluer ciascuno nelle Diuine lodi: & allhora cinquecento Giudei fur catechizati, che riceuerono poscia il santo Battesimo. E ascritto il fatto a i tempi di Bonifacio Quarto:, ilquale sendo à capo di poco, più di sei anni morto, gl'andò appresso in quella dignità Diodato Romano, la cui santità fu tale che col solo bacio rese alla sanità ad vn leproso.

ITALIA.

Cantipatro in Append. Exempl. lib. 2. Pelbar. in Stell 3. p. 1.

L'Abbate Ciriaco, viuea a questi dì nel distretto di Gierusalēme-

&

Digitized by Google

& giouaua molto alla Chiesa con l'essempio, con la lingua, & con la penna, meritò in questo tempo, che la Vergine, per auisarlo d'vn suo difetto, che per trascuraggine commetteua, lo visitasse. Era Ciriaco Prete della solitudine, ouero del Laureto di Calomona; & hauēdo gran dimestichezza con vn'altro Prete Isichio Gierosolimitano, si ser uiuano l'vn l'altro de' libri, e'haueuano: & allhora apunto haueua egli di quei d'Isichio due operette, che per nō perderle, le teneua cucite con vn'altro suo libro, con animo, seruito, che se ne hauesse, di restituirle. Or essendo Ciriaco raccomandato alla protettione Vergi-nale, perche non si tingesse nella pece c'hauea vicina, & ne restasse macchiato, gli apparue vn a fiata questa gran Reina, vestita, come è suo solito, di Sole, hauendo san Giouanni Battista da vn lato, & san Giouanni Euangelista da l'altro. Ma staua ella sù l'vscio della cella, & non volena entrare. Ciriaco, che conobbe prima alla luce peregrina, & poi all'interna consolatione, quiui essere il tesoro delle bellezze del Cielo, fattosi alla porta della stanza, & veduta la Madre di Dio, se le inginocchiò a piedi, e pregolla a farlo degno di sua presenza, & entrare sotto'l suo pouero tetto. Et stando pure cosi la Vergine senza mouere il passo, & replicando esso il priego, & aggiugnendoui parole di grande humiltà, e sospiri, e lagrime; ***Come entrerò io risposte ella, nella tua stanza, se tu ci tieni vn mio nemico dentro?*** Et detto questo, Maria disparue con i Celesti Cittadini, & lasciollo molto ansioso, & turbato. Deh infelice Ciriaco, diss'egli allhora, che fia mai di te, se l'Imperatrice de gli Angioli ti fà reo dell'offesa Maestà sua? Come haurai tu giamai amico il Figiuolo, se sarai in disgratia della Madre? Ahi, che sorte è la mia, diceua, ch'io habbia vn nemico di Maria nella cella, & ch'io no'l veggia? & ch'io nol riconosca? Orsù, sò ben io ciò che farò, soggiugneua: sgombrerò di cella il tutto, & andrò sollecitamente riuedendo ogni cosa, & non può fare, che non mi venga a mano questo nemico della mia vita, e d'ogni bene, ch'io ho, dopo Dio. Col dire questo, posesi a volger, e riuolgere i suoi libri, & mentre di carta in carta và osseruando tutto, ecco se gli fanno auanti quelle due operette prestategli da Isichio, e cucite in fine d'vn suo libro, del quale, si scorge di qui, che non sapesse il contenuto, perche se saputo l'hauesse, non le haurebbe vn momento tenute presso di se. Quando egli adunque vide, che erano libretti, o componimenti di Nestorio heretico sì pestifero, & nemico giurato del nome di tanta Signora, da vna parte attristossi, che gli hauesse tanti giorni tenuti nella cella, & fu lieto da l'altra, perc'hauesse trouato quel nemico di Maria, che gli haueua tolto l'hauere il tesoro della ve-

ra

Anni di Christo 608.

Giouāni Euirato nel Prato Spirit. cap. 46.

Io. Bonif. hist or. Virg. lib. 5.

Maria sdegna porre il piè in vna Cella, doue son scritti d'Heretici.

Ciriaco, quanto piagne vn fallo cōmesso per ignorāza.

LEVANTE.

Digitized by Google

Anni di Christo 610.

ra luce nel suo soggiorno. Andò per tanto in fretta a trouare Isichio, & gli disse. Ecco fratello, ch'io ti rendo i tuoi libri, da i quali confesso di hauere hauuto molto danno, & giouamento nessuno: & qui gli spiegò tutto'l successo come era passato: & accompagnando le parole con sospiri ardenti, diede ben a vedere, che nō haueſſe causa di dubitare del fatto. Isichio, vdito attentamente il tutto, poi c'hebbe penſato beniſſimo a fatti suoi, &, come tenendo quei libretti mortiferi, poco o nulla gli giouaua quanto bene haueſſe fatto, hauendo perciò nemica la Madre di Dio, tosto gli scagliò da se, & acceſo il fuoco, ve gli abbruggiò, veggendo Ciriaco, dentro, con dire; *Iteuene maladetti, col vostro autore, che preſſo di me voi non ſtarete*. Or fà tuo conto, amico Lettore, che se vno incorre nello sdegno di Dio, & della Vergine per tenere imprudentemente vn libro heretico preſſo di se; molto più vi incorrerà tenēdolo, che lo sappia, & senza paragone più ancora quando, potendo far dimeno, ricapiterà vn tale, che sia dalla Chiesa di Dio reprobato e diuiſo. Ma, se nel caſo narrato si scuoprono le soauiſſime maniere, che tiene Maria con gli amici del suo santo nome; quello, che seguiamo appreſſo, succeſſo a quei tempi medesimi, dimoſtrerà a pieno, che il mare delle gratie Diuine non ha lido, & che la sua clemenza non ha termine.

Libri di Neſtorio dati al fuogo.

LEVANTE.

Io. Euirato ſteſſo, c 47. Gaiano Comediante parla di *N.* Signora.

Nella Città di Ieropoli in Fenicia, eſſercitaua Gaiano la profeſſione d'histrione, o di Comediante, & rappreſentando in Scena, lasciaua scorrere la lingua, senza vn freno al mondo, in ogni empietà, & ribalderia. Et facendo fascio, delle coſe di Dio benedetto, e degli huomini, oue gli daua propoſito, parlaua sconciamente dell'immacolata Vergine. Poteua quella, c'ha le schiere de gli Angioli in suo aiuto, uendicare in momento il suo oltraggio, & non uolle. Ma preſa forma uiſibile, & dimoſtratasi a lui; *Che ti ho fatto io*, diſſe, o *Gaiano, che tu laceri di queſta guiſa, in tanta frequenza di popolo, il mio nome?* Non riſpoſe di parole, a sì cortese richiesta, ma di fatti. E trouandosi il dì seguente co' coturni in piedi, cianciando in Scena, se il dì auanti haueua detto male quello diſſe anco peggio. Deh impari qui l'huomo a non eſſere precipitoso nell'ira, quando riceue delle ingiurie. La Vergine, coll'auttorità del Figlio, poteua sciogliere i cani Infernali di catena, ne accennò alle militie del Cielo, che faceſſero le sue uēdette, ma eſſendogli di nuouo in quel modo ſteſſo uiſibile apporta; *Che farai miſero* gli diſſe? *vorrai tu eſſere sì ſciocco, che p la lingua, vogli dānare l'anima tua? deh frena il dire per tuo meglio, & non eſſere fabro de' tuoi mali.* Ma, nè per tanta clemenza emēdoſſi. Tornato in Scena, sparlò di Maria peggio, che prima. Et uedi bellissimo eſſempio di

Benignità indicibile di Maria.

Tre ammonitioni di *M.* V. da oſſeruarſi per i vendicoſi.

per-

Digitized by Google

perdonate, & di fare ammonitione fraterna. Torna la terza uolta Maria allo sfacciato buffone: non manda: non commanda: non fulmina: ma insta, ma priega; *Noli* dice, *animam pericliteri tuam*: non ricorda gli oltraggi, nè mostra sembiante irato, & minacciosо. Non si correggendo però questa feccia d'huomo, questa sch uma di peccatore; ma piggiorando ogn'hora più; e tingendo la sfrenata lingua nel ueleno de gli Aspidi, & aguzzādola alla core d'Auerno; ecco che dormendo il misero sù'l mezo giorno, la sacratissima Reina sopragiunse, e steso il dito di quella mano ch'è dispensiera di gratie, segnò in cerchio il corpo di Gaiano. Ben destossi egli in quel punto, & ben conobbe (ma non à tempo,) la sua pazzia: perche si trouò essere senza mani, e senza piedi, deformissimo tronco. Allhora alzato il grido, sendo uenute persone a uederlo, & d'istrione, diuenuto predicatore, confessò il suo gran fallo; disse delle tre uolte, che la medesima Vergine gli era apparsa, & delle benignissime parole usategli; protestò, che il castigo era assai minore del suo merito; & supplicatala finalmente, che gli perdonasse, crediamo che da l'humanissima Signora il perdono conseguisse. Or faccino sopra questo essempio i loro cō ti quei, e quelle, che non perdonano giamai le ingiurie, & che aspettano, che gli ingiuriatori uengano loro a chieder perdono a i piedi, le possono, con quanti digiuni che fanno, e Rosari che dicono, & habiti che portano, chiamarsi diuoti ueri di Maria, mentre sono sì lontani dalla generosità de' costumi di Quella.

In Italia, morto Diodato con opinione di Santo, hebbe la Sede di S. Pietro, Bonifacio V. che la tenne cinque anni, & morto questo ancora, successe in essa Onorio I. sotto cui uogliono, che la maladetta setta Maomettana cominciasse. Eraclio, non sapendo, diè l'acqua alle radici di questa mal nata pianta. Nè fu però questo sol'errore suo: che in oltre s'accostò a l'heresia de' Monoteliti: & allhora, caduto in una molto schifa malatia, traboccò in mille sciagure. Vna fu questa, che gli Vnni Occidentali, mentre egli maneggia guerre lontane, andarono sopra Costantinopoli, & gli posero stretto assedio: e tanto dal mare con armata, fabricata alle ripe dell'Istro, hoggi Danubio; quanto con genti, & machine, la battagliarono sì forte da terra, che faceuano sudare a difensori la fronte. Teofane Greco, il quale scriue ne' suoi Annali la cosa, conchiude che questi Barbari al fine, *Domini virtute, & Virginis Mariæ intercessionibus*, furono sconfitti, & che perduti molti de' loro, scornati partirono. Ma Cedreno più a lungo descriue, come passò il successo, & come uolle la Diuina bontà, che & gli oppugnatori, & gli assediati ad un tempo conoscessero da cui,

&

Anni di Christo 624. LEVANTE.

Bestemiatore di Maria, & suo gran castigo, non senza misericordia.

Auuertino i diuoti di N. S.

Papa Bonif. V. Papa Onorio I. LEVANTE.

Teofane in Annal. Gre. Assedio di Costantinopoli sciolto per Maria.

Digitized by Google

& per quale guisa fossero soccorsi, & liberati. Stando i Barbari una
Cedreno nel Compendio. mattina, allo spuntar dell'Aurora, in punto per cominciar un'assalto; ecco ueggion uscire della porta della Città, che mena alle Blacherne, (quest'era luogo, doue era Chiesa, & Imagine di Maria miracolosissima) una gran Signora accompagnata da molti staffieri, e paggi, e donzelle, & perche pensarono, che fosse la Imperatrice, laqual gisse a trouare il marito Eraclio, per trattar di finir quella guerra; non pure non le contesero il passo, ma stettero a mirare attoniti, e intenti ouunque ella si uolgesse. Ma quando la uidero passata la fossa, & che nō andaua per quella uia, che credeuano, che facesse, poiche si hebbero molto guardati l'un l'altro, si mossero per prenderla, & farla prigione. Già le erano quasi uicini, quando sù gli occhi loro disparue; & quiui al luogo del Sasso uecchio, caduti in una non sò se uertigine o pazzia, credendo ferire e combattere con nemici, combatteuano, & faceuano horribile strage di loro medesimi. Così passò quel giorno. Il dì seguente, quando il Capitano và per richiamare i suoi alle bandiere, & che ne troua più della metà morti, & gli altri inhabili à l'armi per le ferite, hebbe di gratia, con l'armata scemata di molto, carico più di vergogna, che di preda, di leuarsi da l'assedio di quella Città difesa da la Reina del Cielo. Il gran caso si diuulgò per ogni parte del mondo, & s'accrebbe a Dio, & alla B.V. lode, & a gli Infedeli il terrore.

LEVANTE.

Et allhora, come che il colto di Maria verdeggiasse per tutto, nondimeno ne gli heremi di Leuante gran serui di Lei si trouauano, & gran Monaci ne' Monasteri, per honore di Dio studiauano d'auanzarsi negli ossequi della Madre.

Vn tale fù l'Abbate Leontio. Questi stette alla cura d'vna Chiesa, & d'vn Monasterio dedicato a Lei, meglio di quarant'anni. Trouò egli vn modo di far limosina, & di guardarsi da lo strale della Vanagloria. Esso poneua, nell'entrare in Chiesa, quella poca carità, che poteua dare, sù lo scabello, o scagno, oue sedeuano i poueri, o sopra le basi delle colonne, o pur a piedi loro; perche se la togliessero da loro stessi (a Ciechi dauala in mano) & ne facessero cader la lode in Dio. Et addimandato, perche così facesse, rispondeua; Nō essendo io quello, che la dò, ma N. Signora, ch'è honorata in questa Chiesa, voglio che i poueri non da me, ma da detta Signora, & Padrona nostra la riconoscano. E in tal guisa volle anco priuarsi di quella lode, che gli huomini, col far bene, si vanno meritando; affinche quella tutta in Maria ridondasse, dalle cui mani poi ogni colmo di bene aspettaua. Vn'altro ottimo seruo, e buon procuratore, e difensore della candi-

Abbate Leontio, che fà honor di Maria Verg.

dezza

Digitized by Google

dezza Verginale hebbe la Imperatrice del Cielo nella Francia: e pareua, che questo Regno anco allhora fiorisse d'huomini, e donne per santità, e dottrina illustri. Questo fu Filiberto Abbate. Seruì egli per face luminosa su'l cãdeliero di santa Chiesa, e trasse col suo essempio huomini e donne a Maria; sapendo che chi è diuoto di questa, per gran peccatore, che sia, cõ soauissimo allettamento, è tirato al timore, & all'amore di Dio. Anni di Christo. 625. FRANCIA.

Piantò egli due Monasteri, d'huomini vno, & di donne l'altro: quello d'huomini nella selua Gometiese, e quello di donne nel territorio di Pauliaco: il primo col denaio regio, & il secondo con la liberalità d'vn certo Signore Amalberto. Amendui furono dedicati all'honore di Maria, Di quello de gli huomini hebb'egli cura. A quello delle Vergini diè per Badessa Austreberta, donzella, ch'era in grido di santità. Et con la forza delle ragioni, e del priego, trattola dal Monasterio, ch'ella si haueua fatto, la riposè in questo di Pauliaco, affinche di nuoue figlie, nuoua madre, incaminasse queste piante nouelle a l'honore di Dio, & all'acquisto della Celeste corona. Nõ piacque a questo numero di Vergini di viuere con la moderatezza, insegnata loro da Austreberta; perche sendo auezze ad vna libertà serua, non poteuano patire d'essere poste in vna seruitù libera, e religiosa. Però faceuano tumulti, ragunauano conuenticoli, & erano quasi deliberate d'vccider la. Deh, che non fà l'inimico, doue ha posto vna volta il passo? Fatto anco venir a loro quel Signore Amalberto, fondatore del luogo, sì bene gl'infrascarono con le lor ciancie, e lagrimette il ceruello, che ne armarono di subito l'ira di quello cõtro di lei. Egli in quel furore, chiamatasi (per l'autorità che s'arrogaua) Austreberta auãti, le fece quelle più crude, & inhumane patole, che lo sdegnò gli somministrò. E tacendo la Vergine prudente da vn lato, e non pauentando sue minaccie: & Amalberto interpretando quel tacere, che fosse vn dispregio di sue parole, venne a tanto, che le sfoderò lo stocco adosso per amazzarla. Ella com'era intrepida, & col cuore a Dio, godendo che fosse venuta occasione di coronarsi delle rose del Cielo, piegato con le mani proprie il sacro velo del capo, & abbassato il collo, staua aspettando il colpo mortale. Quel fiero, che per natura nõ era però fiero, a quell'atto di generosità Christiana, fermò gli occhi, arrestò la mano, stupì, ed in momento tramutossi (opra di Dio) di Lupo in Agnello, e di Leone, in Cagnuolo, & rimise il ferro nel fodero. Conobbe egli allhora, quale Badessa egli hauesse, nel Monasterio da lui fabricato al nome della Madre di Dio: & riconoscendo l'error proprio, le chiese perdono; & hauendo acquetate le altre suore, ridusse

Due Monasteri Vergiuali fatti d'Amalberto.

Austreberta Badessa, & sua intrepidezza.

Digitized by Google

Anni di Christo 519

dusse quel sacro luogo a pace; e tranquillità. Così caua il benigno Dio dal veleno la Teriaca, & dal male il bene. Et la sperienza mostra, che la B. V. non lascia, che ne' Monasteri, e case a lei raccomandate, crescano gli odi, vadino in lungo le fattioni, & molto meno, che si venga a quei precipitij, che il Demonio và ogn'hor, ad ogni stato di persone apparecchiando.

N. Signora, che cura tiene de' luoghi a Lei raccomandati.

Papa Onorio attendeua intanto alla riforma del Clero, perche essendo mancata quasi in esso la dottrina, e'l buon essempio, sù i quali si puntella, e stabilisse il tutto, era necessario riparargli. Ingegnossi anco di cuoprire la Chiesa di san Pietro con la magnificenza de gli antichi, & però trattene le tegole di rame dal Tempio di Romolo, ne difese, & illustrò quello del Prencipe de gli Apostoli. Edificò anch'egli la Chiesa di S. Agnese in via Nomentana, laquale hoggidì è stata raccomandati a Canonici Regolari del Saluatore: ma hauendoui posta mano in essa il Cardinale Sfondrato; si può dire, che l'habbia, e rifatta, e ridotta alla maggior chiarezza, che capiscono i vecchi modelli.

ITALIA.

In Cesena, il Vescouo di quella Città, Mauro, ilquale amaua forte la solitudine, & quel tempo che potea inuolare a gli affari della pastorale cura, lo donaua alla specolatione; ne impetrò dal Papa vno più tosto collicello, che monte, & fabricouui vna Chiesa a N. Dóna, & vna celluccia per se; che non è però più che quattro stadi dalla Città lontana. Piacque a se, & a gli altri quel sito fuori di modo, perche hauendo delle qualità del monte, della valle, e del piano, e tenendo soauissimi ripari dal calor del Sole, con la spissura de gli alberi d'ogni sorte, nè mancandoui anco acque da rifrescarne i passaggieri, inuitaua ciascuno a visitare la nouella Chiesa di S. Maria. Crebbe maggiormente la frequẽza de' popoli, quando i miracoli, & le gratie dier saggio della naturale humanità, e clemenza di quella gran Reina. Qui Mauro, quasi in vn soaue bagno, ricreauasi, & lauaua ciò che di immondo poteua attraere dall'humana cõuersatione. Qui coll'acqua dell'Euangelica dottrina, bagnaua gli aridi campi de' cuori de gl'huomini. Qui al fine gli piacque, che fosse riposto il sacco della parte mortale, accioche e uiuo, e morto godesse le care ombre. Euui hoggidì (dice il Damiano) vn Monasterio dedicato, pur al nome della Vergine; e scorgesi la sepoltura di san Mauro, ch'è ammirata, e riuerita da ciascuno.

Chiesa Vergine sù quel di Cesena.

La Spagna alzò in questi giorni il capo dalle vecchie depressioni, e da gl'incommodi apportatile da i Visigoti; peroche hauendo preso a regnarui il figlio del Rè Ricardo, che era Infedele, & Sisebu-

SPAGNA

to

Digitized by Google

ro nomauasi, passò ageuolmente alla Fede Christiana, & diuenuto predicatore delle grandezze di Christo, Signor nostro, cagionò, che le più nobili Città di Spagna, lequali si erano già date a Romani, tornassero a i vecchi Signori, & (che è più) abbracciassero la Fede Christiana. Era anco tanta la soauità de' suoi costumi, che congiunta coll'autorità regale, & con la forza del uero, egli ne trasse i Giudei, che erano nel suo Reame, & fino all'hora ostinatissimi si erano dimostrati; alla Fede di Giesù Christo. Erano questi ottimi progressi i frutti, che si raccoglieuano della protettione Verginale, perche hauendo Sisebuto, con la Fede, imbeuuto anche vn gusto singolare della diuotione di Maria; quello andò producendo effetti nel prossimo oltre modo gioueuoli. Et chi può dubitare, che la stessa Vergine, non ricambiasse la sua pietà con la conquista di tante le Città, che prima a gli Imperatori Orientali vbidiuano; poiche è chiaro per le cose già dette, & per quelle, che si diranno, che i Prencipi, c'hanno diuotione a Maria, crescono di meriti, e di Stati. Era valoroso a questo Rè (ammettiamo) era di molto consiglio, & di grande sperienza: la pietà però, che crebbe lo Stato; glie l'aumentò, & conseruò ancora.

Anni di Christo 629.

Spagnuoli scuoton il giogo de' Visigotti, e de' Greci.

Ragion di Stato è, il seruire a N. Signora.

Il fine del Secondo Libro.

Digitized by Google

DELLE IMAGINI MIRACOLOSE, DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Terzo.

SOMMARIO.

NEL terzo Libro si scriuono gl'aumenti, fatti al colto di Maria nella Francia: le cose occorse alla Chiesa dell'Isola di Paro, a castigo di vn Corsaro: l'Impedir, che fà il Sign. di vn gran sacrilegio: le Chiese alzate alla Madonna in Francia: le cose riuelate à Gertruda santa: La diuotione de Greci, & massime de' Costantinopolitani: le ruine dell'armata de gli Infedeli, che assalirono Costantinopoli: la pietà de gli Spagnuoli, & strage de i Mori, occupatori di lor paese: La mano restituita al gran Damasceno: le pazzie de distruttori delle Sacre Imagini, di Costantino Copronimo, & d'vn armentario: la difesa fatta di quelle, da l'Abb. Stefano, da Teodoro, e Teofane fratelli: gli aumenti delle Chiese di Aquisgrano & di Sassonia: la cura hauuta da Maria, del corpo di Santa Cecilia: La pietà delle Prencipesse Greche, & gli auedimenti mostrati per conseruatione delle Imagini: il cessare della persecutione di esse: & l'opere, & ossequij di Atanagia Greca, & di Godeberta da Amiens.

EGLI è di tanto vtile, il seruire, dopo Dio benedetto, alla Reina del Cielo, che, in guiderdone d'ogni minimo ossequio, che noi le facciamo, l'Oceano di quella Benignità, che non ha ripa, e l'pelago de' suoi fauori, che non hà fondo; non pago di ciò che ci presta, con le Intercessioni, circa i Beni dell'anima, non isdegna pure anco d'impiegarsi per noi in quelli del corpo. Confermano questo punto, mille sperienze già vedutesi; ma l'essempio del Re Dagoberto, di cui hora scriuiamo, in particolare.

Fu

Digitized by Google

Fu egli incoronato dopo la morte di Clotario suo padre: & perche pose per fondamẽto del suo regnare, la pietà, et religione, non fù poi cosa, che sopra il fermo di essa ponesse, che nõ gli apportasse profitto & riputatione. Teneua stretta amistà con Auberto Vescouo di Cãbrai; tanto che spesso si trasferina à lui in habito di priuato caualiero, & senza guardia alcuna, & pasceua il digiuno dell'animo suo co' dolci suoi ragionamenti. Non si partiua poi da lui, se quel Santo huomo, postagli la mano in capo, non l'hauesse col segno di Salute benedetto. Erano à tali congressi molto souente; e teneua Dagoberto per ispeso ottimamente quel tempo, c'hauesse con tal; e tanto Prelato passato. Or mentre à vicenda queste visite si prestano, vn famigliare del Rè gli hebbe cosi à dire. Se io volessi hauere inseparabile amico il Vescouo Auberto, saprei ben io come farlomi, se io fossi Re di Francia. Addimandò Dagoberto, come: & egli, Procurarei, soggiunse, d'abbellire la Chiesa di Maria Vergine, e di dotarla di buone entrate: e cosi facendo, non dubitarei, che l'huomo santo tutto penderebbe da me. L'auiso fu al Rè gratissimo, & lo pose ad effetto. Nè andò senza gran guiderdone la sua pietà; peroche douunque portò le sue insegne, riuscì vincitore. Diede anco ordine, che la Chiesa d'Argentina, laquale era in cadete, fosse riparata; & perche ciò si facesse con ogni magnificenza, assegnolle tutte le rendite, che traheua dal Castello, e territorio di Rubeaco. Nè questi doni mancarono di ricompensa. Venne di là a poco Dagoberto à morte, il quale era stato in vita sua feminiero, e lasciuo, et il suo fuggir per morte di quà, fù nel verno, (come dice il Saluatore) perche non v'era per lui frutto di merito, nè foglia di speranza di premio: & fù nel sabbato; quando non poteua più meritare: ma la pietà di Maria gli fè trouar nelle angustie della morte, l'officina delle gratie aperta. Hebbe in somma contritione sofficiente per fuggire le pene eterne, & di quelle anco del Purgatorio; col braccio stesso della Mariale intercessione assai tosto fu liberato: il che per relatione del Re Lodouico il santo si seppe.

Anni di Christo 634.

Rè Dagoberto, che Chiese alzò a Maria

Ne' quai dì sendo venuto anco Papa Onorio a morte, gli successe Seuero primo; che apena comparue col manto di Pietro, che per morte disparue, & gli andò Giouanni Quarto appresso. In Leuante, sendo per la morte dell'Imperatore Eraclio succesto gli Erachione, perche quello si gouernaua col consiglio di Martina sua matrigna, cagion la tenera età, l'Imperio hebbe qualche incommodo, & in ogni luogo i Tiranni, e i corsari alzarono il capo.

Papa Seuero 1 637. Papa Gio. 4. 638.

Quindi è, che nell'Isola di Paro, si famosa per i marmi, si fè nomi-

nare

Digitized by Google

Anni di Christo 634

nare Nisiro Arabo. Era (come altroue s'è detto) nell'Isola vn tempio, fatto de più eletti marmi à l'honor della Vergine. Col tempo sendosi disertata l'Isola, diuenne ricetto di ladroni soli, i quali poi che haueuano corseggiato il mare, quiui a sicuro ricapito si riduceuano a partire la preda. Il tempio, per la finezza delle colonne, e per le bellissime tauole di marmo, era stupendo. Dice il Metafraste, che quegli eccellenti artefici haueuano talmente assottigliate quelle tauole, onde ò lastricanasi il suolo, od incrostauasi il muro, che per l'effetto del liscio tralucente, sembrauano più tosto veli trasparenti, o bissi, & rensi candidissimi, che lauori di marmo. Il volto della Capella maggiore, che al sacro altare faceua corona, era con tal diligenza lauorato, che rendendo col diuisato delle macchie sembianza di sugo di latte, meschiato con quello di melagrane, portaua a gli occhi de riguardanti quei colori, ond'è abbellita la luna, quando per diametro la feriscono, ò più tosto l'indorano i raggi del Sole. Quiui giunto il Barbaro co'suoi legni, e posto l'occhio a tali esquisitezze di marmi, imaginò di portargli in Candia doue signoreggiaua, accioche seruissero ad honorare il tempio de gli Idoli. Et fatta leuare prima la gran mensa, onde era steso l'Altare, & poi quei lauori del volto, gli ridusse fino alla porta della Chiesa: & di la volendo poscia co' rotoli condurgli alla naue, ecco vna marauiglia anzi vn chiaro segno, che la Vergine purissima non voleua, che fossero quelle ricchezze macchiate di superstitione d'idolatria, & portate via di là. Crebbe à si fatta grandezza, misura, & peso quel marmo, che non si poteua riscuotere fuori dell'vscio. Il manifesto miracolo, non emendò perciò il Barbaro: indurolo più tosto: e deliberato di pugnare ad ogni modo col Cielo, fece di quello tanti pezzi, che lo portò all'armata. Ineguale pugna. Pareua al superbo di hauerla vinta col Cielo, & già disegnaua doue porre quei bei marmi per trofeo. Ma giunto al promontorio di Negroponte che anco Ilofago vien detto, fù egli quiui con tutta l'armata, & i suoi compagni sommerso, & cosi pagò la pena della sua temerità.

Tempio di N. Signora di Paro, & sua Bellezza.

Nisiro Corsale, vuol pugnare cõtro'l Cielo.

E sommerso, con la sua armata

Nè il mare solo della Grecia, ma il Mediterraneo, & l'Adriatico ancora, erano infestati da Barbari: onde hebbe causa grande d'essercitar la pietà di Papa Giouanni, col riscuotere le migliaia di Schiaui, che per la Schiauonia, & per l'Istria veniuano fatti. Nelle quali buone opere, venuto a capo di poco di vn'anno a morte, hebbe Teodoro primo successore.

Noi habbiamo congettura che fiorisse circa questi tempi nell'Occidente nostro quella famosa matrona Elisabetta, di cui famosi autori scriuo-

Digitized by Google

ri scriuono gran cose. Questa hauendo per famigliare l'esser rapita à veder i beni apparecchiati à coloro che temono Dio, vna volta tra l'altre vide in solitario luogo vn Sepolcro sparso tutto di fiori, & dentro a quello vna Donna, le cui fattezze haueuano del Diuino, e pareua, che in placido sonno posasse. Gran numero d'Angioli, & di Verginelle, & di cittadini del Cielo le faceuano corona. Poco stante, viddero gli occhi suoi spirituali il Re della Gloria, Giesù Christo piu di mille Soli luminoso, che tenendo il vittorioso segno di Croce nella man simistra à lei (che si era inalzata) porgeua la destra: e vide che poggiando sù le penne de' venti, si nascose nel suo immenso splẽdore, & si nascose da gli occhi de' mortali. A cosi insolita vista, stando come immobile per istupore Elisabetta, & chiedendole l'Angiolo, che l'accompagnaua, che le paresse di quelle pompe trionfali, essa rispose, che se non le fosse dichiarato, non poteua imaginarsi che significassero; e tanto più che troppo sconcerto haueuano tra se i fiori, & i sepolcri, i simboli di vita, e quel di morte. Et l'Angiolo allhora, sappi disse. Elisabetta, che cio c'hai veduto, è vn uero ritratto del l'Assontione di Maria. Che se ben è vero, che chiuse per morte gli occhi, nondimeno assai tosto riuisse, & è salita col figliuolo & Dio a godersi l'eternità de beni del Paradiso. Et qual luogo in terra (soggiunse) poteua essere degno ricetto di quella, c'hebbe nelle sue caste viscere Dio? E stato dunque diceuole, che quella, che serbò noue mesi nel ventre verginale i tesori d'ogni bene, tolta da questa valle di lagrime, fosse resa al Cielo. E detto questo, il celeste messaggiero dispare. Ritornata che fù Elisabetta à l'vso de sensi, e considerato come il Signore le hauesse fatto ricca mostra di quel misterio, sopra il quale piu, e piu volte meditato hauea, ne ringratiò molto la Maestà sua.

Anni di Christo 605.

Visione di N. Signora assonta, mostrata ad Elisabetta.

Non fù sola costei ne' fauori celesti: peroche la Reina di Persia, per nome Cesarea, laqual abbandonato il marito, e il Regno, se n'era venuta à Costantinopoli per riceuer il Battesimo; non pure conseguì il fine da lei intento, ma trasse ancora, più con la forza dell'oratione, che d'ogni altro mondano interesse, il Re suo alla Fede istessa. Cosi vide questa Citta in vn di medesimo il Re, & la Reina di Persia, con somma allegrezza fatti Christiani, inchinarsi al nome di Giesù, & di Maria.

Era gia passato Papa Teodoro à godere il fruto di molte fatiche, quando toccò a Martino I. suo successore di combattere non tanto contro le pazzie de gli heretici, quanto contro la perfidia dell'Imperatore, & de' suoi ministri. Mandò egli, nel principio del suo gouerno, Ambasciatori a Costantinopoli, essortando paternamente l'ao

Papa Martino I.

lo

Anni di Christo. 634

lo Patriarca, che lasciasse le sue heresie, & non volesse separarsi dalla Chiesa, che come pia madre, detestandole, era presta à perdonargli. Ma Paolo fu così lontano dal pentirsi, che più tosto ne spinse cõ l'autorità di Costanzo Imperatore, gli ambasciatori quà e là in bando. Il Papa, mosso da tanta contumacia; raunata vna Sinodo di 21. Vescoui, dichiarò lui, e i seguaci scommunicati. Arse perciò d'ira Costanzo, e mandò vn suo Comissario, per nome Olimpio in Italia, affinche lo prendesse od vccidesselo. Era Olimpio apprecchiato per fare il grand'eccesso in Santa Maria Maggiore di Roma: ma non permise l'autorità Verginale, che fosser poste l'empie mani adosso del Papa nel tempio suo: ma quando il ministro era per far questo, nel celebrare che faceua il Papa la Messa, vna densa caligine gli coprì gli occhi, e restò delle membra impedito. Questo gran miracolo della diuina vendetta nel Sacrilego, differì, ma non tolse il soprastante trauaglio a Martino; perche spedì Costanzo indi a poco Teodoro Caliopa, perche gli menasse il Papa legato. Venuto costui à Roma, la doue haueua diuisato di render, con varie inuentioni, esposo il Papa à Romani, trouò tutto il Clero, e il Popolo benissimo affettionati a Martino, & s'auide che non occorreua, che s'affaticasse d'opporre oscure nuuole di bugia, contro il chiaro dell'Innocenza di quello. Anzi quando fece questo Essarco la sua entrata nella Città, & che gli venne perciò il Pontefice col Clero, & con gran numero di cittadini incontro, trouando il Papa nel mezo de suoi, e il popolo in sua difesa, fu gridato per iscommunicato chiũque volesse dire, che Papa Martino hauesse impedito, quello ch'era desiderato da buoni, l'vnione della Chiesa Greca con la Latina, & l'estintione dell'heresia de' Monotheliti. Raunò per tanto vna Sinodo in Costantinopoli, nella quale Sergio, Pirro, Paolo, e Pietro heretici, furono dalla Chiesa, come putride membra recisi, & scommunicati.

Gran sacrilegio, come impedito nel Tẽpio.

Più liete cose vdiuansi della Germania: doue hauendo la diuotione di Mononio heremita Scozzese, comincio con vn'Oratorio a destare quei popoli più vicini alla selua Ercinia, al seruigio di Maria, & (coronato che egli fù di Martirio) essendo poi cresciuto di fabriche finalmente il Re Pipino diede à quella il colmo de' douuti ornamenti. Questo Re, mentre và cacciando per l'ampia selua; giunto alla nouella Chiesa di Nostra Signora, & veduti i voti, e donatiui de' popoli, chiari segni de' molti miracoli, che quiui operaua Dio; ordinò tantosto, che fosse alzata a giusto modello, & con l'entrare che si cauauano dal fisco regio, de i terreni, che sono dal fiume Vurta, fino a quello di Leccia, assegnate alla Chiesa in perpetuo, riccamente dotolla.

Chiesa di Maria nella Selua Ercinia.

Lasciouui

Digitized by Google

Lasciouui anco il Capello, che tenea in capo, carico d'oro, & di gemme: perche stimò questo Catolico Prencipe, che non si potessero meglio empiegare le ricchezze della terra; che in honore del Re, e della Reina del Cielo. Anni di Christo 681.

Gli aumenti dell'Orienre non erano tali, e tanti; percioche sendosi ne gli Imperatori Greci raffredata la pietà primiera, non erano per conseguenza destati i popoli da l'essempio de i maggiori: oltre che le calamità, le quali di ordinario, vanno con l'Heresie al pari, nō lasciauano, che i popoli prosperando, alzassero il capo. Con tutto ciò è memorabile, se non per la fabrica, almeno per il motiuo di pietà, e per il successo, il tēpio, alzato in dette parti da Basilio, & Eudossia Mancando questi due maritati di prole, & hauendo molta facoltà, posero ogni industria in far vna Chiesa alla Madre di Dio, non pensando hoggimai più a figliuoli. Et qui offerua Mariale clemenza: FRANCIA perche volendo tanta Signora, che cominciasse in questa vita il guiderdone di si bell'animo, impetrò loro da Dio la gia da essi desiderata prole.

Nella Fiandra l'imitatione di Maria, fece chiara, & illustre la vergine Gertrude. Questa nacque in Niuella, di parenti nobilissimi. Ella fù si salda nel proposito di conseruarsi vergine, che non ostante, che il Prencipe d'Austrasia operasse in guisa, che il Re Dagoberto istesso di Francia la chiedesse in matrimonio per se, & che poi egli di doni, di fauori, & di promesse la caricasse; non la puote giamai piegare alle sue, benche honeste voglie. Ella era si bramosa di vdir ragionare delle grandezze di Maria, che perche vn Predicatore nel dire della Nunciata Vergine, era stato piu sottile, & curioso, che pio, sforzata dalle fiamme della sua carità, ne fece col padre modesto risentimento. Non restaua appagata nè anco di se stessa, se hauesse recitata solamente, come soleuano, la salutatione Angelica, & che insieme a parola quasi per parola non l'hauesse meditata. Et vna volta nell'Oratorio di Maria, mentre la recita, & fà piu presto passaggio, che non haurebbe voluto, al mezo di essa; faceua gran ramarico, perche non si fosse fermata a libare quel soauissimo miele delle parole dell'Arcangiolo. Ma cosi in questo punto, come ne gli altri, la consolò il suo celeste Sposo Giesù Christo, perche le disse, non douersi l'animo suo attristare, se piu ò meno arrestasse il passo della meditatione, piu sopra l'vne parole, che l'altre, & piu sopra il benedetto frutto del ventre Verginale, che sopra la benedetta fra l'altre donne; percioche in quella guisa, che la Madre Vergine godea, & compiacesi di vedere l'ardente affetto de suoi diuoti dimo Giesù e Maria a vicenda godono delle lodi l'vno de l'altro.

Digitized by Google

strato ò con parole espresse,ò pure con la lingua del cuore al suo Figliuolo, e Dio,così parimenti altretanto piacere haueua Giesù delle grandezze di Maria, & dell'honore, che le venisse nel medesimo modo da i fedeli suoi prestato. Et di vero vuol la ragione questo: posciache come tutte l'acque de fiumi,e de'torrenti vanno al mare,et se di quello partono, al medesimo assai tosto ritornano; così non è lode, &. non è segno d'affetto, che verso la Vergine si dimostri, che non ridondi in honore di Christo istesso,ilquale (come dice ella nel suo Cantico) la fece si Grande. Et quello, che si dice delle lodi di Maria Vergine, dicesi ancora di quelle de'Santi, che sono in Cielo, perche honorando il Christiano quelli, inclina, & honora l'istesso Dio, per la cui misericordia, & gratia hanno quelli ciò che hanno. Et essendo la stessa Gertrude inferma nel letto, la notte auanti la festa dell'Assontione della Beata Vergine, & non potendo,secondo il suo consueto, recitare le Salutationi Angeliche,conforme al numero de gli anni,che era vissuta quà giu in terra nostra Signora; posesi à compensare il numero,che di esse mancaua,col peso della contemplatione. Et facendo ella questo, & essortando ancò le amiche vergini, & donne à far il simile; narraua come giacendo così ammalata, & non hauendo in molte hore, piu che queste parole; ***Aue Maria, gratia plena, Dominus tecum*** meditate, & offerte; le era apparsa quella celeste Reina con vn manto del colore delle tapezzarie del Cielo, distinto a fiori d'oro, della somiglianza quasi del Trifoglio de'nostri prati,& le haueua detto; Che quante voci alterna la lingua,& accompagna il cuore,tante foglie vengono ad aprirsi nella veste sua regale Raccontaua ancora Gertrude di hauere osseruato in quella medesima hora,che nel seno di quei bellissimi Trifogli erã tante altre Rose nate, & ricordauasi che quelle di sei foglie apunto fossero, & in tre di esse haueua raffigurate tre perle d' inestimabile bellezza. Dal che tutto si caua,che non stà nel molto numero dell' Orationi del Signore,ò delle salutationi Angeliche,la diuotione, e il merito; ma consiste nel peso dell'attentione,& nel grado maggiore ò minore dell'affetto nostro. Et è conforme à questo ciò che scriue l'istesso autore altroue di questa Santa Verginella; cioè esserle apparso,nell'oratione,Giesù Christo;a cui mentre ella per ben lodarlo, e seruirlo,chiede vna vera mondezza di cuore, ecco scuopre la Beatissima Reina,che adempie il suo desio,& le pianta nel giardino del cuore la Rosa,segno di carità, il Giglio, testimonio di Virginita, e la Viola,argomento di sommissione. Tanto che noi habbiamo bell'accorgersi, che quando mancano nelle orationi nostre la Rosa, il Giglio,

Anni di Christo. 681

Lodi di Maria e de' Santi ridondano in Giesù istesso.

Maria fa mostra delle celesti fourane bellezze a Gertruda.

Qualità che de hauere l'Oratione, mostrate da Maria.

Digitized by Google

Giglio, & la Viola in vece di questi santi affetti, vi è o l'odio, o la lasciuia, ò la superbia, ò tutte tre insieme; poco ò nulla ritengono del le qualità dell'oratione, & molto della confusione. Era Gertrude dottissima nelle humane, & nelle diuine lettere, & poteuasi vedere che hauesse la sacra Scrittura a mente, poiche non diceua quasi mai parola, che non hauesse l'appogio della sua autorità, & haueua grã prattica delle allegorie, & de' sensi mistici. Venne a morte in assai fresca età, & la Badessa per nome, e per fatti Modesta, trouandosi in oratione nella capella di Nostra Donna, hebbe vna visione che dichiarò Gertruda essere in Cielo.

Anni di Christo 681.

Gertruda dottissima

Nella Francia, la liberalità del Rè Childerico, hauendo concesso à Diodato huomo santo la valle Galilea, prestò occasione di alzarsi quiui vn tempio à Maria, & vn'Angiolo ne fece il disegno. Vn' altro ne edificò nella solitudine di Vogasia Ildulfo Arciuescouo di Treuiri. Il terzo, insieme con vn monasterio di Religiosi, alzò con le sue facoltà Aiscardo gentilhuomo di Poitiers, quando si ritirò à far vita religiosa.

Chiesa di Maria, nella Francia.

In Roma, signoreggiando, per il contagio, la morte per tutto, si affinò talmente nell' opere di carità il Pontefice, che col bacio solo sanò vn leproso: & essendo in quella calamità morto, hebbe successore Leoue I I. Ma nè questo, che fu huomo di gran bontà, e di molte lettere, nè Benedetto II. nè Gio. V. pur anco Conone I. hanno cose per il proposito nostro; si come anco Papa Sergio, che seguì appresso, visse in continuo trauaglio per le molestie date da Tiberio Absimaro Imp. alla Chiesa di Dio.

In Inghilterra, arrabbiando i Lupi, & infestando i Pastori delle Chiese di quel Regno, occorse à Vulfrido Vescouo Eboracense, di far alla Romana Sede ricorso: auanti la qnale essendosi giustificato molto bene, al ritorno poi al suo Vescouato, venne a prouare quanto benigna sia la Madre di Dio. S'infermò & era più vicino al fornire il viaggio del viuere, che quello del trauagliare. Gia tutti si sfidano, chi ei viua, & s'appresta la sepoltura. E in quegli vltimi momenti, licentiati gli altri, & solo ritenuto Aca suo confidente, così gli parla. Sappi figliuolo, che stando sù il spirare l'anima, è venuto a me vno spirito, che s'è palesato per l'Arcagiolo Michele & hammi detto. Non dubitare Vulfrido; messaggiero sono del viuente Dio, venuto a liberarti dalla morte: & sii sicuro, che hauendoti raccomandato alla gran Madre di Dio, quella s'è fatta auanti al tribunale sopremo, e co' prieghi ti ha impetrato quattro anni di vita. Sanerai: ricupererai i beni occupati dal Prencipe: stà in punto, & a capo

Pontesicato.

Beda nell' Hist. Eccl. d' Inghil. lib. 5. cap. 20.

Vulfr. viue per prego di Maria.

Digitized by Google

Anni di Christo 717

di quattro anni verrò per te. E quanto disse, tanto seguì.

L'Imperio d'Oriente daua a questi dì de' soliti crolli, perche quando signoreggiaua Giustiniano, & quando Filippico, mal'vno, e peggiore l'altro, & in questo auenne, che Giustiniano, il qual'era stato deposto, & priuato del naso da Tiberio, con l'aiuto del Rè de gli Auari suo suocero lo ricuperò.

Pap. Gio. 6 Gio. 7. Sisinio.

In Roma, mentre hebbe il Papato l'vno dopo l'altro Sergio I. Giouanni VI. & VII. e Sisinio, non troniamo, per il proposito, se non che con tutto lo strepito dell'armi Saracene, si frequentaua però da i Fedeli la Terra Santa, & visitauasi da loro Nazarette, alleuatrice del Signore, e'l Tempio ou'era la Casa, in cui l'Angiolo salutò Maria. Et forse, che non erano arrabbiati i Maumettani, & risoluti di metter a terra, potendo, l'Imperio Greco. Non essendo però ancor pieno il sacco delle humane iniquità, già che pur anco cõ qualche scintilla di pietà, erau anco gran diuotione alla Celeste Auocata, belle difese fecero i nostri contro il mal'animo loro. Già per lo spacio di sette anni erano stati ogn'anno i Barbari a dar qualche assalto generale a Costantinopoli, & stati che vi erano sotto, da l'Aprile, al Settembre, ritirauansi poscia a Cizica fino a l'anno futuro: ma trouarono troppo forte incontro, che lo scudo della Verginale intercessione, haueua sotto Costantino Pogonate, saluata quella Città.

Bed. de Loc. Ter. 5.

La diuotione de' Greci a Maria, come guiderdonata.

Teofane Greco negli An. Graecorum.

Greg. 7.

Ma Ponteficando in Roma Gregorio II. & imperando in Leuante Leon'Isaurico, altretanto chiaro si uide la medesima protettione Zulimino Amirante de' Saraceni, con armata di più di tre mila naui, & indicibil numero di gente, si pose attorno Costantinopoli, & vi stette tre anni continui. Et chi non haurebbe creduto, che douessero ingoiarla? Più. Oltre questa, erau vn'altra armata, perche si vuotò l'Egitto, & l'Africa di genti, per venir a sorprender l'Europa. Con tutto ciò, che fecero? Vogliamo credere, che oltre a l'arti de' Greci, & a l'inuentione de' fuoghi artificiati (che fuoghi Marini chiamauano) allhora se non trouata, almeno assottigliata molto, grande fosse la virtù de' difensori. Ma che poteuano contro tanti? Sarà dunque vero ciò, che dice Teofane; *Tunc Deo cooperante, per intercessionem intemeratæ Dei genitricis Mariæ, protinus dispersi sunt inimici, & assumptis spoliis nostri, & expensis eorum, annona videlicet, cum gaudio reuersi sunt.* Et per la protettione, c'ha la B. Vergine delle Città, & luoghi a se raccomandati, si notino le seguenti parole del'istesso Teofane. *Experimento didicerunt Saraceni, quia Deus, & sanctissima Virgo Dei Mater Maria, hanc muniunt Vrbem:* Ma che? per autorità della verità di questo fatto non è egli testimonio irrefragabile

Armata di Saracini, & numero senza numero di essi sopra Costantinopoli.

Costãtinopoli in tutte la d. Maria.

Digitized by Google

gabile San Gregorio Papa, che scriue cosi? Dic'egli in vna lettera, che scriue di questo fatto, al Patriarca di Costantinopoli Germano, la qual'anco fù letta nella seconda Sinodo Nicena. *Propugnatricis illius Sanctæ, & omnium Christianorum Dominæ miranda facta, quæ in te declarata sunt, per quæ tu quoque contra hostes seruatus, non sunt reticenda. Illi enim cum insania multa tumultuarentur, tantum inuenerunt in se aduersitatis hostilis, quantum eorum causæ iniustitiæ habuit. Neque hoc tamen mirandum est; nam si Bethulia per manus Iudith, Israelitis mulieris seruata est, cuius opus Olophernis erat sublatio, & per ea tempora ob id salus Israelis vocata est: quomodo non oportebat, & tuam sanctitatem huiuscemodi propugnatricem, vtentem, hostibus Ciuitatis præualere, ipsamq; victoria coronare.* Si auuerta però col Baronio; hauersi per le sopradette parole chiaro indicio, che non solo fosse inuocata Maria co' prieghi, e co' uoti, ma che ne fosse portata anco la veneranda, & miracolosa Imagine di Lei in processione solenne. Nè bastò anco la liberatione della Città, che anco questo ci fù di memorabile di più, che perche gli altri nemici di Christiani sapessero, di non douer infestare l'heredità del Signore, & le Città raccomandate a N. Signora, senza sentire il peso dell'ira sua; le armate de' Barbari, tãto quella che veleggiaua verso la Soria, quanto quella che uolgea le prore uerso l'Africa, o furono bersagliate da i luoghi del Cielo, od urtarono in nouelle Scilla, e Cariddi, & di tre mila legni, dieci soli restarono interi, cinque, che restarono presi, e tenuti per trofeo da i nostri, & cinque che a pena puotero portar nouella a suoi dell'estrema ruina loro. Et di questa tempesta ancora così scriue Teofane. *Tempestas a Deo, per intercessionem Mariæ Dei Matris incumbens, dispersit eos*: Ma s'accoppi stupor a stupore.

Anni di Christo 717.

Imagine sua portata in processione, in tẽpo d'assedio.

Ruina dell'armata Saracina.

Scriue Cedreno, che prima che partisse l'armata Saracena, addimandò, & ottenne il Prencipe de gl'Infedeli, di poter uedere almeno la Città: per cui haueuano parito tante angoscie, promettendo, che subito, si come fece, partirebbe. Che però saliro a cauallo, s'inuiò uerso la porta del Bosforo, con alquanti de' suoi. Giunto però colà uicino, quando gli altri, che gli andauano a cauallo auanti, passauano senza impedimento, esso non puote mai punger sì ben il cauallo, ch'entrasse. Mirando però donde gli uenisse tale contesa, e trauaglio, nè scorgendoui causa, alzato il capo, quando uide l'Imagine della Madre di Dio, e conobbe quella essere la difesa della tanto da lui oppugnata Città, con certa rabbia uolse il cauallo a dietro, & non curò di ueder altro. Aggiugnendo dunque; bestemmia a bestemmia, non non fu merauiglia, che sciagura a sciagura accoppiandosi, fino il fuo-

Cedreno, oue scrine di Leõ Isaurico.

Saracino, oltraggiando l'Imagine di Maria cade nella ira di Dio.

go

Digitized by Google

Anni di Christo. 716.

go facesse lega coll'acque per abbruggiare, e sommergere lui cõ tutti i suoi. Questo ha cauato dal Menologio di Basilio Imper. il Cardinal Baronio. Ecco qui uso di porre l'Imagine della B. Vergine sopra le porte della Città, che uogliono hauere tanta Protettrice a difesa: & di uero non è cosa da desiderarsi alle Patrie sue più, che di uiuere sotto'l manto di tanto gran Reina. Et perche l'instituto nostro è di scriuere delle Imagini miracolose; sappiasi c'habbiamo per lo Specchio Istoriale del Belluacense, che l'Imagine portata in solenne Processione attorno Costantinopoli, era quella fatta già da S. Luca, viuẽdo la B. Vergine, che teneua il Figliuolo in braccio. Nomauasi, a differenza dell'altre Imagini miracolose, l'Odigitria, per questo, ch'era già apparsa la Vergine a due Ciechi, & condottigli al suo tempio, gli haueua anco illuminati. Faceuano i Greci ogni martedì la Processione, con tal'Imagine auanti, per tutta Costãtinopoli. Et quando più era stretta dall'assedio, & che i Cittadini orauano, e digiunauano, e combatteuano ad vn tempo istesso, vno di molta autorità, persuase, che portandosi la Madonna miracolosa attorno le mura, si dicesse a buona voce; *Sancta Dei genitrix, quæ toties nos liberasti, libera nos modo de inimicis filij tui, & in mari merge illos.* Cioè, Santa Madre di Dio, che ci hai liberati tante volte, liberaci anco questa da gl'inimici del tuo Figliuolo, e manda l'armata loro al profondo. Fin qui il Belluacense.

SPAGNA

La Spagna fu anch'essa a parte, in questi dì, de' frutti della Mariale clemenza, & perche il fatto non fu meno memorabile, che'l passato, non ha da esser scritto con men diligenza. Sendo creato Rè di Asturia, & di Lione Pelagio, s'alzarono tutti a gran speranze, per lo suo valore, che potessero scuotersi il giogo de' Mori, che signoreggiauano gran parte della Spagna: onde in breue raccolse vn'esercito de' suoi. Contro questi se ben buoni, però pochi, venne Abraam Achamate con innumerabil'hoste: e'l Rè Pelagio, conoscendosi troppo debile, da poter mostrar a quelli il viso, fatto scelta della più fiorita gente, si rinchiuse in vna Grotta del monte Auseua, ch'ei conosceua inespugnabile, & sicura, & il restante mandò nelle più aspre balze, & però inaccesse, de' monti a saluarsi. Giunti i Mori a quella Grotta, & veggendo la difficoltà, ouero impossibiltà del debellargli, mandarono a persuadere il Rè co' suoi, che si arrendessero, & il messo principale di questa ambasciata era vn Christiano rinegato. A costui dunque che Oppa nomauasi, & che souerchio ardito parlaua, fattogli incontro il buon Rè Pelagio, così, nõ meno coraggioso, che pio, rispose. Noi speriamo, che per intercessione della Madre di Dio,

Mariana li. 7 c. 7.

Il Tudense per relation dello Spinelli in Mar. Thro.

Re Pelagio di Spagna, che grã vittoria ottenne per Maria.

saremo

Digitized by Google

faremo liberati dalle mani de' Mori. Nè si deuon tralasciare da noi le parole del Tudense, perche sono di molto peso. *Confidimus, per intercessionem Gloriosæ Virginis, Genitricis Domini nostri Iesu Christi, a Saracenis saluari: & ipsa adiuuante, quæ Mater misericordiarum est, Gentem Gothorum, de paucis, qui sunt in ista spelunca, restaurari, sicut ex paucis granis infinitæ segetes germinarunt.* Visto da i Mori, che si perdeua da lor ogni speranza di hauerli per accordo, cominciata a saettar la bocca della spilonca, cominciarono a sentir anco il peso dell'ira di Dio, perche tornando le freccie, e i sassi contro de' Mori stessi (ecco il soccorso Diuino) ne feriuano, & vccideuano tanti, che era di stupore, e terrore a gli altri. Ilche osseruato da Spagnuoli, fè che dalla Grotta vscendo, & di spada preualendosi, facessero tosto de gli assediatori vn vero macello. Ma notisi, che non posero mano alla spada, se prima non maneggiarono quella dell'oratione; *Inclusi in spelunca, B. Mariæ suffragia expetierunt* (così dice il Mariana) *& ibi eius memoriam venerabantur.* Restarono dunque de' Mori ben ventimila morti al piano: si fuggì il resto con Abraemo, riducendosi come in sicuro sù la cima del Monte. Ma quiui anco prouarono la forza di quella, come ordinata Schiera, Terribile. Cadè la cima di quel monte, oue erano in ricouero, nel fiume Iuas, in tal maniera, che affogaronsi quasi tutti; & restò prigione quel Rinegato Oppa, facendo il fine, che il peccato suo portaua. Et perche si vegga, che la Spagna conobbe quella vittoria da Maria, al nome suo dedicarono quella Grotta, & conuertita la bocca di essa in vna Chiesa, Santa Maria di Couadogua la nomarono.

Anni di Christo. 717.

Mori sconfitti per Maria.

In Italia, tra'l fine del Ponteficato di Gregorio II. & il principio del Terzo, essendosi fatta, per il fauore de' Prencipi, gagliarda l'Heresia delle sacre Imagini, erano molto suegliati tutti i Prelati per farui la douuta resistenza; & il Papa vi vegliaua più, che gli altri sopra. Et essendo dottissimo nella Greca, & Latina lingua, puote contro i veleni dell'Imperator Leone, far scelta di ottimi antidoti. Venne però la cosa a tale, che bisognò adoprarui la scommunica, & fu publicata, & vbidita in tal guisa, che venne l'infelice, per la sua ostinatione, a perdere quanto di paese esso possedeua nell'Occidente.

Papa Gregorio 3.

Non tralasciando però le cose di Maria, quello c'haueua veduto Roma di stupendo, sù il fine del Ponteficato del II. Gregorio, fu questo. Era nel monasterio vna suora nata di Padre Greco, la quale essendo spiritata, fù condotta alla Chiesa della Madonna, situata colà a punto, doue fu decolato San Paolo Apostolo, & quiui si fece ogni sforzo con essorcismi perch'il Demonio ne vscisse. Non essendo

però

Digitized by Google

Anni di Christo 605.

però si facile ad arrendersi l'inimico, s'indugiarono ben venticinque giorni, spendendosi in preci, digiuni, & lagrime & consumandoui anco il meglio delle notti. Gran bestemie mandaua il Demonio per bocca della donzella, & non poteua patire, che se gli fauellasse die lasciar'vn vecchio possesso. A gli altri sforzi fù anco aggiunto questo, che fu portato alla presenza della vessata, la testa di S. Anastagio. Et alhora auenne mirabil cosa; che volendo Dio gratiare i supplicanti, ad intercessione della Verg. Madre & de' Santi che veniuano inuocati per questo effetto, gridò la bestia infernale, per bocca della fanciulla. *Ecce dico vobis, quia Maria, Paulus, & Andreas, strauerunt lacrimas fusas, ante Nazarenum, qui dedit potestatem Anastasio, vt veniat, & eiciat me de corpore isto.* Cioè. Ecco, che io vi fò sapere come Maria, Paolo, et Andrea, hanno appresentate auanti il Nazareno (così chiama il Nostro Signore Giesù Christo) le lagrime versate: il qual'ha data quest'autorità ad Anastagio, che venga, & mi faci vscire di questo corpo.

Spiritata fuora liberata per intentione di Maria da S. Anast.

Per questo, & simili successi, facendosi grande la fama della Mariale benignità nell'Occidente; non restaua però anco l'Oriente di vederne di simili, & anco di maggiori. Et di questi dì apunto i Saraceni, quei vltimi danni, che non haueuano potuto portar sopra di Costantinopoli, sopra la città di Damasco portarono; perche non essendoui di fuori aiuto, nè di dentro difensori, entrarono per forza, & ottenutola, molti a filo di spada mādarono, & fecero molti prigioni. Era alhora in Damasco vno huomo Christiano, e di mente santissima, a cui volle Dio per gloria sua, che il Saraceno non pure perdonasse, e lasciassegli la robba, ma che gli desse anco il gouerno della città. Vsò questo nobilissimo Christiano una grand opera di misericordia, che riscatati molti schiaui, gli rimandò alle lor patrie. Fra gli altri riscattò anche Cosma, Monaco dottissimo in varie lingue, & scientie, & menatolo a casa sua, diello à Giouanni suo figliuolo per maestro. Questo è quel gran Giouanni Damasceno, che fù salda colonna di Fede, e gran tromba delle grandezze di Maria. Era alhora di poca età, però col suo acutissimo ingegno fece molto profitto in tutte quelle cose, che il buon Cosma gli insegnò. Et ancorche si vedesse (dopo alcun tempo) molto versato nelle lettere, non però diuenne superbo, ma come gli alberi, che quanto piu sono carichi di frutti, più si piegano, & abbassano, così egli più, che era adorno di scienze, piu s'humiliaua. Cosma alhora chiesta licenza a quel Signore, & hauutola, andò al monasterio di Sabba Abbate, ch'era in vn diserto, & quiui pasò sua vita. Poco appresso venne a morte il padre:

Digitized by Google

padre: il figlio crebbe in virtù, & hebbe anch'esso la gratia del Signore stesso. Ruggiua di questi dì Leone Isauro Imperator di Costantinopoli, & adoprauà l'vgne e i denti contro gli adoratori delle sacre Imagini. Componeua dall'altra parte in Damasco & versi, & prose in lode di essi Giouanni. Quello in distruggerle, & questo in commendar l'uso di quelle faticaua. Certo, che restauano molto consolati i fedeli, de' quali erano molti nella città, & corte istessa sua; si come gl'empi Iconomachi auuampauano d'ira. Più di tutti fremeua Leone. Adunque risoluti di volerlo morto, ordirono vna tela d'iniquità, & finto il carettere, & la mano di Damasceno, & vna lettera di tradimento, come ch'egli l'haueſſe scritta à l'Imperatore, inuitandolo a gira sorprender Damasco, ch'esso dandogli vna porta aperta, gli porrebbe in mano; gl'irritarono quel Prencipe Arabo contro. Accrebbe il fuogo acceso con tal lettera, vn'altra, con laquale l'Imperatore accompagnò la finta; nella quale facendosi ello nouello Fabricio, che non haueſſe voluto acconsentire à tanto inganno, gli diceua in fine, che si guardaſſe molto bene dal traditore c'haueua in casa. Il Signor Arabo inteso il tutto, pieno di rabbia, si chiamò Giouanni auanti, & mostratogli la lettera falsa, non aspettando nè anco, ch'ei faceſſe difesa alcuna, il condannò, che gli foſſe troncata la mano, c'haueua (secondo lui) scritta la lettera di tradimento: & così fù eſſequito per mano di carnefice. La tela però, c'haueua ordita l'Heretico a rouina, & disonore, volle Dio, che seruiſſe a fregio, & honore di Giouanni, & ad essaltatione di santa Fede. Pendeua già da alta fune, nella piazza della città, la mano di lui, quand'egli con vna supplica fatta a quel Prencipe, ottenne che gli foſſe restituita: il che fatto, trattosi egli, com'era solito auanti l'Imagine di Maria, si pose con lagrime a dire. Egl'è pur questa, o Madre Vergine, la destra mano, c'ha scritto tanto per le benedette Imagini. Chi mi ha tanto male procurato, benissimo è noto a voi; cioè Leon Imperatore; & perche tanto incrudeliſca, non è ascoso. Ma, che haurà egli fatto, se voi vorrete col solito priego aiutarmi? Chi non sà, che la mano tronca mi può eſſer restituita, perc'habbia ancora ad impiegarsi ad honor del vostro santo nome? Così dicendo, addormentossi. Il fine del sonno, fù principio di allegrezza, perche trouò la mano al luogo suo, restatoui solo come vn filo vermiglio oue fù tronca, a trofeo non ad incommodo, ad honore, & non a deformità. Rese le gratie che puote, non vide l'hora di mostrar la mano restituita al Prencipe, & alla città tutta: mostrolla, & nella clemenza della Madre Vergine, fu ammirata l'onnipotenza del Figliuolo, & Dio. L'imagine auanti a cui

Anni di Christo 750.

Gio. Damasceno scriue per le Imagini.

E accusato di fellonia.

Gli è troncata la destra.

Gli è restituita p Maria.

Digitized by Google

fu operato sì alto prodigio, è quella, che si troua presso i Reuer. Padri di S. Gio. Paolo in Venetia.

L'acquisto fu tale. Fu portata del 1348. del mese di Nouembre a Venetia. Il Signor Polo Moresini l'ottenne da vn suo parente habitante in Costantinopoli. Questa teneua in casa propria il Damasceno. Portata da Costantinopoli, fù donata al detto Monasterio. Da prima staua nella Chiesa di San Nicolo entro il sacro luogo. Fu posta poi nella Chiesa della Pace de' detti Reuer. Padri, l'anno 1503. a dì 15. Ottobre. Le scritture testimoniali di tale acquisto, si conseruano nell'archiuio di S. Gio. Paolo. Euui fabricata vna Capella di bellezza, e ricchezza condegna.

Morto Leone Isauro, & sepolto con le sue maluagità nell'inferno, gli succelle quel scelerati ssimo di Costantino Copronimo suo figliuolo, il quale non volle, che alcuno gli passasse auanti nel far guerra alle sacre Imagini, si come in ogni maniera di vitij lasciò adietro tutti.

Zonara in Copronimo.

Era di questi di molto famoso per santità, & dottrina, l'Abbate Stefano; il quale però odiato, e perseguitato da l'Imperatore, viuea bandito nel Proconeso, Isola diserta, insieme con molti altri sant'huomini; aspettando ogn'hora la desiderata corona di martirio. Or quiui dimorando esso, andò vn giorno a trouarlo vn soldato Armeno, per essere sanato da lui da graue infermità. Era egli perduto di vna parte del corpo, doue marcendosi le carni, staua d'hora in hora aspettando la morte. Il santo Abbate pieno di fede, & di carità, và, gli disse, e gettati a' pie delle Imagini del Saluatore, & di Maria Vergine, & hauendo quelle in riuerenza come dei, haurai dal Signore la sanità. Promise egli; & fu reso non più alla santità che alla vita.

Abbate Stefano, che fà per le Imagini.

Anni di Christo 734.

Tornato però a gli alloggiamenti, & addimandato che hauesse fatto per ricourare la sanità; rispose, hauere nel Proconeso trouato vn medico, che gli haueua procurato tanto bene, & specificò, di ciò c'haueua passato coll'Abbate Stefano, & delle Imagini di Nostro Signore, & di Maria. Quei soldati, che ciò vdirono, battendo le mani, & fischiandoli contro con dispregio; Guai a te, dissero, che sei caduto in idolatria, & aggiunsero dell'altre empietà. Il Gouernatore della Tracia oue seppe questo, il fè condur legato all'Imperatore, il quale gli addimandò se adoraua le Imagini; a cui il misero ingannato, & impaurito, rispose di abominarle come idoli. Restò per tanto placato il Tiranno, & creollo, in premio di tanta bestemia, capo di cent'huomini. Ma perche si vegga, come sono puniti da Dio gl'ingrati a i doni del Cielo, nell'vscire che fà il sciagurato di palagio, quando vuol salir a cauallo, quello, per altro mansueto, alzando i pie dauanti, il pose con

Soldato ricupera la sanità auanti la Imagine.

Soldato incostante punito.

Digitized by Google

se con sì mala caduta in terra, che con pochi calci, che gli diede appresso, gli fece iui lasciare la vita.

Vedeuansi di questi, & de gli altri segni d'impietà castigata da Dio in Leuante, mentre in Italia, doue si conseruaua puro il grano della Fede, si godeuano tra i doni celesti, molti segnalati, non tanto miracoli, quanto beneficij dell'honorata, & inuocata Vergine.

Era stato in Ferento, città presso Fiesole, gli anni auanti, Vescouo vn sant'huomo, per nome Bonifacio; che hauendo vn nipote in casa, di natura assai maluagia, sopportò troppo mentre faticò per farlo dotto, & huomo da bene; ma in fine si trouò di sua speranza ingannato. Costui, ch'era non auaro, ma l'istessa auaritia, hauendo circa questi dì cauato di vn cauallo venduto dodici scudi d'oro, haueuagli posti da banda in luogo segreto a gli altri, e noto al Zio solamente. *Hos seruabat*, dice Gregorio Magno, *quasi pontificatus emendi subsidia, & simoniacæ fraudis instrumenta*. Occorse, che sendo il Nipote fuori di casa, venne vn gran numero di miserabili persone à chieder limosina al buon Vescouo; à quali veggendo di non poter sodisfare quello, ch'era nato ad vn parto con la Compassione, si pose a diuisare come hauesse potuto trouar denari, & gli venne pensato di quei, che Costanzo teneua sì ben custoditi. Quelli, se ben con molto timore, vinto da pietà, leuò di doue gli teneua il Nipote, & ne fè lieti i poueri, che l'assediauano. Tolsegli, sapendo ben di disgustar l'huomo auaro, man non potendo giamai credere di trouarlo cosi crudo, & ribelle (quando massime hauesse detto di restituirglieli) come poi lo trouò. A termine venne Costanzo, (tal'era il nome di quello) veduto si tolti i dodici scudi, che si pose, rumoreggiando per casa, a dire. Tutti hanno bel viuere col Vescouo, fuori che io. Ognuno gode il suo: ognuno troua il Vescouo piaceuole e buono da me in fuori. A me si danno i disgusti, e i danni, à me si toglie il sangue. Ma non starò saldo io, diceua, a questa volta: il mio oro, i miei scudi, e i miei scudi, e tre; li voglio ad ogni partito: Tu mi gli hai a dare, voglia, o nò, Vescouo. Cosi egli. Il sant'huomo, veduto il Nipote cosi indiauolato, corse alla Chiesa di Nostra Donna, & alzate con fede le mani verso il Cielo, da voi, ò Vergine immacolata, dicea, io aspetto soccorso di questi dodici scudi. Pur ch'io vegga placato il furioso, a me basta. Pietosa vista, vn Bonifacio cosi supplicante. Priega nella Vergine, Dio, & già sicuro di vedersi gratiato, stẽde il manto per riceuer l'oro: così orando, mira il seno della veste, & vede dodici scudi fiammeggianti: tu diressi vsciti alhor alhora non di Zecca, ma di mano di quel Fabro, che fè il Cielo, & la terra. Tolsegli lieto, *Virginis amata donum*,

Bonifacio Vescouo nato ad vn parto con la Compassione.

Oro donato da Maria al Vescouo Ferentino.

Digitized by Google

num, dice Gregorio Santo, & con essi andato a trouar il furioso Euclione, glie li scagliò dauanti con dire; Togliti i denari, per i quali hai tumoreggiato tanto: toglili, ma non ti pensar di farti via con essi alle dignità, perche la tua stomacheuole auaritia te ne rende indegno; nè fu protesta sola, ma oracolo, perche ogni suo disegno fu sogno di malato. Il caso narrato, è di più anni auanti, ma per non tralasciarlo, essendo memorabile, se gli è dato il luogo che si è potuto.

Anni di Christo 774.

Morto anche, dopo vn lungo imperio, il Copronimo, gli succesle Leone suo figliuolo, il quale se ben fu maluagio non pareggiò il padre nell'impietà. Costui inamoratosi di quella Corona, che già Mauritio hauea consagrata a Dio, & alla Vergine, tolta che l'hebbe dal sacro luogo, se l'accomodò sopra'l capo. Il che seguito, con quel dispregio, che sanno gli heretici fare, subito fu assalito da così acuta febre, e da sì gran doglia di capo, che vccisolo, il fè gir a trouar nelle bolge infernali il padre.

Corona sacra quanto pesa a l'heretico.

Irene, e'l figliuolo hebbero l'Imperio: & se ben essi erano adoratori delle sacre Imagini, allignaua però l'heresia ne' petti d'alcuni. Per abbatterla, & per altri buoni effetti era stato raunato il secondo Concilio Niceno, nel quale tra l'altre cose fu decretato, che chiunque sparlasse più delle sacre Imagini di Christo Signor Nostro, di Maria, & de' Santi, fosse scommunicato. Fra quei 330. Padri, che conuennero in esso, essendoui Costantino Vescouo di Cipri, prelato di gran qualità, narrò al Concilio il caso, a lui occorso di vedere.

In Concil. 2. Niceno.

Soleua vn'huomo di Costanza, città di Cipri, condurre gli armenti a pascoli. Costui, essendosi ritirato in vna chiesa della B. Verg. per non sò che fare, poiche era macchiato d'heresia, veduta vna Imagine di Maria, figurata nella muraglia, preso da furore. A che prò, disse, tal pittura? & alzato lo stimolo, col quale pungea i buoi, cauò à l'Imagine l'occhio destro: il che fatto, vsci di Chiesa. Seguendo poi à condurre l'armento alla campagna, perche i buoi andauano lenti, si mise a pungerli; & nel far questo, venne ad inarcasi lo stimolo, & rompendosi, gli saltò la punta, ch'era armata di ferro, nell'occhio destro, & gli battè fuori la luce. Condegno castigo. Cauò l'occhio destro: & l'occhio destro a lui fu cauato. Il detto Constantino Vescouo, volendo mostrare, che non era da metter' in dubbio il fatto; *Hunc ego Constantinus virum vidi, & monoculum etiamnum ex hac causa esse cognosco.*

Vn' Armentaio cauavn occhio a l'Imagine di Maria.

Come l'heretico tauò l'occhio a se stesso.

Non s'esca della memoria di questa Nicena Sinodo, senza vn'altro marauiglioso successo nel proposito della Mariale benignità, il quale narrato, presente tutto'l Concilio, per confermare il colto delle sacre

le sacre Imagini; fu approuato per cosa memorabile, & vera. Era infermo vn'huomo da bene di piaga insanabile, nella giuntura della coscia; & hauendo per lo spacio di quindici anni sopportato fuoco, ferro, tagli, e dieta assai, con nessuna speranza di vedere, per opera humana, fine al suo male; perche per vna bocca, e piaga, in fine se ne erano fatte cinque, & vna diesa infistolita, & più grande rendeua anco il mangiare; si risolse di pregar con affetto la B. Vergine, & anco i Santi Cosma, e Damiano, che si degnassero d'impetrarli sanità. Più volte era andato alla Chiesa de' Santi, & già non sentiua ancora miglioramento; quando vn giorno, all'vscire di essa posti gli occhi in vna pittura, in cui era pennellata la Beata Vergine, col Figliuolo tra le braccia, & i Santi Cosma, e Damiano, l'vn dalla destra, & l'altro dalla sinistra; fermossi anco quiui gran'hora, e pianse, & pregò, e mosse co' suoi sospiri il Cielo. Partì al fine di Chiesa, & andò co' soliti guai, al dentro delle sue miserie; & la notte vide in visione la Madre di Dio, che stando in mezo a Cosma, e Damiano, (come nella pittura) comandaua, & diceua loro. Ecco quello, c'hauete à sanare. *En hic est: suppetias illi ferte.* Et ecco, che talhor i Santi, pregati da noi, per benignità di Nostra Donna, ci fanno gran beneficij.

In Synodo Nicena 2. act. 3.

Ecco, che i Santi di comandamento di Maria sanano vn infermo.

In quel mezo morto Adriano, dopo ventitre anni di Pontificato, gli succesle Leone III. Romano: & alhora vnto Imperatore Carlo Magno, benemerito di santa Chiesa, fu creato Rè d'Italia Pipino suo figliuolo. Così hauutosi in Occidente pace, fiorita, per tutto la diuotione di Maria.

GERMANIA.

In Germania, trouandosi Grimoaldo, figliuolo di Teodone Duca di Bauiera, allacciato nell'amore della cognata, pareua che nè per minaccie dell'ira di Dio se ne sapesse distorre. Era Vescouo alhora in Frisinga Corbiniano, diuotissimo di Nostra Donna. Questo volendendo coll'amaliano Prencipe fare l'vltimo sforzo di sua possanza, s'auuotò alla Vergine ausiliatrice, promettendo di fabricarle vn tempio, se fosse reso il sereno all'amente dell'ebro Signore. Et ecco mirabil cosa. Ottenne il tutto. Così fu alzato vn tempio à Nostra Signora di somma bellezza, & fu dotato, presso gli altri poderi, che furono molti, di vna selua intiera, per sostentamento delle persone, & delle cose sacre. Fu chiamato vna volta Corbiniano dal Rè Pipino ad honorare con la sua presenza la corte, & mentre esso era perciò in camino, gli fu fè auanti lo spettacolo d'vn misero, condotto per suoi misfatti alla morte. Il Vescouo come tutto pietà, addimandò, ma non ottene, da i giustitieri tanto indugio, che in esso al Rè parlasse. Procurò ben, e ottenne, che vdisse la sua confessione: il che fatto, l'assolse, & lo rimise

Anni di Christo 803.

misse nelle mani del carnefice. Giunse a Pipino, & non volendo addimandar l'huomo, perch'era già sospeso alle forche, chiedè, & hebbe il cadauero, che non haurebbe chiesto se non hauesse saputo ciò, che può col priego Maria. Vanno, in somma, i giustitieri a dispiccarlo, e trouano, che Adalberto (così nominauasi il sospeso) era viuo, & sano. Et costui, menato a corte, poiche hebbe dato conto di se, & come per la Reina del Cielo campato fosse, si rinchiuse in vn monasterio.

Sospeso, conseruato in vita, per Maria.

Grande era la fama a questi dì di Carlo Imperatore, & non solo per le guerre condotte a fine, ma ancora per le cose fatte in seruigio di Dio, & della sua gran Madre: e tutti i Prencipi del mondo mandarono Ambasciatori à lui, o per farsi, ò per conseruarsi amico. Egli spinse, a richiesta dell'Imperatore di Costantinopoli, i suoi esserciti contro i Saraceni, & hauendogli con immensa felicità debellati, racquistò anco la città di Gierusalemme per i Christiani, & lasciatola con buon presidio, si trouò nel ritorno à Costantinopoli. Quini accarezzato quanto la sua virtù meritaua, hebbe in dono (dice il Voragine) parte della Corona del Saluatore, parte della Croce, vn Chiodo, il sacro Sudario, & vna Camiscia lauorata di mano di Maria, i quai tesori nella Ghiesa Matriale d'Aquisgrano ripose. Tornato poscia in Germania, pose in ogni più segnalato luogo qualche testimonio di sua pietà.

Filippo nella Cron. all'anno 807.

Carlo Imp. arricchì la Chiesa della Madona d'Aquisgrano.

GERMANIA.

Vorrag. nella Cronica.

Fece a suo essempio l'istesso, Egberto nobile Germano. Questi, c'haueua per moglie Ida, santa donna, arriuato vn giorno in vn suo viaggio, al fiume Lupia in Sassonia, perche seppe da vna visione hauuta da lei, essere voler di Dio, che iui fosse fabricato vn tempio, non indugiò ad effettuare questo, & si pose più ardente che mai alle opere di carità. La chiesa fu dedicata al nome di Maria, & di tutti gli ornamenti sacri decentemente prouista. Piacque alla Reina del Cielo la diuotione di così santa copia, & la fauorì in vita, & rimunerò in morte. Dimorò quiui Ida la maggior parte di sua vita, & seruiua a poueri, & a gl'infermi. Passata poi che fu al Cielo, operò il Signore molti miracoli alla sua sepoltura, & era tanto frequentato il sacro luogo, che con gli aumenti de' donatiui, si puote accrescere il culto diuino. E ben vero, che Dodone Vescouo in Sassonia, crescendo anco più il numero de' miracoli, & la frequenza di popoli, fu costretto di trasferire il corpo di santa Ida in vn'altra Chiesa da lui fabricata alquanto lunge da quella: ma non restò già di conseruarsi la diuotione antica in quella, che pose Egberto nel seguente luogo.

Vffingo Monaco Vuestinese, oue scriue di detto Santo cap 3.

Tempio a Maria in Sassonia.

Anni di 794. Christo

Fu in tanto costretto il Pontefice Leone di trasferirsi in persona a Mantoua a riconoscere i miracoli, che si faceuano col sangue miraco-

ITALIA.

loso

Digitized by Google

loso di Giesù Christo Signor Nostro. Et ritornato dopo l'approbatione di esso a Roma, trouò fatta vna cospiratione contro la sua persona; la quale nondimeno col castigo di alcuni seditiosi, hebbe assai tosto fine.

Papa Leone riconosce il sangue miracoloso di N.S. in Mantoa.

In Costantinopoli essendo, come si disse, successo à Niceforo (dopo dire mesi di Staurario) Michele, auanti che il Patriarca gli ponesse la corona in capo, ne trasse giuramento da lui, che non darreggiarebbe la Religione, nè s'imbrattarebbe nel sangue de' Christiani. E di là a poco, perche alcuni tentarono di rinouare la già in parte sopita frenesia, ei castigò coloro, che ne furono autori, onde spauentò gli altri. Et ad vno, che certo dispregio fatto haueua ad vna Imagine della Beata Vergine, e gli fè troncare di subito la lingua. E dando i Saraceni il guasto all'Oriente, Lione Armeno, Capitano suo in quelle parti, venutto con quelli à battaglia, due mila di loro tagliò a pezzi, facendo gran preda di caualli, e di spoglie.

LEVANTE. *Niceforo, e Zonara in Michiele.*

Bestemiatori di Maria & suo castigo.

Fece di quei giorni l'Imperator Carlo vna gran battaglia con gli Vngheri, & hauendone riportata vittoria, per renderne quelle gratie che douena all'autore di essa Dio benedetto, & all'Auocata sua Maria Vergine, alzò all'honore di lei tre Chiese, vna in Sicambria, l'altra in Campidonia, & la terza, & più nobile di tutte, in Aquisgrano, città doue risiedeua. Addottolle anco di buone rendite, affinche per via di Sacerdoti si perpetuassero in esse i sacrifici, & le diuine lodi. Fece anco da fondamenti più monasteri, i quali steter' in piedi fino à di nostri, che la rabbia de gli heretici vi ha posto (per distruggerli, ouero per profanargli,) la nemica mano. Di questi tempij, & monasteri, nè anco quel Munstero empio, c'hebbe il capo sì pieno di mosto, puote fare, che non scriuesse in commendatione almeno di Carlo; perche se ben haueua la penna bagnata nel sangue de gli aspidi, non seppe opporsi con le sue maledicenze, alle grate memorie della pietà di questo Imperatore, che nella Germania, & nella Gallia di quà, & di là da l'Alpi, & douunque stese il passo, lasciò.

Anni di Christo 800.

La Germania arricchita da Carlo di tre chiese di nostra Signora.

GERMANIA. Munstero scrittore, pieno di mosto, e vuoto di pietà.

L'istesso, poiche hebbe vinti i popoli di Sassonia, pose noue sedi Episcopali in piedi, & fu autore a molti popoli Settentrionali di conoscere il debito loro verso la Diuina Maestà: di sorte che parue, che nuoua luce fosse venuta, nella persona di quel Prencipe generoso, & catolico, ad illuminargli. Non poteua di buon occhio mirare certi segni di trascurraggine, e di negligenza ne' custodi delle Chiese; come, che gl'Altari non fossero in decente modo tenuti, i sacri vasi lucidi, e tersi, le lampadi con qualche diferenza da quelle de gli vsi profani, & i coperti delle Chiese, & i pauimenti, che mondi non fossero più che mon-

Digitized by Google

mondissima sala di palagio signorile. Et per questo, quando ò riparaua Chiese, od Oratorij, o pure ne alzaua alcuna di nuouo, la prima cura, c'haueua era, il prouedere di entrata a quei sacerdoti, & ministri, che sopra tali cose vegliassero. Ne' sacri vasi non patiua di vedere se non oro, argento, e gemme: onde per lui furono in tutti i luoghi dou'e passò l'autorità del suo commando, tramutati i rami delle Chiese in argenti, & ori. Era d'essempio questo gran Prencipe, & di stupore: perche non ostante che occupatissimo, voleua però dare a gli esercitij di pietà il tempo migliore, & circa l'honore della Beata Vergine fu sì infiammato, che ne fece più, e più tempij.

Carlo Magno riuolse i sacri vasi dal rame, a l'oro.

Tra questi, quello d'Aquisgrano in Germania tiene il primo luogo, secondo l'Auentino; perche le colonne, che la sostentauano erano di marmo finissimo, e gli archi, & la facciata erano de' più bei marmi c'hauesse potuto in Grecia, & in Italia hauere. In esso pose le sacre Reliquie, che puote raccogliere da tutte le parti di Leuante. Grandi, & frequenti erano i miracoli, che quiui faceua Dio ad istanza della Vergine Madre. In queste sante opere terminò la vita Carlo Imperatore, e terminolla anco Papa Leone, & hebbe successore Stefano IIII. & poi Pascale I. Romano.

Auuentino lib. 4. Ann. Baron.

Anni di Christo 804.

Papa Leone 3. & Stefano 4.

Papa Pasquale.

Ma non si dè tralasciare di Carlo per consolatione di quei che son impiegati in seruigio, & in fabriche di Chiese, Monasterij, o Spedali, ciò che narra Errico Grangermano; & è; Che non ostante, che alla morte di Carlo vi si trouassero infinite schiere di demonij, per fare l'vltimo di possanza per conquistare l'anima di così grand'huomo; nondimeno tanto si adoprarono, con la Beata Vergine anche i Santi suoi protettori, che non valsero le lor tentationi punto, ma fu saluo, & hebbe ampio guiderdone di sue fatiche.

Mf. Specul. Ex. Diß. 4, ex. 35.

Per l'istesse operationi molte gratie hebbe il sommo Pontefice Pascale, che ne' sette anni, che stette in quella dignità non fece altro, come dice Vernero Roleuuinc, che *leuare sacra corpora, & honorifice recondere, quippe qui eximiam adhibuit diligentiam in honorandis Sanctorũ Reliquijs.* Et alhora gli occorse ciò che accenna il medesimo scrittore in quelle parole, *sicut in visione sanctæ Cecilię mandatũ sibi fuit:* ma non esprime che: & è questo, che togliamo a punto, con l'opera del Baronio, dalle lettere Apostoliche, & da Anastagio Bibliotecario. Minacciando ruina il tempio di Santa Cecilia, vi si pose attorno per ripararlo, & abbellirlo ancora. Et essendo egli sollecito per il corpo di Santa Cecilia, di cui era fama, che quando Aistolfo Rè di Longobardi fu a l'assedio di Roma, lo facesse furtiuamente leuare; vna mattina per tempo, che staua attento al Matutino, caduto in vn improuiso

Anni di Christo 814.

Quest'è l'autor de Pasc. Temp.

Pascale sollecito circa i corpi Santi.

Baronio ne gli Annali.

Digitized by Google

uiso sonno, si vede apparire la Verginella in luminoso sembiante, & in bellissimo manto, laqual'anco gli fece animo, che cercasse il suo Corpo, & lo riponesse nella Chiesa da lui riparata. Il Papa (secondo che a lui parue) ripose molto presto, che non poteua ciò fare, hauendo quelli Longobardi inuolato. A cui Cecilia. E vero, soggiunse, che i Longobardi hanno e bramato, e cercato il Corpo mio, ma per gratia della mia Signora, e sempre Vergine Madre di Dio, è auenuto, che nè trouarlo, nè portarlo via puotero. Le parole son queste apunto. *Sed gratia Dominæ meæ, semperque Virginis Dei Genitricis Mariæ, nec me inuenire, nec me deportare, sicut voluerunt, potuerunt.*

Cura c'hebbe la B. Vergine del corpo di santa Cecilia.

Questo secolo hebbe tra gli altri huomini di qualità Vuirone Vescouo Scozzese, di cui si seruiua il Re Pipino per Consigliero. Non alloggiaua però quest'huomo santo in palagio, ma haueuasi fatto sopra vn colle vn'Oratorio di Maria, & vn picciol monasterio, doue con alquanti religiosi staua ritirato: & quiui suggellò con buona morte la vita che santamente fatta haueua.

Oratorio à Maria, di S. Vuirone.

Nella Francia, Meinulfo, ricco Signore, ilquale si era dato a vita spirituale per consiglio di Bandurando Vescouo Paterboxnese; trattaua di fabricare vn tempio à Dio benedetto. Or mentre và diuisando del sito da farlo, hauendo veduto in visione vn numero di Cerue, giudicò, che fosse auiso, che douesse anco vn monasterio per Vergini edificare: & così l'uno, & l'altro, per honore di Sua Diuina Maestà, & della Vergine delle Vergini fece.

Tempio & monasterio in honor di Maria.

Il simile fè in Germania vn'altro seruo di Maria, per nome Burcardo, Vescouo d'Erbipoli, con molto aumento del colto diuino. Et perche a volte suscitaua il demonio, per mezo de' suoi ministri, l'heresia circa le sacre Imagini, hebbe questo secolo bisogno d'huomini, che rispondessero a i distruttori di esse: & di questi prouide alla sua Chiesa Dio. Vno fu Atanagio, di cui si fà mentione nella vita di San Niceta; delquale anco scriuono, che per dichiaratione della sua santità, nascesse dopo la morte, nel mezo delle sue benedette ossa vn Cipresso, le cui frondi erano sicura medicina di molti mali.

Autore Theofferito, discepolo di S. Niceta. In Sur 3. Aprile.

In Costantinopoli, essendo successo a Michiele, che non fu cattiuo Prencipe, il maluagio Leone Armeno, hebbe l'heresia molti fomentatori, & la vera Religione molti nemici. La madre di costui hebbe vna visione, che si come a lei pose, spauento, così à lui haueste ammolito il cuore, non vi era bisogno di consigliero per indrizzare la sua vita. Pareuale essere nel tempio di Nostra Donna, detto la Blachema, dou'era vna Imagine di lei molto miracolosa, & che la Ver-

La B. V. aiuta la madre dell'Imp.

Digitized by Google

Hist. Virginale libro 5. che cita Zonara.

gine le diceſſe; Dammi vna tazza di quel ſangue ond'è inondata la mia Chieſa: & dicendo ella, che non farebbe queſto, perche il bere ſangue le apportarebbe nauſea: Non fà già nauſea, ſoggiunſe, al tuo figliuolo, il voler il ſangue di coloro, che adorano le mie Imagini. Ma non dubiti, che ſi teſoreggia l'ira del mio Figliuolo, & Dio ſopra. Conferì la madre la viſione col figliuolo, ma non l'emmendò.

Paſquale intanto vnſe in Roma, nella Chieſa di San Pietro, Lotario figliuolo di Lodouico Pio, & lo chiamò Auguſto.

Martiri, ricorrono anco a Maria.

Quando apunto in Coſtantinopoli erano tentati con eſquiſiti ſupplitij Teodoro, e Teofane fratelli, perche participaſſero co' nemici delle Imagini ſacre: il che però fù indarno. Soleua in mezo a i tormenti dire Theodoro. Signore habbiate pietà di me, & voi Maria ſiatemi pia. Rinouauano i carnefici la tortura, & inuentauano nuoui flagelli; ma i Santi, riuolti gli occhi al Cielo; Vergine, ſoggiungneuano, che non ſofferiſte voi ancora, quando per dar luogo alla crudeltà d'Erode, fugiſte in Egitto? & che non patiſte in quel duro paſſaggio da Betleeme, a Menfi? Et tutto volontieri per ſerbar' il voſtro Figliuolo, e Dio. Et noi faremo l'iſteſſo per viuer; e morir diuoti nel voſtro ſanto nome. Il Tiranno, per vincere la loro coſtanza, fè ogni proua, con le minaccie; & quando vide, che non giouauano, ponendo mano alle luſinghe, proponeua partito, che almeno eſſi fratelli deſſero parola, di ſentire di Fede come eſſo ſentiua. A cui eſſi; Ciancie ſon queſte, riſpoſero, lequali puoi far di meno di proporre Theodoro, e Teofane, il cui animo è di morire più toſto mille volte, che ſepararci da Gieſù Chriſto. A queſto dire auuampò d'ira il miſero, & come confuſo non ſapendo più (dopo'l fuogo, e'l ferro, & le funi,) a che ſupplicio por mano, s'imaginò vn poco vſitato oltraggio, e tormento, che fù il fargli ſuiſare, e ſegnare di certi caratteri la faccia. Et fatto queſto, gli confinò in Apamea di Bitinia. Teodoro terminò in prigione il ſuo eſſilio, perche di ſtento, e fetore morì, & con la corona del martirio volò al Cielo. Ma Teofane fù ſerbato dalla Diuina prouidenza a tempi per la Chieſa & per lui, più ſereni: & creato poſcia Veſcouo di Nicea giouò infinitamente a i fedeli con la dottrina, & con l'eſſempio. Si può, da ciò che s'è ſcritto, far ragione, che hauendo hauuto ſempre i due fratelli sù le labra il nome di Gieſù, & di Maria; molto più lo haueſſero nel cuore: & che poſti nel Toro di Falari, cioè ne' tormenti di Teofilo, ſoaue lo chiamaſſero, (come già fu quel Toro da vn Filoſofo chiamato) perche erano fatti degni di patire in eſſo per Chriſto, & per la ſua Santiſſima Madre. Tanto fece Teofilo.

LEVANTE. Teodoro muor in prigione.

Cic. 2. Tuſcul.

Di

Digitized by Google

Di cui, con tutto ciò, che fosse immerso in quella pazzia del perseguitare le Imagini, scriue Zonara; che passaua ogni settimana con la sua guardia a cauallo per mezo la piazza, & andaua alla Chiesa Blachernia della Vergine Maria, & confessaua di hauer gran fede al Saluator Giesù Christo, & alla Vergine Madre. Anzi, che la Imperatrice sua moglie, cioè Teodora di Paflagonia, ch'era molto pia donna adoraua (se ben di nascosto) le sacre Imagini, & il padre, e madre di lei tennero sempre co' Catolici.

L'Imper. se ben per altro empio, che fa per M.V.

Teotiste sua madre, che per sopranome si chiamaua Florina, ottenuta la dignità Patricia, viueua presso il monastero di Gestria da lei fabricato. Cinque figliuoline haueua l'Imperatore, che talhora vi andauano; Tecla, Anna, Anastagia, Pulcheria, & Maria. Questa lor auola con certi suoi presentucci, ch'ella faceua a queste sue fanciullline, operaua sì, ch'esse l'amauano grandemente. Onde la buona Signora appartatamente le essortaua ad adorare le Imagini del Saluatore, della Beata Vergine, & de gli altri Santi. E cauandone talhor' alcuna fuori d'vna cassa doue nascoste le teneua, faceua che queste sue nipote le baciauano, & adorauano: & ella glie le metteua sopra il capo, sopra la fronte, & sopra le guancie.

Zonara negli Ann. p. 3. 826.

Accortezza di Prencipessa Catolica per auezar nel l'adoratione delle sacre Imagini i regii figliuoli.

Auenne, che l'Imperatore addimandando pur' vn tratto a queste fanciulle, come fossero state trattate da l'Auola, e quel ch'ella dicesse; tacendo l'altre, Pulcheria più dell'altre picciola, dopo c'hebbe scilinguando detto alcune coseline da bambina, soggiunse. L'Auola ha in vna cassa di belle bambole (che così chiamaua la bambina le Imagini) & pupe, le quali ella ci fà bacciare, mettendoleci sopra il capo, & sopra la faccia. Da questo parlare comprese l'Imperatore, che l'auola insegnaua loro di adorar l'Imagini, & non sofferse che mai più quelle andassero da lei: nè perciò fece mai altro dispiacere a questa sua suocera, la quale grandemente e per la parentella, & molto più per la virtù di quella, egli riueriua; tuttoche da lei souente si sentisse ripreso, perche puniua i Catolici, & ingiuriaua le sacre Imagini, onde faceuasi da tutti i sudditi odiare.

LEVANTE. Semplicità fanciullesca circa le sacre Imagini.

Vn'altra cosa tale auenne all'Imperatrice Theodora. Teneua l'Imperatore per suo piacere in casa vn pazzo scilenguato, il quale haueua libertà d'andar a sua posta nella stanza delle donne. Accadè adunque, ch'entrando vn giorno il matto nella camera dell'Imperatrice, apunto quando ch'ella baciaua, & adoraua le sacre Imagini di Christo Signor Nostro, & della Beata Vergine, le quali di nascosto teneua, godeua, & grandemente riueriua; vedute che costui l'hebbe, dimandò all'Imperatrice, che cosa quelle sieno. L'Imperatrice sempli-

Teatro Hu. Vite Pit. de Imagin.

Digitized by Google

Vn pazzo accusa follemente la Imperatrice, che adori le Imagini sacre.

cemente rispondendo, disse ch'erano belle pupe. Partitosi da lei questo balordo, se ne và all'Imperatore quando desinaua; da cui essendo addimandato, dond'ei venisse, rispose, da la Manna (che così chiamaua egli l'Imperatrice) & ho veduto soggiunse di belle pupe. L'Imperatore subito pensatosi, che dette pupe fossero Imagini, tutto infiammato di collera, se ne andò a trouar la moglie, & dicendole oltraggio, & chiamandola idolatra, le raccontò ciò che Dendero detto gli haueua (che Dendero si chiamaua per nome il pazzo.) L'Imperatrice allhora con vna bella inuentione fauorita da Dio, ingannò il marito, rispondendoli; Dendero non ha vedute Imagini altrimente, ma abbattendosi à venir' in camera, quando io mi specchiana, ei chiamò pupe quelle figure, che dētro lo specchio vide rappresentarsi. Veduto l'Imperatore, che questa risposta haueua del verisimile, se la beuuè, & dismise la collera.

826. LEVANTE. Saggio auuedimento di Theodora, per sforzarsi da la ira del marito.

Nel qual fatto noi potiamo considerare più cose. Primieramente, che tanta è la forza della verità, che da se medesima si difende, & così conforme alla ragione, & al debito di Christiani è l'uso delle sante Imagini; che se ben con la furia de gl'Imperatori, e con lo spauento de supplicij, che ogni giorno faceuano a questo, & a quello prouare, si haurebbe creduto, che la più parte, ò per la paura, ò per gl'interessi, ò per l'adulatione si fosse arresa a loro; nondimeno e gli fu tutto il contrario; perche oltre all'essere stato, nel feruor istesso della persecutione, maggior il numero de' Catolici, che de gli Heretici, questo appariſce chiarissimo, che nello stesso palagio Imperiale eranui tutte le Signore Catoliche, cominciando da l'Imperatrice, e seguendo nelle sorelle, & nelle figliuole, & il simile douiamo credere, che delle dame di corte fosse. Appresso consideriamo, che era si ben in credito d'ingiusta, e pazza questa persecutione delle Imagini; che oltre che de gli huomini non ne guadagnarono troppi, & quei pochi erano Cani Regij, (come dicea quel Filosofo,) delle Donne è cosa certa, che non ne hebbero nessuna dalla parte loro. In oltre, si vede per le cose dette, & per quelle che anco si diranno, che non era casa in Costantinopoli, che non ritenesse nel segreto il culto delle Imagini sacre, & non era, non che Donna grande, nè anco dōniciuola, che nella sua cassa sotto chiaui non tenesse l'Imagine di Christo, & della Vergine, & adorassele. Aggiugni, che con tutta l'autorità dell'Imperatore che sostentaua la persecutione, & lo spauento del ferro, del fuoco, & delle funi sue, non che poi delle carceri, & de gli essilij; non per tanto fece in quei tempi il progresso quest'heresia, c'ha poi fatto nella Germania, nella Fiandra, & in qualche altra parte, per la per-

Prencipesse, & Signore Greche, tutte Catoliche.

Imagini sacre adorate p tutta Costantinopoli

uersità

uerfità maggiore de gli Heretici de' tempi noſtri, per l'oſcitanza de' Prencipi, & per l'infingardaggine de' popoli. Oſſerua in fine, che con molta ragione dà la Santa Chieſa quel titolo eggregio di Diuoto, al ſeſſo feminile; poiche in fatti s'è veduto, & s'andrà vedendo, che quando raffreddauaſi (come dice San Paolo) la carità e la pietà di molti, quella s'è ita conſeruando nelle donne, lequali col latte vanno inſegnandola, & propagandola.

Heretici de' tempi noſtri peggiori de' paſſati.

Done ritengono fortemẽte la pietà.

In Roma Papa Eugenio fece vedere di che tempra la ſua carità foſſe, poiche regnando vna gran carestia, egli prouide sì, che Roma abbondaua più che altra parte d'Europa. Eſſendo poi calato in Italia Lotario Re di eſſa, quello creò vn'officiale, che rendeſſe ragione al popolo Romano. Ma quando con le ſue buone operationi ſi era fatto benеuoli tutti, & n'era perciò ſtato anco gridado Padre de' poueri, lo leuò il Signore dal mondo per dargline la retributione nel Cielo, & gli ſucceſſe vn ſimile a lui. Queſto fù Papa Valentino Romano. I peccati però de gli huomini ſi priuarono aſſai toſto di sì bella gratia di Dio, onde a capo di quaranta giorni eſſendo morto, biſognò venire a nuoua elettione.

827. Papa Valentino.

Seguiua più furioſo che mai Teofilo nell'abbattere le ſacre Imagini: & i Pittori ancora ne ſ'ritrono perciò con vari tormenti afflitti. Per tal cagione hauendo e tormentato, & poſto poi in vna crudeliſſima prigione Lazaro Monaco, eccellentiſſimo di quell'arte, perche di quelle piaghe non moriſſe lo licentiò. Quello a pena fu guarito, che di nuouo ſi poſe a dipingere delle Imagini del Signore, & della Vergine. L'Imperatore quando lo ſeppe, fattegli mettere di nuouo le mani adoſſo, ſopra le mani fecegli porre piaſtre di ferro infogate, affinche neſſuno haueſſe giamai ad adorare l'opra delle ſue mani. Il Monaco ſofferſe queſto ancora con molta patienza: ma l'Imperatore rimaſe ingannato della ſua ſperanza. Vſcito di prigione, potiamo credere ch'egli ſi volgeſſe a Dio, come fè il gran Damaſceno, & moſtraſſe l'aſſidrata, & piagata mano all'Imagine di noſtra Donna, col chiedere di quella Maeſtà la gratia, & di queſta Reina la interceſſione. Perche ſanato egli di quelle piaghe compitamente, dipinſe poi molte venerande Imagini; e col ſuo pennello, & coll'euidente miracolo eccitò efficacemente ad adorarle, & inchinarle coloro, che l'opre delle riſanate ſue mani mirauano.

LEVANTE. Pittori perſegnitati p le ſacre imagini.

Mano piagata d'un Pittore, ſanata da Dio

Fece poi l'Imperatore diuerſe fattioni contro i Saraceni, & hor vincitore, & hora perditore rimaſe; ma in vn fatto d'arme egli vi hebbe a laſciare la vita: & ſaluato in quel pericolo, come fu ingrato d'ogni gratia che gli fè Dio, coſi ingrato ne fu anco con l'huomo che, dopo

Dio,

Digitized by Google

Dio, saluato l'hauea, perche voltatosegli contro per leggiero sospetto, conuenne a quello di farsi molto lunge da l'ira sua. Noi habbiamo da Eutropio vn bel caso, succesſo nelle battaglie fatte con Saraceni: & dal vedere, che da vn'inimico delle sacre Imagini fu operata vna gran dissima iniquità, non potiamo se non credere, ch'esso seguisse intorno a questi tempi.

Eutrop. li. 6. verum Rom.

Militaua ne gli esserciti Imperiali vn certo Costantino, huomo che haueua più del temerario, che del Christiano. Questo abbattutosi a vedere vn'Imagine della Madre di Dio, posta in vn capitello, come si vsa, tolse vn sasso, & con quello gittatola in terra, vi pistò poi bene co' pie sù. La seguente notte, posando esso appresso gli la clementissima Signora, & con lo sguardo meza tra l'ira, & la pietà gli parlò in tal maniera. Tu sai pur', o Costantino, come mi ti sei dimostrato nemico nell'oltraggio della Imagine mia? Ti par, misero, di hauere trionfato di me? Ma nõ ti anderà però fatto (seguì) di passarla senza il douuto castigo. Non era parola, & non era accento, che non lo destasse a riconoscersi, & pentirsi: perche ha per solito la Reina del Paradiso di far prima; ogni proua con peccatori per ridurli a pentimento, auanti che sieno da l'ira Diuina sopragiunti. Ma con costui non fece la benignità sua punto di profitto. Di là a poco si troua egli nella difesa d'un luogo: vengon i nemici Saraceni, e fannosi sotto la muraglia, con diuerse machine per ispugnarla: egli mentre adopra più la lingua nel braueggiare, e bestemiare, che il pie, o la mano per combattere, vien colto d'vn gran sasso nella testa, & vi restò, senza bisogno di chirurgo, subito morto. Così fu punito vn colpo di sasso, con vn'altro colpo simile; & quello, che non volle adoprar il senno a compungersi; vi lasciò a quella maniera le ceruella in terra sparse senza pentirsi.

Soldato di spregiator d'Imagini.

Ammonitione Vergi nale.

Soldato empio muore.

Seguiuano i Saraceni a danneggiare le prouincie di quell'Imperio, i quali però non erano conosciuti da l'Imperatore per quella sferza, che erano della sua maluagità. Però in confermatione della sua follia, confinò nell'Isola di Panormo, che per altro si nomaua Antigona, Metodio, huomo di gran santità, che fu poscia Patriarca di quelle città: ma prima lo fece in vari modi tormẽtare, & cauargli anco ad vno ad vno i denti. Et non per altro infuriò tanto contro di lui, che perche gli pareua, che non fosse chi più alla scoperta s'opponesse alla sua peruersa opinione di lui. Ne di ciò contento, fece serrarlo dentro di vn monumento con due ladroni, de' quali essendone vno morto, il dolor, e'l puzzo che sofferse non si può esprimere. Quiui stette sette anni: & vogliamo credere, che quella Onnipotenza istessa che fece già d'una fornace ardente, vn giardino ameno, tramutasse anco poi la sua

Metodio viuo in sepoltura.

Digitized by Google

la sua sepoltura fetente in vna officina di aromati. In Costantinopoli succedea questo.

Ma per tutta la Grecia, così era lontano dal scemarsi il colto delle sacre Imagini, che più tosto si aumentaua, & la diuotione verso Nostra Signora si faceua maggiore.

Viuea a quei giorni in Egina, Isola presso il Peloponnesso, Atanagia giouane donna, ma dotata de' beni di animo, e di corpo, e di fortuna quanto altra si fosse. Costei aspiraua fino da fanciulla al monacarsi, ma per non scompiacere i parenti, fu costretta a maritarsi con vn buon caualiero dell'Isola. Questo però finì assai presto sua vita, perche dilettandosi dell'vso dell'armi, vi restò in vna mischia, nata tra nobili, morto. Onde se ben ella tornò per vbidir al padre a maritarsi, fè nondimeno scelta d'un'huomo quãto altro si fosse timoroso di Dio. Et essendo rimasta con lui d'accordo di procurarsi vn modo di viuere più sicuro da i lacci mondani, egli si andò a monacare poco lontano, & ella si fece religiosa in vn monastero di vergini in Egina. Della facoltà loro, ch'era molta, hauendo il marito fatto ciò che a lui piacque d'vna parte, ne impiegò poi Atanagia il prezzo dell'altra in fabricare vn tempio molto ricco, e nobile alla Beatissima Vergine, & nell'adornarlo d'Imagini vscite da i primi pennelli della Grecia. A questo, & a due altri che fece appresso a San Giouanni Battista vno, & a San Nicolò) assegnò tanta entrata, che se ne manteneuano i religiosi, che seruiuano. Fece anco vn buon ricetto per i peregrini, & per i poueri, che veniuano al tempio Verginale.

Metafraste nella vita.

Atanagia si fa Monaca.

GRECIA. *Tempio di N. Signora, in Egina.*

Et essendo venuto il tempo, che voleua il Signore liberare l'Imperio Costantinopolitano dal nemico delle sue Imagini; adoprò l'armi de' Saraceni à castigarlo in questa vita. Questi essendosi accostati a i confini suoi, danneggiandolo fieramente; furono incontrati da Teofilo con buon numero di genti. Ma quello, che non haueua Dio da la sua, restò da essi sconfitto; e con lasciarui molti prigioni, carico di vergogna, se ne ritornò a casa. Per questo, & per non hauer potuto ricuperar i prigioni da' Barbari; caduto in vna strema melanconia, vi lasciò in breue la vita, dopo hauer regnato quindici anni. Nè si scordò già sù gli estremi d'esser empio con Dio, e crudele con gli huomini: perche scongiurò prima la moglie, e'l Gouernatore del palagio a non sofferire, che si rimettessero le Imagini in piede; & si fece portare la testa di Teofobo suo nemico, pur alhor di suo ordine tronca, & maneggiolla con piacere.

Teofilo castigato da Saraceni.

Morto Teofilo, gli successe Michele suo figliuolo. Et egli gouernando insieme con l'Imperatrice Teodora sua madre l'Imperio, mandò

Digitized by Google

828 LEVANTE.

dò Oratori in Francia a Lodouico Imperatore d'Occidente sopra la causa delle sacre Imagini. Lodouico, che sapeua questo negotio appartenersi al Papa, lo mandò a Roma, & così fur restituite le Imagini a lor luogo. Il Papa, a cui vennero questi ambasciatori, fu (secondo l'autore che seguo io) Valentino Romano; il quale non essendo vissuto Papa più che quaranta giorni, gli successe Gregorio Quarto. L'occasione, con che il nouello Imperator d'Oriente diuenne Pio, & rimise l'Imagini, fu questa.

Sacre Imagini rimesse a suoi luoghi.

Papa Gregorio 4.

Già s'è detto come Teodora Imperatrice adoratrice in segreto, & fauoriua gl'adoratori di esse quanto poteua. Non ostante adunque, che ne fosse stata di quella guisa, che s'è detto, scongiurata dal moriente marito a non rimetterle; sapendo c'haueua obligo maggiore con Dio, che la disobligaua dal marito, se ben anco viuuto allhora fosse; procurava di disporne soauemente il figliuolo a questo, acciò che non paresse, che volesse ella tenere le briglie del commando tutte per se: E tanto più, che haueua il figlio i tutori lasciatigli, Manuello Maestro, e Teotisto Patricio. Mentre hanno questi il nome della tutela, & vno è per le Imagini, cioè Teotisto, & l'altro contra di esse, cioè Manuello; acciochè Teodora manda l'effetto il suo buon animo, le spianò il Signore con la sua prouidenza per questa maniera la strada. Ammalossi Manuello, & sì grauemente, che speranza veruna non si vedea, che potesse campare: & ecco che vengono alcuni Monaci a visitarlo, & gl'addimandano come stà. Esso con voce roca, e fiacca, come il male suo comportaua, sentomi, disse, a mancare. Et essi allhora, se tu vorrai, risposero, fauorire l'adoratione delle Imagini, & esortar l'Imperatrice a rimetterle in piedi, non passerà molto, che tu rihauerai la sanità del corpo, & quella dell'anima. Promise Manuello di farlo, onde la malattia cominciò a dar volta, e la sanità a ritornare: sì che rihauutosi, andò a trouare l'Imperatrice, & entrato a ragionar con lei delle venerande Imagini, la sollecitaua a rimetterle in piedi: e'l medesimo faceuano la madre, & i fratelli di quella. Et l'Imperatrice, richiamati di buona voglia dal bando tutti i confinati, e banditi da Teofilo, & liberatine altri dalle prigioni, ordinò poi che si facesse vna diligente essamine della setta di quei, che le Imagini non honorauano, & si trouò, ch'erano più i Catolici di gran lunga. Ma prima ch'ella facesse tale inquisitione, priuò del Patriarcato Giouanni, che indegna e sceleratamente haueua tenuto sei anni tal sede, & feceui quel Sant'huomo di Metodio, che n'era stato tanti anni nella tomba sepolto viuo, sedere.

Nuouo auuedimento di Teodora per rimetter in pie le imagini.

In Costant. più honoratori, che di spregiatori delle imagini.

Venne a questi tempi, per suoi affari molto vrgenti, quella santa

donna

Digitized by Google

donna di Atanagia da Egina a Costantinopoli; & credendo condurre a fine quelli assai tosto, vi conuenne stare sett'anni. Sempre le spiacque lo starsi lontana dal tempio Verginale, da lei, come si disse, fabricato nella patria, & in cui trouaua gusti soaui dallo spirito; ma più che mai hora, che quella già sì fiorita città, era di tante heresie contaminata, & fatta giuoco di Saraceni, & di Bulgari. In questo si trouò ella rapita in estasi, & videsi aperte le porte della sua Chiesa, & parerle di essere come in vn terrestre Paradiso. Questo essa lo tolse per vn celeste auiso, onde ruppe ogni legame d'affari da quali stata allacciata, & si pose in via per Egina. Fornito quel camino, si trouò, con vn'altro auiso del Cielo, compitamente consolata; perche seppe douer'iui a poco lasciare questa valle di pianto. Venuto quel giorno, che andaua al suo passaggio auanti, ch'era apunto la vigilia dell'Assontione di Nostra Signora, chiamate a se le Vergini alla sua cura raccomandate, fè saper loro il passaggio ch'essa doueua fare all'altra vita, e tolse parola ferma, che in quel dì che doueasi festeggiare il trionfo di Maria Vergine ascendente in Cielo, nõ s'impedissero niente nel suo mortorio, nè tralasciassero per funebre cura, di tutto ciò fare, che conueniua a quella solennità. E fornita che fosse quella festa, darete poscia (diss'ella così apunto) il mio corpicciuolo alla sepoltura. Et fecero quelle sante Monache il tutto, secondo l'ordine hauuto. Et accioche vedessero, & imparassero le altre, con l'essempio di Atanagia, il premio che si riporta del ben seruire la Reina del Cielo; di là a quaranta giorni hebbero particolare visione due di quelle Monache di nota bontà, & seppero come la Badessa loro Atanagia teneua nella gloria del Paradiso vn regio manto intorno, la corona di lucidissime gemme in capo, & vn dorato scettro nelle mani.

829 GRECIA

Atanasia ordina, che non si tralasci di festeggiar l'Assontione di N Signora, per fare mortorio a lei.

S. Atanagia, che manto di gloria riporta in Cielo.

Tra tanto in Roma l'eletto Papa Gregorio vegliando sopra la Chiesa di Dio, haueua anco gran trauaglio delle cose d'Italia, a cui nuoua causa di spauento era soprauenuta per l'armi de' Saracini, che depredata la Sicilia, presero Palermo.

Godeua allhora la Francia col frutto della pace, vna tranquillità ancora grande nella Religione; perche aumentaua il culto di Dio, & fioriuano huomini, e donne o per lettere, o per santità, o per l'vno, e l'altro insieme illustri. Vna era Godeberta natiua di Amiens, fanciulla del primo sangue della Francia; la quale hauendo consagrata la sua virginità a Dio, viuea con vn numero di vergini in santa couersatione vita commune. Era allhora celebre in quella prouincia vna Chiesa di Nostra Signora, non tanto per la magnificenza, & ricchezza di quella, quanto per i miracoli, & gratie che operaua il Signore

FRANCIA.

831 Godeberta d'Amiens, & sue opere.

Digitized by Google

831 Dio in essa a beneficio de' mortali con la Chiesa crederemo noi, che fosse congiunto il Monasterio verginale; perche leggiamo, che Godeberta faceua ad ogn'hora passaggio a quello per vso dell'oratione. Auuenne in questo, che si appicciò il fuoco in Chiesa; del quale quando hebbe Godeberta nuoua, non ostante, che si trouasse ammalata nel letto, non puote contenersi, che non si leuasse, per dare quell'aiuto, che a lei fosse possibile. Già le fiamme erano alzate al sacro tetto, & consumandò, come pareua, tutto ciò che si parana auanti, coloro, che accorsero per ispegnerlo attendeuano più tosto a saluare le cose di pregio, che a leuar le forze al fuoco. Soprauenne a questo la Madre, portata a braccio da l'altre; & armata di zelo per Maria, fattasi sopra le fiamme, col segno di Croce le estinse.

Tempio di Nostra Signora Nouionese ab bruggia.

In Venetia, tra le ruine fatte da Atila, mentre più nobili d'Italia vanno a saluarsi alle sue lagune; dier'occasione d'ampliarsi alla città, & d'assicurarsi sotto la protettione verginale. Era già da la prima fondatione nata con la Chiesa del Saluatore, & di S. Giacopo, quella della B. V. che si chiama S. Maria Formosa; ma da quei primi tempi, fino a questi giorni, rimasta sù la debolezza de' principij, era bisognosa di riparatione: onde il Patriarca Giouanni Sanuto (alhora diceuasi il Vescouo d'Oliuoli) la rifece, & migliorò. Hoggidì è vna delle belle Chiese di Venetia.

Venetia ripara la sua Chiesa verginale.

Nella Germania, se bē l'Imperatore Lodouico Pio trauagliò molto sù'l fine della vita per l'ambitione de' figliuoli; nondimeno così era benigno, che s'accomodò alla necessità, & morì non con cognome solo, ma con giusto titolo di Pio. Di Maria era egli sì diuoto, che non andò ad imprese di guerra, o si pose in viaggio, o pure anco andò a caccia, che seco l'Imagine di essa non hauesse; & con ogni religione teneuala. Alzò anche al nome di quella più Tempij, e tra quelli vno in vn mal passo, infestato da huomini, & da demonij; col qual rimedio l'assicurò. Fù opera sua la Chiesa ne' borghi di Vormatia, laquale insieme col Monasterio, ha riceuuto vari aumenti.

Chiese alzate in Germania.

Da la Cronologia di Spira.

Chiesa di Vormatia.

Papa Leone 4.

In Roma al Pontefice Gregorio, successe Sergio, & esso coronò Rè d'Italia Lodouico figliuolo dell'Imper. Lotario. Egli nō visse più che tre anni, e due mesi, & subito hebbe Leone IIII. successore. Questo, sù l'ingresso al Pontificato, fè vedere di che tempra fosse la sua santità. Era intorno la Chiesa di S. Lucia in Roma, nato vn Basilisco, che col fiato, & con lo sguardo vccidea gli huomini: & hauendo colà intorno la cauerna, quando vsciua, apestaua le persone, & causaua mortalità. Il Papa fè prima le sue orationi, & inuitò poscia il popolo, che

dopo'l

Digitized by Google

dop'l digiuno di tre giorni, si trouasse in processione col Clero à placar l'ira Diuina. Venne il dì prefisso, & era solenne per l'Assontione di N. Signora: & il Pontefice, chiaro per l'effetto veduto si al tempo di Gregorio Magno, fè portar in processione la Imagine miracolosa di Maria, che fù già sì propicia à leuar la peste di Roma; & si trasse così supplicando, con le Litanie, Dio, la Vergine, e i Santi, prima a S. Maria Maggiore, & di là alla caua del Serpente. Quiui fatto arrestar'il popolo e'l Clero, & fattosi sopra'l luogo, onde vsciua il velenoso, & apestato fiato, alzati prima gli occhi al Cielo, & fatta lunga oratione con lagrime, inuocò a gran voce il Diuin aiuto. Mirabil cosa. Finì il priego, e terminò il contagioso, e mortifero fiato, nè più sentissi, o videsi Serpe si maladetto. Da quell'hora, per sì bel fauore prestato da Maria, fù, per parere del Baronio, instituita l'Ottaua dell'Assontione sua. Ma Platina vuole, l'effetto del creppato, o scacciato Basilisco, essere nell'Ottaua istessa, & non nella festa seguito. 847

Baronio nelle Annot. al Mart. Platina in Leon 4.

Era in fiore in Roma istessa a quei giorni la diuotione della Chiesa di S. Maria in Portico, & l'Imagine, ch'è riposta in essa, & che nelle publiche calamità si porta in processione; come sia stata donata dal Cielo, è da dir hora. Quattrocento e più anni auanti era vissuta Galla, vedoua di Simaco Consolo, del Re Teodorico Arriano vccisso, donna santissima. Ella mentre è alle cose di Dio intenta, e tra l'altre sante operationi, pasce di sua mano ogni giorno dodici poueri, vede portarsi per mano de gli Angioli vn'Imagine di Maria col benedetto Bambino nel seno, formata in Cielo, in vna tauola di pretiosissimo Safiro. Non era il celeste dono senza il fregio d'vn diuino splendore; da cui abbagliata prima, & confortata poi Galla, n'andò a far consapeuole il Pontefice Giouanni: & quello col Clero trattosi al palagio di lei, vide in vn prodigio diuino più segni, che la sacra Imagine era nel seno dell'aria sostentata da gli Angioli, & vdì, che le campane di Roma suonauano da se senza essere tocche. Adorò egli, insieme con gli altri, nel ritratto la Madre di Dio, & mentre supplice alza le mani, quella nelle sue mani viene, per ministerio de gli Angioli, posata. Esso poi la portò in processione per Roma, & ne vide questo miracoloso effetto, che la peste la quale signoreggiaua, & vccidea molti nella città, cessò affatto. Tramutò alhora questa Signora il suo palagio in Chiesa, & fattone dono alla Madre di Dio, volle che fossero in essa cantate le Diuine lodi. Et accompagnò questa con vn'altra rinoncia, che donando se stessa più strettamente, che prima al Signore, visse poi fatta Monaca con molt'altre Monache nel Monasterio da se edificato, & vi morì santamente. La Chiesa è detta S. Maria in Portico,

S. Gregor. 4. Dial. c. 13.

Imagine miracolosa di s. Maria in Portico.

Palagio mutato in Chiesa.

Digitized by Google

perche iui apunto forse il Tempio, dou'era prima il Portico di Ottauia madre di Marcello, & sorella d'Augusto, & in essa fù la miracolosa Imagine riposta. Questa Chiesa essendo per il tempo meza in ruina, fù ristorata da Papa Gregorio VII. al cui tempo anco fù fatto quel nobile Ciborio, che hoggidì ancora si vede, nella cui parte superiore fù la Imagine collocata. Nella fronte del Ciborio vi stà dichiarato in due versi il dono di essa fatto alla Santa Donna,

Hic est illa piæ Genitricis Imago Mariæ,
Quæ discumbenti Gallæ patuit metuenti.

Ristauratione di q̃sta Chiesa.

Fù già portata, d'ordine di Papa Calisto III. per Roma processionalmente, essendo la città inuolta in vn misero contagio; & fù liberata.

Miracolo della imagine.

Volle poi Paolo II. che tolta dou'era, fosse dal Vescouo Forense, posta nella Capella de' Papi: ilche a pena esseguito, l'altro giorno fù trouata con miracolo nel luogo di prima. L'anno poi 1518. quando per paura dell'armi Turchesche, a 14. Marzo fè Leon X. portarla vn'altra volta in processione, & vi si trouò anch'egli con più Cardinali a piedi ignudi, si vide lieto d'vna Lega, che procuraua contro i nemici della Fede. Esposela vn'altra fiata Adriano VI. in tempo di peste, & fù gratiato della liberatione. Vn Giudeo, & vna Giudea in atto che beffeggiauano in detta Imagine Maria, restarono

Effetti miracolosi di beneficio.

Di castigo.

puniti diuinamente. Lequali cose tutte ha ridotte in pittura de' migliori pennelli, l'Illustrissimo Cardinale Cesi, Titolato di detta Chiesa.

Il Fine del Terzo Libro.

DELLE

Digitized by Google

DELLE IMAGINI MIRACOLOSE, DELLA GRAN MADRE DI DIO, Libro Quarto.

SOMMARIO.

NEL quarto Libro si contengono gli effetti miracolosi di due Imagini di Leuante: la fonte di Maria presso di Costantinopoli, & sua gran virtù: i pietosi affetti di Ratbodo, & d'vn Mercante Alessandrino: le vittorie hauute per le sacre Camiscie di Maria: le auuenture d'vn Cieco: l'origine della Madonna di Monserrato in Ispagna, & i suoi stupori: il castigo d'vn'Hostie bestemmiatore: lo scoprimento dell'Imagine miracolosa di Monserrato: la Veste Mariale, portata per insegna contro infedeli: & la difesa di Costantinopoli contro l'armi de' Bulgari.

COme che la Sapienza Eterna habbia operato sempre marauiglie nelle Imagini di Maria, à dimostratione di quanto si compiaccia in Vergine sì eletta; a questi giorni nondimeno ne facea di grandissime, per confondere gli empi distruttori, & dispregiatori di esse. Et in Leuante apunto, doue infuriauano gl'Imperatori Greci, occorsero cose maggiori. Di due tali Imagini scriue così Arnoldo Abbate di Lubeca. Vna era nella città di Damasco, & l'altra tre miglia da essa lontana. La prima era visitata da Fedeli, per la riuerenza c'haueuano a nostra Signora; & da infedeli per il beneficio, che traheuano; percioche quei malati, che si vngeuano di quell'oglio, se ciò faceuano con fede, conseguiuano santità. L'altra è ne' monti di Soria, nel luogo di Saldeneida, frequentato molto da Christiani. La chiesa è in vn villaggio: è dedicata a Maria: & nel Monasterio a lei contiguo sonui otto Monaci per seruitio della Chiesa, e dodici Suore, ma in separate stãze. Fu circa questi tempi in terra LEVANTE.

Santa

Anni di Christo 870.

Sãta l'Autore citato, e peregrinãdo visitò amendue queste diuotioni, & osseruò vn tale stupore. Era in vna tauola, alta vn braccio, & larga poco più di mezo, l'Imagine di Maria dietro l'altare in vna finestra, con la sua grata di ferro auanti. L'opera era di pittura; e tra per lo danno, che le haueua recato il tempo consumatore, & quello, che le haueuano fatto i Fedeli col frequentar il baciarla, non douea serbarne alhora vestigio di colori, nè de' suoi lineamenti. Nondimeno il sommo Artefice Dio vi rimediò con miracolo, percioche i colori vecchi, nel legno incarnandosi, riteneuano il viuace della finezza loro.

Imagine della Madõna di Sal dagelda.

Aggiunto, che da questa benedetta Imagine scaturiua vn'Oglio, più che Balsamo odorifero, rimédio prestantissimo al più delle infermità. Togliasi hoggi di quell'Oglio, scriue l'Abbate, e togliasi dimani, e l'altro, non scema, non manca giamai. Non osa alcuno di toccare la veneranda Imagine, ma fà quest'ufficio di gir leuando l'oglio miracoloso vn Religioso; & lo comparte a chi lo chiede con fede, e diuotione. Sempre vi sono persone. Più nelle feste della Beata Vegine. In tali solennità vi si trouano a gran cõpagnie Saraceni ancora, meschiati co' nostri. Et come i Christiani offeriscono voti, e doni, cosi gl'Infedeli. Quest'Imagine fu già fatta in Costantinopoli; & vna Badessa del monasterio di Damasco trouãdouisi per causa di diuotione, l'ottenne dal Patriarca della città per dono singolarissimo, & riuscì miracolosa come s'è detto.

Altretanto era glorificato Dio nella famosa Imagine di Maria, posta in santa Maria Maggiore di Roma: nè il Pontefice Leone, che l'haueua portata contro il Basilisco, seppe oppor' incontro al fuogo il più presto rimedio per spegnerlo, quando più alzaua le fiamme al Cielo. Erasi attaccato nella contrada de' Sassoni, e stendendosi a quella de' Lombardi, minacciaua anco di douer arderè la Chiesa Vaticana; con le medesime armi dunque del segno della Croce, & con l'Imagine di Maria l'estinse affatto. Altre imprese anco fece il buon Papa cõtro Infedeli, de' quali si crede, che sommergesse con l'oratione l'armata, & gli discacciasse da i lidi d'Italia; e poscia a capo d'ott'anni sendo andato a goder il premio delle sue fatiche in Cielo, hebbe successore

Papa Benedetto 3.

Benedetto Terzo Romano. Sotto di lui non occorse cosa di momento per il proposito nostro; & poi egli visse due anni soli, & gli andò Nicola Romano appresso.

Questi s'adoprò molto ad esterminare l'heresia di Fotino, con la quale voleua il maluagio alienare i Bulgari dalla fede Catolica. A suoi dì imperaua Basilio in Oriente, ilquale essendo affascinato dal Santabareno Mago, staua per dar morte al proprio figliuolo Leone.

& l'han-

Digitized by Google

& l'haurebbe fatto, se la Vergine, di cui era diuotissimo, non lo saluaua col prego. Nè tanto bastò alla Mariale clemenza.

Stendeuasi fuori della porta Aurea di Costantinopoli, dopo il piano d'alcuni ameni giardini, vn boschetto pieno d'alberi ombrosi, & di Platani in particolare. Eraui da i primi tempi vna Fonte, che scorrendo alle radici de gli arborscelli, & poi scadendo in certe vallicelle, & ne' seni, che di se formaua, zampillando, & a luoghi interrompendo le viette con qualche segreto, o palese ruscello, fauoreggiaua le pompe di natura nell'herbette, e ne' fiori. L'ingiuria però del tempo riempì la Fonte, e col terreno souerchio turò le vene, & si perdè l'uso di essa. Occorse quiui al diuoto Leone vna bella auuentura, quando era andato nel boschetto a diporto. Vede vn pouero Cieco, (non si sà come capitatoui) & fattosegli guida vuole condurlo in sicuro. Il Cieco, che muor di sete, & è lasso dal molto caminare, non fà due passi, che addimanda di posarsi: & fino ch'esso posa, và il buon Prencipe a cercare acqua onde rifrescarlo. Và sì, ma non la troua, & perciò se ne ritorna a lui. In questo egli odè vna voce dal Cielo, che dice, *l'acqua ch'esso cerca non essere molto discosta*. Ritorna, ma in quel ritorno la medesima voce che prima, più chiaramente gli parla e dice. Sappi, Leone Imperatore, che l'acqua è molto a te vicina, & non dubitare, che la trouerai. Entra nel più folto della selua, & la vedrai torbida: pigliane, & recane al Cieco: l'acqua gli caccierà la sete, e'l fango steso in sù gli occhi, gli restituirà la vista. Chi io mi sia, no'l saprai hora: lo saprai poi quando sarai Signore dell'Imperio Greco. Alhora mi edificherai qui vn tempio, doue s'impieghi la gratia, & la misericordia del mio Figliuolo e Dio. Leone, il qual haueua inteso il tutto, & ringratiatone la Diuina pietà, fece quanto gl'impose la voce, & come con l'acqua ristorò il Cieco, così col fango stesogli sottilmente sopra gli occhi, gli fè riueder il Sole.

Auuentura d'un Cieco.

Nel tempo de due Pontefici, che seguirono l'vno dopo l'altro a Nicola, non trouandosi cose memorabili per il proposito nostro, trouasi ben che fiorì vn Vescouo di Traietto nella Fiandra gran seruo della Beata Vergine. Questo fu Radbodo, nato di sangue regio nella Frisia. Egli essendo per grauissima infermità condotto à l'estremo di vita, & però abbandonato da medici, fu fatto degno di vedere l'Iride del Cielo Maria, che sgombrò le nuuole de' suoi affanni. Haueua con essa lei due Verginelle sue Tecla, & Agnese vestite del manto della gloria. La Madre di Dio, ch'era vestita di Sole, non era senza gran numero d'Angioli, i quali e per honore, & per seruitù le assisteuano. Radbodo, quasi nouello Mosè, uinto da i raggi, che fiammeggia-

Adriano 2. Giou. 8.

Digitized by Google

1874. FIANDRA. meggi auano nella faccia di Maria, non oppose già la mano, perche restò senza l'uso de' sensi e tramortì, & non puote affissare gli occhi in quel Sole, che uince di tanto splendore il nostro; ma col mancare si confessò uinto. Quella però, ch'è la uita della Vita, & che ueniua a sanarlo da ogni infermità; sù, rinfrancati, disse, o Radbodo, & fà animo, che io son quella c'hai imitata co' prieghi, e destata con gli ossequij. Lascia, figliuolo, ogni timore da banda. Rihauerai sì la sanità, ma non anderà molto, che lascierai di uiuere per più non morire. Segui pure di uegliare sopra la greggia, e di condurla a soliti pascoli di salute, che di corto hauerai il premio. E ciò detto, disparue quell'eccessiuo splendore, e restò una così soaue fragranza nel luogo, che ben pareua realissimo saggio delle rose bianche, & uermiglie del Paradiso. Il Vescouo risanò in un momento, & a gli amici suoi, quando narrò quello, che gli era successo, comandò che lo tacessero per fino, che stesse in questa uita. Diceua egli, che la bellezza della Vergine delle Vergini, non si poteua nè con l'animo comprendere, nè con parole spiegare. Diceua appresso, che per conoscere le celesti Dame Agnese e Tecla, nalse con le fattezze regie c'haueuano, la qualità del uestito, & un certo lume, che per poterle conoscere, gli fu dato. Quel poco poi che restò al buon Vescouo di uiuere, non fece altro, che rammemorare le ueduie pompe, & che sospirare a gli eterni riposi.

Parole di Maria a Radbodo.

Bellezza di Maria, & delle celesti Dami gelle.

Presumo Spirituale c 75

Non era quasi luogo, doue la Beatissima Vergine non apportasse straordinari fauori a i diuoti suoi. Era in quei dì nell'Asia un Cittadino d'Alessandria grande amico di Dio, & diuoto della Vergine; il quale se ben si essercitaua in ogni virtù Christiana, nondimeno era nell'opere di pietà co' poueri, e co' religiosi ardentissimo. Haueua per moglie una donna delle qualità sue, ma che in oltre viuea in un continuo digiuno. Et di questa santa copia di maritati sola una figlia, (ch'era alhora di sei anni) nacque, unico piacere d'amendui.

LEVANTE. Venne al marito necessità di gir' a Costantinopoli, & per fornire più tosto il camino, e terminar i negotij, lasciata la moglie, & la figliuola a casa, con un seruo, pose all'ordine una naue per il primo tempo. Già era sceso il marito in essa, & la moglie con la figliuolina a mano, staua sù la poppa facendo quelle humane parole, che l'amor maritale nell'una, e figliale nell'altra dettaua. In questo con gli occhi humidi di lagrime; Fate, disse, vi prego, o marito, che raccomandiate me, & la figliuolina alla Madre di Dio. Il marito disse, Non dubitar Donna, rispose, ch'io ho raccommandata l'una, & l'altra di voi alla sua protettione: stà sicura, che non permetterà, che v'intrauenga male alcuno. Et detto questo con molte lagrime, si separarono l'uno da l'altro.

Nota uso di raccomandar a Maria le case.

Digitized by Google

l'altro. Auenne di là a poco, che il seruo, il qual'era vn tristarello, per stimolo del Demonio, s'imaginò di vccidere la padrona, & la figliuolina, & rapito il buon e'l meglio di casa, fuggirsene. Vn giorno adunque, che vide in vna stanza più adentro la Donna lauorare di ago, e la figlia trescarle intorno; per fare il gran tradimento, tolse vn certo coltello di cucina ben arrotato, e si trasse alla volta della stanza, per cui s'entraua in quella, doue lauoraua la donna. Quando però ei stà per porre il pie dentro, ecco, che la mano Diuina lo percuote di sì fatta cecità, che nó sà, e non può nè passare più oltre, nè tornare adietro. Staua dunque così cieco, & balordo col coltello in vna mano, & aggirandosi per quell'anticamera, non trouaua l'vscio per gir a fornire la pensata maluagità. Si aggirò vn pezzo a quel modo. La padrona se ben lo sentì, per voler nondimeno di Dio non si mosse. Gridò egli allhora alla padrona, e disse, che venisse a lui. Ella, che non sapeua, nè si haurebbe giamai pensato vn simil fatto, si marauigliaua di quel mouersi, che faceua nella stanza il seruo; ma non volle vscirne dalla sua, nè permettere, che la figliuola ponesse nè anco il pie fuori. Onde il misero tornò pur a gridare, & pregare con ogni istanza, che a lui venisse. La Donna, che da segreta forza era trattenuta, staua pur nel suo luogo, & diceua, che non anderebbe a lui, ma che se haueua esso di lei bisogno, andasse pure alla volta sua. Scorgendo il sciagurato, che non andaua la cosa com'egli si haueua diuisato, replicò di nuouo i scongiuri, e prieghi; ma non vedendo, che perciò si leuasse, & venisse a lui, fece grandissima istanza, che se non volesse gir essa a lui, nè mandasse almeno la figliuola. Il grido insolito, e l'istanza grandissima faceua curiosa la Donna di sapere la causa di questo. Ma non permise la Diuina prouidenza, che mouesse pur vn passo di doue era. Rispose dunque all'iniquo seruo. Che persidiasse pure quanto volesse, & si mostrasse insolente, che ad ogni modo non verrebbe essa a lui, nè lasciarebbe andarui la figliuola. Quando l'indiauolato seruo vide, che nè l'vna nè l'altra si moueua, riuolse in se medesimo il ferro, & si diede più colpi nel petto. Cadè in fine, gridaua, voltolauasi per terra, & era bagnato nel proprio sangue. La donna staua pur tutta smarrita nella sua camera, non imaginandosi vn tal'accidente: & se prima non voleua vscire ispirata da Dio, hora non osaua di vscire, ma staua in vn timore e tremore grandissimo. In questo soprauennero i vicini di casa, destati al grido del misero, & i Giudici anco della città: iquali furono sì a tempo, che videro a più segni, & del coltello, c'haueua esso ancora impugnato particolarmẽte, la gran protettione hauuta da Maria delle creature a lei raccomandate. Ciascuno si pose a

875.

Seruo perfido contro padroni.

Ecco spirito di vertigine. LEVANTE.

Il seruo riuolge il ferro cõtro di se.

877.

O lodare,

Digitized by Google

Anni di Christo 877.

lodare, & benedire la Diuina prouidenza, & quel gran successo fece più ardenti le persone nella diuotione Verginale. Mentre nell'Asia succede questo, anco l'Europa nuoue occasioni hebbe di pregiarsi del nome di Maria.

In Francia, per il medesimo presidio, molto soaue era il nome di Maria. La Città di Carnuto, o della Ciartres, che se la chiamino hora, era assediata da Rollone; che o Corsaro fosse, o Tiranno di qualche luogo, certo che occupaua ciò che non era suo. I Cittadini, non potendo confidarsi nelle muraglie, nè meno nel numero de' difensori, si voltarono a l'aiuto del Cielo. Teneuano presso di loro la Camiscia della purissima Vergine, laquale portata di Costantinopoli, pose quiui Carlo Caluo Re di Francia in deposito: & questa, spiegata sopra vn'asta in guisa d'insegna, teneuano esposta al Sole, e al vento. I nemici, che la mirauano, si rideuano di questa, che semplicità chiamauano, & motteggiando i Cittadini, pazzi gli nomauano. Fatti poscia più arditi, perche vedeuano non presentarsi alcun numero di cauallo, o di fanti in difesa, si posero a fare la benedetta Camiscia bersaglio de' loro dardi. Ma non senza castigo. Cadè in loro di subito vna sì fatta vertigine, che non lasciandoli mouere nè inanzi, nè indietro il passo, fè bersaglio loro stessi dell'armi de' Cittadini: & così i beffati fecero gran strage, & macello di coloro, che gli beffauano. Questa historia così la scrisse il Malmesburiense, che fiorì del 1140. & da lui la tolse Vincenzo nello Specchio, & da Vincēzo tolsela sant'Antonino di peso. Et poiche noi siamo al proposito di Reliquie sacre di N. Donna; è bene, che si sappia, trouarsi vn'altra Camiscia della stessa Madre di Dio nella Città d'Aquisgrano in Germania, tenutaui con molta veneratione. Posela quiui in deposito l'Imperatore Carlo Magno, si come testifica Filippo da Bergamo in queste parole. *Carolus Constantinopoli, in Galliam rediens, Coronæ Domini Nostri Iesu Christi partem; partemq; Dominicæ Crucis, & Clauum vnum, Sudariumque, nec non & Beatissimæ Virginis Mariæ Camisciam secum detulit, & ad Basilicam Aquisgrani transmisit.* Questa d'Aquisgrano è candida, lunga due braccia, e vn quarto, & larga meglio d'vn braccio, e mezo. Et hanno gli Aquisgranesi per tradition, questa essere la Camiscia c'haueua Maria in dosso quando partorì il Saluatore.

Vinc. in Spe. hist. lib. 24. cap. 46.

Camiscia di Maria di fesa d'vna città.

Camiscia di Maria di Aquisgrano.

Tornando a gli ossequi fatti da Leone a M. V. ci s'incontra di subito il tempio da lui alzato al nome di quella. Già s'è detto altroue come nel boschetto, per via d'vna celeste voce, scopriße Leone quell'acqua, & quel fango salubre, col quale vnse poi gli occhi al Cieco, & rihe-

Digitized by Google

& rihebbe la vista. Si disse parimente, come douea conoscere, creato che fosse Imperatore, quella, che gli haueua fauellato, & fabricare al nome di lei in quel luogo vn tẽpio. Hor di tutto ciò ricordeuole Leone, & essendo certo, che quella era stata la Madre di Dio; in questi giorni volle attendere la promessa, & esseguire il Diuin volere. Nel luogo dunque, doue seguì il gran miracolo del Cieco illuminato, poi c'hebbe fatto purgare, e spianare il sito intorno, e dar l'essito alle vene dell'acqua miracolosa; fecesi disegnare vn tempio di eccellente bellezza, & ricchezza, & con la sua diligenza, & sollecitudine lo condusse al fine. L'architettura era questa. In figura era quadro sì, ma alquanto più lungo, che largo. La mole di esso fù sì grande, che perche portassero le fondamenta il gran peso fù di mestiero, che egli fosse tanto nel fondamento in terra, quanto fuori di terra, che altrimenti non haurebbono potuto reggersi. La fabrica era luminosa oltre modo, & ben vi bisognaua questo auiso per il sito boschereccio, che necessitaua il torre il lume da alto. Et perche fù lasciato luogo per la sacra fonte nel mezo, affinche si godesse anco della medesima acqua la vista, prouide l'arte, che le finestre, col dare grande adito à i raggi del Sole, non impedissero; ma più tosto aiutassero quelli a portar e la luce, e'l fiammeggiare loro alla fonte. Eraui sopra il volto del tempio (nel mezo) vn pinnacolo, ò loggieta, che daua vn marauiglioso lume; & da ogni suo lato, quando vi ripercoteano dentro i raggi, folgorauano con varietà di colori, secondo i uetri o cristalli uermigli, o gialli, o uerdi, od azurri per i quali passauano. Ordinò appresso, che il scendere nella benedetta fonte fosse per certi gradi o scaglioni di marmo, quali quadri, & quali di semicircolo: accioche si come nõ doueuano hauer una sola discesa, ma più, per la commodità di molti, così hauessero ancora più modi di salire. Nè o'l scender, o'l salire fù senza la facilità, & commodo di certi poggiuoli di marmo, per quei che manco in gambe doueuano ualersi dell'acqua, o del fango di quella. Non mancaua mai l'acqua, era lucida, e chiara come cristallo: era fredda sì, ma la freddezza sua non nocque giamai ad alcuno. Eraui vn vaso capace, di marmo finissimo, in cui se si gittaua di essa, poteuasi, à piacere de gli huomini, versare anco, e rimetterne di nuoua: & per tal'effetto non vi mancaua vna tazza molto tersa per attignere di essa, & vn cucchiaio forte da cauarne dal suo fondo quel salutare fango, che noi dicemo. Era cauato, e ridotto in volto il tempio, tanto sotto quanto di sopra; onde chi hauesse voluto per sottetrargirne a bagnarsi, & vederne le vene dell'acqua sortita, ò per leuarne ogni quantità, o per curarne i canaletti, che

64. LEVANTE.

Tempio di MARIA, quale.

Cristalli del tempio & lor effetto.

Acqua, e fango del fonte Verginale, & lor proprietà miracolosa.

Digitized by Google

intorno alla fonte s'aggirauano; vi era quanta commodità sapeuasi desiderare. La qualità poi dell'acqua, per testimonio di Niceforo Calisto, era miracolosa, perche o fossero le infermità, che doueuano curarsi, di causa calida, o fossero di frigida, ad ogni modo la medesima acqua senza distintione veruna le sanaua tutte. Procopio historico fece mentione del tempio, & della fonte perenne, & molto lodò tali opere.

Nicef. Calisto. hist. li. 1. cap 26.

Stefano VI. Pontificato.

Passarono poi col Pontificato di Giouanni VIII. quello anco di Martin II. d'Adriano III. & di Stefano VI. senza cose per il nostro proposito; se non il caso di vn maluagio cortigiano, & fauorito dell'Imperator Leone per nome Samona. Costui, col presuppposto dell'amistà del Prencipe, hauea rapita vna figliuola di molta bellezza, ad vna matrona honoratissima, per isfogarne l'iniqua uoglia. La madre, come diuota che era della Madonna, andaua ogni tratto nella Chiesa, dou'era vna miracolosa sua Imagine, & con molte lagrime inuocaua l'aiuto di quella con dire. Fate, vi priego, ò Signora del Cielo, le mie vendette con Samona. (altri lo chiamorno Zenone,) che mi ha tolta la pupilla de gli occhi miei. La Vergine delle vergini, dopo che costei hebbe molto pregato; Sappi, le rispose in visione, che fin' hora sarebbe caduta sopra'l violatore di tua figlia, la Diuina vendetta, ma vi ha ostato Samona con la sua mano. Volendo significar la Clementissima Signora, che le molte limosine che faceua colui, trattenenano l'ira di Dio, acciò c'hauesse spatio di rauedersi, e pentirsi de' suoi falli.

Autore Sofronio nel Prato spir. c. 175.

Limosina quanto val a trattener l'ira di Dio.

La B. Vergine come cõsola vna femina afflitta.

Passò di questi dì quell'ardentissima diuotione de' buoni Greci, alle parti d'Europa, & scemando in Leuante, per le molte heresie, cresceua in Occidente.

Era già nella Spagna, nel Sacrario della Chiesa di Toledo l'Imagine di Maria, auanti la quale si faceuano gran miracoli. Quando poi i Mori signoreggiarono in Toledo, i Christiani perche non capitasse nelle lor mani, la nascosero in vn pozzo sotto il medesimo altare dou'era, & vi fecero vn'arco, doue la posero, e vi stette nascosto tutto il tempo, che regnarono i Mori. Dopo che la città fu ripigliata, e restituita al culto Christiano, fu poscia miracolosamente scoperta, come a suo luogo si dirà. In tanto quello, che segnì di memorabile a questi giorni fu l'origine della famosa diuotione di Monserrato, la qual a punto così passò.

Imagine nascosa a gli occhi de' Mori.

Cronica di Monserrato.

Origine della diuotiõe di Mõserrato.

Giace nel reame di Catalogna vna montagna da per se, in vn così bel sito, che vagheggia non pure le contrade vicine, e lontane, ma scuopre più di dugento miglia dentro il mare Mediterraneo, & fino l'Iso-

Digitized by Google

l'Isole Maiorica, & Minorica, & Euiza. Ancorche sia tutta di rupi e scogli, sonoui nondimeno alberi di delicati frutti, herbe odorifere. E perche i scogli della montagna sono diuisi l'uno, da l'altro, come se fossero stati partiti con la sega, chiamasi quella Monserrato, che in lingua Catelana vuol dire monte segato. Era questa, con molto del paese intorno, della giuridittione del Conte di Barcellona di alhora, che si nomaua Guifrapelo. Ma ella, non essendo atta a coltura, era o poco o nulla habitata; onde vn'Heremita di santa vita se l'haueua presa per suo soggiorno. Quiui essercitandosi in ogni virtù, se non era noto a gli huomini, alla conuersatione de' quali si era inuolato; era ben noto a Dio, nel cui santo seruigio di già più e più giorni perseueraua. Inuidiaua il Demonio il ben suo, & andaua tendendogli ogn'hor insidie per farlo trabboccare da quello stato. Al fine entrò (di permissione di Dio) il nemico in vna donzella figliuola del Conte Guifrapelo, & la tormentaua forte. Fece il Conte diuersi rimedi spirituali perche ci fosse cacciato, ma sempre indarno. Il Demonio in questo parlò al Conte, & dissegli; Che se non menauano la fanciulla all'Heremita Giouanni Garino, (che tal'era il suo nome) il quale staua nella montagna di Monserrato, non vscirebbe, nè resterebbe di tormentarla. Il padre s'informò chi costui fosse, & andatoui con la figliuola, gli notificò la causa della sua venuta, & pregollo c'hauesse compassione di lei, & di lui. Il Sant'huomo con tenerezza d'affetto s'inginocchiò, & gettando lagrime, pregò Dio c'hauesse pietà di quella donzella, & la liberasse da quel crudele nemico. Non fù apena finita l'oratione, che il Demonio ne vscì, & si conobbe nel sembiante, che restaua libera. Se ne rallegrò molto il Conte, & quei ch'erano iti seco. Et ricordandosi, che il Demonio haueua detto poco auanti, che se la donzella non teneua compagnia per noue giorni all'Heremita, tornerebbe a tormentarla; lo disse a Giouanni Garino, pregandolo, che si compiacesse di tenerla quel tempo sotto la sua custodia; il quale se ne attristò grandemente, & lo negò. Tanto però fece il Conte, che sforzollo a tenerla in quella grotta, con intentione di lasciarla, il più del tempo sola, come faceua. Il Conte gli mandaua ogni giorno il vitto per la figliuola. Egli staua in vn luogo detto Monistrolo a pie della montagna, fino a tanto che i noue giorni passassero. Il buon Eremita daua tra tanto ottimi documenti alla donzella, & le insegnaua, come douea seruire a Dio, & come far'oratione. Questa famigliarità diede occasione, che la trama ordita dal Demonio hauesse effetto. Perche adoprandosi nel modo, che sapeua, accese vn fuoco sì grãde nel cuore di Garino, che scordatosi de' digiuni, & asprezze che facea,

886 ISPAGNA.

Diabolica frode contro vn Romito.

Gio. Garino, & grido di sua santità.

Donzella spiritata si risana.

Ecco potentissimo laccio.

Digitized by Google

738 SPAGNA

Vedi raddoppiato laccio a Garino.

faccia, si sentiua ogn'hora perdere. Era nouellamente apparso nella medesima montagna, in vn'altra spilonca (laqual fino al dì d'hoggi vien detta di Satanasso) vn nuouo Eremita, ch'era vn Demonio: & hauendo Giouanni Garino, per la vicinanza, prattica con lui, gli conferì questo suo trauaglio, pregandolo che gli desse consiglio, se douea partirsi e separarsi dalla donzella. Il Demonio cauò da l'officina delle sue arti le più belle ragioni del mondo, facendogli vedere, che douea perseuerare, se volea vincere, & che quanto più grande era la battaglia, vie maggiore douea essere la vittoria, & più honorato il trionfo. Non mancarono all'astutissimo Nemico altre ragioni ancora: seppe dar'autorità, seppe produrre essempi di persone, che in mezo al fuogo delle tentationi non sol rimote, ma propinque ancora, si erano conseruati illesi, e senza macchia di peccato. Ma taceua le circostanze del tempo, le tempre de gl'huomini, le conditioni de' luoghi. Non parlaua, che fosse vn tentar Dio l'essibirsi, senz'arme alla tétatione, o'l presumere troppo di se in quelle cose che erano vicine, come quella al rischio di peccare, e di perdere il frutto della penitenza da lui fatta; e di guadagnarsi per vn piacer volante, l'inferno; glie le faceua parer'il Retorico infernale molto lontane. Quelle poi, ch'erano lontane, come il pentirsi a tempo, l'hauere spacio di penitenza, il celar il suo fallo al mondo, & simili, glie le faceua parer vicine, come se le toccasse con mano. Simile in questo ad vn valente pittore, ilquale coll'arte del suo pennello, và ingannando il tuo occhio, & ti fà sembrar vn paese, ouero vna montagna, od vno scoglio in mare, tanto lontani, che a pena gli raffiguri; iquali nondimeno ti sono sù gli occhi. Con tutto ciò s'andaua pur trattenendo il misero Eremita senza peccare, segnauasi di Croce, faceua oratione, e fuggiua l'incontro della donzella. Diceua a i seruitori del Conte, che gli persuadessero da parte sua, di venir'a pigliare la sua figliuola: ma non faceua esso niente, perche dubitaua, che tornasse il Demonio a tormentarla. Crebbe in fine la tentatione sì fattamente, e'l fatto venne a tale, che l'Eremita debole si lasciò vincere, & già vinto, leuò alla figliuola l'honore. Recato che s'hebbe tanto peccato sù l'anima, restato che fù il misero pieno di vergogna e di timore, si trouò a rischio di disperatione. Andò al falso Eremita per nuouo consiglio, e gli notificò il suo fallo: & quello gli disse, che poiche il male era fatto, non poteua fare per saluar l'honore, e la vita sua, che non ammazzasse la donzella, e sepellirla in segreto luogo della montagna, & dire a chi glie ne addimandasse, che se n'era ita altroue, & che non sapeua doue. Perche douea essere certo (dicea l'inimico) che

Demonio in sembianza di solitario.

Ripari dell'Heremita contro l'inimico.

Cade & è persuaso ad accrescere male a male.

quando

Digitized by Google

quando la figliuola fosse tornata al padre, se col tempo ne apparisce grauida, & anco se grauida non fosse, che vorrebbe accusarlo al Conte come dishonoratore di lei, & far vedere, se non per altro, per incolpar almeno se stessa, ch'esso le hauesse fatto forza. Tornato che fù Garino alla sua grotta, perche trouò la giouinetta che dormiua, giudicò esser buona occasione di far l'effetto, & con vn coltello, che portaua l'vccise, & la sotterrò doue hoggi si vede fondata la Chiesa, & Monasterio. Poscia disse al Conte, che gl'addimandò di lei, che se n'era andata alla villa, & non ne sapeua nuoua alcuna. Il Conte lo credè, & cercandola, & non trouandola, se ne tornò tutto addolorato a casa; con pensiero di hauerne poi vn giorno qualche nuoua. L'Eremita, commesso quel grandissimo fallo, dopo che vi hebbe ripensato molto sù, non si gittò già in dispensatione, ma con vero cordoglio, indi leuatosi, andò piangendo il suo peccato per fino a Roma. Et secondo che si cõtiene in quella Relatione, che ne fà la Chiesa di Monserrato, fattosi a i piedi del sommo Pontefice, confessò il suo peccato, & col parere di quello si regolò nella sua penitenza. Egli ritornò adunque all'istessa montagna, & si diede a così aspra vita, che poteua paragonarsi a qualunque hauesse giamai pianto, & emmendato i suoi errori.

SPAGNA Vccide, e sepelisce la donzella.

Piagne Garino il suo grã fallo.

In tanto che Garino laua con lagrime la incontinenza; nell'Imperio Greco crediamo, che auenisse vn marauiglioso effetto, & vn seuero castigo del violato nome di Maria. Et se ben Niceforo Calisto, autor probato, non porta nè il Pontificato, o l'Imperio sotto di cui auenne, & molto meno l'anno; con tutto ciò, non hauendo noi causa di dubitare del fatto, l'assegnaremo a quei tempi, quando vi erano ancora delle reliquie del veleno di Nestorio, dispregiatore di quel nome, a cui gli Angioli s'inchinano. Si erano ridotti (dice Niceforo) alquanti scelerati huomini in vn'hosteria publica a mangiar e bere, e giuocare: e poi c'hebbero lasciato il freno alla lingua nel dire, erano trascorsi fino a sparlare, co' più sconci modi, della Maestra della purità Maria Vergine. Era fra di loro più faceto e più galant'huomo (come anche hoggidì vsa il mondo di chiamarli) quello che trouaua più sporche dicerie, e più nuoui modi di motteggiare quella che si pasce tra i gigli della virginità, & castità. Faceuano falcio i ribaldi delle cose del Cielo, & della terra: & più che portaua l'Hoste vino in tauola, più armauano ancora la lingua di veleno. Non sopportò l'eterno Giudice Dio l'oltraggio della sua Vergine Madre: & essendosi armati gli Angioli alla vendetta di costoro, come a sua Maestà piacque, la esequirono. Furono dunque, nel mezo del vino, e della

LEVANTE

Ecco il fine di chi versa nell'officina di Bacco.

crapula,

Digitized by Google

890 LEVANTE. Quei che sparlano di Maria, come portati all'inferno da Diauoli.

crapula, & nel furor maggiore di quel bacanale presi tutti, alzati di terra, & dopo che ad imitatione de' giuochi che faceuano, furono alquanto sbalzati in aria, se gli portarono i diauoli così caldi all'Inferno. Ma non la passò nè anco l'Hoste senza il douuto castigo del Cielo. Perche se ben noi crediamo con Nicefforo, ch'egli nõ bagnasse la sua lingua nel veleno di quegl'Aspidi; nondimeno mentre riceuaua di quella taglia d'huomini, di quella schiuma di sciagurati, & aiutaua, coll'aggiugner uino a uino, & soffiaua sotto a quella fornace per se ardente, non dubitiamo punto che offendesse se non al pari con loro almeno grandissimamente la Diuina Maestà. Poco dopo, quando si pensaua l'Hoste, che si fosse scordata la Vergine gl'oltraggi a lei, nella Hostia fatti; dormendo egli una notte, quella gli apparue, & gli rinfacciò l'hauer tenuto alle sue tauole, spalleggiato, & seruito a i nemici di Lei, & sopra'l tutto, che hauesse con patientissime orecchie ascoltato, senza fare punto di risentimento, gli oltraggi, che se le faceuano. Si suegliò ben il misero da buon senno, al folgorar di quegl'occhi santi, e al tuono di quelle alte parole; ma non sapendo che addurre in sua scusa, perche d'auuantaggio era tutto ciò uero, si pose a chiedere mercè, & a pregarla che si degnasse dargli modo, e tempo da pentirsi, che sodisfarebbe a suo potere a tanto misfatto. La Vergine, ch'è tutta misericordia, gli rispose; Che per gratia haurebbe tanto di uita apunto, che potesse piangere, & emendare in qualche modo il suo fallo: e trattenne l'ira del Cielo, che douea cader allhora allhora sopra di lui. Ma suotendo una uerga, che haueua nelle mani, & battendone le ginocchia di quello, quanto segnò con quella, tanto di subito si separò dal resto del corpo, & restò senza piedi, & senza gambe. Sparue in quel punto l'Altissima Reina; & l'infelice a quei che soprauennero al caso suo, raccontò da capo il fatto come passato era. Non fù bisogno, a chi lo uide, e parlò con lui, di maggior testimonio della verità, del fatto istesso, perche le gãbe separate da i nodi de' ginocchi, e spiccate così ben a linea, insieme coi sangue, che tuttauia collaua da quelle membra, erano testimonij tutti della celeste uendetta. Pochi saranno peraventura gli Hosti, che leggeranno questa historia: ma appartenendo essa nõ meno a quelli, che à quanti ricettano, & fauoriscono treschе, giuochi, ubbriachezze, mormorationi, bestemie, e disonestà; sarà bene che ciascuno se la leghi al dito. E potranno insieme osseruare quei, c'hanno la uerga del giudicare, che non scuote la B. V. giamai la uerga delle sue giuste uendette: che prima non la bagni nel miele della misericordia: poiche in costui c'habbiamo narrato punisce il corpo, ma gli dà il modo di sal-

Vn'Hoste per spalleggiare beste miatori, com'è trattato.

Risentimẽto di Maria, con misericordia.

Clemenza di N. Signora.

Digitized by Google

di saluare l'anima. Questo si è considerato anco di sopra in Gaiano Mimo.

190 SPAGNA

Pasceuano intanto nella Catalogna i loro armenti, alle pendici di Monserrato, sette pastorelli. Questi videro alcuni sabbati di notte scendere dal Cielo gran lumi sopra vna cauerna della montagna. Indi vdirono canti, e musiche molto sonore, e dilettevoli. Costoro ne dieder nuoua à i loro padri, & quelli trouando in proua, che così era, conferirono il fatto col Rettor', e Curato di Monistruolo, à cui s'appartenea quella cura. Questo, certificatosi del fatto, andò à Marresa, dou'alhora staua il Vescouo, & narrogli tutto'l successo. Venne il Vescouo, cõ molt'altra gente, vn sabbato à l'hora dell'Aue Maria, & vide i lumi, vdì la musica, & ne restò molto marauigliato insieme con quanti erano seco. Il seguente giorno della Domenica diede ordine il Vescouo, che si cercasse il luogo, doue era apparsa la visione; & quantunque con molta difficoltà, per l'asprezza della montagna, videro dentro vna picciol caua vna Imagine della Beatissima Vergine di rilieuo molto maestosa, e bella, & sentirono dentro à quel luogo gran soauità d'odori. Subito, che il Vescouo vide l'Imagine restò attonito, & pieno di celeste consolatione. Non s'è giamai saputo chi quiui la portò, ò donde venisse: ma si presume, che qualche sant'huomo al tempo, che i Mori occuparono la Spagna, la lasciasse, come in sicuro deposito, in quel luogo. Comandò il Vescouo, che fossero portate delle torcie, & ordinò vna diuota processione con proposito di portar l'Imagine à Monistrolo. Giunsero con essa al luogo, dou'è hora la Chiesa, & non fù possibile, che quei, che la portauano sopra le spalle, con forza humana potessero mutarla in altro luogo. Il Vescouo disse ch'era volontà di Dio, che iui restasse; doue si fece in sua presenza vn'Oratorio, & Altare, & quiui la riposero, & vi lasciarono à guardia il Rettore di Monistrolo, che era sant'huomo, & molto diuoto di Maria. Comincionsi dunque à frequentare il luogo, & la veneranda Imagine, & non partiuano le persone, che la visitauano, senza vtile spirituale, & corporale. In quel mezo Giouanni Garino haueua fatto vna molto memorabile penitenza de' suoi falli. Et era venuto à tanto, che gli crebbero i peli di tutto il corpo, i capelli, & la barba di maniera, che pareua huomo selvaggio. I cacciatori del medesimo Conte Guifrapelo mentre vanno cercãdo co' lor cani le fiere, trouano costui, & come cosa più che nuoua, glie lo portarono à casa, senza ch'egli facesse alcuna resistenza, o parlasse parola, & quiui come Mostro fù trattenuto, & spesato. Hauendo per tanto forniti in tutto sett'anni in quella maniera di vita, trattato, e tenuto come vna fiera, piacque al benigno Dio di dargli

Alfonso Villegas in vita Deipara.

Musica di Angioli sopra Mõserrato.

Ritruouo dell'Imagine miracolosa di Mõserrato.

Il Garino, preso p Selvaggio, & menato al Conte.

Digitized by Google

891 ISPAGNA.

segno, che gli fosse perdonato il suo peccato. Mentre se ne stà dunque legato con vna corda al collo, raccogliendo qualche pezzo di pane che gli veniua tratto, vn giorno in presenza del Conte, gli parlò vn bambino di tre mesi, figliuolo dell'istesso Conte, e gli disse in voce chiara, che tutti l'vdirono; Lieuati sù Giouanni Garino, che Dio ti hà perdonato il tuo peccato. Il che da lui sentito, alzò la faccia al Cielo (non hauendola sin'à quell'hora leuata di terra) e rese gratie à Dio. Gettossi poscia in ginocchione à piedi del Conte, e narratogli il successo di sua figliuola, pregollo à fare di lui quello, che gli piacesse. Il Conte molto ammirato gli disse, che hauēdogli Dio perdonato, anch'esso gli perdonaua, pregandolo lasciare la forma di seluaggio nella quale andaua, e vestirsi da religioso, & anco mostrargli doue hauesse sotterrata la sua figliuola, per trapportare l'ossa à più degna sepoltura, e perciò fare, pur all'hora se n'andò con il Conte alla montagna. Giunti all'Oratorio, fecero oratione auanti à l'imagine della Beata Vergine di nuouo scoperta. E comādato che leuassero certe pietre del suo Romitorio, come quelle furono rimosse, apparue la figliuola del Conte viua, bella, e sana, solo che mostraua vn segno nel collo, come vn filo di seta vermiglia, doue fù ferita. Grande fù il giubilo del Conte, e non minore quello dell'Eremita, e dè gli altri, che furono presenti. Et hauendo addimandato il Conte alla figliuola ciò che di lei in quel tempo era stato, rispose. Che auanti il colpo mortale haueua portato gran diuotione alla Beatissima Vergine, & ch'essa con la sua intercessione l'haueua cauata dalle fauci della morte, e sostentatola sempre in vita. Era d'animo il Conte di menar seco la figliuola e maritarla, ma ella non volse mai acconsentire, dicendo di non si voler giamai partire da quel Romitorio, ma iui voler seruire alla madre di Dio fino che viuesse. Edificò per questo il Conte vn conuento di Monache sotto la Regola di san Benedetto doue entrarono molte Illustri donzelle, delle quali la figliuola del Conte fu Badessa. L'Eremita poi accompagnatosi col Rettore di Monistrol, menò con esso lui vita exemplare. E tanto la Badessa, quanto Giouanni Garino, nella vocatione loro fecero frutto degno di vita eterna, lasciando di se nella morte grand'opinione di santità.

Vn bambino parla al Seluaggio.

Il Conte perdona il delitto al Solitario.

La figliuola del Cōte già vecchia, e sepolta, trouasi viua.

Mentre Catalogna godeua di così lieti successi, e si ristorauano i danni fatti da Mori in Spagna, l'Italia più che mediocremente trauagliaua, e per le differenze de' Prencipi, e per le calamità de popoli, cagionate per le incursioni fatte da gli Vngheri, quali scorrendo per l'Italia, ouunque passauano, il tutto poneuano à ferro, e fuoco; non apportando minor calamità all'afflitta Italia i Saraceni ancora, passati d'Africa in Sicilia, Calauria, e Puglia, doue fecero quelle rouine, e

danni

Digitized by Google

danni c'ogn'vno si può imaginare. Ne questi trauagli terminarono in brieue, ma cominciati sotto Stefano Quinto sommo Pontefice, andarono proseguendo, & augumentandosi ne' Pontificati di Formoso, Bonifacio Sesto, Stefano Sesto, Romano Primo, Theodoro Secondo, e Giouanni Ottauo. E ben che questi poco tempo viuessero, fù però molto, rispetto à l'onde che trauagliarono la nauicella di santa Chiesa, e le miserie, delle quali fù sottoposta l'Italia, essendo durate da l'anno di Christo nostro Signore 891. sino l'anno 897. 897 FRANCIA.

Pontificato di Formoso 6 Bonifacio 6 Stefano 6 Romano 1 Teodoro 2 Gio. 8

Nel qual tempo se l'Italia sentì l'armi Saracene, la Francia prouò quelle de' Normanni. Battagliauano questi vna Città della Francia, e col numero, e col valore de' soldati haueuano fatto tanto, che se la teneuano quasi in pugno. E certo, che se non veniua (come venne) aiutto dal Cielo, non si poteuano più tenere, e già parlauano tra loro d'arrendersi. Erano in quella Città (tra i sacri tesori) delle Reliquie della B. Vergine, cioè delle sacre sue vesti, o de veli, che rimasero nell'auello della vita, quando salì, doppo il sonno di tre giorni, in Cielo. Il Vescouo della Città, che s'oppose à quel consiglio d'arrēdersi, propose vn miglior partito, cioè, che posta in cima d'vn'hasta la veste di nostra Signora per istendardo, andassero armati contro à nemici, per che era certo, che li superarebbono. Il partito fù lodato da ciascuno. Và dunque il Vescouo istesso auanti col precioso stendardo, & animosamente dà segno à gli altri d'inuestire ne gl'inimici, & in fatti riesce così bene l'auiso, ch'a pena fu spiegata tra Barbari la santa insegna, che quelli sorpresi da insolito timor', e tremore, si seruirono anzi de piedi per fuggire, che delle mani per combattere, e lasciarono à quelli della Città vn'honorata vittoria. Non contenti però essi di tanto, ne parendogli che fosse compita vittoria quella, se non fosse anco ben tinta di sangue, si riuolsero sopra i fuggitiui per sì fatto modo, che ferendo, & ammazzandone quanti dauano loro nelle mani, ne cominciarono à far correre per la pianura ruscelli di sāgue. Spiacque tanto alla Vergine quest'inhumanità, come quella che apunto si pregia più che d'ogn'altro, del titolo di Madre di Misericordia, che ne fece risentimento degno dell'immensa pietà sua, e della molta impietà di quelli. Perche primieramente disparue l'incomparabil tesoro della veste Verginale, e ne priuò i poco hnmani Cittadini. E poi la balordaggine, o cecità de Barbari, coll'vso de gli occhi, e del senno restituito, gli fece sottrar alla fierezza de vincitori. Et in tal guisa la clementissima Signora leuò d'assedio la Città à lei raccomandata, & raffrenò la furia de vincitori crudeli.

Hercole vince mala in miraculis Deipare lib. 1. M. 23.

Veste della B. Vergine in vece di stendardo dona vittoria.

Nota quanto spiace ogn'atto crudele a Maria.

Era in non manco pericolo à questi giorni la Città di Costanti-

Digitized by Google

1197. nopoli per l'armi de' Bulgari nemici giurati di quella; Perche essendo rimasto, dopo la morte di Leon il sauio, Costantino suo figliuolo Imperatore, e quello per la tenerezza dell'età non potendo, e non sapendo regger se stesso, e molto meno gli altri; i tutori lasciatigli dal padre per seruir alla propria ambitione, lasciauano gl'interessi del ben di quell'Impero, per attender à i propri. Simon dunque Prencipe de' Bulgari, per questo si pensò di poter ageuolmente prender la città reale: laonde con grosso essercito accampatosi attorno le mura, cominciò con gagliarde batterie, e con spessi assalti à tentar di espugnarla. La cosa però non gli riuscì secondo il disegno, perche puotero ben i nemici della pace publica fargli vedere, che le mura dalla parte del mare, o da quella di terra fossero in qualche canto più deboli, e le torri non così ferme, che ad ogni modo la diuotione di quei Cittadini verso Maria era loro vn propugnacolo di Bronzo da nō poter esser batturo. Dunque fatta ch'hebbe il Prencipe Bulgaro qualche proua delle forze de Greci, cō poco honore, e con men vtile suo, se ne trasse à dietro. Dice Zonara, che in quei assalti ch'ei le diede dalla parte di terra, veduto, che le mura non temeuano i suoi arieti, che i difensori erano numerosi, e che non mancauano à quei di dētro machine da difendersi, e da offendere quei di fuori; come se diuenuto fosse vn'altro huomo da quello ch'egli era prima, si deliberò di non voler più guerreggiare con Costantinopolitani; e messosi in parlamento di pace, andossene all'Ebdomo. Il Patriarca dunque e gl'altri tutori menarono con essi l'Imperatore nella real Blachernia, ch'era la Chiesa Verginale, doue anco venne Simone, e col capo basso riceuuta vn'ampia benedittione, fù stipulato l'accordo, e poste le conditioni di pace, se n'andò poi à mangiare coll'istesso Imperatore. Così colui ch'era venuto nemico orgoglioso, se ne partì amico humile, e placato per opera di nostra Signora.

Bulgari assediano Costantinopoli

Diuotione di N. Signora, propugnacolo di Bronzo.

In Italia, per la corta vita de' Papi, per la souerchia autorità de' potenti, e per la debolezza de' soggetti, trauagliaua molto la Chiesa. Et in poco più di quattr'anni sendoui stati Benedetto Quarto, Leone Quinto, Christoforo, & Sergio III. furono molti gli scandali, che ne nacquero, & pochi gli aumenti che si fecero.

In Boemia, vna gran Signora, per nome Ludmilla, della stirpe de' Prencipi di Boemia, mentre per propagatione della Fede di Giesù Christo, patiua da gli auuersari di essa molte persecutioni, si guadagnò la corona del Martirio; ma non prima volò la benedetta anima al Cielo, che si vide infinite anime, tolte di mano à Lucifero, aggregate all'ouile di Christo per via del Battesimo. Et è stato opera di questa

N. Donna di Praga.

Digitized by Google

questa Prencipessa il Tempio nobilissimo di Maria in Praga,& quello di S.Caterina verg.Mart.nella Città istessa. 950

Nella Borgogna egli hebbe anco à questi dì origine vna famiglia Verginale,per opera d'Odone suo primo Abbate, che diede all'ordine, che da Cluniaco Cluniacense si chiama.Mentre và quest'huomo di Dio per vna selua, se gli fá vn'Assassino, (annoiato dalla sua mala vita istessa) incontro,& chiede,e sforza con pietose maniere Odone à dargli l'habito. Et hauendoglielo dato,fece in poco tempo tãto profitto, che meritò in morte,fauore del Cielo, ch'egli stesso narraua al suo Abbate con dire. „ Essendo io rapito fuori de' sensi, paruemi esser condotto à gli ameni campi del Cielo. Quiui hebbi incontro vna Signora d'inestimabile bellezza, laquale mi addimandò, se la conosceuo. Io,com'era vero,dissi di nò. Et ella, Sappi,disse,ch'io sono quella Madre di Misericordia, laqual inuocano sì spesso i Christiani. Et io, Che comandate à me vostro humil seruo,o Signora? A cui essa, Ti annoncio,soggiunse, che di quì a tre giorni verrai a viuere con noi: & mi prescrisse a punto l'hora,ch'io douesse partire di quest'ombra di vita. „ Il successo fè vedere la verità della visione. Et da quell'hora,che vide Odone il frutto, cauato dalla diuotione di N Signora da vno,stato più tempo buõ masnadiero, che buon Christiano,prese egli,nomando la B. V. à chiamarla con titolo di Madre di Misericordia.

Gio Monaco nella vita di S. Odone.

Maria fá dono di sua vista vn ladro ripentito.

Ne' quaranta ott'anni poi che seguono, nel corso de' quali tennero la dignità di S.Pietro,(dopo l'vltimamẽte nominato Sergio III.) Anastagio II. Lando,Giou.X.Leon VI.Stefano VII.Giouã.II.Leon VII.Stefano VIII.Martino III.Agapito II.& Gio.XII. quello, che habbiamo di memorabile, è ciò,che ha tolto da Frodoardo scrittore di questi tẽpi,il Baronio, & ha assegnato al 934. Vn Diacono di Virodum,per nome Adelmanno,occupato da infermità grauissima, & stimato da tutti per morto,era steso in terra per essere posto nella bara,& portato alla sepoltura. D'improuiso però egli, preso spirito di vita,tornò in se,& diuenne così gagliardo, che pareua che nõ hauesse hauuto male alcuno. Et narraua à tutti di essere stato con lo spirito à luoghi, doue haueua veduto molti nel refrigerio, & più che molti in acerbissime pene. Diceua anco,che a prieghi della Beatissima Vergine,& di S.Martino, gli era stato concesso di tornare in questa vita à far penitenza.

Vedi corta vita de' Põtefici.

Vn Diacono morto p Maria, torna viuo,per che facci penitenza.

Ma nella Gallia S. Audeno Vescouo Rotomagese s'imaginò, per honorare la Madre di Dio,di fare nella Capella della Madonna, che era nella sua Catedrale,vn Letto d'oro massiccio,in cui riposè la sacra

Imagine

Digitized by Google

Imagine di Maria col Bambino Giesù nelle braccia, figurando appresso tutto'l misterio del gran Parto della Vergine.

951 Dall'Hist. di Fredegodo Diacono all'an. 956.

Gli Vngheri in quel mezo trascorrendo la Germania, portauano, ouunque andauano il fuogo, e'l ferro: & la Città d'Augusta restò sì strettamente assediata da loro, che poco mancò, che non cadesse loro nelle mani. S. Vldarigo, ch'era Vescouo di essa, portando la Croce auuiti, in Pontificale, trascorreua per le mura inanimando i suoi alla difesa. Egli, com'era diuotissimo di Maria, haueua raccomandata alla sua protettione la Città. Ne gli assalti, che i Barbari le dauano con ogni potere, gli Augustani, Madre di Dio, gridauano, aiuto: così le donne, così i fanciulli. Et mentre il sesso, & l'età imbelle portaua rifrescamenti à i suoi, che combatteuano, di altre voci non faceuano risuonare l'aria, che di Giesù, & Maria. Nè indarno priegarono: perche con prestissimo aiuto Ottone Re di Germania, (che fù poi Imperatore) inuiatoui à tempo da Dio, ad istanza della Madre Vergine, solleuò la Città dal pericolo, & dalla ruina souraſtante.

Autore Bennone Abb. Augensenella Vita.

Et quanto à l'Imperatore, non fece egli, spirato da Dio, questo solo bene, ma per la sua pietà, & religione, difendendo Roma, & l'Italia, & facendo rispettare i Pontefici, che s'abbatterono in tempo del suo comando, passò con felice esito, & con vna buona morte a goder i premij delle sue fatiche.

Il Fine del Quarto Libro.

DELLE

Digitized by Google

DELLE IMAGINI MIRACOLOSE, DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Quinto.

SOMMARIO.

NEl quinto libro si scriuono le vittorie di Giouanni Zimisce, ottenute per Maria: il trionfo dell'istessa gran Signora nella sua Imagine: le marauiglie della Madonna d'Augusta, circa i Sacrileghi: l'origine della Madonna de gli Eremi, presso gli Suizzeri, & le cose più degne della Casa di Monserrato: i Diuini risentimenti contro di Vdone di Magdemburg: gli aumenti di Chiese del Rè Stefano in Vngheria; del Re Edouardo in Inghilterra: & i fauori fatti à Bonito Vescouo in Chiaramonte, & à l'Imperator Errico in Santa Maria Maggiore, & le molte Chiese da lui alzate. I successi della Madonna di Nonigento, & di Soisons, nella Francia; della Madonna di Minda, di Colonia, di Cambrai, & di Gant: le sacre danze, fatte dalle Damigelle del Cielo, alla presenza di Maria, & di San Dunistano in Inghilterra: ciò che fece S. Girardo Sagredo in Vngheria, & Pietro Damiano in Italia: la Rosa, fregiata del nome Mariale, nata nella bocca del morto Ioscione, il tentatiuo d'vn Pittore, di rifrescare l'Imagine di Monserrato: le sciagure di due Schiaui del Regno di Murcia terminate, per Maria, con la cara libertà.

L'Imperio d'Oriente quasi corpo infermo, & non molto lontano dalla tomba, sendoli a questi giorni più e più nationi cospirate contro, haurebbe al fermo dato vn crollo grandissimo, se la Reina del Cielo, in cui protettione era la Città capo di esso, & di cui era partiale diuoto l'Imperatore, non lo solleuaua col priego, e datogli ancora qualche decina d'anni di vita. Vennero per tanto, nel principio del gouerno

Anni di Christo 970.

Digitized by Google

gouerno di Giouanni Zimisce, contro l'Imperio di Costantinopoli, i Rossiani, i Bulgari, i Sciti, e i Turchi insieme, in numero di trecento e treuta mila soldati. I Russi, che son nominati primi, e più de gli altri in questa guerra, hauendo vn forte Capitano, più città & luoghi presero, & minacciauano, passando l'Istro, oltre'l qual erano, di passar adentro nelle viscere dell'Imperio. Zimisce, che personalmente maneggiò questa impresa, dopo varie fattioni attorno Dorostolo, trasse si più alla larga co' suoi in certe cãpagne, affinche si potesse maneggiar meglio con la caualleria. I Russi vsciti di Dorostolo, teneuano alle spalle la città, per ricouerarui si in ogni caso. Et Zimisce con stratagema mandò in quel punto, che si attaccò la zuffa, alcune compagnie a chiuder il passo a Barbari, che tornar non vi potessero: colqual fatto, come accrebbe ardire a nostri, cosi lo tolse a nemici. Si combattè dunque da ambe le parti feramẽte, e durò gran pezza dubbioso il giuoco di Marte. Finalmente piacque a Dio di mostrarsi per gli Imperiali. Venne prima vna gran pioggia, che nella faccia percotteua i Barbari. Appresso fu veduto da molti vn Caualiero, coll'arme fiammeggianti stare a cauallo in difesa loro. Era quello il giorno di San Teodoro Martire. Et come ne spedì gia la B. Vergine, S. Mercurio contro Giuliano Apostata, cosi mandò in questo giorno San Teodoro a difensar i suoi. Fuggiuano i Russi verso la città, ma non potendo entrare per esser chiusi i passi dal Colonello Scloro, erano come pecore vccisi. Che San Teodoro fosse in aiuto da' nostri, si è saputo per questa via. Vna pia donna di Costantinopoli, il dì auanti la battaglia vide in visione l'Imperatrice del Cielo farsi con vna gran comitiua di Vergini incontro a Theodoro, e dirgli. ***Sappi, ò buon Guerriero, che il mio, e tuo Giouanni è molto stretto da nemici in vn fatto d'arme pericoloso***: Va dunque di subito à dargli aiuto. La donna riuelò la visione a molti; i quali notato il giorno, trouarono, che ciò auenne il dì auanti quella gran battaglia. Ciò che dice il Zonara, conferma il Curopolata, oue scriue. ***Quidam vir conspectus est ab omni exercitu, equo albo vectus, in antesignanis pugnare, hostiumque perturbare phalanges, nulli prius aut postea cognitus; quem aiebant esse ex glorioſis Martyribus Theodorũ.*** Era il Zimisce diuoto di Maria, & di San Theodoro; onde nel maggior bisogno prouò quanto valsero coll'intercessione. Terminata dunque benissimo la guerra Russica, se ne tornò l'Imperatore a Costantinopoli, doue fu riceuuto come trionfante. Esso però a dimostrare, che conosceua da Dio la vittoria, il carro mandatogli incontro a riceuerlo, tirato dã quattro corsieri bianchi; fece adobbare quanto più decentemente puote, con l'armi,

Zonara tomo 3 de gli Annal.

Zimisce Imper. guerreggia con più gẽti co spirate.

Come la B. V. spedì S. Teodoro a soccorso de suoi.

Maria triõfa nella sua Imagine.

Digitized by Google

Parmi, e spoglie de' vinti; e fattaui alzare nel mezo l'Imagine della Madre di Dio; esso sopra vn cauallo positiuamente fè l'entrata, & andò di subito a rendere le douute gratie nel tempio. Questo fecè l'Imperator d'Oriente. 972. GERMANIA.

Quello poi d'Occidente (Ottone) poi c'hebbe reso a compita libertà Papa Giouanni XIII. ch'era stato fatto prigione da potenti, & fatto coronare il figlio Ottone in Roma, fè ritorno in Germania: & veduti gli aumenti, che faceua il Vescouo d'Augusta Vldengo, gli aiutò molto, & così furono molte Chiese vecchie rinouate, & ridotte al douuto splendore. Ve n'era tra l'altre vna in quella città, dedicata a Maria, & in essa Vldarigo, che feruente era nel seruigio di essa, vi pose ogn'industria, perche rispondesse alla maestà Verginale. Papa Giouãni 13. deliberato di prigione.

Fu sopra l'altre cose notabile, che non rubbò giamai alcuno cosa picciola, nè grande di essa, che di subito non ne prouasse il ladro sopra di se la celeste vendetta. Et perche sotto il Vescouato d'Vldarigo occorse, in tre sciagurati particolarmente, di vedersi questo, non si deue passare il fatto in silentio. Dicono di vn ladro, che dopo l'hauere fatto notabil furto nella Chiesa di N. Signora, venne in vna sì fatta freneſia, che si mordea e mangiaua co' denti le temerarie mani, nè fece fine di stracciarsi le carni, & l'ossa propriè se nõ la cõ morte. Vn'altro, che haueua rubbato vn libro di gran prezzo, & vendutolo, del prezzo cauatone, comperò vn cauallo. Salito in esso, fastosamente se ne tornò a casa, & non restaua di lodarlo alla moglie per piaceuole, ben formato, & c'haueſſe buon passo. Sapeua la donna del furto, ouero sacrilegio commesso: però non restò nè prima, nè poi di biasimare vn tale traffico. Seguendo poi egli di vantarsi d'hauer hauuto buon giudicio nel valersi del danaio del libro, & nel far scelta d'vn generoso cauallo, dilegiaua la conscienza della moglie, e semplice chiamaua la. Deh volesse Dio, diss'ella che tu non haueſſi giamai tocco quel libro. Stette egli perciò nel suo mal'animo, nè fece conto di sue parole. Et ecco mentre loda le fattezze del cauallo, & và palpando, e strisciando con la mano hor sopra la groppa di esso, & hor a se tirando la coda; alzò l'animale d'improuiso vn piè di dietro, & gli diè vn calcio con si fatta forza, che ne cadè morto in terra; & così il cauallo stesso gli diede il giusto pagamento del sacrilegio commesso. Si vede, in ogni castigo, che Dio benedetto sopra i peccatori manda, riluccere la sua misericordia; perche vuole che sieno auisati acciò si raueggano, & minacciati perche si pentano: il che se fanno, è prontissimo a perdonare. Questo buon vfficio fece con costui la moglie propria: & perche non l'vdì, gl'auenne quello, che non si pensaua. *Autore Bertoldo Abbate Augustense.* Vn cauallo compro di furto paga di calcio il cõpratore. 973.

Q Rubò

Digitized by Google

Rubò vn'altro nella medesima chiesa di nostra Donna, non si sà se vna copertina d'vn'altare, ouero vn pezzo di ella. Basti, che incontanente prouò la pesante mano della diuina giustitia sopra di se, & fù assalito dal Demonio. Andò scorrendo il misero da vn canto all'altro tutta la chiesa, come per fuggire dall'infernale persecutione, ma sempre l'haueua presso di se. Ingegnossi anco di pigliare dell'acqua benedetta, & aspergersene tutto, ma niente quell'auiso giouò per separarne il nemico da se. Fece ogni proua in chiesa, & fuori di chiesa, ma sempre indarno, perche il crudo carnefice gli era sempre sù gli occhi. Si risolse al fine di andar' a piedi di sant Vlderigo Vescouo, & chieder perdono della sua temerità, & così fece. Et hauendo riportata la tonaglia a suo luogo, e chiesto mercè a Dio, & alla Madre santissima, si trouò per la diuina clemenza da tanta infestatione liberato.

Sacrilego assalito da furie infernali.

Ma, come ne cadeuano aspri castighi sopra i violatori del tempio di Maria Vergine, così coloro, che diuotamente le si raccomandauano, & chiedeuano gratie, restauano molto consolati. Nè solamente in Augusta dimostrò Vlderigo quanto era diuoto della Vergine, che tolto anco seco il Vescouo di Costanza, il qual'era del medesimo animo, andò tra le balze asprissime dell'Alpi de' Suizzeri, & quiui in solitario luogo alzarono amendui co' denari proprij vna Chiesa alla celeste Auocata, & di buone rendite la dotarono; & la Diuina Clemenza la fauorì poi di gratie, & miracoli molto importanti.

Questa è N. Donna de gli Heremiti.

SPAGNA

In Ispagna fioriua la diuotione, & faceuasi in questi tempi si gran concorso alla sacra Imagine della Beata Vergine in Monserrato, che si vide hauere la chiesa bisogno di religiosi per le Messe, & per l'accettar, & gouernar' i peregrini, che da lunge, e d'appresso veniuano. Peroche standoui, come già dicemmo, le Monache posteui dal Conte Grisapelo di Barcellona, si scorgeua, mancare al sacro Altare il compito ministero, & a i passaggieri i douuti rifrescamenti. Fu adunque rimediato a l'vno e l'altro mancamento insieme, & come la religione di San Benedetto haueua date le Monache per il nuouo conuento, col trasferrire di quelle di San Piero di Barcellona a Monestrato; così fu trouato spediente di dare a quelle, c'hor in Monserrato viueuano, vn' altro più quieto luogo, & rimettere tãti Monaci della medesima professione di S. Benedetto, in vece di quelle.

Monaci Benedittini in Mõserrato

Crescendo per tanto ogn'hora il colto di Dio, & della Beata Vergine, crebbero parimente i donatiui de' Prencipi, & de' diuoti popoli. Et come non mancò giamai di miracoli importantissimi, & di gratie quella diuotione; così per vso aueniua, che chiunque si trouasse ò ne' profondi del mare, o ne' gorghi de' fiumi, o nella seruitù de' Barbari,

e co-

Digitized by Google

e comunque si fosse nelle fauci della morte, se inuocaua la Madonna di Monserato campaua. 975.

Posa questa miracolosa Imagine in vn tabernacolo nel mezo dell'altare di sua Capella, tutto cinto d'oro fiammeggiante; & quello è tutto di finissimi marmi incrostato. L'Imagine santa è di rilieuo. La faccia, & le fattezze sono come di quella grandissima Signora, che rappresenta, ma che spira in chi la contempla gran riuerenza, & rispetto. Il Bambino è figurato come di quattro mesi, e non più, e stà con tal sembiante, che ben dimostra esser'apparecchiato à fare quãte gratie sà chieder la Madre, & con la mano destra, le cui dita stanno spiegate, fà vedere, che come dice il Profeta Dauide, riempie ogni creatura di benedittione. Apena ha posto vno il piè sù la soglia del tempio, che senteli raggirar gli occhi, e tremar le gambe; come sia celeste auiso, che doue ha fermate le piante, sia luogo santo. Sarà tale allacciato in qualche amor carnale di sei, o sett'anni; alcun'altro, che d'anni, e d'anni non sarà confessato; & alcuno che sosterrà nemistà mortale, incontanente c'haurà girato l'occhio in quella Imagine, si sentirà disfar il diamante del suo cuore, & mosso a compuntione di spirito, fermerà il pie del proponimento di dare o a i profani amori, o gli odi mortali bando. Et se ben succedono qui di gran miracoli; questo nondimeno di si fatte mutationi, che opera la destra di Dio, e di quel timor riuerentiale, come continuo, e raro, è peraventura de' più grandi.

Imagine di Monserrato & suoi stupori.

Peccatori si compungono ĩ Mõserrato.

Coloro che prouauano tali insulti de' Demonij, che non trouauano nè dì nè notte riposo, piegate c'hanno le ginocchia auanti la veneranda Imagine, restati sciolti da gl'insulti diabolici, & in mezo quasi alla disperatione, hanno a ben sperare imparato.

Questi, e somiglianti stupori, che veri ssimi sono, se fossero considerati da gl'infelici Heretici, i quali non pur non honorano, ma dispregiano, e calpestano le sacre Imagini; certo è, che si mutarebbono d'animo. Et in questo proposito non debbiamo restare di narrar vn fatto per consolatione de' diuoti, & per confusione de' nemici delle sacre Imagini.

Già si sà, che l'Emoroissa, (che alcuni Beronice, & altri chiamano Marcella) toccando il solo vestimento del Saluatore, restò sanata del flusso di sangue, c'haueua dodici anni patito. Hor racconta Epifanio nel secondo Concilio Niceno, & Nicolo di Lira, che subito che fu costei sanata, impetrò per supplica da Erode Gouernator del suo paese, e del castello di Paneade doue dimoraua, di poter in bronzo figurare la memoria del beneficio da Giesù Christo riceuuto. Fece

Digitized by Google

per tanto fare vna statua somigliante il Sig. nostro & a pie di quella fè porre la statua di se medesima inginocchioni. Et qui volendo la Diuina pietà sua dimostrare, quanto grata gli fosse l'Imagine sua, fè nascer a piè della statua vn'herba non conosciuta, laquale crescendo poi, & arriuando a toccar' il vestimento della statua, riceueua virtù di guarire ogni sorte d'infermità. Il che durò fino al tempo di Giuliano Apostata. Et alhora questa questo Mago, idolatra, & inimico di Christo, posta in pezzi la statua, fè riporui la sua. Et qui, oltre al confermare le cose dette, narrano Eusebio, Niceforo Califto, & Cassiodoro, non hauer permesso Dio vna tanta sceleraggine, perche da vna saetta fu del tutto guastata. Et i pezzi della statua di Nostro Signore ragunarono come Reliquie, & riposero in vna Chiesa di Fenicia. Et noi, (per ripigliar il proposito) diciamo qui. Se l'herba, che tocca la statua di Christo Signor nostro, ha da Dio stesso tanta virtù, che sana ogni infermità; molto maggiormente debbiamo credere, che l'Imagine sua, o della Vergine santissima, che gli è Madre, habbia la medesima virtù di sanar infermi, liberare spiritati, & operare di ogni sorte di marauiglie.

S. Epifanio Nic de Lira. Costantino Ghini Can. Reg. del Saluatore, ne' Dialog delle Imag.

Emorroissa fà statua di di bronzo al Signore.

Euseb. Cesa. hist. li 8. c 14 Niceforo Calisto libro 6. cap. 14. Cassiod. nella Tripar. lib. 6.

Ne qui terminano ancora le gratie importanti di Monserrato; percioche habbiamo per ferma relatione de gli autori Spagnuoli, & de' peregrini, che vanno, & vengono di là; Che le Candele parimenti, che o son benedette al suo sacro altare, ouero sono state accese in honor di Maria auanti la sua benedetta Imagine, se sono portate alle partorienti Donne, le aiutano in quei dolori vehementissimi, & facilitano il parto; & se sono date nelle mani a gl'infermi, & agonizanti, gli hanno alla sanità restituiti, & alla vita.

985. Papa Benedetto 7.

Mentre il Ponteficato, per morte di Bonifacio passà à Benedetto VII. occorse in Sassonia vn gran caso, che il Tritemio porta apunto à questi anni.

Autore Tritemio Nauclero, & Cannisio.

Era già stato in Magdeburg vn giouane, per nome Vdone, che trouandosi di molto rozo ingegno, e stando molto adietro à compagni nel profitto delle lettrere; nella Chiesa di questa Città, dedicata à Santi Mauricio, & Compagni, postosi in oratione, impetrò pur al fine, (per mezo di Maria, & per intercessione di S. Mauricio) da Dio, gratia di sueglíato, e docile ingegno per ogni scienza. Ma notisi, con le parole del Nauclero, che dopo il voto da Vdone fatto, la gratia nō solo gli fù fatta, ma radoppiata con dire, che oltre a l'ingegno docile, conseguirebbe appresso la dignità del Vescouado di Magdeburg, pure che guardasse di regger bene la Chiesa à se commessa, che se facesse altrimenti, moritebbe in anima, e in corpo. Anzi di più; come la Vergine

Digitized by Google

Vergine fù principale in ottener la gratia, così fù ella (secondo Tritemio) che in tal guisa ad Vdone parlò. *Non solum scientiæ munus tibi tribuo, sed etiam post huius Episcopi mortem, Ecclesiam Principis mei Mauritij, tuæ fidelitati commendo; quàm si bene rexeris, præmium grãde consequeris, sin autẽ malè, in anima & corpore morieris.* Venendo adunque al fatto; imparò Vdone quanta scienza volle, & conseguì il Vescouado, ma non si poteua portar peggio in quel carico di ciò che si portò. Mancò egli al suo debito, non mancò però la Diuina giustitia del suo castigo. Percioche ad occhi aperti di Federigo Canonico, fù dal Signore sententiato il misero à mala morte, & presente la Gloriosissima Vergine, & S. Mauricio, con altri Santi, decollato, come i suoi grauissimi falli meritauano. 985 Vdone, ha scienza, & dignità per Maria.

Nella Boemia, fù non meno chiaro per la nascita, che per la morte, vn caro à Maria, che fù Adalberto, Vescouo poscia di Praga. Egli, succhiando ancora il latte materno, era per vna febre ardentissima ridotto à termini di morte. Il padre, & la madre, angoscioſi per lui, il portarono così moriente alla Chiesa, & posatolo sù l'altare di Nostra Donna; volto il priego al Signore l'auotarono, se viuea, in gratia di Maria, di farlo Chierico nella Chiesa per sempre seruirla: & le parole che dissero, furono queste. *Non nobis Domine, non nobis puer ille, sed Clericus in Dei Matris honorem, portet iugum tuum, puichra cernice.* Nè fù espresso a pena il voto, che sentirono il beneficio. Rihebbe il fanciullino la sanità, & i parenti l'allegrezza. Et in fine, dopo c'hebbe egli età, & sapere, gouernata, c'hebbe più anni la Chiesa di Praga, morì martire. *Papa Gio. 13 & Gio. 14.* Surio nella vita. Adalberto viue à Dio, & Maria.

La Corona anco d'Vngheria cadè à questi dì, per Diuina dispensatione, in Stefano I. che fatto Christiano, diuenne predicatore, e difensore della fede nostra; per laquale anco infiniti trauagli patì. Che però scorgendo l'instabilità de' popoli, & i rischi de' poueri Prencipi, raccomandò la salute del Reame d'Vngheria, & la sua a Maria Vergine. Allaqual' anco fabricò in Albaregale vna Chiesa per architettura, & marmi, & per splendore di sacri vasi nobilissima. In Gierusalemme, in Costantinopoli, in Roma, & ne' luoghi principali fabricò Chiese & Monasteri, & dotolli di buone entrate, e douunque stese la sua autorità, fè rilucere il colto di Dio, & la diuotione della Vergine. Venne fino à termine la sua santità, che tanto era il suo donare à gl'infermi pane, pomi, ò qualche cosa odorifera, quanto il dar loro la sanità, perche il Signore nel suo buon seruo continui miracoli operaua. Regno di Vngheria raccomãdato a Maria.

Essendo assalito con guerra da Germani, se ben non mancò d'assembrar

Digitized by Google

991 VNGHERIA.

sembrai pedoni, e caualieri in sua difesa; stimaua però ogni apparecchio di guerra niente, rispetto alla grandissima fiducia, c'haueua in Dio, e nella Clementissima Signora Vergine, (diceua egli quando mosse le sue genti per incontrar i nemici) io vi raccomando i nuoui germi della nouella Christianità, piantata in Vngheria; voi li conseruate; crescano al cõtinuo ruscello delle gratie del Figliuolo, e Vostre. Valsero in fine più i suoi prieghi ardenti, che quante armi haueuano i Germani, che gli veniuano contro; onde auuenne, che l'Imperatore per veloci corrieri mandò ad auisare i suoi Capitani, che lasciassero di far più guerra al Re Stefano. Et certo gli tornaua molto ben à conto, il non prouocar all'armi quello, c'haueua la Reina delle schiere de gli Angioli in suo aiuto.

Vincei Germani col braccio verginale.

Rè d'Inghilterra, & sue opre sante.

INGHILTERRA.

Edouardo ancora, c'haueua la corona d'Inghilterra, inuiaua ogni sua operatione à guadagnarsene vna di gigli, e rose, che non marciscono, in Cielo. Nessuno fù più misericordioso co' poueri di lui, nessuno più ardente nel seruigio di Dio, & le vedoue e pupilli, molto migliore, che padre, & madre lo trouauano. Era il pie del zoppo, & l'occhio del cieco, & hauendo occhi d'Argo in mirare le altrui calamità, e cuore tenerissimo in compassionarle; teneua poi l'occhio serrato alle proprie ingiurie, e'l cuore aperto à perdonarle. In questo suo ben operare, s'alzò Satan contro di lui, & gli armò la propria matrigna contro; & fù per mano di sicarij à tradimento, per ordine di quella, morto. Fù Edouardo molto diuoto della Reina del Cielo, & lasciò ne' tempij, & oratorij, & altari testimonio di quanto le fosse buon seruo. Et dichiarò poi il Signore, quanto gli fosse accetta questa hostia al suo santo nome immolata; perche oltre à gli altri infiniti miracoli operati alla sua sepoltura, forse là doue era stato gittato il sacro corpo, vna fontana di chiare, & salutifere acque per ogn'infermità. Et hebbe sepoltura doue apunto da viuo costumaua i giorni interi star' in oratione; cioè nella Chiesa di Maria Vergine.

Rè Edouardo ucciso dalla matrigna

Sepolto nel tempio di N.D.

Haueua, nel reame stesso d'Inghilterra, la Chiesa d'Vuintona per Vescouo vn'huomo di gran santità per nome Eteluuoldo. Questo, com'era diuoto di Maria, così ogni suo priego, e scongiuro era del nome di Lei accompagnato. Se tal hor era in estrema necessità di giurare, doue faceua del nome santo di quella mentione, non si haueua che dubitare, che ciò che diceua non fosse in Cielo sottoscritto. Staua egli vna volta à gl'essequi del Conte Gedouino, potente personaggio di quel regno: & non hauendolo potuto trarre da certo capriccio, si'l partì da lui; Io giuro, disse, o Conte per il santissimo nome di Maria, che non si passerà senza il douuto castigo l'ostinatione vostra. Et

Da l'Hist. d'Vuoltano Monaco di Vuintona.

Eteluuoldo come cauto nel giurare.

ecco,

Digitized by Google

ecco, fornite le parole, assagliono grauissimi dolori delle viscere, che noi diremo collici, il Conte, di sorte, che fù portato à letto per morto. Hauuto poi lucido intervallo da quelli, e tornato al senno, emmendò il suo proponimento, e'l buon Prelato gl'impetrò da Dio la sanità. 994

In Roma essendo mancato per morte, Giouanni Quindicesimo, gli succesle vno del medesimo nome, sedicesimo nell'ordine. Sotto'l suo Ponteficato come che altri huomini per santità, e per lettere illustri fiorissero; ricordiamo però noi, come gran seruo della B. Vergine Odilone Abbate di Cluni. Egli fù natiuo d'Aruernia in Francia, & portò grido di così pietoso con poueri, che non perdonò à vasi sacri per aiutarli. Hauena tolto, nella specialità delle virtù, ad imitare la Madre benedetta di Dio. La compassione era tanto sua propria, che soleua dire, che quand'ei douesse essere condennato da Dio, egli hauerebbe voluto, che ciò fosse, per essere stato troppo misericordioso. Odilone, Abb. di Cluni, & sua santità.

Quando si trouaua nel choro, considerando il beneficio fatto da Dio à l'huomo, coll'incarnarsi nel ventre Verginale, oue si cantaua quel verso del *Te Deum laudamus*, in cui son quelle notabilissime parole, *Tu ad liberandum susceturus hominem, non horruisti Virginis vterum*; si gittaua a terra prostrato per somma riuerenza.

Se ne passano, quanto alle cose d'Italia, due Pontificati, quello di Gregorio Quinto, & di Siluestro Secondo, con la sola rimembranza de' trauagli, che patirono per la Chiesa di Dio. Ma in Chiaramonte di Francia, era in grido la Santità di Bonito; che tutto volto à gli ossequi della Imperatrice del Cielo, destaua la medesima diuotione ne gli altri. Egli, poi c'hebbe celebrati, nella Chiesa di S. Michele, i notturni officij restò solo, com'era solito, ad orare in vn canto di essa; & allhora gran fauore conseguì. Apparue d'improuiso nel Tempio vn' immenso splendore, e tutto ad vn tempo vdì vn'armonia di Cielo, che lo rese attonito, & attento. Ripigliato c'hebbe animo, & alzati gli occhi in quel lampeggiare delle celesti pompe, egli riconobbe la gran Madre di Dio, accompagnata da gran numero di Vergini, & di Santi, & seruita da schiere d'Angioli senza numero. Si trassero tutti quei celesti Cittadini insieme con la Vergine, verso l'altar maggiore, & inchinato, & adorato il Santo de' Santi, alzò la luminosa faccia l'Aurora del Cielo Maria, & disse, che s'apprestasse il tutto per il Diuin sacrificio. Ilche mentre si fà, vscendo tra quei superni spiriti vna voce, che chiedeua, chi celebrarebbe la Santa Messa; rispose Maria, che ciò Bonito farebbe, ch'era ottimo Pastore, e suo partiale seruo. Bonito, vdito c'hebbe questo, per vergogna di frapporre se, humana Papa Gregorio. 5. Siluestro 9. *Surio in Genaio.*

crea-

Digitized by Google

999 FRANCIA.

creatura, a tanti Regi, & Reine, desiderò d'hauer vna profonda grotta da nascondersi, & si pose per fuggire. Ma raggiunto da i celesti spiriti, e di tutto punto di Sacerdotali vesti adobbato, conuenne celebrar Messa: & come l'vdì la Reina del Cielo, così la seruirono con reale e celeste magnificenza gli Angioli, e i Santi. Quella fornita, disparue tutta la ramanza del Cielo, & restò a Bonito quella veste Sacerdotale, che chiamiamo Camiso, donatali dalla Madre delle Gratie per ricordo del fauore da lei riceuuto. Mostrasi in Chiaramonte di Francia questo sacro Bisso ogn'anno con molta solennità. E d'un candore inestabile, delicatissimo a trattare, & leggierissimo: & habbilo chi si vuole veduto, & considerato, non sà imaginare di che materia sia fatto. Volle in processo di tempo andar a vegliar quella notte istessa, nel medesimo tempio vn Prelato c'haueua la dignità sì, ma non la santità di Bonito, & fù così lontano da conseguire quello, che l'arroganza sua gli prometteua, che più tosto ne fù il misero da i celesti spiriti, che veniuano quella segnalata notte ad adorare il Diuinissimo Sacramento, portato di peso via. Et essendosi trouato il dì seguente su'l suo letto senza sapere chi ve l'hauesse riposto, narrò poi a tutti con rossore ciò che gli era intrauenuto, & imparò ad essere più humile, che fino a quell'hora stato non era. Si vede per tanto che la superbia volge in nuuolo di sdegno la faccia Diuina, che spira, sola benignità, e clemenza. Et che sia vero, che Bonito humilissimo fosse, oltre quel segno dell'hauersi riputato indegno de' fauori del Cielo, morto etiandio dichiarò l'istesso.

Messa celebrata da S. Bonito, alla presenza di Maria Vergine, & Sāci.

Camiso donato da N. Dōna a Bonito.

Perche coloro, che per suo priego atteneuano da Dio o sanità, o liberatione da qualunque trauaglio, se dauano voce & gloria di hauer da lui riceuute quelle gratie, incontanente le perdeuano. La doue se stauano contenti (come voleua il Santo) di dare la gloria de' miracoli a Dio solo, & l'honore dell'intercessione alla Vergine, godeuano essi quelli, & se ne poteuano promettere di maggiori. Non è perciò, che l'honore, che si dà a Santi, non ridondi nell'istesso Dio O. M. ma voleua Bonito, che quà giù in terra era stato maestro di Vmiltà, seguire anco là sù nel Cielo ad insegnarci la medesima dottrina.

Temerità humana castigata per ordine di Dio, da gli Angioli.

S. Bonito anco in Cielo vuol dichiarare a gl'huomini come ha la Humiltà in pregio.

In Milano, città nobilissima, vna Chiesa, che in tempo del suo grā Padre Ambrosio, era capelletta, a questi di talmente crebbe di honore, di donatiui, & di frequenza, per i miracoli, che vi facea il Signore ad intercessione della Madre Vergine, che per ogni cāto d'Italia era nominata. L'origine fù tale. Sendo riuelati da Dio ad Ambrosio i corpi de' Santi Martiri Nazario, & Celso, perche in più decente luogo gli ponesse, & hauendo egli ciò esseguito; non permise però esso,

che

Digitized by Google

che il luogo del segnalato ritruouo restasse senza memoria, & che le reliquie delle sacre ceneri fossero calpestate da tutti. Però fatto alzar vn pilastro in volto fè pingere nel nicchio l'Imagine di Maria: & questa riuscì miracolosissima, & è quella c'hoggidì ancora si riuerisce con tanta frequenza, & è nel seno dell'altar Mariale. Al pilastro, aggiunse Ambrosio vna capelletta. Era poi à questi dì cresciuta ad honesta grandezza, positiua però, e senz'ordine di architettura, come la conditione de' tempi portaua. 1014 Origine della Mad. di S. Celso di Milano.

Gouernando poscia la Chiesa di Dio Gio. XVIII. & Gio. XIX. Sergio IIII. & Benedetto VIII. co' molti Vescoui, & con vn Rè di grã santità, fiorì in ogni virtù l'istesso Imperatore Errico, diuotissimo di Maria. Gran testimonio è di questo, l'essersi di vn volere con la moglie, conseruato vergine, & dedicato fin da fanciullo insieme con la Vergine Cunegõda sua sorella, (questa fù posta nel Catalogo de' Santi) al seruitio di Dio, coll'imitatione di Maria Vergine.

Grandissime imprese fece Errico, ma fosse o in tempo di guerra, o in tempo di pace, non fù occupatione che lo trattenesse, che quãdo entraua in vna città, o castello, non si ritirasse ad orare più hore nella Chiesa.

Facendo egli sua oratione in S. Maria Maggiore di Roma, com'era suo solito quando ponea il pie in essa città, & non essendo altri seco, hebbe tale visione. Comparue primo il Saluator nostro, parato in habito Pontificale, come da celebrar Messa. Seguiua S. Lorenzo, poscia S. Vicẽzo come Sodiacono. Appresso, la Madre di Dio, con vn' essercito di Vergini, & d'Angioli. In oltre S. Gio. Battista, co' Patriarchi, & Profeti. A questi andaua dietro S. Pietro, e S. Giouanni con gli altri Apostoli, & Euangelisti. San Stefano poi co' Martiri, & S. Martino co' Confessori. Cominciarono gli Angioli l'Introito. ***Suscepimus Deus misericordiam tuam***, & mentre si cantaua, ***Iustitia plena est dextera tua***; tutti, ciò facendo, che il Signor nostro, & la B. Vergine faceuano, stesero le dita, accennando l'Imperator Errico. Dopo l'Euangelio (cantato, porse vn'Angiolo il libro da baciare a N. Signore, poscia alla B. Vergine, & appresso a gli altri Cittadini del Cielo per ordine. Il che fatto, fè cenno a l'Angiolo la Celeste Signora, che porgesse il libro a baciare ad Errico Imperatore ancora. Et fà questo, soggiunse Maria, perche la sua Virginità mi è à grado. visione del l'Imp. Errico in santa M. Maggiore.

Era degno da vedersi, (dicono gli Scrittori) un Calice da lui al sacro Altare della Vergine donato, perche oltre all'essere d'oro massiccio, fiammeggiauansi intorno al piede le gẽme pretiose, che quasi granelli di melagrane, toccauansi l'vna cõ l'altra. Chi veduto hauesse Doni d'Errico a Nostra Dõna.

Digitized by Google

1013 GERMA-NIA.

il tempio da lui cominciato nella città di Spira, ma non fornito per interuallo di morte; haurebbe detto, che in esso voluto hauesse il fiore de' marmi eletti di Grecia porre. E se ben Corrado Cesare lo ridusse a qualche perfettione, non rispondea però, come si crede, di gran lunga al generoso proponimento d'Errico. Era nella diocese d'Argentina vna Chiesa dedicata a N. Signora, per il tempo meza ruinata; & per rifarla ui si pose attorno con tal'ardore, che ridottala a perfettione, poteuasi più tosto dire fabricata, che rinouata, perche dalla vecchia pianta in fuori, il tutto era nuouo. L'Imperatrice, (che in tutto era à costumi suoi conforme) nel proposito di conseruarsi vergine fù sì ardente, che ogni atto, & ogni parola schifaua, che monda non fosse. Ogni lor parola era in fede di Giesù, & di Maria. Non pareua vn palagio d'Imperatore il loro, ma, atteso la modestia de gli habiti, l'affabilità del trattare, e'l silentio, sembraua vn Conuento di Religiosi. Gofredo da Viterbo, suo Gran Cancelliero, affermaua, (per testimonio di graui Autori) che ben mille Chiese edificasse Errico a Dio, & alla B. Vergine, & che le dotasse, quasi verginelle, di dote conueniente. Nè perche tutto fosse volto al colto di Dio, restò perciò di trattare con singolar giudicio le cose della pace, & della guerra; onde chi consideraua ciò che fece coll'armi, credeuasi, che mai se non l'armi, & le guerre trattato hauesse. Nõ conobbe altra ragione di stato, che farsi propitio Dio, & amica la Vergine, e trouò che fondando nel colto Diuino ogni suo disegno, conseguì per più corta, & più sicura via quello, che i Politici ricordano tãto, la conseruatione, cioè, & l'aumento dello stato. Et questo colto, e diuotione, certo è, che causò, che Errico nõ pure non perdesse vn palmo dello Stato lasciatogli, nè discreditasse vn punto della riputatione sua, ma gli fece guadagnar'anco appresso la Boemia, & la Borgogna, e tutta la Germania, & la Gallia, & l'Italia gli si resero di quella maniera soggette, che nessun'altro Imperatore nè prima, nè dopo tali le ritrouò.

Tempio di N. Signora in Spira.

Tempio al l'istessa vergine in Argentina.

Mille Chiese erette da Errico.

Aumento grande di stato ad Errico Imp. per essere diuoto di M.V.

Boemia, e Borgogna aggiunte a gli Stati di Errico, & altri paesi.

La conuersione istessa del regno d'Vngheria alla fè di Christo, se ben ha il Re Stefano in gran parte autore; nondimeno a chi ben vi pensa, parrà di communicarne la sua parte di lode ad Errico. Percioche hauendo l'Imperatore dato al Rè Stefano la sorella Sisella per moglie, che religiosissima Prencipessa era, si può dire che gli ponesse la benedittione dentro le porte; di sorte poi, che tra l'opra di quella, & la sua, con ampia foro entrò poscia la Christiana Religione nella Vngheria tutta. Che già si sà bene, che gli stati si vanno regolando con la norma, & essempio di ciò che veggon non solamente fare, ma piacer'ancora al Prencipe. Poteua dunque con ragione vantarsi Erri-

Vngheria Christiana p industria d'Errico.

co,

Digitized by Google

co, che con la Religione haueſſe acquiſtato ſtato, vbidienza, & riputatione; & dire anch'eſſo; *Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa.*

In Ibernia la ritirata, che fè Fiacrio, huomo nobile, & pio alla ſolitudine, causò molto aumento alla diuotione della Beata Vergine, peroche trattoſi a Melda, doue habitaua Farone Veſcouo impetrò da lui luogo, da fabricarui vna Chieſa, & ſpedale nel ſolitario luogo. Non hauendo però il modo di poter dare a quei, che veniuano qualche rifreſcamento, addimandò al Veſcouo tanto terreno, che poteſſe cauati gli alberi, farui vn'horto. Farone gli aſſegnò tanta terra quanta egli poteſſe col ferro mouer in vn giorno. Impetrato queſto, tornò a l'heremo, & preſo dopo l'oratione il ſuo baſtoncello, ſe l'andò ſtraſcinãdo dietro in quel circuito di boſco, che a lui parue più a propoſito, & ne ſeguì queſto miracolo, che caderono tutti gli alberi a terra, & reſtò quella habile a lauorarſi. Soprauenne a tale ſtupore vna femina, che non hauendo giudicio, nè diſcorſo da conoſcere l'opra di Dio, ſgridatolo, che ciò coll'arte diabolica faceſſe, andò a farne conſapeuole il Veſcouo. Fiacrio, che tutto pace, e tutto vbidienza era, laſciata l'opera, ſi poſe a ſedere tutto melanconico ſopra vn ſaſſo. Et ecco nuouo miracolo fa Dio, che s'arrende il ſaſſo, e preſa forma di ſeggia, anco la comodità di porui i gomiti vi ſtampa in eſſo. In queſto ſoprauien il Veſcouo Farone, & hauendo il miracolo dello ſcalzare ſuellere gli alberi, & del ſaſſo veduto, chiaritoſi chi Fiacrio, & chi la femina foſſe, confermò al Santo la donatione fattagli, & glie l'accrebbe ancora. Surio nella vita di S. Fiacrio, in Ag.

Se piacque alla diuina Maeſtà ciò che ſparlò la mala femina di Fiacrio, ſi può conoſcere da queſto, che ſe ben la Chieſa di noſtra Signora fu viſitata da tutti, quante donne però veniuano al monaſterio, trouauano vna ſegreta forza, che le tratteneua che non poteuano entrar in eſſo. Anzi che ſendo diuulgata tale marauiglia ne' paeſi intorno, nè preſtandoui vna gentildonna fede, per prouare ſe coſi era, vi ſpinſe in eſſo la fanticella. Il che fatto, ſentì ſubito l'ira Diuina ſopra di ſe, perche nell'iſteſſo ſforzo ch'ella fà, ſi ſentì piagar vn'occhio, & lo perdè affatto, & la ſerua come ſenza colpa ch'era, n'andò anco ſenza pena.

FRANCIA.

Nella Francia il Veſcouo d'Amiens faceua di grand'aumenti al ſacro colto. Haueua già ſuo Padre, come infiammato nella diuotione Verginale, impiegato il meglio de' beni ſuoi in Chieſe, Monaſteri, ſpedali, & luoghi pij d'ogni ſorte. Il figliuolo, che andaua dietro all'orme ſue, non pur riparò la Chieſa, e'l Monaſtero della B. Vergine

Digitized by Google

1019 FRANCIA.

di Nouigento, che ruinaua, e dotò lo spedale de' poueri ch'era in miseria: ma hauendo posto in fine le spalle sotto'l peso della prelatura del luogo medesimo, feceui ancora benefici singolari. Videsi alhora quanto importaua vn buon capo, perche quel Conuento ch'era già habitato da quattro o cinque soli religiosi, & che nel restante era fatto habitatione di buoi, e caualli, sotto'l gouerno di Godefrido, (che tal'era il suo nome) fù ripieno di huomini Santi, & fatto, per modo di dire, ricetto d'Angioli. Il simile auenne dello spedale; perche la carità, con laqual questo Abbate gouernaua i poueretti, trasse molti a venire a lui per essere sanati. Vi furono due ricchi Abbati, che lasciate le loro Badie, vennero a viuere sotto l'vbidienza sua. Tanta in somma era la fama di quest'huomo, & de' miracoli che nostro Signore operaua in lui, che d'ogni banda veniuano persone per hauere la benedittione sua.

Godefrido ristora il tempio di Maria di Nouigento.

N. Dõna di Soisons famosa p miracoli.

Mentre fassi concorso in Nouigento al Monasterio di Godefrido, anco in Soisons, (per causa de' miracoli che operaua Dio auãti l'Imagine di Maria) si era fabricato vn nuouo Tempio. Anzi che vogliono che questa diuotione di Soison fosse vna delle maggiori per i miracoli & gratie, per donatiui, & per frequenza, che hauesse la Francia. Quiui essendosi trouata, con molti altri peregrini, Viuetta gran Signora Francese, con tre sue figliuole già da marito, mentre oraua auanti l'Imagine, si sente tocca nel cuore da diuina spiratione di lasciar il mondo, &, già ch'era sciolta dal legame di matrimonio, di cõsagrarsi a Giesù Christo. Era presso il Tempio della Vergine, vn Monasterio di sacre Dõne, quale trouò essere à proposito per lei, & per fare anco le tre sue figliuole, ch'erano del medesimo animo, spose del Signore. In questo ricorse ella per consiglio all'Abbate Godefrido, & quanto quello le insegnò, tanto fece. Prese per tanto, con le figliuole, anco Viuetta il sacro velo, & di patrona ch'era di molta giuridittione, e ricchezze, si sottomise ad Ogina Badessa.

Viuetta matronà Francese, & sua pia risolutione.

Poteuano a quel tempo, che più semplice era il mondo, le Monache vscite del Conuento, per loro affari, (di licenza però delle Superiori) & molte sante fuore andauano ò componendo paci, o visitando infermi, & agitãdo per se medesime le bisogne del Monastero. Non hebbe apena hauuto Viuetta l'habito sacro, che la Badessa l'inuiò in Germania per alcune occorrenze. Or bisognando ella passare presso Nouigento, l'hebbe caro per visitare la Chiesa di Nostra Signora, & il padre spirituale Godefrido. Torcendo per tanto, ma poco la via, andò a quella diuotione, & conferì con lui gl'affari suoi. Spedita di questo, & messasi in camino, entrò senza sospetto alcuno in vn bosco.

Et

Digitized by Google

FRANCIA.

Et ecco se n'escono delle spissure di esso più masnadieri, che presi i caualli, hauendo legati quãti erano con Viuetta, e saccheggiato l'apparecchio col quale andaua, apena ne campò essa sola. Non sapendo per tanto l'afflitta dõna, che farsi, hebbe a gratia di tornarsene a Nouigento. Et raccontato il tutto com'era passato a Godefrido, egli l'esfortò à darsene pace, e sperar bene, e starsene iui fino che qualche buon'opra per lei fatto hauesse. Ma ella, non piglierò, disse, cibo, nè mi darò al sonno, s'io non sò prima ciò che sia della mia compagnia auenuto. In tanto gli assassini haueuano quà, e là per vna grotta legati gli huomini, & posta la robba, & i caualli in sicuro.

Viuetta Monaca presa da gl'assassini.

Godefrido, à cui pesaua il male altrui, andò auanti la miracolosa Imagine di Maria, & orò, & pianse; & l'istesso fece Viuetta ancora. Et ecco vna di quelle gratie, che fa Dio, quãdo di cuore glie le chieggiamo. Orauano questi, & quelli erano scatenati, e slegati; & non vedeuano da cui, se ben s'imaginauano che altro che Dio potesse fare questo. Non finì dunque il priego, che fur liberati tutti. Et hauendo questi superate gran difficoltà, perche era di notte, & cattiua, ed intricata la strada, giunsero pur al fine con la scorta di Maria, a Nouigento. Quando la tribolata donna gli vide, hebbe à mãcare di allegrezza: & alzando gli occhi, & le mani al Cielo, ne ringratiò Dio, & la B. Vergine.

Con l'oratione fatta a N. Donna di Nouigẽto, impetra si liberta a prigioni.

Volendo poi fare Godefrido compita, a suo potere, la consolatione, postosi a cauallo, andò a trouare gli assassini (ecco fiducia in Dio) per operare, che i caualli, i denari, & le robbe gli restituissero: ma non gli trouò punto a questo fare disposti. Non sapeuano essi ancora de' prigioni slegati, e campati diuinamente. Per ricordo adunque, che desse loro, dello stretto conto, che Dio addimanda del prossimo danneggiato, & della seuerità della Diuina giustitia con gli ostinati; nulla fece, & si trouò hauere cantato a sordi. Di più, andarono alquanti di essi alle grotte, dou'erano legati i prigioni cõ animo di scannargli, così erano dall'humanità lontani. Ma quando si auidero, che i prigioni era fuggiti via tutti, non sapendo chi hauesse fatto questo, & sospettando di qualche gran cosa, parue che si humiliassero alquanto. Osseruato anco, come scintillaua ne gli occhi del seruo di Dio nõ sò che di virtù, & vn raggio di straordinario potere; vennero al fine in deliberatione tutti di compiacerlo. Prese per tanto per la briglia le caualcature rubbate, & caricatele di quegli arnesi, che teneuano apparecchiati per distribuire, il tutto (da vn coltello in fuori, che si scordarono) restituirono à l'huomo di Dio fedelmente. Tornato poi con le racquistate robbe a Nouigento, quãdo da Viuetta, & da i suoi com-

Godefrido rispettato da masnadieri, e perche.

Digitized by Google

1022 BAVIERA

compagni fù veduto, nó fù chi teneſſe le lagrime di allegrezza; perche in quella ſua andata fù ſtimato, che ſi haueſſe poſto in vn riſchio grãdiſſimo della vita col voler trattare di reſtitutione d'vn buon bottino, con maſnadieri. Ciaſcuno per tanto ſi poſe a ringratiarne Dio, & la Madre ſantiſſima.

Sur. in vita S. Goth. Ep.

In Bauiera, Gotardo Veſcouo Ildemenſe, con le facoltà di Gunteroro, ch'era vno de' Signori della religioſiſſima caſa di Bauiera, fù riſtorato, o più toſto rifatto di nuouo il Tempio, che gli antichi haueuano a Maria, & a S. Epifanio Veſcouo di Pauia edificato. Non è marauiglia poi ſe Dio fauorì con miracoli, e gratie la Chieſa della Vergine Madre, perche come che ſia liberaliſſimo con tutti il Signore, dona però a piena mano i ſuoi teſori a diuoti di quella.

Matrona Mindeſe ottene la ſanità della nipote.

Ricorda vn contemporaneo del Santo, il qual anco ſcriſſe la ſua vita; come trouandoſi in grande angoſcia vna Matrona Mindeſe, perche vna ſua nipote da marito ſtaua per improuiſo accidente in punto di morte; andò all'altare della B. Vergine, & vi fece le ſue orationi. Con quelle ne andarono anco lagrime, ſoſpiri, & voti di più ſorte appreſſo. Et ecco, che ritornata a caſa, ritrouò che la fanciulla, già data per diſperata da' Medici, haueua ricuperata la ſanità.

Ereberto Veſc. auiſato da M. V. della fabrica d'vn Tẽpio.

Anche Ereberto Veſcouo di Colonia, il qual ad effetto d'alzare, & adornar'vn degno Tempio alla medeſima Reina, haueua dall'Imperatore impetrato molti beni, & poſſeſſioni, nel tempo iſteſſo penſaua di vn ſito, che foſſe più alla ſua dioceſe commodo, & opportuno. Et mentre con orationi, e digiuni procura di ſapere in queſto la diuina mente, vede auanti di ſe vna notte la Clemẽtiſſima Signora, che così gli parla. Ecco, Ereberto, c'hai meſſaggiera del volere di Dio la Madre iſteſſa di quello, che ſon'io. Sappi dunque, che ſono eſſaudite le orationi, & graditi i diſſegni tuoi. Và dunque al Caſtello Diuiteſe, & purgato che tu l'habbia dalle diaboliche ſuperſtitioni, e da i veſtigi della vecchia idolatria, fabrìca in eſſo vn Tempio al nome di Gieſù Chriſto, & mio, & di tutti i Santi inſieme; Percioche è mente del mio e Figliuolo, e Dio, che doue ha già abbondata la malitia, & l'iniquità, & doue ſono ſtate l'arti del diauolo in fiore, iui fioriſca la giuſtitia, s'alligni la carità, e con larga vena ſcaturiſcano acque di gratie. Così Maria. Ereberto penſando e ripenſando alla maeſtà dell'apparitione, all'altezza delle parole, & al ſoaue guſto, che nell'anima gli era rimaſto; non vide cauſa di più ſtare ſu'l dubbio. Andato dũque al ſopradetto Caſtello, purgollo beniſſimo dalle memorie de' Pagani, e benedetto il ſito da lui ſcelto per quell'affare; poſe del Tempio i primi fondamenti, & fece di vn'ampio Monaſterio

Tempio fa moſonel caſtello Diuiteſe.

l'iſteſſo

Digitized by Google

l'istesso. Furono queste due fabriche ridotte al fine con molta prestezza, rispetto alla grandezza, & magnificenza loro: & non ostante, che da prima cadesse giù di essa vna gran parte, & fosseui à rifarla bisogno di molti giorni; l'ardore nõdimeno, & la sollecitudine del Vescouo, superò il tutto. 1022.

Fornita la Chiesa, & volendo Ereberto, che nel mezo di essa, nell'alto della Capella maggiore, si ponesse, come si vsa vna grã Croce; nõ trouauano i maestri legno, che à lui sodisfacesse. Et in questo, mentre s'apparecchia la mensa in vn giardino pieno di bellissimi alberi, ne venne al Vescouo veduto vno, che volgendo diritto il tronco al Cielo, spargeua poi due larghi rami in forma di Croce. Quello, come apparecchiato da Dio à questo effetto, hauendo'l fatto lauorare, e polire, e porui del Signor nostro Crocifisso l'Imagine, al dissegnato luogo fece porre. Di maniera, che non era quasi luogo in Germania, doue o la magnificenza de' Prencipi, o la diligenza de' Pastori, insieme con la pietà de' popoli, non alzasse qualche honorato testimonio di diuotione à Maria. Albero nato à far vna Croce d'vn pezzo.

In Inghilterra era ne' preludij delle sue virtù quel Dunstano, che fù poscia Arciuescouo di Cantuaria. Lasciamo le cose, che precorsero il suo nascere, le quali dimostrauano, che donaua Dio vn gran lume alla Chiesa. Lasciamo parimenti, che i parenti, iquali lo riconosceuano dalla Mariale intercessione, à Maria subito nato l'appresentassero, & nella Chiesa di quella l'offerissero perpetuamente a Dio. Et diciamo, come tenendo già la Mitra in capo di quella Chiesa, e hebbe da Maria vno de' singolari fauori, che riceuesse giamai alcun diuoto suo.

Essendo egli andato à far oratione di notte, com'era solito, nella capella di Nostra Signora, quella, accompagnata da più celesti Verginelle, & del suo manto di stelle vestita, si degnò di farsegl'incontro, & di dargli vn saggio delle musiche di Cielo. Et ecco mirabil cosa, che stando l'Imperatrice Maria nell'eminente di sua Maestà, & Dunstano con l'orecchie attente, due Damigelle Celesti si fecero auanti l'altre, & cantarono, con quella soauità, che noi potiamo imaginarci, quell'Inno di Sedulio, che comincia così. *Dal'Hist di Osberto Monaco, nella vita di S. Dunst.*

Cantemus sociæ Domino, cantemus honorem,
Dulcis amor Christi personet ore pio.

Et mentre questi due versi erano à pieno choro da tutte le Cantatrici di Cielo cantati, le due prime seguitauano, à due versi per volta, lInno tutto del Poeta istesso.

Primus

Digitized by Google

Primus ad ima ruit magna de luce superbus:
Sic homo cum tumuit, primus ad ima ruit.

Cantemus,&c.

Vnius ob meritum cuncti periere minores:
Saluantur cuncti vnius ob meritum.

Cantemus,&c.

Sola fuit mulier, patuit qua ianua lethe:
Et qua vita redit, sola fuit mulier.

Cantemus,&c.

Frater iniquus erat, Iustum qui perculit olim:
Damnator Christi frater iniquus erat.

Cantemus,&c.

Transitus ille monet, quid prima amisit origo,
Quid ventura parent, transitus iste monet.

Cantemus,&c.

Arca leuatur aquis, homines ne perderet æquor:
Ne pereant homines Arca leuatur aquis.

Cantemus,&c.

Sume, Pater, populos pro nati vulnere cunctos,
Cum Christum tradis, sume Pater populos.

Cantemus,&c.

Hostia summa Patris tacitis signata figuris
Quam referat Christus, hostia summa Patris.

Douendo desiderarsi da le persone pie, ma che non sanno di lingua Latina, che i sopraposti versi fossero portati in lingua Italiana, ha sodisfatto à questo la singolar diuotione verso N. Signora, & il valore del Sig. Giulio Strozzi con la seguente Parafrasi Toscana.

CANTIAMO, o *Verginelle, e in bocca pia*
Suonin gli honori dell'amato Sposo;
E di Dio la gran lode a Dio si dia.

Dal sommo Ciel nel Tartaro profondo
Lucifero superbo in prima cadde;
E l'Huomo al reo simil rouina al fondo.

Cantiamo, &c.

Del primo Genitor il fallo indegno
Rei ci fè tutti: e del secondo il merto
Salui c'innalza al sempiterno Regno.

Cantiamo, &c.

Vna

Vna Donna al morir ci aprì le porte;
Ma il pianto d'Eua in allegrezza torna
Donna, che ci diè vita, e vccise Morte.
Cantiamo,&c.
Dalle fraterne insidie hebbe il primiero
Giusto la morte; e da fraterno inganno
Christo tradito al Ciel c'apre il sentiero.
Cantiamo,&c.
D'Abel la morte al Genitor la pena
Mostrò, cui lo dannaua il primo fallo;
Ma la morte di Christo a Dio ci mena.
Cantiamo,&c.
L'arca, nuota nell'acque, acciò non resti
Spento l'huomo dall'acque. In più bell'arca
Di seno verginal vita ci desti.
Cantiamo,&c.
Deh la piaga del Figlio a tante piaghe
Ritroui, o sommo Padre, ampia salute;
Onde la sua giustitia in lui s'appaghe.
Cantiamo,&c.
Ecco l'hostia innocente, o Padre; e quella,
Che figurasti in mille modi, e mille,
Vittima è Christo a te sì cara, e bella.
Cantiamo,&c.

Ecco,che ha fatto vero, con tal'essempio,Nostra Signora, ciò che dice di lei il B. Efren Siro,cioè, *bonorum Poetarum esse Magistram*, & che le piacciano quei ottimi versi, che la pietà de' buoni Poeti Christiani và ogn'hor componendo. Volontieri habbiamo donato questi versi bellissimi in gratia del Lettore diuoto di Maria, & più volontieri anco hauressimo donato il rimanente,se non fossimo stati trattenuti prima dal gran numero di essi, & poi da quel rispetto di non parere, che à bello studio noi inseriamo le fatiche de gli altri. Questi & altri versi,& prose ancora di Sedulio, sono registrate nella Biblioteca de gli antichi Padri; ilche a punto è bene di auisare,perche si sappia,non trouarsi queste ricche gemme per tutto. Trouiamo,che questo Christianissimo Poeta è fiorito (secondo Giouanni Tritemio) ne gli anni del Signore 430.& fù natiuo di Scotia, & religioso di grã lettere, & d'ottimi costumi. Per l'eccellenza de' concetti la S. Chiesa si serue souente de' versi di Sedulio, come oue dice *Salue sancta*

S *Parens,*

Digitized by Google

1077 INGHILTERRA.

Parens, enixa puerpera Regem: & in quel Responsorio; *Gaudia Matris habens cum virginitatis honore: Nec primam similem visa est, nec habere sequentem.* Et in quell'antifona; *Sola sine exemplo placuisti.* Senza che quell'Inno del Natale di Christo;

A solis ortus cardine, &c.

S. Chiesa in più luoghi si serue de' versi di Sedulio.

è pure di Sedulio: Questo grandissimo priuilegio hanno dunque i Poeti Christiani, iquali non vanno solamente in Parnaso per acquistar ricca vena di dire, ma con più sano giudicio ricorrono à Dio benedetto ch'è il vero fonte Castalio, onde, (dopo Dauid, & gli altri Poeti Hebrei) hanno i Giuuentij, i Prudentij, i Paolini, & altri Poeti santi beuuto: Che i lor versi, & le Canzoni loro spirituali, sono da i celesti Musici, & dalle Damigelle del Paradiso cantate.

In Vngheria altretanto era nominato Girardo Sagredo Nobile Vinitiano. Questi prima Canonico di S. Marco, fù poscia eletto Vescouo di Cannadio in Vngheria. E. Canadio Città, presso i confini della Transiluania, su'l fiume Lippa. Dimostrò Girardo di essere seruo ardentissimo di Maria; perche non contento di ciò che faceua egli, poneua ogni studio affinche tutti si accendessero di queste sante fiamme. Teneua di continuo nella Catedrale, acceso sopra l'altare della B. Vergine, il lume, & due huomini erano deputati à fare, che nè le lampadi, nè l'incenso mancasse giamai, che ardesse ad honore di quella. Ogni sabbato andaua alla stessa Capella di N. Signora, & vi celebraua con molta solennità l'officio di noue lettioni. Gli altri giorni, fornito il Matutino, andaua a l'altare istesso, con la sacra pompa, & lodaua in Lei l'Altissimo Dio. Le medesime maniere di honore, dopo'l Vespro ancora serbaua. Non negò giamai seruigio, e gratia, che in nome di Maria gli fosse chiesta. Soleua dire, che accettaua di buon cuore per figliuoli coloro, che hauessero Lei per Madre: & perdonaua ogni fallo, quando per il nome di questa benedetta Signora, gli era fatto parola di remissione. S'intenda però questo sobriamente, & de' falli minori: & se de' maggiori, non almeno troppe volte replicati. Che per altro sarà sempre vero, che chiunque castigherà secondo il demerito i delinquenti, si gratificherà il Figliuolo, e Dio, & la Vergine Madre.

Egli fù autore presso gli Vngheri, che si chiamasse Maria di titolo di Nostra Signora: & di quì auuiene, che le monete d'oro d'Vngheria, tenendo da vna banda la figura di Maria, vi hanno queste parole intorno; DOMINA. VNGARIÆ. Formò anco Girardo vn Decreto, che chiunque nel nominar la B. Vergine, hauesse il titolo di Signora taciuto, douesse col piegar le ginocchia à terra emmendare

ral'

Digitized by Google

dall'ommissione. Il Re Stefano Santo, mosso e dalla propria pietà, & da i ricordi di tanto Prelato, chiamò l'Vngheria tutta, Famiglia di Maria.

Monete di oro d'Vngheria col l'Imagine di Maria padrona di ql Regno.

Venuto poi tempo, che il Signore chiamò à se il detto Re, si vsurpò questo Regno vn pessimo Tiranno, per opera di cui fù Girardo da empie mani prima tempestato con sassi, & poi con vna lancia trafitto, e morto.

In Roma cominciarono, (morto Papa Giouanni dici nouesimo) gran confusioni, che per più di vent'anni durarono, & lo scisma natoui per il Pontificato, non terminò sì tosto. I Papi, secondo che son nominati in questo corso d'anni, sono Benedetto IIX. Romano: Siluestro III. Romano: Gregorio V I. Rauignano: Giouanni ventesimo: Clemente I I. di Sassonia: Damaso I I. Bauaro: Leon IX. d'Alsatia. Ma perche non si trouano di questi torbidi tempi cose memorabili per il proposito, bastando l'hauergli accennati per tener il filo dell'ordine, passiamo à quello, che per noi fà.

Papa Benedetto 8. Siluestro 3 Gregor. 6 Gio. 20 Clem. 2 Damaso 15 Leon 9.

Circa il Pontificato dunque di Leon IX. nacque, nel giardino della sacra Poesia, il bellissimo Cantico SALVE REGINA, in lode di MARIA Vergine. L'Autore, che in vece del Lauro della terra, crediamo che goda hora i Gigli, & le Rose del Cielo, è Ermanno Contratto. Questo fù prima Conte di Verringhen, poscia Monaco Sangallense; & auuanzò di gran lunga con lo splendore della virtù, la chiarezza del sangue, perche fù insieme e nobile e letterato, & pio. Era impedito delle membra, & però fù detto Contratto. Fù Historico & Poeta famoso, & scrisse cose, che spirano tutte vn gran gusto delle cose di Dio. Non si può lodare la sua SALVE à bastanza, laquale piena di pietosi affetti, & cospersa dell'Ibla del Paradiso inuita il Cielo à fauorire la Terra, & la Terra à salir al Cielo. Sono circa seicent'anni, che si canta; & dopo che vscì dalla penna d'oro di Contratto, è stata con singolar' applauso cantata dalla Chiesa vniuersale, nè finirà di cantarsi, se non finiscono queste sfere di mouersi. Questo faceua in Germania vn Christiano Poeta, & Oratore.

1048

Salue Regina da chi composta.

In Italia, Pietro Sacerdote Rauignano, campato di fresco di gran fortuna di mare, per intercessione di Maria, sciogliendo il voto da lui fatto, edificò la Chiesa, & la Badia di Porto in Rauenna. Questa, essendo passata alle mani de' Reuer. Padri Canonici Lateranensi, è stata, & è tuttauia Seminario d'huomini virtuosi, & chiaro ornamento della città di Rauenna.

Era famosa, tra le diuotioni d'Italia à questi dì, quella della Madonna di Tremiti, & per l'origine, che non fù senza miracolo, & per

Digitized by Google

1019 ITALIA.

aumento, che fù tanto (per testimonio del P. Benedetto Cocorella, c'ha descritto il fatto) che oltre alle molte limosine cotidiane, castelli, ville, e campi molti possedeuano. Il tempo de gli aumenti, & del passaggio che fè il gouerno di questa Chiesa dall'Eremita primo istitutore à Cistercienſi, & lo spoglio, che fecero della Chiesa, & dell'Isola i Corsari, & l'vccisione de Religiosi da essi fatta, nõ è descritta da alcuno; però contenti dell'accennare la fama in che era à questi dì, à dire dell'origine miracolosa del sacro luogo passiamo.

Isola di Tremiti comincia ad essere famosa.

Giace in vn seno del mare Adriatico, non lunge dal monte Gargano, (famoso per l'apparitione dell'Arcangiolo Michele) vn'Isola, che anticamente Diomedea, per hauerui regnato Diomede chiamauasi, & hora di Tremiti vien detta. Quiui essendo morto, & sepolto il Re Diomede, furono col suo corpo, anco la sua corona, e i suoi tesori sepolti, nè se ne sapeua nouella. Haueua in questi giorni il suo ricetto vn'huomo di Dio nella parte manco seluaggia di essa, & essendosi vna celluccia fabricata, faceua poi in vna picciol Chiesa, dedicata à san Nicolò, le sue orationi. Del resto non vi habitauano in Tremiti se non pessimi huomini, ladroni, e corsari; i quali poi c'haueuano corseggiato quelle riuiere là intorno, ritornauano carichi di preda à Tremiti à mettersi in sicuro. Questo Eremita stando vn giorno in oratione, vide in ratto di mente la B. Vergine apparirgli, & dire. Sù, togli il rastro in mano, e và a cauare nel tal luogo (e disse quale), che vi trouerai vn gran denaio; e con quello nauigando à Costantinopoli, comprerai tutto ciò che fa mestiero per fabricar quiui vna Chiesa al nome mio. E detto questo disparue. Il Solitario dubitò molto se fosse da prestar fede à si fatta visione, quando che sapeua gli inganni diabolici essere vari, e molti, & non ne fece altro. Gli apparue per tanto la B. V. la seconda volta, ma con sembiãte alquanto corrucciato; & riprendendolo, gli disse, che non indugiasse à fare il suo cõmandamento. Et in quel punto leuatosi dall'oratione, andò col ferro à cercare e cauare, doue da Maria gli era insegnato, e trouò in vn'antichissimo sepolcro, con le ossa di Diomede, la sua Corona, & gran numero di monete d'oro, & d'argento in più vasi. Si gittò all'hora l'Eremita à terra, & rese quelle gratie, che seppe, & che puote alla Reina del Cielo. Apparecchiato poscia vn legno guernito di tutto punto, nauigò à quelle parti, doue sapeua di trouar ogni materia necessaria al fabricare, & hauuto col denaio il tutto, ritornò lieto à l'Isola. Quiui disegnato il Tempio, come con miracolo fù trouato il denaio, così fù con miracolosi effetti alzato, & fornito. Alla fama non solo della ricca, e bella fabrica, ma de' sacri prodigij, che quiui da

Tremiti ricetto già di Corsari.

La B. Vergine insegna i tesori di Diomede ad vno Eremita.

Dio

Digitized by Google

Dio operauasi in gratia della Vergine, concorreuano genti da ogni lato, e gli infermi trouauano in esso la sanità, & i tribolati rifugio. Crebbero con le gratie i donatiui ancora; & auenne, che risuonando tutti quei lidi intorno del nome di Giesù e di Maria, l'Isola, che prima era solo ricetto di corsari, venne ad habitarsi, e'l luogo diuenne bagno d'infermi, & albergo di santi. Prestò l'Eremita istesso occasione di frequenza, e di lodi, perche fatta istanza al Pôtefice, che degnasse mandar operari in quella nouella vigna, hebbe da sua Santità Religiosi di nota bontà. P. Bened. Cocor. in hist. Eremit.

Fiorì à questi dì il B. Pietro Damiano, di cui à ragione si pregia la Città di Rauenna, & fù de' gran Diuoti di Maria, (come dimostrano l'opere sue) che sieno stati à suo tempo. L'officio della Madonna, che poi del 1094. in Chiaramonte fù da Vrban II. comãdato à recitarsi, già alquanti anni, prima era solito dirsi nel Monasterio Gamugense, sì come è palese per il caso, auenuto al B. Pietro Damiano stesso. Era vscita legge in esso conuento, che presso l'Officio del Signore, anco quello della Madonna in choro si recitasse. Et essendosi questo buon istituto tre anni di lungo serbato, vinse poi la lingua d'vn Frate loquace à farlo tralasciare. Et alhora per il Monastero cominciarono talmente le cose à gir male, che tra per incendi, tempeste, vermi, sicità, enemistà ancora tra lor medesimi, erano andate quasi all'vltima ruina. Furono sì pazzi alcuni di loro, che credendosi, che fosser cagionati tanti mali da forza di malie, andarono à trouar l'Imperatore, perche facesse in quel paese fare vna seuera inquisitione di streghe, & Maghi. E pazzi diciamo, non perche tai mali non possano (quando Dio lo permette) i Malefici causare; ma perche tralasciarono di scrutinare prima ciò che mancato essi propri à Dio, & alla B. Vergine haueuano. Non valse per tanto quella ricercata de' Malefici punto, che le cose andauano di male in peggio. Vanno costoro à consultarsi col Beato Damiano Cardinale, & egli (informato del tutto) lor rispõde; Che à ragione patiuan essi questo, perche la diuotione di Maria, che pacifica il tutto, si haueuano gettata dietro le spalle. Et sono a punto parole sue queste; ***Meritò illa passos esse, quod Imperatricem pacis abiecissent*** Toccata c'hebbe l'huomo diuino à questa maniera loro la piaga, si gittaron essi tantosto à terra, e confessato esser vero questo, stabilirono di non tralasciar mai più l'Officio della Madonna. Ilche hauendo esseguito, assai tosto cessarono i trauagli del conuento, & di quegli impoueriti Religiosi. Meglio è dunque (come dice il Sauio) il non fare il voto, che dopo fatto gittarlosi dietro le spalle.

Quest Of.

Digitized by Google

1074. FIANDRA. Officio della Madonna, in quanta cõsuetudine hoggidi.

Quest'Officio della Madonna è fatto hoggidì così ordinario di recitarsi non solo tra Religiosi, ma ancora tra Huomini, e Dõne d'ogni sorte, che a pena se ne troueresbbe persona, che sappia leggere, che appresso se non l'habbia, & no'l reciti qualche volta, che le occupationi grauissime no'l trattengono. Et ha fatto vedere in fatti la Benignissima Reina del Cielo, di hauerlo molto accetto; come si vide nel fratello del Rè d'Vngheria, à cui degnò farsi vedere, & dar auiso di salute; nel Beato Giacopo Vinitiano de' P. Predicatori, che per tal diuotione s'affinò nell'opre di pietà; & in Elisabetta Reina di Portogallo, che per testimonio di Pietro Perpignano, colmò, coll'Officio di M.V. gli altri suoi essercitij di pietà. Quando apunto i sopradetti Religiosi sentiuano in Italia il castigo dell'intralasciato Officio di Maria Vergine, altri nelle Prouincie della Fiãdra godeuano ampio guiderdone, dell'hauer aggiunto lodi à lodi. E l'Artesia è vna delle ricche prouincie della Fiandra, di cui è città di qualche grido S. Odemaro. In essa è vna Chiesa dedicata à nostra Signora, & ha il Monasterio, doue viuono molti Religiosi, che si chiamano di S. Bertino. Vno di essi, che si chiamaua Ioscione, per la singolar sua diuotione verso Maria, s'imaginò vna nuoua sorte d'Officio, ouero di lode, con laquale, in honore di quella, da ogni lettera del nome suo, vn Salmo, da quella lettera principiante, recitaua. Dopo scritto questo di Ioscione, hauendo letto ciò che scriue dell'istesso Gio. Molano, ne' Sãti della Fiãdra, ho trouato, non esser inuentione di lui i detti cinque Salmi, cominciãti delle lettere del nome di Maria, ma sì bene di alcuni diuoti Huomini Gierosolimitani. Sono i Salmi di questa Diuotione, il Magnificat, l'Ad Dominum cum tribularer, il Retribue, l'Inconuertendo, & l'Ad te leuaui, con vn'Aue Maria auanti ad ogn'vno de' cinque Salmi. Auenne la notte di sant'Andrea Apostolo, che sendo tutti i Monaci nel choro per recitare il Matutino, prima che lo cominciassero, il Prelato andò riueggendo amendui i chori, per chiarirsi se alcun Monaco si fosse scordato nel letto. Et veduto mancarui Ioscione, ch'era apunto suo fratello carnale, presa la lucerna, andò alla sua cella per destarlo, & lo trouò morto. Di più, trouò, che nella bocca era nata vna vermiglia Rosa, vna per ciascun'occhio, & vna per ogni orecchia; tanto che in tutto erano cinque. Et ciascuna haueua notato il principio del Salmo, che alle cinque lettere del nome di Maria rispondeua. Veduto sì gran miracolo, andò à riferirlo à suoi Padri, & quei concorsi à sì fatto stupore, non si poteuano satiare di mirar'e rimirare le sacre Rose, trouate nel verno, & nate con tale marauiglia nella bocca, ne gli occhi, & nell'orecchie d'vn morto. Hauẽdo

N. Donna di S. Odemaro, & bel caso occorso nel suo Monastero.

Nuoua foggia di lodar Maria con cinque Salmi, che cõ le prime lettere, leuano il suo nome.

Rose nate nella bocca, occhi, & orecchie di Ioscione morto.

poi

Digitized by Google

poi dato auiso del tutto al Vescouo della città, quello ci venne con la sacra pompa,& in compagnia co' Monaci si trouò per leuare il corpo del caro seruo della B. Vergine. Per far questo più commodamente, mẽtre vuol leuargli la Rosa della bocca, che teneua stampato nelle sue foglie il Magnificat; trouò ch'ella venne quasi via da se,& era così fresca, come se l'hauesse alhor'alhora colta dal rosaio. Le altre quattro, subito leuate via da gli occhi, e dalle orecchie, abbassarono le foglie, come se il Sole le hauesse tocche, & perderono il viuace de' colori. Quella dunque della bocca fregiata del Cantico Verginale, pose in vn tabernacolo di cristallo; & leuato processionalmente il corpo suo, la Rosa fece portarsi auanti alzata, affinche tutto'l popolo vedere la potesse. In tal maniera andati alla Chiesa, portarono il corpo del diuoto di M.V. alla sepoltura, apunto nella Capella doue era l'Imagine miracolosa di quella, & quiui in vn pretioso auello il riposero. Auennero anco più miracoli auanti à quel sacro corpo, co' quali dichiaraua il Signore la santità di Ioscione, & quanto gradiua l'ossequio fatto alla sua Vergine Madre. Il fatto, perche era importantissimo, accioche non scadesse della memoria de' mortali, fù figurato in vn quadro nella sopradetta Chiesa di S. Bertino, e posto nella base di rincontro alla detta Capella della Madonna, perche tutti potessero vedere quanto fauorì la gratissima Imperatrice vno à se raccomandato. Et era alhora Conte di Fiandra Teodorigo, & Leone Abbate di detto Monasterio.

1076 FIANDRA.

Rosa prodigiosa col Magnificat nelle foglie.

In Inghilterra, hauendo Iddio, per sollieuamento di quel Reame, fatto venire il scettro alle mani del Rè Odoardo il Santo, succesSe grandissimo aumento di religione. Era Odoardo per natura clemente, dispẽsatore di limosine, padre di orfani, giudice di vedoue, occhio di ciechi, pie di zoppi, e tutto volto alle virtù, che fanno compito vn Prencipe Christiano. I Signori del regno, solleciti della successione, l'importunarono ad ammogliarsi, & la D.M. gli pregarò apunto Dõna dell'istesso animo suo, cioè, Editta. Questa fù ottima figlia, di poco buon padre, e come rosa odorifera vscì della spina del padre Goduino, c'hebbe assai più del Tiranno, che del Christiano. Ridottisi amendui questi sposi insieme, conuennero d'osseruare castità, & di questo patto altro testimonio non cercarono, che Dio, & la Vergine delle Vergini, che inuocarono in lor aiuto. Et, che il Signore col fauore della sua destra, stesse per lui, & per il Regno, lo dimostrò il seguente caso.

INGHILTERRA.

Odoardo Rè, & Editta Reina, & loro fatti egregi.

Trouandosi il Rè, con la Regina alla Messa vno de' giorni della Pentecoste, mẽtre alza il Sacerdote la sacratissima Hostia, fu Odoardo.

Digitized by Google

do rapito in estasi. In quel ratto vide cose che gli dimostrauano ciò
1079 che intrauenuto era à nemici. I Prencipi, & Signori, che gli stauano à lato, vedutol dare (contro il suo solito) in vn piacenole sorriso, fornita la Messa, gli addimandarono con bel modo la causa. Et esso disse loro: Sappiate c'hoggi erano in punto quei di Dania, di rouersciare sopra di noi, se poteuano, l'vltima ruina. Già era l'armata in ordine, e restaua solo di dare le vele à vēti, per venire cōtro di noi, & quando il Rè nemico pēsaua d'ingoiarci, & salir d'vn legno in vn'altro, sdrucciolandogli il piede, è rouersciato, & sommerso nel mare. Questo dunque suo machinare non gli è ito, per gratia di Dio, fatto, & spero nella Beatissima Vergine, che auuoca, e priega per noi, che in vita nostra non hauranno gli sforzi, & le machinationi de' Dani effetto.

Odoardo in vn ratto di mēte vede la rotta d'vn'armata, che gli veniua contro.

Nella Spagna cresceua molto la diuotione della Madōna di Monserrato. Et se non habbiamo historia di ciò continuata, vi sono per ogni modo tali argomenti, che non si possono, senza nota di temerità negare. Queste sono alcune gratie importanti, riceuute da persone particolari, da quel sacratissimo Oracolo di Maria, accompagnate tutte da importantissimi miracoli. E se ben in quelle così descritte, nell'Istoria di Monserrato, nō si troua, di ciò che auēne fino al 1300. notato l'anno, nè il Ponteficato, o Regno alcuno; tuttauia la necessità
SPAGNA quasi de gli auenimenti stessi ci sforza ad assegnarle à questi giorni. Fù notabile primieramente il tentatiuo fatto, dalla pietà de' custodi del sacro luogo, di voler rifrescare, e colorire la veneranda Imagine di Maria.

Credendosi essi di accrescere honore alla B. Vergine, chiamarono di Ceruera là di Catalogna, vn tal Pittore per nome Andrea, & gli diedero carico, che con i più fini colori si sforzasse di moderare l'Imagine, e ridurla à maggior chiarezza. Non sapeua costui, nè chi lo metteua in opra, che sendo le vie di Dio diuerse da quelle de gli huomini, non pur non era per gradire così souerchia diligenza, ma per dimostrarne più tosto segno d'ira. Se gli pose dunque attorno il Pittore, e stemprati i più fini colori, staua per istenderli sopra l'Imagine, e rifare la carnaggione, e tutte le sue fattezze; quando gli mancò d'improuiso il vedere, & volendo rifar gli occhi all'Imagine, si trouò di hauer perduti i suoi.

N Donna non gradisce, che si rifreschi la sua Imagine di Monserrato.

Noi crediamo, che con questo volesse dimostrare il Signore à lui, & à gli altri, che i doni, che vengono dalla immensa liberalità sua, nō sono impetrati dalla finezza de' colori, o dalla bellezza delle sacre sue Imagini, ma si bene dalla finezza della fede, e dall'ardore della carità di coloro, che honorano, adorano, e glorificano in esse la

sua

Digitized by Google

sua diuina Maestà, ò la B.V. ò i Santi. Si tolse veramente il Pittore la cecità per castigo datogli da Dio della temerità sua, & gliene chiese perdono, & se prima era diuoto di Maria; all'hora deuotissimo diuenne. Stando per tanto con gran fiducia nella clementissima Signora, che gli rifarebbe gl'occhi, andaua ogni tratto alla sua Chiesa, & ponendosi in luogo, ch'era veduto da chi entraua, & usciua, pregaua tutti à far'oratione per lui. Tre mesi passò il misero in si fatta sciagura. Al fine cantandosi vn giorno auanti la miracolosa Imagine quei Versi dell'Aue maris stella.

An. 1079. SPAGNA

Vn Pittore, che vuol toccar gli occhi all'Imagine per de i suoi.

Solue vincla reis,
Profer lumen Cæcis.

vn raggio di luce diuina, disgombrò da gl'occhi del Pittore la nuuola, ch'era stata del suo troppo ardire il castigo. Si diuulgò assai tosto non sol per il Regno di Catalogna, ma per la Spagna tutta il gran miracolo, onde il santo luogo crebbe di frequenza, e per consequenza di donatiui ancora.

E seruita nostra Sign. di restituir gl'occhi al Pittore.

Teneuano allhora i Mori molti luoghi, e Città nel Regno di Murcia, e di Castiglia, e corseggiando ogn'hor con legni grossi, & piccioli il mare, rendeuano infeste quelle riuiere, e rubbauano i passaggieri. Era nel Vesconado di Barcellona vn vecchio cittadino, il quale hauendo accasato vn suo figliuolo nel Regno di Murcia, quello era diuenuto molto ricco, & non haueua nè figliuoli nè figlie. Standosi per tanto il padre aggrauato da gl'anni, & con vn'altro suo figliuolo appresso, era ogni tratto importunato con lettere da quello di Murcia, che volesse vna volta andar'à lui, & menarne anco il minor fratello, mostrandosi molto ansioso di vederlo, e desideroso di giouarli. Il padre deliberò di andarui, & s'imbarcò insieme coll'altro figliuolo per gir à quella volta. Ma non furono allargati molto in mare, che si leuò vna fortuna grandissima, e trapportati dal mare, e dal vento, andarono à dare nelle spiaggie di Africa. Quiui erano col suo legno alquanti Mori saluati dal mare, i quali tãtosto che videro i due Christiani perduti, gli fecero schiaui, & posero legati presso gl'altri, che nella fregata haueuano. Questi venderono poi con gl'altri à i mercanti; & furono separati il padre, & il figliuolo l'vno da l'altro, con quel dolore che si può pensare, & andarono à seruire chi in vna banda, & chi in vn'altra. Non si tolsero per questo d'animo, ma ringratiato del tutto il Signore, attendeuano, che si presentasse occasione di liberarsi. Il padre ch'era in vn luogo d'Africa chiamato Cetta, trouandosi con gl'altri schiaui Christiani, e sentendo da quelli ricordarsi, che di là à due giorni sarebbe la festa dell'Assontione di Nostra

Da l'Istor. di Monser. Mir. 4.

Sciagura di due Spagn. nel nauigar verso il Regno di Murcia.

Digitized by Google

1082. SPAGNA

Signora; se gli intenerì il cuore, e prorupe in amare lagrime, con questa rimembranza, che non potesse, com'era suo solito, andar alla diuotione della Madonna di Monserrato. La notte poscia della Vigilia non potendo chiuder'occhio, teneua pur tuttauia il cuor' à Monserrato, & diceua; Deh Auocata nostra, Maria, si ricordi la Benignità vostra, com'io veniuo ogn'anno à visitarui, & hora me ne stò qui misero schiauo d'infedeli, & nemici del Figliuolo, e Vostri. Sò ben io, che se voi volete, io sarò liberato, perche al poter' infinito si spianano i monti, e s'assodano i mari. Soccorrami dunque la clemẽza vostra, & mi caui di mano di barbari, accioche io possa in libertà dire; Aue Maria. Dicea cosi il buon vecchio. E in quel punto il sonno ch'era fuggito, gli cuoprì gl'occhi. Et ecco gl'appar la celeste Imperatrice col manto di Sole, & la corona di dodici Stelle, & gli dice; Eccomi qui pronta in tuo aiuto, non dubitare. E col dir questo, fu sciolto dalle sue catene, e portato fuori del serraglio de gli altri schiaui, che ben da quattro porte era assicurato. Trouatosi poi alle porte della Città, e parendogli, ch'essendo quelle chiuse, cominciasse alhora vn' altro trauaglio, alzò gl'occhi, e disse; Vergine Santissima, aiutatemi, & a pena hebbe detto questo, che senza vna minima molestia si trouò in riua al mare. Tra tanto albegiaua il cielo, e mentre si troua libero da quel pericolo, vede essergliene vicino vn'altro; perche gli sono poco lontani molti Mori con cani da caccia, e vengono tuttauia alla sua volta. Inuocò in quel punto il solito aiuto del Cielo, e nascosesi in certe herbe, che non gli passanano però il ginocchio, & hebbe gratia, che nè il viderò, nè l sentirono, & egli scorso auanti; si pose in sicuro. Quiui rese infinite gratie alla sua Liberatrice, che tanto aiuto gl'impetraua da Dio. Alhora postosi à pensare al figliuolo, che rimaneua in seruitù, e parendogli che à fare la gratia compita, doueua pregare per lui ancora, perche la possanza istessa Diuina, c'haueua operato il più, farebbe quello che restaua ancora; riuolse l'occhio al Cielo e disse. E' il mio figliuolo, ò Vergine? Voi pur sapete, essendo Madre, di che forza è l'amor figliale. Nè formò queste parole apena, che si vide auanti gl'occhi il figliuolo, il quale non sapendo nè anch'egli come, fu tratto quiui dal paese doue staua, ben due giornate lontano. Rese le gratie à Dio, che doueuano, e caminando lungo la marina, haurebbono voluto trouar' vn legno per passar' il mare; ma non ne veggendo alcuno, s'affretrauano di caminare alla medesima speranza di Dio. In questo veggiono venir verso di loro vna barca guidata da due giouani; i quali come s'accorsero, che i due passaggieri stauano per mettersi in fuga, per paura, che fossero Corsari;

Priego affettuoso di vn Schiauo à Maria.

Le Vergine scatena, & libera lo Schiauo de piu rischi.

La stessa Signora sferra, e trasporta à sicuro il figlio del l'altro liberato.

Non

Digitized by Google

1035. ISPAGNA.

Non temete, differo; imbarcatetui pur con noi, che vi porremo in salvo. Cosi assicurati i due Christiani, & riceuutili nella barca, fecero molto camino con essi in alto mare. Fra quel mezo si vide veleggiar alla volta di Catalogna vna naue; alla cui volta tiratisi i duo giouani, andarono ad inuestir apunto nella naue, & addimandarono al nocchiero che per cortesia riceuesse due passaggiari, saluati per mezo della B.V. dalle mani de' Mori. Quello, che era di Maiorica si contentò, & cosi furono portati amendui all'Isole Baleari. Di là poi se n'andarono à piedi in Catalogna, & la prima cosa, che fecero, fu l'andar à render gratie della lor saluezza alla Madonna in Monserrato.

Ecco soaui modi della Diuina Prouidenza.

In Roma Gregorio Papa VII. tra gl'aumenti, & i beneficij procurati da lui alla Chiesa, vi hebbe questo ancora del ristorare il tempio di S. Maria in Portico, che e quel sì celebre per l'Imagine miracolosa di M. V. à diuotione di cui S. Galla vedoua di Simaco Console, tramutò il suo palagio in Chiesa Verginale. Et perche poco auanti si è scritto il fatto, di presente aggiungiamo solamente; Che non ostante, che Roma habbia patito già tanti sacchi, incendij, & sia stata trascorsa, e deuastata piu volte da esserciti di soldati d'ogni sorte, de' quali si sà esser vero d'auuantaggio ciò che scriue quel Poeta.

Nulla fides, pietasq; viris, qui castra sequuntur.

Sempre però è stata conseruata salua da ferro, fuoco, & da ogn'altra ingiuria questa benedetta Imagine.

Il Fine del Quinto Libro.

Digitized by Google

DELLE IMAGINI MIRACOLOSE, DELLA GRAN MADRE DI DIO, Libro Sesto.

SOMMARIO.

NEl sesto Libro si contengono l'origine della Madonna di Tungri, & alcune gratie miracolose: i pietosi affetti di Florentio: le Confraternità instituite da S. Annone in Colonia, & le Chiese alzate dal Re di Dania: i fauori Mariali de' primi Padri di Certosa: la deuotione della C. Matilde: la mossa dell'armi Christiane per Terra Santa: l'origine della Madõna di Treuigi, e i progressi di Molismo, & di Laudun: le più miracolose Imagini della Francia: i terremoti d'Europa, & altri dãni, leuati per intercessione di Maria Vergine: La Chiesa della Carità di Venetia, & di Lack alzata in Brabanza: le vittorie del Conneno: il nuouo tempio fuor di Bologna: l'impietà del Sig. di Scheyra punita: e i principij del gran Bernardo.

An. 1087.

FIANDRA.

LA Fiandra anch'essa godeua, ne gl'aumenti della deuotione di N. Signora, & nello splendore della Chiesa di Tungri, il beneficio de' miracoli, & la frequenza de' popoli; percioche questo sacro luogo, di già otto e più anni famoso, per le gratie operateui da Dio, à questi dì era molto in fiore. E Tungri vn villaggio grosso della Prouincia d'Hannonia, giuriditione alhora di vn Signore, per nome Ettore Magno. E lontano dal Castello d'Ato vn miglio, & da Cheruia meno di vn'altro, & è compreso nella Diocese di Cambrai. Egli è ameno, & di ottima aria: di quà gode vna pianura lunga, & larga, & ricca di pascoli: di là è bagnato da vn fiumicello, che dando acqua abbõdante à più molini, apporta molto commodo à tutto quel distretto. Era occorso già nel 1081. che nel mese di

Il luogo di Tungri è descritto.

Da l'Historia di Tungri, cap. 1. 2. & 3. stampata in Duaco del 1606.

Digitized by Google

di Febraio circa le vndici hore, era stata veduta sopra'l Castello di quel Signore vna chiarezza immensa, & si scorgeua quella procedere da vn celeste splendore, che vsciua da nuuola, pur alhora nel campo dell'aria iui comparsa. Quei che furono a mirarla, sentirono vscire dal seno di quella vna melodia, & vn cõcento marauiglioso d'Angioli, il quale durò gran pezzo d'hora. Poco stante videro vn'Imagine della Madre di Dio posata da mano Angelica nel giardino del Signore del luogo. Era quello di buona vita, & di santi costumi; haueua quarantadue anni di età, & essendo vedouo di già piu tempo, & di molti e molti anni cieco, meritò questa bella gratia dalla Reina del Cielo, che il ritratto suo à lui fosse raccomandato. Com'egli fu auuertito del miracolo, tantosto si fè portare colà, & sentendo, che sparita la straordinaria luce, era rimasto nel luogo vn'odore soauissimo di Paradiso, giudicando indegno, che l'Imagine iui stesse esposta all'ingiurie dell'aria, la fè portare nella stanza più honorata del suo palagio. Di là poi alla Chiesa, & Parochia di S. Martino con molto honore trapportata, non però vi stette, percioche con l'opera istessa de gl'Angioli, & con l'honore istesso de' cittadini del Cielo fù riportata, nel giardino di quel Barone. Esso, che non pensò esser quiui la mano di Dio, alla Chiesa di nuouo la fece portare, riputandola piu decente luogo per quel dono, che la sua casa non era. Ma sendo però di essa leuata, col ministerio de gl'Angioli, & portata à Tungri prima che altro facesse, spediti messaggieri al Vescouo di Cambrai, nomato Giouãni, col consiglio de' quattro deputati da lui, à san Martino la riportò. Però acciochè si vedesse quale di Dio la volontà fosse, di commune accordo, posaro il baldachino doue era stata riceuuta la sacra Imagine, nel mezo della via fra Tungri, & la detta Parochia di S. Martino, due de' Deputati ne andarono à Tungri, & due à san Martino per osseruare quale mano fosse, che quindi toltala, colà la trasportasse. Per l'istesso effetto molte genti di quà, & di là per le vie si fermarono, attendendo ciò che volesse Dio fare. Successe nondimeno il fatto di prima, che mano d'Angioli la tolse da S. Martino, & & ad occhi veggenti di molti, non sotto il Baldachino, ma sopra di esso, caminando le vie del Cielo con melodia grande, e pompa marauigliosa al primo luogo la portò. Questi tre trasportamenti alle vndici hore auennero; & in ciascuno, perche si vedesse, che i Cittadini del Paradiso faceuano ossequio al ritratto della gran Madre di Dio, sentiuasi fragranza di odori di Cielo, musica pur celeste, & in vece di Baldachino, serbaua vna nuuola quella nel seno, & era piena di splendore & luce insolita à gl'occhi nostri. Non è da dire, che giubilo

Splendore insolito sopra Tungri.

Imagine di Maria portata de gli Angioli in Tungri.

Trapportamenti della S. Imagine.

Ecco l'ossequio, che gli Angioli fanno all'Imagine.

Digitized by Google

giubilo prese alhora il cuore di tutti. Quel Barone, a tanti segni accortosi, che quello era fauore di Dio immenso, ne rese à sua Maestà le gratie che puote. Et spediti con diligenza nuoui messaggieri al Vescouo Giouanni à dargli ragguaglio del tutto, non fù la risolutione senza la presenza di quello; il quale venutosene con tutta la Chiericsia, & con i popoli congregati al luogo, prima celebrò Messa nel sito consegrato da Dio à gl'ossequi della gran Madre, & poi (così volle il Barone) consagrò il giardino, e il Castello tutto di Tungri, perche fosse per l'auenire Chiesa di Maria. Tale fù l'origine. Causò l'altezza del prodigio Diuino, vn gran concorso. Miracoli alhora, & gratie senza numero faceua il Signore ad intercessione della Madre. Nè spirò il Febraio col solo dono della Imagine, peroche molti hebbero di lunghi, & deplorati mali, sanità. Giouanni, Signore di Hussegnies, che già noue anni haueua perduto l'vso d'vna mano, condottosi per voto al tempio di Tungri, apena offerse vna mano di cera, & fè celebrare la Messa votiua, che rihebbe sana la mano. Anna Flaminia del castello Atense, giouane di 27. anni, ma che dodici anni erano, c'haueua perduta la fauella, oue si ginocchiò auanti la benedetta Imagine, non finì l'hora, non tanto dell'oratione, quanto dell'estasi, che parlò francamente, & lodò nella Vergine Dio. Et costei, che visse anco piu anni, & fù maritata, & hebbe figliuoli, veniua ogn'anno à render gratie alla grande Auuocata. Il mese di Marzo Giouanna giouanetta di 18. anni, la qual in vn parto difficoltoso haueua dato a luce il figlio morto, per voto fatto alla B. Vergine, lo rihebbe viuo, fu battizato, e fatto a suo tempo Prete, fu Curato della Chiesa di Lignè. L'Aprile poi Giacopo Bosquillonio dalle montagne d'Hannonia, del luogo d'Auret, il quale faceua professione di purgar, e fonder metalli, trouandosi già cinque anni storpiato di mani, e piedi, fece voto di lauorare per la Madonna di Tungri due Candellieri di 24. lire di peso, & di far ardere sopra di essi due candele di tre libre l'vna, & quando puote fattosi portare à Tungri, non stette vn momento in oratione, che rihebbe l'vso de' piè, e delle mani. Era presente al miracolo il Signore di Tungri, che già dicemo essere di molti anni cieco, il quale per le cose, che sentiua, & per la sua gran fede, fatto animoso, hebbe per certo di ricuperar' anch'esso l'vso de gli occhi. Non seguì però questo prima, che passato il mese di Giugno. Intanto occorsero al sacro luogo di gran prodigij, & vno fu questo. A i uent'otto di Aprile, quando si fabricaua la capella maggiore della Chiesa mancando già le pietre, la calcina, & la rena per la fabrica, ecco che fù dal Castello Antonio portata à Tungri tanta materia, quãta apena portareb-

Castello di Tungri fatto Chiesa.

Infermi hãno per Maria la sanità.

Muta, ricupera la fauella.

Morto, risorto.

Storpiato si rizza di piè, e di mani.

La B. Verg. quale vficio si degna di fare.

Digitized by Google

tarebbono venti carra, & fù bastante a finir l'opera. Certo che buoi, nè caualli la tirarono. Et certissimo, che fù veduta da alcuni, che meritarono tanto priuilegio, vna gran Signora, in veste candida, la quale disponeua, & inuiaua le cose dette a Tungri; che non crediamo altra, che la Madre di Dio.

Non fù (trà le sanità rese) meno stupendo il fatto, occorso ad vn seruitore del Vescouo di Cambrai. Era costui giouane di quindici anni, & per vn ferro di dardo, che gl'era passato à dentro nella coscia, stette ben quattr'anni in dubbio della vita, perche arte nessuna di Chierurgo glie l'haueua potuto cauare. Egli è menato à N. Donna di Tungri; priega, & in priegando, esce il ferro mortale, & è restituito non tanto alla sanità, quanto alla vita. Il Vescouo il quale vide il miracolo, approuollo per prodigio diuino, & predicollo ouunque gl'occorse di dire delle grandezze della Mariale benignità.

Ferro cauato col priego dalla ferita.

An. 1090.

Ma il duplicato miracolo veduto in Maria di Campi del Castello di Mortania, perche si tratta di restitutione di vita, fù memorabile; Costei, grauida di sei mesi, mentre sega col ferro l'herba sù la ripa del fiume Scalda, cade in esso, & là nel seno dell'acque Vergine Madre, dice, aiuto: nè indarno. Il fiume se la porta senza lesione alcuna ben tre archibugiate lontana, & l'onda le serue per letto, & campa. Lo spauento però della caduta causò, che il dì seguente sconciando, partorì vn figliuolo morto. Il quale oue fù recato à Tungri auanti la benedetta Imagine, riuisse, e fù batteggiato, & questo fù poi Curato della stessa Chiesa di Tungri, oue hebbe la vita.

Cap. 9.

Ecco miracolo in madre, & figlio.

Sanò pure col mezo istesso la Signora d'Antoing, per nome Margarita, la quale hauendo per ispacio di dodici anni portata una fistola nella mammella destra, per cui resa deforme, & puzzolente era abborrita da tutti; dopò consumato molt'oro in opra di medici, & chirughi non trouò nè la più presta, nè la più certa medicina, che l'auotarsi à N. Signora di Tungri. Il che apena hebbe fatto, che sanò, colorì, & fù à termine ridotta, che il Signore di Tungri hebbe à fauore, che degnasse esserli moglie, tanto bella era diuenuta.

Cap. 10.

La Signora d'Antoing. sanata.

Era stata guerra tra Filippo Rè di Francia, & alcuni Prencipi confinanti, & in quella occorse, per le cose Mariali, vn bellissimo fatto. Haueua il Rè di Francia i suoi alloggiamenti poco lunge da Tornai, verso l'Isole de' Neruij. I Figliuoli del Rè quà e là trascorreuano cõ genti à cauallo, & à piedi, ilche causaua, che più debile il campo Regio fosse. Temendosi per tanto, che qualche accidente di guerra priuasse il Regno di capo, nel consiglio di Prencipi, & Capitani, fu conchiuso, che il Re douesse, si come fece, ritirarsi nella Città di Tornai.

Cap. 11.

In

Digitized by Google

In questo giusto timore del Rè, & de' suoi, quando era da bramarsi aiuto alla parte Regia; ecco, che il Signore di Tungri, per nome Ettore, & di cui fù detto ch'era ancor cieco, hebbe auiso vna notte da l'Angiolo, che per ordine di Maria si ponesse in armi co' suoi, & gisse à dar aiuto al Rè di Francia, ch'era in guerra. Egli stimò da prima, questo poter esser difetto d'infermità, ò melancomia; ma quando la seconda, & la terza notte sentì pur à dirsi da parte di Maria le cose istesse; raunò d'ogni parte vasalli, & amici; & gli armò in buon numero, tanto che si trasse alla volta del campo Regio. Piacque à Dio, che dell'istesso fosse in visione il Rè auisato, onde andò incontro à queste fresche genti, che ad aiutarlo veniuano, & le vide molto volontieri. Campeggiando si però da una parte, & dall'altra, in un giorno di Domenica, quando si douea cometter il fatto d'armi, & che gl'altri armauano il corpo d'acciaio. Ettor il cieco trattosi alla Chiesa, quiui priegaua la sua Auuocata Maria, che gli fosse propitia. Era anco il Re Filippo presente. Priegò, & il fine del priego fù con questo grandissimo miracolo, che ricuperò il uedere, del quale molti anni era stato priuo. Si uenne dopò l'oratione alla battaglia, & fù la uittoria dalla parte del Re, non senza molt'honore dell'illuminato Ettore; & fù sì piena, che anco i tre Prencipi figliuoli del Re altroue combattendo, furono vincitori. Dopò la uittoria, molto fù uisitato il Re da persone, che uenìuano à rallegrarsi seco della uittoria, ma più dal Signore di Tungri per essere stato prima illuminato con miracolo, & per hauer poi combattuto ualorosamente in battaglia. Il Re Filippo nondimeno uolle essere col Signor'illuminato à uisitare N. Signora di Tungri, per rendere le gratie, che poteua di tanto dono per lei riceuuto. Donò allhora à questa Chiesa più Reliquie, e tra quelle una parte della Veste della Madre di Dio. Concorse in tal occasione à Tungri tanto gran moltitudine di popolo, non più per salutar la Vergine, che per ueder il Re di Francia, e tanta Corte di Prencipi, e Caualieri c'haueua seco, che quando fù l'hora della Messa cantata, nella gran calca d'huomini, & donne, Giouanna moglie d'un mugnaio del luogo, laquale si auuanzaua fra gl'altri per ttouarsi in Chiesa, rimase abbattuta, & calpestata da gl'huomini, & dai caualli, & fù portata morta, e stracciata nella Capella di N. Donna. Ma che? non puote signoreggiar la morte, alla presenza della Madre, che partorì il datore della uera Vita. Riuisse in momento: sanò, & fù habile ad uscire co' suoi piedi del tempio Mariale. Per questi, & altri infiniti miracoli fatta famosa la diuotione di Tungri, hebbe dal Pontefice Indulgenze, & dal Re priuilegi, & immunità.

Il Signore di Tungri cieco, và alla guerra.

Il cieco Signore è illuminato.

Re di Francia a Tungri.

Ecco fuscitatione col bel miracolo.

Nella

Digitized by Google

Nella Toscana, come che fosse celebre il nome di Gio. Gualberto, gran Padre de' Monaci di Vallombrosa, maggiore però era il grido suo per hauere, perdonando all'vccidi tore del padre, meritato, che l'Imagine di Giesù Crocifisso, à lui orante piegasse il capo. Et essendo esso molto diuoto di Maria, partorì alla diuotione della medesima Reina Fiorentio suo discepolo. Questi se ben entrò à l'hora vndecima de gli anni suoi, nella Religione, mostrò nondimeno in morte il gran profitto in quei pochi giorni fatto. Percioche, fatto c'hebbe, col segno di Croce, dileguare il Serpe Infernale, meritò vedere Maria, laquale volò in chiaro il fosco de gli affanni suoi. Et mirando l'Aurora del Cielo, Ecco, diceua, ecco quella, che mi ha tolto il trauaglio de' nemici & raffrenate le mie tenebre.

An. 1088. GERMANIA.

Florētio in morte, vede Maria.

Il Pontificato intanto passò per la morte prima di Greg. 7. & poi di Vittore, ad Vrbano II. Francese; la cui vita, che fù assai lunga rispetto à quella di molti precessori, giouò molto alla Chiesa di Dio, perche ne fece, col bandire Crociata, abbassare l'orgoglio de gli Infedeli, & causò, che si ponessero in riputatione le cose de' Christiani.

Papa Vrbano 12.

In Germania, l'Arciuescouo di Colonia Annone, faceua per la Fede progressi grandi. Egli non hebbe in vita cosa più à cuore, che di rendersi propitia la B. Vergine, per hauer vna sì fatta Auuocata presso Dio; & di hauere vn continuo memoriale della morte in terra. Colpì questi due pensieri insieme coll'edificar in Colonia vn monasterio di Canonici, e dedicarlo à Maria, & col far tener sempre aperto il sepolcro. Così passaua egli da l'altare, al sepolcro, & non lasciaua, che l'ambitione l'accecasse, togliendosi l'vn'effetto in occasione di ben viuere, & l'altro in occasione di ben morire. Fù Annone di tanta autorità, che non era capo coronato, che à lui non s'inchinasse; & se gli occorreua di visitar alcun Prencipe, iui si componea tutto à rigore di pietà, lasciauansi le musiche profane, i giuochi, & se gli leuauano da gli occhi le cose c'hauessero del licentioso. Sapeua, che tra le virtù della Beatissima Vergine, riluceua l'humiltà come Sole, però si pose con ogni ardore ad imitarla; & di più auenne, che il Giouedì Santo, se ben fosse stato aggrauato da infermità, non haurebbe però tralasciato di lauare i piedi à i suoi. Et fù vn'anno, che trouandosi inhabile, per l'infermità à far questo, impetrò nondimeno da Dio con l'oratione tanta forza, che pure l'essequì.

Surio nella vita in Dec.

Sepolcro memoriale di ben viuere.

Si trouò in vn Monasterio, alla Chiesa di Colonia soggetto, & alla B. Vergine dedicato, vna Suora, che hauēdo fin da fanciulla presso quell'habito, era stata sollecita nel custodire l'anima e'l corpo da ogni macchia di lasciuia. Nell'osseruanze del choro, e della casa non

Digitized by Google

Ann. 1089. haueua pari. E in tutte l'altre virtù qualche profitto fatto haueua. Hebbe inuidia l'inimico di sì belle qualità, però vedēdo di nō poter battere la rocca di quella da altra banda, si pose à tentarla cō machine da quel lato, che pareua à lui, che fosse costei più debole, e che crollasse; cioè da l'Humiltà del cuore. Posele dunque in animo, che non si trouasse vguale nel dono della virginità; & c'hoggimai fosse arriuata à quel termine, che non hauesse più paura di trabboccare. Le fè anco credere, che fosse da persona di manco perfettione, il farsi così ritrosa nella conuersatione, e'l starsi, quasi meza seluatica, senza pratticare. La doue chi haueua acquistato vn'habito virtuoso, come lei, cagione si trouaua di cauarsi di essa, e porre i sensi, così mortificati à fronte di qualunque oggetto, che loro si appresentasse. Non fece costei il riparo, che doueua à questa gran tentatione, e col considerar al detto di san Paolo; Che chi stà, veggia di non cadere, e col ricordarsi, che col rallentar ogni poco la briglia alla consueta mortificatione de' sensi, si perde in vn'hora l'acquisto di molti anni. Però spogliatasi di quella difesa della Humiltà, diè adito al troppo compiacersi di se stessa, al vantarsi de' doni di Dio, come suoi propri, à stimare molto se stessa, e dispregiare le altre. Ben dice Salomone, che segno euidente della nostra ruina, è l'essaltatione (tanto cōm'à dire, la superbia) del cuore. Da questa gran porta, introdusse poi il Demonio l'altre machine, & quella della lasciuia in particolare, & non finì d'oppugnare, ch'espugnò il suo cuore. Peccò in somma, & all'ardore della cōcupiscenza si disfece il Diamante del suo primo proposito. Alhora posta in vn mar di pensieri, col legno debolissimo del suo sapere, & senza tramontana di consiglio, da vn lato veniuano onde della conscienza commossa, & agitata, e da l'altro le picchiate della ricordanza del primo ottimo stato: di sorte che non sentiua se non percosse, e strida del misero combattuto cuore. Vedeuasi di stanza di Dio, fatta sozzo ricetto di diauoli, & che il finissimo oro della sua prima carità, era diuenuto feccia d'alchimia infernale. Così ondeggiando l'infelice in vn mare senza calma, proruppe in amarissime lagrime, & non trouaua riposo. Stata che si fù qualche giorno à quella guisa, mirò pur'vna volta il Cielo, & fattasi odiosa à se stessa, e dispiacendole il proprio errore, pregaua Dio, che se doueua mandarle il meritato castigo, non l'indugiasse, perche flagellata, introducesse di nuouo l'Humiltà vscitane, & ne scacciasse la superbia, che amendue i piedi fermati vi haueua. Tra tanto crebbe il ventre, testimonio inuincibile della castità violata. Essa, per la vergogna, fuggiua da gli occhi di tutte le Suore: la vita non le era vita, il cibo non la sostentaua,

Sottilissimo ingāno diabolico fatto ad vna Suora.

La lasciuia entra nello animo per l'vscio della superbia.

Commesso l'errore viē al pētimento.

Crebbe il vētre, & scemò la Superbia.

Digitized by Google

ua, il bere non le gustaua, il sonno non la cuopriua, tutto era amaro, acerbo, aspro & odiato da lei. Per tristezza s'ammalaua, per trauaglio s'inuecchiaua; & ne' rimedi humani, non trouaua rimedio. Nacque da questa disperatione, non quel frutto, ch'aspettaua il Nemico, ma quello che procuraua la Diuina pietà, perche quando era più disperata del mõdo, cominciò à sperare in Dio, & prometterſi di quello ogni bene. Entrata nella Chiesa della Madonna, gittossi a i pie del Crocifisso, e lasciando scorrere da gli occhi fiumi di lagrime, diceua. Giesù mio? non volgete vi priego, a me misera le spalle. Clementissimo Padre, e Dio, habbiate pietà di me. Et se ben Voi sete dalla fragilità mia stato offeso, ricordateui però, ch'io sono creatura vostra. Se m'è auenuto male, ei mi sta bene; perche quell'io, che voleuo soprastare alle altre, doueuo cader'a pie di tutte. Così và la ragione. Ma con quai lagrime potrò io lauare la macchia da me contratta? con qual mezo cãcellare il disonore fatto da me fatto a questo collegio? Ahi chi mi rimetterà più nel numero di quelle, che seguon Voi Agnello immacolato? chi mi darà più la voce per cantare il Cantico vostro? Ahi, che se voi non sete, ò Signore, ò Padre, ò Sposo dell'anima mia, io sono hoggimai fatta niente. Deh perdonate alla fragilità mia, Signore. Et perche ne ottenga più ageuolmente il perdono, a Voi ò Vergine delle Vergini, & auuocata delle peccatrici, contrita mi riuolgo. Io prometto, Signora, d'emendarmi, e tralasciati gli spiriti superbi, d'abbracciare l'Vmiltà, che tanto a Voi gradisce. Così parlò, e più col cuore, che con la lingua, & fù da lagrime, e da sospiri ardenti la sua oratione accompagnata. Vdì il Signore, & essaudì il suo priego, e fece allhora vna delle sue marauiglie, che scemò il ventre, e'l concetto disparue, & la causa del suo disonore fù leuata affatto. Conobbe subito ella il miracolo, & se lo riconobbe, lo dichiarò la sua continua penitenza, che fece. Peroche prima per più anni di altro non si cibò, che di pane, & acqua; poi tre volte al giorno recitaua il suo Salterio, quando prostrata, quando inginocchiata, e talhora, che la sua debolezza no'l comportaua, in piedi; & in fine non si poteua dire, ch'ella facesse penitenza, ma sì bene, che tutto'l viuer suo fosse vn continuo macerarsi e pentirsi.

Ann. 1089.

Lagrimosi effetti di penitenza.

Ricorre a Maria, p impetrar pdono da Dio.

Isuanisce il concetto & salua l'honore.

Mentre rimette quell'Aquila spennacchiata le penne, & si rabbellisse questa Maddalena, ecco il serpe infernale alza di nuouo il capo, & da quell'estrema austerità, e da quella palidezza, e fiacchezza, tentò di trarre superbia, & ambitione. Ella, che se n'auide come dalla propria ruina ammaestrata, non permise che vi fermasse il piede. Et volendo reggersi non à suo capo, ma coll'altrui consiglio, andò à

Di nuouo è oppugnata da l'inimico.

Digitized by Google

trouare l'Arciuescouo Annone, & inginocchiatasegli ai piedi, gli narrò il caso da principio com'era passato, & addimandò qualche rimedio preseruatiuo per l'auuenire. Il Santo, hauendo vdito il tutto attentamente, alzò anch'egli le mani al Cielo, e lodò la Diuina misericordia, & poscia riuoltosi à consolare l'afflitta Suora, dielle anco il modo con che si hauea à regolar per l'auenire, che fù questo. Primieramente, atteśa la inclinatione di lei, comandaua molto strettamente che non volesse presumere di auuanzarsi sopra l'altre Suore, nel digiunare troppo austeramente, almeno in publico, nella prolissità dell'orationi ò vocali, ò mentali, particolarmente dou'era à gl'occhi esposta delle compagne; e l'istesso auiso le prescrisse nel faticare, e seruire ò in Choro, ò in Chiesa, & ne gl'altri men'ordinari esercitij ancora. Appresso, le ordinò, che non si togliesse, per cappricci particolari, nè pur' in minima cosa, dalla consueta vita comune. In fine volendo che si discostasse da i primi spiriti d'orgoglio, le diede auiso, che non volesse in attione alcuna cauarsi fuori delle altre; ma se quelle digiunauano, digiunasse anch'ella, & se faceuano oratione, facesse essa il medesimo; & così regolandosi col detto di San Paolo, piangesse con chi piangeua, & con chi si rallegraua, si rallegrasse essa ancora. Osseruò costei ogni suo ricordo, & le ne riuscì così bene, che oltre all'hauere, col manto dell'Agnello Giesù Christo, coperto il suo fallo, onde non se n'hebbe da alcuno vn minimo sospetto, diuenne anco migliore, che prima non era.

Annone, che rimedi porge alla tentata donna.

An. 1090.

Questi, e somiglianti frutti, che si raccogliono da l'intercessione di Maria, fecer risoluere il buon Prelato à promouer in tutta la Diocese le Fraterne, che si vsano hoggidì. Et se non furono sue inuentioni le compagnie della B. V. sotto diuersi titoli, ma sotto però l'istesso nome di Maria, errette alhora per la Germania; vi hebbe almeno egli del primo honore, perche ne erresse in Colonia, & per tutta la Diocese molte, & fù impulsore, che altri Prelati Ecclesiastici il simile facessero. Gl'huomini, ò donne di tali compagne erano da lui con ogni possibile modo aiutati, & fauoriti; sapendo ben'esso come per via dell'aggregarsi à tali ricetti, & ordini, sono leuati molti peccatori, e peccatrici dal mal fare, & che son queste, come foani esche, onde la B. V. raccoglie peccatori da ogni banda sotto'l manto della sua protettione, & gli mena à Giesù Christo.

Cõpagnie Verginali errete da Annone.

Dal Histor. di vn Monaco Sigebergense, lib. 1. cap. 29.

Fù poi la vita di Annone vna imitatione essata di quella del Signore; onde hauendo anco, per esser più pouero, dato via tutto'l suo, bisognò nell'vltima sua infermità, che gli fosse prestata vna coltre da cuoprirsi.

Sul

Digitized by Google

Su'l morire, alzò le mani al Cielo, & pregò la Vergine di due cose. L'vna c'hauesse in protettione, presso il suo Figliuolo, e Dio, la Città di Colonia, alla quale preuide douer sopranenire grã ruine. Et l'altra che gl'impetrasse uirtù in quel suo passaggio di perseuerare nel suo santo seruigio, & gratia di difensarsi da l'arti dell'auersario maligno nell'agonia di morte. Et quando pareua à lui, che potesse credere di restar in uita, perche tal'hor rimetteua il male de' soliti accidenti; Deh nõ permettete, Signore, diceua, ch'io resti in questa ualle di piãto, per douer mirare l'angoscie che à Colonia soprostanno. Et riuolto alla B.V. Siatemi diceua, ò Signora, guida, in questo passo della morte, siatemi stella in quest'ampio mare di trauagli, che combattono l'anima mia. Sempre in somma, hebbe in vita, & in morte il riuerito, & amato nome di Giesù, & di Maria su le labra.

Colonia raccommãdata a Maria.

Liberto Scafnaburgense, nel Cronico.

Nomi di Giesù, e Maria in bocca del moriente.

Ma, la Dania, Prouincia Settentrionale, che non cedeua molto di Santità di Pastori alla Germania, haueua di più il Re Canuto, che in vita fù di costumi santo, & in morte fù computato tra Martiri di Christo.

DANIA.

Saxone Grãmat. Hist. Dan lib 12.

Concorse con la sua, la pietà ancora di Suenone Vescouo in quel Regno, il qual Prelato come valse molto nell'arte del dire, cosi fe andar'il ben operar'al pari. Tre tempij molto degni alzò Suenone alla Beatissima Vergine in Dania; & non contento di questo, si sforzò anco d'arricchirli di vari ornamenti, che rispondessero alla Maestà Verginale. Et nel peregrinaggio, che ei fece in Terra Santa, di niuna cosa fù più sollecito, che di raunare da ogni banda sacre Reliquie, onde formasse in quelle Chiese vn tesoro spirituale.

Tre tempii alzati da Canuto a N. Signora.

S'apparecchiaua intanto nella Francia l'occasione d'instituirsi vna famiglia religiosa sotto la protettione di Maria. Percioche essendo morto di quei di vn gran Dottore Parigino, della cui vita in apparenza buona, & come l'effetto dimostrò non buona, ciascuno si prometteua salute; & hauendo permesso il benignissimo Dio, che tre volte in tre giorni s'alzasse viuo dalla bara, e desse nuoua di essere dannato; quest'accidente causò vna santa paura in quella Vniuersità. Et fattosi alhora ciascuno buon Logico à conchiudere di se stesso, diceuasi quasi communemente; Se vn Dottore consumato, & vno c'ha fatte molt'opre buone, & di cui si speraua che douesse andare, subito morto, à luogo di salute; con tuttociò si è dannato, per giusto giudicio di Dio; che potiamo credere, che debba essere di noi, che men buoni, e men'intelligenti siamo di lui? Certo, ch'errando l'humano giudicio, come si vede tutt'hora che erra, non erra già quella sapienza infallibile Dio O. M. il quale rende à ciascuno secõdo l'opere

FRANCIA.

Le nuoue hauute di vn morto, dell'altra vita, che molti causano in Parigi.

Da l'Hist. de l'Origine de' Certosini. Plato del bene dello Stato Relig.

Digitized by Google

re sue il premio, oueramente il castigo. Era alhora capo di quell'Vniuersità di Dottori Bruno di Colonia, & Canonico di Reins. Questo, tutto compunto, & à salute sbigottito, si trasse con alquanti compagni in disparte, & si posero à conferire insieme dell'importanza del passato accidente, & diceuano l'vn'à l'altro. Se la voce d'vn'homiciuolo, hieri risuscitato, ha cagionato tanto tremore, che ci ha quasi che tinti tutti nella faccia del pallore di morte, che fia poi amici, quando, col ruggito di quel Leone d'incomparabili forze, si vdirà da ciascuno il suon terribile di quella tromba, che destandoci tutti; Sù, dirà, morti, venite al Giudicio? Sarà al fermo il nascondersi impossibile, e'l comparir' auanti à quella Maestà per i cattiui intolerabile. Fuggiamo dunque, diceuano, fuggiamo di mezo a questa mondana Babilonia, che manda puzzolenti vapori di zolfo, e di fumo fino al Cielo. Et fatto, con tali parole, Bruno à se, & à gl'altri animo, di cauarsi dal dubbio, e di mettersi nel più sicuro stato, ch'essi poteuano, non finirono di consultare, che sette di loro, de' quali Bruno era il primo, dato ciò c'haueuano à poueri per amor di Giesù Christo, coll'indrizzo, che lor diede Vgone, si ritirono a viuere in vna solitudine; & in quella ritirata all'eremo, sette stelle apunto, secondo il numero di essi, fecero loro di voler di Dio la scorta. Non stette però quì il profitto; che de gl'altri ancora molti, rinonciato il mondo, s'aggregarono à Brunone, & nella Diocese di Granoble si diede qualche principio alla Religione, c'hora si chiama de' Padri Certosini. Vdì Papa Vrbano la fama, & seppe poi distintamente il tutto; onde perche si fondasse la nascente pianta nell'vbidienza della Chiesa Romana, fù anco necessario, che il capo di questi primi fondatori se n'andasse à Roma. Era la solitudine, doue questi degni huomini si ritirarono, aspra, sterile, inaccesa, e senza pur'vn vestigio humano; onde vi volle più che terreno aiuto, perche atterriti dal horrore del luogo, nō ritirassero il passo. Accrescenano lo spauento certi imagini brutte, e cert'ombre strane, che la malitia diabolica offeriua à gl'occhi di quelli, affine che nel bel principio di maneggiare il preso aratro, l'abbandonassero. Nè di picciol ostacolo era la natura delicata, che tutti haueuano, essendosi da i molti agi delle ricchezze, e prosperità temporali, ridotti con si subita mutatione, à viuere con tutte le imaginabili scommodità del mondo. In tanti trauagli vscirono anco di alcuni di loro di quelle parole, che la conditione del luogo, & la forza della tentatione somministraua. Et in fatti, à guisa di spalmato legno in vn mare procelloso, stauano per dar volta, & ripigliar'altro consiglio. Iddio però non mancò loro del suo santo aiuto. Et in questo si veg-

Discorsi del fine dell'huomo, tra i Dottori Parigini.

Bruno con sette compagni và alla solitudine.

In Granoble ha origine la Relig. de' Certosini.

Horrori, & spauenti de' primi Padri Certosini.

gon

Digitized by Google

gon essi auanti vn'huomo di uenerando aspetto, col capello crespo, e canuto, che doppo l'hauergli cortesemente salutati, prese in tal modo à parlare. Veggioui, figliuoli, ondeggiare in un mare di dubbi, e di pensieri, onde non sarà così facile, che ve ne caviate lieti, se voi non fate a modo mio. Et sappiate ch'io son messaggiero dell'Onnipotente Dio, & vẽgo da sua parte a ridrizzare gli animi vostri, che sono in piego. Fatevi per tanto diuoti di Maria Vergine, Imperatrice del Cielo, & recitate in honore di Lei il suo Officio, & non dubitate, che col mezo suo haurete dalla Diuina misericordia la perseueranza nel ben fare da voi incominciato. Se questo farete, siate sicuri, che le cose vostre hauranno e buon progresso, e fine migliore. E ciò detto, il venerabil vecchio disparue. Si rinfrãcarono per tal'auiso gli animi di tutti, & rese molte gratie alla B. Vergine, che si fosse degnata, di mandar loro consolatione da quell'hora presero l'istituto di recitare l'Officio della Madonna, presso quello del Signore. Acquistata appresso il trono di Dio vna tale Patrona, si spianarono l'Alpi de gl'incommodi, & si ridusse a calma il mare tempestoso de' loro trauagli. Et se la Benignissima Signora attese abbondantissimamente ciò che l'Apostolo Pietro (che tale fù stimato da tutti) promise, lo dichiarano i felici aumenti dell'Ordine Certosino, onde non quella selua sola, ma infinite altre, hanno reso, di tempo in tempo, fiori d'huomini per santità, & lettere illustri.

Ann. 1092. S. Pietro appare a nouelli Certosini.

Messaggiero Celeste insegna'l pigliar per loro scorta, Maria.

Officio della B.V. per che sempre recitato da Certosini.

Era in quei giorni per suggellare il Vescouo Arnulfo di Soisons, la santa vita con vna beata morte. Giaceua questo gran lume della Francia nel letto, poco lunge da i suoi estremi, quando sopragiunse l'Apostolo medesimo Pietro, & col visitarlo gli diede anco questa buonissima nuoua. Stà di buon'ànimo, Arnolfo, che i tuoi peccati, de' quali staui così in trauaglio, ti sono rimessi da Dio; non dubitar più, che per te le porte del Paradiso sono aperte. Il che detto, san Pietro, con vna gran compagnia di celesti Cittadini, ripigliò la via del Paradiso, & lasciò molto serenato il cuore del moriente. Non andò gran spacio, che fù anco visitato dal capo delle soprane militie san Michele, & fù raddoppiata la sua consolatione, perche gli disse questo Arcangiolo, che si trouarebbe al suo passaggio, onde in mezo alle schiere Angeliche fosse portato alla uera patria. Diè il colmo poi de' fauori diuini l'Imperatrice del Cielo Maria; perche sceſa con un gran numero di Verginelle, si degnò di uisitarlo, & di predirgli, che di corto sarebbe fatto partecipe dell'eterne allegrezze de' Beati. Occorse quest'anno, che il giorno, che si festeggia in Cielo, e in terra l'Assontione di Nostra Signora, uenne in Domenica. Sant'Arnolfo adun-

Arnolfo moribõdo consolato da S. Pietro.

que,

Digitized by Google

Anno 1092 que, che sapeua douere, sì le prime hore di notte, lasciare questa valle di pianto, chiamò i suoi discepoli, parlò in tal guisa. Voi sapete, figliuoli, che sendo dimani il giorno Dominicale, fà in quello festa, & allegrezza la Chiesa militante, & la trionfante ancora. Et vi è parimente noto, che occorrendo, nel giorno medesimo l'Assontione di M. V. fa doppia causa di festeggiare. Commandoui per tanto quanto più strettamente posso, che se ben io chiuderò di quì a poche hore gli occhi mortali, non perciò vogliate dimani sepellire il mio corpo, nè per causa di quello far segno alcuno di tristezza, e doglia. Lunedì poscia, che sarà il dì natale di sant'Arnolfo Vescouo di Metz, vi darete com'è diffinito apunto da Dio, il corpo alla sepoltura, che a questo modo verrà ad incontrarsi il mortorio d'vn peccatore (così diceua egli) col dì festiuo d'vn Santo. Et hauendo in fine predette alcune cose del futuro stato del Regno, tanto per l'interesse de gli Ecclesiastici, quanto de' Prencipi, e Signori, rese l'anima al Creatore.

Non vuol, che si faccì il suo mortorio nella festa di N Signora.

ITALIA. Ma, gli aumenti, che faceua la Chiesa in Italia, furono importantissimi. Viuea alhora la Contessa Matilda, di santa memoria, laquale hauendo vn gran dominio in essa, come Signora di Lucca, Parma, Reggio, Ferrara, Mantoua, & di quella parte della Toscana, che si chiama Patrimonio di san Pietro; oltre all'hauere difeso piu volte nelle loro angustie i Pontefici contro la potsanza non sol de' Duchi di Calabria, e Puglia, ma dell'Imperatore ancora, lasciò in fine alla Chiesa, per libero dono, tutte le sue Città, e stati. Dichiarò con mille segni la diuotione sua verso di Maria Vergine; perche hauendo alzati al nome suo tempij, e capelle, & altari con regia magnificenza, e dotatigli di conueneuol entrata, gareggiò et ādio co' maggior Prencipi nell'arricchirli di vesti sacre, & di vasi pur sacri d'argento, & oro. Non si faranno quattro passi nelle Città da lei signoreggiate, che non si veggano, e leggano testimonij della pietà di Matilde. Fu suo Confessore Anselmo, che fu poi Vescouo di Lucca, e che presso gli Scrittori tiene il nome di Santo. Et si vide in lei quanto importi a Signori, e non Signori, l'hauere presso di se buoni Confessori; perche gouernandosi ella nelle cose dell'anima col suo cōsiglio, seppe così ben difensarsi, nella maggior malignità de' tempi, dall'interessare l'anima sua nelle Censure Ecclesiastiche, che non solo giouò infinitamente a se, & a gli suoi stati, e fiancheggiò gli abbattuti Pontefici, ma crebbe ella anco di riputatione in terra, e crediamo anco, che il Cielo si guadagnasse. Grandi furono le fatiche, che si prese questo seruo di Dio Anselmo per la Chiesa santa, & grandi ancora le persecutioni, che patì. Perche difendendo egli la parte del vero

Cōtessa Matilde mille trofei Verginali alzò & doue.

Scelta di buon Confessore ciò che monti.

Papa

Digitized by Google

Anno 1093.

ITALIA.

Ripa contro'l posticcio Giberto, e lo scismatico Imperadore; hebbe occasione di far vedere quanta era la sua bontà, & quanto pesaua la sua dottrina. Fatto dunque per i suoi meriti Vescouo di Lucca, quel tempo, che in capo tenne la pesante Mitra, non lasciò desiderare in lui officio alcuno di vero Pastore. Ma, sospirando molto alla vita contemplatiua, rinonciò assai tosto il Vescouado, & si ritirò a far sua vita nel Monasterio di san Benedetto di Mantoua, dalla Contessa, se non fatto di nuouo, almeno rinouato, & abbellito. E vero, che passati alcuni anni, fù dal Pontefice costretto a ripigliare la prima dignità, nel qual carico pieno d'anni, e di meriti, si morì.

Anselmo Vescouo di Lucca ignudo d'affetto temporale

Venne in questi giorni dal suo peregrinaggio, c'haueua fatto in Terra santa, a Roma, Pietro Eremita di natione Francese, huomo di bontà, & d'essempio incomparabile. Et hauendo informato a pieno Papa Vrbano de' mali diportamenti de' Barbari con tutti i Christiani, che visitauano i sacri luoghi, e narratogli con molte lagrime il dispregio c'haueua veduto farsi da essi di Simone Patriarca di Gierusalemme, gli trafisse il cuore. Tiranneggiaua alhora nella Città Santa, e'n tutto quel Regno vn Maomettano chiamato il Califa, ilquale non tralasciaua cosa di fare, che di danno fosse, e disonor al nome Christiano. Commosso per tali nouelle Vrbano, publicò vn Concilio in Chiaramonte di Francia, doue condottosi co' Cardinali, non terminò il Concilio, che fù, al modo d'oggidì, publicata vna Crociata, & si armò tutta l'Europa contro'l detto Califa. Passò dunque in Terra Santa, per ricuperarla vn'essercito di trecentomila Christiani segnati di Croce, sotto'l famosissimo Goffredo Buglione Duca di Lorena. Vi hebbe grandissima parte in quell'essercito la Francia, molta & grande l'Italia, & ogni canto quasi dell'Europa vi haueua de' suoi. Ordinò anche Vrbano in quel Cõcilio, che l'Officio della Madonna fosse dal Clero frequentato di dirsi, & fece con sua paterna ammonitione graue incarico al Christianesimo, se il Sabbato, dedicato già fino nella nascente Chiesa, ad honorare cõ ogni sorte di affettuosa dimostratione la Beata Vergine, cioè coll'vdire ò celebrare la sua Messa, col recitare la sua Corona, coll'accender lumi, & coll'astinenza da i cibi, & dalle carni in particolare; non fosse stato come si doueua, da i fedeli osseruato. Di maniera che non fù vn'introdurre nuoua diuotione questo, ma vn destare i Christiani pigri, e negligenti, al colto antichissimo Verginale. Che in vero non hanno forse sudato in altra cosa maggiormente questi Pipistrelli de gli Heretici antichi, e moderni, che in abbattere questo colto, cooperando così in questa, come nell'altre cose al Demonio, ilquale vorrebbe spo-

Pietro Heremita informa il Papa delle cose di Terra santa.

In Chiaramõte si publica la Crociata cõtra Maometani.

Sabbbato, fino da i tẽpi antichi consagrato a Maria.

Digitized by Google

Ann. 1094. ITALIA.

gliarci di questa difesa, e cauarci dalla clientela di Maria Auuocata nostra. Aggiunse ancora Vrbano alle noue Prefationi della Messa, la decima, che volgendo il suo priego à Dio, ricorda come sia, e lodato, e predicato nella Vergine, dicendo; ET TE IN VENERATIONE B. MARIAE SEMPER VIRGINIS COLLAVDARE, e quello che segue. Di maniera che il buon Pontefice Vrbano, mentre ò si accingeuano i guerrieri sacri à impresa, ò l'armi pie maneggiauano, impugnò anch'egli, & fè ch'altri impugnassero quell'arma, c'ha hauuto, & ha tuttauia tante vittorie, cioè l'oratione. Et se ne sortì da l'armi spirituali, e temporali vn'ottimo effetto, corrispondente al desiderio, & bisogno del Christianesimo, veggasi dal fine della impresa, perche col braccio di Dio, & coll'intercessione della Vergine si hebbe tanto gran vittoria, che espugnate le forze dell'Oriente, debellata l'infernal Babelle, & presa Gierusalemme, con tutti i Regni intorno, fur cantate lodi alla Diuina Maestà in quei luoghi, doue tant'anni si era seruito alla sporca, & empia superstitione Maomettana. E come riluceste grandemente nella ricuperatione di Gierusalemme l'opera di molti popoli Christiani, & vi si segnalassero di grã personaggi Francesi, Italiani, Scozzesi, Inglesi, nondimeno viene dato il primo honore tra gli huomini a Goffredo; ilquale colmò anco la sua lode con quest'atto di vera humiltà, e generosità insieme, Christiana, che non volle giamai fino che visse, portare corona d'oro, nè d'altra sorte in capo, là doue l'haueua Christo Signor nostro portata di pungentissime spine. Et fù degno da osseruarsi il gran giudicio di Dio, che quel Califa apunto, ch'era sì crudele co' nostri, vi restò sotto le ruine della Città santa morto. Fece anche Goffredo in quei di giornata contro il Rè di Babilonia, e superollo nelle campagne d'Ascalona, tagliando lui con trentamila de' suoi à pezzi.

Con la oratione più che con la spada è debellato l'oriente.

Tornando poi à l'Eremita Francese, esso, per opinione di molti, trouò l'vso del recitare qualunque numero d'Aue, & di Pater per l'ordine delle Corone. Perche sapendo esso, che il buon essito delle cose di Terra santa dipendeua da la forza dell'intercessione, & del priego, presso Dio, della B. V. non essendosi di questi giorni ancora trouata l'inuentione della Stampa, nè potendosi supplire al bisogno di tutti i soldati, che passauano per la sacra Impresa oltre mare, cioè di hauere il numero, & l'ordine de' misteri scritto, s'imaginò di far di legno, o d'altre materie più proportionate, Pater, & Aue, secondo quel numero, che portasse il misterio da celebrarsi, lodando la B. V. & nella Vergine Dio stesso. Non è però cosa nuoua il dare alle lodi di Maria nome di Corona, hauendo già il gran Nazianzeno, nella

Corona de' Pater, & Aue, che principio hauesse.

sua

Digitized by Google

sua Tragedia di Christo passo, detto così. Ann. 1195.

—— Ego fretus his tibi me audentius
In verba supplex offeram, & suauissimo
Contextam ab horto, qua tuum exornem caput
CORONA M, ò Domina proferam.

Greg. Naziāzeno offerisce Corona di lodi a Maria.

Nè manco è nuouo il tener sotto vn'ordine particolare, la memoria de' Pater & delle Aue; quando habbiamo, presso Palladio, dell' Abbate Paolo, che *Orationes, quas faciebat, calculis in sinu numerabat.* Et quando, per l'historia Tripartita, troviamo, che altri (orando, e dicendo i Pater, & l'Aue) ciò faceuano *per cordulam nodis distinctam.*

Triuigiani & loro pietoso auedimento.

In Italia, grande fù il pregio, che si accrebbe al nome della Madre Vergine con tale occasione. Giace nella Marca Triuigiana la Città di Treuigi su'l fiume Sile, & si poco lontana dalle lagune di Venetia, che vi si và a grand'agio in meza giornata. Ora essendo sceso di quei giorni l'Imperator Errico in Italia, (non il Quarto, come dice l'Istoria, ma il Terzo, il cui Imperio si stende fino passato il 1100.) fù in ogni città, e luogo honorato, e trattenuto con spettacoli d'ogni sorte di guerra, e di pace. Da Venetia, doue egli si trouò, à visitare il corpo di san Marco Euangelista, in cui operaua di gran miracoli N.S. si condusse à Treuigi, doue fù e da Corrado Vescouo, & da tutta la Città, con tutte le dimostrationi di Regia pompa raccolto. Et essendo occupati perciò i Triuigiani in dargli ogn'occasione di piacere, ordinarono, che in Borgo Nuouo si rizzasse vno steccato, doue con giostre e tornei, e vari giuochi d'arme si festeggiasse la venuta di Cesare. Quiui essendo concorsi da ogni lato d'Italia Prencipi, & Signori, non poteua farsi, che tra Cauallieri non seguissero ogn'hora gare, quistioni, e duelli. Di quì nasceua, che ogni giorno facendosi qualche vccisione, ne veniua anco questo di peggio, che moriuano le persone iui senza vn'aiuto di anima al mondo. La Città, ch'è tutta volta à Religione, affinche costoro potessero negli estremi loro hauere occasione di destarsi à chieder perdono à Dio de' lor falli, & ò impetrarne da l'Onnipotenza sua la vita, ò sciorsi almeno dal mōdo con buona morte; fece nel luogo stesso alzare vn Capitello coll' Imagine di Maria Vergine, e col Saluator nostro nel seno. Alla pia intentione de' Cittadini, seguirono quasi di subito vari effetti miracolosi; perche di coloro, che quiui cadeuano, se di cuore à Dio si volgeuano, per intercessione di Nostra Signora conseguiuano la sanità. Come poi ne fosse col tempo alzato vn tempio riguardeuole, nel luogo stesso, alla Celeste Reina, altroue si dirà.

Origine del tempio di N. Signora di Treuigi.

Digitized by Google

An. 1097. Nella Francia, doue era già nata la Cõgregatione de' Padri Certosini, nacque di questi di quella di Cistertio. Si ha per le Istorie, che

FRANCIA. quando la madre di Roberto, che fù poi l'institutore di essa, era grauida di lui, le apparue la Madre di Dio, & diede vn'annello con

Roberto institutore di Cistertio. dire; *filium quem in vtero gestas mihi desponsaui.*: segno aperto, che douesse riuscire vn grande amico di Dio. Di quindici anni si dedicò alla religione, e fece tal profitto in essa, che prima fù Priore di san Pietro dalla Cella in Campagna, & poi Abbate di S. Michele di Tornodoro. Viuea in quei giorni nelle più folte selue vn'Heremita cõ fama di Santità, alquale però concorreuano persone da ogni parte per consigliarsi delle cose dell'anima. Et essendosi posti due fratelli Cauallieri in via, con mostra di gir à lui, ma in verità cõ disegno, (vguale in amendue) di ammazzarsi l'vn l'altro; occorse in essi, quando

Dio muta il cuore à due Cauallieri. furono poco discosti dal Romitorio, vna sì fatta mutatione, che pentiti della concetta maluagità, andarono prima à confessarsene dal Solitario, & poi si fecero essi ancora Religiosi. Questi, essendosi aggregati ad altri Monaci, & hauendo prouato ciò che importa hauere nella via della salute vna buona guida; soggettaronsi in fine alla disciplina dell'Abbate Roberto, & con lui elessero di viuere, e morire. Era famosa in Borgogna l'Abbatia Molismense, per gli huomini di gran bontà, che vi habitauano; de' quali fù alcun tempo Roberto Abbate. Ma, tralignando essi da i primi costumi, & per tal causa essendosi ritirati quattro di quei più perfetti alle solitudini, per desio di vita più quieta, e sicura, ne destarono anco in Roberto il desio di fare il simile. Haueuano questi edificato nell'Eremo vn'Oratorio alla Santissima Vergine, & sotto l'ali della sua protettione viuendo,

Tempio à N. Signora in Borgogna. cresceuano di numero ogn'hora più, e di merito. Il seluatico luogo nomauasi prima Cistertio, & da quello l'ordine, che in essi cominciò, Cistercience nomossi. Spargeuasi per ogni lato la fama di questi buoni serui di Dio. Dalla qual anco Roberto alhora Abbate Molismense mosso, quini si ritirò con ventidue Monaci. Mentre incamina questi alla perfettione, quei di Molismo si lamentauano di essere stati così abbandonati da lui, & faceuano ogni sforzo perche tornasse. Egli, ch'era dell'vna, & l'altra famiglia da se piantata, & col ruscello Verginale cresciuta, geloso; deputatto à quei di Cistercio Alberigo per Abbate, se n'andò à reggere quei di Molismo. In tanto aumento di fatiche, & di meriti, sentendosi auuicinare à l'estrema hora, predisselala à Padri, & ordinò, che nella Chiesa da lui ad honore di Maria Vergine fabricata, sepolto fosse. Et essendo negli ottantatre anni morto, nõ restò per questo di essere anco in Cielo

lo sollecito della sua famiglia, perche si trouò, che più volte venne, di voler di Dio, à suoi Monaci mentre stauano nel choro, & isueglioli quando erano sonnacchiosi, & infiammolli quando erano pegri, & freddi. Ann. 1098.

Roberto Abb. appariſce a Monaci.

Non erano troppi giorni, che'l suo santo corpo giaceua nella sepoltura, che alla fama de' miracoli, che operaua Dio nella Chiesa Verginale alle ossa di Roberto, ve ne ero diuersi, e tra gli altri vn'afflittissima donna, per hauer rimedio à casi suoi. Costei messasi in via alla volta di Molismo, tenendo due suoi figliuolini à mano, per non hauer potuto fare di giorno molto camino, fù costretta fermarsi la notte in vn bosco all'aria con quelli. Quiui trouate le reliquie d'vn fuogo, già fatto da altri il giorno, e conseruato nelle sue ceneri, con altri sarmenti, & legna, l'accrebbe, & difese se, & le sue creature dal freddo. In questo addormentatasi d'istanchezza, venne vn Lupo, e rapito vno de' figliuolini, se'l portò via, che essa non sentì. Desta, che fù, perche i mali vanno accoppiati insieme, fù sorpresa di sorte dal mal caduco, che patiua, che più hore si stette per morta. Piangeua quell'altro figliuolo restatole, & al grido suo (rimettendo già il male sue forze) venne ad aprire gli occhi. Veduto alhora mancarne vna delle creature, e dubitando di quello ch'era, si diè à fare delle sciagure sue gran lamento. Tra le lagrime, che le grondeggiauano da gli occhi, e i sospiri, che le usciuano ardentissimi dal petto, venne ella à ricordarsi della Consolatrice de gli afflitti Maria, & del gran seruo di Dio Roberto, & animata dalla gran speranza d'ottenere per tali mezi la Diuina misericordia, gridò, & con affettuose parole inuitò ad intercedere per lei la Gloriosa Vergine, & san Roberto. Vdì le voci Dio della sconsolata, e quello, che non fà niego di gratia alla Madre Vergine, & ch'è ne' suoi Santi glorioso, commandò alla fiera, che restituisce la mal tolta preda. Et in questo, ecco vede la Donna comparire il Lupo col fanciullino in bocca, e porlo soauemente in terra à uista di lei, & gir via. Andata dunque à ripigliarlo, e trouatolo niente offeso, si pose à lodare nella Vergine, & nel suo Santo, la Diuina prouidenza insieme, & la clemenza.

N. Dõna di Molismo miracolosa

Vn Lupo restituisce il furto inuolato alla madre.

Tornando poi à Monaci di Cistercio, si andarono con tale principio quale s'è detto, propagando, non per la Francia sola, ma per l'Europa. Fauorilli sempre il Prencipe di Borgogna, che viuea alhora, per nome Odone, & facendo il medesimo Vgone Arciuescouo di Lione, & Legato del Papa, si andarono spargendo quà e là, & edificando Chiese, & Monasteri per alleuarui in essi le nouelle piante. Il Pontefice Vrbano non pure confermò l'Ordine cominciante, ma da-

togli

Digitized by Google

1010. togli la regola di san Benedetto,& molti priuilegi concessi, gli riceuè sotto l'Apostolica protettione. Fù in vero questo Papa ardente nel procurare d'ampliare il colto diuino,al pari d'ogn'altro c'habbia portato il manto di Pietro; e perciò non guardando in faccia ad alcuno, nè considerando a carne e sangue, ne contrasse la nemistà de' potenti. Et venne à tanto l'insolenza de gli auuersari, ch'ei fù sforzato,per ischifare le seditioni, di starsi due anni rinchiuso nel palagio di Pierleone potentissimo Cittadino. Vscì di esse,ma non di trauaglio,& in quelli morendo à capo di vndici anni, venne il Ponteficato in Pascale II.

Papa Pascale 2.

La gran Certosa di Francia haueua alhora huomini di gran perfettione, & vno tra questi era Conuerso,& di sì dotta ignoranza,che non sapeua altro,che Giesù, & Maria. Non potendo il diauolo star à fronte di tanta virtù, lasciate le più occulte tentationi, l'assalì con questa molto terribile, ma palese. Vegliando esso in contemplatione de' beni del Cielo,gli entrarono nella Cella molti Demonij, in forma di porci seluaggi, e trascorrendola tutta, poiche gli hebbero fatto lo spauento, che si può credere, gli riuolsero tutti il lungo & acuto dente contro, come per isbranarlo. Come stesse il cuore del Conuerso in quel punto,si può pensare. Colmò la sua paura,l'entrar che fece nella cella la brutta sembianza d'vn'huomo, grande sì, ma diforme ch'egli à ragione stimò essere il Prencipe delle tenebre. Et quello riuolto à i Cignali d'Auerno;Che fate quì,disse,ò vigliacchi? che badate quì tanto? Parui che non douesse hauer fatto fino à quest'hora di costui ogni stratio? Et eglino; Habbiamo fatto,risposero, ogni sforzo per auuicinarci à lui,ma sonoci state leuate le forze. Orsù, disse alhora Sattan, poiche tocca à me il fare vendetta di questo scelerato,eccomi pronto. Et afferrato vn'vncino riuolto, & aguzzo, tentò di gremirlo,e stratiarlo. Era già il misero per lo spauento tutto fuori di se. E conobbe egli alhora il frutto del suo iterato priego, che faceua a Dio con dire; *ne nos inducas in tentationem, sed libera nos à malo*; perche comparue la Beatissima Vergine in reale Maestà, con vna verga in mano,& con quella battendone quei dannati spiriti, gli fè sgombrare la cella, e rintanarsi ne gli abissi. Riuenne alhora il misero in se, & hebbe gratia di poter mirare quelle bellezze nellequali gli Angioli si vagheggiano. Et perche non sono le apparitioni celesti senza grandissimo frutto;questo ricordo diede al Conuerso la Vergine; Che piaceua à Dio, & à Lei la sua diuotione;ma per mortificare meglio i sensi suoi procurasse d'vsare cibi più leggieri,vesti più vili,& di darsi à gli essercitij ancora del corpo,perche fos-

I Demonii tentanti vn Conuerso, cacciati cõ la presẽza di Maria.

se

se quello più vbidiente allo spirito. E detto questo, disparue, & restò il buon Conuerso tutto rinfrancato dalla paura hauuta. Et hauendosi egli regolato conforme all'auiso datogli, riuscì più gagliardo nelle battaglie dello spirito.

Auiso di N. Signora al Cõuerso

Trouandosi intanto Pietro Fauerio, che fù prima Priore di santa Croce, & poscia Procurator Generale dell'Ordine, ammalato à morte; esso staua con grandissima tristezza non per la morte sola, che si vedea uicina, ma più perche si trouaua in vna città, & fuori delle mani de' suoi, che lo potessero à ben morire aiutare. Hauendo però fatto auisare il Priore di Bonipasso ch'era il più vicino a lui, esso vi giunse a tempo, & nelle mani sue postosi, si confessò, communicò, & riceuè l'estrema Vntione. Satanasso, che staua con l'occhio aperto per guadagnarsi quest'anima, osseruata vn'hora, che non vi era il Priore, comparue nel più horribil modo à l'infermo, e tenendo vn gran volume in mano, doue stauano descritti i peccati suoi, sforzossi d'indurlo à diffidarsi di Dio. Tremaua questo, insultaua quello, e scorgeuasi, che se non sopragiugneua più che humano soccorso, il misero era hoggimai abbattuto. Diceua l'ammalato, che se erano non veri quei peccati nel volume descritti, gli haueua nondimeno con la confessione, & penitenza cancellati. Ma faceua tante risposte, e repliche il Sofista infernale, che questo si amutì, & stauasi per trabboccare nell'vltimo profondo della disperatione. Et qui si vede quanto è di danno il lasciare gli ammalati soli, massime quando son sù gli estremi, ò almeno si dubita ragioneuolmente, che vi sieno. Come fù ridotto il Fauerio in quelle angustie, che non hanno pari, conobbe ciò che gli giouaua in morte, l'hauer hauuto in vita diuotione alla Madonna; percioche quando era abbandonato da gli altri, vide la Tramontana de' pericolanti rasserenar il fosco delle cose sue. Haueua Maria il Bambino Giesù nelle braccia, & quella soprema Maestà per noi impiccolita mostrandoli, Non dubitar disse, ò figlio, che il mio Figliuolo, e Dio ti ha perdonato le tue colpe. Al folgorar di quei raggi, fuggì Satan. Disparue ben anco di subito la Signora del Cielo, ma lasciò sì consolato l'infermo, che quando venne poi il Priore di Bonipasso, si marauigliò di quella mutatione. Et hauendogli narrato l'infermo la cosa com'era passata, gli disse anco, che la bellezza dell'Imperatrice del Cielo era tanta, che huomo non può stimarla. Stato che fù così fino à l'hora del Matutino, cominciò poi à cantare col poco suo fiato i sette Salmi, & veggendo di non poter terminarli solo, si fece da quel Reuerendo aiutare. Quando fù poi circa il fine delle Litanie à quel passo; *Omnes Sancti, & Sanctæ Dei, intercedite*

Fauerio tẽtato i mor te di disperatione.

Malati non si deuono lasciar soli.

pro

Digitized by Google

Ann. 1101. *pro nobis.* replicando il verso l'agonizante, v'aggiunse con molta allegrezza queste parole di più. *Omnes Sancti, qui modo hic estis, intercedite*, perche si trouarono al suo passaggio molti Santi, e Sante del Cielo.

In Francia, per vn'effetto si fece famosa la Chiesa di Laudun, & per vn'altro quella di Nostra Signora di Molisma. Quello di Laudun fu, che essendo condannata al fuogo Donna raccommandata à Maria, & che non douea per giustitia morire di tanto supplicio; non hebbe forza il fuogo accesole intorno, non che di torle la vita, ma nè anco d'abbruggiarle il vestimento. Il caso di Molisma fu tale. Grauendo alla Duchessa di Niuers la perdita d'vna filza di Perle, intrecciate con Gemme pretiose, dopo l'hauere volto sossopra, ma indarno, tutto il palagio, fu consigliata ad accender vna candela nella Chiesa di Molisma ad honore di Maria, & così fece. Al priego, seguì l'effetto, che ritrouò le Perle, & Gemme perdute. In maggior affanno era vna Donna de' villaggi là intorno. Douendo costei partirsi di casa (& quella era vna capanna) nè hauendo à chi raccommandar il suo Bambino in culla, riuolti gli occhi al Cielo, VERGINE, disse, io'l pongo nelle vostre mani; & andò per i fatti suoi. Tra l'andar suo, e'l ritornare, s'accese il fuogo nella capanna, & se ben persone vi corsero per ispegnerlo, nondimeno perche haueua già preso troppe forze, non valeua l'opera loro. Al rumor e grido corse la madre, laqual vedendo il suo tugurio ardere, & sapendo esser in mezo le fiamme il bambino, Ahimè gridò, VERGINE, siate difesa, vi priego al mio Figliuolo, accioche il fuogo no'l deuori, & correndo peruenne alla capanna. Et che non fà l'amore di madre? Scagliasi di subito tra le fiamme, cerca, e troualo viuo, & che (essendo già ridotta in cenere la capanna) trescaua tra le fiamme.

Vso di accender vna candella in honore di Maria, per trouar le cose perdute.

Bell'affetto di madre.

Et in Italia, versando il Papato in continue procelle, hauendosi Papa Gelasio veduti tre Papi posticci sù gli occhi, morì, & gli successe Gelasio II. nobile Gaetano.

Papa Gelasio del 1101

Non erano più tranquille le cose della Francia. Quiui, trouandosi nella città di Laudun la somma dell'autorità presso di Monsù Girardo di Cirisiacco, Prencipe, e Castellano di ella, occorse, che alcuni fattiosi cittadini gli cospirarono contro. Nè promettendosi essi di potere, con assalto manifesto metterlo à terra, come è quasi solito de' gran misfatti, sapendo, ch'egli volontieri si riduceua alla Chiesa di Nostra Donna, che iui in Laudun era famosa per miracoli, osarono di assaltarlo in quel benedetto luogo, quando ei faceua le sue orationi, e ridurlo à morte. Era quella Chiesa tra le antichissime della Francia,

Gouernatore di Laudun vccisо in Chiesa.

Digitized by Google

Francia, & stimata con ragione molto, perche san Remigio, che conuertì Clodoueo Rè, & v'introdusse l'Euangelio, vi era stato nodrito. Spiacque a tutta la città cotanto sacrilegio, e più spiacque à Dio, che non fosse rispettato il tempio suo, & ne dimostrò chiari segni del suo risentimento. Primieramente, volendone i Laudunesi lauare il pauimento della Chiesa, che n'era tutto bagnato di sangue innocente, non si puote nè molto, nè poco leuarne la macchia, anzi restaua così viuo, come se alhora alhora fosse sparso, cosa che considerata molto bene da Anselmo Decano di essa, & huomo di sapere, & bontà, il fè risoluere in dire (& fù Profetia) che non coll'acqua, ma col fuogo douenasi cancellare quel sangue. Poscia, quasi agroppandosi vn misfatto coll'altro, sendo stato vccisо nel proprio palagio il Vescouo della città istessa, per nome Vldarigo, perche si vedeua la maluagità humana giral colmo) dimostrossi con le vendicatrici fiamme la giusta ira di Dio, perche appicciatosi il fuogo nel Tempio della B. Vergine, non solo ridusse quello in fauille, ma dieci Chiese più vicine, il Vescouado tutto, & con le case de' Canonici di Laudun, quelle di molti Cittadini ancora. Poiche dunque erano auuampate, per opera del Diauolo, le vite de' mortali vn pezzo, & le fiamme vltrici qualche tempo; oue piacque al giustissimo Dio di placarsi (ilche fù quando fù eletto Vescouo Bartolomeo) fù resa la pace alla città, & rifatto nuouo, e più bel tempio alla Vergine Ausiliatrice, che non era quello da prima. Non fù molta fatica il raunar insieme il gran denaio, che per la fabrica di esso richiedeua; perche coloro, che per questo affare erano per tutto il Regno di Francia, & per quello d'Inghilterra mandati, portauano seco la sacra Bara di Laudun, & con la douuta solennità accompagnandola, essendo il nome di Maria soauissimo à tutti, & à i diuoti suoi, che sono in gran parte, cauauano di grosse limosine da ogni parte.

Anni 1101

FRANCIA. Chiesa di Laudun, & sua antichità.

Decano di Laudũ, predice vn'incendio alla Città.

Fuogo in Laudun.

E questa Bara vn'arca di legno: *feretrum* la chiamano i Latini, e *feretulum* il Belluacense, cosa atta in somma a portare in decente modo le Reliquie della immacolata Vergine, capelli, & altre cose simili. Egli è stupore d'vna continuanza di miracoli, & gratie, che si veggono, ouunque si posi il sacrosanto pegno, in coloro che alla B. V. si raccomandano di cuore. Gli Scrittori Francesi ne dicono gran cose, & Vgo Farsito in particolare. A pèna s'auuicina la sacra Bara, ò Arca ad vna Città, Castello, ò terra, che li vengono i Cittadini, ò Terrazzani col Clero incontro, con deuotione incredibile, & allhora ò vedi infermi sanati, ò marauiglie d'altra sorte grandi, & insolite. Sono testimoni di questo, Ilsoldun, Turone, la Cartres, e Nigella nella Francia, & nella Inghilterra, Cantuaria, Salisbria, Vuintona, & altri luoghi principali.

Bara sacra di Laudun che cosa sia.

Diuotione grãde alla detta Bara.

Digitized by Google

Oltre la città di Laudun, v'ha il suo distretto ancora vn'altra diuotione principale, ch'è nostra Donna di Liesse, come la chiamano i Francesi, che vuol dire N. Donna dell'Allegrezza, della quale à suo luogo si scriuerà.

Nè sarà fuori di proposito, con tal'occasione, (poiche non ogni cosa, si può ridurre all'ordine de gli anni) il dare in questo luogo qualche notitia d'alcune Diuotioni più segnalate di così principal Regno, & natione di Christianità, dedicate a Maria, & famose per diuini prodigij; accioche se ne edifichi il pio, & se ne confonda l'empio.

N. Donna di Burges, & Caldisfurnense.

La Chiesa di Burges primieramente come che sia molto venerabile per antichità, è fatta anco più per quel miracolo antico del figlio del Vetriato Giudeo, che gittato dal padre nella fornace ardente hauendo riceuuta la sacrosanta Eucaristia, fù per Maria cõseruato viuo, & però N. Donna Caldisfurnense è detta. Questa è presso i Biturigi.

N. Donna dal Porto.

In Chiaramonte d'Auernia è la Catedrale di N. Donna dal Porto, fondata da S. Auito Vescouo di essa nel 594. abbrugiata poi da Normanni nel 853. rifatta al fine da S. Sigonio Vescouo di essa, nel 966.

Tempii tre nell'Auernia.

In Normandia sono miracolose le Imagini di N. Donna Costantiense, Balocense, & Augense, & in quest'vltima euui sepolto S. Lorenzo, Vescouo di Lublin, di cui altroue si scrisse.

I tempij ancora d'Anicio in Auernia, & d'Amiens in Piccardia, fioriscono per miracoli.

Tẽpio nella Ducea di Angiò.

Euui nel Ducato d'Angiò, sopra vn colle, à fianco della città Metropoli, la Chiesa di N. Signora, già fabricata da S. Mauritio, di cui si scrisse, che la fondasse oue distrutti hauea i simolacri de' falsi Dei.

Nel lido anco, non lunge da l'Isola di Francia sono due Chiese, chiamate amendue da Francesi, Nostre Dame, per i miracoli frequentemente iui operati.

N Dame dell'Isola.

Nella Catedrale stessa di Parigi, laquale ha il nome pure da nostra Donna, non è luogo, nell'ampiezza sua, oue tu non scorga testimonij di regia magnificenza, & di Christiana pietà. Quà si ridusse Fredegonde Reina, quando restò vedoua del Rè Chilperico, co' suoi tesori. Filippo Augusto la ridusse à marauiglioso splendore l'anno 1191. & Mauricio Arciuescouo la sagrò alla Madre di Dio. Paolo Merula descriuẽdo la magnificẽza di essa; Questo Tẽpio, dice è sostẽtato da 20. colonne finissime, ha di lunghezza 120. passi, di larghezza 60. di altezza 100. Il choro incrostato di bei marmi, è tutto di scolture, & historie ricchissimo, del vecchio, e nouo testamẽto. D'intorno ha da 45. Capelle, serrate di grate di ferro. Ha vndici porte, due Campanili di 34. cubiti, e vna campana grandissima tra l'altre, detta S. Maria, che

Digitized by Google

che vuole 20. huomini à suonarla, & si ode quando il Ciel è chiaro, per 7. leghe cioè per ventotto miglia intorno.

La Chiesa di N. Signora di Ciartres, col Monastero di Poispiacéza, sono di notabile antichità, & è opera di Costanza figliuola di Roberto I. Rè di Francia. Euui la camicia della B. V. & opera Dio più miracoli in essa, si troua per le Croniche, che quell'Imagine di M. fù fatta auanti la Natiuità di Nostro Signore. Fanno delle camicie in detta Ciartres, & le mettono per dieci giorni sopra la cassa di N. Donna, quelle donne, che senton difficoltà nel partorire, perche quella ha tale proprietà, che quando vna donna si mette quella sopra'l ventre, ella partorisce subito, & se vn'huomo di guerra porta sopra di lui, ò sopra l'arnese quella camicia con diuotione, & lontano da l'empietà, non sarà mai percosso da colpo di bombarda, & s'è percosso di pietra, non passa l'arnese, ma trascorre via.

Chiesa di nostra Donna di Ciartres.

Camiscia della Macõna in Francia.

Camiscie di diuotione p la Madonna di Ciartres.

Oltre molte diuotioni c'ha la Francia à quattro leghe dalla città d'Orliens, è nostra Donna di Clery, laqual Chiesa fè Luigi XI. edificare sontuosamente, e dotolla di buone entrate. Fà quiui Dio per nostra Signora di gran miracoli. Et quando vn peregrino, & altri è su'l mare, ò altroue in rischio di morte, & che si raccomandi a Maria, e prometta compir il lor voto, cioè di visitar sua Chiesa, à l'hora del Voto vn cerchio, ch'è grossissimo, auanti alla Mariale Imagine, attaccato à grossa catena di ferro, & al centro della Chiesa, fa vn giramento, ò due con grãdissimo rumore, di sorte, che del villaggio donde apparse il rumore, il popolo và alla Chiesa, & vede andar attorno il cerchio, qual dieci huomini non potriano far girare. In quel punto si scriue l'hora, & il giorno del giramento, & dopo qualche tempo, che quello alquale Nostra Donna ha impetrato miracolo, viene à finir il voto, si legge il dì, che girò il cerchio, & conosce il peregrino, ch'è giorno del pericolo di morte passato, & che si votò alla Madonna. Auuien questo tutto l'anno, secondo che sono più ò meno gli accidenti humani.

N. Dõna d Clery presso Orliens.

Nostra Donna di Puys in Velei è Chiesa molto bella, doue più miracoli famosi dalla pietà diuina si fanno.

Nostra Donna parimenti di Plantz, è presso il ponte dello Spirito santo da vna parte del Delfinato. E molto miracolosa questa Imagine, & fu trouata nel tagliare le biade da quei del paese. Infermi alli quali restano gratiati di sanità.

Memorabil è la Chiesa di Roquemador, ò Rocca dell'Amadore, Chiesa Collegiata, sottoposta al Vescouo di Tude, & posta in Quercy, là doue è il corpo di S. Amator, Discepolo di Christo, & la spada famosa

N. Dõna di Roquemadors.

Digitized by Google

Spada d'Orlando non è. Campana, che suona per miracolo nella Francia. FRANCIA.

mosa d'Orlando detta Durlindana. Euui vna Campana sopra la porta, senza corda la qual è piccola, e tutte le volte, che alcun sopra'l mar è in pericolo, & ch'egli inuochi Nostra Donna, e prometta andar à Roquemador; quella Campana da se medesima suona. Et all'hora i Canonici, e Cittadini del luogo vanno alla Chiesa, e metton per scritto il dì, & l'hora, che detta Campana suonò; & à suo tempo vengon i Peregrini, e danno lor il libro, & conoscon il miracolo vero. E più e più volte ha suonato tal Campana da se medesima, quando fan si miracoli sopra'l mare.

N. Donna d'Altafiglia, di Lymosin, &c.

Nostra Donna d'Altafiglia è in Guascogna, oue seguon gran miracoli, & quella di Lymosin, & di Parigor Egenes, di Quercy, e Rouergue sono di gran diuotione, e frequenza.

Corpo di S. Anna in Francia.

Appresso Lione à meza lega è vna Badia, fondata nel nome di Maria, in sù la Sonna, & ha Imagine miracolosa. Quiui è il corpo di S. Anna, madre della Madonna, & fù fondata, & dotata da Carlo Magno.

N. Dõna di Vauflore.

Euui parimenti Nostra Donna di Vauflores, Priorato dipendente dalla Casa di Dio, à sette leghe dalla Città di Lione, in vna Valle fra Montagne, & fù trouata miracolosamente, quando i giouani vanno ad abbeuerar le bestie.

Fin quì habbiamo scritto con lumi, datici dal sopracitato Autore. Con quelli poi di Ferreolo Locrio, & di Vincenzo Belluacense seguiremo hora.

Vinc. Spec. l. 27. c. 9. 10. & 11.

Narra questi nello Specchio Historiale vn gran caso, & dal racconto di esso si caua, essersi, nel territorio di Granoble, nella Francia stessa, vna Chiesa della Madonna molto fauorita da Dio di miracoli. Era già (dic'egli) castigato da Dio, vn certo Pietro, per hauer arato la terra nel dì della Maddalena, ch'è molto festiuo in quel paese; & il fuogo nascosto hauendogli mangiato la polpa della gamba, gli haueua scoperte l'ossa. Vien portato costui (così egli chiede) alla Chiesa di S. Maria Maddalena: priega, & impetra, che il fuogo sacro non vadi più auanti mangiandoli l'ossa, ma resta inhabile à mouersi co' suoi piedi, & però trahuasi col sedere la vita dietro. Così facendo, & ben con molta fatica, si pose à gir', & à frequentare la Chiesa di Nostra Donna, oue si conferiuano da Dio, per la Madre, doni grandissimi di sanità. Vna volta, sendo il misero molto stanco, vien introdotto da vn Caualiero in casa sua, perche ristori le forze, & vi dimora la notte, essendo coricato in vn buon letto. Quiui stando, & parendo à lui di dormire, ecco gli appare la Reina del Cielo, la quale fattasegli vicina, commandò à S. Ippolito Martire, che gli stana da

FRANCIA.

Maria commanda a S. Ippolito, che sani vn infermo

vn

Digitized by Google

vn Lunedì che lo sanasse. Il Martire, à sembianza della futura risurrettione, tolte di quà, e di là, non sò se le ceneri, ò l'ossa, & rimesse à suoi luoghi & fattini crescere nerui, carni, e pelle, restituì i piè, le gambe, & le coscie di Pietro al primo prouigorir. Faceuasi questo con segnalato miracolo, ma non senza qualche senso di dolore in lui, non perche il corpo patisse cosa alcuna, perche il dolore fosse testimonio del fatto. Duolsi, e grida, & v'accorrono al letto le serue di casa; le quali in fine trouano loco d'immenso stupore, che quello, ch'è stato posto sù'l letticiuolo senza vsso, anzi senza figura di gambe, hà pur e piè, & gambe sane, come il più sano huomo si habbia. Questo, appresso gl'altri sacri prodigij, successe alla Chiesa miracolosa del territorio di Grahoble, nella Francia; il quale haurà da noi vn tal luogo, se non per la conuenienza de gl'anni (che gli anni, che sono succesle le cose non sono, se non di rado accennati dal Bellouacense) almeno per la necessità del dire delle Chiese miracolose della Madonna, che sono in Frãcia.

Ecco gãbe restituite.

1118. ITALIA.

Quanto à Papa Gelasio, di cui lasciamo di dire, egli se ben con i fauori c'haueua da alcuni Signori, si schermì assai bene dalle calamità, che lo scissina gli portaua sopra; nondimeno mai si tenne sicuro dalle machinationi dell'Imperator Errico. Tornò à Roma sì, sperando hauer pace, ma da i Frangipani, spalleggiati da Errico, assalito, à pena si saluò.

Nuoui affanni di Gelasio.

Et allhora nel Gennaio dell'anno 1117. il dì dell'Ottaua di S. Gio. Euangelista seguì vn terribile, e replicato terremoto, che ne scosse l'Italia sì, ma ne partecipò di esso anco quasi tutto'l mondo. Caderono, & s'adiguarono infiniti edifici al suolo, & appena gl'huomini poteuano, col fuggir alle campagne, difendersene. Non fu huomo allhora nelle parti del Latio, che non tenesse per ispedita la vita del corpo; & communemente credeuasi, che fosse quella la fine del mondo: onde perciò la salute dell'anima procurando, confessaronsi, & armaronsi de' Diuini Sacramenti. Molte Città furono deformate dal terribile crollo, perche delle fabriche più sode rouinarono, & le men fondate caderono tutte. I Castelli, le Terre, e i Villaggi interi furono in qualche luogo ò absorti, ò trapportati, ouero spaccati, con horribili aperture, per mezo. I monti ancora, dou'erano più stretti, si diuisero, & lasciarono passo; se pur erano quell'ampie aperture atte à passarsi. Io dubiterei di non essere quasi creduto nel narrare, che fieno seccati i fiumi in qualche luogo d'Italia, se non fossero gl'Autori, onde si togliono tali cose, di così approuata fede, & se non se ne vedessero in più luoghi i segni. Peroche è certo, che nel Lago di Garda, quando egli è quieto, veggonsi nel suo seno tali indici della Città di

Tomaso Bozio de Sign. Eccl. Dei, li. 24. c. 5.

Terremoto horribile, & suoi effetti.

Garda

Digitized by Google

Ann. 1118. ITALIA. Cronche di Salò. Città Garda in mezo al Lago del suo nome.

Garda portata già in esso quasi, che di peso, che fanno euidente il fatto: & poi per le Croniche appare, che vna Città, la qual'era in quella Riuiera col nome, s'io non erro, di Garda, fù spiantata, e portata nel bel mezo di esso. Non parue dunque tanto marauiglioso, che vn terremoto insolito leuasse il corso à fiumi, togliesse i termini de' luoghi, e desse il modo di passar à piedi là doue pelaghi erano d'acque. Del Pò, ch'è il Rè de fiumi d'Italia, è cosa certa, che oltre all'esser vscito del suo letto, & l'hauere co' suoi tormosi giri atterrato ripe altissime; e spianati Castelli, e Terre, non che le Ville; à luoghi ancora si leuò in alto mostruosamente, e'n quel rigonfiar d'acque formò come vn volto di se stesso, & la faccia tra l'acqua, e la terra vn forò grandissimo. Di sorte, che mentre il vento ò sospingeua, ò inalzaua quelle montagne d'acque, faceua vno spettacolo in terra, e in acqua sì terribile, e minacciosò, che daua segni dell'esterminio totale del mondo. A questo alzarsi, e gonfiarsi d'acque seguiua poi quando erano da quella virtù, che le sospendea se libraua, lasciate dar giù così gran strepito, e terribile mughito, che aggiacciaua il sangue nelle vene à tutti; & per molte miglia di paese fù vdito, & veduto questo. Per tutto ciò auuati i popoli, che'l Giustissimo Dio daua di giustissimo sdegno segni, si riuolsero à i digiuni, & orationi per placarlo. Et in ogni parte d'Italia i Vescoui, e Prelati publicato vn digiuno di tre giorni, & fatte ogni giorno Processioni, nelle quali andauano molti à pie ignudo, e flagellauansi; procuranano di placare l'offesa Maestà. Et in fatti, come che si vedessero in Venetia, & altroue segni di placata ira, nondimeno in Cremona più chiaramente questo apparue. Perochè trouandosi hauer vna Donna vn suo Bambino nelle fascie, il quale di gran pezza non douea esser atto à formar parola; quand'ella ne appareccchiaua la panata per vn' altro più grandicello, fù dal Bambino ch'era stretto nelle fascie, chiamata per nome (ecco prodigio) & assicurata da lui; Che sendo già Dio benedetto per distruggere con l'ira sua il mondo, si era trapolta la Serenissima Reina del Cielo, & hauea fatto sì, col suo prieghi, che si era placato con gl'huomini, & per i meriti di quest'Vnica Signora, perdonaua à tutti. Seppe dire tanto questo Bambino: & aggiunse di hauer egli veduto la Madre di Misericordia ad inuocare, & intercedere, presso il Tribunale del Figliuolo, per la commune salute. Dato questo, si tacque fino à quell'età, che per ordinaria legge di natura, veggonsi i figliuoli à formare gl'accenti, e distinguere le parole. Si diuulgò questo prodigio in ogni parte d'Europa, onde si rendeuano per tutto gratie alla Diuina Maestà, & alla Dispensatrice di esse. In Venetia fù fabricata à questo tempo la Chiesa di

Effetto strano dell'acque del Pò in quel terremoto.

Gio. Bonifacio Histor. Vergil. lib. 3.

Vn Bãbino dice ciò c'ha impetrato Maria da Dio, nel colmo dell'ira sua.

Santa

Digitized by Google

Santa Maria della Carità, che fù opera dell'antica Famiglia Giuliana. Era già quiui per innanzi vn Capitello cinto di tauole, con vna Imagine di Maria Vergine. Et perche operò in essa il Signore diuersi miracoli à prò di quei, che à Lei si raccommandauano, parue alla pietà di Marco Giuliani, ottimo Cittadino, di fabricar vn Tempio degno di fauori così singolari. Trouandosi dunque così obligato il mondo alla Vergine intercessione, danansi in ciascuna parte di esso di quei testimoni di gratitudine, che la picciolezza nostra comporta; & ò si edificano Tempij nuoui, ò si riedificano, & abbelliuano i vecchi.

Anni 1118. ITALIA. *Franc. Sansouino nella sua Ven.* Tempio della Carità, e suoi prodigij in Venetia.

Era molto celebre nella Brabanza vna Chiesa di Nostra Signora, posta nella Terra di LacK; doue, per hauer gratie concorreuano da ogni parte persone. & erano appesi alle mura di esse mille testimoni di sanità conferite. Essendosi ritirato vn giorno in essa Guidone Brabantino per farui le sue orationi, pareua che non se ne sapesse partire; perche hauendo la diuotione di Maria nel cuore, godeua di vagheggiarsi ne' trofei della Diuina Misericordia. Stettesi anco la notte, di licenza del Paroco, il quale quando volle partirsi poi la mattina il seruo di Dio, hauendo sottilmente esaminate le conditioni dell'huomo, lo trattenne, e l'accordò, che seruisse à Dio, & alla Beata Vergine nella sua Chiesa. Questo non fu discaro à Guidone. Onde postosi ad vsare la sua diligenza solita, fè rilucere il Tempio, e tenne mondissimi gl'Altari, per non dire della politezza con che teneua il pauimento, e i volti di essa. I sacri vasi erano tersi come auolij; & cristalli, i Corporali, & i paramenti de' Sacerdoti sì quanto alla nettezza, come quanto al bel modo di custodirli, erano degni da esser osseruati. Coronaua le sacre Imagini di Rose, Viole, e Gelsomini, secondo le stagioni. Se alcuno ricercaua di lui, non era malageuol il trouarlo, perche il suo soggiorno era in Chiesa, & l'occupatione circa l'Ecclesiastiche funtioni. Con tutto però che ogni suo studio tale fosse, il Demonio ne sospinse, per trarlo dal Tempio Virginale, vn Mercante di Brusselle à tentarlo di trasferirsi da quel santo seruigio, à l'vtile occupatione (diceua egli) della mercatura. Et certaua di fargli credere, che il solo traffico delle merci potesse dargl'il modo di fare limosina, e'l guadagno temporale fargli acquistar il Cielo, cõ dire, che quãdo nõ ci è robba che dare, al fermo lãguisce, e s'aggiaccia la carità. Così parlaua cõ la lingua del Brusselleses l'inimico. Si tolse dunque Guidone via di là, con parola di douer'essere col mercãte alla metà del guadagno, e dalla Chiesa, passò alla bottega, & dalla casa d'oratione, al banco delle vsure. Ahi, come son canne da vento le nostre voglie. Per gir alla patria, bisognaua

Simile nelle vite de' Santi di Settembre. N. Signora di LacK in Brabãza, & suo Tẽpio. BRABANZA.

Ecco vso di coronare l'Imagini sacre di Rose, o fiori.

Digitized by Google

Ann. 1118. BRABANZA

sognaua, che il Fiamingo passasse vn fiume. Entrano in barca insieme, nè gli è contesto. Vogliono poi mouerla, & spignerla all'altra ripa, & non possono, perche staua il legno come scoglio in mare. Dà Guidone di piglio ad vn remo, & vuol aiutar l'opera, & non pure ogni sua fatica è vana, ma di più (ecco doppio miracolo) non può staccare la mano dal remo, che pare con essa incarnato. C'ho fatt'io? diss'egli, allhora. Ecco, che la mano di Dio mi ha raggiunto. Or uà, misero, uà, e diuenta mercante. Col dir questo piegò le ginocchia, e chiedè perdono à Dio, & soccorso alla Madre delle gratie, & fù essaudito. Lasciato il pensiero della mercatura, lasciò anco il remo, lasciò la barca, e volse per suo meglio al mercatante le spalle. Fortunato trauaglio, che l'emmendò, & felice sferza, che nella buona via lo rimise. Et di qui noi cauiamo, che fosse molto caro Guidone al Signore, & alla Vergine, poiche meritò, che del più intricato laberinto, che quello di Dedalo non era, doue già posto haueua mezo il piede, fosse cauato.

La Vergine nõ permette, che vn suo caro sia ingannato dal Demonio.

LEVANTE.

Respirauano le cose della Christianità in Terra santa, & quanto tempo il Regno di Gierusalemme si mantenne, e stette in piedi, sommamente fiorì la diuotione de' santi luoghi, & della Casa della Madre di Dio non menò. E Tancredo, di natione Normando, quegli, la cui singolar virtù nella sacra guerra rilusse, Gouernatore della Galilea, di grandissimi doni honorò la Chiesa di Nazarette. Et questa poi non più per la ricchezza, che per la Santità del luogo, Metropoli diuenne dell'altre Chiese. Queste cose tutte vengono scritte da Guglielmo Arciuescouo di Tiro, che in quei tempi visse, e di più Giacopo Viriaco Patriarca Gierosolimitano, suo quasi contemporaneo, dice, ch'egli souente per diuotione andò à Nazarette, & che bene spesso nella stanza, oue Maria fu da l'Angiolo salutata celebrò nello stesso giorno dell'Annunciatione.

Chiesa di Nazarette, fatta Metropoli di tutte l'altre

Giacopo Viriaco Patriarca celebrò nella santa Casa in Nazarette.

Sorsero in quei tempi medesimi due nobilissimi Ordini di sacri soldati, chiamati l'vno dalla custodia de' Tempij Templari, & l'altro di san Giouanni, amendui principalmente destinati, & impiegati in raccorre, e difendere i peregrini, che quei sacri luoghi visitauano. E puote tanto la fama, che di questa custodia si sparse, che infino da gli habitatori di là, e dal mare, e da l'Alpi era in Nazarette altretanto frequentato l'albergo natalitio di Maria, quanto era in Gierusalemme il Sepolcro, & in Betleeme il Presepio del Saluator nostro.

Ordini due di sacra Militia, assicurano le vie di Terra santa.

Nè in Asia sola i Prencipi, coll'intercessione Verginale, riportauano de' nemici della fede vittoria. Perche gli Imperatori di Costantinopoli, quei che rettamente giudicauano, e sentiuano, ad altro tifugio, dopo Dio, ne' rischi delle battaglie non ricorsero, che di quella

che

che spiana alle vittorie la via. Vn tal Prencipe fù Giouanni Conneno, che signoreggiaua in Costantinopoli. Questo, hauendo ordinaria guerra co' Sciti, c'habitauano di là dal Danubio, vn giorno, che si era attaccata con qualche disauantaggio la zuffa, veggendo le genti sue in piega, ricorse all'aiuto del Dio de gl'eserciti. Portaua egli nel campo l'effigie di Maria, col Bambino Giesù Signor Nostro tra le braccia, e teneuala col douuto rispetto. S'inginocchiò dunque auanti di lei, e con gemiti, e sospiri parlò molto, se ben disse poco, perche la sua oratione appresentata alla Diuina pietà, impetrò più assai, che non seppe addimandare. Gran cosa. Rinouasi l'antico prodigio di Mosè. Alzaua Giouanni le mani al Cielo, & vinceua i nemici della terra. Non maneggiaua la spada, & debellaua i Sciti. Di maniera, che puossi dire del Conneno, ciò che diceua il Re di Moab à suoi cõsiglieri di guerra; *Rex delebat inimicos, qui in circuitu eius erant, sicut solet bos herbas vsque ad radices carpere.* Percioche mentre gl'altri guerrieri combatteuano con stocco, e lancia, e spada, pugnaua questo, & vinceua con la lingua. *Sublatis manibus*, dice Niceta, *Scithicam fugauit aciem, turmas hostiles dissipauit.* Vinse in somma. Et i voti fatti nella battaglia, sciolse dopò la vittoria, & festeggiò spiritualmente per alquanti giorni, con far risuonar i sacri Tempij delle lodi di Giesù, & di Maria; e decretò, che per l'adietro il giorno di quel fatto d'arme fosse all'Imperio Greco solenne. Il medesimo Conneno, quando trionfò de' Persi, secondo la modestia Christiana, faceua che i quattro candidissimi destrieri, che tirauano il carro trionfale, fossero tenuti, e guidati, per le dorate briglie, da i primi Signori di Grecia; nè volle ridersi egli nel carro, ma in vece sua, fece ui l'Imagine di Giesù, & di Maria riporre, & esso andaua auanti'l carro trionfale à piedi. Il fatto è narrato con quel gusto, che si può vedere, da Giouanni Zonara, il qual era tutto diuoto di Nostra Donna; si come diede molto ben à vedere in vn libro intero, che compose delle lodi sue. In esso dimostra, come, passando tutte le gratie, che ci fà il Signore, per le mani di Maria, sono per suo mezo debellati gl'Infedeli, superati gl'Heretici, e spente l'heresie, terminate le pestilenze, procurate l'abbondanze, concesse le paci, & resi amabili, & piacheuoli gli huomini più fieri. Et si tiene da buoni Scrittori, che quello, che comunemente si chiama il Zonara, sia veramente Giouanni Monaco di castissimi costumi, à che risponde il nome di Giouanni; & fu egli anco consigliero de' Prencipi Greci.

Ann. 1119 LEVANTE. *Niceta Coniate.*

Numeri cap. Giouanni Conneno Imper. coll'alzare le mani superaua i Sciti, & perche.

Gio. Bonifacio in Hist. Verg.

Essendo di questi giorni morto Papa Gelasio, piacque à Dio di dargli successore vno dell'animo istesso, che fu Calisto II. sotto'l quale

An 1119. Papa Calisto II.

Digitized by Google

bene s'incaminarono le cose di Terra Santa. Et hauendo egli essortati Venetiani ad impiegarsi ardentemente per la santa Fede oltre Mare, vi debbe poca fatica; perche sotto'l Principato, & guida di Domenico Michele, inuiata à quell'effetto grossa armata, ne conquistarono Tiro, & s'impossessarono del meglio della Soria. Quadra per tanto l'Epitafio inciso su'l sepolcro di questo Prencipe pio, non men che guerriero.

Tyrum cum Syria præsens tibi Christe redemi.

Et fu allhora, che riportarono da quelle contrade, con gl'altri sacri tesori, anco il corpo di San Teodoro Martire, Caualiere diuotissimo (come per le cose già dette s'è veduto) della Beata Vergine, & lo riposero nella Chiesa di S. Saluatore in Venetia.

Niceta Coniate negli Annali.

In Costantinopoli, doue già per la morte di Caloianni, era successo Emanuello nell'Imperio, hebbesi da quei Cittadini vna gran vittoria de gl'Vngheri, i quali de' termini loro non contenti, erano vsciti à danneggiare i luoghi à l'Imperio soggetti. Nè era nuouo à Costantinopolitani, che stauano sotto'l manto della protettione Verginale, il riportare de' nemici trionfo. Oi hauendogli esso domati, & ricuperati i luoghi, & la riputatione perduta, gli erano apparecchiate, per il suo ritorno, le insegne, & gl'ornamenti trionfali. Erano questi vn carro tutto coperto di lastre d'oro, & d'argento, & quattro bianchissimi palafreni, co' fornimenti fatti con gran ricchezze di gioie, deputati alla persona del vincitore. Emanuello però, si perche non conosceua di hauere quella vittoria se non dal Cielo, come anco perche haueua gl'essempi d'alcuni altri suoi precessori sù gl'occhi, rifiutò quell'honore, e fatto porre nel mezo del carro trionfale vna Imagine di Maria Vergine, egli poi seguì la sacra pompa con la nobiltà di casa sua, & de' Costantinopolitani à piedi.

Maria trionfa nella sua Imagine, de' nemici debellati.

An. 1121. ITALIA.

In Italia, come che in ogni luogo facesse il colto Verginale qualche aumento, nondimeno ciò che seguì à Bologna, Città molto nobile, e capo dell'Emilia, è memorabile. Haueua vna Vedona nobile, chiamata Picciola Piatesi, figliuola di Alberto Gallucci, cominciò à fabricare su'l suo vn' Oratorio alla Reina del Cielo, nel luogo detto Monte di San Benedetto. E perche mentre si fabricaua, fu osseruato e da i maestri, & da i soprastanti vn certo giro, che fece là intorno vna candidissima Colomba, nacque anco desio di vedere doue quell'effetto inolito venisse à terminare. Era già nel primo suo volo venuta à posarsi presso i maestri, & dopò hauere trascorso il luogo saltellando, e mirando lieta i muratori, cominciò col becco à pigliare de' minuzzoli, e ritagli de' legnami, che i medesimi lauorauano, e portargli ad

Gratiuo l'Acarisio, e Tomaso Ferrari autori.

Colomba, che bei effetti fà nel fabricarsi vn tempio à N. Signora.

vn

Digitized by Google

vn monte mezo miglio discosto. Per il primo giorno, se ben piacque à ciascuno di loro quell'effetto, nondimeno non fu tenuto per più che tanto marauiglioso. Ma proseguendo di cosi fare la Colomba ogni giorno, & in loro crescendo lo stupore di vederla torsi quei ritagli, e portargli al luogo istesso, si risolsero di volersene gir personalmente à chiarire. Andati, trouarono che la Colomba accommodaua col becco quei pezzolini di legnami & raccoltili in vn giro, ne alzaua come ripari, nè per vedersi quegl'huomini sopra si toglieua ella dal suo affare. Ritornati poscia essi al lauoriero, trouarono la Matrona, che gli metteua in opera, ch'era venuta à veder il progresso della fabrica, & hauendole narrato ciò che osseruato con gli occhi propri nel la Colomba haueuano, la trassero in stupore. In questo sopragiunse la Colomba, e fatta di se prima vna pomposa vista, col monile d'oro, misto di azurro celeste, e raggiratasi alquanto intorno, si pigliò in fine di quei ritagli, & andò via. Facendo questo più fiate, si trouò anco a Matrona vna volta à vedere sopra'l colle vicino com'ella ne accommodasse quei ritagliucci nel cominciato circolo. Accertata per tal guisa, che la cosa haueua in se molto del misterioso, andò al Vescouo, ch'era alhora Vittore, il quale non volendo prestar cosi di leggiero fede à ciò che veniua detto, se ne uolle egli proprio chiarire, & si trouò sopra i due luoghi à uedere il portar uia de' legnucci, e l'accommodargli. Alhora ordinò publiche, e priuate orationi; nè quelle finirono, che fu riuelato da vn' Angiolo ad un Religioso di ottima uita, essere uolontà dell'Altissimo Dio, che non doue era cominciato, ma doue la Colomba disegnato l'haueua si fabricasse l'Oratorio à Maria. La Matrona auisata di questo, come il Vescouo apunto la consigliò, compe-rato in quel colle tanto di sito, che fosse à bastanza, fè trasportarui le materie apparecchiate nel primo luogo, & attorno il giro, e modello della Colomba alzò un' Oratorio in forma rotonda, come hoggidì si vede. Portò la fama il grido d'l sacro prodigio, & crebbe ne' Bolognesi, & ne' popoli confinanti la diuotione.

An. 1122. ITALIA. Modello d' vn tempio Mariale fatto con miracolo da vna Colomba.

Il Vescouo riconosce il prodigio.

In Roma, à Papa Calisto, inquietato forte per le cose della Sicilia, occupatali da Ruggiero Conte, & perciò morto dopò cinqu'anni, fu dato successore Onorio II. il quale col molto suo sapere giouò à tutta la Chiesa. Et alhora era, nella scola de' diuoti di Maria, riuscito gran Teologo Ruperto Tuitiense, il quale prima era di molto rozo, & ottuso ingegno. Costui uiuendo alhora nella Germania, disperato di poter profittare con l'industria adoprato il priego, ui congiunse il uoto, che se la Beata Vergine le impetraua docile ingegno, esso adoprarebbe il suo sapere in lode di Dio, & beneficio del prossimo, &

Trithemio de Mon. Irsaug. & Cauisio.

Digitized by Google

An. 1124. GERMANIA.

promise, che non l'impiegarebbe in alcuna sorte di vanità: ***De prophanis nihil prorsus laboraturum.*** Apparue dunque ella al supplice diuoto, & nelle tenebre d'vna oscurissima notte fece vedergli vna ricca mostra de' tesori della luce, & gli disse, che la gratia, che chiedeua, gli era fatta. L'effetto dimostrò poi l'importanza de' doni del Cielo, perche di rozo, & inetto ingegno che era prima, diuenne in vn tratto sueglato, pronto, viuace, memoroso, & acuto. Nè s'inganna chi scriue di lui, che ***Germaniæ Theologorum princeps haberetur***, nè forse anco chi disse, che ***Ruperto parem ætas illa non tulit***. Non bastò però à lui d'essere gran letterato, che volle anco molto pio essere: onde per testimonio dell'Abbate Tritemio habbiamo, che viuo, & morto operò con la Diuina virtù, e gratia, miracoli. Se fu poi grato con la Beata Vergine, si vede sì per tutte le sue opere, doue di passo in passo và spiegando le lodi di Maria, e confessandosi vbligato di ciò che sà, dopò Dio, alla sua intercessione, ma particolarmente per quei suoi rari Commentari sopra la Cantica di Salomone.

Comiste. Gio. Bonif.

Rupertoabbate sodisfa il voto, & rẽde gratie a Maria

Morigia nelle origini delle Religioni, lib. 4.

Norberto, institutore de' Premostratẽsi, vede la B. V.

Dopò Ruperto, và tra gl'illustri promotori del colto Diuino, Norberto, che nacque in Colonia, & si fece Prete nella Chiesa Catedrale di Loreno. Questo mentre stà in oratione, vedesi la celeste Reina auanti a gl'occhi, la quale appresentatogli vn bianchissimo vestito, gli disse che lo tenesse à sua memoria. Dopò vn tal fauore, trasseri a vita contemplatiua, & si ritirò con alquanti compagni in vn luogo montuoso, e solitario, chiamato Premostrato, vicino à Lione di Francia, donde la Religione fu detta Premostratense. Fù ella poi confermata sotto la regola de' Padri di S. Agostino, & accrebbe talmente nella Francia, & nella Spagna, che ben mille e trecento Monasteri si trouano hauere. Roberto poi fatto Arciuescouo di Meidemburgo, uisse talmente, che chiaro per molti miracoli, fu ascritto nel numero de' Santi.

Tritemio lib. dell'origine della Gente, & Prencipi di Bauiera.

In quel mezo anco i Signori di Scheyra in Bauiera, concorsero a gli aumenti sacri. Auuertasi, che da questi Baroni Scheyresi sono vsciti molti Prencipi, e Duchi dell'Illustrissima Casa di Bauiera, che di giusti, & Catolici portano pregio. Or mentre altri portano per l'edificio spirituale dottrina, & esempi, questi di Casa Scheyra hebber vna grãde occasione di tesoreggiare in Cielo. Morì di quei giorni il vecchio Signore c'haueua il retto dominio, & possesso di questo castello, & non hauendo potuto dichiarare con testamento la sua vltima volontà circa la successione di esso, quanti erano i successori, e Signori del sangue, tanti lasciò litiganti; perche non hauendo figliuoli, ciascuno de' propinqui haueua qualche causa di pretendere, & ragioni che dimostrare.

Digitized by Google

GERMANIA.

strare. In questo nacque tra loro vn santissimo auiso, & fù, che ciascuno, (hauendo massime altri Stati, & giuriditioni) cedesse, e donasse quel castello di Scheyra alla Imperatrice della Pace, laquale pacificassegli insieme, & gli conseruasse in carità, & amore. Et fù questo il più bel pensiero, che cadesse in Signori, che a litigio fossero. Non fù chi di loro discrepasse da questo cõsiglio, se non il Duca Arnoldo. Era egli di pessima conscienza, & seruiuasi d'vn Demonio famigliare, da i cui consigli si lasciaua aggirare. Questo, non pure non acconsentì, ma da quell'indiauolato che era, fece alhor'alhora vna scritta di pugno, che diceua; *Vos domine Diabole accipite partem meam in ius vestrum*, & messala nel guanto, quello gittò a l'aria, & disse; sarà mio herede; & padrone della parte mia colui, che là dentro è scritto. Scniuso questo infelice, che a punto *Arnoldo l'infelice* la Bauiera chiamollo, gli altri c'haueuano donate le lor ragioni alla B. Vergine, fecero fabricare vn Monastero, oltre la Chiesa, che vi era nel castello, & assegnarono, ciò che si traheua d'vtile ad honorar in esso il Signor nostro, & Maria, & a spesar Religiosi, che il colto Diuino manteneßero. Prosperarono poi sempre più quei diuotissimi Signori, & di ricchissimi doni quella Chiesa illustrarono: dou'e anco fù, & è tuttauia la sepoltura de' Prencipi di Bauiera. Et come fù gratissima la Signora del Cielo nel guiderdonare la cõstoro pietà, onde ne crebbero di Stati, & di riputatione; così non mancò anco l'Inimico dell'human genere di rendere al suo caro Arnoldo le douute gratie. Percioche oltre che mentre ei visse, che fù poco, riuscì spettacolo d'infelicità, & miseria, fù anco rapito di terra da i Demonij suoi famigliari, & portato vestito, e caldo nel Lago vicino al Monastero predetto, nè toccò a pena l'acqua, che andò il corpo a trouare i suoi profondi, & l'anima passò a gli ardori eterni. Et morto, e dannato lui, peruenne pure a suo mal grado tutta quella parte di heredità alle mani della B. Vergine.

Signori di Scheyra per ridursi del litigio a pace.

Arnoldo fà herede di sua parte il Diauolo.

Signori di Scheyra donano vn castello a N. Signora, & fabricano Chiesa.

Guiderdone dato dal Demonio ad Arnoldo.

Nella Borgogna, cominciò a nominarsi questi di quel Giglio d'integrità verginale il diuoto san Bernardo. Nacque di nobilissimi parenti in Castiglione, e trouandosi già benissimo incaminato nelle buone lettere, di ventidue anni, fatta vna schiera illustre di trenta giouani di spirito, e di valore, con essi andò a prender l'habito de' Padri Cistercienßi. E impossibile il narrare il grandissimo profitto ch'ei fece. Accompagnò lo studio delle lettere, con tanta mondezza di spirito, che in carne mortale, vedeuasi vita Angelica fare. E perche sapeua quanto importa, per ben solcar'il mare delle diuine, & humane scienze, l'hauere la Stella del mare, che lo scorgesse; fecesi diuotissimo di Maria sempre Vergine, & quanto valse di scriuere, ò di fauellare, che pur in

Bernardo, & suoi santi principii.

amen-

Digitized by Google

Ann. 1128 FRANCIA.

amendue queste parti fu singolare, impiegò tutto in honorare, & seruire la diuina Protettrice.

S. Bernardo supera ogni dicitore, nel dire di Maria.

Egli, se ben in tutto ciò che scriue dell'amar Dio, dell'arte del meditare, del gouerno della Famiglia, del colloquio di Simone con Giesù, de' Gradi della nouua Militia, de' Gradi dell'Vmiltà, & in più altri libri, & epistole, è singolarissimo; tuttauia nel lodare la Beatissima Vergine egli vince quanti Oratori produsse l'Asia, l'Attica, e Rodi. Sopra la Cantica poi spiegò altissimi misteri, che non haurebbe potuto penetrare senza sourano aiuto. Insegnò a Bernardo Maria il vero modo di contemplare la Passione del suo Figliuolo, e Dio; & per questa porta entrato, non fu poi marauiglia se produceste quei effetti, che produsse di liquefarsi nel diuino amore. Questa è la vera sapiẽza meditare le opere, le pene, le angustie, i dolori della vita, & passione di Giesù Christo. Di qui cauo (dic'egli) ricchezze spirituali, di qui cauo sapienza, di qui fortezza per le cose auuerse, di qui consolationi diuine, di qui virtù per vincere i mali dell'anima, di qui cauo giustitia, & merito. Et per questo sempre tengo tali pensieri annidati nel mio cuore, come sà Dio, & frequentemẽte nella mia lingua, come gli altri sanno. Così egli. Patiua san Bernardo vna graue distillatione di capo, & quella sendogli tanto cresciuta, che si credeua essere giunto al suo fine, si trouò quasi che fuori de' sensi tolto. Alhora egli si vide condotto al tribunale di Dio, doue stando per rispondere alle accusationi di Satana, e volgẽdosi alla corona di Santi, che cingeuano l'vn'e l'altro lato del supremo Giudice Dio, a pena hebbe comincio a parlare in sua discolpa, che si dileguò il mostro infernale in fumo. Nè quello ardire crediamo, che in lui venisse da altro, che dal vedersi la Reina de gli Angioli, & l'Auuocata de gli huomini in fauore. Et perche il desiderio ardentissimo del Cielo gli haueua inuolato ogni pensiero della terra, per trouarsi Bernardo da così continua distillatione occupato, che doglie grandi gli causaua, hebbe per certo di morire di quella infermità. Ma volendogli mostrar Iddio, che non douea terminare la sua vita allhora, gli fece veder in visione vna naue, che staua per sciorsi dal lido, e veleggiare, nellaquale però quando staua Bernardo per porre il piede, non daua adito al passo. & se pur glie lo diede vna volta, non però si mosse, perche veniua il vento a mancarle. Da questo si venne ella a chiarire, che non era voler di Dio, che facesse all'altra vita passaggio. Nelqual dubbio, & affanno trouandosi, ecco sopraviene la salute de gl'infermi Maria, & gli si dimostra con serena faccia, atta ad illuminare i più tenebrosi abissi. Staua da vn lato di Lei san Lorenzo Leuita, & da l'altro san Benedetto capo de' Monaci. Et essendo prima

Profitto raro di S. Bernardo, onde fu causato.

La Reina del Cielo si fa vedere a Bernardo, & lo sana.

ricreato

Digitized by Google

ricreato con sì bei saggi di gloria, fu poscia sanato perfettamente quando si degnò la Beatissima Vergine di donargli la sua celeste benedittione.

Era in quel mezo mancato in Italia il Pontefice Onorio, dopo cinque anni di gouerno. Onde gli fu dato per successore Innocentio II. di natione Romano & della famiglia de Papareschi. Tosto che fu eletto, mosse guerra a Ruggiero Duca di Puglia, & hebbe sì auuersa fortuna che restò in essa preso con alquanti Cardinali. Il Duca però non gli vsò atto veruno discortese, ma lasciatol libero con i Cardinali, lo rimandò con ogni honore possibile a Roma. Innocentio trouate tante nouità si partì di Roma, & passò in Francia. Non hebbe il Papa, fino che stette in Francia, il più intimo segretario, e'l più caro appoggio di san Bernardo. Papa Innocen. 2. Rumori nuoui i Roma.

Fù egli autore, che il Rè, e tutti i Signori della Francia non riconoscessero altro Pontefice, che Innocentio, & che come tale l'incontrassero, honorassero, & vbidissero.

SPAGNA

In Ispagna trauagliauasi da i buoni Prencipi cõtro i Mori, & se ben il Rè Alfonso maneggiò con qualche prosperità la guerra contro di loro, tanto in Cesaraugusta quanto alle Isole di Maiorica, & di Minorica, erano però i Barbari sì numerosi, & ostinati, che se veniuano cacciati d'vn luogo, ingrossauano poi in vn'altro. La guerra perciò andando in lungo, spendeua Alfonso gran tesori in quelle imprese, & i Mori col nerbo del paese medesimo la guerra andauano sostentando. In tante alterationi, il solito Oracolo di Monserrato per Diuina benignità, & per la clemenza di Maria più che mai fioriua. Le cose più memorabili di questo secolo, se ben con la solita assegnatione de gli anni, non le troniamo scritte; habbiamo però stimato meglio il riporle circa quei tempi, ne' quali si può probabilmente credere, che accadessero, che affatto tralasciarle. Chiaro è, che i fatti miracolosi occorsi da l'anno nouecento, e ottantaotto di nostra Salute, per fino al mille trecento, e ventitre, mancano dell'assegnatione de gli anni; ma certissimo è, che veraci sono, & approuate, onde non v'è cagione di dubitare.

Et per cominciare; Era in Tortosa vna mezza guerra ciuile tra i principali della città, nella quale ogni giorno restauano di diuerse fattioni morti, & non si perdonaua nè anco à figliuoli innocenti. Haueua vna Balia timorata di Dio vn figliuolo di vno di questi da alleuare, alquale perciò hauea preso tanto amore, quanto se delle sue viscere fosse generato; ilche sapendo il padre, più che volontieri lo lasciaua presso di lei. I nemici suoi stando attenti di fargli qualche gran dispiacere,

Digitized by Google

Ann. 1141. SPAGNA

si lasciasse osseruato, che il fanciullino andaua talhor giuocando fuori di casa, e se ne dilungaua, quando il videro solo, se'l presero, & scannatolo, ne gittarono il corpo in vna casaccia disabitata. La Balia, poiche passo alcun'hora, che non lo vedeua, si mise in cerco di lui, & spedì anco quà e là persone & in fine quando le fu portato morto a casa, fu la più dolente donna del mondo. Il padre, & la fattion sua si presero quella per vna scelerata vendetta fatta da i nimici, si come era; & per ciò se ne querelarono alla giustitia. Et procedendosi contro quelli giuridicamente, non hauendosene indicio, ò proua alcuna, furono dopo breue esamine lasciati andare. Rouerscioſsi alhora ogni sospetto sopra la povera Balia, & senza hauer alcuna consideratione al molto amore c'haueua sempre dimostrato di hauergli, le fecero porre le mani addosso, accioche confessasse ciò che del fanciullo auenuto fosse. Era costei diuotissima di N. Signora, & più volte andò à visitare la sua sacra Imagine in Monserrato: onde in così graui angustie posta, ricorse à Lei, & con ardentissimi sospiri raccomandolle la sua innocenza. Esaminata che fu dal giudice, e trouata costante nel dire, fu messa alla tortura, in gratia de gl'interessati, accioche per quel tormento, & per paura di maggiori, manifestasse il fatto. Ella, mentre la legano non fà altro, che gridare, Vergine Santissima, aiutatemi in tale necessità. Le appatue alhora la Consolatrice de' miseri, stante apunto sopra la girella, oue s'agiraua la fune, e con la Maestà del volto diuino, e col gesto, accennauale, che non temesse punto. Alzata in alto, & crollata si stette nondimeno su'l tormento senza vn'angoscia al mondo, & non diè segno alcuno di doglia. I ministri, che il tutto osseruauano, presi da marauiglia di ciò, le addimandarono la causa. Et ella; Non vedete voi, disse, Nostra Signora, che mi sostenta, e conforta? Il che detto, e conosciutosi à proua ch'era così, fu d'ordine de' Giudici calata giù, & come innocente assolta. Fu posto poi alla fune istessa il principal suo accusatore, il quale dopò'l primo, non aspettato il secondo tratto, confessò di essere stato partecipe con gl'altri nella morte del figlio dell'inimico, & così uenne interamente à luce la verità. Nel qual fatto si vede, non abbandonare Dio gl'innocenti, & non essere la Vergine indarno da gl'oppressi chiamata.

Balia innocente incolpata di vn homicidio.

La B. Vergine le appar ne' tormenti.

Scoperto il miracolo, è liberata.

Supera poi ogni stupore l'ineffabil modo, col quale fu liberato dal mare il seguente Fanciullo d'otto in noue anni.

Venendo di Maiorica il padre, & la madre solcando il mare alla volta di Catalogna, per gir à uisitare la Madonna di Monserrato, quel lo giuocando per la naue, cadè, non se n'accorgendo alcuno, fuori di essa. I parenti, quando se n'auidero, restati per morti di dolore, non

haue-

Digitized by Google

haueuano se non il Verginale nome in bocca, Et con tutto ciò ardendo di fede, e di carità, sbarcati, che furono, andarono alla Chiesa di Maria, & empirono la sua sacra Capella di lagrime, e lamenti, & diceuano; Che sia di noi miseri senza il nostro figlio? Che sia detto di noi, ò Vergine, quando torneremo a casa senza di lui? Deh Signora, per gloria del uostro Figlio, & vostra, fateci dono di lui, Mentre piangon essi, e lamentansi, ecco che ueggonsi uenir incontro il figliuolo lieto, e festoso, il quale abbracciatosi col padre, e con la madre, non si poteua separare da loro, Mancando alhora la uoce ad amendui, & le parole, peroche ifuennero d'allegrezza, si alzarono dalle persone presenti uoci di gioia, e di giubilo, & lodauasi Dio nella Vergine. Non lasciarono dubitare della uerità del fatto i pianti prima di tristezza, poscia di giubilo, & la presenza insieme de' marinari, i quali affermauano come il putto era ueramente perduto in mezo à l'onde del mare, onde veniua da ogni parte magnificata la diuina clemenza, che per uie, al sapere de gli huomini incognite ci desta à lodar il suo santo nome.

Panetullo cauato da N. Signora dal seno del mare.

Ne fra terra mancauano occasioni non tanto di stupore, quanto di lode, e benedittione, Trouandosi in Villafranca, territorio di Consuenza, hauerà un mercante un figliuolino, faceualo a lattare, & alleuare ad una Balia, che si teneua per tal'effetto in casa. E questo, quando alcuno no'l cura, trattosi alla uolta d'un pozzo, che era nella corte, giuocandoui intorno, ui trabboccò dentro & s'annegò, Se per tal caso la Madre, & la Balia piansero, non è da dire. Cauatolo fuori, la dolente donna il pose in una stanza, & racchiuselo dentro à chiaue. Ordinò intanto, che il fatto si tenesse segreto, sperando di rihauerlo per intercessione di Maria uiuo, Costumauano il padre, & la madre del putto di uisitar ogn'anno la Chiesa di Nostra Signora, & di lasciar al suo Altare ricchi doni, Orana la Donna, e piangeua, tenendo pur il cadauero così guardato, & se ben il marito quel giorno, e l'altro addimandò, che fosse di lui, non gliele disse, ma prese quella scusa, che più le parue à proposito. Per quei due giorni lasciossi il marito dare parole, ma il terzo, prima che si ponesse à mangiare; Donna, le disse, io non toccherò pane, fino che tu non mi fai ueder il figliuolo. Il cuor in uero gl'indouinaua qualche disgratia. La Donna istessa co' suoi dogliosi affetti glie ne daua qualche segno, & in questo particolarmente, che la stanza solita à stare sempre aperta, alhora con tale diligenza chiusa teneua. Ella, ueduta si à stretto partito, tramortì, Volle in tanto sapor il marito dalle donne di casa la causa di quello spasimo, & quando la seppe, isuenne anch'esso di dolore. Tornato in se, spedì un messo al Rettore della Chiesa, che uenisse à leuar il mor-

Ecco fede di Donna.

Figlio morto, reso per Maria alla vita.

Digitized by Google

to per dargli sepoltura, e tolta la chiaue, che pendeua dalla cintola della moglie, non aprì già l'vscio della stanza, per non mirar oggetto sì lagrimeuole, ma attese à far apparecchiar il tutto per il mortorio. Quando al fine fu il Sacerdote con la Croce, e co' chierici à casa, aprì la porta, & vidè che il figliuolino viuo e sano giuocaua con certo aneletto, che staua adentro dell'vscio. A quella impensata, & giocondissima vista, se si rallegrarono i parenti, non è da dire. Alle voci, ch'essi dauano d'allegrezza, sendo concorsi molti, & hauendo trouato il gran miracolo, non si poteuano satiare di benedir Dio nella Benedetta Vergine. Il putto fù condotto à Monserrato, & le insegne dell'apparecchio funebre furono appese per trofeo alla Sata Capella. Col redimeto di gratie, andarono al pari diuersi donatiui di moneto.

Alla fama di miracoli di tanta conseguenza, che di giorno in giorno si vdiuano, infiammauansi i fedeli nel seruigio di Dio, e della Beata Vergine, & si faceua à gara da i diuoti popoli per honorare la Sereniſſima Signora. Mordea di questi aumenti la catena il Cerbero dell'Inferno, & non potendo altro fare, che rispondesse all'amaro della sua rabbia, commosse vn Caualiero à fare vn'atto molto indegno, ma che tornò in fine à maggior gloria di Dio, & honor, e commodo del santo luogo.

An. 1133. SPAGNA

Era in vna possessione del Castello vicino (che à quel tempo non era posseduta da custodi del sacro albergo) vna fonte contigua al Monasterio, laquale tornaua molto commoda à gli habitanti, & à peregrini per le humane necessità. Corre ben là vicino vn torrente, quando ò pioue il Cielo, ouero si disfanno le neui, ma, trouandosi per lo più secco, quando il passaggiero ne ha più bisogno, non vi restaua se non il beneficio della fonte. Or questo Caualiero, mosso d'auaritia, affine che i Padri del Monasterio gli dessero qualche tributo di quell'acqua, ne priuò non solo la religiosa famiglia, ma i peregrini ancora. I Padri furono molto attristati, nè potendo por sotto il collo à quel tributo, che commandaua l'auaro, & senz'acqua vicina non potendo stare; si risolsero di ricorrere à Maria, & la pregarono à soccorrere i suoi serui, che per quella guisa veniuano così indegnamente afflitti. Vdì la Vergine il priego, & l'essaudì. Et immantinente lasciò la fonte di dare le salutifere acque nel luogo di prima, & passò alle parti del Monasterio, doue ciascuno poteua senza rispetto seruirsene, & doue anco tuttauia si ritroua. Da quell'hora si prese in Spagna à chiamare quest'acqua viua la Fonte del Miracolo, e non corre giamai quel ruscello, che non se ne dieno da quei, che ne beuono mille benedittioni à DIO nella Madre sua immacolata.

L'auaritia toglie vn'acqua viua à Religiosi di Mõserrato.

Torna l'acqua per secrete vene al sacro luogo.

Nella

Nella Germania, essendo passato il Vescouado di Bamberga da Ruperto ad Ottone, si fecero anco quiui di grandi aumenti al culto Verginale, perche Ottone, che per elettione era diuotissimo suo, per i trauagli, che subito eletto lo trouarono, più ardente ne diuenne. Viuendo egli nella corte dell'Imperatore Errico, e vertendo gran controuersia tra la Romana Chiesa, & l'Imperatore circa le inuestiture de' Vescouadi, che voleua dispensare à suo modo; due volte ricusò Ottone due ricchissimi Vescouadi, quello d'Augusta, e quello d'Alberstat. Or stando viue quelle difficoltà, fu necessitato Ottone ad accettare questo di Bamberga. E vero, che non presonse di vestirsi delle insegne Episcopali, anzi fece voto à Dio di non valersene, se prima non fosse e confermato, e consagrato di mano del Papa. Cosi inuiossi alla volta di Roma, & deposte quelle à i piè del sommo Pontefice, si gouernò secondo il volere della sopterna Sede. Piacque al Papa l'vbidienza d'Ottone, e più ch'ei si chiamaua di quell'honore indegno, più si accendeua di voglia di dargliene di maggiori. Adunque ordinato, e consagrato di mano del Papa, fu rimandato con molto honore in Germania. Ottone cauato di sì gran trauaglio, rese gratie à Dio, & alla Beata Vergine, & ne alzò per tutta la Diocese Chiese, Oratorij, & Monasterij in testimonio. Annouerano gli Scrittori quindici Monasteri con le sue Chiese edificati da questo Vescouo; e tra le ripatationi de' vecchi Tempij, mettono quella della Catedrale di Bamberga per prima. Scriue Tritemio di lui, che viuo, e morto fiorì per miracoli: ma, oltre questi, non dourà parer à noi se non grandissimo miracolo, che in tanto spendere nel far, e dotare Chiese, e Monasteri, non pure non mancasse giamai quella vena di gratia, che per lui daua oro continuo, ma che si facesse ogn'hora più ricca, & abbondante.

An. 1133. GERMANIA.

Ottone Vescouo di Bamberga alza Chiese, & Oratori a N Signora

Tritem. nell' Iſtor. del Monaſt. Irſaug.

Il Fine del Sesto Libro.

Digitized by Google

DELLE IMAGINI MIRACOLOSE, DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Settimo.

SOMMARIO.

NEl Settimo Libro si comprendono la conuersione d'Ismeria, & d'vn Conte Guascone: certi progressi della Madonna di Tungri: l'origine di quella della Misericordia in Bergomo, & di quella de' P. Crociferi in Venetia: la suscitatione del figlio d'vn Mugnaio: la vita d'vn Sospeso, conseruata mirabilmente: la difesa d'vn trinciato da masnadieri: la salute mirabile d'vna partoriente: il tagliar del laccio ad vn Sospeso nell'Hãnonia: i progressi delle Chiese in Inghilterra, & Iscotia: il cilicio rappezzato à San Tomaso Cantuariense: la conquista della Imagine del monte di Guardia, fuor di Bologna: la Imagine, che saluò Andronico il vecchio: la conuersione dell'Assassino ripētito, & digiunatore del Sabbato: i fauori di Frastardo & d'Eschilo: il castigo di più bestemiatori: il caso dell'Imagine d'Anizzo in Spagna: il sostētar d'vna Grauida, cadēte in Mōserrato, & liberar dalla morte vna Giudea: la diuotione di Raiona in Frācia: il successo della Chiesa di Tremiti: l'apparir di N.S. à l'Abb. Cluniac il caso di due disperati in Germania: l'Imagine più segnalata de' Greci, cōquistata da Vinitiani: la vittoria del Re Alfonso di Spagna: & i principij de' gran Padri Francesco, & Domenico.

An. 1131. LEVANTE.

IN tanto grido delle cose di Spagna, accioche la Francia, la qual hebbe sempre gran parte nella pietà, e Religione, parte hauesse ancora ne' celesti doni, le ne porse Dio à questi giorni fra Barbari stessi, & ne' più da noi lontani paesi vna bella occasione.

Iac. Bosio nel l'Hist. della Relig. Gerosolimitana.

Stando molto geloso il Califa d'Egitto della Città d'Ascalona da lui posseduta, quādo i nostri Christiani e Gierusalēme, e Tolemaida, e Tripoli, & altri luoghi possedeuano, come troppo vicina à Gerusalēme, & facile à dar'adito al Regno d'Egitto, quāto puote più fortificolla, Fulcone, alhora Re di Gerusalēme per opporre vna

fortezza

Digitized by Google

fortezza alle machine di Barbari, cinse la Città di Bersabea, che i nostri Gibellino chiamano, di mura altissime, di torri, di fossi, e di bastioni, perche fosse atta frontiera à nemici, non essendo più che dodici miglia da Ascalona lontana. Et hauendo posti in essa i Caualieri Gerosolimitani à difenderla, i quali faceuano molto ben il debito loro, occorse vn giorno che in vna scaramuccia restarono tre di essi Caualieri prigioni de' Saraceni. Erano questi fratelli carnali, di natione Francese, nati nella Prouincia di Piccardia, vicino alla Città di Laun. Il maggior era Signor di Eppe, il secondo di Marcois, il terzo non haueua titolo. Condotti che furono in Ascalona, poiche s'auidero i Barbari della riputatione in che erano tenuti costoro da i nostri, & intesero quanto erano valorosi in armi, gl'inuiarono alla gran Città del Cairo in dono al Soldano, ò Califa, che se lo chiamino. Egli li raccolse con orgoglioso, e fiero sembiante, & dopò hauergli con ingiuriose parole molto maltrattati, minacciandoli di fargli morire, cercò prima di trargli dalla sua; ilche non riuscendo, tentò di persuadergli con piaceuolezza à rinegar Christo, & abbracciare la Maomettana superstitione, & con questo di promesse, & di doni gli caricò. I Caualieri, come ottimi Christiani, risposero; Che hauendo abbandonata la patria, i parenti, i beni, e le commodità, che in Francia haueuano, & preso l'habito religioso di San Giouanni, per zelo di difendere la Fede di Giesu Christo, con intentione d'impiegare per tal effetto le proprie vite, quando fosse stato bisogno, erano apparecchiati di sopportare volontieri non vna sol volta, ma mille la morte, se possibil fosse, più tosto che far mai quello, ch'esso persuadere voleua. Attampò à queste parole il Soldano disdegno, e commandò, che in vna crudel prigione in fondo di torre fossero posti, & dielli in guardia ad vn fiero Saracino, espressamente commandandogli, che per loro vitto altro che pane, & acqua non desse. Et perche costantissimi, e prontissimi à morire per Christo trouati gli haueua, nacquegli gran desiderio di fargli rinegare la Fede, & per tal effetto fè chiamar à se alcuni Sacerdoti di sua superstitione più dotti, & gli mandò alla prigione con ordine, che disputando, facessero ogni possibile sforzo di ridurgli à seguir Maometto, con autorità anco di promettet loro dignità, e gradi, che dopò'l Soldano sieno i maggiori. Andarono, e non ostante, che con sottigliezze di dire faticassero molto, e vi meschiassero nelle diceríe loro quando lusinghe, e quando minaccie, nulla fecero, ma rimasero confusi, e vinti, e tornati al Soldano, confessarono di non hauere potuto rispondere alle fortissime ragioni, ch'essi adduceuano; & aggiunsero di hauere per impossibile il rimouerli dal saldo loro pro-

Fortezza de' nostri alle frõtiere de' Barbari.

Tre Caualieri Frãcesi, & lor sodezza in fede.

Come tẽtati con disagi, & spauẽti.

Nouua tentatione di farli grãdi.

Digitized by Google

ponimento. Ciò sentendo il Soldano, d'ira acceso, con ol traggi da se gli cacciò. Crescendo però maggiormente in lui il desiderio di vincere quella pugna, e di tirargli alla sua setta, andaua giorno e notte pensando per qual via ottenere potesse questo. Per non lasciare dunque via alcuna inuentata, pose anco à tale auiso la mano. Haueua egli vna figlia per nome Ismeria, fanciulla di marauigliosa bellezza, di viuace ingegno, & nella Maomettana superstitione versatissima, & di lei volle seruirsi, e della sua leggiadria, e gratia, in rompere il proposito de' valorosi Signori. Il grande Iddio però, che da i maggiori mali i maggior beni cauar suole, non solamente trasse per questo mezo alla sua santa Fede la nobilissima Donzella, ma rese anco chiara la fama delle virtù de' costantissimi Cauallieri. Chiamò dunque il Soldano à se la figlia, & l'ardente desiderio suo scopertole, caramente la priegò, che personalmente alla prigione trasferendosi, douesse fare ogni opera con dispute promesse, vezzi, lusinghe, e con soaui modi d'indurre i Cauallieri ad abbandonare la Fede di Christo: datale anco licenza di piegarsi alle voglie loro, se gli vedesse inchinati à prendersi qualche piacere. Empio, e pazzo consiglio. Vdito Ismeria il voler paterno, armossi di parolette, di sguardi, & di ogni tale incitamento d'amore, & andò alla carcere. Essi, che non staua no aspettando se non la morte, hebbero per nuouo il veder sì alta Prencipessa, che degnasse visitargli. La Donzella con amoreuoli parole gli salutò, & poscia manifestando se essere la figliuola del Soldano, disse, che mossa à pietà de' loro affanni, si era ridotta à venir in persona à portar loro salute, hauendo massimamente inteso, che il Soldano suo padre staua in punto di fargli con molti stratij morire, se non si risolueuano di farsi Maomettani. Et seguì caldamente pregandogli, che perdonando alla lor vita, bellezza, e giouintù, lasciassero anco l'ostinatione, che accieca i gli teneua, & abbracciassero la legge Maomettana, poscia che era la vera, per mezo della quale poteuano viuer felici in terra, & poi beati in Cielo. Resero essi gratie quante puotero, all'alta Prencipessa di ogni sua cortesia, & del suo buon animo: & il maggiore de' tre facendo alle sue ragioni, od inuentioni risposta, disse. Potere lasciar il Soldano suo padre da banda ogni pensiero di rimouergli di doue vna volta haueuano fermato il piè della deliberatione: il promettere à loro gradi, e dignità, essere souerchio, quando che prontissimi erano di spargere il sangue, e dare la uita per quella vera, & santa Fede, per cui vna volta cinta la spada haueuano. Non saper ella gli obblighi, che essi teneuano infiniti, & immensi al Signor, e Redentore Giesù Christo, il qual essendo Dio, e Creatore dell'Vniuerso, sdegnato non

Sono tentati cõ bell'ezza di donna.

Ismeria quãto fatica p far perder loro la fede

Bella risposta de' Cauallieri ad Ismeria.

Digitized by Google

to non si era di pigliar carne humana nel sacratissimo ventre di Maria sempre Vergine, col farsi huomo, & viuere quà giù trentatre anni in disagi, e stenti, & finalmente di morire sopra'l duro legno della Croce, per redimerci dalle mani del Demonio. Se potesse giugner ella col suo sapere, à conoscere questa obligatione, tralasciarebbe lo spendere con essi parole, & affetti. Da queste, & somiglianti cose, nacque fra di loro vna lunga, e sottile disputa, la quale però venne à terminare, per la Donzella, in cedere alle vere, & infallibili ragioni de' Christiani. Hauendo per tanto pieno il capo di mille cose importanti, & conformi à i ragionamenti hauuti, non dubitò di gir à trouar il Re suo padre, e narrargli come il fatto era passato. Egli vscì quasi di se per gran dolore dell'amara nouella, e giurando di volere, che per mille crucci passassero in fine alla morte, per dubbio, che il guardiano della carcere vsasse loro qualche agenolezza, prima gli fè mettere in vn' altra più cruda prigione, & poscia tolte al guardiano le chiaui, diede alla figliuola, con stretta commissione, che si douesse scemar loro il pane, & che visita alcuna altra che lei non hauessero. Accettò volontieri il carico Ismeria, come quella, che per diuin volere, e per le parole de' Caualieri già sentiuasi da ardenti stimoli aggirar il cuore. Così operando lo Spirito Santo, fu la mattina à trouargli, ma con pane solo, & acqua. Aperta la porta, gli salutò, & offerto loro il pane, & l'acqua, pregolli à perdonarle, se non portaua maggior ristoro, scusandosi sopra il paterno commandamento, e dicendo, che di quel mal trattamento essi stessi n'erano cagione per la pertinacia loro, & di nuouo affettuosamente gli priegò, che al consiglio suo si appigliassero, e saluassero l'anima, e'l corpo. Quindi essendo nata occasione di disputare, i Caualieri, spirati da Dio, con tanta eloquenza, & efficacia spiegaronle i diuini misterij dell'Incarnatione dell'Eterno Verbo, la vita, i miracoli, la morte, la risurrettione, & ascensione di Christo, le virtù, l'eccellenze, i meriti, l'incorrotta virginità, auanti il parto, nel parto, e dopò'l parto, della Gloriosa Vergine Maria, che la Donzella mentre eglino così parlauano, si sentiua commouere, & pareua, che le parole loro fossero tante punture, che al cuore le penetrassero, di modo tale, che quando fu ritornata à palagio, pianse, e sospirò molto nella sua stanza, non potendo leuarsi dalla memoria ciò che della virginità, & delle grandezze di Maria le dissero. Di più, non vedeua l'hora di tornar à loro, per ripigliar' i primi ragionamenti. Perseuerò molti giorni la Donzella nell'andar alla carcere, & veggendo i Caualieri con che gusto ad vdirli intenta staua, massime quando della Vergine benedetta parlauano, vennero in speranza di qualche gran bene; onde con

Ismeria resta vita dal la ragione.

Ismeria fatta custode de' prigioni

La dõzella si dispone alla fede.

Digitized by Google

maggior feruore, & con più efficacia si sforzauano di renderla capace della nostra santa Fede, & di raccontarle la uita della Beata Vergine, & i miracoli suoi. Venne in fine à tale la cosa, che Ismeria s'innamorò di tanta Signora, in guisa, che giorno, e notte ad altro non pensaua, che à lei, & non altrimenti, che l'amante desidera hauere presso di se il ritratto della cosa amata, desideraua costei di hauere auanti gl'occhi il ritratto di Maria. Poiche gran pezza hebbe queste sante fiamme tenute ristrette nel petto, suaporando esse un giorno à forza, addimandò la Prencipessa i Caualieri prigioni, se peraventura con essi loro qualche Imagine della Imperatrice del Cielo hauessero. Essi risposero di nò. Et ella, non darebbe animo, soggiunse, ad alcuno di uoi di farmene una? Se questo faceste, io ui tratterei benissimo mentre steste quì, & senza saputa del Re mio padre, ui porterei sì buoni cibi, che ue ne ristorareste. Et promise di più, che fatta, che le l'hauessero, trarrebbegli di prigione, & darebbe loro denari sì, che commodamente potrebbono in Soria, ò doue più lor piacesse condursi. A tale richiesta, poic'hebbero pensato alquanto, rispose il maggiore de' tre fratelli, che si sforzerebbono di farla, pute che & legni, & ferri recasse loro da intagliarla. Rallegrossi Ismeria della promessa, & disse, c'haurebbeno il dì seguente il tutto, & licentiatasi, chiuse l'uscio della prigione com'era il solito. I Caualieri, sendosi posti à pensare sopra la parola data, & veggendo l'impossibiltà di mandarla ad effetto, perche nè disegnare, nè intagliare sapeuano, nè meno prattica alcuna haueuano in tai lauori, non puotero fare di non essere molto dolenti, e pentiti, che il fratello maggiore hauesse promesso tanto; e voltrà lui, non cessauano di riprenderlo con dire, che sarebbe causa, quando quella Prencipessa si vedesse burlata, ch'essa si sdegnasse, e facesse egli iui morire di fame. Egli allhora, non dubitate disse, ò fratelli, perch'io tengo indubitata fede nel Saluatore, & nella sua gloriosa Madre, che ci aiuteranno, poi c'ho promessa la Imagine per honor, e gloria sua, & non per sola sodisfattione mia, & essendo interesse del guadagno dell'anima di questa Donzella, vorrà il Signore secondare ciò che nel suo nome è operato fin hora. Venuto il seguente giorno, tornò Ismeria alla prigione, e portò il legno, e i ferri proportionati, & insieme ottimi rifrescamenti di vino, e di cibi, raccommandando loro l'opera, accioche se fosse mai possibile il giorno seguente, che verrebbe à loro, la trouasse fatta. Così partì: & eglino stando alla parola data, si crucciauano però pensando à l'impossibiltà dell'esequirla; & i due fratelli minori, al maggiore volti, non cessauano di dirgli, che grande errore fosse stato il suo in scorrere di promessa tanto auanti. Non si turbò

Ismeria p l'amor di Maria, passa a l'amor di Giesu.

Ismeria brama l'imagine di Maria

I Caualieri promettono l'Imagine.

Trauaglio de' prigioni

Digitized by Google

Si turbò però esso gran fatto, ma pieno di fede, non diffidiamo risp
se, della Diuina Prouidenza; preghiamo più tosto il Signore, & la Be
a Vergine, che ci aiutino, & ci consolino in tanto bisogno, percioche
non essendo comincia questa trama senza di loro, non deue man
co senza loro finire. Giunta la notte, tutti tre s'inginocchiarono, e co
si di cuore priegarono la Diuina Clemenza; & la Verginale interces
sione, che gran parte di essa in oratione consumarono. Circa la meza
notte, quando vn placido sonno ha già coperti loro gl'occhi, ecco la
Madre di Misericordia con moltitudine d'Angioli, che gli consola:
& per ministerio Angelico vien posata vna bellissima Imagine presso
il maggior fratello, che dormiua. Tutto ad vn tempo illuminossi la
prigione più che se mille torchi in essa accesi fossero, & vna soauissi
ma fragranza si fè sentire. Gli Angioli appresso cantauano in guisa,
che le orecchie de' tre Caualieri, non solite à tale melodia, erano ra
pite ad estasi di marauiglia. A tanto splendore, à tale fragranza, & in
mezo à sì soaui concenti, non sapeuano i Caualieri se sognassero, ò ve
ra fosse la visione. Tornati poscia in se, & auedutisi della miracolosa
Imagine iui posta, conobbero la gratia singolare di Maria, e prostra
ti à terra, con lagrime ringratiarono Dio nella Vergine Madre. Ven
ne intanto il giorno. Ismeria, la qual non vedeua l'hora di tornar alla
carcere per vedere ciò che fatto hauessero della promessa Imagine,
vi si trouò quando fu l'hora, con pane, vino, & dilicate viuande, &
aperta la carcere, & veduto l'insolito splendore, & sentita la mirabile
fragranza, prima stette per marauiglia alquanto sopra di se, & poi
disse. Che veggio, & che sento, ò Caualieri Christiani? Donde tanta
luce, e donde tale fragranza? Io non ho mai, da che nacqui, nè vedu
to, nè sentito tanto. Stauano essi tuttauia come rapiti in estasi, & ingi
nocchiati auanti l'Imagine, con tanta attentione adorauanla, che del
l'arriuo della Prencipessa non s'accorgeuano. Manco vide ella da prin
cipio la sacra Imagine, per esser assai picciola (come pur hoggidì si ve
de nella Chiesa della Madonna di Liesse), ma essendosi accostata à
Caualieri, essi lagrimando d'allegrezza, le dissero. Eccoui, Signora,
l'Imagine Santissima, che promessa vi habbiamo. Mirolla ella, & su
bito in vederla si sentì accesa dentro dell'amor di Christo, & della
Gloriosa Vergine; onde humilmente ginocchiata disse; O rara, e pre
tiosa Imagine quanto sei gratiosa, & bella? Io credo fermamente, che
quella soprana Vergine, che tu rappresenti sia di gran lunga più di te
gratiosa, & bella. Et volgendosi à Caualieri, com'è possibile, disse, ò
Signori, che sì bella figura fatta habbiate? certamente voi sete eccel
lenti artefici. Nobilissima Donzella, rispose il maggiore, sappiate, che

Imagine portata dal Cielo a Caualieri prigioni.

Cõcerto d'Angioli nel la carcere.

Adorano al sacra Imagine.

Ismeria l'adora anch' essa.

quest'è

Digitized by Google

quest'è vn miracolo grandissimo di Dio, percioche nessuno di noi vi ha posto mano, nè manco v'è alcuno che dell'arte di pittura, ò scoltura sappia punto: & che ciò sia vero, eccoui qui il vostro legno così intatto con i ferri come ce le portaste. ma quest'Imagine santissima è stata portata quì la notte passata per mano d'Angioli mentre noi dormiuamo, per volere del Nostro Signor Giesu Christo, & della Vergine Madre, à consolatione vostra. Ben fermamente lo credo io, rispose Ismeria, peroche chiaramente si vede questa non esser opera humana, ma diuina. Et seguì. Voglio per l'auenire seruir à questa soprana Vergine, insieme col suo Figliuolo, mentre viuerò, & intendo lasciare la setta Maomettana, & vi dò parola di presente d'abbandonarla, & di farmi batteggiare, se voi mi fate gratia di donarmi questa Imagine. Et hauendole i Caualieri detto, che di buonissima voglia gliela donauano, ella fatta per ciò lieta, e gioconda; Siate sicuri voi ancora, Signori Caualieri, ch'io osseruerò inuiolabilmente la promessa, & prima che passino molti giorni vi cauerò di prigione. Ginocchiatisi alhora i Caualieri, di cuore ringratiarono Dio, & la Beatissima Vergine della riceuuta gratia, & si sentitono di tanta consolatione, & allegrezza ripieni, che all'hora chiamarono la celeste Imagine con titolo di Nostra Donna di Liesse, nome poi sempre rimastole, che in lingua nostra suona la Madonna della Letitia, & Allegrezza. Riceuuta c'hebbe la Prencipessa la benedetta Imagine con ogni diuotione, portolla segretamente alla sua stanza, & hauendola, perche non fosse veduta, rinchiusa, posela sopra vn ricco tapeto, & humilmente auanti à lei ginocchiandosi, più di mille volte baciolla, pregando la Reina del Cielo rappresentata in essa à mostrarle la via, e'l modo di farsi Christiana, poiche da se non haurebbe saputo trouarla, con tanta custodia della persona, & osseruatione, che si haurebbe, per ogni picciolo sospetto, à suoi andamenti. Dopò hauersi e raccommandata à Maria, & postasi nella diuina protettione, inuolta in alcuni pretiosi drappi di seta la sacra Figura, chiusela in vn suo forziere; & poi andata à farsi veder lieta al Re suo padre, dielli anco speranza, che i tre Caualieri fossero in breue per rinegare la Fede di Christo, & farsi Maomettani. Mentr'ella col Soldano padre si tratteneua, il cuor era però alla cara Imagine: onde sciolta si da ogni interesse, & rotto ogni ragionamento, iui à poco fè alla sua stanza ritorno, & hauendo il forziere aperto, di nuouo à riuerenze, inchini, & baci pose mano, & in quel giubilo indicibile à Maria, così nella sua miracolosa Imagine, parlò. Non senza ragione, ò Vergine celeste, vi chiamano questi vostri diuoti Caualieri per Signora della vera allegrezza; poscia che io solo col mirar il ritratto

Ismeria si fà serua di Maria.

L'Imagine perche è detta la Madõna di Liesse

Ismeria disegna farsi Christiana.

vostro

Digitized by Google

vostro d'ineffabil gioia mi riempio. Deh pregate dunque per me, ò gran Signora del Cielo, il vostro Vnigenito Figliuolo, ch'io sia fatta per sua gratia e per uostra intercessione, degna d'esser buona, e leale Christiana, & che finalmente io venga à seruirui, & goderui là sù in Cielo. Spese Ismeria tutto'l rimanente di quel giorno in contemplare la miracolosa figura; & la notte quando dormiua le apparue la Imperatrice dell'Vniuerso, & disse le. Stà di buona uoglia, ò Ismeria, che la tua oratione è stata essaudita. Ho priegato per te il mio diletto Figlio, & Signore, il quale t'ha eletta per sua diuota, e cara ancella; tu libererai dalla carcere i miei Caualieri: sarai batteggiata, & honorata del nome mio Maria. Et poiche la Francia sarà per mezo tuo d'inestimabile tesoro arricchita, e d'innumerabili gratie ornata, sarà in quel Reame il nome mio famoso, & ne uerrai poi tu à goder meco dopò la presente uita il Paradiso. Veduto, & udito tanto, sparue la gran uisione, & Ismeria risuegliatasi sentì spirare soauissimo odore nella sua stanza, chiaro segno, che iui fosse il maggior tesoro del Cielo doppo Dio, stato; Et ella ripiena di giocondità, sembraua che fosse stata in Paradiso. Sorse adunque di letto, & postasi auanti la gradita Imagine in oratione rese quãte gratie puote à Dio, & alla B. V. e dispẽsato cosi il resto della nótte, nõ attese poi il giorno ad altro, ch'ad ordinar ciò che nella sua mẽte cõceputo hauea. Fece i sõma fardello delle più ricche e pretiose gioie e tolse quella quantità di denari che puote; & assettata la benedetta Imagine in panni di seta quando fu il profondo sonno della notte seguente, con ogni possibile segretezza uscì della stanza, & del palagio, & alla carcere si conduisse. Qui non ci fu fatica, perche trouò l'uscio della prigione miracolosamente aperto. Et essendo entrata dentro, perche trouò i Caualieri à dormire, sueglioli. Essi stupefatti di veder quella gran Prencipessa à quell'hora, prima sospesi stettero e poscia dal lieto sembiante hebbero per fermo, che fosse venuta a liberargli. Scoperse alhora la Prencipessa ciò che in sogno veduto haueua, & disse d'essere nõ solo risolutissima di liberargli di carcere, ma di voler essa medesima andar con loro. Anzi che stando essi alquanto pensierosi a quel punto; Sù diss'ella, seguitemi, nè dubitate di cosa alcuna, percioche io spero in Giesù Christo, & nella Vergine Sacratissima, la cui Imagine con noi habbiamo, che saremo con tale e tanta scorta condotti à saluamento, e cosi essi fecero. Seguendo per tãto essi le orme d'Ismeria, passarono per mezo la città del gran Cairo, & ancorche infiniti incontrassero, non fu pur uno che gli dimandasse chi fossero, ouero doue andassero. Giunti alla porta, la trouarono (così dispose Dio) aperta, & caminando peruennero alla ripa d'un

N. Donna appar ad Ismeria.

Ismeria libera i prigioni, & fugge con essi.

Digitized by Google

d'vn gran braccio del Nilo, & non sapendo come fare à passarlo, si trouarono i Caualieri in gran trauaglio per tema, che accorgendosi il Soldano della partenza loro, & della figliuola, mandasse lor dietro genti a cauallo per fargli di nuouo prigioni. Mentre in tale affanno versano, & che Isimeria parla in consolatione loro, ecco veggono spiccarsi da l'altra ripa del Nilo vna barchetta guidata da vn giouine di gratiosissimo aspetto, ilquale indrizzandosi alla volta loro, disse. Accostateui, Signori, & imbarcateui qui dentro, ch'io vi passarò all'opposta ripa, & posso farlo, sapendo benissimo il bisogno e desiderio vostro. Essi ringratiatolo, s'imbarcarono, e in vn momento di là dal fiume si trouarono. Smontati che furono a terra, il giouinetto, che passati gli hauea subito sparue, & così mai più veder puotero la barchetta, sopra laquale passati erano. Segno chiaro, che l'Angiolo di Dio ci fosse. Continuando il viaggio, poi c'hebbero caminato quella notte per lo spacio di tre hore, la Prencipessa Isimeria, come delicata di persona sentendosi molto stanca priegò i Caualieri, che fossero contenti di lasciarla posar vn poco: e perciò togliendosi alquanto dal dritto camino, si posero tutti quattro dietro ad alcune macchie sopra l'herba a dormire. Et mentre posano, in vn momento per diuin miracolo, & per opera de gli Angioli furono insieme con quella rara Imagine tutti quattro trasportati in Frácia, nella lor Prouincia di Piccardia vicino alle castella, & case de' Caualieri. & lasciati furono sopra la ripa d'vna fonte vicina ad vn'albero, non molto lunge dal luogo, oue hoggidì è il Borgo di Liesse. Quiui sendosi risuegliati, disse la Prencipessa; Credo, Signori Caualieri, che la mia visione habbi hauuto effetto, & che noi siamo in Francia alla Patria vostra, nè credo d'ingannarmi. Discorreuano ancora di questo, & narraua Isimeria ciò che veduto hauea, quando vien lor alle orecchie il suono d'vn rustico istromento, che era d'vn Pastore non molto discosto, che pascendo le pecore cantaua, e suonaua. Si trassero perciò, essi tutti alla sua volta per interrogarlo doue fossero, & lasciarono la Donzella sù la ripa della fonte. Ella veggendosi sola, e dubitando, che i Caualieri abbandonare la volessero, si pose a correre loro dietro, scordandosi in quella fretta la benedetta Imagine iui presso la fonte. Giunti tutti là doue era il Pastorello, credendosi d'essere ancora nell'Egitto, gli addimandarono in lingua Moresca, in qual paese si trouassero; à i quali rispose il Pastore in lingua Francese; Signori, parlate Francese, se volete ch'io v'intenda. Dunque amico, soggiunse il secondo de' fratelli, siamo noi in Francia? Si bene, rispose il Pastore. Ma in qual Prouincia, disse il Caualiere, & in qual Diocesi siamo noi? Voi sete, Signori, diss'egli nella

Vn'Angiolo gli aiuta, & conforta ne' trauagli della via.

Sono portati su'l carro della Diuina potsãza in Francia.

Come s'accorgono del miracoloso trasportamento.

Digitized by Google

nella Piccardia, & nella Diocesi di Laon, nè quinci molto è lontano il Castello di Marchois. Com'è possibil questo? soggiunse il Caualiero, io sono Signore di quel luogo. Con la marauiglia, vennero à riconoscere il gran miracolo, che Dio hauea fatto, & la singolar gratia in trasportargli in vn subito alla patria loro, e per tanto inginocchiati tutti, quelle gratie, che può persona mortale, resero à Dio, & alla Beata Vergine; nè furono le parole senza lagrime di tenerezza. Quindi caminando insieme col Pastore alla volta del Castello di Marchois, quando son vicini al passare di certo ponte, vien si à ricordare la Prencipessa Ismeria della santa Imagine lasciata alla ripa della fontana, onde tutta angosciosa priegò i Caualieri, che seco alla fonte ritornare volessero, & quiui giunti, trouarono l'Imagine tutta bagnata, percioche per volere diuino uscì l'acqua della detta fonte dal suo letto à far le come riuerenza, onde rimase per molti anni vna tale virtù in quell'acqua, che gl'infermi di varij lor mali sanaua. Presa quella, già che in patria si vedeuano, cominciarono i Caualieri à diuisare fra di loro di far iui sù la ripa della fonte edificar vna Chiesa in honore della Gloriosa Vergine, & riporre in essa la sua Imagine, à memoria, che quiui con tanto miracolo trouati si fossero, trasportati dalle lontananze d'Egitto. Ma perche il sito haueua molte oppositioni, il Pastore, che gli guidaua al Castello di Marchois, gli mostrò vn luogo quindi non molto lontano, à tal'effetto più commodo, dou'era allhora vno spedale, & quiui determinarono alzare la Chiesa. Volendo però quella mattina arriuare al detto Castello, attesero à continuare il lor viaggio. Et ecco, che mentre passano per mezo ad vn giardino, la santa Imagine diuenne sì pesante, che non potendola più Ismeria sostenere, fu sforzata à posarla in terra, & subito conobbero i Caualieri il Diuin volere, che piacesse à Maria d'esser honorata in quel luogo, & che quiui la diuota Imagine si collocasse. Per questo ginocchiati, humilmente priegarono Dio nella Vergine, che della dolce compagnia di quella celeste Imagine priuare non gli volesse. Finita c'hebbero l'oratione, ritornò la figura nel pristino stato, onde pigliandola Ismeria con affetto, si posero di nuouo in camino, & peruennero finalmente à Marchois, & poi ad Eppe, doue i Caualieri con somma allegrezza de' parenti, & vassalli, riceuuti furono. Posati che furono alquanti giorni, s'inuiarono con la figliuola del Soldano à Laon, & fatola batteggiare dal Vescouo della Città, le posero nome Maria. Chiesta poi licenza al Vescouo di fabricar vna Chiesa Verginale vicina al sudetto spedale, se ben l'hebbero, & perciò cominciata la fabrica da vna Capella, vi posero l'Imagine sacra, non piacque però à Maria, che in

L'acqua d'vna fonte, che ossequia all'Imagine.

Chiesa della Madona di Liesse dissegnata da Dio.

Ismeria è battezata.

Digitized by Google

ſteſſe, & per tanto il ſeguente giorno ſi trouò diuinamente trapportata à quel giardino doue prima poſati erano. Fecero perciò in quel luogo al meglio, che puotero vn picciol Tabernacolo di rami, e frondi intrecciate, & per quella notte quiui hebbe ricetto il ſacro teſoro. Il dì ſeguente informati i Caualieri di cui quel Giardino foſſe, lo comperarono, & vi fecero edificar vna Chieſa, la qual ſi chiamò poi la Madonna di Lieſſe, & per i gran miracoli, che à quella ſacra Imagine faceua Dio, & per la frequenza de' popoli, vi ſi fabricò in proceſſo di tempo vn Borgo di caſe chiamato pure Lieſſe. Fù in ſomma, & è tuttauia queſto ſacro luogo poco men frequentato, & famoſo in Francia, che ſi ſia la ſanta Caſa di Loreto in Italia, & Monſerrato in Iſpagna. Viſſe poi queſta nobiliſſima giouinetta, & auenturatiſſima prima Iſmeria, & poi Maria, ſantamente quegl'anni, che le donò Dio di vita, in compagnia della Madre di quei piiſſimi Caualieri, la qual era pur diuotiſſima anch'ella della Madre di Dio. Et eſſendo paſſata à miglior vita, il corpo hebbe ſepoltura nella Chieſa della Madonna.

Madonna di Lieſſe famoſiſſima in Francia.

Non fur diſtanti di molti giorni gl'aumenti ſacri, maſſime del colto Verginale, dell'Auſtria, da quelli di Francia. Haueua il Marcheſe Leopoldo (detto per cognome il Pio) per moglie Agneſe, ſorella dell'Imperatore, Signora di ſcelti coſtumi. Egli era diuotiſſimo di Maria, & ella non meno. Queſto Prencipe, non contento di porre in ogni ſacro luogo qualche teſtimonio della ſua pietà, ſtaua di animo di alzare qualche Tempio celebertimo nell'Auſtria alla Madre di Dio; ma non ſapeua ben riſoluerſi in quale città, ò luogo. In queſto và egli à diporto in certe vicine pianure, & mentre quà, e là traſcorre, vede fra ſterpi, e ſaſſi vn bianchiſſimo velo. Leuato, ch'ei fu di terra, egli lo riconobbe per quello apunto, che la Marcheſana ſua moglie già noue anni perduto haueua, eſſendole ſtato il velo leuato dal vento di capo, quando quiui intorno ſi diportaua. Tornato à caſa, e fattol riconoſcere anco dalla moglie, nõ poteuano amendui ſatiarſi di mirarlo per marauiglia, che guaſto in tanti anni non ſi foſſe, nè laſciato haueſſe il ſuo candore. Era il luogo circa otto miglia da Vienna d'Auſtria lontano. Già dunque, che trattauano di honorar vn ſito col Tempio Mariale, oſſeruato, che quello doue tanta marauiglia era occorſa, poteua eſſer acconcio, e tolto quello come à diuin indicio, che piaceſſe al Signore di operar quiui de' ſuoi ſtupori, fè diſſegnarlo con nobile architettura, & poi con diligenza alzarlo, & fornirlo, & prouide à quello di conueniente numero di Sacerdoti.

Marcheſe Leopoldo d'Auſtria, p qual cauſa edifica tẽpio à Maria.

Seguiua ancora ne' ſuoi progreſſi la famiglia Ciſtercienſe, & viuendo anco a quei dì il gran Bernardo, moltiplicauano i palmiti à mille

e mille

Digitized by Google

emille della sacra Vigna di quella Religione. Haueua già dato l'habito a più di settecento e settanta Religiosi; fondati cento e settanta Chiese, & Monasteri, & dati alla santa Chiesa, oltre i molti Vescoui, & Cardinali, l'istesso Papa Eugenio, già del suo Ordine. Nè certo si poteua aspettare altro da vn tale seruo di Dio, & vscito dalla scola Verginale.

Nota l'augmento che hebbe la Religione di S. Bernardo.

Inuidiando il Demonio a tali edificij, suscitò nella Diocese di Colonia occasione di scandali. Haueua vna gran Donna di Germania fatto donatione de' suoi beni a Padri Cistercienſi, & quelli poi nel terreno istesso alzata haueuano vna Chiesa alla B. Vergine, per architettura, & lauoro assai riguardeuole. Morta ch'ella fù, si leuarono alcuni a far contesa sopra quei terreni, e dire che ne erano essi i legitimi Signori, e non i Padri, & recauano loro ogni sorte di molestia. Capo di costoro era vn certo Errico, che non temendo Dio, meno rispettaua la famiglia alla Madre sua raccomandata. Già partiti si haueuano insieme quei beni, e credeuansi, che non ci fosse autorità, e possanza sopra la loro. Andaua pure la Diuina pietà aspettandoli a penitẽza, quando vn seruo di Dio, e quando vn'altro gli ammoniua a cessare da tanta oppressione, col ricordare, che la vendetta di Dio è tarda sì, ma che altretãto greue, e pesante era, ma nõ si rauedeuano. Et ecco scocca da l'arco del Cielo il primo dardo, contro i temerari dispregiatori della Maestà Verginale, e'l primo che fù Errico, in pochi giorni si trouò spogliato di tutto il suo hauere, & bisognoso di accattar a gli vsci il pane. Scocca'l secondo, & vn'altro suo compagno è amazzato da vn suo seruitore. Viene il terzo, & quello che credeua trionfare della fatta preda, cade nel correre giù di cauallo, & ne creppò per mezo, con la stessa morte, che Giuda, poiche niente meno auaro e sacrilego era di Giuda. Pose mente a gl'infelici fini de' suoi compagni, vn'altro, che non era ancor tocco di piaga, & rauistosi del suo errore, andò di subito alla Chiesa di Nostra Signora, e piegate le ginocchia auanti la veneranda sua Imagine, chiedè perdono del suo troppo ardire con questa Oratione. ***Domina mea, spes mea, portio mea, sint tua Tibi: ego iuri cedo, & quæ me pars attingit, si forte attingit, eam ego partem libenter abiudico.***

An. 1137. GERMANIA. Chiesa Verginale in Germania.

Occupatori di beni Ecclesiastici, come trattati da Dio.

Che bella rinoncia fà vno de' beni mal occupati, à N. Signora.

Non fece già così Guglielmo Conte di Giuliaco, che nel medesimo, anzi maggiore laberinto stretti haueua i piedi. Questo, lasciatosi infrascare il ceruello dalla moglie ambitiosetta, e tutta Arpia di robba, si vsurpò il buon'el meglio di quei campi, con dire, che perueniuano di ragione à lei, & che non poteuansi lasciar altrimenti à Padri di Cistercio, & con fatti aggiunse parole amarissime, che l'honor Verginale

An. 1140. nale pungeuano. Venne à lui vn buon Religioso, e Sacerdote, & gl'intimò da parte di Dio, la pena che s'aspettaua à sacrileghi, s con ogni più efficace modo essortaualo à leuarsi dalla sourastãte maledittione. Ma egli rouerciando nella sua donna la colpa, perseuerò nel suo mal'animo, e dana ogni possibile trauaglio alla Famiglia di Maria. Fù creduto da prima che se fosse cauata vna lettera fulminatoria da Roma, potesse coll'ostinato huomo far col potma se bẽ vẽne ella à tempo, nõ fè già a tempo esso la restitutione debita; perche portãdo il tẽpo auanti, gli mancò il tempo. Mentre vanno inanzi, e indietro i messaggieri, e mezani d'accõmodatione, e indarno si batte da tutti sù quel diamante; vn Religioso di santa vita ha questa visione. Vede egli la Celeste Imperatrice, che stà in atto di gir al trono di Dio, & l'ode dire; Bisogna, ò Giouanni (che tal'era il nome del Religioso) ch'io me ne vadi. Essò preso animo dalla pietà di Lei, E doue ne andate, le disse, ò Signora? A cui la Vergine, me ne vò, soggiunse, à querelarmi presso il mio Figliuolo di Guglielmo, che non vuol lasciarmi star quiui in pace. Certo, che il Cõte credẽdosi d'inquietar il Monastero, e i Padri, faceua oltraggio alla B. Vergine Padrona del luogo, la qual riceue in se, & sopra di se il bene, e'l male, che alle famiglie a lei racçommandate si fà. Gran durezza però fu la sua, che niente si mosse, se ben fu con replicate ammonitioni da più autoreuoli persone, e fino dal Papa istesso auisato. Hauuta quel Padre la gran visione, come prima vide vn seruitore del Conte, gli narrò ciò che ueduto haueua, e disse gli hauer cagione di credere, che la morte, e uendetta fosse sù l'uscio del suo padrone. Il seruo ne torse il naso, e dispregiò il suo dire, ma poco stette, che fu dolente di hauere sparlato, perche gli fù in certa mischia tronçato un piede. Fece poi uera la uisione, il seguito caso della morte del Tiranno, ilquale itosene ad uccellare in una selua, quando staua col falcone in pugno, oltraggiando un'altro Conte di Seyna, e su'l uolere usurparsi la preda altrui, com'era suo proprio, fu da due seruitori di quello passato con una lancia da una banda à l'altra. Restaua in tante Diuine vendette, al parer suo, essente la cupida, e loquace Contessa, e morto il marito, forse di toccar col pugno le stelle pensauasi, Et ecco s'arma di ragioni, e d'autorità contro di lei vn figliastro, ilquale la cacciò assai tosto nel profondo d'ogni rouina, insieme con quei figliuoli, che del marito haueua hauuti.

Conte di Giuliaco trauaglia la famiglia di la B. V.

N. Signora ha cura de' dãni fatti alle sue famiglie, per sol leuarle.

Il Conte è vccilo miseramẽte, & la Contessa humiliata.

Vedeuano gl'huomini di questo secolo simili Diuini risentimenti, & imparaua pur alcuno di loro ad essere pio. Vn tale fu il Duca Guglielmo di Guascogna della nobiltà Francese, il quale poiche vn pezzo hebbe spalleggiato col suo potere, & con la sua fattione l'Antipapa

An. 1140.

FRANCIA.

Anacleto

Anacleto contro l'vero Pontefice Innocentio, & doppò l'essere stato ostinatissimo à due congressi, che seco fece San Bernardo Abbate; finalmente al terzo ragionamento si arrese. L'occasione del suo tramutarsi di Lupo in Agnello, fu questa: Che sendo alla presenza del Santo, il quale celebraua alhora Messa, si riuolse l'Abbate a lui, tenendo il Santissimo Sacramento nelle mani, & gli minacciò da parte di quel Dio, che era nella Sacratissima Hostia presente, se non si ripentina, subita, e terribile vendetta. Al quale colpo prostrato Guglielmo, non si leuò se non à guisa di Saulo, tramutato in Paolo. La costui conuersione tornò molto commoda alla Chiesa di Dio. Et fu di sì fatta finezza, che lasciato il mondo, si condusse à fare nella solitudine la penitenza de' suoi peccati. Il Demonio, che non poteua patire cotali effetti, che la sua tirannide distruggeuano, presa sembianza del padre del Duca, alhora Romito, andollo à persuadere, che tornasse al secolo, e dicetuagli: Hauere molto dell'empio, che vn figliuolo, in quel punto, che il padre vecchio haueua più di lui bisogno, volesse abbandonarlo, & volgesse insieme à figliuoli, e nipoti, & à sì numerosa famiglia le spalle. Stolta opinione essere la sua, mentre credesse, che non si potesse insieme seruire à Christo, & hauere de' beni, ch'esso gli ha dati, e però giustamente posseduti, la debita cura. Essere honestissimo, che il figliuolo sostenti la casa, & lo splendore da i suoi maggiori hauuto, & che procuri con la sua autorità, che il padre impotente sia rispettato, & che la facoltà non sia ò vsurpata, ò scemata punto. Vedersi ogni dì in proua, che non sono contrarie alla vera virtù, la splendidezza, la generosità, & la riputatione, anzi à guisa di puntelli gagliardi, appoggiarsi in quelle ogni fabrica di virtù ciuile. Se tutti facessero così, come egli fatto haueua, douere tosto romperſi il bell'ordine della Republica, il sostegno delle Communanze, & il bene vniuersale delle Città, e Stati. A questa gran tentatione il nouello Romito diede col silentio risposta; che ben si auide da qual nemico quei colpi veniuano. Il Diauolo, ch'è padre della superbia, hauendo sì fatta dimostratione di dispregio à sdegno, gittò il falso mantello, che lo copriua, & non più huomo, non più padre, ma diuenuto fiera, e furia, e restato quello, che era, serpente mostruoso, scaglioffi con altri Demonij à lui, & rotta la porticella del tugurio, gli diede sì gran percosse, che lo lasciò per morto. Chi dubita, che à sì gran battaglia non fosse presente il Cielo, gli Angioli, e Dio? Et che ciò sia vero, comparue allhora auanti à Guglielmo la Madre di Misericordia, accompagnata da due Damigelle del Paradiso, e con le parole, e col diuino sguardo, e co' fatti lo fè riuiuere, e ri-

FRANCIA.

Duca Guglielmo come tramutato di Saulo in Paolo.

Persuasioni Diabolische al conuertito.

Anno 1142.

Il dispregio del Demonio, alla sua superbia è grauissimo.

Digitized by Google

Il Romito piagato da Demonij, risanato da Maria.

pigliar animo. Accese quelle gran Dame il fuogo, & iscaldatolo, degnaronsi appresso d'vngere con gli vnguenti, che seco haueuano portati le macerate, e intormentite membra. Ilche fattosi con indicibile benignità da Maria, inuolta nella Maestà propria, di parue insieme con le compagne. Con tale aiuto, e consolatione si rihebbe il Solitario compitamente, & non stimò più le Satanniche battaglie. Egli peregrinò dopò questo à diuerse diuotioni principalissime, nelle quali hauendo sofferto molto, fu anco de' Saracini prigione. Due volte fu in Terra Santa, vna à San Giacopo di Galitia, & douunque Diuotioni erano, diuoto andouui. Morì in Toscana, & presso gl'Autori tiene il nome di Santo.

Ann. 1143.

Celestino II.

Et alhora sendo morto Papa Innocentio, gli successe Celestino II. Come anco per la morte dell'Imperator Lotario, era stato l'Imperio à Corrado II. dato. Con amendue questi Prencipi sendo famigliarissimo S. Bernardo, agenole fù il farsi tra essi, e il Re di Francia, e quello d'Inghilterra vna lega contro i Saracini.

S'incontrarono con i progressi de' grandi del mondo, quelli della Casa di Maria, presso i Tungresi. Quando massime nell'atto istesso di esser inuolato il tesoro della Chiesa, videsi per opra di Dio trattenuto il ladro nel braccio sì, che non lo poteua di là cauare. Et in oltre diuenuto forsennato prima, & muto finalmente, di male in peggio sarien iti i fatti suoi, s'egli col pentirsi, & altri coll'hauerlo aiutato a Nostra Signora di Tungri, non l'hauessero tolto da sourastanti mali. Douea certo morire costui per mano di giustitia, peroche il Pretore di Tungri, volendo punire il suo scelerato ardimento, lo teneua prigione, per douerlo di giorno in giorno far sospendere: ma riconciliato, che fu con Dio, per mezo di Maria, hebbe forze da romper la prigione, & di fuggirsene in Aluernia, doue finì santamente i suoi dì presso Nostra Donna del Pozzo, che così chiamasi vna diuotione della Francia.

Ann. 1150.

Ladro del sacro tesoro di Tungri e suoi successi.

N. Donna del Pozzo in Francia.

Colmò anco i benefici miracolosi la suscitatione del figliuolo di Giacopo Mugnaio. Questo fanciullo, mentre'l padre attende a fatti del molino, aggirandosi attorno le ruote, che tengono alte l'acque, vi cade dentro, & s'annega. Porta il padre il cadauero auanti l'altare della Madonna di Tungri, & appena ha esposto il priego, che per Maria ottiene il figlio viuo da Dio.

Lucio II. & Eugen. III.

Passò intanto non solo il Pontificato di Celestino, ma quello di Lucio II. ancora, & quello d'Eugenio III. senza cosa per il nostro instituto; se non che di Roma istessa narra Pietro Abbate Cluniacense vn continuo prodigio, che si vedeua a questi dì in S. Maria Maggiore.

Facen-

Digitized by Google

Facendosi da Romani gran solennità di apparati, di musiche, & di lumi, per la Vergine Assonta, vsaua il popolo di portarui candelle, ouer cerei di gran peso, & ardeuano per lo spacio di ventiquattro hore, cioè da vn Vespro a l'altro. Gran cosa osseruauasi in questi cerei. Ardeuano giorno, e notte senza risparmio alcuno: portati con tutto ciò a casa dopò la festa erano trouati dell'istesso peso di cera, che erano prima. Gran miracolo, dirà ciascuno. Il minore però, diremo noi di quanti seguiuano in quel sacro Tempio. Percioche frequenti erano i doni della sanità ne gl'infermi, che s'inchinauano auanti la miracolosa Imagine di Maria, & gli spiritati trouauano liberatione da i Demonij infernali.

Aumento miracoloso nelle cere, che ardeuano a li honori di Maria.

Et di qui auenisua, che i popoli d'Italia e mossi da pietà, e destati da premio, trahetuansi a schiere douunque era il Mariale nome cantato: & oltre di ciò alzauansi Tempij, Oratorij, & Capelle, & le vecchie fabriche di ricchi doni si abbelliuano.

Il Tempio alzato in Bergomo alla Vergine, con titolo della Madonna di Misericordia, con ragion è ricordato da l'Autore del Supplimento delle Croniche; perche oltre all'essere vna delle celebri Chiese della sua patria, fu anco degna di ricordarsi l'occasione, per la quale fu eretta. Era la Città di Bergomo oppressa da due grauissime calamità fame, & peste: & sì cattiui segni daua l'aria di secondare il raccolto del corrente anno, che facendo per lo secco grandi aperture la terra, & abbruggiandosi coll'auuampare dell'aria, le biade, dubitauano più tosto di qualche insolita sciagura. Si risoluè alhora la pietosa Città di alzare vn degno Tempio a Maria, accioche col suo priego mouesse a fauore de gli sbigottiti Cittadini la Diuina Misericordia. Tempio appunto di Misericordia fu chiamato questo; nè indarno: percioche dopò che fu in esso posta la prima pietra, fino a tempi nostri, non fà altro che fauori, & gratie quiui il Padre delle Misericordie Dio, & alhora furono preseruati da i minacciati flagelli. E situato questo Tempio nella piazza principale della Città, presso la Chiesa Catedrale. L'architettura è nobile, i marmi eletti, & finissimi, & si vede non hauere quei pietosi Cittadini sparmiato fatica, nè spesa per honorare Dio nella Vergine sacratissima.

Origine della Mad. della Misericordia in Bergomo.

In Venetia Pietro Gussoni, mosso anch'egli da ardentissimo affetto verso Nostra Signora, alzò in uno de' più bei siti della Città vna Chiesa all'istessa Madre di gratie, & dotatala di buone entrate, la conferì poi a i Riuerendi Padri Crociferi, i quali instituiti da San Cleto Papa, & confermati da altri Pontefici, alhora si trouauano molto in fiore. Quest'è hora uno de' più bei Tempij di quella famosa Città.

Madõna de' P. Crociferi, in Venetia *Franc. Sansouino nella Venetia.*

Digitized by Google

In Francia, come che si raccogliessero ogn'hor frutti nouelli dal giardino piantato in Christianità dal gran seruo di Maria, Bernardo; questo nondimeno uscito dall'humiltà d'vn Conuerso di sua Religione, parue molto soaue. Era tra i Conuersi di Cistercio vno ignudo di lettere, ma ricchissimo di diuotione. Dimoraua per lo più in vn villaggio de' Padri, dou'era una loro possessione, & haueua cura delle pecore, nel qual officio non si scordaua però gl'essercitij dell'anima, anzi essendo feruente in ogn'uno di essi, ardentissimo era nell'ossequie della Beata Vergine. Haurebbe uoluto nelle solennità principali trouarsi al Monasterio, e godersi nelle sacre pompe della compagnia di quei terrestri Angioli, non uoleua, ò poteua il Padre Economo dargl licenza, perche i beni del Conuento non hauessero danno. Però accommodata la uolontà sua a quella de' superiori, doue non era col corpo, eraui con lo spirito. Venne la festa dell'Assontione di Maria, e stando egli in meditatione, osseruaua i segni del Matutino, e uolgendo alla parte del Monastero gl'occhi, staua col pensiero alle sacre osseruanze. Passò in fatti la benedetta notte in modo, che hor pensando ad un misterio dell'ascendente Vergine, & hor ad un'altro, sempre era in ueglia. Il suo Matutino, le sue Lettioni, & i suoi Salmi, erano nell'Aue Maria rinchiusi, peroche da quella, e'l Pater noster in fuori, altro non sapeua. Il Monasterio, che diciamo, era a lui uicino; & eraui allhora il gran Bernardo, il quale come e quando a Dio piaceua haueua la gratia, come i Profeti, di uedere le cose lontane come presenti. Vide adunque in spirito Bernardo, con quale e quanta gioia festeggiaua il Conuerso l'Assonta della gloriosa Vergine: onde finito il Matutino, ragionando spiritualmente a Monaci, fece lor uedere, che di molto fossero auuanzati dal Conuerso ne gl'essercitij di anima, non ostante che stesse in uilla, e fosse pecoraio, & eglino ciuili huomini, & per lo più Sacerdoti. Et gli fe insieme accorti, & con loro ancora tutti i Diuoti di Maria, che non solo non le dispiace, che talhora per essercitio di pietà, ò per sodisfar al precetto dell'ubidienza, tramettiamo le Orationi, ò Corone, ò Rosari soliti a recitarsi, recitandoli però (potendo) la notte, ouero con altri somiglianti ossequi compensandoli; ma gl'assicurò, che maggiormente anco le aggradiuano ciò facendo. Et conchiuse, *tam festinum, Dominæ nostræ, persoluisse officium, ut nullius suspensa contemplatio, seu intensa deuotio eum potuerit æquare*, così Bernardo Santo.

Da gl'Annali de' Padri Cistercienſi.

Conuerso Cisterciese, quanto diuoto.

Dichiaratione p chi tralascia qualche diuotione per necessità.

In Italia, essendo il Papa in dissensione co' Romani, & hor una parte uincendo, hora l'altra, la morte si pose in mezo, e tolto il Pontefice Eugenio di uita, successe Anastagio Romano in quella dignità.

Anastagio IV.

Ma

Digitized by Google

Ma nella Spagna pioueuano dal sacro grembo di Maria gratie à mille à mille. Era nel territorio di Villafranca, nel luogo detto Panades vn' huomo, il qual ogn'anno ò andaua egli, e portaua presenti à Monserrato, ouero gl'inuiaua per altri, à grato riconoscimento della Vergine Madre. Era costui Mugnaio. Or trescando vn suo figliuolo attorno le ruote del molino, cadè nell'acqua, e dalla rapidezza sua fu portato subito morto al fondo. Non s'auidero dell'accidente i parenti, se non quando videro mancare l'acqua alle ruote, e mancare il putto. Era ridotto il corpicello là doue soleua star ingorgata l'acqua; & intrauersatosi al serraglio di essa, die occasione, che alzatosi il riparo, quella sgorgasse, & lasciasse le ruote in asciutto. Corso dunque il Mugnaio à vedere, che causa togliesse l'acqua al molino, vi trouò il figliuolo morto, & se fu per lui doloroso spettacolo, non è da dire. Corse à quello la moglie, e tramortì di dolore; & se ben i vicini faticarono à farla riuenir in se, altro nondimeno da lei non trassero, che sospiri, e pianto. I parenti presa la cura del morto, appresterono il tutto per la sepoltura. Già era composta la bara per riporloui dentro, & già era il Sacerdote in via per leuarlo. Ma la dolente donna, se ben non parlaua, se non col cuore, assai bene parlò, per quello, che dimostrò l'effetto. In quello che mira il mesto vfficio, & raffigura il diffigurato viso, come la pietà, e la fede le insegnano, toglie il freddo cadauero tra le braccia, & volta à quella parte dou'è il sacro Monte Serrato; Vergine, dice, sacratissima, fatè per pietà, che questo mio figlio si habbia per mezzo vostro vita. Apena ha detto questo, che ritorna l'anima, spira, parla, & questo tutto seguì nelle braccia della madre.

Hist di Ms. serr. mir. 18.

Figlio d'vn Mugnaio, ne' gorghi d'vn molino.

Grã fede d'vna donna, ottiene grã miracolo.

Nè di men stupore erano le cose di Piccardia in Francia. Quiui Pietro Fourcio, il qual haueua molta famiglia, & poca sostanza, non potendo trouar da lauorare di sua arte, si era dato à rubare i granari più ricchi, & come la necessità lo portaua, andaua seguendo il giuoco. Quei però, che vedeuano scemar il loro grano, & che Pietro andaua ogn'hor più cauandosi di mano della pouertà, mossi da gagliardo sospetto, & da certi indicij, tanto andarono i fatti di costui osseruando, che lo trouarono nel furto, & come la colera gli portaua, diergli delle mazzate, & lo fecero metter prigione. Alhora si volse egli alla Madonna di Liesse, sì famosa, & col cuore contrito, se voi, disse, ò Signora, non m'impetrate perdono dal vostro figlio, e Dio, & liberatione da queste angustie, io sono spedito. Il Giudice intanto essaminato il fatto, & interrogato l'huomo, da quello, senza vna scusa al mondo, seppe la verità, cioè, ch'egli era reo del furto, ma che per necessità à rubare si era condotto. Con tutto ciò fu alla forca condennato. Il car-

La necessità one conduce vn meschino.

Digitized by Google

nefice fè il suo vfficio, e quando à lui parue, che gli hauesse ben rotto il collo, & che fosse morto, iui, come staua la sentenza, per tre giorni sospeso lo lasciò. La Vergine però, dal misero in quell'estremo di miseria, inuocata, ottenne da Dio questo gran miracolo, che stesse viuo pendente nel laccio, & c'hauesse anco spacio di penitenza. Et chi vuol'opporsi al potere dell'Onnipotente? Viue adunque Pietro per intercessione di Maria, & quando sono già passati tre giorni dalla sua sospensione, in tempo che per colà passaua vn pastorello, sospira il sospeso, & dice, vdendolo il pastore; Deh che discortesia è questa grande, che già sieno passati tre giorni, & che i giustitieri non mi vengano à leuare di quà. Ode, e stupisce, & mettesi in via per irà trouar il Prefetto della Città vicina, per denonciarli il caso: ma prima che giunga al palagio, troua coloro, che erano stati rubbati dal sospeso, & narra loro la marauiglia, cioè che il Fourcio viue, & che aspetta d'essere sciolto dal laccio. Credeua il pastorello questi essere ministri di giustitia, però faceua istanza con loro, per nome di quello, che ò s'affrettassero d'andar à sciorlo, ouero gli dessero presta morte, per leuarlo di sì lunga pena. Essi non piegati à misericordia, lasciando il pastore nella sua credulità, si fecero condurre per via corta là dou'era il sospeso viuo, & alzata la scala, & appoggiatala alla forca, sfoderati gli stocchi, più e più colpi gli diedero per amazzarlo. Compreso alhora il pastore, questi non essere ministri di giustitia, ma di empietà, & iniquità; però volando si condusse al Pretore, & gli fè sapere ciò che interuenuto era. Quello, come l'importanza del fatto richiedeua, salito di subito à cauallo, si condusse al patibolo, e trouò, che i due crudeli micidiali staua no di maniera annitichiati, e legati per Diuino volere alla scala, che discendere, nè mouere si poteuano. Non indugiò il Pretore ad interrogare il sospeso, conseruato viuo per Maria, come staua il fatto della sua liberatione, & intese da lui, che sendosi annotato à N. Donna di Liesse di andar alla sua Chiesa peregrino, haueua ottenuto gratia della vita. Haurebbe uoluto alhora il Pretore punire dell'ultimo supplicio i due maluagi, perche non haueuano voluto perdonare à chi haueua perdonato Dio; ma volendo, in causa di tanta pietà Diuina, essere pietoso anch'esso, si contentò, che i due sceleratissimi, slegato il misero Fourcio, facessero curarlo dalle ferite, & quanti anni gli concedesse Dio di viuere, gli dessero essi del loro hauere vn commodo sostentamento. Sanò poi l'huomo perfettamente, & sendo ito à sodisfar al voto, & ringratiare la sua Liberatrice, rallegrò con la nouità del caso quella Casa, che pur anco delle Allegrezze è detta.

La B. V. tiẽ in vita vn sospeso, tre giorni.

Due crudeli, come legati da Dio ad vn patibolo.

I due sudetti come cõdennati dal la giustitia.

Rispondeuano a i progressi di Piccardia, quei dell'Hannonia, doue sendo

FRANCIA.

sendo in grido le cose di Tungri, andaua sì anco la diuotione ogn'hora più aumentando. Era nella memoria di tutti la suscitatione del figliuolo di Giouanni da Spina, non meno, che la liberatione dell'istesso padre. Era lo Spina Cittadino Isolano, & mercante da panni. Fu egli chiamato fuori di casa sù le prime hore di notte da Pietro Esclusano suo amico, il quale dimoraua iui presso la piazza, col quale caminando, lasciato stare l'amico, fù tolto in mezo da cinque assassini, & di più colpi di spada, datigli di punta, e di taglio, senza vn rispetto al mõdo, egli fu lasciato per morto in terra. Desti i vicini, corsero à quel rumore, e trouato l'huomo col vestito trinciato tutto, giudicatol ò morto, ò vicino à morte, il portarono di peso alla più prossima casa, & lo spogliarono. Ma quando s'auisano di trouare ferite spietate, veggiono stupore de' stupori, che il ferro c'haueua tenuto autorità di forare il vestito, non haueua però penetrate non che le carni, ma nè pure la pelle. Chiedono costoro attoniti come sia seguito questo, & intendono da lui, che oue prima fu assaltato, chiamò la Madre di Dio in aiuto, la quale campato l'haueua da morte. Mentre posa sù'l letto, la fama, presta alle cose nuoue, & prestissima à portar le cattiue, fè sapere alla moglie, essere il marito carico di ferite, & vicinissimo à morte, da che mossa ella, corse all'albergo, & quando fu per entrare, & che vide la frequenza d'huomini, e donne, che andauano à vederlo, tramorti di passione, & sendo grauida, e vicina al parto, sconciò, & iui a poco partorì la creatura morta. Ciò inteso dal marito, voto aggiunse a voto, & se ben la Donna era in punto di spirare, & con la candela benedetta in mano, raccommandò tutti i suoi alla Beata Vergine, & facendo alla Donna baciare l'Imagine della Madonna di Tungri, vide miracolo, che prima ella tornò da morte a vita. & poscia fatto portare il bambino morto alla Chiesa Tungrese, oue fu posato sù l'altare, vide quello colorire, spirare, & uiuere, & godè l'usura di questa uita dicioť anni appunto. Così tre marauiglie andarono al pari, il riparar i colpi mortali all'huomo, il sostentar in vita la donna, e'l suscitar il bambino morto.

Aut. F. Gio. Farinart Prior di Cãber, nelle Cose di Tũgri, cap. 12.

Maria come difende da cinque sicarij vn suo diuoto.

Souuiene al la moglie di quello.

Ottiene vita ad vn Bãbino.

Era ancor fresco alla memoria di tutti il caso dello Spina, quando comparue à Tungri Guglielmo Mosterio da Gand, col laccio al collo, & ignudo, come era vscito dalle mani d'assassini, & da le fauci della morte. Narraua egli, come venendo dalla fiera di Bruges, tolto che gl'hebbero costoro il tutto, appiccatol ad vn' albero, iui l'haueuano lasciato. Però oue prima si era auuotato a Nostra Signora di Tungri, quella era comparsa in veste candida, & con la benedetta mano, leuatogli'l laccio, deposto dell'albero, degnato l'haueua di quegli vffici, c'haureb-

Cap. 13.

Ecco vfficio di madre, ch fà Maria con vn sospetto.

Digitized by Google

c'haurebbe appena la più pietosa madre fatti; & inoltre consolatolo, gli haueua mostrato la via di Tungri, perche ne gisse a sciorre il voto.

Et essendo mancati alla Christianità i maggiori Prencipi, Papa, & Imperatore, l'vno hebbe successore Adriano IV. & l'altro Federigo detto Barbarossa. Grande affare hebbe anco questo Pontefice col popolo Romano, quale anco scommunicò, perche in vna sollenatione haueua sconciamente ferito il Cardinale di Santa Pudentiana. Esso coronò l'Imperatore in Roma nella Chiesa di San Pietro, & fu di qualche giouamento la presenza dell'Imperatore à reprimere l'audacia de' suoi contrarij. ¶ Anco la Chiesa d'Inghiltterra haueua la sua parte di trauagli col Re Errico. Era Arciuescouo di Cantuaria Tomaso, huomo di notabil santità. Questo fino da giouinetto hauendo dedicato la sua verginità a Dio, fu per conseguenza gratissimo alla Beata Vergine. Et di quì auenne, che infiammato nella più tenera età di questa special diuotione, fece poi sì gran profitto. Trouatosi vna fiata tra suoi coetanei, mentre quei si vantano de' fauori hauuti dalle lor Dame, egli trascorse a dire, niente esser ciò c'haueuano riceuuto essi, a paragone d'vn donatiuo, che a lui l'amica sua fatto haueua. Questo, come che il continentissimo garzone hauesse della Beata Vergine detto, dalla quale ogni dì nuoue gratie conseguiua; nondimeno i compagni preso il suo dir in sinistro, voleuano per forza sapere, che donatiuo d'amore era il suo. Egli fuggì allhora in Chiesa, & fattosi alla Capella di Nostra Signora, le addimandò di quella parola, per leggierezza prononciata, perdono; & orando, gl'vscirano perciò anco lagrime da gl'occhi. Non patì la Benignissima Vergine, che il giouinetto a se diuoto fosse dilegiato, nè anco in materia giocosa, onde apparuegli col manto di stelle, & gli disse, che non credesse di douer hauere presso loro punto di vergogna per hauersi presentato troppo di lei, perche voleua, che non pure tra i coetanei, ma tra gl'altri huomini ancora egli fosse singolareggiato. Et gli porse vn'inuoglio, dentro'l quale era vna veste purpurea di celeste lauoro. In quello sopragiunsero i cõpagni, & essendo dell'animo istesso di voler vedere il donatiuo, quando posero gl'occhi sopra quel viluppo di pregio, lo spiegarono, & dalla piaceuolezza del giuoco, passarono col vederlo ad vn'insolita marauiglia, & posero in silentio le fanciullesche lor risa. Si diuulgò assai tosto il diuino testimonio del casto amore del giouane, & dell'effetto della sua diuotione à Maria, onde il Vescouo di Cantuaria volle sapere da lui tutto'l fatto, & inteso lo, disse prima tra se, & poi a diuersi amici, che si sentiua auisato il cuore, che douesse quel garzonetto sì pio dopò di lui la sede Cantuariense tenere. Et l'effetto, che seguì poi dimostrò, che il

Ann. 1154.

INGHILTERRA.

Tomaso Cãtuariẽse, & sua giouẽtù

E donata a lui da N. Signora vna veste.

Signore

Digitized by Google

Signore gli haueſſe riuelato queſto. Fu Tomaſo tanto ardente nel ſeruigio di Dio, che gl'altri affari tutti a quello poſponeua, & procurata che il medeſimo tutti gli altri faceſſero. Ann. 1155.

IBERNIA.

Mentre regge Tomaſo queſta Chieſa, vn'altro deuoto di Maria teneua quella di Dublin nell'Ibernia. Quello di Dublin, che Lorenzo chiamauaſi, ſi poſe a queſti dì in naue con molti altri, per venir a ſpedire alcuni affari in Inghilterra. Ma, come ſi furono allargati in alto mare, ſopragiunti da vna fiera tempeſta, da prima ſtauano in dubbio, & poi erano (ſe Dio non faceua miracolo) certi di laſciarui la vita. Mentre ſtanno impalliditi i nocchieri, & i paſſaggieri ſi tengono per morti, vn ſolo rifugio reſtaua, che Lorenzo Arciueſcouo, ſtimato huomo ſanto, pregaſſe per loro Dio, che gli liberaſſe. Et per queſto alzate le mani al Cielo, e volti a lui tutti, iſtantemente lo pregarono, che intercedeſſe per la commune ſalute. Egli all'hora; State di buon animo, diſſe, che neſſuno di voi ſarà inghiottito dal mare. Ma (ſeguì) fà meſtiero di placare con doni l'adirato Signor Noſtro. Voi ſapete come ci ſiamo poſti, con l'aiuto ſuo, ad alzare vn Tempio grande, & ricco alla Maeſtà ſua, & alla Beata Vergine inſieme, & euui noto, che per finirlo, & arricchirlo di ſacri vaſi uà lentamente la Città noſtra di Dublin. Date voi parola, & fate uoto di donare al Tempio ſuo qualche aiuto, che ſua Maeſtà è quì pronta per dare la uita a noi. I paſſaggieri, che per lo più mercanti erano, e trafficauano in Inghilterra, furono contentiſſimi; & alcuni di loro diedero di ſubito qualche ſomma d'oro, & altri maggiore ne promiſero. Et coſi tranquillatoſi il mare, ripigliarono eſſi ancora animo, e cuore; & di là a poco preſero con fauore di venti il deſiderato porto. Spedito c'hebbe poi l'Arciueſcouo i ſuoi negotij, quando ei ſtà aſpettando il vento opportuno per imbarcarſi egli ſi volſe in contrario per dar occaſione ad vna nuoua auuentura. Et ſi vide, che non voleua il Signore darglielo propitio, perche ſeruiſſe vn giorno in quel Regno al ſacro ſuo culto. Haueua già vn ricco di quell'Iſola fabricato ſopra vn poggio vn Tempio a Noſtra Signora, & il Solitario, c'haueua preſo a ſoggiornar iui preſſo, non ſtaua ſe non aſpettando occaſione di qualche Prelato, che lo conſagraſſe. L'Arciueſcouo Tomaſo non vi era, perche fu coſtretto di ſtarſene in bando, & ceder alla furia del Re Errico, che trauagliaua la Chieſa, & lui. Or trouandoſi l'Eremita in quel biſogno, gl'apparue Maria vna notte, & gli addimandò, perche laſciaſſe tanto tempo la Chieſa ſua ſenza conſagrarla, e farne la dedicatione. Eſſo le riſpoſe con ogni riuerenza, che reſtaua, per non eſſerui il proprio Arciueſcouo preſente. Et Ella; Farà queſt'vfficio (ſoggiunſe) Lorenzo Arciueſcouo di Dublin, quale troLorenzo Arciueſcouo di Dublin proua gran fortuna, ma cõ buõ eſſito.

Tempio di N Signora in Dublin.

Ann. 1155.

INGHILTERRA.

Tempio di N. Signora in Inghilterra.

Digitized by Google

uerai, che stà nel porto aspettando il vento prospero per andar via. Và dunque, e digli da parte mia, che non aspetti, che spiri il vento fauoreuole, fino ch'egli non haurà consagrata, e dedicata la Chiesa mia. Ecco Christiano Lettore, come Nostra Signora tratta con soaue modo il colto suo a beneficio nostro. Percioche è cosa certa, che si gode la Clemenza sua di fare grati ne' suoi venerandi Tempi, & per hauer occasione di farle, promoue la dedicatione di essi. Sposè il Solitario la sua ambasciata a l'Arciuescouo, & egli, se ben fu alquanto renitente a porre nella messe altrui la mano, assicurato nondimeno da l'huomo di Dio, che tal fosse il volere della Madre Santissima, fece ciò che gli fu imposto. Fornita la consagratione, & la Messa solenne, mentre l'Arciuescouo riceue vn poco di rifrescamento da quel Signore, c'haueua fatto la Chiesa, ecco gli viene portata da marinai nouella, spirare vn uento soauissimo nelle uele, & uoler il nocchiero sciorre il suo legno dal porto. Presa dunque buona licenza dal Nobile, se n'entrò in naue, & fu portato felicemente in Iberma. Da quel giorno prese il Signor Nostro a fauorire con sì spessi miracoli la Chiesa detta, che da ogni più rimota parte concorreuano infermi, & bisognosi per hauere, coll'intercessione di Maria Vergine gratie.

N. Signora elegge Lorenzo Arciuesc. a cõsagrar il suo Tempio.

Anno 1156.

Riescemiracoloso il Tẽpio Vergine.

In quel mezo agitato il Re Errico dalle furie, hauendo tolto a fare guerra al Cielo, non poteua stare in pace con gl'huomini in terra. Egli staua dunque su'l dare mala sodisfattione a Deronogo Re di Scotia, & si uedeua, che la cosa tendeua a manifesta guerra. L'Arciuescouo di Dublin, mosso da l'interesse del ben publico, s'imbarcò di nuouo, & uenne in Inghilterra per mettere tra quelle due Corone pace. Non porse Errico grate orecchie, nè all'ambasciata, che fece il Santo da parte del suo Re, nè alle essortationi, che da se gli fece, alla pace, e concordia, e più tosto se ne adirò forte. Si uede, che piegaua anco a leuarsi da gl'occhi, & farlo morire: ma restando di commettere tanto sacrilegio per grandissimi rispetti, non restò già di trattenerlo iui con molesto essilio. Andauali questo gran Prelato con molta humiltà dietro douunque il Re caminasse, e trattaua pure di uincere, coll'auiso di Paolo, col bene il male. Ma niente operando, uenne in questo ad infermarsi, & ritiratosi al Tempio di Maria, che sopra un colle era officiato da i Canonici di San Vittore di Parigi, quiui rese in pace lo spirito a Dio. Alhora trauagliaua molto per la Chiesa di Dio l'istesso Arciuescouo Tomaso, & hor in Francia, & hora in Italia trattenendosi, non poteua da quel Re pace hauere. Et in quei suoi affanni, gli occorse questo fatto.

Muor l'Arciuesc. nel Tempio di Maria.

Fu tra glialtri notabilissimo. Essendogli denonciato un Prete della

Digitized by Google

la Diocese per cosi ignorante, che non sappia celebrar altra Messa, che quella della Madonna, & che quella ogni dì senza intermissione celebrasse. Esso non stimandolo degno, per quella ignoranza, di dire quella, nè altra Messa, lo sospese, e gli tolse la Messa. Che angustia premesse il poverello all'hora, potiamo imaginare; perche mancava del modo di sodisfar alla sua divotione, & gli veniva à meno il suo sostentamento, essendo molto povero. Non sapendo pertanto che altro fare, si pose à pregar la clementissima Reina del Cielo, che si degnasse sollevarlo di quell'affanno. Ella dopò le sue focose orationi apparendoli, Và, disse, à l'Arcivescovo Tomaso, e digli da parte mia, che ti renda l'autorità di celebrare la Messa. Et s'egli non ti presta fede, dagli questo infallibile segno, ch'essa, la tal, e tal hora, & nel tal luogo gli haveva aiutato a rappezzar il suo cilicio rotto, *quia* (così dice apunto Cesario) *ipsa Virgo tali hora, & loco eundem sanctum Thomam, in cilicio resarciendo adiuverat.* Và, e trova tu, Divoto, e Divota, altrettanta humiltà, carità, e compassione, quanta fu in tal caso nel la Reina de' Cieli? Che poi la medesima Signora si compiacesse tanto nella celebratione della sua Messa, non è cosa nuova; percioche oltre che lo dimostrò in altra occasione, da noi mentovata, ve n'è vn' altro esempio molto chiaro, narrato da Cesario stesso, di Gualtiero da Birbac.

Ann. 1161.

Cesario lib. 7. Exēpl. c. 8.

Cilicio di S. Tomaso Cātuar. rappezzato dalla B. V.

Cesario lib. 7. cap. 39.

Questo Cavaliero di molto honore, essendo invitato, con molti altri, ad vn Torneamento, & occorrendoli passar oltre ad vna Chiesa, propose à compagni, se lor piacesse fermarsi ad vdire Messa; & dicendo essi di nò, & lasciandol iui, per tema di non trovarsi à quel giuoco d'arme à tempo, il divoto huomo fè cantare la Messa della Madonna, & vdilla fino al fine, & diede l'offerta. Salito poscia a cavallo, si trovò al torneamento, ch'era già cominciato. Et ecco mirabil cosa: Esso, ch'addimanda come si diporti l'vn, e l'altro Cavaliero, ode, che Gualtiero da Birbac (& era esso) era nel cuore, & nella bocca di ciascuno, & che tutti lo commendano per il maggior, & miglior combattente, che fosse a quella festa. Intese, & s'accorse egli all'hora, che per pietà della Beata Vergine era quel suo ossequio di honorarla con la Messa, stato ricompensato con la fama, & grido, & sostentamento della sua riputatione.

Messa della Salve, quanto piace à N. Signora.

Ma tornando a San Tomaso, non furono sì grandi le tribolationi sue, che anco le Divine consolationi non lo sostentassero: & fu ben poco appresso richiamato dal bando, ma non hebbe però vn' hora di riposo, & al fine da sicarij vcciso, volò con la corona del martirio al Cielo.

In

Digitized by Google

In Roma tra tanto sendo morto Papa Adriano dopò quattr'anni, & otto mesi di Regno, gli succesſe Alessandro III. che canonizò San Tomaso Cantuariense. Questo hebbe molti trauagli da l'Imperator Federigo Barbarossa, & fu molestato grandemente dalle deuastationi, e da i danni, che patiuano i nostri in Terra Sãta. ¶ Trouossi alhora nelle parti della Grecia vn' huomo, che datosi allo spirito, s'era ritirato alle solitudini de' monti. Questo inspirato da Dio, passò vn giorno a Costantinopoli, doue entrato nella Chiesa di Santa Sofia, dopò le solite orationi, si pose a mirare le marauiglie del santo luogo. Fra queste occorsegli di veder vna tauola di larghezza di due piedi, e di lunghezza alquanto maggiore, nella quale v'era dipinta l'effigie della Beata Vergine, in cui fissando gl'occhi, & il pensiero, quasi tocco da particolar spiratione, adorò ginocchiato l'Imagine, nè si poteua satiare di mirarla. Leuatosi poi, & con più diligenza osseruando la tauola, vidde iscritto così: QVEST' E' OPERA FATTA DA SAN LVCA CANCELLIERE DI CHRISTO, LAQVALE DEV'ESSER PORTATA ALLA CHIESA DI SAN LVCA SV'L MONTE DELLA GVARDIA, ET IVI HONOREVOLMENTE SOPRA DELL'ALTARE COLLOCATA. La qual iscritta essaminata, & a Religiosi, che nella Chiesa seruiuano riuolto, ricercò la cagion di essa. Quelli dissero, per diligenza fatta da loro, & da gl'anteceſſori, non hauere però saputo inuestigare di quel luogo del Monte della Guardia, onde stauano pur aspettando chi desse tale notitia. Ciò inteso da l'Eremita, pregolli a dar a lui tal carico di trouare l'assegnato luogo, & fu sì efficace nel persuadere, che l'ottenne. Postosi per tanto con essa in camino, vscito della Grecia, & della Morea, & costeggiata la riuiera dell'Adriatico, se ne venne a Roma con isperanza d'esser quiui ragguagliato, per esser piazza principale del mondo, oue fosse il Monte della Guardia. Occorse, passando dal palagio del Senatore di Roma, ch'era alhora Passipoueri della famiglia de' Passipoueri da Bologna, ch'egli fu da lui, e da quei Gentilhuomini, ch'erano seco veduto, & osseruato, che gli pendea dalle spalle la tauola coperta di rozo panno, giudicò (e sorridendo lo disse a circostanti) che fosse qualche vendicoso, che portasse il ritratto di qualche suo nemico. Fattoselo dunque venir auanti, & ricercato, che cosa hauesse inuolto in quei panni, scoperse, che non l'inimico, ma che la Reina del Paradiso dipinta vi hauea. La quale scoperta, essendo cosa più tosto diuina, che humana, a quei ch'erano col Senatore, che già per diuotione erano humiliati a terra, fè venire la grime di pietà a gli occhi. Non restò il Senatore di ricercare, perche così quella bella

Ima-

Alessandro III.

Da la Cron. del P. Leandro Alberti, della Mad. di S. Luca.

Romito porta l'Imagine della B. V. dedicata al mõte della Guardia.

Il Romito in Roma cõ l'Imagine.

Digitized by Google

Imagine portasse, & il Romito gli narrò come à caso ritrouata questa in Costantinopoli, & aditato dalla scrittura, che diceа nel monte della Guardia douersi collocare; hauere per honor di Maria, & per penitenza de' suoi peccati tolto vn tal'assonto di cercar il monte sodetto, & che a Roma, come a capo del mondo, si era cõdotto per questo. Il Senatore, auisatosi del dono, che degnaua conferir il Signore alla Patria sua & diuenutone molto lieto, ritrattenne il Romito à desinar seco, e dopo quello gli die la felice nuoua di douer esser inuiato al detto monte, che non era però di molte giornate lontano, & qui gli narrò, essere questo due miglia in circa da Bologna discosto, e che stando esso elevato dalle pendici dell'Apennino, spiccato d'ogn'intorno da gli altri, ne scorreua quasi alle radici sue il Reno. Aggiunse, non essere stato se non voler di Dio, che non prima, per non vi esser anco tempio fabricato, fosse rimbssa da Costantinopoli tal figura, ma allhora, e con tal mezo. Et mostrando marauiglioso contento, quando fu la mattina seguente di partenza, die al Romito lettere da dar al Pretore, e Consoli della Città, fattolo accompagnare da vn seruo. Quiui giunto e date le lettere, non si può esprimer il giubilo, che ne apportò, massime quando fu scoperto, salutato, & riconosciuto il sacro tesoro. Fù per tanto ordinato, che si douessero fare per tre dì continui solennissime processioni per la Città con canti, suoni, Salmi, & Hinni; & il popolo pio non mancò di gareggiar con honori di lumi, incensi, e di frequenza senza numero. Il terzo giorno, finite queste cose, da l'istesso Clero, e popolo, col Senato, fu portata la sacra Imagine al monte della Guardia, & collocata sopra l'altare della Chiesa di S. Luca, dandola in consegno à Suor Angelica che il luogo reggea. Fù pregato il Romito à restar quiui, offerto di fabricargli commoda stanza, ma esso che da l'Eremo fu mosso da Dio à venir in queste parti, da la medesima spiratione fu persuaso à ritornare alla sua quiete, si come fece, ringratiando il Senato, e gli altri d'ogni dimostratione d'amore fattagli. Rimanendo adunque nella picciol Chiesa di S. Luca la benedetta Imagine sotto la custodia di Suor Angelica, fè poi ella riedificare tẽpio più capace, datogli nome di S. Maria della Guardia. Che poi questa pittura sia opera di S. Luca, oltre al testimonio delle lettere scritte nella tauola istessa, v'è la conformità della pittura ò ciò che ne ha scritto S. Epifanio; la qual dimostra hauer i capelli flaui, il viso di color di frumento, non rotondo, nè acuto, ma alquanto lungo, la fronte moderatamente spatiosa, & ampia, gli occhi grãdicelli, viui, & aerei, le ciglia inarcate, e nere, il naso aquilino, le labra floride, & rosse, la bocca honesta, & graue, & risponde in tutto à ciò

Passi poueri Senator di Roma, riconosce la Imagine.

Imagine portata da Bologna.

Posta su'l mõte della Guardia.

Descrittione della Madonna di S. Luca.

che

Digitized by Google

An. 1160. FRANCIA. che viene detto da testimonij ò di vista, ò da chi ha veduto i più vitij e sicuri essemplari.

La Francia godea a questi dì i frutti delle piante del gran Bernardo, posti nel giardino di Cistertio, e dell'Ordine tutto. Et se ben l'Inimico non restaua di sopra seminar la zizania di mezo al grano de' suoi buoni essempi, con tutto ciò à suo tempo era spiantata da benigna mano. Sono seguiti in quest'Ordine di memorabili successi, ma gli Scrittori di essi tuttoche sieno huomini di pietà, e fede, non hauendo posto nel più di essi il tempo, nè datoci mão cõgettura da inuestigarlo, ci priuano del modo di assegnarli. Et se ne poniamo alcuno, sarà per hauere noi ò del tempo suo qualche indicio, ò di non tralasciarlo vrgente necessità, & sarà vno questo.

Visione apparsa ad vn Monaco buono.

Erano in vn loro Conuento due Padri in discordia, amẽdui di differente genio. Vno tutto rimettendosi à Dio, non solamente perdonaua di buon cuore, ma pregaua per l'auuersario ancora. L'altro era d'humor altero, & più che l'altro si humiliaua, più egli essaltauasi, e venne il maluagio à tanto, che accusò il buono falsamente all'Abbate, & gli apposse non sò che fallo. Il che negando il buono, si offerse di stare ad ogni paragone, e intanto non restaua di raccomandarsi à Dio, & all'intercessione della B. Vergine. Occorse, che essendo il buono vna notte nel choro all'Officio, & cominciando (come fan coloro à quali alcuna cosa è molto noiosa) à pensare alla malignità del suo fratello, non potendo più stare in Choro con gli altri, per l'affanno, se n'andò ad vn segreto altare per non essere veduto. Quiui prostrato con affettuosa oratione lagrimando, pregò la Madre di Misericordia, che volesse prender' à trattare la sua causa.

N. Signora stessa s'abbassa al Gloria Patri, &c.

Vdì Maria il priego, & mentre diceua: Soccorrete ò Vergine, egli vide la Reina de' superni giri, & la Speranza nostra, che sedendo nel destro lato dell'altare, in habito molto riuerendo, se gli mostraua in atto benigno. A canto à lei vide vn giouine, che (secondo, ch'ella gli disse) era S. Giouanni Euangelista, che le fù dato figliuolo da Christo stando in Croce. Osseruò qui cosa notabile il buon Monaco, che mentre diceuasi nel Choro la Gloria, dopo'l fine d'ogni Salmo, humilmente s'inchinaua la Vergine, & l'istesso S. Giouanni faceua. Il che dourebbe essere molto ben ruminato da tutti i Religiosi, & non Religiosi ancora. Indi riuolta Maria all'afflitto Monaco, con dolcissime parole lo consolò dicendogli, che di già haueua impetrato perdono a lui, & al suo auuersario. Appresso, rispondendo ad vna dimanda di esso Monaco, disse, non douersi esso marauigliare, ch'Essa, & il giouine si fossero humilmente inchinati alla Gloria; percioche quãte volte

te volte si dà gloria in terra con timore e riuerẽza alla santissima Trinità, altretante volte si commouono le virtù de' Cieli, eccitandosi à lode del loro Creatore. Et ciò detto, sparì la visione lasciando piena non sol quella Capella di soauissimi, & insoliti odori, ma la Chiesa tutta. Venuta la mattina, mentre ragionauano i Monaci di quella fragranza sentita la notte all'Officio, seppe distintamente l'Abbate dal Monaco buono tutta la cosa com'era passata, & la diuulgò à lode di Dio, e di Maria. Mentre di ciò fauellasi fra i Padri in casa, si compunse il peccatore c'haueua infamato il fratello, & incontanente fattosi à i piè dell'Abbate, gridando mercè, mercè, confessò, tutto pentito e dolente, la sua iniquità. L'Abbate mostrò di marauigliarsi molto di questo, e chiedendoli la causa di cosi subita mutatione, quello rispose; essere stato anch'egli (benche indegnamente) occo dalla gratia di quel soauissimo odore, & che da l'vnione di quel celeste dono, si sentì penetrato il cuore, & cangiato l'odio, & malitia, in amore, e carità. Andato dunque l'Abbate, cõ alcuni de' più vecchi del Monastero, nella Capella, doue il Monaco haueua hauuta la visione, e trouato quiui spirare ancora soauissimo odore, e da non paragonarsi con odori di questa terrena Valle; s'accertò della verità del fatto. E fatte leuar da quel luogo quelle pietre ch'erano state tocche da quelle diuine piante, & inaffiate di quell'odor celeste, le fè porre in luogo più degno, à memoria di si bel successo.

La Vergine fragrãza ammollisce il cuore d'vn'ostinato.

In Costantinopoli tra tanto, doue ad Alessio era succesſo Andronico il vecchio, le cose andauano, per causa di ambitione, molto male. Haueua l'Imperator vn nipote del medesimo nome, ma fiero, & impatiente di stare soggetto. Venne costui con grossa fattione, e buon essercito à Costantinopoli, & hauuto la Città à forza, ridusse il uecchio zio à grauissime angustie. Già tutti si raccomandauano al uincitore, & nessuno curaua del uinto. Il uecchio spogliato d'aiuto humano, si ridusse al suo Oratorio doue teneua una delle Imagini di Maria, figurate col pennello di san Luca, & raccomandò à tanta Padrona la sua salute. Felice tutela. Mosso Dio al priego della Madre, tramutò il cuore del giouane, & fece, che (uolesse ò nò) rispettasse il uecchio Signore. Entrò si nel palagio, e trouò il legitimo Imperatore inginocchiato à i piè dell'Imagine della B. Vergine, non pure non l'uccise, come ogn'uno stimaua, ma egli medesimo piegò auanti quella Imagine le ginocchia, & salutolla. Et fatto accompagnare il zio doue à lui piacque, & datagli delle regie spoglie qualche parte il fè porre in sicuro.

Andronico il vecchio, come raccolse frutto dalla sua diuotione a Maria.

Fù anco questo giouine Andronico molto dato alla diuotione di Maria,

Maria, & gli giouò. Sendo una uolta soprafatto da tal'accidente, che stette due giorni senza l'vso de' sensi, & che si giudicaua da' medici, che douesse morire, quando poscia tornò alquanto in se, non con altro mezo ritrebbe non tanto la sanità, quanto la vita, che dell'acqua della Fonte di Maria, ch'era quella, sopra cui alzò Leone Imp. il Filosofo vn bellissimo Tempio.

Acqua della fonte di Maria, salutare.

Il Zio, se ben ridotto à vita priuata, nõ potendo però lasciare l'abuso della crapula, mangiate c'hebbe la sera ostriche, & beuutoui disordinatamente sopra, cõuenne poi restar la notte morto, senza che niun Sacerdote co' diuini Sacramenti l'aiutasse, nè manco vn'amico lo vedesse. Questo di buono solamente ci fu, che fu trouato con l'Imagine della Vergine beatissima stretta nelle mani, & accostata alla bocca, segno che chiedesse in quegli vltimi tratti perdono à Dio de' peccati.

Papa Alessandro in quel mezo sostenne vna gran borasca per l'Imperator Federigo, che fauorendo vn suo Antipapa Vittore, raunato haueua vn suo Cõciliabolo in Pauia. Alessandro passò in Chiaramonte di Francia, & quiui congregato vn vero Concilio, scommunicò Federigo & Vittore con i seguaci. Il vero Papa, dopo c'hebbe veduto morto l'Antipapa, e surrogatone altro, per tema dell'Imper. che furioso haueua riuolte contro Roma l'armi, fuggì à Venetia in sicuro, & si saluò sconosciuto nella Chiesa di S. Maria della Carità. Nõ puote però far sì, che conosciuto, non fosse honorato dal Prencipe, e Senato, e dalla Città. Et fu alhora ch'egli concesse quella grande Indulgenza à coloro, che visitassero tale Chiesa. Vditosi da Barbarossa questo, spedì alla volta di Venetia Ottone suo figliuolo con grossa armata, accioche per amor, ò per forza hauesselo da Vinitiani. Ottone, che si credeua trouar facile il negotio, hauuto incontro il Prencipe Sebastiano Ziani con poderosa armata, fu da lui superato, & preso, & per via di tanto prigione fu poi, con riputatione della santa Chiesa, & del nome Vinitiano affettato il tutto.

Alessandro III. si riduce à Venetia p tema di Federigo

Morì nel tempo istesso vn nobile Scrittore, che dilucidò il testamento uecchio, e nuouo, cioè Pietro Comestore, il quale dichiarò anche con leggiadri uersi, quanto fosse diuoto di Maria.

Nell'Alpi di Trento, la morte e sepoltura d'un grandissimo peccatore, destò ciascuno à farsi buon seruo di tant'Auuocata. Era costui sì famoso assassino, che non poteua dire di hauer fatto altro bene, che l'hauer cessato talhor di far male. Diè in lui un Religioso molto destro; & perche parue al mal'huomo, c'haueste il Frate segni di titolato, lo trattenne, sperando di far buona taglia di lui. Il Padre raccomandata

Digitized by Google

mandata à Dio la sua salute, e del resto non temendo punto, si pose così famigliarmente ad interrogarlo chi fosse, & di qual professione, & arte viuesse. L'huomo gli rispose, se essere assassino famoso sopra gl'altri del paese. Il Padre mostrò di marauigliarsi, ch'essendo hormai vecchio, non procurasse di saluare l'anima. Egli, non hauete, disse, à farui marauiglia di questo, quando che habituato fino da fanciullo nel mal fare, non posso hora, che canuto sono, guardarmene. E col dir questo, s'auuicinarono alla spelonca, dou'era il suo soggiorno. Quiui strettisi ancor più nell'incominciato ragionamento, poic'hebbe inteso da lui il Monaco, come dell'anima era vissuto fin'allhora trascuratissimo, & che se sapesse qualche modo di saluarla l'abbraccierebbe; gl'insegnò, che digiunasse vn giorno la settimana in honore di Maria, & in quello non offendesse alcuno; che coll'intercessione di quella caminarebbe di giorno in giorno à maggior profitto. Piacque all'huomo l'auiso, & s'elesse il dì del Sabbato.

Parlare d'vn Assassino, ad vn Religioso.

Digiuna l'Assassino in honor di Maria, nel Sabbato.

Occorse in questo, che dalle militie della Città di Trento, egli fu preso con alquanti compagni, & fu sententiato à morire per mano di carnefice, & così fu essequito. Noi crediamo, che auanti, che cadesse nelle mani della Giustitia, hauesse mutato vita, ma che per tema iui tra boschi si stesse. Si vide alhora il grand'vtile di tale digiuno del Sabbato; perche la Vergine gl'impetrò vna buona morte, & fur vedute la notte, dopò la decapitatione, con la Reina del Cielo, quattro Damigelle d'incredibile bellezza, fauorire con celesti lumi la sua sepoltura.

In Roma godendo Papa Alessandro qualche frutto di pace, daua di buoni ordini alle cose della Chiesa. Et alhora l'Ordine de' Crociferi, che nelle calamità vniuersali mancaua, riparò, & prouide à quei Riuerendi Padri d'vn'ottimo appoggio, che gli fè militare nella spirituale militia sotto la protettione di Maria. Et essendo vissuto Alessandro poco men di ventidue anni, venne à morte, & gli successe Lucio Terzo Lucheſe. *Lucio III.*

In Chiaraualle essendo passato al Cielo il gran Bernardo, la successione in quella Prelatura, fece molto sudare la fronte à Fraſtardo, che quasi immediatamente à lui seguì; posciache se ben Roberto gl'andò subito dietro nel carico, lasciò però in quello assai tosto la vita. Non fu punto lieto di questa elettione Fraſtardo, temendo il porre nelle freſche orme di Bernardo il piede. Per sottrarsi dunque à quel peso, al quale i pazzi corrono lieti à porre le spalle sotto, si ritirò presso i Padri Certosini più giorni. Quiui mentre fà i soliti essercitij d'oratione, gl'appar vna notte l'Aurora del Cielo, che accompagnata dalle cele-

Digitized by Google

La B V porge il Bãbino Giesu à Fraſtardo Monaco.

ſti chiere, reduua il ſuo gran Bambino nel ſeno. Fraſtardo tremò da prima à quell'inſolita luce, poſcia racconſolato ſi poſe ad adorare la Maeſtà del Signore, & della Madre. Alhora la Madre di Dio gli porſe il ſuo Bambino, & diſſe; A che temi tu? di che dubiti? Togli il mio Diuino Figliuolo, che te lo dò in ſerbo; & fà che tu n'habbi la cura, che ſi conuiene. Et ciò detto, ſparue Maria. Si poſe alhora Fraſtardo à conſiderare à ciò che veduto, & inteſo haueua & conobbe al fine, poterſi à sì gran ſegno accorgere che douelſe laſciar hoggimai di fuggire dalla Prelatura, ſtante, che tanto era l'hauere le membra ſue, che ſono i Religioſi in gouerno, quanto che ſe l'iſteſſo Giesù in ſerbo, & raccommandatione haueſſe. Reſe adunque le gratie, che doueua à i Padri Certoſini dell'humanità loro, s'arreſe à i ſuoi Monaci, & n'hebbe quella ſollecitudine, che ſi conueniua. Et ſe ben di tutte le virtù fu lucido, e terſo ſpecchio, la modeſtia nondimeno, & l'humiltà gli fu molto à cuore. Onde hauendogli vna mattina il Monaco, c'haueua cura del veſtiario, portata vna cocolla, ò veſte più ricca, e più ben fatta dell'altre, gl'annuuolò alquanto lo ſguardo ſopra, & poi diſſe. Che? Vorrai dunque, ò Monaco, perch'io ſon l'Abbate, particolareggiarmi à

Detto notabile d'vn' Abbate p fuggir la partialità.

queſta guiſa? Non è queſto vn riformarmi, ma vn deformarmi: La ſchiettezza pouera, & la mondezza humile campeggia bene in vn Religioſo. Son Abbate sì, ma ſon Monaco, e tãto ti baſti. Con sì bell'atto, e così degne parole, ſodisfece a' debito d'Abbate, & all'obligo di Monaco. Nè fu poi marauiglia, che gl'Angioli al morir ſuo ſi trouaſſero à riceuere l'anima, e ricondurla al Cielo; perch'è proprio fauore, che fà Dio à gl'Humili; che poiche ſono ſtati alla tauola di quà nel ſeggio più baſſo, gli fà poi alla menſa del Paradiſo ſedere in alto.

Ann. 1183. In Germania fece la Reina delle Vergini moſtra delle pompe del Cielo, à gl'Humili della terra.

GERMANIA.

Eſſendo paſſato prima dal ſecolo, alla Religione vn giouinetto Gentilhuomo nomato Rinaldo, e veſtitoſi nel Monaſtero di Sant'Amando; paſsò appreſſo, di riuelatione di Dio, à Chiaramalle, & quiui ſi poſe con gl'altri à fare più rigoroſa vita. Occorſe vn giorno, che ſendo vſcito con gl'altri alla ricolta del grano, cominciò à riguardare i Monaci mietitori, & à marauigliarſi, che huomini sì nobili, e dilicati ſi foſſero ſpoſti per amor di Chriſto à tante fatiche, & ſopportaſſero il feruentiſſimo Sole con tant'allegria, come ſe in vn' horto di delitie coglieſſero fiori, e frutti.

Monaci mietitori lietamente faticano.

Mentre l'occhio è occupato à mirar quello, anco nel cuore diceua tra ſe. O miſer' homiciuolo, che ſono; tanti nobili quì lauorano, à quali, ſe foſſero nel ſecolo, non ſarei degno di farmi appreſſo, e ſtai quì

ſedendo.

Digitized by Google

ferendo otioso tu, che sei uissuto male in ogni tua età. Deh che fauore ti ha fatto Dio ad aggregarti à sì fatti huomini, e tu no'l conosci? In questo, che così parla, ecco vede scendere dal colle vicino vn numero di celesti Damigelle, che di bellezza roglieuano il pregio al sole, alle quali vna più adorna, e più maestosa, e bella dell'altre andaua inanzi. Queste, tratteſi là, doue i Monaci lauorauano, si posero tra loro, e dopo hauerli con immensa benignità salutati, con i sciugatoi, c'haueuano in mano, asciugarono loro la fronte, e nettauano la poluere, e'l sudore, & quei, che più faticauano, più erano ricreati. Nell'istesso momento ved'egli vn vecchio di venerando aspetto, di bianca stolla coperto, il quale gli dice. Sò, che tu brami sapere, quali sono quelle Vergini, che pur hora da i monti del Cielo vengono; & però auuertì, che la maggiore di splendore, e di Maestà, è l'Imperatrice de gl'Angioli Maria; l'altre, che seguono, sono Maria Maddalena, & Lisabetta Sante. Amaua, & seruiua ardentemente Rinaldo alla Beata Vergine, onde al sentir nominarsi la Madre di Dio, se le commosse per pietà, e diuotione il cuore. Et poi c'hebbe il Cittadino del Paradiso detto questo, e dichiaratogli ancora, perche si fosse degnata di fauorire tanto la sacra famiglia, cioè per infiammarla maggiormente nella carità sua, si dileguò da' suoi occhi. Già partita era anco la Beata Vergine, & le Compagne, e ritornata al Cielo. Onde accesosi Rinaldo maggiormẽte nell'amor di Dio, & della Madre Vergine, poiche non poteua molto nella vita attiua, fece altretanto profitto nella contemplatiua. Ann. 1184.

Maria fà degni di sua vista i Religiosi.

Sudore de' Monaci asciugato da celeste mano.

Hauendo la Vergine confermati quelli, & alettato questo col saggio della futura retributione, trasse poi à Christo l'anima d'vn trascurato giouane, con lo spauento dell'eterne pene. Viuea Eschilo, natiuo di Dacia, così spensierato della sua salute, che nulla più. Passati i dodici anni nella patria, essendo di viuace ingegno, fu mandato da parenti in Sassonia, alla Città Ildensmense, perche studiasse le buone lettere, e s'adornasse l'animo di virtù. Ma non versò molto in esse, che s'infermò di maniera, che fu da Medici dato per morto. In quei suoi grandissimi parossismi, fu rapito in spirito, & (come gli parue) passò al ricetto de' fuoghi infernali. Quiui mentre con stupor, e paura mira le pene de' condennati, vien da vna vampa di fuogo rapito, e portato nell'ampia voragine, doue non aspettaua se non d'esser ridotto in cenere. Di mezo però à tanto ardore, vide vna bocca, oue non era fuogo, & si trasse à quella. Et entratoui, trouò col passare d'vn' vscio in vn' altro, che si andaua ad un palagio reale, il più bello, che uagheggiasse il sole. Posto c'hebbe il piè in esso, uide un trono Ann. 1184.

Eschilo và in spirito à luoghi infernali.

Digitized by Google

glorioso, in cui sedeua la Reina de' Santi, e condottosi con gran paura à quella, pregauala ad aiutarlo. Quella, ch'è la benignità istessa, non degnò pure di mirarlo, e disse marauigliarsi, c'hauesse osato di pur comparirle innanzi. Cosi ributtato, trouò tre grauissimi huomini, ch'adoprò per mezani presso di lei; à quali ella rese questa causa di non ascoltarlo, cioè perche fosse giouane vano, lasciuo, & che non hauesse vso di salutarla coll'Aue Maria. Pure si adoprò egli tanto con quei mezi, e col promettere di esserle per l'auuenire diuoto, e di compensare i giorni mal spesi, che la Sereniſſima Signora impetrò dal Signore, che non fosse gettato ad ardere nell'Inferno. Rese alhora gratie à Maria, & à suoi mezani, & da quell'hora migliorando del suo male, risanò perfettamente dell'anima, e del corpo. Meritò poi in progresso di tempo, di esser eletto Vescouo della primaria Città di Dacia; nel qual carico si diportò molto santamente.

E tolto da Maria da gl'apparecchiati supplicii.

Vide, e practicò egli famigliarmente con San Bernardo, & s'accese di tanto ardore di monacarsi sotto di tanto Prelato, che per ciò fatte rinonciò alla Mitra, & venne tutto humile in Chiaraualle. Trouò ben, quando ci venne, già morto il gran Bernardo; ma non restò d'adempire il suo proponimento, & nell'habito monastico seruì poi à Dio, & all'Auuocata sua Maria. Imparò dunque più Eschilo nel fuoco della sua tribolatione, che non fece in tutte le scole d'Idelma in Sassonia.

Rinoncia la Mitra, & veste la cocolla.

Era questa Prouincia copiosa d'huomini di lettere, ma vi abbondaua molto anche l'iniquità, e tra gl'altri innumerabili difetti, quello dell'vbbriachezza, & del giuoco, che si tirano poi ogn'altra maggior sceleraggine dietro.

Et appunto cadono in questi tempi gli essempi di due maluagi, à quali douranno molti giuocatori, e beuitori por l'occhio.

Era in quelle parti vn' huomo di mala vita, ilquale consumaua il tempo nel giuoco de' dadi, e delle carte. Vn giorno, che gl'andauano male i punti, arse in guisa di sdegno, che prima cominciò à bestemmiare Giesu Christo Signor Nostro nel peggior modo, che lingua dell'Inferno possa fare, & poi non tenendosi nè anco per questo contento, si pose à dire molte essecrabili cose della sempre Vergine Maria.

Si vide alhora quanto è benigno, e sofferente Dio, in ciò che la lingua iniqua sparla del suo santo nome, e quanto seueramente castiga coloro, che toccano co' loro mortiferi veleni, l'integrità della Madre. Percioche que' Demonij, che non furono scatenati contro chi sparlaua di Giesu, furono lasciati correre impetuosamente con la briglia

Mastini infernali, scatenati contro vn bestemmiatore.

su'l

Digitized by Google

sù'l collo sopra quello, che bestemmiaua Maria. Et ecco uien percosso il misero, & non sà da chi, & cade per morto in terra. Ahime misero gridaua, chi mi ha morto? Et mordeua la terra co' denti, & facendo atti fuori di modo sconci, daua à uedere, che gli fosse entrato un fuogo straordinario adosso. Arrabbiando poi e masticandosi la lingua co' denti, mandò l'infelice anima fuori. Sbigottì ciascuno il caso. I suoi compagni, se non di bestemia, almeno di giuoco, si guardauano l'un l'altro, e non sapendo che dire, più tosto temeuano di se stessi. Più che altro fè stupire ciascuno il uedere colui morto in guisa sì spauenteuole, & non sapere nè chi l'haueſſe ucciso, nè come. Quando uogliono poi spogliare per lauarlo, crebbe ancora la marauiglia; perche trouarono c'haueua come un'apertura tra gli homeri sì grande, che si scorgeua il fegato, il polmone, e'l cuore. Come si diuulgò il caso, concorsero d'ogni lato persone à uederlo. Vno di costoro fu un'amico dell'ucciso, ilquale pareua, che si ponesse più fretta de gli altri per uederlo. E qui occorse nuouo accidente. Percioche mentre ha l'ali à piedi, uien fermato da uno, ch'ei conosceua di già più giorni morto, che gli disse: Và a tuo agio à ueder l'amico, ad ogni modo egli è già morto. Questo solo ti fia à memoria, che la Diuina Onnipotenza, laquale tolera i peccatori molti, e molt'anni, contro quei nondimeno, che spartano della immacolata Verginità di Maria, non indugia il farne i douuti risentimenti. E detto questo, disparue l'anima di quel Defonto. L'auisato hebbe molto che dire, non tanto della uendetta fatta nell'ucciso, quanto dell'apparitione, & del buon ricordo del morto. Ann. 1184. GERMANIA.

Vn'anima dichiara, che risentimenti fa Dio de gli oltraggi fatti à Maria.

Valse quest'accidente à raffrenare alcuno; ma non già un'altro Bestemmiatore della Città di Cardocio, nella Sassonia istessa. Costui spergiurando, come il Diauolo gli insegnaua, e calpestando l'honor Verginale, pareua c'haueſſe tolto impresa di mordere con le sue diceríe in ogni parte quel corpo, che fu ricetto del Figliuol di Dio. Et ecco se gli scatenano i Demonij Infernali contro, che fanno di lui ogni possibile stracio, & ardeua tutto dentro, e fuori. Nell'istesso ardore poi, andò cauãdo la lingua maladetta & quella se gli gonfiò, e crebbe di maniera, ch'era un'horrore il uederla. Haurebbe uoluto morire il misero, ma non poteua; e tanto visse quanto fu bastante à fare, col suo essempio, una lunga lettione à coloro, che non sanno fauellare, se non mettono la lingua in Cielo. Et non fù un lasciar di uiuere il suo, ma un cominciar à morire di quella morte, che come l'herba nell'Aprile, sempre uerdeggia, e cresce.

Gesti horribili fatti in morte d'vn Bestemmiatore.

Passò intãto col Ponteficato di Lucio, quello anco di Vrbano III.

Digitized by Google

Pōtificato. Gregorio VIII. e Clemente III. con solo grido, ma con effetto nessuno de' progressi di Terra Santa; percioche le calamità di questi tempi no'l permisero, & i peccati de gl'huomini vi s'interposero.

Ann. 1185. Ma in Ispagna, doue guerreggiauano l'vn contro l'altro i maggior Prencipi di essa, si vide molto chiaro, quanto sia Nostra Signora pacificatrice delle genti.

SPAGNA Erano essi, per controuersie di stato, sù l'arma, & da vna parte staua il Re Alfonso d'Aragona, & da l'altra Raimondo Conte di Sant' Egidio, co' suoi partiggiani. Si posero diuersi personaggi per accordargli, ma non fu a forze humane possibile: onde si crede, che se ne facessero, perche si hauesse l'intento, publiche, & priuate orationi à Dio. Si trouaua nella Città d'Anizzo vna Chiesa di Nostra Signora molto famosa per miracoli. Soleua ridursi ad essa molto spesso Durando pouero Legnaiuolo, ma di ottima vita. A lei dunque apparue il Signore, & gli diede vn' Imagine di Maria figurata in carta, col Bambino Giesù, come si dipigne cōmunemente, nel seno, con queste parole intorno: AGNVS DEI QVI TOLLIS PECCATA MVNDI, DONA NOBIS PACEM. Et si crede, che con essa gli commandasse anco Dio, che facesse sapere à quei Prencipi, da sua parte, come voleua, che abbracciassero i consigli di pace, & che perche conoscessero, che così sua Diuina Maestà commandaua, gli desse la miracolosa Imagine per segno. Andò per tanto prima Durando al Vescouo della Città, & gli narrò il fatto. Quello poi tenne mezo, che i Prencipi sapessero ciò che ordinaua Dio, & in fatti quelli, che non haueuano prestato à diuersi mezani, e partiti orecchio, all'hora per l'autorità del commandante, accompagnata con la visione, e con quel testimonio, cederono, & s'accordarono insieme. Si vede come il sommo Dio per operare cose grandi, si serue di mezi assai vili in vista del mondo, acciochè tanto maggiore apparisca la virtù dell'Onnipotenza. Et fu di tanta forza questo accordo, che non fu poi interesse humano, che valesse à diuider, e sciorre il nodo di pace, che la Diuina mano stretto haueua. Da quell'hora molti grandi, mezani, e piccioli della Spagna si preser à portare ne gl'habiti il ritratto di quella miracolosa imagine di Maria con quel priego intorno, hauendo per certo, che non si possa portare il più bel simbolo di concordia, & la più bella insegna di pietà, che questo.

Chiesa di N. Signora d' Anizzo.

Imagine di N. Signora simbolo di pace.

Leuate, che furono queste occasioni di guerra, seguì poi ne' soliti aumenti di diuotione la Spagna, che se ben haueuano in molte Città, e luoghi i Mori il piede, non impediuano per questo l'vso della Christiana Religione, anzi haueuano di gratia eglino d'essere lasciati viuere.

Digitized by Google

nete in pace. Et che ciò sia vero, il viaggio à Monserrato, particolarmente per terra, era da ogni parte frequentato, e sicuro. Nè sarà se non bene, che si riferisca da noi à questi tempi quel gran miracolo, che perche non isradesse dalla memoria de' mortali, fu intagliato in vna tauola di marmo iui presso la fauorita montagna. Ann. 1186.

Percioche hauendo noi per indubitata la verità di esso, non permetteremo, che il marauiglioso del suo proprio anno, che auuenne, ci priui d'vna molto singolare memoria della Verginale protettione. Il viaggio di Monserrato, come che sia quasi da ogni sua parte aspro, difficile, e pericoloso, da quella nondimeno di Lobregat, ouero Monisteruolo, ha certe punte, in guisa di scogli, dirupate, precipitose, e piene di spauento: che se ben hora per la molta frequenza sono in parte migliorate quelle balze, ritengono tuttauia vn miracoloso segno dello stato in che vna volta si trouauano. Euui dunque in vn capo di via, nel piegar d'vna rupe, vna gran Croce, & appresso à quella vna tauola di marmo col seguente miracolo intagliato. Mõserrato malageuole in ogni parte da salire.

Essendo ita à visitare la miracolosa Imagine vna Donna di Agramonte, insieme con alcuni altri di quel paese, dopò hauerui vegliato vna notte intera in oratione, la mattina su'l spuntare del giorno partirono. Giunti però, che furono al luogo della gran Croce (che così hora si chiama) la donna, ch'era di più mesi grauida, nel calar giù della balza, intrauersatasi ne' piedi, traboccò, e cadè sopra quei profondi, e dirupati scogli. Come i compagni la videro in cadere, tosto gridarono, Aiuto, ò Vergine Santissima, e l'istesso disse nel cuor suo la Donna. Et fu sì à tempo la Vita, & la Speranza nostra, che auanti, che vrtasse da nessuna banda col piè debole, ò con gl'homeri fiacchi, là (si può dire) nel seno dell'aria, la prese Maria con la mano della sua benedittione, la sostentò, & la pose su'l piano in modo, che niente più di male si fece, che se fosse posata sopra vn letto di piume. Et perche le gratie, che dal Cielo vengono sono compite; ella che per il solo spauento douea per discorso humano, essersi almeno sconciata, non hebbe sconcio, nè danno alcuno alla sua grauidezza. Non poteuano quei di sua compagnia accorgersi del successo, perche non giugneua la vista al termine del precipitio. Però oue si ridussero, doue era la Donna, & che la trouarono viua, sana, e lieta, alzarono le mani al Cielo, & piansero tutti di allegrezza. Alhora riuolto il piè adietro, e ritornati auanti al diuin oracolo di Maria, ringratiarono nella Madre sua, il Figliuolo Giesu Christo. Dõna grauida caduta giù dalle balze del monte, sostentata da Maria.

Portaua in ogni parte la fama col suo grido le marauiglie di Monserrato, & si destauano fino i nemici di santa Fede ad inuocarla. An. 1187.

Digitized by Google

Però trouandosi nella Città di Tolosa vna donna Giudea nel letto, con dolori asprissimi di parto, nè hauendo potuto in vn mese, e più, che durarono, leuarsi di quel peso, anzi aspettando di hora in hora la morte, vari pensieri dalle Comari Giudee veniuano fatti, & nessun rimedio le giouaua. Vna donna al fine, di quelle sue vicine, tiuolta alla partoriente; Poi c'hauete, disse, fatta indarno ogni proua, se voi voleste far à modo mio, certo ch'io v'insegnerò à cauarui con molta facilità dalle mani della morte. Fù coltei vdita volontieri, massime da gl'interessati, & le fù addimandato, che cosa s'haurebbe à fare. Et ella; Facciasi, disse, da voi vn voto alla Vergine di Monserrato, e si prometta, che se campa, vi facciate Christiana, & uisitiate il suo diuin oracolo, che la gratia della vita, & della sanità vi sarà da Dio, per intercessione di Maria, indubitatamente fatta. Era presente il marito Giudeo, con altri di sua legge appresso; ma eranui delle Christiane donne ancora. Tacendo adunque i Giudei à questo parlare, & mostrandosi il marito molto compassioneuole della moglie, quella per desio di viuere, preso animo dalle parole della Christiana, alzò gl'occhi al Cielo, e disse. Vergine Maria, Madre di Dio aiutatemi, che se per vostro mezo io campo, prometto di venir al santo Battesimo. Et quanto ella disse, tanto il marito Giudeo confermò di buon cuore; & promise di trasferirsi subito, d'pò la gratia à Monserrato. Et quì si videro le consuete marauiglie. Partorì la donna, & fu libera, ma il bambino nato era tutto nero, e col collo torto per il molto patire della madre. Non perciò sgomentati, perche erano illuminati dentro da Dio, passarono tosto all'essecutione del voto, e'l primo battezzato fu il bambino. Doue crebbe il miracolo, ò pure ne fece vn'altro. Conciosia che à pena egli fu bagnato nella salutifera acqua, che si ridrizzò il collo, & leuata, ò lauata quella nerezza, fu reso bello, & sano al padre, & alla madre. Alhora moltiplicarono le lodi, & le benedittioni à Dio, & à Nostra Signora. Fu per i Consoli di Tolosa fatto publico istromento di tanto miracolo, & coll'autentico di esso, condottisi poi tutti quei della famiglia già Giudea à Monserrato, già che erano fatti Christiani tutti, compirono il voto, & lasciarono ampio testimonio del rendimento di gratie, che al Signor nostro, & alla Beata Vergine faceuano.

Vna Giudea inuoca il nome di N. Signora.

Ann. 1187.

I nostri intanto, che dicemmo essersi inuiati in Terra Santa, se ben da prima fecero qualche buon progresso, massimamente fino che stettero il Re di Francia, e'l Re d'Inghilterra in concordia; nondimeno assai tosto uenuti per gli acquisti medesimi à disparere, partì l'Inglese, & restò l'altro, & nessuno si uide lieto dell'incominciata impresa.

Et

Digitized by Google

Et quì scriue Filippo da Bergamo gran cosa, cioè che hauendo questi due Re, mentr'erano congiunti, combattuto à giornata campale nel piano di Tolemaida, con Saladino Re d'Egitto, lo vinsero, & ridussero fino à pensare di restituire Gierusalemme; Segno che i nostri peccati da una parte, & le proprie discordie da l'altra, ostarono quasi sempre che si facesse in Soria cosa buona. In tante fattioni si perderono molte genti d'Europa, perche i uinti in ogni parte, che si trouassero, erano preda de' uincitori. Il traffico ancora, che da prima era sicuro in Leuante, per necessità s'interruppe; percioche come dicea quel grande Oratore, quando suonano i tamburi, non si odono in quello strepito le leggi, che commandano il lasciarsi ad ogn'uno il suo.

Discordie de' Prencipi Christiani rouinano ogn'impresa.

Allhora essendo stato da Saraceni preso un mercante di Normandia, il quale là oltre mare negotiaua, era tenuto nella più dura seruitù del mondo. Haueua una grossa catena al collo, che lo cingea, & che giugnendoli à i piedi, con la strettezza, col peso, e col suono istesso gli ricordaua ad ogni passo il profondo delle humane miserie, in cui era caduto. Gli souuenne in questo del Tempio Baiocense, che nella patria era sì famoso, doue la Beatissima Vergine à chiunque l'inuocaua, faceua gratie; Et postosi con lagrime à pregarla, che si degnasse intercedere per lui la liberatione da quei mali, se ne uide con bel miracolo subitamente cauato. Perche, mentre è ritto fosse, ò inginocchiato, priega, & fà uoto, gli cadè la catena del piede in terra, & il suono di essa, che alle orecchie de gl'altri schiaui, ò ministri non peruenne, troppo bene fu da lui sentito. Raccommandatosi dunque alla Vergine, accioche del cominciato aiuto non gli mancasse, tolta sù di terra la catena, che staua solamente al collo raccommandata, se ne fuggì alla uolta della marina. E quiui trouato un legno di Christiani, fu con la medesima Vergine scorta portato in sicuro. Giunto alla patria, sciolse il uoto, & rese gratie alla sua Liberatrice.

FRANCIA.

Tempio di Baiona in Normãdia.

Ann. 1188.

Mercante Normãno cauato di catena.

Restauali intanto ancora la catena al collo, la qual per essere fuori di modo grossa, e serrata con un chiodo molto forte, non si poteua limare, & era il portarla intorno un gran tormento. Si riuolse per tanto al solito Rifugio, & mentre fà le sue orationi auanti l'imagine di Maria, gli cadè la catena, la quale se ben raccolse sù di terra, non fu però mai possibile, che trouasse quel fortissimo chiodo con cui ella staua unita. Rese dunque le gratie, che puote alla sua Liberatrice, & ne appese auanti la miracolosa Imagine la sua catena per eterno memoriale della libertà conseguita.

Vncerchio di ferro diuinamente rotto.

Sostenuasi allhora più che mai in piedi la diuotione della Madonna di Tremiti in Italia, & essendo raccommandata quell'Isola, e quel

Ann. 1189.

ITALIA.

l'Oracolo

l'Oracolo sacro alla famiglia Cistercien se, cresceua il luogo di donatiui, e di fama, & Dio nella Vergine era conueneuolmente lodato. Però, come di tutti i luoghi auuiene, maggior era il grido assai delle ricchezze di questo Tempio Verginale di Tremiti, che non era in fatti. Da che mossi alcuni ribaldi, che habitauano in Almisio Castello della Dalmatia lontano da Spalatro da dieci miglia, tirarono con alcune barche armate à quella uolta, per rubarne il buon, e'l meglio di esso. Erano quei d'Almisio auezzi à corseggiare per lo più il mare, & à uiuere di quel d'altri. Questi ridottisi con una sola fregata all'Isola, per nascondere il lor mal'animo, finsero di hauere uno de' loro compagni morto, & che uolessero dargli Christiana sepoltura. Adunque andati due di loro al Sagrestano del Tempio, e chiestoli gratia, che fosse il morto leuato con la Croce, e col Capitolo, facilmente dalla benignità de' Padri il tutto ne ottennero, & s'inuiarono à due à due à marina. Quì leuata una cassa composta ad uso funebre, come che in essa il defonto fosse, la portarono al sacro Tempio. Ma à pena fu da Religiosi cominciato l'Officio da morti, che poiche si hebbero guardati gl'assassini l'un l'altro, poser mano alle spade, e tolsero la sacra famiglia nel mezo. Aperta anco la cassa, ne uscì un'armato, che fu con loro à menare la famiglia religiosa à filo di spada. Così fu di quasi tutti quei Padri sparso il sangue, e contaminata la Chiesa Verginale. Indi uolti à rubbare, tolsero quanto trouarono in oro, argento, & cose di pregio. Questo fu di marauiglia, che saccheggiato, od abbruggiato il tutto, non puotero nondimeno stendere nell'Altar maggiore, ou'era di Maria la miracolosa Imagine, le rapaci mani. Ricercata la Chiesa, e sualiggiato il Monastero, tornarono i corsari carichi di preda à casa; ma l'istessa preda diuorò, e distrusse i predatori. Si uà e da i Dalmatini medesimi, e da gl'Isolani dicendo con publica uoce, e fama, che da quell'hora non puote succedere nè a coloro, nè à chi uenne lor appresso mai cosa buona. Quei morirono tutti malamente. I posteri non hanno mai potuto hauere raccolto di grano, di uino, e d'uliue, che buono sia. Il secco, i uermi, le souerchie pioggie, le brine, & la maledittione introdotta una uolta con quelle spoglie di Chiesa, consumò, & consuma tuttauia ciò che la terra produce. Se nascono figliuoli, son ò guerci, ò gobbi, ò per altra guisa deformi. Le infermità, le stragi, le morti sono loro sù gl'usci. Et si narra anco per cosa di maggior stupore, che essendo stati inuolti in tale maledittione meglio di cent'anni, e ueduti si annichilati sì, che pochi più restauano di loro uiui; si risolsero di mandare il Parochiano à Roma per impetrare l'assolutione, & la benedittione dal Papa. Andò per tanto il buon Sacerdote, e portò sì bene il fatto,

Inganno atrocissimo di malnadieri, per rubar il sacro tesoro di N. Signora di Tremiti

Famiglia religiosa tagliata à pezzi.

Altare di Maria, à lor mal grado, rispettato da gl'empi

Ann. 1190.

Dou'entra robba di chiesa, e'l'ce la benedittione.

Digitized by Google

fatto, che dato parola per quei d'Almisio, che farebbono per sodisfattione del sacrilegio ciò che fosse loro possibile, ne ottenne quanto egli, & loro desideravano. Portata che fu la benedittione Apostolica, restaua solo, che sodsfacessero il povero Sacerdote delle spese fatte nel viaggio, le quali quando ei chiede con ogni modestia, vangli costoro sopra di più ferite l'vccidono. E così in vece di tirarsi la benedittione in casa, confermaronsi nella primiera maledittione, la quale trascorrendo come acqua nelle interiora, & come oglio nell'ossa, gli ha ridotti all'vltimo sterminio. Maledittione grande sopra i sacrileghi.

In Sicilia, essendo morto il Re Guglielmo senza herede, quel Regno ne ricadeua alla Chiesa. Ma perche i Siciliani elessero Re Tancredi bastardo, Papa Clemente ui mandò vn'essercito per ricuperarlo. Non restò Tancredi con le forze de' suoi di difensarsi, & così formato anch'egli vn grosso campo, fu in vn subito ripieno il tutto di strage, e di rapine. Toccò al successore suo à disciorre questo nodo, come si dirà appresso.

Quanto alle sue controuersie col popolo di Roma, egli s'accordò, (secondo che dice il Panuinio) che i Senatori si creassero al solito, & in luogo del Patricio, capo de gl'altri, si eleggesse vn Gouernatore, com'era prima. E poi c'hebbe vissuto tre anni, e circa sei mesi nel Papato, morì, & gli fu dato successore Celestino Terzo Romano. Ann. 1191. ITALIA.

In questi dì essendo sul tornare Errico Re d'Inghilterra d'oltre mare, da l'impresa di Soria, hebbe à perire in una grandissima fortuna. Doue fu marauiglioso, c'hauendo gran fede alla santità di Vgone di Borgogna, Priore della Certosa di Brettagna, & essendosi à lui assente, in quel pericolo raccommandato; fu di subito rasserenata l'aria, e tranquillato il mare. Fece in quei frangenti voto il Re, che se campaua, non haurebbe permesso, che stesse senza la dignità della Mitra quel gran Monaco. Venne l'occasione assai tosto, & fu eletto per sua opera Vescouo Lincolniense, doue si portò in guisa, che poteua essere ammirato, ma non adeguato. E come che fiammeggiasse in esso ogni virtù, quella nondimeno della castità maggiormente rilusse. La quale perche oltre modo piace alla Beata Vergine, gli fu anco per intercessione di quella impetrata vna forza singolare da resistere alle carnali battaglie. A lungo andare però si auuide Errico, che Vgone non era per secondare le sue corrotte voglie, si come forse si era persuaso. Peroche volendo egli di vsurparsi qualche cosa della immunità Ecclesiastica, il Vescouo, che mercenario non era, ma pastore, gli voltò per la greggia la faccia contro, e non stimò per honore di Dio di inimicarsi. Era la Metropoli sua sotto'l nome, & la protettione di Maria, Celest. III. Red'Inghilterra in grã pericolo. INGHILTERRA. N. Signora di Lincolnia. Heredità Verginale, difesa da Vgone.

Digitized by Google

Maria, onde per la sollecitudine c'haueua dell'heredità Verginale, così fu lontano dal concedere nè anco certe picciole ragioni al Re, come i suoi parenti, & amici gli persuadeuano; che più tosto era presto à lasciarui, per la conseruatione di quelle, la vita.

Versaua ne' medesimi affari di conseruare le sue giurisdittioni l'Abbate Pietro di Chiaruallе. Onde hauendo inteso, trouarsi di quei dì Cesare nella Città di Spira in Germania, egli ci uenne con alquanti Monaci della Cistercienſe famiglia, per assettar' alcune cose con lui. Vn sol occhio si trouaua Pietro, che l'altro in vna graue infermità perduto haueua: ma ciò che à gl'altri huomini sembra vn graue danno, se'l riuolse egli à gran commodo, & diceua, di due gran nemici, essere per gratia di Dio rimasto con vn solo. Prima che s'appresentasse all'Imperatore, andò il buon Coclite Pietro alla gran Chiesa di Spira, dedicata à Nostra Signora; & le raccommandò la causa della sua legatione. Et mentre gl'altri compagni ò miratiano, ò ammiraua-

Pietro Abbate raccõmanda la sua legatione à Maria

no l'opere egregie di scoltura, ò pittura, ch'erano in essa, egli non fè altro, che orare nella Capella maggiore. Et in quel punto essendo

Ann. 1192.

GERMANIA.

comparsa in un lato dell'Altare la Reina del Cielo, gli diè chiaro segno di gradire la sua oratione; perche riuolta all'Onnipotenza del Figlio, gli raccommandò la causa di Cistercio, & fece per Pietro la stessa oratione à Dio, che fanno i Monaci nel termine de' lor viaggi, e disse. *Omnipotens sempiterne Deus, miserere huic famulo tuo, & quicquid ei in uia subripuit uisus, aut auditus malæ rei, aut sermonis otiosi, ineffabili pietate propitiatus indulge.* Con tale scorta fornì la causa, che trattaua con Cesare con sodisfattione, e prestezza.

N. Signora più volte degnò mostrarsi all'Abbate Pietro.

Si dimostrò più volte Maria à questo suo seruo, & gli fece di quei fauori, onde più i celesti Cittadini si pregiano. Vna notte gli parue d'esser condotto in spirito in vn regio palagio, nel cui mezo, sopra vn'alto trono, sedeua vna Matrona vestita di Sole. Quando però ei volle auuicinarsi al trono per adorarla, ecco molti neri cagnacci, gl'abbaiano, e mostrano di volere morderlo. Allhora Maria con vn sguardo fattigli dilungare, assicurò Pietro, & disse gli, che non dubitasse, poiche staua sotto l'ali della sua difesa.

Ma sopra tutte, bella fu quest'altra apparitione; peroche stando egli ne' sacri chiostri, vide tre Damigelle, che passeggiauano per essi. La vista insolita lo turbò da prima, & vie più, che non conobbe, che fuor era quello, & che Dame erano, & donde veniuano. E perciò così da lunge s'era posto à riprenderle, come che sendo Donne, hauessero voluto entrare tra Monaci. Ma quella, che per l'aspetto, per l'habito, e per l'autorità era Maggiore, disse; che non dubitasse, & dichiarò,

Digitized by Google

chiarò, ſ'eſſere la Madre di Gieſù, & l'altre Maria, Maddalena, & Maria d'Egitto, le quali erano venute per riuedere la ſua famiglia, & per conſolarla con la loro preſenza. Queſto è proprio della Reina de' Santi d'eſſere con quei, che faticano per l'honore Diuino, e per l'acquiſto del Cielo: & ſe poteſſero i Religioſi, & le Religioſe vedere, come ne gl'affanni loro hanno preſente Dio, la Vergine, & i celeſti Cittadini, in vece d'hauerne talhor in eſſe fatiche triſtezza, ſe ne pregiarebbono, e moſtrarebbono più lieti.

M. V. Maria Maddalena, e q̃lla d'Egitto, ſi fan vedere à l'Abbate

In Germania era à queſti tempi così gran careſtia di viuere, che i poueretti ſi trouauano nelle maggiori anguſtie. Et là per tutte le riuiere dell'Oceano rinforzando la fame, ſi vedeuano quei ancora di mezana fortuna in trauaglio. Et perche in queſte occaſioni appunto apre la Diuina Bontà i ſuoi teſori, & gli comparte; come già preparò in Saretta la Vedoua per ſoſtentar Elia; così ne appreſtò in queſti giorni vna pietoſa Matrona in Brabanza, per paſcer i poueri. Diede à quei la biada, & la farina, & à queſta, che diuotiſſima era di Maria, moltiplicò il Signore la farina, & la biada, sì che n'auanzò loro ſempre.

Quaſi ne' dì ſteſſi occorſe il caſo di quel giouane ſcaduto, à cui vn maluagio villano perſuaſe il darſi, per diuentar ricco, come era prima, nelle mani del Diauolo. A coſtui infraſcò di ſorte il ceruello, che diſſe di rinonciare à ciò, che il nemico chiedea, che rinonciaſſe. Ma quando venne eſſo à chiedere, che rinonciaſſe à Maria, ſi traſſe egli adietro; Anzi s'io doueſſi diſſe, ir mendicando à vſcio per vſcio, non negherò mai la Vergine. Non valſe, che'l villano diceſſe, c'hauendo fatto il più, cioè rinonciato à Dio, doueſſe far il meno ancora; nè il moſtrargli, che laſciaua (ſecondo ſe) l'opera imperfetta, perche il giouane fermò quiui il piè, nè lo timoſſe. Tornarono per tanto adietro. Staua in queſto per iſpuntare l'aurora. Il Nobile veduta ſi vna Chieſa auanti, le cui porte non ben erano chiuſe, ſcaualcò, & entrato dentro, laſciò che il villano teneſſe per la briglia il caualio di fuori. Fattoſi all'altare di Maria, che quiui trouò, l'adorò nella Imagine, che teneua appunto il Bambino Gieſù nel ſeno, & fatto vn miſto finiſſimo di lagrime, di ſoſpiri, & di ardentiſſime parole, sì bene chiedè al Signore perdono, & alla Madre, che n'hebbe ſegno d'hauerlo per mezo di Maria impetrato. Tanto importa in vn gran fallo, vna maggior contritione. Fu in quel punto mandato à quella Chieſa da Dio vn ricco Gentilhuomo, quello appunto, che comperato haueua tutti i beni del fallito giouane. Il quale vdito non il pianto, ò gemito, ma il ruggito del penitente garzone, ſtette ad oſſeruar il tutto dietro vna colonna. Et hauendo veduto

Ann. 1193.

GERMANIA.

Che ſforzo fà il Demonio, per iſpogliarci dell'aiuto di Maria.

Diuina prouidẽza circa il pẽtito

Digitized by Google

veduto (come à Dio piacque) in visione che se ben la sua Maestà da prima non si era mossa,nè poi per le sue parole,nondimeno in fine per i replicati prieghi di Maria gli haueua perdonato;arse di desio di giouare al giouane così diuoto,e ripentito. Vscì il garzone;ma era prima di lui vscito quel sopragiunto Signore, ilquale finse d'incontrarlo, & non sapere il fatto. Gl'addimandò perche hauesse così lagrimosi gli occhi,& quello disse,per il vento. Ma gli seppe questo con le parole, che gli pose Dio in bocca, troncar ogni sua scusa, e dire ciò che di lui sentiua,& sapeua,che quello se gl'arrese & pregollo,che niente dicesse. Questo si farà, soggiunse il ricco, & questo anco di più,che se voi vorrete,darouui mia figliuola in moglie, con quel tutto,che mi hauete venduto,e dopò la morte mia,sarà vostro tutto ciò che mi ritrouo, E stà à voi l'accettarlo. Parue al giouane di tornare da morte à uita, Accettò d'auantaggio il partito, & conobbe,e riconobbe, dopò Dio, quest'auuentura dalla Vergine;& fino,che uisse non haueua altro nel la bocca,che il soauissimo nome della Madre di Dio.

Ann.1195.

Arricchisce,chi non vuol negare la B. V.

Mentre in Leodio auuiene questo,sù quel di Colonia è cauata una peccatrice dalle vgne di Sattanasso. Era in Bonna,Città à quell'Arciuescouado soggetta,una femina,c'hauendo consumato il meglio della sua giouintù presso un lasciuo in continuo peccato; per hauer uisto quello essersi al fine impiccato da se,si dilungò dal mondo,& si ritirò in un Monastero,non uolendo,che il Diauolo,nè il mondo più l'ingannassero. Si chiamaua costei Aleida. Se mordè la catena il Nemico per questo,non è da dire. Adoprò quanti artifici seppe, spese quante parole puote: hor la lusingò,hor minacciolla; & ueggendo di non far colpo buono, scagliolle in faccia uno sputo sì nero, e puzzolente, che non si poteua sopportare, & le protestò, che nè dì, nè notte la lascierebbe uiuere. E così fece. Le fu insegnato di seruirsi contro tale infestatione del santo segno di Croce, & dell'Acqua benedetta, & erano amendue di gran uirtù;ma partito,subito tornaua. Vna Monaca le ricordò, che dicesse ad alta uoce in faccia del Demonio l'Aue Maria; & facendo ella secondo il suo consiglio, se'l tenne anco più lontano. Finalmente,col far una Confessione generale,si liberò affatto da quella noia, & non osò più il nemico di auuicinarsele.

Aleida nouella penitente battagliata dal Demonio.

Queste marauiglie diuulgandosi hoggimai per tutto, causauano, che i fedeli niente più à cuore hauessero nelle afflittioni loro,che l'inuocar il nome di Maria. Questa era il piè de' zoppi, l'occhio de' ciechi,la sanità de gl'infermi, & la uita de' morti.

Quindi è,che una nobil Donzella,della terra di Quido nella Francia, essendo paralitica, per hauere nella lunga infermità sua ristoro, e con-

Digitized by Google

consolatione, si consagrò tutta à Dio, & alla Beata Vergine. Teneua le il padre, ch'era gran Barone, oltre i seruitori, e le serue, anco Sacerdoti, che le celebrassero ogni giorno Messa, accioche doue mancaua la prosperità del corpo, supplisse il giubilo dell'anima. Ma certo in un corpo infermo non fu dà desiderare un'animo più saldo e più costante del suo. Venne con la meditatione de la Passione di Nostro Signore, à tale, che tutta astratta dal mondo, conuersaua nel Cielo, e fastidita la terra. Le donò anco il Signore lo spirito di profetia. Di quì è, che sapeua benissimo dir à suoi, uerrà hoggi, ò dimani il tale, e tale Prelato, ò Monaco, & annisare ancora le cose, che di tempo, e luogo erano più lontane.

Vna Dõzel la cõ la diuotione di Maria, che profitto fa.

Il giorno della Purificatione di Nostra Signora, essendo restata senza Messa, perche i suoi Sacerdoti erano ò lontani, ò impediti, ella s'affligea forte di un tale mancamento. E stando prostrata in oratione nell'Oratorio della sua camera, uenuta in estasi, & eccesso di mente, hebbe questa uisione. Pareuale esser in una grande, e bellissima Chiesa, e di ueder in quella un numero senza numero di Beati, che secondo gl'ordini loro andauano à due à due in processione. Quì Profeti, Apostoli, Martiri, Confessori, e Vergini. Qui ciascuno teneua la sua candella accesa nelle mani. E cantauano tutti gl'Officij, che rispondono alla solennità; Responsi, Antifone, e Versi. L'Angiolo, che conduceua la Donzella, accoppiolla con una Verginella del Cielo; e fu à lei ancora la sua candella data. Lingua mortale non può spiegare la bellezza, maestà, gloria de' celesti Cittadini. Formì il giro della processione, al Tempio, che non ha paragone con altro Tempio, & quiui udì la Messa, doue fu il Sacerdote il Saluatore, Diacono San Giouanni, e Soddiacono San Stefano. Quando fu tempo, le dette Vergini, insieme con tutti gl'altri, secondo l'antica consuetudine, offersero al Sacerdote le loro candelle, humilmente inginocchiandosi. La Donzella nondimeno, ancor che le fosse ciò commandato più di due uolte, non la uolle però mai offerrire dicendo, che la uoleua per se, e tenerla per sua diuotione. Anzi uolendole strappare di mano quello, ch'era stato mandato à sollecitarla, che offerisse, ella pur tenendola stretta, la ruppe nel mezo, rimanendone à ciascuno di loro la metà in mano. In questo risuegliandosi la Donzella, trouossi hauere nelle mani la sommità della detta candella. Ringratiò allhora nella Vergine il Signor Iddio, che non hauesse permesso, che restasse quel giorno senza Messa, e tenne quella meza candella; come cara Reliquia in molta riuerenza, e diuotione. E si ha per certo, che l'acqua, in cui ella fosse stata, ualeua à sanare gl'infermi. Nel raccontare di tal uisione usaua di dire:

La Dõzella si troua in spirito al la processione delle Candelle.

Ann. 1197.

le parole di San Paolo, cioè non sapere se nel corpo, ò pur fuori di esso fosse, quando vide, e fu presente à tanta solennità. Cesario, che narra la presente marauiglia, dice, che l'Abbate Eustachio, Visitatore allhora di quella Prouincia, hauendo tali cose vdite, volle parlare con la detta Donzella, e certificarsene. Et hauendola visitata, restò molto sodisfatto del dire, & consolato della sua presenza.

Testimonio di Cesario, per il prodigio narrato.

In Italia Papa Celestino, che staua attento ad ogni occasione d'essaltare la Chiesa, hauendo inteso, che il Saladino era morto, entrò in speranza di racquistar il Regno di Gierusalemme. Ne persuase perciò l'Imperator Errico, ilquale non essendoui potuto ir in persona, vi mandò con esserciti l'Arciuescouo di Magoncia, e'l Duca di Sassonia. E perche certe discordie nate tra Vinitiani, & Pisani ostauano, che per gli aiuti di Soria non hauesse da questi due popoli le buone orecchie, c'haurebbe desiderato, si mise à trattar la pace, nè posò mai fino, che la compose. Ilche hauendo fatto, quando aspiraua à maggiori progressi, la morte il leuò dal mondo, & con nessuna vacanza, gli fu dato successore Innocentio III. d'Anagni della famiglia de' Conti di Segna. Et essendo quasi nel tempo istesso mancato in Messina l'Imperator Errico, rimase al Papa la cura del figliuolo Federigo, à cui su'l morire gli fu dal Padre caldamente raccommandato. Non si mostrò manco ardente de gl'altri nell'impresa di Terra Santa, per la quale mosse molti Prencipi, che vi passarono con buon' essercito di Crocesignati.

Industria del Pontefice.

Innoc. III.

Ann. 1198.

Fu da questi assalita, & presa Costantinopoli, i cui Imperatori si erano sempre attrauersati à sì santa opera; & secondo le conuentioni, & i patti fermati tra Francesi, & Vinitiani, i quali erano capi dell'impresa, fu eletto primo Imperatore de' Latini, Baldouino Conte di Fiandra, per i Francesi, e Tomaso Morosini Nobile Vinitiano Partiarca, per i Vinitiani. Quello però, che fu di memorabile in essa conquista, & più giocondo per i Vinitiani, fu; Che in vna sortita de' nemici le nostre genti s'impadronirono del Carrozzo da guerra, dello stendardo Imperiale, & quello, che più importaua, di quella Sacratissima Imagine di Maria, della quale erano soliti i Greci di valersi, e pregiarsi tanto, quale portauano in campo à sicura difesa, & protettione nelle fortune loro.

Imagine di Maria, come venne a mano de' nostri.

Il fatto occorse nella festa della Purificatione della Beata Vergine, & venendo spiegato da Giouanni Battista, & da Paolo Ramusij, l'vno nella Prefatione à gl'Itinerari di Marco Polo, & l'altro nell'Historia di questa impresa; vsano queste precise parole. Preso il Carrozzo, con l'altre spoglie dell'Imperatore (intendi di Alessio Murzufle Tiranno)

Digitized by Google

Tiranno) venne in potere de' nostri (intendi Vinitiani) vna Imagine della Madonna, dipinta alla Greca, laquale Murzufle si faceua, secondo l'uso de gl'Imperatori antichi, portare innãzi, sperãdone fauor, & aiuto, & questa habbero i Vinitiani più a grado, che tutte le spoglie de' Greci. Osseruisi di più, che oue prima Baldouino, che fu poscia Imperatore, vide caduta in potere de' nostri la famosa Imagine, attribuendo l'acquisto à felicissimo augurio; E vinto il Tiranno, disse, poiche l'Imagine di Maria ha abbandonato il sacrilego huomo. Fornita felicemente l'impresa, toccò, si come afferma Paolo Ramusio, nella diuisione delle spoglie de' Greci, l'Imagine detta a i Vinitiani, & il Doge Arrigo Dandolo, il qual'era Capo per essi, la mandò con molto honore a Venetia. Et questa a nostri dì, nelle solennità principali della B. V. cauata dalla Sagrestia di S. Marco, si mette con molti lumi sopra l'altar maggiore, perche sia da i fedeli riuerita. Questa è vna, tra l'altre, che fece Luca, singolarissima. Due ritratti fece egli (dicono gli scrittori) di sua mano alla Città di Antiochia sua patria, vno di N. Signore, & l'altro di N. Donna. Pietro Canisio lo nega? *Nec recens, nec dubia, sed vetus, & constans est in hac Ecclesiæ traditio, quod Lucas Euangelista Mariæ familiaris, tam Christi, tum Genitricis eius Imagines suo penicillo pinxerit, coloribus expresserit, ac vtriusque Icones Ecclesiæ reliquerit Antiochenæ.* Così egli. Di queste due Imagini, quella di MARIA, da Antiochia, in processo di tempo, à Gierusalemme fu portata, & da Gerusalemme, quando vi si trouò Eudossia Imperatrice (moglie in Teodosio il giouane) fu mandata da lei à sua sorella Pulcheria a Costantinopoli; come proua l'Illustrissimo Patriarca Thiepolo nel trattato di essa Imagine. Che ciò sia vero, il conferma il Vescouo Simeone Maioli, oue dopo altre parole, dice. *Quare hodie magna veneratione, ac pietate seruatur Venetijs in æde D. Marci, eaque est, quæ belli, ac luis tempore, serenitatis, aut pluuiarum impetrandarum causa, in supplicationibus circumfertur.* Et il confermano parimenti Monsignor Vettorelli, & il Padre Masselli oue trattano di tale proposito. Certo, che col passare di quell'Imagine del campo Greco, al campo Latino, ne trapassò da essi, à noi la protettione, & l'appoggio della Gran Madre di Dio. Et fece dire, con le parole del citato Illustrissimo Patriarca Thiepolo, Che se vn Poeta Gentile osseruò, che nell'eccidio di Troia i falsi Dei, presaghi delle rouine di quella Città.

Recessere omnes adhuc, arisque relictis:

Et se gratissimo Historico scriue, che indarno si tentasse da Gal-

In quanto pregio la tẽgono i Vinitiani.

Baldouino si tenne victorioso del tutto, quãdo hebbe l'Imagine.

Due ritratti fè S. Luca singolari, & vno fu questo.

Canisio, che testimonio fà di questo.

Per quante mani passò la B. Imagine.

Che presagio di felicità fù tale acquisto.

Digitized by Google

ba con sacrifici il patrocinio de' Dei altrui. *Fatigabat alieni iam Imperij Deos*, meglio il potiamo dir noi. Che l'infallibile prouidenza del vero Dio disponesse, che di là, oue erano per restar profanate tutte le diuine cose da gente barbara, & infedele, la Santa Imagine di colei, ch'fù scelta e benedetta fra l'altre donne, prima che tali abominationi seguissero, si traslatasse. De' miracoli, & gratie, che piouono ogn'hora dal Cielo sopra Venetia, per virtù di tale Imagine, non si può dir a bastanza. Di fermo, che il Senato, & la città tutta l'ha in tanta diuotione, che & nelle prosperità, & nelle auersità sono in essa uolti gl'occhi, & le speranze di tutti. Non ricorrono giamai i Vinitiani a lei, che non prouino opportuno aiuto.

Che benefitii, raccolgliono Vinitiani, da tale Imagine.

Se il Cielo è fatto di bronzo, come a tempi d'Elia, & portano questa in processione; conseguono ò tosto, ò iui à poco le bramate pioggie. Se anco le souerchie pioggie togliano la speranza di buon raccolto; immantinente col riportarla in processione, accompagnandola con pietosi affetti (con fede, & humiltà) impetrano il sereno. Se qualche trauaglio di guerra dibatte la Città, fanno l'istesso, & si uolge il tutto in pace, e tranquillità. Se il contagio la uuota di viui, & l'empie di morti, con l'intercessione di MARIA si consegue la liberatione. Et se anco i suoi nemici gl'hanno ordite tele d'iniquità, congiure più che Catilinarie contro, ha voluto Dio, e ben a tempo, per il ricorso, che s'è fatto alla Vergine Madre, che si sieno scoperte, & dissipate insieme con gl'autori loro. In somma, s'è veduto ne' 410. che tale Imagine da Vinitiani è posseduta, che sendosi infiammati essi d'affetto verso MARIA, & crescendo tali fiamme ogn'hora, quella poi gl'ha rimunerati con molte prosperità in pace, e in guerra, & con l'aumento ancora di dominio.

Sono di stupore à i nemici stessi di nostra Fede i successi miracolosi, che si veggiono in essa. Posso dir io questo d'udito, & di vista. Era stata gran pezza la terra senza pioggia, & le faccie, e i cuori di tutti erano mesti, per il dubbio, che il secco seguisse (come hauea fatto fin'a quell'hora) ad abbruggiare le biade, e le uue. Oue però fu ricorso alla Madre di Dio, col portare il miracoloso ritratto attorno la piazza di San Marco, si cangiò la faccia del Cielo, e portando le nuuole la bramata pioggia, si tasserenò l'animo di tutti. Osseruarono il prodigio i Turchi stessi, de' quali molti, per causa di mercantia frequentano questa Città; & andauano ragionando tra loro, due di essi, con marauiglia grande di così subita mutatione nell'aria, & affermauano in lingua Turchesca, essere grandissimo argomento della bontà di nostra Fede, che apena s'inuocaua con tale pro-

Turchi stupefatti del sereno, & delle pioggie, che se impetrano cõ tal'Imagine.

processione Maria, che quella otteneua ogni gratia da Dio. Et questi due mercanti Turchi furono vditi fare tale discorso da vna Donna Schiauona, la quale, stando io in casa di vn Gentilhuomo per visitarlo, stette vn pezzo d'hora molto attenta ad vna finestra terrena à sentire ciò che diceuano; & essa riferì poscia à noi, che non sapeuamo niente il linguaggio Turchesco, il tutto. Et sapeua ella tal fauella, per esser nata, e cresciuta in vn luogo di Schiauonia, confinante co' Turchi; & essendo sensata Donna, & molto pia, non v'è da dubitare punto di questo.

Imagini cinque miracolose, nella Ducale di Venetia.

Sono parimente quattro altre Imagini miracolose nella stessa Chiesa Ducale di Venetia. L'vna si dice de' Greci, & questa uscì di grandissimo incendio illesa. L'altra è lauoro di pietra, fatto di ricordo dell'Abbate Gioachino, che pieno di spirito di profetia, predisse molte cose auuenire, & le fece effigiare nel tetto d'oro, & nel pauimento di essa Chiesa. La terza fù scolpita per commissione di Niceforo Augusto, & dell'Imperatrice Irene, nella pietra istessa, donde scaturì, con la verga di Mosè, vn fiume d'acque. Et l'vltima è quella, che con segni di lumi accesi, estinti, ouero preseruati, dimostra la vita, ò la morte de' nauiganti.

Tornando à Papa Innocentio, egli come fu huomo di profondo sapere, & insieme ottimo dicitore, e scrittore, così scrisse della Imperatrice dell'vniuerso con sì alto stile, che ben dimostra di esserle stato diuotissimo. Sostentò, che, come se le conuenga sopremo titolo doppo Dio, quello nondimeno di Madre di Dio, è maggiore.

Papa Innocentio, che scrisse di Maria.

Sono d'Innocentio diuerse preci sacre, le quali la santa Chiesa recita nel Diuin' Officio. Singolar è questa. *Interueniat pro nobis quæsumus Domine Iesù Christe, apud tuam clementiam, Virgo Maria pissima Mater tua, cuius sanctissimam animam in hora passionis, & mortis tua doloris gladius pertransiuit*; perche in essa ricorda tutti gl'affanni del Figliuolo, & i meriti, & la passione della Madre.

Gran lume fù à tutto il Christianesimo il Papa; ma non fù picciolo alla Germania la Vergine Lutgarda. Questa, spregiato il mondo, auanti, che lo conoscesse, si fece Monaca nel Conuento di Santa Caterina d'Asbania; e in tenera età, fece proue da sperta guerriera nelle battaglie del senso.

Lutgarda Monaca, & suoi trauagli.

Fuggendo ella ogni minimo incontro di sguardo, & guardandosi etiandio dalla minuta, e quasi intisibile poluere de' vitij, per ischifare il fango tenacissimo, e'l profondo pelago di essi; parue alle compagne, che da i costumi loro troppo si discostasse, & hor in segreto, & hora in palese la mordeuano, e mormorauano di lei. Che? dice-

Digitized by Google

mano, arde costei hora, che poc'oltre sarà aggiacciata. Ella s'hà posto, soggiugneuano, in vna via senza via: non farà poco se lieta ne cauerà i piedi. Dell'altre Suore hanno fatto marauiglie da giouani, che sono state poi dilegiate per pazze da vecchie. Lutgarda, presentendo queste mormorationi, perche non hauessero indouinato il vero, faticauasi molto per far vedere, che dicessero il falso, se fosse possibile. Staua però alle volte contristata, e frà le altre vna volta, che ella pensaua à quel mal'animo delle Suore verso di lei, e staua tutta addolorata, le apparue quel Sole Maria, che dopò Dio rasserena il Cielo, e disgombrando quel velo di melanconia, che le ingombraua il cuore; Stà forte, le disse, Lutgarda, non caderai, perch'io ti sosterrò con quella inuincibile forza, ch'io riceuo dal mio Figliuolo. Non torcerai il piè, di doue vna volta l'hai posto. Non dubitare.

Lutgarda confortata, ne gl'affanni da Maria.

Per tali promesse caminaua lieta per la via de' diuini commandamenti; & se prima era diuota di Maria, alhora diuenne nel seruigio suo ardentissima. Quindi fatta celeste tutta, pareua, che ne' canti del Choro non hauesse nella soauità della voce, & nel feruore dello spirito chi la pareggiasse, anzi le erano di gran lunga inferiori; & perciò quei Versi, che soleuansi à due voci cantare, fu ordinato, che ella gli cantasse sola, perche ne ricreasse tutte l'altre.

Essendosi mutata, per ordine di Dio, di Conuento, e pregando ella per il primo Monasterio, ecco le appar Maria, e dice, che non dubiti, che non abbandonerebbe giamai della sua protettione il sacro luogo.

Maria in difesa de' Monasterij.

Et alhora hauendo del medesimo appoggio la Spagna bisogno, stese à loro opportunamente la mano della sua benignità. Era il Miramomelino Re de' Mori (accoppiatosi con altri Prencipi, e Signori Maomettani) venuto con grossissimo essercito contro Alfonso Re di Castiglia, & lo stringeua molto in ogni parte. Alfonso, che per le sue belle qualità, fu cognominato il Buono, raccommandò prima le sue cose à Dio, per la cui fede, e mantenimento della Christiana Religione, si mosse col suo essercito (assai inferiore di numero di gente) incontro à quello de' Mori, & s'accampò in luogo, che non poteua dall'immensità loro (così chiama l'Historico quel gran numero) esser tolto in mezo.

Gli Infedeli stauano attendati in luogo tale, c'haueuano alle spalle i monti, da loro prima occupati, dauanti certi boschetti intrecciati, delle vie de' quali eransi impadroniti, Altri auuantaggi ancora haueuano, i quali, come à i nostri portauano difficoltà, così à nemici dauano ardire.

Da

Da l'altra parte il Re Alfonso, il qual'haueua con forti ripari assicurate le trincere, teneua in buona guardia il campo, & non lasciaua vscire i soldati, affine di conseguire due effetti; Primo di combattere, se gliene fosse data occassione, con qualche buon auuantaggio, poi di fare con leggieri scaramuccie qualche sperienza della virtù de'nemici. Vn giorno su'l tardo vennero alquante schiere in buona ordinanza auanti à gl'alloggiamenti nostri, come per appresentare battaglia, ma veduto, che non perciò vsciuano, si tenero negl'ordini loro, & si risoluè la fattione in leggieri scaramuccie di tanti ò pedoni, ò caualli eri per parte, con sembianza più tosto di torneo, che di battaglia. Et hauendo con quell'occasione essaminati gl'alloggiamenti, e fatto vn saggio delle forze nostre, partirono. La seguente mattina, ch'era la Domenica, si mosse tutto'l campo loro per venir à giornata; ma il Re, che si gouernaua col consiglio di prudenti, e sperti huomini, contento di hauer mirato l'ordine, il numero, e'l valor de Barbari, già che non poteua esser tirato à quella per forza, non veggendoui auuantaggio, si tenne ne' suoi steccati. Diede ben ordine à Capitani, e Colonnelli, che reficiassero i soldati, e gli facessero star' in punto per la mattina seguente. Il lunedi per tempo fè cauar fuori con buon ordine tutto l'essercito, & schieratolo in maniera, che il caualliero difendeua il pedone, e'l pedone altresi con la punta della picca faccendo riccio, toglieua il modo à caualli di rompere le nostre ordinanze; prouide anco, che non haueßero con la lor moltitudine à circondare, e torre nel mezo i Christiani. Disposto l'essercito come la disciplina militare voleua, & come la natura del luogo portaua, dopo che fu essortato ciascuno è bene oprarsi, fu dato il segno della battaglia, & ciascuno andò ad inuestire in quei che gl'erano più d'appresso. Non si haurebbono pensato giamai i Re Mori, che si fossero con tanto ardire mossi i nostri. Però già che fidauano essi nell'auuantaggio del sito, e in quello del numero; non furono si ardenti nella battaglia come soleuano. Le nostre schiere, co' primi impeti disordinarono la caualleria Moresca, & ottennero alcuni piccioli promontori. Portauano gl'Alfieri per insegna l'Imagine del Crocifisso Signor nostro, & haueuano si armato di fede il petto, che hauendo fatto in poco d'hora volgere le spalle in qualche lato à nemici, *virtute Dominicæ CRVCIS prostrauerunt*. Qui vi ci fu ben del trauaglio, perche penetrati più adentro, si trouarono fra i più valorosi Saraceni, che teneua il Re di Cartagine in sua difesa. Da vna parte i caualli vrtando nelle fanterie nostre, cercauano prima disordinarle, & poi ogni poco, che rotte fossero, d'entrare in esse,

Ann. 1202. SPAGNA

Scaramuccia tra Christiani, & Mori.

Alfonso ordina l'esercito.

Mori posti in piega.

Digitized by Google

Ann. 1203. e porle in iscompiglio. Ma i Capitani non mancauano di dare soccorso doue bisognaua, e di rinfrancare gl'animi de gli sbigottiti. Sventolauano in ogni parte le insegne nostre; nell'alto delle quali staua la Croce di N. S. Et nel campo bianco, ò rosso, od azurro di esse era figurata la Imagine di Maria Vergine nostra Signora, & di Giesù Saluator nostro nel seno. Gli Spagnuoli, che già haueuano deliberato di morire, se il bisogno voleua, per la fè di Christo, quando videro che i Nemici della Fede auuentauano dardi, traeuano sassi, & si sforzauano d'abbattere le riuerite Insegne, di tanto zelo si armarono per l'honore di Dio, & della Vergine, che quasi tanti Leoni scatenati si scagliarono oue più stretti, e più ostinati erano i Saraceni, e gli fecero da quella parte à malgrado loro voltare le spalle. Da qualche parte si sosteneuano ancora i Mori; ma quando videro il Re di Cartagine hauer preso la carica, e fuggire, fecero il simile, & lasciarono la vittoria a i nostri. Così scriue Alfonso nella sua lettera congratulatoria à Papa Innocentio, ma ristretta, e modestamente. Gl'Istorici però alquanto più ampiamente scriuono; che veggendo Alfonso dubbiosa ancora la battaglia, ristrinse il fiore de' suoi soldati, e si volse doue gl' Infedeli faceuano più testa con tanto impeto, che fu penetrato da i nostri fino alle tende del Miramamolino, ch'era il Generale de' Mori. Portaua la regia Insegna Aluaro Nunciolata, huomo di gran fede, e di gran cuore. In quella pur era figurata la Imperatrice del Cielo Maria, col Saluatore ristretto al seno, & la Croce era poi nell'alto à vista di tutti. Egli che andaua, auanti à gli altri sopra vn generoso cauallo, sapendo da vna parte, come portando l'insegna di Giesù, e di Maria, non doueua temere humana forza; & da l'altra indouinando quello che era, che douunque egli si volgesse con essa non l'abbandonerebbono i suoi giamai per zelo della Religione, e per seruigio del Rè; punse sì ben il cauallo, che di un salto passò nello steccato istesso del Miramomelino. Quando si videro i Mori il feroce Caualiero con la vittoriosa insegna dauanti, restarono attoniti, e perdute le forze di combattere, impauriti voltarono subito le spalle. *Vnusque Aluarus* (dice Gonzalo Arotto) *miraculoso sui equi saltu, Virginisque simulacro prætento, hostilem exercitum tumefecit.* Così passò il fatto d'arme sì memorabile d'Alfonso Rè co' Mori, nel quale con grandissima loro strage, gl'esterminò sì fattamente, che per gran pezza non puotero alzare il capo. Narra Roderigo Ximenes vna gran marauiglia veduta si in quel giorno ne' Mori, che restarono morti alla campagna. Peroche, non ostante, che la strage fosse sì grande, non si vedeua perciò versata una gocciola di sangue dalle ferite

Imagine di N. S. nelle insegne.

Aluaro Nunciolata, & sua insegna.

Ann. 1204.

Verginale insegna ne' steccati de' Mori.

Roderigo Ximenes Arciuescouo di Toledo.

Digitized by Google

ferite in terra. Nè vuole, che altra ragione se ne possa addurre, che il gran freddo della paura, il quale restrinse, e congelò il sangue nelle vene à i nemici della Vergine. Hauendosi in proua veduto, che come la uista della Celeste Imperatrice ingagliardiua i nostri, così sgagliardiua, & faceua agghiacciare di spauento i Maomettani. Valerio Spagnuolo dice, che da quel giorno presero in tutti i Regni à fare solenne astinenza i Christiani nel Sabbato, come dedicato a Maria, in memoria della vittoria per suo mezo ottenuta. Aluaro Gomez scriue, che questa regia, & Verginale Insegna fu posta per eterno trofeo, & per singolare memoria di tanto beneficio nel tempio maggiore della città di Toledo, doue l'Imagine di quella, che guerreggia le guerre di Dio, è con ogni veneratione tenuta, & adorata. Anzi che nel Castello Vilchese della giurisdittione di Baczana, oltre che vi stà in vn tempio figurata questa battaglia; euui poi una Compagnia di ben trecento tra Fratelli, e Sorelle, che presso gl'altri beni, visitano ogni anno con processione il luogo di si gran vittoria.

Effetto prodigioso ne' fariti, & ne' morti Infedeli.

Valerio Hispano.

Ann. 1205.

Aluaro Gomez ne' Frãmenti suoi.

Compagnia Verginale in Baczana.

Cominciò à questi giorni medesimi nella Spagna istessa, à sentirsi grande la fama della santità di Domenico natiuo di Calaorra, Il quale come che trouandosi in Valenza à studio, desse vn gran saggio del suo bell'animo, quando per aiutare i poueri uendè i libri, & le più buone spoglie, & ne die lor il prezzo; nõdimeno fatto poi Canonico d'Ossonia, fece insegnando, predicando, e faticando per la Chiesa, uedere chi egli fosse. Occorse al Re Alfonso sopradetto, di mandare per suo ambasciatore presso il Papa Diego Vescouo: e perche sapeua questo Prelato delle uirtù di Domenico, lo uolle seco, & non sapendo, cooperò alla Diuina prouidenza, che uoleua seruirsi di lui à conquistar infinite anime al Cielo. Giunti à Tolosa in Francia, oue s'accorse Domenico, quella città esser infetta molto dell'heresia de gl'Albigensi, & l'Hoste istesso con la famiglia esserui dentro, cominciò ad adoprarsi in guisa con le parole, e con l'essempio, che ne trasse questo, e de gl'altri di errore. E fu questo il primo fascio, che tolto dalle mani del seminatore della *Zizania*, riportasse all'aia del Signore. Di là passati à Roma, fornirono presso Innocentio i negotij Regij; & poi il Vescouo insieme con Domenico, attese à confondere gli heretici, e guadagnare anime à Christo: e per questo aggiunse à se alquanti huomini di spirito, e di lettere Cistertiensi. Due anni passarono à questo modo; ne' quali essendo passato à Dio il Vescouo, diuenne Domenico alfiero, in uece sua, della sacra militia contro gli Albigensi. Insegnò co' fatti, che à confondere la superbia Heretica, gioua più che molto l'humiltà Catolica, & però senza un minimo

Principii del Patriarca Domenico.

FRANCIA.

Autore fra Teodorico d' Apoldia.

Humiltà de' Catolici uale à confondere gli Heretici.

Digitized by Google

segno di fasto, e quasi che con tutti gli scommodi del mondo, armati soli di Dio, uolle che ne andassero i suoi à predicare. Haueua anco il Papa spedito un Legato con buon numero d'Abbati, e di Prelati alla uolta di Tolosa, accioche con l'autorità data loro predicassero la Crociata, e raunassero genti contro quei maluagi, e debellassero co' fatti quei, che non uolessero arrendersi alle parole di uerità. Con questi faticò molto Domenico per conuertirli; & se ben gittò le reti della predicatione per la Spagna, e per l'Italia, nondimeno per la Francia, e in Tolosa, e Carcassona particolarmente, oue il bisogno era maggiore, uersouui più sudore. Concorreua all'istessa impresa con l'armi temporali Simone Conte di Monforte, ardentissimo essecutore della Diuina giustitia con gl'empi, il quale col zelo di Finees difendeua i sacri tempij, souueniua gl'oppressi, e perseguitaua quei, che di Dio la sentiuano male. Auenne in questo, che contrastandosi fra Catolici, & Eretici alla presenza di detto Conte, e durando la quistione fra loro, produsse Domenico un libretto da lui scritto, doue la uerità Catolica ueniua esplicata. Gl'Eretici preser'occasione da quello di fare un partito, che si gittasse quello, & le scritture loro nel fuoco, e quel che restaua illesso, fosse giudicato uero e buono. Il Santo l'accettò, e come le scritture loro arsero in momento, così il suo restò nelle fiamme intatto. Il miracolo conuertì molti, & ne trasse alcuni buoni soggetti à farsi seguaci di Domenico, & del suo instituto. Hebbe poscia il Santo piena consolatione di ciò ch'ei desideraua in Roma dal Papa; doue anco si riconobbero insieme Francesco e lui; & di là a poi attesse a dar miglior' ordine alle cose de' suoi compagni, non restando perciò d'adoperarsi contro gl'Albigensi,

Francesco Diacetto nella vita di S. Dom.

Conte di Monforte contro gli Albigensi.

Il Fine del Settimo Libro.

DELLE

Digitized by Google

DELLE IMAGINI MIRACOLOSE, DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Ottauo.

SOMMARIO.

NEl Libro ottauo si comprendono i principij del Rosario: le fatiche de' P. Carmelitani: le sacre fiamme di Maria d'Oignes, & d'Eufemia: l'origine della Mad. delle Vergini, in Venetia, e di S. M. in Trasteuere di Roma: il gran profitto del Rosario; i progressi di Francesco, e Domenico: ciò che s'intese dell'anima della Duchessa di Brabanza, & di quella di Papa Innocentio III. il cauar di gran ruina i Cauatori d'un pozzo: l'aiuto, che dà à Lucia partoriente: la conuersione di Benedetta Fiorentina: la vita conseruata ad vn'Abbate in Fiandra: le mirabil'auuenture della figlia d'un Giudeo: il capo loquace d'Alessandra d'Aragona: i fauori di S. Giacinto: ciò che fè Ant. di Padoa con tale presidio: la protettione dell'Ord. Dominicano: l'origine de' Padri Seruiti, & la gratia della Vergine Nunciata, figurata da Dio: il caso di due disperate Donne: l'imagine di S. Satiro, ferita in Milano: vn misero vdito dal fondo del Mare: vn Ladro sospeso, che trona salute: il gran successo d'un Maestro di Dottrina Christiana: i gran fauori fatti ad Ermanno: le cose che cantò in lode di Maria il Petrarca: l'origine della Mad. di Cheruia, in Fiandra: i progressi di quella di Liesse in Francia: la suscitatione d'un morto, in Monserrato: le Imagini honorate dalla Duchessa di Polonia: & i gran fauori di Alberto Magno, & di S. Tomaso d'Aquino.

LE

Digitized by Google

E Rose Verginali, colte già nel Giardino del Ciel'Empireo da l'Arcangiolo Gabrielle, & portate quà giù in terra di ordine della Santissima Trinità; furono a questi dì, per mano del Patriarca S. Domenico, intessute, & poste in ricca Ghirlanda, in honore della Beatissima Vergine. Son queste Rose le salutationi Angeliche, le quali a sembianza del Salterio Davidico, uolle Domenico, che cento e cinquanta uolte risuonassero nella nostra bocca, tramezando però ad ogni decina l'oratione del Signore. Egli nomò tale Ghirlanda, Rosario, per essere la Vergine nella sacra scrittura assomigliata alla Rosa, & per tale anco dalla Chiesa cantata. Gran giouamento apportò in ogni luogo questo suo Rosario, ma nelle parti della Francia particolarmente.

Rosario di Aue, & di Orationi del Sig.re uato da S. Domenico.

Ann 1207.

ITALIA. Scriue il Vescouo di Fiesole, che questa gran Reina non isdegnò d'appartire in uisione ad Antonio heretico ostinato, quando apunto si uedea portar da Demonij all'Inferno. Perche Essa, che preniene co' suoi aiuti le nostre dimande, lo liberò dalla possanza di quei pessimi, per ch'egli costumaua di tesserle ogni giorno si pretiosa ghirlanda. Onde se ben era indegno da se di tale gratia, nondimeno gli era di prò l'esser partecipe delle intercessioni di quei, ch'esso (mercè di tale diuotione) riconosceua per compagni. E questi, di persecutore di Catolici, diuenne inuittissimo Capitano contro gl'Hereticì: nè portaua nelle sue bandiere altr'arme, che questo nobilissimo Salterio, e consequì di gran uittorie col mezo istesso.

Antonio Heretico tolto di mano a' Demonii.

Franc. Diecetto nella vita.

Nè meno prouò l'aiuto dell'Inuittissima Vergine, mediante questa diuotione, il ualoroso Alano di Brettagna, che nell'essercito della Corona di Francia s'interteneua, mentre che quel Rè Christianissimo impugnaua gl' Albigensi coll'armi. Perche trouandosi un giorno con picciol numero di Fedeli, da gran moltitudine d'Hereticì ristretto, tirò la Madre di Dio con centocinquanta pietre metterli in rotta, & in tal modo dare à lui la uittoria. Et fu questo quel grande Alano, che per tali stupori, mutando uita, si fece Frate dell'Ordine cominciante, e con le sue facoltà fondò un monastero uiuendo ancora il Santo.

Alano, di Gueriero, Predicatore.

LEVANTE. In Soria, se ben quanto a l'armi, & à gli stati, le cose andauano male, perche i Saraceni pigliauano ogni giorno più piede, nondimeno sopra gl'habitanti colà, è massime Religiosi scendeuano di celesti consolationi. E di uero non bisognaua manco ristoro à quei, che per la Chiesa di Dio agonizauano. Più che tutti erano in moto i Religiosi di Carmello, da i quali la famiglia Carmelitana, sempre honoratissima,

Digitized by Google

ratissima, è discesa. Questi, piantati da i primi tempi della legge, nel famoso Carmello da Elia, rinouati da gl'Apostoli, fauoriti dalla beata Vergine, & irrigati di continue gratie dal Cielo, fino che Terra Santa, stette in mano de' nostri, crebbero di colto, di numero, e di riputatione. Ma oue i Maumettani vi posero il pie, prima scemati di Conuenti, e di numero, poi ridotti à gran timore della vita, finalmente furono trappiantati in Europa sotto l'auspicio Verginale istesso. La lor venuta di là fù apunto circa questi tempi. E fioriuano alhora tra di loro huomini di scelta bontà, e dottrina, si come hanno sempre di tẽpo in tẽpo hauuto. Cirillo primieramẽte è famoso, perche con l'essempio, e cõ la dottrina trasse à l'ouile di Giesù Christo il Soldano d'Iconio. Per cioche hauendo inteso, stare quello con desio di veder i nostri sacri libri de gl'Euangeli, ne gli portò, & con tal occasione predicò si efficacemente la vera Fede, che rinõciato il vecchio errore, gli fece abbracciare il santo Battesimo.

1208 LEVANTE.

Carmelitani, & lor principii.

Cirillo conuerte il Soldano.

A questo Cirillo degnò d'apparire, e fauellare l'Imperatrice del Cielo, & dargli quegl'auisi, che forono la sua salute; & fù allhora, ch'egli prese l'habito Carmelitano, & in quello fece poi singolare profitto. Et se ben assegnano diuersi diuerso tempo à Simone d'Inghilterra, che fù il sesto Generale de' Carmelitani, ci gioua nondimeno il ricordarlo quì, come vno di quei c'hanno hauuto dalla B. Verg. vn singolar dono, & ornamento. Pregaua egli, come tutto virgineo, la Celeste Signora, che come haueua dato à Carmelitani speciale titolo, dal nome suo dedotto, così lo fregiasse anco di qualche priuilegio. Ella gl'apparue, con vn gran numero d'Angioli, & hauendo il Cielo, & ogni suo pregio, dopo Dio, seco; gli fece dono d'vno Scapolare, e datoglielo con le sue benedette mani; *Hoc erit tibi*, disse, *& cunctis Carmelitis priuilegium*. Il quale, come habito Virginale, & venuto da quelle mani, che strinsero, e fasciarono l'humanata Deità, con somma diuotione è da quei Padri tenuto, & honorato. Haueuano allhora questi vn Monastero, tra gl'altri, presso la fonte d'Elia nel monte Carmello, fabricato loro dal Patriarca Alberto di Gierusalemme, & oltre quello diuersi Romitori per il monte haueuano. Seguendo poi dalla Siria di Fenicia, cominciando dal Carmello fino ad Acone Città più Aquilonare, situata nel mare; haueano quattro miglia discosto vn'altro conuento. Dieci leghe poi lontano, sù la ripa del mare haueuano pur' i Carmelitani fabricato alla porta Australe vna Capella à Nostra Donna, nel luogo apunto doue il Profeta Elia incontrò la Vedoua, di cui suscitò il figliuolo Giona. A pie anco del monte Libano, tre leghe lontano da Tripoli, haueuano vn lor Conuento, che dalla bellezza esqui-

Fauori Mariali à Carmelitani.

Specchio de' Carmelitani lib. 5. c. 4.

Conuenti de' Carmelitani i Terra Santa.

Digitized by Google

esquisita del sito, come quello che vagheggiaua il mare, & era come vn giardino nella terra, Belluogo era nomato. Anco nella Siria, che Comagena vien detta, haueuano in Antiochia vn Monastero molto degno. Più non ne haueuano in questa parte della Comagena, perche essendo fuori de' termini della Terra, che vien detta Santa, forse nō curarono di più ampliarsi in essa; amando più di starsi là doue posò i suoi santi piè, è caminò il Saluatore, & la Beatissima Vergine. Volontieri si ricordano questi aumenti della sacra Famiglia di N. Sig. perche si vegga quanto partorì la pietà Christiana, e quanto distrusse l'empietà Pagana.

Distruttione fatta da Saraceni.

Quando poi vennero à guerreggiar'i nostri con gl'Infideli, quelli per la rabbia d'essere cacciati dal vecchio possesso, se non poteuano far'altra vendetta, distruggeuano i sacai tempi, & i ricetti de' Religiosi; e per tal guisa andarono con Gierico, Betel, Galgala, con quei testimonij della vecchia diuotione, à terra. Hauuto c'hebbe anco il Re Saladino quella vittoria de' nostri l'hanno 1199. appresso Seforo, restaro quasi di tutta la Palestina schiusi. Perloche anco i Religiosi di 1210 Carmello non trouarono di poter sicuramente viuerci, per le continue scorrerie, & oppressioni di Barbari. Sostentauano con tutto ciò le limosine de' peregrini Christiani, i quali andauano à visitare i sacri luoghi, la Religiosa famiglia, e se ben cacciati d'ogni ricetto intorno, pure in Gierusalemme stessa trouarono tanto di pietà presso l'empietà pagana, che permiser lor' hauere Chiesa e Monastero. Et questo però con gl'altri che restauano, dipendeuano tutti dalle reliquie dell'obedienza di Carmello.

Chiesa permessa anco da Mori in Gierusalē me.

Non piacendo poi alla Diuina prouidenza, che i Christiani per i loro peccati prosperassero in Soria, e permettendo, che Turchi se ne impossessassero; dispose, perche non si hauesse questa sua Vigna ad esterminare, ma à trappiantar in Europa, che fossero auisati, affinche s'apprestassero di passar' in Ponente. Apparue dunque il Signore al beato Cirillo Heremita di Carmello, & gli disse che fuggisse dalla sourastante persecutione de' Pagani; e per consolarlo anco gli disse, non douergli increscere questo, perche togliendosi da quella parte del mondo, doueuano poi con tal occasione dilatarsi per tutto l'vniuerso. Et da quell'hora stettero poi i Carmelitani antichi in mossa.

ITALIA.

S. Maria di Portiūcola primo luogo de' P. Frāciscani.

In Italia Francesco santo, che da Roma era tornato ad Assisi, si pose à riparare la Chiesa Verginale di Santa Maria della Portiuncola, che fu la prima Chiesa, e casa di quest'Ordine. Et facendo quella con ragione capo di sua Religione, di là somministraua poi aiuto d'huomini di valore alle Prouincie, e Città, che più gli pareua che ne hauessero

Digitized by Google

sero bisogno. Scorreua egli co' suoi le Città, Castella, e Ville predicando la parola di Dio, non con retorica, ma con spirito. Tornaua poi alla sua Chiesa di santa Maria de gl'Angioli, ch'è l'istessa che la Portiuncola, e felice era per lui quel giorno, che vi facesse qualche miglioramento. Qui visse, & disegnò di morire. Ann 1221.

Tanta era la fiducia c'haueua Francesco in Maria, che se ben bisognoso di tutte le cose, hauendogli il suo Vicario ricordato, che fosse bene il permetter à nouizzi, ch'ogn'hor si vestiuano, il serbarsi qualche cosarella de' beni temporali, per aiutare ne' bisogni il Conuento, non vi porse nondimeno orecchie, parendogli di fare torto alla Reina del Cielo, che di lui, e di tutti i suoi haueua cura, & che non gli haueua, da quell'hora che gittò la camicia à suo padre, lasciato mancare cosa necessaria al mondo. Da i viaggi ch'ei fece, si possion'imaginare le fatiche che patì. D'Italia andò in Ispania alla diuotione di san Giacopo di Galitia. Di Galitia, andò in Egitto, e predicò in Soria, e ne' paesi del Soldano; col quale il Santo parlò, & gli persuase, che riceuesse la Fede di Giesù Christo. Quello però non si mosse punto, ma non la prese nè anco contro il Santo; anzi gli diede licentia, che potesse predicar' à suoi Mori. Non facendo però frutto, ritornò in Italia, & seguì i suoi aumenti, hauendo però sempre inuiata ogni sua opera à fare, che la B. Verg. fosse particolare scorta sua, & protettrice dell'Ordine. Quindi è, che presso gl'altri digiuni, che fece, & ordinò, ci furono quelli, che vsano strettamente i suoi Figliuoli, dalla festa de gli Apostoli Pietro, & Paolo, fino all'Assontione di Maria. Maria Madre e Custode della famiglia Frãcisana.

Era tra i cari discepoli, e famigliari di S. Francesco, Leone huomo di grã spirito, ch'andaua al pari d'ogn'altro per l'orme segnate da l'Institutore. A questo fu mandata da Dio vna tal visione, per laqual si potesse accorgere, che nelle cause doue presso sua Diuina Maestà, si ha per Auuocata Maria, non si douesse temere. Pareuagli di essere in vna pianura grandissima, doue fossero tutte le Gierarchie celesti in pũto, e i Santi per essere presenti al Giudicio. Suonauano le trombe, e destauano coloro, che dormiuano il sonno della morte, ne' sepoleri: e tutto era pieno di timore e spauento. Fur'allhora mandate giù dal Cielo due Scale altissime, bianca l'vna, e vermiglia l'altra. Alla vermiglia staua appoggiato nella sommità, il Signore, in sembiante, & habito di Giudice, e con faccia, che pendea all'adirato. Francesco, che stauа al piè di esse, faceua animo à suoi, che salissero e non dubitassero; ma accortosi alla proua, che alcuni di essi, dopo salito il terzo, ò quarto scaglione, traboccauano, e così dopo'l decimo, e'l penultimo faceuano l'istesso, gridò à quelli; che non perciò si diffidassero di salire; andas- *Da gli Annali. Franc.*

Visione del P. Leone di due Scale, bianca, & vermiglia.

sero

An. 1212

ITALIA.

Chi ha Maria p auuocata, nõ diffidi perdono da Dio.

Cesario di Isterbac, che scriue.

GERMANIA.

Cesario li. 5. cap 44.

Offerua p le Figliuole che vanno Monache.

sero pur animosi all'altra Scala candida, che non vi era pericolo, poiche la Benignissima Reina de' Santi quiui si staua aspettando à cui porgere la mano del suo soccorso. Il che facendo essi, & essendo lor porto aiuto, nessuno era, che non giugnesse al Cielo.

Succedeuano tali cose in Italia, quando anco la Germania haueua specchi di bontà, non tanto huomini, quanto donne essemplari. Viuea Cesario Monaco Cistertiense natiuo d'Istarbac, ilquale fù così acceso nel seruigio di Dio, e della Vergine, che quanto haueua di talento, tutto spese in lodar Quello, nel nome, e nella memoria di Questa. Raccolse, ad imitatione di S. Gregorio, in tanti libri di Dialoghi, l'Historia de' fatti Verginali del suo tempo, circa ò'l conferire sanità, ò'l dar auisi di mutar vita, ò'l premiar i suoi diuoti, ò'l castigare i suoi dispregiatori; & gli scriue con tanti argomenti di pietà, che se ben hauesse chi meglio di lui spiegasse con stile Ciceroniano i suoi concetti, non haurebbe già forse così di facile, chi lo pareggiasse nella parte dell'affetto, & della verità. E lodato molto da l'Abbate Tritemio; è ammirato da Tilmano; & vltimamente Giacopo Arlemio, ilquale con la sua lima ha leuato à l'opere sue qualche ruggine, che per ingiugia del tempo haueuano contratta, non si può satiare di contemplar in esse i motiui di diuotione, che s'incontrano ad ogni passo. Nè si lasci, poiche ragioniamo di lui, ciò che narra di hauere da vna honorata Donzella vdito, essendo cosa de' suoi tempi.

Era nelle parti di Germania vna Vergine ben costumata, per nome Eufemia, laquale perche haueua proposto di monacarsi, stando in punto per farlo, viuea rimota dalle compagne, e tutta astratta dal commune commercio; volendo che questa ritiratezza fosse il preludio della vita contemplatiua, à cui si voleua dare. Questo è tutto l'opposito di ciò che fà il mondo hora, che lascia la briglia sù'l collo nelle pompe, nelle visite, nelle musiche, ne' piaceri, e ne' passatempi alle figliuole, che intendono monacarsi. Stando adunque costei in quel diserto, che si haueua fatto della sua casa; se le appresentò il Demonio in forma di bel giouane, & si sforzò di disuaderla dal proposito di farsi Religiosa. Quant'arte hebbe, adoprò tutta in dimostrarle l'austerità del viuere de' conuenti, le scommodità, & le asprezze. Per il contrario, con fallace lingua, e con artificioso pennello mostrolle, che nella vita maritale fossero i maggior piaceri, e consolationi del mondo. Eufemia, sapesse, ò nò, chi questo Retorico fosse, illuminata da Dio, per non entrar in souerchio di parole con esso lui, non gli diede altra risposta, che questa. E che mi gioueranno, quando sarò morta, questi piaceri? *Et quid mihi proderunt ista post mortem?* Spiacque tanto questa

Digitized by Google

questa corta, e sensata parola al principe della superbia, il quale haurebbe voluto qualche occasione di cianciare con lei, che se le auentò co'l maggior dispetto del mondo, & condottala alla finestra, staua per precipitarla giù d'alto. La Donzella in quel gran spauento, non sapendo con che altro scudo ripararsi, salutò la Vergine delle Vergini coll'Aue Maria, & à quella raccomandò la sua salute. Il Demonio, abbattuto come da vn folgore, la lasciò di subito, ma dissele. Fatti pur Monaca, ò Eufemia à tuo piacere, ch'io ti farò sempre molesto. Et guai alla vita tua hora, se non chiamaui in aiuto quella Donna tanto mia nemica, c'ha per giuoco il dissipare le tele de' miei consigli: *quæ mea frangit consilia*; perche tu non vsciui dalle mie mani viua.

Anni 1214

Eufemia scaccia il Demonio coll'Aue.

FIANDRA.

Ciò che dice il Demonio di M. V.

Superaua coll'auiso medesimo, Maria d'Oignes, le diaboliche trame in questo tempo, in Niuella, Città del Vescouado di Leodio. Questa essendo data contro sua voglia in matrimonio ad vn giouane suo pari, si tramutò il marito in vn santo; onde i Demonij ne fremeuano, & il mondo, com'è suo solito, se ne faceua beffe. Ella, che per domar' il senso faceua vna continua Quaresima, da santa Croce di Settembre, à Pasca; per fiaccar poi le forze à Demonij, atteseà amicarsi con ogni ossequio la Reina del Paradiso. Era lontana da casa sua vna Chiesa di Maria ben due miglia; ma la strada era aspra, il viaggio fatticoso, e ricercauano qualle due miglia più tempo, che non haurebbono quattro altre di buona via voluto. Ella con tutto ciò, di verno, con le neui, e col ghiaccio in terra, e più di notte, che di giorno, faceua col lume che le mandaua il Signore, quel camino, & niente temeua. Haueua ben vna fanticella seco, ma erale di testimonio più tosto de' suoi affari, che di aiuto, & se non era la Verginale benignità, che le mandaua gli Angioli, che da l'vn'e l'altro braccio la sosteneuano, era impossibile, che à quelle hore, con quel freddo, e con lo stricio sotto i piedi, si fosse di là cauata. Più volte s'aggirauano sopra di lei nuuole di pioggia, lequali nondimeno, oue alzaua Maria gl'occhi al Cielo, si dissipauano, e col fiammeggiare di qualche stella, daua il Signore sicuro il passo alla sua serua. Mille e cento volte tra'l dì, & la notte piegando le ginocchia, salutaua la Vergine. Et recitando in piedi tutto'l Salterio, ad ogni Salmo saluta inginocchiata la medesima Reina.

Vitriaco nella vita.

Eranle à cuore le visite de gl'infermi. Et trouandosi vna volta à visitar vna Vedoua inferma in Villembroec presso Niuella, hebbe gratia di uedere la Consolatrice de gl'afflitti, la qual'assisteua à colei, che era sua diuota, e nell'ardore della febre faceuale come fresco, & da male grandissima ricreatione. Il che è bene che sia auuertito dalle perso-

La Reina del Cielo degna d'assister ad vna inferma.

Digitized by Google

persone spirituali, accioche sappino, etiandio nelle cose che paiono à sani minime, essere la B. Verg. presente à suoi. Passando poscia l'anima di costei all'altra vita, vide l'ammogliata Donna, che mentre il Sacerdote faceua il suo Officio, al leuare del corpo, era anco la Imperatrice de gl'Angioli con due Chori di Vergini presente; laquale poiche il Sommo Sacerdote Christo hebbe dato alla Donna la benedittione, fece con la musica celeste l'honore, che piacque alla clemenza sua al funerale. Di maniera, che è molto bel vedere, come la Chiesa militante nostra qua giù, ha chiara corrispondenza dalla Trionfante la sù.

La medesima N. S. fa uorisce il funerale.

Sendo vn Sacerdote dato nella malattia per disperato da medici, mandò à raccomandarsi alla B. Donna; & mentre quella, priega, egli vede venir à se la salute de gl'infermi Maria, laquale degnatolo d'vn solo sguardo, fè con quello sgombrare da lui le doglie, & le febri. Venuta poi l'hora vltima di Maria stessa, si vide in lei vn miracolo continuo. Tre dì auanti il morire, non fece quasi mai altro, che cantare; e più che si auuicinaua al fine più suauemẽte cantaua. Et è picciol paragone alla melodia del suo canto, quello del Cigno moriente. Nè si può dire che morendo liniſſe di cantare, cioè di lodar Dio, poiche aggroppaua più tosto il canto della terra, con la musica del Cielo, e'l suo morir era vn pausare quà giù, per ripigliar il canto là sù. Ma questa allegrezza non ha punto, che fare con la mestitia, in che fù veduta la B. Verg. nella Brabanza.

BRABANZA.

Quiui facendo in vn Monastero vita Angelica, Lutgarda vergine, stando in terra godeua la somigliarità de' cittadini del Cielo. La Vergine stessa degnò più d'vna volta di apparirle, come à creatura sua diuotissima; e tra quelle, fù memorabile la visione, che direm'hora. Era in colmo la maluagità de gl'Heretici Albigensi, come s'è detto di sopra. Il Papa, per esterminarli s'adoprò con le censure, i Prencipi Catolici con l'armi, & san Domenico, e i suoi seguaci con le predicationi. Restaua solo, che fosse placato Dio con sacrifici, & opere meritorie. Si fece in questo vedere la Reina delle Vergini à Lutgarda, ma in sembianza molto mesta, & in manto lugubre, di maniera, che quella ch'è l'allegrezza del Cielo, e della Terra, haueua ripigliato quell'aspetto istesso, c'haueua sul Caluario mentre miraua il moriente figliuolo. Lutgarda veduta quella marauigliosa eccliſſe del suo Sole Maria, tutta marauigliata se le riuolse e disse. E che si vogliono dire, ò Signora dell'anima mia, questa faccia mesta, quasi occhi lagrimosi, e questo manto lugubre? A cui la Vergine; Come non vuoi, rispose Lutgarda, ch'io mi doglia, se di nuouo è sputacchiato, crocifisso

Tomaso Cantipratense.

Lutgarda, vede la Madre di Dio.

N. Signora si fa veder a Lutgarda in sembiante di duolo.

Digitized by Google

Anno 1219

ITALIA.

Franca Vidalta Piacentina ha il Velo da N. Signora

ſiſſo è morto da gli Heretici il mio Figliuolo? Piangi tu più ancora figliuola mia (ſoggionſe) & procura di placare la giuſta ira ſua, acciò non ne flagelli il mondo. Et le ingiunſe vn digiuno di ſett'anni. Sparì poi la vera Tramontana del Cielo, & ſi poſe Lutgarda à far quella, & altre pene, affine di rendere Dio propitio alla ſua heredità.

In Italia ancora ſe ben ſi feceua ogn'hor maggiore il numero delle Vergini prudenti, nõdimeno era à queſti giorni di molto grido Franca, Vergine Piacentina, della nobile famiglia de' Vidalta. La ſua vita fù tutta mortificatione, e ſpecchio d'ottimi eſſempi. Quale douena eſſere il ſuo progreſſo nella religione, dimoſtrollo la B. Verg. di cui fu diuotiſſima; perche preſſo il velo, che nel veſtire le impoſe la Badeſſa, vn'altro le ne fè porr'in capo da l'Angiolo, che fù miniſtro in quel fatto della Reina delle Vergini.

Era in Venetia à queſti dì famoſa la Chieſa di S. Maria delle Vergini, già fondata per opra del Prencipe Sebaſtiano Ziani. Ma perche ad alcuno non paia ſtrano, che ſi dia tal'origine al ſacro Luogo, come che ſia coſa ſcritta da pochi; ſi dichiara, queſto hauerſi da Cronica autentica di eſſo monaſtero, che gioua qui portare di peſo.

L'Anno 1177. Aleſſandro III. Pontefice Maſſimo, profugo, & perſeguitato dall'Imperator Federico Barbaroſſa, ſtette alquanti giorni nel Monaſtero de' Padri della Charità in Venetia, ſconoſciuto, finche il Secretario di lui, cercatolo per varie parti del mondo, lo manifeſtò al Sereniſſimo Sebaſtian Ziani Prencipe, ilquale fatte preparar le coſe ſacre, le congregationi, il Clero tutto con gran ſolennità, e veneratione andò à riceuerlo, e lo conduſſe à Palazzo. Diuulgataſi la voce di queſto ſucceſſo, ſdegnato Ceſare, che'l ſuo nemico foſſe, e riuerito, & eſſaltato dalla pietà, e religion Venetiana, proteſtò la guerra, & immediate ſpinſe Ottone ſuo figliuolo con ſettanta Galere, per aſſalire queſta Città. Il Sereniſſimo Ziani all'incontro con ſole trenta Galere poſte in vn ſubito ad'ordine, perſonalmente gli ſi oppoſe, e fauorito dalla giuſtitia della cauſa, in ſeruitio, & eſſaltatione di Santa Chieſa, accettò la battaglia, e poco diſcoſto dalle riue dell'Iſtria conſeguì glorioſa vittoria. Ma di queſta reſtano tante memorie in ſcritti, in pitture, & in marmi, ſpecialmente à Salbora, doue ſucceſſe il conflitto, che non tocca à noi intorno à ciò dilatarſi, baſta ben narrar quello, che ſpetta all'intereſſe noſtro.

Fra i Comiti Venetiani, il Sig. Lauro Maſtropietro, valoroſamente combattendo, ferì in teſta, e fece prigione Ottone figliuolo, e General Ceſareo, ilquale condotto à Venetia, fu con termine di tanto honore, e benignità trattato, che rimanendo egli più ſtrettamente legato dall'obligo verſo la publica munificenza, che dalle catene della ſua prigionia, ſcriſſe alla Corte Imperiale, per indur il Padre alla riconciliatione.

Digitized by Google

tione. Ma non volendo Federico acquetarsi, supplicò di nouo Ottone il Doge, che lo lasciasse ir' in persona con parola di tornare, quando non hauesse potuto mouer l'animo Paterno. Così andò; e nulla giouando le sue preghiere, ritornò conforme alla promessa in Venetia. Ma concertò prima con Giulia sua sorella, amatissima dal Padre, e di vita essemplare, che procurasse, d'ottener quella gratia, ch'egli non hauea potuta conseguire. Finalmente mosso da questa, & altre cause, condiscese l'Imperator di venir à Venetia per stabilir la pace, la quale fu celebrata nella Chiesa di S. Marco il giorno dell'Ascensione.

Finita questa solennità con giubilo vniuersale, andorono tutti questi Prencipi alla Chiesa Cathedrale di S. Pietro di Castello, per render gratie à sua Diuina Maestà. Et vedendo il Pontefice vn'Isoletta all'hora tutta paludosa, desideroso, che restasse memoria di questi successi; per render testimonio di pietà, disse, che haurebbe volontieri rinouata l'antica Chiesa di Gierusalemme, dedicata alla B. Maria delle Vergini, che quattro volte, e spetialmente da Saladino Massimo, fu distrutta, e dalle fondamenta deuastata, & era di proprietà, anzi patrimonio di S. Pietro, & de' Successori suoi; & che si come Venetia co'l sangue, e co'l valor de suoi era stata autrice di tanti beni, così gli pareua conueniente, che nell'istessa Città rimanesse perpetuo testimonio di così gloriosa operatione. Il Prencipe concesse l'Isola, & fece far il Monasterio, e lo dotò di diuerse rendite. Il Pontefice all'incontro, bramoso, che in questa Città si fondasse vn stretto vincolo di perpetua pace, lo arricchì di diuerse gratie, constituendolo perpetuo iuspatronato de Prencipi. L'Imperatore volse, che Giulia sua carissima Figlia, insieme con vndici altre Vergini, il nome delle quali di vna in vna si troua descritto nell'istessa Cronica, & fra l'altre Primiceria figliuola di Simeon Ongispoch, principal Barone, e Caualiero, viuesse vita Monastica, e le donò pretiosi Tesori d'Oro, e di gioie; nè contento di ciò, hauendo di poi inuestito Guido Malabucca, & Guido Filiasfardi Conti di Bagnacauallo di molti beni feudali, gl'impose obligo di pagar censo annuale di mille scudi al detto Monasterio. A 25. di Giugno fu posta la prima pietra di propria mano dell'istesso Pontefice, il qual volse, che le Monache riceuessero l'habito di S. Marco Euangelista.

Haueua l'Imperator proposto, che'l gouerno Spirituale fosse raccommandato, per rispetto della figliuola, à certi Frati venuti seco di Germania, che si chiamauano gli Humiliati; ma il Pontefice impose questo carico a' Padri di S. Marco di Mantoua. Diede sua Santità l'habito di propria mano à Giulia con l'altre vndici Vergini, e volse, che alla sua presenza il Serenissimo Ziani confirmasse l'istessa Giulia in Abbadessa, mettendole due anelli in dito. L'vno con l'impronto di

San

Digitized by Google

San Marco; & l'altro con vn Zaffiro, in segno di duplicata fede. Il primo per significar, che questo Monasterio era instituito con la regola di San Marco, confirmata da San Pietro Prencipe de gl'Apostoli, & il secondo, perche tale proprietà dell'istesso S. Pietro, fosse rinouata in essa Chiesa, & rimanesse sotto la protettione de' Prencipi di Venetia. Questa solennità di honorarsi le Abbadesse dalli Serenissimi cõ i due Anelli sopradetti, è stata sempre di tempo in tempo osseruata. Il Sig. Zilio Ziani poi donò l'Imagine della Beatissima Vergine, tolta già da quell'antica Chiesa di Gierusalem; la qual hoggidì è tenuta in somma veneratione per le gratie, che di tempo in tempo concede à Quelle, che humilmente ricorrono à lei con diuote preci, in beneficio, non solo di esse Monache, ma per sollieuamento de' loro congiunti; Adempite tutte le cose sudette, partì il Pontefice, lasciando quattro ampliss. Indulgenze; Quella del giorno dell'Ascensione in S. Marco; della Charità, di San Giacomo di Rialto, & alle Vergini, la quale da diuersi sommi Pontefici è stata non solo confirmata, ma ampliata. Così passò l'origine del benedetto Luogo.

Imagine miracolosa nella Chiesa delle Vergini.

In tanto era morto in Roma Papa Innocenzo, huomo memorabile, dopo essere viuuto diciotto anni, e mezo in quel gouerno; onde gli fu dato successore Onorio III. Romano, al quale toccò di condur'a fine molte cose già cominciate dal morto Innocentio, come lo spedire de' Prencipi, e de gl'essercitii con la benedittione in Terra Santa, il coronare l'Imperator di Constantinopoli, e'l regolare alcune bisogne di Roma stessa. Era di nuouo giunto quiui Domenico Santo, per la confermatione della Regola, & dell'istituto Predicatorio. La qual cosa terminata, disegnaua poi di andare in Soria à far'vna proua col Soldano, e con Saraceni, se hauesse potuto seminarui l'Euangelio. Ma per diuina dispositione impedito, tornò à Roma, doue fece al suo solito incredibile profitto. Qui gli fu dato dal Papa il carico di riformare gli Ordini delle Suore, il che hauẽdo cominciato à fare, coll'assistenza di tre porporati Cardinali, e trouandoui quelle difficoltà c'hanno tali miglioramenti, il Signore nõdimeno gli spianò la strada. Percioche hauẽdogli all'hora concesso gratia della suscitatione d'vn nipote di Cardinale, caduto giù di cauallo, e morto, e presso q̃sto, altri miracoli ancora; fu poi facile il persuadere ogni più malageuol cosa, veggendosi che il tutto quasi, che operaua Domenico, era suggellato co'*Iis q̃ ẽtibus signis*.

Anni 1216

Papa Onorio 3.

S. Domenico ha gratia di suscitare vn morto.

All'hora prima fur vedute in Roma, per opera sua, Monache Dominicane, che fur quelle di S. Maria in Trasteuere; Ordine appoggiato ragioneuolmente a Maria, protettrice delle piante Dominicane. Operaua Dio continue marauiglie per mezo di questo suo seruo; onde e cose più difficili, à lui più facili riusciuano. Spargeua all'hora tra gli huomini, e donne d'ogni stato, e conditione le sue vermiglie, & can-

Origine delle Monache di Sãta Maria in Trasteuere

Fernando da Castello to. 1. lib. 1.

Digitized by Google

Rosario si và difondēdo.

dide Rose, le quali venute da Maria, coll'odore causauano mutationi grandissimi ne gl'huomini. Non era nobile, ignobile, sacro, ò profano, huomo di Mitra, ò di Capello, che non portasse il Rosario di Maria Vergine in mano.

Era in Roma allhora vna Donna di molti commodi, e di nociua bellezza, Caterina di nome, ma non di fatti. Portaua ben il Rosario, & ne recitaua qualche particella di esso ancora, ma del fango delle libidini, in cui giacea di più anni, non rileuauasi, nè schifaua, ò i lasciui sguardi, ò gl'incontri ò i donatiui di coloro, che à cattiuo fine l'amauano. Tanto valse però quel poco gusto del Rosario, che meritò, che'l Signore stesso della Gloria le apparisse, & mostrassele il rischio dell'anima in che si trouaua. Costei non nè volle più vdire allhora di mondo, nè di sue prattiche, ma andata à i piè del Santo, si fè ascriuere nella Compagnia Verginale, dopò l'hauere vna Confessione generale fatta. Hebbe poscia San Domenico vna speciale visione sopra della conuertita Caterina, per laquale fu accertato da Dio, oro finissimo essere la conuersione di quella, & non alchimia di simulatione mondana. Et hebbe nella visione istessa vn particolar'auiso dalla Reina de' Santi, che starebbe sempre per aiuto di quelli, che fossero diuoti del suo Rosario; *Nemini Rosary sodali se defuturam.*

Caterina di nociua bellezza, per il Rosario conuertita.

Protesta di N. S. di non abbādonar i diuoti.

Era allhora in Roma vn'Vsuraio, ilquale haurebbe caminato il Leuante, e'l Ponente per far robba. Alquale hauendo dato San Domenico il Rosario della B. Verg. prese pur'in mezo à i suoi affari, à recitarne qualche parte; e per tal'effetto recaualo sempre adosso. Costui vdendo vna fiata auanti l'Imagine di Maria, vdì di quella vscir'vna voce, che dicea; Giacopo, Giacopo (che tal'era il suo nome) rēdi quella ragione diligente al mio Figliuolo de gl'atti tuoi, che fai render tù à coloro, che ti deuono alcuna cosa. Sueglioffi à quel tuono costui dall'sonno, oue staua da l'auaritia addormentato; e restituito il mal tolto, e confessatosi bene, incontrò la morte, che gli successe in breue, con più animo, che da prima, non haurebbe fatto. Separata, che fu l'anima dal corpo, vide il Santo, che San Michiele Archangiolo pose nella bilancia tutti i suoi beni c'hauea fatti da vna parte, e tutti i peccati da l'altra, e trouò, che questi pesauano più di quelli. Di che stando egli contristato, ecco la Madre delle gratie pose vn Pater sopra le sue buone opere, & cosi molto più pesarono, che tutti i peccati, onde per si rileuan e fauore se n'andò l'anima di Giacopo à salute.

Vsuraio, & cōuersione sua.

Ecco gran peso d'vn Paterdetto con diuotione.

Soggiornando San Domenico in Roma istessa, capitoui Reginaldo, Decano d'Orliens, gran personaggio Francese per lettere, e dignità, come quello c'haueua letto con molto grido Ragion Canonica in Parigi. Questo sendo stato ispirato da Dio internamente di abbandonar il secolo, & darsi all'vfficio della Predicatione, nō gli souueniua

modo

Digitized by Google

modo da essequirlo, non gl'essendo ancor venuto à notitia il nuouo Ordine. Però conferendo il tutto con vn'Illustrissimo Cardinale, con cui haueua familiarità, da lui intese del nuouo Ordine fondato dal Santo. Con tal'auiso andò egli à Domenico, ilquale vdito il suo desiderio, se ne rallegrò fuori di modo, & gli diede parola di accettarlo fra suoi, quando à lui piacesse. In questo fu sorpresso Reginaldo da febri ardentissime, onde gli fu forza differire il proponimento fatto, con inestimabile dolore del Santo. Struggendosi però Domenico di voglia, che guarisse, per hauerlo in sua compagnia, ecco apunto viene à lui dato nuoua, hauere già i medici perduta ogni speranza della sua salute, aspettandosi, ch'egli d'hora in hora morisse. Si volse in quel punto Domenico alla Salute de gl'infermi Maria, e supplicolla, che nō lo lasciasse priuo di tanto figliuolo, già solamente nell'animo concetto. Inchinò subito Ella, le orecchie della misericordia à suoi prieghi, & mentre Domenico perseuera nell'oratione, passò con vna compagnia di Vergini à visitare Reginaldo, che stana poco lunge dal suo fine, & con la sua serena vista rauiuollo. Gli disse poi, che chiedesse, ciò che gli fosse in grado, che l'otterebbe. E mentre stà su'l deliberare, che rispōdere à quella Clementissima Signora, se gl'affaccia vna delle celesti Verginelle, e l'essorta cō piaccuolissime parole, e cō sorriso à rimettersi tutto all'arbitrio della sua Consolatrice. Capì egli troppo bene il gioueuole consiglio, & essequillo. E fattasi Maria presso di lui, vnse gl'occhi, le nari, l'orecchie, la boccz, & le mani dell'infermo col saluberrimo vnguento, che perciò vna delle Dame del Cielo portaua, & ad ogni vntione vsò quelle parole che conformi erano alla necessità del languido. All'vntione de' piedi. Vngo, disse, i piedi, acciochè siano spediti alla preparatione dell'Euangelo della Pace; à quella de' lombi, ò delle reni, gioui, disse, questo tatto à fare che sieno ristretti con la centura della castità. Gli dimostrò poscia tutto l'habito della Famiglia sua de' Predicatori, con dirgli, che quello stana apprestato per lui. Sparì la Vergine, & egli rimasto sano, diè causa à medici di fare sopra di ciò marauiglie. Nè altro medico in vero che Maria, poteua trarlo dalle fauci della morte.

Domenico prega per Reginaldo, vicino à morte.

Fauore di Maria à Dominico, & Regin.

Non fu di ciò, che auenuto era, nascosto cosa alcuna à Domenico, per le cui preghiere si mosse la B. V. in soccorso del semiuiuo Reginaldo. Tre dì appresso apparue di nuouo la stessa Signora ad amendui, & hauendo questo cō suoi diuini vnguenti, e quello ricreato con le sue parole, lasciò in essi vn'ardentissimo desio di ben amare, & seruire à Dio. Et furono di tale virtù quelle Vntioni per Reginaldo, che non sentì mai più moto di libidine, come se vn marmo stato fosse.

Anno 1217

Di nuouo appar la B. V. ad amendui.

Era famigliare à Domenico l'hauere visioni imaginarie, & intellettuali, e'l vedere le cose, che douenano auenire. Nè si dè tacere ciò

Digitized by Google

che vide, stando per riceuere la confermatione dell'ordine da Onorio.

Se gl'appresentò per tanto l'Imagine del Figliuolo di Dio che tutto irato teneua armata la mano di tre lancie. Vien' egli dalla destra del Padre e stà in atto di disperdere i Superbi della terra, di trappassare le viscere de gl'Auari, & di traffigere coloro, che intentamente seguitano l'opere della carne. Alla cui giusta ira non potendo resistere alcuno, vide la Madre delle Misericordie correre subito à supplicar'il Figliuolo, che temprando la giustitia, con la misericordia, si degnasse di perdonare à quelli, che pur'egli stesso col suo pretioso sangue redenti haueua. Si trattenne sì l'ira sua; ma le mostrò bene di non poter più comportare l'infinite ingiurie, & onte che ad ogni punto in ogni luogo gl'erano fatte. Et Ella replicò, che sapendo Egli, à cui tutte le cose sono manifeste, che i popoli si erano di corto per conuertire à miglior vita, & ritornar'à lui per mezo de' Santi Domenico, & Francesco suoi fidatissimi serui; fosse seruito di placarsi sopra l'humana generatione. Nel che, oltre all'esserci dato à vedere come questi due splendori furono posti al mondo per isgombrare molte tenebre di errori, osseruiamo parimente; che gl'Amici di Dio ritardano coll'intercessione loro, l'ira celeste, che non sommerga i peccatori; nè solamente fanno questo nella celeste Gierusalemme doue regnano, ma in questa valle di pianto ancora doue faticano.

Maria incontra la giusta ira del Figlio col priego.

Non haurebbe però osato mai tanto Domenico; se non fosse stato da l'intercessione della Madre di Dio fatto forte; laquale nè anco quãdo apriua la bocca per dire cosa picciola, ò grande, tralasciaua di salutare. Anzi, che non haurebbe pur vn minimo sermoncino al popolo fatto, che non l'hauesse dall'Aue Maria cominciato; perche come sapeua egli, per riuelatione della Vergine immacolata, *Deum decreuisse renouare mundum salutationis Angelicæ pluuia*, hauere cioè deliberato il Signore di rinouar il mondo adusto, e secco di spirito, con la pioggia della Salutatione Angelica; così di quella Salutatione à tempo preualeuasi cioè nel principio delle Prediche, per disporre bene la terra dell'humano cuore. Et di quell'vso venne, in tutti i Predicatori, di dar alle Prediche, coll'Aue benedetto, opportuno, anzi necessario principio. Tornando poi alla visione, che si diceua; egli l'hebbe nella Chiesa di S. Pietro. Si trouò Domenico molto consolato; & vscito di essa, incontrò nella strada Francesco, il quale per l'habito, e sembiante c'haueua, subito riconobbe per quello c'haueua veduto essere dalla Vergine appresentato con le sue mani al Figliuolo. Onde con vna straordinaria allegrezza andò alla volta sua, abbracciandolo molte volte, & dicendo. Compagni siamo, & creati da vn'istesso Signore. I medesimi negotij trattiamo, la medesima intentione, e'l medesimo fine habbiamo. Siamo pur vniti, & se ben fosse tutto l'inferno

Il dir l'Aue Maria nel principio de la Predica, da cui hebbe origine.

Riffo. Dom. p. 2. lib. 1.

Domenico & Frãcesco s'abboccano insieme.

Digitized by Google

no contro di noi, non preualerò con chi ha il Signore dalla sua. Et seguendo queste, & altre parole, gli narrò à lungo quanto nell'oratione veduto haueua. Nè però crediamo, che ciò fosse occulto à l'humilissimo Francesco, anzi per certo si tiene, che per quella, ò per altra via gli fosse manifestato quanto di amendui ordinaua Dio.

Nella Fiãdra viuea ancora la Vergine Lutgarda, & faceua il suo lungo digiuno di sett'anni, per placare il Signor nostro, adirato; si come di sopra si mostrò, che la Vergine le ordinasse. Et mentre al digiuno, congiugne l'oratione, vengonle mostrate da Dio le cose ancora dell'altra vita. Già fioriua per ogni parte dell'Europa la diuotione del Rosario. Perche dunque si vedesse, che Maria stà in soccorso de' diuoti suoi, occorsero le seguenti cose.

Essendo inferma la Duchessa di Brabanza, che fu figliuola di Filippo Re di Francia, mandò à ricercare Lutgarda (ch'era in un Monastero del suo stato) che pregasse Dio per lei. La Santa hauendo fatto oratione, le mandò à dire, che si preparasse di morire, perche di quella infermità non camparebbe. Pigliò la Duchessa il suo consiglio, pianse i suoi i peccati; riceuè i santi Sacramenti, & morì bene. Morta, che fu, e sepolta, apparue l'anima sua gloriosa à santa Lutgarda, & dissele com'era uscita del Purgatorio; e cagion dell'uscirne tosto fu, che mentre uisse fu diuota della Vergine, e l'amò, e seruì, & le offeriua orationi, onde col priego quella Benignissima Imperatrice l'haueua sollenata da quelle gran pene. **La Duchessa di Brabanza morta, appar à Lutgarda.**

Pregò parimente Lutgarda per il defonto Papa Innocentio III. come benemerito di tutta Christianità; & le apparue abbruggiato in horribili fiamme di fuoco, & le disse; Che quando passò di questa vita, se ben per la penitenza, che in uita hauea fatto, era stato liberato dalle pene dell'Inferno; per giusto però giudicio di Dio era cõdennato alle pene del Purgatorio per ispatio di tanti anni, che põgono gran spauento. E percioche in uita haueua fatto un notabile seruigio alla Reina del Paradiso, in honore di cui hauea edificato un Monastero, la pietosa Signora col suo priego le hauea impetrato licenza di poter' apparire all'istessa Lutgarda, e chiederle suffragi, co' quali se gli scemasse cosi lunga dimora nel Purgatorio. Et così la Santa mentre uisse fece gran penitenza per il detto Papa Innocentio, e l'istesso raccomandò, che facessero l'altre Suore del suo Conuento. **N.S. dà ampio guiderdone à Papa Innocẽzo Terzo.**

Et è cosa da ruminarsi molto bene questa, per temere i giudicij di Dio. Che in uero le colpe, che in questo Pontefice si trouarono (come osseruano il Sabellico, e'l Volateranno nella sua uita) furono spese souerchie in edifici, & disordinata cupidigia d'honore mondano; nel resto fu molto segnalato Pontefice, & fece cose di gran honore a Dio, & alla B. V. e beneficio alla Christianità. E uolle Dio, che per bocca

Digitized by Google

An. 1218 di Lutgarda, come testimonio irrefragabile, si sapesse questo, acciò l'huomo si veniſſe à guardare etiandio dalle colpe, che paion piccole; & accioche impariamo à seruirci della Verginale intercessione.

In Germania, per la competenza dell'Imperio, non v'era pace; percioche essendo stato già dichiarato dal Papa Ottone Imperatore, per suoi demeriti, scommunicato; tra quei che la Chiesa fauoreggiauano, e quei che stauano per lui, seguirono gran moti d'arme. Sempre però esso imperuersando più, venne ad alienarsi anco gl'Elettori, e quasi tutti i Prelati della Germania, onde vbidendo al fine tutti alla sentenza del Papa, elessero per Imperatore Federigo Re di Sicilia, giouanetto di diciott'anni, figliuolo di Errico Sesto. Pessima elettione. Costui fu flagello di tutta la Christianità, e persecutore della Chiesa.

SPAGNA. Rifaceuano le sciagure de gl'altri Reami, l'allegrezze, & gl'aumenti di Monserrato in Catalogna. Percioche nõ restando giamai la Vergine di far gratie auanti alla sua veneranda Imagine, si ragionaua particolarmente molto di questo accidente, che seguiamo.

Histor. di Monser. Mirac. 19.

I cauatori d'vn pozzo coperti.

Cauaua in Morella vn Maestro di muro vn pozzo, & per trouare la vena dell'acqua sortiua, bisognando cauare molto al fondo, haueuasi perciò fatto vn grandissimo argine di terra intorno, secondo che con le corbe la toglieuano al basso, e tirauano sù. Tra'l Maestro ei compagni, poteuano da diciotto persone essere. Quei, che ò cauauano al fondo, ò tirauano, e lauorauano il muro in giro, si venner in questo ad accorgere, che segnaua di cadere il terreno sopra di loro; & apena hanno detto; Vergine di Monserrato aiutaci, che furono coperti dalla terra, e tutti per humano giudicio tenuti morti. Certo, che più di trecẽto grã corbe di terreno gli coperse, e caricò loro adosso, senza quello, che dalle fessure fatte nella fassia intorno, con quel moto, venne à cadere. Al gran caso si trasero i parenti, gli amici, e vicini tutti di quella contrada al pozzo per aiutarli, se pur alcuno (il che non credeuano) ve ne fosse di viuo. Et in fatti secondo, che andarono cauando la terra, e scoprendo i coperti da quella, trouaronli ad vno ad vno viui tutti. Et si vide che quella stessa virtù, che tien col dito sospesa la gran mole della Terra, sospese, e trattenne quel terreno, che non affogasse, e sepelisse tãti miseri in vn punto. Questi adunque liberati dall'intercessione di Maria dalla morte, & resi alla vita, se n'andarono con molti lor parenti, & amici, prima che altro facessero, alla Chiesa di Monserrato, & ringratiarono nella Benignità della Madre, l'Onnipotenza del Figliuolo.

N. Sig. si veder gran miracolo.

Nel Regno anco di Granata seguì vn'altra, per altri capi, maggiore marauiglia. Gl'infedeli, che teneuano occupate molte Città, e luoghi principali, facendo scorrerie per tutto, se trouauano Christiani, huomini, e donne, facendogli schiaui, vendeuangli poi ad altri, e trabalza-

uano

uano à stranieri paesi. Era quiui nel Regno di Granata maritata vna nobilissima giouinetta di Compostella di Galitia, in vn Caualiero honorato. Et essendo di più mesi grauida, fu nelle depredationi de' Mori fatta schiaua insieme col marito, e condotta in misera seruitù; ma (che peggio) il marito in vn luogo, & ella in vn'altro. Era costei fino da fanciulla ammaestrata da S. Domenico nella diuotione della B. V. & haueua famigliare nelle prosperità, & auuersità sue, il dire il suo Rosario. Onde in quella strema calamità non restò di ringratiar Dio, & la Vergine di tutto. Toccò à lei di essere schiaua di vn crudelissimo Barbaro, & essendo schiaua delle schiaue, essa che Gentildonna era, faceua i più vili vffici. Non le giouaua l'essere grauida, perche fosse rispettata; anzi coloro, più che andaua verso il parto, peggio la trattauano. Venne l'hora del parto; & s'abbattè apunto nella notte stessa, che si festeggia il gran Parto di Maria. E sù le sei ò sett'hore, nõ vi essendo presente alcuno, di mezo à i buoi, e i porci, & al lezzo, tutta torceuasi, & affannauasi. Quindici anni haueua e non più Lucia (che così ella nomauasi) e non sapendo che cosa fosse parto, volgeua gl'occhi in sù, e chiamaua solo Maria, Maria in aiuto. Nõ veggendo adunque rimedio, prese il suo Rosario in mano, e salutaua solo, & inuocaua Giesù, & Maria, & dal Cielo attendeua soccorso. Et ecco stupore. Scende da gl'alti Cieli la Vergine, & con lei vẽgono numerose schiere di Angioli, di maniera, che diuenne quel luogo, per lume, per fragranza, per dignità vn terrestre Paradiso. E assalita sì Lucia da' veementissimi dolori del parto, ma ha la Vita, & la Salute innanzi. Non ha serui, ma Angioli. Non ha Commare mortale, ma ha quella, che fu Madre, e Vergine insieme, che degna di fare con le sue mani quell'vfficio, e trarre la misera di guai. Quanta eloquenza ha il mondo, nõ potrà spiegare vn sì degno atto della Verg. Madre. Piu si douea pregiar Lucia di quãte Prencipesse, e Reine habbia, ò sia forse p hauer il mondo; perche ne' grã palagi, e ne' dorati tetti non troueranno ciò, che trouò Lucia nella stalla. Ma nõ è cosa nuoua à Maria, ch'è tutta Humiltà, il fauorire gl'humili, e i tribolati. Nato, e leuato il Bambino, restaua solo il batteggiarlo. Et ecco appar vn Sacerdote di faccia mirabile, di maestà incomprehensibile, di chiarezza immensa, c'haueua da l'vn'e l'altro lato Diacono e Suddiacono, con le cose bisogneuoli per il sacro Battesimo. Hauea questo Sacerdote la corona in capo, ma di spine, e le stimmate facte alle mani, e piedi, nè già sanguinose, ma chiare, e risplẽdẽti. Esso batteggiò il Bãbino, e la Beatiss. Reina lo tenne al Battesimo; & il nome anco di Mariano da Maria gli fu dato. Fornita la sacra cerimonia, porse ella il Bambino rinato, à Lucia sua madre, con dirle. Togli figliuola il tuo figliuolo, confortati; perseuera, e ti prometto ogni aiuto dal cielo. E così sparue la visione. Riposè il Bãbino nella paglia, e fasciol-

Marito, e moglie schiaui.

Maria aiuta Lucia partoriente.

Il S. Nostro batteggia il Bambino.

Digitized by Google

fasciollo come puote, & come seppe, e pendea tutta hoggimai dalla Diuina prouidenza. Di là ad alquanti giorni di nuouo le apparue la visione istessa, e fu con occasione, che douea purgata comparire, all'vso Christiano, al Tempio à rendere gratie al Signore del prosperato parto. Et allhora menata da vn celeste ministro in vn Tempio ornatissimo, vdì il sacrosanto mistero della Messa, & vide pur il Signor istesso, e la Reina della Gloria, ches'erano degnati di venire ad accrescere il colmo de' suoi fauori. Comunicossi allhora Lucia, e dubbio nó è, che Giesù Christo istesso le porgesse il santissimo Sacramento. Il che fatto, circa l'hora decima vn'alato messaggiero la prese col Bambino, e portolla, come già Abacuc, nella Chiesa di San Giacomo in Compostella, perochè nel Regno di Galitia; & iui presso il memorabile tempio, era la casa de' suoi parenti. La vista sua se fu à parenti, che la stimauano già vn pezzo morta, gioconda, non è da dire. Narrò à loro, & a gl'altri il tutto com'era passato, & rese gratie al Signore della sua liberatione, attese à conseruarsi nella diuotione di Maria, per la cui intercessione haueua così incomparabili benefici conseguito.

Lucia portata da l'Angiolo in Cõpostella.

In Italia, non contento Domenico di ciò che faceua per le Monache di Roma, andaua inuiando aiuti à diuersi luoghi, e distribuiua il dono delle sacre Rose, perche ciascuno si rendesse dell'Auocatura di Maria degno. Inuiò prima à Bologna quattro Religiosi di spirito, à quali hauendo aggiunto poi Reginaldo per capo, causò che in quella nobil Città assai tosto ne acquistassero la Chiesa di S. Maria della Mascarella. Mandò anco alcuni altri à Bergamo, & alcuni à Milano, doue fin da principio hebbero la Chiesa di S. Eustorgio; alla qual'aggiunsero poi essi con le limosine, che veniuano lor date da ogni parte, il degno Monastero c'hor si vede. Spedì anco à Como suoi messi, i quali n'hebbero Chiesa quiui, e commodo ricetto. E così fece d'altre parti.

Ferdinando Castiglio. Hist. Dom. p. 1 lib. 1.

S. Domenico inuia à più parti Predicatori.

In Roma, doue stauano ben cento Frati, mentre apunto son'esortati dal Santo à procurar solo il diuin'Honore, e'l beneficio del prossimo, si trouò mancar' il pane. Cercarono ben coloro, c'haueuano la cura per la Città con le sacche, ma non trouatone, che vn solo, quello anco ad vn pouerello, che con istanza chiedello, diederlo, & si restar' essi senza. Non perciò mancò punto l'animo à S. Domenico, ma come se il pane, e'l vino fosse in punto, fè congregar tutti à suon di campanello in Refettorio. Allhora comparuero due giouani bellissimi, cioè due Angioli, mandati da Dio, i quali erano carichi di pane bianchissimo, & delicatissimo. Questi ne distribuirono à tutti vn per vno, & hauendo al fine inclinato il capo, disparuero. Per la stessa via prouide lor'anco Dio di vino. Il qual miracolo celeberrimo seguì in S. Sisto; & diuulgato, si empì la Città di santa marauiglia, & quei suoi

Due Angioli recano il pane à P. Domenicani.

primi

Digitized by Google

primi Padri di cõfidanza. Caminò poi San Domenico à diuerse Città d'Italia, & in ciascuna lasciò segno della sua pietà. Predicando in Fiorenza, fu memorabile la conuersione di Benedetta fattorittima giouane di quella Città. Anni 1219.

Costei come figliuola di persone ricchissime, fu nodrita in molte delitie, e fatta grandicella, le sue occupationi eran giuochi, danze, corteggi, e lasciuie erano. In quelle viuendo, diuenne quasi nouella Taide, laccio di Diauoli. Or costei al tuono della voce Dominicana, sentissi mouer' il cuore, e spezzarsi il diamante della sua mala consuetudine. Finita la predica, andò al Santo, si confessò, e chiedè, che le mostrasse la via della salute. San Domenico veggendola molto addolorata del passato, & bramosa di guardarsi per l'auenire, le disse parole di gran consolatione, e mostrò d'hauerne gusto grandissimo per la lode, che ne risultaua à Dio. Essa staua però paurosa de' grand'inganni del Demonio, & attendeua che le fosse dato qualche rimedio preseruatiuo. Al che prima ch'egli ponesse mano, l'interrogò; Se voleua, ch'ei pregasse Dio, che la ponesse in tale stato, c'hauesse cagione di cancellare i peccati passati, e preseruarsi da quei che potrebbe fare. E perche disse di sì, egli pregò Dio che i Demonij entrassero nel suo corpo, e tanto la trauagliassero, quanto fosse spediente alla sua salute. E tosto entrarono quei Carnefici in lei, e per vn'anno la tennero in tormenti; ne' quali però ella ringratiaua Dio; e cosi i suoi innamorati se le spiccarono da lato. Passato l'anno, e tornando il Santo à Firenze, coll'imporle solo la mano al capo, liberolla dall'Arpie infernali, dicendole, che si hauesse buon'occhio per non infangarsi nell'auenire. Volte però che l'hebbe le spalle, tornò Benedetta al vomito. Il che peruenuto all'orechie di lui, con la solita benignità chiamò à se la smarrita pecorella, e fattala confessare, le ingiunse prima la penitenza di recitare tre Rosari al giorno, accioche co' diuini nomi di Giesù, e di Maria purgasse le labra immonde, & poi la diede di nuouo vn'altro anno in possesso de' Demonij. Quando però diceua il Rosario, non sentiua molestia alcuna. In quello stato fu rapita in spirito, e portata là doue era il Giudice Christo, & la B. Verg. & quiui le fu mostrato vn libro grãde, e vi lesse tutti i mali, che fatti contro Dio, e suoi Santi hauea; quante anime erano dannate all'Inferno per la sua libidine, quante donzelle, e donne hauea scandalizate, e quante enormità commesse. Torceuasi ben ella, & non haurebbe voluto leggere cosi danneuoli partite, ma pure bisognò sino al fine trascorrerle tutte; & allhora; guai à me disse, che son nata; & guai à coloro, che mi hanno ingannata. Deh piacesse è Dio, che ciascuno potesse leggere in tal libro le proprie partite, che al fermo non peccherebbe. Et perche in quella sua visione

Alan Rupensis lib. de Rosario.

Nouella Taide, conuertita da s. Domenico.

Benedetta tormentata da spiriti.

Vn'occhiata, data i spirito all'inferno, sana vn'anima peccatrice.

Digitized by Google

sione vide il suo Maestro, da quello inuiata, andò à gittarsi la misera à i piè della Madre di Misericordia, & pregolla ad esserle mezana presso il Figliuolo, che le fosse dato spatio di penitenza; & quella ch'è tutta Clemenza le l'impetrò. Vn'altra fiata celebrando San Domenico, fu rapita Benedetta fuori di se, e tra le gran cose, che vide in visione, fu la Reina del Cielo, che stando nel trono della gloria, & mossa à pietà delle pene di Benedetta, con benigno sembiante la raccolse, & dielle salutiferi ricordi per preseruarla da peccare; & si compiacque anco per colmo di fauore, di riuelarle cose occulte. Le palesò dunque come quel giorno douenano morire diuersi, per diuersi peccati, malamente. Vn Caualiere per i peccati commessi con la sua concubina. Vn Cittadino per non hauer corretti i suoi figliuoli. Vn Sacerdote Curato, per essere stato trascurato nella cura dell'anime. Vn Religioso, che non voleua sentire di osseruare sua Regola. Vn'altro Religioso, che diceua il suo Officio con ogni negligenza. Et di più le fu detto, che due delle sue compagne sarebbono quel dì sfannate da ribaldi in lussuria, e dannate conseguentemente in eterno. Et che il medesimo douea dannarsi vn fanciullo d'ott'anni, perch'haueua commesso peccato con la propria sorella, se ben non l'haueua potuto consumare. Il che fu mostrato à Benedetta, acciò che considerando come altri per ò simili e più e men graui peccati erano dannati in perpetuo, conoscesse la gratia singolare, che conseguiua per mezo di Maria, di hauere spacio di far penitenza di essi. Finita la Messa, andò il Santo à lei, & sanolla pienissimamente. Et da quell'hora diuenne costei vno specchio di vita essemplare à tutta Fiorenza. Queste, & altre cose faceuano, che il nome di Domenico era soaue nella bocca di ciascuno.

Maria, che alto rimedio porge ad vna Penitente.

Caminaua all'hora l'Italia anco l'humile Francesco, & se molte faceua con la predicatione, non manco operaua coll'esempio; di maniera che se riuscirono à questi dì huomini di gran virtù, non è marauiglia, hauendo hauuto sì buone scorte.

FIANDRA.

La Fiandra haueua che stupire, di quanto era glorificato Dio nel la Vergine honorata presso i Tungri. Se si legge Gio. Cartagena questa Città de' Tungri è posta nell'Hannonia; se Gio. Bonifacio, essa è nella Brabanza, situata sotto l'Alpi, ma sia come si voglia, l'empio Maestro la fà delle antiche Città della Fiandra, & vuole che delle ruine sue, sia nata la Città di Leodio. Certo è, che in detta Città di Tungri San Materno Discepolo di San Pietro edificò Chiesa à nostra Donna, & che in essa operò Dio dagl'antichi tempi molti miracoli, & tuttauia à questa Imagine non mancano di vedersi stupori.

Hist. di Tungri nel mezo

Madonna di Tungri, & sua antichità.

A questi

Digitized by Google

A questi dì essendo morto Pietro Tornesio Abbate di Cisonio, il capitolo raunato, nõ ostante che Teodorigo d'Auchy, huomo più ambitioso, che sofficiente, e degno, si fosse adoprato con ogni mezo per esser eletto egli, elesse d'vna voglia Giouanni Ladhemio, persona di ottimi costumi, e di molta santità. Allhora l'Auchy cominciò à far mille machinationi, e fermossi nella piggiore, cioè di voler far morire il Ladhemio, con isperanza d'esserne posca esso dopò lui eletto. L'ordine con che l'essequì, fu; che tolto secco vn segnato del suo bollo istesso, di notte s'intromise nella stanza, doue dormiua il Ladhemio, & affogatolo con vn laccio, quando non batteua più polso, l'inuolse nelle coperte del letto, & iui lasciatolo, andò via. Era il buon Abbate molto diuoto della Reina del Cielo; che però nel sentirsi così affogare, chiamò l'aiuto di quella, & non indarno. La mattina, quando è stato aspettato vn pezzo l'Abbate, che alla Chiesa compariße, non lo veggendo, furono molti al suo vscio, che dopò hauer posto l'orecchio attento se si sentiua mouere, essendo al fine grand'hora di giorno, & non comparendo, nè vdendo di lui, atterrarono la porta, & entrati, lo trouarono morto. Il cameriero, ch'era quello che haueua commesso il gran Sacrilegio, era fuggito à Tornai. Rouersciata già la colpa sopra questo maluagio solo, l'Auchy più che mai gonfiandosi di speranza di succeder'esso Abbate, andaua ancora dicendo, questo essere stato vno de' soliti giudicij di Dio, come che ad ogni modo la dignità, che à lui per merito e ragione toccaua, douesse in lui douutamente à quel modo cadere; & che Dio, con permettere così violenta morte, mostraua palese di reprobare l'elettione del Ladhemio. Del Ladhemio intanto era stato portato il cadauero in Chiesa, e posto sopra'l panno funebre; e stando così coperto da vn'altro panno, era iui presso vn Fra Pietro Belliolo, nipote dell'Abbate morto, di tredeci anni d'età. Già sendosi al mezo della Messa cantata, quando suonaua il campanello dell'eleuatione dell'Hostia, alzò il giouinetto la voce, & disse con lagrime di pietà. O mio caro zio, e padre Ladhemio, deh piaccia à Dio, & alla Madre Vergine Maria di riceuere l'anima vostra in pace; deh come mi scoppia il cuore di dolore, ò zio, per la vostra morte? Et ecco marauiglia; parla il Morto, & dice, Rallegrati figliuolo, ch'io non son morto; & la voce sua era come di chi da gran sonno suegliato si fosse. I Religiosi mossi dalla nouità di quel dire, corsero al luogo, dou'era il corpo, e trouarono, che quello ch'era morto, staua ginocchiato col pãno funebre alle spalle, e ringratiaua Dio. Presol dunque con giubilo nel mezo di loro, lo menarono al choro, e quiui vdirono da lui essere stato in quel mezo tempo à Tungri, & hauerui celebrato Messa, & dopò l'hauere sospeso auanti l'altare della Madonna il laccio, col quale era stato

Abbate di Cisonio strãgolato.

Auchy, & sua presontuosa ambitione.

Stupori circa il morto Abbate.

Digitized by Google

stato strangolato, essere venuto alla sua Badia, ma non sapere se colà in spirito, ò in corpo stato si fosse. Non fu malageuole l'inuestigarne il vero di questo punto, poiche si trouarono di quei ch'erano presenti al raccontar di questo, che in Tungri verificarono poi il fatto come era passato. I colpeuoli trouati, e conuinti, pagarono le pene del sacrilegio commesso. Fù in Tungri festeggiato, e predicato il gran miracolo per tre dì continui, & essendone l'Abbate istesso stato il predicatore, con tanto più efficacia persuase il popolo ad essere diuoto di tanta Signora. Et dopò qualche anno, hauendo esso Ladhemio rinonciata quella dignità, andò ad impiegare tutto'l restante de' suoi anni di vita in seruigio della Madonna, nel suo luogo di Tungri, che furono sei anni apunto, & morendo poscia, fu sepolto auanti l'Altare della Beata Vergine l'anno 1258. Ma come infiniti erano i benefici, che si traheuano da questo sacro oracolo, così molti erano i donatiui, che veniuano offerti, molta la pietà, e molta la frequenza de' donatori, & di quei che lo visitauano.

L'Abbate và à seruire la Madõna à Tungri.

Frequentatissimo in particolare fu il sacro luogo da quei giorni che la pestilenza si fè sentire nel castello di Atum, & per tutto'l suo distretto; percioche fu trouato prestantissimo rimedio alle deplorate cose di quei terrazzani il peregrinaggio alla Chiesa della Madonna Tungrense, & il raccomandarsi alla Speranza nostra.

Atum, e suo contorno, preseruati dalla peste.

Fù prima à destar questo consiglio, & à darne l'essempio Nicolea, pietosa donna della Compagnia della stessa Madonna de' Tungri; laquale pratticando ogn'hor in mezo gl'appestati, e tuttauia mostrando di non temere la forza di quel contagio, à coloro che si marauigliauano non solo di tanto ardire, ma anco di sì mirabil'effetto, che ella si vicina al male, non però s'infettasse; rispondeua, che la B. Verg. l'assicurauà col suo priego. In fatti giouò la costei diuotione ad infiammar gl'altri; e così prima d'Atum, e del suo distretto andauano à gran schiere huomini, e donne à Tungri, & al fine i Parochi vi andauano sotto'l stendardo della Croce, e l'insegna della B. Verg. in processione. Et auenne con questi mezi, che il contagio rimise tosto la sua forza, & cessò di vuotare le case di viui.

ITALIA.

In Italia, correndo l'odor de' soaui vnguenti del Francescano essempio diuersi, vno fu di questi Morico, ò pure Mauricio Crocifero. Egli fatto già tutto diuoto del suo nome, trouandosi amalato à morte in Assisi, mandò à pregare Francesco, che facesse oratione per lui. Francesco ch'era tutto humiltà, hauendo orato, & ottenuto la gratia della sanità da Dio, mandogli però dell'oglio della lampada, che ardeua auanti la Madonna, perche se ne vngesse, ma con questo fine particolare, accioche non desse lui à lode, ma à Dio, & alla B. Verg. della sanità ricuperata.

Cronica de' Min. lib. 1.

Oglio della lãpa Mariale, sana Morico.

Crebbe

Digitized by Google

Crebbe di questi dì in Sardegna, vn tempio à Maria, già fabricato da' beati Romitelli Nicolò, e Trano nelle angustie de' monti; ma fauorito poi da Dio di gratia, e da gl'Isolani di frequenza. Crebbe anco alla famiglia Dominicana ne' dì stessi vn'ornamento; percioche se gl'aggregò Tancredi, ch'era già il primo caualiero di Siena.

Madõna di Sardegna. *Creg. Lõbardelli.*

L'occasione fù, l'hauer veduto, predicando S. Domenico, la B. Vergine, stargli alla destra, e quasi in atto di detargli ciò c'hauesse à dire; & quasi fosse poco l'esser degnato di sì fatta vista, meritò poi egli ancora, che detta Vergine à lui anco appariſce, & assicuratolo da gl'inganni diabolici, gli fosse nella vita religiosa maestra, e scorta. Talhor predicando hebbe il medesimo fauore, che San Domenico da Maria, d'assistergli nel dire. Egli gouernò diciotto anni in Terra Santa, doue non si saziana di baciar il luogo del gran parto di Maria, e della Passione, e Risurrettione di Christo. Nel viaggio egli riceuè vna volta il pane per sè, & per i compagni dall'Angiolo; e tutti insieme furono liberati dal sommergersi dalla B. Verg. in tal maniera, che nè anco si bagnarono le vesti, degnãdo essa Vergine di porgere la mano à Tancredi, e compagni, che nel mare erano stati dal Demonio rouersciati. Visse lunga età; & al suo fine essendosi trouata la medesima Reina, presso gl'altri fauori; *Veni*, gli disse, *dilecte mi, in hortum meum, & coronaberis à Filio meo*, che non si può dir più à creatura mortale.

Tancredi vede la B. V. assister à S Domenico predicãdo.

Di Roma, & delle cose sue, dopò la coronatione di Federigo II. Imperatore, niente v'era di pacifico, niente di lieto; perche egli riuolse le corna contro il Papa istesso, che coronato, e fauorito l'haueua, e fece il peggio che seppe, e che puote contro gl'Ecclesiastici. Poco parue à lui entrar' in Roma per forza d'arme, l'amazzar' in Sicilia gran numero di Vescoui, e Prelati, confiscar' i beni di tutti i Sacerdoti; metter fuogo in tutte le case de' Templari in tutti i suoi Regni; distruggere il Monastero antico di Monte Cassino, rubbando i Calici, le Croci, e tutto'l sacro tesoro; abbrucciare la Città di Sora, condurre i Mori al suo soldo, e dar loro la Città di Nocera, ch'è nel regno di Napoli ad habitare; tagliare, e dissipare tutto'l paese d'Ascoli, & far correr sempre tutta la Marca d'Ancona; & altre simili cose, allequali l'immensa cupidigia d'oro lo condusse; che passò anco la furia sua ad impedire, che Papa Onorio non potesse conuocare il Concilio, & à por guardie per mar' e per terra, affine di prendere Vescoui, e Prelati, e qualunque altro andasse à Roma per questa causa. Nè fermando qui anco la perfidia sua, si fermò vicino à Roma insieme co' Mori, che andauano nel suo essercito, per saccheggiarla; doue scorgendo che i Romani gli faceuano gagliarda resistenza; i quali con la Croce al petto gli mostrauano intrepidamente la fronte, prese gran rabbia contro la Croce stessa

La Chiesa, & il Papa quanto per seguitati da l'Imperatore.

Digitized by Google

ſteſſa,& per vendicarſi de' Croceſignati,gli faceua morire con ſupplici ſtraordinari. Conſiderando adunque San Domenico à tanti mali, e volendo al ſuo potere oſtarui ſi riſtrinſe con alcuni ſecolari,i quali conoſceua eſſer timorati di Dio, & inſieme con eſſi trattò d'ordinar'vna ſanta Militia, il cui proprio vfficio, e carico foſſe l'hauer'à difender i beni della Chieſa,e difenderla con mano armata da gli Heretici tutte le volte, che ſi offeriſce il biſogno. Il qual negotio ſeppe quel ſanto Padre perſuader coſi bene, che trouò molti,i quali l'approuarono, & ſi offerſero pronti à tal'impreſa. Et vno di eſſi fu il Pontefice Onorio, con licenza,& autorità del quale fu iſtituita detta Militia. Queſti andauano veſtiti diuerſamente da gl'altri, & erano vbligati dire per vfficio vn certo numero di Orationi del Signore, & di Salutationi Angeliche.

Sacra Militia inſtituita da S. Domenico.

GERMANIA. Più lieti auuenimenti vdiuanſi à queſti giorni della Germania; perche hauendo gouernato quiui per l'Imperatore, che dimoraua in Sicilia,gran pezza Engelberto Arciueſcouo di Colonia, huomo ſanto, le coſe fino ch'egli viſſe andarono molto bene. Queſto Prelato integerrimo fu ſuiſcerato ſeruo di Maria,in honore della quale vn giorno della Settimana, cioè il Mercordì, digiunaua. Eletto Arciueſcouo, non puote fare, che vn ſuo fauorito colle, doue ſoleua già ritirarſi à ſalutare la B. Verg. e contemplare la vita di Chriſto,non honoraſſe di Chieſa Verginale; perche ſtimò di piantarſi con la protettione ſua vn'altra Rocca di Sion, doue ſono tutte l'armi da difeſa. Fù queſta Chieſa Verginale, l'*Amato Saſſo* chiamata, dal ſuo ſito, perche ſu'l nudo ſaſſo era fabricata. Nè fu ſolo teſtimonio queſto della pietà di Engelberto,perche per l'ampia Dioceſe di Colonia altro non fece,e in altro non ſudò,ch'in promouere il culto Diuino; per riſpetto anco del quale egli in fine vi laſciò la vita.

Chieſa à N. Signora,ſopra l'Amato ſaſſo.

Viuea allhora in Colonia vn Giudeo, che fatto ricco delle facoltà de' Chriſtiani,ſi haueua acquiſtato tanto credito,& autorità,che hoggimai più non poteua hauerne, ſe foſſe ben anco vn gran Barone ſtato. Ma, come che ſteſſe bene quiui, nondimeno ò per qualche controuerſia nattagli, ò pure ad iſperanza di fare meglio, ſi conduſſe con tutta la famiglia à Louanio, & vi poſe caſa. Haueua il Giudeo vna figliuola di cinque anni, d'ingegno molto ſuelto,& che come tale, dal trieſcar'ancora che faceua fanciuleſcamente con quei dell'iſteſſo tempo, andaua cauando qualche giouamento à ſe medeſima. Diuiſaua talhora con ſe medeſima, donde naſceſſe,che quei Chriſtiani ſi nomaſſero, e Giudei queſti, ſendo però huomini tutti dell'iſteſſo linguaggio,e colore. Et entrando à volte à fauellare con fanciulli Chriſtiani,& vdendo quelli à nominare con honore la Madre di Dio,e dire del ſuo gran Parto,& com'ella è Auuocata noſtra preſſo il Figliuo-

Belliſſimo ucceſſo, de ſua Figlia di vn Giudeo.

lo

lo in Cielo, sentiua infiammarsi tutta di desiderio di farsele buona serua. Osseruaua come ad ogni passo Maria veniua inuocata in ogni ragguaglio da Christiani; miraua le sacre sue Imagini, allequali s'inginocchiauano, ò almeno faceuano profonda riuerenza i nostri; & intendendo ogni dì qualche particolare di ciò, andaua certi pietosi affetti imbeuendo, & innamorandosi della Fede Christiana.

Soaue le era il nome di Maria, & grata la memoria di lei. Tanto importa il buon essempio, che riceuono i figliuoli piccioli da i maggiori, & da gl'eguali. Di quì venne, che hauendo più d'vna volta vditi i poueretti nel chieder limosina à gl'vsci, à ferirsi, per mouere più à pietà, del nome di Giesù, & di Maria; per guadagnarsi il Verginal'amore, toglieua, quando le veniua fatto, de' pezzi di pane in casa, e dauagli loro di nascosto, con dire che per lei Maria pregassero. Questo faceua ella in Colonia.

Gl'essempi buoni, che effetti fanno.

Figlia Giudea fà limosina à Christiani.

Ma quando occorse al padre di porre casa nella città di Louanio, hebbe poscia più agio d'apprendere i principij della Christiana istitutione. Era quiui vn gran seruo di Dio, per nome Rinieri, il quale haueua preso l'assonto d'ammaestrare i fanciulli nella Dottrina Christiana, & faceua quest'vfficio con immensa carità. La buona figlia amicatasi tosto, (come la sua inclinatione portaua) le fanciulle, e fanciulli Christiani, si tiraua sempre con loro, e douunque andassero, andaua. Trouossi ella con gl'altri vna volta nella scola del buono Rinieri. A cui ponendo egli l'occhio, e veggendola stare molto sauia, per la sua età, & attenta à ciò che si diceua, interrogolla, chi fosse, & come si chiamasse. Ella rispose, se essere di parenti Giudei, & hauere nome Rachele, e disse chi fosse il padre, e come di fresco fossero venuti ad habitar in Louanio; ma seppe anco dire, che per desio d'imparare l'istitutione Christiana, essendo ardentissima di farsi anch'essa Christiana vna volta, frequentarebbe volentieri quella scola. Rinieri, vdito questo, fù sopra modo lieto; onde la vide poi sempre con gusto, e con molta piaceuolezza insegnaualle. Cinque anni e mezo poteua all'hora hauere, e non più; con tutto ciò quando hauesse vdita vna cosa vna volta, non si conosceua in lei oblio, nè vi era bisogno di repetitione. Non si poteua satiar d'vdire, & non haueua fatica, ma gusto nell'imparare. Era poi acconcia quella tenera età à darle modo di trouarsi tra fanciulli, e fanciulle Christiani, perche non le haueuano così i parenti Giudei l'occhio geloso sopra, & ella à suo agio apprendeua il colto nostro. Pensauanti i parenti, ché per giuocare si trahesse co' nostri, & mai si haurebbono imaginato la cosa come passaua.

Dispositione della Giudea al farsi Christiana.

Poiche sei mesi fù versata nella Dottrina Christiana, ne' sett'anni della sua età; cominciò à dire tra' nostri di uoler farsi Chri-

Digitized by Google

stiana, se ben taceua co' suoi. Però non pote ir sì segreto il fatto, che non lo veniſſero il padre; e la madre à sapere. Consigliaronsi dunque co' parenti, & amici, & fu risolto, perche non si solleuaſſero i Christiani contro, se la teneſſero ristretta in casa, ò la faceſſero, in caso di porle terrore, qualche poco di mala vita; di farla accompagnare di là dal fiume Reno, & raccommandatola à buoni amici, trattare in quel mezo di legarla con parola di matrimonio à qualche giouinetto Hebreo. Il diſſegno loro come che caminaſſe in silentio, con tuttociò piacque à Dio, che foſſe per non sò che via scoperto à Rachele; onde per contraporsi animosa, spedì incontanente al suo Maestro vn messo segreto, che gli diceſſe; Se amaua la salute della sua Discepola, che faceſſe ogn'opera di leuarla la notte seguente di casa de' suoi, & di darle tosto il Battesimo, perche se vi si poneua indugio, correua rischio d'essere per forza trapportata altroue.

Di sett'anni vuol'essere Christiana.

I parenti, che diſſegnano.

Rinieri, vdito il pericolo della Rachele, non stimò di trascurrarlo punto, se ben ogni opera che in ciò faceſſe, sapeua essere di periglio; tanto stimaua egli l'aumento della Fede Christiana, & l'interesse di quell'anima. Le mandò per tanto per il messo istesso à dire, che faceſſe pur'essa ogn'opra di vscire di casa sua qualche hora auanti giorno, & se ne veniſſe alla scola, che sarebbe in punto per riceuerla, & del rimanente laſciaſſe la cura à lui. Con tal'appuntamento, staua poi sù l'auuiso del resto, perche il fatto non le foſſe ito in ſiniſtro. A questo fine si finse meza indisposta, & chiedè alla madre gratia di dormire sola; ma per vezzi, che le faceſſe, e parole, e scongiuri che vi sperdeſſe, non l'ottenne; perche in troppo gran sospetto stauano di lei. Fingeuano essi, & fingeua ella; quelli per non scompiacerla, e sdegnarla in mezo à tanta Christianità; e questa perche adirati non le raddoppiaſſero guardie adosso. Quanto senno in vna fanciulla di sett'anni? Bisognò dunque ch'ella si contentaſſe di dormire à piè nel letto della madre. A pena si coricò, che sì gagliardo sonno le cuoprì gl'occhi, che più non si ricordaua dell'ordine posto di leuar', & partirsi auanti giorno di casa. Però giouolle sì in questo, come in altro il raccommandare, che fece della causa sua à Maria, per il cui amore ardeua.

Diſſegna fuggire à i nostri.

Come fù l'hora di sueglarsi, sentissi à destare da vna voce, che diceua; Sù Rachele, và doue hai ordine di andare. Nè crediamo, che d'altri foſſe questa voce, che della B. Verg. à cui già s'era la fanciulla accostata. Desta che fù, lancioſſi di letto, per vestirsi; ma sentita anco la madre sua desta, al rumore, c'haueua fatto ella, stette così sù l'auuiso, con qualche timore, che le foſſe sconcio il concerto. In questo, di nuouo s'addormenta la madre (opra di Dio solo) & la Rachellina si ueſtì in un momento, & partissi con la benedittione di Dio, & con la scorta

An. 1223.

La B. V. la desta, & le spiana la via alla fuga.

Digitized by Google

scorta della Vergine, che nessuno la sentì. Và ella di subito al suo Maestro, & quello riceuutola benignamente, e fattole l'animo, che si conueniua, non la trattenne però in casa sua, per conueneuole rispetto, ma la condusse fuor di Louanio à quel Monastero di Monache Cistertiensi, cinque miglia lontano, che il Prato delle Vergini chiamauasi. Quiui fù batteggiata, & come staua l'auuiso del Cielo, le fù posto nome Caterina.

Fugge al Prato delle Vergini.

Questa sua allegrezza, non durò però troppo. Peroche il padre, & la madre, i quali erano denaiosi, & per il gran potere c'haueuano, stimati assai; tanto oppugnarono con denari, e con presenti il magistrato della Città, che lo mossero quasi contro à Rinieri, & alla Caterina istessa, onde più faceua contro di loro, che per loro. Haueua l'Hebreo dalla sua (così è acciecato l'huomo nelle passioni) il Gouernatore della Brabanza, col cui mezo ne mosse l'Arciuescouo di Leodio à deliberare, che se ne scriuesse à Papa Onorio à Roma, per impetrare, à fauor suo, che la fanciulla fosse lasciata libera in casa de' parenti fino à dodici anni, come età, per la donna, atta à risoluere più maturamente di appigliarsi ò al rito Giudaico, ouero alla Fede Christiana. Che più? ne mosse tanto il Giudeo con presenti il mondo, che penetrato lettere di suo fauore al Papa; & quello ne mandò vn Breue all'Arciuescouo, commettendoli, che guardasse molto bene, che non fosse in quel fatto adoprata arte alcuna di violenza, ricordandoli essere queste violenze contrarie à Canoni, e decreti de' Padri, i quali vogliono la volontà, e non la forza nella conuersione. E quando egli trouasse, farsi alcuna forza, in quella occasione operasse, che la figliuola fosse restituita al padre, & alla madre, & lasciata loro fino al dodicesimo anno nelle mani. Così Onorio Papa.

Trauagli di Rinieri, & della Caterina.

Ma le informationi erano false; concioſiache fù da quei c'haueuano la penna d'oro, dato per lettere à vedere, che con forza fosse la figlia tratta di casa, essendo però tutto il contrario. Quì si vedeua quanto si maneggiaua il Demonio per racquistare l'anima c'haueua perduta, & di guadagnare con quell'occasione dell'altre appresso. Perche, come il progresso della causa dimostrò, era l'animo de' parenti Giudei, trasportata che fosse la figliuola à casa, di ammolirle tãto co' vezzi, parolette, & altri stimoli maggiori il cuore, che la volgessero alla parte loro. Quando vdì Caterina ciò, che di lei s'era deliberato, fù la più sconsolata figliuola del mõdo. Ma non s'abbandonò già p questo.

Informationi false, che operarono.

Spedì messi anch'ella al suo Maestro, & à chi per lei staua; facendo auuisare doue tendessero i cõsigli del padre, e protestaua di non voler stare à quelle conditioni, sapendo molto bene, che quando fosse sotto l'occhio de' parenti, non potrebbe se non ciò che à loro paresse, e piacesse essequire. Verrebbe (diceua) ben essa auanti à Giudici, e farebbe

Ragioni p non rimettersi in casa de' parenti.

Digitized by Google

costare, che ciò che per lei fatto era, nō haueua frode, nè forza dentro, ma tutto essere con matura prudenza, e di libera sua volontà fatto. Di che, quando fosse auanti a Giudici farebbe sì bene conoscere la verità, che se ne vergognerebbono il padre, e la madre di più molestarla, e cōbatterla, & quei che parlano per loro, di vdirli, & compiacerli.

Fiducia della Dōzella in Maria.

Hauere ben (diceua) vn'Auuocata, che ò fosse bisogno di autorità, ò di possanza, ò di lingua, la difenderebbe con tutti i mezi, cioè la Reina dell'uniuerso. Vien si dunque à questo di vdire la figliuola; & è appresentata all'Arciuescouo di Leodio, accompagnata però dal suo Riniero e da personaggi, che rappresentauano il Cōuento delle Monache. Quiui, stādole d'intorno huomini di sapere, & di giudicio, tanto del foro Ecclesiastico, quanto secolare; portò ella le sue ragioni, e prouò douersi annullare la prima deliberatione, & straciarne gl'atti.

Bellissimi punti per la' sua cau

Troppo hauere dell'iniquo, diceua, che vna figliuola di sett'anni, fosse dopo così risoluta uolontà, rimessa in potere del padre, huomo astutissimo, e senza fede, perche ne menasse di lei, e conseguentemente della Christiana Religione trionfo. Hauersi molto bene ueduto alla proua, che con le sue armi d'oro, & con le sue artificiose maniere haueua commosso à fauellare, e scriuere, & operare per lui, in una causa poi, che fino i ciechi riconoscenano ingiusta. E poter farsene ragione di questo; che un Giudeo, nemico giurato di Christiani, ha fatto con l'oro, co' presenti, e coll'amicitie tanto, che ne ha armato contro di lei, ò pure contro la uerità, tanti personaggi Illustri; che non era poi per tralasciare di far ogn'opera con lei teneriſſima figliuola, per tirarla al suo maluagio disegno, impiegandoui quanto sanno, e possono i Giudei, & quanto sà & può il Diauolo.

Nota forza dell'oro.

Vedersi chiaramente ciò che faceua suo padre, co' suoi artificiosi modi; poiche haueua egli ridotto la cosa in segno, ch'oggimai più auuocati haueua egli, se ben Giudeo, tra quei Christiani, che n'erano spogliati da lui con le usure, de' beni, & delle facoltà, che non haueua ella Christiana tra Christiani, che n'erano ispogliati, e i pseguitati da lui. Affermaua, douer esser lasciata fino à i dodici anni, più tosto nel monastero doue sarebbe libera, che in casa del padre doue sarebbe schiaua.

Che, se del giudicio poi, e dell'intelletto, col quale il uero si discerne dal falso, e l'honesto dal non honesto, si ragiona; mi trouo (diceua ella) per gratia di Dio, hauerne tanto, che può bastare (s'io nō erro) nel fatto presente, hauendo uoluto Dio, che in me, abbādonata figliuola, fossero preuenuti gl'anni dal senno. Che, se poi s'hanno ad aspettare i dodici anni, perche si fermi il giudicio, io nō sò uedere qual giustitia sia per comportare, che auanti il fine della lite, habbia mio padre, à starsi sù la causa non solo uinta, ma trionfata. Che non potrà con figliuola, quel padre, che arma tāti stranieri à proprio fauore, cōtro di lei à

Vedi lume di sapere in solito.

Due

Digitized by Google

Due sorti di lacci mi saranno posti da lui à i piedi, di maritarmi l'vno, & della setta paterna l'altro; amendui sono vgualmente à me mortali, se vi si inciampasse, (che Dio non voglia) il piede. Troppo piegheuol'è la fanciullezza, e troppo gran forza hà il sangue; quando massime sia da vna parte il padre col ciglio offuscato, & dall'altra la madre co' vezzi, & con le lusinghe. Mentre dunque pende il litigio, hassi à lasciare ciascuna parte nel suo possesso; perche tanto è, che il padre habbia me, quanto che possegga; & non sia vn'aspettar il suo, ma vn libero possedere. Sò, che si dirà, che trà le due parti, cerchisi vn luogo per terzo, onde il deposito si assicuri. Et in questo fatto, se s'hà à creder à me, il monastero è sicurissimo. Quei tetti, quei sacri chiostri, e quelle Madri honoratissime mi serberanno con fede, & mi stabiliranno con Giesù Christo, di cui si tratta la causa. Quando io sia restituita, ò Santo Arciuescouo, in quel Monastero con la tua autorità; se ben fosse vero ciò che dice mio padre, cioè non saper io discernere per la età, tra la destra, & la sinistra; certo è, che più sicuramente potrò del sì, ò del nò deliberare, e risoluere.

Chiede, esser posta nel Monastero in deposito.

Discorso c'hebbe in tal guisa l'illuminata figliuola, le fu da tutta l'vdienza fatto vn grande applauso; & l'Arciuescouo, secondo che vedeua piacere communemente à tutti, ordinò che fosse ricondotta al Monastero per starui fino à i dodici anni. Fornito questo tempo, e stando pur Caterina salda nel suo proposito tanto dell'essere Christiana, quanto del farsi Religiosa; quando si doueua credere che i parenti si fossero delle machinationi loro rimossi, all'hora apunto ne trouarono di nuoue, e da stare al paragone di forza con le prime. Trouarono vn garzonetto Giudeo nobile tra loro, & di gran bellezza, & lo spinsero carico di doni, e di promesse à tentar di commettere vna somma scelleraggine. Andò costui al Monastero, fingendo di volere farsi Christiano; à che diceua essere mosso non tanto da Diuina spiratione, quanto da l'esempio, che ne haueua à lui la già nomata Rachele dato. Ma era il suo pensiero d'entrare, con quell'occasione di mutata religione, in ragionamento con sei, & fare tanto con le sue persuasioni, che la causasse di conuento, e restituisse al rito de' Giudei.

E compiacciuta del luogo sacro.

Giouanetto Hebreo, sotto iscusa di Battizar si mandato à tentarla.

Diè dunque il principio alla sua frode, col farsi istruire prima nella Fede Christiana, & poi col farsi batteggiare. In quel tanto però non gli venne fatto giamai di fauellare con la Caterina. Batteggiato che fù, essendosi anche finto presso quelle Madri per parente di quella, tentò alla gagliarda di venire à parlamento seco, ma non gli succesle. Bisogna hauere quì per certo, che la Beatissima Vergine, la quale non mancò giamai alla nouella Christiana, sua diuota, di fauore, &

Digitized by Google

An. 1224. di consiglio; le riuelasse anco à questa volta l'inganno apparecchiatole. Donde auuenne, che così fu lontana dal lasciarsi fauellare al finto Christiano, & parente, che nè pure volle vederlo. Il misero allhora, leuatasi dal viso la maschera, lasciò di più tentarla, & ritornò Giudeo à i suoi Giudei.

N. Signora stà per la Caterina.

L'Autore, che narra questa historia, dice di hauere fauellato più volte con questa sensata Monaca Caterina; & che gli parue in ogni suo detto e fatto marauigliosa, & che s'accorse ch'era guidata da Dio. Era di somma integrità, & di sincera religione; tanto che si daua dalla Badessa per essempio alle altre ancora, che più attempate di lei erano. Se occorreua, che venissero parenti delle altre Suore, huomini, e donne, à visitarle, & che perciò, di permissione della Madre, si ritirassero à ricrearsi con quelli nel Parlatorio; la diuota figliuola ritirauasi anch'essa nella Capella di Nostra Donna, e quiui poneuasi à fauellare con la sua Imagine. Non già che stimasse, che la Imagine fosse la Vergine stessa; ma intendeua di parlare con quella, che dall'Imagine era rappresentata.

Pietosi affetti della Monaca.

Madre di Dio, diceua ella, è ben il douere, che non hauendo io parenti mortali, con cui io ragioni; che me ne venga à voi, Reina immortale, & che mi goda della diuina presenza vostra, già che sò che tanto sete quì con la virtù, e col potere, quanto la sù con l'essenza e presenza insieme. Che? hò da esser io dunque sola senza il caro colloquio de' più cari? Non haurò dunque à cui conferire i miei grauami? à cui conferire i miei segreti? in cui deporre i pesi dell'animo mio? Non sarà mai se non vero, ò Maria, che voi mi sete e padre, e madre, e Reina, e Signora, e speranza, e vita mia. Con voi me ne starò dunque; à i piedi m'inginocchierò; al braccio mi appoggerò; & alla vostra ombra piglierò ricreatione, e conforto. Così ella. L'altre Suore, finite le visite de' parenti, restauano più melanconiche che prima, perche haueuano che ricordarsi più de' guai sentiti, che de' piaceri hauuti; & la saggia Verginella haueua che ruminare sempre, & che godere delle diuine consolationi, che l'amistà verginale faceua istillarle nel cuore.

Notino qui le Monache priue di parenti.

ITALIA.

Nell'Italia, in mezo à i marauigliosi aumenti della Francescana famiglia, era con degno applauso riceuuto vn fauore, venuto da Dio per intercessione di Maria, che fu di tal sorte. Mentre Francesco Santo, stà in oratione nella sua cella, e prega per i peccatori, per desio che tutti si saluino; gl'appar'vn'Angiolo, e dice, che vadi in Chiesa subito, perche il Signore con la Vergine, e gran moltitudine d'Angioli l'aspettauano. Andò Francesco, e quando fù à piedi di quella soprema Maestà, gli fù comandato, che chiedesse per gl'huomini che gratia ei volesse. Et egli con l'humiltà ch'era sua propria, addimandò

Croniche Franc. lib. 2. cap. 1.

Francesco in elettione d'vna gratia.

vn

Digitized by Google

vn general perdono, & vna plenaria Indulgenza al popolo Christiano de' peccati suoi, per quelli che confessi, e contriti visitera no la Chiesa Verginale. Et per conseguire tal dono da Dio, sapendo che le gratie tutte passano per mano di Maria, prego quella ad intercedere come Auuocata presso il Figliuolo sì, che si ottenesse. La Madre di misericordia si mosse all'hora, & impetrò; & Giesù Christo gliela concesse, con patto, che andasse al suo Vicario in terra, il qual hà potere di legar, e sciogliere, e la chiedesse da sua parte. E ciò detto, la visione disparue.

I Padri c'haueuano le celle quiui vicine, concorsero all'insolito splẽdore, & sentirono il fauellare, che si fece, ma non osarono, per riuerenza, di accostarsi. Il Santo, chiamato allhora Masco suo compagno, andò à Perugia, oue'era con la corte Papa Onorio, & appresentatosi à sua Beatitudine, addimandò, da parte di Giesù, & della Madre Santissima, per beneficio dell'anime Indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati. Il Pontefice, non ostante che la dimanda fosse grande, e venisse à far qualche preiudicio all'Indulgenza di Terra Santa, e di S. Pier, e Paolo di Roma, vdito nondimeno di cui era messo, la concesse; & nello Spedale de' leprosi gli la confermò poi Giesù Christo, onde se ne radoppiò in lui l'allegrezza. Addimanda l'Indulgẽza d'Assisi.

Grande era perciò il grido, che si spargeua in ogni parte de' progressi suoi; & l'Italia in particolare godendo i frutti delle sue fatiche, si vedeuano tramutarsi ogn'hora gl'huomini peccatori, in Santi. La Chiesa ancora Verginale, à cui fù conferita si segnalata Indulgenza, era frequentata in ogni tempo, ma in particolare il giorno in cui ella s'auuiene. Mà perche non è luogo si santo, che il Demonio, con l'opera de' maluagi non cerchi di profanare, piacque anco al Signore con bel miracolo di far vedere quanto vuole che sieno rispettati i luoghi, dedicati al nome della Madre Santissima. Sendo per tanto Gherardo da Fighino innamorato d'vna Donna da bene, nè potendo parlarle, perche staua rinchiusa in casa, aspettò il tempo (come ha già posto il Diauolo in abuso) ch'essa per diuotione venisse à tanta solennità, con speranza che ò per viaggio, ò nella Chiesa gli si rappresenterebbe l'occasione bramata. Però gl'andò il pensiero fallito, & non le fauellò in via, perche se gl'attrauersarono compagnie d'huomini, e manco in Chiesa, perche la Diuina Onnipotenza annuolò gli occhi di Gherardo sì, che non la uide, & fuggì il rischio à quel modo di peccare. E costui rauuistosi del suo fallo, emendollo anco col farsi Religioso Francescano anch' egli. Chiesa di N. Signora d'Assisi, & sua frequẽza. N. Signora nõ permette atti lasciui nel suo tempio.

Degnaua anco la Vergine istessa d'apparire a' suoi diuoti nel tempio suo, e nel giorno appropriato a quell'Indulgenza, perche conoscessero, non far'essi opra alcuna in seruigio del Figliuolo, ch'ella non

Digitized by Google

ne fosse spettatrice. L'anno dunque seguente al porre della grande Indulgenza, mentre in quel gran concorso di genti, fassi la veglia nella detta Chiesa, si leuò all'improuiso fra quelle persone vn rumor sì grande, che risueglio i Padri, ch'eran iti à dormire. Quelli poi, venendo in Chiesa videro vna Colomba candida come neue, che andò volando cinque volte attorno la Chiesa. Vno di loro auuicinatosi, per veder meglio, all'Altar maggiore, vi ritrouò Frà Corrado d'Offida prudente huomo, e caro à Dio, e pregollo, che gli dicesse la causa di quel gran rumore del popolo, che gridaua. A cui il venerabil Padre rispose; essere da lui stata veduta la Reina de' Cieli, vestita d'incredibile chiarezza, e col gran Bambino nelle braccia, scendere dal Paradiso, e dare à tutto'l popolo la sua santissima benedittione. Il che fatto, quella Colomba, ch'era sù l'altare con essa lei posata, si leuò à volo, & in segno della celeste visita, s'hà aggirata tante volte; il che scorgendo il popolo (quantunque non sapesse il tutto) ha alzate le grida al Cielo. Et in questo istesso giorno, da altri Padri pur di santa vita, & da i peregrini ancora, s'è veduta entrare la Madre del Signore con Padri in Chiesa, & accompagnare la processione solita, con moltitudine d'Angioli, che cantauano lodi al Signore.

La Verg. si fà vedere a diuoti suoi.

FRANCIA.

Nel qual tempo essendo passato à miglior vita Filippo Rè di Francia il padre, & poi di là à quattro anni Lodouico il figliuolo, peruenne quella Corona à Lodouico il Santo, che nacque apunto per singolar beneficio della Christianità, & fù ottenuto con la diuotione del Santissimo Rosario. Percioche standosi la Reina Bianca sua madre in vna noiosa infecondità, & hauendo partecipato il suo trauaglio con San Domenico, oue si fece particolare diuota di Maria, & non pur recitò ella, ma procurò, ch'altri ancora s'applicassero à quella diuotione, persuasale dal Santo, immantinente si vide lieta d'vn successore, & successore santo.

Lodouico il Santo impetrato per Maria.

Egli non si trouò già in quella gran battaglia di Tolosa, doue il Conte di Monforte, con l'aiuto del Rè Don Pietro d'Aragona incontro quei centomila Heretici, & gli sconfisse; ma sopratenne ben alla Città di Sant'Egidio, doue stana accampato il Monforte cõ le sue genti, fino allo sterminio totale de gl'Albigensi. E perche quiui si andò trattenendo anco San Domenico più anni, marauigliosi progressi faceuano questi tre personaggi, l'vno col predicare, & coll'armeggiare gl'altri.

Albigensi sconfitti.

Tra quei, che furono conuertiti da lui, era vn Caualiero per nome Antonio, il qual era sì inuecchiato nel mal fare, che non sapeua quasi ricordarsi quando si fosse confessato. Or rilucendo nell'oscuro de' suoi costumi questo sol raggio di bene, che recitaua talhor il Rosario

della

della Beata Vergine, gli volle il benigno Dio mostrare il mal stato, in che si trouaua, & questo fece con vna terribil visione. Rapito dunque fuori di se, & portato all'Inferno, v de molte pene di dannati; tra i quali osseruò vna, ena acerbissima apprestata à quei che non si sono voluti seruir e del sacramento della Penitenza. Non sapeua già dire quale, e quanto fosse il fuogo, il ghiaccio, il verme e ogni particolare delle pene, che si prouano in quel'a eterna prigione; ma solo diceua, che se huomo vedesse ciò ch'ei vide, mai peccherebbe. Nè patì ben'egli alcuna di esse; nelle quali quando era inuolto, la Clementissima Signora del Cielo lo fece cauare, & d sleg i'; hauer' ella voluto fargli tal gratia d'intercedere per lui, per quella poca diuotione dimostrata nel salutarla spesso per via del Rosario. Andasse per tanto à confessarsi intieramente al seruo suo Domenico, e si reggesse come esso gli direbbe; e particolarmente sapesse, che essendo riceuuto nella compagnia Verginale per via del Rosario, per vigore di quello impetrarebbe la gratia della contritione. Costui non preterì punto di ciò, che fù auuisato. Et essendo fatto dopo la sua conuersione Capitano contro gli Heretici, fù vittorioso in ogni sua impresa. E per far testimonio al Mondo, che dopo Dio, quanto bene haueua, tutto riconosceua da Maria, fece dipingere nelle sue bandiere le quindici Rose, come stanno nel suo triplicato giro, cioè il Rosario suo.

Inferno ve duto cõgia di voglia i peccatori.

An. 1226

Vn poco di ossequio, fatto à N. Signora, che pmio hà.

Sarebbe lungo il dire di quei peccatori, e peccattici, che per opra di San Domenico furono dalle bandiere di Lucifero, condotti allo stendardo di Christo; mà potrà bastare ciò che accenna il Castiglio nelle sue Croniche, cioè essere stato opinione, che ben centomila anime suiate affatto, & lontane da Dio conuertisse al ben fare. Tra queste non è da tacersi il caso d'Alessandra, donzella nobilissima d'Atagona.

Insegna di Ant. Capitano figurata col Rosario.

Questa, non ostante, che scritta nella compagnia del Rosario, per souerchio studio nondimeno d'adornarsi, tralasciò più volte le solite diuotioni. Erano due giouani nella Città stessa, nobili come lei, che auuampando dell'amor suo, non finirono di gareggiare, &, di perseguitarsi insieme, che al fine del lor'amor infelice, venuti a' duello, in vn'incontro di lancia, inuestendosi l'uno l'altro, s'ammazzarono insieme. Il caso loro, come che fosse lagrimeuole à gl'interessati, & compassioneuole à tutti, premendo nondimeno forte à i parenti de' morti, per la speranza ch'essi dauano di se, gli fece risoluere, (non si sà se d'accordo, ò pure separatamente,) di uccidere la Donzella, che co' suoi modi, & arti haueua causato quel grandissimo inconueniente.

SPAGNA

Due Cauallieri si vccidono p vna Dama.

Et

Et come deliberarono, così esseguirono. Dicono, che chiedendo ella in quel punto vltimo la confessione, non fù però essaudita da i micidiali, per tema che gli palesasse; ma vno di loro tagliatole il capo, gittollo in vn pozzo quiui vicino. Seguito il fatto, apparue la B. Vergine à San Domenico, che di poco era tornato d'Italia, & che anco haueua già scritta la Donzella nella compagnia Verginale; & manifestatoli il successo; gli disse appresso, hauere preseruata con la sua intercessione la misera dalla dannatione, & però che andasse al tal pozzo, doue il capo di lei sornuotaua, che lo ricuperarebbe, & haurebbe il modo di confessarsi. Andò il Santo, e chiamò da l'orlo di esso Alessandra, & quel capo essendo cauato di là da gl'Angioli, e presentato à lui, aperta con euidente miracolo la bocca, prima si confessò, & poi rese quante gratie seppe à Domenico, che coll'hauerla inuiata nella diuotione del Rosario, le haueste insegnato à rendersi placato il Signore con l'intercessione della Madre Santissima.

Alla Donzella è tolto il capo dal busto.

Ma prima, che quest'anima passasse à l'altra vita, così ricercata da lui, riuelò come era successo il fatto di lei nel separarsi dal corpo in tal modo. Che spiccata che le fù la testa dal busto, tre mirabili cose auuenero; l'vna che per i meriti de' fratelli, e sorelle della Compagnia del Rosario, hebbe gratia di vera contritione nella morte, senza la quale sarebbe stata dannata; l'altra, che sendo decapitata, fu ben spauentata da i fieri Demonij, che voleuano ch'ella fusse sua preda, ma per i meriti di Maria, fù mirabilmente difesa, & conseruata in vita; e la terza, che per la morte di quei due giouani douea stare ducent'anni in Purgatorio, si come anco per i suoi vani concieri, & ornamenti, ch'erano stati cagion di rouine à molti, assai più anni; ma che haueua causa di sperare d'essere liberata tosto per meriti de' fratelli, e sorelle, e per i suffragi de' Fedeli, che per lei farebbono. Gran cosa. Stette due giorni così quel capo loquace; & è da credere, che la sua vista, e'l suo dire facesse far senno à qualche peccatore, e peccatrice, che ne fosse stato fuori, à capo de' quali congiunto col corpo, e separatane da quello l'anima, hebbe l'ecclesiastica sepoltura. Dopo quindici giorni, apparue la costei anima luminosa come stella, e disse al Santo; Essere messaggiera delle anime del Purgatorio, lequali supplicauano di esser annouerate nella Compagnia del Rosario, perche fossero partecipi de' meriti loro, promettendo altresì, che purgate, che fossero, farebbon'elleno altrettanto per loro in Cielo.

Il Capo, due giorni fauella, à prò de' peccatori.

Di questi gran miracoli vedeuansi di passo, in passo à tempi, che lucea questa Dominicana stella. Non potendo però trouarsi per tutto, doue la necessità delle cose haurebbe hauuto bisogno della sua presenza; egli, c'haueua sempre in punto huomini di zelo ardente per simili affari, gli mandaua in vece sua à più parti della Christianità.

Digitized by Google

nità. Spedì per tanto fino in Polonia Giacinto, e Ceslao amendui Polacchi, & vn Tedesco nomato Germano, il quale era conuerso. POLONIA.

Questi tre, giunti in Cracouia, furono riceuuti dal Vescouo, e dalla Città come Angioli, per la grande opinione, che di loro si haueua. Giacinto però, per il fregio di quella santa semplicità c'haueua molto del simile con quella de' Santi della primitiua Chiesa; era ne gl'occhi, e nel cuore di tutti. Questo Giacinto, stando la vigilia della Gloriosa Assontione di Nostra Signora dinanzi all'altare di lei, orando, & per mezo dell'oratione contemplando la grandezza di quel Mistero, e della immensa gloria, che in quel giorno era stata data à tanti meriti, quanti quei di Maria erano, si risolueua in lagrime, & si andaua accendendo l'affetto di godere anch'esso in quella somma felicità. E chiedendone à Dio la gratia, ecco scendere subitamente vna gran luce dal Cielo sopra dell'altare, nel cui mezzo era la Reina de gl'Angioli, che li disse. Non temere, Giacinto, anzi vini lieto, che l'orationi tue sono essaudite da Dio; e tutto ciò che dimanderai à mio Figliuolo, mediante l'intercessione mia ti fia concesso. Il che detto, sparue la Vergine, & nel partir suo fu sentito vna musica e di voci, e di stromenti tanto soaue, che non ha paragone, & non si potria da lingua humana spiegare. Restò dopo questo Giacinto consolatissimo, e pieno di fiducia in Dio.

S Giacinto và à predicar in Polonia.

La Vergine assicura Giacinto del premio.

Essendo poi ito à Pronio, e peruenuto alla ripa del fiume, gli venne veduta dall'altra parte vna calca di gente, ch'era iui ferma, ma non poteua scorgere, che causa quiui la tratteneste. E fattouisi sopra vna barchetta portare, trouò esser' vn miser'huomo annegato nel fiume, donde l'haueuano all'hora cauato. La madre, da i cui occhi pioueuano lagrime, oue mirò Giacinto, pregollo à far'orationi per lui. Egli per la gran compassione, che ne haueua disse, che stesse di buon' animo; poscia pigliando la mano del morto, gli disse. Pietro (che tal'era il suo nome) il nostro Signor Giesù Christo, la gloria del quale io predico, per l'intercessione di Maria Vergine Madre sua, ti renda la vita. E senza tardare si leuò sù il morto viuo, e sano alla presenza di quella gran turba, & se n'andò con la madre a casa.

Vn morto, risorge.

Di là poi se n'andò Giacinto in Moscouia, doue nel passar d'vn Fiume, non hauendo barca, gl'occorse questo di notabile, che per giugner' à tempo di predicar al ragunato popolo, stesa la cappa sù l'acque, vi passò co' compagni sopra. Et quiui acquistate anime à Dio, & fabricato Chiesa, & vn Conuento alla B. Vergine, si ritorno poscia à Cracouia. Et hauendo in tal guisa, ò per se, ò per mezo de' suoi, ripieno Domenico tutto'l mondo Christiano d'huomini giusti, e dilatata la gloria di Dio, se ne venne poi à morte in Bologna pieno più di meriti, che di giorni, & anni.

Giacinto in Moscouia.

Qual

Digitized by Google

Qual luogo hauesse dato à lui il Signore in Cielo, lo dimostrò à Gualla Priore di Brescia, che fu poi Vescouo di quella città. Perche in oratione risoltosi in vn soaue sonno, vide aprirsi il Cielo, e di quello pendere due scale, che arriuauano in terra. L'vna era tenuta da Giesù, & l'altra da Maria Vergine, & tanto da l'vna, quanto da l'altra ascendeuano, & discendeuano Angioli cantando, e lodando il Signore con soauissima melodia. A piè delle scale era posta in vn seggio persona, che all'habito pareua dell'ordine suo, ma era bendato come si fa de' morti. Et à poco à poco tirando sù quelle scale, il Saluatore, & la Vergine, leuarono in alto quel trono, che staua appesoui, col quale saliuan'anco gli Angioli. La qual visione hauuta, non dubito Gualla, che non venisse à significare la morte di quel sì caro à Dio, & alla Madre sua Domenico.

Scala del Signore, e di Maria V.

In Roma Papa Onorio, il quale già fulminata haueua la scommunica contro l'Imperator Federigo, e priuatolo anco dell'Impero; per il trist successo de' nostri nell'Asia, conciosia che non pur' haueuano hauuta la peggio col Soldano d'Egitto, ma vi haueuano anco lasciata Damiata già posseduta vn'anno; si mosse pur à priego del Legato suo Colonnese, e del Re Gierosolimitano ad assoluere l'Imperatore, accioche gli fosse questo beneficio vno sprone a' fianchi di traghettar in Leuante presto à soccorrere à nostri. Grandi allegrezze fur perciò fatte; ma durarono poco, perche essendo poco appresso morto Papa Onorio, fur i portamenti di Federigo con la Chiesa sì maluagi, che ne fù sforzato il successore Gregorio Nono, à rinouare contro di lui la scommunica; atteso che hauuto l'intento suo dell'assolutione, non voleua più nè passar'in Asia contro infedeli, nè restituir' i luoghi occupati.

In tanti frangenti, douendosi dal Papa far ogni sforzo per placar Dio, per hauerne in ciò mezana Maria, egli ne istituì il salutarla, non due volte, come da prima faceuasi, ma trè coll'Aue Maria. E vero ciò che scriuono il Gaguino, e'l Genebrardi, di Lodouico XI. Re di Francia, cioè che ponesse l'vso nel suo Regno di salutarla nel mezo giorno, perche ne impetrasse aiuto nelle sue imprese; & è pur vero ciò che affermano il Platina, & Alfonso Ciaccone, che Papa Calisto III. confermollo, & ordinò, che con questo suonar di campana s'inuitassero i Fedeli à chieder il Diuino aiuto contro Turchi; ma è anco veriſſimo, che questo Gregorio stabilì quest'vso, & lo fece vniuersale, & applicollo, con gl'altri due tempi, cioè quello del matutino, & della sera, à i tre misteri Gaudiosi, Dolorosi, & Glorioſi, che si rammemorano in honore della Immacolata Vergine. Et così scriue apunto il P. Spinelli nel suo Trono Mariale.

Aue Maria, & sua origine del suonarla.

Essendo però da bramarsi in questo luogo (poiche s'è detto dell'Aue

Digitized by Google

l'Aue Maria del mezo giorno) qualche sommaria notitia dell'istitutione delle altre due, si tratterà hora questo punto. Lasciamo quel pensiero, che scriuono alcuni, essersi cioè tolto il lodar nella B. Vergine, Dio, tre volte dal Citaredo santo, oue canta; *Vespere, mane, & meridie narrabo, & annunciabo, & exaudiet vocem meam*; che quanto al tempo di tale institutione, Polidoro Virgilio mette l'inuentione dell'Aue Maria della sera in Papa Giouanni XXII. & quella della mattina in Teodorigo Arciuescouo di Colonia. Ma Ottauiano, nella vita di S. Bonauentura presso'l Surio, tanto quella della sera, quanto quella della mattina attribuisce al medesimo S. Bonauentura; la sera, perche sù l'auuicinarsi la notte si trouò l'Angiolo à salutar la Vergine, & farle la grand'ambasciata dell'Incarnatione del Figliuolo di Dio; & la mattina, perche su'l spuntare dell'aurora credesi, che l'Angiolo da lei si dipartisse.

Psalm. 54.

De inuent. rerum lib. 6. cap. 12.

L'occasione poi, che ne hauesse il Papa, che s'è nominato, di comandare l'Aue Maria della sera, è forse quella riferita dal Discepolo nel sermone della Visitatione di N. Donna. Era auuenuto nella città d'Auignone, che di due ch'erano condennati per giustitia ad essere abbruggiati viui, vno (restandoui l'altro consumato dal fuoco) dalle funi, con le quali era ligato al palo, in fuori, non era pur stato toccato dalle fiamme, che lo circondauano. Il che essendo occorso anco la seconda volta, che per tema di fraude vi era stato legato; & però trouandosi esser vero, & grande miracolo, operato in costui, che diuotissimo era di Maria; Papa Giouanni già detto, si mosse ad ordinare l'Aue Maria della sera, affinche destasse ne' Fedeli tale diuotione, & concesse anco à chi dicendo le tre Aue Marie, ginocchiato le recitasse, venti giorni d'Indulgenza. Et di questo miracolo, & di esse Indulgenze, essersi publico instromento, & lettere publiche, affirma il detto Autore costantemente.

Il discepolo ne' serm.

SPAGNA

Antonio da Padoua, & suoi fatti.

Nell'Ordine di S. Francesco, essendosi già fatto buon discepolo Antonio Portughese, natiuo di Lisbona; è incredibile il profitto che fece con l'essempio, & con la predicatione. Egli si tolse tanto à cuore l'imitatione di Francesco, che veramente parue vn prodigio grande al mondo. Fu mente sua di gir'à predicare nel Regno di Marocco, ma il Signore lo sturbò da l'impresa, per mandarlo à predicar in tutte le parti d'Europa, & specialmente in Italia. Questo Antonio, che poi dal luogo doue morì, fù detto di Padoua, fù sì ardente seruo di Nostra Signora, che per suo mezo otteneua ciò ch'ei voleua. Rodeuasi l'inimico della sua santità; & però vna notte, che dopo lunga oratione posaua, gli fù alla gola, & la stringeua per sì fatto modo, che poco mancaua, che non lo affogasse. Il santo giouane ricorse all'hora alla sua protettrice, & hauendosi prima col segno di Santa

Croce

Digitized by Google

Croce difeso, & poscia col cuore inuocato l'amico nome di Maria, & pronunciato anco con la voce quell'Innò; *O Gloriosa Domina*, fè dileguar'il Demonio in fumo. Al partire poi di questo, ne seguì vn lume sì fatto nella stanza d'Antonio, & vna fragranza, che ben daua à vedere quiui essere la Signora della luce, e con lui il bello del Paradiso. Da quell'hora diuenne poi Antonio formidabile à Demonij, sì come era anco rispettatissimo da gl'huomini.

Antonio, che ottiene per Maria.

In ogni parte dunque accrescendasi il culto Verginale. Et ben pareua, che douendo perdersi i paesi di Leuante, si venisse à poco à poco à trasferire in Ponente ogni gloria. Che se ben commosso l'Imperator Federigo dalla fulminata ira del successore di San Pietro, ordinò à tutti i Crocesignati raunati in Alemagna, che passassero in Italia, e l'aspettassero à Brindisi in Puglia, nondimeno vi portò tardo aiuto, & non vi fece (come si dirà) gran progresso. Non restò perciò da i buoni Christiani di far ogni lor possibile. E per stimolo di pietà, come questi pigliauano la via del mare per gir in Terra Santa, così altri impugnauano il ferro contro gl'Heretici Albigensi, che restauano nella Francia; & risuonaua tutto'l mondo di rumori di giusta guerra.

Guerra cõtro Maometan, & Heretici.

FRANCIA.

Nella Borgogna s'abbatterono due Sacerdòti à far'in questi giorni vn lor viaggio; e così erano diuoti, che nè per tema anco de' nemici restauano di portar con essi loro i Paramenti Sacri, e'l Calice da celebrar Messa doue se ne fosse offerta l'occasione. Già molte Chiese haueua la Heretica maluagità distrutte, & quelle che restauano erano spogliate de' lor' ornamenti per lo più, e de' custodi. Or essendosi abbattuti questi in vn tempio così abbandonato da gl'huomini, fermaronsi, perch'era giorno dedicato alla Vergine, & celebrò vno di essi, l'altro seruì alla Messa della Madonna. Su'l fine però di essa, ecco se'n vengono gl'Heretici armati alla volta loro, & infuriati di rabbia, quello ch'era apparato pigliano, & cauangli la lingua, & la tagliano dalle radici per dispetto. Ciò fatto, partono quelli, & il Prete compagno ne fà portare il ferito, e più morto che viuo à Clunià i Monaci, che quiui stauano. Questi lo riceuono, & gl'vsano ogni possibile carità, nè vogliono che si parta, se non benissimo sano. In questo giunse la solennità della Epifania del Signore, & la notte precedente mentre si picchia da i Monaci al Matutino, se ben rispettauano l'infermo, & non toccauano il suo vscio, egli nondimeno percotendo con vn bastoncello nel muro, fè segno à vicini Monaci, che volessero gir'à lui. Vanno essi; & egli li stanca sì con prieghi, che lo portano in vna Capella della Chiesa, perche diceua di voler quiui fare le sue orationi. Mentre dunque salmeggiano quelli, questo buon Prete parlò sì forte con le voci del cuore, che fù e vdito da Maria, & essaudito molto bene dal Signore, & meritò, che la Vergine istessa apparendoli

Heretici troncano la lingua ad vn Sacerdote.

Digitized by Google

rendeli gli diceſſe, Vedi figliuolo; tu per la fede del mio Figliuolo, & per l'honore fatto à me, vi hai laſciato la lingua. Et io, perche non reſti con tanto danno, ſon quì per conſolarti. Et fattaſegl'appreſſo, tenendo vna nuoua lingua nelle mani, con le dita dell'altra gli aprì la Medica del Cielo la boeca, & gliela riunì perfettiſſimamente alle ſue radici. Eſſendo poi ſubito partita la Vergine, il Prete valendoſi del beneficio ricenuto, intuonò con voce chiariſſima l'Aue Maria, & la diſſe più volte ſino al fine. A sì inaſpettata voce, corſe il guardiano della Chieſa, & hauendo vdito, & veduto il miracolo, corſe à darne à i Monaci ch'erano nel choro, nuoua. Quelli, preſi da alto ſtupore, corſero anch'eſſi à mirare il fatto; e tutti poi inſieme col Prete ſi poſero à ringratiare nella clemenza della Vergine, la Onnipotenza del figliuolo. E poſto c'hebbe poi queſto giù l'habito di Prete, preſe la cocolla Monaſtica, & volle ſeruir il tempo che gli reſtaua à Dio, in quello ſteſſo Monaſtero de' Cluniacenſi. An. 1228. N. Signore gli reſtituiſce la lingua.

E fu queſto nel tempo apunto, ch'eſſendo ſtato aſſonto al Generalato della Dominicana Religione il Beato Giordano da Saſſonia, dimoſtrauaſi vero padre di quella Verginale famiglia, & viuo eſſempio d'ogni virtù. Fu egli il primo Generale dopo San Domenico. Couili d'api ſembrauano i ſuoi conuenti allhora, per il gran concorſo di genti, che andauano à vederlo, vdirlo, & à ricenere l'habito da lui. Introduſſe nuoui modi, e vie di lodare la Beatiſſima Vergine; & ſe ne venne in cognitione d'vno con tal'occaſione.

Orando il detto Padre nella Capella di N. Signora, ſi poſe vn Frate in vn canto ad oſſeruarlo molto minutamente; ma non puote eſſere sì ſegreto à Giordano, che col ſuo sbadigliare non ſi paleſaſſe. Il Padre vedutoſi ſopra, gl'addimandò ſe di lui biſogno haueſſe, & che cercaſſe. Quello, che Bertoldo nomauaſi, io vi dirò il vero diſſe, ſe mi perdonate. E facendogli eſſo animo, ſoggiunſe. Veggendoui io, Padre, à frequentare le voſtre orationi auanti à l'Imagine di Maria, & vſare particolare rito nel ſalutarla, mi ero poſto così à contemplare s'io poteſſi peraauentura imparalo da voi, affine di valermene io ancora, e guadagnarmi la gratia di N. S. Il Beato huomo gli riuelò allhora, come faceua egli nell'inchinarſi à tanta Reina; cioè che come cinque erano le lettere, le quali entrauano nel nome di quella, così à ciaſcuna recitaua vn Salmo cominciante dalla lettera, che ſuccedeua nell'ordine; ma ne intrecciaua però tra l'vn Salmo, e l'altro vna Salutatione Angelica, per radoppiarne la ſoauità del guſto ſpirituale. B. Giordano, & ſuoi fatti. ITALIA. Ghirlanda fatta di Salmi, & Aue.

Et narraua anco il medeſimo Giordano, (veramente Giordano che irrigaua, e fecondaua la terra Dominicana) eſſer apparſa la B. V. ad vn ſuo diuoto, & hauerlo aſſicurato, che le conſuetudini di quell'Ordine le pia-

le piaceuano; poiche oltre all'intrecciare alle Hore Canoniche del Signore, le Hore Verginali ancora; non nasceua l'alba, & non si faceua vedere l'aurora à i balconi del Cielo, che dopò armata la fronte di Croce, & fatto riuerenza al nome tre volte santo di Dio, non hauesse ciascun Dominicano salutata Lei medesima, che dell'ordine loro era Confaloniera.

Et di qui nasce, dice il Castiglio, ch'è fama costantissima presso quella Religione; hauere ottenuto la B. V. presso Dio, che non possa annidarsi à lungo nel cuore di Dominicano & il Basilisco del peccato mortale; ma di necessità essere cacciato, & morto con la penitenza, ouero non poter stare in quel sacro habito, e dilungarsene da chiostri loro quanto prima.

Offerua bella gratia di Domini cani.

Furono di questi tempi molto memorabili l'occasioni, c'hebbero i primi Padri Dominicani d'istituire la processione della Salue Regina, che si vsa da loro dopo Compieta; & son queste. Mordeua il Demonio la catena de' felici aumenti Dominicani. Vedeua essere quest'ordine fauorito da Prencipi, e crescere di numero, e di merito. Scorgeua gl'immensi benefici, con quai si dimostraua larga con loro la mano Diuina. Vedeua gl'Angioli farsi tanto famigliari alla religiosa famiglia, che si degnauano di gire in habito, e forma visibile, e farsi vedere ad aspergere il dormitorio, e i letti de' Padri; si come occorse di vedere à quel Nouitio del Conuento di S. Sabina in Roma. Perche standosi egli à piè del suo letto in ginocchioni, orando nel dormitorio, sentì passeggiare per la stãza. Et riuoltatosi per vedere chi fosse, vide trè vestiti del suo habito; l'uno andaua inanzi con la Croce, l'altro portaua il secchiolino con l'acqua santa, e'l terzo andando coll'Asperges, aspergeua i letti, e tutto'l dormitorio. Questi credè da prima, che fossero i suoi Padri, che soleuano fare quell'ufficio; ma quando si accostarono à lui, quei che credeua Frati, & erano Angioli, sentì che l'uno di essi disse à compagni. Già habbiamo noi cacciati i Demonij del dormitorio, chi dourà cacciarli hora da l'altre stanze? i quali risposero subito; Per questi altri luoghi ha mandato il Signore altri Angioli; à noi non tocca altro che questo, e così spatuero.

An. 1229.

Angioli aspergon i letti de' Padri.

Vedeua dunque tanti fauori il nemico fatti da i celesti cittadini, e da Dio benedetto stesso, e della Vergine; onde pensò di causar loro, in uece di quei priuilegi, i maggior danni, che potesse. Si pose dunque à tempestargli con grida, e uoci strepitose; con brutti, e deformi aspetti; con gesti, & con urli tali, & à certe hore più impensate, che bene spesso erano più morti, che uiui per la gran paura. Alcune uolte appariuano loro in forma di forni accesi, & pareua, ch'abbruciassero tutto'l conuento. Altre, in figura di animali terribili, & mostruosi, coll'aspetto, e ferocia loro gl'atterriuano. Altre, in forma di donne

Demonij infestano la sacra famiglia.

inho-

Digitized by Google

inhoneste, e lasciue con rappresentationi di mille sozzure, dauan loro delle sferzate. Le quali cose tanto in Francia, quanto in Italia auueniuano. Lungo saria il dire di quei Padri, che per il gran spauento delle diaboliche apparitioni, stettero gran pezza tramortiti, di quei che furono strascinati, e cauati fuor della Chiesa; di quei che fuggiti dal vestibolo di essa, andarono nel Chiostro, e dal Chiostro in Capitolo, doue fur stretti, & angustiati fuori di modo; di quei che non haueuano parte alcuna del corpo, che non fosse liuida, & lacera per le battiture de' Demonij; e di quei anco, che ridotti nel maggior spauento per quelle viste horribilissime; se erano addimandati, che dessero qualche somiglianza à quegl'aspetti, diceuano; Che se da vna parte hauessero vna fornace di fuogo ardente, e dall'altra quei ceffi spauentosi, si getterebbono più tosto tra quelle fiamme, che tornare di nuouo à vederli. An. 1270.

In Parigi fu strana l'apparitione, che diremm'hora. Peroche apparue ad vno l'Inimico in figura della Vergine Gloriosa, riuelandogli di quelle cose, che à lui possin esser note, & assicurandolo molto di quello stato di gratia, in cui si trouaua. E certo se la tentatione andaua più à lungo, sortiua peraventura il suo affetto di far mal capitare quel pouero Religioso. Fu spirato dunque da Dio di conferirla col Priore, ch'era Pietro di Reins, il quale dopo matura consideratione; Se più, disse, t'apparisce tal visione, non voler credergli; ma per conoscere se è cosa di luce ò di tenebre, fà proua di sputarle in faccia, percioche se sarà, com'io credo, illusione diabolica, il maligno spirito si manifesterà, & come padre d'ogni superbia, non potrà tanta ingiuria sofferire. Et in fatti la cosa riuscì così apunto; & il Demonio maledisse lui, & ch tali parole gl'hauesse insegnate. Per questi dunque, & altri innumerabili trauagli causati dal Demonio, standosi i poueri Padri vegghiando tutta notte, compartendosi l'hore, per stare continui auanti al Santissimo Sacramento; moltiplicarono etiandio l'altre orationi publiche, ricorrendo alla Madre di Dio, come ad Aunocata dell'Ordine, per aiuto. Visione di Demonij horribilissima.

Et allhora fu ordinata quella processione della Compieta, per mezo la Chiesa, alla quale douessero comparire tutti i Padri cantando la Salue Regina. Onde non molto dopo la Vergine gl'essaudì, e cessarono del tutto quelle tante illusioni. Restarono anco liberi molti religiosi, che si trouauano spiritati, e tra gl'altri Garzia figliuolo del Rè di Nauarra, che stana allhora nel Conuento di Parigi, & era quasi diuenuto pazzo per questa tribolatione. Restareno etiandio risanati molt'altri, i quali erano indisposti di palpitationi di cuore, o di tremori per le medesime cagioni. Ma non tralasciarono già per questo la diuotissima Salue, anzi ne fecero parte à gl'altri Conuenti Demonio osa prender sembiãza della B. V. Salue Regina, poche cantata da' Padri.

Digitized by Google

dell'Ordine; di maniera, che fin'hora perseuerarta i Padri tutti, & le Monache ancora dell'Ordine stesso. Et come che fossero molti sempre i fauori c'ha fatti Maria à diuersi in tale proposito, questo che si accennerà, fù di molto momento.

Maria fà dileguar le visioni spauentate.

Era vno tentatissimo di lasciar l'habito, e di tornar al secolo. Questo si mise auanti la sua benedetta Imagine, dicendole con molte lagrime. Non mi venne giamai l'aiuto vostro meno, quand'io ero nel secolo, ò Vergine; & hora che mi trouo per gratia di Dio in casa vostra, vorrete abbandonarmi? Deh non mi lasciate, Speranza nostra, nè vogliate scordarui di me poueretto. Et pareua à lui, che quella Santa Imagine lo guardasse con faccia lieta, & ridente, & lo consolasse. Vn'altra notte poi stando egli parimenti occupato nell'oratione, gli pareua che due huomini fossero venuti à cauarlo della Religione, & che à tal fine gli rendessero i suoi panni del secolo; onde cominciò à gridare; Vergine Santissima, aiuto; non mi abbandonate; & nel medesimo istante egl'vdì vna voce, che disse. Farollo, & ben volontieri, & in quell'hora restò egli libero dalla sua tentatione, & perseuerò poi sempre nello stato, che desideraua, per hauersi preso tale Protettrice presso Dio.

La B. Vergine soccorre due Padri.

An. 1231.

Et vn'altro, ch'era già alla porta ordinaria del Conuento per vscirsene, s'inginocchiò auanti ad vna Imagine della Madonna (dinanzi alla quale gli conueniua passare) per dire la solita Aue Maria, come era consueto suo, e de gl'altri. Ma quando volle forger di terra, nò puote, e così tẽtato dell'istesso la seconda volta, manco puote, perche la mano Verginale lo trattenne. S'auide il misero allhora del miracolo, & si rauide del fallo; & fatto fermo proponimento, e promesso à Dio, & alla Vergine di gittare quel pensiero da banda, si leuò subito, tramutato tutto di voglia, & lieto per così alto fauore, & visse poi nell'istituto suo santamente.

La medesima Verginal'intercessione aiutò anco quest'altro, ma Nouitio. Percioche sendosi già rimessi i panni da secolare in dosso, & andandosene verso la porta del Conuẽto licentiato dal Priore, che non puote far'altro, entrò prima in Chiesa à pigliare la benedittione dalla Vergine auanti al suo altare. Qui piegate le ginocchia, Vergine, disse, io non posso più; questo rigore si grande; e queste fatiche immense, non sono per le mie spalle. Però con vostra buona licenza me ne vò; aiutatemi Signora Gloriosa, & non mi abbandoni la clemenza vostra. A pena hebbe egli fatta questa breue oratione, che gli saltò adosso vna febre tãto gagliarda, che non si poteua più tener ritto. Onde per compassione fu da quei Padri caritteuoli portato di peso all'Infermeria, & lo misero in vn letto, parendo che ardesse tutto da capo à piedi. Et febre auuenturata fù per lui questa, che l'infermò, e

La Febre trattiene vn tentato di far male

sanò,

Digitized by Google

sanò, atterrò, e rizzò, e di quasi morto lo ridusse in vita. Stette parecchi giorni molestato da quella febre; dalla quale poiche si vide guarito, non gli venne poi più nell'animo quel peruerso pensiero di andarsene; anzi si stabilì tanto gagliardamente nella Religione, che vi perseuerò santamente fino alla morte.

Tramontò à questi giorni à l'Italia quel luminoso sole di Francesco, & andò à lucere nelle perpetue eternità del Paradiso; e su'l fine pregò quei Signori, e Padri, che al letto gli faceuano corona, che lo facessero portare alla sua Chiesa della Madonna de gl'Angioli; (il che fù essequito puntalmẽte) e così doue riceuè dal Signore lo spirito della gratia, rese parimenti lo spirito della vita, ne' quarantacinque anni di sua vita.

In Fiorenza, perch'hauesse principio vna religiosa Famiglia, sette huomini nobili, posti sì le pompe mondane sotto i piedi, sì misero in animo di seruire à Dio più sinceramente, & in contemplando l'alte virtù di Maria, dedicarono al nome di lei i loro affetti. Furono questi Buonfiglio de' Monaldi, Manetto dell'Antella, Buonagiunta, Bartolomeo Amidei, Sostegno Sostegni, Ricouero Vguccioni, & Alessio Falconieri. Ritiransi questi in solitario luogo, e in dolce adunanza dandosi all'oratione, procurano, che sia la vita loro al popolo d'essempio, & le preghiere sieno di salute. Et perch'erano serui della Madre di Dio, hebbero dalla Gloriosa Vergine in visione di vestirsi vn'habito nero, conforme alla vita che menauano; perche sì fatto colore somigliante alla morte poteua dare perpetuo stimolo à chi lo vestisse di dar morte al peccato. Fu tanta la diuotione, mentre che queste sett'anime benedette si uestirono l'habito, che fù apunto nel dì della Natiuità della Madonna, che cadendo loro le lagrime per tenerezza, cadero parimenti à chiunque presente era.

Origine de' P. Seruiti.

Erano già scritti questi sett'huomini nella compagnia di Santa Maria Maggiore; & hora andando per la terra à chiedere la limosina (però che già tutto'l suo per Dio donato haueuano) senz'hauer nome, che significasse il nome della loro professione, prima da i fanciullini, e poscia da tutti furono chiamati i Serui di Maria; il qual nome frequentato, sempre è stato tenuto caro in tutti i secoli, & è per tutto à presente glorioso.

Nome di Serui di Maria, onde nato.

Eglino haueuano vn picciol albergo nel luogo apunto, doue sono i sepolcri di fuori di Santa Croce; del cui prezzo poiche l'hebbero venduto, comperarono vna casetta con qualche poco di terreno fuori delle mura della città (perche il sito oue hoggi è la Chiesa della Nunciata, era già fuori delle mura di Fiorenza) & in questo luogo detto Cafaggio, fù dato principio al famoso tempio, doue alquanto dopo fu posta la miracolosa Imagine della Nun-

Digitized by Google

ciata. Fornita gran parte della muraglia, venne pensiero à i serui della Vergine di fare dipingere come fù nunciata da l'Angiolo; & per quest'effetto fù eletto huomo di vita lodeuole.

Era il Pittore oltre ogni stima diuoto; & poco fidandosi di sue forze, ricorreua à l'aiuto di Dio. Questo secolo era si oscuro d'ogn'artificio di pittura, che quando voleuano in Italia, che alcuna cosa di pregio fosse dipinta, chiamauano gl'huomini fino dalla Grecia. Per questa, & altre ragioni adotte dal Bocchi, non si può, nè dee credere, che il volto miracoloso della Santissima Nunciata sia stato allhora da saper'humano effigiato, quando della pittura ogn'artificio era estinto. Con molta voglia si era messo il Pittore all'alta impresa; il quale poiche confessato, hebbe preso il Santissimo Sacramento, auuanzandosi quanto poteua più in suo artificio, condusse à fine tutto ciò c'haueua disegnato della persona della Madonna, e dell'Angiolo parimente, dalle faccie in fuori. E come quegli, che s'alzaua à diuine fantasie, abbandonato dalla forza di suo artificio, e conoscendosi molto minore de' suoi pensieri nell'arte sua, staua dubbioso come douesse effigiare il volto santo della Madre di Dio, e dell'Angiolo parimente. L'eleggere, per il vero, vn volto di costume diuino, che fosse diceuole ad vna Vergine, che tra tutte di tutto'l genere humano era da Dio stata eletta; come poteua essere, che al pittore non desse fatica, & oltre modo all'altro negotio non recasse spauento.

Pittore della Nunciata digiuna, per figurare la Verg.

Sgomentato adunque, e disperatosi del fine, come piacque à Dio, vn giorno su'l ponte doue dipingeua s'addormentò. Et isuegliato poco appresso, trouò miracolosamente finito il santo volto della Madonna. Dicon alcuni, che fù finito l'Angiolo da mano humana, come è al presente, ma il volto mirabile della Madre di Dio, non prima fù veduto dal diuoto artefice, che stupefatto del gran caso, smarrito per la diuina bellezza, atterrito dal celeste volto, non si potendo tenere per lo stupore, cominciò ad alzare la voce in guisa, che mosso al grido chi era in Chiesa, corse tosto al luogo, dou'era il Pittore, che dell'alto miracolo faceua piena fede. Bastaua però per crederlo, il mirare il volto di lui, che pareua d'huomo stato in estasi. Corsero ogni seruo di Maria. Appariua il volto viuo, che spiraua diuinità; e'l sembiante di vino da ogn'arte humana differente, ben dimostraua come il valore del Cielo ogni forza terrena, & ogni nostro sapere soprauanza. Cadeuano per gioia le lagrime all'artefice, quando miraua l'opera prodotta da diuina mano. Già era concorsa à questo prodigio la città tutta, e ciascuno cominciò à chiedere aiuto, e mercè dalla Madre di Dio, nè fù chiesto indarno. Il ritratto di questa mirabile Nunciata è tale. Si vede vna stanza di sembiante molto semplice, dipinta in fresco; priua d'ornamento, ma ornata di somma gratia,

Faccia di N. Signora, fornita dal pennello di Dio.

La Nunciata di Fiorenza, & sua bellezza.

di vista

Digitized by Google

di vista nè più, nè meno com'è tra'l chiaro, e l'oscuro. Pare che apunto ci mostri il tempo, quando à l'Orizonte và sotto il Sole; laqual'hora à questo saluto felicissimo da molti Teologi viene assegnata. Il lume, per cui le due figure, che sono alte come la grandezza naturale d'vn'huomo, cioè l'Angiolo, & la Vergine, sono nella camera illuminante, viene da i raggi, che alla colomba precorrono dello Spirito santo, & all'Angiolo altresì.

E fornito l'Angiolo di vista mansueta, e humilmente leggiadro, & nell'inchinarsi con gratiosa riuerenza, con le man giunte al petto, tien gl'occhi bassi, & mostra com'ha sposta alla Vergine l'alta ambasciata. È la sua veste cangiante di color giallo, e rosso, aggiustata sopra la persona con somma gratia. Sopra la veste è vn gentil mantelletto di color verde, fregiato con perle, e con ricami. L'aria dell'Angelico sembiante è sopra modo gratiosa. Son fatte l'ali con accorto senno, di color molto simile à l'aria quand'è serena; e pare che per se stesse accennino moto presto, prendendo qualità da l'aria, in cui velocemente sono state atteggiate. Pittura del l'Angiolo Messaggiero.

Dalla parte sinistra si vede la miracolosa Nunciata; la quale di sembiante humile siede tuttauia cinta di gloria. All'apparir dell'Angiolo, onde viene lo splendore, volge la vista in alto soauemente, & posate amendue le mani sopra vna fodera d'Ermellini di suo mantello, ch'è azurro, mostra fattezze così gentilmente Verginali, è così santamente leggiadre, che più in auuiso humano venire non può. Il volto non è di carne molto candida, nè molto rossa, ma tra'l pallore, e'l candore mezano, è così adombrato e pieno di gratia, che ben à Vergine tale età si mostra affatto conforme. Non è la capigliatura ornata in alcuna parte; ma così semplice, vince ogn'esquisitezza d'ornamento. Chi alquanto contempla il volto, sente l'animo empirsi di dolcezza, & di diuini stupori, & à pensieri celesti inalzarsi. Così è dolce lo sguardo, che al Ciel mira, che contemplar non si può senza tenerezza; così è la vista de gl'occhi diuinamente soaue, che rapisce altrui fuori di se; e così è il volto di raro splendore illuminato, che mentre tace, parecchie fauelli, e nell'animo di chi attende genera alti pensieri. Mostra al sembiante il tempo apunto di quindici anni, che risponde alla vera età di Nostra Signora quando fu annunciata, & chi altramente la figura, erra. Faccia di N. Signora, come figurata.

Non prima si fà vedere questa rara Imagine alla gente, che come diuin soccorso fà nascere le lagrime, e de' suoi falli tosto chieder mercè, e pregare, che porga la mano potentissima, e sollieui chi dal e miserie è auuallato. Da tutte le parti del mondo viene la gente à questo santissimo ricetto, hora per stimolo di diuotione, hora per chieder soccorso à sue miserie; & fugge lontana la leggierezza, e quel- Effetti marauigliosi nella mira colosa Imagine.

Digitized by Google

la vanità, che faceua già nauigar tanti à Gnido per veder vna statua di Prassitele.

Non prima in Fiorenza è arriuato alcun Signore di paese lontano, che tantosto è dalla gente osseruato, & atteso, e sopra tutto si fà ragione, che prima, che si parta della città procuri vedere questa miracolosa Nunciata. E perche se si sapesse, di certo vi concorrerebbe in chiesa tutta la città, & per la moltitudine, di leggieri vi potrebbe nascere confusione; per questo si vsa gran diligenza, accioche più che sia possibile passi la bisogna celatamente. A certe hore nō pensate, & quādo il popolo più è occupato chi ha ottenuto da chi gouerna di poter godere si santa vista chiusamente per vie inopinate, e con silentio al tempio si conduce. A l'incontro diuisa la gente, e fatta sottilmente sua ragione, talhor s'appone al vero, & indouina, e trouasi à godere questo saggio di spirituali delicie. Il popol tutto allhora aggrandito l'animo da diuino aiuto, dopo'l terrore che sente de' suoi falli, s'accende in allegrezza, & nelle fiamme celesti auuampa. Subito ch'è giunto il personaggio, à nome di cui si dee scoprire, quasi sempre si serrano le porte; e con gran cura nella Capella della Madonna s'accendono lumi d'ogn'intorno; & perche ad vna cōsolatione eccessiua, non manchi alcuna cosa, sù l'organo, ch'è appresso la Capella, dice vn fanciulletto con dolcissimo canto, *Aue maris Stella*. E, così per lo splendore de' lumi, come per l'armonia del canto, e per il silentio della moltitudine, quando si toglie il velo, incredibil cosa è à dire quanto sia grande il diletto, & quanto l'animo mirabilmente in diuotione s'auanzi.

Come si mostra la Imagine.

Si disleguano i vitij, non fanno retta i maluagi pensieri, i quali vaghi dell'oscuro, tosto fuggono da sì luminoso splendore. Piouono gratie à mille à mille da questa miracolosa Nunciata, & quelle che già nel tempo adietro sono state concedute, sono quasi senza numero. Noi non potiamo porle tutte, perche poche sono passate à noi; ma à suoi tempi s'anderanno ponendo quelle più singolari, che per opera di Francesco Bocchi, furono già raccomandate à scritti. In tanto gioui l'hauerci allungati alquanto nel dire di questa famosa diuotione, per fare, che conosca l'Italia, quanto deua pregiarsi, presso la gran Casa di Loreto, e di tant'altre, anco dell'Annunciata di Fiorenza, ch'è in tanta stima presso gli stranieri, & i vicini popoli. I Gran Duchi certo son stati sempre diuotissimi di lei; & come gelosi di così sacro tesoro, affinche il beneficio del mostrarlo non sia così commune, che auuilisca, vi han posto diuieto, che non si mostri se non per graui cagioni, & non senza loro ordine.

Non si mostra la Nunciata, se nō per alta cagione.

Tornando ad Ezzelino, egli non stette alla promessa fatta à S. Antonio, ma seguì ad imperuersare parte da se, & parte come ministro

delle

Digitized by Google

delle passioni di Federigo Imperatore; il quale poi c'hebbe preso in Italia Milano, sforzò anche Brescia, & altre città di Lombardia ad arrendersi. Il Papa faceua ogni possibile con iscommuniche, con raunanze di Concilio in Laterano; ma pareua che diuenisse ogn'hora più Federigo piggiore. E ordinò fino ad Entio, fatto da lui Re di Corsica, e suo figliuolo, che adoprandosi in mare con armata, e in terra con genti, quanti Prelati trouasse, che al detto Concilio andassero, prendesse tutti. Il che mentre il padre comanda, e'l figliuolo d'auantaggio esseguisce; occorse al Padre Giordano Generale della Religione di San Domenico di passare con la sua visita dou'era con la corte l'Imperatore. Che non fece allhora questo gran seruo di Dio? che non disse? ma con lui nulla fece. Et pure operaua Dio stupori nella Vergine, per mezo di lui, ch'era tutto Verginale.

Gran cura d'vna fanciulla ingannata dal Zio.

Era occorso, che essendo passato all'altra vita vn gentilhuomo principale assai buon Christiano, lasciò vna figliuola sotto la tutela d'vn fratello di lui, e zio di lei, laqual'era molto virtuosa. Perche nondimeno il Zio, che douea esserle in vece di padre, le riuscì vn Demonio, si trouò di lui grauida; & ambe le volte procurò di disperder il parto, essendo prima de' figliuoli micidiale, che madre. Alla terza poi, venuta in disperatione, come vscita di se medesima, cercò di darsi morte per vscire dalle mani di quel Zio infernale, che contro il voler di lei l'haueua posta in tali angustie. Così dato di mano ad vn coltello, si fè ampia ferita nel ventre, accioche non viuesse sopra la terra vn figliuolo di padre sì empio. Veduto però il sangue, e scopertasi vicina al morire, tornò in se, & cominciò à pregar Dio con molto affetto, che poiche periua il corpo, almeno l'anima si saluasse. Così gridando inuocaua l'aiuto di Maria, come quella che auãti questa sciagura era sua diuotissima. Mirolla questa gran Donna del Cielo, & apparsole nella sua camera, confortolla, & sanatole in istante la ferita, le disse. Passerà di qui à poco il mio seruo Giordano, e tu vagli à piedi, e confessati da lui, facendo ciò che t'imporrà. Fece la Donna secondo il Verginal'auuiso, & per ordine di quel benedetto Padre, quando le parue tempo, si fece Suora dell'Ordine Cistertiense, & in ricognitione della gratia da Maria riceuuta, perseuerò santamente in quello stato.

Donna disperata, aiutata da Maria.

Nè dissimil fine hebbe il caso d'vn'altra infelice, per clemenza di M. Verg. & mezo di Giordano stesso. Bramaua costei di ritirarsi dal peccato, in cui era gran pezzo inuolta; talhor faceua proposito d'emendarsi, & si confessaua; nondimeno la forza della mala inclinatione, e della consuetudine era tale, che ricadea. Venuta perciò à somma disperatione, inghiottì vn'Aragna velenosissima. Già le stampaua i suoi colori la morte in faccia, & l'agonia la sorprese, quando si ricor-

Digitized by Google

ricordò di chiamare la vita, per discacciare la Morte. Nè indarno. Venne à lei Maria, vita, e dolcezza nostra, & le ordinò, che andasse à Giordano, che da lui haurebbe hauuto il rimedio. Il che hauendo fatto, & ricenuta da lui, dopo l'oratione, la benedittione, vomitò quell'Aragna, & restò sana di quello gran fantasie, che l'impugnauano.

Seguiua intanto ad imperuersare l'Imperatore in Italia, & mandomettendo le persone ecclesiastiche, che à Roma veniuano, turbaua lo stato di tutti. Quando S. Lodouico Rè di Francia, venuto peregrinando in Italia à i luoghi Santi di Roma, fè degni di sua vista gli humili discepoli del Patriarca Francesco.

Grand'era la fama d'Egidio, vero imitatore delle Francischane virtù. Lasciate dunque il Rè le sue genti adietro, andò sconosciuto, e in habito da peregrino à Perugia, doue quei Padri l'Oratorio haueuano. Picchiato c'hebbe à l'vscio, venne il Portinaio, & disse à quello, volere, se à lui piacesse, dire due parole al Padre Fra Egidio. Quello fè l'ambasciata, & essendo riuelato dal Signore ad Egidio, chi era colui, che lo addimandaua, vscì della cella subito, tutto infiammato di spirito, & giunto alla porta, il Rè, & esso s'inginocchiarono in terra, e strettamente insieme s'abbracciarono, dandosi baci affettuosi nella faccia, come se fra di loro fosse stata vna stretta amicitia. Et dopo l'essere stati alquanto abbracciati, e l'hauersi mostrati gran segni di carità, si partirono l'vno da l'altro con silentio. Mentre si stanno quei due Santi sì vniti, con nodo di spirituale osseruanza, il Portinaio dimandò ad vno de' compagni del Rè, chi era quel peregrino, c'haueua con tanta famigliarità abbracciato Fra Egidio. Il Francese, disse, che era Lodouico Rè di Francia, il quale andando à venerare le Sacre Reliquie di Roma, era venuto con quell'occasione à uederlo. Partironsi poi l'uno da l'altro senza far altro motto. Et i Padri, che il tutto dal Portinaio inteso haueuano, si turbarono forte, hauendo ueduto, che'l buon Egidio non solo non haueua fatta quella riuerenza al Rè, che à tanta Altezza si conueniua; ma nè pur dettogli una parola. Et hauendo trouato il Santo Padre, & ripresolo molto di tale mancamento, come di cosa troppo sconcia con ogni personaggio, & molto più col Christianissimo Rè, e uiè più essendo uenuta quiui à posta sua Maestà per uisitarlo, rispose però loro il Santo; che non si pigliassero fastidio di quel mutolo incontro, nè si marauigliassero di sì straordinari complimenti, senza le solite cerimonie del mondo; perche nell'abbracciarsi, che fecero insieme, la diuina luce fece ad amendui chiaro, & manifesto l'intrinseco de' cuori, riuelando i segreti, che s'annidauano tanto nell'uno, quanto nell'altro cuore di quel-

Anno 1237.

Abboccamento di due Santi, fatto senza parole.

Ragione del P. Egidio, di non hauer fauellato al Rè.

Digitized by Google

di quel pietoso Rè, e di quel Santo Fraticello. Fauellammo (disse egli) quanto noi uolemmo insieme, hauendo affissati prima gl'occhi nello specchio purgatissimo dell'eterna luce, e con grandissima consolatione di spirito, senza rumor di parole, le quali ci sariano state più tosto d'impedimento, che di piacere, l'uno seppe da l'altro ciò, che più bramaua. I Padri restaro stupidi à quel dire, & hauendo per certo il tutto, si gittaron in ginocchioni, & differo lor colpa di hauer uoluto entrare à far giudicio dell'opere del Signore, che non conosceuano. An. 1238.

Era anco di quei dì fra i Padri Dominicani un gran Teologo, à cui essendosi l'inimico serrato con una fortissima tentatione adosso, faticò d'abbattere in lui la rocca fortissima della Fede. Dubitando per tanto della purissima uerginità della Madre di Dio, & non hauendo trouato rimedio à sì fatta tentatione, che gli giouasse; se'n uenne à trouare il beato Egidio, sapendo che da un'huomo illuminato da Dio come questo, sarebbe à pieno consolato. La uenuta del Teologo non fu celata ad Egidio dallo Spirito santo, nè meno la cagione del uenir suo; però prima ch'egli picchiasse alla cella, esso ne uscì à lui incontro, & lo riceuè con ogni cortesia possibile. Prima poi che quello altro fauellasse, preso il bastoncello c'hauena appresso, lo fisse in terra, e disse. O Frate Predicatore; Vergine auanti il parto, & a pena l'hebbe cauato, che nacque in quel foro, e forse un bellissimo Giglio. Fece l'istesso la seconda uolta, e disse; Vergine nel parto, & incontanente nacque il secondo Giglio. Et hauendo il simile la terza uolta fatto, e detto; Vergine dopo'l parto, n'uscì dalla terra il terzo Giglio. Fatti questi tre stupendi miracoli, & liberato il Frate dalla sua tentatione, sparuero i Gigli, & il santo Padre uelocemente se ne ritornò al Monastero, lasciando il Padre pieno di marauiglia di così degna operatione, & di così bel Laconismo uscito à tempo da uno scolare della B. Vergine. Nascon tre Gigli con miracolo. An. 1239.

LEVANTE.

Le cose di Terra santa à questi giorni, oltre le altre cagioni, per la maluagità dell'Imperador Federigo, che più tosto ne impediua, che ne aiutasse i soccorsi, andauano male. Haueua il Papa intimato il Concilio in Laterano per trouar modo di mandare qualche soccorso à quei poueri Prencipi, e Soldati Christiani, che colà guerreggiauano. Ma fù così empio il figlio, essecutore delle paterne crudeltà, che hauendo combattute, e uinte le galee de' Genouesi, che portauano alcuni Cardinali, & altri Prelati, gli menò legati in Puglia all'Imperatore, doue in diuerse prigioni finirono lor uita. Veggendo gl'infedeli, che indarno aspettauano i Christiani il sospirato aiuto, più feroci che mai si posero ad oppugnarli, & presero molti luoghi che ancora per nostri si teneuano. Et

Iniquità del figlio dell'Imperadore Federigo.

Cose di Terra Santa in piego.

Digitized by Google

An. 1241. ITALIA. Et in quel mezo essendo sopra fatto da trauagli l'animo di Gregorio, venne à morte, & fù in suo luogo creato Papa Celestino Quarto Milanese; il quale di subito inuiò messi per rappacificare le cose con Federigo; ma prima che tornassero, morì il diciottesimo giorno del suo Pontificato. A questi giorni assegnano le historie di Milano vn gran caso occorso circa l'Imagine di Nostro Signore, & della Vergine Madre. Trouandosi, il giorno dell'Annonciatione della Madonna, vn Massatio da Vigonzone hauere in Milano giuocato ciò c'haueua, fino i panni di dosso, vagando così disperato, peruenne alla Chiesa di San Satiro. Quiui, veduta l'Imagine della Reina del Cielo, col Fanciullino nelle braccia, dipinta nella muraglia del cimitero, vicino alla porta; come l'ira, e'l Demonio lo raggirauano, così impugnato il coltello c'haueua, ficcollo nella gola al Bambino Giesù. Spicciò allhora fuori dalla ferita sangue miracoloso, e in tanta abbondanza che oltre l'hauer colto nella faccia il maluagio huomo, bagnò quel viuo santo l'effigie non tanto del Figliuolo, quanto della Madre. A quella vista inhorridì Massatio istesso, & si rauidè in vn sol punto della gran scelerità commessa, & del Diuino risentimento. Et se ben diuenne di gelo, & gl'occhi, messaggieri del contrito cuore, mandarono lagrime di compuntione, non restò perciò impedita la lingua, che non gridasse misericordia. Corsero al grido molti, & questi veduto il miracolo, lo publicarono à gl'altri; & così dalla città, & da i contorni si fece grandissimo cõcorso alla miracolosa Imagine, & d'vn miracolo, An. 1242. se ne fecero molti approuati, & autenticati tutti. Da ogni banda erano offerte larghe limosine di denari, gioie, collane, anelli, e vesti; il che tutto era testimonio delle gratie riceuute dalla diuina misericordia, per intercessione della Vergine santissima. Così in progresso di tempo furono della pietà de' fedeli poste insieme molte migliaia di scudi. Quei Signori, che furono deputati à riceuer, & impiegare l'offerte, terminarono di fabricare vna nuoua Chiesa. Molte difficoltà essi hebbero; ma col diuino aiuto furono spianate tutte. Fu adunque fatto il modello da Bramante, il primo architetto, & pittore, che fosse allhora in Italia; & fu condotta à fine la fabrica nella perfettione, che hora si vede, che per la qualità del sito, e'l cauare de' lumi, & altre eccellenze di prospettiue, è stimata molto rigguardeuole. L'Imagine di Nostra Signora, col Bambino c'hebbe la ferita nella gola, fù collocata sopra l'altar maggiore, dou'ella si vede. Et quel Massatio venne à tanta contritione, che preso l'habito religioso, & fattosi Monaco di S. Ambrogio, acquistò il perdono da Dio, & morì con grande opinione di beato. Il coltello, col quale egli ferì il Signor nostro, stà riposto nella sagrestia in decente luogo; & mostrassi à testimonio di tanto miracolo. La morte del Papa trouò le cose della Christianità

Vn giuocatore dà vn colpo di coltello nella Imagine di Maria.

Esce sangue miracoloso

il feritore muor con opinione di beato.

in

Digitized by Google

in termini tali, che per vari disturbi vacò la Sede vn'anno, & mezo. Et in fine fù creato Innocentio IV. Genouese. A lui ricorsero i Padri Carmelitani, & impetrarono gratiosa licenza di dilatarsi per l'Europa, hauendo molta compassione de' danni, che patiuano in Terra Santa. An. 1243.

Più lieti erano i successi della Germania, doue la Madre delle gratie quei popoli, molto diuoti di lei, gratiando, faceua delle solite marauiglie. Colà nell'Oceano Germanico, trouandosi debilitata vna naue dalla tempesta del mare, che più giorni, & più notti l'haueua combattuta, sdrucita per di sotto, daua adito all'acque. Vn Vescouo, con più altri passaggieri, ciò veduto, si calarono in vn battello per saluarsi. Voleua far il simile vn'altro, ma in quello che stà per metter il pie in esso, dubitando d'errare, errò, e traboccò in seno al mare, & non fù più veduto. Coloro, che si saluarono, oue posero il pie in terra, si videro subito comparir auanti il compagno, che si credeuano annegato, & facendo le marauiglie, che portaua il caso; & come sei tu campato, dissero? Egli così apunto rispose. Oue perduto mi vidi, il caro a me nome di Maria, con la lingua, e col cuore proferti, & con quel grido passai à gl'abissi dell'acque. Et ecco si fà inanzi à me la Madre di Dio, & cuoprendomi col suo manto, mi caua di quelle profonde arene, & mette sù'l lido. Vno dal fõdo del mare è vdito da Maria.

Nel mare della gran Brettagna, la medesima stella fiammeggiando, cauò altri meschini dalle mani della morte. Questi, perduti nella vastità di quei gorghi, quando altro non aspettauano, che la morte, si posero ad inuocare chi S. Nicolò, chi S. Chiara, & chi S. Andrea. Vn'Abbate, il qual'era diuotissimo di Maria, & si trouaua all'istesso rischio, riuolto con gran cuore à gli altri; Che fate voi, disse? Il chiamare i Santi Tutelari, & Auuocati, è bene, perche possono molto presso Dio; ma perche lasciate voi quella, che può molto più di essi, cioè la Madre di Dio? Ciò che voi fate è bene; ma se ui uolgerete à lei, ch'è Madre di misericordia, conseguirete gratia. A pena ebbe finì di dire, ch'eglino à chiamar Maria, e Maria cominciando, & dal cuore alti sospiri à Dio mandando, non faceuano altro, che pregarla ad intercedere per loro. L'Abbate, il quale in due giorni non più d'un pomo mangiato haueua, & era sì fiacco, che a pena poteua respirare, come puote rocamente pronunciò quel Responsorio; *Felix nunque* col suo uersetto, *Ora pro populo*. Et al prego, seguì l'effetto. Apparue tosto sù la sommità dell'albero una face luminosa, che rallegrò tutti; indi uolta la fortuna, in bonaccia, si vide chiaramente, che per Maria erano salui. Queste gratie furono operate in mare; ma altretanto stupende erano le operate fra terra, che racconta, come successe à suoi dì, l'Autore istesso, & che noi

à que-

Digitized by Google

à questi anni per necessità di tempo, e di luogo potiamo assegnare.

Era vna Giudea, per dolori eccessiui di parto, giunta à l'vltimo passo, quando nella stanza fu veduto vn'insolito splendore, & fù vdita voce dal Cielo, che diceua; Chiama la Madre di Dio, & sarai liberata. *Inuoca Matrem Iesù, & liberaberis, inuoca nomen Mariæ, & salua eris.* E tanto ella fece. Nè prima chiamò il nome salutare, che alla voce del cuore rispose il Saluatore, & in gratia della Madre, saluolla, & partorì il suo Bambino. Le femine Giudee, il nome à loro essoso vdendo, armarono la lingua di veleno, & le mani di ferro, per vccciderla, & certo non campaua lor dalle mani; ma la Vergine non permise, che le fosse fatto oltraggio; & così à mal grado di Lucifero, passò costei dal Giudaismo, al Christianesimo, & fù aggregata à l'ouile di Giesù.

An. 1244.

Giudea, da due grã rischi saluata.

Ma che? I Ladri stessi participarono della clemenza Mariale. I Ladri sì (auuertasi) ma Ladri pentiti, ma in stato di penitenza, non ostinati, non posti nella via di Cain, cioè della disperatione. Elbo, il quale per vn' mal' habito fatto nel rubbare, non sapea trattenersene, capitò pur vna volta alle mani della giustitia, & fù impiccato. Il misero, che viuo, e moriente hebbe Maria nel cuore; trouolla in quel bisogno Madre pietosa. Pendea dalle forche, e due giorni erano, che sospeso staua; ma non più patiua, che se sopra vn letto molle fosse stato; mercè di N. Donna, con le sue mani il sostentaua. Ma più? quindi passando à esso i giustitieri, il videro viuo, & perche non intendeuano la forza del miracolo, voleuano col pugnale passarli la gola. Voleuano, ma non puotero, che Maria, che l'haueua campato dal laccio, campollo dal ferro ancora. Et si fè costui subito monaco, & impiegò gl'anni, che gli restauano in seruigio della Madre, & del Saluatore. Questi stupori narra il Bellouacense, a i cui giorni auuennero.

Vn Ladro troua salute, se ben è sospeso.

Altretanto lieti erano i progressi di Portogallo, nella diuotione della gran Reina. Quiui sendo nel Conuento Santenerense de' Padri Predicatori, vn Religioso di ottima vita, per nome Bernardo; com'era egli di santa semplicità, fauoreggiando la puerile bontà, procuraua d'introdurre nella dottrina Christiana i figliuoli de' cittadini, che in buon numero à lui veniuano raccommandati. Seruiuano questi che si poteuano chiamare terreni Angioli, la Santa Messa, & poi c'haueuano studiata vn poco d'hora la loro lettione, ritirauansi in vna Capella di N. Signora, & quiui de' panieri, o cestellucci loro, cauato ciò che per loro collatione portato haueuano, poneuansi con somma carità à mangiare. Tra questi però ve ne furono alcuni, che non già per dispregio, ma per l'amore, & diuotione, c'haueuano alla B. V. & al Figliuolo N. Signore, che vedeuano figurato di rilieuo nel suo

Bernardo Dominicano, insegna la Dottrina Christiana.

seno,

Digitized by Google

seno, inuitarono il Bambino à degnarsi di fare la colatione con essi loro. Doue quel gran Picciolo, il quale mira le cose alte, & fastose di lontano, & le humili d'appresso, fauorì di bellissimo miracolo la fanciullesca semplicità. Quanto adunque porgeuano con pura diuotione i fanciulletti, tanto degnaua il Bambino Giesù di accettare; & questo occorse più volte. Perche poscia venisse il fatto, ad honore di Dio a luce, permise la Diuina bontà, che vno di quei figliuolini, al Padre Maestro dicesse, quasi in guisa di querela. Viensi, o Padre, ogn'hora il Bambino della Beata Vergine à trattenersi con noi quando l'inuitiamo, nè porta giamai delle ricchezze, & delle belle, & buone cose, c'ha egli nel Cielo. Vorressimo dunque, che anch'esso fauorisse noi del suo, come noi gli diamo prontamente del nostro. Il Maestro, col lume, che gli daua Dio, gli rispose così. Quando verrà più à voi il figlio della Vergine immacolata, ditegli pur liberamente; Che sarebbe ben hora, che non hauendo sdegnato di partecipare della pouertà vostra, si degnasse poi la sua Maestà di far partecipi voi della sua gran Cena, & il Maestro vostro. I Fanciullini fecero, ciò che furono consigliati. Et il Signore, che versa tanto volontieri tra le Viole dell'humiltà, e i Gigli della purità, hebbe molto à grado l'inuito; & prescrisse il giorno, che douenano alla celeste Mensa ritrouarsi. Era vicina la festa dell'Ascensione del Signore. Laquale venuta, il detto Padre, secondo c'hauea tolto parola dal Fanciullo, tutto in punto di far'il suo passaggio à Dio, celebrò Messa, seruito da quegl'Angioletti, & poi chiuse con essi loro gl'occhi in pace. Et come che altri segni d'esse Dio, che fossero ite queste benedette anime alla Cena del Cielo; non fù però piccolo questo; che sendo i corpi di questi tre Santi di là à trentasett'anni alzati, & honorati di decente auello, fù trouato il candidissimo lenzuolo, che gl'inuolgea, tanto lontano dall'ordinaria putrefattione de' sepolcri, che parea postoui pur'all'hora, & da i sacri corpi vsciua soaue odore.

Stupenda semplicità di Fanciulli.

Dimanda de' Fanciulli, al Signore.

Passano alla Cena del Cielo.

In Germania era anco stato fauoritissimo da Nostra Donna vn nouello Giosefo, per il Battesimo nominato Ermanno, che fù Canonico dell'Ordine Premostratense. Egli fù degno di vedere più volte, & di fauellare alla Beata Vergine. L'essere per natura dato più al contemplare, che à l'operare, fè ch'esso ne' primi anni di religione, hauesse à noia l'abbassarsi à gl'vffici di carità, che tal'hora paion vili; però one prima gl'apparue l'humilissima Reina del Cielo, & lo riprese, non gli fù più bisogno di sprone per impiegarsi in seruire i padri sani, & gl'infermi. Da putto hebbe il capo scabioso; per lo che trouandosi quasi, che abborrito, & schifato da condiscepoli, che non poteuano per lo fetore

Maria, maestra di Ermanno.

Digitized by Google

fetore ſtargli appreſſo, fu ſanato per miracolo dalle mani ſteſſe di Maria. Il fatto lo narraua così à ſuoi compagni. Se di queſta mia ſchifa infermità io haueuo dolore, ſallo Dio; pur ſopportando il tutto con patienza mi raccomandauo al Signore, & alla Vergine. Tra l'altre coſe che faceuo, non mancauo, andando, e tornando di ſcola, di paſſare dauanti l'Oratorio ſuo, & quiui far tre venie, e dir altre tante Aue Marie. Or accadè, che parendomi hauer ſentito à ſonar Matutino, mi leuai, & andaimene à l'Oratorio. Trouandolo però chiuſo poſimi à dire le mie diuotioni, & Aue Maria. Il che fatto, trouai la Chieſa aperta, & vidi in eſſa tanta chiarezza, quanta di mille Soli. Poſto il pie adentro, trouai auanti l'altar maggiore ſette Donne belliſſime ſtarſi ſedendo, delle quali quella che parea Reina, chiamatomi à ſe, diſſe. Perche, buon putto, non ſi fà cura à queſto tuo capo? anzi, riſpoſi io, molti, e parenti, & amici ſi ſono affaticati per ſanarmi, ma indarno. Et ella. Conoſcimi tu? Et io à lei; Non certo, Madonna. Et ella; Io ſono, riſpoſe, la Madre di Chriſto, venuta per curarti; piglia dunque de' fiutti del legno fuſſile (queſto ſtimo io il Fuſaggine) & fatti hoggi auanti Meſſa, lauar tre volte il capo, in nome della Santiſſima Trinità, & ſanerai. Appreſſo, fattomi accoſtar'a ſe, ponendo la ſua benedetta mano ſopr'il mio capo, diſſe; Sij ſicuro, che da quest'hora, fin'alla morte mai più ti dorrà il capo. Il che fatto puntalmente, perfettamente ſanai, & mai più mi doſſe il capo.

Come la B. V. lo ſanò dalla lepra.

Non contento Ermanno, poiche fù religioſo, dell'ordinarie preci, trouonne di nuoue nell'officina de' ſuoi caſti penſieri, per honorare la Madre di Dio. Fu sì ardente, & frequente nel ſalutarla col caro Aue, ch'ei pareua hauerne ſempre le labra di quell'Angelico miele coſperſe. Et come che non paſſaſſe la ſalutatione ſenza l'inchinarſi; giunto però al ſoauiſſimo nome di Maria, abbaſſauaſi à terra affatto. E ricercatone del perche; facciol, diſſe, à grande vſura, percioche non ſi ſtampa quel nome sù la carta del cuore, che non s'empiano anco le nari d'odore di roſe, e de' più ſcelti fiori, e tanto dura quant'io me ne ſtò chino; onde ſe per me ſolo ſteſſe, torrei à patto di tener volto l'occhio ſempre alla terra, per guſtare il ſaggio delle delicie del Cielo. E chi ſaprà, ch'Ermanno di ſpirito, e di corpo fù vergine, non ſi marauiglierà di tanta famigliarità con Maria, ſe ſi farà à conſiderare, ch'ella verſa fra il candore de' Gigli virginali. Se molto poi ſeppe della Teologia, & della Sacra Scrittura, manco è ſtupore; poiche chiariſſimo è, che nelle coſe dubie haueua quella Madre Vergine per maeſtra; dalla cui Academia non eſcono ſe non huomini d'ſingolare virtù. Douendo ir vna fiata Ermanno à viſitare alcune Reuerende Suore, meſſaggiera fù la Vergine ſteſſa à farle auuiſate più hore inanzi, del-

An. 1235.

Riuerenza al nome Virgineo.

GERMANIA.

Digitized by Google

zi, della sua venuta; col ricordare, che guardassero di far' il douuto honore, e trattare con diceuole benignità il Sacerdote, ò pure (come diss'ella) il Capellano suo. Vna volta, che à lui infermo fù bisogno di trarre sangue dalla vena, fasciato che fù il salasso, perche teneua il braccio ferito con poca guardia, gli parlò la Madre delle gratie, & gl'insegnò à non lasciarsi trouare dal sonno co'l braccio sotto'l peso del corpo, affinche non se gli sfasciasse, & ne vscisse col sangue anco la vita. Essendo ito di moza notte in choro, non hebbe fatto lunga oratione, che vna marauigliosa visione à gl'occhi suoi s'appresentò. Comparue quiui vna Vergine di sourana bellezza, il cui manto di Sole, faceua vergogna al Sole materiale, perche quello, ond'è tolto il suo vestimento, non tramonta, nè s'ecclissa come questo. Ogni ornamento suo, (se s'hanno à far somiglianze delle cose terrene con le celesti) haueua del scelto, e del regale. Due ministri, trà gl'altri, le assisteuano, e pendeuano dal cenno suo. Mentr'Ermanno inarca le ciglia per istupore, di quegl'Angioli (che per tali gli riconobbe) vno chiedè all'altro; E chi fia lo sposo di questa gran Vergine? A cui rispose il secondo; Quello, che quiui stà in oratione. Fu allhora non tanto accennato, quanto comandato ad Ermanno, che venisse à lei. Andò; ma timido, e vergognoso. Et il primo Angiolo à lui volto; questa elettissima Vergine disse, hà ad essere tua sposa. Egli, d'essere non pure di tale sposa indegno, rispose, ma del nome di sposo ancora. Et col dir questo, si mosse per trarsi da vna banda, come l'humiltà sua gli persuadeua. Ma lo prese il celeste foriero per mano, & accostata la destra mano di quello, alla destra della Vergine; Tu haurai, disse, per l'auenire questa Reina per isposa, come già fù di Giosefo; e come sosterrai la vece di quello, così haurai il nome suo, & il tuo lascierai.

B. V. messaggiera dell'ir Ermanno, à certe Monache.

An. 1237.

Ermanno ha i priuilegi, & riceue il nome di S. Gioseffo.

Vn'altra visione confermò questa, & gli fece vedere, essere voler di Dio, che il nome hauesse, & i fatti di Giosefo. Vede egli, dopo lunga oratione, vna notte in sogno, posta auanti di se sopra vn'altare, & nel choro istesso la Vergine coronata di stelle, laquale teneua ritt retto frà le braccia il bambino Giesù. Chiamato da lei famigliarmente, ci và. Chiede à quella in gratia il Parto diuino; & dopo qualche affettuosa preghiera, gli vien dato, ma con questa protesta. Che lo portasse, (come già fece Giosefo nel fuggire in Egitto;) accioche col merito che acquisterebbe nel portarlo, l'honore di quello hauesse. Il che non voleua accennar', (al mio parere) altro, se non che si apprestasse di patire, per godere poi la sù con San Giosefo per sempre. Et fù auuertito dalla Madre di Dio à non hauere se non à grado, che Giosefo nomato fosse; il qual punto dimostra quanta la dignità fosse del medesimo Santo. Auenne di quei giorni vn caso, à cui deuon

Giesù Bambino, nelle braccia di Gioseffo.

Digitized by Google

deuon hauere molto l'occhio le persone di spirito, perche veggano ciò che importa il rimetter'un poco il primiero ardore di diuotione, e'l volgersi ogni poco, nella via della diuotione, adietro. Fur rotte le porte del conuento, & seguì non sò che danno in esso. Egli, che interesse haueua nel gouerno, se la prese troppo à petto, e scaldossene più che non doueua; di sorte che fisso tutto nell'inuestigare il fatto più adentro, scordossi di recitare certe preci, & orationi solite. Ecco effetti del souerchio occuparsi nelle cose temporali. Non però s'auide egli di questo difetto. Or se questo spiacesse alla Celeste Reina, lo dichiarò il successo. Essa apparue, com'era solita, al suo nouello Giosefo, ma non con le sembianze consuete. Perche la doue soleua vederla con aspetto giouanile, con le guancie di matutine rose, e tutto, come oro fiammeggiante; videla all'hora con faccia senile, e tutta de' solchi della vecchiaia arata. Sembraua apunto, che la Primauera eterna delle sue gratie, si fosse tramutata nel verno de' più grauosi anni. Al primo aspetto spauentossi, & come haueua il cuore à quei danneggiatori del Conuento, così auuertì più tosto l'effetto, che pensasse alla causa di tanta mutatione di Nostra Signora. Gridò per tanto; Chi veggio io? Io sono, (rispose Maria) la custode di questo sacro luogo. Conobbe egli la voce, ma tutto ammiratiuo per il nuouo aspetto; E uoi sete, soggiunse, quella uermiglia rosa? Quella apunto, ripigliò Maria. Ma che si uuol dire, (interrogò egli) questo nouello aspetto? Et ella; Tale uengoti auanti, rispose, quale sono diuenuta presso di te. Et seguì. S'è inuecchiata in te la memoria mia, & è ogn'hora più mancante, ti dei marauigliare dunque se tu peregrino fatto à me, peregrino aspetto in me uedi. Se uerdeggiasse in te, come prima, la diuotione, & ardesse l'affetto, sarebbe la faccia mia per te l'istessa. Già mi saluauì più le migliaia di uolte al giorno, mi lodauì, & al nome mio inchinando, fuisceratomi ti mostrauì; & hora non ti arrosciscì, per leggier causa quasi che di lasciarmi? Oh son uenuti i ladri, dirai, & hanno sforzate le porte, e fatto de' danni, & questo hà causata in me qualche alteratione. Ma questa è un'iscusa molto friuola, & uana. Son io la custode di questo conuento, acciocche tù di nuouo lo sappi; & douerui farne da prima capo à me, che ci haurei porto rimedio, e tu non saresti uscito della tua pace, e quete. Et in fine, fà (disse la Vergine) che per l'auenire non si raffreddi, & s'inuecchi in te l'amor mio. Restò molto emendato egli per quest', & rinouò in se le prime fiamme. Et perche non rimettesse punto il suo casto amore, procurò con l'aggiugner esca, di accrescere le faci di quello, & li tolse à troppo gran supplicio Giosefo, il non riconoscer più il primo sembiante in Maria; & il sentirsi rinfacciata la freddezza in amare. Ma, che maggior effetto della Ver-

An. 1238.

N. Signora appar in faccia senile, & perche.

Monasteri, in tutela di Maria.

ginale

Digitized by Google

ciata la freddezza in amare. Ma, che maggior effetto della Vergina- le benignità con lui, di quello c'hor seguiamo. Affrettandosi egli vn giorno nel caminare, & oue ponesse il pie non mirando, cadè, & gl'vscirono, con molto sangue, due denti di bocca. Tramortì quasi di dolore. Quando si rihebbe, & che tolti sù di terra i due denti, stà per rizzarsi, ecco egli vede la Beatissima Vergine in sembiãte compassioneuole, che gli disse come stà. Risponde Gioseso, ch'ei vi hà lasciato nel cadere due denti, & le li mostra, & dice, che sente vn gran dolore nella mascella. A cui porgendo essa la Diuina mano, dagli disse, qui à me. Et hauendo esso vbidito, la benignissima Signora glie li rimise à suo luogo in bocca, & leuandogli ogni dolore, fu sanato come se mai fossero stati tocchi. Ogni Messa che celebraua Gioseso era da qualche diuina visione accompagnata. Et ben se n'auide vna nobil donzella, per nome Elisabetta, hauendola il Signore fatta degna d'esser à qualche parte di vna. Percioche mentre nel maggior freddo del verno, essa ode la Messa di Gioseffo, & le pare, ch'egli riesca più lungo di ciò c'haurebbe voluto; le sono aperti gl'occhi della mente, & vede il Saluatore da vn lato, & la B. V. da l'altro, che le mani di lui tenendo, riscaldauanle con molta benignità. Più & più opere compose; & questo fù di marauiglioso, che sendosi posto carico d'infermità à sporre la Cãtica amatoria di Salomone, prouò tanta dolcezza nello spiegare le lodi verginali, che nõ gli parue sentire giamai puntura di dolore, ò ardore di febre. Sõ grãdissimi questi segni d'amore verso vn'huomo fatto di terra; ma nõ però incredibili se noi ci faremo à pensare quanto è pia, & clemẽte la V. & quãto fù di meriti colmo q̃sto nuouo Gioseso.

An. 1339.

Dẽti rimesse dalla B. V. in bocca ad vn suo seruo.

Mani agghiacciate d'vn Sacerdote celebrante, riscaldate da Giesù, e Maria.

In Roma di questi dì fu coronato di Lauro vn'Italiano Omero. Questo fù Frãcesco Petrarca, il quale honorò la Toscana col nascere, e i colli Euganei col morire. Non fu talmente Poeta singolare, che non fosse anco ottimo Filosofo, nè tanto andò per la traccia dell'amore mõdano, che se ne scordasse il diuino. Non si nega che nella sua gioueñtù non cãtasse la sua Laura in verso politissimo. Però scrisse anco opere morali, & di gran pietà, & insegnò al mõdo come deue diportarsi nel la prospera, & nell'auuersa fortuna. Sarebbe da bramare, che coloro, i quali si dilettano di formare le piante ne' suoi vestigi, imitandolo ad amare, si dilettassero ancora di seguir l'orme sue nel pẽtirsi. Percioche quando hebbe alquanti anni vaneggiato, (il che però non si loda) dolente sopra modo del tempo perduto, si riuolse tutto à placar'il Signore, & ad amicarsi Maria. Non fur cerimonie le sue, nè parole. Veggasi ciò che ne scriuono di lui coloro che spiegano la sua vita; e troueraffi, che digiunò più e più anni tre giorni la settimana, e'l Sabbato in particolare in honore di Maria Vergine. Et per impetrar perdono dal Figliuolo, e Dio, attese à fare qualche cumulo di meriti

ITALIA.

An. 1340.

Petrarca diuotissimo di N. S. fue poesie, & digiuni insieme.

Digitized by Google

con la Madre. Quindi è, che lasciato il finto Castalio, & ricorso al vero fonte d'ogni sapere, suggellò i suoi poemi con quella diuotissima Canzone Vergínale. Et da questo si vede come ha caldo il petto di pietà; che non dice parola che non sia pesata, non forma concetto, che non sia tutto Teologia. & pare che si strugga di doglia per le commesse colpe. Hor lo sentì chiamar la Vergine bella, e di Sol vestita; hor coronata di Stelle; hor saggia, & prima delle prudenti; hor pura, cioè casta di mente, & di corpo; hor finestra del Cielo lucente, e altera; hor santa, & d'ogni gratia piena; hor sola al mondo senza essempio; hor viuo, e sacrato tempio dello Spirito santo; hor chiara, & stabile in eterno; hor stella del tempestoso mare mondano; hor Donna, e Dea (se pur lece così chiamarla) del Cielo; hor sola sua speranza; hor humanissima, & nemica d'ogni orgoglio E tutto al suo diuino patrocinio appoggiandosi, per mezo suo dice di sperar di conseguir il Cielo. Per questo rispetto colui, che formò l'Epitafio al suo sepolcro, ne fece rispondere i versi alla molta diuotione c'haueua il Petrarca alla B. Vergine i quali così dicono.

Epitetti vari Virginali.

Frigida Francisci tapis hic tegit ossa Petrarcæ
Suscipe Virgo parens animam; sate Virgine parce,
Fessaque iam terris, Cœli requiescat in arce.

Dell'Hannonia grand'era la fama delle molte diuotioni Mariali, che in se ritiene, ma in particolare di quella della Madonna di Cheruia già più di cent'anni principiata. È Cheruia vn Castello posto in vna pianura, tra Camberona, e Ato distante da amendui i luoghi circa mil'e passi. Non si sà se sia più ameno, ò più fertile il paese. Vaggeggiasi il luogo da più lati co' vicini Castelli, posti in sito più eminente; à cui nè fonti mancano da rifrescar i passaggieri, nè riue, ò poggetti da rallegrare con la tapezzaria naturale la vista. Supera ogn'altro pregio il tempio quiui dedicato à Maria picciolo, ma fauorito dall'Onnipotente; detto sì dal Sambuco, ma coronato dell'alloro del Cielo. Bagna l'altar maggiore della Chiesa vna fonticella, la cui acqua è medicina prestante (così hà ottenuto la Madre di Dio) à molti mali. Fondò il benedetto luogo Ida, Signora di Cheruia; gl'assegnò entrata conueniente in tanti prati, e boschi; & in vltimo col farui vno spedale appresso, sigillò l'opera. I Pontefici Lucio III. Greg. IX. & Alessandro IV. lo fauorirono d'Indulgēze, & priuilegi. L'Imagine di Maria, che quiui si riuerisce fu trouata nel cauare di vn'arbusto di terra, & come l'inuentione hebbe del miracoloso, così miracolosa riuscì, & fin'hora si troua tale.

Madon. di Cheruia, & sua origine.

Ida, fonda la Chiesa di Cheruia

Nella stessa prouincia godeansi à questi dì i frutti delle fatiche del B. Federigo, fondatore dell'Horto di S. Maria, & di più altri sacri luoghi per la Fiandra. Questo, dopo Dio, diuotissimo fù della B. V. di S. Gio.

Digitized by Google

Gio. Euangelista, & di S. Cecilia. Fino à suoi dì era solito à celebrarsi il Sabbato la Messa della Madonna; & esso nel Sabbato faceua in honore di lei astinēze, & offequi grandi. Era vn'abuso à suoi dì, che da meza Quaresima indietro serbauansi i bambini che nasceuano, senza Battesimo, da battizarli al nuouo Fonte de' dì di Pasqua. Occorse, che sotto la cura e parochia à lui raccomādata venne à morte vno di questi bambini senza battesimo; di che per la perdita di quell'anima esso molto si contristò; non vedēdoui però altro rimedio, ricorse à Dio per mezo di Maria, & perch'hauesse il Battesimo, gl'impetrò la vita à tempo. Non si può dire quant'era questo seruo di Dio in credito di santità; onde perciò potendo delle facoltà de' ricchi disporre, quando si ritirò à l'Isola della B. Verg. monasterio dell'Ordine di Cistercio, tanto fece con le sue essortationi, & col buon'essempio, che in vna pianura vicino al mare piantò il monasterio, che à lui piacque di chiamare l'Horto di S. Maria. Edificonne anc' vn'altro, ma di sacre vergini, à quello impose di Betleme il nome, per memoria del gran parto di Maria.

B Federigo di Francia.

Horto di S. Maria, da lui fondato.

Di Piccardia gran cose si diuulgauano di N. Donna dell'Allegrezze. Era stata condennata ad esser abbrugiata viua vna Dōna del Contado di Niuers; ma il giudicio humano che spesso erra, errò allhora, & la Diuina giustitia, perche si desse al Sacramento della Penitenza (che in quel caso era stato violato) il douuto honore, operò vn bel miracolo. È condotta la Donna alle fiamme; & in via trouando vn'Oratorio della Madonna, quiui priega, piagne, & per gratia di tanta Reina, ottiene la vita. Il fuoco, che non haueua autorità da Dio, non le nocque punto, & il Giudice, oue conobbe il miracolo, bisognò che l'assoluesse.

Le fiamme rispettano vna diuota di Maria.

I Leoni stessi rispettarono vno raccomandato à Maria. Fù incolpato vn nipote d'vn Conte Francese da due maluagie femine, c'hauesse leuato l'honore, & fatto forza ad vna donzella, che sotto la custodia loro viuea. Non potendosi esso difendere dalla calunnia, nè sendoui il Conte suo zio nella città, fù con precipitoso consiglio sententiato ad esser gittato, legati i pie, e le mani, nella fossa de' Leoni, & che delle sue facoltà fossero cento ducati d'oro dati alla fanciulla. Et così fù effequito. Passate tre settimane, il zio, ch'era ito in peregrinaggio à Nostra Signora di Liesse (così la dicon i Francesi) oue prima fù di ritorno, addimandò del garzone; & quando seppe il tutto come passato era, ricordandosi che nella Capella Verginale haueua raccomandato se, & le cose sue alla consolatrice de gl'Afflitti, volle ir subito al serraglio de' Leoni. Andouui e trouò il Nipote addormentato. Il quale desto che fù, confessò, che per la tutela di Maria, alla cui clemenza si era auotato, dopo che iui fù posto, haueua

I Leoni nō nocquero ad vn raccomādato à Maria

Digitized by Google

quel lungo sonno dormito, & i Leoni scordati dalla fierezza loro, non gl'haueuano torto vn capello. Ma, tolto il giouane dall'vgne de' Leoni, tolse anco vn putto da quelle della morte.

Vn mercante di Borgogna, ilquale s'era auotato peregrino alla Madonna delle Allegrezze, se conseguita gratia d'vn figliuolo; oue s'accorse che la moglie era di più mesi grauida, si pose in viaggio per sodisfar alla promessa. Non hà però fatto molte miglia, ch'abbattutosi ne' masnadieri, fù spogliato, & lasciato legato ad vn'albero. Quiui stato che fù tre giorni, quando era in rischio di morirui di fame, fù sciolto da vna Donzella mandatagli da Dio à priego di Maria. In quel mezo la moglie partorì vn figliuolo bellissimo. Ma tosto le sopragiunse questa sciagura; che standosi nel bagno, occupata dal sonno, scordossi il Bambino c'haueua stretto al seno, & quello caduto, s'affogò. Venne à notitia il fatto, & la madre, come micidiale, fù dalla seuerità non più delle leggi, che del Giudice, condennata à morte. Tornò intanto il marito di peregrinaggio, & inteso il caso, importunò il Giudice, che lo lasciasse parlare con la moglie. Permise. Et quando seppe da lei, quant'era bello il Bambino, tornò à supplicare, che fosse cauato di terra. Il che ottenuto, oue prima fissò gl'occhi nella creatura, che se ben era di quattro dì morta, & sepolta, riteneua nondimeno vn certo color come di rose; animò se stesso à chieder più oltre, & pregò Maria ad impetrargli da Dio la vita. Et ecco mirabil cosa; spira e sospira il Bambino, & viue per la Madre della Vita.

Da quante sciagure è tolto vn Peregrino di Maria.

In Catalogna, come che ogn'hora nuoue marauiglie s'vdissero di Monserrato, & fosse hoggimai ordinario l'vdirsi di Zoppi rizzati, & di Muti, e Sordi restituiti à l'vso della lingua, & dell'vdire; non mancauano però anco de' miracoli maggiori, sì come fù l'occorso nel Vescouado di Lerida. Nella Terra di Fraga, stette vn'huomo più giorni infermo di febre, & d'altri mali; i quali l'obligauano alla morte. Et finalmente venuto all'vltima agonia, nella quale durò tre giorni, altro non gl'vsci di bocca, che; Verg. Sãtissima aiutami, & haueua la diuotione di Monserrato sempre sù le labra, & nel cuore; & così dicendo, sperò. Fù il corpo lauato, fù coperto col panno funebre, & apparecchiato'l tutto per portarlo alla sepoltura. Non restauano però i parenti, e i più cari suoi di gridare, volti con l'occhio à Monserrato, e dire; Deh S. Nostra, che tutto potete ciò che volete, mercè chiediamo per costui; restituitelo alla vita voi, che sete la vita, & la speranza nostra. Era in vero il giouane morto diuotissimo della Reina del Cielo, e con digiuni, orationi, peregrinaggij, & altri ossequi simili di pietà, e religione, cercò sempre luogo di gratia presso la Madre di Dio. Onde auenne, che aggiunto il priego, e i uoti de' parenti; fù mossa la Diuina pietà da l'intercessione di M. à cauare il misero dalle mani della morte,

An. 1245.

SPAGNA

S'ordina il funerale p vn morto,

e tor-

Digitized by Google

è tornarlo in vita. Mentre sono dunque occupati quei di casa in piangere, & apparecchiare la sepoltura per il morto, à cui ardeua vna candella auanti, d'improuiso il potere di Dio, introdusse l'anima in quel corpo agghiacciato, & hebbe non pure vita, ma compita sanità ancora. Et rizzatosi da se nel letto viuo, rallegrò senza fine coloro, che lo piangeuano morto.

N. Signora gl' impetra vita.

Fiammeggiaua anco in questi dì vna viuacissima stella nel Cielo Christiano in Polonia; cioè Santa Eduige Duchessa; la qual'hebbe vna sorella maritata in Filippo Rè di Francia, vn'altra in Andrea Rè d'Vngheria, e fratelli Prencipi, Patriarchi, & Vescoui. Mostrò questa Signora col suo essempio, potersi anco ne' commodi regali, & nello stato matrimoniale, guadagnarsi à maggior agio il Cielo; perche maritata ad Errico Prencipe, Duca di Polonia, e di Slesia, seppe seruire à Dio, e calpestare le pompe del mondo. Fu singolare in lei lo studio di piacere alla Beatissima Vergine. Haueua molte sacre Imagini nel suo Oratorio del palagio, & delle Reliquie insigni de' Santi; ma non poteua patire di separarsi da l'Imagine di Maria in terra, che bramaua esserle Auuocata in Cielo.

POLONIA.

Quando andaua alla Chiesa, in vece che le altre Prencipesse, e gran Signore si menano auanti i seruitori ad apprestare le seggie, e i luoghi, mandaua essa i suoi con l'Imagine della Sereniss. Reina del Cielo auanti, & facenasela porre, doue orando in Chiesa, l'hauesse auanti gl'occhi. Era figurata in quella la Vergine, col Saluatore nel seno. Questa voleua c'hauesse gl'honori douuti; à questa i cossini dorati, i tapeti di Cairo, le torcie, & ogni seruitù; per se nè ornamento voleua, nè pompa, nè seguito alcuno. Vn'altra Imaginetta serbaua anco nel suo seno, pur di Maria, & haurebbe voluto poter darle ricetto nel cuore, perche non fosse mai dalla dolce vista, e contemplatione separata. Con questa Imagine segnaua gl'infermi, i quali veniuano portati à lei, & impetraua loro la sanità da Dio; nè diffidaua di gratie, hauendo la Madre delle Gratie seco.

Eduige Duchessa di Polonia, & sua santità.

An. 1246.

Honori singolari fatti dalla Duchessa à Maria.

Opra miracoli con le Imagini.

Essendo quella gran Dõna che era, staua però inginocchiata nella Chiesa sù l'ignuda terra. Quante Messe poteua vdire, vdiua. Nõ passaua Messa senza lagrime. E non tornaua il Sacerdote alla Sagrestia, che prima nõ hauesse posto le sacrate mani in capo alla Duchessa. Ad ogni Messa offeriua, ò da se, ò per via de' seruitori, qualche cosa. Se le migliaia di Messe fossersi in vna mattina dette, udirle voleua tutte: piangeua, oraua, offeriua, e baciaua humilmente la terra à tutte. Vna volta passando per Chiesa un Monaco tutto caluo nella sommità del capo, quando non v'erano Messe fuori; perche lo stimò Sacerdote, pregollo à celebrare alla sua presenza. Quello s'iscusò con la verità;

Nota, diuotione di gran Donna.

Digitized by Google

& ella che si auide di hauer preso la caluezza per corona, fu dolente perche non haurebbe voluto disgustare huomo del mondo.

Il Duca suo marito, per compiacer à lei, alzò vn tempio nobilissimo al nome di Dio, di Maria, & di San Bartolomeo Apostolo; & fabricatoui vn Conuento appresso, postoui ella vn numero di Vergini scelte, che celebrassero le Diuine lodi, alle quali anco fu assegnata vna buonissima entrata. Quanto durò la fabrica de' sacri luoghi, non fù giustitiato mai alcuno; ma chiunque meritaua morte, veniua posto à purgare i suoi delitti col portare i pesi alla fabrica, & più ò meno faticaua, secondo che più ò meno errato haueua; tanto che la Chiesa dedicata al titolo della Vita, seruiua à scancellare da i libri humani il debito della morte.

An. 1247.

Mentre s'alza il luogo di Propitiatione, si tramutan le sentenze di morte.

Non hebbe paragone in insegnare la dottrina Christiana, & se fù superata nel sapere, fù però insuperabile nella patienza c'haueua co' semplici, e rozi. Dieci settimane consumò attorno vna fanciulla di sessanta, ò settant'anni, laquale non sapeua il Pater, nè l'Aue Maria, per insegnarlela. Se la tenne à i fianchi à mensa, in camera, al letto e douunque andaua, fino che l'imparò. Tutto ciò fece per cauarla dal rischio, che non fosse morta senza saperla. Quante virtù in vna gran Prencipessa, & diuota di Maria?

Offerua gran patienza la Dottrina Christiana.

In Inghilterra ancora, doue gl'empi Giudei haueuano crocifisso vn fanciullo Christiano in Nordouic, (ma non senza il douuto castigo) fiorirono, nelle prime Sedi Episcopali, Ciceſtria, e Cantuaria, due gran Prelati, suiscerati amici del nome Verginale, Ricardo, & Emmondo. Ricardo, che fù sì miracoloso in vita, che *vno pane pauit tria millia pauperum; & superfuerunt tot fragmenta, qua centum insuper pauperibus cibandis sufficissent*: in morte poi non si scordò di ciò, c'haueua insegnato à suoi Clerici, cioè d'hauere sempre nel cuore, & nella bocca quei versi diuoti.

Maria Mater gratia,
Mater misericordia,
Tu nos ab hoste protege,
Et hora mortis suscipe.

Ricardo Vescou. & suo fine.

Perche nella sua agonia, chiamando l'Auuocata sua Maria, coll cuore, e con la voce, mille volte lo replicò. Et non furono già da desiderarsi in lui segni che viuesse dopò morte in Cielo, poiche fregiò il Signore la sua sepoltura, con l'honore della suscitatione di tre morti.

An. 1248.

INGHILTERRA.

Ma Emmondo, che fù specchio di spirituale, e corporale mondezza, per hauere da Dio gratia di serbare la pretiosa margarita della virginità, si seruì di questo bell'auuiso. Primieramente si fece diuoto di Maria, e salutauala mille volte al giorno. Indi fatto lauorare vn bellissimo

Digitized by Google

lissimo anello, vi fè nel cerchio intorno intagliare queste parole, Aue Maria, Gratia plena; & postolo nel dito d'vna Imagine di rilieuo della B. Verg. volle, che stesse quiui à pegno della perpetua verginità cõsagrata à lei. Tacque il segreto à gl'altri, & in se tenutolo, da quell'hora discacciò da se ogni tentatione carnale, con fermo pensiero di hauere dato fede e pegno di castità, non à persona mortale, nè ad Imagine, ma à quella, che nell'Imagine era rappresentata, Maria Vergine. Nè di ciò contento, fè lauorare anco per se vn'anelluccio, che sempre nel dito portaua, con le parole della Salutatione Angelica, che adentro nel cerchio lo fregiauano. Et non hebbe forse à dì suoi huomo, i maggior segni d'essere rianato da Maria, di Emmondo. Percioch'essendo battagliato forte da bellezza donnesca, con quanti artificij le insegnaua il nemico della castità; non pure stette saldo nel suo proposito, ma riportò etiandio della pugna honorato trofeo. Et quella Reina, che gli fu in vita madre, e sposa, in morte al fine gli fù presidio, e vita.

Emmõdo, & suoi anelli di spirituale sposalitio.

Hà gratia di vincer le battaglie del senso.

Anco i Padri Dominicani della Francia prouauano i medesimi frutti della Verginale protettione. Vno ve ne fù, che per suo particolare affetto, non haurebbe giamai lasciato passare predica, che non hauesse spiegato qualche bel concetto, od esempio, in lode di Maria Verg. nè poteua satiarsi di hauere nella lingua il soauissimo nome di quella.

FRANCIA.

Et predicando egli in vna Villetta, perche s'infermò à morte, si fè, come pouero, portare allo spedale, ch'è casa de' poueri. Quiui poiche gran pezza hebbe pianti i suoi peccati, si sentì conuertire la melanconia, in allegrezza tale, che non trouaua luogo. Imaginauasi di fauellare con la Gloriosa Vergine (che senza dubbio douea vederla nella sua stanza) & diceua. O Signora dell'anima mia, deh siate voi la ben venuta. Meritaua io da voi questo, ò Signora? à me tanto? E chi son'io, se non vn vostro Capellano, vn vostro pouero Predicatore? Poscia fermatosi alquanto ad vdire, seguì à dire. Voi, Signora, miraste, con occhio pio, Teofilo Apostata, e disperato, &c. Rallegransi i chori de gl'Angioli con esso voi, &c. Indi volto al compagno, Fratello mio, disse, non sono già sogni questi, nè accidenti, nè Ipocrisia; ma à me non è possibile tacere le lodi della Madre di Dio. Erauene anco vn'altro, ma Tedesco, del gusto spirituale istesso; il quale hauendo per consuetudine di riuerire, & inchinare al nome Verginale, discorreua per tutte le virtù di quella benedetta anima, dicendo per ciascuna, con le ginocchia in terra, vn'Aue Maria. Dipoi con la medesima humiliatione veneraua quelle sante mamelle, c'haueuano allattato il Figliuolo di Dio, insieme col latte, che n'era vscito; cosi le braccia, con cui lo teneua abbracciato; le viscere doue l'haueua con-

Gusto d'vn Predicatore, nel portar essempi Mariali.

Vede, Figliuolo istesso, e parla con N. Signora in morte.

Santi affetti d'vn altro nel lodar Maria.

Digitized by Google

An. 1249. certo; & di questa maniera seguiua la sua oratione, hor leuando, & hor inchinandosi. Onde vn Sabbato le apparue Maria, e dielle vn saggio di quelle allegrezze, che godono i Beati in Cielo.

GERMANIA. Nel qual tempo anco in Suecia, parte della Germania, spargeuasi il grido della virtù d Alberto Magno, che non fù lume ordinario delle buone lettere, ma raro, & quasi singolare. Ma, che non si poteua aspettare da vn soggetto, vscito dall'Academia della Beatissima Vergine? Fino dalla prima pueritia fu mirabilmente diuoto suo, à cui però offeriua ogni giorno vn certo numero d'orationi, in ricognitione della sua seruitù. In tutte la supplicaua, che volesse indirizzare tutti i suoi passi, secondo il seruigio di Dio, & salute dell'anima sua; & che con le sue proprie mani lo ponesse in quello stato, che fosse più à proposito. E certo, che il sagace giouane l'intese; perche in quella età cieca, e pericolosa, si elesse vna guida, che non l'haurebbe lasciato errare, & l'haurebbe cauato fuori da quei sentieri, che menano à perditione.

Alberto M. diuoto della B. V.

Con si buon piè entrò Alberto ne gl'anni della discretione, per essersi aiutato del fauore di quella gran Reina, la qual'anco si degnò in quel tempo di apparirgli, promettendoli il suo fauore, consolandolo ne' suoi affanni, e dandoli speranza della salute sua. Essendo poi mandato dal padre à studio à Padoua, quiui hauendo sentito la predica del Padre Giordano, gittato ogni rispetto c'haueua del zio, in casa di cui staua, da banda, si fece Religioso de' Predicatori. Perche nondimeno pareua, che da giouanetto riuscisse di ceruello poco atto alle lettere, questo gli ponea gran pensiero, e staua alle volte per tornare al secolo. Nelle quali angustie vide questo sogno. Pareuagli, che nel voler vscire di quel conuento, che le mura proprie della scola doue si leggeua, se gli attrauersassero auanti; & che poi scendendosene pure la scala per girsene verso la porta, incontraua quattro bellissime Donzelle, che gl'impediuano il passo. L'vna l'interrogò del partir suo; à cui rispondeua, essere la grossezza del suo ingegno; & quella il consolaua dicendogli; Non ti dare noia di questo, che la Madre di Dio, di cui noi siamo Ancelle, & che vien hora quì, può molto ben aiutarti, e ti aiuterà senza fallo, se sarai diuoto suo; & non mancheremo di raccomandartele per farti fauore. Le quai parole sentendo Alberto, si rallegraua forte.

Gl'appar N. Signora

An. 1250.

Stà per lasciar l'habito preso.

Fu poi condotto da quelle Reali Dame, auanti la celeste Imperatrice, la quale lo raccolse con molta benignità, & poi gl'addimandò, che fauore desideraße. Il giouane, che studiaua allhora, & non intendeua Filosofia, disse, bramate di sapere molto di ella. Et la Vergine; La gratia, disse, ti sarà fatta, ne permetterò che nelle opi-

Acquista miracoloso ingegno p Maria.

Digitized by Google

opinioni varie de gl'altri punto tu erri. Ma accioche tu conosca, che questo bene ti viene per mio conto, & non per tuo ingegno, farò, che alcuni giorni auanti alla morte tua, leggendo publicamente, ti si scorderà in vn tratto quanto prima sapeui. Sparita la visione, fù Alberto tramutato in vn'altro, e ciò che leggeua intendeua, capiua, ricordauasi; & se vna cosa gli pareua più oscura, se ricorreua alla Vergine per lume, come di cosa promessa, incontanente sentiuasene à pieno illuminato. Così diuenuto Lettor famoso, lesse in molte Vniuersità, in Sassonia, in Vapingo, in Ratisbona, in Roma, in Parigi, & in Colonia, doue se non hauesse hauuto altro discepolo, bastaua vn Tomaso d'Aquino ad honorare la sua scola, che apunto allhora cominciò à fiorire.

Diuiene lettor famoso.

Fu Tomaso di sangue nobilissimo, di natione Italiano, de' Conti d'Aquino, la casa de' quali si troua incorporata hora con quella de' Marchesi del Vasto, e di Pescara. Le cose che si leggono comunemente di lui, à bello studio passiamo, ma quelle non così comuni, & che concernono il proposito Verginale, sono queste. Quando era nelle fascie, se piangeua, non poteua achetarsi, se non mostrandoli qualche libro. Et vna volta occorse questo di stupendo, che volendolo la balia fasciare, il bambino teneua stretto il pugno quanto poteua, accioche non gli vscisse di mano vn polizzino, che vi haueua. Et essendogli tolto à forza, non puote mai achetarsi fino à tanto, che non gli fù reso. Nè si seppe però mai nè donde, nè come l'hauesse hauuto. Ma a pena l'hebbe egli rihauuto, che se lo pose in bocca, & à poco à poco masticatolo con le gingiue sue tenere, se lo inghiottì. Era scritta in quel polizzino la salutatione Angelica Aue Maria.

ITALIA.

Tomaso d'Aquino, esce della scola d'Alberto Mag.

Aue M. honorata da Tomaso.

Et già si scorgeua in lui, che insieme col latte andaua succhiando l'amore di Maria, se bene ancora non la conosceua. Et in fatti non fù altro tutta la sua vita, che studio, & diuotione à Giesù, e Maria. E poi noto come si facesse religioso de' Predicatori, quante battaglie hauesse da fratelli, sorelle, & etiandio da sfacciata donna, perche abbandonasse il preso istituto; doue osserua, che à pena orando hà detto; *Ne quaso finas D. Iesu, & sanctissima Christi mater, & Virgo Maria, vt tam immani scelere me obstringam*, che se ne vide liberato. E parimenti noto come, superatele con l'aiuto Diuino tutte, si volgesse di sorte à studi delle sacre lettere, che tra coll'illuminatione di Dio, che le veniua con l'oratione, e col molto faticare, ne riuscisse lo stupore del mondo, che riuscì.

FRANCIA.

Aless d'Ales, & suo affetto alla B. Verg.

Non hebbe solo Alber. M. per maestro, ma Alessandro d'Ales ancora, che leggeua in Parigi, & era à quei dì ascoltato com'vn'Oracolo. Questo grand'huomo (come scriue l'Arciuesc. Antonino) si fece religioso di San

Digitized by Google

di San Francesco per vna via strauagantissima; perche hauendo egli vna grandissima diuotione alla Madonna, haueua fatto voto di non dire mai di nò di cosa alcuna, che gli fosse chiesta per amor suo.

Or essendo in fiore queste due Religioni Dominicana, & Francescana, haueuano amendue grandissimo desiderio di trarre huomini grandi, e singolari à se, come cosa importantissima, e per la fondatione, & lo vero stabilimento.

Religioni, & loro grãdezza.

Che già si vede, che le mura, & le fabriche ampie senza gl'huomini poco vogliono, & gl'huomini sono quelli che fanno risplendere le religioni, & non le grosse entrate, nè i ricchi habiti, nè l'hauere la regola, & le costitutioni stampate in belle carte. Era dunque di amendue queste Religioni la mira in Alessandro d'Ales, facendo ciascuno di quei generosi Padri ogni proua di trarlo alla propria Religione, essendo questo famoso in tutta la Francia, & non trouandosi minore in lui la bontà de' costumi, che il valore nelle lettere. Era consapeuole di questa sua buona dispositione, & del voto c'habbiamo detto vna buona, & santa Donna, che staua allhora in Parigi, la qual'essendo anco informata del desiderio commune di quei Religiosi, manifestò à certi Monaci bianchi, ne' quali haueua gran diuotione, questo segreto, assicurandoli, che se hauessero ricerco il Dottore Alessandro, che per amore della Sereniss. Reina del Cielo si fosse fatto Religioso, senz'alcun dubio egli l'haurebbe fatto. Et se ben da principio parue loro questa vna cosa da ridere, nondimeno si risoluerono d'andare vna volta à visitarlo. Così ragionando seco di molte cose, piacque à Dio, che di questa non si ricordassero, laqual'era la principale; ouero puote auenire, che restassero per gran rispetto di parlargli di tale cosa. Il che veggendo la buona Donna, restò molto confusa; & poiche non haueua colpito con quei padri, da i quali si credeua forse delusa, se n'andò à i Padri di San Domenico, e diede ad essi ancora il medesimo auiso, i quali preser questa per la più cara nouua, che giamai potesser'hauere; onde senz'altro indugio se n'andarono à casa di questo Dottore, ben risoluti di richiederli, che per amor della Vergine Gloriosa si facesse de' loro Padri.

An. 1251.

FRANCIA.

Voto segreto d'Ales.

Visitandolo per tanto, & entrati seco in vari ragionamenti, mentre cercano con lunghi giri di farci cadere questo proposito, eccoti giugner quiui vn Padre di S. Francesco con la sacca in spalla chiedendo vn poco di pane per limosina com'erano soliti. E trouatolo in ragionamento con quegl'altri Religiosi, venne à dirgli con la maggiore semplicità del mondo, & senza ch'egli sapesse niente del voto. Honorando Maestro, poiche hauete seruito fin quì tanti anni al mondo, con tanta fama, & con tale dottrina; trouandosi hora il nostro Ordine in gran penuria d'huomini eccellenti, e di lettere, vi supplico

Prouidẽza diuina circa l'Ales.

per

Digitized by Google

per amore di Maria Vergine, e per quella riuerenza, che le portate, che vogliate entrare nella nostra Religione, perche à lei sarà cosa di molto honore, & all'anima vostra di gran profito. Fù vn dardo questo suo dire à quei Padri, ch'erano venuti per questo, e vedendosi preuenuti in ciò, ch'erano per fare; si rimasero attoniti, & senza fauella. Il Dottore in quel primo se ne turbò. Ma ritornato in se, & ricordatosi della Madonna, & del voto fatto, sentì spirarsi da Dio quello che douea fare. Così rispose al Padre, che se n'andasse in buon'hora, ch'egli non haurebbe mancato per amor di Dio, & della Vergine, di fare quanto gl'addimandaua. E poco dopo lo fece.

Vn Padre Franc. come guadagna l'Ales alla sua Religione.

Et già hauendo fatto il gran Tomaso d'Aquino sotto Alberto Magno, & sotto Alessandro d'Ales, marauiglioso progresso nelle lettere, la fama con la velocità del suo volo, portaua il grido di lui in ogni parte. Fu acutissimo nel disputare, & vehementissimo nel dire. Et come che è contro i Gentili scriuesse quanto si vede, nondimeno riuolse la penna di sorte contro gl'Heretici, che come ne armò con la finezza de' suoi argomenti, & con la sottigliezza delle ragioni il Catolico, così ne atterrò quante fabriche di sofismi, e di bugie posta l'Heretico sù l'arena delle sue vanità di giorno in giorno hauer fabricato, e tuttauia fabricare. Sferzò dunque di buona mano gl'Heretici tutti; nel che vogliamo credere, che doppiamente se armasse di zelo per la riuerenza ch'egli haueua singolare al nome di Maria, contro cui pare, che molti di questi Cani da tre gole abbaino. Anzi fù si feruente in oppugnarli, che giorno, e notte, se fino prendendo egli il cibo non pensaua quasi in altro che in questo. Et per tanto si narra anco questo di marauiglioso di lui, che per non esser punto così commune, volontieri participiamo con gl'amici della scola verginale.

An. 1252.

S. Thomaso sferza d'Heretici.

Honorando Lodouico Rè di Francia, il Santo, molto le qualità sì degne di San Tomaso, e stimandolo il maggior'huomo del mondo, uolle una uolta inuitarlo à mangiare con lui alla sua tauola, per goderlosi d'appresso. Et si trouaua egli allhora con la sua Corte in Parigi. Si scusò il Santo da prima con le sue occupationi, e studij, e si sforzò di ricusare questo fauore del Rè. Nè perciò fù da quello alcuna sua scusa accettata. Conuenne per tanto andarui. Occorreua ad ogni tratto à Tomaso, stando ritto, ò parlando, ò attendendo ad altri affari, di gir in estasi, & restare come morto per la uiolenza del meditare le cose che gl'andauano per l'animo. Et se ben si trouò egli con la persona di tanto Rè, non si puote rattenere nè anco di pensare tuttauia sopra quello, che allhora scriueua. Postosi dunque à mensa, si lasciò tanto trapportare da quel pensieto, che senz'auuerti re dou'era, gli uenne alzata la man destra, & battendola sù la tauola disse. Benedetto sia Dio, & la Vergine; non potrà già rispondere à

Bel caso, occorso à S. Tomaso sedendo a tauola col Re di Francia.

questo

Digitized by Google

questo argomento il Manicheo. Il Priore, ch'era quiui in sua compagnia, restò di ciò molto confuso; onde accostatosi à lui, gli disse. Piano; guardate di gratia Padre, doue voi siete, e dinanzi à cui. Il che sentendo il seruo di Dio, tornò in se; & quasi che fosse venuto da l'altro mondo, voleua scusarsi col Rè, dimandandogli molte volte perdono di quella sua trascuraggine. Ma tanto era lontano quel Santo Rè di hauere tal cosa per trascuraggine, che non volle più gustare fino à tanto, che non venne quiui, per ordine suo, chi scrisse poi tutto quello, che al Santo era allhora occorso à mensa; & se fino à quel punto l'haueua hauuto in somma venetatione, in molto maggiore l'hebbe poi tutto'l tempo della sua vita.

Il Fine dell'Ottauo Libro.

Digitized by Google

DELLE IMAGINI MIRACOLOSE, DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Nono.

SOMMARIO.

NEl nono libro si contiene ciò, che fè il Rè Lodouico il Santo in terra Santa, e Pietro, poscia Martire, per la Fede; la disputa di San Tomaso d'Aquino con due Giudei; ciò che successe di marauiglioso in Monferrato circa vn'Adalid Moro conuertito; più Innocenti liberati da prigionia, da i lacci della morte, & da l'onde; il parto felice d'vna Donna per la Salue; il ritruouo d'vna Imagine tra le dita della morta Duchessa di Polonia; l'origine della diuotione d'Amaranta; le trasportationi miracolose della Santa Casa di Nazaret; à più luoghi, in Schiauonia, e in Italia; i successi del tempio di Binga presso Mogoncia, e d'vn'altro in Germania; i fauori fatti à Pietro da Fuligno, à Franc. Sanese, & al Conte d'Arriano in Prouenza.

NE' successi di Terra santa, si videro gran segni della Diuina prouidenza, in voler trapiantare la Vigna della sua santa Chiesa dal Leuante, doue le volpi picciole de gl'Heretici, & le grandi de' Tiranni la v. leuano estermiuare, nel Ponente nostro, doue fioriua à quei tempi, fiorisce, hora, e fiorirà fino alla consumatione del secolo la vera Religione. Era alcuni anni auanti la città di Gierusalemme da i Corasmini, (gente d'Atabia, spintaui dal soldano di Babilonia) stata assalita, presa, & saccheggiata; & il famosissimo Tempio, e'l santissimo sepolcro rouinato, e calpestato, dopo l'hauer vccisi quasi tutti i Caualieri Templari. Queste ruine come che premessero al Papa, & à tutti i Prencipi Christiani, infiammarono però talmente il petto à Lodouico Rè di Francia, che bramoso di recar aiuto, condusse vn fiorito essercito di Crocesignati in Soria. Passato dunque à Damiata, chiaue dell'Egitto, più volte con prospero successo attaccò giornata col Soldano; ma volendo procedere più oltre, hebbe sì numeroso essercito contro, che sopra-

Anni del P. della V. 1253.

LEVANTE.

S Lodouico Rè in Terra Santa.

Digitized by Google

sopraſatto, vi restò anco il Patriarca di Gierusalemme, che gli veniua in soccorso, prigione, & il Conte di Poitiers; & poi anco vi restò in fine il Rè Lodouico istesso nel potere suo. Ottenuta gl'Egittij sì gran vittoria, conuenero insieme Lodouico, & il Soldano successore, che restituendo il Rè, Damiata, fosse lasciato egli libero co' suoi fratelli, partire. Et così essendo essequito, nè parendogli poter meglio fare, presidiata ben Tolemaida, Cesarea, e Sidone, il sesto anno del suo peregrinaggio s'accinse per il ritorno in Europa.

Auanti la partenza però, affinche senza premio, & acquisto non fosse la speditione di Soria, volle riportar frutto di pietà, se non emolumento di guerra. Visitando per tanto i sacri luoghi della Palestina (sì come alcuni testificano) dal monte Tabor, oue Christo si trasfigurò, inuiossi verso Nazarette. Et si tosto com'hebbe di lontano veduta la Casa di Maria, incontanente di cauallo scese, posesi con le ginocchia in terra, e l'vna riuerì, & l'altra salu ò tutto diuoto. Quindi à piè peruenuto al Tempio, quiui efficacemente adorò & il Figliuolo di Dio, per gl'huomini fatto huomo, e la sua Immacolata Madre. Era apunto quando egli colà andò la festiuità dell'Arcangiolo Gabriello, & dell'Incarnatione del Verbo. La onde il Rè (si come ben era dalla santità del luogo, & dalla propria sua pietà auuertito) il dì precedente in pane, & acqua digiunò, sopra la nuda carne portando cilicio. Giunta poi la festa, comandò che fosse cantata una Messa con solenne cerimonia, & con real'apparecchio. A meza la Messa, nella santissima Cella di Maria si communicò bagnato di abbondanti lagrime, e pieno di gran diuotione. Che fù certo à tutta la posterità un raro ammaestramento, in un Rè specialmente, di pietà Christiana.

Lodouico Rè va a Nazaret.

Da che comprendere si può, in quant'honore fino à quei tempi fosse la stanza della purissima Vergine. Di questa uisita di Terra Santa non è solo il Clitoueo autore, ma Filippo Ribotto ancora, il quale è stato già più di cent'anni, & inuestigò molto minutamente il fatto. Dice egli, che se non era per la morte della Reina Bianca sua madre, che gli fù in quei dì rapportata, & il consiglio de' suoi Baroni appresso; tanto era il gusto ch'egli haueua di peregrinare ne' sacri luoghi, doue Christo N. Signore uerò sudore, e sangue, che ui si sarebbe anco più tempo trattenuto. Sceso di Carmelio, s'imbarcò poscia co' suoi nel vicino porto, per uenir'in Ponente. Ma quando fu stato due giorni in naue, cessò la terza notte la prosperità del vento, e la calma del mare, & si trouò inuolto in una grandissima tempesta. Non poteuano seruirsi molto i marinai de l'arti e delle forze loro, perche essendo la notte oscura, altro lume non haueuano che quello de' spessi, & horribili baleni, onde pareua, che si fendesse il Cielo; & poi la

Lodouico Rè, & suo ritorno in Francia.

uiolenza

Digitized by Google

violenza del uento, & la furia dell'onda, toglieua loro ogni riparo. Tutto'l restante di quella notte trauagliarono; & è da credere, che giouasse à tutti l'hauer presente un Santo, perche Dio non si uendicasse de' peccatori. Quello, alzate le mani al Cielo, inuocò nella Stella del mare Maria, il Signore dell'vniuerso Giesù Christo; acciò che si degnasse di comandare à i venti, che lasciassero di far fortuna all'abbandonato legno. Su'l fare del giorno, quando credono rallegrarsi, per il biancheggiar del Cielo, credendo che la luce douesse dar loro il modo di adoprarsi ciascuno ne' suoi officij; sentonsi portati da vna grandissima furia di venti à terra. Et allhora gridarono tutti misericordia à Dio, perche se rompeua la naue, come ne daua il segno, non poteuano se non perire. Venne però vn'altro diluuio d'acqua, & alzatola di peso, riportolla di nuouo nel mare. In questo, che cresceua la luce, veggion tutti il Santo Rè Lodouico, che non grida, come gl'altri, ma ora ginocchiato in vn canto di essa, & non si sente da gl'huomini, se ben vdito da Dio. E quì tutti à lui si raccomandarono. Non dubitate, diss'egli allhora, ò figliuoli, raccommandateui à Dio, & quello si placherà sopra di noi. Il quel punto furono di nuouo sospinti dal vento verso terra, con tanto impeto, che si credeuano, che la naue fosse aperta, e douesi far in mille pezzi, & mentre pur salui si trouano, vien sentito il suono della campana vicina. Chiede il Rè à marinari che luogo sia quello; & essi rispondono trouarsi al lido presso le radici del monte Carmello, & che quella era campana della Chiesa Mariale. Sù lieti dunque, ò compagni, disse il Rè, che la B. Verg. ci hà scorti a buon porto. Et hauendo già fatto voto à Maria, se toccauano terra di visitar il suo tempio, ottenuta la gratia, smontò, e visitò il luogo & i Padri, che l'habitauano.

In gran fortuna si raccomanda alla B. V.

E liberato.

Quiui hauendo inteso i vari casi loro, & le incursioni de' Maometani, mosso à pietà di sì religiosa Famiglia, ne menò molti in Francia, & altri si distribuirono per tutta Europa. Era intanto Federigo andato à render conto à Dio delle sue male operationi, affogato con vn coscino da vn suo bastardo; per la cui morte liberato Papa Innocentio dalla persecutione di Francia, dove si era saluato, venne in Italia; doue poste in assetto le cose della Chiesa, morì in Napoli, & gli successe Alessandro IV. che fece questa buon'opera, presso le altre, di spinger adosso ad Ezzelino Tiranno i popoli con vna crociata, onde ne fu smorbata la Lombardia della sua puzza.

Smonta alle radici di Carmello. Papa Alessandro.

Fu di questi giorni alzata ne' paesi bassi vna Chiesa à Dio, & à M. V. con tal'occasione. Era già stata sommersa, gl'anni adietro, la Frisia, Prouincia della Gallia Belgica, sù l'Oceano, & patiua le giuste pene dell'irreuerenza mostrata al Santissimo Sacramento, essendo periti in quell'inondatione più di centomila huomini. Il caso fù tale.

Era

Il Nauclero, & il Fasciculo de' tempi.

Era quiui vn'huomo da spada, il quale hauendo per proprio l'inebriarsi, quand'haueua il capo pieno di vino, batteua ogn'hor fieramente la moglie, la qual'era molto pia donna. Vna fiata dunque, che costei, mal concia da lui, aspettaua (giacendo inferma nel letto) la Communione Santissima; và egli incontro il Sacerdote Paroco, & facèdo delle sue pazzie, col bichiere pieno di ceruosa in mano inuitaual'à bere. Il Paroco scusauasi con dire, che portaua il Signore all'infer

La Frisia per intercessione di M. V. saluata.

ma, e priegaual'à non recarli molestia; ma l'indiauolato, percossa la sacra Pissde con la tazza, e forse con pugno, fè sì, che caderon in terra le particole del diuinissimo Sacramento. Ito poi via l'vbriacco, raccolse il Sacerdote riuerentemente le particole, & sopra ciascuna d'esse, videro le Matrone presenti à fiammeggiare tante stelle. Fu citato, fù scommunicato il maluagio; in fine, rauuedutosi di suo errore, segnato di Croce, passò il mare contro Infedeli, & vi morì sotto Damiata. Intanto trouandosi la Prouincia quasi tutta sommersa dal mare; nè sapendosi la causa della corrente calamità, apparue la Clementissima Reina del Cielo ad vna matrona diuotissima sua, & le disse; *propter iniuriam Filij mei in Sacramentum corporis eius factam, submersa est Frisia, & adhuc amplius plagabitur, si condigna pœnitentia non fuerit subsecuta.* Col qual'auiso, essendosi per Frisia fatta solenne penitenza, & fabricato tempio à Dio, & à Maria, doue caderono l'Hostie sacratissime; restò il paese sollenato da quella calamità, che molto tempo afflitta l'hauea.

Madonna di Trapani, & sua origine.

Fu arricchita pur'anco l'Italia d'vn'Imagine miracolosa di M. V. ch' è quella di Trapani. Per traditione, (essendosi smarrite le scritture) si dice, che alcuni Caualieri Pisani la portassero di Leuante, mentre Terra santa s'andaua perdendo, pigliandola da vna loro Commenda, accioche non venisse nelle mani d'infedeli, il che sarà facilmente stato nel tempo del Rè Saladino, il qual trauagliò molto gli Christiani in tutto Leuante. Scriue il P. Francesco Versio, essere famosa non sol nel Regno solo di Sicilia, ma anco in molte parti d'Eu-

Famosa in ogni parte.

ropa, d'Africa, & fino in Babilonia per i continui miracoli. Quanto al luogo dou'è hora, in ogni tempo dell'anno, vi è concorso di fedeli, alcuni per ottener gratie, & altri per renderle alla Madre di esse; ma il giorno quindicesimo d'Agosto, ch'è quello della sua festa, concorrendoui di tutto'l Regno persone, son'arriuate talhor alla somma di quarantamila. Quello, che fà stupir'ogn'vno è, che fino i Turchi, e

Madonna di Trapani riuerita da Infedeli.

Mori per la gran diuotione portano, ò mandano al sacro luogo donatiui di gran valore, e con lettere di saluo condotto la vengono à visitare; doue giunti, procurano d'hauere dell'oglio delle lampadi, che stanno intorno alla miracolosa Imagine, & vngendosi con esso, le addimandano gratie, & souente per i beneficij, che ne riceuono fansene

di

Digitized by Google

di costoro Christiani, & riescono molto vbidienti a precetti di Dio, & della Chiesa.

L'Imagine è tanto bella, che non pare fatta da gl'huomini in terra, ma da gl'Angioli in Paradiso. Et fù vn Vicerè di Sicilia, che diuotissimo era di lei, che visitandola vna volta, & marauigliandosi di tanta bellezza; chi la vuol vedere, disse, più bella, uadi al Paradiso. Questa Imagine stà in piedi, & è scolpita in marmo sì fino, che pare candidissimo Alabastro; è con ueste, e col manto intorno; tien Christo bambino nel braccio sinistro; e intorno al uestimento à basso sonui alcune lettere Caldee in oro, le quali tradotte in lingua Italiana, dicono. Salutate il Signore, che stà grande, & se ben'è picciolino, è però giusto, e dolce. Credo esser Imagine della gran Madre di Dio, *Ecce ancilla Domini*. E scolpita in Endihet di Cipri l'anno 730. 12. del mese d'Agosto. *Si descriue l'Imagine.*

Nella medesima Chiesa di Trapani, euui un'altr'Imagine miracolosa di Maria Vergine, dipinta in tauola, tenuta in gran uenerattione da Trapanesi per i fauori, che ne riceuono, e particolarmente nelle gran siccità, perche portandola in processione, ottengono dal Cielo la bramata pioggia; e uogliono che sia opera di San Luca. Nel qual proposito parmi di ricordare un'altra Madonna, che chiamano pur di Trapani. Trouasi uicino à Sicilia un'Isoletta dishabitata, nomata Lampadusa, & appresso il mare in uno scoglio euui alzata una capelletta, dentro la qual'è riposta l'Imagine; & s'afferma non hauerle mai mancato l'oglio, rifondendouene sempre i nocchieri, che ui arriuano, ò sieno Christiani, ò Maomettani; honorando i Turchi, & i Mori, la Beata Vergine sommamente, mentre non le negano come gl'empij Giudei, & Eluidio heresiarca, la uirginità; uolendo, secondo la uerità, che fosse, coll'esser Madre del Messia, ch'essi chiamano fiato di Dio, Vergine; il ch'è testimonio certo non mediocre della uerità della nostra Santa Fede Catolica, confessando costoro, quasi Sibille, la uerità di sì stupendo Sacramento. *Vn'altra Imagine, ma di pittura.* *Madonna di Lampadusa.*

Le limosine offerte à questo sacro luogo, non possono essere prese, se non da Caualieri di Malta, à nome di detta Madonna; presentandole poi essi alla sodetta Chiesa di Trapani.

Qualche profitto à questi dì facenasi contro gl' Heretici, & particolarmente in Lombardia, doue l'ardente zelo del Padre Fra Pietro da Verona Dominicano impiegauasi. Era già stato egli inuiato per questo fine dal Pontefice Innocentio, porgendoli perciò bella occasione di coronarsi delle rose del martirio. Andando esso frequentemente à predicare ad un uillaggio, doue si trouauano de gl'infetti dell'heresia de' Manichei *Pietro inquisitor in Lombardia.*

Digitized by Google

An. 1256. per mariglide' lor errori, faceua capo da vn Gentilhuomo, che loriceueua per le sue virtù, col gusto istesso, come s'hauesse raccolto vn'
ITALIA. Angiolo. Fremeuano dunque gl'Heretici. Vno di essi, che faceua
E perseguitato da Manichei. professione di Nigromante, trouò modo d'ingannare l'albergatore di questo Santo, e rimouerlo da quella famigliarità. Et à questo fine (come riferisce il Flaminio) lo condussero ad vna delle lor sinagoghe, doue dopo vna lunga diceria, piena di falsità inorpelata da vn'apparente humiltà, disse quell'Heretico Nigromante al Cattolico, marauigliarsi tutti loro, che vn Gentilhuomo principale, com'egli era, & di prudenza, si lasciasse tanto adentro ingolfare nell'amicitia (così diceuano) di Fra Pietro da Verona, & adherendosi alle sue opinioni (douendo dire verità) volgesse à quella, ch'era verità (menzogna indubitata) le spalle.

Questo apena hà colui detto, che, volendo fiancheggiare le sue bugie con l'opera del Diauolo, fece che vn Demonio, scongiurato da lui, venne auanti sotto sembianza della Beata Vergine, & riuolto al Gentilhuomo, gli disse. Non voler hoggimai star più ostinato in questi tuoi errori, ch'io per alcune buone opere da te fatte vengo hora ad illuminarti; nè ti deue parer poco, che tu sia stato sopportato fin quì. Et con questo disparue subito. Il Cattolico rimase tutto attonito, parendoli da vn canto di hauer sognato, & da l'altro, andando coll'imaginatione sua fantasticando, sdrucciolaua à dubitare della retta Fede. Et quantunque non si dichiarasse con essi, come haurebbono bramato, nondimeno gli si scorgeua nel viso la mutatione c'haueua fatta, accompagnata da accidia, e tristezza nel far bene.

Vn demonio parla à vn Gentilhuomo.

An. 1257. Quindi ne auuenne, che tornato il Santo à lui, non gli fece il solito buon'aspetto. Di che accortosi il Padre, se ben con fatica, gli cauò pure di bocca, che hauesse parlato à lungo con Heretici Manichei, & come il congresso apunto fosse passato. Si pose dunque à farlo accorto del suo errore, & della coloro perfidia; ma se bene mouea l'animo del vacillante, tuttauia non gli lasciaua far molta risolutione vn suo capriccio; che haurebbe voluto intendere come, & perche quella Imagine gl'haueua parlato. Questo è facilissimo (rispose allhora il seruo di Dio,) & mi basta l'animo di farueli vedere con gl'occhi propri, se vogliamo andarcene doue voi vi vedeste la falsa Imagine.

Gl'Heretici intanto presentirono tutto questo successo. Onde preuennero, & senza ch'altri se ne auedesse, si trouarono in quella Chiesa Santa da gl'Heretici profanata, quando apunto il benedetto Padre, & l'Hospite suo vi comparuero. S'haueua essibito il Nigromante di fare vna nuoua bestia, per arte magica, simile alla

Fà vedere vn demonio in forma della B. V.

passata,

Digitized by Google

passata, & fare, che si vedesse la somiglianza di Nostra Signora. Ma come alla luce del Sole si dileguano le nebbie, così gl'Heretici, che si mostrauano baldanzosi sù le promesse di Satana, quando credeuano esser più certi della burla, che intendeuano di fare al Predicatore dell'Euangelo, si trouarono essi burlati, e scornati affatto; perche nell'entrare, che fece il Padre, tremò tutto quell'edificio, & si conquassarono le mura da alto à basso; & fù la causa, che il Santo portaua presso di se il Santissimo Sacramento dell'Altare, nascosto dentro di vn cassettino serrato. Nè fù marauiglia; perche auanti l'Arca del testamento cadono gl'Idoli, & alla presenza del vero Dio, fuggono i Demonij Infernali.

Per tale successo si rinfrancò l'animo del Gentilhuomo; & il Santo entrò presso quei maluaggi in tanto odio, che non lo poteuano sopportare; veggendo, che non poteuano essi tante machine drizzare, che non le battesse egli tutte per terra. In questi duelli, che faceua con nemici della Fede il ministro di Dio, si raccommandaua ardentemente à Maria Vergine, accioche per suo mezo hauesse e forze, & illuminatione dal Figliuolo, per poter regolarsi bene contro le serpentine astutie loro. Et ne vide ben'egli sù'l fine della sua vita l'effetto delle sue orationi. Percioche sendosi dopo l'oratione addormentato, gl'apparue la Vergine Santissima, & gli disse quelle parole apunto del Signore à San Pietro capo de gl'Apostoli; ***Ego pro te rogaui, Petre, vt non deficiat fides tua.*** Doue assicurato, che non verrebbe giamai la costanza sua nella Fede à meno, incredibil'è, quanto s'infiammasse di desiderio di spargere etiandio per quella, il sangue.

Demonio è fuga, quando è il Santissimo Sacramento presente.

Appar N. Signora al P. Inquisitore.

Era all'hora il Santo, Priore del Conuento della città di Como, & occorrendoli andar'à Milano per le cose del Santo Officio, egli si pose con vn poco di febre quartana in camino à piedi, con vn compagno. Come furono ad vn certo passo, nomato Barlassina, ecco son assaliti alla strada da certi assassini, che quiui gl'aspettauano; l'vno de' quali posto mano ad vn gran coltello, gli diede vna gran ferita in capo, per il qual colpo cadè subito il Santo in terra. Non perdè già perciò il sentimento; ma come intrepido ch'era per la Fede, cominciò al meglio, che puote à dire il Credo, & quell'articolo specialmente, per il quale spargeua il sangue, cioè Creatore del Cielo, & della terra, & di tutte le cose tanto visibili, quanto inuisibili. Et di più, egli si bagnò il dito nel proprio sangue, colquale tentò di scriuer in terra queste due parole; cioè *Credo in Deum*. Et al-

Vien vccisso per la Fede.

Digitized by Google

zando poi gl'occhi al Cielo, *In manus tuas Domine*, disse, *commendo spiritum meum*. Et ancorche hauesse chiusi gl'occhi, & che à vederlo in viso paresse morto, nondimeno parendo à quell'empio, che fosse ancor viuo, gli diede vna pugnalata nel petto, & gli traffisse il cuore. Et vi restò anco ferito à morte il compagno
An. 1258. suo Fra Domenico. Onde veghendosi stesi amendui morti in terra, quegl'iniqui andarono via contentissimi come di hauer fatto vna bell'impresa à sodisfattione vniuersale della setta Manichea. Ma non la passò già il sicario senza castigo in questa, & nell'altra vita; perche assai tosto fù da i Catolici fatto prigione, e punito della scelerità sua.

Per dimostrar poi il Signore la gloria, à che fù San Pietro Nouello Martire assonto, fece veder ad vna Suora del Monastero di Ripoli in Fiorenza questa visione. Perche trouandosi posta vna notte in oratione, vide la Gloriosa Vergine sopra vn Real Trono piena di luce, e di gloria, & haueua da ogni lato vn Religioso di San Domenico; di che marauigliandosi molto quella Monaca, vide tutta quella compagnia andarsene con militie d'Angioli al Cielo. Et desiderando ella sapere quai fossero quei due Religiosi, sentì vna voce, che diceua; Questo è Pietro da Verona, che vassene al cospetto di Dio come fumo d'incenso odoroso. Non penetrando però ella il mistero, perseuerò alcuni pochi giorni in quel dubbio, fino che venne la nuoua à Fiorenza, che sendo stato ucciso nella maniera, che s'è detto, haueua conseguito corona di Martirio. Et le souuenne all'hora molto bene, che il tempo dell'oratione si confrontaua con quello di tal martirio. Onde si sentì mouere à tanta diuotione del nouello Martire, che gli si raccomandò con prieghi ardentissimi, acciochè volesse risanarla d' vn' antica infermità sua; nè hauendo ancor fornita la sua oratione, si trouò sana.

Visione di San Pietro Martire.

Monaca risanata à prieghi di San Pietro Martire.

Et fù nel tempo che San Tomaso d'Aquino, in vn suo viaggio di Roma, si trouò hauer tratto col suo ardente zelo, & con la sua dottrina, due Giudei alla Fede. Villeggiaua all'hora fuori di Roma Ricardo Cardinale, per ischifare le noie della corte; & essendo il palagio suo commune à Religiosi, s'abbattè à venirui ad alloggiare il gran Tomaso. Or perche in quel Castelluccio di Molario, (che così quel luogo nomauasi) vi erano due Giudei ostinati, piacque à Dio, che venissero à stretta disputa insieme con quell'arca di sapere; e'l punto che si trattò fù della venuta del Mes[illegible]. Quì mentre il Santo proua loro con fortissimi argomenti, quello già essere venuto, &

Tomaso d'Aquino à disputa con due Giudei.

Digitized by Google

re, & essere il Saluator nostro Giesù Christo; quei Rabbini, che si trouarono ridotti dalla forza della verità, à credere che così fosse, non voleuano nondimeno confessarlo, ma torcendosi quà e là, & non potendo ridursi à dire d'esser vinti, addimandarono vn giorno di tempo da pensarui sù per dare la risposta, & fù loro concesso. Fù però conuenuto, che se non trouauano (come trouar non doueuano) mione ragioni per loro, douessero incontanente arrendersi, & farsi Christiani. Tra quel mezo, che i Giudei riuolgon'indarno i lor libri, il Santo, che all'honore di Dio solo mirauà, & alla conquista di quelle due anime, oltre il priego, che fece à Dio benedetto, raccomandò questo fatto specialmente all'intercessione di Maria Vergine, accioche degnasse di fauoreggiarlo in tanta impresa. Il giorno seguente, quando si pensaua i prattici della Giudaica perfidia, che si ripigli da loro la disputa; vengon' i Giudei d'accordo alla Corte del Cardinale, & confessatisi vinti, addimandarono il Santo Battesimo. Et chi dubita, che la Vergine non mouesse il Figlio, e Dio à mandare de' raggi della sua gratia ad ammolire quegl'indurati cuori.

N Signora impetra felice fine alla disputa.

Et di quì auuiene, che il medesimo Santo, il qual'haueua prouato di quanto momento era, ne gl'affari di maggiore momento, l'appoggiare le sue speranze in lei; hebbe à dire poco auanti la sua morte; ***Che non trouò essergli stata giamai negata gratia dal Signore, doue haueße adoprata Maria per mezana. Nihil se vnquam*** (sono parole sue queste) ***hac adhibita internuncia ab immortali Deo precibus contendisse, quin facile consequeretur.***

Cõfessa il Santo nõ essergli stato negato da Dio, quãdo mezana è stata Maria.

Nella Fiandra, come che per miracoli, e gratie famosa fosse la diuotione della Madonna di Tungri, di cui s'è detto poco di sopra, per quello che scriuiamo hora era nella bocca, e nel cuore di ciascuno. Pietro Montio, del Villaggio di Bauffia, il quale essendo stato il giorno per suoi affari lunge da casa, nel ritorno che faceua la sera à riueder i suoi, fù da Flaminio Hanninio, giouane di ventiquatt'anni, per arte muratore, steso con più colpi di martello morto in terra; che non pure alcun non se ne auide, ma nè anco si hebbe occasione di sospettar di lui. Trouato il morto, non mancò la giustitia d'inuestigarne; & perche trè di auanti costui haueua hauuto parole, & poco meno, che non era venuto à fatti con Matteo Negro, & Giouãni Cartonio sù la piazza di Cheruia, presso l'hosteria del Ceruo, per le minaccie passate trà amendue le parti, & per altri indicij, e congetture, ne furono essi due incolpati, presi, & posti molto alle strette dal Podestà di Cheruia.

An. 1259.

FIANDRA.

Pietro Mõtio assassinato.

Digitized by Google

Se la prigion era aspra, i tormenti, anco loro dati furono sì atroci, che non volendo essi prouare hoggimai tante morti, per hauerne vna sola, confessarono di esser stati essi i micidiali di Pietro. Al confesso del delitto non suo, seguì tosto la sentenza di douer esser decapitati; & così furono rimenati alla prigione per douer essere poscia il prefisso giorno giustitiati. Nel passaggio, che fanno dal palagio, alla carcere, mentre da vna parte pensano alla vicina morte, & da l'altra considerano qual modo potessero tenere per dichiarar al mondo la propria innocenza; venne lor'vdita la campana di Tungri, che suonaua Compieta, & s'imaginarono, che sola dopo Dio, Maria sarebbe l'vnica speranza. Entrati dunque in prigione, da quell'hora, per fino à gran parte della notte non furono da i guardiani sentiti à dire, nè fare altro, che raccomandarsi alla Madre dell'innocenza. Verso il giorno s'adormentarono, e parue lor di sognare che si trouassero nella Chiesa della Madonna di Tungri, & che quiui porgessero prieghi à l'Auocata de' miseri. Il sogno, e'l priego sortirono molto lieto fine. Su'l spuntare dell'aurora, quando apre il Sagrestano di Tungri la porta della Chiesa, egli vede nell'ingresso di essa due miseri circondati di catene, ma che dormono profondamente. Egli sbigottisce per quella nouità; & postosi con pie, e con mano à destargli, non poteua. Intanto soprauennero altri, che pure fecero lor aprire gl'occhi, & alzar il capo. Ma credendo essi d'essere nella prigione, & che quelle persone fossero là per menargli alla morte, si batteuano il petto, & addimandauano per dono à Dio, & aiuto di ben morire alla B.V. Coloro gli ricercarono chi fossero, & essi che pur credeuano esser ancora carcerati; Siamo quei miseri, dissero, c'habbiamo hoggi da essere giustitiati in Cheruia. S'auidero in quel punto questi, che interrogauano, del sonno, e dello spauento, che teneuano i poueretti occupati, & gli lasciarono à lor commodo stroppicciarsi gli occhi, e mirar il Sole. Quando in fine s'accorsero di essere nella Chiesa della Madonna, ringratiauano Dio e lei di tanto beneficio. Menati che furono nella Santa Capella dou'era la miracolosa Imagine, tantosto s'aggiunse miracolo à miracolo, che le catene, che gli circondauano, sferratesi, caderono in terra, e restarono liberi delle mani ancora, e de' piedi. V'era allhora molto popolo congregato, onde alle marauiglie succedessero molte lodi, & benedittioni. Il magistrato di Cheruia, quando seppe trouarsi costoro liberi, andato à visitar la carcere, e non trouateui rotte porte, o finestre, stimò essere concertato il negotio col guardiano di essa, il quale fù incontanente trattenuto, & posto legato in essa, quasi in vece de' fuggitiui. Mà la verità venne assai tosto à luce, e chiaritosi del miracolo, non tanto il Podestà, & i Consiglieri, ma gl'amici, e nimici, & i parenti ancora de' condennati si trouarono tosto à

Innocenti per lo petto presi, e condennati.

Si raccomandano alla B.V.

Si trasportati à Tungri, & non sanno da chi.

Sono sferrati per Maria.

veder

Digitized by Google

veder tanto prodigio à Tungri. Quì moltiplicarono gli ſtupori, che mentre alcuni lodano la Diuina Maeſtà, & la Mariale benignità, le mogli de' condennati tramortirono, & ſe ben l'vna dopo molti rimedi ritornò in ſe, la moglie nondimeno di Giouanni Negro, ch'era ſtata tre buone hore fuori de' ſenſi, fu portata per morta nella Capella di Noſtra Donna. Il marito, che la vide più toſto tra morti, che tra i viui, piegò le ginocchia, e la raccomandò à Maria, accioche la ritornaſſe à gli vffici della vita; & non indarno; perche riuiſſe la morta, & lodò con gl'altri Dio benedetto, & la Madre. Il magiſtrato non indugiò ad aſſoluer coloro, che già aſſolti haueua Dio; ma non andò molto, che fù, & ſcoperto, e punito Flamminio, ch'era ſtato il vero homicida; che però quei Giudici imparorono quanto ſia la forza de' tormenti, in far dire ciò che nè anco hanno alcuni ſognato.

Nuouo ſtupore nelle mogli de' condennati.

Fiorì à queſti dì in Italia vna candidiſſima Roſa di nome, & di fatti nella città di Viterbo; il cui odore di buon'eſſempio traſſe diuerſe donzelle à ſeguire l'Agnello immacolato Chriſto. Due volte fù degna, che la Vergine delle Vergini Maria le appariſce, l'vna quando era col pie quaſi nella ſepoltura, & che le ordinò, che pigliaſſe l'habito Franciſcano; & l'altra quando le fece vedere la ſembianza del Saluatore flagellato, & confitto in Croce.

Roſa da Viterbo cara alla B. V.

Stancatoſi intanto Papa Aleſſandro ne' molti trauagli di Chriſtianità, venne à morte in Viterbo, & fù creato in ſuo luogo Vrbano IV. Franceſe, già Patriarca di Gieruſalemme.

Papa Vrbano IV.

E già nella Spagna era ita al Cielo la benedetta anima di Romeo natiuo di Cerdano in Catalogna, affettionatiſſimo al nome di Maria intanto, che non haurebbe paſſato vn giorno ſenza ſalutarla con mille Aue. Meſchiaua egli in tutte le ſue prediche qualche bel punto ò della nunciata Vergine, o dell'Incarnato Verbo, & qualch'eſſempio ò del premio dell'honorata, ò del caſtigo della poco riſpettata Vergine. Ammalato ch'ei fù dell'vltima infermità, ſe ben fù marauigliosa in lui la patienza, & l'aſſiduità nel raccomandarſi à Gieſù, e Maria, fù nondimeno oſſeruato in lei più che altro, che non ſe gli puotero mai leuare dalle dita quelle mille Aue Marie, che recitaua sù la Corona ogni giorno. E vſanza de' Religioſi, che quando alcuno ſi troua in agonia di morte, à ſuon di campana ſi raunino tutti nella ſtanza del moribondo per aiutarlo con l'orationi. Or auenne, che quando fù ſuonato Capitolo, dormiua così profondamente vn Padre Guglielmo Garzano, che non lo ſentì. Fù egli nondimeno ſuegliato ſubito da vna voce Angelica, con quel verſo del Salmo, famigliare al B. Romeo. *Cum dederit dilectis ſuis ſomnum, ecce hæreditas Domini*; & per tale canto conobbe, che quel ſanto infermo ſi trouaua a l'hora vltima. Onde correndo verſo l'infermeria, giunſe apunto nell'hora, ch'eſſo

L'Angiolo chiama sonno la morte de' Giuſti.

Digitized by Google

ch'esso spirava. Indi à ventiquattro anni, in occasione, che per i frequenti miracoli, fù posto in più honorato auello il corpo, auanti l'altare della Madonna, furono intagliati questi tre versi nella pietra del sepolcro; i quali oltre al dichiarare quanto fosse Romeo buon seruo della Beata V. sono pieni più tosto di pietà, che ricchi d'eleganza.

Hac sunt in fossa, Fratris venerabilis ossa;
Dicti Romei, qui fuit Arca Dei:
Hic Iesum, atque piam dilexit valde Mariam.

Era ne i dì stessi famoso al solito il luogo di Monserrato; onde d'ogn'intorno veniuano appesi voti, e tauolette, e catene, & mille testimoni di sciagure, ond'erano, per l'intercessione di Maria, le persone campate. Et essendo stata in questi dì, de' quali scriuiamo, gran nemista fra Catalani, & Genouesi, la prigionia d'vn Catalano, caduto nelle mani de' nemici suoi, fè apparir l'autorità dell'Auuocata de' mortali. Non fù ammessa per costui parola di riscatto; percioche voleuano i Genouesi cauare da lui con tormenti, quei segreti, che giudicauano ie ha si nel suo petto. Passata perciò spesso dalla carcere, & da i ceppi, alla tortura; & non era viuer il suo, ma vn penoso, e lungo morire; e già era tanto mal condotto, che nulla più. Ma quando si vide più disperato dell'aiuto de gl'huomini, allhora vide più chiaro quello di Dio, chiamato da lui nella Vergine. Et ecco stupore de stupori. Stà sù la fune à guisa di dormiente; & i tracolli, che gli danno, o non sente, o se gli sente, non più l'offendono, che se fosse sopra vn tenero letto. Tanto che al fine i ministri stanchi di più tormentarlo, fecero manifesto à maggiori, che iui teneua il Signore la sua forte mano; & così hebbe da Genouesi la libertà, & egli non fù pigro à gir à sciorre il voto à Monserrato, doue diede ragguaglio, come fosse per Maria vscito di grandissima calamità.

An. 1263. Questo auenne in Catalogna; mà sono ancora maggiori le cose succesle nel Reame di Portogallo; le quali, come importantissime, & spettanti à Nostra Signora, deuono ripigliarsi da capo.

SPAGNA

Egidio di Portogallo, & sua giouintù.

Trouandosi il Gouernatore di Colimbria hauere della moglie Teresa vn figliuolo di gran speranza, il cui nome era Gilio, ma più communemente Egidio; lo fecesti ciare nelle arti liberali, e fatto grande, fu col fauore portato à tre buoni benefici Ecclesiastici, se ben non vestiua l'habito sacro. L'ingegno era viuace, ma la prima piegatura sua fù pessima, perche die à seruirsi di quello, solo à far male; & fù inseparabile amico di lasciui, giuocatori, curiosi, audaci, & otiosi di tutte le sorti. Con tutti però i suoi passatempi, seppe egli però studiare Logica, Filosofia, & Medicina, alla quale (non già per buoni rispetti) s'applicò con tutta quella attentione,

Digitized by Google

tentione, che può hauer luogo in vn'animo inquieto come il suo. Per farsi anco più dotto in tale facoltà, si partì di quel Regno, & si pose in via per andar à Parigi.

Seruissi il Demonio, quanto puote, di questa occasione per la ruina sua; & gli persuase, che saria compito letterato, e Medico, se si fosse fatto anco Nigromante. Questa maledetta arte si professaua allhora da maluagi, & s'insegnaua in Toledo in vn'oscurissima, e segreta spilonca (casa propria del Prencipe delle tenebre, e del padre della bugia, contrario alla vera luce, e nemico d'ogni verità.) & haueua più seguaci. Fantasticando dunque Egidio nel suo ceruello, & persuadendosi di conquistare per questa via gran cose per la sua lasciuia; l'istesso Demonio, il quale gli poneua in capo sì fatte imaginationi, gl'apparue accompagnandosi con lui in forma di viandante; e dopo molti ragionamenti, gli si fece tanto amico, e compagno, che il giouane venne a dargli conto di tutta la sua vita, e di tutti i suoi capricci, e girandole; & qualmente se n'andaua à Parigi per diuentar vn raro medico. Il che hauendo con patienza inteso, il Demonio prese à dirgli. Altra scienza giudicherei che fosse à proposito vostro, & assai più vtile per il vostro intento; & mediante la quale diuentereste padrone de' cuori, & della robba delle persone; & potrete per questa via darui buon tempo, e pigliar tutti i piaceri, che si possono al mondo desiderare; che essendo voi giouane, & nobile è tempo da risoluersi à qualche sorte di vita, che vi faccia al mondo famoso; il che non così ageuolmente verrebbeui fatto, se voi attendeste alla medicina, & alle cure de gl'infermi. E vie più douete farlo, poiche con la scienza, che vi propongo, non solo haurete quanto vi ho detto, ma intenderete ancora segreti marauigliosi di natura, e tutto ciò che partiene alla medicina. Questa è la Nigromantia (disse,) che oltre l'apportare maggior frutto, si studia ancora, & s'apprende molto facilmente, massime da quei maestri, che v'aditerò io. E quando ve ne contentiate, mi trouerete sì buon'amico, che me ne verrò in compagnia vostra fino à Toledo, doue tal facoltà s'insegna. Questa offerta fù riceuuta dal giouane con molto gusto. Si posero dunque amendui in camino à quella volta. Quando fui vicini à Toledo, s'abbatterono in alcuni ministri infernali, che gl'attendeuano; i quali se ben tutti haueuano forma humana, non tutti però erano huomini, ma Diauoli. Da questi furono raccolti con faccia lieta, e con dimostrationi d'amicitia, & fratellanza. Poscia con gran segretezza fur condotti in vna spilonca, doue s'insegnaua la diabolica professione. Quiui entrati, intesero subito le leggi

Persuaso à studiare Nigromantia

An. 1264.

Demonio, più incalza.

Digitized by Google

le leggi, & conditioni da osseruarsi prima che esser ammessi nella scuola. Et la prima fù, che totalmente si apportassino da Dio O.M. & si dessero al Demonio, ch'era il gran Dottore di quella scienza. Le altre taccionsi, perche possono da questa prima imaginarsi. Il misero c'haueua perduto Dio, & però andauassene dietro à i porci de' propri affetti, acconsentì à ciò che vollero, & lo pose ad effetto. Fece il suo scritto, e sottoscrisselo col proprio sangue, diuenuto schiauo del Diauolo.

Magia insegnata in Toledo.

Fà scritto al Demonio.

Ma il benignissimo Dio, che dalla feccia sà cauar'i tesori, gli conseruò la vita, e sopportollo sett'anni interi nel medesimo luogo. I quali passati, partì pur'egli da quella nefanda scola, & andò a Parigi per addottorarsi in Medicina. E quì aiutandosi con la Negromantia, & Medicina, diuenne famoso, e si scappricciò diabolicamente di ciò che il suo Dottore gli ponea in capo. Trouandosi dunque solo nel suo studio, senza pensare di Dio, gli apparue (ò che fosse il Saluator nostro, ò qualche Angiolo in vece sua) vn Caualiere terribilissimo nell'aspetto, il qual' hauendo sotto vn cauallo molto fiero, crollaua vna lancia; & à lui riuolto con voce terribile disse. *Muta lo stato tuo, ò scelerato, muta lo stato tuo.* Spauentossi di tale incontro Egidio; ma come fuori di ceruello, scosse quella paura da se, e nulla più ci pensò. Di là à tre giorni, tornò di nuouo ad apparirgli nel medesimo luogo quel Caualiere assai più spauentoso che prima; il quale con tremendo aspetto, e tutto pieno d'vn certo furore gli replicò due altre volte l'istesso, *Muta il tuo stato, muta il tuo stato.* A cui di subito rispose Egidio. *Io, Signor, farò quanto mi commandate; & mi rincresce non hauer fatto ciò la prima volta, che me l dicesti.* Il Caualier gli diede allhora vna lanciata in petto non per ammazzarlo, nè per ferirlo, ma per emendarlo, e dargli la uita; perche in fatti quel colpo gli spezzò il cuor di macigno per durezza d'ostinatione, e'l glie'l rese molle come cera à i Diuini consigli.

Auuisato, si riconosce.

Si leuò adunque dal suo consueto pascere de' porci il nostro Figliuol prodigo, & se non era trattenuto dalla febre quartana, allhora all'hora si saria posto in camino alla uolta di Portogallo per gir'à saluarsi in qualche monastero. Vi si pose ben subito c'hebbe forze di star à cauallo; & passando per la Castiglia doue fabricauano nella città di Palenza i Padri Dominicani un Conuento, s'accommodò con essi loro, & vestì l'habito di quella congregatione. Hebbe da principio qualche difficoltà in quel duro uiuere; ma confortato da Dio, & dal suo Confessore, ui s'accommodò poi molto bene. Vna cosa gli premeua l'anima, che restando quello scritto in mano del Diauolo, non gli pareua di douer essere giamai contento, perche in ello era troppo quel dare, e consegnare se stesso.

Veste l'habito Domenicano.

Andaua

Digitized by Google

Andaua per tanto, e veniua centomila volte all'oratione; ricorreua alla Vergine Gloriosa (vnico rifugio de' tribolati;) l'inuocaua, la supplicaua, & piangeua auanti la sacra sua Imagine. Ma con tal mezana, che difficoltà si può egli hauere? & che potrà giamai negare il Figliuolo Dio alla Madre? Ottenne in fatti la Vergine tutto ciò che volle per quietare lo spirito del suo seruo. Il quale trouandosi in oratione nel conuento di Santaren in Portogallo, si vide vn giorno il nemico auanti, che chiamatolo spergiuro, falsario, traditore, & rinfacciatoli ciò che per lui fatto haueua, gl'hebbe fino à dire. Non mi scapperai già perciò dalle mani, fellone, che ti farò ben io costar cara la cappa, c'hai presa, & la violenza che mi fai fare in renderti lo scritto. Et dandogliela; eccola, disse, qui habbitila pure; che quanto à me posso far'anco senza; prendila nella tua mal'hora, & con la maledittione mia, & di tutti gl'altri Diauoli, ch'io me ne vendicherò, & te la farò saper cara. Prese allhora il seruo di Dio quella poliza, ingiocchiatosi prima in terra, & rese le gratie che seppe maggiori all'Auuocata sua Maria; & nel far questo gli grondauano le lagrime da gli occhi per allegrezza. Egli fù così assiduo nell'oratione, e contemplatione, che se'n passò ageuolmente à gl'estasi frequenti; ne' quali solo vdiuasi dire; *Deh quanto sete voi pietosa ò Vergine? O soaui nomi, Giesù, e Maria? O beati quei che vi seruono?* & cento mila volte quei cari nomi replicaua. Et hauendo perseuerato fino al fine, si hebbero & nel suo passaggio, & dopo la morte sua gran segni, che l'anima di lui hauesse luogo nella gloria del Cielo.

Il Demonio gli rende lo scritto, sforzato da Maria.

An. 1265.

La Vergine stessa dimostrò ad vn Religioso in Roma, ciò ch'era auenuto del Padre Egidio suo buon seruo in Portogallo, nel rendere l'anima sua à Dio. Percioche stando quello in oratione dopo matutino, parueglì, che il Cielo s'apriste; dou'ei vide il Saluator nostro sopra vn Trono reale con la Vergine Gloriosa à man dritta, laquale staua appoggiata con vn braccio sopra vn Religioso di San Domenico. Di che molto marauigliato, & non sapendo à cui tanto fauore era fatto; la Rëina del Cielo gli disse; Quest'è il Padre Egidio di Portogallo, colonna, e sostegno dell'Ordine suo. Quanto à miracoli, che viuo, & morto fece, ci rimettiamo alle historie dell'ordine suo; contenti solo di dire, che il Re Alfonso, che regnaua in Portogallo, col solo portare, ch'ei fece alcuni giorni il bastoncello in cui il beato huomo e suo diuoto s'appoggiaua, si liberò da gotte asprissime; che non lo lasciauano spesse volte caminare, nè manco hauere giorno, ò notte riposo.

La B. V. fà testimonio della gloria del P. Egidio.

Essendo mancato in Italia il buon Papa Vrbano, dopo quattro mesi di sede vacante hebbe successore Clemente Quarto Francese dell'Ordine di San Domenico, vno de' compati Pontefici, che portasse il manto

Papa Clemente IV.

ITALIA. il manto di Pietro. Trà le molte cose ch'ei fece in Roma fù, che concesse all'Ordine di San Domenico l'antico, e famoso Tempio della Minerua, che i Gentili al tempo della loro cecità, haueuano dedicato à quella chiamata da loro la Dea della sapienza, & che poi i Santi Pontefici haueuano consagrato alla sacratissima Vergine Maria Madre di Dio, chiamandola Santa Maria sopra Minerua; doue fù posta in versi Latini questa sentenza. *Il popolo Romano, già cieco, honorò in questo luogo Minerua; mà hora l'istesso popolo Catolico honora in essa la Madre di Christo. La sapienza falsa è mancata nel mondo; & regna la sapienza vera, ch'è Giesù Christo.* Se ben per continuare le cose di Spagna s'è posto così auanti la morte del Beato Egidio; s'auuerta nondimeno, che vogliono lui esser morto sotto Clemente.

Chiesa di S. Maria data a i P. Dominicani.

Fioriua anco più che mai all'hora non sol'in Italia, ma per tutto'l mondo la Religione Franciscana, & il nome di Francesco già in gloria, era soaue nella bocca di tutti. Laonde non era trauagliato huomo, ò donna, che inuocando questo gran Poueto, non conseguisse gratie da Dio. Vna donna fù, che sendo stata nel torchio d'asprissimi dolori di parto stretta, & angustiata per sei e giorni, nè potendo partorire, haueua contratto colore, in tutta la persona, nero come fuligine, & come data anco per disperata da medici, non se n'aspettaua se non morte certissima. Questa, che si vedeua già più dentro la fossa, che fuori, chiamò in suo aiuto il Patriarca de' poueri S. Francesco, & fece vn certo voto di diuotione. A pena porto il priego, chiusi gl'occhi, e postasi à dormire, si vide il Santo dauanti, che le addimandò, prima se lo conosceua, & poi se sapeua recitare la Salue Regina. Rispose la donna di conoscerlo; & ben à segni delle sacre Stimmate poteua distinguere chi fosse; & disse anco di sapere la Salue Regina. Fà dunque à modo mio, disse Francesco; *comincia à dire la Salue, che non sarai venuta al fine di essa, che partorirai sana, e salua la creatura.* A questa voce venne à destarsi la Donna. Et ricordeuole dell'auiso del Santo, cominciò à dire con quanta voce, e spirito poteua la Salue Regina; della quale oue giunse & recitò quelle affettuose parole. *Et Iesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende*, incontanente partorì vn fanciullo bellissimo, & fù liberata da ogni suo dolore. Costei non poteua poi satiarsi di ringratiare la Madre di misericordia, che mossa dalle preghiere di S. Francesco, era stata mezana à cauarla dalle mani della morte. Nel qual fatto, oltre che tu osserui vn belissimo ordine di miracolo, che tiene la Diuina prouidenza, tu vedi appresso, che S. Francesco non esce punto dal vecchio suo costume di allontanar ogni gloria da se, & inuiarla tutta à Dio, & alla Madre delle gratie.

Francesco insegna la Salue Regina.

An. 1266.

Nota per l'Humiltà del Santo.

Papa

Digitized by Google

Papa Clemente in quel mezo, datosi ad accrescere lo splendore della Chiesa à se raccomandata, perche sentì la gran fama della santità della già defonta Edulge Ducchessa di Polonia, la canonizò, & posela nel numero de' Santi. Ma si noti bel caso. Già si è detto di lei, come fosse diuotissima delle sacre Imagini, & come ne hauesse vna picciola di Maria, che sempre quasi nelle mani teneua. Questa, quando fù accommodato il corpo nella sepoltura, ò nel leuarlo del letto, ò nel riporlo nella bara, non fù mai ordine, che le Donne, che il pietoso vfficio faceuano, le la potessero torre dalla mano. oue la tenea stretta; onde per non istracciarla, e cauargliela in pezzi, (che era maggior male,) lasciarono che più tosto così intiera, e salua se la portasse in' sepoltura. Or aperta che fù quella, affine di trapportar' il corpo à più decente auello, si trouò che la Diuina sapienza, ch'è sì mirabile ne' Santi suoi, mentre haueua permesso, che il restante del suo corpo s'incineraſſe, serbò nondimeno illese, & intatte da corruttione quelle tre dita con le quali teneua la sua cara Imaginetta di Maria ristretta. Imparino quì coloro, che sono seguaci dell'infamissimo Nestorio nel dispregiare delle sacre Imagini in questa vita, & che à gran passo caminano à fargli compagnia nel fuogo dou'egli arde in quell'altra; che queste tre dita del corpo di Santa Eduige, possono (se vogliono) leuar loro il velo della cecità da gl'occhi, e fargli accorti, che piace à Dio benedetto, che si honorino le Imagini sue, della B. V. & de' Santi. Nè hanno iscusa di non prestar fede al Cromero al Surio, & ad Engelberto Monaco Cistercienſe, che primo scrisse, e registrò il miracolo.

POLONIA.

Osserua bel miracolo nelle tre dita d'Eduige, che teneuanol'Imagine di N. Signora

In Vngheria altretanto famosa era la Reina Elisabetta, figliuola di Bela IV. Rè di tal nome. Questa, come fù concetta, e nata per voto fatto da M sua Madre à Dio; così nella prima sua fanciullezza fu dedicata al suo santo seruigio nel monast. di S. Caterina di Vespigno, di quattr'anni riceuè l'habito Dominicano. Et in quell'età hauendo veduta vna Croce assai grande nel Conuento, addimandò le Monache molto su'l graue, che cosa quella fosse. Et sendole risposto, che sopra vn'altra simile il Figliuol di Dio haueua sparso il proprio sangue per la salute del mõdo, si lanciò subito verso quel legno basciãdolo molte volte cõ le ginocchia in terra, & con voce assai alta, rispetto all'età, Signore, disse, nelle vostre mani mi pongo, & à voi me stessa dono. Da questi principij, passò poscia à tali progressi, che faceua stupire tutte le Suore.

VNGHERIA.

Haueua diuotione singolarissima alla Madonna, laqual teneua per Auuocata specialissima presso Dio; & mai le veniua il nome santo di lei alla bocca, che non vi aggiugnesse sempre, Madre di Dio, & speranza mia. Et douunque hauesse veduta l'Imagine sua, s'inginocchiaua, & diceuale vn'Aue Maria; oltre che in tutte le Vigilie,

Margarita Reina di Vngheria, & sua pietà.

e Feste

e Feste sue recitauane mille ad honor suo. E ritenne poi sempre questo stile fino alla morte. Di vent'otto anni piacque al Signore di volerla presso di se, & però infermatasi, stana aspettando di gir'à Christo. Vna Religiosa all'hora dell'Ordine Premostratense, vede la Reina del Cielo, accompagnata da numero grandissimo d'Angioli, la qual'haueua nelle sue mani vna Corona di gran valore, e vide ch'entrando nel monasterio della Santa, la coronò con molto giubilo. Vide in oltre vna scala, che di terra poggiaua al Cielo, per la quale tornaua l'Imperatrice Maria al Paradiso, ma non senza che Suor Margherita le facesse, tra le Dame del Cielo, compagnia. Poco appresso hauendo la Monaca vdito del felice passaggio di lei à l'altra vita, trouò, che la visione era verificata. Et come questa, così l'altre persone pie hebbero dell'istesso soggetto riuelatione. Trouaronsi alle sue essequie il padre Re, & la madre Reina, l'Arciuescouo di Strigonia, & altri Prelati, & i Padri di S. Domenico.

Anima della Reina Margherita và al Cielo.

Morì intanto il Pontefice Clemente, tanto gran rispettatore de' beni ecclesiastici, che non volle dar più che 300. lire Turonesi di dote ad vna figlia, hauuta da lui nel secolo di legitimo matrimonio, & vn'altra monacò; & hebbe successore Gregorio IX Sotto questo non essendoui cosa per noi, euui bene in Innocentio Quinto, che gl'andò dietro.

Percioche in Portogallo era molto nominato Consaluo d'Amaranta, natiuo di Tagilde, terra dell'Arciuescouado di Bracara. Questo fin dalle fasce si dimostrò affettionato al caro nome, la onde quand'ei piangeua, e cercaua le mamelle di sua madre, per altra via non si poteua achetare, che mostrandoli qualche Imaginetta di Nostra Signora. Et fatto Sacerdote, non volle pigliar il possesso del beneficio curato della Badia di San Paci di Riba, se prima non raccomandò l'ingresso, e progresso à lei, pregando Dio con molte lagrime, che si degnasse, per intercessione della sua gran Madre, di dargli gratia di gouernar bene le à se commesse pecorelle, e d'inuiarle à pascoli di vita eterna. Però anco quel beneficio lasciato, dopò l'hauer lungamẽte peregrinato in Terra santa, & alle diuotioni di Roma, si ridusse in vna solitudine in vn luogo del suo paese detto Amaranta, sù'l fiume Tamaga, & quiui fatto vn Romitorio, dedicollo à Maria. Doue trattenendosi, & hauendo voglia di sapere se questa forma di viuere fosse grata à Dio, & à lei, poiche n'hebbe digiunato vna Quaresima à quest'effetto in pane, & acqua, dormendo la notte della Pentecoste auanti l'altare della B. V. si trouò desto da vna luce marauigliosa, che illuminò tutto'l Romitorio, come se fosse stato di mezo giorno. Et si trouò allhora la Reina del Paradiso auanti dal destro lato dell'altare, la quale gli disse per sodisfattione del suo quesito; Che tra le Religioni

P. Consalno d'Amaranta come diuoto di Maria.

Romitorio di Amaranta.

An. 1275.

Digitized by Google

ligioni ne cercasse vna doue l'Officio suo cominciaua, & finiua con la salutatione dell'Angiolo; & che in essa riceuesse l'habito. Consaluo, che non sapeua qual Religion'ella fosse, c'hauesse quell'vso, poiche indarno cercò diuersi monasteri sù quel di Bracara, peruenne à quello di San Domenico di Guimaraes; doue sendo stato presente la notte al matutino della Madonna, che si dicea nel dormitorio, coll'Aue Maria nel principio, & nel fine, veggendo essere diuina volontà che così facesse, prese l'habito religioso in quel monastero. Non restò poi di far vedere ogni dì nuoue marauiglie in lui il Signore. Nella fabrica ch'ei fece d'vn ponte sul Fiume Tamaga, per liberar gl'habitanti da i spessi pericoli d'affogarsi, fù stupendissimo segno quello, che le historie de' Portughesi raccontano. Perche essendo mancato il vino per le opere, se n'andò egli sopra una balza, e quiui pregando Dio, che prouedesse da bere à poueri operari, che non trouauano ne' lor ardori, e fiacchezza maggior uirtù, che dal uino, e dato un colpo col suo bastoncello sopra un gran sasso, inuocando il nome di Giesù, uscì per una fessura, che allhora si scoperse, una gran copia di uino generoso, e dilicato. Et perche patiuano anco penuria d'acqua chiara, e buona da bere, turò quel foro con una pietra, & percosse poi il sasso medesimo da un'altra banda, inuocando pur il nome di Giesù, & subito scaturì una uena d'acqua chiara dolce, e salutifera; cose tutte che fecero alzar mille uolte le mani à quegl'operari al Cielo. Ridotto à l'ultimo punto, gl'apparue la B. Verg. con moltitudine d'Angioli, chiamandol'à goder il frutto delle sue fatiche.

SPAGNA

N. Signora l'inuia à farsi Religioso di S. Domenico.

Vino generoso, da vn sasso.

Acqua, dal medesimo sasso.

La Castiglia hebbe anch'essa il P. Ferdinando Diaz Dominicano. A lui apparue il Signore con le militie del Cielo, & confortando in persona sua tutto l'Ordine, allhora forte trauagliato, gli predisse il sereno di quella tempesta, & assicurollo della sua salute. Gl'apparue anco Maria, & seco si rallegrò de' fauori conseguiti dal suo figliuolo.

De' Ponteficati poi di Adriano V. Gio. XXI. Nicola III. Martin IV. Onorio IV. Nicola IV. non ui sono se non le perdite, le stragi, & le discordie de' nostri per le cose di Terra Santa. Et, con la soggiogatione della città di Tolemaida, furono schiusi i Christiani dal possesso della Palestina. Quindi auenne, che i Fedeli in quei paesi nati, parte lasciarono la Soria, & parte, come accade, s'adulauano à costumi de' lor Signori. Donde poi nacque, che i forastieri, e peregrini, che andauano al santo sepolcro, ò al luogo del Parto Verginale, per timore del furore de' Barbari, ne sono stati schiusi, se nò s'industriauano d'aprirsi con denari la uia. Nè puote però tanto questa calamità, che ne togliesse la uenerationè de' sacri luoghi. Intitauasi peregrini l'opportunità di Gierusalemme, laqual tanto più frequentata era per la uicinanza dell ha-

Ponteficato.

Timor de' Barbari fà difficile il gir in Terra Santa.

Digitized by Google

dell'habitatione doue Christo nacque. Ma all'incontro riusciua incommoda alle diuote persone la Casa della Madre di Dio, collocata nella Galilea; così per la distanza de' luoghi, come per le strade non continuate, e diritte, infestate poi per sopra più dall'arme de' Barbari. Il che fù cagion in fine d'vn marauiglioso, & à memoria d'huomini fino à quell'hora, non più vdito miracolo.

Percioche sendo homai mancato alla Santa Cella il debito honore, il Signore lungamente non comportò, che le vestigie sue, & della santissima sua Madre dispregiate rimanessero fra' barbari. Onde l'anno medesimo la cara à Dio, e diletta Casa, partissi, insieme con la Religione della Soria. Et se (come scriue il Villani, diligentissimo historico) nell'Aprile del 1291. fù presa Tolemaide, il Maggio poi dell'istesso anno (come gl'Annali di Schiauonia ne fan fede) fù la Casa di Maria trapportata in Europa; così ristorando i danni dell'Oriente, con tanto bene dell'Occidente.

An. 1289.

S. Casa di Maria trapportata in Europa.

LEVANTE.

Sono alcuni, che considerando le facoltà di Gioachino, padre della B. Verg. pensano che questa non tanto la sua casa, quanto la camera fosse, separata dal rimanente della casa. Ma Oratio Torsellini, c'hà praticato queste memorie, è dell'opinione di coloro, i quali credono, che fosse insieme e la camera, e la casa della Madonna, cioè vna principal parte dell'albergo paterno. Vale, per confermatione di ciò (dic'egli) oltre l'armaio, che quiui si vede, la porta molto maggiore di quel che conuenga ad vna camera da l'altra habitatione diuisa. Nè vuol, che facci caso il considerare le facoltà di Gioachino; percioche hà per se Niceforo Calisto, il qual dice, che i genitori di Maria, toltisi di Betleem, antica loro stanza, per i romori di guerra destati nella Giudea, se n'andarono nella Galilea, & in Nazarette apersero casa; argomento chiaro, che questa habitatione della B. Verg. fù quella di suo padre, non de' suoi antenati, non molto peraventura degna delle paterne ricchezze. Ma quanto al resto, se si considera, ch'ella fù eletta in strepitosi tempi, non era certo incommoda, & da l'altra parte era apunto conforme à quella semplicità antica. Tal'è in somma, che pare, che spiri quel singolar'amore della pouertà, che nel petto di Maria si nodriua. Ma ò ch'ella fosse la stanza, ò la casa della Madre di Dio, non v'hà dubbio, ch'ella da gl'Apostoli (come fù detto nel secondo libro) consagrata, & in forma di tempio ridotta, fù poi da i Christiani abbellita, & adornata. Questa felice Casa dunque per virtù di quel Signore, che col dito sostenta tutta la mole della terra, à piacere della Reina de' Cieli, fù da i fondamenti infin dalla Galilea per tanta lunghezza di terra, & vastità di mare trapportata nella Schiauonia; caminò ben più di due mila miglia.

Consideratione sopra detta Santa Casa.

ITALIA.

Posa in Schiauonia la S. Casa.

Si alza fra Tersato, e Fiume (terricciuole amendue della Schiauonia)

Digitized by Google

nia) vn'alto monte, nella cui sommità riesce l'habitatione dilettenole, & amena, mercè d'vna pianura tutta vguale, che signoreggia il mare Adriatico, il quale d'infame che per l'adietro era per le frequenti, & horrende procelle, dicesi che da quell'hora diuenne assai tranquillo, & piacenole. Et ben pare, c'habbia voluto la Vergine, coll'oppor'à quel mare la sua santa Cella, rompere, & reprimere i suoi futibondi flussi, & riflussi, accioche ancor quì considerassimo quali cose fos'ella per fare à beneficio dell'humana vita, da tanti accidenti, miserie, e trauagli ogn'hora afflitta, e sbattuta. Quiui adunque la casa di Nazarette, quasi principale tutela, e rifugio di chiunque posto fosse in pericolo, fu d'ordine, e commandamento della Madre di Dio, situata per opera de gl'Angioli à meza notte in circa.

Sito preso, & sua descrittione.

Subito che lo splendore dimostrò a paesani il dono della diuina liberalità, furono gl'animi loro per la nouità della cosa attoniti, ripieni non d'ammiratione solamente, ma di diuotione ancora. Coloro che non molto lunge si trouauano, tantosto che venuti notarono la cosa, altri con frettolosi passi corsero à gara per desio di veder anch'eglino. Veggon questi la picciola casetta col tetto aguzzo, & insieme segnalata così per l'eminenza del camino, come per la campanella da alto pendente; & non per altro più riguardeuole, che per l'antichità. Incontanente entratiui dentro, si gittarono à terra, & colmi d'vn certo horrore, & allegrezza, adorarono il dator d'ogni bene Dio. Fatto dipoi oratione al Signore, & alla santissima sua Madre, le cui Imagini quiui vedeuano, cominciarono à gir contemplando à lor bell'agio quanto vi si trouaua.

Gl'Angioli sù la meza notte la trapportano.

E adorata da i primi scopritori.

Auuisano esser la Capella di forma quadrangolare, ma lunga, & di ordinaria, & commune materia edificata. Il coperto gentilmente soffittato in volta, il quale da piccioli quadretti partito, e di color azurro dipinto, abbelliuano alcune indorate stelle, che in esso quasi in vn cielo, risplendeuano. Immediatamente sotto'l soffitto, spiccauasi da quattro lati delle mura lunette di basso rilieuo di mezana grandezza, che insieme si toccauano, le quali riceueuano ornamento da alcuni vasi nel mezo di loro inseriti. Le mura grosse poco men d'un braccio; ma non coll'archipenzolo alzate, erano di calcina incrostate. Si rappresentauano in esse i misteri della Santa Casa con pitture anticamente fatte, lequali, nella parte di sopra, & più alta tuttauia in più luoghi si mantengono; ma di basso sono per tanto spacio di tempo affatto ite uia. La lunghezza della Casa è più di quaranta piedi, la larghezza men di uerti, & l'altezza in circa uenticinque. Quasi nel mezo del muro, che già esser douea essere la facciata della Casa, è una porta assai grande, simile à quelle, che da i poueri communemente si usano.

Descrittione della Casa, qual allhora era.

Digitized by Google

Per soglia della porta nella parte di sopra sta posto vn rozo traue. Et à man sinistra vn picciol'armario d'ammirabile semplicità, accommodato, & à proposito per riporui vasellamenti. A man destra nel vicino muro ecci vna finestra di mezana grandezza; di impetto alla finestra vn basso camino, di manifattura, come le altre cose, povera, & ordinaria. Vedesi colà vn'elevato nicchio, illustre per le colonnelle incannellate, che amendue i lati cingono, & alzato mediante vn'arco di simil lauoro, formato à guisa di cinque lune insieme congiunte.

Statua della purissima Vergine di Loreto.

Nel nicchio è la statua di cedro quasi di due braccia, della Beatissima V. che se ne stà in piedi, e che con vna mano tien'alla cinta stretto il dolcissimo fanciullino Giesù, & con l'altra il sostiene; la cui faccia miniata d'vna mistura, che sembra argento, è per lo fumo de' lumi diuenuta bruna. Ben è vero, che la stessa nerezza, che dimostra l'antichità dell'effigie, & la diuotione de' popoli, più maestoso rende quel virginale viso. L'ingemmata corona, che in capo tiene, fà meglio comparire l'alta fronte. Vengonsene giù per l'ignudo collo, e per le spalle di ben partiti capelli, alla foggia de' Nazareni. La statua è da vna indorata veste coperta, accinta con cingolo alquanto largo (come pure presso quei popoli si costumaua) e cadente infino à i piedi. Pende da i sacri homeri vn turchino manto posto sopra l'altra veste; amendue nel medesimo legno intagliate.

Si posa sopra il diritto braccio della Madre il bambino Giesù più grandicello di ciò che in cotal'età veggonsi i putti, il quale dimostra in viso vna maestà Diuina. Alza egli, come se desse la benedittione, le prime dita della destra mano. Con la sinistra stringe vn globo, che dinota la signoria ch'egli hà sopra'l mondo. Et egli altresì co' capelli da amendue le parti giustamente diuisi, con vna tonicella fino à i piedi, e con vna cinta è in habito Nazareno. Auanti alla statua di questa benignissima Reina euui vn'altare proportionato, da vn duro sasso tagliato.

Hauendo dunque gli Schiauoni della vista di queste cose pasciuti gl'occhi, & non sapendo che altro di misterioso vi stesse nascosto, ad ogni modo di comun parere si risolsero in questo, fosse ciò che si volesse, ch'era indubitatamente celeste dono; credendo eglino, che quella casa non fosse stata in vn'attimo quiui fabricata, ma che sì bene per volontà, e commandamento di Dio fosse altronde stata portata. Quindi partiti, raccontauano à chiunque per istrada si faceua lor'incontro, quanto veduto haueuano. Onde auenne, che senza indugio

An. 1290. gran numero di persone, fra le quali erano alcuni infermi, insieme corse à mirare il nuouo spettacolo di così stupenda cosa, con disegno di riportarne qualche aiuto per i bisogni loro. Nè indarno sperarono; imperoche la santità del luogo, à i robusti do-

naua

nata quasi la sanità della mente, & à i malati rendeua etiandio quella del corpo.

La fama in vn tratto portò col suo veloce volo nuoua di ciò à Tersato, & à Fiume; onde i sani s'accesero di voglia di vederla, & gl'infermi entrarono in speranza di ricuperare la sanità. Era Rettore della Chiesa di Tersato, Alessandro, huomo altretanto caro à Dio, quanto à gl'huomini stessi. Egli viuea con poca speranza di viuere, quando fù da i domestici suoi opportunamente auisato di quella celeste casa. E quì da vna parte hauendo gran voglia di vedere con l'occhio proprio vn tanto miracolo, & da l'altro non facendoli punto di tregua il male, non poteua farsi recare colà senza rischio manifesto della vita. Nè per tanto s'abbandonò, nè disperossi. Alessandro Rettore di San Gregorio di Tersato.

Haueua egli inteso, che con quella diuina Casa era stata portata la stessa effigie della gran Madre di Dio; onde pensando, che fosse, com'era, la Capella di Maria, con molto affetto inuocolla, e fece voto. Nè vane furono le preghiere; percioche nella maggior quiete della notte, fia'l sonno, & la vigilia, la Vergine ad vn volger d'occhio scesa da l'alto Cielo, dalle schiere Angeliche circondata à lui apparue, e d'vn chiarissimo splendore riempiè la camera tutta. Poscia, sciogliendo la sagrata lingua, con benigno viso disse. Statene figliuol mio di buon'animo. Ecco ch'io da te chiamata, son quì per portarti hor hora soccorso, & per dichiararti quanto brami. Sappi dunque, che la santa Casa in queste vostre contrade trapportata, è quella stessa ou'io già nacqui, e nodrita fui. Quiui io, annunciata da l'Arcangiolo Gabriello, e per virtù dello Spirito santo concepij il Figliuol di Dio. Quiui il Verbo eterno diuenne huomo. Morta ch'io fui, gl'Apostoli, come insigne, & nobilissima per tali misteri, la consagrarono, & à gara la magnificarono, souente celebrandoui Messa. L'Altare portato con la Casa, è quel medesimo, che l'Apostolo Pietro consagrò l'Imagine di Christo Crocifisso laquale quiui si vede, vi fù già da gl'Apostoli collocata. La statua poi di cedro è l'effigie mia, per mano di Luca Euãgel. formata, il quale per l'amistà che con esso me hauea, mi ritrasse col miglior modo, che ad huomo poteua esser lecito. Quest'albergo dũque à Dio caro, & p spacio di tãti anni in Galilea tenuto in grandissimo honore, hor finalmente mancando in quei paesi con la fede, la riuerẽza, da Nazarette spiccandosi da i fondamenti, se n'è a voi altri passato. Nè di questo v'hà dubbio alcuno. Iddio, che tutto può, è di ciò stato autore. Ma affine che di queste cose tu stesso ti testimonio, tendoti sano. La tua improuisa sanità da così lunga malatia, farà basteuolmente fede dell'operato miracolo. Imposto fine à tale ragionamento, andonne ella al Cielo, hauendo nella stanza lasciato vn celeste odore. La Madonna apparisce ad Alessandro.

An. 1291.

Digitized by Google

L'esito dimostrò, non esser questo vn'illusione di mente addormentata, & inferma, ma vna real visione. Destatosi immantinente il buon Rettore con allegrezza di timore mescolata, si coperse tutto di sudore, e scossa in vn tratto la febre, vigoroso, & gagliardo rizzossi dal letto. Subito poi con lieto sembiante prostrosi à terra, & alzando gl'occhi, & le mani al Cielo, infinite gratie rese à Dio, & alla Madre Vergine per lo duplicato beneficio della Casa cioè Nazarettana, & della sanità. E in vn medesimo istante congratulossi con se stesso, con la patria, & co' suoi popolani per tanto dono lor conceduto. Era a pena spuntato il Sole, e co' suoi raggi indorati annunciaua il giorno, quando egli non capendo in se per giubilo vscì in publico, & come che fosse huomo di matura età, e di molta autorità, nondimeno misesi à guisa di forsennato à correre per le contrade, per le piazze, e per gli ridotti, sponendo à quanti gli si parauano auanti la visione auuenutagli, e per ogni canto predicando il dono, e particolar suo, & vniuersale de gl'altri fatto da Dio, & dalla purissima sua Madre. E tal'era la voce, il volto, e l'ardore dell'animo, che ageuolmente acquistaua fede alle sue parole. Aggiugneuasi à ciò per chiaro argomento, la subita sanità del corpo, & la robustezza in colui, che il dì auanti era da febre maligna dibattuto, e scosso.

Alessandro riceue la sanità.

Di queste cose tantosto che penetrò la nouella à Terrazzani, ranносsi numeroso popolo, & à proua refer tutti gratie à Giesù, e Maria. Primo tra i lieti patriotti fù l'Apostolico campione; & à lunghi passi caminando egli, diceua di vedere oltre l'altezza della Natiuità della sourana Vergine, la sua Casa; doue arriuato che fù, sodisfece al voto al qual'era vbligato. Crebbe dopo questo fatto la diuotione ne gl'animi de' mortali; ben veggendosi non esser mentitor il relatore, nè dubbiosa la fede. La onde la santa Casa per i miracoli famosa, cominciò ad esser ogn'hora da paesani con maggior diligenza, & frequentata, & honorata. Diuolgossi primieramente la marauiglia tra i vicini, poscia tra i lontani popoli ancora.

Frequẽza, & honore fatto al Santo luogo.

Amministraua all'hora quella Prouincia Nicolò Frangipani principal Barone Romano, Gouernatore (da i paesani chiamato il Gran Ban) della Croatia, Schiauonia, e dell'Istria, huomo per pietà, & virtù chiarissimo. Questi stupì da prima per la nouità di vn tanto fatto; poi lieto per essersi il celeste pegno fermato nel suo confine, egli ancora s'affrettò di salire su'l monte, e diede principio ad honorare, & ornar di doni la santissima Casa. Ma perche la grandezza del fatto superaua la memoria de gl'huomini, fù da lui giudicato bene l'andare con maggior dili-

Nicolò Frangipani che fà per honorar la S. Casa.

Digitized by Google

diligenza inuestigando la verità del miracolo, temendo che la troppa credelità loro non fosse à gli altri sospetta, & che sì gran fatto nõ recasse più ammiratione, che fede presso à i posteri. Il qual'auiso communicato col Rettore, propotero di mandare alcuni nella Galilea con espresso ordine di vedere con attentione, & osseruatione la verità del fatto.

Fra tutti furono scelti quattro huomini di fede, & bontà sperimentata, de' quali vno fù il Pastor medesimo. Questi spediti in Nazarette, hebbero comandamento di riferire con esata relatione quanto haueßero trouato spettare alla Santa Casa. Entrati per tanto in vn nauiglio, solcarono con prospero vento i mari Adriatico, d'Albania, di Candia, e di Cipro, e posero il pie in Palestina. Et amicatisi à forza di denari i Barbari, riuerirono in Gierusalemme il sacrosanto Sepolcro del Sign. & poscia assicurati con saluo condotto, e con buona guardia d'armati, s'inuiarono alla città di Nazarette. Quiui con gran cura informandosi eglino, intesero da gl'habitatori Christiani, che la Casa oue la B. V. venne al mondo, fù poco auanti indi portata via. Et per chiarirli maggiormente, gli condußero al tempio, dalla Imperatrice Elena già attorno la santa Casa fabricato. Quiui da loro si videro le ruine del tempio miracolosamente nel bel mezo rotto, & aperto, e videro la piazza oue la benedetta Casa si era posata e i fondamenti, freschi segni della santa Casa quindi suelta. Et hauendo eglino misurata la lunghezza, & la larghezza della piazza, & la grossezza de' fondamenti, trouarono, che ogni cosa era conforme alle misure, che haueuano à questo effetto portate della Casa in Schiauonia trapportata. Et s'accordaua anco il tempo della nobilissima Capella da questo paese tolta, & in quello portata. Se ne tornarono dunque lieti à Tersato, e dato al Gouernatore, & à tutto'l paese la felice nuoua, fù insieme intimata vna solenne processione da incaminarsi alla santa Casa; la qual fù fatta con grandissimo concorso di persone. Quiui il Rettore Alessandro predicò al popolo, e manifestò la cosa come era passata; & in suo testimonio Dio, la Vergine, gl'Angioli, e gl'huomini chiamando, affermò che niente di suo inuentaua, & alle trouate cose nulla aggiugneua. Non finì la predica senza lagrime sue, e di tutta quasi l'vdienza.

Messaggieri in Palestina per accertare il fatto.

Alessandro Rettor di Tersato.

Da ogni parte poi comparirano atratti, spiritati, & infermi d'ogni sorte, che tutti sentirano rari effetti della diuina benignità. Ben vi mancò scrittore, il quale fedelmente spiegando i continui miracoli, ne lasciasse à posteri memoria. I terrazzani, che vedeuano presente ne' doni suoi la Beata Vergine, s'infiammarono di desio d'adornare, & abbellire il sacro luogo; & perch'essi erano poueri, si videro più tosto di pietà segni, che di liberalità.

An. 1192.

Digitized by Google

All'hora dalle rimote parti ancora veniuano peregrini Crouati, Boffinesi, Seruiani, e Ragugei.

In quel mezo Papa Nicola, a cui premeuano le tante rouine, e perdite di Christiani in Terra Santa, per porgerui qualche rimedio, essortò, per via di suoi ambasciatori il Rè di Francia, & quello d'Aragona à portarui segnalato soccorso; ma non facendo alcun frutto, se ne morì di souerchio dispiacere, dopo quattr'anni. e poco più di Ponteficato. I Cardinali si ritirarono in Perugia per più liberamente creare il successore; ma per le lor discordie vi penarono molto.

Il Papa procura aiuti per Terra santa.

In quel tempo Benedetto, e Giouanna nobili Siciliani, i quali erano ventisei anni stati congiunti di matrimonio, senza vedersi mai lieti di prole; hauendo essi poi fatto voto alla Vergine Madre, che ò figliuolo hauessero, ò figlia, lo dedicarebbono al suo santo seruigio, ne haueuano hauuto vn figliuolo, che rispose alle ordinarie qualità de' figli desiderati, & procurati da Dio con voto, cioè d'esser in eccellenza buoni. Questo si nomò Alberto. Venuto ad honesta età, parue che il padre immemore del voto fatto à Maria, piegasse à dissegnare in lui vn'alto matrimonio; ma auuertito poi dalla saggia donna della parola data à Dio, tralasciato quel pensiero, attese à dar' al voto effecutione; & fattone consapeuole il figliuolo, il posero in libertà, che facesse scelta di che religione più gli piacesse. Quello, che non hebbe mai altro animo, che di seruir à Dio, fù di ciò contento; e tolta licenza dal padre, e dalla madre, se n'andò da se al monastero de' Padri Carmeliti di Drepani, & addimandò di esser riceuuto all'habito loro. Quel Priore, se ben conobbe il buon spirito del figliuolo, e perciò l'haurebbe volontieri tolto, nondimeno per dubbio, che il padre, e i suoi parenti tutti, come della prima nobiltà Siciliana, non l'hauessero à male, lo scorse via con buone parole, & non ne volle far' altro. Così tornò il giouinetto à casa; & forse che il padre, che non se'l vedeua partire di troppo buona voglia d'appresso, hebbe quella ripulsa à grado.

Figli eccellenti.

An. 1293.

Però quando erano coperti dal sonno, apparue loro la notte l'Imperatrice del Cielo Maria, e gli riprese forte dell'indugiare che faceuano à darle quel promesso figliuolo, e minacciolli di più, che se non si risolueuano tosto d'adempire la parola, vedrebbonsi la man Diuina pesante sopra. Desti che furono, non vider l'hora d'essequir il voto. Non mandarono più il figliuolo. Essi ve l'accompagnarono, e con loro vi furono de gl'altri Signori, c'haueuano con quei padri autorità. Così spiegata c'hebbero i parenti la ragione, e necessità del voto, e dimostrato, c'hauendol promesso al seruigio di Maria, non vedeuano di potere far ciò meglio, che col darlo alla famiglia sacra di quella; ne indussero affai tosto quel Priore à dargli il bramato habito.

La Vergine addimanda il figlio promesso.

Fatto

Digitized by Google

Fatto religioso, operò in guisa, che la primauera de' suoi anni non fù punto ingannata da l'autunno dell'età più matura; perche ne venne carico di frutti delle più belle virtù. In particolare fù deuotissimo della Reina del Cielo; & non pure fù studioso di honorarla, seruirla, & imitarla, ma procurò ancora, che altri il simile facessero. Quand'ei fù Prouinciale di sua Religione, hauendo scoperto, che vno della Verginale famiglia, il qual'altresì diuoto era del nome di Maria, lasciatosi fascinare da gl'occhi, & incantare da parole di bella donna, già era in punto per peccare con lei, chiamollo à se, & gli fè vedere manifesto il laccio, che gli tendeua Satana per farlo dannare, & in fatti sì acconciamente parlò, che lo trasse di quel mal'animo. E gittatosi a i pie di lui, addimandò mercè della conceputa, ma non consumata sceleraggine. E'l beato huomo lo tramutò in altro da quello che era. Et habbisi per certo, che se non inciampò nella rete del Diauolo costui, & se fù cosi a tempo Alberto ad aprirli gl'occhi, che profano amore ch usi gli teneua; non fù opera questa se non di Dio, che mosse dall'in ecessione di Maria, tramutò quelle fiamme indegne, in ardore di carità.

Veste l'habito Carmelitano.

Vieta, che peccato cõ cetto, non esca à parto,

E'a diuolgata per tutto la fama de'la santità d'Alberto, & sapeuasi da ognuno, quanto fusse grato seruo suo fosse. Però quando anche à quei di vn figliuolo si trouò inuolto in grauissimo incendio, dal quale se non con miracolo poteua vscirne viuo, fù sì accorto, e sì pio, che la Vergine beatissima ne chiamò, & il buon seruo di quella in aiuto. Onde auuenne, che tanto s'estinse l'incendio, quanto valse à liberare il fanciullo, dalle voraci fiamme assiepato. Effetto raro, e ben degno di tanta Signora; campar vno dalle fiamme d'illecito amore, & l'altro delle vampe di fuogo esterno. Ma per ogni modo, se ben ambi questi fuoghi mandano fauille al cielo, il primo nondimeno fa, se non è arrestato, e spento, progresso maggiore.

Campa vn figlio delle fiamme.

Tornando alla Schiauonia, lagrimosa perdita per quei paesani s'offerisce di scriuere; percioche scorsi che furono quattr'anni, men cinque mesi, da che la santa Casa era venuta; nè vscì de' confini loro. Qual ne fosse la cagione, non si sà; ma alcuni alcune ne adducono. Adunque ò perche foss'ella con minor cura honorata di quello, che meritaua; ò perche infin da principio si hauesse la Vergine à brieue consolatione di quei popoli eletto quel luogo anzi per passaggio, che per ferma stanza; ouero perche fauorisse di presentaneo soccorso l'Italia (veramente rocca della Christiana Religione,) per le guerre, & calamità afflitta; in vn subito fuori d'ogni pensiero de gli Schiauoni, venne lor tolto il celeste deposito, & in Italia portato, con altretanta vtilità, & allegrezza di questa, con quanto preiudicio, e pianto fù di quelli. Imperciochè come da i vicini popoli si seppe, e da i lontani,

Santa Casa portata di Schiauonia in Italia.

Digitized by Google

che la santissima Cella fosse altroue trapiantata, tantosto vari discorsi sopra di ciò fur fatti, & nessuno era, che lieti gli Schiauoni facesse; ma poiche in niuna parte appariua donde finalmente fosse ita à fermarsi, si tacque alquanto in mesto silentio la confusa moltitudine, traffitta da pungente dolore di tanta perdita. Al fine destatisi gl'animi dal profondo letargo di quello stupore, si posero à mandar querele al Cielo, perche diceuano esser lor'inuolato rifugio della Schiauonia, il sollenamento de gl'infermi, la sicurezza della natione, & la presenza della Madre di tutti. Et in vero apertamente confessauano, essere stati immeritenoli di tanto dono, non hauendolo, com'ei meritaua, honorato.

Il Frangipani cõforta i Tersatesi.

Si raunarono poi à schiere auanti al Gouernator Frangipani, e chiesero aiuto & consiglio sopra di ciò; il quale come che sentisse anch'egli fino all'anima tal perdita, nondimeno per raficingare le communi lagrime, cauò dalla prudenza il modo, col dire; A tutto querelarsi, poiche era lor stato da sua Diuina Maestà senza alcun prefigimento di tempo conceduto l'vso del celeste dono; onde non haueuan cagione di lagnarsi se n'erano rimasti priui, essendo così piacciuto à chi ne haueua lor fatto gratia; ma più tosto di ricompensare con la memoria de' passati commodi, il presente incommodo. Diceua bene, che à mitigare il dolore non più suo, che de gl'altri, voleua alzare nell'istesso luogo ou'era stata la santissima Capella, vna simil Casa in honore della B.V. la quale à posteri seruirebbe à testimonianza di sì preciosa cosa, & à lor medesimi di consolatione ne' presenti danni. Diceua appresso, tenere di certo, che quantunque fosse lontano il vero albergo di Maria, tuttauia prouerebbesi vicino il fauor suo. Nè le parole del Gouernatore furono più grandi de' fatti.

Nuoua Casa edificata in Tersato alla Madre di Dio.

Fu in pochi anni nel luogo di prima à sue spese edificata vna nuoua Casa al nome della Madre di Dio. Circondollo anche di vn tempio, con lauoro, & ornamento magnifico, il qual'è fin'hora non men illustre memoria de' Frangipani, che di miracoli stupendo. Nè consentì la santissima Reina, che vane riuscissero le promesse di questo Signore, peroche co' frequenti miracoli quiui dimostrati dichiarò esserle però à cuore quelle contrade. Questo non tanto appagò, quanto più accese il desiderio ne gli Schiauoni della santa Casa Nazarena; imperoche se ben più di trecento à noi sono, ch'essa da loro confini partì; eglino con tutto ciò ancora doglionsi hoggidì, come se hora apunto vn tanto dono perduto hauessero. Segno di questo è, che ogn'anno solcato il mar Adriatico, ne vengono à lunghe schiere à Loreto per honorar si la Casa di Maria principalmente, ma per lagnarsi appresso d'esserne spogliati: de' quali le solite voci son queste:

Voci de' Schiauoni, che pregano N. Sig. à ritornar nel dono suo, à loro.

Tornate tornate Maria a noi; dimostrando che tanto debba in lo-

darare

Digitized by Google

durare l'effetto del desiderio ardente, quando sia per durare la causa; non essendosi per tre centinaia d'anni punto scemato. Et se per altro non fosse più chiaro che'l Sole, il trasportarsi della Santa Casa in Italia per opra de gl'Angioli; queste voci sariano di ciò sufficiente testimonio. Fù questo celeste dono all'Italia molto opportuno: percioche sendo ella all'hora per le abominevoli fattioni Guelfe, e Ghibelline, divisa, ardeua d'odi, e guerre più che ciuili.

Era dopo lunga vacanza nel Papato, stato creato da i Cardinali in Perugia Pietro di Morone Heremita, col nome di Celestino V. e dentro la città d'Aquila nell'Abbruzzo coronato. E quando si aspettaua che à così lieta coronatione, à cui intervennero dugento mila persone, seguissero successi alla mondana opinione corrispondenti, egli dopo sei mesi ne rinonciò il Papato. A lui fù dato successore Bonifacio VIII. e'l Sant'huomo in corto tempo si trouò hauere (come i miracoli dimostrarono) guadagnato il Cielo. Fù Celestino fino da fanciullo dedicato alla protettione di Maria, & per suo mezo ottenne di molte gratie da Dio. Il proposito delle cose Verginali vuole, che noi accenniamo ciò che ne' più teneri anni gli occorse.

Papa Celestino V.

An. 1254.

Sendo ancora fanciullo per gran sciagura stette à rischio di perdere vn'occhio; percioche non sò che cosa facendo, se gli ficcò in esso vna scheggia di legno, la quale se ben si cauò con ogni diligenza dal chirurgo, restò nondimeno ferito, & con l'occhio chiuso. Di che turbata e gelosa la madre, menollo all'Anchora della speranza nostra, & auanti il suo altare tanto vna notte si stette, & orò, e pianse che la sourana luce con vn raggio della sua gratia, rimise luce in quell'occhio, à cui, per giudicio di tutti, era tramontato per sempre il nostro Sole. Et come pareua che non sapessero di partirsi da l'vscio di questa pietosa donna gl'affanni; (segno euidente di esser grata à Dio) così non sapeua ella se non ricorrere al mezo Verginale quando più era combattuta da essi. Onde perche al tempo del mietere il grano, nel maneggiar le spighe attrauersò la cima d'vn'arista di esse a l'occhio del figliuol maggiore, & ne fù molto in forse di perderlo; questa madre, hauendo supplicata con gemiti la solita Medica sua Maria, trouò che senza indugio fù liberato l'occhio di quello da l'istante pericolo, & sanato miracolosamente da ogni sua piaga.

La Madre di Papa Celestino, gratiata da N. Signora in due gran rischi.

Pochi giorni prima che fosse creato Papa Bonifacio, cioè nell'anno 1294. alli 10. Decembre venne la Santa Casa portata in Italia; & fù con essa posta a lacrimo bramata salute, & pace. Posò il sacro albergo nella Marca Anconitana, Prouincia situata di rincontro alla Schiauonia à riparto il mar'Adriatico, ch'è ancor detto superiore, traghetto quasi di cento miglia. Il luogo doue si pose la Santa Casa, è in vna selua del territorio di Recanati, dal mare vn miglio in circa

Papa Bonifacio VIII.

Selua, di Recanati fauorita da M. V.

Digitized by Google

in circa lontana. Era questa selua d'vna gentildonna Recanatese non men ricca, che già, chiamata Laureta; dal cui nome chiamatasi poi la Casa Lauretana, rese all'incontro immortal fama à colei, da cui haua il nome riceuuto.

Alberi piegatisi à l'arriuo della S. Casa.

Corre fama, (nè vana è la credenza) che all'arriuo dell'albergo di Maria, facendolesi incontro gl'alberi, in segno di riuerenza si chinassero, & poscia così piegati stessero, fino che à terra caddero ò per vecchiezza, ò per venti, ò per ferro messo alle radici loro; & che perciò essendo tutta uia in piedi il bosco (il quale già è tagliato) soleuansi mostrar à peregrini, in lungo ordine schierati, e chini, come testimoni di sì marauiglioso segno. Ancor fresca è la memoria. Et io posso dire, che vn'huomo degno di fede mi raccontò, ch'egli haueua non più di vent'anni sono, con propri occhi più uolte, & con marauiglia veduti molti di quegl'alberi con tutto'l tronco chini, & uerso quella parte del mare piegati, per doue era la Santa Casa passata inentre al destinato luogo della selua fù trapportata, che quegli stessi, se ben tagliato il bosco, ui erano per lungo tempo, per diuotione stati conseruati; & che finalmente da uent'anni in quà, per ignoranza de' uillani del paese, furono tolti uia, affinche all'arare nessun impedimento recassero.

Eran gl'huomini da profondo sonno presi, quando la Casa dell'immacolata Vergine occupò un uoto spacio ch'era nella selua. Allhora apunto i poueri Pastori partito fra se, com'è lor'usanza, il tempo della notte, per la custodia guardauano nel uicino bosco di Recanati la greggia. Et ecco in un subito lo splendore d'ogn'intorno della sempre benedetta Casa, sparso colà, rapì gl'occhi di coloro, che uegliauano. Pareua lor stupenda cosa il mirare in quella solitudine una nouua stanza, e certo più lucida dell'istessa luce esser apparsa. Et n'hebbe alcun fra loro, il qual' affermò di hauerla ueduta quand'ella in alto eleuata, era portata sopra'l mare. Destati adunque i compagni, accioche di tale spettacolo con la uista godessero, prima (com'è costume di chiunque si marauiglia) si fecero l'un l'altro mille interrogationi, poi con iscambieuoli inuiti s'accesero ad inuestigar quel che la cosa si fosse; e tutti insieme cominciaro andar tra loro conietturando, ciò ch'era in effetto, che quiui qualche cosa di Diuino si trouaua. Auuicinansi, & pongono pie nella Casa. Entratiui dentro, setironsi prima di spauento, poi d'vna dolcezza non mai più prouata riempire; ond'eglino passatono il restante della notte in orar, & osseruare quanto nella Casa era. Come poi spuntò il nuouo raggio nel mondo, alcuni di loro verso Recanati, quattro miglia discosto, si drizzarono, & à padroni loro narrarono ciò che veduto haueuano.

S. Casa veduta con gran luce à posarsi nella Selua.

An. 1295.

Pastori elli trouano primi, & honorano la Sãta Casa.

Fù da principio, per la viltà de gl'huomini dispreggiato il fatto, m oce

come che sogni raccontassero. Poscia istando quelli, che se ne andassero à chiarire, vi andarono; & quando furono d'appresso al sacro albergo, cominciaron essi ancora à fare le marauiglie, sapendo non essersi giamai in quel sito veduta casa. S'accostano; rimirano l'habitatione, non tanto per bellezza, quanto per l'antichità riguardeuole; e marauiglianssi, che così vecchio edificio in piedi se ne stia senza niun fondamento. Entrano in fine; adorano nell'Imagine la sacratissima Vergine, e'l bambino Giesù, & restano consolatissimi. Tornati alla città, si congratularono con tutti del celeste dono; ma l'allegrezza principale toccò alla buona gentildonna Lauretta, nel cui bosco si era quella diuina Casa fermata. Non prima tal nuoua per la felice patria si sparse, che come se à suon di trombe fosse stata intimata l'andata, raunossi nella selua vna grandissima moltitudine di persone d'ogni grado, e conditione, nè fanciulli, nè vecchi, nè deboli si puote.o rattenere di andarui. Infino gl'istessi infermi, scappati dai letti, là pian piano si strascinarono per auidità di vedere.

Lauretta, ricchita nel suo sito, del gran dono.

An. 1296.

Nell'entrare della Santa Cella, mentre pieni di diuotione riuerentemente salutano la Vergine, gran copia di lagrime versano; propongonsi di cambiar in meglio i costumi; e par che non possano da quel luogo spiccarsi. Vdironsi in ogni parte grida d'ammalati, & di deboli, i quali con miste voci Maria Maria, per Auuocata, per Madre, per Reina, e per Signora chiamauano, & la sanità chiedeuano. Nè vane erano le voci, nè senza frutto le preci; percioche tosto cacciate furono le infermità, & rendute le forze con giubilo vniuersale. Come la luce della diuina liberalità si dimostrò à Recanatesi, cominciò ad esser la Cella della Madre di Dio da loro à gara honorata, & frequentata. Ma fra i publici honori appariua la priuata pietà di Lauretta; onde auenne, che poi fù alla Santa Casa posto di Lauretana il nome.

Concorso di popoli al sacro Albergo.

Tra tanto la fama peruenne a' confinanti popoli, seco portando questa lieta nouella, che la Casa Lauretana, per i miracoli, che tutto dì faceuasi, era gloriosa. Onde come ciascuno era da diuotione, o da interesse stimolato, correua all'auuenturata selua, e si faceua portare, per impetrare aiuto ne' suoi affanni. Che de' voti hauesser' eglino ottenuto l'intento, & i ringratiamenti à Dio, & alla Vergine, & le tauolette da ogni banda dalle mura pendenti, il dinotauano. Allhora niuna casa era nella selua, niun ricetto, fuori che gl'alberi, i quali nel verno spogliati di frondi seruiuano à peregrini in vece di albergo. Haurebbonsi allhora veduti huomini dilicati dormire al sereno, & fare di se la minuta plebe tante camerate, e mangiar tutti fra gl'alberi sopra l'herba; & riposando in terra, cantar Salmi, &

Gran segni di segnalate gratie cõ seguite, col dono di Maria.

Inni

Digitized by Google

Inni senza verun timore di fiere, ò di assassini; così veniuano tutti gli incommodi, e disagi da vn'ardente pietà vinti, e superati.

Selua, honorata di concorso p N. Signora

Trouò però modo il Demonio di destar guerra à forestieri, e peregrini, affinche s'interrompesse il corso dell'allegrezza de' Marchiani, e s'intepidisse la diuotione de' popoli. Era la santa Capella in luogo fuori di strada, vicino al mare, & da folta selua accerchiato. Entrauasi in vn sentiero fra spessi cespugli, & alberi; & i più andauano colà disarmati. Adunque certi huomini di perduta vita, non più per opportunità di rubare, alettati, che dalle infernali furie agitati, cominciarono ad assediare le vie, che al santo luogo menauano. E di quei ricetti da fiere vsciti, assaliuano i peregrini, toglieuano loro i denari, i vestimenti, & se hauessero voluto far testa, anco la vita. E perciò non andò molto che quel bosco per spesse ruberie, & vccisioni trauagliato, & infame reso, fù presso che lasciato in abbandono. Et hormai venendo à meno il sacro colto, e spegnendosene la memoria tra mortali, prouide Dio d'vn'altro miglior albergo per la Casa della sua Madre Vergine.

Masnadieri infestano le vie dell'auuenturata selua.

Sorge vn poggio dolcemente erto, di là quasi vn miglio discosto, à Recanati più vicino, non molto dalla publica via discosto. Fu quiui dunque la benedetta Casa, dopo otto mesi in circa, che nella selua dimorò, da gl'Angioli in alto portata, & sopra la cima del poggio fermata. Erano di quel poggio due fratelli Recanatesi padroni, i quali si diedero à gara ad honorare la Santa Casa. Aumentò la mutatione del luogo, & la fama del nuouo miracolo così l'ammiratione, come la diuotione de' paesani, & de' forestieri, perche quando s'intese la Casa Lauretana, lasciata la selua da gli stradaiuoli infestata, altroue essere passata, s'accesero i vicini popoli di desio di riuederla. A proua dunque frequentandola, ringratiauano Dio, che non hauesse altroue portato il suo dono.

An. 1297.

S. Casa portata da gli Angioli su'l poggio de due fratelli.

La cresciuta però ricchezza della Capella scemò la diuotione di coloro, il cui affetto maggiormente crescer douea; & l'auaritia cagionò, che facesse il diuin hostello più breue dimora sopra'l poggio, di quello, che nella selua fatto haueua. Era commune, come si disse, quel poggio a due fratelli, i quali da principio santamente la benedetta Casa honorauano. Ma crescendo quella di ricchezze, e doni, la cupidigia preualse à loro auari, & ignobili animi, & la diuotione affatto spense; e di quì venne, che discordando eglino tra se, per l'vtile che traheuano, prima à parole amare vennero, e stauano poi per insanguinarsi l'vno dell'altro le mani. Tanto può il desio dell'oro. Era dunque da leuare la cagione dell'empia sceleraggine, perche si leuasse l'effetto.

Ridusse perciò la Diuina possanza la Casa di Maria verso'l mare in vn

Digitized by Google

in vn vicino poggio di là quasi vn tiro di balestra lontano, e riposela lungo la stessa via publica, che al porto di Recanati conduce, dal mare due miglia discosto. Soggiornò la Santa Casa sopra'l poggio de' fratelli pochi mesi, imperoche è chiaro, che non ancora passato l'anno, dopo l'arriuo suo in Italia, si fermasse sopra'l colle oue hora si vede, & riuerisce. E così infra cinque anni dopo la partenza sua di Galilea, quattro luoghi nobilitò, e rese famosi. Nè perciò col mutar de' luoghi, mutò la diuotione, ma più tosto l'accrebbe.

Di nuouo è portata la S. Casa al luogo, doue giace hora.

In ogni luogo dou'ella stette le sacre vestigia stettero, & in Tersato di Schiauonia la pietà del Frangipane, che fabricò il nuouo tempio, dou'era il vecchio giacciuto, pose vna tauola di marmo con queste parole intagliateui dentro. *Hic est locus, in quo olim fuit Sanctissima domus Beatæ Virginis de Laureto, quæ nunc in Recineti partibus colitur.* Ma in quel luogo; doue prima nella Marca fermò, quanto tempo la selua stette in piedi, restarono così della Casa quindi tolta, come del miracolo manifesti indici; percioche la piazza, che fù da lei occupata, verdeggiaua sempre di herbe, & di fiori di primauera, benche ogn'altra parte quiui intorno fosse horrida, e secca. Ma tagliato il bosco, e preparata la terra per aratui, quella singolare vaghezza, da lauoratori ignoranti, col porui il ferro dentro, fù turbata, & venne meno. La pietà nondimeno del Riera, autor di molte memorie Lauretane, fece distinguer il luogo con certe muraglie rizzate d'intorno al facto luogo. Ma sopra'l poggio de' due fratelli non si trouano così chiari indicij, perche ripiene le valli per le commodità de gli edifici, fù spianato, & fabricato allhora che i fondamenti di Loreto si gittauano.

Testimonio in antico marmo, della S Casa.

In ogni luogo dou'ella posò, restarorme chiare di essa.

E se ben sapeua la Beata Vergine, che legge nello specchio di Dio il tutto, & anteuide la negligenza de gli Schiauoni, la crudeltà de' ladri, & la discordia de' due fratelli, & perciò se ne preparò questo quarto luogo; ad ogni modo fù necessario, per confermar la fede d'vn' insolito miracolo, la reiteratione del miracolo stesso, affinche la frequente mutatione del luogo in pochi anni, rendesse credibile la cosa. Che certo non era rimasta causa di dubitare, se quella Casa fosse stata dalla Galilea trapportata, poich'haueuano gli huomini inteso, che la medesima era à tempi loro dalla Schiauonia passata nella Marca; i quali haueuano nella propria Marca veduto, ch'ella haueua in men d'vn'anno entro ad vn miglio di paese cambiato tre volte luogo. Et auenne questa terza, & vltima partenza l'anno 1295. Il sito di questo vltimo luogo è poi tale, che si vede il Sole ad vn certo modo comparire auanti alla Vergine Madre di Dio, & nel leuarsi, & nel torsi da gli occhi nostri, & salutarla con quella riuerenza, che le altre opere di Dio, à Dio stesso s'inchinano.

An. 1298.

Vari trapportamenti del gran dono, che giornalmente ricarono.

Erano

SPAGNA

Erano allhora, col Regno di Granata, di buone città, e luoghi di Spagna, in mano di Mori; e Ferdinando Terzo Rè Cattolico, non veggendoui il modo, nè il tempo di conquistare attendeua alla conseruatione delle cose. Egli pare per le historie, che il Regno di Murcia fosse allhora tutto in potere di Christiani; & la ragion è, che si scriue d'vn'Adalid (nome, o vfficio di Mori) il quale come prattichissimo dell'entrate, & vscite del Regno di Granata, essendo passato à nostri, e trouandosi consapeuole di molti segreti, era forte odiato da Mori di Granata, & haurebbono pagato ogni gran denaio la sua testa. Et perche, (come altre volte s'è detto) le prime memorie di questa Casa di Monserrato mancano, qui potiamo supporre da noi, che questo Adalid si fosse conuertito alla nostra santa Fede; perche non gl'haurebbono i Mori di Granata uoluto tanto gran male per essere solamente ito ad habitare tra nostri, nè haurebbono desiderata la sua morte, se la causa del mutar religione non ui si fosse aggiunta.

Adalid Moro, perche perseguitato da' suoi.

Trouandosi adunque sì mal'animati gl'infedeli contro di lui, egli c'haueua buona guardia di se, non hebbe poi gl'occhi sì aperti sopra'l suo figliuolo, che non fosse preso da loro, e menato schiauo. Se ne dolse egli senza fine, & cominciò à far parlare di riscatto, ma non gli riuscì. Haueuanlo i barbari prigione in un forte luogo detto la uera; e perche lo stimauano spia di Christiani, così erano lontani dal lasciarlo libero, che perche à forza di denari, il padrone che l'haueua ò comperato, ò fatto schiauo, non gli desse la libertà, si accordarono di pagargli più tosto del publico quanto prezzo ei potesse da Christiani hauere, accioche potessero satiare nel suo sangue la propria fierezza. Fù dunque dato in potere del popolo, & di commune consenso sententiato ad essergli spiccato il capo dal busto per mano di carnefice. Venuta l'hora di fare l'essecutione, era tutta la gente Moresca à uedere, & ui erano parimente de' Christiani schiaui, fattiui stare da Mori, per cruccio, e per essempio presenti.

Figlio dell'Adalid preso da Mori, & sententiato à morte.

Si raccommandò il giouane à Dio, & all'immacolata Vergine; & i Christiani, ch'erano allo spettacolo, se ben nel menarlo al luogo della morte, teneuano nascosto il dolore, per tema de gl'infedeli, nondimeno quando il boia abbassò al misero il collare, & alzò la spada per far il colpo, non puotero fare, (come la pietà gli persuadeua) che non gridassero; Vergine di Monserrato, aiuto. Et ciò dicendo, piangeuano, e teneuano le mani alzate in forma di Croce. Et qui si uide ciò che sà fare Dio, in gratia della Madre sua, à beneficio nostro. Cadè subito al boia la spada di mano, & perdè la luce de gl'occhi, sì che modo non hebbe di pigliarla sù di terra, nè forza di fare più quell'ufficio. Ciò ueduto da i Christiani, alzarono tutti le mani al Cielo, ringratiando nella B. Vergine il Signore Dio, & piangeuano di tene-

An. 1299.

Il carnefice accieca-to, perde le forze nel fare l'vffi-cio.

Digitized by Google

tenerezza. I Mori, non attendendo alla grandezza del miracolo, & volendo ad ogni modo ch'ei morisse; procurarono di hauere vn'altro, che facesse quel crudo vfficio, ma non lo puotero trouare, perche troppo cara haueua ciascuno la luce de gl'occhi. Fù ricondotto per tanto alla carcere; & essendosi, per opra di Dio, ammolliti quei cuori di fiera, ammisero partito di ricatto, & fù con non molto denaio liberato dalle catene. Il padre, i parenti, & gl'amici, tosto se n'andarono con lui alla Chiesa di Monserrato, & con doni di pregio diuotosegno del lor grato animo verso la Reina del Cielo.

Non si troua, per la paura, altro carnefice.

E liberato il giouane.

Non passaua giorno, che nuoue gratie non s'vdissero del sacro luogo; perche non si chiede mai da mortali il suo aiuto con i douuti mezi, che non conseguano per mezo di lei dal Signore ciò che vogliono. Ben è vero, che se riceuute c'ha l'huomo, ò la donna le gratie, si lascia col sonnifero dell'ingratitudine, porr'in oblio i voti fatti nelle auuersità, corre gran rischio di cadere nell'ira Diuina, sì come narrano di vno le historie di Spagna, che non è molto da questo tempo lontano.

Lo scordarsi i voti fatti, quanto gran male.

Costui, ch'era dell'Arciuescouado d'Aragona, hauendo gran piaga in vn ginocchio, che gli teneua gonfia la gamba; & impedito il piede, poich'hebbe prouato indarno ogn'opra di medico, e di chirurgo, stando su'l letto per disperato di guarire, si riuolse à pregare con molte lagrime la Madre di Dio, che le impetrasse la sanità dal Figliuolo; & promise che se haueua la gratia, i primi passi, che facesse, sarebbono impiegati nell'andar' à renderle gratie à Monserrato. Fù essaudito. Però lasciò passare ben tre anni, che non sodisfece al voto, & la si passaua l'ingrato huomo in dimentico. Et ecco, maneggiando egli vn giorno vn'arma, venne à farsi gran piaga nel ginocchio stesso, la quale diuenuta incurabile, lo ridusse à punto di morte. Si venne à ricordar'egli allhora, della sua ingrata negligenza, nell'attendere le promesse alla Beata Vergine fatte, e confessò di giustamente hauersi tirato da se quel castigo adosso. Non però si trattenne di tornar à battere à l'vscio delle misericordie. Anzi se mai orò, sospirò, e pianse, lo fece di miglior cuore allhora. Et auenne, che in istante si cangiò il fracido in vermiglio, il gonfio in piano, & la sicura morte in certezza di vita. Et ben ricompensò egli poi la trascuraggine primiera con maggior obligo di peregrinaggio, perche doue prima erasi vbligato à visitare Monserrato vna volta, vbligossi poi à girui vna volta all'anno.

La B. V. sana vna piaga a vn'Aragonese.

Non sodisfà, & s'impiaga di nuouo.

Sana, & sodisfà a pieno.

In Italia tanto gran fama era sparsa de' miracoli del nouello Santo Carmelitano, che ciascuna Chiesa honoraua qualche altare dell'effigie sua. Altrettanto faceuasi e fuori nelle publiche uie, e dentro nelle case. Di questi giorni fù un maluagio Giuocatore nel castello di Drepani, ilquale hauendo perduto il tutto alle carte, non incagiona-

ITALIA.

ua ò

Gio. Maria Politiano. Surio.

ua ò la malitia de' compagni, ò la follia propria, ò l'arte del diauolo, che l'inducea per quel mezo à disperatione; ma riuolse l'empia lingua solamente contro'l Cielo. Ecco, che non vanno mai scompagnati il Giuoco, & la Bestemia. Rimasto costui ignudo, si diede à pensare à quello c'haueua perduto, & passò ad vna eccessiua tristezza; da quella nacque la disperatione, & dalla disperatione, ogni male. Le furie l'attizzauano & non gli lasciauano vedere ciò che fare douesse.

Vn Giuocatore bestemia la B. V. e S. Alberto.

Si ridusse in questo alla prossima Chiesa, e trattosi, ebbro d'ira, ad vna sacra palla, in cui era l'effigie di Maria Vergine da vn lato, & quella di Sant'Alberto più sotto, si mise à parlare di Alberto, & lamentarsi, che chiamato da lui, non gli fosse stato fauoreuole nel giuoco. A quanta cecità vengono questi tali; poiche stimano che i Santi debbano procurare loro fino del maladetto giuoco vittoria. Indi volto il medesimo veleno contro la purissima Vergine, bestemiò il sacrosanto suo nome, & disse di quelle pazzie, che ci contentiamo di ritenere nella penna. Et sfoderato contro amendue le Imagini lo stocco,

An. 1300.

con più colpi fece di quelle ogni stracio. Spicciò allhora dalle ferite

Ferisce la sacra Imagine.

dell'vna, e dell'altra viuo sangue. Il che auuertito da vn fanciullo, che staua iui presso; Ohime, disse, che veggio io? Vdì il sacrilego la voce replicata, e temendo à se stesso, acciochè non si facesse quiui concorso di genti, si pose à fuggire. Ma, doue poteua volger i passi, se haueua Dio benedetto contro? Non fù all'ingresso della porta del tempio, che vn'improuiso folgore lo colse, & lasciollo morto, & ridotto in cenere.

E fulminato nel fuggire dal Cielo.

Seguendo intanto la fama de' progressi Lauretani, si era ridotto à viuere sopra vn colle vicino alla Santa Casa, vn Solitario d'eccellente bontà, che si stima, che fosse Paolo dalla selua. Era allhora il secondo anno dal trasportamento della S. C. in Italia. A questo essendo

Appar la B. V. ad vn solitario.

apparsa la B. Vergine gli fè sapere, che ne auisasse i vicini, & lontani popoli, come à lei era piacciuto di eleggersi quel luogo in Italia per stanza, & ch'era veramente l'albergo quello, doue nacque, & doue haueua il Diuin Verbo concetto; onde fossero certi, che sarebbe guardia di quel paese, & rifugio dell'vniuerso. Ne indusse anco Paolo i Marchiani à mandare, si come fecero, sedici huomini in Schiauonia, & in Galilea à confermare la verità del miracolo. Da i quali hauuta piena contezza del fatto com'era passato, fecero poi quei di Recanati in publiche tauole descriuere i nomi loro, & i testimoni, affinche fosse à posteri la cosa più chiara, & autentica.

Allhora fù, che la Beata Vergine ne venne da i Marchiani eletta, con solennità di riti, & cerimonie, & con publica processione, & commune grido, per lor'Auuocata, e difenditrice. Allhora parimenti si faceuano continui miracoli, nel restituire à corpi humani la salute; de' quali

Digitized by Google

quali però sono mancati gli scrittori. Fù, tra gli altri, più d'vna volta veduto di notte scender dal Cielo vna veloce fiamma, laquale da principio lampeggiaua; poi quella, che prima eraſi ſparſa, quaſi in bella ordinanza ristretta, drizzando il corſo verſo la Cella della Madre di Dio, di ſouruna luce ogni coſa la intorno ingombraua. Sembraua di vedere vn'eſſercito d'Angioli, che l'albergo dell'Imperatrice del Paradiſo guardaſſero. Il Vescouo di Recanati ne ragguagliò di tutto Papa Bonifacio. Et hauendo egli da ſua Santità ottenuta la cura della Capella Lauretana, giudicò che foſſe bene ampliare per i foraſtieri il luogo. Subitamente adunque conſagrò alla Ver. tutto quel terreno ch'era attorno la Caſa, hauutolo da i Recanateſi in dono.

La S. Caſa è con celeſti fiamme illuſtrata.

Creſciuto lo ſpacio della piazza, crebbe anco la frequenza del luogo; percioche cominciaronſi prima à fabricare capannelle, e caſuccie, poi à ſorger edifici per raccorr'i peregrini, i quali già sù le vie poſauanſi. E perche la diſugual coſta d'amendue i poggi (eſſendo maſſimemente poſta in mezo di loro vna valle) toglieua il poterui commodamente fabricare, fù abbaſſato il colle de'due fratelli, la valle ripiena, & la coſta allargata. Così in brieue tempo feceſi vn borgo diſteſo nella coſta d'amendui i colli, parte di ville, che capannelle, e parte di caſe. Fù il borgo nomato Lauretto da quella prima Donna ſi fauorita dalla B. V. Per queſto crebbe la diuotione, & la frequenza del Santo luogo. E un nuouo fatto, che poſcia ſeguì, molto accrebbe il concorſo.

Borgo di Loreto ſi fabrica.

An. 1301.

In quei giorni commoſſo Papa Bonifacio per i grandiſſimi terremoti, & calamità, parte già da l'Italia riceuute, parte che le ſouraſtauano, ogni ſuo ſforzo riuolſe à diuertire, ſe poſſibil foſſe, la giuſta ira di Dio. Iſtituì adunque con ſalutenole conſiglio, ò rinouò il Giubileo, liberalmente concedendo indulgenza di tutti i peccati à chiunque n'andaſſe à Roma per riuerir quiui le Chieſe de' Santi Pietro, & Paolo Apoſtoli. La onde lo ſteſſo anno Chriſto Mille e trecento, eſſendo la fama dello ſpirituale beneficio in ogni prouincia del Chriſtianeſimo penetrata, traſſe da i paeſi loro incredibile moltitudine d'ogni gente, & dell'Occidente in particolare. Et non è dubbio, che tal fù à Roma il concorſo de' foraſtieri di tutte le nationi, che la città, come che grãde, caper non gli poteua. Niun giorno quaſi paſſaua, ch'ella non albergaſſe dugento mila peregrini, oltre all'infinita moltitudine che per le ſtrade dimoraua prendendoui cibo, e ſonno. La maggior parte di coloro ſpecialmente, che in andando à Recanati, non torceuano di camino, ſpinti dalla fama de' miracoli, giunſero fino alla Caſa Lauretana, & reſtarono ammiratiui de' ſucceſſi ſuoi.

Giubileo vniuerſale, che concorſo fà à Roma.

S. Caſa come viſitata da Peregrini.

Moſſi da tale concorſo i Recanateſi ad honorarla maggiormente, perche videro le muraglie deboli, & antiche ſtarſene in piedi ſenza

Digitized by Google

pur alquanto di fondamento, temendo, che per l'ingiuria de' tempi quella non ruinasse, la circondarono di muraglie di mattoni, ma prima ben le fondarono. Euui però fama, che non puote giamai la nouella fabrica con le sacre mura incorporarsi; perche la S. Casa nella diuina virtù appoggiata, non temeua caduta, e dispregiaua sostegno. Nè volle in fatti la B. V. che per riparo di quella hauesse luogo l'industria de gl'huomini, doue riluceua ad ogni hora la potenza di Dio. E perche in tal opera videro ogni fatica, e diligenza humana souerchia; si riuolsero à fare i Recanatesi ciò che necessario era, cioè assai grandi portici intorno la Capella, ricoueri per i forastieri, & ricetti de' donatiui, che ueniuano presentati. Et à questi anco case aggiunsero per i Sacerdoti, & per i ministri del Santo luogo.

Nõ puõno uella fabrica cõ le mura della S. Casa incorporarsi.

Miglioramẽti in Loreto.

In questo videsi vn gran segno da Dio, che fosse à grado à sua D. M. l'honore che si faceua alla stanza del Natale di Maria. Percioche Paolo della Selua, che viuea quiui nel bosco solitario, auuertì vna celeste fiamma, simile ad vna gran Cometa, d'ogn'intorno sparsa, laquale sopra la Cella della B. V. si fermaua. Et osseruando il modo, e'l tempo, trouò che à gl'otto di Settembre, giorno Natale di tanta Signora, ogn'anno quasi nel matutino, scendeua altissimo fuogo dal Cielo, e copriua la superior parte della Casa, e dopo alzatosi, là tornaua, ond'era venuto. Paolo, che vide vn'anno questo miracoloso effetto, & si pensò, che la B. V. dal Paradiso così in forma di fiamma calasse in quella, per festeggiarui il Natal suo; per rimirar più vicino il miracolo, non vide l'hora, che di nuouo il benedetto giorno veniss̃e. E venuto, corse per vedere, e salutare la celeste Imperatrice: ma accostandosi egli, quanto più la speranza si auuicinaua, tanto più l'effetto e la fiamma si diminuiua. Intese poi, qualche tempo dopo, per riuelatione diuina, ch'era ogn'anno nel Natale della Madonna nobilitata la stanza del suo Natale. E di qui auenne che i lontani popoli, seguendo l'essempio de' Recanatesi, & la fama del miracolo, si posero à gir à schiere, à schiere, il mese particolarmente di Settembre, à visitar il santo ricetto. Egli è fama, che tale spettacolo d'ogn'anno sia infin'à tempi di Paolo Terzo durato. Et non solamente gl'historici ne hanno lasciato scritto, ma anche Nouidio nobil Poeta ne cantò in alcuni leggiadri uersi, che dedicò al medesimo Papa; de' quali à noi basterà apportare il punto solo di questi celesti splendori. Dopo dunque c'ha egli accennato il traportamento della Santa Casa, & l'honore, che fà Dio al benedetto luogo, dice così di quei notturni splendori.

Vna celeste fiamma cuopre la S. Casa.

Quanto durò à vedersi il gran Prodigio sopra la S. C.

Testimonio di vn Poeta di quel Prodigio.

Neue sequens ætas mendacia credat Olympi,
Nac in nocte illam lambit ab axe iubar.

Mentre

Digitized by Google

Mentre in Italia veggionsi questi celesti segni d'honore à Nostra Signora; in Germania prouò vno acerbissime pene del dispregio, ch'ei tentò di fare: & il fatto apunto passò così. GERMANIA.

Giace nella città di Binga, presso Magontia, il monasterio che si chiama di monte San Roberto, à cui è congiunta la Chiesa di Nostra Signora. Quiui, perche v'era vn'Imagine sua di rilieuo, c'haueua vn ricco fregio di cinque Gemme pretiose; essendosi tratto un'empio huomo, si pose, per rubbarle, à fare alla statua di Maria ingiuria. Erano le gemme ristrette ne' suoi ricetti, & non poteuansi così ageuolmente predare senza quelli rompere. Quattro ne suelse finalmente, & non volendo partirsi senza la quinta, qui trouò il maggior affare. Perche mentre la vuol scalzare dalle gengiue di ferro, che l'abbracciauano, e strigneuano, trouò la mano di Dio esser presente per castigare la sua temerità. Il luogo di questa Gemma era nel petto stesso della Sacra Imagine. Quando adunque egli l'ha più che mezza suelta, ecco spiccia da quei fori latte purissimo, & sangue; & se ne bagna prima, atterrisce, & stà sopra di se il profano. Cresce nondimeno il riuolo tanto del latte quanto del sangue. Egli che vede il pericolo, se soppraggiugnesse persona, e trouasse il prodigio diuino, corse à far mucchio di poluere; e lanciatola oue dal sacro monile scaturiua il bianco del latte, e'l uermiglio del sangue, si fatico di turare quelle miracolose vene. Però fu ogni suo sforzo vano, perche più che turaua, più ne vsciua, & se ne coloriua il manto della statua, & la touaglia dell'altare abbondantissimamente. Lasciò alhora il sacrilego la impresa, & quelle furie medesime, che lo sospinsero à violare il tempio, e rubbare le Gemme del monile virgineo, trasserlo anco di subito a pigliare di se stesso le douute pene. Peroche lanciatosi nel fiume Naun, che correa vitino, passò à far eterna compagnia à ladri, e sacrileghi pari suoi nell'Inferno. E il monasterio, doue occorse il fatto, delle monache di Santa Ildegarde. Le quali, fatto raccorre in un uaso di cristallo il sacro tesoro di quel latte, e sangue, serbanlo nella sagrestia loro molto decentemente. Et se prima ueniuano i peregrini à visitare il tempio per rispetto de' fauori, che vi compartiua Dio per i meriti di Sant' Ildegarda; vennerui poscia à uisitare il miracoloso latte e sangue, vscito da l'Imagine di Maria.

N. Signora ha celebre tempio in Binga.

An. 1302.

Vn sacrilego uuol leuar cinque Gemme da vna Imagine di N. S.

Spiccia latte e sangue da l'Imagine offesa.

Và il sacrilego ad affogarsi nel fiume.

In quel mezo fend' morto Papa Bonifacio di estremo dolore, per hauersi ueduto prigione de' suoi nemici quando meno ci pensaua, gl'andò Benedetto Vndecimo appresso, di patria Trinigiano, & prima Religioso di San Domenico. Questo Papa era apparecchiato à fare di gran bene, se la morte à capo di poco più d'otto mesi non l'hauesse tolto del mondo. Nell'intervallo poi della sede vacante di circa vn'anno, & nel breue anno Pontificato di Clemente V.

Pontificato.

Digitized by Google

& nella lunga vacanza dopo la morte di quello, occorsero di molte battaglie trà Spagnuoli, e Mori, questi per conseruarsi le città occupate, & quelli per scacciarneli de' loro paesi. In questi fatti d'arme come gli Spagnuoli per impetrare vittoria de' nemici della Fede da Dio s'appoggiassero all'intercessione della Madre Vergine, in due occasioni particolarmente se ne videro marauigliosi effetti.

L'uno quando la lega de gli Spagnuoli, Aragonesi, & Portoghesi di non più, che quatordicimila caualli, & vintucinque mila pedoni, s'inuiò al soccorso della città di Tariffa, ou'erano i nemici grossissimi di gente: doue con anto animo si attaccaron à battaglia alla Rupe del Cerro, che per loro fu sette la vittoria, restandoui (ecco il miracolo) de' Mori più di ducentomila morti, oltre i prigioni in gran numero, senza che de' Christiani rō più che venti nel campo furon amazzati.

L'altro miracoloso acquisto fù sotto la città di Algezira, doue oppugnandola gli Spagnuoli, & difendendola i Mori con essercito molto grande; ad ogni modo, coll'aiuto della Mariale intercessione l'espugnarono, & il Re Alfonso entrouui come padrone. In segno di che per rendimento di gratie a Nostro Signore, tramutò il tempio principale, oue i Maometani faceuano le lor uane superstitioni, in una Chiesa di S. Maria della Palma, essendō in quel giorno apunto la Domenica delle Palme.

Ma nel Reame di Catalogna la Madre di Gratie gratiando quei, che al suo sacro grembo ricorreuano, impetrò dal Figliuolo e Dio sanità miracolosa ad un fanciullo di tre anni, il qual'era paralitico, per la cui sanità la madre, c'haueua consumato molto denaio in medici, finalmente si era auotata à Nostra Signora. Ma per più capi è stupendo, & essemplare per la mariale benignità il caso d'un Barcellonese.

Costui trouandosi di molto tempo infermo, con dolore, e spasimo straordinario in una gamba, poi c'hebbe prouato ogni rimedio humano per guarire, ma sempre indarno, si riuolse alla B. V. & pregolla ad esserli mezana presso Dio per la sanità; promettendo di visitar la sua Chiesa di Monserrato, & offerirle una gamba di cera. Hebbe la gratia. Comperata dunque la gamba di cera, posesi in via per gir à sodisfar il suo uoto. Abbattutosi però in alcuni suoi compagni, segnati del bollo della bestia, i quali erano colà presso lo Spedaletto, & giuocauano, fù addimandato doue andasse con quella gamba di cera. Egli, a Monserrato, rispose. Et eglino; meglio farai, dissero, se qui ti fermerai con noi, perche mangiando, beuendo, e giuocando ci daremo bel tempo. Nè si lasciò già esso stracciare il mantello. Poi c'hebbe quiui consumati i denari, & fatta una somma di peccati, tornò à casa, & si era posto già il uoto in dimētico.

An. 1307.

SPAGNA

Allhora

Digitized by Google

Allhora la pietosa mano di Dio, che in vn tempo piaga il corpo, & sana l'anima, lo raggiunse; & vn'eccessiuo dolore non più d'vna, ma d'amendue le gambe, lo trasse quasi fuori di sentimento. Stordita egli quei di casa, e i vicini ancora col grido, & diceua, giustamente patire questo, per hauere mancato di sua parola alla Vergine santissima, & essere stato à i doni suoi ingratissimo. Non trouando per tanto dì ne notte riposo, e caminando al suo fine, si riconciliò con Dio, & radoppiò i voti con Maria, promettendo, se lo mirasse col solito occhio di pietà, di portare due gambe di cera alla sua Chiesa. Lo mirò Maria, & aditollo al Figlio così contrito, & humiliato; & la sua pietà sanollo affatto. Andò adunque subito al sacro monte, & rese le douute gratie, & fatti quei donatiui che puote conforme allo stato suo, fornì il voto.

Castigo di vn'ingrato.

Misericordia coll'istesso.

Nel qual tempo, poiche vari tumulti erano stati in Germania, e in Italia per l'Imperio, ne' quali fino ventidue anni erano con Interregno passati, era finalmente stato fatto Lodouico Duca di Bauiera Imperatore. Morto anco Papa Clemente, gli fù dato successore Giouanni XXII. Et perche Lodouico Imperatore diuotissimo era di Maria, essendogli, quando s'incoronò in Italia, venuta alle mani vna Imagine di lei miracolosa, s'ingegnò di farle il douuto honore. Questa egli portò sempre appresso di se ne' suoi viaggi, & ne arricchì di essa vn tempio ch'egli haueua al nome di quella dedicato in Bauiera in mezo ad vna selua. Quiui ritiratasi spesso, & auanti la sacra Imagine, (col pensiero fisso à lei regnante in Cielo) poneua giù il peso de' fastidi mondani, e scuoteua la poluere de' terreni affetti.

Lodouico di Bauiera Imperat.

Tempio di M. V. in Bauiera.

An. 1309.

Fiammeggiaua nel Cielo Christiano vna stella di santità, & honoranza, con la famiglia sacra de' Predicatori, l'Italia tutta. Questa fù Agnese da Montepulciano in Toscana. Entrata che fù, nell'età di noue anni, nel monastero detto il sacco, dall'asprezza del vestito, visi portò non da fanciulla, ma da prouetta, & nonagenaria. Soleua dire Suor Margarita sua maestra, non hauere vna nouiccia, ma vn'angioletta terrena in gouerno. Di quatordici anni si trouò così affinata nel seruigio diuino, che à guisa della gran Maddalena, si trouò esser orando alzata vn braccio da terra. Et essendole apparsa vna volta la Vergine delle Vergini, tre preciosissime gemme donolle, dicendo, che le serbasse per arricchirne vn sacro tempio, che per sua opra douea alzarsi ad honore della santissima Trinità. E perche quei di Porceno, (castello sù quel d'Orbieto,) fabricarono vn monastero per sacre Verginelle, ella che non arriuaua perciò i quindici anni, ne fù per ordine del Papa creata Badessa. Più d'vna volta fù trouato, che nel leuarsi da l'oratione, haueua il sacro velo cosperso di rugiada candidissima, e'l luogo dou'era stata inginocchiata era pariso di

ITALIA.

Maria dona tre gemme alla Beata Agnese da Montepulciano.

Prodigio nel velo di Agnese.

Digitized by Google

rose, & di viole. Vn'anno nella Vigilia dell'Assontione di Nostra Signora, meditando quell'alto misterio della dignità di Maria, dell'allegrezza, che faceuano gl'Angioli, e i Santi in Cielo, & cose simili, sentiuasi per souerchio giubilo quasi uscita fuori di se, & pareuale di accompagnar'anch'ella quel trionfo, doue concorse col sommo Monarca, e co' cittadini superni quanto haueua di bello il Cielo, à festeggiare, & honorare la sacra Imperatrice. Fece Agnese una dimanda affettuosa à Maria, & fù che si degnasse farle uedere Giesù suo. Le fù dunque fatta la gratia; & uide il Signor nostro in braccio alla Madre Vergine, in quella forma apunto ch'era quando nacque nel ricetto di Betleemme. Di più porse Nostra Signora ad Agnese il Bambino, e Dio; quale riceuuto da lei tra le braccia, mentre lo strigne con immenso affetto, sfuiene; & sarebbe, nell'abbondanza di quell'ineffabile piacere, uenuta meno, se la medesima Vergine non la sostentaua, & ricreaua. Haurebbe uolutto anch'essa (come l'antico Simeone) chiudere gli occhi suoi in pace, ma non le fù concesso. Rese il gran Bambino alla Beatissima Vergine; (e con che cuore?) ma per se tolse, e tenne una Crocetta, che pendeua da un filo di seta dal suo collo, & se ne pregiaua più di quel dono, che se'l mondo tutto guadagnato hauesse. Questa Crocetta mostrassi ogni anno da i custodi di quel tempio, il primo giorno di Maggio, & è cō gran concorso, e diuotione honorata, & adorata. Nè fù solo questo lume in Toscana. Perche anco Bernardo Senese, della famiglia nobile de' Tolomei, fattosi religioso, & aspirando à i maggiori progressi nella militia spirituale, ne dimostrò esquisiti saggi di hauere conseguito l'intento. Non fù senza miracolo l'occasione del suo monacarsi. Doueua egli un giorno sostentare una gran disputa; & perche nel maggior feruore di studiare gli uenne un grandissimo male d'occhi, e non trouandoui (come non trouaua) rimedio, gli pareua d'essere il più disgustato huomo del mondo; pregò ardentissimamente la Vergine ad impetrarle sanità. Fu gratiato. Egli che misurò, e pesò la grandezza del miracolo, salì quel giorno la cathedra con gl'occhi, nō si sà se risanati, ò rifatti; & in uece di trattare di Filosofia, & di Leggi, hauendo la mira à quello che poi fece, parlò à stupore del dispregio del mondo, & spiegò con affetto, e con lagrime ciò che à lui era intrauenuto, & come per la Vergine quini si trouaua à fauellare, douendo per altro credere, che sarebbe stato nel letto à languire. Etciò detto, e dato ordine alle cose di casa sua, andò à prendere l'habito religioso in Monte Oliueto, ch'è presso Montalcino pur in Toscana. Fù egli l'istitutore de' Monaci bianchi, detti perciò di Monte Oliueto, & furono compagni suoi Ambrogio Piccolomini, e Patricio de' Patricij nobili Senesi. Osseruano questi la regola, come gl'altri Monaci,

N Signora porge il Bābino Monarca del Cielo, ad Agnese.

Crocetta miracolosa in Monte pulciano.

Anno 1310.

Bernardo Senese si fà religioso

Instituisce l'ordine di M. Oliueto

Digitized by Google

naci, di San Benedetto. Come però le impreſe grandi hanno anco incontri grandiſſimi; così furono da prima queſti Padri chiamati in Francia dou'haueua Papa Giouanni la ſede à rendere ragione di ſe, perche gli erano ſtati come quaſi che heretici denonciati. Vi andarono, & reſero sì buon conto di ſe, che gli rimandò honorati, & ſodisfatti in Italia, & rimiſe la cauſa della nuoua regola, & habito, & congregatione à Guido Veſcouo d'Arezzo. Queſto, hauendo la notte precedente veduta in ſogno la B. V. che gli raccommandaua la nuoua ſua famiglia, gli fauorì poi in ogni guiſa, come comandaua la B. V. & come i raccomandati meritauano. Nella Marca, non oſtante che vn pezzo auanti foſſe ſtato Recanati diſtrutto, & i ſuoi cittadini altroue mandati, perche ribellarono al Pontefice Giouanni, & ne ſeguiſſe perciò à miſeri mancamento di quaſi che tutte le coſe; tornati nondimeno in gratia, & edificata la terra nel nuouo luogo, doue hora ſi vede, e ſtimolati ad ogni modo dalla diuotione di Maria lor protettrice, s'apparecchiarono di circondare la Capella di Loreto d'vn tempio. Concioſia che creſcendo tuttauia la moltitudine de' foraſtieri, & la quantità de' doni in mani era, che baſtanti non erano i congiunti portici à capire i peregrini, e le imagini, e tauolette de' voti; il Veſcouo di Macerata, nella cui dioceſi era Recanati, haueua con ſomma ſodisfattione de' Recanateſi applicato l'animo à far ſorgere il tempio attorno la Caſa Santa. Hauendo adunque ageuolmente impetrato per tal'effetto il ſito del terreno, ſe le era poſto attorno, e gittati à terra i già fatti portici, fù à publiche ſpeſe da i fondamenti alzato il tempio, baſſo certo à proportione della grandezza, ma con tutto ciò ſpacioſo aſſai. Furono anco al tempio aggiunte più capaci caſe, deſtinate all'habitatione de' Sacerdoti, e miniſtri, & à l'alloggio de' nobili foraſtieri; alle quali fù dipoi per i poueri peregrini vnito vn'albergo. Era à queſti di anco famoſo nell'Ordine de' Predicatori, il Beato Giacopo Vinitiano, pianta felice di così ricco giardino, & coronata de' gigli verginali. Queſti da picciolo auezzato dall'auola à recitare l'Hore della Madonna ogni giorno, ritenne quell'vſo anco da grande; & fatto poi religioſo, altre diuotioni, & preci v'aggiunſe. Ne fù maraniglia poi, quando la primauera de gl'anni ſuoi prometteua vn ricco, & pieno autunno di frutti di ſpirito; ch'eſſo la gratia di far miracoli haueſſe da Dio. Così furono i recitatori dell'Officio di Maria, fauoriti ſempre da Dio, o con viſite celeſti, come il fratello del Rè d'Vngheria, à tempi del Rè Carlo di Francia; o con gratie di ſanità, come Santa Eliſabetta Reina di Portogallo; ò con liberargli da gli ſpauenti diabolici, come i primi Iſtitutori della Certoſa; ouero con abbondanza di raccolti, come da più famiglie ſacre, & non ſacre è auenuto. Certo, che l'officio della Madonna è hoggidì tanto ſolito à recitarſi,

Cauſa di Religioſi, trattata da M. V.

An. 1312.

Loreto ampliato da quei di Recanati.

Tempio attorno la S. Caſa di Loreto.

An. 1313.

Ferdin. Caſtello, nella Cro. de' Predicatori.

Ant Giacopo di Vorag.

Pietro Perpignano.

Digitized by Google

citarsi, che pochi sono, che sappiano leggere, tant'huomini, quanto donne, che o tutto, o parte, od alcuna fiata almeno, quando possono non lo recitino. Certissimo, che molti sono Prencipi, Signori, & Nobili, & di tutte le sorti ciuili huomini (si lasciano i Religiosi, e Religiose, che tutti, si può dire, in choro, ò fuori di choro lo dicono), che hanno si fatto vso di salutar, lodare, e ringratiare, con tale officio la Gran Madre di Dio.

Aggiungasi, che il veramente Serafico Dottore S. Bonauentura, come feruo diuotissimo di Maria hà per commodità de' Diuoti di quella, volti i Salmi tutti del Salterio Dauidico, non meno pia, che leggiadramente, ad honorare lei. E'l simile ha fatto de' Cantici; che tolti dalla Sacra Scrittura si recitano nel Diuin officio: il che ho visto, & letto io. Et vuol il P. Gio. Bonifacio, che pur anco il simbolo di S. Atanagio; *Quicumq; vult saluus esse*, & l'Inno de' Santi Ambrosio, & Agostino, *Te Deum laudamus*, habbia elegantemente spiegati, e impiegati in honore della Reina del Cielo. Et questo in particolare, cominciante, *Te matrem Dei laudamus*; il quale già dal principio della mia Religione del Saluatore, cantasi ogni Sabbato, & ogni Vigilia di Festa di Nostra Signora, hoggidì per l'esempio nostro, cantasi per molti luoghi d'Italia, & fuori di essa ancora: & è stato donato dal Pontefice viuente Paolo V. di cent'anni d'Indulgenza, à chi lo canta, ouero à chi è presente al cantarsi di quello.

Nella Spagna, a nuoue cause di gratie, nuoui effetti si aggiunsero di lodi a Maria. Percioche oltre a l'essersi nella Città di Tortosa sanato per Vergin intercessione, vno storpiato, anco ad vno, già nelle mani del carnefice per esser impiccato, & già legato nelle mani, & nel collo, fu saluata la vita, & ad vn'altro prigione aperti, col mezzo stesso, gl'vsci, & rotte le catene. Il fatto passò apunto così. Essendo seguiti alcuni misfatti nella Città di Tarrega, & versando in gran sospetto vn tal'huomo di hauergli commessi esso, ò almeno di hauercì gran parte, gli fur poste da ministri publici le mani adosso, quando meno vi pensaua; & fu serrato in vna prigione con grossi ferri à i piedi. Et come s'affligesse molto per tale sciagura, essendo di ciò che gli s'imputaua innocentissimo; gli passaua nondimeno il cuore il non saper come trattare le sue difese, non potendo auuicinarsi à lui alcuno per parlargli, nè hauendo il modo di far auisati i suoi del pericolo, in cui era. Non potendo per tanto valersi delle sue ragioni, & hauendo falsi testimoni à fronte, le cose sue non poteuano ir peggio di ciò che andauano. In quel punto si volse, egli alla liberatrice de prigioni innocenti Maria, & hauendo promesso di visitare con quelle catene il sacro suo tempio, se si degnaua di sciorlo, & offerir altri doni se li piacesse liberarlo; tanto pregò, & pianse, che con

Histor di Monst. Mir. 28. 29. 30.

An. 1314.

Vno di Tarrega, impurato di gran delitto, è carcerato.

Digitized by Google

con quell'acqua fortissima, che gli grondeggiaua, da gl'occhi, gli fece gratia Dio, che rodesse, e spezzasse le sue catene. Imparino gl'innocenti à non diffidarsi del soccorso Diuino, se si vedessero mille doppi di catene intorno. Sù la meza notte seguì apunto il miracoloso effetto. Caderongli le catene rotte à piedi. Lequali racolte da lui sù di terra, e attrauersatosele al collo, bacciandole per marauiglia, & apena credendo à se medesimo, come che potesse quello anco vn sogno essere; diceua poi. O Vergine, che sento io? che prouo? che gratie sono queste? & hor gittatosi in ginocchioni, & hor sù leuatosi, soggiugneua. Da voi sempre voglio dipendere ò Madre di Dio. Sò che non vorrete hauermi sciolto dalle catene, per lasciarmi poi quì rinchiuso fra queste mura. I doni vostri, ò Signora, sono sempre compiti: & poiche l'onnipotenza del Figlio, fà onnipotente Voi ancora; non vorrete hauer cominciata l'impresa, per qui lasciarla. Così dicendo, le quattro porte, che più grosse, e forti l'vna dell'altra serrauano la carcere, furono aperte in vn'istante, con la medesima chiaue, che fur dischiuse da l'Angiolo quelle della prigione di San Pietro. Vsci il prigione allhora di prigione, & facendosi forza per caminar leggiero, per non destare le guardie, trouò, che chi le haueua tenute addormentate ne'maggiori effetti, non le lasciaua destare per i minori. Così à man salua ridottosi in sicuro, andò poi di subito con le catene istesse à Monserrato, & offerti i doni promessi; sodisfece il voto, ma non si satiò però di ringratiare la liberatrice Maria. Era quiui allhora l'Illustrissimo Signor Infante Don Pietro Conte d'Empuria, con molti altri Caualieri, ilquale vi haueua per sua diuotione vegliato tutta notte in oratione, onde presso gl'altri, fu egli testimonio di quãto attestò nõ meno cõ le lagrime, che con le parole il liberato Tarreghese.

N. Signora ò sferra e libera gl'vsci, & pone in sicuro.

Ma più strana auuentura fu quella, che occorse à custodi, e peregrini di veder, & vdire l'anno 1323. il giorno di San Gregorio. Conparue quiui vn'huomo chiamato Tomaso Fabro da Burgenda, ilquale habitaua nella città di Tolosa; & come teneua tre funi, ouero lacci nelle mani, & era accompagnato dalla moglie, & da parenti, & amici suoi in habito da peregrini, così riuolse in se lo sguardo di tutti, aspettando ciascuno di vdire qualche terribile accidente. Giunto adunque alla santa Capella di N. S. baciò prima la benedetta terra del sacro al re & fra l'orare, e'l piangere di tenerezza, vi spese grande hora. Poscia appesi i lacci, che portaua ad honorato trofeo, auanti la veneranda Imagine, andò ad appresentarsi a i custodi del sacro luogo. Quiui porse loro nelle mani lettere di credenza dell'Arciuescouo di Tolosa, & d'altri tre Vescoui, & di più nobili personaggi, suggellate con tanti suggelli, quante erano le persone sottoscritte.

An. 1325.

Tomaso Fabro comparisce in Monserrato con tre lacci al collo.

Lequa-

Digitized by Google

Lequali lette, & approuate; essendo comandato, che dicesse il fatto, ad honore di Dio, & della sua gran Madre, disse in sostanza.

Che dimorando egli in Tolosa, & essendo seguito vn'homicidio in persona grande egli n'era stato preso, & imprigionato, come colpeuole di esso & posto à i maggiori tormenti. Questi essendo più volte replicati, & crudelissimi tutti, trassero lo à quello dire, che nè pur sognato si era di fare. Si fece dunque reo à forza di tormenti, & fù condennato ad esser'impiccato. Hauuta la sentenza, mentre s'apprestaua il tutto per la sua morte, egli pregò con gemiti, e sospiri la Madre de' derelitti ad hauere la pietà di lui, che douea morire così à torto. Quante cõditioni dè hauere la buona oratione, haueua la sua. In quel mezo vennero i giustitieri alla carcere, & posto che gli fù il laccio al collo, & menato alla forca, fece il carnefice il suo vfficio. Quando però gli saltò sù le spalle per rompergli il collo, & accellergli il morire, rotto il laccio, cadè Tomaso in terra senza farsi vn male al mondo. Questo effetto non mosse però punto i ministri maggiori della corte; onde fecero portare nuouo, e più forte laccio, e strettogli con esso il collo, di nuouo lo spinsero giù dalla forca. Ma auenne l'istesso, che rotto quello ancora come se fosse vna paglia, andò à trouar il terreno, e non si fece danno alcuno. Il medesimo seguì la terza volta ancora. Et in somma, rotti che furono, per dargli morte, tre capestri, poiche si auidero, che il dito di Dio era quiui, lo rimenarono à palagio, & fecero nuouo essame di lui. In quello, hauendo da vn lato inteso, esserli esso raccomandato di cuore alla Beatissima Vergine, & da l'altro sendosi scoperti chiarissimi indici, che fosse innocente; e tra gl'altri hauendo questo per grandissimo, che la Beata Vergine impiegò per lui il suo priego, e'l fè degno di sua intercessione; finalmente di concorde volere piegarono tutti ad assoluerlo, & l'assolsero ad honore di Dio, & della Madre delle gratie. Per lo che se n'era egli venuto à Monserrato à rendere, come staua il suo voto, gratie alla sua liberatrice.

Tomaso reo à forza di tormẽti.

An. 1317.

Tre fiate impiccato si salua.

Trouato innocente, è assolto.

Non ben erano cinque mesi passati, che al Santuario Verginale comparue il giorno di San Giacopo, oltre ad vn cieco illuminato, che era del Regno d'Aragona, anche vn giouine, campato dalla morte in troppo stupendo modo, per opera di Maria. Questo, ch'era del territorio di Girona, essendo nel nauigare dato nelle mani de' Genouesi, i quali pare c'hauessero guerra allhora con gli Spagnuoli delle marine; mentre i compagni erano stati menati à filo di spada, fù serbato viuo alcuni giorni, perche insegnasse loro i porti, i ricetti, e i luoghi del paese intorno. Il che da lui fatto, l'appicarono poi, in premio della sua opera, all'antenna della naue, & vi stette dalla mattina, sino à l'hora di compieta. Quando sono sù'l dispiccarlo, per

An. 1318.

Hist. istessa, Mir. 37. & 38.

Vn Gironese preso da Genouesi.

gittare

Digitized by Google

gittare poi il corpo suo in mare, ecco il veggiono viuo: spira, sospira, e parla, e loda nella B. V. Dio benedetto. Aquello spettacolo rimasero e sgomentati, & marauigliati i Genouesi. Egli addimandato con quale virtù si fosse, dopo l'vltimo tracollo, sostentato in vita tante hore sù la fune; Tutto ciò, rispose, è opera della Vergine santissima, laquale mi ha col sito priego campato da morte, hauendola io chiamata in aiuto, & ayotatomi di visitare il sacro luogo di Monserrato. I Genouesi alhora lo liberarono: & esso col laccio, come si trouaua, al collo, andò al venerando tempio di Maria à sciorre il voto.

E impiccato all'antenna della galea.

Dopo effettato un'hore sospeso, è trouato viuo.

Et alhora, tra l'altre marauiglie, vdissi anco in Monserrato, & videsi, col testimonio prima delle parole, & poi delle tauolette come fosse campato da fiera tempesta di mare vn Maiorchese prima, & vn Barcellonese poi. Quel di Maiorica, ilquala si trouaua con molt'altri passaggieri sopra vn nauiglio, mentre il vento, & l'onda combatton'il vassello, & hor è inalzato quello sopra le montagne marine, & hor abbassato nel profondo, fu da vn'onda tolto di peso dalla naue e posto in seno all'acque. Il legno passò alla ventura sua. Costui, che prima riuolto haueua il cuore alla Stella del mare Maria, vedutosi in braccio non tanto all'onde, quanto alla morte, & non sapendo punto nuotare; Io son morto disse, ò Vergine, se voi non mi soccorrete. Alhora ei vide la Reina del Cielo, vestita di splendore, che datogli benignamente mano, ecco disse, ò figliuolo, ch'io son qui per aiutarti. Et quel dire, fu vn fare. Portollo Maria sopra l'onde, & rimiselo nel nauiglio sano, & saluo, & condusselo poi con gl'altri in porto à saluamento.

An. 1320.

Vn'onda marina rapisce vn nauigante, & N Signora lo salua.

Ma, la fortuna patita dal Barcellonese, che si nomaua Giacomo Zacort, & da i suoi compagni, come non minore della gia detta, così priuatigli prima dell'albero della naue, indi del timone, & dell'anchore, finalmente fè tanto d'apertura nella naue, che menaua acqua sufficiente ad aggirare vna ruota da molino. Si tennero perduti. Confessauansi tutti di lor colpe. Vna sol speranza restaua, che la B. V. chiamata da loro con focosi sospiri, si degnasse di vdirli. Vdilli in fatti la clementissima Signora, & à capo de'tre giorni, ch'era durato il trauaglio, apparue vna luce marauigliosa, che serenò il cuore de gli sbigottiti nauiganti, e tranquillò il mare. E tanto quel di Maiorica, quanto questo di Barcellona si trouarono quasi ad vn tempo à sodisfare à i voti loro in Monserrato.

Giacopo Zacort, per annegarsi con altri in mare, vede Diuina luce.

La medesima autorità Verginale si dimostrò nel liberare vno dalle mani de'barbari, & l'altro da'ceppi, & dalle catene. Haueua vna Donna di Barcellona il figliuolo schiauo di Mori; percioche mentre nauigaua per quelle riuiere di Granata, era stato preso da essi & portato

An. 1321.

Digitized by Google

Historia di Monſ. Mit. 40. & 41.

tato à lontano paeſe à ſeruire. Fece ella, per mezo di mercanti, che ſi trattaſſe di riſcatto; ma i Mori, che non haueuano voglia di reſtituirlo, addimandauano tanto gran prezzo, che ſe ne sbigottì la madre pouera, & ſe ne traſſe adietro di più trattare per quella guiſa la ſua liberatione. Ricorſe per tanto alla porta della luce, e con i douuti mezi picchiò, & chiedè gratia. Digiunò: orò: pianſe: & de' denari che già deputati erano al riſcatto, ne diſpensò con larga mano à poueri di Giesù Chriſto, & ne induſſe molti à pregare la Vergine, che intercedeſſe per lui. E con quei denari, che faceua limoſina à liberi, poneua il prezzo al banco del Cielo, per liberare il ſuo ſchiauo. Felice il mondo ſe imparaſſe da coſtei à comperare con limoſine la libertà dell'anima, & à cauare ſe, od altri dalle catene, che circondano il corpo. Poic'hebbe ſupplicato alcuni giorni con queſt'ordine, apparuele vna notte la B. V. in viſione con lo ſplendore ſolito, & diſſele. Che vuoi tu, figliuola mia? Tanti giorni ſono che mi chiami, eccomi preſta al tuo ſeruitio. Deh mira, ſuperbo huomo, e ſuperba donna, quanto è humile noſtra Signora. La donna, prima ſgomentata a que l'apparire, & poi conſolata; Vorrei, Signora mia riſpoſe, che vi degnaſte di liberare mio figliuolo, ch'è ſchiauo in terra d'infedeli, & che me lo faceſte tornare à caſa. Tanto farò, figliuola mia, ſoggiunſe la Maeſtra della clemenza, non dubitare, c'hor hora fia liberato, e frà poco lo vedrai. Et come ſparue la viſione, così reſtò conſolatiſſima la Donna. Fatto per la Beatiſſima Vergine in Barcellona queſto pietoſo vfficio, sù le penne de' venti andò in terra di Mori, & la notte ſeguente ſi fece vedere nel ſembiante iſteſſo di materna affabilità al figliuolo, & poiche gli hebbe fatto benigniſſime parole, ſciolto dalle catene, & aperte le porte del ſerraglio, quando l'hebbe poſto in ſicuro, gli fù anco guida, e ſcorta vn pezzo di camino. La notte poi di San Bartolomeo Apoſtolo, circa le cinque hore, mentre la madre penſa alla viſione hauuta, e ſtaſſene tutta ſoſpeſa, & ammiratiua ecco vien picchiato alla porta di caſa. Chi è là, diſs'ella? Et quello (ch'era il figliuolo liberato) ſon'io, riſpoſe, ò Madre. A quella voce Madre s'intenerì il cuore alla Donna, & ſcesa di letto, aprì l'vſcio, & vide e baciò, e ſtrinſe teneramente il figliuolo, nè ſi poteua ſatiare di mirarlo. Poiche fu ſtata vn pezzo ſenza parlare, per ripigliare gli ſpiriti ſmarriti, interrogollo; come foſſe liberato da quella ſeruitù, & c'hi gli haueua preſtato ſi fatto aiuto. Et egli, Madre riſpoſe queſt'è opera della B. V. Madre di Dio. Eſſa apparuemi vna notte, e trattomi col ſuo potere de' ferri, e del ſerraglio, diſſemi, che mossa dai prieghi voſtri, tante volte replicati, era venuta à liberarmi. Queſta egli diſſe, & altre particolarità; per le quali fu trouato, & concluſo tra loro, che la medeſima notte, che la Vergine pro-

Vna Donna di Barcellona, nõ può per il gran prezzo riſcattar il Figlio ſchiauo.

Adopra il priego, & la limoſina.

Maria parla alla Madre.

An. 1322.

N. Signora libera lo ſchiauo, & gl'è ſcorta nel camino.

Giugne il Figlio liberato à caſa.

Digitized by Google

promise la sua liberatione, l'essequì nel modo che si è accennato. Que sto auenne l'Agosto del 1323.

Et il Settembre del seguente anno, quando era fresca in Monserrato la memoria di costoro, che n'erano venuti à rendere le debite gratie à Dio; vn successo, poco men marauiglioso di quello, se ben à N. S. consueto, accrebbe la sue lodi.

An. 1327. Era in Girona vn Pietro de Cupo, inuilupato, (non si sa perche) in graui nimicitie. Fù amazzato di quei dì, vno de' suoi nimici, & egli preso in sospetto, se bene era innocente, hebbe una notte i ministri publici alle porte, che lo portarono alla prigione, & caricaronlo di catene. Quiui non faceua altro il misero, che chiamare la Beatissima Vergine in suo aiuto; percioche di ogn' altra speranza, che di quella del Cielo era fuori. Vna notte mentre si trouaua inginocchiato a fare le sue orationi, dille tra l'altre, queste parole. Sapete ben voi ò Signora, che per riuerenza vostra io digiunauo tutti i Sabbati, & u sitauo talhora il uostro fauorito tempio. Ma poco era questo rispetto all'infinito ch'io douetio. Tempo è Vergine santissima, che se non per meriti miei, (che son nulla) per l'ineffabile benignità uostra almeno, m'impetriate la libertà dal uostro Figliuolo, & la vita. Fornito di dire, s'addormentò. Poco appresso destossi, & sciolte le catene delle mani, & de' piè, le trouò cadute in terra. Ben conobbe, che la virtù di Dio hauea fatto questo; però rese gratie, & preso spirito, attaccò l'un capo delle catene ad alto del muro, & per quelle salì al sollitto della prigione, quale trouato alquanto smarrito, e rotto, hebbe per esso facile adito à fuggire. Spianò in somma la B. V. la strada, addormentò le guardie, è gli rese ageuole il tutto, tanto che sano, e saluo potè rèder le gratie nella sua Chiesa, & godere il frutto della libertà conseguita.

Pietro Cupo è carcerato per delitto, di cui è innocéte.

Ricorre alla B. V.

Ella gli dà la maniera di fuggire.

An. 1328. Alla fama di tanti liberati per inaudite maniere dalla morte s'aggiugneua, che non passaua mai anno, che non si vedesse in Monserrato qualche risuscitato da morte à vita. Come fù quest'anno istesso un Notaio di Balaguer del Vescouado d'Vrgel; il quale morto di febre maligna, era già nella bara co'lumi à capo, e piedi; & sunauansi le campane per inuitar il popolo ad accompagnarlo alla sepoltura. Ecco come si vide quãto importa ogni sorte d'essequio, che si facci à tanta Signora; percioche soleua il Notaio accender lumi in suo honore, inchinare, & salutare molto spesso la Vergine; e non passaua anno, che non inuiasse doni alla sua Chiesa di Monserrato. Or quando era più lontana dal cadauero la vita, essa piena di fede addimandò à Maria, che risucitasse il morto marito; & quella, ch'è dopo Dio la misericordia stessa, impetrò dal Figlio la gratia; & prima con marauiglia de gl'assãti si scosse la bara, poscia s'alzo, & riuisse il già morto, & ritornò in vita. Venne poi questo nouello Lazaro à Monserrato, con la moglie, & parenti,

Vn Notaio di Balaguer giace morto nella bara.

La mogile ora, & Maria gl' impetra la vita.

Digitized by Google

parenti, doue causò, che fino al Cielo ne andassero le uoci delle lodi, e de' ringratiamenti. Il lenzuolo, ond'era coperto il cateletto, fù con gl'altri trofei della trionfata morte, appeso in un canto della Capel-

ITALIA. la verginale.

In Italia andauano per la traccia delle uirtù di Maria due gran serui suoi, Pietro da Fuligni, & Francesco Senese. Pietro, il qual'era dell'honorata famiglia de' Cresci, sapendo che il mondo si uince col spregiarlo; venduta la sua facoltà, e datala à poueri, vestito di sacco andò à serui e altri per amore di Giesù, e di quello che guadagnaua, tolto un pocolino per se per la necessità del uiuere, il resto alle membra di Christo S. N. compartiua. In Roma, uisitando i sacri luoghi, haueua per ordinario il fare le giornate intere nella Chiesa di Santa Maria de gl'Angioli, doue non si satiaua di orare, & meditare. La uita fù tutta austerità e penitenza; & la morte sua non fù senza fauore di N. Signora. Percioche istando l'ultima hora, laqual'egli predetta haueua, sendo ito colui che lo seruiua alla Chiesa per lume, nè hauendouene trouato, andouui poscia à pregi di Pietro, & ue ne trouò nella Capella Verginale: & con quel lume che gl' Angioli accesero, essendo illuminata la notte, in cui segui il suo passaggio, passò l'anima felice à quella Città che per esser' illuminata, non ha bisogno di Sole, nè di Luna.

Il Senese Francesco, mentre nè sferza coll'astinenza, e batte con la disciplina l'asino suo (così egli nomaua il suo corpicello) ne rese sì purgato lo spirito, che fù habile ad ogni operatione virtuosa, & alla contemplatione, e studij più graui. E come fù di affetto, così d'habito altresì volle de' serui della B. V. essere: nella qual Congregatione, che anco alhora fioriua d'huomini illustri, fece incredibile profitto. Venne à tale la sua santità, che mentre predicaua eragli ueduta sopra il capo vna gran fiamma di fuogo: segno non tanto della presenza dello Spirito Santo, che l'illuminaua, e che gli detaua i concetti, quanto del fuogo di zelo, che come à nouello Helia gli cuoceua il petto. Ben è vero, che il uedere questo celeste dono, non era se non à vergini concesso. Questi segni, e testimonij del molto, che piaceua à Dio, appresso le gratie, che ne impetraua à diuersi, causauano che fusse troppo più molestato di visite d'huomini, e donne, che uoluto non haurebbe, & che gl' essercitij dello spirito non comportauano. Inuidiaua al suo solito il Diauolo vna tale uirtù; però ne attizzò le viperine lingue à morderlo, sparlando di lui, & interpretando quelle visite donnesche sinistramente. Esso, che tutto puro era, uolendo non solo guardarsi dalla macchia, ma dilungarsi etiandio dal sospetto, e rimouer l'occasione delle dicerie altrui; com'era buon

N. Signora impetra la fordità à Francesco Senese.

seruo

Digitized by Google

ſeruo di Maria, così ſi gittò à pie del ſuo altare, & addimandò, ch' Ella porgeſſe qualche rimedio à i caſi ſuoi. Et la gratia fù fatta. Diuenne incontanente ſordo: e ceſſato l'uſo dell'udire, ceſsò l'occaſione del fauellare. Et ſe fù egli lieto della ſoprauenuta ſordità, ſi caui da queſto; che diſpregiando i medicamenti, che gli voleuano dar i Fiſici per guarire, ſoleua dire non uolerſi eſſo priuare de' doni, de' quali gl'era liberale il Signore.

Aggiungaſi à queſti due, il terzo lume, non tanto all'Italia, che lo godè, quanto alla Francia in cui nacque; Elzeario gran Barone in Prouenza, & Conte d' Ariano nel Reame di Napoli. Fè ſtupire il mondo la ſua humanità, & la fortezza dell'animo, percioche quei ſtati, e ſignorie, alle quali và tanto dietro l'humana ambitione, e per le quali ſouente l'huomo ſi perde, calpeſtò nell'intrinſeco, & nel di fuori ſeppe pur reggerſi con prudenza in eſſe. Fè rallegrar il Cielo quello ſtudio ardente di conſeruarſi vergine: col quale hauendo pattuito con la ſpoſa, che pur belliſſima era, di ſtarſene come fratello, e ſorella, l'oſſeruarono puntalmente fino alla morte. Quindi poi tanti fauori hauuti dal Signore della Gloria, & dalla Madre Vergine. Ne' quindici anni hebbe vna gran viſione, che gli dimoſtraua di eſſere molto accetto à Dio: & eſſendo nella ſolennità dell' Aſſontione di Noſtra Signora ſalito per contemplatione in Cielo, guſtò del torrente de' piaceri ſpirituali. Stando uolto col penſiero à laſciare il mondo, vdì come la voce d'uno, che parlaſſe dentro di lui, & gli diceſſe, che non abbandonaſſe in niuna maniera lo ſtato in che ſi trouaua, nè ſi ritiraſſe altrimenti in luogo alcuno, ò ſi priuaſſe della robba e facoltà. Nè per altro, cred'io, che perche ſi uedeſſe, che anco in mezo delle grandezze del mondo ſi può ſeruire à Dio. Vid'egli Miſteri ammirandi, pertinenti alla ſteſſa Reina de' Cieli, come la faceſſe Dio degna d'eſſere ſua Madre, & altri punti ſimili; circa l'humiliarſi che fece Dio incarnandoſi; circa la caduta d'Adamo, la giuſtificatione, & gratia di Dio; ma queſti non puote altrui riferire. Gioconda viſione fù quella c'hebbe il Vener. P. Filippo da Reggio Franciſcano, di lui. Queſto ſant'huomo, (che anco fù degno che ſpeſſo gli appariſſe la Santiſſima Vergine) ſtando vna uolta in contemplatione, vide in ſpirito il Conte Elzeario, & la ſpoſa ſua Delfina, che ſe'n giaceuano dormendo in un'ampio, e nobil letto; & al capo in mezo à loro uide Chriſto, che ſtando in pie con uolto piaceuole gli ſtaua mirando, come vagheggiandoſi nella uirtù della continenza loro. Memorabile fù anche nel ſuo fine, che poſto in agonia, ſi fece il uolto di lui prima

Elzeario Conte d'Ariano. & ſuoi profitti.

Ann. 1332.

Gl'ordina Dio, che ſi ua nello ſtato ſecolare.

Miſteri del l'Incarnatione, & altri riuelati à lui.

Il Signore gode tra i Gigli della Verginità.

Nota per quei, che ſon in pûto di morte.

Digitized by Google

ma molto terribile, onde si poteua raccorre, che per qualche strana uisione fosse in trauaglio; & poscia nel fine del conflitto gridò; Grande è la violenza, & forza, che fanno i Demonij, ma la uirtù, & meriti della sacrosanta Incarnatione, & Passione di Giesù Christo l'hanno del tutto sneruata. Et indi a poco se gli rasserenò tutta la faccia, & uolò felice l'anima sua al Cielo.

Il fine del nono Libro.

DEL-

Digitized by Google

DELLE IMAGINI MIRACOLOSE, DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Decimo.

SOMMARIO.

NEl Decimo si contengono le visite del Tempio di Monserrato: le liberationi di schiaui in Africa, & di più oppressi in Ispagna: gl' vditi di sotto l'onde: i sospesi sostenuti in vita: & i Resuscitati ne la bara: l'origine della Madõna di Montenero: la diuotione di Gio. Colombino, di Andrea Corsini, di Salaun Mendico, d'Errico Susonio, di Caterina da Siena: & di Brigida, & Caterina di Suetia sante: il castigo d'un Bestemiatore: gl aumenti di Loreto: i principij della Diuotione d'Halla: i nuoui stupori di Monserrato: la fuga di più Schiaui: le virtù di Luberto: il fiorir del santo Rosario: la fabrica del Duomo di Milano: l'origine della Mad. del Sorbo: le grandezze della Casa di Guadalupe: le cose più memorabili d'Halla: la santità di Coletta, di Vincenzo Ferrerio, & di Bernardino da Siena: le maraniglie di Gio. da la Croce: gli stupori occorsi ad Halla con più innocenti, con un bambino di quindici giorni morto: a Caranaggio sul Milanese, con Giannetta: à Bologna, in tempi di maggior trauaglio: in Ollanda, con Liduina santa: l'origine della Mad. di Pegna, in Ispagna: i nuoui prodigij d'Halla, con trucidati, & affiliti: le prosperità di Loreto: l'origine della Mad. di Gratie di Mãtoua: i nuoui Miracolosi effetti in Caranaggio: alcune Cose di Parigi: l'ardore di fede in Pietro da Scio, martirizato da Turchi: le opere del Chempis per M.V. il castigo di due impugnatori del Rosario: i fauori d'Alano Inglese, & d'altri diuoti suoi.

Rebbe fuori d'ogni credere, col latte di gratie, che succhiata continuamente dalle mamelle Verginali, il colto di Maria nella Spagna: nè più poteua desiderarsi, per adempire l'Oracolo di Lei viuente, quando sù le ripe del l'Hebro disse al grande Apostolo della Spagna; *Quod tuis sudoribus obtinere non potes, per discipulos assecuturus es. Hoc meæ curæ despondi Regnum*: perche allignò talmente la Christiana Fede in esso, poiche vna volta vi fù piantata, che indarno si sono le porte infernali, onde esce il veleno heretico, per lei aperte. Vennero à Monserrato in termine di pochi anni, persone risanate con miracolo, da varie infermità,

Digitized by Google

huomini cauati da schiauitù di barbari, & da oppressione di potenti, campati da l'adirato mare, ò da fiumi, liberati da l'infestatione di mali spiriti, sostentati vini lungamente sù la fune, e campati dalle forche cieci illuminati, & fino morti risuscitati: chi veniua carico di catene, chi ignudo com'era vscito dal Mare, chi col laccio al collo, e tale con due, e tre lacci, secondo che se gli erano rotti quando il carnefice lo sospendeua, & chi con vn'insegna, & chi con vn'altra di morte. Si verificaua in somma, ciò che scriue Girolamo Paolo da Barcellona; che il tempio sia, *cera argento, atq; auro conflatis donarijs onustum*: Che dal volto antichissimo di esso tempio, pendano innumerabili testimonij *mirandæ Virgineæ opis miseris, ægrisq; mortalibus præstitæ statuæ, atq; depictæ imagines, catenæ, loricæ, clypei, & rostra carinis erepta, atq; alia liberationis, et victoriæ monumenta*: & finalmẽte, & che, com'esso dice, *omnium maximum est*, che vi sieno, quasi senza numero; *reuiuiscentium hominum funebria vestimenta, superatæ naturæ mirificentissimum testimonium*. Non vi era causa di sospettare di frode, ò d'astute fittioni; perche non capitauano costoro senza lettere testimoniali, ò segni euidenti, & senza parenti, od amici, o compatriotti de' luoghi, dou'erano succeßi i fatti. Egli è quasi impossibile il narrar'il tutto, perche tante cose concorrono nel medesimo anno, che non si possono perciò à così ristretto ordine ridurre.

Hier. Paulus Barcin.

De gl'infermi sanati, ma con euidente miracolo, è notabile primieramente il succeßo d'un giouine da Villanuoua, del Vescouado di Gerona, il quale poic'hebbe ueduto trarsi uia molti denari, e molti in opera di medici, per sanarlo d'una gamba, & del piede istesso, à cui erano contratti, & secchi i nerui; finalmente sentito un medico, ò chirurgo indiscreto chiedere à parenti, già ridotti à bassa fortuna, cinquanta scudi per impiegarui l'opera sua; Dio guardi, disse, ch'io permetta il farsi più proue su'l mio corpo, & questa in particolare, nella quale se si douessero dare i cinquanta scudi al Fisico, prima bisognerebbe, che i miei ne gl'istero accattando il pane à gl'usci, & poi sarei à rischio di starmene del mio male à piggior termine che prima. Così disse; & fattosi portare di subito sopra vn letticciuolo alla prossima Chiesa; qui, disse, troverò il vero, e sicuro rimedio. Et così fù: che raccomandatosi con ogni affetto alla Madre di Dio, & promesso di visitare il sacro suo tempio di Monserrato, non hebbe molto pregato, che cominciò a sentire il celeste beneficio. I parenti, poiche l'hebbero, (com'egli uolle) lasciato quiui vn pezzo, solo, tornarono, & differo se voleua, che à casa lo riportassero. A' quali esso pieno di fede; Nõ mi porterete già voi (disse) perch'io cõfido nel mio Signor Giesù Christo, & nella sua benedetta Madre, che potrò con la gratia sua diuina senza l'opera vostra, ritornare co' miei piedi à casa. Il che da lui detto, s'ammolirono, e tornarono à luoghi, & vsici loro i nerui, & caminò, & lodò

Anno 1344.

Prezzo rigoroso de Medici, fà che uno ricorra à Maria.

SPAGNA

Digitized by Google

dò nella Vergine Dio benedetto.

In pari ſtato, ſe ben in diſpari infermità, ſtaua ſene una Monaca nel regno di Aragona. Peroche eſſendo tre anni, che giaceua etica, gialla, e quaſi, che fracida nel letto, ſenza ſperanza, che i rimedi replicati tante fiate indarno, più le giouaſſero; moſſa dal grido de' miracoli di Mõſerrato, raccomandò ſe ſteſſa à Maria. Così poi che molto hebbe orato, e ſoſpirato alla ſanità, la notte del Natale di N.S. che l'altre Suore eran ite à Matutino, ſi riuolſe ad un'Imagine ſua, & diſſe. Et io, ò benigniſſima Vergine, doue ſon laſciata, mentre vanno l'altre Monache à celebrar il Natale del voſtro Figlio, e Dio? Deh Maria, per quel gran Parto, per quel trauaglio, per quell'allegrezza, per quei diſagi, p quel miniſtero de gl'Angioli, p quel Preſepio, & per tutti i ricordi lieti di quella ſacroſanta notte, ſoccorretemi col voſtro priego, & impetratemi la ſanità. Così detto, s'addormentò. Et ecco le appar' in viſione la Reina del Cielo, & fattoſele ſopra, degnò (in guiſa di medica apũto) di toccarle il petto, & poſcia diſparue. Al diuin tatto, ſanò la Monaca così perfettamente, che ſorſe alhor alhora di letto da ſe, & andò à far compagnia alle altre à Matutino. Quello poi finito, preſe tutte da marauiglia, & allegrezza inſieme ſi poſero in proceſſione, & tra'l cantare di lode, e'l piangere di giubilo, refero le gratie che puotero alla B. V. Ma da più lontane parti ancora ueniuano perſone à Monſerrato.

Monaca etica, ſanata col tatto Vergineale.

Et fù tra quelli vn Veſcouo Franceſe della Quincia d'Eletta; il qual le uenuto qui cõ molti Capellani, e Signori in cõpagnia, affermò d'eſſere ſtato molto tẽpo paralitico nel letto, & che moſſo finalmente dal dire d'un Monſerrateſe, ch'era ito alle ſue porte per limoſina, il quale narraua ſtupori delle gratie di N.S. ſi era à Lei raccomãdato, & haueua conſeguito la ſanità. Però il ridrizzarſi d'un fanciullo di tre anni Barcelloneſe, per il mezo, & per il modo è memorabile. Và la Madre à Monſerrato, sì per diuotione ſua propria, come per impetrare, coll'interceſſione di Maria, ſanità al figlio. Quiui poi c'ha pregato, & fatto pregare (per la bontà de' Sacerdoti, & de' Peregrini) la B.V. ottiene dal P. Simone Villardello, Predicatore del luogo, che ne cinga, col cordoncino c'haueua intorno, la miracoloſa Imagine, & cõ quello torna piena di fiducia à caſa. Com'ha poſto il piè in caſa, ecco il figlio, che non zoppeggiãdo, ma tadendo col ſedere la terra, s'era tratto qui ui per incõtrare la madre. Eſſa piagne, per così uederlo. Egli mamma, le dice, hauete pregato la B.V. per me? Ella dice sì, et gli moſtra il Cordoncino, c'ha cinto l'Imagine di Maria. Il fanciullo, ſopramodo lieto; Deh fate preſto, diſſe, cara Mamma, ch'io ſpero, che mi rizzerò in pie di. Tanto fece ella. Nè prima fornì di cingerlo, ch'egli ſi ſentì migliorare: e poco ſtante ſi leuò ſano, & lieto, & glorificò Dio.

Paraleſia ſanata.

Madre, & figlio gareggiano di fede.

Tra i Ciechi che ricuperarono il caro lume, fù vn Barcelloneſe il quale per malattia era fatto cieco. Indue anni, che ſtette cieco, conſu-

Digitized by Google

mò in medici ciò c'haueua. Al fine volse il cuore a Maria, & nõ volle, che se gli fauellasse più di medici, & medicine. Vn giorno pregò sua figlia, che lo menasse alla prossima Chiesa, ch'è sopra'l colle di Cerola, donde si scuopre la montagna di Monserrato; perche diceua sperare di rihauere quiui la vista; ma la figlia, di poca fede, e di mãco diuotione, fece à quel priego la sorda. Egli allhora si trasse in vna stanza à piãgere. In quell'hora vdẽdo passar oltre la via il Sacerdote, che portaua il S. Sacram. ad un infermo, caminò al suono del campanello alla porta; & quando gli fù per mezo, porse il suo priego, e disse. Io sò, Benignissima Signora, che non sete mai scõpagnata dal uostro Figliuolo; mercè dũque chiedete per me, acciò ricuperi la perduta vista. Detto questo, & fatto il voto, ecco gli folgora ne gl'occhi vn raggio, che sgõbrando le tenebre, u'introduce in un'istante il uedere, et tornò lieto a casa. Due huomini ancora, della città di Lerida uno, & del distretto di Tortosa l'altro, di ciechi ch'erano fatti per infermità, chiesta gratia, l'hebbero da Dio per mezo di Maria.

Lume de gl'occhi, acquistato col lume della Fede.

Ma, vna Donna di Valenza col suo modo di chiedere, insegnò à gl'altri la via d'impetrare. Era fatta cieca p infermità. Et se prima era diuota di Maria, diuotissima poscia diuenne. Prese ogni giorno à dire tante salutationi Angeliche, & accõpagnauale da altre molte sue particolari orationi, & nõ era il priego senza pianto. Al fine postasi in via per adempire il voto fatto, affissse il corpo, et tenne sueghato l'animo. Caminaua, & oraua. Mirò dal Cielo il Signore il suo trauaglio. La Vergine, che raccoglieua il suo sudore, & annouerauà i suoi passi, pregò per lei, & fù essaudita. Più giornate sonoui di camino da Valenza a Monserrato. Non fece la Donna giornata, che non guadagnasse luce. Quando al fine pose il piè nella Chiesa Verginale, si trouò non hauere più bisogno di guida per caminare, perche la sua lunga notte, se le era tramutata in luminoso giorno. Nè fù sola ad alzare le mani al Cielo per rendimento di gratie, perche ogni passo che faceua, e riceueua, & daua occasione di lodar Dio.

Le afflittioni del corpo, grã guiderdone hãno da Dio.

I liberati da i ceppi, & dalle catene per modo miracoloso, furono Bernardo da Pietratagliata, vn Religioso dell' Ordine della Trinità di Spagna, & vn'altro da Maiorica.

Il Pietratagliata posto in vn fondo di torre, per leggier sospetto di grãdi, in causa di amore, era per lasciarui la uita. Ma essendosi egli raccomandato di cuore à N. S. perche fauorisce la sua innocenza, & liberasselo da quell'euidente oppressione; ne seguì, che la notte si sentì sferrato, & aperte tre porte della carcere, venne, con i ferri cadutigli à piedi, à sciorre il suo uoto à Monserrato. Il Religioso, hauendo hauuto commissione, e denari da suoi superiori, per il riscatto di alquanti schiaui, di Valenza se ne andò al Regno di Granata, & poi fè capo nella terra, ò castello di Ceuta, alloggiandoui, con vn

Il Pietratagliata è cauato di fondo di torre.

padre,

Digitized by Google

padre, & alcuni cõpagni c'haueua seco. Erano quiui molti Christiani posti in misera seruitù, & soleuano ogn'anno aspettare qualche Padre della Trinità, che uenisse per liberarne un numero di essi. Come il Padre fù veduto, i mercanti Mori, che sapeuano perche era uenuto, vsauano diuersi artificij per fare ciascuno, che de' suoi cõperasse. Vno ue ne fù, che senza un'occasione al mondo si pose con un bastone attorno ad un Christiano, & dauagli di sì male mazzate, c'haurebbe mosso à pietà non che il Padre, ma quasi il più crudo huomo del mõdo, & questo faceua perche il religioso per compassione, trattasse prima di prezzo cõ esso lui, che con gl'altri. Indouinò il Barbaro quello, che succesSe. Il Padre, che sentiua su'l cuore quello stracio del misero, fattogli specialmente sù gl'occhi, prima trattò il precio di quello, cõ animo di parlare poscia del riscatto degl'altri. Però il Moro, ò fosse perche il uedesse desiderar quello, ò pure per altra occulta cagione, fece di esso una dimanda tant'alta, che non si puoter' accordare e si tralasciò per quella sera di trattare di riscatto. Et qui occorse un caso, che non è forse da miracolo scompagnato. Il misero, sì male trattato, con l'aiuto di Dio, la notte fù sciolto, & uia fuggì à terre di Christiani. Il Moro ueduto si la mattina mancare quello particolarmente, restò forte turbato, & si trasse di subito à pensare, che il buon Padre hauesselo cõsigliato, & forse in qualche guisa aiutato anco à sferrarsi, e fuggire. Era (come si uide da l'effetto) di molta autorità questo Maomettano; onde come lo sdegno, in quella perdita lo persuadeua, così si mise attorno il Padre col bastone, e dategli di buone mazzate, si sforzò di fargli cõfessare e dire, ciò che uoleua egli che fosse, cioè, ch'egli glie l'hauesse fatto fuggire, e prestatogli la sua opera. Non uolendo però il religioso dire cio che non era, e massimamente a suo preiudicio, lo strinse anco più l'insolenza Moresca, e cõ un ferro ardente gli die più colpi nella bocca. Veggendo però che nè per tanto esso diceua à suo modo, poiche l'hebbe sì mal trattato, che nulla poteua più, da l'ucciderlo in fuori, con ferri à i pie, & alle mani, lo fe calare in una fossa da grano, e fattogli gittare tre pani d'orgio dentro da sostentarsi, turò poi la bocca della fossa con un gran sasso, con animo di lasciarloui macerare, se non morire dentro. Che doueua in quel punto fare il buon Religioso, se non uolgersi ad aiuto altissimo, poiche mezano soccorso non era bastante? Da quel profondo adunque alzò alla Beatissima Vergine gli occhi, & raccomandò alla sua diuina intercessione l'anima, il corpo, & la libertà. Così pregando, si addormentò più dal trauaglio uinto, che dal sonno. In q̃sto gli parue d'udire (diceua egli) la voce come di una donna, che lo destasse, e dicesseli, sù figliuolo, & poiche m'hai chiamata, eccomi qui in tuo aiuto, al restante è prouisto, à te stà il metterti in istrada per gire alla desiderata

Artificio empio de' Mori, per tener alto il prezzo degli Schiaui.

An. 1346.

Mori, & loro crudeltà contro un Religioso.

N Signora, sferra, & fa scorta ad uno Schiauo, in Africa.

Digitized by Google

Chiesa di Monserrato. Col destarsi che fece, gli caddero le catene da i piedi, & dalle mani. Sendogli poi fatto animo dalla Benedetta Signora, si ridusse alla bocca della fossa; la quale trouata aperta, passò oltre un ripato prima, & poscia le guardie, che vi erano, & si trouò doue restauano tre porte da aprire. In somma con la scorta della speranza de' mortali, trouò ageuolato il tutto; percioche le guardie ò erano profondate nel sonno, ò non haueuano l'uso de gl'occhi, & le porte erano dischiuse affatto; in modo, che à man salua si ridusse in Christianità, & poi lieto si condusse à sciorr' il voto in Monserrato.

Quello poi di Maiorica, com'era disfatto dalla fame, & consumato da i disagi, quando comparue alla Montagna de' fuori, & come portaua anco vna grossa, e lunga catena in mano; così fè curiosi tutti di sapere come il fatto del suo fuggire passato era. Et egli, doppo il rendimento di gratie, disse à lungo ciò, che noi racconteremo in breuità. Era questi Arnaldo Brù Maiorichese. Sendo schiauo del Rè di Granata, fù posto con molt'altri, così co'ferri à piedi, in vn luogo chiamato Iaquer doue il Rè faceua fabricar vn forte. Doppo che il giorno haueuano faticata la uita come asini, erano ben sessanta di loro Christiani posti in catena in vn serraglio molto stretto, & quiui in vece di posare, da nuoui patimenti era lor trasformato il sonno. Arnaldo veggendosi, per tante fatiche e guai, condotto quasi à morte, hauendo udito, e prouato altre volte, che non si picchia alla porta del Paradiso Maria indarno, se si picchia di cuore, à quella riuolse gl'occhi con fede, & animo ossi, se lo toglieua di quella seruitù, di visitare con le catene stesse, il sacro luogo. Più uolte ciò. Et una doppo l'oratione su'l bello del prender sonno, sentissi come à sciorre le catene, & snegliare. Non fù pigro egli ad vscire di là, ma portò le catene seco. Passato il serraglio, le cui porte trouò da Maria aperte, si ridusse alla uolta dell'alloggiamento de' padroni, per doue doueua farsi uia à fuggire; & già ch'era di notte oscura, saluossi, per non essere veduto, sopra un luogo doue teneuano del fieno per gl'animali, osseruando ciò che gli ponesse Dio in cuore. Faceuano i Mori all'hora vn paio di nozze, & menando le loro danze Moresche erano occupati tutti nel mangiare, e bere, e trescare. Non si mosse già per ciò punto. Aspettò, che se ne gissero à dormire; & quando gli vide sepolti nel sono, tenendo il cuore alla Luce, che lo scorgeua, si vidè aprir (se ben non vide da cui) un portello. Si calò egli all'hora giù del solaio; & se ben era alto, & bisognò ualersi del saltare, non però si fece male alcuno. Trouò le guardie quiui, ma addormentate. Si pose per tanto in camino, tanto hauendo di cuore, quanto il Signore gli daua. Poco stante trouò due rami di fiumi, se non molto larghi, pro-

Schiaui Christiani quãto mal trattati da Mori.

Act. 15 6.

AFRICA.

Schiaui quante difficoltà hanno nel fuggire.

Digitized by Google

profondi almeno, & pericolosi. Bisognando passargli, vedeua andar innanzi, & indietro Mori, che conosciutol per ischiauo, l'haurebbono preso; onde si andò trattenendo quà, e là per le spissure de gl'alberi, & per le biade inaguato, tanto che trouò pur l'occasione che gli parue più opportuna. Passauano certi pastori con i loro armenti; onde si cacciò cosi al buio tra loro, & non fù nè ueduto, nè auuertito punto. L'istesso gl'auenne passando tra certe guardia, che trouò ad altri passi. Più che andaua innanzi, più conosceua l'aiuto della sua diuina scorta. Fù gran cosa questa; era nascoso una uolta costui dietro una siepe; & un Caualliero Moro, c haueua un Cane con lui, accorendogli di smontare, legò il cauallo alla siepe, dou' Arnaldo era, & ui si fermò insieme col leuriero alquanto. Nondimeno (ecco spirito di uertigine, e d'errore) nè il cane fiutò; nè il Caualliero uide quel pouerello, che tremaua tutto di paura. Tolto in tal guisa da si fatti pericoli, peruenne finalmente ad un luogo di Christiani, detto Alcaudette. Quiui essendo riconosciuto per quello, che era, & ueduto con giubilo, & accarezzato da tutti; fù consigliato da persone di giuditio, & d'anima, che non portasse la catena al piede, per il rischio d'incappare in qualche compagnia di Mori, che lo ripigliassero, ma portassele à braccio alla Madonna. Il che hauendo egli fatto, compì felicemente il viaggio.

An. 1347.

La Vergine spiana ogni difficoltà à coloro, che ricorrono à lei per aiuto.

Comparue anco al luogo istesso di Maria, per la medesima cagione d'essere stata liberata da ceppi, e catene, una Donna di Castiglione d'Empuria, Questa fù presa, per uano sospetto, & per falsa accusa di hauer hauuto mano in un'homicidio, & era tenuta molto strettamente co'ferri à piedi. La madre di quella, che sapeua prima la sua innocenza, & che poi era madre, s'auuotò per lei alla Reina del Cielo di digiunare in uita sua i Sabbati. Et Nostra Signora la notte istessa le fece la gratia. Sferrola, & dielle il modo di fuggire se hauesse uoluto. Non uolendo però ella, ò pur non osando con tutto ciò di fuggire, ecco che mentre si marauiglia del gran miracolo, sopragiugne il guardiano della prigione, & non considerando più inãzi, ma credendo che la giouane hauesse fatto quest'opera, le radoppiò i ferri à piedi più forti de'primi. Però apena esso voltò le spalle, che quelli anco si disciolsero mentre ella dormiua, & poteua fuggere nè più nè meno che prima; & cosi stette fino alla mattina senza perciò tentar fuga. Percioche hebbe per certo che la B. V. la qual' haueua autorità di liberarla per potere, hauesse la maggiormente di strada di là per giustitia. Et era forse anco permissione di Dio, che cosi facesse, perche si ponesse il miracolo in chiaro, & si hauesse all'innocenza di lei la douuta consideratione. Quando su'l far del giorno uenne il carceriero, & uide il fatto, stupì, & datane nuoua à

Donna innocente, cauata di ceppi, e di catene.

SPAGNA

Donna prima per miracolo, & poi per giustitia liberata.

Digitized by Google

Giudici, fù cagione, che quelli per ogni ragione la liberassero, lodando anch'essi perciò molto la diuina clemenza.

I campati da l'onde marine, ò da fiumi, non furono pochi. Oliuiero da Maiorica, con venticinque compagni, essendogli si per grandissima fortuna aperto il vassello, con tutto ciò chiamata Maria, vscirono viui tutti, e presero porto à Tarracona. Ma il fatto d'una Donna di Manresa fù notabile in vn perigho di fiume.

Tornaua costei con più altri dalla diuotione di Monserrato; quando fù al fiume Raiadel, trouatolo molto ingrossato per le pioggie, si fermò sù la ripa di esso, & andauasi trattenendo fino che scemassero l'acque, per passarlo in quella guisa, che potesse. In questo hauendo la corrente roduto di sotto quella ripa, ou'e la donna staua, trabboccò la ripa, cadè la donna, & rimase inuolta tra le ruine del terreno, & le giuuolte dell'onde. In quel gran punto chiamò essa la Vergine honorata in Monserrato, & essendo vdita etiandio di sotto l'onde, che la cuopriuano, fù sostentata in uita con miracolo. I compagni, c'haueuano veduto l'accidente, ma non sapeuano la riuscita, credendola morta, ne' tre giorni, che quiui stettero per questo, nõ fecero altro, che cercare il cadauero per consolatione de' parẽti, affinche gli desser sepoltura. Essa però essendo riuscita sana e salua (che pur era di più mesi grauida) del fiume, tratteneuasi intorno al fiumicello di Cardoniero, che corre uicino à Manresa, aspettando nuoua de' compagni. Di che fatti consapeuoli essi, quando poi la videro, non si poteuano satiar tutti di lodar Dio per un miracolo cosi importante.

Maria ode anco di sotto l'onde vna donna sommersa.

Nè fù lieue il caso d'un'huomo di Guimerano, il quale lauorando con noue altri per riparare un molino, si trouò, nel lato dou'egli caua ua, caduto tanto terreno adosso, che non sarebbe stato alcuno, che nõ l'hauesse stimato morto sotto di esso, & sepolto. Però non fù così, che Maria chiamata da esso con la uoce del cuore, si trouò à soccorrerlo. I compagni, & altri del luogo, essendo accorsi all'accidente, stauano più attoniti, che presti in suo aiuto, perche lo posero al numero de' morti. Et se ben tutti insieme si posero à leuargli la terra d'adosso, per dar'al corpo Ecclesiastica sepoltura, quello nondimeno à cui toccò d'inuestire in lui col zappone di ferro, gli fù cosi cortese, lauorando da disperato, che li diede con esso vn colpo mortale, & gl'aprì vn fianco; onde fù duplicata l'occasione di morirui. Fù cauato quindi più morto, che viuo, & fù adoprato il chirurgo più per testimonio di pietà, che per isperanza di uita; il quale si trouò con gl'altri à testimoniare, che altro medico che Dio O. M. non lo poteua campare dalla morte.

An. 1348. Sepolti da vna ruina, son' uditi da N. Signora.

Tra le gran Donne gratiate da Maria, vi fù la moglie del Caualliero Guglielmo di Lorac. Questa, come che ricca fosse, e di molti agi, veg-

Digitized by Google

veggendosi nondimenō priua di successore & quasi che di commune speranza, di hauerne, menaua vna vita molto sconsolata. Quante uolte andaua alle casse, e uedeuale piene di uesti di seta, e di brocato d'ogni sorte, se nel mezo del gusto, che ne haueuano gl'occhi di uedere quelle ricchezze, & ornamenti, si ricordaua poi di non hauere figliuolo, nè figlia à quali lasciarle; ogni soauità gli tornaua in amarezza. Auēne in un giorno di festa, nel quale fè soleggiare le rube, e i manti, che mirandole hebbe à dire col cuore à N. Signora. Voi mi hauete pur'ò Vergine procurate molte gratie e molte; & per benedittione del uostro Figliuolo ho tanti uestiti di pregio, e tanti beni; ma gran cosa; che non ho con tutto ciò potuto dalla benignità uostra impetrare un figliuolo, od una figlia. E col dir questo, cadendole uiue lagrime da gl'occhi, si ritirò in una stanza segreta, & quiui inginocchiatasi, pregò là Madre Vergine ad impetrarle da Dio la fecondità nella prole, & promise, se haueua la gratia, d'offerire quei uestiti più di pregio alla sua Chiesa di Monserrato. Fatto il voto, di là ad otto giorni si conobbe grauida, & à suo tempo hebbe una figliuola, della quale rese infinite gratie à Dio, & attese alla sua parola.

La B. V. dona prole ad una Gentildonna.

Non fù questa Signora sola in questi anni fauorita di prole col mezo di Maria. Percioche, (come predicò in questi giorni un Padre Francescano in Monserrato) vna Donna di Ceruera stata lungamente sterile, concepì, & partorì à suo tempo. Il parto però fù, non sò, se più infelice da prima, che marauiglioso di poi. Partorì un pezzo di carne, in cui non si discerneua figura humana. Come le commadri se'l mostrarono l'una l'altra, fecero segni di stupore; e quando la madre il vide, tantosto lo restituì alla commare, & poi rannicchiatasi tutta, e strettesi le dita delle mani insieme; Che ueggio io (disse) ò Sacratissima Signora? Houui supplicata per vn figlio, & uoi mi hauete dato un pezzo di carne informe. Ma sò bene, che me'l potete rifare in un figliuolo, se voi vorrete; e spero, che voi vorrete, affine, che la gratia fattami sia compita. La Commare haueua già inuolto quel pezzo di carne in un panno, & postolo iui presso l'impagliolata al caldo. Pregaua la Donna, e piangeua; nè finì la Donna di dire, che si sentì à mouere l'informe parto, & scuotersi. Guardanlo le donne, che seruono, & veggionlo cangiato in un bambino bellissimo; & mostratolo alla madre, le fecero staccare la cetra delle lodi, & dell'allegrezza, che al salice della tristezza appesa haueua.

Parto informe, riformato co' prieghi.

Non apportò poi straordinaria marauiglia nè il Zafferano offerto da uno del Castello d'Arbos, per hauergli conseruato un seminato di esso da certi uermi, che lo rodeuano, & seccauano; perche erano soliti quei del paese di uedere, e prouar ogn'hora simili beneficij.

Zafferano come rispettato da uermi, che prima lo rodeuano.

Ma si bene fè considerare la nouità del dono, ò del voto offertò da

una

vna molto diuota donna. Portò costei vn paniere di frutti lauorati di cera, à sembianza di Pomi, Peri, Persichi, & simili. Haueua ella vn'horto, non molto grande, presso casa sua, & in quello de' frutti quasi d'ogni sorte; dell'utile de quali cauaua in gran parte il suo viuere, peroche pouera era. Vn'anno occorse, che le fù occupato l'horto da sì gran numero d. Topi, di straordinaria grossezza, che doppo hauersi mangiato l'herbe onde essa sì sostentaua, si posero à roderne, & mangiarne i ramuscelli stessi, e quanto era di tenero, & uerde de' frutti, onde traheua il suo guadagno. Fece ella, per cacciarli, diuersi rimedi, che le furono insegnati; ma il tutto fù nulla. Piegò allhoro costei, le ginocchia à terra, e riuolto l'occhio, & la parola verso il sacro luogo di Monserrato, si raccomandò di cuore à Nostra Donna, perche le porgesse qualche rimedio; & promise portar'i fiutti, che dicemmo di cera alla sua Chiesa per testimonio, e rendimento di gratie della conseruatione di essi. Piacque à Dio la costei fede; & gradì la Vergine il suo pietoso affetto. Et quando và il giorno seguente allo spuntare del Sole à riueder l'horto, troua tutti quei Toppi stesi morti alle radici de gl'alberi in grosso numero.

Frutti di cera, perche appresenta ti in Mõserrato.

Quei, che vennero à render gratie d'essere stati liberati dalle forche, furono due. Vno fù vn Tarraconese; il qual'essendo stato quiui preso per sospetto d'un'homicidio, & posto ne' tormenti, così era egli debole, & quelli erano aspri, che ne confessò quello che non haueua fatto. Fur presi anco nell'istesso tempo tre altri, per il medesimo effetto, i quali conuinti, hebber sentenza d'essere con lui impiccati. Il giorno dell' essecutione della giustitia furono tutti quattro menati alla morte, ma era disegnato il Tarraconese à morir primo. Egli, com'era innocente, pregò la Vergine immacolata à difendere la sua lealtà; & dalla prigione per fino al luogo della giustitia non fece altro, che pregare gl'astanti, che per lui la B. V. inuocassero. E tanto fù fatto. Il carnefice fece il suo vfficio, & l'impiccò; & s'accinse poi di fare il medesimo giuoco à gl'altri. I quali quando si uidero stretti à quell'ultimo punto, si uoltarono al popolo, & dissero ciascuno di loro; Che stimolati dalla uerità, & dalla conscienza non poteuano far di meno di non manifestare colui, che pur allhor era tracollato, per innocente del delitto per cui era morto, & aggiunsero; Noi siamo i rei, che meritiamo tutta la pena, & maggiore, perche habbiamo incolpato vno, che non ha colpa. Così dissero; ma, in uia ordinaria, non parlarono à tempo. Morti che furono questi, il carnefice, di ordine de' Consoli della città, abbassò giù dalla forca l'innocente, affine di torre almeno il corpo da quel dishonore, & dargli l'Ecclesiastica sepoltura. Ma quando fù raccolto nelle braccia de' giustitieri per riporlo nella bara, egli diede tutti i segni di uita, & fù trouato sano, e

An. 1349.

Innocente sospetto, ma sostenuto in uita da M. V.

saluo,

Digitized by Google

ſaluo da vn poco di ſegno vermiglio in fuori c'hebbe nel collo, fattogli dal nodo del laccio. Et diſſe alla preſenza di tutti, che per la gran fede, che tenne nella interceſſione di Noſtra Signora ſi era appreſentato quaſi che intrepido alla morte; & che quando fù sù la forca gli apparue la Beatiſſima Vergine, che pareua à lui, che teneſſe allargato il laccio, aſſin che non l'affogaſſe.

Il fatto dell'altro impiccato, ch'era del Caſtello del Trago, del Veſcouado d'Vrgel, paſsò così. Sendo preſo, & incolpato di un'homicidio, habbe quanti tormenti comanda la ſeuerità delle leggi di Spagna perche lo confeſſaſſe. Et in ciaſcuno di eſſi, com'era innocente coſi raccommandauaſi a l'Auuocata ſua. Hebbe la ruota, la fune, e'l fuogo, perche diceſſe ciò che uoleua il Fiſcale, che foſſe; ma ſtette ſaldo, e non diſſe coſa di preiudicio. Ma veduto ſi doppo l'eſſere ſtato l'hore sù la corda, dare ſi crudelmente il fuoco à i piedi, & poi lauarglieli con aceto fortiſſimo, coſa che lo cauaua de' ſenſi, & che gli faceua ſcuoprire l'oſſa, & l'iſteſſo fargliſi alle mani; acciochè per iſchifar una morte, non ne paſſaſſe per mille, parlò coſi a i Giudici. Non più tormenti Signori, ch'io confeſſo d'hauer fatto quello, che voi dite, è tengo mmi degno di patire la morte. I Giudici, vdito il ſuo confeſſo, lo ſententiarono ad eſſer impiccato, & coſi fù menato alla forca. Il boia gl'annodò il laccio al collo, & rouerſciollo giù di eſſa; ma in quel punto ſi ruppe il laccio, & andò à trouar il terreno, ſe ben non ſi fece male. Per coſtui ancora fece oratione il popolo alla B.V. com'egli ne ſupplicò tutti, onde prouò l'opportuno aiuto di lei. Non valſe per liberarlo, preſſo i Conſoli della Terra, quella caduta miracoloſa. Nuouo laccio fù portato, & ſi fè la ſeconda, & poi anco la terza volta l'effetto d'impiccarlo, ma ſempre ſi ruppe. Per loche fù menato alla prigione ſenza determinar altro di lui quel giorno. Mentre il miſero non dice altro in carcere, che; Vergine ſantiſſima aiutatemi; al ſolito preſidio ui ſi aggiunſe nuouo caſo, che accellerò la ſua liberatione. Quella notte ſteſſa il Bargello co'ſuo biri, haueuano preſſo un'aſſaſſino; & menato ui prigione. Queſto apena vide i tormenti, che ſtimando pazzia il laſciarſi ſtracciar in eſſi, per celare ciò ch'era quaſi chiaro, confeſsò il tutto, & di piano diſſe eſſer colpeuole particolarmente dell'homicidio, per cui quell'innocente tre uolte haueua il laccio al collo hauuto. Et in tal maniera videſi più miracoli, inſieme in un caſo ſolo, & ſi hebbe molto da conſiderare il ſoaue modo, col quale gouerna il mondo la Diuina prouidenza.

Mir. 74.

Legg. di Spagna come ſeuere.

Sospeſo, à cui ſi rompe tre uolte il laccio.

Prouidẽza Diuina, con vn innocente.

I morti riſuſcitati queſti anni, non furono pochi. Vno fù il figliuolo di Pietro Sarrieta ſenſale Barcelloneſe, trouato d'improuiſo freddo e morto nel letto.

L'altro fu un fanciullo del Caſtello di Panades del diſtretto di Barcellona,

Digitized by Google

cellona, morto di febre. Et qui osserua gran fede di sua madre in Maria. Reso c'hebbe il putto lo spirito, si trasse ella in vn canto e con lagrime, & sospiri pregò N. Signora ad impetrarle vita. Fornito il priego, fè portarsi la stadera, e disse al marito, sù pesiamo il nostro figliuolo, perche hauendo noi fatto voto alla B. V. d'offerir in Monserrato tanta cera, quanta egli pesa, voglio, quando il Signore per sua intercessione lo risusciterà, che sappiamo quante libre di cera siamo debitori al voto. Si posero dunque à pesare la creatura morta. Mentre sono sù l'uguagliare la bilancia, e sù'l contare le libre, prima si moue il figlio, posciа respira, & non prima fù tolto giù del peso, che posto in grembo alla madre, si pose à succhiare il latte dalle mamelle.

Figlio morto pesato dalla madre, & riuiuuto sù la stadera.

Il terzo risorto fù vn figliuolo di Pietro Alabre del Castello di Montargulli. I parenti, che si credeuano, ch' ei giuocasse con gl'altri fanciulli, quando vanno in cerco di lui, trouanlo annegato nel lago vicino, e ne'l traggon fuori freddo affatto. Ricordansi essi de' miracoli di Monserrato, e riduconsi ambi ad orare nella camera sopra'l morto, hauendo il cuore, & l'occhio volto al monte delle gratie; & così perseuerano la maggior parte della notte; ma non leuò il sole, che riuisse il putto, & andarono à sciorr' il uoto del promesso peso di cera.

Figlio annegato, riuiue.

An. 1350.

Tenne il quarto luogo Saurina moglie di Bartolomeo da Morella del territorio di Tortosa. Terminò costei doppo lunga infermità, i suoi giorni. De' parenti, che si trouarono al suo passaggio, alcuni attesero a dar' ordine per il sotterrarla; & altri più accorti, & più pij, si tirarono in disparte à pregare la Beatissima Vergine per lei, acciochè impetrasse da Dio uno de' consueti miracoli, & promisero d'offerire trenta libre di cera in Monserrato, se la rihaueuano uiua. A gran fede, gran premio. Risorse la Donna, & andò con gl'altri à rendere le conueneuoli gratie alla Chiesa uerginale.

Donna, che riuiue nel funerale.

Fù anco vna Donna, c'hauendo tre uolte partorito le creature morte, auanti, che uenisse al quarto parto pregò, & fè pregare la B. V. a farle gratia di porlo alla luce uiuo. Doue osserua Diuina prouidenza. Doppo'l priego, e'l uoto, partorisce il figlio, ma morto, come le altre uolte haueua fatto. Non le'l mostra la Commare, per non addolorarla; finge, dissimula, & attende ad assicurare la uita della madre, poiche il figlio spedito era. Quando pur non può far di meno, le'l mostra, & le'l porge morto. E quella, alle preghiere, preghiere aggiugne, & di abbondati lagrime bagna il seno, & la creatura morta ancora. Et ecco torna l'anima nel bambino; forma il primo solito pianto de' mortali, & poscia si mette à poppare il latte dalle mamelle.

Figlio risuscitato con prieghi, & lagrime.

Nel

Digitized by Google

Nel territorio anco di Tortosa, nella terra di Chiua, fù memorabile la suscitatione d'vno morto d'infermità. Percioche sendo già steso il cadauero nella bara co'lumi al capo, & à piedi, e col panno funebre sopra, & di più suonandosi le campane alla Chiesa, & celebrandosi tuttauia Messe per l'anima sua; quando soprauenero quei parenti del morto, che si aspettauano, per portarlo alla sepoltura; nato accordo tra di loro di far'oratione, e uoto per la sua uita alla Vergine, non hebbero molto pregato, che riuisse il morto, & si trouò con essi loro à render gratie della vita alla Vita, & speranza nostra.

Morto, che riuiue nella bara.

Memorabile anco il caso d'un'huomo del luogo di Panades, sù quel di Barcellona. Haueua egli hauuto già per intercessione di Maria, di sua moglie vn figliuolo. Quello, fatto già grãdicello, 'infermò, e venne à termine, che si dubitò di sua vita. Và il padre à Villafranca per comperar cose ordinate dal medico, & nel ritorno apenna ha posto il piè nella terra, che uede gĩre assembrarsi alla volta di casa sua. Dubita in fatti di quello che è. Gli vanno poi messaggieri incontro, non tanto per dargli l'amara nouella del figlio, quanto per preparare l'animo di quello à consolarsi, & à conformare la volontà sua, à quella di Dio. Egli si sentì ben dippartire il cuore dal petto; Non però lasciò di sperare. Giunto sopra 'l corpo, tenendo il cuore à Monserrato, e l'occhio al figlio, fè vn misto soauissimo di prieghi, lagrime, e sospiri. Et perche solito era far limosina à poueri, & in particolare à i custodi del tempio Verginale; Vergine, disse, ricordateui dell'ospite de'seruitori uostri. Nè ben fornì di dire, che il figliuolo riuisse, e'l conduisse à Monserrato co'doni promessi.

Padre, che impetra la uita al figlio morto.

Somigliante gratia hebbe un Monserratese del villaggio di Calcina, si per naturale benignità di Maria, come per merito del suo albergare quanti peregrini bisognosi andauano à Monserrato. Percioche sendosi un suo figliuolo annegato; oue prima inuocò l'Altissimo, col priego della Immacolata Vergine, n hebbe il figlio uiuo, & sano.

Due putti annegati, risorgono.

Il medesimo auenne del figliuolo d'un lauoratore di Fonte Rubbia, che sendosi pur'annegato anch'egli, e stato morto nell'acqua un pezzo, fù richiamato alla uita da quella Voce, solita ad aprire i sepolcri, e suegliare i morti.

Ma è tempo di tornar'all'Italia, per la quale Clemente Papa, che era in Auignone, haueua gran trauagli, non potendo acquetare i Venetiani, & Genouesi, & altri popoli, che stauano armati in mare è in terra per distruggersi l'un l'altro. Morì egli in questi affanni, hauẽdo prima ridotto l'anno del Giubileo à i cinquãt'anni. L'eletto in suo luogo fù Papa Innocentio Sesto Frãcese, il quale uenne à coronarsi à Roma. Subito egli ordinò le corti, et volẽdo comincire dalla sua, nõ uolle altri in casa, che persone p virtù eccelléti, et comãdò à Cardinali, che

Papa Innocentio VI.

facef-

Digitized by Google

facessero il simile. E per ridurr'in cheto le cose di Roma, doue vn tale Francesco Baroncelli s'era fatto per forza Senatore, cauò egli Nicolò di Renzo già capo di fattiosi, di prigione, & glie'l mandò contro, & si distrussero l'un l'altro.

ITALIA.

Bestemiatore diuinamente punito.

In Piacenza circa questi tempi si uide vendicato l'honor Verginale, con horribile castigo, in colui, che osò sparlarne. Percioche hauendo un scelerato giuocatore in vna tauerna lasciatoui alle carte, ò à i dadi quanto c'haueua; si pose con l'empia lingua à far ingiuria alle Rose intatte del candore della clementissima Signora del Cielo; dicendo sconcie parole di quel ventre circondato di Gigli. Si armarono le furie Infernali à vendetta, & nell'atto istesso del bestemiare, colto da morte improuisa, scese il Bestemiatore à gl'eterni abissi, per esserne crucciato per sempre.

Girardo Francescano, & suo fine.

In Palermo città di Sicilia, essendo passato à gl'eterni premi del Cielo vn buon seruo della B. V. per nome Girardo, della sacra famiglia de' Minori, diè segni il Signore di quanto egli fosse à gl'occhi della sua Maestà gradito; peroche come in vita gl'Angioli si erano degnati di seruire à Padri nel Refettorio in uece sua, quand'era occupato nell'orare, & hebbe ageuole l'operare in virtù di Dio miracoli; così doppo la morte sua fù donato all'anima il Paradiso, & al corpo l'incorrottione.

Imagine di Maria in Venetia, & suoi miracoli.

In Venetia quasi sù l'estremo di quella punta, che guarda verso i due Castelli, diede il Signore occasione di fabricarsi vn bellissimo tempio. Percioche facendosi di gran miracoli auanti ad una Imagine di Maria, col restituire la sanità à malati, prima fù sotto'l Doge Andrea Dandolo fatta vna Capella al nome di lei, poscia vno spedale per i poueri infermi, & finalmente erretta la Chiesa (in cui è la detta Imagine) di Sant' Antonio, & il monasterio, che per gratia di Dio, & di questa Repub. posseggono i Canonici Regolari del Saluatore.

Ann. 1358.

Madonna di montenero, & sua origine.

In Toscana, sù quel di Liuorno, era già fino sotto Clemente sesto stato dato principio al tempio Verginale di Montenero, con questa occasione. Fù chiamato vn giorno vn Pastorello di Lardenzo (luogo c'ha il nome dal fiume che lo bagna) da una voce tre uolte per nome, senza ueder, (benche ne aggirasse gl'occhi) da cui. Stassi egli ammiratiuo volgendo colà lo sguardo, onde gli parue, che ne vscisse il suono. Et ecco vede sopra un sasso posta vna bella Imagine di Maria, da cui gli parue sentirsi chiamare e dire. Prendi questo sasso e portalo fino doue tu puoi là uerso il monte, e quando ello ti premerà, si che sostenerlo più non possi, posalo nel luogo doue ti trouerai. Era quello si pesante, che più huomini apena l'haurebbono potuto dimouere; nondimeno aiutato da gl'Angioli, portollo, e lasciolo

Digitized by Google

lo doue al presente si honora la bella Imagine della Madre di Dio. Indi uolti à Liuorno, che non è più che cinque miglia discosto, i passi, narrò à Liuornesi il tutto, & la costanza dell' huomo, & le lagrime, insieme con la consuetudine, c'ha là semplicità pastorale di godere i celesti doni; cose furono tutte, che fecero prestar fede à i suoi detti. Liuorno è un porto di mare, à cui per la facilità dello sbarco concorrono d'ogni lato naui, e passaggieri. Quando adunque si sparse tra i paesani, e i forastieri la fama del prodigio, si fece al sacro luogo, doue fù fermato il sasso, & l'Imagine, tanto concorso di popolo, con doni, & offerte, che se ne alzò prima un' Oratorio alla B. V. doue l'Imagine miracolosa fù colocata, & poi col tempo la Chiesa c'hora si vede.

Liuorno fa il rito di vn' Imagine miracolosa.

In Siena in questi giorni San Giouanni Colombino faceuasi conoscere. Era egli della prima nobiltà della patria sua, onde anco hebbe la dignità di Confalloniero; ma in quel punto, che più esso ardeua di cupidigia di robba, si trouò egli appresentata da Dio la più bella occasione del mondo di dispensarla. Và egli un giorno à casa per desinare, & perche non troua i cibi cotti, come il suo appettito haurebbe voluto, cominciò à porr' in rumore la famiglia. La sua donna, discreta, e buona, perche si tratteneste fino che si apprestaua il tutto, gli porse in tauola il libro delle uite de' Santi, e con bel modo, fate à mio senno, gli disse; leggete in esso qualche bella vita, che tra tanto sollecite ò il tutto. Egli, c'haueua la mosca al naso, non perciò placossi, ma scaglià uia da se il libro. Tolselo però subito, con gran pentimento, di terra, & apertolo, s'abbattè à leggere la uita di Santa Maria d'Egitto, & quella lettione gli rubbò il cuore. Imparò ad esser patiente, mortificato, casto, e dispregiatore de' beni di questa vita; e tanto si tramutò, che non solo religioso diuenne, ma capo di religiosi cioè de' Padri Giesuati, de' quali fù istitutore. Ecco come Maria d'Egitto, laquale fù, al raffigurare la Imagine di Maria Vergine, conuertita, fù occasione anch'ella, che Giouanni Colombino alla scola Verginale passasse. Nè si può se non dire, che suiscerato amico e seruo fosse egli della Immacolata Vergine, già che si sà, che quando era ancor garzonetto, in uece di frequentare le finestre, e i passi de' mondani innamorati, andaua alla Imagine della dilettissima Signora, & à lei si raccomandaua. Quindi à gran ragione fassi per ordinario sotto il ritratto di lui questa soscrittione, quasi per proprijssimo Elogio; *Hanc quæsiui mihi amicam à iuuentute mea.*

An. 1359.

S. Giouanni Colombino, che occasion hebbe per conuertirsi.

Elogio sotto i ritratti del Colombino.

Faceuasi intanto maggiore la bellezza di Carmello, in Andrea de' Corsini nobile di Firenze, & che fù poscia Vescouo di Fiesole. Questo, come tutto diuoto di Maria, (per la cui intercessione l'haueuano i parenti da Dio hauuto) altro non fece in uita, che trarre coll'esempio,

Anno 1360.

Digitized by Google

Figlianza Verginale, come piace a Dio.

pio, & con la predicatione huomini al seruigio di lei, sapendo essere molto à grado al Signore questa figlianza Verginale. Notabile fù la mutatione, con tal mezo fatta, di Giouanni Corsino suo parente.

Trouandosi quello malata una gamba, nè potendo perciò porre il piè fuori di casa, fece, per star (diceua egli) lieto, del palagio, academia di giuochi, e fucina di mormorationi. Và il religioso parente à visitarlo, & gli dà questo auiso; Che, se vuol guarire, sgombri il palagio di simili ociosi, & digiuni otto giorni in honore della Madonna.

Segreto p guarir i mali del corpo.

Il che hauendo egli fatto, per l'intercessione Verginale diuenne sano, & habile à caminare. Più notabile il suo cantare, ò dire della sua Messa nouella. Sapendo egli, che per festeggiare la prima sua celebratione, voleua la sua generosa famiglia fare gran spese di musiche, & di mostre di mondana pompa; si ritirò à dirla in solitario luogo, & in vece d'huomini, hebbe la Reina de gl'humili, con molte militie d'Angioli assistenti. Piacque tanto al Cielo tutto, & all'humilissima Signora in particolare quest'atto di fuggire l'ambitione, che gli parlò in tale guisa apunto. *Seruus meus es tu, quem elegi, in quo gloriabor*. Nè più bello *Ite Missa est*, poteua desiderarsi di questo. Gl'apparue anco presso il fine la B. V. & gli manifestò il giorno del suo passaggio, quale non crediamo che fosse senza la presenza di Maria, & l'assistenza de gl'Angioli.

Maria fauorisce una Messa nouella.

In tanto Papa Innocenzo, che molto desideraua, che l'impresa di Terra santa si facesse, & perciò si era faticato di pacificar' insieme i Prencipi, & le Republiche Christiane; ueduto di cantare à sordi, di puro affanno infermatosi, morì; & fù posto in luogo suo Vrbano Quinto Francese dell'ordine di S. Benedetto. Il quale perciò d'un subito passato in Auignone, & tolto il manto di Pietro, veggendo che le cose della Chiesa in Italia andauano di mal in peggio, ui mandò il Cardinal di Abornozzo, che fece di gran frutto.

Papa Vrbano V.

Ann. 1362.

Amurate gran Turco con finta di andar contro Bulgari, passò all'hora in Europa con sessantamila Turchi, & prese à forza Galipoli, & Andrinopoli, nella quale fermò la sua residenza. E tutto che il Despota della Semia, & il Rè di Bulgari gli contrastassero; furono da lui rotti, e uinti & il Despota preso fù fatto morire. Fù poi anco il Turco amazzato da un seruitore di detto Despota, in uendetta del padrone. Passò Vrbano à Roma per assettarui alcuni discordie, & ui fece di molto bene con la sua presenza.

Si trouò à questi dì à piedi di Papa Vrbano, Giouanni Colombino istitutore de' Padri Gesuati, mentre sua Santità era in Viterbo; acciochè si degnasse confermare la congregatione da lui cominciata. Il che hauendo benignamente ottenuto, parue anco, che ne' bambini da latte sauellasse, ad approuatione loro, il Signore; perciochè oue

P. Gesuati confermati dal Papa.

anda-

Digitized by Google

andauano questi, nella debolezza de' lor principij, per bisogno di viuere, à chiedere limosine alle case; Fate (diceuano) ò Mamma, limosina à Padri Gesuati. INGHILTERRA.

In Inghilterra, ne' tempi medesimi, la semplicità d'un giusto, beffata (com'è suo solito) dal mondo, si uide però hauere un colmo di fauori dal Cielo. Questo fù Salaun, pouerello di Landeuenec, di cui non si nomina il padre, nè la madre, ma si scriue solo, c' hauesse inserta singolarmente nel cuore la Madre de' pupilli, & la dolcissima Reina de gl'humili, Maria. Scriuono, che sendo stato mandato da fanciullo alla scola, non puote altro imparare, che queste due sole parole, Giesù Maria. Viuea di ciò, che andaua accattando alle porte, & auanti che riceuesse, e poi anco che riceuto haueua la limosina, in rendimento di gratie, cinque e sei volte Aue Maria diceua. Caminaua quà, e là per le città, e terre vicine, e per tutto trouaua pane, perche ad ognuno era nota la santa sua semplicità. Quando era nel distretto di quella patria, haueua vsanza di andare ad vna chiarissima fonte, & quiui bagnare i pezzi del pane ò secco, ò muffo, che gli ueniuano dati; & non usò giamai in uita sua altre delicie. Il ruscello era il bere, la terra il letto, vn sasso il guanciale, & vn' albero frondoso il padiglione suo. Di uerno, quando il freddo era insopportabile, saliua quell'albero, e tolti due rami più flessibili, tanto pendeua da essi, quanto ne veniua ad introdurre, coll'agitatione, nelle membra il calore. Ciò anco facendo, sei uolte, ò Maria, à piena bocca cantaua. Costumaua ancora di porsi nel maggior rigore del uerno in una più uicina fonte, & con quell'aeque, che fumauano, ueniua à cacciare il freddo da se. I paesani ciò veggendo, lo stimauano pazzo. Ma volendo il Signore dimostrare, che i giudicij de gl'huomini son fallacissimi, poiche piacque à sua Diuina Maestà di leuarlo di questa vita, fece, ad honore della Madre Santissima, di cui era si buono seruo, questo miracolo. Perche hauendolo, quei borghesani di Laudeuenec, sepolto sotto l'albero istesso, dou'ei fece gran parte di sua vita, nacque dal bel mezo del terreno in cui giaceua, un bellissimo Giglio, & tale, che non ne ueggono di simili occhi mortali. Teneua scritte nelle sue foglie tante lettere d'oro, che leggendosi d'una, in una, & accoppiandosi ciascuna alla sua vicina, formauano Aue Maria. Et Giouanni Abbate del Monastero Regale di Laudeuenec, della diocese di Cornouaglia, il qual'ha scritto molto eloquentemente la presente historia, & ha ueduto il più del fatto, afferma di hauere questo Giglio miracoloso ueduto con l'occhio proprio.

Salaun mẽdico, & sua gratitudine.

Nome di Maria soaue à Salaũ.

Digitized by Google

Ma le sante nouità di Sueuia chiamano à se il nostro dire.

SVEVIA. Fiorita quiui per verginale purità Errico Susonio, il quale alla prima voce di Dio chiamante, rispose di parole e di fatti nell'entrare della primauera de gl'anni suoi. Si crede, che col latte ne succhiasse la diuotione della Madonna, perche dalla prima sua età hebbe costume di sorger dal letto al primo annunciare, che faceua il Gallo la matutina luce, & salutare la celeste Aurora Maria. Oltre la salutatione Angelica, più altre orationi diceua; & quando hebbe il sapere, ne compose da se alcune, che odorano pietà tutte. Mentre gareggia col messaggiero del giorno à destarsi, & con gl'vccelli à cantare nel mattino le diuine lodi, sente egli di quelle celesti musiche, se ben non sà se in corpo, ò in spirito solamente. Non seppe dire il Susonio nostro, se non che sono inefabili quegl'Angelici concenti; & quel più, che si tenne à mente, fù il uerso d'un Inno, ch'egli si trouò hauere con gli spiriti puri cantato; & dice così.

Maria, come aurora del Cielo, salutata.

Stella Maria maris, hodie processit ad ortum.

Susonio à parte, co' Musici del Cielo.

Vn'altra volta, cioè l'vltimo giorno di Carneuale, mentre si troua ginocchiato à salutare la Vergine, ode, nell'hora che gl'Angeli il *Gloria in excelsis* cantarono, una musica di beati spiriti à pieno choro. Et preso perciò da straordinaria dolcezza, quasi vaso pieno d'acqua, che per souerchio bollore, in se non cape, uersò lagrime in abbondanza da gl'occhi. Egli trouò vn bel modo di festeggiare il primo dì d'anno nuouo con giubilo, & con utile grandissimo. Costumano in Sueuia i giouani di stare tutta quella notte in ueglia, e andar cantando, e suonando sotto le finestre delle loro innamorate, nè si sanno dippartire dalle amiche mura, se non hanno corona, ghirlanda, ò fiore, od altro testimonio, che sia gradita la seruitù loro. Or il nostro Errico, che sapeua di hauer'amica una, le cui bellezze fanno arrossir'il Sole, vegliaua pure come gl'altri; e stando hor in oratione, & hor in contemplatione auanti la sua diuotissima Imagine, procuraua con tale ossequio il suo fauore. La Imagine, come era di rilieuo, così haueua il Figlio di Maria Vergine, che vezzosamente pareua, che facesse col sembiante festa alla Madre. A quello talhor riuolto, secondo che l'Oceano del suo cuore s'alzaua, per l'accessione dell'acque dello spirito; parlaua così da solo à solo. Giesù Pasca mio, e primauera dolcissima dell'anima mia, fatemi gratia della corona dell'amore casto, e perfetto. Deh luce mia serena, & Amico senza paragone buono; come ui amo, e desidero, & come per Voi ho dispregiato, e dispregio ogni bene della terra; così datemi segno, che ui sia cara la seruitù mia, & non mi lasiate in questo capo d'anno, vuoto de' doni vostri. Si fece questo santo giouinetto Religioso dell'ordine

Primo dì d'anno, come festeggiato dal Susonio.

di

Digitized by Google

di San Domenico, & i frutti dell'età matura, non fraudarono la speranza, che ne diedero i fiori de' primi anni. Non furono fauori communi quelli, c'hebbe questo Susonio da Dio, & dalla Beatissima Vergine; perche fino nel suo maggior'ardore della sete fù fatto degno, ch'Ella gli porgesse una tazza della celeste ambrosia, che il figliuolo per tal'effetto à lei porse. Ann 1369.

Occorse vna volta, che passando per una uia molto stretta, & che da un poco di sentiero in fuori, fangosa era tutta; s'incontrò in una pouera donniciuola. Hauendole uoluto egli dar luogo nel sentiero buono, perche quello non capiua due, cadè nel fango, & s'isporcò quasi tutto. Sù leuato, sentì forte lamentarsi di lui la Donna, perche si hauesse egli scordato della dignità Sacerdotale in cui era, & hauesse uoluto, con quel souerchio rispetto, fare à lei, pouera, & uile di conditione, quell'honore, che non era nè anco à maggior donna da farsi. Il Religioso allhora le fece questa degna risposta; Che faceua quell'honore al sesso femminile, per amore della Beatissima, & Immacolata Vergine, sua Signora, la quale era stata alzata à tanta dignità di essere Madre di Dio. La Donna, stupefatta di quell'acutissima ragione, alzò lieta le mani, & la uoce al Cielo, & disse. O Madre Vergine, rimunerate voi in quest'huomo honorato e degno, e uiuo, e morto, vna tale osseruanza; poiche per amor uostro tanto rispetto à noi pouere, & debolissime Donne porta. La seguente notte uide esso in visione la Beata Vergine, la quele con la uista delle grandezze del Cielo, e con una celeste beuanda lo ricreò, & confermò insieme, dimostrando hauere molto grato ciò, che à contemplatione di lei faceua. Susonio, perche dà il primo luogo alle Dõne. Ossequio, fatto à M. V. con ampia rimunerazione.

Fremeua il Demonio per tanta purità d'Errico, & poi c'hebbe indarno tentato ogni sua arte per farlo cadere in peccato; à viso aperto gli fù un giorno adosso in forma di bruttissimo Moro, e minacciaua di vcciderlo con un dardo. Egli, se ben da prima impallidì à quella horribilissima vista, nondimeno preso animo, col nome solo della Beatissima Vergine Maria, spezzò l'arco, & ridusse in fauille i dardi di quel sciagurato arciero. Ann. 1370. ITALIA.

In Francia, essendo mancato Papa Vrbano in Marsiglia, nel suo ritorno, che faceua da Roma ad Auignone; fù in suo luogo creato Gregorio Vndecimo, prima chiamato Pietro Belforte, di natione Francese, persona di somma innocenza, & bontà. Sapendo egli, tutta l'Italia esser'in riuolta, vi mandò un Cardinale di gran ualore con seimila caualli Brittoni; ma nè per questo le riuolte cessarono. Ond'egli fè una generosa risolutione; perche fatte apprestare per questo effetto uenti'una galee, & in esse, con colore di far'- Papa Gregorio XI. torna la sede in Italia.

Digitized by Google

altro, & d'esserui portato da necessità di un'affar' improuiso, imbarcatosi per il Rodano, sboccando in mare, se ne venne à Genoua, & di là, à Cornetto, di doue per terra fece poi il restante del camino giugnendo lieto à Roma.

Vogliono, che più cose il sospignessero à si alta deliberatione; se ben non grata à Francesi. Prima un Vescouo, che ripreso da lui, perche non stesse alla sua residenza, rispose à lui, che nè egli ancora staua alla sua in Roma. Poi le querele de gl'Italiani, che andauano al Cielo. Et in fine si crede, che i prieghi, che porgeua Caterina da Siena, vergine per marauigliosa santità illustre, ne hauesse gran forza à farlo uenire à tal essecutione. Percioche essa, che per diuina riuelatione sapeua, ondeggiar il Papa in quel gran mare di dubbi, scrisse à sua Santità lettere di molto succo piene.

S. Caterina di Siena.

Fù questa Caterina da picciola di molto spirito, & da i sett'anni, quando non faceua scaglione della sua casa, che non diceste ginocchiata l'Aue; per fino all'ultimo spirito, andò sempre più auuanzandosi nella diuotione di Maria. E perche non solo per i libri, & per le prediche, ma per Diuino Colloquio ancora intese; hauere la Madre di Dio prima di tutti, fatto uoto di perpetua uirginità, se nell'altre attioni si sforzò d'immitarla, immitola in questo ancora. Stette un pezzo à fare dura penitenza nell'heremo. Preso l'habito di San Domenico, accrebbe anco il suo profitto. Famigliare haueua il fauellare con lo sposo dell'anima sua Giesù; & se molto, e sourahumano sapere per i suoi scritti dimostra, non è stupore, hauendo essa imbeuuto da tali colloqui quello, & più ancora di ciò, che s'impara con tanta fatica alle scolle. Et non ostante, che da ogni lato le facessero il Papa, & l'Imperator' honore, non si tolse però giamai dalla sua humiltà.

Et questa apunto fù la uirtù, che trasse la Imperattice degl'Angioli à farle un singolarissimo fauore, che non è da tacersi.

Era gran carestia di grano in Siena. Poco hauendo Caterina, & poco potendo dare à poueri, tolse quel picciol mucchio di farina c'haueua in casa, & meza guasta, & anco puzzolente, & nefè in fretta assai più pani, che non comportaua la poca quantità di essa. Et ecco quante gratie in una. Non pure non haueua cattiuo odore il pane; ma quei poueri, à quali fù distribuito, diceuano ad un per uno, non hauer mangiato à lor uita il più saporito, e gustoso pane di quello. Nuouo stupore. Dà lietamente di quel pane a molti poueri, & molti, sempre però molti ne restauano nella cesta, & durò questa manifesta moltiplicatione di pane miracoloso più settimane. Il fatto era si manifesto, & euidente, che non si

Aut. il Padre Raimondo nella Vita.

potea

potea dire, che non fosse miracolo. Tutta la Città haueua che dire di essa. Per la qual cosa sentendo la modestia di Caterina, che ne faceua maggior il grido di ciò c' haurebbe voluto; dice al fine al Padre Raimondo suo Confessore così. Non è marauiglia, Padre, dell'aumento, & della bontà di quel pane; percioche si è degnata la Madre di Dio di apparirmi in punto, che lo faceuo, accompagnata da gran numero d' Angioli, & con l'opera de' diuinissimi Giacinti delle sue mani, hammi aiutato a ridurlo, à quell'essere, & bontà, & numero, che si è veduto. Così ella. Fece, che M. V. aiuta à fare pane à Caterina.

Tornando al Papa, egli fù talmente grato al popolo Romano, che tutto lieto festeggiaua per la contentezza estrema, che di questa sua tornata sentiuano. Giunto, e fermato in Roma, procurò di pacificare i popoli d' Italia insieme. Alla qual cosa molto insudando, & poco ottenendo, venne à morte doppo nou' anni di gouerno. A lui successe Vrbano Sesto Napolitano, doppo va gran contrasto nel Conclaue tra Cardinali, attesoche Francesi voleuano vno della lor natione, accioche ritornasse la corte in Auignone, & gl' Italiani, & Romani voleuano questo, à fine che rimanesse in Roma. Ma tosto, che Vrbano si lasciò intendere di non volersi partire, & di voler riformare i costumi de' curiali Ecclesiastici, alcuni Cardinali Francesi dimandarono licenza d'andare ad Anagni, confinta di farlo per fuggir l'aria della state, noiosa à Roma; & ottenutala gratiosamente, arriuati ad Anagni, passarono anco à Fondi sopra Gaieta, & quiui col fauor della Reina Giouanna di Napoli, protestarono, che Vrbano non era uero Pontefice, & ne elessero un' altro, che fù il Legato Vescouo di Genoua, chiamato Clemente Settimo. Quindi ne nacque nella Chiesa di Dio scisma, che durò fino al Concilio di Costanza per trentanoue anni, talche ogni cosa importante in Europa era sossopra. Vrbano teneua il seggio Apostolico in Roma, & Clemente in Auignone, & si saettauano l'uno con ualide, & l'altro con vane censure; & ad Vrbano fauoriuano Italiani, Germani, Vngheri, & Inglesi; & à Clemente, Francesi, Spagnuoli, & Catelani. Questo buon Papa, benche fosse dallo scisma, & dall' armi, & insidie de' Prencipi scismatici tribolato, & preseguitato; nondimeno in tanta grandezza d' affari, & affanni alquanto pensiero pose in adornare la Santa Casa di Loreto. Imperoche ragguagliato delle celesti fiamme, che mirar si soleuano à gl' otto di Settembre sopra 'l felicissimo albergo Lauretano, si propose di honorar la gran Reina del Paradiso; & giudicò, che dal Vicario di Dio douesse esser con Papali doni accompagnato lo splendore, che nel Natale della Beatissima Vergi- Ann. 1375. Papa Vrbano VI. Ann. 1378. Scisma nella Chiesa.

Digitized by Google

Indulgẽza grãdissima in Loreto.

ne si mostraua da Dio con celesti prodigij abbellito. L'anno dunque nouantesimo di quel secolo, concedè plenarissima indulgenza de' commessi peccati à chiunque nel Natale di Maria la Santa Casa di Loreto uisitasse. Nel qual tempo crebbe alla B. V. vna famiglia, & al Christianesimo un'ornamento. Percioche sendo uenuta à Roma Brigida diuotissima Prencipessa in Sueuia, & hauendo informato Papa Vrbano di un' ordine di Religiosi, & Religiose istituito nel suo stato; quello assicurato della bontà di quei professori, & delle sante prouisioni fatte circa ciò da lei, confermollo con conditione, che uiuessero sotto la regola del Padre Sant'Agostino. Era questa Brigida donna illuminata da Dio, & hebbe lo spirito di profetia; onde le cose, che predisse della mutatione de'regni e stati, e tutto ciò, che scrisse, à gran ragione è tenuto in ueneratione grandissima. E se ben in Italia pochi sonoui religiosi di quest'ordine, in Sueuia nondimeno, & in Germania sonuene di ricchi, opulenti, & in gran numero. Mentre questa gran Signora visita le diuotioni principali d'Italia, Caterina sua figliuola, & di gran spirito anch'essa, trouandosi in età di ventidue anni, & maritata, impatiente dell'assenza della madre, uenne in Italia, & fermò il pie in Roma. Ma, non trouatani la madre, la qual'era allhora per affari importanti in Bologna, colà inuiossi per desio di uederla. Veduta la, se ne tornò assai tosto; ad istanza della madre, à Roma, & quiui ne visitò à suo agio le Chiese. Tornò poscia la madre ancora, spediti i suoi affari, à Roma. Et allhora volendo licentiarsi la figlia da lei, e ritornar alla patria, con dolci parole la trattenne, che non vi andasse; nel che uidesi illumination di Dio, perche tra quel mezo il rispetto perche Caterina tornaua in Sueuia cessò. Questo era l'istanza del marito, da cui come per andar à Roma haueua licenza hauuto, così perche tosto ritornasse con lettere importunata era. Questo (come giouane, & signore di casti, & santi costumi) se ben era marito, non perciò scompiaque la vergine e sposa Caterina, che desideraua conseruare la sua verginità à Dio; ma secondò le sue uoglie, & per accrescere ad amendue merito, permise, che con gran comitiua, come à tal Donna si conueniua, à Roma ne andasse. Tra quel mezo dunque, che Caterina in Roma con la madre trattiensi, egli venne à morte, e ricominciò à viuere in Cielo. Ciò per lei inteso, talmente si leuò dal pensiero di riuedere la patria, che anco ne fece di restarsi con la madre voto à Dio. Piacque oltre modo à sua Diuina Maestà il candidissimo cuore di lei, e cominciò à colmarla de'fauori, & doni suoi. Er fù uno questo, che donolle tanto sapere, discorso, & prudenza, che ò ragionasse con gradi, ò con mezani, ò consigliasse punti difficili, dana ella per ogni modo marauigliosa sodisfattione, & rapiua in istupore tutti. Quindi i

Santa Brigida in Italia.

Pren-

Digitized by Google

Prencipi, & il Papa istesso Vrbano si preualse più d'vna volta ne' cimenti suoi del parere di lei, & l'honorana grandemente. Saltò in campo all'hora contro vna sì fatta virtù l'inimico della virginità, & le cominciò ad assediare la rocca del cuore, con porle tedio grandissimo della vita che faceua all'hora, & col ricordarle i gusti della vita passata nella patria. A tali atti dubbiche ella ne oppose, di consiglio della madre, due sì ripari; si flagellò più volte le carni, & fattasi più che mai fosse, diuota di Maria Vergine, protettrice de' gigli verginali, preci à preci, & digiuni à digiuni aggiunse. Soleua anco dalla fanciullezza recitare l'Officio della Madonna, & i Salmi Penitentiali. Ne conseguì per questo vna tregua da l'Inimico; pace nò. Era allhora alquanto più licentioso il viuere in Roma del solito, perche nell'assenza de' Romani Pontefici, se n'era contratto vn mal'habito di fare ciascuno, & massime i grandi, à suo modo. Era Caterina di più che di ordinaria bellezza; era amata, & vagheggiata, & andasse quanto si volesse mortificata di sensi, & d'habito, ad ogni modo ad ogni passo trouaua di mali incontri di motteggi, ò d'occhi. Furono di quelli della nobiltà, che l'addimandarono per moglie, à quelli rispondendo, se hauete promessa la verginità à Dio, gli poneua in cheto. Però l'insolenza di vn gran personaggio venne à tale, che vn giorno si pose in aguato, e staua con genti armate in punto per rubarla. La Reina delle Vergini non l'abbandonò; che in quell'hora, che staua per porle le mani adosso, perdè il lume de gl'occhi, & hebbe di gratia, che Caterina, prégando per lui, gli impetrasse la uista. Questo caso tolse l'ardire alle fanciulle, & alle donne di qualche aspetto, di comparire così alla libera, come prima faceuano, alle diuotioni. La madre Brigida, ammaestrata da questo, teneuala col freno dell'autorità, & della ragione in casa, & fù posto in silentio il dire di visitare più personalmente i luoghi Santi, & vi andaua la madre sola. Rinouò il Demonio le machine della solita tentatione contro la Donzella, & appugnauala con procurare di farle credere, che fosse, non cautela, e prudenza quello schifare le occasioni di disordini, ma vn souerchio dubbio, che si hauesse d'una prouata virtù, com'era la sua. Se ne scosse e crollò alquanto perciò la muraglia del suo cuore. Vide la madre, come per tante aperture, dalla tristezza, dal pallore, dall'annuuolare de gl'occhi, e della fronte, chiarissimi segni di tale tentatione; onde le addimandò il perche. La figliuola rispose, che per gratia non cercasse altro; ma hauesse per certo, che un tale dolore dell'animo, che l'occupaua, & faceuale mandare come un fumo, e vapore da gl'occhi, & dalle nari, non altrimenti parebbe, che le darebbe morte. La saggia matrona non consumò parole, ma ricorse all'oratione, & l'effetto di esse fù questo. Ora la madre, & la figlia s'addormen-

Caterina di Suetia, & sue pugne per la Verginità.

Ann. 1380.

Digitized by Google

ta. Vede allhora in visione immaginaria alcuni paesi, che ardeuano; quà e là scorgeua horribili ceffi di Demonij, & infelicissimi stati di anime dannate, date à loro à cruciare. E mentre stà Caterina in vn'erta, doue non erano già arriuate le fiamme, ma minaciauano di giugnerui tosto; tanto spauento la prese, c'haurebbe voluto hauere vna profonda caterna di un monte da cacciaruisi dentro; ma ad ogni modo le fiamme d'ogn'intorno l'accerchiauano. In questo vede essa l'Imperatrice del Cielo; & le chiede aiuto. Quella, come che sia tutta pietà, tenendo nondimeno l'aspetto à fierità composto, negò d'aiutare colei, che ardeua tanto di desiderio della terrena patria, & mostrò di non esser per impiegar'il suo fauore in lei, che faceua sì poco conto della parola data à Dio, dell'ubidienza della madre, & del confessore. Promise Caterina di ubidire prontamente per l'auenire, & di gittare i nouelli, e maluagi pensieri da banda. Così la Beatissima Vergine accettata la conditione, volse il fosco del ciglio, in sereno. Si destò allhora la Donzella, e trouata la madre, le manifestò per ordine tutta la tentatione, & chiese perdono di hauerla posta in tacere à tanto preiudicio dell'anima sua; rifermando patto, che starebbe con essa lei fino alla morte. Da quell'hora fù poi saldissima questa Donzella contro le machine di Satana, & fù specchio alle altre vergine Romane d'ottimi essempi. Indi à qualche tempo passò la madre à Dio. La figliuola, preso il santo corpo, ne'l riportò con honesta compagnia in Sueuia. Seguì ella, più che mai ardente nel suo Santo proponimento, & se ben non haueua la madre essortatrice, viui teneua però nel cuore i suoi ricordi. Non intralasciò giamai l'Officio di Nostra Signora, & l'immitatione sua; & il passo, la fauella, e l'uestito suo spirauano insieme pietà, & mortificatione. Soleua talhor accompagnarsi con lei la moglie di Carlo suo fratello, valorosa Signora, & si riduceuano amendue à far oratione nella Capella della Madonna. Vestita era Caterina di manto nero, & la Cognata di colorato, & come quello destaua pietà, così questo per ricchezza d'abbigliamenti, & per nouità di foggia, anzi scandalizaua che nò. Mentre sono tutte due ginocchiate su'l medesimo scabello, & fà più lunga oratione del solito; vienli ad adormentare, & in quel sonno uede la Sacra Imagine di Maria, auanti à cui orauano, che miraua con occhio lieto Caterina, & con fosco sguardo se stessa. La nobil Donna marauigliata di ciò, con molta humiltà, e passione d'animo alla Madre di Dio riuolta; Che si vuol'egli dire, ò Signora (parlò) che uoi, che sete la luce de gl'occhi miei, mi vi mostrate così turbata? c'ho errato io contro di Voi? A cui la sourana Vergine rispose. Se tu ti conformassi nel uestire alla cognata ti mirerei col medesimo occhio, ch'io miro lei; ma poiche così pom-

Il ritratto dell'Inferno, scaccia dal cuore ogni tentatione.

posa,

Digitized by Google

posa, & vana sei, io ne riuolgo altroue lo sguardo. *Ita me gero, quia iste me auertit ornatus*: così disse la Signora della Humiltà, & la Madre de gl'Humili. Si destò in questo la modestissima Prencipessa, & cangiata tutta di animo, come pose il pie nel palagio, la prima cosa, che fece, fù il porre le ricche e pompose uesti da banda, & vestirsene di humili, & modeste come quelle della Cognata erano. E come l'immitò nell'habito di fuori, così immitolla Ann. 1388. à suo potere nell'habito delle virtù di dentro. E di qui si uede, che mal può dire d'essere diuoto di Maria, & amato da lei quello, ò quella, che nel vestire, eccede per colori, per ricchezza, e nouità, i termini del giusto, & dell'honesto.

Partita questa gran Donna d'Italia, restò per il Pontefice Vrbano per vnica consolatione Caterina Senese, la quàlle in quei frangenti dello scisma giouò più che molto alle afflitte cose sue coll'oratione, col consiglio, & con le spesse lettere, che gli scriueua. Non bisognaua men consolatione à così aspre nuoue, che veniuano ogn'hor'alle orecchie di sua Santità; peroche quasi che fosse poco l'udire ciò, che abbaiauano i scismatici, e'l considerare quante anime per quella guisa si perdeuano, ogni giorno veniuangli rapportate le ruine, e stragi che faceuano l'uno dell'altro i principali popoli di Italia Vinitiani, & Genouesi. Vrbano, poi considerato, che Giouanna Reina di Napoli era cagione di quel gran scisma, priuolla del Regno, & ne inuestì Carlo di Durazzo. Ritiratosi poi à Nocera, creò quarantaotto Cardinali, & ne imprigionò sette de' primi, de' quali nel passare ch'ei fece à Genoua, cinque, cuciti ne' sacchi, fece gittar' in mare, & à gl'altri due fè leuar la uita. Se ne tornò poi à Roma, doue à capo di undici anni di gouerno morì, & fù Papa Bonifacio IX. eletto in suo luogo Bonifacio Nono Napolitano, giouane di trenta Ann. 1389. anni.

Nel qual tempo Baiazetto gran Turco, il qual'assediaua Costantinopoli, conuenne lasciare quella città, per rispondere coll'armi al GERMANIA. Tamerlano nell'Asia, da cui però fù uinto egli, preso, e fatto morire in una gabbia di ferro.

Et già la Germania hauea ueduto in un'horribil caso, una presta vendetta del Cielo. Perciochè trouandosi ne' borghi della città di Magoncia vno della più fetida schiuma de' scelerati, mètre al giuoco, che di tutti i mali è seminario, và e crapula, vbbriacchezza, et bestemia aggiugnendo; parue che non restasse pago giamai di ordinaria iniquità, che alle somme, & più inaudite nō ponesse mano. Schelcropio nomauasi costui, Dicono, che facendo egli le giornate intere nelle hosterie, e trahendosi dietro quanti erano segnati del marchio suo, non solamente godeua nelle ribalderie sue, ma vantauasi anco dell'infa-

infamissimo nome contrattone, quasi di honore e pregio. Vn giorno si pose l'infelice à far una delle solite esperienze della fortuna nel giuoco delle carte. A cattiui punti peggiori succedono, & ne manda à fine il Demonio, (assistente ne giuochi) di bestiali e stranaganti si, che ne restò in breue spogliato d'ogni denaio, & del modo ancò di farne. Se hauesse trouato à cui hauesse potuto ò uendere assolutamente all'hora se stesso, ò pure impegnarsi, non era per rifiutare il partito. Mentre s'alza nel camino del capo, il fumo dell'ira, e quello del vino insieme stesso ne và dicendo, prima oltraggi à questo, e quello de' compagni, & poscia và, come può, saettando il Cielo con le più horribili bestemie. Rideuano i compagni di giuoco, attendeua il fine di esso l'iniquo Hoste, e saltellauano iui i Demoni istigatori intorno. Esce in questo egli dell'officina di Bacco, & come le furie il portauano andò ad un'Oratorio vicino à fare l'estremo delle sue pazzie, & ciascuno si tolse uia da lui. Quiui girato l'occhio sopra la sacra Imagine, con lo stocco sfoderato s'auuentò prima à quella di Giesù Crocifisso, ch'era di rilieuo, e d'un colpo gli battè il capo in terra. Eraui quella della Beata Vergine appresso, & alcune di altri Santi ancora, che cingeuano i lati dell'altare, & quelle parimente di punte, e di tagli si malamente conciò, che più non haurebbe un diauolo incarnato potuto fare. Et ecco miracolo grandissimo. Spiccia fuori sangue, e dal tronco dell'Imagine del Saluatore, e di quella di Maria e de gl'altri Santi ancora, & se ne fà vermiglio il suolo. Si haurebbe detto, che ueri, e uiui huomini, & non Imagini di legno fossero state percosse. Et ben parue, che in esse la Maestà violata di Dio ad un certo modo si risentisse, & armasse à vendetta del nefandissimo più mostro che huomo, gl'huomini pij. Scorrono iui à piedi suoi riuoli di sangue. Guarda egli quella nouità, & ò fosse uirtù di quel sangue miracoloso, ò pure altra segreta forza, non sà mouer il passo di doue ha già fissato lo sguardo. Tra tanto sopraggiungono al sacro luogo persone, veggiono il fatto, & inhorridiscono. Et il sciagurato stassi come aspettando, che le creature si piglino di lui vendetta. E preso, & menato à Magoncia legato; & quiui con pena assai minore del suo fallo, fù abbruggiato uiuo. Il sangue fù raccolto di terra, & serbato in preciosa Reliquia. Et essendo da i fedeli Christiani adorato in esso il Signore, nostro, si trouò parimenti, che coloro, che toccati erano con fede, e diuotione, guariuano da uarie, e grauissime infermità. Sono alcuni, c'hanno detto, costui doppo tali misfatti, essere rimasto col braccio, & con lo stocco in atto così di ferire, che pareua, che fosse pronto con l'animo di fare anco di peggio, se peggio fare saputo, & potuto hauesse.

Ann. 1389

Bestemiatore, à che pazzia uie ne.

Sangue miracoloso, dalle Imagini sacre.

Ann. 1390.

ITALIA.

Nel qual tempo Papa Bonifacio non solamente ad immitatione

di

di Vrbano predeceſſore accrebbe alla Caſa della Vergine di Loreto nuoue indulgenze, ma celebrò anco l'anno Santo, il quale, conforme alla riduttione di Bonifaccio ottauo, ſù nel mille e quattrocento. I Romani già haueuano mandati ambaſciatori al Papa, il qual'era all'hora in Gaieta, accioche ſi degnaſſe di ridurſi à far di nuouo ſua reſidenza in Roma. Et eſſo, che prima negato haueua di riduruiſi, ſe non accettauano un Senator forastiero, che lor darebbe, & leuaſſero à Bandereſi l'autorità ſouerchia, che vi haueuano; finalmente accettata da buoni Cittadini la conditione, vi mandò Malateſta d'Arimino per Senatore, & ui paſsò poi egli anco di ſubito. Onde allhora l'autorità Pontificia, che nō era più che tāta riſpetto à gl'abuſi, preſſo i cattiui, ſi riformò alla ſua primiera grandezza. Il deſiderio adunque di paſcer gl'occhi dell'aſpetto del Papa, traſſe da ogni banda infinita gente à quella città, alle Chieſe de' glorioſi Apoſtoli Pietro, e Paolo. Così la fama de celeſti ſuoghi, & delle indulgenze da i Pontefici liberalmente donate, ne accreſe gran numero di fedeli di deſio di uedere, il meſe particolarmente di Settembre, la Santa Cella di Loreto, & à far quiui il Natale di Maria ſempre Vergine. Roma, & Loretto p diuotione frequentate.

Haueuano in quei tempi ordinato i Recanateſi, che la ſtrada laqual'à Loreto conduce (affine che il uerno ancora ſi poteſſe caminare) foſſe di piccioli mattoni coperta, & haueſſe da amendue i lati le riue. E dificarono anche lungo la uia capelle, l'una da l'altra giuſtamente diſtanti, lequali haueſſero da ſeruire ò di ſtimoli di pietà, ò ne gl'aſpri pericoli di rifugi, & ricetti. Incitò queſt'eſſempio à ſimigliante effetto di pietà gl'altri popoli Marchiani. Delle uicine città, e terre cominciarono ad eſſer laſtricate le vie, che à Loreto portano, & furono da Ancona, Oſimo, Monte Santo, e Fermo infino à Loreto diſegnate, e fatte. Appreſſo, furono fabricati ponti ſopra i fiumi, che per mezo ſcorrono al territorio della Marca, accioche à peregrini aſſicuraſſero, & ageuolaſſero inſieme il camino. Ma la continua diſtrattione de' trauagli, c' hebbe la Chriſtianità non molto meno priuò la Caſa di Loreto d'ornamenti, di quel, che la reſidenza del Romano Pontefice in Francia l'haueſſe priua. Con queſte vicende di beni, & di mali, modera, e regge Dio le mondane coſe. Ann. 1391.

Anco in Halla, caſtello della Prouincia d'Hannonia, era grande à queſti giorni la fama delle gratie Verginali. Percioche doppo che la Conteſſa d'Ollanda e Zelanda, per nome Metilde, donò un'Imagine di Maria di rilieuo à gl'Halleſi, & quelli, come doueuano, la cuſtodirono, & riuerirono; ſi compiaque tanto della pietà loro la Vergine, che ogni giorno andò fauori à fauori aggiugnendo. Viſſe Metilde del 1267. e per la religione, col latte imbeuuta, come honorò grandiſſimamente nelle Sacre Imagini il Saluatore, & Noſtra Signora, FIANDRA. Halleſi fauoriti d'una Imagine.

Digitized by Google

za, così morendo procurò, che coloro, presso i quali lasciaua i pretiosi doni, altrettanto in quelli il Donatore, & la Donatrice di tutti i beni honorassero. Quindi è che di due altre segnalate Imagini, che haueua in pregio, l'una lasciò in Graueseda vecchio Castello d'Ollanda, & l'altra in Harlemo nella Chiesa de' Padri Carmelitani.

Halla doue è situata.

E questo Castello d'Halla ne' confini dell'Hannonia volto alla parte di Brabanza. Il suo territorio è assai buono, abbonda di buoni campi, & ameni prati; ma se il luogo non hauesse questa gran dinotione di N.S. che nobile, e frequentato, & (come per gli essempi più adietro si mostrerà) sofficientemente difeso, & rispettato lo rende; da se non haurebbe di che pregiarsi; non di grandezza, perch'è picciolo, non di edificij, perche pendono al uile; nè manco di fortificatione, perche le muta, oue le miri, ti mostrano subito la loro debolezza, rispetto alle machine mortali, che si usano hora. E' fama constantissima de' terrazzani, & relatione insieme de gli scrittori del luogo, esserli in ogni tempo operati da Dio gran miracoli, ad intercessione della Madre Santissima: Non vi sono memorie però particolari di essi, & se ve ne sono, non hauendo notati i tempi ne' quali sono occorsi, non ha voluto il dottissimo Lipsio, c'ha scritti gl'altri, occuparsi in essi, mancandoui ciò, che primo ha da bramarsi in simili racconti, cioè l'autentichezza.

Miracolo nella Imagine, & nel luogo.

Quello, che di presente si può osseruar di notabile nell'Imagine d'Halla è; Che sendo, come s'è detto, di rilieuo, e di circa due piedi di grandezza, & non già incrostato il legno, ond'è fatta, da colla, ò gomma, ò altra materia, che sia atta à conseruarla, con tutto ciò si è conseruata per tanto tempo incorrotta, illesa, & hauendo patito il luogo incendi graui, & sciagure d'ogni sorte, ha però conseruato la Vergine il Sacro luogo dalle ingiurie del tempo, & dalle fiamme. Di più, se ben è stata tentata Halla più volte da nemici ò occultamente, & con frode, ò pure palesemente e con machine; la santità nondimeno del luogo è tale, che per rispetto delle Madre Vergine, ha voluto Dio, che sia stato in ogni tempo conseruato, e tenuto in piedi à malgrado de' nemini suoi.

SPAGNA

In Monserrato ne gl'vltimi anni di questa centurie, comparuero peregrini d'ogni conuicino Reame, à render gratie alla Vergine dell'essere campati per suo mezo chi dal mare, & da i fiumi, chi dalla cruda seruitù di Mori, & chi non pure da' rischi della morte; ma dalla morte istessa.

Sasso smisurato, & suo effetto.

Vno ve ne fù, che dal fondo di un profondissimo pozzo (che tali apunto son tutti nella Spagna) inuocando Maria, ottenne, che un marmo molto pesante, che gli piombaua adosso, à mez'aria volgendosi, passasse al centro, senza non pur schiacciarli il capo, sopra'l qua-

le

Digitized by Google

le passaua, ma nè anco cauargli gocciola di sangue. Gli portò bennia un pezzo del berettino c'hauea in testa, & gli rase alquanti capelli, accioche ciascuno vedesse non hauere luogo quiui l'humana industria, ò pure quella, che il volgo chiama sorte, ma essere quella sola benignità di Dio stata. La medesima intercessione saluò uno da periglio di fiume, & più nauiganti da fortuna grandissima di mare. Il campato dal fiume fù un richissimo, & honorato mercante. SPAGNA.

Questi partendo da Perpignano, e caualcando per lo Regno d'Aragona, affidato nella bontà del cauallo, si cacciò in un ramo del fiume Fluuia, non imaginandosi mai, che nè il profondo fosse tale, nè l'acqua si corrente, & precipitosa. Come fù nel mezo, la furia di essa cauò lui di sella, e 'l Cauallo si dilungò lo spacio d'una lancia emezza, & si tuide non tanto in seno all'acque, quanto nella bocca della morte. O Vergine, (gridò egli allhora) Santissima, aiuto, se nò, io son morto. Et fù di subito presente il soccorso, ma in modo inefabile. Fù rimesso in sella, & non vidde da cui; e di repente balzato col Cauallo all'oppostà riua. Non dubitò punto, che Maria Vergine hauesse operato questo. Posto in sicuro, poi c'hebbe data un'occhiata alla terribilità del fiume, chinò le ginocchia in terra, & alzò le mani al Cielo, e disse. Quando potrò io giamai rendertui, ò Madre di Dio le gratie, ch'io deuo per tanto beneficio? E stato che fù alquanto così ammiratiuo, rimontò à cauallo. Non più affari: non più negotij: & non più interessi humani allhora. Lasciò egli la via cominciata, e dal Regno di Aragona partendo, prese la strada di Catalogna, & se ne andò dritto à Monserrato à sciorre il suo voto, & rendere infinite gratie auanti l'Imagine della sua liberatrice. Vn portato uia dal fiume, rimesso in sella, & saluato. Ann. 1393.

Impiegò la medesima Signora il priego suo per alcuni della terra di Quiros Castigliani, i quali solcauano il mare. Percioche essendo soprauenuta loro una grande, e spauentosa fortuna, s'aprì in qualche luogo il legno, & non si poteua tanto vuotare d'acqua, quanto vi entraua. Ricordò allhora il Nocchiero à tutti la miracolosa Madonna di Monserrato, & apena la chiamarono, che fù l'aiuto suo presente. E tranquillato il mare, fù da loro preso il porto, ma non già scordato il uoto da tutti insieme fatto. Castigliani saluati da gran fortuna.

Diuersi schiaui ancora si trouarono à questa Santa Imagine per il medesimo effetto. Di questi, sette ch'erano in Buggia d'Africa, AFRICA. lauorando in un'horto, si trouarono à far tra loro grata memoria della Sereniss. Reina del Cielo. Vno, più spiritoso de gl'altri, disse; Et che stiamo noi à fare, che sapendo ogn'ora,

quanti

Digitized by Google

quanti miseri toglie N. S. di seruitù, non ci raccomandiamo noi ancora al suo diuino aiuto? Certo, che per noi ancora sarà Auuocata Maria. Gl'altri desti, come da lungo sono, poser d'un'animo istesso le ginocchia in terra, & pregarono la sua Benignità, ad essere loro propitia, & à mostrare qualche uia d'uscire di là. Erano costoro sù vn poggio in riua al mare, & lo vedeuano molte miglia intorno. Furono dunque illuminati da Dio; & hauendo scorta vna barchetta leggiera, ch'era iui presso in un canale fatto ad arte, si posero in essa tutti sette alla speranza del Cielo, & nauigarono con quei deboli istromenti c'haueuano. Sette giorni solcarono con quel legnuccio il mare; & quello ch'è più, non hauendo seco pane, nè vino, ma solo quaranta Peri, furono con quelli sostentati dal Pascitore delle turbe famelíche.

Anno 1394. Sette Schiaui fuggono di Barbaria, & si saluano cõ miracolo.

AFRICA.

Al fine si bene gli scorse la Stella del mare, che uidero terra, & approdarono all'Isola d'Iuiza non molto da Maiorica, & Minorica lontana. Ma non si lasci ciò, che colma lo stupore; cioè, che i lor remi, per spignersi auanti, furono due bastoni, & la vela le camicie proprie, ridotte così in un pezzo solo, per guadagnar'il fauore del vento. Smontati nell'Isola, che si teneua per il Re Catolico, hebbero dal Gouernatore i douuti rifrescamenti. Et presa carta di testimonio, quando furono in Monserrato empirono il sacto luogo di uoci di lode, & gl'animi di tutti di marauiglia.

Sette altri ch'erano in Bona città antichissima, pure d'Africa, fecero il medesimo, ma con maggior angoscia, se ben con miracolo pari. Erano essi sù la riuiera del mare, & faceuano i lor lauori. Presi da una medesima fiducia nell'intercessione Verginale, giuntamente alzarono le mani al Cielo, & inginocchiati, gridarono mercè à Dio, per la liberatione. Teneuano i Barbari in ogni seno di mare delle barchette, per passare da luogo à luogo di quelle spiaggie, quand'era in calma; ma i remi stauano altroue, per non dar à gli schiaui occasione di fuga. S'accordarono per tanto, già che i remi per uentura erano pronti, di fingere di uenir come alle mani insieme, e trescando co' remi stessi, tirarsi così burlando alla uolta del mare. Et così fecero. Sù l'hora di terza si poser tutti nella barchetta, con quei remi, c'haueuano, e se entrarono con sembianza di burla, fuggirono però da douero. I Mori, che credeuano costoro burlare, non si mossero sì tosto donde erano, onde si spinsero i Christiani in alto alla speranza di Dio. Ma quando s'accorsero quelli, che gli schiaui da douero fuggiuano, tosto posero in punto dodici barche, & entrati in mare si misero à perseguitargli. Vedeuano i nostri l'assalto, che douenano hauere, & come se ripigliati fossero, farebbono lor triplicati le pene, e, guai; però non dauano, (doppo che se gli uidero alle spalle) remata! che non gridassero Vergine Santa aiutateci. Gran sforzo fecero,

Schiaui, & loro artificio per fuggire.

Chri-

Christiani per fuggire, & gl'Infedeli per hauergli nelle mani. Ma per ogni modo gli uennero i Mori sì d'appresso, che i nostri per uia humana si tennero ispediti, & di nuouo il soccorso di Maria à gran voce inuocarono, perche si degnasse cauargli della presente necessità. Passarono le prime, & le seconde uoci a gl'orecchi di Dio. Et hauendo mandato sopra i Mori una nuuoletta caliginosa, che toglieua loro l'uso de gl'occhi, se ne causò, che nè sapeuano, nè poteuano fermar il pie, che non inciampassero, nè sospignere col remo le batche, che non s'intrecciassero, & impedissero l'un l'altro. Mentre trauagliano questi per reggersi in quell'oscuro, nè possono raffigurarsi insieme, i nostri à grand'auuantaggio si fuggono, e toglionsi con quel mezo loro dalle mani, & da gl'occhi. Giunsero questi il terzo giorno sani, & salui à l'Isola di Cabrera circa Maiorica, doue lasciato il legno, & preso alquanto rifrescamento, se n'andarono poi al Santuario di Dio in Monserrato.

Maria manda una nuuoletta pitia, per fuggitiui schiaui.

Poco doppo à questi quattordici, uennero dieci altri campati di terra di Mori, Spagnuoli per lo più, se ben ue ne'erano anco alcuni Sauonesi, della riuiera di Genoua. Erano questi co' ferri à i piedi, e stauano la notte in due stanze separate, con buone guardie, perche non fuggissero. Non haueuano queste se non un'entrata sola, & le porte erano assicurate con catenacci forti, & con forti serrature. Questi ragionando un giorno insieme, si fecer animo l'uno à l'altro di ricorrere alla liberatrice ordinaria de gli schiaui; & di pari consiglio alzate le mani al Cielo, il suo aiuto inuocarono, auuotandosi di uisitare il Sacro suo luogo, & di far'altre opere pie. Restarono anco d'accordo, che per una certa notte, doppo che ciascuno hauesse raccomandata la sua fuga à Maria, tutti s'inuiassero, con la sua scorta ad un tale determinato luogo, & i primi, che giugnessero, aspettassero i cõpagni. Gran fede per ogni modo era questa, che disegnaua fatto, in nulla da uirtù humana dipendente; percioche erano da aprirsi catenacci, e porte sì ben assicurate, & da superare guardie di non profondo sono, il che à loro non era possibile. Ma i casi che ogn'hor seguiuano di tali liberati da seruitù, faceuano à gl'altri coraggio, & accresceuano fede. Venuta la dissegnata notte, si posero tutti dieci in oratione, & addimandarono con molte lagrime, che poiche à lor mancaua ogn'arte, e modo di sciorsi da quei legami, non mancasse Ella, che il tutto può, coll'intercessione impetrare dal suo Giesù la loro liberatione. Orato c'hebbero vn gran pezzo di notte, vn sonno diuino ciuprì loro gl'occhi. Finito il sonno, finì la schiauitù. Come fur desti, si sentiron sciolti dalle catene, e trouarono (gran miracolo) tutte le portè de' serragli aperte. Vsciti di quelle, trouarono le guardie, ma addormentate, ò per dir meglio impedite da Dio. Restaua

Fuga di dieci schiaui, con vari pdigi, e casi.

la

Digitized by Google

la porta principale della casa d'aprire. Era fortissima. Era chiusa benissimo. La chiaue pendea dal capo del letto, doue un principale dormiua. Si gode Dio di ueder gl'huomini à cooperar à i doni suoi. Vuole che vi accostiamo il dito nostro. Non perch'habbi bisogno della nostra fiacchezza per far i doni suoi compiti; ma accioche crescendo in noi il merito nell'operare, & la speranza nel credere, cresca à noi parimente il premio, & se ne vegga al nome suo gloria. Non aprì dunque la porta il Signore, ma insegnò la chiaue, ò pure la fè porger loro da l'Angiolo. Et aprendo con quella, e disserrando il catenaccio, non hebber i barbari orecchie da sentire il rumore, che faceuano. Tanto importa l'hauere Dio dalla sua. Vsciti di casa, s'inuiarono al dissegnato luogo. Ma ahime, che quando son in uia, e fanno la rassegna del lor numero, trouano, che ci manca un molto honorato uecchio. Questo fù di gran passione à ciascuno. Tuttauia non potendo altro farci, quello raccomandato à Maria, passaron oltre alle mura della città. Quiui trouarono le sentinelle, che voleuano sapere chi fossero. Le quali uccise di subito, rouersciaronle giù nelle fosse. Trouato poi luogo, doue le mura erano più basse, le scalarono con gli aiuti, e con i lumi, che daua loro Dio, & si trassero in sicuro. Allhora miratisi l'un l'altro in uiso per marauiglia, resero gratie à Dio, & poi si misero à diuisare de' fatti loro. Tutto pareua, che andasse bene: vn sol amaro era in tanto dolce, il non trouarsi pieno il numero de' dieci, che concertarono la fuga; perche il vecchio non si vedeua, e sentore alcuno di lui non haueuasi. Increscеua à ciascuno il male del Vecchio: & più de gl'altri ad uno, che staua anco in forse di ritornare per lui, tanta compassiona haueua de'casi suoi. Questo, mentre due passi muoue per ir auanti, & due per tornar adietro; increscendoli da vna parte il lasciare otto, & da l'altra l'abbandonare vno, vede farsi per Maria la gratia cõpitissima, che il vecchio ò portato sù le penne de' venti, ò sù l'ali de'Cherubini, basta, che compar loro auanti sano, & saluo. Doppo questa commune allegrezza, si posero i dieci à caminare lungo la riuiera del mare. Fatta meza lega, trouarono un'horto, & entratiui, già che altro non haueuano, che cibarsi di presente, nè di che prouedersi per l'auenire, ciascuno fece il suo fascio di cauoli, & seguì il suo camino. Meza altra lega fecero così cibandosi d'herbe, & ecco veggionsi auanti una barca leggiera, sù la quale montati si allargarono in alto mare. Cinque giornate passarono, null'altro che cauoli mangiando. Nondimeno hebber forza per remare, & guida per trouare il desiderato porto. Tanta era la speranza c'haueuano in Nostra Signora, che non era pericolo, che gli sbigottisse. Erano certissimi, che quel braccio c'ha ogni possanza, & che gl'haueua tolti con sì euidenti miracoli dalle mani de' Mori, gli caue rebbe ancora

A unerti-mento.

Nuouo prodigio, ne' Dieci fuggiti.

da

da i rischi del mare, & da' pericoli della fame. E tanto fù. A capo de' cinque giorni, si trouarono in porto in vna terra di Christiani nella Spagna. Quiui preso buon rifrescamẽto, n'andaron poscia à sodisfar il voto loro in Monserrato; & quanti erano schiaui restituiti alla libertà, tanti erano predicatori della prouidenza di Dio, & di M. Vergine. SPAGNA

Mentre son questi, restituiti alla libertà; due fanno acquisto, col mezo istesso, della perduta, ò pure non mai hauuta vista. Si billa di Castiglione, territorio d'Ampurias, veggendosi vn figliuolino di più d'un'anno sù gl'occhi, che mai in quel tempo haueua potuto aprir i suoi per mirar il Sole; volta al marito Pietro di Claris; se voi volete, disse, ir à Monserrato alla Chiesa di N. Signora à pregarla per questa nostra creatura, io sperarei, che gli aprirebbe incontanente. Và costui, & di buon cuore supplica Dio benedetto, in Maria, per questa gratia. Et quand'ei ritornò à casa, trouò, che quel giorno, & in quell'hora medesima che ei fece la sua oratione nella Chiesa di N. Signora, il fanciullino aprì gl'occhi, & uide il Sole. Sibilla di Castiglione, & sua fede.

Ma Diego Romè huom fatto, il quale già più, e più anni haueua perduta la luce, & haueua imparato dall'effetto, à non sperare più di vedetui per opera di medici; una notte si pose così à ragionare con la Serenissima Luce del Cielo, come se fosse presente, & diceua. Vergine senza paragon tante le gratie che voi fate à gl'altri, che s'appoggiano al braccio de la intercessione vostra, che io, nõ ostante, che peccatore, & perciò indegno di doni celesti, son sforzato à sperare di rihauer la luce per mezo di voi. Io ue la chiedo adunque, ò B. V. e prometto, che questo, & altri doni, ch'io ottenga da Dio per voi, non ispenderò se nõ à gloria del vostro Figliuolo, & Vostra. Stato che fù in ueglia vn lũgo pezzo, così pregando, s'addormẽtò, e tra quel mezo cõparue il Sole e ferina con suoi raggi le finestre della stanza. Si desta egli, e trouati rifatti i suoi occhi, questo disse, ò Glorioſſima V. è uno de' soliti doni vostri. Et si pose à magnificar Dio con si alte, & affettuose uoci, che ui accorsero tutti quei di casa. I quali mirando l'importanza del miracolo, se furono allhora insieme con lui à lodar Maria, si trouarono poi anco col medesimo in Monserrato à sodisfar i uoti. Cieco, che tramuta cõ l'oratione, lũga notte, in chiaro giorno.

Seguõ hora à i doni della libertà, & della luce; i doni incomparabili della vita. Era in Valenza un cittadino chiamato Guglielmo Caniglia, bramoso d'hauere un figlio. Prega egli la B. V. & apena fatto il voto, la moglie concepì, à suo tempo vn figlio, ma lo partorì morto. La comadre, come lo uide freddo, il pose inuolto in un pannicello da banda, & attese à ricuperar', et cõfortare la madre. Il marito all'amara nouella, nõ si perdè però d'animo; ma fattosel portare, s'inginocchiò, tenendo il cuore à N. S. e disse; V. immacolata, à Voi è poco l'impetrare uita à questo mio bãbino dalla misericordia del Vostro, ch'è anco mio Bambino morto, riuiue.

Oo Signore,

Digitized by Google.

Signore, e Dio. Chiamò allhora gl'altri di casa presso di se, & fece, che ciascuno l'Aue Maria dicesse; ne hebbero più d'una volta inuocato il Frutto del ventre Verginale, che respirò il bambino, & fù reso alla madre viuo.

Il medesimo auenne di due altri Bambini morti, l'uno figliuolo d'una donna da Villafranca, & l'altro d'un cittadino di Tortosa.

Ma fè pianger ciascuno vna felice copia di maritati, habitanti in Origuella, quando fur veduti in Monserrato à render gratie, & à dare conto di se. Era di naturale infermità morto l'huomo. Gia dauano segni le cãpane della Chiesa parochiale, che fosse pregato per l'anima, & doueuasi la mattina sepellire. Il corpo era lauato, & riposto nel mezo della stanza, col suo panno funebre sopra, & co'lumi al capo. Ciascuno si sforzaua di consolare l'afflitta donna; laquale non facendo altro, che lagrimare il suo danno, daua con mille segni à uedere il pianto esser vero; senza che, si sapeua, non essere una ria parola tra loro passata. Timorosi di Dio erano amendui, & molto honorati nel mondo. Soleua l'huomo digiunare tutte le uigilie delle solenità di Maria molto strettamente, & fare in honore di quella molte diuotioni. Non passaua anno, che de'frutti delle sue possessioni, non hauesse dato alla Chiesa di Monserrato vna particella per riconoscimento di gratia; togliendo quanto haueua di bene da l'intercessione Verginale. Sù'l passaggio suo à l'altra vita, hebbe sù le labra il caro nome di Giesù, & di Maria, & raccommandò lo spirito suo, cõ ogni affetto, alla diuina misericordia. Sapendo adunque la donna, essere stato il marito si buon seruo della Madonna, doppo c'hebbe stillate da gl'occhi molte lagrime, si gittò auanti vn'Imagine di quella ginocchione, & supplicolla à degnarsi d'intercedere per la vita di quello, si come per tanti altri haueua fatto. Diceua, sapere, che l'ardente ossequio del morto, ad ogni modo era à cuore della sua Benignità; per loquale era dato animo à lei di sperare, che le fosse conceduto viuo. Cosi orando, giunse la meza notte; e'n quel silentio fù suegliato quello, che dormiua nel sonno della morte, & restituito alla uita. Et hebbe à dire; che per i meriti di Maria, il Signore gli haueua fatto gratia di tornar'al mondo, acciochè veggendo gl'huomini il potere, & la bontà sua, s'infiammassero à ben seruirlo, & dessero lodi alla Madre Santissima.

Ann. 1395.

Moglie lea le, che fa p il Marito.

Della stessa tẽpra era l'amore della moglie di Matteo Mazzamoro, habitãte sù la riuiera dell'Ebro, nella terra di Mora. Essendole dunque mancato di naturale infermità, i cognati, & gl'amici prouisto haueuano il tutto per la sepoltura. Ella, che miraua più in sù; mentre il cadauero era freddo, & le candelle ardeuano, con la face di fede ardente si fece auanti l'Imagine di Maria, & orando disse ciò che la pietà, & l'amore del marito le persuadeua. Tra l'altre affettuose parole,

che

Digitized by Google

che temprò con la musica de'sospiri, & che accompagnò coll'amaro delle lagrime, disse queste. Se voi m'impetrate, ò Signora, gratia, che il consorte mio risorga, io prometto à Dio, & à Voi, di non uestir l'ignudo de'miei piedi fino, ch'io non habbi uisitata l'angelica vostra Camera di Monserrato, & di far à ginocchio nudo il viaggio da San Michele (ch'è al pie della montagna) fino à l'altare sacrosanto vostro. Promise anco portare il panno funebre, & la cera comperata, accioche ardesse non più per l'anima di lui, (che speraua ueder risorto) ma ad honore di Dio. La sua gran fede, hebbe allhor'allhora grandissimo premio. Risuscitò il marito, & fù con essa lei à render le douute gratie sul Monte Santo.

Amor', e fede di Moglie, impetrano vita al Marito.

Alla fede, e carità di due Moglieri, rispose, quasi nel medesimo tẽpo, la carità di vn marito nobile. Era questo un Barone del Castello di Curollone. Haueua per moglie vna prudentissima Signora; la quale per le sue uirtù era amata singolarmente da lui, & riuerita oltre modo, da quanti iui intorno la conosceuano. Mancò ella, doppo vna graue infermità. Mentre si mette da gl'altri in punto ciò che faceua mestiero per la sepoltura; egli si trasse à pregare con molte lagrime, & fo cosi sospiri la Reina del Cielo, per la sua suscitatione; & promise, che oltre al fare perpetua memoria di tanto beneficio, porterebbe conueneuoli doni alla sua Chiesa delle uirtù. In quello, ch'egli priega, ecco che la morta Signora risorge, & la prima voce, fù uoce di lode, & di benedittione. Il Barone, hauuta si bella gratia, senza fraporui tempo, n'andò à Monserrato, & offerì una ricca cinta d'argento alla Madre di Dio; & perche il valore di quella non rispondeua à ciò, che nel uoto promesso haueua, alquanti fiorini d'oro ui aggiunse appresso.

Gentil donna morta risorge.

Nè fù discosta di tempo la suscitatione d'una fanciullina di Girona. Questa, mentre il padre, & la madre trauagliano in casa, cade in vna fossa d'acqua, & ui stà dentro un buon pezzo d'hora morta. I parenti, che si pensano quella giuocare di fuori con gl'altri fanciulli, quãdo vanno per lei, nè la trouano doue imaginauano, corrono in fretta alla fossa, & ue la trouano morta, & coperta tutta da l'acqua, si che se non à certi segni del uestito, conobbero quiui essere. Nõ potendo giugnere à lei con le mani, la trassero fuori con vn'uncino di ferro. Ciascuno di essi alzò allhora il grido per dolore, & ui concorsero huomini, e donne del uicinato, i quali consolauano gl'afflitti parenti. La madre, poco badando à lor conforti, pose le ginocchia in terra, e drizzò lo sguardo, & le parole uerso il monte de'Fauori, e chiedè gratia alla Vergine, che per suo mezo potesse rihauere da Dio la sua figliuolina viua. Passò qualche hora così piangendo, & sospirando. Al fine si posero, huomini, e donne, à porr'in ordine il tutto per la sepoltura. Ma la Donna, ch'era tutta fede; Non porterassi già (disse) la mia figliuola

Digitized by Google

alla tomba, perch'io hauendo pregato la B. V. spero di rihauerla dal Clementissimo suo Figliuolo viua. Sopraſtauano le donne, in gratia sua, dal mesto vfficio; & ella più ardente, che mai pregaua, & diceua. A voi la chiedo, da voi la uoglio, & la spero, ò Maria, dall'intercessione vostra. Che nõ ottiene la fede? Essa parla, e piagne, & la figliuolina manda come sangue, & baue dalla bocca. Quei, ch'erano presenti, dissero l'un à l'altro, che le era rotto il cuore, o'l fiele, & che però faceua quell'effetto alla bocca. Ma la madre, Non è così, disse; ma è un segno chiarissimo, che N. Signora me la uuol render viua. Et così parlando, la creatura risuscitò. La portò poi ella nelle braccia, à pie ignudi, à Monserrato, & vi rese col marito, quante gratie puote alla B. V.

Belle circostanze nella suscitatione d'una figlia annegata.

Ann. 1397. E l'anno istesso andò, per il medesimo effetto, al suo Santuario vna donna di Vique, menando seco un figliuolo di diciott'anni, risuscitato da morte à uita per la Verginale intercessione.

FIANDRA. Nella Fiandra, oue à questi giorni fioriua per uirtù, una famiglia religiosa; se ben Florentio, ch'era il capo di essa, & Giouanni Cuoco, che n'era, per uile ufficio, il piede; furono grandi imitatori delle qualità della Beata Vergine, nondimeno egli parue, che Luberto fuisse tutto seruo fosse di quella. Si diede così ardentemente alla Religione, che per non hauer inciampi à seruire à Dio, già che nella sua giouentù gl'erano morti i parenti, delle sue facoltà una parte diede à poueri, & dell'altra, cauatone il denaio, fabricò nella Città di Dauentria vn Monastero, & ui assegnò buone entrate; essendo esso cagione, che quiui uiuessero di tempo, in tempo tanti religiosi, che bastarono ad irrigare la Chiesa di Dio in quei Paesi bassi.

Luberto imitatore delle Virtù Mariali.

L'Vbidienza, si accetta à Maria Vergine, era segnalata virtù di Luberto. Se il Padre Florentio suo Prelato lo chiamaua, fino le lettere imperfette lasciaua scriuendo, per gire più presto ad essequire ciò che gl'imponeua. Et procurò, che gl'altri discepoli ancora profittassero in tale uirtù; il che con un suo collega conseguì per tale maniera. Questo hauendo ottenuto dal Prelato, con la sua molta istanza di gir à riuedere nella patria i suoi parenti, era tornato; ma narraua al compagno di gran pericoli, che nel uiaggio gl'erano occorsi. Aggiugneua anco di essersi marauigliato forte, che il Padre Florentio, così austero à se stesso, & così difficile à dare tali licenze à gl'altri, l'hauesse compiacciuto di quell'andata, contro à quello, ch'egli presuponea già che douesse auenire. A cui Luberto fè tale risposta. Habbi per certo, fratello, che se il Prelato nostro ti hauesse trouato fermo, e costante nel proposito dell'osseruanza religiosa, e presto d'ubidire al sì, e 'l nò; ti haurebbe risposto in altra guisa di fatti, & di parole. Se ti compiaque dunque, non fù suo uoler assoluto nò, ma

vn

Digitized by Google

un maturo considerare la fiacchezza, & infermità dall'animo tuo; facendosi à credere forse, che se ti negaua tale richiesta di riueder la patria, tu hauessi tentato peraventura, con piggiori mezi, di conseguire l'effetto del tuo desiderio. Così apunto, cred'io ancora, disse il Condiscepolo, che s'imaginasse il Prelato nostro; & godo che siamo amendui di quest'animo. Ma bisogna pure, ripigliò Luberto, che tu rassegni meglio per l'auenire la volontà tua, con quella di Dio, il qual regge i huomi superiori, com' egli è, accioche non t'habbi più in stima di debole, & incostante. Non terminò in somma il dire, che gli fece mutar proposito, & diuenne quegli ancora seguace di sì bella uirtù.

FIANDRA.

Bel modo di far la correttione fraterna.

Conuersaua Luberto volontieri con poueretti, con ricchi, & vestiti pomposamente non si vedeua giamai. Sendo à lui andato uno perche gli dicesse qualche parola di salute; mostrò egli un'altro Religioso, con dire quello essere compitissimo in lettere, & atto à dargli sodisfattione, & di se medesimo parlò anzi con dispregio, che altrimenti, per fuggire la uanagloria. Auisato da alcuni, che fosse troppo seuero, e men trattabile di ciò, che bramauasi, hebbe à grado il ricordo, ringratiollise di faccia più sereno, & di parlare più lieto, & affabile dimostrossi. Mentre discorreuasi delle diuine cose, hauendo egli pur à priego altrui, detto il suo parere, il Padre, per dargli la non disegra à lui mortificatione; Questo, disse, lo sappiamo noi ancora, se ben non siamo maestri: Et egli chiedendone humilmente perdono, vuolsi pur, (rispose) sempre far uedere la mia superbia. Sempre cõcedeua, & mai negaua ciò, che gli veniua detto per riprensione. Essendo per tal guisa affinato in questa, & in altre uirtù, uenne la morte per lui, in tẽpo, che la Fiandra tutta era inuolta in un miserabile contagio. E veggendosi uicino il fine, pregò con ogni istanza gl'amici presenti ad hauere memoria di lui nelle Messe, & orationi, perche supplicassero Dio a liberare l'anima dalle fiamme del Purgatorio. Et dell'istesso importunò gl'assenti per lettere affettuose. Già la morte era sù l'uscio; e quãdo il corpo era da dolori oppresso, et l'anima staua per uscire, il Demonio faceua l'ultimo di sua possanza. Ombre horribili uide, che fuoco in uer lui uomitauano. E fino, presa l'inimico la sembianza d'un suo Cõdiscepolo morto, parole gli fece, e diede segni, che l'induceuano à disperatione. Giouolli allhora l'essere caro à Maria, perche quella da lui inuocata, col scettro della sua autorità, scacciò il Diauolo da lui, & mostroli il frutto del uentre Giesù suo. Segui à quelle procelle, una tranquillità grandissima. Soprauennero i Santi Gregorio, e Girolamo suoi padroni dalla fanciullezza, & lo ricrearono con la lor uista. Et hauendo alzati gli occhi, & le mani al Cielo, con dire giubilando; Che veggio? che veggio? rese l'anima à Dio. Nè altro crediamo che

Humiltà grãde di Luberto.

Ann. 1399.

Maria, si troua alla morte de' suoi cari.

Digitized by Google

uedesse, che Giesù, Maria, & Angioli, e Santi; perche altra uista, che questa, perfetta alle grezza date non gli poteua. Fù suo detto particolare questo; Douere chi regge, amare di essere più tosto benigno, e clemente, che rigido, & seuero. *Qui præsunt, clementiæ potius, quam severitatis amatores eos esse oportere.*

Nè fù lontano da l'humiltà di Luberto quanto disse, e fece quel Giouanni Cuoco del conuento, di cui si disse prima; percioche quello, che Prete, e Sacerdote honoratissimo poteua essere, per amor di Giesù humiliossi volontariamente à fare la cucina per i suoi Padri. Haueua una ueste lunga di lino, laquale adoprata ne' suoi essercitij il Sabbato solamente, quando digiunaua in honore della Beatissima Vergine. Questa sù'l morire fattasi portare auanti, per simbolo d'innocenza, e di humiltà, cosparsa di cenere, addimandò, & ottenne, che le fosse data per compagna nella sepoltura. Di questa fatta d'huomini usciron dalla scola della Vergine in Fiandra.

Scola Verginale, che huomini produce.

Nè mancarono alla Germania i suoi lumi. Percioche, sì come narrano Laspergio Certosino, & l'Abbate Blosio; oltre al Priore della Certosa di Treuiri, altri religiosi furono ancora, che per la gran diuotione c'haueuano al Santissimo Rosario, quale presentauano, come corona di rose, à Dio, & alla B. Vergine, meritarono grandissimi fauori dal Cielo. Vide questo Prior in particolare, (che soleua spesse volte esser rapito in spirito) con gl'occhi dell'anima, come i Santi, & le Sante del Cielo benedicenano, & lodauano con inefabile allegrezza e diuotione Giesù Christo Signor nostro, & la sua Benedetta Madre per i misteri, & per le parti, che nel Rosario si contengono, i quali l'istesso Signore con molta clemenza, & amore hauaua operati per rimedio di tutti, & osseruò, che à i nomi di Giesù, e di Maria faceuano particolar riuerenza in quella figura, in cui intellettualmente gli vedeua, inginocchiandosi à quel di Giesù, & chinando il capo à quello di Maria, & insieme orauano à Dio, & gli chiedeuano gratie, e fauori per le persone diuote, che in terra dicendo il Rosario, si conformauano cõ essi loro lodando, e ringratiandolo per quei misteri, come essi faceuano. E vide altresì, come in Cielo erano apparecchiate belle, & ricche Corone di gloria per coloro, che in detto Rosario si essercitaranno. Parimente uide come per ciascuno di questi Rosarij, cioè che per ciascuna volta, che la persona recitaua il Rosario, uenina quella ad acquistare sollenamento, & alcuna gratia, e benedittione particolare in questa vita per mezo della Sereniſſima Reina del Cielo, laquale pregaua per coloro, che queste sacre Rose le offeriuano. Intese appresso per diuina riuelatione, che in questo santo essercitio stana racchiusa tanta gratia, e tanti tesori di beni spirituali, che si concedono per mezo di esso, che nessun' huomo lo potrebbe comprendere.

Il Paradiso s'inchina, à nomi di Giesù Maria.

La B.V. fà continuo priego per i diuoti del suo Rosario.

E da

E da questo tempo, che fù circa il mille quattrocento e vno, si infiammò di nuouo il mondo in questo lodeuol'essercitio, che dal tempo di San Domenico in qua, pareua che in molti si fosse, se non raffreddato, intepidito almeno, & in uia di porsi, presso i mãco buoni, in dimentico. In Italia la possanza del Duca di Milano era giunta à quel colmo, che signoreggiaua a ventinoue città nobili di essa, & era all'hora Gio. Galeazzo Visconte in istato. Cercaua con tutto ciò, (si come gl'animi ambitiosi mai si contentano) di aggrandire anco maggiormente il dominio, & far maggiore la gloria. Felice, se sapeua contentarsi del giusto, e dell'honesto, perche il medesimo fauore della B. Vergine, che si crede, che lo facesse prosperare ne'beni temporali, gl'haurebbe anco spianata la uia all'acquisto de'beni eterni. Ch'egli fosse diuoto del nome di Maria, sarà honoratissimo testimonio quel tempio sì grande, sì degno, sì famoso di Milano, dedicato à tanta Reina; il quale se sì guarda l'incrostatura de'marmi, l'altezza e bellezza de'uolti, il numero, e'l pregio delle statue, la ricchezza del pauimento, & mille altre cose, che mettono stupore à chiunque lo considera; sarà sforzato à dire, che pochi ve n'habbia pari in Christianità. Et se Filippo da Bergomo nella Cronica, dice gran cose de'suoi giorni de gl'aumenti fattiui intorno; maggiori ne direbbe hora, che lo veggiamo anco aggrandire, abbellire, & illustrare con mille fregi, & ornamenti, mentre la pietà de'Milanesi uà procurando di farlo riuscire senza paragone.

Ann. 1402.

ITALIA.

Duomo di Milano, da chi, & perche edificato.

Terminò circa questo tempo il suo uiuere Papa Bonifacio Nono, doppo hauer retto quindici anni la Chiesa, & doppo quindici giorni di vacanza gli successe Innocentio Settimo, da Sulmona. Pochi anni auanti era successa l'inuentione d'una Imagine miracolosa di Maria Vergine, sù quel di Roma; laquale fù in questo modo. Era un certo pastorello di porci della popolatione di Formello, senza una mano, & però si era dato, non potendo far altro, à quell'essercitio. Costui guardando il grege, vedeua ogni giorno partirsi dalla compagnia de gl'altri animali una Scrofa, il che osseruato, si risolse d'andarle appresso per sapere la cagione di questa sua partenza; & così facendo, uide, che andaua sopra un monticello isolato intorno, eccetto che in una uietta per la quale si saliua sopra. Il monticello era assai folto d'alberi seluaggi, e tra quelli eraui anche un'antico Sorbo. Giugnendo il pastorello alla cima di esso monte, uide la detta Scrofa ginocchione, che pareua animal ragioneuole, stando col corpo alto, & mirando sopra'l detto albero. Drizzò anche il pastore colà lo sguardo, & uide un bellissimo Quadro, in cui era dipinta la Gloriosissima Vergine, onde sorpreso da santo timore, si pose anch'esso ginocchione, e l'adorò. Allhora gli parlò la Madre di Dio nella sua Imagine, & dis-

Madonna del Sorbo doue sia.

Imagine miracolosa da chi trouata.

Digitized by Google

se, che douesse andare alla communità più vicina, & da parte sua gli facesse sapere, che andassero colà processionalmente, doue ancora essi vedrebbono stupori, & che poi vi facessero edificar vna Chiesa al nome suo, doue desideraua dimostrarsi per uia di fauori, & gratie. Lo farò, disse il Pastore, quanto voi mi comandate ò Madre di gratie, ma non mi crederanno & la Vergine, non dubitare soggiunse, ma và, è quando sarai auanti gl'huomini del commune, mettiti il braccio senza mano nella sacca, e quando essi mostreranno di non crederti, dì, che in segno della uerità, tu hai da cauare il braccio con la mano, per miracolo Diuino restituita. Intesa il Pastore la buona nuoua, pieno d'allegrezza partì, & andò à Formello dou'era nato, & narrando à gl'huomini del luogo il gran prodigio, successe quello di che s'era dubitato. Facendo però alla presenza loro quanto gl'era stato comandato, gli fù restituita la mano; al quale miracolo restando perciò attonito ogn'huomo, posero volontieri in essecutione ciò, che ueniua ordinato. Giunto però che fù il popolo di Formello al monte, & veduta la Sacra, e Benedetta Imagine, furono alcuni che dissero, essere meglio portarla processionalmente à Formello, e riporla nella Chiesa loro, & essendo il costor parere seguito dal più, fù anco di subito essequito. Non andò perciò l'auiso loro ad effetto, perche la mattina non trouarono più la Sacratissima Imagine doue la posero la sera, ma tosto si venne in cognitione, che n'era stata riportata sopra quel Sorbo. Intendendo per tanto tal'essere la Diuina volontà, in quel luogo stesso dou'era il Sorbo, edificarono vna bellissima Chiesa alla Vergine, & la donarono poi alla Religione Carmelitana, la qual ne tiene la cura, che si conuiene.

La B. V. parla al Pastore.

E restituita la mano al Pastore.

L'Imagine leuata dal Sorbo, si torna.

SPAGNA

Era molto il grido à questi dì della Madonna di Guadalupe in Ispagna. Il sacro luogo è nel Regno di Castiglia la nuoua, cioè in Estremadura, circa venti leghe lontano da Portogallo. Quello, che in compendio si può dire dell'origine, per memorie, & scrittute dell'istessa Casa, & per la tradition ch'è stato di vno in vn'altra conseruata, è questo. Dicon' hauere Papa Gregorio il Santo, per la stretta amicitia, che teneua con San Leandro Arciuescouo di Siuiglia, mandatogli i suoi Comentari sopra Giob, fatti à sua richiesta, & accompagnati quelli da vn'Imagine di Maria Vergine di ueneranda antichità, & conosciuta miracolosa. Che Imagine fosse questa, perche non è il medesimo parere di tutti gli scrittori, lasciasi indicisso. Certo è, che la naue, che portaua il Sacro peso, e i libri singolari, patì si gran fortuna in mare, che quanti erano in essa si tennero perduti, se Dio non gli hauesse aiutati. Però hauendo essi ad essortatione d'un Sacerdote volto il prego à Maria

Madonna di Guadalupe, & sua origine.

Digitized by Google

ria Vergine, e piegate le ginocchia auanti la benedetta Imagine, si trouarono essauditi. Per veder miracolosamente cessata la tempesta del mare, e per esser mandato l'Imagine da un tal'huomo come Gregorio, ad vn tale come Leandro, si tenne in gran veneratione in Siuiglia. Succedendo poi la distrutione di Spagna, fatta per i Mori d'Africa, presero i Christiani la Sacra Imagine, & vnitisi con altri, che portauano il corpo di San Fulgentio Vescouo, fratello di San Leandro, andarono ad una montagna poco discosta dou'hora è Guadalupe, e posero in una grotta l'Imagine, e'l corpo del Santo con un campanello, e scritture, che dichiarauano il fatto, aspettando miglior tempo per leuarlo di la. Ma, come che la cosa andò in lungo, morendo quei c' haueuano portato il Sacratissimo Tesoro, stette per seicento anni quiui nascosto fino che la Beatissima Vergine apparue ad un vaccaro natiuo di Cazere, e gli palesò ciò che nella grotta era, comandandogli, che lo dicesse nella sua terra. Et perche gli prestassero fede, soggiunse, che giunto à casa un bambino suo figlio, che trouerebbe morto, risuscitarebbe; & cosi auenne. Venne per tanto quel commune tutto, e cauando nella grotta, scoperse la Sacratissima Imagine della Beata Vergine, la qual'è di rilieuo, di picciol statura, e molto diuota. Trouaron in oltre il corpo di San Fulgentio, e'l campanello. Quiui si fondò una Capella, al principio coprendola con corteccia di souero. Poscia il Re D. Alfonso Vndecimo, fondo vna Chiesa, e la dotò lasciando Sacerdoti da vfficiarla. Ma il Re D. Giouanni di Castiglia, primo di questo nome diede la casa à Padri di San Girolamo. I Rè hanno fauorito sempre questa Casa, & di presente è una delle principali di Spagna, sì in Religione come in ricchezze; le quali con molta carità sono ripartite non solo con quei c' habitano la casa, Padri, & ministri, ma con peregrini ancora, che sempre vengono quiui da parti lontane trouando tutti grate accoglienze carità, e limosina honorata, & magnifica. Son nella Casa memorie di persone fauorite dalla Madre di Dio, e liberate da gran trauagli, come dalle miserie della seruitù di Barbari, da i pericoli del mare, & de' fiumi dalle fauci della morte, & da persecutori, & vi sono catene infinite di schiaui, che furono per ministero d'Angioli quiui portati, d'Asia, d'Africa, & da paesi più lontani, ò pure ci uennero essi in persona a dar lodi à Dio, & à sciore i uoti fatti. Euui vn libro in istampa (qual'ho letto nella libreria Ambrosiana in Milano) composto da Michele di Taleua, in lingua Spagnuola, il qual contiene tutti i particolari di questa Casa benedetta, e tra l'altre cose, vi sono molti miracoli degni, operati da Dio S. Nostro in

Imagine di Guadalupe e suoi primi prodigij.

E nascosta l'Imagine in vna grotta.

E trouata doppo molti anni.

Casa caritatiuole quella di Guadalupe.

questa

Digitized by Google

questa Imagine. Ma non ponendo egli i milleſimi, Imperi, Regni ò Papati, o circoſtanze almeno da conoſcere gl'anni ne' quali ſono quei fatti ſeguiti; noi che intendiamo ſtare à noſtro potere nel filo historico, non habbiamo potuto ſeruirſi di lui, nè apportare à l'Italia noſtra il guſto ſpirituale, che vorremo di quei fatti, ſe non quanto habbiamo potuto congetturargli da circoſtanze di Imperi, ò di ſucceſſioni di Regni. Era circa queſti giorni Imperadore di Coſtantinopoli Emanuello Paleologo. Vn Caualiero ſuo creato abbattendoſi à ſolcare con molti altri paſſaggieri il mare, fù ſorpreſo da ſi fatta tempeſta, che ciaſcuno con lui ſi tenne certo di laſciarui la uita. I marinai già diſgombrato haueuano de' maggiori peſi il nauiglio, & eſſi ancora, perduti di animo, pareua hoggimai, che ne laſciaſſero gir alla uentura il legno. Però trouandoſi tra loro vna donna Spagnuola, quella ſi sforzò di rincorare tutti, con far vedere, che ſe ſi raccomandaſſero à Noſtra Signora, honorata in Guadalupe, ſi come tanti altri in ſimili perigli camparono, così camperebbono eſſi. Nacque dal ſuo dire grandiſſima ſperanza in tutti, e di pari uolere alzati le mani, e gl'occhi al Cielo, il Diuino aiuto nella Vergine Maria inuocarono, & furono eſſauditi. Fur chiuſe all'hora le labra à i venti, & ſi tranquillo il mare. Ma come le ſciagure non vanno mai ſole, al ritorno ſuo in Coſtantinopoli, nauigando s'abbattè in certi vaſcelli di Turchi, i quali ne ſpogliarono quanti erano ſu'l legno, & fecero, con gl'altri, ſchiauo lui. Tre anni ſtette in quella miſeria; al fine de' quali, ricordatoſi pure di chi l'haueua la prima volta liberato dal mare, credè fermamente, che poteſſe leuarlo anco di quelle catene. Si raccomandò per tanto à Noſtra Signora, & fè voto di uiſitare la ſua Chieſa di Guadalupe. Et com'ella è benigniſſima, gl'apparue col ſuo manto ſtregiato di ſtelle, e non contenta di liberarlo di là, gli fù anco ſcorta per molto del viaggio, che douea fare; & (ch'è più) in tre giorni gli preſtò gratia, che peruenisſe alla patria ſua.

Hiſtorie di Guadalupe ſenza lume de' tempi.

Caualiero Greco, cauato da l'onda adirata, & dalle catene de' Barbari.

In quel mezo Papa Innocentio, il quale haueua pur reſo la pace à Romani, venne, chiamato con molte preghiere, à Roma, & ui creò molti Cardinali, fra i quali furono Angiolo Corraro Vinitiano, Pietro Filardo di Candia, & Odone Colonna, che furono poſcia tutti tre quaſi l'uno doppo l'altro Pontefici.

ITALIA.

Nel tempo, che durò il ſciſma, cioè fino à Martin Quinto, fra gl'huomini illuſtri per lettere, e per ſantità, che fiorirono nella Chieſa di Dio, vi fù il B. Lorenzo Giuſtiniano Patricio Veneto, & primo Patriarca di Venetia; il quale in tutte le opere, che laſciò ſcritte, che furono molte, & dottiſſime, ſi dimoſtrò zelantiſſimo dell'honore della B. V. Fiorì parimenti Franceſco Martini, Teologo Carmelitano, il quale in honore della Gran Protetrice dell'ordine ſuo, compoſe un

Promotione di Cardinali, nella quale ſon tre Papi, cioè, Greg. XII. Aleſ. V. Martin. V.

libro

Digitized by Google

bro importante, dell' Immacolata sua concettione, accetissimo a tutti. Papa Gregorio XII.

La Fiandra intanto godea delle marauiglie', e gratie dell'Imagine miracolosa d'Halla. Binchio è un Castello dell'Hannonia, d'ottima aria, e di sito ameno. Quiui dimoraua una pouerella, per nome Caterina, la cui arte era, il gir facendo seruigi per il vicinato, e viuere di quello. Mentre serue gl'altri, trascurra se stessa; e lascia l'uscio della casuccia quasi aperto, & vna sua creatura staſſene in culla à disagio. Il Sabbato santo, quand'ella è assente, entra in casa una sua uicina per chieder da lei qualche cosa, & uede un fiero spettacolo, che il Bambino della Caterina, per nome Cristoforuccio, pendente da quel legame, à cui era assicurata la fascia, che l'inuolgea; stana quiui affogato, e non mouea più nè man, nè piedi; & di più, la culla, in cui giacea, era trauolta. Prima si marauiglia costei, e stà attonita; poscia s'accosta, e troua tol freddo, alza il grido. Alle sue voci corrono i uicini, & corre anco la madre, à cui pur indouinaua qualche mal il cuore. Ma oltre il piagnere, che può? Mira, e tramortisce, e poco men è morta ella, che il fanciullino. E stropicciata, e bagnata di acetto, e riuiene. Al rimedio, (dicon le donne presenti) inuoca la Vergine d'Halla; e tanto ella fà. Non ha apenna chiamato Maria, & espresso il uoto, che il nero della faccia del bambino disparue, e soprauenne il candor delle neui, & poscia con la uita, il color delle rose; sorge in somma, succhia il latte, e liba il uino, & quanti al miracolo sono presenti, lodano con la Caterina Dio nella Madre Santissima.

FIANDRA.

Bambino, come affogato nella Culla.

Come tosto ripiglia uita.

L'anno istesso, che risorge l'affogato bambino, riuiue anco una fanciulla di Ligniac, dell'Hannonia medesima, caduta in un pozzo. Và costei, per nome Giouanna Mailart, con la secchia al pozzo per attignere dell'acqua. Non men di quaranta pie egl'era alto; non era però troppo ben marginato intorno; & il sasso à cui appoggiauansi le fanciulle, nè squadrato era, nè ben fermo. Cala dunque la misera la secchia, & ne l'empie d'acqua; ma nel tirarla sù, si smoue e crolla il sasso, ella si spauenta, e s'abbandona, cade al fine il sasso, è uauui essa dietro nel profondo. Ma non van sole le sciagure. Spuntaua nel basso del pozzo alquanto della rupe, in cui era cauato; ella ui dà del capo, e d'un braccio, & ne fà grã piaga; & anco nel uoltolarsi s'impiaga vna gamba. In tante disgratie la madre è lontana, & i uicini, che non han bisogno d'acqua, non se n'accorgono, se non di là à mez'hora, che vanno per essa; cosi staſſi la putta quel pezzo iui dentro. Vengon poscia persone, & s'accorgono del fatto, e tra il trouar delle scale, e funi & vncini, ci và molto tempo di mezo, inanzi che sia cauata di là. Pur vien cauata, ma liuida, ma gonfia, ma morta. Si conosce per qualla, che è, & si riconoscono le piaghe del capo, del braccio, e della gamba,

Fanciulla di Ligniac cade in un pozzo.

Digitized by Google

ba, fatte per le percosse. Tra tanto sopraviene la madre, si lacera il crine, sospira, e piagne; ma che prò? Viene però auuertita ad alzar gl'occhi al Cielo, à chiamar la Vergine famosa in Halla; & tanto fà. Deh mirate me ancora (disse l'infelice) ò Reina del Cielo, e Madre del mio Dio. Son pur tutti misericordia gl'occhi vostri, ò Maria. Più disse col cuore, che col labro. Rispose alla supplica la Vergine, & rispose con fatti; & ecco miracolo, e gratia. Parte la morte, torna la vita, sorge con poco aiuto, apre gl'occhi, e fauella, & solo si duole delle piaghe riceuute nella caduta. Sono però compite sempre le gratie Diuine. Quelle si chiudono, sanano, & può accompagnare la madre ad Halla à rendere gratie alla sua liberatrice.

Più prodigij in un solo.

Ma non fù sola à parte delle gratie Verginali la Fiandra. Viuea in quei giorni nella Germania sua vicina, una sacra Donzella per nome, & per fatti Coletta; la quale fù colmata di molte gratie da Dio. E perche al nome di Maria fù diuotissima, quindi auenne, che per suo mezo quanto chiedeua di fauore in terra, era sottoscritto nel Cielo, & quello che chiedeua à Prencipi, e gran Prelati, s'essi tosto non lo faceuano, vedeuansi la mano di Dio graue sopra. Abbracciò da fanciulla l'istituto del terz'ordine di San Francesco, nè solo fece essa in quello grandissimo profitto, che appresso ne fondò, più e più Monasteri, & nè aggregò numero grandissimo di sacre vergini, & matrone, per la Germania, Francia, Borgona, e per la Sauoia ancora. Non haueua causa di temare, che per tali fabriche le mancassero denari giamai; percioche oltre alla gratia, che ageuolmente, presso grandi, piccioli, e mezani trouaua, si, che poteua anco disporre delle facoltà di molti à suo uolere; non si trouò mai di hauere in tali mancamenti di denari pregato il Signore, che non hauesse le meze migliaia, & le migliaia di scudi trouatisi à piedi, e più, se più le ne bisognauano. Vna volta fù sorpresa da tale gonfiezza di lingua, che ò si ritorcesse à dietro, o pure tentasse di muouerla, non potea, e prima le tolse quel male la fauella, & poscia anco il respirare. In tale angustia, quando maggior uoci daua à Dio, & alla Vergine il cuore; apparuele (diceua ella) vna Serenissima Donna, di bellezza senza paragone, & presso le diede, & prestantissimo soccorso. Sparue subito. Et ella hauendo chiesto al Padre Ettico suo Confessore, chi potesse essere stata quella gran Donna, che non dubitasse (rispose) che la Reina del Cielo, e Madre di Dio fosse. Era tanto grande la fama della sua Santità, che non era huomo, e donna, che non bramasse di uederla. Ci fù tra queste una Monaca, la quale hauendo il desiderio stesso, e sapendo, Coletta essere ardentissima serua di Maria, a Lei ricorse con l'oratione, perche si degnasse di farlela vedere. Hebbe la gratia. Et uide un giorno, che una Sacra Vergine gli passaua innanzi, & era da celesti raggi circondata,

GERMANIA.

Coletta priuata da Dio di denari.

Col tatto Verginale è sanata da l'Angina.

Ann. 1418.

Angioloin compagnia di Coletta.

Digitized by Google

condata,& haueua vn fanciullo di belliſſime fattezze dietro, che altro non era,che l'Angiolo. Et le fù detto, quella Coletta eſſere. Hebbe lo ſpirito di profetia,& ſeppe molto auanti la morte di Papa Martino, & i trauagli, che doueuano pur ancora occorrere nella Chieſa. Viuea ne' dì medeſimi il grā ſeruo di Dio, Vincenzo Ferrerio Dominicano,nella Spagna. Queſto, ch'era tutto ſpirito, uide un giorno in ſpirito l'ancella di Chriſto Coletta,che ginocchiata,faceua le ſue orationi,& pregaua il Signore per i peccatori del mondo. Tanto la conobbe,quāto gli fù da i celeſti ſpiriti data à conoſcere. Et ſe prima per fama ſapeua alcuna coſa di lei,allhora s'indiſiò di parlarle,perche foſſe iſtromento à trattare le cauſe di Dio. Fece per tanto il ſuo viaggio di Spagna, in Germania, & uiſitolla, e reſtò oltre modo pago di lei. Gode un Santo del profitto dell'altro,& ſe Coletta era cara alla B. V. caro le era anco Vincenzo. I fatti lo dichiararono. Soleua etiandio prima,che religioſo ſi faceſſe,recitare l'ufficio della Madonna,e quando ſi trouaua alla predica,ſe udiua celebrare le lodi di Maria, tutto liquefaceuaſi di piacere. Fatto poi Dominicano,tra le coſe degne di ſaperſi,che à lui occorſero,fù queſta una. Hauendo già recitato cō gl'altri Padri l'officio del Matutino,quando egli ora in un lato della Chieſa,ſe gli fà ſopra un uecchio con barba lunga, & che al ueſtire, & al geſto dimoſtraua qualche autorità; e trouata occaſione d'entrare con Vicenzo in parole,coſi gli diſſe. Io sò che uoi non ſete ſe non per veder,& vdir uolontieri un vecchiō ſolitario, che ſe'n uiene da gl'ultimi heremi dell'Egitto, perche ſe ben molto s'impara da i libri,più nō dimeno ſi guadagna dalle ragioni di coloro,c'hanno delle coſe ſperienza. Se ſi parla,ò Padre,della continenza,io che dalla mia giouentù preſimi ogni piacere nel mondo, quando poi rauiſto de'miei falli tornai alla buona uia, oue prima ne chieſi queſto bel dono à Dio, lo conſeguij dalla ſua inefabile Clemenza, & ſonmene giunto à queſta età con poca, ò neſſuna battaglia di ſenſo. Dunque ſe douete preſtar fede uoi, che ſete giouine, alla canutezza mia, & alla mia ſperienza, ſouerchio dico eſſere il macerare cotanto con digiuni, e con mortificationi il corpo, quando che queſto dono coll'oratione conſeguire ſi poſſa. A che prò affligere una giouentù fiorita? à che trattar ſi aſpramente con cilicij la più bella, e fiorita età dell'huomo? Deuono queſte fatiche riſerbarſi alla uecchiaia, quando fiacche già le forze del ſenſo, non ha poi quello contraſto alcuno di ubidire alla ragione; & allhora chiedendo il dono, che ſi deſidera della mondezza del cuore à Dio, non u'ha difficoltà poi alcuna ad impetrarlo. Inhorridì Vincenzo à quel dire, ſoſpicando quello, che era: tacque, e guardò le fattezze del vecchio Heremita perſuaſore; & conoſciuto da che heremo egli

SPAGNA

Coletta, e Vicenzo Ferrerio Santi, a colloquio inſieme.

Demonio, che melate parole fà à S. Vincenzo.

Demonio, perſuade l'indugiar à far ben', alla vecchiaia.

Digitized by Google

egli ueniua,& à che fine parlaua, prima si raccomandò à Dio, & alla Beata Vergine, & facendosi il segno della Croce, gli disse. Pensaui tù, ò Satana, perche non mi doueui trouare prattico nella religione,di uolgermi il cuore con le tue inique persuasioni. Ma sappi,che qual'io mi sia,nouello nella uia di Dio,cõ l'aiuto nõdimeno di quel Signore,al cui diuino seruigio mi son posto,spero di abbattere ogni tua machina di tentatione per terra. Veduto si in tal guisa Satan scoperto,partissi dolente da lui, & lasciò un grandissimo fetore nel luogo. Distrutto questo ariete di guerra spirituale, dirizzò il Diauolo una nuoua machina. Legge una notte Vincenzo quel libro della perpetua virginità di Maria, composto da San Girolamo contro di Eluidio heretico,oppugnatore di questo dogma; & poi c'ha libato un pezzo il miele di quella soauissima lettione,piega diuoto le ginocchia à terra,& uolto il cuore à Le, Vergine,dice, siate ui priego, custode della virginità mia,si ricrei l'anima sotto l'ombra de' uostri intatti Gigli, e stia senza macchia carnale questa mia terrena spoglia. Mentre fà quest'oratione, sente una uoce, che dice; Non esser lecito à tutti il conseguir il dono della Verginità,e'l conseruar intatto il fiore di essa. Et se fin'hora ti hai potuto Virgineo chiamare, non ti pregiarai più per l'auenire di questo titolo. La uoce insolita, e'l senso strano di quelle parole,il fè marauigliare. Ma non potendo caderli giamai in cuore,che da Maria uenissero tai detti,che ogn'altro odore che di castità rendeuano;alzò di nuouo le mani al Cielo,& disse. O Vergine delle Vergini, siate seruita,ui priego, di port' in chiaro l'oscurità di questo dire, & se forse io presumo troppo della benignità uostra, & della uiltà mia,sappia io da Voi il difetto mio, accioche possa emendarlo. Apena ha detto così, che gl'appare quella gran Donna, che col lucido della fronte rasserena le nuuole,& scaccia l'ombre;& poiche col folgorare de'raggi suoi,hebbe rauuiuato l'animo dubbio, e paurosо del giouane; Sappi, gli disse, che le parole da te udite sono del Diauolo; nè per altro te le stilla nell'orecchie, se non perche tu per tema,uolti le spalle alla virtù, e ti riuolga al uitio. Ma stà forte, che quanti artificij egli adoprerà teco,se ti appoggierai à Dio, riusciranno uani,e trionferai delle astutie,& iniquità sue. Rese Vincenzo alla Madre di Dio quante gratie seppe, & essendo sparita la gran visione, da quell'hora si perfetto diuenne, che non sembraua huomo commune,ma un'Angiolo,ma un Serafino. Con tutto ciò non perdè già la speranza l'inimico, si come due grãdissimi effetti dimostrarono. Era in Valenza,dou'egli si trouaua, una gran Signora,di bellezza,& gratia non commune. Questa,oue pose gl'occhi adosso al Santo giouine, si sentì (per opra del Diauolo) talmente accesa dell'amor suo,che le pareua di non potere trouar riposo,se non hauesse con esso

Demonio confuso.

Nuoua machina Diabolica contro'l Santo.

Maria fà degno di sua uista S. Vincenzo.

lui

Digitized by Google

lui adempite le sue volgie. Grandi impedimenti vi erano. Però chi diè ardire, & astutia alla moglie di Putifare Egittio, insegnò à costei ancora di fingersi non solo inferma, ma disperata di uita, & di far chiamare Vincenzo, che venisse ad udire la sua confessione. Chiamato, uiene. Chiuso l'uscio, quand'egli cerca disporla à ben pentirsi, troua che per altro effetto l'ha fatto quiui uenire, & si uede posto sù gl'occhi un'oggetto di mõdana bellezza, e tentato di peccare. Che non fece il Santo giouine per rimouerla da quella frenesia? Et che non fec'ella ancora per farlo trabboccare? Però stando quest'affinata virtù, come scoglio in mare, la Donna, che dispregiata si uede, fiera diuiene, & apre la bocca, per gridar e dire (come l'antica Egittia), che Vincenzo l'hauesse uoluta sforzare. Et ecco grand'arte della Diuina prouidenza, per saluar il Padre, & per rimediare al gran scandalo, che non sarebbe stato senza rouina della Donna. Entra il Diauolo stesso, che infiammaua, nel corpo della Donna: trattienle à mezo'l corso la parola, & si mette à trauagliarla di mala maniera. A quelle scosse, e rabbie, entrano quei di casa; e trouati segni euidenti, che spiritata sia, chiamano Sacerdoti ad esforcizarla, nè perciò possõn liberarla. Fanno in ultimo, grandissimo sforzo perche ci torni San Vincenzo, il quale spintoui da carità, andouui, & liberolla. *En adest* (disse allhora il Demonio, & disse bene) *qui in medio ignis non est æstuatus*. Nè però fù palesato l'errore della Donna. Ita questa machina à terra, nè alzò Satan contro di lui quest'ultima, non men forte dell'altra; che dispose alcuni maleuoli à promettere denari ad una meretrice bellissima, affine, che lo traheste à peccato. Costei, preso il tempo, s'introdusse (coll'aiuto d'altri) nella sua cella in tempo, che egli non ui era dentro; e quando soprauenne, adoprò cenni, sguardi, lusinghe, e parole, e quante armi le haueua insegnato Satana per vincerlo. Tutto però fù nulla, perche il nostro Christiano Zenocrate non era di nome solo, ma di fatti ancora Vincenzo, cioè vincente, e vittorioso. Pensaua ella uincer lui, & fù essa la uinta, & felice vittoria, che menò costei pentita à Christo, & fè nel seruo suo lodare la clemenza, & prouidenza Diuina. Queste, & altre gratie ottenne per mezo di Maria, la quale, (come S. Vincenzo la pregò:) così fù scudo, e riparo suo contro le diaboliche oppugnationi.

Donna bella, quand'è dispregiata diuien fiera.

Ann. 1420.

Meretrice, con tutte l'arti sue, e uinta, & cõuertita.

ITALIA.

In tanto Papa Martino, resa alla Chiesa la perduta quiete, hebbe à cuore di segnalar con alcun suo particolar dono la Casa di Loreto, per miracoli, e prodigi illustre. Perche proposti molti, e gran premij d'indulgenze, inuitò tutti i Christiani à visitare, nel mese specialmente di Settembre, la Santa Cella Lauretana. Ma quasi l'anno ventesimo di quel secolo, à questo beneficio, un'altro beneficio aggiunse. Fece in Recanati dar principio à solenni fiere, à lode, & honore della

Fiera à Loreto, non senza guadagno spirituale.

la

Digitized by Google

la Madonna di Loreto, persuadendosi (ciò che apunto auenne) che per la uicinanza de' luoghi, la frequenza del mercato di Recanati accrescesse la frequenza della Casa Santa. Percioche coll'alettamento delle merci traheua i prossimi popoli, e coll'indulgenza de' peccati i mercanti à frequentarla. E uolle, che le Indulgenze durassero tre mesi, e che altrettanto durasse il mercato di Recanati, affinche nel Settembre, Ottobre, Nouembre, ch'esso duraua, si potessero in Loreto da chiunque n'andasse con diuotione alla Beatissima Vergine acquistare. Et auenne, che reggendo la Chiesa di Dio Martin Quinto, non solamente la frequenza, ma la riuerenza ancora del tempio Lauretano crebbe. E perche là concorreuano Sacerdoti, i quali si offeriuano ministri al Sacro luogo, furono al mezo giorno alzate belle case, chiamate la Canonica. Non stette quasi mai sicuro da disturbi questo Pontefice, e sempre fù in moto, hor in Germania, hor in Sauoia, hor in Fiorenza, & per pacificare l'Italia, & la Christianità tutta, non isparmiò à sudore, & fatica.

Fabriche a Loreto.

Ann. 1411. Era anco su'l colmo dell'operare per la Chiesa di Dio, quel gran seruo suo, e predicator eggregio Bernardino da Siena, dell'Ordine de' Minori, suiscerato amico del nome Verginale. Questi è quello, che l'Imagine posta in Siena à porta Camolia, uisitaua ogni giorno, recitandole vna Corona ginocchiato, & che pur'anco fatto Religioso, faceua la medesima visita deuotamente. Donde auenne poi, che ne conseguì doni, & gratie molto singolari, lequali Pelbarto da Temisuar, nel suo Stellario di Maria Vergine raccontando, dice così.

Pelbarto, lib. 2 p 2.3.

Recitando esso la Corona auanti la Benedetta Imagine di Maria, gli apparue Nostra Signora, e parlò in tal guisa. Compiacciomi, ò fedel mio seruo, della tua ardente diuotione; & per l'honore, che tu mi fai ogni giorno, ti ho impetrato dal mio Figliuolo gratia di far Miracoli, & il dono di predicare la parola sua, & sappi che al fine tù verrai à godere nel Cielo delle mie Allegrezze, che annonciate sì spesso mi hai. Et da quell'hora cominciò San Bernandino à far stupori, in virtù di Dio, & à valere molto nel predicare, & rispondere alle occasioni, che se gli appresentauano, di maniera ch'egli era tutto fuoco d'amor Diuino. Et afferma costantemente il medesimo Autore; essersi inteso da quei Padri più intimi compagni del Santo, ch'esso soleua ogni tratto dire, hauer conseguito ogni bene per la frequente, e diuota memoria fatta à Maria delle sue Allegrezze, col recitar'a memoria di quelle ogni dì la Corona. *Omnem gratiam, quam haberet, vel habuisset, se acquisiuisse, & obtinuisse, per deuotam recordationem Gaudiorum Beatæ Virginis, in quorum memoriam quotidie, Coronam recitabat.*

La Corona fè acquistar à S. Bernardino il dono di far Miracoli, e di predicare.

Corona in memoria delle Allegrezze di Maria.

Ma ci richiama la Fiandra. La diuotione d'Halla, che faceua frequentia

Digitized by Google

quenza di peregrini di Brabanza, ne tiraua anco de' cõfini della Francia molti: e tra questi ci fù Giouãni Sampenoio d'Aspernac di Ciampagna. Questi, postosi sù la via d'Halla, ha subito incontro Nicolò Barenio, e Pietro Normanno, iquali chiedon à lui, doue và. Egli, ad Halla, dice; & eglino, ad Halla pure; ma per interesse di mercantie. Andiamo dunque insieme, seguirono essi: tu sodisfarai il voto, e noi baderemo à traffichi nostri: e dicetiano il vero. Come giungono ad Auenna sù i confini dell'Hannonia, & di Picardia; ecco messi vengon di Francia, che fanno trattener i due per ladri, & legano anco l'innocente Giouanni, & l'imprigionano con loro. Vienſi à tormenti: i due confessano di hauere rubbato quattro tazze d'argento, & hauere dato la terza parte del furto al terzo, cioè à Giouanni. Di più, accusano hauerne anco tre altre inuolate nel Castello di San Massentio, & partito il guadagno in terzo col medesimo. In fine, chiamansi rei d'vn'homicidio fatto d'vn misero passaggiero, & vogliono, che anco Giouanni habbiasi insanguinate le mani in esso. Or và tu peregrino, & accompagnati in via con tali mercanti. Costor due son menati alla forca. L'vno, cioè Nicolò, quando stà per esser tracollato, dichiara Giouanni per quello ch'era innocente, & nõ vuol portare quel gran peso sù l'anima à l'altra vita. L'altro, due e tre volte protesta, (vedi perfidia) essere Giouanni complice di tutto; & quasi ch'ei fosse vn San Macario, Non voglio, disse, porre (in gratia di costui) sù questi estremi, l'anima mia in compromesso. E così vassene il nouello Giuda al suo Lucifero. Il Giudice c'hà sentito il costante parlare di costui, condanna Giouanni ancora alle forche, & vienui menato. Nell'andare, gridaua, se essere innocente; ma il Giudice c'hebbe incerate le orecchie da prima, hebbele anco allhora. Giunto alla scala, chiede, & ottiene per mercè, che il popolo dica il Pater, et l'Aue Maria, d'honor di Maria per lui, accioche il Signore, in gratia della Madre, scuopra la sua innocẽza; e tanto fassi. Mentre il carnefice stà per dargli la spinta, grida il misero; A voi appello, ò V. e nelle braccia del Figliuolo vostro mi põgo: & il boia fà il suo vfficio. Lo stringe, lo pista, & pur ci viue. Stupisce con gl'altri, e'l boia s'adira, e per affogarlo gli sale sù le spalle, & nulla fà. Staua in quel punto una bellissima Sig. e di troppo maestreuole aspetto in mio aiuto, & sostenetiuami (dicea l'innocente) di sorte, che il laccio non stringeua, & il manigoldo non poteua nuocermi. Vna buon hora durò il mal giuoco. Et al fine uienſene à spron battuto il Barone Giouanni Sellio, & smontato di Cauallo nella piazza, và al Podestà, & parla in guisa, che l'innocente è sciolto, & lasciato andare. Voleua il liberato ringratiar il Barone; ma quel Catolico Signore; và disse, o ringratia la Beatissima Vergine d'Halla, à cui andaui, ch'Ella m'ha dato l'ali à piedi, e la uirtù alla lingua,

Anno 1422.

Ladri toglion in mezo un Peregrino.

Perfidia di nuouo Caco.

Anno 1423.

Maria, che fà, per vn' Innocente.

Barone Sellio, & suo pietoso detto.

Digitized by Google

perch'io ueniſſi à dichiarare, chi ſei, & à che fine tu ti eri poſto in uia. Queſte coſe portaua la fama intorno della diuotione Halleſe; ma, quaſi che pareſſe poco, à quel mare ineſauſto di pietà il liberare innocenti; di là non molto fè due maggiori marauiglie in due bambini morti; per narrar le quali, altri che uoi, ò Vergine, non può detarmi meglio il fatto, che coll'Onnipotenza del Figliuolo l'operaſte. Cantiprato è una terra nel diſtretto di Cambrai, dou'è una ricca Badia. Habitaua quiui Giouanni Bidao, huomo di honeſta fortuna. Và egli con la moglie, & un figliuolino di due anni la Domenica à Meſſa, alla Chieſa Badiale, & riman iui anco à pranſo con i ſuoi amici. Doppo il mangiare, qualche due hore, quando ſtà per metterſi in uia, e tornar'à caſa, cerca del fanciullo, che Martino ſi nomaua, & non lo troua. Addimanda di lui a uicini, & perche negano di hauerlo ueduto, gli ſupplica ad eſſer almeno con lui à cercarlo di nuouo: e cerca la ſera, la notte, e'l giorno ſeguente, & non nè può hauere indicio. Diſperati allhora gl'amici di poter più uedere il putto, ſi licentiano dal Bidao, & lo conforta, ò à porre il ſuo cuore in pace, come, ch'eſſo, morto, & ſepolto foſſe, ò in qualche luogo incognito, ò nel uentre di qualche fiera. Và ciaſcuno à caſa ſua. Egli con la moglie piagne, e ſi lamenta, & più ſi duole, perche la ſtagione era fredda, & ſoffiaua allhora un uento acutiſſimo, che ſolo baſtaua ad uccidere il ſuo Martinuccio. In queſt'agonia uien loro à cuore la Madonna di Halla; e à ginocchio piegato chiamano Maria, & fanno uoto di peregrinare al ſantuario ſuo. Ciò fatto, s'addormentano, e ueggono la Vergine, che gli conforta, & fà lor animo à cercarlo di nuouo, che di ſenno lo troueranno. Paſſa così la notte, apena fatto il nuouo giorno, troua gl'amici ſteſſi, & non oſtante, che mal volontieri (perche erano fuori di ſperanza di trouarlo) gl'induce pure à cercarlo ſeco di nuouo; e nõ laſciano di ueder ſottilmente per campi, foſſi, ſiepi, e boſchetti, ma indarno. Trouanſi al fine ſu'l mezo giorno auanti una uoragine, piena d'acque ſtagnanti, e di fango, & dice il padre à gl'altri; Deh cerchiamo di gratia qui ancora, che il cuore m'indouina non sò che. Eſſi, che non ammettono, che il putto haueſſe potuto ſtender tant'oltre il piè, uoleuano paſſar'oltre. Pure per compiacer l'afflitto padre entrano dentro, e trouano (fiera uiſta) il putto inuolto nell'acque, & nel fango, freddo, e morto. Non però oſano eſſi di toccarlo, pch'è uſo di non toccar i morti di quella guiſa, ſe il giudice, ò magiſtrato non dà licenza. Il Giudice chiamato, uiene, e permette il cauarlo, perche ſi poſſa ſepellirlo. Non però s'abbandona di ſua fiducia il padre, anzi la Vergine iſteſſa aiutaua la ſua fede, e ſuegliaualo à ſperare vita al putto, dalla Diuina benignità. Và egli al primo tempio col fanciullo tra le braccia, e'l poſa sù l'altare auanti l'Imagine di Maria Ver-

Figlio perduto, con che angoſcia cercato.

Putto affogato in un ſtagno.

Digitized by Google

Vergine, e ginocchiato, con calde lagrime, e focosi sospiri, altro non fà, che chiamare hor Giesù, & hor Maria. Era presente l'Abbate istesso di Cantiprato, e buon numero di terrazzani, & il fanciullo apre d'improuiso gl'occhi, ripiglia la voce, sorge, & uassene subito col padre ad Halla ad inchinarsi alla sua liberatrice Maria. Ripiglia vita.

Ma stupori à stupori succedono; e in un miracolo molti. Firmina, moglie di Stefano Morelio da Sant'Ilario, presso Cambrai, partorì vn figliuolo: meglio: un cadauero. La Comare, e le dõne presenti, perche non paia, che faccino regola di cappriccio, lauano il parto, stropiccianlo, scaldanlo, pur affine di cercarne vita, se uita hauesse, ma lo trouano morto. Lo sepelliscon dunque in luogo profano; & lasciato il pensiero di lui, alla donna attendono. Non così ella. Doppiamente contristasi, perch'è morto, & perche non è batteggiato. Spera nondimeno, contro la natura quasi della speranza, & perche diuota era di Maria, & soleua ogn'anno ir peregrinando ad Halla, crede che sia per rihauerlo viuo da Quella, che partorì la Vita. Et se ben scorrono i giorni, & giugne il mezo mese da poi, ch'egli è sepolto, ha pur animo fermo di uederlo risuscitato. Voti, à voti aggiugne. Ogni dì più spera. Et narraua alla Comare, & ad altri di casa, che quasi ogni notte haueua certa visione, che le faceua uedere, il suo bambino uiuere. Pareua, che da prima si vergognasse di pregare, che cauassero un morto di tanti giorni, & non già di sepoltura, ch'è larga, e capace, ma di terra, che d'ogni lato lo stringeua. Pur al fine osa, priega, ista, e quasi che sforza i suoi di casa à gir à cauarlo di doue l'haueuano sepolto nell'horto. Vanno; e Stefano suo marito è il primo, che fonda il badile in terra. Non hanno cauato tre piedi sotto, che trouano il putto, anzi vn miracolo, perch'egli è uiuo, bello, & ha le guancie colorite come rose. Non ha segno alcuno di morte; solo una mascella, intorno à cui premeua più la terra, teneua stampati i segni de' fassolini, non per danno, ma per testimonio. Restano attoniti tutti, per una Santa marauiglia. Non osano però di toccarlo; ma per incontrare ogni calunnia, e schifar'ogni trauaglio, che potesse, in una cosa sì fuori dell'ordine di natura, nascere, chiamano persona publica. Quello consiglia, che si porti alla prossima terra, ch'è Vertenguelio, doue era il Paroco, & doue era tempio famoso alla Vergine, del cui interesse si trattaua. Vanno; & sono, oltre à gl'huomini, la Comare, & più donne insieme, che fanno tutti una nobil compagnia. Et perche la terra è ben due miglia lontana, la madre prouida, & che di tutto ciò era fatta con sapeuole, porse loro un pezzo di candella benedetta da porre nella lanterna. Et ecco nuouo miracolo. Erano allhora circa le uentiquattro hore. Vanno le donne, al solito loro piano; fermansi quasi ogni passo, nondimeno, luca la sera, la notte, e la mattina ancora, arde la candella, Ann. 1426.

Bambino, che doppo quindici dì di sepoltura, è trouato uiuo.

Nuouo prodigio in vna Candella.

Digitized by Google

ma non si consuma, come se cera, à cera fosse di passo, in passo aggiunta, Terzo stupore. Soprauiene la notte oscura, prima che giungano à Vertenguelio, e con tutto ciò douunque uanno, sono da nuoua (diuina senza dubbio) luce illuminati. Quando son uicini alla terra, odono essere lõtano il Paroco, col Castellano nella rocca di Vertainio, et quiui stare con lui à pranso. Era con essi loro la moglie di un officiale di Sant'Ilario. Questa con la sua autorità và con tutto ciò uerso la rocca; picchia, ripicchia, ma non sono uditi, & segno non ueggono di douer esser ammessi dentro. Et ecco qui il quarto miracolo. Aperto è il portello dell'vscio principale, ma non si vede da cui. Entrano; passano alla seconda porta; tornano à picchiare, ma non ueggon alcuno, se nõ che uien aperto il portello, nel qual entrati, passano senza veder persona alla terza porta; & intrauiene loro l'istesso. Cosi uanseneal diritto doue dẽstinaua il Paroco col Capitano del Castello. Questo, uedùta gente, senze guardar quali fossero, si scaglia da tauola e prima chiede orgogliosamente, chi gl'habbia introdotti, poscia con lo stocco sfoderato s'auuenta al Guardiano, ò Portinaio, e dice; Ah maluagio, dou'è la fede? Egli giurò di hauere chiuso benissimo ogni porta, & non hauerle aperte ad alcuno, e chiamò in testimonio la figliuola stessa del Castellano, ch'era presente, & haueua ueduto à chiuderle. Sottentrò adunque à l'ira, lo stupore, & quãdo mira tante donne, e pochi disarmati, col bambino nelle braccia, ode poi con patienza il tutto. Si leua tosto il Paroco per gir à battizarlo; lo seguen Capitano, & cosi altri d'ogni condi ione, vanno il fatto spiegando, & si conducono alle porte: ma trouanle chiuse à chiaue, com'erano prima. Qui segnasi il Capitano di Croce, per marauiglia. Vanno in fine alla Chiesa tutti; mirano di nuouo il Bambino, e ueggono, che manda sangua dal naso, ch'apre e serra la bocca, e gl'occhi, & che lagrima di sorte, che bisognò col fazzuoletto asciugargli gl'occhi. Nõ indugia il Sacerdote à dargli il Battesimo. Quale hauuto, uisse ancora circa cinque hore, poscia andò lãguendo & passò alla morte & fù iui nel cimitero sepolto. Terminansi anco i miracoli con miracolo; perche Firmina, ch'era la madre del putto, se ben assente, quando fù battizato, & passò al suo fine, sentì seccarsi il latte nelle mamelle (ecco simpatia) come diceisse la natura, ministra di Dio; non più latte, perche non u'è chi lo succhi. Quale spirito di calunnia potrà negar un tal fatto, ò torcerlo à diceria, quando che furono tanti huomi, e donne spettatori di esso.

Diuina luce scorge più compagni.

Ann. 1427.

Più porte son'aperte.

Tanto uiue il Bãbino, quanto ha, Battesimo.

Nè i Fiaminghi soli (per mentauano l'autorità d Maria; ma dilatauasi col frutto della uirtù, la fama delle sue marauiglie. Era à questi tempi gran guerra tra Francesi, & Inglesi. E allhora Guglielmo Mõstero di Picardia, (si come narra il Lipsio) essẽdo capitato per suoi affari ne'confini della Pittonia, la doue stauano Francesi, & Inglesi in con-

Digitized by Google

continuo moto d'armi, ne cadè in mano de gl'Ingleſi; che menatol prigione nel Caſtello di S. Michele, ve'l tennero ben dieci meſi à macerare. Prigion dicemmo: ſe ben non era prigion ordinaria queſta, ma il fondo d'un pozzo aſciutto, nel quale ò gittato, ò calato, che vi foſſe, certo è, che per torgli ogni ſperanza di vſcirne viuo ſenza la taglia, che gl'addimandauano, gli poſero anco di groſſi ferri a piedi. Il denaio, che addimandauano del ſuo riſcato erano ottanta ſcudi d'oro; ma l'huomo, che non haueua fortuna per quella taglia, ſeppe anco di ſubito, che doueua morirui dentro ſe Diuino aiuto non lo cauaua. Occorſe vn giorno (ſi come poi egli hebbe a dire), che mentre và rodendo vn pezzo di pane muffo, che gli haueuano gittato giù, ſi uenne à ricordare della Sacratiſſima Madonna di Halla, di cui tante gran coſe ſi diceuano anco nel ſuo paeſe di Picardia, & incitato da l'eſſempio di tanti, c'haueuano trouato liberatione non ſolo dalle maggiori miſerie, ma dalla morte iſteſſa cominciò à ſperare. In quell'hora dunque ſi volſe da buon ſenno à pregare la Beatiſſima Vergine, che ſi degnaſſe di hauere pietà di lui; promettendo, che oltre al mutare coſtumi, egli viſitarebbe il ſuo Santiſſimo luogo, & ſi confeſſerebbe eternamente vbligato alla Diuina Maeſtà. Apena ha detto così, che un ſoaue ſonno gl'occupò gl'occhi. La mattina quando ſi deſta, trouaſi non ſolamente libero, e ſciolto da i ferri, che haueua à i piedi, & fuori della profonda ſua carcere, ma lontano ancora dal Caſtello iſteſſo di San Michele tre miglia buone. La marauiglia, e l'allegrezza l'haueuano talmente occupato, che ſtaua in forſe, ſe ſognaua, ò nò. In queſto, paſſano colà oltre alquanti ſoldati à cauallo Ingleſi, & ſi fermano à guardarlo; paſſano alquanti Nobili di commando appreſſo, & parendo loro di conoſcerlo, chi gli dice vna parola, e chi un'altra. Era tra queſti il Tournebolio capo di cento, che conoſciutolo fermamente; E donde qui ò galant'huomo, diſſe? come ſe' tu fuggito, con qual arte, & aiuto dal luogo, doue tu eri? Riſpoſe l'huomo francamente, che nè forza, nè frode l'haueuano tratto di là; che ſapeua ben ciaſcuno di loro, ſe huom o in ferri, e in quel profondo, poteua per ingegno humano campare. Ma, queſta è tutta opera della Sacratiſſima Vergine d'Halla (diſſe) la quale ſupplicata da me, hammi poſto, non sò come, nel luogo dou'io ſono. Il fatto come ſtà, uoi lo vedete; riman, che corriſpondiate con la uoſtra compaſſione al beneficio, che mi ha fatto Dio. Non fù alcuno allhora, grande ò picciolo, che non s'intenerìſſe al narrare del fatto. Et coſi fù lontano il Tournebolio dal permettere, che gli foſſe fatto diſpiacere, che più toſto rallegratoſi ſeco della ſua auuentura, gli diede anco una carta ſotto-

D Hallen. Lipſ. c. 23.

Succeſſo notabile de un Carcerato.

Ann. 1430.

Guglielmo Molterio, cauato del fondo di pozzo.

Il Prigione è liberato per Maria-

Digitized by Google

scritta,& sigillata,con la quale poteua vscire di là & metterſi in ſicuro. Papa Martino,intanto per aſſettare le coſe della Chieſa in Italia, ſtaua in continuo moto;& pur allhora ridottoſi in Toſcana,quiui per annichilare il dannoſo ſciſma,quando il fuogo, e quando il taglio de' ſeueri medicamenti ; ma più ſpeſſo l'oglio della miſericordia adoprana.

Anno 1431. In Fiorenza lo venne à trouare Giouanni ſciſmatico, che fù prigione due anni in Lamagna ; & baciatoli il pie con ſommo ſtupore di tutti, ne hebbe il Cardinalato in premio della ſua vbidienza. Venne ITALIA. anco qui ad humiliarſi Braccio di Montone, il qual'haueua occupata Perugia, e tutti quei paeſi ; & il Papa lo fece ſuo Capitano. Fece pace col Re Alfonſo, che eſſendo morto Pietro di Luna Antipapa, haueua fatto elegger un'altro;ilquale depoſto,hebbe vn Veſcouado. Papa Eugenio IV. Et viſſuto, che fù con prudenza quatordici anni, gli ſucceſſe in quella dignità Eugenio Quarto Vinitiano. Egli, per altrui coſpa, uenne in rotta co'Colonneſi,onde ſeguirono molti inconuenienti; & alla fine ſi pacificarono. Coronò Imperatore Sigiſmondo,venuto perciò à Roma;ilquale già hauuta haueua in Milano la corona di ferro, come ſi uſa. Era allhora Filippomaria Duca di Milano Prencipe di ſpirito, & di ualore ; à cui perciò fece Dio tra l'altre queſta bella gratia, che nel ſuo tempo,& nel ſuo ſtato,& (come poſcia ſi uedrà)con molto beneficio ſuo, & della caſa ſua,ſi ſcopriſſe la miracoloſa fonte di Caruaggio, che fù la ſanità, & la uita di molti, operando quiui delle Caruaggio doue ſia. ſue marauiglie ad interceſſione della Beatiſſima Vergine. E Caruaggio un Caſtello antico,& nobile dello Stato di Milano,poſto nella Giaradadda, ventiquattro miglia diſtante dalla Città di Milano. Sono uſciti da quello in ogni tempo huomini di molto ualore,tanto in lettere, quanto in armi. Come Dio mira da l'altezza ſua le coſe humili d'appreſſo, & l'alte ; e faſtoſe di lontano ; coſi degnò queſti giorni di ſpargere à piena mano Gigli, e Giacinti di gratie da quelle mani ben tornatili,cioè atte più à donare,che à ritenere, ſopra una pouera Donna di queſto luogo.

Queſta fù Giannetta figliuola di un tale Pietro de'Vacchi. Coſtei da picciola fù ardentiſſima nel ſeruigio della Vergine ; digiunò le Giannetta, à cui appar ue la V. chi foſſe. vigilie,& fù oſſeruantiſſima delle feſte ſue, & non haurebbe laſciato paſſare giorno, che la Corona ſua detta non haueſſe. Alle uolte lauorando con le compagne ò lodeuoli eſſercitij d'ogni ſorte facendo, interrompeua il dire,ò il fare, & inginocchiauaſi facendo riuerenza, & raccomandandoſi à Noſtra Signora. In queſto diſpoſero i parenti di lei,e diederla moglie à Franceſco Varoli,huomo di ſconci coſtumi, & atto più toſto ad eſſer retto egli, che à regger eſſo altri. Era poſto à fronte vna ſomma bontà,ad una ſomma malitia. Più baſto-

nate

nate esso forse le diede, che pane. Semplice era come colomba; nè più apriua la bocca ne' suoi guai, che se fosse stata una Agnella menata al macello. Vn sol conforto era il suo, cioè il ricorrere à Maria, e raccomandarle à Lei ogni suo interesse, acciochè pregasse il Saluatore à donarle tanta patienza, quanta richiedeuano gl'affanni. Non fur poche le lagrime, che sparse pregando per il marito, affine, che gli donasse Dio cognitione de' suoi falli, e spatio d'emmendarli, & gli perdonasse le ingiurie ricenute da lui. Chi sapeua i suoi guai, e da l'altra parte la uedeua non pure nõ adirata giamai, ma lieta seruire di buon cuore al marito & non declinare nè alla destra, nè alla sinistra, per le cose prospere ò auuerse, che le occorreuano; non poteua fare se non giudicio, che solo Dio la reggesse, e confortasse. Vn giorno fra gl'altri, che non sol'il marito, ma alcuni amici segnati del suo bollo medesimo, di graui oltraggi la caricarono; come lo Spirito Santo la guidaua, tolse la falcetta, & dilungatasi da Carauaggio poco più d'un miglio, andò à certo seluaggio luogo à far herba; & in andando non faceua passo, che alla Beatissima Vergine non si raccomandasse. Fatto il fascio, prima che uolgesse il pie per tornar all'hostello de' trauagli, piegò le ginocchia à terra, & disse. Madre Purissima, non mi togliete le uostre sante mani dal capo, accioch'io non perisca, & che il Demonio, facendomi preuaricare, non mi spogli della gratia del Vostro Figliuolo. Ciò dicendo, ecco le appar auanti l'Augustissima Imperatrice del Cielo, il cui manto era di color'azuro, ricamato di stelle, il velo candidissimo come neue, & la bellezza fà rapir in stupore il Sole, & la Luna. Et aperte le Rose diuine, con gli occhi, che rasserenano le nostre fosche notti, mirolla e parlò così apunto. Non dubitare, Figliuola mia, che l'orationi tue sono essaudite. Non sarà stata sì graue la tribolatione tua, che non sia maggiore la consolatione. Pioueranno sopra di te, & di questo luogo tesori di gratie; & si moueranno dalle più rimote parti huomini, e donne per venire à participare de' fauori, che quiui compartirà il mio Figliuolo. Và dunque al Castello, e dì ciò c'hai ueduto, & udito. Giannetta, se ben fù talmente sopratfatta dal torrente della diuina consolatione, che stette con gl'occhi immobili, attonita vn pezzo, ripigliato nondimeno animo, rispose. E chi son io, ò Sereniss[illegible] Signora, ch'io meriti tanto? e chi parimenti fia, che conosciuta la mia uiltà, se narrerò cose sì grandi, mi presti fede? A cui la Vergine; Non dubitare, soggiunse, che tu haurai sapere, & eloquenza tale, che nessuno ti contradirà; & saranno le tue parole da segni, & prodigi accompagnate. Disparue la Vergine. Tornò Giannetta al Castello, & spiegando il fatto, se ben la nouità, & la importanza sua trasse tutti in ammiratione; la bontà nondimeno della vita sua, e'l saperli, che Maria

Trauagli d'una mal maritata.

Patienza di Giannetta, imitabile.

Apparle N. S. cõ le bellezze del Paradiso.

Colloquio tra N.S & Giannetta.

Digitized by Google

(come conforme al Figlio) si compiace de gl'humili, non lasciò, che si dubitasse della verità del fatto. Non restò allhora quasi alcuno in Caruaggio. Andarono tutti à quel luogo dou'era apparsa Maria, e trouarono ad una marauiglia, essere succeduta un'altra; cioè doue Gianneta aditaua, esser comparsa la Sereniſſima Donna del Cielo, scaturire fuori una Fontana di limpidiſſime acque. Sapeua ciascuno non essere quiui stata per alcun tempo fonte, nè altra sorte d'acqua. Non fù chi non inchinasse, & honorasse il luogo Santificato da i piè Verginali. Et non fù chi non accostasse riuerentemente le labra a i liquidi cristalli, & ne beuesse. Ma si come tra questi ci furono de gl'infermi di uarie sorti, e de zoppi, e ciechi ancora; così andò facendosi di momento in momento maggiore il prodigio, perche sanauansi gl'infermi col bere di quella miracolosa acqua, ridrizzauansi i zoppi, & ricuperauano i ciechi la perduta luce.

SPAGNA Fonte nato miracolosamente.

Ne' dì medesimi nel territorio di Padoua auenne un miracolo, in una fonte, in cui, per essere salubre, si bagnauano gl'ammalati d'ogni sorte. Era allhora Fráceſco Foscari Doge di Venetia. Essendo percossa di pestilenza la Città di Padoua Pietro Falco nobile guerriero, come tocco anch'egli dal male, e disperato perciò di uiuere, volle far isperienza de' bagni, che sono su'l Padouano. Venuto à Montartone, alle radici del monte, trouò un bagno, che per la tepidezza dell'acqua, che à guisa di puro latte soauemente correua, pareua, che l'inuitasse à scenderui dentro. In quello, ch'ei uà deliberando, ecco scesa dal Cielo la Sereniſſima Madre di Dio, gli si mostra con lieto sembiante, & dice. Scendi pur Pietro nel bagno, nel quale come sarai lauato, non altrimenti, che Naaman Siro risanerai. Ricerca poi nel fondo del bagno, che trouerai vn quadretto, e dentro l'Imagine mia, col Saluator tuo e mio nelle braccia; qual cauato dall'acqua, e posto in decente luogo, ne darai poi nuoua à gl'altri, & dirai, ch'io sono, & sarò protettrice di questo luogo. Sappino tutti, che qui debbe ricetto hauere una Religiosa famiglia. E come quando uolle Dio liberare il popolo suo dalla seruitù d'Egitto, diede il segno della Verga, c'hor Verga, & hor Serpe vedeuasi; così tu, accioche i Padouani credano ciò che dirai, piglia vn ramuscello d'Vliua, nellaquale io annoncio la pace, & la sanità a questo popolo. Et dato, ch'hebbe anco un'altro segno della forte custodia, che doueua hauere di Padouani, con un'altro ramuscello, ma di dura quercia, sparue, & lasciò sano, & consolatiſſimo il diuoto suo. Fece il buon Pietro quanto gli fù imposto, & per i gran segni ueduti si, non fù chi dubitasse. Sparsa la nuoua di ciò, Lodouico Buzzaccherino nobile Padouano, ilquale per la crudel pestilenza era fuggito à San Daniello in monte, Monastero de' Canonici Reg. del Saluatore, uenne al Bagno con molta nobiltà Padoua-

Bagni di Montartone famoso con tal miracolo.

N. Donna appar a Pietro Falco, & lo sana.

Madonna di Montortone.

na,

na,& riconobbe il tutto.Et impetrata licenza, fabricarono con diuersi aiuti un'Oratorio, & ui posero l'Imagine miracolosa della Madre di Dio.Il qual luogo crebbe poi allo splendore,& magnificenza c'hora si uede,& fù raccomandato à i Padri.

Infiniti sono i miracoli seguiti auanti à questo Sacro oracolo, & emmi affermato,tenersi presso quei Padri memoria di questo in particolare. Che stando un'huomo fiero coll'arma impugnata sopra la moglie per ucciderla, volendo pure, che il Bambino nato di lei,fosse d'altrui abbracciamenti, & quella raccomandando à Maria la sua salute;d'improuiso parlò distintamente il putto,& disse. Non fate,ò Padre,ch'io sono veramente Figliuolo uostro.

Bambino, che parla nelle fascie

Mentre succede questo nello Stato de'Signori Vinitiani, il buon Pontefice Eugenio,inuolto ne'maggior rischi,di guerra, partì sconosciuto da Roma,& non fù poco,che in habito da monaco ridottosi in vna barchetta,se ne passasse giù per lo Teuere ad Hostia,& di là à Pisa,e finalmẽte à Fiorẽza, per c'haueua troppo grossa fattione contro.

Pioggie souerchie su'l Bologne se

Cronichetta del P. Leandro Alberti car. 35.

Bologna allhora in gran calamità era inuolta; percioche nel principio d'Aprile cominciò cosi dirotta pioggia, che cõtinuò subissando ogni contorno tutto il mese di Giugno;nè solo infestaua l'intemperie dell'aria la terra,ma spauentaua gl'huomini cõ gl'horrendi tuoni, co' folgori,e co' baleni. Quindi nasceua,che nel produr le piante,& nel germogliar l'herbe,nel nascer delle foglie gl'alberi erano dalla continua pioggia talmente ritenuti,che non pure,per gl'armẽti eran negati i pascoli,ma leuata per gl'huomini ogni speranza del sospirato raccolto.Il trauaglio cõmune maggiormẽte cresceua nella città, perche le guerre de gl'anni andati,e che tuttauia pareuano ripullulare,nõ haueuano permesso,che il frumento,ò biada d'altra sorte fosse accumulato d'auuantaggio.Gl'Antiani alhora,mossi da Gratiolo Gratioli cõ pietoso auiso,ordinarono, che si ricorresse à Dio per mezo della B. V. col Clero della Città;e così si trassero al mõte della Guardia,doue leuata con decente honore la miracolosa Imagine,fù con la Sacra pompa condotta à Bologna. Mirabil cosa. Tosto dileguaronsi le nuuole importune, e si rasserenò il Cielo tutto, & si uidero manifesti segni, che da la Madre di Gratia, fosse stato placato il Creatore; perche seguita buona stagione per tre mesi continui,Luglio,Agosto, & Settembre, fù abbondantissimo il raccolto del grano, del vino, e dell'altre biade. Il Papa, (essendo questa città della Chiesa) che godea di veder prosperare lo Stato suo, hebbe ne'dì medesimi occasione anco grande di rallegrarsi dell'elettione fatta al Vescouato di Ferrara d'vn gran seruitore di Dio, & della Gloriosissima Vergine, percioche la fama della sua santità riempiua tutta Europa. Questo fù il B. Padre Giouanni da Tossignano dell'ordine de'Reuerendi Pad. Gesuati.

Imagine miracolosa portata in processione.

Rasserena il Cielo.

Fù

Digitized by Google

Fù ornato egli di tutte quelle virtù, che piacciono alla B. V. che sono l'humiltà & la carità, & altre. Nelle calamità de' miseri non perdonò al proprio Guardarobba, & si trouò una uolta hauer il Signor dell'vniuerso vestito, sendosi degnato apparirgli in sembianza di poueto, e piagato. Fù notabile questa limosina. Fè apprestar pan'e vino, & uiuande, & ordinò al suo Maggiordomo, che dette cose portasse ad una miserabil donna, che nel letto languiua. Quello pensò, per dire di non saper'ou'ella stesse, (non ostante, che gli la insegnasse) d'essere iscusato da quella fatica; ma il Santo, datagli la Corona, che in mano haueua, và disse, per la tale uia (e disse quale,) & dou'essa ti caderà di mano, picchia à quell'uscio, e troueraì la meschinella, che di questa carità ha bisogno. E quanto disse, tanto seguì. Qui osserua, come la Corona della Beatissima Vergine, & la sua diuotione gli fosse à cuore; e uedi che non si può ben seruire à Maria, se non si vsa co'poueri pietà. Non fù poscia stupore, se questo diuin'huomo comandò al fiume Pò, il quale tutte le ripe e gl'argini, rouinaua il tutto; che ne tornasse quieto nel suo letto; & fù vbidito; perche gl'elementi son più presti al cenno del Creatore, in gloria sua, & à prò dell'huomo, che l'huomo istesso non è.

Virtù del Tosignano Vesc di Ferrara.

Ann. 1433.

Nõ si può ben seruire à N. S. senza la pietà co'poueri.

OLLANDA.

Ma vengo à te Ollanda, e ti dò occasione di uedere oue sei condotta, accioche tu t'appigli alla mano Virginea, che stà pronta per aiutarti à sorgere. Si dimostrò pure per te questa celeste Berecintia circa questi anni, e ti diè bellissimo saggio di ciò che farebbe hora, se tu hauessi l'animo stesso, che allhora haueui. Nega se puoi, il fatto. Staua sù l'anchora una naue à Schiedamo castello, e'l Nocchiero era per dare le vele al vento, e gir ad Anuersa con molte merci, e diuersi mercanti, per trouarsi alla fiera, che ui si faceua. Haueua posto in essa vn Mercante una bella Imagine di Nostra Signora, con disegno di venderla. Onde, & come l'hauesse hauuta, non scriuono. Vien l'hora di partire; son leuate l'ancore: sciolte le funi; alzate le uele: ma se ne stà immobile il legno, come se vno scoglio fosse. Non lo tratteneua l'Echinada, ò 'l Remora, pesciolino di prodigiosa virtù; ma la mano tua, ò Maria, che non uoleua spogliare l'Ollanda di quel raro ornamento. Vi si accostano machine, e stridono le funi, tirate da grandissimo numero d'huomini, per allargarla dal porto, & nulla si fà. Mentre si fà tanto sforzo indarno, uengono da ogni lato persone, & osseruando chi una cosa, e chi un'altra, u'è chi dice, non uoler forse la Reina del Cielo, che la sua Imagine sia tolta da Schiedamo; & à questo parere inchinano tutti. Offeriscono dunque al mercante un giusto prezzo di essa; & egli lo riceue, & così si restò la Imagine in Scheidamo, & fù posta nella Chiesa di San Giouanni Battista. Ciò fatto, uien subito leuato alla naue l'impedimento, che la tratteneua.

Ferreolo Locrio, in Maria Aug lib. 2 c 31. Io Bonifac. lib. 2. hist. Virg c. 14.

Prodigio d'una Naue resa Immobile, à Schiedamo.

Digitized by Google

tenta. Da questo principio si fece gran concorso al sacro altare, doue fù riposta; crebbe il numero de' diuoti; & fecesi una Confraternità che seruiuano à Dio sotto 'l nome di Maria.

Era in quei dì nella sua più tenera età, Liduuina bellissima fanciulla Ollandese; la quale essendo infiammata tutta nell'amore Verginale, non potendo stare vn giorno, che più uolte non inchinasse auanti la miracolosa Imagine, s'inuolaua à tutti gl'altri affari, & quiui le hore intere occupauasi. Se la madre Petronilla si lamentaua, che troppo stesse à tornare à casa, la uera causa era pronta; Ch'era stata à salutare la Clementiss. Signora del Cielo. Anzi diss'ella una uolta, & fù creduto, per la gran semplicità, & fede sua; che ne uscissero da gl'occhi della Imagine come raggi, & che ne arridesse col cenno alla pietà della verginella. Peruenuta à i quindici anni, piacque alla Diuina prouidenza di porla in una fornace di tribolatione, che fù da febri, doglie, e fratture di coste composta; nella quale come perdè l'amore del secolo affatto, così diuenne in quello di Dio ardentissima. Ma, perche quel Benignissimo Signore, che dà i gusti, & l'allegrezze spirituali sopra ogni misura; và poi misurando i trauagli, e compartendoli à fedeli suoi con soaue mano; per questo si trouò Liduuina tali consolationi, che di gran lunga souerchiauano le sue pene. Quindi l'ottaua di Pasca, mentre stà fissa coll'animo nella contemplatione de' diuini Sacramenti, ma col corpo nel letticiuolo si giace; uede ella farsi corona al letto, da gl'Apostoli, & da gran numero d'Angioli, & alla destra si uede il Saluatore nostro, & dalla sinistra la sua gran Madre. Di più: vede appreстata auanti di se, come una Sacra mensa, nel mezo della quale staua una Croce luminosa, da un lato una candela accesa; & da l'altro un uasetto d'oglio Santo. In mezo à tanta uista, à tanto splendore, & con sì bel saggio della celeste gloria, fù ella dal Sommo Sacerdote Giesù Christo unta, come si fà apunto de gl'infermi; & la Beatissima Vergine teneua la candela ardente nelle mani. Parola non disse però il Signore. E fiameggiandole sù gl'occhi mancanti la Croce Santa, e stando presente tutto il bello del Paradiso, rese lo spirito nelle mani di chi lo creò, e passò alle eterne allegrezze.

Liduuina Ollandese, saluta frequentemente N. S.

Trauagli, & consolationi di Liduuina.

An. 1434.

Liduuina hebbe la strema Vntione da N. Signore, alla presenza di M. V.

Non restaua tra tanto in Italia il Pontefice Eugenio di procurare doue poteua l'aumento di Santa Chiesa. Et essendoli dato speranza, che si farebbe qualche progresso in Etiopia presso il Re de gl'Abissini, che anco Preteianni si chiama, hauendo un Sant'huomo dell'Ordine de' Minori, ch'era tutto zelo di Dio, lo spinse à quella uolta con quell'ordine, che si conueniua; & fù questo il Padre Tomaso da Fiorenza. Altro non gli diè coraggio, se non il sapere di far cosa grata al Figlio di Maria, di cui era suocerato; & il desio del martirio. Non

fù

Digitized by Google

fù senza qualche profitto la sua ambascieria à quel Prencipe; laquale fornita, nel ritorno fù preso poi da Turchi, & posto prigione insieme co'compagni c'haueua. Gl'incommodi, gli stracij, & gl'oltraggi, che patì, non si possion'esprimere. Staua già in punto il Maumetismo per dar loro gl'ultimi supplicij, perche non haueuano voluto rinonciare à Giesù Chiesto, & abbracciare la legge del lor falso Profeta; & esso giubilaua, che fosse fatto degno di patire per Christo. Ma disponendo altro il Signore di lui, essendo riscattato, e liberato co'fauori, & con denari de'Christiani, hebbe in uece di martirio, la libertà. Tornato per ciò in Italia, quando era in via per gir à Roma à dar conto delle cose fatte, & ad impetrar di nuouo licenza di passare alle parti de gl'Infedeli, s'infermò presso Rieti, & passò alla gloria del Cielo. Molti miracoli faceuansi alla sua sepoltura. Di che

ITALIA.

sendo auuertito il B. Giouanni da Capistrano, il quale con gl'altri della sua Religione trattaua presso sua Beatitudine la Canonizatione di San Bernardino da Siena; perche quel grido della sua Santità non facesse impedire cotal'essecutione; fattosi alla tomba del Beato huomo, pregollo à soprastare tanto da l'impetrare miracoli da Dio, che quella Canonizatione si forniste. Di che fù per apunto compiacciuto. E posto, che fù Bernardino nel numero de' Santi, ripigliò Tomaso lo stile primiero. Et se ben questa Canonizatione seguì sotto vn'altro Ponteficato, è stato però bene il riporre qui il fatto, perche la principal'attione à questi anni appartenea.

Vn Santo priega vn'altro, già morto, che tralasci il causar miracoli.

Ne'quali anco riportate nouelle à Filippo Maria Duca di Milano, delle cose di Caruaggio, e della sua miracolosa fonte; nõ solo mãdò à vedere, ma etiandio scrisse à Marco Secco, allhora Gouernatore del luogo, che volontieri haurebbe veduta quella Donna, à cui la Madre di Dio era apparsa. Il Secco, chiamata à se la Donna, le spose l'animo del Duca, & veggendo, che si era tutta sbigottita, le fece animo, & dissele, non hauere, che dubitare à se di male, ma più tosto poter sperare di conseguire per se, & per altri ogni gratia da quel benigno Prencipe. L'humil donna però non puote dargli per allhora altra risposta: ma tornata à Casa, e fattasi auanti l'Imagine di Maria non fè altro quasi, che orare, e piangere. La mattina apparuele la Gloriosa Vergine, & dissele, che non dubitasse di girsene auanti al Duca, perche sarebbe seco. Et perciò itasene al Secco, s'offerse d'andarui prontamente, si come fece con honoratissima compagnia. Spiegò ella da se l'ordine dell'apparitione occorsale più uolte, e disse della fontana, & Bartolino Secco presidente del luogo, e Pietro Ferrari, che le furono appresso, compirono di dare sodisfattione al Prencipe, di ciò che bramaua di sapere. Ben si uedeua essere la Donna illuminata da Dio, perche fauellò in tale guisa, che bisognò prestarle fede,

Marco Secco Gouer. inuia Giannetta al Duca di Milano.

Ann. 1435.

&

Digitized by Google

& conosceuasi esser uero ciò che la Vergine le disse, che seco sarebbe. La rimandò poi il Duca à casa con molto honore, & inuiò magnifici doni d'oro, & argento al Sacro luogo, doue Maria era apparsa.

In quel mezo era occorso, che il Sasso, fauoritissimo già di quel Signore, e consapeuole de' suoi più intimi segreti, non pur'era stato con maligne arti sbancato dalla sua gratia, ma doppo stretta prigionia, e crudi tormenti era stato posto à più larga carcere nel Castello di Monza. Dieci anni stette cosi. E sentendo egli da quei, che gli porgeano il cibo, i miracoli, che si faceuano tuttauia in Caruaggio, piegò le ginocchia à terra, e disse. Vergine Santissima, à voi mi raccomando, e come sete Auuocata de' miseri, di me, più misero de gl'altri ui caglia, accioche più lunga non sia la mia prigionia, & non termini quiui la mia uita. Nè pregò indarno. Quello c'ha i cuori de' Prencipi nel pugno, ad intercessione della Madre, ammolì quel lo del Duca, si che tosto ordinò, che il Sasso fosse reso alla libertà. La uenuta del Gentilhuomo à Caruaggio, & la fama della miracolosa sua liberatione, insieme col testimonio del uoto, che lasciò appeso alla sacra Imagine, fè crecere ne' uicini, e ne' lontani la diuotione al benedetto luogo.

Sasso, sbancato dalla gratia del Duca, & carcerato.

Il Sasso liberato da N S.

La Spagna in quel mezo crebbe in vsura di spirito, e in guadagno di gratie, & l'occasione fù questa. In tempo, che i Mori conquistarono la Spagna, i Francesi per zelo di fede, gagliardamente si opposero loro. E veggendo prese tutte le terre di quella Prouincia, si fecero forti sopra un monte alpestre, che hora da i Francesi, Pegna di Francia uien detto. Confina il luogo co' Vescouadi di Salamanca, di Coria, & di Rodrigo. Si difesero i Francesi per alcun tempo da i Mori; ma non potendo al fine più resistere, per la souerchia moltitudine vennero à basso, & quiui furono tutti menati da gl'infedeli à filo di spada. Fù da Sant'Ilario Vescouo consagrato il monte, & chiamato Montesacro; doppo sincopato il nome, Monsacro uien detto, per i fedeli, che in quello morendo, per la fede di Christo, col proprio sangue lo consagrarono. Gran tempo doppo, trouandosi in Parigi un'huomo timorato di Dio, & diuoto di M.V. chiamato Simone Rolan, gli fù parlato una notte in sogno, & detto. Simon non dormire; Veglia, e sappi, che da quest'hora il tuo cognome sarà Veglia apunto. Di là à poco tornò à parlargli la stessa uoce, e disse gli. Simone uà alla Pegna di Francia uerso Ponente, & ui troueral l'Imagine della Gloriosa Vergine Maria, & farai quanto ti sia commandato. Communicò Simone Veglia la uisione con un suo famigliare, il quale se ne rise; essortandolo anco a desistere da tal'illusione, che cosi egli la chiamaua. La notte seguente hebbe la medesima riuelatione, della quale non uolle più fauellare coll'amico, sapendo, che

SPAGNA

Alfonso Vilegas nella vita della M.

Ann. 1436.

Origine della Madonna di Pegna.

Voce, che parla cõ Simone Veglia.

Digitized by Google

che l'haurebbe fatto tirar adietro, come la prima uolta. Fatto giorno, senza dir altro s'inuiò uerso la Pegna di Francia, supplicando la Madre di Dio, che gli mostrasse il camino. Ma cercola prima un pezzo per la Francia, & un'altro per la Spagna. Cinque anni spese à questo modo scorrendo quei due Regni, e passando per diuersi trauagli. Stando vn giorno in una piazza, vdì vn Carbonaio, che disse hauer portato il carbone à piè della Pegna di Francia, perilche rallegratosi, addimandò à l'huomo doue questa Pegna di Francia fosse. Quello fù sì scortese, che non gliela volle insegnare. Però caminando il Veglia à quella volta, arriuò ad vn luogo lontano dalla Pegna due leghe, & visi fermò alquanto. Di là poi peruenne alla bramata montagna della Pegna. Quiui mentre, sopragiunto, dalla notte, priega Maria, che gli mostri la sua Imagine, essa gl'apparue col Figliuolino in braccio, in mezo d'un gran splendore, & gli disse, che cauasse nel luogo dou'essa era, & ponesse quello che trouerebbe, nel più alto luogo di quel monte in una Chiesa, che tosto si farebbe. Sparue la Gloriosa Vergine, & Simone restò molto consolato.

Il Veglia quanto trauaglia p la Sacra Imagine.

Il giorno seguente pigliò cinque persone, fra quali fù Benedetto Sanchez Notaio, e condottosi con essi al luogo il terreno, cauò Et leuando tutti insieme vna gran pietra, videro l'Imagine di Maria col benedetto Figliuolo nel seno, e gittatisi in ginocchione resero gratie di tanto fauore. Il giorno seguente, con tauole, & scorze di souero, che pigliarono da i luoghi circonuicini, fecero vna Capanna, doue la Sacra Imagine riposero. Viderſi tosto miracoli, i quali insieme con la sua inuentione diuolgandosi, causarono, che gente senza numero vi concorresse, per uederla, & per adorare in essa la Sacratissima Vergine. Mutossi poi dal suo luogo, & conforme alla riuelatione fatta al Veglia, fù portata alla sommità della Pegna in un picciol'Oratorio. Fabricata poi una grande, & sontuosa Chiesa di limosine, crebbe la fama, la diuotione, & i miracoli, che faceua Dio in essa erano senzo numero. Questa Chiesa, ad istanza di frate Lopez di Barientes dell'Ordine de' Predicatori, fù data al suo Ordine dal Serenissimo Re Don Giouanni Secondo di Castiglia per fondarui un Monasterio, come poi seguì. Stanno quiui soli quei Padri, che fanno bisogno per guardia di quel luogo, & per vfficiarlo, & anco per riceuere i peregrini. Quiui Dio si mostra molto benigno nel far gratie à coloro, che il Santo luogo adorano con sincera fede.

Simone caua la Madonna della Pegna.

Casa della Pegna, data à Padri Dominicani.

ITALIA. In Italia maneggiauano ferocemente l'armi i Vinitiani contro'l Duca di Milano, il quale si sforzaua di spogliarli (ma indarno) del dominio di terra ferma. Era al soldo di Vinitiani il Carmignuola, & al soldo di Filippo Maria, Nicolò Piccinino; amendue valorosi Capitani. Haueua il Piccinino nel suo essercito fra gl'altri Caualieri Mel-

chiorre

Digitized by Google

chiorre huomo ſtrenuo à cui però donato haueua vn cauallo di gran prezzo per le ſue prodezze. Con eſſo combattendo egli più uolte, rimaſe uincitore. Occorſe in queſto, che ne perdè il cauallo la luce de gl'occhi. Et perche grande era la fama de'miracoli, che operaua il Signor noſtro ad interceſſione della Vergine alla fontana di Caranaggio, egli hebbe ardimento di condurlo al miracoloſo fonte, & di lauargli con l'acqua di eſſo gl'occhi. Et qui oſſerua coſa mirabile. Il Cauallo ricuperò in un'iſtante la uiſta, & Melchiorre diuenne ad un tratto cieco. Conobb'egli allhora di patire queſto, per il poco riſpetto hauuto all'acqua di benedittione, coll'hauere voluto, che partecipaſſe il cauallo de'fauori, che riceueua la fede de gl'huomini. Lagrimò il miſero, & ſi dolce del ſuo peccato. Et il pietoſo Dio, ad interceſſione della Madre Santiſſima, gli fece gratia di riueder'il lume del Cielo. Il che fatto, di nuouo il cauallo diuenne cieco.

Irriuerẽza di un Caualiero, punita.

Nè ſolo fù queſto Soldato di Filippo Duca ad hauere gratie alla fonte delle gratie; peroche anche Apollonio Genoueſe, Soldato de'Signori Vinitiani, entroui à parte. Queſto eſſendo pouero, & leproſo, e piagato dal capo alle piante, fù coſtretto à girne allo ſpedale. Stetteui vn'anno, e mezo, & più vi ſarebbe ſtato, ſe non haueſſe fatto ricorſo ad altri, che à Medici della terra. Ma, oue ſe gl'intuonò nell'orecchio, ciò che s'otteneua da Dio per mezo di Maria alla fontana ſodetta, cominciò à ſperare. Stancò dunque tanto con prieghi gl'huomini del luogo, che ui ſi fece portare, & lauatoſi tre uolte con fede, non hebbe più biſogno di ſpedale, perche mondoſſi la carne ſua, e fù utile à guadagnarſi il pane.

Nuouo prodigio.

Leproſo, ſanato al Fonte.

In Bologna parimente riluceua il medeſimo fauor Verginale. Già s'è detto nel quinto libro, dell'origine, e fondatione della miracoloſa Madonna del Monte, & come per l'indicio d'una Colomba, & di certi ſuoi miracoloſi effetti, ſi fabricaſſe quel tempio. Hor di queſti giorni, nel meſe di Maggio, quando cominciano i diuoti ad edificare una nuoua Capella preſſo à l'antica Rotonda, ueggionſi gl'operari, & gl'aſſiſtenti comparire auanti una Colomba candidiſſima, e uagheggiarſi lieta ne'poſti fondamenti. Traſcorreua, anco quà, & là inceſſantemente da l'un capo à l'altro, e domeſticamente uciſaua tra i fabricieri, come ſe tra Colombi foſſe. Fur teſtimoni i Padri di San Procolo, & altri inſieme religioſi, & non religioſi, che perſeuerò il fare, coſi ogni giorno, fino à tanto, che le mura della Capella furono alzate fino al principio delle volte; ſparue poi, nè più ſi uide. Era queſto miracoloſo effetto oſſeruato con guſto di tutti; nè fù dubitato, che la benignità della Vergine Immacolata, faceſſe queſti ſtraordinari fauori à gl'aumentatori del colto ſuo.

Tomaſo Fernell'Hiſt del la Madonna del Monte.

Appar una Colomba ſopra la Rotonda di Bologna.

Intanto, che ſi trattiene la penna à dire dell'Italia, non ſi dè già tra-

Digitized by Google

tralasciar un'aumento di religiosa famiglia, fatto à questi dì nella Spagna, e tanto più, che à i principij, che narriamo, rispondono à marauiglia i progressi, che hoggidì veggionsi di essa. Son questi i Fratelli di Giouanni di Dio. Il lor'istitutore, huomo di Santi costumi, con l'humiltà, & hospitalità sua promosse la sua Religione. Da prima nō attendeuano se non ad hauere cura de'Conualescenti, ma hora, come si uede, e di quelli hanno cura, & si danno anco tanto alle lettere, che in uece di cercarsi, e procurarsi Sacerdoti dalle Religioni altrui, ue ne è alcuno tra loro. Fù questo Giouanni Portughese del Castello di Monte maggiore. Et perche fauorisce Dio gl'imitatori dell'humiltà della Madre Vergine, stimiamo che questi caritteuoli Padri debbano ir prosperando di ben in meglio.

Origine de' Fratelli di Giouanni di Dio.

Morigi nel Som. Cronol. lib. 4.

Di maggior grido ancora era Bernardino nato in Aquila, ma fauorito conueneuolmente in Siena di Toscana, per le predicationi sue, & per l'ottimo essempio. Fece ogn'opera la zia (peroche morta le era la madre) per fargli pigliare da picciolo la diuotione di Maria Vergine, & con parole acconcie, & essempi, & donatiui ancora, mosse talmente quella tenera età, che se nè infiammò à stupore. Era (& è forse tuttauia) vna bella Imagine di questa Signora fuori di porta Camolia; la quale non passaua giorno, che Bernardino non uisitasse, & quando i garzonetti, suoi pari andauano à ungheggiare le amiche, egli traeuasi à fare le sue orationi alla Reina del Cielo. Diceua à coetanei suoi; Che non sapeua ciò, che fosse amore, se non chi seruiua, & amaua la Vergine Madre. Aggiugneua, che tanto ardeua di desio di mirare la sua inefabile bellezza, in cui si specchiano gl'Angioli, che se non si fosse quello appagato in parte, col mirare la sua bella sembianza nella Imagine, fino che piacesse à Dio, di farglielà ueder risplendente in Cielo, se ne sarebbe languendo morto.

S. Bernardino apprende col latte la diuotione di Maria.

Riferisce di lui quel Bernardino c'ha scritto la uita del Santo; che l'udì predicando à dire di se stesso. Io, che da picciolo mi feci seruo suiscerato di Maria, mi trouo esser nato nella uigilia del Natale suo, & batteggiato nel dì stesso, & fatto anco al suo tempo Religioso Francescano nella medesima solennità; senza che anco la mia prima Messa à quel festiuo giorno fù consagrata. Vegga dunque il mondo, che per mille ragioni son'ubligato à seruirla. Nessuno (dice questo scrittore stesso) udij giamai à predicare della Beatissima Vergine più spesso, più dotta, ricca, lieta, e facondamente. Quanto poi fosse gradito questo suo ardente ossequio alla Vergine, come che per più guise n'apparisce, appar ue nondimeno chiarissimo, quando hebbe à fronte Donna di gran bellezza, la quale tentaua la sua castità, & per virtù del casto amore, superò quel fuogo, di cui cercaua il Demonio, ch'egli à danno dell'anima sua ardesse.

Cause uarie fecero Bernardino suiscerato di M. V.

Ma

Ma è tempo di tornare à Papa Eugenio, ilquale trauagliaua sopra ogn'altro Prencipe nel suo gran peso, che reggeua. Versaua egli non tanto nelle ciuili turbulenze, quanto ne'disturbi del Concilio di Basilea, à cui scelerati decreti bisognaua ostare, & oltre à ciò, occupato era nello scisma del falso Papa Felice Quinto, & nel Concilio Fiorentino da sua Santità publicato; onde presso, che niun momento libero hebbe di uolger il pensiero per adornare la Santissima Casa di Loreto. Anzi Flauio Biondo, che fù suo Segretario, & nobile historico di quei tempi, quasi supplendo à l'ufficio del Pontefice, di magnifiche parole fregiò la Cella di Nostra Signora.

Trauagli di Papa Eugenio.

Flauio Biódo scrittore

Stà posto (dic'egli) tra Recanati, e'l mar Adriatico, poco lontano dal fiume Moscione, la più famosa Capella di tutta l'Italia, benche in aperto, & non fortificato borgo, della Gloriosissima Vergine di Loreto chiamata. Nel qual luogo, che sieno da Dio, ad intercessione della sua Santissima Madre, essaudite le preghiere di chiunque le porge, grandissimo, & indubitato segno n'è, che vengono dal Vescouo à gloria di Dio, & della V. intieri conseruati i doni di gran prezzo d'oro, argento seta, lana, lino, di coloro, che haueuano impetrate le chieste gratie. Da che basteuolmente si conosce qual fosse la fama, di quella diuotione, & la frequenza di Loreto allhora.

Era in vece d'un'altro Loreto alla Fiandra, la diuotione d'Halla; doue à questi giorni crescendo i benefici, crebbe la frequenza, & crebbero i doni ancora. Fù di stupore à tutti la moglie di Giouanni Massardo Mugnaio, per nome Caterina: percioche essend'ella grauida, e già al tempo di partorire, seben era caduta (nel uoler dar acqua al molino) in quei stretti, e profondi gorghi, inuocato nondimeno il caro nome della Speranza nostra, campò, e di guisa campò, che partorì anco di là à pochi giorni un bel Bambino. Ma fè ben alzar le mani al Cielo à molti il caso d'un sarto, per nome Bartolomeo Broeco da Teneramunda, su'l fiume Schelda. Mentr'egli si adopra à cucire certi panni; per hauere più libere le mani ad assettar le pieghe, si pone l'ago col filo dentro nella bocca, & non se ne auedendo il tranguggia, & se'l manda ben giù. Quando se n'accorge, prima stà alquanto attonito, poscia volto alla moglie: Io son morto, disse, & le narrò il fatto. Grida ella; sopravengono amici, & vicini; cianciasi di questa disgratia, ma in questo giorno non appariscе rimedio, che buono sia. Và egli con la moglie à Mechlinia, Città poco distante, doue habitaua il fratello Medico. Che non fà egli con rimedi purgatiui? Ma che fà? In fine la sola tristezza per la certa, vicina, & per uia humana, indubitata morte, faceua, che non uolendo ancora l'andasse ad incontrare. Il sabbato,

FIANDRA.

Caterina Mugnaia, caduta ne' gorghi di un molino, campa.

Bartolomeo Broeco, tranguggia un'ago.

Digitized by Google

com'è dedicato alla Beata Vergine, così anco in quella Città andatasi la sera à salutarla nel suo tempio, & andandoui il Medico, ui andarono de gl'altri ancora della casa; di sorte che'l misero Sarto restò presso che solo. Allhora, che suonauano le campane della Chiesa, & che giaceua egli melanconico al fuogo; si pose à pensare alla Madonna di Halla, & entrò in speranza di riuere per suo mezo. Egli è lontano sì dalla Miracolosa Imagine, & non ha piè, nè gambe per quel camino; però doue non può gir la persona, inuia il priego, e l'accompagna il uoto. Et ecco quanto è pietosa Maria, & quanto presta. Parlaua il cuore, e masticauano i denti. E che? il filo. Pon egli la mano in bocca, & caua il filo, & lo segue l'ago mortale. Felice priego; assai ora, chi ben ora.

N. S. gli caua l'ago di bocca.

Nè manco benigna fù con un Carrettiero da Brabanza, per cui altri priegò in uece di lui, che correua alla morte. Passa egli per la terra di Campolongo col suo carro da due ruote, carico di sale; manda inanzi il carro, & egli segue sù per il ponte, ch'attrauersa il fiume; ma quando egli è al mezo, cade il carro nel fiume, & esso mentre vuol aiutarlo, gli và dietro. Così l'huomo, il cauallo, e'l carro erano d'impaccio l'uno à l'altro. Vede il caso una Donzella; grida aiuto, aiuto, & uiene, ma non sì tosto. Mentre solleuano il carro, ueggon l'huomo, che non uedeuano prima, & lo portano per morto à casa del capo di Commune, che ben era anco molto lontana. Quiui è spogliato, & si fà ogni proua, se sia morto, ò nò; ma non si moue, non fiata, non batte polso, nè dà segno alcuno di uiuere. Moue la compassione vno de gl'assanti, & l'offerisce alla Beatissima Vergine d'Halla, & per lui fà uoto di gir ad inchinarsi alla miracolosa Imagine. Nè fà pausa del dire, che uede l'huomo mouersi, & mirare come attonito coloro, che ammirauano lui tornato si può dire da morte à uita.

Vno, caduto morto da i profondi gorghi di un fiume, si riue.

Ma, pochi mesi passati, si udirono in Halla da gl'interessati istessi cose altretanto marauigliose, ma per più circostanze memorabili, e degne. Trouandosi il Conte di San Polo nella Rocca di Cattelleria ne' confini della Picardia, & essendo in punto per ir à trouare il Delfino di Francia, ch'era allhora in Compiegne; egli mandò auanti il foriere suo, & alquanti della famiglia, perche apprestassero ciò che la sera per gl'huomi, & per i caualli facesse mestiero. Non son però costoro andati troppo oltre, che veggon buon numero d'armati, cinquanta prima, settanta poi; i quali hauendo fatto preda di armenti in quella campagna, erano su'l ragunarli insieme per menargli uia. Tornano in fretta adietro, & come la paura gli portaua, così subito, nemici, nemici, & all'Arma gridano.

Era allhora ardente la guerra tra Francesi, & Inglesi. Il Con-

te,

Digitized by Google

te, che non conosceua paura; come non sente più numero, che quello, chiama, priega, ista co' suoi, che s'armino, e sagliano à cauallo per seguitar quei nemici, & protesta, che non sarà amico, chi fuggirà d'affrontarsi con loro. Egli è il primo in sella, & con lui Giouanni Gertrudano seruitore suo fedelissimo, il quale per far compagnia al padrone, poco stimò l'essere in quella fretta più, che mezo disarmato. Ma solleciti, e prieghi il Conte quanto si uuole, ad ogni modo apena sono ottanta i suoi soldati. Gl' Inglesi per lo contrario, hauendo ueduto prima quei fuggitiui, & poi udito quell'all'Arma, si ridussero coll'aiuto ch'essi hebbero da nari presidi à tanti, che faceuano il numero di mille cinquecento. Il buon seruo, quando si uide à fronte tanti, prima essortò il Conte à ritirarsi in sicuro, fino ch'essi più uili (così diceua egli) sosteneuano la carica, & poscia strinse gli sproni al fianco del cauallo, & si cacciò tra gl'auuersari. Non accetta però il generoso cuore del Conte quel consiglio, ma giunto fra loro, combatte virilmente. Combatte anco il Seruitore; ma non uà molto, che un dardo doppo l'altro gli passano amendue il medesimo braccio. Collaua il sangue, non l'abbandonaua la uirtù. Sollecito pur' allhora della vita del Conte, si volge per mirare ciò che facesse, & non ha sì tosto uolto la faccia adietro, che un terzo dardo gli passà il collo, & solo gli rispetta la gola. Nè perciò si scorda del Conte; ma fattosigli uicino, (ò amore) Signore, (gli dice) prouedete alla nostra uita, che già la mia è spedita; e col dir questo trabboccò di cauallo in terra.

Giouanni Gertrudano seruitore fedele.

Il seruidore passato da tre dardi.

Era iui presso un Castelluccio, che si teneua per Francesi. Il Conte, quando conobbe di non poter resistere à tanti, & si uide l'occasione buona, fè secondo il consiglio del suo Giouanni, & ritirossi in saluo, & così fecero la maggior parte de gl'altri, che sendo ben à cauallo, e i nemici à piedi, si saluarono con la fuga. Non poteua però il Conte darsi pace, per uedersi mancare il più fido seruo, che mai prouasse, che già stimaua morto. Mentre esso giace tra huomini, & caualli, ò morti, ò feriti, souuiengli della Santissima Vergine, honorata in Halla; se le raccomanda di cuore, & è udito. Và le forze, che ha, & rizzato sù le ginocchia, si trahe come può la uita dietro. Arriuato alla prossima uia, perche era molto debole per il sangue che usciua, quiui si stette. Crescon i mali, ma son compensati da i rimedi; soprauengono rischi, perche il Verginale aiuto si metta in chiaro. In quello che uuol fasciarsi le ferite, ecco tre soldati Inglesi, ò pur e tre assassini, gli son sopra per ispogliar lui come haueuano fatto de gli altri. Vno gli toglie la casacca, l'altro l'anello, & la borsa, del

Ann. 1442.

Roueciato da cauallo, colla sangue da ogni banda.

Digitized by Google

terzo gl'alza la spada sopra'l capo per fendergliclo. Egli grida, Confessione, ò Beatissima Vergine, Confessione. Il colpo và vuoto, perche Dio toglie la lena al braccio. Quei ribaldi, uogliano, ò nò, ttattengonsi di ferirlo. In quello passa vn Prete di villa; chiamanlo essi: l'assicurano, e ritiransi fino c'ha vdito la confessione del ferito, con animo di fornirlo poi d'amazzare. Non è si tosto assolto, che in faccia del Sacerdote gli tira uno di quei empi un colpo alla gola, il quale se non gl'era tolto da Maria, lo spedina affatto. Fermasi la spada nelle pieghe della camiscia, & ne caua due sole stille di sangue. Il Prete tanto stanca co'priegi quei fieri Caribi, che pur lo lasciano; & esso lo porta à braccio sotto un'ombra, & come può fasciali le ferite.

La B.V toglie la uirtù al ferro, che non gli fenda il capo.

Di nuouo gli toglie un colpo mortale.

Mentre fà il pietoso vfficio, ecco vna compagnia di caualieri con alquanti à piedi, quali ueduti c'hebbe il Prete dalla lontana, fuggì. I caualieri quando veggon l'huomo si mal concio, & l'odono à chiedere la uita, gli la concedono, & uan uia. Non cosi tre mascnacieri primi i quali come la fierezza loro gli porta, tornati à dietro, gli menano vn colpo di spada alla testa, per farne due pezzi. O Vergine, grida egli. Et ella fà torcer il ferro alla volta delle spalle, il quale segna, ma non taglia. Consiglianfi essi di gittarlo nel fiume uicino, & ue lo strascinano. Egli, si come la Vergine apparsagli, gli accennaua, abbassa il capo, & si finge morto, & lasciasi sospingere in esso à uoglia loro. Cosi satiasi la lor'inhumanità. Quiui nel fiume sostennelo il braccio Virgineo; l'acqua istessa portollo ad un'Isoletta, che spuntaua in esso, & confortollo quella virtù, che sostenta il mondo. Haueua notte ferite mortali. Stato, che fù tre hore sù l'herba tenera quasi senza moto, quel Sacerdote, che confessato l'haueua, tocco da pietà, tornò à vedere ciò che di lui fosse auenuto, & per le gocciole del sangue, che giugneuano al fiume, peruenne alla ripa di esso per osseruare, doue gittato l'haueffero. Ma non lo trouando, ha per certo, che l'habbino annegato. Gl'occhi in quel punto raffigurarono sù l'Isoletta, che spuntaua nel fiume, la sembianza come d'huomo; ma il rosseggiar del capo, e la positura del corpo gli fecero passare per l'animo il sospetto, di qualche mal spirito. Segnasi per tanto di Croce, & scongiuralo, e dice, che s'egli è creatura humana, si palesi. Il semiuiuo, che non si potea ualere della uoce, alzò una mano; e'l Prete fattoanimoso, passò l'acqua, che gli daua fino alla gola, trouollo, e gli fasciò le ferite. Di là poi, col uigore, che gli somministraua Dio, condussclo in sicuro: doue se ben fù medicato da gl'huomini, fù però sanato coll'intercessione di Maria, e fù tosto habile à sciorre in uoto.

Si finge morto, & è gittato nel fiume.

E portato nel seno dell'acque ad un'Isoletta.

In pari stato, se ben in dispari luogo, si prouò da un'altro Fiamingo l'aiuto medesimo. Era un Gentilhuomo da Monaco di Baniera, stato

per

Digitized by Google

per diuotione à visitare i luoghi di Terra Santa, & già tornauasene à casa, quando egli fù assalito di si cruda infermità, che nè perdè assai tosto l'habilità di fauellare, & la speranza di viuere. I marinari, che son poco amici d'ammalati, oltre che gl'haueuano dato il piggior luogo in sentina della naue; se ben hauesser potuto procurargli qualche rifrescamento, massime in quel tratto di mare, che erano (cioè poco lunge da l'Isola di Candia) non erano però molto di quella humanità capaci. In tale stato, quando il male da un lato, e la malinconia da l'altro il combatteuano; volle un'altro Fiamingo, ch'era su'l legno, fare con lui gl'vltimi vffici, & l'essortò à raccomandarsi di cuore alla Vergine, inchinata, e uenerata in Halla; nè cadè parola in terra. Alla mentione del caro, & amico nome, dilatossi il cuore del peregrino; formò con quello parola, e parola, che assai tosto fosto fù udita, & essaudita da Dio, cioè, Vergine Benedetta aiutatemi. Egli uide in quel punto (come riferì quando fù sanato) vno stuolo di Spiriti maligni nell'aria, che à guisa d'uccelli infausti andauano iui intorno volando; ma uide poi tosto sedere sù l'ali de' Cherubini una Signora di gran maestà, con un regio Bambino al seno, & una face ardente in mano; al comparir della quale tutti quei maladetti disparuero. Rizzossi alquanto il languido, & fece riuerenza alla Reina del Cielo, & supplicolla ad essere mezana per lui presso il Figliuolo; & da quel punto ripigliò forze, fauella, & animo, & si andò ogn'hora più rinfrancando, con stupore di quanti l'haueuano ueduto uicino ad esser tratto per esca à i pesci. Et ben dichiarò di conoscere ciò, che deuea alla sua Liberatrice; poiche posto c'hebbe il piè in terra, caminò, à l'andar, e tornare da Halla, gran parte della Germania à piedi hauendo un solo seruitore dietro; e predicando à ciascuno la Verginale pietà sperimentata da lui.

Demonij accorrono à l'vltimo passo d'un Peregrino.

N.S scaccia i Demonii.

Et fù questo circa i tempi, che i Turchi hebbero, presso Sofia nella Tracia, una gran rotta da l'Hunniade Prencipe Vnghero, in cui è opinione, che quarantamila nè restassero morti. Dalla qual strage mosso Amurate Granturco, ne addimandò, (& l'ottenne) una tregua di dieci anni. Il Cardinal Giuliano Cesarini, che quiui era per Legato, dispiacèdoli forte il nome di tregua col Turco, ne scrisse à Roma, & il Papa riscrisse al Rè Ladislao, che continuasse nella guerra senza serbar fede al nemico di Christiani. Tanto puotero queste essortationi, che ne rinouò il Polacco la guerra, & mosso l'esercito (perche Amurate era passato contro il Rè della Caramania) andò fin sopra Varna nel mar Maggiore, doue pensaua di hauer in soccorso l'armata di Christiani, ma nulla vi vide: anzi che ritornato il Turco con grandissimo numero di soldati, fù sforzato à uenir seco à battaglia, nella quale ui rimase vinto, morto il Cardinale, & l'Hunniade

Ann. 1445.

TRACIA

Digitized by Google

a pena si saluò con la fuga. Però fù la vittoria ad Amurate sanguinosa essendoui morti da trentaottomila de'suoi. La strage però de'Christiani fù grandissima; di che ne fecero testimonio i monti d'ossa, che nel luogo della pugna restarono.

Narra il Bonfinio nelle historie d'Vngheria questo gran caso, seguito tre anni appresso nel luogo di questo fatto d'arme. Percioche mẽtre occorre à Christiani di passar innanzi, e indietro oltre al detto luogo, odono essi vna voce tra quelle ossa, che inuocaua Giesù, & Maria. Vanno coloro, che s'abbatterono nel prodigio, più presso à quel cumulo, & sempre più la uoce distinguono, e i cari nomi del Saluatore, & di Maria sentono replicarsi. Mettonsi à cercare donde la voce vsciua, e trouano una testa di huomo morto, che à quella guisa parlaua. Stanno essi attoniti. Et la uoce allhora, che stupor via sale, disse? Io son vn Christiano; & sendo caduto morto in guerra, senza hauermi potuto confessare; la Vergine Madre hammi ottenuto da Dio, perch'io non mi danni, che stesse qui l'anima mia; & ho l'uso della lingua, per valermi di essa à riconciliarmi col Signore. Chiamate per tanto vn Sacerdote, il qual'oda la mia confessione, & mi assolua da'peccati, che questo è quello, ch'io più bramo. Gl'astanti gli addimandarono, onde si hauesse meritata una tanta gratia. Et la voce soggiunse. Io fui diuotissimo di Maria in tutto'l tempo della mia uita, & le vigilie, e Feste sue, che sono nel corso dell'anno, in numero di sette, ho digiunato in pane, & acqua, & fatte con solennità di spirito. Fù spedito da i Christiani, che il Sacerdote chiamasse, & quello uenuto, si confessò, & assoluto, che fù, tacque di subito la testa, & posò.

Capo loquace, & suo stupore.

Ann. 1446.

Surio tom 1.

Era anco poco auanti à questi dì, passato all'eterna vita vn gran seruo di Dio, & suisceratò à Maria, Lorenzo Giustiniano in Italia; il quale fù il primo Patriarca di Venetia, & scrisse dottissimi libri pieni di Christiana pietà, & d'affetto spirituale. Versaua allhora la Repubblica di Venetia in continua guerra col Duca Filippo di Milano, & nelle spesse, calamità, che affligeuano la cara patria, oppose talmente se stesso, per muro coll'oratione, che (come ne protestò un Santo Romito, che uiueа nel Regno di Corfù) ne tenne indietro quegl'ultimi mali, che à Vinitiani s'apparecchiauano. Tanto importa un buono in vna città, per placare l'ira di Dio.

B. Lorenzo Giustiniano in fiore.

Seguiua tutta via nello stato di Milano il concorso di popoli à Caruaggio, perche ogn'hor udiuansi gratie di sanità conferite à uicini, & lontani. Fù tra questi anco Apollonia nobile Padouana, la quale essendo già consueta à digiunare tutti i Sabbati in honore di Nostra Signora in pane, & acqua, oue occasione le uenne di chiederle in una sua grande calamità il suo fauore, ottenne ciò che priegò. Era stata

costei

Digitized by Google

costei ben sett'anni cieca; ma come patientissima nella tribolatione, meritò d'essere uisitata dalla Stella del mare di questa uita. Si vide per tanto vna notte in sogno dauanti la Beatissima Vergine, in gran Maestà, che le disse. Brami tu, ò Apollonia, di ricuperare il lume de gl'occhi. Et rispondendo ella, che sì; Vattene, soggiunse la Vergine, alla mia fonte di Caratiaggio, dove gl'infermi si sanano, che ui ha uerai la gratia. La Donna, fatta tutta lieta, addimandò del luogo, & saputolo, ui si fece condurre. Viueua ancora l'auuenturata Giannetta, à cui era già, dalla prima istitutione, apparsa la Madonna; & à lei capitò apunto la Gentildonna. Et andata con quella alla detta Fonte, non fecero lunga oratione amendue, che cominciò la Cieca à sentire il diuino beneficio & apena tre uolte Giannetta lauò gl'occhi della Donna, che ne lauò, & leuò affatto la cecità, che le toglieua il mirar il Sole. Allhora alzò e la uoci di lode, che furono da tutto'l popolo accompagnate. Et fatta cantare una Messa della Madonna con grandissimo apparato, & numero di cantori, appresentò due Occhi d'argento di peso di quattro oncie, & se ne tornò poi lieta à casa.

Anco Margherita Guainiera d'Alba doppo hauere portato circa otto anni vna deforme, e noiosa gonfiezza di uentre, uenne per la fama di questi miracoli, in speranza di sanarsi. Chiedè gratia alla Beata Vergine; & la si uide presente una notte, & insegnolle, che se'n gisse alla miracolosa Fonte. Il che fatto per lei, deposta la gonfiezza, & lo straordinario peso, trouò che tanto era il lauarsi nella detta acqua, quando non mancaua la Fede, quanto un ricuperare la primiera sanità. Ann 1447.

Et Paolina ancora Gentildona da Montalbano, (così insegnata dalla Benignissima Signora) essendo Idropica di più anni, si fè calare in essa da le sue donzelle, & alla terza fiata, che si bagnò nella fonte, vscinne sana, & lieta lodando Dio, & la Vergine.

ITALIA.

In Italia, perche lo strepito de' tamburi, & della guerra, non lascia ua sentire la seuerità delle leggi, dubitò il Generale dell'armi Papali, Giouanni Vitelleschi, Vescouo anco di Recanati, che la Santa Capella di Loreto, di doni ricca, non riceuesse da i soldati insolenti qualche danno. Per ouuiarui dunque, posti segretamente i principali ornamenti del Tempio Lauretano sopra una naue à questo affetto apprestata, con veloce corso a Venetia prima, à Rauenna poi trapportolli. Il dubbio del Vitellesco non fù senza gran ragione. Percioche haueua in quei dì Francesco Sforza, ad istigatione del Duca di Milano prese l'armi contro'l Pontefice; & impadronitosi della Marca, parte per forza, & parte per inganni, vittorioso, seco stesso deliberò uisitare la famosissima Chiesa Vergine. Tolta di mezo la ten-

Tesoro di Loretò, posto in sicuro

Digitized by Google

tatione, col torre la materia di commetter quel sacrilegio, serbò quei tesori, & poi, tranquillata quella tempesta, al suo luogo riportolli. Apparue allhora chiaro l'aiuto della gran Madre di Dio in custodire la Casa di Loreto: perche in così lunga, e graue guerra, come fù quella, come che trascorressero senz'alcun ritegno, e castigi tanti esserciti per la Marca, cioè dello Sforza, del Papa, e d'Alfonso Rè di Napoli, e tanti condottieri di genti andassero à Loreto; nondimeno nel sacco di tante terre, & di tante Città, un borgo sforniro d'humano aiuto, e famoso però per le ricchezze sue, sempre intatto, & inuiolato rimase. Tanto puote presso gl'huomini ò la Santità del luogo, ò la difesa c'hebbe delle cose sue la Vergine. Il Papa ne' suoi affanni, di trasferire prima di Basilea in Ferrara il Consilio, & poi di Ferrara (per la peste) in Fiorenza, chiuse i giorni suoi; & gli succesſe Nicolò Quinto. Questi di subito, come di animo inclinato alla pace, mandò un Cardinal Legato in Ferrara, perche col Duca Filippo, con Vinitiani, e con Fiorentini (de' quali erano gl'Ambasciatori in quella Città) si trattasse la pace, & già si era quasi, che conchiusa, quando s'intese la morte del Duca Filippo, che ui pose qualche prolunga. Pure al fine sigillosi pace tra il Rè Alfonso, Vinitiani, Fiorentini, e'l Duca Sforza successore di Filippo.

Santa Casa difesa da chi la fè Santa.

Italia pacificata.

Questo Duca primo de' Sforzeschi, come che si facesse strada a tãta dignità col ualore dell'armi, & con l'arti della guerra, se nõ dimeno guardiamo alla sua pietà, & alla diuotione, c'hebbe alla Reina del Cielo, diremo con ragione questa hauergli date le prime mosse. Scriue il Simonetta, che quando egl'era Conte solamente, & guerreggiaua per i Fiorentini, contro i Lucheſi, nella presa del Castello di Casanoua, gli si diede di suo uolere nelle mani una molto bella garzonetta, pensando di hauer à trouare in questo Capitano Francesco più humanità, & misericordia, che ne' soldati. La cosa era di già pericolo, perche lo Sforza, oue prima le pose gl'occhi sopra, disdegnò contro l'honestà, di lei. Fù condotta per tanto alla sua stanza. Piangea dirottamente la giouane, & in questo le uenne ueduta l'Imagine di Nostra Donna appesa al muro. Già era diuota di quella, & hauendole raccomandata la sua honestà, & la uita, in quell'occasione al Cõte riuolta, Piacciaui disse, o Signore, per amore di Maria, la cui effigie uedete qui presente, & in cui protettione io uiuo, di conseruare la mia honestà, & restituirmi, inuiolata al mio sposo, ch'è di presente nostro prigione. Disse questo, & l'accompagnò con lagrime, & con sospiri; ma che ualeuano se non era la Mariale autorità? Et ecco mentre si raccomanda questa, si moue quello, mosso da Dio, & non solamente s'arresta dal commettere quel male, ma rende senza toccare la giouane al suo sposo, lui riscattando co' suoi proprij denari. Haurebbe anco

Franc. Sforza diuoto di M.

Maria difende da disonore una Sposa.

dari

dati à lei doni, conueneuoli alla grandezza di lui, & alla bonta di quella, se non gli hauesse cortesemente ricusati, per non far credere, che fossero prezzo della uenduta honestà. Questo Duca, e con tal'essempio, & coll'imporre à figliuoli nome di Galeazzo Maria, Gio. Galeazzo Maria, & Lodouico Maria, mostrò esser diuoto di quella.

Tornando a Papa Nicolò, acquetati c'hebbe molti Prencipi, & quei d'Italia particolarmente insieme, per non esser uinto da Martino d'honore verso Maria, arricchì la sua Cella di Loreto di presenti degni di Pontefice. E considerando, ch'era grandemente segnalato à quella Casa il dì dell'Annunciatione fatta à Lei da l'Arcangiolo, adornollo d'Indulgenze da prendersi ciascun anno. Quindi anco la frequenza de' popoli si fece, per il beneficio, che ne traeuano, maggiore. Pensò anco di douer far sì, che la sua ricchezza non si scemasse. Onde prouide per Bolla, che i doni di Loreto nè mossi, nè uenduti fossero, scommunicando il Vescouo di Recanati, se in auenire osato fosse di rimouerli, & in altro uso conuertirli, & priuandolo del Vescouato, se i rimossi e uenduti già, entro à un mese non ricuperasse. Nè solo nella quiete della pace, ma anche ne' rumori della guerra lampegio la pietà del Papa verso Loreto.

Loreto và prosperando di doni spirituali, e temporali.

Nel medesimo tempo Maometto Rè de' Turchi, ucciso c'hebbe Costantino Paleologo Imperator dell'Oriente, per forza prese Costantinopoli, e crudelmente posela à rubba, & così in Europa trapportò la sedia del Turchesco Imperio. Adunque così tosto, che si sparse, come si erano i barbari impossessati di Costantinopoli, rocca e propugnacolo del Christianesimo; che'l proprio Imperatore era stato con la nobiltà mandato à filo di spada, che'l Rè di Turchi pieno di fasto e d'alterezza per tanta uittoria ottenuta, oltraggiaua la Grecia, & minacciaua ruina grandissima all'Italia; egli è certo, che tanto terrore, e spauento generossi ne' Christiani, che si staua per l'Italia con timoroso affanno. Laonde Nicolò ben ricordeuole della Santa Casa di Loreto, fortificolla contro le scorrerie de' barbari d'assai buone guerniggioni, & insieme si apparecchiò à spignersi contro 'l nemico, per reprimere il suo rabbioso furore.

S. *Ant. p 3.*

Italia l'ispauentò, per la presa di Costantinopoli.

D'Ispagna migliori nuoue si sentiuano, percioche poco lunge da Madrid, s'aggiunse alle Chiese, & Diuotioni della Madonna, che pur ui sono in gran numero, una Chiesa à questi dì, & un Monasterio; & fù con tal'occasione. Innes, come la chiamano gli Spagnuoli, ouero Agnose, come la chiamiamo noi, era fanciulla di tredici anni, natiua d'un luoghetto presso la Città di Cubas, & figliuola di Alfonso Martinez, & di Maria Sanchez sua moglie. Costei piena di timor, digiunaua (essendo anco di sett'anni) le vigilie della Beatissima Vergine, & mez-

Digitized by Google

Ignatio da Ibero & Antonio Dazza nella vita della B. Gio.

meza la Quaresima; oltre che recitaua ogni giorno il suo santissimo Rosario. Dimoraua ducento passi lunge da Cubas, città di picciol giro, & distante da Madrid non più, che quindici leghe. Stando adunque in un campo, che si chiama Fonte Cecilia, à guardare i porci, le si fece auanti sul mezo giorno vna Donna bella à marauiglia, & le disse; Che fai qui cara figliuola? Fò pasturar'i porci, rispose Innes.

Agnese, o Innes, chi fosse.

A cui soggiunse quella gran Signora; Perche digiuni i Venerdì di Marzo di Maria Vergine? Ciò, dis'ella, fò per comandamento de' miei parenti. A cui, Nostra Signora, ben fai, rispose, ma pochi Venerdì ti restano à digiunare quest'anno; & però da qui auanti digiunerai il dì della Nunciata, e quei dì, ne' quali caderà tale festa; perche tutti quei, che la digiuneranno, acquisteranno ottantamil'anni di perdono. Et con questo disse, che da parte di lei comandasse à quei del luogo, che si confessassero, o placassero il Signore, se non che graue castigo loro sourastaua; & ciò detto sparue. Tacque però la Figliuola, per timore; & ecco il dì seguente andando ella lungo il torrente Torreyon co' suoi animali, le apparue la stessa Signora, addimandandole, perche non hauesse fatto l'imposto; à cui facendo risposta la Donzella, ch'il timore di non esser creduta l'hauea fatta tacere, di nuouo le fè precetto, che facesse il detto protesto da parte sua, aggiugnendo, che quando non le hauessero prestato fede, darebbe allhora un segno. Anco sette altre uolte (per accorciare l'historia) le apparue Maria, & se le palesò, per chi era, & le diè segno, onde fù creduta, & fù adempito, fino nell'alzar una Chiesa al nome suo, ciò che si era degnata la Beatissima Vergine, di comandare. I Cubani, & i popoli di quel distretto fecero, si com'ella auuertiua, oltre qualche mutatione di uita, processioni molto diuote, & honorarono le granella d'arena, doue si degnò la Madre di Dio di posar'il Santissimo piede; & furono, per il Signore, operati molti miracoli, & gratie senza numero, & massime doue fù per le mani di N. S. stessa piantata una Croce, e tra quelli ui furono undici morti risuscitati.

Venerdì di Marzo, accetti à M.

Digiuno di quei dì, ne' quali cade la Nunciata ha indul.

Fauori di Maria à Cubani.

Gran progresso fè poi questa diuotione. Oltre la Chiesa, un Conuento di Religiose fù fabricato, dell'Ordine di San Francesco, & col tempo la Pastorella Innes ne fù Badessa. Ampliò il luogo, col mezo istesso della santità, l'auuenturata Giouanna della Croce, fuora in esso; delle cui uirtù altroue si darà.

Hauendo intanto Papa Nicolò celebrato il Giubileo in Roma, & incoronato l'Imperatore Federigo III. & Leonora, & fatte molt'altre opere buone; quando si aspettaua qualche deliberatione per l'impresa di Costantinopoli, se ne morì il Papa non tanto occupato dalle podagre, quanto dal dispiacere grandissima della perdita di Costantinopoli. In luogo del morto, fù creato Alfonso Borgia Valentiano col

nome

Digitized by Google

nome di Calisto Terzo. Questi, perche correua uoce, che hauendo i Turchi ridotta in poter loro gran parte della Morea, & dell'Albania, da furor, & rabbia stimolati, s'auuentauano col desiderio contro la Schiauonia, & la stessa Italia; hebbe principalmente à cuore di far custodire la Casa di Loreto; sicuro, che quando quella fosse salua, con la difesa della potentissima Madre di Dio, ogn'altra cosa sarebbe salua. Generali dunque de gl'esserciti fece Roderigo Borgia, & Lucio Giouanni Miliano Nipoti suoi, con carico, & nome di Legati Apostolici. L'uno di questi, à cui fù la cura della Santa Casa commessa, incontanente spedì nella Marca: l'altro à Bologna. Andarono amendui i Legati con la lor gente à Loreto, & quiui con prieghi chiesta da Dio, & dalla gran Madre pace, e perdono, frettolosamente circondarono di bastioni la Santa Casa priua di mura, & di ripari. Ma, la Beatissima Vergine, come che non dispregiasse già l'affetto del Pontefice, & de' suoi Capitani uerso lei; ella stessa nondimeno, altroue rimosse la rabbia de' Turchi, e domatala, con celeste aiuto il suo albergo difese. Percioche hauendo la picciol'armata del Papa, della quale era Generale il Patriarca d'Aquileia, saccheggiata con felice ardimento, e successo l'Asia, tintuzzò l'impeto barbarico in più parti sparso. L'armata Turchesca rimase combattendo vinta, & molte galee d'essa furono prese. Oltre ciò, entrato Vssumcassino Rè di Persia à persuasione di Calisto con dannoso esercito ne' confini de' Turchi, segnalate uittorie riportò del superbissimo nemico, non tanto con forze humane, (si com'egli nelle lettere al Papa scritte hebbe à dire) ma col diuin aiuto. Quasi ne' medesimi tempi hauendo altresì Giouanni Hanniade Gouernatore d'Vngheria assalito con pochi soldati i Turchi, i quali con grossissimo essercito di duro assedio cingeuano Belgrado grandissima strage ne fece; e parue certamente impresa sopra l'humane forze: Portaua Giouanni Capistrano, huomo Santo dell'ordine Fràcescano fra soldati lo stendardo di Christo Crocifisso, & della Gloriosa Vergine; & i barbari pian piano rinculando furono posti in fuga, & uccisi. Lo stesso Imperator de' Turchi restò ferito. E ben chiaro mostrossi l'aiuto del Dio de gl'esserciti, & i Capitani medesimi protestarono d'hauere quella segnalata uittoria dalla Diuina Maestà riceuuta. Questa consolò la Christianità tutta, & quasi per tutto'l mondo risuonaua il nome di Santa Maria di Loreto. Anico il Pontefice in Roma istituì Processioni à placare l'ira Diuina, & uolle, che col suono della campana à mezo giorno s'inuitassero i fedeli à supplica nella Gloriosa Reina del Cielo, à Dio benedetto, per i prosperi successi de' combattenti Christiani. In questi affanni uenne l'Ottuagenario Pontefice à morte, & gli successe Pio Secondo, chiamato prima Enea Siluio Piccolomini da Siena; huomo per ingegno,

Papa Calisto Terzo.

Ann. 1455.

Prouisioni per sicurezza della S. Casa.

Vsuncassano uittorioso.

Stendardo Virgineo.

Vergine salutata al mezo dì.

P. Pio II.

e virtù

Digitized by Google

e virtù chiaro. Questi per rimediar alle cose cadenti, ragunato il Concilio, passò in persona à Mantoua, & s'affaticò d'esfortar ciascuno all'impresa contro'l Turco: ma se ben da principio tutti pareuano à questa impresa inclinati, quasi il tutto però si risolse in nulla. Si troua in questa città una Chiesa della Beata Vergine, di gran diuotione, per i frequenti miracoli, che ui si ueggiono, che perciò Madonna delle Gratie si chiama. Era prima una Capelletta, fabricata iui sù la uia da barcaiuoli, che nauigano il Lago, per eccittare la diuotion propria, e de' passaggieri. Crebbe poscia à magnifico tempio con quest'occasione. Trouandosi la città l'anno 1399. inuolta in cruda peste, s'auuotò il Marchese di Mantoua, Francesco Gonzaga, à Dio, & alla sua gran Madre, se quella cessaua, di fabricare una Chiesa. Cessò. Fabricolla, & di più u'aggiunse monastero capace di quaranta Religiosi, quale assegnò à Padri Franciscani. Auanti à l'Imagine di Maria non si chiede gratia con fede, che non si ottenga; & però è frequentatissima. Et Papa Pio, in quel poco tempo, che dimorò in Mantoua, visitolla più, e più uolte, & conferille magnifici doni. Partito di Mantoua, uisitò diuerse città d'Italia, & per tutto lasciò segni del bell'animo suo, conforme al nome di Pio. S'abbatrè il passaggio suo per Fiorenza nel tempo apunto, che fè il suo passaggio al Cielo l'Arciuescouo sant'Antonino; del quale perche fù diuotissimo della Vergine, non è bene il passare la memoria sua affatto in silentio.

Origine della Madonna delle gratie di Mantoua.

Questo caro amico di Dio, fù prima dell'Ordine de' Predicatori, & per la santità, & per le lettere salì all'Arciuescouato di Firenze: ma non rimise punto delle prima austerità della uità. A quanti andauano à lui per consiglio, & aiuto nelle infermità, e trauagli, diceua, che si facessero diuoti di Maria, che per mezo di quella impetrerebbono, ciò che desiderauano da Dio.

L'Arciuesc. Anton. promette molto bene à diuoti di N. S.

Hauendo consigliato un Gentilhuomo pouero, & c'haueua più figlie da marito, à frequentare il famoso tempio dell'Annunciata di quella città, che di là glie ne uerrebbe rimedio; questo bel caso occorse. Và egli la mattina, non ben fatto il giorno alla Chiesa, com'era solito, & una uolta si abbatte sù l'uscio di essa in due Ciechi, che trattauano insieme de' guadagni fatti. Stà egli coll'orecchio, & coll'occhio attento al piacenole discorso: & quei miseri, non credendo d'essere nè uditi, nè ueduti, fauellauano dell'auuentura c'haueua ciascuno nel mendicare, & de' modi, che teneua in cauar i denari di borsa, à chi entraua, & usciua di Chiesa. In tali ciancie, uiensi tra loro à gara di chi guadagni più. L'uno, che portaua un capuccio in capo, & ben sordido, & unto, per far conoscer' à l'altro, l'arte sua nel cercare limosina, gli disse, che teneua ben dugento scudi in un groppo del capuccio, acquistati tutti à quella guisa. L'altro udito questo; Oh non

mi

Digitized by Google

mi andrai perciò tu auanti, disse, poiche trecento scudi tengo cuciti nel capello c'ho in testa. Quando il Nobile bisognoso hebbe udito questo, da una parte si strinse nelle spalle, considerando, che costoro trionfauano, & egli staua quasi, che in miseria continua; & da l'altra sorridendo della gara loro, andò à darne nuoua al Santo Arciuescouo. L'huomo di Dio, chiamatigli à se, gli riprese con molta carità, che cō la finta d'esser poueri, rubassero le limosine de' ueri bisognosi, & ne fece loro conscienza di restitutione. Essi, che sapeuano, lui dire il uero, se gli gittarono à piedi, & chiesto perdono della maluagità, si rimisero à ciò, che la paterna sua carità decretasse di loro. Il Santo, lasciati trenta soli scudi à quello, che ne haueua trecento cuciti nel capello, & uenti scudi à quello, che i ducento serbaua nel capuccio, gl'altri quattrocento, e cinquanta diede al Gentilhuomo per il maritaggio di qualche figliuola, e souuenimento proprio. Conobbe costui, che questa era stata liberalità di Maria, laquale fauorisce i diuoti frequentatori delle Chiese.

Anno 1459.

N. S. dà dote, à figlie pouere.

Vn Bestemiatore punito.

Era in quella città Giouanni Cagnino Medico, che imbeuutosi cō progresso di tempo il ueleno Heretico, abbaiaua all'immacolata Vergine Madre di Dio. Non potendo l'Arciuescouo sopportare un delitto si fatto, in una città delle principali d'Italia, ueduto che per il mal'essempio non poteua far altrimenti, condannollo ad esser abbruggiato, non ostante, che di gran fauori haueste.

Erano i figliuoli d'un certo Pietro Barbiero tirati la notte con molto spauento hor in un canto, & hor in un'altro della stanza. L'Arciuescouo, inteso questo dal padre, dielli alcuni brieui, che contenenano essorcismi, & diuotioni, ma ordinò, che gli attaccasse al capo del letto sotto l'Imagine di Nostra Signora; e tanto egli fece. Non hebbe dunque più potere opera di Mago, nè di Demonio à trauagliare quei fanciulli raccomandati alla Reina de gl'Angioli. Ma, cercando il Santo la causa di tanta autorità arrogatasi dal Mago, ò dall'Inimico, comprese, che nasceua da l'hauere questo Barbiero, ch'era anco Chirurgo, in un suo libro, certi rimedi per i mali, & che sapeuano del Magico, e del Diabolico. Ordinò per tanto, che fosse il libro abbruggiato in mezo la piazza: il che mentre si fa, si coperse il Cielo di nuuole, & minacciaua rouina; ridotto però in cenere diuenne sereno come prima. Ecco ciò che giouano le sacre Imagini, & gl'essorcismi, & orationi de' Santi.

Opra de' Maghi, nouale con i raccomandati à M.

Su'l punto del suo morire, più uolte replicò il buon'Arciuescouo; *Sancta & in immaculata Virginitas, quibus te laudibus efferam nescio.* Se questo disse, perche si uedesse apparir al letto la Celeste Impe ratrice, da lui tanto amata, o pure perche ne hauesse serbato il corpo Vergine, fino all'ultimo fiato; questo si lascia giudicare à gl'altri.

In

Digitized by Google

In quel mezo, che fà i suoi viaggi il Papa per salute commune, s'abbattè à venire à gran giornate in Italia la figliuola del Re d'Vngheria per salute propria. Et secondo il computo del Dogliani, era Mattia Coruino Rè in quel tempo.

Infanta di Vngheria, à Caruaggio.

Era questa giouinetta Regia, percossa malamente di lepra, nè hauendoui trouato rimedio con opra di medici già che diuota anco era della Madre delle misericordie, di buon cuore à lei per aiuto si volse. La Clementissima Signora le apparue, & poi c'hebbe lampeggiato in lei quegl'occhi suoi pietosi; Figliuola, disse, và in Lombardia, alla fonte di Caruaggio, lauati in essa, e ti monderai perfettamente. La Principessa credè: & postasi in camino con regia comitiua, peruenne pur al bramato Oracolo. Fatte le sue orationi, si calò, coll'aiuto delle sue damigelle, nell'acqua, & ne vscì sana, come se allhora fosse nata. Alzò allhora gl'occhi, & le mani al Cielo, & ogni parola fù di rendimento di gratie. Offerti poi doni regij, se ne ritornò à casa, & douunque passò, fece testimonio à ciascuno, che in Italia vi era vn nouello Siloe di continue gratie di sanità.

Il grido di questi stupori, & la nouità di questi personaggi in Italia, faceua che coloro, i quali nelle maggiori calamità erano inuolti, inuocassero l'aiuto altissimo di Maria.

Vn tale fù quel Giacopo accusato, & dato nelle mani al Duca di Calauria per traditore, e spia di Turchi. Costui, che patiente era stato nella prigione, & costante à i primi tratti di fune; moltiplicati i tormenti, confessò di hauere fatto quello, che ricercauano, se ben nō era il vero. Fù dunque sententiato alla forca. La notte non fè altro, che pensare alla dura morte, ch'ei doueua fare; piangeua, & lamentauasi, & daua à ueder à più segni, che innocente fosse. Si trouò quiui tra i confortatori un uecchio, il quale gli seppe cosi ben dire delle marauiglie, che operaua Dio in Caruaggio, che l'indusse à raccomandarsi alla Madre delle Gratie, & sperare di hauer ancora la uita per mezo suo. Egli s'inginocchiò, & pregò con fede, & fè uoto, se campaua, di uenir à visitare il luogo premuto da i suoi santi piedi. Venuta l'hora per lui disegnata vluma, fù da ministri menato alla forca, & quiui tenendo le mani legate di dietro, ma l'occhio al Cielo e'l cuore à Maria, Vergine, disse, sapete ben uoi com'io son innocente del male appostomi, & se cosi è, non uogliate permettere ò Fonte di misericordia, ch'io muoia di sì vituperosa morte. Ciò detto, fù tratto giù dal boia. In quell'istante però egli si uide una bellissima Donna di diuino aspetto auanti, che con un coltello tagliò il laccio. Videla egli, & qualchedun'altro, secondo ch'era più in gratia del Signore. Cadè in terra, ma non si fè male alcuno. Fù gridato miracolo, stramiracolo: ma il Giudice facendo ò l'sordo, ò l'incredulo, ò l'capriccioso, fè

Sospeso, à cui è tagliato il laccio.

appic-

appre ſtar il ceppo, perche il miſero, ò più toſto l'auuenturato Giacopo foſſe decapitato. Mentre il carnefice arrota il ferro, egli adoprò il priego, & ginocchiato diſſe; Tanto è à Voi, ò Vergine il camparmi dal ferro, come dal laccio. E col dir queſto, poſe il collo ſu'l ceppo. Il ferro però, che douea ſeparare il capo dal buſto, ſi piegò come cera, & il boia perdè le forze, & queſto ſegui trè volte, che fù per lui tentato il medeſimo effetto. Hebbe pur allhora giudicio il Giudice di conoſcer'il miracolo: commobbelo, & liberato l'oppreſo, & innocente Giacopo, diuenne egli proprio predicatore delle grandezze di Maria. Il liberato andò poi ſubito à far il ſuo debito alla Fontana delle gratie.

Ferro, ammolito, come cera.

Faceua intanto nella Spagna marauiglioſi progreſſi coll'aura del Verginal fauore San Diego d'Alcalà d'Henares, canonizato ne gl'ultimi anni di Papa Siſto Quinto. Nè ſi poteua aſpettare altro da uno ſuiſcerato ſuo, il qual'anco digiunaua le vigilie, e i ſabbati tutti ad honore di quella, in pane, & acqua. Soleua egli, coll'ungere ſolamente gl'infermi dell'oglio, che ardeua auanti l'altare di Noſtra Signora, ſanare gl'infermi. Abbattutoſi in Siuiglia in una donna, che gridaua, e laceraua ſi le chiome, perche ſi era trouato il figliuolino nel forno, doue s'haueua appicciato il fuogo per cuocer il pane, le fè dire prima, che taceſſe, & poi ordinolle, che andata al tempio primario della città, ſi gittaſſe à piè della Imagine della Vergine, e con fede chiedeſſe gratia, che l'haurebbe. Fece la madre ciò che fù conſigliata, & uide miracolo; perche la Madre elettiſſima di Dio cauò in quell'iſtante il figliuolo della donna ſaluo, & dielle ampia cauſa di lodare la Diuina clemenza.

SPAGNA

S. Diego, che ſà coll'oglio del la lampa.

Era di qualche nome prima la Madonna Antica (coſi chiamata) di Siuiglia; ma per queſto prodigio del putto cauato uiuo, e ſano dal forno ardente, crebbe talmente in grido, che deſtò i uicini, e lontani popoli à uenire à raccomandarſi, & venerare la ſacra ſua Imagine.

Fanciullino ſerbato ille ſo nel fuogo.

Non mancauano però ſegni anco in Monſerrato; che ſe ben le guerre, & gl'incendi, e ſacchi delle città, hanno diſperſe molte memorie, tanto è nondimeno quello c'habbiamo, che da quello potiamo argomentare, ciò che può eſſere in un ſecolo intiero intrauenuto.

Stupendiſſimo fù il caſo occorſo nella Città di Segouia. Fù accuſata una Giudea falſamente di hauer commeſſo peccato d'adulterio, & doppo uarie eſſamini, il Giudice ſententiò, che cauata da le publiche carceri dou'allhora ſi ritrouaua, foſſe data nelle mani, & nel potere del marito, che le deſſe l'ultimo ſupplicio, quale à lui piaceſſe. Quello, come il deſio di uendetta lo ſtimolaua, condottola ad un'alta rupe, che ſouraſtà alla città di Segouia, era in punto per precipitarla

Digitized by Google

la d'alto à basso. Era la Donna innocente, & diuota nel suo segreto
Donna Giudea, nell'istesso precipitio saluata. di nostra Signora: onde in quell'estremo, se le raccomandò, promettendo, se per sua intercessione campaua, di farsi subito Christiana, & seruir'eternamente à Dio, & a Lei nella sua Chiesa. Precipitolla il crudele; ma la Clementissima Signora la raccolse colà nel seno dell'aria, presela con le sue diuinissime mani, & posolla nel profondo sì della vale, ma senza, che se le torcesse un pelo, & che se le sconciasse nè anco il vestimento. Era concorsa allo spettacolo molta gente; de' quali coloro, che la uidero, & parlarono con lei doppo'l miracolo, intesero di sua bocca il fatto com'era passato, & glorificarono Dio nella Beatissima Vergine. Fù battizata costei nella Chiesa di Santa Maria Maggiore di quella città, & le fù posto nome Maria da l'alta Rupe, per il miracolo seguito. Visse, & morì santamẽte, & hebbe lo spirito di Profetia. Et l'Autore del Fortalitio di fede, ha ueduto figurato il caso in pittura nella Chiesa predetta.

FRANCIA. Haueua à questi dì la Francia ancora il Rè Lodouico Vndecimo, diuoto del nome Verginale: del quale, (stendi doue uuoi il piè) troui tanto in Francia, quanto nell'Italia nostra, segni della sua pietà. Infiniti sono gl'ornamenti, ch'ei lasciò alle Chiese di Parigi; perche come sapeua, questa grande, e nobilissima Città essere dedicata à Maria, secondo, che ne canta l'Abbate Abbone;

Parigi dedicata à M. *Vrbs in honore micat, celsæ sacrata Mariæ.*

così volle sforzarsi di corrispondere non tanto à i santi pensieri de' maggiori suoi, quanto alla commune aspettatione, che si haueua del suo affetto à i Gigli Verginali. Quinci quel dedicar ch'ei fece dell'entrate, che si cauauano di Bologna di Francia al tempio della soprema Reina; e quinci quel bel donatiuo d'un cuore d'oro massiccio di valore di duemila scudi alla miracolosa Imagine sua, della quale scriue il Belloforesto, *esse multitudine signorum gloriosam*. Procurò parimenti, che in tutto'l regno suo si difondesse questa diuotione di Maria Vergine, e quanto più cresceuano i trauagli nel Christianesimo, e i guai nella Francia, e i rischi suoi propri, tanto più radoppiaua le orationi, & allargaua le mani alle limosine.

Donatiui del Re Lodouico XI.

Ann. 1462.

Scriue Gaguino, che hauendo il Re Lodouico trouato nel Regno l'uso di salutar la Vergine coll'Aue Maria della sera, e'l suonar perciò le campane à sueglierne i fedeli à quell'ossequio; egli poi ordinò di più quella del mezo giorno accioche si pregasse Nostra Signora ad essere mezana di pace, e col Figliuolo e Dio, & con gl'huomini. Si ha buon argomento, che ne'gran rischi di guerra, egli raccommandasse l'incertezza di Marte, à questa Celeste Donna; posciache in Ghiaradadda, doppo quel gran fatto d'arme con Vinitiani, in cui gl'hebbe à sudare molto la fronte, egli fece alzare nel luogo della bat-

Aue Maria del mezo giorno quãdo istituita

taglia

Digitized by Google

taglia vna Chiesa nomata santa Maria della Vittoria.

Chiesa di S. M. di Coronato fuor di Genoua.

Euui anco nella nostra Chiesa di Santa Maria di Coronato, tre miglia fuori di Genoua, un Calice ricco d'oro, e d'ornamenti col nome di Lodouico Vndecimo Re di Francia, che lo donò nel passaggio suo di là, nella uisita, ch'ei fece à questa Chiesa miracolosa.

Tornando all'Italia, fioriua in essa à questi dì la Beata Caterina da Bologna Monaca di Santa Chiara, laquale per mortificatione interiore, & esteriore, & per carità con gl'infermi fù lodatissima. Et come tutta Virginea, che fù, hebbe la notte del Natale di Christo una singolar uisione. Percioche sendosi ritirata in Chiesa, di licenza della Badessa, per dire mille Pater nostri, & mille Aue Maria per honore di quell'inefabile mistero; non n'hebbe detti molti, che le apparue sù la quarta hora di notte, (in cui si crede, che nascesse il Verbo eterno) la Gloriosa Madre di Dio, col gran Bambino nelle braccia & le'l porse soauemente di propria mano à baciare.

B Cater. da Bologna fauorita da N.S.

Era alquanti anni auanti mancato à Roma un gran lume, cioè Francesca Romana, fregiata di quante uirtù fanno bella un'anima, Humiltà, Vbidienza, Patienza, Costanza, Astinenza, Pietà, e Carità. Non lasciò ella giamai l'Officio della Madonna; & una uolta, che trouandosi à recitarlo nella sua uigna, piouea d'ogni intorno; à testimonio della sua santità, non fù pure da una gocciola di essa bagnata. E per questi, & altri testimoni di uera pietà, è stata canonizata ultimamente da N.S. Papa Paolo V.

S Frãcesca Romana, e suoi fauori.

Ma Pio Papa, mentre per ragunar gente, per la guerra sacra, uà facendo uiaggi scommodi, cade per istanchezza in una lunga, & pericolosa infermità, in tempo incommodissimo al Christianesimo; percioche la maggior parte de'soldati segnati di Croce, era d'ordine suo peruenuta in Ancona; & hor mai, secondo lo stabilimento attendeua l'arriuo di sua Santità. Haueua una cocente febre, & una molesta toffe in guisa afflitto il corpo debole, che non poteua, non che ir in Ancona, ma nè anco aspirarui. Disperato dunque da medici, chiese l'aiuto di Maria, cercando non tanto rimedio al suo noioso male, quanto di potersi ad Ancona trasferire. Et in fatti fù da Nostra Signora vdito, & essaudito. Et egli senza fraporui tempo, donò alla Madonna, nella Santa Casa di Loreto, un Calice d'oro, nobile, così per la manifattura, come per lo peso. Aggiunseui un'iscrittione uscita, e dalla penna, e dall'affetto suo, per rendimento di gratie di tanto dono.

An. 1463.

Pio Secondo è sollenuato da stran male.

Digitized by Google

PIA DEI GENITRIX,

Quamuis tua poteſtas nullis coarctetur finib. ac totum impleat orbem miraculis: Quia tamen pro voluntate ſæpius vno loco magis, quam alio delectaris; & Laureti tibi placitam ſedem per ſingulos Dies, innumeris ſignis, & miraculis exornas. Ego infelix peccator, mente, & animo ad Te recurro ſupplex, orans vt mihi ardentem febrim, moleſtiſſimamque tuſſim auferas, leſiſque membris ſanitatem reſtituas, Reip. vt credimus ſalutarem. Interim hoc munus accipito meæ ſeruitutis ſignum. Pius Papa Secundus, Anno Hum. Salutis. M. CCCC. LXIIII.

Il dono fù accetto alla Vergine. Et fù marauiglioſa coſa, che apena hebbe ſpecificato il voto, che far voleua, che immantinente cominciò quell'ardor della febre à rattepidire, la toſſe à ceſſare, & à tornare le ſmarrite forze. Pio dunque non potendo più temporeggiare, miſeſi, come non ancor ben ſano, in viaggio con diſegno d'andar in Ancona, & pagar nel camino alla Vergine Santiſſima di Loreto il voto fattole. Accompagnarono molti Cardinali, & Baroni Romani ſua Santità, che in lettica era portata. Quanto più alla Caſa Lauretana s'auuicinaua, tanto più ſentiuaſi meglio; accioche ſi comprendeſſe, che quindi prendea ſpirito, e forza. Onde già ſano, & gagliardo, giunſe alla preſenza della gran protettrice, ſua Maria; & ricordeuole dell'aiuto in Roma, & nel camino prouato, ſodisfece al uoto. Bel ſpettacolo di maeſtà era, uedere in Loreto col Papa tanti Cardinali, Signori, e Prelati, e genti da guerra. Ne andò con queſti in Ancona.

Pio II. và ad Ancona, & uede prodigii.

Per la tardanza nondimeno de' confederati alla ſacra guerra, mentre hoggi attende il Generale dell'armata Venetiana, e dimani vn'altro effetto, & anco perche ſi volgea all'occaſo l'afflitto corpicello, cominciò à uenir meno. Cadè poi in vna lenta, & oſtinata febre, dalla quale finalmente conſumato, volò al Cielo. La ſanità, per fauore della Vergine ad un tal'huomo reſtituita, & per la bocca di tanti Prencipi, e genti celebrata, accrebbe alla Caſa Lauretana molto grido, e diuotione; percioche fino allhora (per lo ſpacio quaſi di ſeſſant'anni da che ella era uenuta in Italia) ſi era la fama ſua poco più oltre diſteſa, che à i confini della Marca; & à lontani paeſi n'era apena peruenuta

Muore, nel procurar la Sacra Guerra.

Digitized by Google

uenuta una picciola, & non ben chiara nouella. I Cardinali, che ad Ancona haueuano accompagnato il Papa, drizzarono il camino uerso Roma per l'elettione del successore.

Si era apunto in quel tempo generata in Ancona, per tanta moltitudine d'huomini, vna crudel pestilenza, laqual alterando nell'autunno, per l'intolerabil caldo i corpi, entrò prima nelle case della gente bassa, poi passò à quelle de' gentil huomini. Lo spauento del souraste pericolo, la partenza affrettò ò pure la fuga de' Prencipi Ecclesiastici; come che nè anche la fuga bastasse à liberare dal contagioso morbo alcun di loro, per lo cui mezo douea la gloria di Loreto maggiormente spiegare i raggi suoi. Era Pietro Barbo, Cardinale di San Marco, per l'età, prudenza, e sperienza fra gl'altri eminente. Questi tocco dalla pestilenza, comincio seco stesso grandemente à dubitare, parendogli quasi di uedere l'horribil faccia della morte. Ma Pio Secondo gli seruiua di freseo auuertimento dell'aiuto di Nostra Signora di Loreto. Comandò adunque di essere à quella portato. Là giunto, fatti uscire quanti dentro u'erano, ui pose il piè come puote, & quiui con somma riuerenza prostratosi in terra, ponena doppo Dio, tutta la speranza della sanità nella medica mano di Maria. Mentre tuttauia pregaua, fù da un piaceuole, e dolce sonno preso. Dicesi, che in dormendo la Reina del Cielo in una celeste forma se gli appresentò; la quale commandatogli, che cacciato ogni timore, stesse di buon animo, il ragguagliò, ch'erano state nel concistoro della Santissima Trinità vdite le sue preghiere; che partirebbe il male, e fra poco riuscirebbe Papa. Che la uisione fosse uera, il successo lo dimostrò. Incontanente trouossi egli col sonno, libero da ogni infermità; onde, hauendo conseguito l'intento suo, più tosto di quel che tutti sperauano, ricuperò il uigore non men dell'animo, che del corpo. Molto lieto conobbe i doni di Dio, e della Madre sua; poscia rese le douute gratie, sano, e gagliardo uscì della Sacrosanta Cella, rimanendo come attoniti, e fuori di se coloro, che della sua malattia erano consapeuoli. Egli all'incontro sperando per la promissione di Maria d'esser posto nella seggia di San Pietro, & insieme non dimenticando il riceuuto beneficio, fece à se chiamar'il Rettore della Santa Casa, à cui chiaramente scoprì il suo disegno di uoler alzar un nobilissimo tempio in honore della Vergine purissima di Loreto; poi ordinogli, che facesse à sue spese, il più tosto, che fosse possibile, apparecchio di muratori, di calce, e di tanta materia, che basteuol fosse per vn tal'edificio.

Cardinal di San Marco auisato del futuro Papato, nella S. Casa.

Il medesimo risanato nello stesso Santo Luogo.

Passato poi à Roma per la creatione del Pontefice, egli fù eletto, & di Paolo Secondo prese il nome. La qual dignità ottenuta, diè principio à far sorgere il tempio di Loreto. E già indouinando, che

Papa Paolo Secondo.

Ann. 1464.

Digitized by Google

quel sacrato luogo racquisterebbe l'antica riuerenza, gittato à terra il tempio fatto, circondò di smisurati fondamenti una gran piazza, che attorno vi era: & seguì poscia à far con diligenza andar auanti l'incominciata opera. Battista Mantouano afferma, che fù buona parte del tempio da Paolo Secondo fabricata. Introduce egli in certi suoi uersi il pilotto, che così fauella con Antonio Prencipe, che lungo la riuiera della Marca nauigaua.

S. Casa circondata di tempio da Paolo Secondo.

Quod cernis Picentia iuxta.
Littora, delubrum est illud uenerabile Magnæ.
Matris, ab Assyrijs, quod dij super æquora quondam
Huc manibus uexere suis.

P. Battista Mantouano.

Et poco appresso

Lauretæ delubra uocant: neu crede superbam.
Hanc ædem uenisse fretis; superaddidit istæ.
Templa sacerdotum Princeps ingentia Paulus.

Da che potiamo congetturare, che fù da Paolo il tempio di Loreto quasi à perfettione condotto. In quel mezo adornò la Santa Casa non solo di edificij, ma di spirituali doni, poscia che concesse à chiunque in tutti i giorni della Madona, & nelle Domeniche ancora quell'auuenturata stanza uisitasse, remissione de' peccati. Leuò anche la Casa Lauretana, insieme con ministri, dalla giurisdittione del Vescouo di Recanati, e posela sotto la protettione Apostolica, data facoltà di assoluere i peregrini da' peccati al Vescouo, & alla Sede Santa riseruati.

Indulgēze di Loreto.

COSTANTINOPOLI.

Vdiuansi in questi giorni di male nuoue di Costantinopoli. Perciochè se ben doppo, che l'empia abbominatione Turchesca ui pose il piè, vi erano stati sempre i Christiani perseguitati, nondimeno pareua, che hora la fierezza de' Maomettani fosse al colmo. E ben uero, che come à tempi delle prime persecutioni della Chiesa, la fortezza eggregia di qualche Martire, (onde se ne discreditauano gl'idolatri) faceua in gran parte mutar loro voglia; così à questi di la magnanimità di uno, due, e più Christiani, fè tralasciare di tentare più gl'altri della Fede; peroche per vno, che ne guadagnauano de' nostri, ne perdeuano cento, e uenti de' loro. Essendo capitato quiui cittadino di Trabisonda, Filosofo Peripatetico, apena venne à fronte de gl'infedeli, & fù tentato di passare al Maumettismo, che (ò di buona uoglia, ò per tema de' tormenti) vi condiscese.

Profitto della Fede Christiana in Turchia

Non fece già così un certo Caualiero, pure di Trabisonda, il quale posto per causa di Fede in prigione, & commandato di passare alla superstitione Turchesca, non fè stima alcuna di minaccie, nè di premij propostigli, ma sempre forte stette, e costante. Egl'era giouane robu-

Digitized by Google

robustissimo; onde fece ogni sforzo il Turco di fargli negare Christo, tenendo per fermo, che quanto maggior fatica ponesse in mutar legge, tanto più fedele à lui mutandola, riuscirebbe. Si faceuano molto gagliardi i Maometani, coll'essempio di quel Filosofo, mal concludente, & voleuano, che la sceleraggine di vno, fosse regola à tutti. Che? Non era Filosofo costui, (diceua il guerriero Christiano) cioè amatore di sapienza, ma sì bene sciocco, e seguace di pazzia. Et, se Filosofo pur lo facciamo, lo porremo à tirar una medesima carreta con Epicuro: perche non hebbe fine di amar la virtù, come i Platonici fanno, ma di seguir i piaceri del corpo, come gl'Epicurei: il che se non fosse, non sarebbe stato sì pazzo, c'hauesse lasciato la Croce di Christo, che ci dà vita, per abbracciare le bugie di Maometto, che porranno i seguaci ad eterna morte, Quanto à me, posso mostrare nel mio corpo, più segni di ferite c'ho riceuute in guerra, (& ciò dicendo scuopriuasi il petto) in seruigio del mio Imperatore terreno. Or se ho sparso il sangue, & son rimasto ferito per un Prencipe della terra, che non mi poteua dare se non terra in guiderdone; ricuserò poi io dar la uita (che pur una volta conuien lasciare) in seruigio dell'Imperator del Cielo, che mi vuol dar'il Paradiso in ricompensa? Non farò già io questo errore, che non si può emendare; che per fuggir un poco di pena, uoglia incorrere nella pena, che non ha fine. Io seguirò, diceua, gl'inganni del uosto falso Profeta? Volgero io il ferro contro i Christiani, se ad un medesimo fonte son batteggiato con essi loro? Diuerrò io difensore di superstitioni? Darò il mio corpo alle ferite, in causa ingiusta? di qua haurò male, & di là l'Inferno? Non ho perduto nò il senno; che voglia precipitare l'anima mia per sempre: habbia temuta la morte del corpo un più amatore di piaceri, che di sapienza, ch'io temo quella dell'anima, e dispregio quella del corpo. Cosi dicea il Caualiero di Trabisonda. I Turchi, i quali pensauano, che fossero effetti questi di animo giouanile, e leggiero, poserlo, affine di domarlo, in una forte torre, & gli dissero che trattanto pensasse bene a i fatti suoi.

Detti magnanimi d'un Caualiero.

Il Caualiero è posto prigione.

Mentre seguiua questo in Costantinopoli, nell'Isola di Chio era posto in vna fornace di ardentissime febri un giouine Christiano per nome Andrea. Il quale come diuoto, & pio, fece uoto alla Reina del Cielo, se col priego gl'impetraua la sanità da Dio, di uiuere sempre vergine. La Verg. l'essaudì; e non tanto si puo dire, che risanasse, quanto che ritornasse da morte à uita, perche già era, quando fè il voto, cõ vn piè e mezo nella fossa. Sorto di letto, si uestì di biãco, perche veggendo quel candore delle uesti, venisse à rimembrarsi dell'obligo suo. Subitamente sentissi infiammato di voglia di gir à Costantinopoli; & non era questa curiosità di mirare un'ampissima Città,

Pietro da Scio, che fà per amore della B V.

Digitized by Google

ò pure cupidigia di mercantare, posciache Andrea, che non più che ventisett'anni haueua, ardeua più di desio di patire per Christo, che di sete di robba, per farsi ricco al mondo. Ma parue à ciascuno, quando si considerò più adagio ciò, che poi successe, ch'egli fosse portato dalla soaue mano della Prouidenza Diuina alla corona del Martirio; acciochè doue vn molle Filosofo haueua dato nell'humore à gl'empij, quiui un'ottimo Christiano edificasse i pij. Apena egli pose nella regia Città il piede, che si trouarono alcuni mercanti di Soria, che rassiguratolo, se l'additarono prima l'un l'altro, come che fosse un tale Christiano, c'hauesse già in Alessandria rinegato Christo; posciache n'andarono a quelli c'haueuano cura sopra di ciò, & l'accusaro come rifuggito, & c'hauesse già calpestata la Croce santa, e trasferritosi à riti Maomettani, & hora n'andasse poi con i Christiani in compagnia, & particolarmente in Chiesa. Non valse all'ottimo giouane il dire ciò, che uerissimo era; non essere cioè stato giamai in Alessandria, non hauere costoro uisti più nè conosciuti, & non hauere commessa, nè anco per pensiero, una tale scelerità; che ad ogni modo fù posto alle strette in una prigione. Si offeriua bene di prouare, che quella era la prima fiata, c'haueua posto fuori di Scio sua patria il piede: ma questo era un cantar à sordi, perche i testimoni, che diceuano essere di ueduta, lo soperchiauano, & i Giudici, riceuuta già l'impressione, non ascoltauano cosa, che per lui fosse. Gran cosa: quello ancora, che più conuincere poteua, ch'egli non fosse stato Turco giamai, cioè il non hauere il segno della circoncisione, come gl'altri Turchi, veniua da maluagi, con un certo lor'argomento ò sogno ribattutto, & diceuano. Essere ordinario presso gli Egitij, se alcuno faceua passaggio dalla legge di Christo, alla superstitione di Maometto, & che, per essere adulto, temesse la ferita della circoncisione; di rilasciargli per pietà, quell'obligo di spargere il sangue. Intanto ch'esso è cruciato nella prigione, và il Giudice all'Imperadore de' Turchi (questi era Maometto II.) & gli dà nuoua di lui, & dice, essere giouanne di nobili fattezze, di alto spirito, & grande statura, & che se si dichiarasse Turco, si potrebbe annouerare tra i buoni, e braui seruitori della sua corona. Il Tiranno, piacendoli le costui qualità, ordinò, che lo tentasse prima con le promesse, offerendogli non pure qualche condotta di genti, & grado nella guerra, ma assicurandolo anco da sua parte, che ogni dì diuerrebbe più grande di dignità, & poi se stesse ostinato, adopri le minaccie prima, i tormenti appresso, & in fine proceda con lui anco al dargli morte. Il dì seguente fù menato il giouane al tribunale. Non pur il Giudice, ma quei principali assessori faceuangli animo, che negasse Christo, e passasse à Maometto; e Sangiaccati, e gouerni, & oro, & argento gli prometteuano. Ma esso non giu-

E accusato per Christiano, a i Turchi.

Accusatori suoi quanto perfidi.

Digitized by Google

giudico lli degni di risposta. Che rispondi tu à questo, ò giouane, dissero essi? Et esso; di ciò che uoi mi promettete, rispose non curo; un sol fine mi trouo hauere, cioè di non perdere, per cosa del Mondo, l'eterna uita. I Turchi; apunto questo, soggiunsero, ti procuriamo, cioè, che tu stia bene in questa vita, & che felice sij nell'altra. Egli rispose; Questo non può essere, che si segua la uia del piacere di quà, & che s'habbi poscia il Paradiso di là. È troncata ogni occasione di risposta, e proposta, ripigliò; Sappiate in fine, ò Turchi, che più tosto, che acconsentire à i uostri detti, & vbidire à commandamenti, voglio patir ogni tormento, & la morte istessa. Souerchio sarà il replicare le cose già dettemi. Il che hauendo egli francamente protestato, fù rimenato carico di catene alla prigione. Il giorno seguente fù menato alla parte Orientale della città, doue suol essere maggiore la frequenza de gl'huomini, & quiui spogliato delle uesti, fù battuto da carnefici crudelissimamente. Esso in questo ingresso della sua passione, sentendosi à questa guisa pistare l'ossa, tremò tutto; ma raccolte le mani auanti al petto in forma di croce, tacque alquanto, & poscia con un caldissimo sospiro, che gl'usciua dal profondo del petto; O Vergine, disse, ò Maria aiutatemi. Detto questo, (ecco miracolo) ringagliardì, fermossi sù i piedi, & stette intrepido mirando là doue moriua il Sole. Mentre patisce per Christo il generoso campione; quel Caualiero, che dicemmo essere stato per la Fede nell'alta torre rinchiuso, mirando con marauiglia, e gusto, come uirilmente Andrea diportauasi, alzò voce di allegrezza, & diceua; ò auuenturato Christiano, felice quella terra, che ti produsse, & fortunati quei parenti, che ti posero al mondo. Deh volesse Dio, ch'io fossi teco à parte delle piaghe, & delle corone tue. Vien tornato il Martire nella prigione; & i giustitieri postol' in riposo, lo medicarono di certi pretiosi vnguenti, che valeuano à sanar le piaghe più tosto, & gli dier à bere di cert'acqua, in cui era collato l'oro, e postoui anco in minutissima poluere; che amendue queste cose dauano loro i medici, e speciali per aiutarlo. Fù stimato da nostri, che non fosse cortesia, nè pietà di Barbari questa, ma che lo facessero per uno di due fini; ò per allungarli la uita, e per cõsequenza il supplicio, ouero perche temeuano di qualche miracolosa sanità. Sapeuano i Turchi, per la domestichezza, che haueuano co'Christiani, che quante piaghe riceueuano da gl'uncini di ferro, dalle sferze, dalle piombate, & simili nel giorno, tanto veniua sanato con miracolo la notte; onde perche, (se Andrea il giorno seguente fosse trouato sano, & prosperoso) non se ne desse à Giesù Christo lode, & se ne discreditasse Maometto, cõ qualche sollcuamẽto forse popolare, si seruiuano di questi friuoli aiuti della medicina. A i uentun di Maggio, di nuouo fù cauato di carcere il Martire, &

Ann. 1467.

Saggie risposte di Pietro da Scio.

Ignudo, e battuto.

Ecco mirabil effetto, del chiamare Maria.

Aplauso del Caualiero.

A stutia uana de'Maomettani.

Digitized by Google

E lacerato con graffi di ferro.

gli lacerarono con graffi di ferro gli homeri, che il giorno auanti era no stati aperti, e macerati con le battiture. Il Santo, se ben da prima parue tramortito; nondimeno apena hebbe detto Vergine Maria aiuratemi, che ripigliò spirito, animo, e cuore, & stette tutto quel giorno forte ne' tormenti, e ritto sù i piedi. Il soldato della rocca, che il tutto mirato haueua, applaudeua con voci di giubilo come l'altra volta. Come la notte sopragiunse, fecero i Turchi al Martire le medesime untioni, & gli dier à bere l'acqua con oro mista, volendo c'hauessero le dette cose mirabile uirtù à sanare in momento, & quello che operaua la possanza di Dio, empia, & malignamente alla peritia de' medici ascriueuano. La mattina in fatti era trouato il Martire sano: ilche non procedere da humana industria, se non altro, lo dichiaraua questo almeno, che à curare, & chiudere ogni minima ferita, ci vuole spacio di tempo conueniente. L'altro giorno essendo appresentato à i tormenti, di sorte fù trattato in essi, che le ossa si contorsero, & fino i nodi delle dita l'uno da l'altro disgiunti sarebbono apparsi, se la pelle non gli tratteneua. Quando adunque il dolor'era sommo, gridò il Martire, Vergine Maria soccorretemi; e tosto ritornò in lui il solito uigore, & mancò ne' carnefici. Dichiarò anche à quell'hora, con voce d'applauso, il Trapezontio Soldato, quanto gusto haueua della sua vittoria. I Giustitieri s'adoprarono anche all'hora con gl'vnguenti, & con l'acqua meschiata con l'oro. V'n'altro giorno, condottolo à tormenti, trouaronlo sanato, ma con la medica mano di Dio. Et se ben gli leuarono prima co'rasoi quella carne, che è tra l'una spalla, & l'altra, & poi il di seguente gli leuarono col ferro istesso la carne delle natiche, & la polpa di dietro delle gambe; nondimeno quando inuocò il nome di Maria Vergine, sentissi la mano propria di Dio sopra, che lo confortò, & stette poi ne' tormenti inuitto. La medesima voce ancora del Soldato Trapezontio fù da lui vdita. S'affaticauano i Turchi, in ogni replica di tormenti, con gl'unguenti, & con l'acqua; ma il tutto sarebbe stato nulla, se la virtù di Dio non l'hauesse, si come fece, sanato, & rinfrancato. A i ventisette di Maggio, perche non sapeuano hoggimai, che fare per uincere la sua fortezza, rifrescarono il primo tormento, & lo flagellarono quanto puotero, & quando uidero, che non si toglieua punto della sua fermezza gli batterono d'un fendente di scimitara una guancia in terra. Quella fù raccolta sù da i Christiani, & portata alla Chiesa di San Francesco: che per luogo rinchiuso, dou'ella fosse, e per tempo, che ui stesse, mandaua nondimeno soauissimo odore. Passò il giorno ventottesimo di Maggio senza tormenti, & à i ventinoue condotto al luogo del supplicio, fù trouato d'ogni sua parte reintegra-

Di nuouo chiama M.

E Sanato da Dio.

Ann. 1468.

Maria aiuta i Martiri.

Nuoui tormenti.

to,

to, & ſano, coſa che i più ciechi huomini del mondo non poteuano ſe non alla mano di Dio attribuire. La perfidia con tutto ciò Turcheſca; volendo che ciò foſſe per opera di medicina, ingrato lui chiamauano, che à tanto beneficio, che i Maomettani gli preſtauano, sì male di parole, e di effetti riſpondeſſe, & voleſſe l'ira eſtrema di Maometto tirarſi ſopra. Il Santo Giouane riſpoſe con molta prudenza; quella ch'eſſi morte chiamauano, eſſere morte sì, ma morte uitale, e paſſaggio alla uera uita. Ma quanto al volere, che opra medica ſanato l'haueſſe, haueſſero per certo, che ſe non i Turchi queſto direbbono; che quanto à lui, & ad ogn'huomo, che ben giudicaſſe, altro non l'haueua reſo ſano, che Dio benedetto, & l'interceſſione della Beatiſſima Vergine. In ſegno di che adduceua, non pure l'eſſere ſanato ſenza beneficio di tempo, ſenza'l quale i medicamenti non operano; ma il non apparire pur la cicatrice, ò'l ſegno de'luoghi tronchi, aperti, & lacerti. Doppo queſte, & altre ſenſate parole, fù al Martire ſeparato il capo dal buſto, & l'anima volò, di mezo à gl'Angioli, glorioſa al Cielo. Voleuano gl'Infedeli priuare il Martire di ſepoltura, & ò gittarlo à gl'auoltori, ò farlo eſca di peſci. Ma i Chriſtiani, ch'erano in grandiſſimo numero in Coſtantinopoli, vi oſtarono, & ſe non ſi mutaua parere, correua riſchio, che ſi faceſſe qualche ſolleuatione; perche il corpo d'Andrea, come d'huomo accettiſſimo à Dio, ſtimauano degno di ogni honore. Quei che gouernauano la Città, per dicidere la lite, n'andarono al Gran Turco, & gl'eſpoſero il tutto com'era paſſato, & come paſſaua. Anco i Chriſtiani tennero mezo d'eſſere uditi. Maometto dunque, ſe ben capo dell'infedeltà, s'accorgeua nondimeno, che i ſuoi miniſtri haueuano ecceduto in crudeltà (il che non voleua, che foſſe ſua intentione), donò à Chriſtiani il corpo del generoſiſſimo Martire, e con parole lodata la ſua coſtanza, ſtimollo di honorata ſepoltura degno. Non mancarono i Fedeli di collocarlo in decente auello, come la calamità di quei tempi portaua. Volendo poi il Gran Turco dimoſtrare animo pio con eſſi loro, oltre che non laſciò ir più auanti la perſecutione, per hauer occaſione di liberare il Soldato, che nella torre ſtaua prigione per la ſteſſa cauſa di fede, fè deſtramente auiſata la moglie di quello, che lo uenìſſe à chiedere in gratia. Il che hauendo ella fatto, le fù reſo il marito, e donata libertà, & la vità. Di maniera, che la morte di un ſolo, che fù à lui glorioſa, fù cauſa di vita, & di eſſempio di fortezza, & magnanimità à gl'altri, che reſtauano. Giorgio Trapezontio, il qual'ha ſcritto queſta Hiſtoria, dice di hauer ueduto il corpo del Martire Andrea talmente intiero, colorito, & bello, & ſpirante ottimo odore, che ſembraua

Ann. 1469.

Confeſſa, altri non hauerlo ſanato, che la virtù di Criſto, in Maria.

Gli è ſpiccato il capo dal buſto.

Cõteſa per il corpo.

apun-

Digitized by Google

apunto un'huomo, che soauemente dormiua, Ma ci chiama la Fian-
FIAN. dra; fertile sempre d'huomini di lettere, & d'armi, ma à questi di an-
DRA. cora di Santi. Vno era Florentio Religioso della Chiesa di Dauen-
tria, dalla cui scola vscirono huomini chiarissimi, & insieme deuotis-
Io. Bonif Hist. Virg lib. 2 c. 12. simi di Maria. Voleua egli, che i discepoli suoi hauessero sempre
l'occhio alle virtù Verginali, & quelle imitando, s'auuanzassero sem-
pre più nel seruigio di tanta Signora. Insinuaua particolarmente l'Hu
mil à, coll'essempio di quella, che salutata da l'Angiolo, se ne reputa
Imitatione indegna; & ripiena di Spirito Santo, vassene di subito per monti à ser
delle virtù uire ad Elisabetta, che di lei era tanto inferiore. Mostraua anco la ne-
Verginali, cessità del ricorrere à Lei, coll'essempio di coloro, che procurano gra-
quanto gio tia dal Re, i quali fannosi amici i famigliari di quello; facendo vede-
ua per il p re, che oltre l'esser ella Madre al Rè superno, nessuna creatura fù, nè
fitto. sarà, in cui si compiaccia più di questa. Ha scelto molti fiori di sen-
tenze d'oro di questo Florentio il Padre Gio. Bonifacio Gesuita i qua
li possono vedersi nella sua Historia della Beata Vergine. Egli hebbe di molti grand'huomini, per discepoli, che nō pure fecero grā frut-
to nella Fiandra, ma per la Germania, & per la Francia ancora spar-
sero odore di ottimi essempi.

Morto lui, peruenne il gouerno del conuento à Tomaso di Chem-
pis. Quest'è l'autore di quel pretioso libretto *de contemptu Mundi*;
Tomaso di del quale dice à ragione il Padre Gianbonifacio, che fosse detato dal
Chempis, e lo Spirito Santo. Et à ragione dicemmo libretto; à differenza del vo-
sue opere. lume lodatissimo, che n'ha cōposto sopra il soggetto istesso il P. Die-
go Stella Francisco. Fù il Chempis di vita innocentissima. Et perche
col latte gli fù istillata la Verginale diuotione, quella crebbe age-
uolmente coll'istitutione di Florentio, che pareua che gareggiassero quei san-
ti Religiosi, di cui fosse più ardenti nel suo santo seruigio. Vsaua di
ritirarsi ogni giorno un'hora à sodisfare il suo debito di orationi par-
ticolari à Maria Vergine, il che presso di lui un pezzo fù inuiolabile.
Però come la tenera età è soggetta à cangiarsi ogni tratto d'humore,
secondo che ò l'essempio altrui cattiuo la disuia, ò la trascurraggine
propria la raffredda; egli cominciò à tralasciar prima un giorno quel-
le sue diuotioni, poi due, indi tre e quattro, tanto che in breue dal
trametterle un mese, venne à scordarsele tutte affatto. La Gloriosa
Vergine, ch'è tutta clemenza, & che amaua di far ritornare con soaue
modo il Chempis al cuore, dormendo esso, gl'apparue con tale uisio-
Soaue mo- ne. Trouandosi esso nella sala maggiore con gl'altri Religiosi, par-
do di Maria uegli, che si calasse giù dall'alto Cielo la Beata Vergine, vestita di
nel ripren- maestà; & facendo degni di vagheggiare la sua inefabile bellezza gli
der vn altri Religiosi di quel monastero, & mostrando à tutti singolari se-
suo diuoto. gni di beniuolenza, andaua intorno intorno compartendo loro i fa-

uori

Digitized by Google

ttori suoi. Vedeua, che si mostraua grata con tutti de gl'honori, & ossequi, che le si faceuano; & udiua come ricordaua à ciascuno specialmente; Che vedesse di non lasciar perdersi per lui il pretioso sangue sparso già dal suo Figliuolo dolcissimo. Il giouane Chempis, che scorgeua farsi tali dimostrationi d'affetto à gl'altri giouani, se ben languiua di uoglia, che la Reina del Paradiso à lui ancora s'accostasse, andaua pur consolandosi con dire tra se. Verrà pur Ella vna volta à me ancora, & fisserà in me quegl'occhi suoi misericordiosi. Mentre arde il cuore di desio, uede si uenire la Vergine soprana à lui, ma cosi lõtana dal mirarlo con gli sguardi soliti, che più tosto minacciosa, & collerica pareua. E quando gli fù all'incontro; Doue son iti, disse, quei focosi prieghi, quei ardenti sospiri, e quelle lodi, che tu daui, lodando me, il mio caro Figliuolo, e Dio? Mi ti sei fatto acerbo nemico, e pretendi hauere me per amica tua? Và và, incostante, dietro à i tuoi ritruoui; che poi c'hai cangiate le fiamme tue in falde di neue, anch'io uolgerò gl'occhi altroue. Così lasciollo il più sconsolato huomo del mondo. Suegliato, ch'ei fù, essaminò molto bene la conscienza sua, confessò gl'errori, ripigliò le solite diuotioni, nè le lasciò fino c'hebbe uita. Et fù felice riprensione questa per lui, che gli fece non solo emmendare le omm ssioni passate, ma gli pose stimoli acutissimi di meglio seruire, & più ardentemente amare la Vergine Sacratissima. Fremeua il Demonio de'progressi del Chempis, e non potendoli fare altro dispetto, procurò di fargli almeno una notte vna gran paura. In quell'hora dunque, che gli pareua più proportionata à questo, gl'apparue questo Prencipe delle tenebre nella più horribil forma, che soglia trasformarsi, e con un'ampia bocca, che pareua una uoragine di fuoco, gli si faceua ogn'hor più incontro al letto. Non sapendo egli, che fare per ripararsi, cominciò tremando à dire l'Aue Maria. Ma il nemico non perciò mostraua di cedere. Seguì però più oltre; & quando giunse al *Benedictus fructus ventris tui Iesus*; quasi che tocco da vn fulmine, voltò le spalle. Veduta il giouane la gran virtù di quel nome, replicollo più uolte, & à gran voce, tanto, che l'inimico non si lasciò più uedere. Et esso rese gratie al Signore, & alle Vergine di tanta vittoria.

Parole di di N. Signora, al Chẽpis.

Demonio fugato.

Vinse anco in Italia, con l'aiuto istesso Verginale, prima vn grande incendio di febri, & poscia un gran numero di spiriti maligni Giacopo Franciscano. Questo, che gran predicatore era, da incurabile malattia oppresso, come che tutto languido per lo male, à Loreto peregrinando venne. Quiui entrato nella Cella della Vergine, in dicendosi Messa, porse con abbondanti lagrime alla Reina del Cielo, efficaci prieghi, affinche resogli il figliuol suo Giesù fauoreuole, impetrassegli la sanità. Et ecco pargli vedere l'Imagine della Madonna,

ITALIA.

Giacopo Frãciscano risanato.

che

Digitized by Google

che à chieder aiuto gli comandaua; poiche quel, che allhora addimandaua già era ottenuto. Et s'auide Giacopo, che la gratia era fatta. Passati alquanti anni, il medesimo Padre lungo tempo, & con fiero modo trauagliato da spiriti maligni, à Loreto, certissimo rifugio de'mali, ritornò. Et hauendo auanti l'altare della Vergine pieno di doglia celebrato, chiese lo sperimentato soccorso. Et auenne, che orando egli con maggior feruore, Maria Benignissima mostrogliss'i di nuouo e disse. Sù sù figliuol mio, stà di buona uoglia. Ecco il fine del combattimento, & à te vittorioso, stà apparecchiata una corona di gloria. E tosto indebolite à nemici infernali, che sì lo molestauano le forze, seguì una lieta pace, & egli poscia fù chiamato al Paradiso.

Liberato lo stesso di spiriti.

Tra quel mezo perche fulminaua di minaccie uerso la Christianità il Granturco, haueua mandato il Papa Ambasciatori à Prencipi essortandoli (benche in vano) à prendere l'armi contro Turchi; i quali presero allhora quasi tutta l'Albania, & entrarono nella Schiauonia. Insospettito poi di una congiura, fece tormentar molti, ancorche innocenti, & fra gl'altri Battista Platina huomo di belle lettere, che dell'essere stato cassato dell'Officio de'Brieui si era troppo licentiosamente risentito in una lettera. Et non hauendo ben forniti sett'anni di Pontificato, morì di appoplesia, & gli succesSe Sisto Quarto da Sauona di casa della Rouere, già Generale de'Padri Francisceni. Egli che fù gran letterato, fù insieme gran diuoto suo, onde anco ne compose tra gl'altri, un libro della immacolata Concettione di Maria. Nè fù punto inferiore d'affetto in adornare la santa Casa di Loreto. Imperoche oltre alle prime indulgenze concesse da precessori suoi, concesSene dell'altre, & alle essentioni di Paolo, nuoue essentioni aggiunse. Giunto poscia l'anno 1475. considerando la breuità della vita humana, ordinò, che il Giubileo, che prima ogni cent'anni, & poi ogni cinquanta era stato ordinato, fosse nell'auenire celebrato ogni uenticinque anni, & cosi essendo quell'anno in Roma ui concorse gran gente, & fra gl'altri il Re di Noruegia, & Ferrando Re di Napoli.

Papa Sisto IV.

Anni del Giubileo accorciati.

Allhora fù in Loreto condotto à perfettione il tempio principiato da Papa Paolo, per opera di Girolamo della Rouere, Cardinale e Vescouo Recanatese, & figliuolo d'una sorella del Papa. Essendosi mosso Maometto Re di Turchi sopra Rodi, tenuta da'Caualieri Gierosolimitani, con grossa armata, & più grosso essercito, non l'hebbe però come stimaua, nelle mani, perche fù miracolosamente custodita; & si videro di sù le mura prodigi, & nel Cielo una luminosa Croce coll'Imagine del Signor Nostro della Beata Vergine, & de'Santi protettori. Nel leuarsi di quei, mandò il Turco un suo Bascià con parte dell'armata à danni d'Italia, il quale arriuato à terra, d'improui-

N. Signora si fà veder in difesa di Rodi.

so

ſo preſe Otranto, & ſaccheggiatolo, & fattoſi forte in eſſo, ſi poſe poi à far di là ſcorrerie per la Puglia con gran danno, e ſpauento de' conuicini: ma haueua però volto l'occhio cupido alle riuiere del mar' Adriatico. I Recanateſi, benche per la fama dell'imminente pericolo ſgomentati, ad ogni modo quaſi dimenticata la propria patria, deliberarono difender con tutto il poter loro la Santa Caſa. Poſtaui dunque buona guardia, ſtauano giorno, e notte facendo con ſomma diligenza le ſentinelle. Et affine che la ſperanza del ricco, & groſſo bottino non alettaſſe quella fiera gente ad aſſalir la Santa Caſa, tratti fuori i principali doni, & fattone iſtromento, gli poſero nella rocca di Recanati in ſicuro. Chiaro è, che furono fino allhora quei doni poco men, che ſei mila ſcudi apprezzati. Il prudente conſiglio de' Recanateſi, e'l naſcoſto oro, & argento non moſſe però i barbari dal voler commettere la ſceleraggine: perche giunti coll'armata à Caſtro porto di Recanati, non curando picciole prede drizzarono il camino à Loreto. Il preſidio era deboliſſimo, ſe la ſteſſa Cuſtoditrice del luogo, Maria Vergine, non foſſe à Turchi, più che numeroſe ſchiere armate terribile ſtata. Quando fur auanti la Santa Cella, grãdiſſimo ſpauento entrò lor'adoſſo, e ſforzolli tutti per iſtupore attoniti à volger lor malgrado i paſſi altroue, non ceſſando con chiara uoce di dire, che Dio medeſimo haueua di quella caſa particolar cura. Ma coſtò loro molto caro quel ſacrilego ſforzo; percioche tra poco cadè morto l'altiero Tiranno per ſubito accidente; la Citta d'Otranto fù da Chriſtiani racquiſtata, & i Turchi vennero da l'Italia cacciati. Il pericolo auuertì il Cardinale dalla Rouere protettore di Loreto, che quanto prima con alcuni balloardi d'ogn'intorno à conuenienti luoghi fatti, il tempio Lauretano fortificaſſe.

Ann. 1475.

Recanateſi gelofi, per la S. Caſa.

Turchi, & lor'armata.

Nè manco formidabile fù la Vergine à coloro, che voleuano diſtraggere il ſuo Roſario, di ciò, che à Turchi foſſe. La città di Colonia in Germania fù ammiratrice, & quaſi, che ſpettatrice di queſto. Quiui non mancauano i Padri Dominicani di ſuegliare gl'animi delle perſone alla diuotione del Santiſſima Roſario, che preſſo di alcuni freddi Chriſtiani pareua, che paſſaſſe al dimentico. Erano in Colonia allhora due Predicatori di gran fama, e di tanto marauigliosa eloquenza, che pareua la lingua loro, quaſi di nuoui Eſchini, vn coltello aguzzo, per tagliare ogni parere, che foſſe loro contrario. Di maniera rapiuano le genti in ammiratione del loro dire, che non era coſa, che ſi poneſſero à pſuadere, che da l'autorità delle parole nel primo ingreſſo non haueſſero, preſſo che vinta. Quando alcun di eſſi doueua predicare, ſi trouauano le genti molto per tempo à pigliar i luoghi, & ſempre la Chieſa era di popolo piena. Coſtoro pũti da l'inuidia del

GERMANIA.

Gio. Loſeth. lib. 1 de Roſario, c. 15.

Due Dicitori in proua c' impugnar il Roſario.

Digitized by Google

del Rosario, che germogliando, prometteua d'ampliarsi, e tornar al verde de' primi tempi, prima si posero con artificiosi modi ad impugnarlo da lunge, hor col colore, che le nuoue foggie d'orare tocchino del sospetto, & hor che fia da starsi nelle uie, che gl'antichi hanno prescritto; poscia più d'appresso sforzauansi d'abbatterlo col porre in dubbio, che la Beata Vergine, fosse inuentrice di esso; e col porre in consideratione le uecchie Confraternità, nelle quali si douea perseuerare, & lasciare le nuoue. Questo ueleno d'Aspidi, dubbio non è, che somministrato fosse dal Demonio nemico di questo Santo modo di orare; come nemico è del nome della Passione, Morte, e Risurrettione di Christo, & del nome della Vergine. Vno di questi però si lasciaua nel pergamo intendere, più chiaramente dell'altro, & diceua, che se facessero à modo suo, si farebbono cancellare dal libro, e numero di quella Confraternità, e scriuerebbonsi in altre. Misero, Puosi dire, che la fragranza de' soauissimi vnguenti della Maddalena, ch'empiua tutta la stanza Apostolica, & era si grata à tutti; à lui solo, (come di guasto odorato) rendeua fetido, & ingrato odore. Non si può imaginare quanta forza habbia un uehemente, e grato dicitore, à portare qualunque cosa, buona ò rea, à gl'animi de gl'uditori. Se la dottrina però è buona, è uita; se rea, per il contrario, è morte, & ruina dell'anime. Al predicar di costoro, quasi che ad aura maligna, & importuna, cominciarono le Rose della Santa diuotione à languire, & abbassare le foglie: Si abbandonauano le Corone, cadeuano dalle mani i Rosari, & le numerose Scole Verginali riduceuansi à pochi: il tutto era solitudine, mestitia, e squallore. Quel più dicace huomo, ueggendo le aperture fatte nella siepe, à tanti colpi della sua pestifera lingua, deliberò per abbatterla affatto, onde si perdesse anco il nome di Rosario; di fare una predica, & inuitare efficamente il popolo ad udire lo sforzo da farsi la prossima Domenica. Et così fè l'inuito, & promise, che udirebbono i più alti, & degni concetti, che orecchio d'huomo sentisse giamai. Suonasi il primo, secondo, e il terzo segno della predica; ragunasi l'udienza: son pieni i luoghi: aspettasi il predicatore, & non uiene. Cercasi di lui, e trouasi morto: e à gl'indicij si conobbe, che il Sabbato di sera apunto ei fosse, nell'apparato del dire, passato à render ragione à Dio del mentire. L'altro Predicatore, non pensando più in sù, ma credendo quello esser un'accidente humano stato, prese sopra di se l'impresa di spegnere le reliquie del Rosario; & à questo fine inuitò alla sua predica il popolo. Venuta l'hora, quando stà per ascender il pulpito, fù sorpreso da subita apoplessia, che gli tolse l'uso della lingua, ma nō quello dell'intelletto. Et caduto in terra, quando ripensa à i fatti suoi, troua che la sua perfidia contro'l Rosario della Reina del Cielo, gli causaua questo.

Rose spirituali, dachi ri a toccare.

Vn nemico del Rosario muore.

Digitized by Google

sto. Non può gridar con la uoce; grida col cuore, e dice; Aiuto, ò Vergine, voce e parola, che e uoce, e spirito, e parola, tutto sarà impiegato in cantare la Palinodia, in ammendar il mio fallo. Apena ha così detto, & auotatosi, che gli torna la uoce, & l'uso della lingua. Così salito il pergamo doue il popolo l'attendeua, in quella grandissima frequenza, in vece d'improbare, come haueua già in animo, lodò, & essaltò il santissimo Rosario della Madonna; & come nouello Saulo, cangiato in Paolo, pose da quell'hora ogni suo sforzo in magnificare quel rito d'orationi, che tanto aggrada a Nostra Signora.

Vn'altro canta la Palidonia.

Mentre spũtano à malgrado di Lucifero le matutine Rose in Germania, procuraua di ornarne il seno, & le tempie à gl'Inglesi Alano dell'ordine di San Domenico. Hebbe quest'Alano, ordine da Nostra Signora d'impiegar ogni suoi studio in risuegliare la diuotione del suo Rosario; il che procuraua la Madre di misericordia, accioche il mondo ripieno di peccati, in mezo à tante occasioni d'eccitare l'ira del suo Figliuolo, e Dio, che glie ne porgeuano i nemici dell'huomo; adoprasse questo spirituale mezo, per placarlo. Promisegli, che secondarebbe le fatiche delle sue predicationi, con l'aura soaue del suo fauore, & che non mancarebbono miracoli, da confermarne ciò, che direbbe. Gli porse anco un'anello, cauatosi all'hora di dito, accioche fosse non tanto il primo, e più singolare miracolo, ma il più raro, e degno ornamento, che (doppo quello di San Gioseffo) portasse huomo mortale nel dito. Era questo anello fatto de' capelli intrecciati di quel capo, che honorano, & inchinano gl'Angioli. Hauuto vn tanto fauore, non fè altro per lo spacio di quindici anni questo Alano, che predicare le vtilità del Rosario, & porger'à piena mano le Rose, che fanno ghirlanda alla Vergine.

INGHILTERRA.

Alano Inglese destinato da Maria, à risuegliar la diuotione del Rosario.

Io Bon. lib 2.

Tra i progressi, che si narrano di questa diuotione, non fur vltimi quei due, che spiega questo dottissimo Predicatore, di Maria ne' suoi libri, occorsi (come crediamo) circa i suoi tempi. Era (dic'egli) vn Conte carico di figliuoli, che per lasciar più ricchi quelli (abuso del mondo) fece monaca vna figliuola molto bella in un monastero di San Benedetto. Monastero era di fabrica, ma di poca religione, senza clausura, & senza vn buon essempio al mondo. I souerchi ornamenti, le danze, le ciancie, gli scandali, & i uitij erano loro famigliari. Le vecchie haueuano caminata quella uia, & le giouani la seguitauano.

Anello delle chiome Verginali, donato ad Alano.

Trouandosi queste Monache hauere un Confessore che temeua Dio, fù la loro auuentura. Egli, osseruato, che la nouella Suora era di buon ingegno, per allontanarla dal uecchio, e trito sentiero, le addimandò se sapeua recitare il Rosario, con animo d'incaminarla in essa diuotione. Ella, non sò disse, ò Padre, far altro, che imitare le mie mag-

Digitized by Google

maggiori, poco orando, molto adornandomi, & vezzeggiando il corpo mio estremamente. Il sant'huomo le fè uedere, che se diuota si facesse di Maria, & del suo Rosario, pieglierebbe il caso suo altro piego. Promise la giouinetta di dirlo; & l'huomo di Dio, perche dicesselo ordinatamente, insegnolle questa forma. Cioè, che quando dicesse la prima quinquagena del Rosario, meditasse l'Incarnatione, Natiuità, Vita, & Miracoli di Giesù Christo, & glie ne rendesse gratie; nella seconda meditasse la sua amarissima Passione; nella terza la Risurrettione, & Ascensione di Nostro Signore, la missione dello Spirito Santo, l'Assontione della Beata Vergine, & la gloria di tutti i Santi. Dicendo adunque la predetta Monaca il Salterio, e'l Rosario, e perseuerando nel ben oprare, si cangiò di costumi affatto. Rimosse tutte le delicie della carne, la loquacità, la pompa, e vanità. Et auenne, che oltre il migliorar dell'anima, fù anche sanata di un'infermità, ch'essa haueua di già fino nella pueritia hauuta. In questo fece ella la sua professione, ma non pur non cessò il Mondo delle sue solite battaglie, che fà alle persone di spirito, ma crebbe la pugna. Volauano le lettere di amici falsi, mandauanle presenti, & ambasciate, Stracciaua però le lettere, & i presenti rifiutaua. Il nome allhora d'ippocritella andaua attorno; & dilegiauanla le altre per le sue buone opere.

Monastero riformato con la diuotione del Rosario.

Gran tristezza l'occupò; ma quando ricorse à Maria, e chiedè aiuto nella sua tribolatione, sentissi prima un certo giubilo del cuore, e poscia hebbe dalla Madre di misericordia questo fauore: che orando lei, uide cadere dal Cielo una lettera, con questo soprascritto. Maria Madre di Dio, à Giouanna figliuola salute. Il tenore della lettera era tale. Segui, Figliuola mia carissima, à dire il Rosario mio, c'hai preso in diuotione. Fuggi la conuersatione de gl'huomini, & di quelle persone tutte, che sono dissimili à te. Fuggi l'otio, e scaccialo da te, e getta uia le souerchie masseritie, che per te non fanno. Habbi nella tua cella le figure, & Imagini di Dio, e de' Santi, che ti possano indurre à diuotione, e contemplale spesso. Se ciò farai, haurai la gratia del mio Figliuolo; & Io sempre pregherò per te, accioche ne gl'affanni tuoi sij costante.

Giouanna Monaca degnata di una lettera di N. S.

Documenti Mariali, à Religiosi.

Venne, passato un'anno, l'Abbate c'haueua cura di quel monastero, con animo di riformarlo; ma fù impedito da grandi. Tornò l'anno vegnente per uisitarle secondo il consueto modo dell'ordine suo, & fù allegramente riceuuto da quelle. La notte egli hebbe una uisione, c'hebbe del lieto, & del spauenteuole insieme. Vide la stanza di Giouanna Monaca risplendente di marauiglioso splendore, & dentro à quello la Reina delle Vergini Madre di Dio con un gran numero di Santi, & Sante, le quali intorniauano l'orante Suora. Gl'aspetti

de'

Digitized by Google

de' celesti cittadini erano di marauigliosa bellezza tutti. Da l'altra parte vedeua faccie spauentosissime di Demonij in varie sembianze. Questi cacciati di là per la presenza Verginale, corsero alle celle delle altre Monache, & alcuni di loro in forma di bestie velenose, altri in forma di ciuette, e certi in foggia di serpenti entrauano nelle lor bocche. La qual cosa veggendo l'Abbate, per compassione, & spauento tramorti. Tornato in se, addimandò à Giouanna, che oratione diceua in quel tempo: & ella rispose, che recitaua il Rosario della Madonna. Intese perciò l'Abbate il gran valore del Rosario; & accioche con l'essempio di Suor Giouãna, che n'era stata, e visitata da Dio, & dalla B. V. & preseruata da Demonij; potessero l'altre Suore abbracciare quel Santo instituto, egli ne comperò molti Rosari, & dienne à ciascuna delle Monache, vno in dono, con patto, che ogni dì lo dicessero ad honore della Gloriosa Vergine. Esse per sue parole commosse, si posero à dirlo; e tanta fù la virtù di esso, che quelle, che non voleuano riforma, la chiesero da se; & rimosse da loro tutte le vanità, & occasioni di scandali, si fecero serrate per tal modo, che nessuna persona le poteua vedere, nè fauellare loro. E tanta fù la fragranza di queste benedette Rose di Maria, che non solo empì di soauità spirituale quel Monastero, ma si sparse etiandio fuori ad edificatione de gl'altri.

Rosario, & sua virtù.

Il medesimo Alano, che narra il sopradetto caso succesto ad altri, narra parimente questo marauiglioso successo à se stesso. Era in quei paesi, doue il Padre Alano uiuea, vn nouello Caino in questo, o pure vn'altro Giuda, che stimaua tali i peccati suoi, e tanti, che non potesse la pietà Diuina perdonargli; & però diceua, che il fine della sua vita, sarebbe principio dell'eterna sua morte. Non douer giouarli, diceua, alcun bene c'hauesse già fatto, nè se ne facesse pur allhora altro, perche il dado della sua salute era tratto. Talmente viuea poi questo oltraggiatore della diuina misericordia, ch'egli pareua hauere già poco meno, che amendui i piedi nell'Inferno. Venne la costui pazzia alle orecchie del P. Alano predicatore della Madre delle misericordie, & non indugiò di andar à lui; ma per cosa, che gli dicesse niente profittò. Non rimise però l'impresa, anzi tolti seco altri valent'huomini dicitori, si trasse à lui con mille antidoti; se ben tornarono anco questi, com'erano andati, senz'hauer fatto cosa di buono. Penetraua la sua ostinatione il cuore à l'huomo di Dio; & la radice della difficoltà era, ch'egli era uenuto à tale, che non volea più vdire parola di salute, stãdo pur ostinato in affermare di essere già dannato, & bisognaua vna somma destrezza in porgere al disperato le medicine. Già si era proposto à lui l'essempio del Rè Manasse, che doppo l'hauer posto in piè anco il colto de' falsi Dij, e macchiatosi, nel sangue de Profetti, quando nondimeno chiedè perdono à Dio de' suoi falli, l'ottene. Anco gl'

INGHILTERRA.

L'humor di Caino disperato, si rinuoua.

Digitized by Google

essempi della Maddalena, di Matteo, di Paolo, e del buon Ladrone, gl'erano stati posti auanti, come rari testimoni della Diuina clemenza; ma con nessun frutto. Nè pure le pene horribili dell'Inferno, & i beni inefabili del Cielo, valeuano ad ammolire quel cuor di ferro. Andò il buon Alano ricordandogli, che Dio benedetto uà ad ogn' hor facendo delle sue solite tramutationi de'cuori, volgendo i Sauli, in Paoli, ma era costui à questi incanti vn'Aspido sordo. Veggendo per tanto il caso quasi disperato, s'imaginò d'adoprarui la medicina del Rosariò della B. V. da lui predicato. Postosi adunque in proua; Orsù disse, poiche tu fai pure di Christiano professione, dei pur honorare, & adorare la Madre di Dio, & conoscere la sua possanza. Egli, credo, rispose, ciò che tien, e crede la S. M. Chiesa, & emmi soaue la memoria della Madre di Dio. Se quest'è dunque, soggiunse il Padre, negami, se puoi, di fare cosa facilissima à te, & gratissima à Lei. Sù disse allhora il disperato, c'ho io à fare? Voglio, replicò Alano, che tu ti facci scriuere nella compagnia del Rosario, & che lo reciti con diuotione. In fatti vinto da tante ragioni, riceuè il Rosario, e con qualche pietà recitollo. Nè molti mesi andarono, che seguì in lui una mutatione, che apena era da quei, che l'ostinato conosceuano creduta; & in fine s'hebbero gran segni, che morendo haueisse l'eterna vita. L'odore delle Verginali Rose, non manco, che à l'Inghilterra, soaue era alla Germania, & quest'odore bastò à distrugger, & far gir uane l'arti di un maluagio Incantatore, che pretendeua di uoler sforzar'una fanciulla honorata ad amarlo. Occorse il fatto in Lindaulia terra della Diocese di Costanza. Haueuale detto il mago, che poiche non valeleuano con lei i prieghi, che farebbe in guisa, che l'amerebbe anco à suo mal grado. Mosse dunque egli tutto l'Inferno in suo fauore. Et la fanciulla s'armò della protettione di Maria, e fatto il viaggio alla Madonna de gl'Eremi tanto famosa, fè confessandosi, e communicandosi, & la Corona, e'l Rosario recitando, in guisa, che tolse tutto'l filo à l'armi diaboliche.

Peccatore, & ua ostinatione.

Donzella diuota di M.V. indarno sollecitata d'amore, cõ arti magiche.

Ma già, che siamo sù'l dire di Rosario, sarà bene spiegare quale principio haueisse, & quale la Corona della Vergine; & quale ancora quella del Signor Nostro.

Il fine del del Decimo Libro.

DEL-

Digitized by Google

DELLE IMAGINI MIRACOLOSE, DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Vndecimo.

SOMMARIO.

Nell'Vndecimo si narrano gl'aumenti della Mad. di Carauaggio, i principij della Madonna della Galliera, in Bologna; di quella del Bosco in Fiandra; origine della Mad. de' Mirac. et di quella della Cõsolation in Venetia; di quella delle Cõche in Brescia; d'un'altra in Ancona; i progressi di Loreto; l'origine della Mad. di S. Ceiso in Milano; di quella del Pianto, & di quella di Vinouo, et di Raconigi in Piemonte; il sudore prodigioso d'un'Imagine in Pistoia; la difesa d'Halla per M. V.; le opere di Veronica da Binasco Monaca; la diuotione di Varalle; i progressi di Monserrato, della S. Casa di Loreto, della Nunciata di Fior. l'origine della Mad. della Valle in Spagna; di alcune Diuotioni delle Indie; origine di quella della Motta, & di quella del Baracane; gl'ardori di Carità Monaca Bresciana; altri stupori di Monserrato; delle Indie; di Loreto; di alcuni diuoti Francesi; di alcuni Schiaui in Africa; & l'origine della Madonna di Fornò nella Marca d'Ancona.

QVesto vedere, che Dio ò M. si cõpiace operar marauiglie in un luogo, e in vn'altro nò, facendo cupido l'huomo d'inuestigarne alcuna ragione, non lascia però, ch'egli formi, se non congetture, & che deduca argomenti dalle cose passate, alle presenti. Primieramente, è stato costume di Sua Diuina Maestà il far scelta di alcuni luoghi da far qualche mostra, della sua possanza, e clemenza, come si uede per ciò, che fece nel monte Sinai, nell'Orebbe, & nella valle di Mambre. Hoggidì in uece de gli stupori di Sina, succedono gli stupori, & le pompe, che fà Dio della sua onnipotenza nella Santissima Casa di Loreto; & in vece

Digitized by Google

d'Orebbe, sono il Monserrato, in Ispagna, la Madonna di Roquemadore, in Francia, e Chiaramonte in Polonia, per non dir di tant'altre Diuotioni famose in Christianità. Poscia, sono fauoriti questi particolari luoghi, per i misteri già operati in essi, come è la Santa Casa, doue s'incarnò il Figliuol di Dio: Appresso, nel così particolareggiar vn luogo, viensi o à destare pietà in quei popoli, ò ad accenderla se tepidita fosse. Inoltre, è licito credere, che ciò si faccia, perche quelle gente ò circondate da infedeli, ò da Heretici, non si togliano dal retto credere. Et finalmente, perche si veggano i beneficij, che deuon in quei luoghi operarsi; come si uede l'essempio in Carauaggio, sù 'l Milanese; che uolendo operarui gran cose, in gratia della sua gran Madre Maria Vergine; fè sorgerui la miracolosa fonte, doue seguirono inauditi prodigi. Sono però sì incomprensibili i giudicij di Dio, che fà bisogno à l'huomo, se temerario non è, il fermarsi à mezo corso, & starsi in quelle ragioni, che più sono alla dottrina da' Santi Padri conforme, come son quelle da noi accennate.

Ann. 1481. ITALIA.

Prodigii celesti in Carauaio.

Hist di Carauaggio c.7

Apparuero in questi dì à Carauaggio, nella fontana di sotto, chiamata la fontana delle donne; certi folgori di fuoghi, fiammeggianti à guisa di uiuissime stelle, i quali perseuerarono più giorni, & notti; ueduti prima da Placido de' Sanali, beneficiato della Chiesa di Spirano, poi da Simon Parato da Crema, & da molt'altri. Et quel dì proprio, che fù il ventesimo d'Aprile, fù veduta in amendue i ricetti di quella Fontana, la sembianza di gran Donna, vestita però à foggia di Religiosa col manto nero, e col velo, che vinceua la neue di candore; ma in capo haueua la corona, & gl'Angioli l'accompagnauano. Fù messaggiera quest'apparitione, de' fauori, che nello spacio prima di tre ò quattro giorni fece la Clementissima Signora à Giouanni da Teruì, & Antonio Secco, storpiati amendui del braccio dritto, i quali furono col tatto dell'acqua miracolosa sanati; à Dorotea de' Passini, c'haueua torto il collo, e perduto un'occhio, restituendole perfetta sanità; Pietro de' Magri, perduto tutto dalla parte destra, e ricuperato; & à Bernardo di Guarino, & à Presina da Terzo, di sanar quello da gotta artetica, & questa da quei impedimenti, che le toglieuano l'vso della destra mano.

Gio. da Teruì Antonio Secco.

Dorotea Passini.

In Trento quest'anno, ò poco auanti, alcuni Giudei, preso di nascosto, vn fanciullo de' Christiani, per nome Simone lo fecer morire, tutti quei misteri rappresentando, che nella morte di Christo nostro Signore operarono i lor'antenati: ma scoperto il tradimento furono fatti essi crudelmente morire; & Dio benedetto operando alla sepoltura di quello diuersi miracoli, diè à uedere, che luogo haueste presso la sua Maestà nel Cielo.

Crebbe

Digitized by Google

Crebbe anco in Bologna, città molto più, vn tempio Verginale con questa occasione. Si trouaua sotto vn certo portico della casa di quei da Prato, in luogo vile, & abietto vn'Imagine di Maria, laquale mirata in quei dì da vn pouero apestato (in tempo, che la peste flagellaua la città) destò in lui molto pietoso affetto. Raccomandosi per tanto alla Madre di misericordia con quel cuore, che si può credere di vno c'ha la morte alla golla, in vn subito, dileguatasi la piaga pestilente, risanò perfettamente. Non prima fù diuulgato il miracolo, che molti oppressi dal fiero contagio, & da altre infermità mortali, cominciarono à concorrere alla Santissima Imagine; i quali per intercessione della Vergine erano miracolosamente sanati. Quinci alcuni nobili, e diuoti cittadini comperarono quelle case, & ispurgandole da ogni sozzura, cominciarono à fabricare vna Chiesa; la quale pigliando il nome della via fù poi chiamata la Madonna della Galliera. Sono appesi in essa diuersi voti di Prencipi, & di particolari; & com'ella è ornata di miracoli, per testimonio anco di Papa Giulio Secondo; così è arricchita di molte Indulgenze da Papa Gregorio XIII.

Sana un'apestato in Bologna.

Madonna della Galliera in Bologna.

Nella Fiandra, come vi erano più tempi Verginali, per la diuotione di quei popoli di allhora alla Beata Vergine, così scorgeuansi segni di gratie, e testimonij di Diuine uendette secondo, che ò di cuore pregauano, ò irreuerentemente trattauano ne'luoghi Santi. Non è oscura la diuotione de'Fiaminghi à Lei, percioche dice Fereolo Locrio, che le Prouincie intere di Cambrai, di Atrebato, di Tornai, d'Vltraietto, & la Morinese, il titolo della protettione della Vergine, come proprio, vanno ne'libri, nelle scritture publiche, & fino ne'marmi ponendo, pregiandosi à ragione più di esso, che di quanti priuilegi habbiano mai da Imperatori, Regi, e Prencipi conseguito. Euui poco lunge da Atrebato la Chiesa della Madonna del Bosco, soggetta all'Abbate di San Vedasto, famosa per infiniti miracoli. Quiui à questi giorni sendo venuto, non sò se per adorare, ò per delirare, Giouanni Paludano di patria Loense; mentre con temerità empia, e con empietà temeraria vuol'entrare col cauallo in Chiesa, sentissi tosto la Diuina mano sopra. Percioche apena ha tocco il cauallo co'piè dauanti il luogo Sagrosanto, che s'alza, & imperuersa; & doppo co'sforzi suoi tutto difranto il caualliero, cauatol di sella, fè poi co'piè tanto, che se lo gittò morto auanti inuolto nel proprio sangue.

FIANDRA.

Fiaminghi i diuoti di N.S.

Ann. 1482. Madonna del Bosco presso Atrebatto.

Ma quello, che occorse nel Contado Giuliacense in Germania, valse molto à ritrar altri del mal fare, per la gran mutatione di costumi veduta si in un risuscitato da morte à uita. La cosa come verissima è narrata da huomini di molta autorità. Era in quel distretto vn Fabro di vita commune. Costui ammalatosi, di là

GERMANIA.

Digitized by Google

à pochi giorni venne à morte. Il corpo, lauato, e composto al solito nostro nella bara, fù lasciato in vna stanza con alquanti lumi al capo, e piedi, & in quella più à lui vicina si posero à vegliarlo i vicini suoi. Era grand'hora di notte; & già cominciando il sono ad occupare costoro, per discacciarlosi da gl'occhi, si posero à mangiar, & bere, & ragionare. In quel mezo però piacque al Signor della uita, che il morto risorgesse, & cosi gittate via le bende, & le fascie, che lo legauano, sù leuossi, & n'andò doue coloro il vegliauano. A quella vista, se tremarono, & impallidirono, non è da dire; certo è, che ciascuno si tralle per fuggire dalla faccia del morto doue le gambe ne'l portarono. Quando pur tornarono in se, inteso ciò che diceua il ritornato da l'altra vita, restarono sospesi tutti. Il Fabro tornò alla sua arte della fucina, ma cangiò costumi affatto. Se hauesse vdito la campana suonar il Matutino, ò'l Vespro, tantosto gittato uia il martello, e lasciato l'incude sarebbe ito volando ad vdire i Diuini Offici nella Chiesa. Quando ben non hauesse fauellato altro, bastaua questa grandissima mutatione à testimoniare, che fosse stato ne' luoghi delle pene.

Tilmano Brebachi 8.

Morto, e risorto, esce dalla bara.

Cangia costumi un Fabro, ueduti i luoghi dell'altra uita.

In Italia, oltre i luoghi fin qui nominati, prese Maria à spargere i Giacinti delle sue virtù, e gratie in Venetia; ilche diede occasione di alzarsi vn tempio nobilissimo, & d'accrescersi una famiglia di Monache di Santa Chiara. Si dimostrò la benignissima Signora con effetti miracolosi in una sua Imagine, ch'era posta alla porta di Corte nouua. Vi concorser tantosto numerose schiere di huomini, e donne; e come che la nobilissima Città è tutta volta à pietà, e religione, così quanti erano premuti da qualche angustia, & occupati da qualche infermità, se s'auotauano alla Vergine, risanauano. Vn miracolo, & una gratia quasi, che non aspettaua l'altra. Il luogo per quella frequenza era molto angusto, e per quelle dimostrationi celesti non era stimato degno; però leuata di quel luogo la Sacra Imagine, trapportaronla in Corte de gl'Amadi, fino che si deliberasse altro, & si riconoscessero quei prodigiosi effetti. Quiui colocata decentemente, come destaua affetto in ciascuno, così fè ardenti tutti in procurarle la fabrica di un tempio, & per tal effetto ne fur raccolti in pochi mesi trentamila scudi. Di questi fù dato il principio, & poi proseguita incessantemente la Chiesa della Madonna de' Miracoli, tanto che hora è delle belle, & ricche di Venetia, & è tutta incrostata di marmi finissimi. Nè per tanti anni resta, che tuttauia molti segni ui operi Dio, si come dimostrano i donatiui, & le tauolette appese alle mura del tempio. E queste riuerende Madri di Santa Chiara, che la possessano, hanno hauuto da gl'ottimi Padri di quella Republica, e da priuati Cittadini tanto, che li sono locate à seruir à Dio nel Monastero

ITALIA.

Ann. 1483.

Origine della Madonna de' Miracoli in Venetia.

Digitized by Google

stero à lui contiguo, & vi viuono in buon numero con molto buon essempio.

Altri ora parimenti alzossi à l'honore di Maria in Venetia l'Oratorio detto la Madonna della Consolatione; in cui se ben s'impiegarono le mani cariteuoli di molti, la pietà nondimeno de gl'Amadi vi riluse grandemente. Nè diedero occasione à tale fabrica, se non le gratie frequenti, che auanti alla Imagine della Madre sua, faceua il Rè del Cielo. Quest'Oratorio hoggidì è ridotto à marauiglioso splendore, & più, che mai frequentato da Vinitiani. Oratorio della Madõna di Cõsolatione di Venetia.

Assegna à questi anni Elia Cauriuolo la traslatione del corpo d'un caro seruo di Maria, seguita nella Città di Brescia, ma egli fiorì circa gl'anni del Signore 1150. Questi fù il Conte Costanzo, ricco, & nobil huomo di quella patria. Egli nel fiore de gl'anni suoi, prese l'occasione istessa, che quel grand'Anacorita Antonio di conuertirsi tutto à Dio; perche udite nella Chiesa, & ruminate quelle parole, del Saluatore; *Si uis perfectus esse, uade, & uende omnia quæ habes, & da pauperibus*, lasciò affatto ogni amore c'haueua al secolo; & de' suoi beni fatto gran parte a poueri, vn'altra ne spese in fabricare vna Chiesa à Nostra Signora nel luogo detto delle Conche, lontano dieci miglia da Brescia, che si dice anco la Valle de' Triumpilini; ma credo, che la Chiesa sia in Monte, si come certo nel monte e'l Monasterio, fatto dal medesimo Conte Costanzo, & donato ad vn numero di Monache, che per tale effetto vi furono poste, perche seruissero à Dio, & honorassero la Vergine Santissima. Conte Costanzo buõ seruo di M. N. Donna delle Conche sul Bresciano.

Anche in Ancona, nobile Città della Marca era per frequenti miracoli, e beneficij celebre il nome Verginale. Ma, come che giornalmente s'udissero marauiglie da coloro, che inuocauano il nome suo, nondimeno due miracolosi effetti occorsi à questi giorni resero frequentatissimo il tempio suo.

Erano in questa Città notissimi due di strana guisa infermi. L'vno era il Bidello Fiorentino, che venuto da fanciullo ad habitare in essa, dalle fascie tiraua dalle canne della gola, così difficilmente il fiato, che non poteua fauellare, che fosse inteso, & con molta pena respiraua. L'altra era vna fanciulla, che per contrattione de' nerui, era talmente impedita, che in vece di caminare co' suoi piedi, & allungare le gambe, adopraua il sedere istesso à portare innanzi la vita. Questi due miserabili seruirono molto tempo, à spettacolo di calamità estrema, & essercitio di carità, perche erano spesati con le limosine de gl'Anconitani. Ma quando piacque al Signore, che costoro ne andarono alla Chiesa di Nostra Signora, di cui è quiui l'Imagine miracolosa, & addimandarono di buon cuore mercè à Dio nella Vergine, il Bidello riebbe la voce, & la facilità del respirare, & la N. Donna d'Ancona, & suoi prodigij. Ann. 1484. Fanciulla cõtratta, rizzasi.

Digitized by Google

Fanciulla si rizzò in piedi sana.

In quel mezo Papa Sisto, il qual'era versato ne'tredici anni di go-
Papa Innocentio Ottauo. uerno, in continuo moto d'armi, doppo hauerla rotta con Vinitiani,
& poscia pacificatosi, cinque giorni doppo la conchiusion della pace
con loro, & co'collegati, morì, & fù in suo luogo creato Gio. Batti-
Ann. 1484. sta Cibò Genouese, che fù nomato Innocentio Ottauo. Il Pontifi-
cato suo, parte per le ciuili, e domestiche turbolenze, fù trauagliato,
& parte per la guerra di Napoli restò sì impedito, che niuna com-
Doni del Pontefice à N S. di Loreto. modità hebbe di far al tempio di Loreto alcun beneficio. Donò so-
lamente à quella Beatissima Vergine, vna medaglia d'oro da porle
al Collo di mirabil bellezza, con l'arme della famiglia; & mandolle
ancora vn Piuiale di veluto uergato d'oro di vaghi fiori adornato,
Tarsallini Hist. Laur. l. 2. c. 25. e per lo ricamo, e perle riguardeuole: & oltre ciò razzi d'oro, & set-
ta tessuti. Il Cardinale poi della Rouere protettore della Santa Ca-
sa, hauuto riguardo, che i Padri Carmelitani con euidenze chiare
haueuano prouato à Sisto Quarto suo Zio, che la Santa Casa, pri-
ma che dalla Galilea partisse, era stata alla cura loro commessa; fe-
cegli con l'autorità del Papa al tempio di Loreto soprastanti. Furo-
P. Carmelitani à cura di Loreto. no dunque fra tutti scelti trenta huomini atti à mettersi à sì fatta im-
presa, vno de'quali fù il Padre Battista Mantouano della Congre-
gatione Mantouana General Vicario, che scrisse l'historia della San-
ta Casa, & al medesimo Cardinale la dedicò. Questo gran Teolo-
go, e Poeta lasciò nel principio della sua historia questo testimonio
Ann. 1485. di se. Essend'io (dice) venuto al Santo albergo di Maria, ueduti,
e considerati i miracoli, che quiui Idio fece, da un subito tremore fui
preso, e paruemi d'udir la voce del Signore dicente à Mosè; Non
P. Battista Mantouano, preso da Santo tremore. t'appressare quì, tratti da'piè i calzari: percioche la terra oue hora tu
sei, è Santa. E poco doppo il Prencipe di Transiluania (da quei po-
poli chiamato Vaiuoda) Stefano Batori mandò à donare, alla Ma-
donna di Loreto vna statua di Lei, d'argento alta presso che vn brac-
cio e mezzo, eccellentemente lauorata; & vedesi à i piè della Ver-
Stefano Batori Prencipe di Transiluania, & suo dono. gine l'effigie del medesimo Vaiuoda armato inginocchioni anch'es-
sa d'argento. Che'l dono poi fece per noto quelle parole scolpite
nella base il dichiarano à sofficienza. *Quod ipse per intercessionem eiusdem Virginis Gloriosæ à quodam maximo periculo liberatus fuit.*

Lo stesso anno fù per un segnalato miracolo memorabile. Pietro Orgentorix Cittadino di Granoble in Francia, hebbe la moglie, à lui non inferiore di nobiltà, da sette crudelissimi spiriti oppressa. Il marito desideroso di uederla libera, poiche nulla hebbe operato di prò in Francia, condussela in Italia, e primieramente a Milano nella Chiesa di San Giulio, poi à Modena in quella di San Geminiamo, & finalmente à Roma auanti alla Santa Colonna, fe-

cela

Digitized by Google

cela in vano con solenni esforcismi scongiurare; riserbando Dio l'honore della liberatione di Costei alla Beatissima Vergine di Loreto. Et hormai non sapendo l'Orgentorix, che partito prendersi, di tornar alla patria disegnaua; quando à caso incontrossi in un Caualiero di Rodi amico suo; alla cui persuasione, pieno di confidenza, andò con la consorte à Loreto. Quiui giunti, ella con grandissima forza resistendo, fù da dieci robusti huomini presa di peso e portata nella Santissima Cella. Fermata, che fù auanti la Imagine della Madonna, Stefano Francigena Canonico d'Osimo, cominciò esforcizando à molestare i molesti spiriti. Et hauendo eglino à comandamenti di Stefano detti i nomi loro, ostinatamente però ricusauano di abbandonare quell' infelice corpo: ma la costanza del Sacerdote, anzi la Diuina possanza, ruppe l'ostination loro. Quattro di essi col poter diuino, & col nome della Madre di Dio l'vno doppo l'altro cacciati, di strepitosissimi gridi riempirono il Santo luogo. Erano gl'vltimi tre più de gl'altri ostinati; contro i quali opponendosi il Prete con forza maggiore, e chiamando il nome di Maria, perseuerò à strignerli con continui assalti; e in tal maniera non molto doppo'l quinto Herot appellato, stanco per tanti scongiuri, dato segno, partissi, e contro Stefano riuolto, Maria, disse, non tù, ci caccia. Poscia per sesto con impeto uscendo Horribile nomato, gridò querelandosi Maria Maria, troppo contro di noi incrudelisci. E tratti gl' altri, l'vltimo Areto più de gl'altri pertinace, misesi con gran gemiti, & urli à lamentarsi; Troppo potente sei Maria in questo luogo specialmente, oue leui noi nostro malgrado del possesso nostro. La mentione con honore fatta di quel luogo generò desierio nell'esforcista d' interrogare. Per cauar dunque da un mentitore la verità, instò con maggior diligenza, e chiedè, che luogo quello fosse; & in ciò tuttauia continuando à comandare col nome di Dio, & della Serenissima sua Madre, che'l uero non ascendesse si pose. Nè indarno ciò fece; percioche Areto per virtù de gl'esforcismi conuinto, à l'ultimo, chiaramente confessò, che quella era la camera della Madre di Dio, doue da Gabriello annunciata, concepì Dio, aggiugnendo, ch'era da sua diuina Maestà forzato à publicare di presente il uero. Allhora uenne desio à Stefano di saper, & in qual luogo l'Angiolo salutando la Vergine si fermasse, & doue Ella quando fù salutata, oraua. Per trare dunque dal padre della mẽzogna la uerità, perseuerò cõ solẽni esforcismi in trauagliarlo, accioche l'uno, e l'altro luogo dimostrasse. Egli dopo molto scontorcersi, dal diuino imperio costretto, scoprì che fù la Madõna del cãto della Cella alquãto, oltre alla parte dell'altare, nella quale si recita l'Euãgello, da mã destra del Santo camino (oue è un'inginocchiatoio) da Gabriellò salutata mentr'ella à Dio offeriua preghi,

Pietro Orgentorix di Granobbe, conduce la moglie spiritata à Loreto.

Ann. 1486.

Demonii, si confessano cacciati da Maria.

Sito della Vergine salutata, & dell'Angiolo salutãte nella s. Casa.

Digitized by Google

ghi; & che l'Angiolo poi nell'altro canto dirimpetto à lei à man dritta della finestra fermò il piè; affinche agenolmente si conosca, che
Ann 1 ,8<. s'elesse il celeste Ambasciatore per riuerenza della Vergine un lontanissimo luog enuto la Cella. Hauendo dunque stretto queste cose apertamente dette, alla fine caccia o dal corpo dell'oppressa donna lasciolla tramortita in terra. Ma ella ben tosto dal pauimento sopra'l quale era giaciuta, ritornati gli smariti spiriti, risorse & vnitamẽte col marito rese gratie infinite à Maria, & al voto sodisfece. Difficilmente troueresbesi in questo genere vn'altro fatto più nobile, e chiaro. Furonui presenti molti gentilhuomini Recanatesi, tra i quali fù Francesco Angelita padre dell'autore dell'historia di Loreto; Antonio Bonfinio d'Ascoli, quegli che le Deche del Reame d'Vnghe ria scrisse; e Battista Mantouano, si com'egli medesimo nell'historia Lauretana racconta, il quale oltre à ciò aggiunse, che quell'Areto solennemente con essorcismi superato questa fra l'altre cose dimostrò, che la Sacra Camera, prima che di Nazarette partisse, era stata alla cura de'Padri Carmelitani commessa. Le quali cose tutto, che da bugiardo Demonio manifestate, nondimeno perche in uirtù del potentissimo Dio si sono intese, non deuonsi stimar vane, tanto più, che verisimili sono, & il colto della Christiana religione accrescono.

Tre Scrittori illustri testimeni del fatto.

Apena l'autorità di Maria, ha sanata la nobile Francese à Loreto, che s'ode hauere sù'l Vinitiano causato vn marauiglio effetto. Giace sù gl'estremi delle lagune di Venetia in terra ferma il Castello di Pieue di Sacco, abbondantissimo di ciò, ch'huomo desidera. Erano nel fertile territorio suo due fratelli carnali, à quali, sendo morti i progenitori, vgualmente si erano partita l'heredità. Non restando altro, che dividere, che vna diuota Imagine della Gloriosa Vergine Maria, per hauerla ciascuno contendeua, nè à patto alcuno uoleua cederla à l'altro. Venneto à liti prima, poscia à parole aspre, e pungenti; in fine, tanto gl'accese il Demonio di furore, che presero l'armi per amazzarsi. Ma la pia Madre del Re Pacifico, non volendo tolerare la loro discordia, suscitò lo spirito d'un Fanciullino di circa un'anno, &
Fanciullo da latte fauella.
che ancora pendea dalle mammelle materne; il quale veggendoli maneggiar l'armi, con euidentissimo miracolo parlò, & disse; sù fermateui, che ue'l comanda Maria Nostra Donna, & portate la sua Sacra Imagine à quella Chiesuccia, ch'è presso Pieue di Sacco. Et affermò esser mente di Lei, che nessuno possedesse la Imagine, ma che si collocasse in quel luogo, da esserui perpetuamente adorata. Furono molti circostanti al fatto, i quali narrando il miracolo à gl'altri, di mã in mano se n'empì il paese tutto. Inteso poi da i Padri Minori, che quiui dimorauano, il uolere di Nostra Donna, ne resero le douute gratie à Dio, & à Lei. Il che fatto, procurarono, che la Imagine con mol-

ta

ta riuerenza fosse portata al luogo determinato: doue collocata, cominciò à fare molti miracoli. Et crescendo ogni dì più la diuotione di quei popoli verso Maria, & insieme le limosine de'diuoti; i detti Padri riceuendo da i loro parenti, & amici sito conueniente, e sofficiente; con liceuza del Papa ui fabricarono un conuento capace di venti Frati, i quali di continuo, vi habitano, & fù chiamato Santa Maria delle Gratie. Ann. 1487. La Madõna di Piene di Sacco su il Vinitiano.

Ne'quali dì anco crebbe à Milanesi, vn'ornamento, essendosi degnata la Vergine di fauorirgli di sua apparitione. Si trouaua presso à porta Lodouica, nel luogo doue fur trouati da S. Ambrogio i corpi de'Santi Nazaro, e Celso, fabricato vn pilastrello, col suo nicchio dentro, & con una picciola facciata. Nel nicchio era una bellissima figura della Vergine, ch'è quella ch'hoggidì con tanta diuotione si riuerisce. Oltre questo pilastrello, fè il medesimo Santo edificare vna Capelletta nel luogo, doue giaceua il corpo di S. Celso. Piacque poi à Landolfo Porro Arciuescouo di Milano di fabricarne un'ampio tẽpio, & un monastero, & posesui Padri Benedittini. Andò poscia per le guerre questa Badia in commenda, & nel 1550. Monsignor Troiano Commendatario concesselà à Canonici Regolari di San Saluatore; & sotto'l gouerno loro la Chiesa, & il Conuento, già in gran parte rouinati, sono ridotti à bell'essere. Sendosi poi aumentata la diuotione de'Milanesi verso la detta Imagine della Madonna, fù eretta una gran Chiesa, & postoui l'altare della Vergine dentro. Crebbe il cõcorso de'fedeli, e'l Duca Filippomaria detò l'altare, e'l fece Iuspatronato suo. Son'ite poscia moltiplicando di sorte le gratie, e miracoli che quiui ha fatti Dio, che se ne uenne quasi à colmo à tempi di Lodouico Moro Duca. Et così l'anno 1485. il dì do Decembre, celebrando la Messa Monsignor Gio. Pietro Porro, visibilmente apparuero due Angioli tutti risplendenti à quella grata di ferro, che staua auanti à detta Imagine. Et alzato con le lor mani un uelo, che cuopriua la figura di Nostra Signora, ella poi comparendo à quella grata, degnò di lasciarsi uedere à tutti quei, ch'erano presenti ad udire la Messa nella sua Chiesa. Si mostrò quest'alta Reina in così eccellente forma, che gl'occhi de'mortali non auezzi à quelle peregrine bellezze restarono quasi, che abbagliati, & la soauità de gli aromati celesti, & la Diuina sembianza, nerrasse per la soauità gl'assistenti, quasi, che fuori di se. Non s'ha à dubitare circa tale apparitione. Io, che celebrò indignamẽte in questa Chiesa, & molto spesso à l'altare ou'è la miracolosa Imagine, ho ueduti uentotto testimonij sottoscritti, che meritarono di mirare la faccia inchinata da gl'Angioli. Canonici di S. Saluatore in San Celso di Milano. N.S. di San Celso. Si fà vedere N.S.

Vengo hora a i confini tuoi, ò Gineua, doue la Diuina clemenza ti prouede d'un erario di gratie, e ti diede, con l'occasione d'una Ima-

gine

gine miracolosa, e de' prodigij delle sanità frequenti, quiui operate, à vedere, che la Vergine immacolata ode, & vede le necessità nostre, & può coll'intercessione sua presso l'Onnipotenza del Fgliuolo solleuar cene; e ti donò anco, coll'Imagine istessa, il modo di ueder il beneficio delle Sacra Imagine, lequali si volontieri il Caluinista tuo abbrug gia, quando il Maomettano perdona loro.

Gl'neua città à poco discosta da tale luogo di diuotione.

L'origine di questa diuotione fù tale. Mentre un Pastorello diuoto si troua à guardare le sue pecore, nel paese della Rocchietta, dominio del Sereniſſimo di Sauoia, vdì alcune uolte una uoce tra certe spine, che pareua piangesse, ma per paura non osaua auuicinarsegli. Vn giorno continuando il piangere, fece buou animo, & accostandosi al luogo, uide tra quelle spine l'Imagine della Madre di Dio, quale nè meno ardì di toccare. Tutto però infiammato di pietà, e tocco d'allegrezza spirituale, andò uolando à portare questa felice nuoua a i Religiosi Carmelitani colà uicino habitanti. Et hauendo narrato ciò, che di punto, in punto gli era auenuto, apena trouaua nel principio, chi fede gli prestasse: ma doppo, cosi volendo Dio, si risolsero d'andare con lui al detto luogo, per assicurarsi della verità. Come furono colà giunti, udirono solo la uoce piangente, ma più oltre accostandosi, uidero in quelle spine la Benedetta Imagine. Tutti allhora pieni di diuotione, volendola pigliare per portarla alla Chiesa loro, possibile non fù di mouerla di suo luogo; & però ascriuendo essi Religiosi, questo à miracolo, e credendo, che la gran Madre Dio volesse esser honorata in quel medesimo luogo, cosi la lasciarono, come fù ritrouata. Et facendo tosto fabricare una Capelletta di legno per modo di prouisione, in quella posero la Sacra Imagine, con quella maggior solennità, che fù loro possibile. Et perche fù trouata piangente, fù perciò nomata la Madonna del Pianto, come fino al presente si usa di chiamarla.

Madonna del Pianto, & sua origine.

Perche detta Madonna del Pianto

Alla fama dell'inuentione della Santissima Imagine, concorreuano tutti quei popoli circonuicini, & andando al pari con la nouità del la cosa, la grandezza insieme de' diuini beneficij, aueniua, che le genti tutte ritornando à casa ringratiauano Dio nella Beata Vergine, di essi, & benediceuano il suo Santo nome.

Fù una uolta per inuidia rubbata la Benedetta Imagine da alcuni del Delfinato, & la riposero in una loro Chiesa; ma il giorno seguente miracolosamente si trouò nell'istessa Capelletta; & per ciò crebbe maggiormente la diuotione del popolo, uerso questo sacro loro.

Nel medesimo luogo, doue fù fatta la Capelletta, pochi anni doppo il S. Marchese della Ciambra, uasallo del Sereniſſimo di Sauoia, per la diuotione, che portaua alla Madre di Dio, fece una belliſſima Chiesa, donandola poi alla Religione Carmelitana, & allhora fù la

mira-

Digitized by Google

miracolosa Imagine posta nell'altare maggiore di detta Chiesa doue è ancora al presente, visitata con molta diuotione da quei popoli. Molta diligenza si fece, per sapere, chi hauesse portata la detta Imagine fra le spine; non si puote però hauerne indicio alcuno. Et è stata veramente prouidenza di Dio il ritorno suo del Sacro Tesoro, perche preuedendo Sua Diuina Maesta, che la Città di Geneua sua vicina douea in breue da se precipitare in errori, giouassero i frequenti segni, e beneficij à far stare costanti i buoni Catolici, & à far tornare al cuore coloro, che nel profondo dell'heresia fossero trabboccati.

Il ritrouo di questa, non fù molto discosto di anni à quello fatto si di vn'altra miracolosa Imagine di Maria nella giuridittion istessa di Sauoia. Arando con i suoi buoi la terra vn semplice Contadino, nel distretto di Vinouo, giunti i buoi al luogo, dou'è al presente la Capella, in cui è posta la Sacratissima Imagine, non si volsero più mouere, non ostante, che il buon huomo desse loro di buone bastonate. A questo fatto, come à Dio piacque, si trouò presente vn viandante à cauallo, che vedendo tal cosa, gli disse; che desistesse di più batter'i suoi buoi, perche vi era nascosto qualche misterio, & segreto di Dio; auuertendolo appresso, che cauasse nel medesimo luogo per certificarsi meglio di questo negotio. Il che hauendo essequito il Bifolco, doppo hauer cauato alquanto, trouò vn polito mattonato, che sembraua fatto allhora di fresco. Quale ad istanza del caualiero hauendo disfatto, trouò una bella Imagine della Madre di Dio di rilieuo col suo Bambino in braccio. Gran marauiglia, e pietà allhora gli prese. Alla fama di ciò concorsero tutti quei popoli vicini, & molti riceuerono gratie segnalate dalla Madre di esse. Fatto tale ritruouo, i Signori della Terra, che sono dell' Illustrissima Casa della Rouere, fecero portar il Sacro pegno processionalmente alla lor Chiesa Parochiale. Il giorno seguente però (come in tali inuentioni per lo più auenir suole) trouossi doue il Contadinello l'haueua ritrouata. Il che hauendo di lei due altre volte fatto, il dì seguente si trouaua al luogo di prima; & fù inteso per ciò, voler di Dio essere, che quiui honorata fosse di Tempio la Madre sua, si come fù da quei Signori fatto, ponendo in essa la miracolosa Imagine, e donando poi il luogo alla deuotissima Religione Carmelitana.

Madõna di Vinouo, & sua origine

Miracolo nel l'Imagine.

In Pistoia ad un'Imagine, già famosa per segni alla Toscana tutta, per vn prodigio scopertosi nel simolacro di Maria, faceuasi à questi di cõcorso marauiglioso. Vedeuasi vn candidissimo liquore nel mese d'Agosto, stilare, e gocciolare, rigando la Imagine da la fronte di essa per fino à i piedi, e durò tanti giorni, che d'ogni vicino luogo puotero

venire

Digitized by Google

Imagine di Maria fu da pretioso liquore.

venire persone ad assicurarsene, e vederlo. Ma perche non sono mai i miracoli Diuini senza beneficio, od'auuertimento, di qui è, che quanti infermi visitauano il Santo luogo, & chiedeuano gratie, gratiati erano. Il Magistrato della città fù insieme con Monsignor Vescouo à riconoscere s'era uero, & certo il fatto, potendo tallhora la malitia humana (come tutt'hor si uede) fare di strane Inuentioni; & quando fù toccato con mano il fatto, fù approuato, per uno di quei Ostenti propriamente, che qualche calamità publica portendono. Furono sopra tale inquisitione, (si come la Tauola di marmo, ch'è nella Chiesa di Santa Maria dell'Humiltà di Pistoia testifica) Pietro Vittorio, & Gio. Battista Ridolfi, amendui Pretori. Facendosi dunque ogn'hora maggiore il concorso di persone, che veniuano, chi per veder il prodigio, chi per hauere qualche beneficio, e chi ancora per sciorre qualche suo uoto; crebbero anco i donatiui, & le limosine, onde fù tosto, & aggrandita, & abbellita la Chiesa in quella maniera, che si vede hora.

Il miracolo autenticato per vero.

Per non lasciare però cosi tosto lo stato dell'Altezza di Sauoia, del quale due sopranarrate Origine di Diuotioni hanno parlato; se ne offerisce vn'altra di questa sorte. Trouandosi vn pouero Pastorello fuori della terra di Racconigi co'suoi animali à pascere, quello ch'era muto, e sordo, sendogli apparsa la Madre di Dio, vdì che gli era comandato da Lei, che andasse à dire à gl'huomini della Terra, che la mente sua era si facesse vna Chiesa per Lei nel medesimo luogo, che la vedeua. All'apparire di tanta Reina, il muto riceuè la fauella, & l'udito, perche tutto lieto di tanta gratia, andò à far sapere à sudetti quanto Nostra Donna comandaua. Quelli che conoscendo il muto, ammirauano non tanto il miracolo, quanto il testimonio, mossero il Clero, e'l popolo à ridursi, come fece, in processione colà dou'era apparsa la B. Vergine. Nè sola la Terra di Racconigi, ma molte delle circonuicine mosse da la grandezza del miracolo, si trouarono à riconoscere il luogo, venendo anch'esse in processione, con mille segni di festa, & d'allegrezza. Qui d'ogni sorte infermi essendo portati al Benedetto luogo, chiedendo mercè à Dio per mezo della Vergine Madre, riceuerono il dono della sanità. In quell'istante, per modo di prouisione fù alzata una Capella, & in essa il padre del Muto fece dipingerui la Beata Vergine com'era apparsa al figliuolo. Poscia fù cominciata vna Chiesa assai alla grande, & circa l'anno 1494. La Terra di Racconigi la donò alla Religione Carmelitana, che ne hauesse cura.

Madonna di Racconigi.

Sanità conferite a diuersi.

Ma volgendoci hoggimai alla Fiandra, c'incontrano due gran risentimenti fatti dalla Reina del Cielo contro, chi volle sorprendere vna città à se raccomandata. Questa fù Halla, posta ne'confini del-

Ann 1487.

l'An-

Digitized by Google

l'Annonia, e non più, che tre miglia lontana da Bruſſelles. Era à queſti dì Filippo Cliuio, ſtrenuo Capitano, in humore di prenderla, & due volte apunto in vn'anno la tentò. Primieramente, hauendo dentro di quella buona intelligenza, vi conduſſe un'eſercito di ſeimila armati (però che la città è molto picciola) con artiglieria, & altri arneſi da guerra, per aſſaltarla all'improuiſa, e con frode. Ma ben dice Dauid Rè; Se Dio non cuſtodirà la città, indarno ſtaranno in ueglia le ſentinelle. Vegliaua nella Vergine Madre, Dio Benedetto per gli Halleſi, & voleua, che foſſero i ſuoi diuoti riſpettati, & ſalui. Eſſendo vno de' ſoldati di Bruſſelles preſo da quei di Halla, quello per farſi miglior conditione ſcoperſe à poueri cittadini tutto l'ordine del tradimento, e il nome de' congiurati. Venne il Cliuio, non ſapendo che il trattato foſſe ſcoperto, aſpettato allegramente da gl'Halleſi; i quali tacendo, & diſſimulando, laſciarono venire l'inimico. Paſsò le foſſe à ſuo agio, ſalì le muraglie; e ſtando apparecchiati poſero à ſuo tempo huomini, e donne mano à dardi, e ſaſſi, di maniera tale, che con gran ſtrage, & mortalità de gl'aſſalitori, voltarono il diſſegno dell'inimico ſopra'l capo di quello, ancor che pochi foſſero i ſoldati della terra cuſtodita da Maria Vergine.

Filippo Cliuio in più to per ſoprender' Halla.

Halleſi auiſati del tradimento.

Venne vn'altra volta il Cliuio per il medeſimo effetto ſotto Halla, con vn'eſercito di diecimila perſone, hauendo fermo penſiero, di ricuperarui queſta volta l'honore, che ui haueua l'altra volta perduto; & venne tanto improuiſo, che cento, e venti ſoldati pagati, vſciti d'Halla per vettouaglia, & legne, fece prigioni. L'augurio parue ſiniſtro, e'l danno fù tanto più certo, quanto che nella città non erano rimaſti più che dugento cinquanta ſoldati. Gode il Signor Noſtro di laſciarci ridurr'alle ſtrette, perche più ſi uegga il poco, o'l molto, che noi fidiamo in lui, & dal molto fidare, veniamo à meritar molto. Portò la Vergine in tal maniera l'intereſſe ſuo, e'l biſogno de' cittadini, che anco laſciò rouinare tanto delle muraglie, che tre carra al pari poteuano per l'apertura entrare. Di più haueua il Cliuio con mortaretti di ferro, & fuoghi artificiati acceſo grandiſſimi incendij nelle caſe della città; di maniera, che da ogni lato ſi vedeuano ruine, & da ogni banda ſi vdiuano ſtridi, & oggetti di ſpauento, e di danno. Sperauano pur tuttauia gl'Halleſi nella loro Protettrice, & con diuote prehiere à quella faceuano ricorſo. Et vedi, che animo poſe Dio in loro. Parteſi della Chieſa il popolo ſupplicante armato più di fede, che d'acciaio, & hauēdo anco il Clero ſeco, andarono ad vrtare vigoroſamente ne gl'inimici. Cangioſſi la ſorte: i Leoni diuentarono Conigli, e i Conigli ſi fecero Leoni. Combatterono gl'Halleſi fino alla ſera, & con gran mortalità ſcacciarono gl'auuerſari; confeſſando egli, che la Vergine Madre di Dio, haueua quel giorno ſteſo il ſuo poten-

Halla già quaſi preſa dal Cliuio, e cauata dalle ſue mani da M.

Digitized by Google

tentissimo braccio contro di loro. Et quando preſero coloro la fuga, tale fù lo ſpauento, che fuggendoſi quà e là, laſciarono quiui intorno à cento mortaretti di ferro, & di pietra; de' quali per memoria di queſto fatto alcuni anco fino al dì d'hoggi in quel Sacroſanto Oratorio ſi riſerbano. Et fù di maniera perſeguitato queſto Clinio dalla Celeſte Bellona, la cui città voleua ruinare, che da quell'impreſa fuggendoſi, non hebbe tempo di ſepellire i morti, nè di far curare, e ſalnare i feriti, quai laſciò, chi nelle foſſe, e chi nelle uie, inſieme con molti pezzi d'artigliaria d'ogni ſorte, & altri iſtromenti da guerra.

Trofei de' nemici in Halla.

Se queſto ſia quel Filippo Chiuio, che ventotto anni auanti, era ſtato liberato, con chiaro miracolo, da Vaucolor rocca di Lorena, dou'era prigione di Franceſi, per opera di Maria; lo laſciamo giudicar'à Fiaminghi. Tutte le Città, Terra, e Caſtelli, ſono ſtate difeſe, come Halla, quando hanno meritato con gl'oſſequi loro, & la fede di hauere queſta Imperatrice del Cielo dalla parte loro; il che come è apparſo chiaro per altri effetti, coſi vedraſſi altroue quando di Halla ſi tornerà à dire.

Città ricco mandata à Maria.

Intanto hauendo la Beata Vergine preſo à fauorire in Italia, vna Verginella ornata della ſua amica Humiltà, rendeua molto famoſo il monaſtero doue coſtei ſantamente viuea. Queſta fù Veronica Milaneſe, Monaca di Santa Marta della medeſima Città. Nacque ella nel Caſtello di Binaſco, ch'è nella meza tra Pauia, & Milano. I parenti ſuoi, ſe ben di baſſa fortuna, furono però huomini da bene; e'l Padre in particolare, che attendeua all'arte della villa, ſe andaua à mercati per vendere ſuoi animali, poteuanſi comperare da lui ad oc chi chiuſi, poiche ne diceua ad vno ad vno quanti difetti haueuano. Quando ella fè iſtanza d'eſſer riceuuta nel monaſtero, le fù ſolo dalla Badeſſa ricordato, che ſi faticaſſe d'imparar lettere: nel che non hebbe punto di difficultà, perche la Gloriosa Vergine, che dona ingegno à i più rozi, à queſta donzella, che da picciola era ſua diuota, impetrò gratia di ſapere anco più delle altre.

Ann. 1491.

ITALIA.

Veronica, di roza, faſſi ſapiente.

Militano le ſuore di Santa Marta di Milano ſotto la regola del Padre Sant'Agoſtino, & come che hora ſieno in fiore di varie virtù, nondimeno tanta era anticamente la Santità loro, che ſi affermaua coſtantemente da Agneſe de' Fedeli Madre loro, di hauer veduto con gl'occhi propri queſto gran miracolo. Che quando ſi calaua giù nella ſepoltura la Monaca di freſco morta, i cadaueri delle altre Monache defonte, da ſe, come ſe ſpirito, e uita haueſſero, le dauano luogo; il che dalla prima iſtitutione eſſerſi fatto, oltre che lo narrò all'autore la prefatta Madre, anco ſuor Benedetta, vecchia del conuento, & Suor Tadea Ferrareſe, che fù ſegretaria di queſta beata Donna, ne' loro ſcritti, affermarono. Se io non vedeſſi le approbationi de gl'atti

Prodigi in vna ſepoltura di Monache.

ſuoi,

Digitized by Google

suoi, fatte da Pontefici, e Prelati, non oserei per l'importanza e grandezza loro di scriuerne tanto minutamente. Hebbe molto spesso visioni da Dio, & riuelò, sforzata da l'ubidienza, che più volte dal principio al fine dall'officio, che celebrauano in choro, haueua veduto la Sereniſſima V. quando in manto candido messo à stelle, e quando in azurro sparso di gigli e rose, starsene iui all'altar maggiore, circondata d'ogn'intorno da Angioli souente apparuele anco il Signor Nostro in sembianza di fanciullo. Apparuele vna volta, si come l'haueua pregata, (cosi permettendo Dio) vna morta Suora, per nome Liberata, & le disse di certo difettuccio suo famigliare, perche se ne guardasse; & volle che da parte sua essortasse le Monache à guardarsi dalla Mormoratione; le dichiarò anche la causa de' grandissimi torcimenti, e de' segni terribili fatti in morte, che fù la vista horribile de' Demonij, i quali perche non mirasse à lungo, fù tosto l'anima dal corpo separata. Disse di essere per gratia del Signore salua; e quando suonò l'Aue Maria del mattino, disparue. Morirono à suoi dì molte Monache; nè fù quasi alcuna di esse, che non fosse fatta degna di vedersi la Vergine Gloriosa presente al passaggio. Sedo inferma cõ molto pericolo la Madre suor Tadea, poic'hebbe molto pregato Dio, per la salute di lei, la sua, & nostra Auuocata Maria le apparue, e porsele vn ramuscello di Palma, in segno della gratia cõcessa, al piè della quale erano scritti questi nomi segnalati Giesù, Maria; & dice l'autore serbarsi ancora in questo monastero la detta Palma. Insegnolle l'Angiolo à recitare l'officio, nõ secõdo il rito Ambrosiano (come Milano vsa), ma Romano; & era famigliare à quest'angelica Suora il versare cõ gl'Angioli, & l'essere visitata dal Santo de' Santi. Venne perciò ella in tanto credito presso à tutti, che i maggior Prencipi si raccomandauano alle sue orationi.

La Vergine è veduta da Veronica.

L'Angiolo insegna à Veronica il recitare l'officio.

Era in tanto al buon Pontefice Innocẽtio, succesſo Alessandro VI. Il cui gouerno, ardendo d'interne, & esterne guerre l'Italia, nõ maggior pace godè, di quello del precessore. Et l'anno medesimo hauendo Fernando il Catolico Re di Spagna (à questo incitato della Reina Isabel la sua moglie) doppo molti anni di guerra co' Mori, assediata Granata città lor principale; finalmente l'hebbe nelle mani à patti, e preso Mele Rè Moro, confinollo assai lontano, ma nella Spagna, e delli tanto, che puote honoratamente uiuere. Cosi liberossi la Spagna da barbari doppo, che per ottocent'anni era stata possedita da loro. Anzi, che il Rè uolendo totalmente liberar il suo stato da i nemici di Christo, fece publicar un decreto, che tutti gl'Hebrei, che ne' suoi regni habitauano, se fra vn certo tempo, che fù lor'assegnato, ò non si batteggiauano, ò non partiuano douessero perder le facoltà, & la vita insieme. Nè volle, che quei che se n'andauano, potessero portarsi oro, nè argento, nè gioie di pregio,

Papa Alessandro VI.

Ann 1492.

Spagna scuote il giogo dei Mori.

Digitized by Google

ma che quelle cambiassero in tanta robba, ò in altra guisa si facesse sì, che restassero dou'erano. Da questo bando nè nacque, che molti patirono, ma molti anche riceuerono fintamente il Battesimo, & così nel segreto seguiuano la lor primiera legge Hebrea: & di questi ve ne durano fino ad hoggi, che poi furono, & sono nominati ancora Marani.

SPAGNA.

Giudei cacciati di Spagna.

Mentre, che ancora l'assedio di Granata durava, mandarono il Re Ferrando, & la Reina Isabella Cristoforo Colombo Genouese, (che vi si era offerto) à cercare nuoue terre verso Ponente; onde vi trouò l'Isole, che furono poi vna la Spagnuola, & l'altra Ferrandina chiamate. Il Pontefice hauendo inteso lo scoprimento di tante Terre nuoue, & del buon'animo, che il Re di Spagna mostraua di volerui ampliare il Regno di Dio, prima incaricò, & ubligò esso, & i discendenti ad attendere con ogni diligenza, & cura alla conuersione di quei popoli; & poi, per animarli più ad opera tanto eccelsa, & gloriosa, ne diede loro la conquista in quel miglior modo, che si potesse. Et per troncare ogni occasione di risse tra loro, & il Re di Portogallo, le cui armate, & Capitani nauigauano anche allhora l'Oceano Atlantico, diuise le imprese dell'una, & dell'altra natione, con la famosa linea della partitione. Non fù la conquista di questo nuouo Mondo, nè il progresso di essa senza la mano della benedittione Verginale. Anzi ne impetrò Ella à diuoti suoi Rè, Ferrando, & Isabella, questi grandissimi aumenti; accioche fossero in premio delle molte fatiche fatte da essi nello scaccia: e l'empia superstitione Maumettana, & la perfidia Giudaica del vecchio possesso della Spagna, ad honor'è gloria del suo Figliuolo e Dio, & dilatatione del colto suo. Da che si conferma anco maggiormente quella propositione formata ne' primi libri, che sia interesse vero di Stato il seruire alla Vergine, per le prosperità, & gratie, che ne vengono à Prencipi dalla sua generosa mano.

Il Colombo nel Mõdo nuouo.

Il Pontefice, che fà per Indie.

Ann. 1497.

Nuoua ragione, che sia interesse di Stato il seruir'alla Vergine.

In Italia vn Padre Franciscano, venuto allhora dal Monte Sion di Terra Santa, promosse in Varallo vna diuotione di Maria, & vi alzò care memorie de' luoghi doue fù la nostra redentione operata. Trouasi nella Valle di Sesia lunge da Milano cinquantacinque miglia, vn monte ameno: alle cui radici già fù edificato un Castello nomato Varallo presso il fiume Mastalone. Questo luogo, ch'è posto fra l'Occidente, e'l Settentrione, sì per essere ne' confini della Gallia Cisalpina, & principio del Piemonte, come per altre cagioni di bontà de gl'habitanti, & salubrità dell'aria; fù eletto dal buon religioso à tali aumenti. Impetrato dunque da padroni di esso il sito, edificò prima sù la cima del monte di Varallo la Chiesa di Santa Maria delle Gratie; poi fra'l monte, & Varallo edificò, vn Monastero

Digitized by Google

ſtero con duplicati Clauſtri, dormitorio, officine, & horti per commodità de' padri. Edificò anche nel mezo della via, che conduce al monte un'altra Chieſa chiamandola la Madonna del Ripoſo, ad imitatione di quella del Monte Caluario, doue la Beata Vergine, per veder Chriſto Noſtro Signore, che andaua al ſupplicio della Croce; posò nella maggior agonia de' ſuoi immenſi dolori. La Chieſa principale è arricchita di molte Indulgenze, conceſſe da Gregorio Terzodecimo, & da Siſto Quinto ſommi Pontefici. Sono in eſſa appeſe molte tauolette, & voti, ſegni delle molte gratie riceuute da diuerſi per mezo di Maria. Et gli Spiritati in particolare hanno trouata qui compita liberatione. La Madonna del Ripoſo.

Nello ſtato iſteſſo di Milano, prouò la mano di Dio peſante Treuì (terra diſcoſta da Carauaggio tre miglia) per non hauer uoluto nè credere, nè honorare l'Apparitione della Imperatrice del Cielo fatta ne' ſuoi confini. Il giorno dunque venteſimo ſeſto di Maggio, mentre da Carauaggini ſi feſteggia tal'apparitione, e da quei di Treuì ſi traſcurra; eſſendo l'aria ſerena, & quieta, & il ſole chiariſſimo leuoſſi un coſi horribil tempo ſopra quei terrazzani, che ſembreua (come ſcriuono) il giorno del Giudicio vniuerſale. L'oſcurità ſtraordinaria, i baleni, i fulmini erano coſe di terrore sì; ma il vento era di tanta forza, che ſuelſe, e traſſe infiniti alberi à terra, rouinò caſe; & accompagnato con acqua, e tempeſta, portò uia tutti i beni della terra in modo, che pur vna folgia uerde non reſtò ſopra di eſſa. Lo ſtupore ſi fece anco maggiore, perche fuori di quel Commune il fortunoſo tempo non nocque punto. Rauideſi per queſto, & per tanti ſegni il popolo di Treuì del ſuo errore, & della peruerſa oſtinatine in non credere à i doni di Maria Vergine, fatti à ſuoi uicini, e pentitoſene e chieſtene perdono à Dio, & a Lei, fece uoto, ch'eſſendo libera daſi aſpro flagello, andrebbe ad inchinarſi nel luogo permuto da i ſuoi piè Diuini. Il che fatto, ſi raſſerenò l'aria, e die pace à gli sbigottiti Treuigini. Anno 1496. ITALIA. Quei di Treuì, caſtigati d'indiuotione.

In Recanati ſignoreggiaua per tutto la morte, & eſſendoui crudele peſtilenza, c'haueua tolti moltiſſimi Cittadini dal mondo, maggiore ſtrage ogni giorno alla Città minacciaua. Intimoſſi all'hora vna proceſſione alla Santa Caſa, & feceſi publico uoto alla protettrice Maria Vergine. Non riuſcì uana la ſperanza, nè ſenza frutto furono porte le preghiere, percioche fù in un ſubito con queſta proceſſione, quaſi con diuina mano leuato affatto il contagioſo morbo, & la Città dal pericolo liberata. Raunarono per tanto eſſi gran ſomma d'oro, & ordinata un'altra proceſſione preſentarono alla Vergine di Loreto vna Corona d'oro di riſplendenti gemme fregiata. Fù ſopra'l capo di quella Sereniſſima Reina poſta la corona, Torſellini. l. 2. c. 8. Recanati liberati da peſte.

Digitized by Google

& insieme da l'Illustrissimo Cardinale della Rouere si ottenne, ch'ella non potesse giamai esser di là rimossa. La qual gratia fù con l'autorità di Giulio Secondo, e poi de gl'altri Pontefici confermata.

S. Casa lastricata di marmi.

Valse questo essempio presso i popoli confinanti, & ne venne quel lodeuol costume, che pur'hoggidì si mantiene, di portar ogn'anno in processione vna corona alla Vergine Lauretana. Nè andò molto, che Girolamo Cardinal della Rouere lastrico di bellissimo marmo di più colori, à quadretti compartito, il pauimento della santissima Cella, parte per le ginocchia de gl'oranti consumato, parte per le mani di chi ne spiccaua incauato; percioche i sassi quindi tratti, & in drappi di seta inuolti erano come reliquie portati via. Altri benefici egli ancora fece; per i quali si rese più commodo il luogo à gl'habitanti, & à peregrini.

Veronica và ambasciatrice al Papa.

In quei dì apunto, che quella Santa Monaca Veronica da Binasco, già nomata, fece d'ordine del Monarca sopremo Dio vn suo viaggio à Roma, & sposè vn'ambasciata, che le fù ordinata di fare al Pontefice Alessandro; Egli le fece molto honore; & partendosi da lui, dopo segreto ragionamento, hebbe à dire à i Cardinali, e Prelati, presenti, che honorassero quella Monaca, poiche Donna di Dio era. Et allhora impetrò di grandi Indulgenze per il suo monastero di S. Marta.

Hist. B Veron. l. 1. c. 16.

Ma da vicinissime, passando à rimotissime parti, quest'anno, il mese di Maggio fù celebre per il Mariale nome, & per i testimonij della riuerenza fatta ad esso, & à quello di Christo da gl'Indiani antichi. Narra dunque Girolamo Osorio, Vescouo d'Algabria, & historico molto degno, che sendo capitato coll'armata regia d'Emanuello Rè di Portogallo, Vasco Gama Generale di essa, al porto di Calecut, fù riceuuto in essa con honore dal Rè di quel paese, & condotto à uedere il tempio principale di quella città. Et lo discriue in tal guisa. Era di

INDIA.

forma rotondo, & ampissimo, ma haueua nel mezo una Capella, pur anch'essa rotonda, a cui si saliua per molti gradi; la porta era di bronzo molto stretta; & era adornato di oro, & figure di molta magnificenza. Era in vn lato di essa, ma nel più degno luogo, vn'Imagine, come figuriamo noi di Maria; alqual come si fecer incontro quei quattro Sacerdoti, che soli possonentrarui, tantosto, alzato verso di lei il dito, Maria Maria à gran voce chiamarono. Quindi al suolo poi gittandosi, & le mani al Cielo alzando, più volte hor ginocchiati, hor ritti il nome di quella inuocarono. I nostri, che ciò vedeuano, auisandosi di ciò che era, anch'essi, ma al modo nostro quella salutarono, & ad essere propitia à voti loro supplicarono. Segue. Crangora è Città antichissima dell'India, è di là da Calecut molte miglia uerso l'Austro. Quiui fù Re, per sodisfattione d'un grande misfatto, alzò un bellissimo tempio

à Ma-

Digitized by Google

à Maria Vergine, oue pose il ritratto di quella, col Bambino nel seno. Et fastidito del mondo, non ostante, che Re, distribuita ogni più ricca facoltà à più degni si ritirò à far à Dio seruendo, vita solitaria. Ordinò egli, che quei Sacerdoti, à quali toccasse il seruire al tempio, *Quoties nomen Maria in clamarent, toties se, & omnes qui adessent, in terram prosternerent.* Così l'Osorio.

In Ispagna grand'era la fama de'prodigi di Monserrato; che se ben per lo spatio di cento e più anni erano state mute le historie del Sacro luogo, parue nondimeno, che volesse la Vergine compensare la perdita delle cose passatte, con la grandezza delle presenti. Le piaghe d'vn giouane Valentino, delle quali era riuscito con marauiglia di tutti vitto, & sano, crebbero dell'antico Oracolo il grido. Passeggiando costui per Valenza con la spada al fianco, vno, con cui douena hauer rissa, sfidollo à combattere. Mentre risponde à questo, ecco un'altro gli è sopra, con vn pugnale ben largo due dita, & gli dà vna stoccata prima, che và dalla spalla fino alle prime coste; & poi gliene replica vn'altra, che passa nella mammella dritta, & và à trouare le altre coste. Nè qui finì il tradimento; che due altri ancora, l'uno con vna lancia, & l'altro con la spada gli si serrano adosso, & si male il trattarono, che apertogli il ventre, e fessogli il capo per mezo, qui gli caderono le budella in terra, & là facea col sangue à largo riuo vermiglio il suolo. Raccolse egli medesimo, (poiche fu quiui lasciato per morto) le sue budella nell'ali del saio, con le quali trattosi (col fiato, che miracolosamente haueua), alle prime case, & posto per morto nel letto, fur per lui chiamati Chirurghi. Innanzi però, che quelli venissero, gli misono entro le budella in corpo; & venuti che furono riconobbero, che non vi erano tutte, perche gliene erano rimaste in via; & queste per non esser più habili à rimettersi coll'altre, furono sepolte. I Chirurghi trattarono la cura di lui, come di morto; & nel riconoscere la coltellata del capo, ben dieci otto ossi ò fratture di cranio gli trassero fuori. Quattro tra medici, e chirurghi hebbero di lui cura, i quali quando videro il caso disperato, l'abbandonarono. Non abbandonò già egli se stesso, ma voltatosi di cuore à Maria, supplicolla ad impetrargli vita, & hebbe la gratia. Fatto il voto, cominciò à migliorare; & in andarsi troppi giorni, che si saldarono le ferite affatto, rellando solo i segni di esse. A pena era stato costui alla Santa Casa di Monserrato per questo, che nuoua occasione gl'occorse di ricorrere al medesimo celeste aiuto; perche hauendo colpato di gran delitto, e ritenuto per ciò nella prigione, venne à tale, che se in fra il termine di cinque giorni non purgaua gl'indici, & ribatteua i testimonij, li douena lasciare per mano di boia la vita. Era però innocentissimo. Le angustie sue non

Ann 1499. SPAGNA

Vn trinciato, e con le budella fuori del corpo ha vita.

Ann 1501.

Digitized by Google

Il medesimo, e sferrato.

poteuano quasi esser maggiori, perche de'cinque giorni prescritti, due ne spirauano in feste, & gl'altri tre non erano bastanti à fare conueniente difesa. Ricorse dunque di nuouo alla porta delle Gratie, & quella che l'haueua tolto vna volta da certa morte, tolselo questa fiata ancora. Non valse, che fosse rinchiuso in dura, & forte prigione, e circondato di catene; perche la Vergine sferrollo, sprigionollo, & pose'lo in libertà.

N. Signora del Bosco nella fiandra.

Somigliante beneficio hebbe nella Fiandra ne'dì stessi Giouanni Caurchellano da Braia, villa sù la Somona. E celebre quiui un santuario di Maria, per miracoli, & gratie, & frequenza insieme di popoli; & si chiama la Madonna del Bosco. Era stato costui posto in dura carcere, & imputato di gran delitto. Era carico di catene, & haueua i piè ne'ceppi, ogni humana speranza, per lui era perduta. Ricorse dunque il cuore à Maria, & non indarno; perche prima nacque in lui vna gran fidanza di campare, & poscia sentì aprirsi le porte, & cadersi i ferri à i piedi. Quest'è la mia uita, diss'egli allhora; Benedetto il Signore, che si degna di consolarmi. Col dir questo, egli uscì di là, & andossene alla Vergine miracolosa à sciorre il voto. Tanto è il numero delle tauolette, & de'voti appesi in ogni parte del tempio, che dimostrano à sofficienza, esser inefabili i doni quiui operati dalla Diuina Clemenza.

Sprigiona la Vergine vn suo diuoto.

Papa Pio Terzo.

Ann. 1503.

Papa Giulio Secondo.

Intanto hauendo Papa Alessandro celebrato già l'Anno Santo, e creati cinquantatre Cardinali; nel mezo delle sue speranze, quando credeua delle poco buone operationi mietere le maggiori grandezze della terra, restò egli morto. La dignità Pontificia, ch'era venuta in Pio Terzo di casa Piccolomini, non fù però tenuta da lui più; che ventisei giorni, perche d'vna piaga c'haueua in una gamba egli morì, & gli successe Papa Giulio Secondo della Rouere Sauonese. Grandi aumenti hebbe la Santa Casa di Loreto sotto il suo gouerno, d'Indulgenze, di priuilegi, & di fabriche.

INDIE.

Ma in infinito, dilatossi la Chiesa di Dio, e'l colto Verginale nelle Indie, per l'opera di quei primi Padri, che vi sparsero il seme della predicatione Euangelica. A molti, Etnici i quali stauano perplessi se douessero farsi Christiani, ò nò; si trouò esser'apparsa la Vergine, & hauergli animati à farlo. Ci fù un vecchio dell'Isola Corona, c'hauendo il figliuolo grauemente infermo, & desiderando, ch'auanti, ch'ei morisse fosse batteggiato, pregò Maria ad essergli propitia, & nè recitò à questo fine tutto il Rosario. Fornito il priego, sanò il figliuolo, & così con cumulato dono si trouò hauere Battesimo, sanità, & vita insieme.

Ma in Loreto, il dono della sanità conferito ad una nobil Donna, animaua gl'altri à chiedere gratie. Viuea in Napoli vn certo Lungo

Regio

Digitized by Google

Regio Consigliere, la cui moglie (detta perciò la Lunga) tutta attratta, & da acerbissimi dolori tormentata, menaua dolorosa vita. Licentiata al fine da' medici, chiese al consorte, che la facesse condurre à Loreto; e condotta, pregò vn suo genero, che procurasse, che nella Cella della Clementissima Vergine vna Messa fosse celebrata di questo principio; *Repleatur os meum laude*, nella quale viene recitato l'Euangelo del Paralitico da Christo sanato. Questa Messa, che per ordine dir si suole il Venerdì doppo la Pentecoste, era certamente del tutto non conueneuole à quel tempo, poich'era già buona pezza fà passato quel giorno; nondimeno la Signora Lunga la bramaua, hauēdo fatto voto di vdirla. Haueua ella apena, ciò al genero imposto, quando essa da lui seguitata, fù entro la Santa Casa portata, & inanzi alla Beata Vergine appresentata, con certa speranza di sanità. Et ecco prima, che il genero potesse essequir gl'ordini della suocera, andonne all'altare vn'incognito Sacerdote, il quale principiata la Messa; *Repleatur os meum laude*, fece restar da gran marauiglia soprapresa la Donna. Allhora volta al genero, che staua in andar per questo, Rimanti, disse, che non occorre, più andare, perche questa è la Messa, ch'io ricercauo. Ma così tosto, che il celebrante peruenne à quel luogo dell'Euangelo, *ait paralytico: Tibi dico surge*, mirabil cosa, sentissi la paralitica femina, da diuina uirtù, le membra rinfrancate, & la mente d'un'insolita dolcezza col mare. Piena dunque d'allegrezza, dalla seggia di presente leuossi (restando i circostanti per la nouità del fatto fuori di lor stessi,) & per eccesso d'interna gioia versando lagrime, non potea satiarsi di rendere alla Madonna gratie. A l'vltimo finita la Messa, ella co' propri piedi s'incaminò all'albergo, non cessando di marauigliarsi tutti i domestici suoi di sì gran cosa.

Anno 1504.

ITALIA.

Bel caso di vna gra Dō na Napolitana.

Trouauasi allhora in Loreto il Duca di Termoli con una scelta banda di caualli, il qual'era stato da Giulio Secondo alla guerra, che in Lombardia si faceua, chiamato. Questi adunque, che conosceua le Signora Lunga, e'l suo mal'insanabile, quando la uide co' suoi piedi caminare, fermossi stupefatto, per la nouità del successo. Poscia da l'euidente miracol mosso, anch'egli insieme con lei à Dio, & alla santissima Madre diede lodi. Et vna nuoua cosa accrebbe la fede del miracolo. Quel sacerdote, che haueua, à Lunga detto Messa, molto e molto cercato; non fù giamai in niuna parte trouato; onde nō si può se non credere, che fosse stato diuinamente mandato ad essere d'una tant'opera ministro. Ma la Signora consolata della bramata gratia, tornata à Napoli, consagrando à Dio la sanità da Dio ottenuta, fondouui vn monastero di Sacre Vergini, e dedicossi al seruigio de gl'infermi incurabili.

Nel qual tempo hebbe vn Seruo della Vergine, per nome Gio.

Digitized by Google

Vn Religioso infermo è seruito da Angioli.

Angiolo Porro, nobile Milanese vn bel dono della sua humiltà, & integrità da Dio. Perche giacendo nel letto infermo, & essendo all'hora tutti i Padri in processione per Milano, nè hauendo il Chirurgo, che douea cauargli sangue, chi il lume, e'l vaso gli teneße; d'un subito comparuero due Angioli, (per tali stimati da tutti) in habito e sembianza di Nouizzi religiosi, & seruirono, e confortarono l'ammalato.

Ardeua in questi dì d'intestine guerre tutta l'Italia, e postisi insieme quasi tutti i Prencipi, pensauano forse d'ingoiarsi la Republica Vinitiana. Quel Dio però, che l'ha piantata per frontiera di barbari, per asilo di libertà, & per honore del nome Italiano; se ben permise, che fosse dibattuta al quanto, non volle che fosse soprafatta, e spenta; & quella Vergine, ch'è tanto inchinata, & riuerita da Vinitiani, sostentò con la mano della sua intercessione le cose cadenti. Seguì quel gran fatto d'arme di Ghiaradadda, che fù come la giornata di Canne à Romani; perderono Vinitiani, (da Trauigi, e Ciuidal di Belluno in fuori) tutte le Città di terra ferma; ma non perciò si perderono d'animo. Si volsero à placare Dio, à farsi propitia la Vergine, & perche il mondo vedeße, che ogni lor speranza era nell'Altißimo, rifiutarono anche gl'aiuti di genti, armi e danari, che offeriua il Turco. Piacque sì fattamente questo lor bell'animo al Signore, che per rimunerare tanta pietà die lor prestamente il modo di ricuperare lo stato perduto.

Vinitiani tra taglio si volgono à Dio, e a M.

Scriuono, che tra i molti feriti nella battaglia di Giaradadda, vi fù vn da Moiano, territorio Trauigiano, che riceuè molte coltellate mortali, e tra queste, due in particolare, l'una nel capo, & l'altra nella gola. Fù portato per morto in vna stalla, non hauendo polso, nè dana segno di vita; solo quanto era di caldo nel cuore, volgeua tutto à chiamare la Vergine, riuerita in Trauigi. Il priego fù udito, e ripigliò fiato, voce, e vita. Non fù solo costui in quel fatto d'arme, che capasse con questo mezo. Anche le memorie di Caranaggio fanno mentione di Giacomo Secco, condottiero di gente d'arme di Venetiani, il quale fù tolto dalle mani de' nemici, col solo inuocare la Madonna della Fontana. Menana egli valorosamente le mani contro i nemici, & mentre s'aggira col cauallo per ritirarsi d'una folta di caualieri Francesi con la vita, ecco che se gli ruppero ambi i lati del morso, e cade il freno di bocca al suo feroce cauallo; onde si tenne spedito, e morto. Vergine, disse egli, à Voi mi raccomando; & all'hora drizzò si piacque il cauallo, che per altro era feroce assai, che con la sola briglia, tenuta da lui con la mano diritta, guidollo come, & doue uolle, e campò miracolosamente dalle mani de' Francesi.

Successo d'un ferito.

Giacomo Secchi capa della battaglia.

Seguiua il Pontefice Giulio à trattare l'armi non solo spirituali, ma temporali in Italia. Ma quello, che per ordinario era ben armato à bene-

Digitized by Google

beneficiare il tempio Lauretano, per vn chiarissimo segno di celeste protettione maggiormente animossi. In andando egli à Bologna, per rintuzzare l'ardire de' Bentiuogli, arriuò à Loreto, & apunto nella Natiuità della Madonna celebrò nella sua stanza natalitia. Condottosi à Bologna con le sue genti, tranquillò con la cacciata de' Bentiuogli la città tutta. E perche s'indugiaua per negligenza de' Capitani l'assedio della Mirandola, lo stesso Papa n'andò, fuori d'ogni essempio, al campo per stimolar i condottieri, e suegliar i soldati con la sua presenza. Mentre quiui sotto'l padiglione staua cõsultando delle cose di guerra, campò per fauore Diuino da manifesto pericolo, e si può dire dalle fauci della morte. Percioche vna palla di ferro non men grossa d'una testa d'huomo da vn gran pezzo di artiglieria improuisamente da'nemici sparata, atterrata la tenda, niuna offesa recò nè al Papa, nè ad alcuno di coloro, ch'erano presenti nel consiglio. Tale gratia riconobbe sua Santità dalla V. Lauretana; ò perche stando per girsene alla guerra le haueua posti prieghi, ò perche al primo strepito della bombarda haueа inuocata Sãta Maria di Loreto. Lieto adunque, per la cõquista della Mirandola, e per altre cagioni trasferrissi à Loreto per sodisfare à voti. Quiui rese gratie à Dio, & alla Vergine, ordinò che fosse quella palla nella S. Cella attaccata per memoria à posteri di quanto male si fosse dalla sua persona, per la protettione di quella tenuto lontano. Et ancor hoggidì si vede dalla man sinistra dell'altare, doue si dice l'Epistola. Nè di ciò contento, donò alla Sacra Cella un pallio di brocato riccio sopra riccio, vna Croce di argento di quaranta libre, e due candelieri di ventisei, oltre ad altri Sacri ornamenti.

Papa Giulio celebra nella S. Casa.

Sotrato à colpo mortale da N. Signora.

ITALIA.

Et nel tempo stesso, che la Vergine il Papa difese, anco una povera fanciulla in pace seco condusse con disusato miracolo. Haueua un tal'huomo per nome Labino, di Rocca Contrada, non vil terra della Marca, vna figliuola per nome Alessandra di sett'anni laquale pasceua poco lungi da casa la greggia di suo padre. Vsaua Ella di porgere sotto gl'alberi à l'Altissimo prieghi all'hora, che le pecorelle giuan pascendo, onde non ancor vsciti du'lustri anni si dedicò à Dio, col cui aiuto magistero mentre continuaua ad orare, quiui rolletti all'improuiso in celeste forma vna Vergine le si fece alienta lo Madre di Dio) la prese per mano, e comandolle, che la seguitasse. Mirabil cosa! La stessa Reina del Paradiso trenta miglia distotto da quel luogo conduste la tenera Donzella al Santo Albergo Lauretano; e colma di grand' allegrezza, per l'aspetto della sua Imagine inuocata, ridussela à pascoli. Quiui Alessandra, come che sola in effetto non sapesse nè qual casa, nè qual Vergine quella fosse, era nondimeno da pungente stimolo di desio tocca di quel luogo, & di quella vista. Qualunque volta ricordauasi della dolcezza vnicamente gustata

Gratie, & doni fuori a Loreto.

Si conduce vna Donzella à Loreto.

Digitized by Google

gustata nella Santa Casa, non rifinaua di sollecitar il Padre Sabino,
Anno 1506. etiandio col pianto, perche à quella casa per tanti lumi risplendenti (nè haueua altro modo di dichiarar il luogo) la guidasse, doue quella Bellissima Vergine soggiornaua. Faceuasi beffe il padre della dimanda, ò perche pensasse, che fanciullescamente vaneggiasse, ò perche non fosse noto à lui il luogo da lei descritto. Ma iui à non molto tempo auenne, che Sabino andò con tutta la sua famigliuola à Loreto. Eralhora riconoscendo Alessandra il luogo, cominciò à gioire, e sauellare: e volta al padre, Ecco, dicea, quest'è la Casa, doue con-
La Donzella si consagra à Maria dusse me quella bellissima Vergine d'una bianca gonna uestita. Stupì à tali parole il padre, & seco medesimo considerando la singolar diuotione della putta, s'auide ch'ella era cara à Maria. Non mancò egli di uenir fomentando la pietà della figliuola. Alessandra poi, da tal principio ammaestrata, conseruossi sempre Vergine, e Santissimamente visse, e fù Monacha, & Badessa nel conuento di Montalboddo.

In tempo quasi, che due Italiani si tolsero coll'auspicio istesso in Costantinopoli dalle catene. Questi erano Nicolo, & Giacopo da Lanciano; i quali già imbarcatisi col padre con mercantie di gran pregio, in uece di giugner à Nocera à tempo della fiera, inciamparono di costa all'isola di Tremiti in quattro fuste di Turchi, & furono fatti Schiaui. Lasciamo, che il padre loro, per lo danno delle merci, e
COSTANTINOPOLI. della libertà perdura, finisce i suoi dì, ben tosto. Diciamo de' figliuoli i vari casi. Nicolò dunque, e Giacopo furono venduti in Costantinopoli ad un Bascià il qual'era in gratia di Baiazzetto Signor de Turchi. Fù contento il Bascià, che Giacopo trauagliasse, per la Città, ma in
Nicolò, è Giacopo. guisa tale, che di sua fede fosse sicuro, promettendo di tornare ogni sera à casa, & dinanzi al padrone presentarsi. Fù ordinato in maniera per lui il tutto, che non mancò il prigioniero della fede, & il Turco della promessa in cosa alcuna in questo tempo non fù offeso. Ma Nicolò, che incatenato era, fù messo al seruitio delle donne di casa, e cõmessogli seueramente, che nella cura sua fosse fedele, e vigilante. Egli, che molto era costumato, e gentile, non mancò al suo debito; ma (peroche à molti, & alle donne principalmente era in gratia per la sua ossequiosa diligenza) da quelli, ch'erano in simil fortuna inuidiato, fù posto in sospetto al Signore, & fù auuertito, che per l'honestà delle
Schiani inuidiosi buona sorte altrui. sue donne troppo più, che non conueniua di Nicolò non si fidasse. Il Turco, che per sua natura era sospettoso, e fiero à marauiglia, uenne per ciò in tanto sdegno, che tosto chiamatol'à se, il prese per la gola, e commandò à i suoi serui, che chi per le braccia, e chi per i piedi con violenza il tenessero fermo, e con tenaglie affogate quanto più si potea, hor in vna parte, & hor nell'altra quanto più si potesse l'affligessero.

Digitized by Google

sero. E per aggiugner'allo stratio, maggior'asprezza, gli fece tagliar le parti, che honestamente non si possono nominare, & in pezzi darle à cani. Cercaua questo barbaro con terribil voce di cauar di bocca à l'huomo innocente se parole, ò fatto dishonesto fosse auenuto, & minacciaua di dar di piglio, ad ogni tormento, se dal Christiano il vero gli fosse dinegato. Hauea duro partito alle mani il pouerello, se affermaua quello, che commesso non haueua, macchiando l'honore delle donne, di cui non ci era colpa; ma più il grauare la sua conscienza sopra tutto gl'era graue. Erano fieri i ministri, era terribil'il padrone, che di vincere la costanza del prigioniero s'affretaua, e morte horribile minacciaua. Quando nel mezo de gli stratij ricorse il misero alla Vergine Nunciata, & scordato ogni aiuto terreno, con sospiri ardentissimi fece uoto di portar i ferri al Santo suo luogo di Fiorenza, se da sì aspra prigionia era cauato. Per questo non andò molto, che ripreso animo nel dolore, à poco à poco si sentì alleggerire nell' affanno, e, trouato appresso, com'era, innocente, fù rimesso nell'ufficio, che prima teneua. Il fratello intanto, che andaua più liberamente per la terra, prese amistà con cert'huomo di Macedonia; ilquale gli insegnò la via, onde di Costantinopoli, alle terre de' Christiani s'arriua. Perche, doppo l'hauer di fuggire diuisato insieme con molta segretezza, raccommandatisi alla Madre del Saluatore, aspettaua ciascuno l'occasione, onde più fosse celata la partita, & più riuscisse il disegno felicemente. Essaminati molti modi, e trouata in tutti difficoltà, vno tra gl'altri ne elessero, che di tutti, se da questa Santissima Vergine non ueniua ageuolato, era più difficile è duro. Fù eletto adunque vn giorno, quãdo il Bascià nel natale del suo Signore a' suoi amici, & parenti più cari magnificamente metteua tauola: nel quale essendosi dischiusi i ferri miracolosamente, onde la gola, le mani, & piedi erano cinti, & conoscendo, che à sua salute questo era inuito del Cielo ad occhi aperti di tutti passarono amendue questi schiaui, per mezo della brigata, ch'era adunata nella stanza del conuito, senza che alcuno dicesse loro parola, portando adosso le catene, che sempre haueuano portate. Perche affissata la vista della gente infedele nell'atto, che dalla Reina del Cielo era aiutato, ben le faceua nõ ueder quello, che vedeua; & sollecitando il passo, come inuisibili, alla fine si tolsero dinanzi da chi tanto nel tempo adietro erano stati stratiati, & afflitti. Era la fatica del viaggio diuenuta leggiera, per la brama di giugnere alla Città di questa miracolosa Vergine, & in cosa perduta diuenuta uina la speranza, fatti forti dal uigor del Cielo; doppo molti giorni arriuarono in luogo di genti, che fedele à Dio, diede loro aiuto perche à Venetia senza trauaglio si conducessero: Quindi passati poi à Fiorenza, è cosa incredibil à dire quanta fosse l'allegrezza, quan

Nicolo come stratiato dal Bascià.

Opra di Maria per Nicolò.

Fuga di maggior rischio, resa aguole.

Due schiaui passaro inuisibili fra le genti.

ta

ta la gioia di amendui i fratelli. Allhora tolti di mano di gente fiera, quando narrauano lo strattio di tanti tormenti, le difficoltà superate, il mare, i fiumi, e i gorghi profondi passati, & il diuino soccorso mille uolte nel uiaggio sperimentato, faceuano lagrimare molti di compassione. Al fiero spettacolo gran numero di popolo era concorso; & mentre che ascolta il gran successo, che da due dicitori narrato era; & mentre mira i crudi ferri, chiari segni della prigionia, & attende alle lagrime, che à i due liberati cadeuano, per allegrezza, in così caldi affetti fù acceso, che lodando la bontà Diuina, diceua apertamente di riconoscere le gratie del Cielo, le quali da questa miracolosa Vergine, sopra gl'affanni de' mortali erano uersati.

Giungon à Fiorenza.

Fiorẽza stupisce, alla uita degli Schiaui.

In Ispagna, appresso le diuotione di Monserrato, di Guadalupe, della Mercede, & altre, vna se ne aggiunse à questi giorni della Madonna della Valle. Giace non più lunge d'un miglio da Betica città vn conuento de' Padri di S. Girolamo, detto Santa Maria della Valle, famoso per una miracolosa Imagine della Beata Vergine. Partendosi da questa città una donna Vedoua natiua di quella, se n'andò à Siuiglia, doue comperandone casa, riceueua i suoi compatriotti. Occorse, che vn fanciullo di questa donna, à caso mirando in un pozzo, & scorgendoui la sua imagine, per desio di prenderla, vi si lanciò dentro, & andò à trouar il profondo. Veduto l'infortunio, fece la mestà, e sconsolata madre subito à Nostra Signora della Valle ricorso, & con lagrime, & affetto promise, se campasse il figlio da morte, che darebbe la sua casa per fabricar un monastero di Religiosi, che à Lei seruissero. La Vergine, ch'è mirabile in ogni sua opera, in questa impetrò dal Figlio un segnalato miracolo. Perche apena fatto il uoto crebbe l'acqua del pozzo contro il corso di natura sì fattamente, che non pur à l'orlo peruenne, ma s'auuanzò, & versandosi, pose soauemẽte il putto sano, e saluo in terra. Al grido della madre, fino da prima, era concorso gran popolo; & quando poi si uide la marauiglia dell'acqua uscente, tante genti ui si trouarono, che le voci di stupore, di giubilo, di lode, e di benedittione andarono al cielo. Sodisfece la donna al uoto, & fù conuertita la casa in monastero.

SPAGNA

Madonna della valle, & sua origine.

L'acqua cresce à l'orli di un pozzo, & porge vn fanciullo (serbato nel suo seno) alla madre.

Non è molto lontana da quello la Chiesa parochiale di S. Romano. Quiui il Sacristano, cercando una notte legne per far Hostie, si pose con un'accetta attorno un'antica Imagine della Vergine, e cominciò à colpirla. In questo egli udì una voce uscente da l'Imagine, che diceua. Come osi tù di lacerarmi à questo modo? se non temi me, riuerisci almeno la presenza di quella, la cui figura, e forma io rappresento. Sgomentato il misero dall'isperata riprensione, caddè in terra. Et alquanto doppo ripigliate le forze andò à l'Arciuescouo di Siuiglia, & narrandogli il caso, da quello riceuè la salutare penitenza.

Essa-

Digitized by Google

Essaminando poi con molta diligenza l'Arciuescouo il caso; fra gl'altri del popolo, cõparue quel fanciullo liberato, insieme con la madre sua. Il quale non così presto vide l'Imagine di Maria, che con marauiglia di tutto'l popolo ad alta voce cominciò à dire; Questa è Imagine di quella pijssima Verg. che da l'acqua, & dalle fauci della morte mi ha liberato; & più uolte interrogato da l'Arciuescouo, se il fatto stauа così, sempre perseuerò nel primo detto. L'Arciuescouo nõ dubitando più, se n'andò col Clero, & cõ molto popolo in processione al luogo, e leuata l'Imagine portolla al nuouo monastero di Santa Maria della Valle.

Fanciullo ri conosce la Vergine liberattice.

Mẽtre seguono tali cose nel Regno d'Andalogia; si udiuano in Catalogna delle solite marauiglie di Monserrato. Era quiui comparso la mattina de 22. Decembre vn giouinetto di circa 15. anni, tutto afflitto, e lasso, & che à mille segni dimostraua essergli di fresco qualche gran sciagura auenuta. I custodi del Sacro luogo, nõ meno, che i popolani, s'affaticarõno di fargli dire, che cosa l'affligesse; ma nõ potendogli trarre parola di bocca, ma solo facendo certi cenni anco mal'intesi, (come inesperto di vsar cenni in vece di parole) s'auidero, ch'egli era mutolo. Ridottolo poi ad aprire la bocca, videro, che gl'era stata troncata la lingua, & che dal taglio delle radici più adẽtro se ne insanguinauano ancora le sommità delle loro dita. Nõ fù chi nõ si mouesse à pietà de' casi suoi. Faceuano à garra per ueder le in bocca quel gran segno dell'humana impieta; e vedutolo, non si poteuano contenere da piangere, & la tenerezza de gl'anni istessa destaua desio di potergli fare cosa di giouamento. Ogn'uno della pietosa Casa gl'era intorno per consolarlo, & per fargli animo à sperar bene. Il Medico della casa, che si nomaua Bartolomeo Cometti, hauendogli fatto assegnare buona stanza nella infermeria, attendeua à stagnar il sangue, e saldar la ferita. Ma crear nuoua lingua non poteua. Il Padre Matteo Valles, spinto da gran carità, fatiçò per intender à cenni, chi il giouanetto fosse, & di che patria, e tanti nomi gl'intuonò nell'orecchie e tante patrie tanto di Spagna, quanto d'Italia, ch'egli ne cauò chiamarsi Giouanni, & essere della riuiera di Genoua. Così tenuto, & accarezzato, se ne stette fino à gl'otto di Gennaio, facendo egli molte orationi, e piangendo auanti l'Imagine di Nostra Signora. La mattina di quel dì, và l'infermiero, com'era solito, à l'uscio del Mutolo, e picchiando, Sù Giouanni, disse, sù, che noi vi aspettiamo a Messa. Et ecco gran ricchezza della Diuina misericordia. Risponde il garzonetto. Aspettate ch'io mi vesta, & mi laui la faccia, che subito me ne verrò à render gratie à Dio, & alla sua S. Madre della grã mercè fattami. Restò attonito l'Infermiero à quel chiaro, e sped.to parlare; e disse Che sento io? come fauelli? hai tu lingua? Sì ch'io la ho, rispose il figliuolo

Garzonetto mutto cõparso in Mõserrato.

Aun. 1507.

A cenni dà il Mutono titia di se stesso.

Digitized by Google

uolo, altrimenti come potrei fauellare? In questo aprì il putto la porta, & entrato l'infermiero volle vedere e toccare quel miracolo importantissimo. Fattogli dunque aprire la bocca, trouò c'haueua rifatto vna bella, e nuoua lingua, non aguzza al capo, ma alquanto tondetta. Per sodisfarsi poi meglio, gli addimandò, chi egli fosse. A cui esso, sono, soggiunse, Giouanni d'Arbenga naturale della città di Sauona del Genouesato. Addimandato, come gli fosse stata restituita
Ann. 1507. la linga, rispose. Poco fà mi si è fatto sopra vn Diuin fanciullo, bianco come la neue, col capo scoperto, e con capelli crespi, e biondi, come oro, e senza dirmi cosa alcuna, posemi le dita in bocca, & subito di-
Allegrezza in Monferrato. sparue, che non fui degno di più vederlo. Vdito questo, prese l'Infermiero il giouinetto à mano, e menollo al Padre Abbate Garzia di Cisneros Riformator della Santa Casa; ilquale veggendo rifatta all'hora la lingua à colui, che la sera auanti, ne era senza, pieno di giubilo, & di stupore per tanto miracolo, mandò à toccar le campane di allegrezza; e raunato insieme il capitolo de' Padri; se ne andarono in-
Lingua rifatta, differentiata di colore. sieme con molto popolo à cantare auanti l'Imagine di Maria il Tedeum laudamus. La fama col veloce dell'ali portò assai tosto il fatto alle orecchie di tutti; onde da ogni città, e luogo intorno concorreuano persone; e uedendo il celeste dono della lingua, la qual'era differentiata di colore del restante della troncata, non poteuano satiarsi di ringratiare Dio nella Vergine immacolata. Chiesto anche il garzonetto, come era passata la sua disgratia, la narrò, & fù questa.

Due giornate lunge da Monserrato, in un luogo detto S. Salone, essendo in uia per uenir alla Madonna, se gli afferrarono dietro due giouani mal'in arnese, & si fecero suoi compagni. I quali poi c'hebbero
Narra come passò la sua sciagura. caminato insieme più miglia, giunti à Terraza, con buone parole prima lo trassero fuori della uia commune, e poi quando uidero, che occhio non potea mirargli, gli tolsero quei pochi denari c'haueua adosso, che non erano più, che due soldi, e cinque denari. Però temendo essi di douer essere scoperti da lui, & castigati come assassini da strada, disse l'uno à l'altro; Tronchiamogli la lingua. Questo, nò, disse, non gli facciamo tal danno. Ma quel primo seppe così ben dire, & massime dimostrandoli, che il garzone gl'haueua minacciati di de-
Ann. 1508. nonciarli alla giustitia, che il suo parere vinse. Allhora postolo à terrà, e tenendogli il pugnale alla golla, comandauano, che cauasse fuo-
Empio detto di Assassini. ri la lingua. Egli si difese un pezzo di cauarla; ma quando gli uide risoluti di ammazzarlo, se non la cauaua, & che già stauano in punto di affogarlo, cauolla, per saluar la uita. Essi allhora bestemiando, e queste empie parole dicendo. Pues que Dios no nos quiere dar lo que hemos menester para la vita, en ti, y en tu lengua quebrantaremos nostra pobreza; tagliarongli la lingua, & la nascosero in terra, & lega-

Digitized by Google

legategli le mani, se n'andarono uia. Già era passata in tal trauaglio grand'hora di notte; quando egli doppo molto adoprarsi co'denti, aiutandolo Dio, slegossi pure, & si condusse à Monasterinolo, ch'è à piè della montagna di Monserrato. Quiui poiche fù stato tre giorni, con la forza che diede Dio à l'animo suo contristatissimo, passò alla sommità del monte, doue gli auenne ciò, che detto si è.

Nel qual tempo prouarono anche il medesimo Verginale, aiuto coloro, che con la Naue Zumaia veniuano dalle Indie. Coltiuauasi à questi dì la nouella Vigna della Chiesa piantatani già da i primi Re ligiosi, che passarono ad esse; che furono secondo il Botero, nelle Relationi, Padri di S. Francesco. Et già era fatto tanto frequente il uiaggio, che non passaua quasi mai anno, che non ui andassero Capitani, e soldati per la conquista, e Religiosi per la conuersione di quelle genti. Or trouandosi questa naue nella bocca d'un golfo, fù assalita da si aspra fortuna, che rotte le uele, fracassati gl'alberi, e l'antene, & alzandosi tuttauia l'onde del vasto Oceano, altro non aspettauano i Marinari, che la morte. Faceua già tant'acqua il legno, e da poppa, e da proda, che non bastauano forze humane à vuotarlo. Quanti erano in essa, uisto che non ualeua ingegno, nè forza à campar da morte, si ginocchiarono, e chiamarono Maria in aiuto, affinche con la scorta sua approdassero à luogo amico da riparatui la rotta naue. Fatto il voto, fiammeggiò nel cuore de'miseri la uera Stella del mare, e concesso lor un vento propitio, portolli in cinque giorni à Corugna, ch'e spacio di duemila e cento miglia di mare, doue raffettate le cose, passarono poi à terminare con rendimento di gratie il uiaggio in Ispagna.

Naue Zumaia, & sua fortuna.

A i lidi di Malabar, nel Regno di Calecut, portaua d'ogn'intorno la fama le gran cose quiui da Nostra Donna operate. Regnaua intorno à questi tempi nel Calecut, (bagnato per lo più da l'Oceano Indico) il Zamorino, che uuol dir Imperatore, con nome di astuto, & artificioso Prencipe. Vale di forze terrestri; di maritime ancora vale; ma se si mette à fronte co'Portoghesi, bisogna che i suoi vascelli, quali, e quãti si siano, & i soldati ancora cedano, e tanto più che quasi ignudi combatteuano. Questo Zamorino, volendo abbattere le forze de'Portoghesi, fabricò un'armata tanto segretamente ne'lidi Malabarici, che gran periglio era, che ne foss'egli, con tutti i suoi, colto all'improuiso, se Lodouico Patricio Romano (il quale per desiderio d'imparare era molto prima penetrato nell'Indie in habito di mercatante) vscito di nascosto dalla Città di Calecut non auisaua gl'Almeidi padre e figliuolo ch'erano Capitani nell'India per lo Re Emmannelle. Ne bisognaua manco auiso, nè più tardo. Poco dipoi l'armata del Zamorino, unitasi insieme da uari porti della costa Malabarica,

Re di Calecut in arme

Lodouico Patricio Romano incognito nelle Indie.

s'inuiò

Digitized by Google

s'inuiò per la più dritta con Lorenzo Almeida il figliuolo, si dice, che ella era di più di sessanta naui grosse, e circa cento e trenta tra brigantini, e fuste, & altri legni piccioli, e tutta benissimo fornita d'ogni maniera d'arme, e di buon numero di soldati. Alla fama di un tanto apparecchio, Lorenzo per ordine del padre haueua messo in punto nō più, che vndici naui, & con esse alcune poche galee, & imbarcatiui sopra oltre à i marinai, ottocento Portoghesi. Come l'armate s'auuicinarono à vn tiro d'artiglieria, Lorenzo veggendo sì gran moltitudine de' nemici, confessatosi al solito, primieramente fece voto di fabricar vn tempio à Maria Vergine Vincitrice, se in quella battaglia rompesse, e sbaragliasse i barbari. Di poi giudicando spediente aiutare il poco numero de' suoi coll'arte, acciochè i Malabari non potessero corlo in mezo, si deliberò di combattere di lontano con l'artiglierie, nella qual parte di forze preualeua di gran lunga à' nemici. E perciò ordinò le naui alla battaglia in alto mare. E perche si leuò un' Austro leggiero, egli leuò all'inimico il fauore del vento, & l'arbitrio di uenir alle mani. E subito nel principio della zuffa, perche sopra così folta selua di legni non cadesse quasi nessun colpo di Portoghesi in uano, e per essere tanto distanti fra loro nè i canoni di ferro de' quali in quel tempo si seruiuano i nemici, nè le pentole piene di poluere, nè la piogia delle saette faceua molto danno à' nostri, molte naui nimiche d'ogni maniera furono ò sommerse, ò sbattute nel lido. Et l'Almeida finalmente guasti gl'ordini de' nemici, attaccò la zuffa d'appresso, quello c'haueua da prima à studio schifato. La Capitana de' nemici era molto segnalata sì per la grandezza del corpo, come per lo numero grande de' soldati; & l'Almeida afferratola co' rampiconi di ferro, con ardire quasi incredibile vi saltò dentro (che vuoi altra battaglia di Giganti maggiore di questa?) con la compagnia d'alcuni fortissimi guerrieri, & si combattè con tanto ardore d'animo, & di corpo, che di seicento difensori c'haueua la naue, niuno campò eccetto quelli che fidati nell'arte del nuotare, si gittarono precipitosamente in mare. Nugno Vaz con vguale sforzo, ma con disuguale successo, andò con un picciol legno, & con pochi soldati ad assalire vna naue molto maggiore, sopra la qual'erano cinquecento armati, & perche i poichi tolti in mezo da i più erano molto stretti, & già ridotti in estremo pericolo, il uincitore Almeida gli soccorse, & non solo liberò i suoi dal rischio, ma ancora prese la naue nemica, uccisi ò ributtati i difensori. Quindi cominciò la vittoria ad inchinare à fauore de' Christiani; & Lorenzo seguitando tostamente l'armata nemica paurosa, e sbattuta, assalendo di più alcune altre naui, una parte nè espugnò, & un'altra forandola à colpi d'artiglieria mise in fondo; l'altre sbaragliate fuggendo à tutta corsa, massimamente alla uolta di

Armata di Malabari, cōtro Christiani.

Voto à Maria.

Bellissimi auedimenti di Lorenzo Almeida.

Ardir estremo de' Portoghesi.

Armata nemica come sbaragliata

Calecut

Digitized by Google

Calecut camparono dalla souraſtante ruina, sì per la lunga fuga, come perche lo ſteſſo ſpauento, le haueua diſparſe in diuerſe bande. L'Almeida, vccisi circa tremila de' nemici, & perduti ſolamente ſei de' ſuoi, (dal che ſi conobbe chiaramente il Diuino aiuto, & la Vergin ale protettione) tirandoſi dietro noue naui groſſe de' nemici, acquiſtata inſieme grandiſſima preda, & gloria, ſe n'entrò ſano e ſaluo nel porto di Cananor, nel coſpetto della qual Città era ſeguita la battaglia con grande allegrezza di tutto 'l popolo, & maſſimamente dell' iſteſſo Rè non pur amico, ma intereſſato. Et per render quelle gratie, che poteua alla gran Madre del Signor del gl' eſſerciti, la qual era ſicuro hauer pugnato, per lui, ſi diede primieramente à far vna Chieſa in honore di Santa Maria della Vittoria, la qual s' era votato di fare nel principio della battaglie; di poi inſieme con gl' altri Capitani s'inuiò alla volta di Cochini doue l'era Don Franceſco ſuo padre. Laſciato intanto Lorenzo Britto alla cuſtodia della fortezza di Cananor, atteſe in altre bande à render ſicuro il mare à Portogheſi, & infeſto à gl'auuerſari. In tale pacifico ſtato di coſe, proſperaua la nuoua Chriſtianità, & inanimauaſi nel ſeruigio di Dio la vecchia.

N. Signora della Vittoria. Chieſa nel porto di Cananor.

Era nell' eſtremità della Rocca queſto tempio di Santa Maria della Vittoria, fauorito di miracoli da Dio, e di concorſo, e di voti, e donatiui da gl'huomini. A quello ricorreuano nelle ſiccità, ne' biſogni domeſtici, ne gl' affari publici. Non andò però molto, che non sò qual ignoranza, crudeltà, ò cupidigià turbò le coſe. Vn Capitano Portogheſe di quei, che guardauano la coſta di Malabar affinche alcuno non nauigaſſe quei mari ſenza licenza, s'incontrò in una groſſa naue di Cananor, e credendo, che foſſe gente di Calecut, & ſoſpettando per alcuni indicij, che la patente moſtratagli da i marinai foſſe falſa, e ſurrettitia, aſſalì ſubito la naue, l'eſpugnò; & preſi i marinai, e paſſaggieri, fra' quali era vno della prima nobiltà, gli fè cucir tutti in una vela, e gli gittò in mare non lunge dal porto di Cananor.

Fioriſce per gratie, & miracoli.

Ma dipoi ſendoſi rotta la uela, il Mare ſpinſe fuori quei corpi auanti la Citta, & furono ſubito riconoſciuti da i Cittadini; la qual coſa riempì ſubito tutta la Città di tanti lamenti, & pianti; & montarono in tanto ſdegno contro gl' operatori di tanta ſceleraggine, i quali, per argomenti aſſai certi, congetturauano eſſere ſtati i Portogheſi, che tutti di commune conſenſo ricorſero al Rè, & non duratono molta fatica à ſpignere l'animo ſuo contro à noſtri à combattere la fortezza.

Nè volſero per coſi atroce ingiuria accettare alcuna ſcuſa, che

Digitized by Google

si facesse il Capitano, fino col chiederne perdono. L'Almeida stesso, ripresolo grauemente, e spogliatolo di grado, lo fece tornare soldato priuato. Ma Lorenzo Britto Castellano della fortezza, stando coll'animo vigilante à tutti gli sforzi de'barbari, quando fù auisato dalle spie de'disegni loro, fattosi portare da l'Almeida soccorso, e vettouaglie, munì la fortezza, accrebbe le sentinelle, ordinò le poste, e ristaurò i bastioni, e le torri. Venuti finalmente à Cananor alcuni soccorsi, che si aspettauano di Calecut, che furono circa ventimila persone, mise il Rè mano à combattere la fortezza. Tra la Città, e questa rocca, era un pozzo distante vgualmente da l'una, e l'altra parte; e perche i Portoghesi non haueuano altr'acqua, i nimici su'l proibirla faceuano di grosse scaramucce co' nostri, & perche ogni dì ò moriuano, ò restauano feriti de'Portoghesi, ogni tazza d'acqua veniua à costare troppo sangue. Lorenzo per tanto à consiglio di Tomaso Fernando ingegniere fè occultamente vna cauerna sotto terra, che andaua al fondo del pozzo, & fermato da ogni banda il terreno, lo mise in volta, acciochè di sopra non vi potesse cader dentro, cosa che guastasse l'acqua; di poi i nostri sotto specie d'andar à tor dell'acqua, saltaron fuori, & à gara spianarono il terreno, e riturarono con la terra il pozzo, acciochè i nimici, non se ne potessero seruire. I barbari attoniti di questo, che stimauano miracolo, crederono, che dentro la fortezza si fosse trouata qualche uena d'acqua, e trasferirono le munitioni altroue. Qui con vari artificij oppugnauano i nostri; i quali da inaspettato trauaglio, doppo alcuni giorni furono soprafatti. Vn sertore per negligenza, maneggiando una lucerna causò un'incendio, che abbrugiò in un momento alcuni alloggiamenti de' Portoghesi fatti di legname secco, e quell'incendio, consumò la maggior parte della vettouaglia.

Quei di Cananor irritati cõtro i Portoghesi.

Tomaso Fernãdo ingeniero.

Quindi la fame saltò in campo. Già erano uenuti al mangiar topi, & altri animali sporchi, quando per Diuina gratia (come spesso altre volte, era auuenuto) i Portoghesi per non pensata via trouarono il rimedio. Era all'estremità de la fortezza il tempio Verginale di Santa Maria della Vittoria. I nostri fuori d'ogni speranza d'humano sussidio, ricorrenano di continuo à quel tempio, dimandando con grande affetto aiuto à Dio, per mezo della Vergine, & de'Santi tutelari. A lei, come clementissima Reina del Cielo, supplicauano, che non volesse abbandonar loro, che in paese straniero erano da tante calamità circondati, da tanti mali oppressi, & in rischio di perire nell'horribile tempesta della fame. Et tendo essi Chiristiani, & da Christo figliuolo, à Lei raccomandati, pregauanla, che volesse impetrar

Fame estrema de'Portoghesi.

Maria supplicata.

Digitized by Google

trar pace, & perdono a' peccati; e render loro Dio benedetto placato. Non furono questi prieghi vani. L'istesso giorno dell'Assontione, acciò non si potesse dubitare, che non fosse miracolo, il mare gonfiando più del solito, gettò gran quantità di locuste intorno à i fondamenti del tempio, e i Portoghesi le raccolsero, con grande allegrezza, & con esse si mantenero molti giorni abbondantemente, & non solo seruirono per alleggerir'a' sani la gran fame, ma ancora à gl'ammalati (perche è cibo molto salutifero) la lunga infermità. Vennero in tanto altri soccorsi, & ne terminarono per gratia di Dio con uittoria gli affanni loro.

Scioglie l'assedio con vittoria.

Nè mancauano stupendi effetti della benignita di Maria in Italia. Nella Patria del Friuli, (che si stende, tra la Liuenza l'Istria, l'Alpi, e'l golfo di Venetia,) tra i buoni Castelli, che sono sù'l fiume della Liuenza, euui quello della Motta. In esso dimorando Giouanni Liganna, huomo di ottima uita; quando egli se n'esse una mattina del mese di Marzo di casa, per cercare qualche operario, che lauorasse il suo horticello; apena ha fatte nel vicino tempio Verginale, le sue orationi, che se gli fà auanti in uia una bellissima Signora, le cui fattezze, & il cui splendore, la dimostrauano quella Reina del Paradiso, ch'ella era. Il manto corrispondeua alla maestà della Madre di Dio. Le mani teneua complicate à mezo il petto. L'huomo restò attonito à quella vista. La Serenissima Vergine gli parlò alquanto dimandandolo ciò, che faceua; & egli soprafatto da quel Diuino splendore udì, & rispose come seppe à tutto; & in fine raccolto in se, si gittò con le ginocchia à terra, chiedendole perdono, della pocca riuerenza usatale. Ma quella, ch'è tutta affabile, & benigna, non temer, disse, ma stà di buon'animo; & seguì dichiarandoli, che la Chiesa del Mariale nome nel qual'era entrato, sarebbe fra poco da popoli molto frequentata, & ui si edificarebbe un conuento di Padri Minori. E queste dette, & altre cose, che promettenano la Diuina protettione al Castello, e territorio della Motta, sparue da gl'occhi suoi, e sali al Cielo.

Motta, Castello del Friuli.

ITALIA.

N. Signora appar à Giouanni Ligãna.

Ritornato Giouanni à casa, narrò il fatto com'era passato; diuulgollo à gl'altri del Castello ancora, & se ben alcuno se ne rise da prima, molti nondimeno crederono, & in fine le celesti operationi, che se ne uidero, fecero ampiamente conoscere, che non era da dubitare della uerità dell'apparitione. Crebbe la diuotione, e'l concorso, & con le molte limosine, che dauano i Mottesi si abbelli la Chiesa, & alzossi un magnifico monastero, che fù à Padri Franciscani dato. Si sono operati molti miracoli nel tempio detto, & infinite gratie nè conseguono da Dio, quanti in esso si raccomandano alla Reina del Cielo.

Anno 1509.

N. S. della Motta, & sue gratie.

Digitized by Google

Il Papa in questi dì fece publicar'una Lega, ch'egli col Rè di Spagna, e con quel d'Inghilterra à danni de'Francesi contratta haueua; & fù questa publicatione causa, che l'esercito Francese capitanato da Gastone Fois, nipote del Rè Lodouico, il qual batteua all'hora Treuigi, se ne partisse; per la cui partenza molte terre da lui prese ritornarono alla diuotione di Vinitiani. Vna fù la Città di Brescia. Bologna tra questo era dell'esercito della Lega strettamente assediata; doue per i Capitani, e soldati non fù mancato ad ogni possibile sforzo, & artificio per pigliarla. Vi adoprarono in particolare le mine per atterrare la muraglia, & far strada à soldati di entrarui. Già si credeuano d'hauerla quasi in pugno, & di douer farui vn ricchissimo bottino.

Bologna assediata.

Ma la gloriosa Vergine non permise sì fatto danno ad vna sua diuota Città. Era, doue cauata haueua una mina, la Chiesa di Nostra Signora, detta la Madonna del Baracano. Il principio di essa non fù senza particolar promotione di Maria. Perche già cento e dodici anni in circa, i Signori Bentiuolgi, per gelosia di stato (come Signori all'hora di Bologna) pensarono d'oppor un muro ad un'Imagine Verginale dipinta nella muraglia, affinche sotto sembianza di far orationi, non si riducesse quiui alcuno à dar segno à nemici, fur cagion'essi d'un miracoloso aumento. La muraglia fatta il giorno, cade la notte; & i Bolognesi destati à pietà per quel miracolo, dou'era la nuda pittura, fecero vna bellissima Chiesa, che poi fù fauoritissima da Dio di miracoli. Or sendo minata la muraglia sotto, e conseguentemente la Chiesa di Maria, i Bolognesi, che pur se ne auidero, cominciarono à cauare la terra dalla banda loro, & à fare vna contramina, accioche dando il fuogo à quella, hauesse nella parte di fuori senza danno dalla muraglia ad esalare.

Madonna del Baracà in Bologna, & sue origine.

Non giouò però punto la contramina, affinche si hauesse à conoscere la mano Virginea, perche dandouisi fuogo tre uolte il giorno seguente, la muraglia si leuò tanto in alto, che per quello spacio, che rimase fra il terreno, e'l muro gittato in alto si puotero amendue gl'esserciti de assalitori, & de gl'assaliti vedere. Ma subito scendendo giù il muro intero, se ne tornò nel luogo medesimo, di doue la forza del fuogo l'haueua diuiso. Di maniera anco si ricongiunse, come se mai fosse stato mosso dal proprio luogo.

La mano Virginea difende la Città à se raccomandata.

Non fù chi non gridasse, miracolo, miracolo; & non uedesse, che la Vergine Gloriosissima per impedire quel sacco tanto importante, hauesse dal Figlio impetrattato questo. Il magistrato, e'l popolo, hauendo il Clero per capo, andarono à rendere in processione le gratie, che seppero, & puotero à Dio, & alla gloriosissima

Vergine

Digitized by Google

Vergine. I Capitani, & i soldati anco della lega, essendo rimasti pieni di stupore, vedendo, che Dio teneua tanta protettione del popolo Bolognese, si ritirarono dall'incominciata batteria. E da quell'hora crebbe à stupore il concorso alla detta Chiesa; la qual fù e da Dio con miracoli, & da Prencipi, e priuati con donatiui, & da Pontefici con Indulgenze fauorita molto. La stessa mano Virginea, che impedì il sacco di Bologna, impedì ne'di medesimi, che nel sacco di Brescia non fosse saccheggiato vn monastero di Sacre Vergini, doue fioriua allhora per Santità la Beata Carità Bresciana. Haueua il mentouato Gaston di Fois presa, & data à sualigiare la misera Città, & non fù sorte di crudeltà, che non essequisse in esse. Questo sacco fù preuisto, e predetto molto auanti dalla detta Monaca; & non mancò per lei di non dir' e far dire à Cittadini suoi, che leuassero l'occasione d'irritar maggiormente l'ira di Dio, la qual era di souerchio accesa; perche antiuedeua bene douer Dio fare de' Francesi una sferza, per castigargli. Già era però pieno di souerchio il sacco. Già erano i nemici quasi, che sù le porte quando questa cariteuole Carità; Deh procura, diceua, ò infelice Patria, di toglierti, col pentirti, dal souraстante peso della mano Diuina; deh padri, deh madri, se uedeste il sangue, che stà per ispargersi de' figliuoli vostri, e lo straccio, c'ha da farsi nelle viscere nostre; vi cangereste di volontà. Vedrai tosto, soggiugneua, ò Brescia mia, le tue contrade correre bagnate del sangue tuo. E sgorgandole fiumi d'amare lagrime da gl'occhi, doppo alquanto di pausa; Il mondo festeggia, dicea, & non sà gl'affanni, che sono in porta.

Anno 1510.

B. Carità Bresciana predia il sacco della Patria.

Volti poi gl'occhi al Cielo, ò Signore parlaua, si moua per mercè la Maestà Vostra à pietà di noi, & si riuolga sopra gl'Infedeli la spada della giustitia uostra. Fè rispettar nondimeno, (quando entrato i Francesi) il Signore il monastero di queste Madri, in gratia di Carità, si che nè il uino serbato, per le inferme, & per le Messe fù tocco, nè le soppellettili sacre, nè le cose pretiose, poste in deposito, hebbero dialtra guardia bisogno. Alloggiarono ben alcuni Francesi nel rimoro del conuento, ma gli fè stare à stecco l'essempio di chi uolle temerario con le Monache essere. Questo fù un'Alfiero di Francesi. Egli con la sua superbia la men cosa, che minacciasse, era d'appicciar fuoco al conuento, & abbruggiarui tutte le madri dentro. Le Suore sbigottite si guardauano l'una l'altra senza parlare. Allora la Beata Donna consolandole disse, che non dubitassero, che non haurebbe tempo d'effettuare il suo disegno. Et apena ha volte l'insolēte al conuento le spalle, che assalito da un suo parente, gli fù da quello con tante pugnalate leuato l'orgolio del capo, & la uita insieme.

Alfiero Frā cese raggiū to da l'ira di Dio.

Digitized by Google

Imparorono dunque gl'altri à rispettare le famiglie raccomandate à Maria; e'l monastero di Santa Caterina, doue costei viueua, hebbe men danno de gl'altri. Partito poi il Fois Generale di Francesi, & itosene à gran giornate prima à Bologna, & poi à Rauenna, quiui in vn grandissimo fatto d'arme, più vittorioso, che vinto, lasciò la vita.

Visione di vn Dannato.

Nel tempo medesimo occorse à Carità, che trouandosi nella cella vdì vn gran strepito nel dormitorio; aprì l'uscio, e vide vn'huomo armato à cauallo il qual'era tutto fuogo, e portaua seco tanto fetore, che era intolerabile. In quel punto ella s'armò di Croce e disse Giesù, & quel terribile caualiero disparue portato da i Diauoli all'Inferno.

Officio della Concettione di Maria celebrato dagl'Angioli.

Auenne un'anno, che sendo auisate le Monache, come i Padri di San Domenico, che le reggeuano, non celebrauano più la festa della Concettione di Maria, (se ben non era vero) non la celebrarono nè anco esse. Ma quell'Officio, che tralasciarono le Suore, uide Carità, che lo supplirono gl'Angioli in vece loro. Percioche quella notte fur sentiti soauissimi concenti nel choro, e parue, che fosse disceso il Cielo in terra à fare la solennità della Celeste Imperatrice. Et però non osarono le Madri di girne in choro. Andouui ben la beata Carità, & vide le seggie delle Suore ripiene d'Angioli da vna per lei serbata in fuori. E postasi tra loro cantò, e lodò Giesù, & Maria. Struggeasi il Demonio d'inuidia; e perciò la trasse vna volta à terra, e ruppele il fianco, e la testa. Nè per tanto rimettendo ella i soliti essercitij d'anima, voleua trouarsi ad ogni osseruanza di casa. Et non ostante, che fosse essente da l'andar'à dire il Mattutino della Madonna in dormitorio, vi andaua però, & saliua le scale assai faticose per partecipare del frutto di quella diuotione. Diceua, hauer alle fiate veduta la Vergine nel dormitorio quando si dicea il Mattutino; e più uolte ricordò alle Suore, che se sapessero, perche talhor non si troua la Beata Vergine con esse loro, quando dicon il suo Officio, si sforzerebbono di essere più ardenti, e diuote in dirlo. Venuta, che fù questa Carità à morte, vide vn'altra Monaca dell'istesso conuento in uisione vna Matrona di sourana bellezza caminare per il dormitorio, accompagnata da gran numero di donzelle, & dare l'acqua santa alle celle, & erani Carità, che porgea l'Aspersorio alla Reina delle Vergini.

N. S. si troua souente alla celebratione del suo officio.

SPAGNA.

Tornando alla Spagna, se mai fù copiosa di celesti prodigi, erani à questi giorni ne' quali tra poco spacio di tempo diuersi importantissime gratie riceuendo, compariuano al santuario Verginale. Et era ancor fresca la memoria della lingua al nostro Italiano (come s'è detto) restituita, quando vn caso altrettanto atroce, di rifar nuoua lingua ad vn Spagnuolo diede occasione. Era occorso, sett'anni prima, che venendo vn mercante con un suo creato dalla Città di Condon, mentre attrauersa certe montagne, s'abbatè ne gl'assassini, che à lui leua-

rono

rono la robba, & la vita, & al giouinetto, che non più di quatordici anni haueua, (perche non gli paleſaſſe) troncarono la lingua. Il gatzonetto, che Giouanni nomauaſi, & era della detta città, quando fù da paſſaggieri slegato da vn'albero, doue l'haueuano poſto, perche vi moriſſe di fame, ò foſſe mangiato dalle fiere; ſi riduſſe alla patria, & per hauer da viuere, non potendo valerſi d'altro mezo, andaua accattando il pane alle porte. Egli, come dichiarato hebbe con cenni il fatto come paſſato era; coſi hebbe dal Veſcouo di Condonuma patente ſigillata, nella quale faceua fede dell'aſſaſſinamento à lui fatto, & donaua quell'Indulgenza ch'ei poteua à coloro, che limoſina gli faceſſero. E coſi hor quà, & hor là limoſinando procuraua il viuere. Già haueua ſcorſo gran parte della Spagna, & anco il meglio della Francia, compaſſionato in ogni luogo da Prencipi, e Prelati, & aiutato da popoli; quando egli peruenne allo ſtato del Signor Don Alõſo di Aragona, & della Signora Infanta Fortuna. I quai letta la ſcritta, e ueduto com'era paſſata la ſua ſciaguta, gli diſſero. Noi ti conſortiamo à ricorrere à Monſerrato perche quella gran Signora ti farà gratia della lingua, come ha fatto ad altri in pari, & maggiori neceſſità; & datagli conueniente limoſina, lo raccomandarono à Dio. Egli preſa la via di Catalogna, andò ſubito alla Santa Caſa. Quiui come fur lette le ſue patenti, & fù inteſo il caſo, ciaſcuno tanto de' Religioſi, quanto de' laici gli fù attorno, per conſolarlo, e tutti à parte volſero vedere il reſiduo della lingua tagliata. Il Capellano del Santo luogo gli fece animo à raccomandarſi à Maria, & à ſperar bene. E doppo la viſita della Chieſa, e l'mirar le Tauolette de' miracoli fatti, gli fù aſſegnato allogiamento, da prender rifreſcamento, e ſonno. A meza notte ſi leuarono i Padri à Matutino; e doppo quello traſſerſi, com'è ſolito, à cantare auanti la Santa Capella l'Hinno, Aue Stella matutina. Al principio di eſſo, vn compagno del Muto, il quale vegliaua in Chieſa, andò à chiamarlo, e farlo venire ad udir le lodi Verginali. Quello, nõ oſtante certi impedimenti, che gli ponea l'inimico d'ogni bene, pur vi giunſe; e quando fù à i piè della miracoloſa Imagine ſentiſſi intenerire il petto. Grondauano lagrime da gl'occhi, traheua ſoſpiri dal petto, e con la lingua del cuore, parlaua non meno, che l'antica Anna di Samuele. Et ecco, che rapito in eſtaſi, vede ſcendere la Madre di Dio, da l'alto della ſua maeſtà, e farſegli più vicina in ſembiante molto pietoſo; e non era tanto il terrore, che gli ponea l'alta viſione, che altrettanto non foſſe, e maggiore il conforto. Et per colmo di eſſo, s'aprì ſopra di lui quell'occhio, che vince mille Soli di lume, & eſſilaratolo, gli diſſe. Figlio, non temere, ch'io ſono la Madre di Dio, che tu chiami, & che ſono venuta à ſanarti. Col dir queſto poſegli le due prime dita in bocca, e riempillo di tanta ſoauità, che

Aſſaſſini troncan la lingua ad un garzonetto.

Anno 1511.

D. Alonſo d'Aragona conſola il Muto.

SPAGNA

Si troua nella S. Caſa di Mõſer.

N. Signora gli appar, e con le dita gli riſa nuoua lingua.

Digitized by Google

uscito de'sentimenti cadè à terra. Quei, che gli era appresso, credettero, che ò per fiacchezza, ò per qualche altra infermità fosse tramortito; & presolo, chi per le braccia, e chi aiutatol in un modo, e chi in un'altro lo sostenero. Sueglioſſi, tornò in se, & aperta la bocca, trouò, che haueua la lingua più spedita c'haueſſe prima; & con esso posesi à lodar Dio, & l'immacolata Vergine. Il compagno, & gl'altri, che gli erano à lato cauati dalla nouità della cosa fuori di se, gridarono miracolo, miracolo. Corsero d'ogni lato persone Religiose laici, & ciascuno lodaua Dio, & miraua con giubilo quell'opra dell'Altissimo. La lingua rifatta dalle dita Verginee, era in eccellenza bella, & distingue uasi dalla parte troncata con un segno, che pareua come un filo di seta incarnata. Alla gran marauiglia, seguirono lagrime di pietà, & à queſte succederono uoci miste di benedittioni. Ciascuno volea mirar in bocca del peregrino, e chi gl'addimandaua di una cosa, e chi di un'altra. L'Abbate della S. Casa prima fè cantar in musica il Te Deum laudamus, con altri Cantici di allegrezza, & poi fè con le campane dar segno della Santa nouità occorsa. In un tratto si empì del fatto non pur la Catalogna, ma l'Aragona, la Castiglia, e tutta la Spagna insieme. Il sanare fratture di gambe, e di braccia, erano cose cotidiane; & senza anco il trouarsi in Monserrato, chi haueua una candella benedetta, & si raccomandaua di cuore à N. S. otteneua da Dio gratie somiglianti.

Lingua rifatta.

Fine di giuoco di carte, giuoco di Marte.

Il caso di Domenico Pado d'Aux, ilquale portò alla S. Casa vna statua massiccia di cera, con un pugnal'in petto, come memorabile per la mercede hauuta da Dio, per mezo di N. Signora; non ha da passarsi in silentio. Costui, ch'era del Vescouado d'Elna, della terra di Ceret; si trouaua cõ tre altri à giuocar'alle carte, ma per piacere, e di pochi quattrini. Le carte però son sempre carte, e'l Diauolo vuol il suo luogo nel giuoco. Vno, per nome Giorgio, perdendo, s'accese d'ira, e sparlaua, & rinegaua da traditore. Domenico, e i due altri compagni, come timorosi di Dio, lasciarono il giuoco. L'huom bestiale, veduto si piantato, si pose ad isfogar la collera sopra Domenico, che stimaua cagione dell'intralasciato giuoco, e d'oltraggi prima caricollo, & poi senza tema de gl'altri, per essere Domenico forastiero, & a grand'agio suo, perche quello era senz'arme, diedli vna pugnalata in in braccio. Staua egli sù'l riparar si, perche non lo ferisse di nuouo; & allhora un chierico figliuolo di Giorgio, pensando farsi ualere à prò del padre, lo prese, e trattenne sì, che puote il padre tirargli, si come fece, una stoccata in petto, poco di sopra le mamelle, senza che il misero potesse difendersi. Questa gli leuò il colore, il fiato, e la parola. Fù portato allo spedale, e'n tutto quel mouersi altra voce non gli uscì di bocca, che confessione. Posato su'l letto, uenne il Sacerdote per confessarlo, ma dette apena due ò tre parole, cadè tramortito. Partì il Prete, fatto c'hebbe il suo officio, & fù

Domenico Pado, perche tralascia il giuoco.

iui

Digitized by Google

lui lasciato per morto. Già era grand'hora di notte, che tornò in se, & altro nō fece, che ricorrere al rifugio di Maria. Ne fù indarno. Che superata la forza del male, l'opinione del chirurgo, & ogni humana credenza, si trouò in si buon termine delle due ferite, & massime della mortale, che se non fosse stata la gran fiacchezza cōtratta, per l'uscita del sangue, sarebbe potuto uscir di letto, & farsi vedere, (si come poi fece) sano, e saluo in Monserrato.

Risanato in istante.

Il caso di Michele Fernàdez da Quintanar, tāto riputaremo più importante, quanto si tratta in esso, nō solo di gran male, ma di virtù diabolica, e da straordinaria ostinatione superata. Trabocca costui giù di vna carretta, e si scontorce di sorte la uita, che in vno si erano ridotti i dolori tutti. Più. Trouollo questa sciagura in si fatto termine dell'anima, che i Demonij, come di suo schiauo, pareua, che auanti la vittoria cātassero il trionfo. Poiche fù stato da sette giorni su'l letto, bestemiādo il S. Iddio; il Curato del luogo, Alonso Galardo, poi c'hebbe mosso ogni partito, per fare, che si confessasse, cōmunicasse, e testasse da buō Christiano, ma sempre indarno; ricordandosi di un caso quasi simile, doue era valso il dar vna candella benedetta, in mano ad un'infermo; se ne fece dar una, c'haueua la moglie del Fernandez. Et fù gran caso; quello, che già protestaua d'esser tutto del diauolo, hauuta quella cādella nelle mani, giūse quelle, alzò gl'occhi, e disse; ò benedetto Dio, & benedetta Verg.e subito prese i Diuini Sacramēti, & hebbe la perfetta sanità. La medesima Stella del mare si uide nel fosco d'una grā paura, e nel maggior rischio della uita del Caualier Onofrio da Barcellona, & due suoi cōpagni. Veniua il Caualiero, accōpagnato da un paggio, & da due altri suoi conoscenti, & era poco più di un'hora di notte, quādo giunsero al colle di S. Christina, due leghe lōtano da Villafranca. Il cielo era sereno, nè pur vna nuuoletta s'attrauersaua nel cāpo dell'aria. Et ecco d'improuiso son couerti tutti quattro da una nuuola dēsa, & occupati da sì fatto spauento, che in uita non hebbero pari. Si leuò nel punto istesso da terra una visione terribile, che gli andaua accōpagnando, & aggiugneua paura à paura. Sarebbe stato qualche alleuiamēto, se si hauessero potuto mirare l'un l'altro; ma il Demonio, che pretendeua di guadagnarsi quell'anima, nō mancò di dar col mà trauagli loro. Poco stante soprauien una gran pioggia; con lāpi, e tuoni; ma la pioggia era accōpagnata da una tēpesta di pietre, et se fugiuano da una sciagura inciāpauano in una maggiore. A luoghi trouauano l'acqua fino al ginocchio; l'oscuro, era per tutto. Et mentre non sanno one si mettano il piè, & perciò vrtano ne'sassi di sotto, si leua loro la forza; & nō sanno hoggimai, come si mutano il passo, poiche in ogni parte erano angustie. La pioggia, la tēpesta, il vento, il lampo, e'l tuono, & quella dēsa caligine, che rinchiudeua spiriti infernali dētro, ridusse

Michele Fernandez cade d'una caretta.

Con vna Candella, benedetta risana.

Caualier Onofrio quanti spauenti, & quai uisioni hebbe.

Ann. 1512.

Nuuola caliginosa, & piena di Demonii.

Digitized by Google

ridusse i miseri à non sperar più di uiuere. Vna sol voce era la loro; Vergine Clementissima, aiuto. Commune era il proponimento di emmendarsi, & mutar vita. Vide Dio, il cuore contribolato, & diè segno di volergli salui. Vede il paggio à cima del ferro della lancia, che portaua colui, il quale andaua inanzi, vna luce, come d'una fiaccola accesa, e grida à gl'altri, luce luce; Benedetto Dio, & la Vergine. Il che vdito da gl'altri, fù poi riconosciuto, quando alzarono gl'occhi, per vero. Con tale scorta s'affrettarono di passar auanti; e gridauano tuttauia soccorso, perche dalle vicine case alcuno venisse loro incontro. Duraua tutta uia lo spauento di quella uisione, sorta, come dicemo, di terra. Non hebbero fatto molto camino, che mancò quella luce. Et allhora piegate le ginocchia à terra, supplicarono à Dio nella Vergine, che non mancasse del suo Diuin aiuto; & poiche cominciò à fargli degni del suo fauore, proseguisse à cauargli di tanto affanno. Priegan essi, e'l paggio di nuouo grida; ecco la luce, ecco Maria, Veggionla tutti, & ne ringratiano il datore di essa. Ma gelosi del dono, e dubbiosi di perderlo, supplicano la Vergine, per la passione del suo Benedetto Figlio, che non gl'abbandoni. Migliora anco in parte la fortuna. Mentre s'affrettano di caminare, ecco nuoua tristezza, che spatisce la cara luce. Vi è però questo di buono, che sono incontrati da un contadino, il qual diceua hauere fatto sforzo di uenir loro incontro, per il sospetto, che le tante voci loro gli poneuano. Marauigliauasi di sentirgli à narrare di quel mal tempo, quando in ogni altra parte era cheto, e sereno. Pareua che si ridesse, quando gli dissero della luce due volte apparsa, e stimò, che lo dilegiassero. Essi chinarono le ginocchia e pregarono di nuouo la Vergine à fargli degni del suo dono, affinche veduta anche da costui, fosse predicato à gloria del Diuin nome. Et ecco la terza volta la miracolosa luce; laquale, se bē caminaron oltre, & giunsero al primo albergo, nō gl'abbandonò perciò fino, che non posero il piè in sicuro. Nè minori erano le cose, che si vdiuano fatte da Maria nella prouincia d'Alaua, contigua alla Biscaglia, pur nella Spagna istessa. Quiui stando à gouerno per il Rè, Federigo di Toledo Duca d'Alba, risiedea nella città di Vittoria. Haueua per confessore il Padre Martino de' Santi Dominicano. Questi, veggendo giunto al colmo il peccato della Bestemia, che tanto sdegna la Diuina Maestà, persuase il Duca à porui efficace rimedio. Esso, per desio di sbarbicarlo, pose pena la testa à i bestemiatori di Dio, della Vergine, e de' Santi. Non và troppo, che due cadono nella legge, & son perciò condennati à morte. Il Padre Martino và alla prigione, & essorta costoro à recitare il Rosario; che placato Dio con la penitenza, & amicatasi la Vergine Madre, diceua non douer essi dubitare, che quella darebbe qualche buon piego à i casi loro, ouero, se

Luce Verginea sgombra la nube.

Luce manca perche creica la fede.

Luce diuina di nuouo gli scorge.

Duca d'Alba, & suo zelo.

Giouani Lopez del Rosario della B.V. l. 1 c. 15.

altro

Digitized by Google

altro ordinasse Dio, impetrarebbe almeno loro vna buona morte. Piace il partito ad uno de'condennati, & l'adopra; si confessa, recita il Rosario, e si raccomanda alla Benignissima Signora. L'altro non ha orecchie per udir il suo bene. Son menati amendui dalla carcere al patibolo, sopra due asinelli com'è l'uso di Spagna. Quello, che porta l'amator delle Rose Verginali, se ben ha d'ogn'intorno stuolo di huomini, fà un sforzo si terribile, che si toglie, di mezo à tutti, & quasi che messe l'ali, si fugge col peso, c'hà adosso alla uolta del monastero di San Domenico. Quiui da un canto della Chiesa è la Capella del Rosario, per voti, e donatiui illustre; nella quale posò l'asinello (come se giudicio, e discorso humano hauesse hauuto) il buon huomo, & (ch'è più) al piè dell'Altare della Verg. Corse la turba de'biri per torlo di là, ma sendo venuti à ueder il fatto, il Padre Martino de'Santi, e'l Padre Giouanni Vittoriano dell'istesso conuento, l'autorità del loro dire valse à fare, che fosse perdonata à colui la morte, che era difeso dalla Madre della Vita. Egli se ne rimase à seruigio del Santo luogo fino, che visse.

Cõ che bel modo salua la Verg. un condẽnato.

Indusse la grandezza del fatto, molti à farsi della compagnia del Rosario. Et la Duchessa moglie di Federigo, che di già l'haueua à cuore, se ne fece si ardente predicatrice, che distribuitine le migliaia a' soldati, i quali erano assediati in Lucronio: che armatigli à quel modo di pietà, fù causa, come si crede, che si spianassero la uia alla vittoria c'hebbero de'Francesi. Et fece anco allhora la Vergine questa bella gratia, à seguaci suoi, nella istessa città di Vittoria. Trouandosi quei della Compagnia del Rosario si uicina la festa della Purificatione, che non hauendo candelle da far benedire, & distribuire per la processione, meno haueuano tempo da prouedersene; quei c'haueuano il carico di questo, comperarono quanta cera puotero, in tale necessità hauere, che non fù però più, che otto libre, & la diedero al maestro, che ne lauorasse trenta candelle di un quarto di libra l'una. Lo speciale, quando die loro questo numero, hauendo mostrato, che gli era con tutto ciò auuanzata cera da farne trenta altre; le lauorò di ordine loro; & così se n'empì il numero di sessanta candelle da un quarto l'una. L'aumento fù euidentissimo. Ma osserua Diuina prouidenza. Ciascuna candella da se pesaua vn quarto di libra, ma tutte sessanta non passano otto libre di peso. Di più. Arsero quelle sessanta candelle il dì della Processione, & arsero anco ne'due giorni appresso; di sorte, che per giudicio commune si douea credere, che se ne fosse la terza parte della cera consumata. Poste nondimeno queste così arse e consumate di nuouo sù la bilancia, ad ogni modo noue libre, & un quarto reseto di peso. Nè à questo segno stette la marauiglia. Perche hauendo i Fratelli poste in un banco cinquantaotto, di queste candelle

Assediati in Lucronio, armati di Rosario, son vittoriosi.

Osserua aumento miracoloso nella cera, & candelle Verginale.

auuan-

Digitized by Google

auuanzate, quando poi venne vn Giudice à riconoscere il prodigio, & à farne processo, si trouarono di numero sessantauna. Di maniera, che il benignissimo Dio godeua ancora di moltiplicar in peso, & numero le candele Verginali.

N. Donna honorata di Capella nell' Isola di Cuba.

Aumentauasi anco il colto di Maria nell'Indie d'Occidente, & non tanto co'prodigij, quanto co'beneficij ueniuano tirati quei Barbari à Dio. Occorse al Baccalario Ancisо, scacciato da quei del Darien, di capitar à l'Isola di Cuba; ma la ventura il condusse nel paese d'un Casique (son questi Signorotti presso gl'Indiani) che per auanti da alcuni Christiani instrutto, era stato battezato, & gl'era stato posto nome il Comandator. Questo Signore veduto Ancisо, gl'andò incontro, & gli fece gran carezze, donandogli quante vettouaglie volse; & sopra tutto lo volle menar à ueder doue haueuano fatto una Capella con un'altare à Nostra Donna, a cui andauano ogni giorno al tardi à far riuerenza, & non sapeuano dir'altro, che Aue Maria, Aue Maria. Narrò detto Comandator à l'Ancisо, come per auanti era stato lungamente con lui, vn marinaro Christiano, del quale si seruiua per Capitano in tutte le guerre, c'haueua co'suoi vicini; & che costui per portar vn'Imagine di Maria dipinta in petto, sempre haueua hauuto vittoria, & che i Cemì (questi son'Idoli) de gl'inimici fatti in forma di Demonij neri, & cornuti, quali portano ancor'in guerra, nõ poteuano resistere all'Imagine di Nostra Donna; ma come s'appressaua quest'Imagine alla figura de'Cemì, quella si vedeua tremare; & per questa causa gl'haueuano fatto questa Capella, & altare, & l'andauan'à salutare, offerendole collane d'oro, & uasi pieni di cibi. Partitosi poscia il marinaio sopra un nauilio, detto Comandator, haueua sempre fatto il simile di portar, cioè la detta Imagine nelle guerre.

Imagine di Maria trionfa degl'Idoli.

Il che facendo, gl'era occorso vn miracolo grandissimo, quale tutti gli Indiani, ch'erano presenti mentre narraua questo, confermarono di hauere ueduto. Essendo nato disparere sopra quale fosse migliore, la figura, cioè della Beata Vergine, ò la figura de'lor Cemì, e per questo volendo venir alle mani, e tagliarsi à pezzi, si composero in questo modo; che in mezo ad vna grandissima pianura, si mettessero due giouani Indiani per parte, i quali fossero legati con le mani di dietro, con buone funi, cioè quei del Comandator de gl'inimici, & i due de gl'inimici da quei del Comandator, cosi stretti come à loro paresse; & quel Cemì saria migliore, che prima anderia à slegare i suoi giouani. Fatto questo, e tutto'l popolo stando lontano à veder la fine, il Comandator gridò Aue Maria aiutatemi. Alle qual uoce subito apparue vna Donna uestita di bianco, la quale s'accostò alli suoi due giouani, & con una bacchetta toccò loro le mani, che furono subito dislegate, & i legami andarono di nuouo à legar i due giouani de gl'Indiani

Maria slega quei, che stanno per lei.

Digitized by Google

diani nemici. A tanto miracolo non volendo stare i nemici, volsero di nuouo fargli ligare, & similmente di nuouo venne la Donna del Cielo à slegarli. Per la qual cosa tutti confessarono, che la figura di Nostra Donna, era di maggior virtù, che i lor Cemì. Questo quanto al prodigio. Quanto al Baccalario Anciso, quando s'intese la sua uenuta, e com'era col Comandatore, mandarono messi pregandolo à mandar persone, che gli battezasse. Fur da lui mandati due Preti, che à cento, e ottanta in un giorno dier il Battesimo. Et volendosi Anciso partire, il Comandator Indiano gl'addimandò gratia, che gli lasciasse un Christiano, che insegnasse à lui, & à suoi sudditi l'Aue Maria intiera, perche auisauano far cosa di maggior riuerenza sapendola dir tutta, che quelle due sole parole Aue Maria; & per questo restò uno de' compagni, & fece gran frutto. Numero grande di conuertiti.

Tornando à l'Italia, se ben i molti intrichi', ne' quali l'animo cupidissimo di Giulio Secondo si andaua ogn'hor inuilupando, non gli lasciarono hauere quella cura, c'haurebbe voluto de gl'aumenti di Loreto; lui nõdimeno ne' medesimi dì morto (come si muor il verme nel la buccia della sua seta); si uide, che Leon Decimo suo successore, fù herede de' suoi ottimi pensieri, circa la S. Casa. Et glie ne presentò anco Dio sù'l bel principio del suo reggimento una illustre occasione. ITALIA.

Percioche la fama della diuotione di Loreto volata à Napoli, accese i petti di due Giouanne, la vecchia, & la giouane d'Aragona, (da molti Reine di Napoli chiamate, per esser nate di real sangue) di andar à vedere, e venerare quel tempio, per miracoli molto glorioso. Perche penetrando elle con nobilissima corte entro il Reame Napolitano, per l'Abruzzo nella Marca passarono, essendo ouunque giugneuano con segni di giubilo, e d'honore raccolte. Et allhora comandò sua Sãtità, che fossero le Reine con grande apparecchio riceuute, e regalate in tutti i luoghi dello Stato Ecclesiastico, hauendo l'occhio particolarmente alla frequenza, che ueniua à farsi alla Vergine Lauretana. Et concesse plenaria Indulgenza alle Reine, & à gl'altri, c'hauessero visitata co' douuti modi la S. Casa. Vien detto, che fosse nel territorio di Mõte Santo, tra Loreto, e Fermo, quella bellissima uia con tal'occasione spianata, la quale chiamasi fin'hora la uia delle Reine. Tolti anco affatto i mercati di Ancona, di Pesaro, & gl'altri delle uicine terre, ordinò che quel solo di Recanati di Settembre si facesse, per desio d'honorare il Natale di Maria. Mentre poi e d'ampliss imi priuilegi l'honora, & di vaghi ornamenti, & d'eccellenti doni arricchisce il S. Luogo; vn fatto grãdemẽte marauiglioso, & più senza dubbio p l'infinita potẽza di Dio, che p la nouità della cosa credibile, più gloriosa rese la S. Casa. Papa Leon Decimo. Ano 1514. Reine di Napoli vãno à Loreto.

Trouauasi un Sacerdote di Schiauonia, huomo semplice, e singolarmente diuoto di M. Questo rimaso prigione di Turchi; mẽtre era

da

da loro con ogni artificio lusingato, perche passasse alla superstitione Maomettana, in verun modo non potea sofferire di vdire, nè anco le loro scelerate parole. Laonde come quello, che abominaua i suoi importuni essortatori, per far loro dispetto, spontaneamente Christo, e Maria, di quando in quando inuocaua. Di che sdegnati essi, & interrogatolo, per qual cagione replicasse quei nomi; Perche (dis'egli) mi stanno stampati nelle uiscere. A tali parole cominciò quella cruda gente à minacciare di suiscerarlo s'egli immantinente nō maledicesse Christo, & Maria. Ben veggio io, (rispose) ch'errate; vi concedo sì, che mi possiate cauare le viscere, ma di leuarmi Christo, e Maria, non è già in man vostra. I Turchi allhora da gran furia incitati, gli si auuentarono, con l'armi adosso. Il buon Sacerdote ad alta voce chiamando la Vergine di Loreto, fece uoto, che campando da l'ugne di quei spietati leoni, andrebbe di subito ad inchinarlesi, & riuerirla.

Sacerdote Schiauone in mano di Turchi.

Questa voce maggiormente accese gl'aditati. Perche essi circondarono il Prete, e squarciatogli il petto, fuori gli trassero le interiora affatto tagliateli uia, & à lui mezo morto, & che hor hora (come lor pareua) staua per cadere le diedero, cosi riprendendolo in un tempo, per ischerno: Vanne hora senza indugio, & le viscere nelle quali pur hora dicesti, che Maria di Loreto stà scolpita, recagliele conforme al voto. Il moribondo Schiauone, allungandogli Dio la uita, & somministrandogli vigore, e forza, andò innanzi, & compiuto con prestezza il viaggio di molte giornate, à Loreto giunse portando le interiora sue. Per douunque egli passaua, ò fosse per curiosità di uedere, ò per desiderio di saper il perche di cotal cosa, numeroso popolo concorreua. Et egli hauendo à ministri del tempio Lauretano, scoperto il petto di dentro voto, & mostro le viscere, che nelle mani haueua, distese con poche parole, tutto'l successo, per istupore, & ammiratione attonito, & come fuori di se, rimanendo ognuno. Alla fine, dopo hauer affettuosamente rese gratie alla Madonna, & essersi con la Confessione, & Communione preparato, alla presenza, & nelle braccia, (come creder potiamo) di quella Reina, essalò l'anima. Le viscere poi di rimpetto alla Santa Cella attaccate si mostrarono, per molto tempo à tutti, & essendo elle per la corruttione uenute meno, finte di legno, & nel medesimo luogo riposte, conseruarono parecchi anni memoria del seguito miracolo. Ma perche gl'huomini rozi entrati nel tempio, stando con gl'animi fissi nella considerationè di tale spettacolo, sonnacchiosamente, & con tepido affetto honorauano la Madre di Dio, fù finalmente giudicato esser bene il leuarle. Perciò nel Pontificato di Paolo III, con occasione di fortificare i pilastri, che sostentauano la copola, fù à terra gittato il trauicello ond'elle sospese pendeuano. Ma accioche la memoria d'un tanto miracola non si perdesse,

Perche inuoca Maria gl'è squarciato il petto.

Và con le viscere spiccate à Loreto.

Digitized by Google

desse, fù sopra vna tauoletta dipinto vn Sacerdote, con le sue uiscere in mano, con un breue racconto di tutto'l fatto, e posto in publico, il quale hoggi pure si uede. Viuono tuttauia molti, che affermano hauer co' propri occhi mirate le viscere rappresentate di legno, & sentito da non pochi paesani dire d'hauer uedute le uiscere stesse, ancor fresche del Sacerdote Schiauone.

Ne' quai giorni anco Selimo Imperator di Turchi, di Maometto nipote, bramando i tesori non mai stati tocchi della Santa Cella, osò di tentare l'impresa. Già Selimo, e per le uittorie sue, e per quelle de' suoi maggiori gonfio, teneua con armate quasi tutti i mari in continuo trauaglio, come quello, che disegnaua di sottoporre all'Impero suo tutta l'Europa, e tutti i paesi dell'ultimo Occidente. Per sua mossa dunque una gran moltitudine di corsari sbarcò in Italia, e dato il guasto alle riuiere della Schiauonia, e della Puglia, veleggiarono, allettati dalla speranza della preda di Loreto, alla volta della Marca. Messa poi in terra la gente, s'impadronirono di Castro porto di Racanati; co'l ferro uccisero le persone, e co'l fuoco brucciarono le case. Et hormai trouando per tutto libero il passo, poiche alcuno non ardiua di volger loro l'armi contra, indrizzauano con grandissimo ardor di animo il camino à Loreto; quando tosto s'accorsero, che la Santa Casa, quasi che abbandonata da gl'huomini, era da gl'Angioli difesa. Percioche la stessa sola uista di Lei tanto terrore, e spauento generò ne' petti loro, che temendo, e tremando tornarono di presente all'armata senza hauer dato pure cominciamento all'impresa, certi, che quella Casa cara à Dio, era sotto la protettione di Dio. E veramente, che Selimo autore d'un cosi scelerato sforzo non passò molto da poi, che per giusta uendetta, morì di cancaro, laido, & aspro male. Nè però il mortal fine di costui represe, e rintuzzò il temerario ardire de gl'altri. Seppesi poi dai prigionieri de' Turchi, i quali saluatisi fuggendo andarono à Loreto per sodisfare à i uoti, che i capi de' corsari, sotto la cui potestà eran essi stati, haueuano souente con buona armata remato à Loreto, per cupidigia di spogliare quel ricco tempio; ma che cosi tosto, che peruenero alla presenza della Santa Casa, nata in loro miracolosamente vna estrema paura, furono costretià volger il piè, e tornare adietro, à chiare note confessando, che quiui il dito Diuino si trouaua. Così l'audacia cangiosi in riuerenza, & essendosi questa fama tra i barbari diuolgata, d'allhora in quà le galeotte de' corsali passando la riuiera della Marca, non hanno hauuto ardire di commettere in cospetto della Benedetta Stanza alcun misfatto, non che d'auuicinarlesi, per saccheggiarla.

Maometto II aspira à i tesori di Loreto.

Turchi co-steggiano con armata.

Ann. 1514.

Sbarcati i Turchi per il gran Sacrilegio.

Vna volta solamente due fuste Turchesche osarono di far bottino nel territorio di Loreto, lequali incontanente conobbero la Vergine

Madre

Due fuste, di Turchi date da Maria in mano del Canaletto.

Madre di Dio, per difenditrice delle cose sue. Percioche furono lo stesso giorno dal Clarissimo Canaletto Generale dell'armata Vinitiana prese, i rubbatori sospesi, tutta la preda ricuperata, & la ricchezza di Loreto con la mortalità de' barbari conseruata. Nè meno dalla forza de' barbari, che da l'auaritia de' soldati Christiani conseruosi nel lo stesso tempo intatta la Santa Casa Lauretana, e senza dubbio per celeste protettione.

Duca d'Vrbino trascorre con l'esercito lo Stato della Chiesa.

Trouauasi il Duca d'Vrbino Francesco Maria, spogliato da Leon Decimo dello Stato; del quale rimpossessatosi poi con l'armi, discorse con dannoso saccheggiamento tutta la Marca, per vendicar (si come egli andaua dicendo) l'ingiuria dal Papa riceuuta. Haueua vn'esercito mescolato di ciurma di molte nationi, le quali erano differenti di costumi, e di lingua, & faceuano più conto della preda, che della Religione. Quindi aueniua, che non poteua essere, quando bisognaua, da comandamenti del Duca gouernato, nè in veruna maniera dalle rapine tenutò lontano. Il peggio era, che molti de' Colonnelli, e de' Capitani buona pezza fà, erano sitibondi de' tesori di Loreto; anzi haueuan già tra loro per terza persona segretamente trattato d'inuolarneli. Conforme adunque à l'accordo, si fermarono su'l tardi à monte Filatrano non lungi da Loreto, con intentione di douersene andare nello spuntare de' primi raggi del Sole à metter'à ruba le ricchezze della Santa Casa.

Soldati del Duca, contro'l suo volere, alto sacrilegio disegnano.

Il pio e prudente Duca oue seppe il lor pensiero, s'affaticò per mes saggieri à distorglierli, col mezo de' Capitani lor propri, e con la gente Italiana ad impedire vn fatto cosi nefando. Ma parlaua à sordi, mentre alzaua l'auaritia il grido. In tal modo la maggior parte preualse alla migliore. Non era il giorno ancor ben chiaro, quando mandate auanti spie, cominciò à schierar' & metter in ordinãza l'esercito. Mise si di nuouo il Duca à dissuadere, accompagnando di minaccie i prieghi, l'andata per cometter un tale sacrilegio. E poi che s'auide di gittar le parole al uento, pregolli, che stãdo pur saldi di conferirsi à Loreto, almeno di ciò il consolassero, che oue là aueniſſe, che la volontà loro in altra deliberatione si mutasse, per diuotione, si come gl'altri huomini vsano di fare, s'accostassero alla Santa Cella della Beatissima Vergine. Che altrimenti di buon'hora protestaua, che sopra di loro verrebbe non solamente l'ira sua, ma quella del Cielo, che più montare ridusse loro à memoria i ben freschi essempi de' Turchi. Ma essi hauendo gl'animi di pazzia, & d'auaritia ingombri, impatienti di saluteuole consiglio, con infogata brama s'incaminarono alla preda. Seguitaua il Duca quell'esercito, che non bastaua à reggere con disegno di disuiar ancora il sacrilegio à tutta possa: Ma non mancò alla Sacrosanta Cella l'aiuto Verginale. Non eran molto discoste da Loreto

reto le spie mandate auanti; e veggendo, che in tutto'l paese non era di che temere, faceuano festa. Quando ecco vno stuolo di crudeli Lupi (affine, che le fiere raffrenassero la ferina rabbia de gl'huomini) ad un girar d'occhio saltò fuori del vicino bosco; & a un certo modo postosi in ordinanza, impetuosamente s'auuentarono alle gole loro; molti de'quali come forsennati per lo improuiso terrore, co' ben arrotati denti scannarono e sbranarono; gl'altri volsero in fuga hormai più della salute, che della preda ricordeuoli; i quali per la paura per lo cotso, e per istanchezza mezi morti, subito, che alla prima squadra de'loro arriuarono, ripigliato alquanto di fiato raccontarono à compagni la cagione della lor fuga. E molto bene gli auuertirono, che considerassero à qual'impresa si ponessero, & che Dio medesimo era il difensore della Casa di Loreto. Che pur era da pensare, che tanta moltitudine di Lupi, e sì smisurati corpi di bestie non fosse da quella selua vscita, ma miracolosamente sospinta contra i sacrileghi; & insieme, ch'eglino non haueuano pugna contro vn'essercito di fiere, ma contro i Demoni forse dell'Inferno, che erano, ad vn cenno Diuino, scatenati per far vendetta de'violatori del Sacro albergo.

Anno 1515.

Lupi assagliono, & sbranano le spie de'sacrileghi.

Ma i pazzi condottieri delle genti schernendo con militare beffa come vano lo spauento delle spie, non si trassero adietro vn passo. Nondimeno così tosto come apparue la Santa Casa, fù incontanente l'essercito per diuina permissione da gran timore sorpreso, e tutti cominciarono à tremare.

Essercito alla vista di S. Maria di Loreto sorpreso da paura.

Poscia saggi diuenuti, si riconobbero i capi della sceleratezza: & ò per l'ira di Dio, ò per la diuotione del Tempio sgomentati tutti, s'astenero dal mal pensato ladroneccio. Ma, accioche gl'animi de' soldati subitamente non tornassero alla loro natura, fù un nuouo miracolo aggiunto. Era già passato molto del giorno, all'hora, che dicono, che immantinente dal Cielo calò una nebbia, laquale, pian piano ingrossatasi intorno al tempio, ne furò l'aspetto sio, come che fosse ogn'altra parte lucida, & chiara. Quell'oggetto à gl'occhi de'riguardanti soldati opposto, aiutò à tenere immobili gl'animi loro. Ripieni poi di grande horrore, s'inginocchiarono, e cambiata la presontione in diuotione, andarono tuttauia à Loreto per riconciliarsi à Dio, & la Santissima sua Madre. Colà giunti, tutti, e principalmente i Capitani della fanteria, entrarono riuerenti nella Santa Casa, & supplichenolmente chiesero della determinata sceleratezza perdono. Oltre ciò, à quella Vergine, che haueuano risoluto di spoliare, offersero doni; così il viaggio con pazzia cominciato, finì con sauiezza. Il Duca d'Vrbino sopra modo lieto, & contento, per l'inaspettata riuscita, discintasi la sua spada dal

I Soldati, e Capitani chieggõ perdono.

Digitized by Google

Duca d'Vrbino lieto del successo.

fianco, attaccolla nel primo ingresso della Santa Cella in memoria di sì stupendo miracolo. E fù senza dimora l'esercito menato via, e'l Sacro Luogo, & la prouincia della Marca vennero da ogni timore di sacco liberati.

Loreto cinto di fosse, e mura.

La fama de rischi di Loreto, e della celeste protettione, mosse il Pontefice Leone à fare, che con humano aiuto si potessero tenere tali calamità lontane. Cinse per tanto Loreto di fosse, di bastioni, di mura, e di bellouardi. Posevi buoni pezzi d'artiglieria, & die al luogo la forma di ben munito Castello. Questo leuò l'animo à barbari, & à non barbari ancora di machinar più contro quell'auuenturato albergo. Ordinò anco il Papa, che fosse fusa vna campana di rara grandezza, che pesaua ventimila libre, e chiamolla del nome della terra Lauretta.

Temerità d'un soldato come castigata.

In quei dì apunto era occorso in Bologna vn Diuino risentimento contro vn soldato della guardia del palagio publico. Era posta vn' Imagine di Nostra Donna, sopra vn pilastro della torre del Podestà. Vrinando adunque costui uerso tale pilastro, fù da persona di senno ripreso, & dettogli non esser lecito far atto così irreuerente auanti l'Imagine della Madonna. Egli, com'era più empio, che piò, la Madonna è, dice, in Cielo, volendo mostrare che lontana fosse. Ma s'accorse tosto il misero, che presente era la virtù di quella, & la possanza, perche diuenne cieco, e tutto enfiato, & sorpreso da gran dolore d'vrina, cadè à terra come morto. Mercè all'hora gridaua esso; me, cè ò Vergine Sacratissima; & fù udito, & esaudito insieme, & sano dal male del corpo, e dalla prana dispositione dell'animo. Crebbe perciò la diuotione al luogo à termine, che tante limosine ne fur tratte, che ne fù alzata vna Capella detta hoggidì la Madonna del Popolo; & ha rendita da poter farui celebrar Messa ogni giorno, & far altre spese ancora.

Ann. 1515.

Madonna detta del popolo in Bologna.

SPAGNA

E fù in quei dì, che la Dispensiera delle celesti gratie, oltre all'hauere cauato Monsignor Gaudentio Nadalbas Guascone da i gorghi profondi d'un fiume, nel qual'era caduto col suo cauallo; liberò anco Giouanni Riola Spagnuolo, del Vescouado di Vique, dalle mani di ladroni. Costui passando per lo contado di Valdra, vrtato intre di loro, prima fù tolto fuori della uia commune, e menato nelle folte d'un bosco, & poi legato ad una quercia, con disegno di tenerlo iui fino, che pagasse ò facesse pagare la taglia, che gli metteuano di dugento, e più scudi. Nel quale stato veggendosi, pregò la Vergine à degnarsi di liberarlo, & promise di offerrir al suo sacro luogo i dugento scudi della taglia. La gratia fù fatta. Et la seconda notte della sua prigionia, mentre stà tra quei ladroni, i quali ben erano sueglìati all'hora, & attenti à ciò, ch'egli facesse, vienli un'animo di fuggire, & gli dice:

La Vergine caua un suo dalle mani di tre assassini.

il

il cuore, che la Madonna al fermo l'aiuteria; & lo mette sì ben in esecutione, che se ben era scalzo, & in luogo doue nè anco il giorno haurebbe saputo trarne i piedi, scorto nondimeno da superno lume, doppo hauer tutta notte caminato, si trouò la mattina sù 'l buon sentiero, che mena à Monserrato. Et veggasi se fù opra di Dio questa; che di là à due ò tre dì, essendo caduto nelle costor mani un'huomo della medesima parochia di San Bartolomeo, di cui era il Riola, & hauendolo interrogato, che fosse del tale mercante già loro prigione, quando intesero, che stava bene, & era in punto per gir à ringratiare la Vergine del fauore fattogli; gli hebbero à dire così apunto. Egli ha molt'obligo à Nostra Signora, perche altro, che la mano sua non l'ha potuto trarre delle nostre vgne senza pagarci ducento scudi, che voleuamo da lui di taglia. Ma in fatti ella è ita così (soggiunsero;) che mentre eravamo desti, e tutti tre intorno à lui, sù gl'occhi nostri si leuò di doue giacea, & con insolito ardire si pose à fuggire, che noi non haueßimo nè mani per afferrarlo, nè piedi per seguitarlo, così ci tenea una occulta virtù impediti, e legati.

Anno 1566.

Narrano gli istessi assassini il fatto.

Ne' quai dì anco Giouanni Artes, della parochia di Sant'Andrea di Palomar, del territorio di Barcellona, fù dalla virtù istessa cauato dalle mani de' suoi fieri nemici viuo, se ben carico di mortali ferite, e col fianco, e ventre aperto in più luoghi, & le braccia, e gambe che collauano sangue, per ventidue ferite di dardi, & di spada, che in vn'assalto improuiso gli haueuano date.

Spietati colpi, & mortali di un ferito.

La conuersione però mirabile d'un'Alfaqui, tanto come à dire dottore della superstitione Maomettana, vuole che vi empiegamo più adagio la penna.

Essendo costui schiauo del Caualier Solerio da Valenza, gentilhuomo di valore, e di spirito; era più volte stato persuaso à farsi Christiano, col qual'unico modo verrebbe à valersi del suo acutissimo ingegno à saluare l'anima sua; ma egli sempre haueua fatto il sordo. Và vna fiata il Caualiero alla diuotione di N. Signora, & si mena lo schiauo dietro; il quale mentre il padrone fà le sue orationi nella Santa Capella, contempla anch'esso, oltre alle mille cose degne di essa, quel volto Verginale, c'ha del diuino, & si sente ferire il cuore da insolita pietà. Prima stà come attonito, poscia alzate le mani, & la faccia al Cielo, fà segni di allegrezza insolita. Il caualiero gl'addimanda, che cosa ha; & egli risponde, che si vuole far Christiano, & che conosce à bastanza questa essere la uera, e buona legge, & l'altre essere tutte mere impietà, e superstitioni. Allhora s'auide il Caualiero, che quello, che non haueua esso potuto fare in molto tempo, e con molti prieghi, e persuasioni l'haueua fatto la Madre dell'eterno Dio.

Vn'Alfaqui Maomettano tratto da virtù Verginale à conuertirsi.

Per queste, & mille altre eggregie virtù era celebrato il nome della

Digitized by Google

Vergine honorata in Monserrato fino nella Francia istessa.

Si troua, passati i monti Pirenei, la prouincia di Ghienne, sotto'l cui nome passa la Guascogna; nella quale è il Vescouado di Tarba.

FRANCIA. Quiui nella terra d'Aspi, mentre marito, e moglie faticano in una fossa molto profonda à cauar arena per fabricare, si trouano d'improuiso cader gran mole di terra adosso, che non si possono aiutare. Famigliare è à tutti il chiamare ne' gran perigli la Vergine; & la chiamaron essi ancora; & se ben l'oratione fù breue, fù però efficace.

Vna gran mole di terra non affoga però i raccomandati à Maria. Appar in questo à i miseri la Madre di pietà in quella sembianza, che si uede figurata in Monserrato, & con le sue diuine mani trattene sospesa la terra sopra'l capo loro in guisa, che non restano affogati, & gridando essi aiuto, la voce è udita da i più, & manco uicini. Tanto dura l'aiuto, quanto porta la necessità; la quale di qui conosci estreme, che dal mezo giorno, per fino alla sera penarono più persone con badili à leuare loro di sopra'l capo la terra. Ma, come è ingrato all'hora l'huomo? apena è cauato il misero dalle fauci di morte, che si scorda il voto; e tanto durò l'oblio, quanto seguì la prosperità. Il pietoso Dio allhora, a guisa di adirato padre, che nello sdegno si ricorda de' pazzarelli figli, con una sferzata di opportuna, e salubre infermità fà ch'egli si rauede della sua follia, & grida mercè. Allhora dal profondo della sua miseria essaudito, per duplicata gratia di conseruata vita, e di triõfata morte, andò à dare le douute lodi à Dio, & alla Vergine.

La trascuragine d'adempir uoto castigata da Dio.

Non ben fornito l'anno, si mosse dalla stessa prouincia di Guascogna vn giouane muto, & uenne à gran speranza di ricuperare la fauella in Caralogna. Egli era di circa ventiquattro anni, & oltre, che dà ua co'cenni à uedere la calamità sua, teneua anco lettere testimoniali del fatto. I Capellani della Casa di Maria, gli fecero animo à sperar bene, & à raccomandarsi con molto feruore à Lei. La prima notte vegliò nel suo santuario, & non fece altro, che picchiare con l'oratione alla porta delle gratie. Venne poi fuori la prima Messa, & quella vdì con molta diuotione: nè benedisse il Sacerdote gl'ascoltanti com'è il solito, che duplicata benedittione non desse il sommo Sacerdote Dio al Muto, & fù di tal sorte. Segnato, che si fù di Croce, sentitisi sciolti i legami della lingua; Gratie vi rendo, disse, ò Serenissima Vergine Maria del fauore fattomi. A quella voce stupirono tutti gli vditori della Messa. Et egli voltosi à loro; Hammi dato, soggiunse, la Beata Vergine il buon giorno; & io priego ciascuno di voi, che dica per amor mio un'Aue Maria, per rendimento di gratie à N. Signora. Questo molto volontieri fatto, essendo chiesto il garzone, che dicesse come il caso della sua disgratia fosse passato, seguì.

Come scioglie N. Signora i legami della lingua ad un Muto.

Io Giouanni di Cassaia, natiuo di Fossales in Guascogna; stando in casa di Monsig. Altalo Burgos, in Perpignano di Rossiglione, cadei di

poca

poca altezza sì, ma di quella caduta ne perdei subito la fauella. Il mio padrone fè ogni possibile, col farmi cauar sangue, & con vari medicamenti, perch'io ricuperassi l'uso della lingua; ma il tutto fù indarno. Allhora fui essortato da lui à venirmene, come ho fatto, à Monserrato, & per tal'effetto fecemi una scritta, che conteneua chi io fossi, & come mi raccomandaua à tutti, accioche nel viaggio, ch'io douea fare di Guascogna, in Catalogna ciascuno mi fosse cortese d'insegnarmi la via. Venni dunque come piacque à Dio; & alzando il Sacerdote la mano per dire; *Benedicat vos Omnipotens Deus*, fù preso il mio cuore da grandissimo giubilo, & ardendo di desio di fauellare, fauellai, & lodai nella Vergine il Signore. Et credo (soggiunse,) che per Diuin giudicio apunto la mutolezza mi seguisse, ch'io ho detta: perche auanti di essa, essendomi occorso di venire dalla Città di Tolosa à Perpignano, m'abbattei à dare in quattro assassini da strada, che mi trattaron male, e voleuano anco darmi la morte; doue mentre costoro tengonmi i pugnali al petto, inuocai l'aiuto di Maria, & fui con solo miracolo liberato dalle mani loro; e fui sì ingrato, misero me, che hauendo la vita, e lo spacio di far penitenza, per mezo di Lei, non pensai nè anco di uenire, come staua il voto, a dar lode in Monserrato alla mia Liberatrice. Perche isparmiai dunque allhora, il sacrificio della lode, tolsemi Dio la fauella, & inuolsemi in quella calamità.

Narra il Muto come seguì la sua sciagura.

SPAGNA

Voto nõ si dè porr' in oblio.

Altri beneficij ancora conseguirono i Francesi da Nostra Donna di Monserrato in quell'anno; perche Antonio Quisquier di linguadocca, habitante in Leocata, hauendo per gran dolore di testa perduta la vista, oue si sentì persuaso da vn Religioso à ricorrere alla gran Madre di Dio, non indugiò à porsi in camino per questa diuotione. Venneui con la moglie, e con due figliuole, che gli seruiuano per guida; e quando giunse à Mortiruolo, tre leghe discoste dal suo Santuario, comperò vn'occhio di cera, e cominciò à supplicare Nostra Signora à degnarsi di ottenerle la bramata vista; & hebbe la gratia.

Antonio Quisquier cieco, riuede il sole.

Non passarono quindici giorni, che Beltrando Benet del Vescouado d'Vrgel, nella Francia istessa, il quale d'una gran caduta, prima era condotto à termine di morte, & poi per l'aiuto di Maria, haueua ricuperata la vita; venne lieto in peregrinaggio alla Chiesa Verginale.

Erano in quei dì le marine di Catalogna, e di Biscaglia molto infestate da corsari; & pur allhora vna Galeotta di Francesi ben armata hauendo preso terra, & approdato ad Affranques, luogo della giuriditione di S. Vicẽzo di Caldes; erano quei mal'huomini per far preda di chiunque si fosse lor fatto auanti. Toccò questo mal'incontro ad Antonio Roio, il qual andaua per riscuotere le rẽdite del suo cõmune,

Digitized by Google

che per esser vestito assai bene, essendo stimato ricco huomo, fù preso da quattro di loro, & portato di peso alla galeotta. Stette quattro settimane in quella miseria, dallaqual'era certo di non potere liberarsi senza soprano aiuto. Al fine costoro smontati in terra, per prouedersi d'acqua, & vettouaglia, legarono lui con diciotto, ò vent'altri huomini con buone funi alla poppa del legno, e andarono trascorrendo per la terra d'Alboraia. Antonio in quel mezo ricorse à Maria, & promise, se lo cauaua di lor mani, di visitare la sua Casa. L'aiuto fù in istante, che trouando ò lontane, ò addormentate le guardie, si trouò anco sciolto dalle funi; onde lanciatosi d'un salto nell'acqua, che gli daua fino alla cintura, corse alla parte più habitata della terra, e tanto gridò aiuto, aiuto, che raccolse in sua difesa più, e più persone. Con questi armati condottosi al luogo dou'era la fusta, trouò che i corsari già si erano co'prigioni, e con la preda allargati tanto da ripa, che non si poteuano à verun patto giugnere; ond'egli alzò le mani al Cielo per tanta gratia.

Antonio Roio prigion di Corsari, campa felicemente.

Nõ bẽ erano dell'anno, & mese istesso d'Agosto sette giorni passati, che la stessa mano Verginale, che sciolse le funi d'Antonio, aprì le porte della prigione, dou'era Giouanni Calamar, & disserrogli i piè, & le mani. Costui, ch'era dell'Arciuescouado di Tarragona, incolpato à torto della morte d'un'huomo; si trouaua in termine, che lettagli la sentenza della morte, non restaua se non, che uenissero i giusti tieri, per lui a menarlo alla forca. Non speraua più in huomo. E'ben per lui, che cominciò à sperare da douero in Dio; e per mezo della Vergine Madre, da lui inuocata, hebbe vita, & libertà. Prega e piagne egli nella carcere non tanto i suoi peccati, quanto la sua sciagura, & volto a Maria, Voi sapete pur, disse, ò Serenissima Signora, ch'io sono innocente. Aiutatemi dunque ò Consolatrice de gl'afflitti, che da Voi tutto dipendo. Ciò detto, crolla esso le manette di ferro, e troua, che gl'escono dalle mani, che prima molto strigneuano. Sà egli, che le gratie Diuine son compite; però veduteli libere le mani, e sentitosi fatto gagliardo, & animoso, passò prima vn riparo, che attrauersaua la prigione, e lanciossi ad un chiodo forte: poscia da quello passò à fermar i piè in un poco di ouato ò foro, per cui entraua vn poco di lume nella carcere, & quiui diuisò, e stabili di passare al tetto della stanza. Col cuore dunque, che gli daua Maria peruenne al tetto; e trouato modo di passar per esso in una stanza propinqua, tentò e gli riuscì il fatto, ma con indicibile trauaglio, per lo impedimento, che gli dauano i ferri c'haueua à i piedi. Pensaua, che quiui fosse nuoua agonia, per essere chiusa la porta; ma tentò apena il chiauistello, che tronolla dischiusa. Perche non fosse sentito nel saltar, ch'ei faceua con quei ferri à i piè, auuilupossi vn panno attorno essi, e caminando

Giouanni Calamar ita per esser giustitiato.

così

Digitized by Google

cosi pian piano per le stanze, che gli conueniua passare de'guardiani, peruenne pur finalmente, con la scorta Verginale à casa sua. Quando cominciò à sentir il beneficio Diuino poteua di poco essere la meza notte passata, e quando à casa giunse erano le dieci hore del giorno. Com'ei fù veduto dal padre, campato cosi stupendamente, e co'ferri à piedi; pianse d'allegrezza; gli leuò i ferri, e con quei delle manette, volle trouarsi con esso lui à render gratie alla Madre di Dio.

E cauato dalla prigione, e dalla morte, p Maria.

Vno, ò due dì doppo costui, venne à Monserrato un Piemontese nomato Antonio, il quale mentre era in uia per girà San Giacomo di Galitia, era vrtato in quattro masnadieri, che sbalzati fuori del bosco, s'erano auuentati à lui per amazzarlo, e spogliarlo. L'uno gli scaricò la balestra adosso, e d'un dardo gli fè larga ferita nella testa; gl'altri, ch'erano armati di lãcia, e spada, chi ferillo nel collo, e chi lo inuestì in vn lato, e chi in un'altro. Non poteua in somma fuggir la morte, perche sendo caduto del colpo del dardo in terra, & non restando altro, che colui, che lo teneua per i capelli, gli troncasse il capo; si poteua più tosto tra morti, che tra uiui annouerare. Ah Vergine, gridò egli all'hora, ah San Giacomo, aiuto. Et ecco folgora à gl'occhi suoi una luce, e scuopre Maria, e discerne l'Apostolo della Spagna in suo aiuto; folgora anco contro gl'assassini un raggio, ma con tale spauento, che si mettono in fuga, & abbandonano il semiuiuo. E qui la Serenissima Reina, c'haueua adoprato il ciglio à scompigliar i ladroni, adoprò anco la medica mano à sanare in istante le ferite del diuoto pellegrino.

Vn Piemõtese come ferito.

N. Signora, & S. Giacomo in suo aiuto.

Mentre costui narra in Monserrato le sue sciagure, & auuenture, ecco sopraggiugne causa di maggior stupore; perche Giouanni Perez da Valuerde terra di Teruel, venuto anch'egli à riconoscer di lodi, e di doni la liberatrice Maria, disse anch'egli ciò, che à lui nella Città di Valenza era alquanti mesi auanti intrauenuto. Essendogli occorso di far'un suo viaggio col figliuolo, doppo molto caualcare, ricapitarono ad vn'hosteria, doue pensarono di posare la notte. Haueua il figliuolo nemistà con un cameriero del Marchese di Cenete, il quale adocchiatolo, & assicuratosi, che stesse iui la notte ad albergo, ragunò alquanti amici, e partiggiani, & con essi si trouò armato all'hosteria con disegno d'ucciderlo. Il figliuolo, cenato c'hebbe col padre, accompagnollo al letto, & chiuso l'uscio della stanza, e posta la chiaue nella sacca, disse che posasse fino, ch'egli andasse alla stalla à prouedere, che i caualli fossero ben gouernati. E tanto egli fece. Al ritorno, trouò il garzone all'entrata della porta sette armati, & fuori d'essa alquanti altri, & quei più à lui uicini se gli serrarono con le spade adosso. Veduto si cosi stretto da loro, & che non poteua salire la scala, rinculossi alquanto, & saltò in una cucinetta, doue in un canto si riparaua al mer-

Giouane come colto da suo nemici.

Digitized by Google

gliò, che poteua. Ma che poteua, s'era disarmato? Il padre à quel
Ann. 1518. rumor d'armi, sbalzò di letto, e così incamiscia impugnata la spada,
voleua aprire la porta, e star in difesa del figliuolo, che ben sentiua
al grido, essere da nemici assalito. Ma trouatola chiusa, e vista che
indarno tentarebbe di sforzarla, & che tra mezo il figlio sarebbe
Osserua le sante stoccate date al vento. tagliato à pezzi, pose l'arma in terra, e ginocchiatosi, à Voi, disse, ò
Vergine, lo raccomando; & qui fece voto di gire scalzo à Monser-
rato. I nemici intanto entrati con furia nella cucina, gli dauano
quanti colpi uoleuano. Egli non diceua altro, che Giesù, & Maria
aiutatemi. Sessanta stoccate gli diedero in un momento, & pareua
Voce Verginale, che auiso gli dà à loro, che lo passassero con la spada, da banda à banda; ma non era
così. Et in questo spira l'aura del Cielo, & ode il misero assalito
vna voce soauissima, che gli dice; lasciati cader in terra. E tanto
esso fà. Quei crudeli, veduto à guisa di morto in terra, col saio
tutto forato, e trinciato dalle stoccate, che passauano anco adentro
nel muro, giudicatol morto, l'abbandonarono. Stauano poco lun-
ge da quella stanza i Signori Giouanni Perez, & Giannotto Ferre-
rio; i quali sentito acquetato alquanto il rimore, mandarono i lor
seruitori à veder s'era morto il giouane assalito, e tra tanto eglino
E riconosciuto sano, & uiuo. atterrano la porta, doue il padre staua ginocchione con la spada in
mano, & gl'erano intorno per consolarlo del grande assassinamen-
to fattogli. Il che mentre essi fanno, sopraggiungono i seruitori
lieti, & gridano buona nuoua; & doppo la voce, vede l'auuentu-
rato padre, & veggono gl'altri il giouane, che stimauano morto,
essere sano, saluo, & senza un minimo segno di ferita. Non fù, chi
non si auguraſſe quel giacco, & quello scudo Verginale in difesa, che
difeso haueua il garzone; & s'empì quell'albergo di voci di lode, &
di benedittione.

Fù à parte di queste gratie vn giouane Genouese, per nome No-
fre, il quale hauendo in un grandissimo trauaglio di mare perduto i
sensi tutti, quando poi per miracolo Diuino, in se trouossi senza l'uso
della lingua, e dell'orecchio, & si stette muto, e sordo dieci ò do-
dici anni, viuendo di limosine in Valenza. A capo di essi mosso da
Nofre Genouese per strano accidente muto, e sordo. spiratione celeste, uenne à Monserrato & supplicò nella Vergine
il Signore à risanarlo. Quel giorno, che fù il quatordicesimo di Mar-
zo, porto il priego, sentissi grande alteratione, & non mangiò, nè
beuè; & nell'hora, che gl'altri mangiauano trattosi all'altare della
Madonna, & ginocchiatosi auanti la ferrata, così orando gli par-
ue di uedere la Sacra Imagine di Maria, vestita di manto candido,
che lieta, & spirante odore di Paradiso, se gli appresentasse, tenendo
l'Apostolo della Spagna da un lato; e toccandoli le orecchie, & la
bocca dicessegli; Io son la Madre di Dio. Il Muto fauellò allhora, e
disse;

Digitized by Google

disse; ò Reina del Paradiso. Erano presenti al fatto vn compagno del detto Genouese, & vn'altro huomo, i quali diceuano le lor orationi. Vno di loro disse all'altro; E di cui è stata questa voce? che ben sapeuano colui essere di molti anni muto. L'altro non rispondea, ma staua à guisa d'attonito sospicando quello, che era, che fosse questa una qualche grande opera Diuina. Il Muto, poi c'hebbe fauellato, trasognando credè abbracciare la Sacra Imagine apparsagli, e strinse i ferri della grata; i quali tuttauia tenendo stretti, disse di nuouo; ò Reina del Cielo, & poscia, Gloria in excelsis Deo in voce tale, che benissimo fù inteso. Coloro, che furon presenti, dier tosto nuoua à gl'altri della grandezza del miracolo, & si trouarono i Padri, con gl'altri del benedetto luogo, à cantare lodi à Dio, & alla Vergine Madre.

In visione è sanato dal la B.V.

Prime parole, lode, e benedittione.

I campati da l'impeto de' fiumi, per opra di Nostra Signora, in questi anni, come che fossero molti, di due però più segnalati fanno l'historie di questa Casa mentione. Nel Vescouado di Vique, nella parochia di Villanuoua, pescando con rete in un ramo di fiume Pietro Cortinas, la corrente dell'acqua nel portò di peso in un gorgo, donde non poteua vscire senza aiuto più, che grande, nè star quiui poteua senza trouar il profondo, & affogarsi, se Dio non lo sosteneua. Altri non era presente, che un suo figlio di quindici anni, ma di poco animo, & manco forza. Chiama egli la Madonna in suo soccorso; & quella è presente. Il figliuolo, come la pietà gli persuade, tenta, per aiutar il padre, di passar adentro nell'acqua; & il padre grida, che s'arresti, & che più tosto uada à chiamare gl'huomini, che lauorano ne' campi vicini; & egli tanto fà. In quel mezo lo sostenta la mano Verginale, che non affoghi. Và il figlio per aiuto, e nel passar un picciol riuo d'acqua, troua un trauicello, che stima à proposito da porger al padre, perche si vaglia di esso ad vscire di là; ma alzandolo da l'acqua, troualo molto pesante, e stà dubbioso se dè indugiar à portar quello, ò passar oltre à chieder aiuto ad huomini. Angoscie, & angustie sono da ogni lato. In quel punto ecco si troua alle mani due pettiche leggieri, e lunghe, lequali solo Dio gli mandò per l'Angiolo; & con esse và, & le porge al padre, & con fauor Diuino lo caua dalle mani della morte.

Pietro Cortinas in un gorgo.

E sostenta to diuinamente sopra l'acqua

Il caso però d'Agostin Serra da Tatragona fù stimato più miabile. Và la moglie sua al fiume à lauar panni, e di due figliuolini c'ha, vno giuoca in una banda della ripa, & l'altro in un'altra, & il maschio giuocando, fà troppo da douero, che trabbocca nell'acqua, & s'annega. La madre, che nè il uede, nè 'l sente, alza il grido, e dice, ò Vergine di Monserrato, dou'è il mio putto? Sente quel grido il marito, e fa risuonar anch'egli il campo dell'aria del nome di Maria, &

Hist. di Mos. Mir. 136.

Digitized by Google

Fanciullo annegato, reso uiuo à parenti.

& le lo raccomanda. A questo rumore raunansi meglio di cento persone in aiuto. Ma che pon fare? Toglion pertiche, e pali, e cercano il morto, per qualche solazzo de' viui. Non han faticato molto, che trouano in un seno d'acqua cosa arrendeuole, & chi fà un giudicio, e chi un altro. Agostino, ch'è fermo, che quello sia il figlio morto (ahi che non può l'amor di figli,) stà per gittarsi all'acqua, e pigliarlosi? nè mira, nè pesa, che rischio di morte è quello. In quel punto, che amici lo trattengono, ecco gli si fà inanzi il suo caro Bartolomeo, (così il putto nomauasi) ma tutto molle, e fiacco. Prima entra in tutti lo stupore, poscia lodano la diuina Clemenza, & hanno per certo (quello, che è) che la Madre della Vita, l'habbia tolto dalle mani della morte. Il putto addimãdato donde ueniua, e dou'era stato, rispose non saper'altro, se non, che gli pareua di essere sempre iui dimorato. Ma quegl'huomini, per assicurarsi anco più del miracolo, tolta in mano

Voto trasscurato, nuoua sciagura si trahe dietro.

vna pertica, cercano in quel seno, se più ui sia quella cosa arrendeuole, & non ue la trouando, moltiplicano le benedittioni. I parenti, rihauuto il figlio uiuo, vogliono il uoto sciorre, di portar il putto, e i doni promessi à Monserrato, ma ui mettono quel tempo di mezo, che la grandezza del beneficio non comportaua. Il putto vn giorno sale vn' alta Noce per pigliar un nido d'vccelli, & errãdo nel porre vn piè sen tesi di ramo, in ramo à cader'à terra. Nostra Signora, (dic'egli in quel punto) di Monserrato, pietà & aiuto; e uà à trouare con una brutta stramazzata il suolo. Se gli schiaccio di quel colpo il braccio sinistro. I parenti afflittissimi, s'aueggon hora, che non lece dar parole à

Sana il putto affatto.

Dio, quand'è tẽpo di por mano à fatti; e pur gridano aiuto anch'eglino al Signore, & vi adoprano la Vergine per mezana, promettendo di uisitar la sua Casa, e radoppiar i doni. Gode allhora la Diuina Clemenza di uedere con quel castigo risanata la negligenza loro. E ridrizzato fasciato, il braccio al putto, e ristretto in una canna, nè altro rimedio vi fanno, che quello della grande officina di Monserrato; & auuiene, che senza indugio quello risana, & può esser'alzato, & maneggiato à gloria della Diuina Onnipotenza.

Ann. 1519.

I campati di prigione di quest'anno furono due, Pasqual Rocca da San Miniato, il quale capitò di Maggio à Monserrato, & Nofre Ribes, che ci uenne di Ottobre, amendue per sodisfare à uoti. Il Rocca, il quale teneua i piè ristretti ne' ceppi e nelle catene, & le mani nel-

Vn condennato à morte, è liberato.

le manette di ferro, essendo incolpato à torto di morte d'huomo, si trouaua in una torre, aspettando di hora, in hora, che venissero i giustitieri per menarlo à sospendere, poiche e la sentenza di morte era letta, & ogn'altro ufficio che precedeua la morte era fatto. Chiama con tutto ciò Maria di cuore, & le raccomanda la sua innocenza, & la gratia è fatta. Gli son cauati (quasi per segno) i piè de' ceppi, & le mani dalle

Digitized by Google

dalle manette,& ha il modo d'vscire per un balconcino (à quest'effetto aperto con miracolo) della carcere;& calandosi al basso, se ben dà una gran botta in terra,inuocando tuttauia la Vergine,ha la sua fuga, e presta,e facile,& sicura.

Il Ribes haueua e collo,e braccia, e mani, e piedi, raccomandati à grosse catene,& penosissima uita menando in prigione,non aspettaua se non di terminarla con morte infame. Et pur era innocente di ciò,che gli veniua apposto. Piagne finalmẽte,& ora sì fattamente,che coll'interc essione Verginale,egli è essaudito da Dio. Vede una notte entrare vna gran luce nella carcere, che pare un Sole nel suo meridiano,& apronsi tutte le porte senza strepito,e rumore; per le quali vscito, con la scorta della medesima luce Verginale passò in sicuro. Luce Diuina, & suo effetto.

Gli schiaui di Mori,ò di Turchi,che l'anno istesso per mezo di Maria hebbero libertà;furono prima Maestro Michel Arpino Prior di S. Giouanni di Gaieta,Agostiniano;& poi Francesco Prato Barcellonese. Il buon Padre venendosene da Gaieta à Roma per il capitolo, che vi faceuano,hauendo sbarcato con altri in terra à l'Isola di Ponza,che è à mezo quel camino, fù preso dalle fuste del corsaro Barbarossa, & portato insieme con alquanti di sua compagnia,che non puotero saluarsi à tempo,à Tunigi in Barbaria. Egli fù uenduto per schiauo ad vn tal Moro nomato Loranco, il qual'era Fiscale del Re,per quarantacinque ducati. Esso gli die carico di portare acqua in un barile per la città à uendere; e teneua sempre la catena al piede. Si può pensare, che pena era quella di quest'huomo, perche bisognaua caminar tutto'l giorno la città,con quel peso adosso,à lungo, & à trauerso, & la sera consignar'al Moro padrone un Reale di guadagno;che se mancato hauesse una uolta, ò gli dauano tante sferzate sù l'ignudo, ò gli collauano il lardo sul capo,ò faceuãgli somigliante supplicio prouare. Sette fiate in un giorno gli fù fatto abbassar'il capo sopra uno scagno, come per troncarglielo, s'egli non negaua la Fede nostra, & gli fù segnato il collo con l'acetta, e cauatogliêne sangue; ma egli stette sempre costante, & raccomandandosi à Nostra Signora, eragli prestato da Dio il dono della perseueranza. P. Michel Arpino fatto schiauo. Penosa vita ch'ei fa.

AFRICA.

Ma che straccio non fù fatto di alcuni altri Religiosi schiaui, che dimorauano nell'istesso serraglio? Il Padre Don Matteo Castellari da Gaieta, dell'ordine di San Benedetto, e di mont'Oliueto di Napoli, fù tenuto grand'hora sospeso co'piè in sù in gran tormenti, perche negasse Christo;ma egli chiamando in suo aiuto la Vergine di Monserrato,era confortato in essi. I Mori, che l'udiuano, si posero à beffe. Carmiare Nostra Signora, & diceuano,; vedrem'hora se ti aiuterà la tua Signora di Monserrato,che chiami tanto; e tuttauia gli dauano di gr tracolli,& mazzate in testa. Ma lo scudo Virgineo gli riparaua D. M... Ca...

Digitized by Google

tutto ciò i colpi, e restaua (col solo chiamare la Vergine) senza lesione alcuna.

P. Gio da Gaeta sospeso da terra.

Il Padre Giouani da Gaieta hebbe più, che parte della medesima fierezza moresca; ma prouò anco aiuto altissimo ne' suoi guai. Dopo varie sospensioni, e battiture, gli troncarono anco le dita delle mani fino alle seconde congiunture. E in ciascuna pena, inuocando Maria, trouauasi leuato il dolore; e doppo una sua breue oratione, hauendo alzati quei monchi delle dita al Cielo, come chiedendo mercè, si trouò nell'abbassargli restituiti quei nodi, che gli mancauano.

Gli son rese le dita tronche.

Se allhora mille lingue hauesse il buon padre hauute, con esse haurebbe lodato nella Vergine il Signor Nostro. Il che vdendo vn Moro iniquo, mosso da inuidia, e maluagità estrema, diè un mal colpo al Padre pendente, & si accostò à lui per troncargli la lingua, che tanto lodaua Maria. Ma non puote fornire la sua empietà, che se gli seccò in istante il bracciò & hebbe di gratia à battere con fretta la ritirata.

Seccasi il braccio ad un Moro, e si conuerte.

Imparò egli allhora à suo costo à conoscere nella Vergine sopranna la Diuina Onnipotenza; e felice, che la riconobbe ancora, & s'arrese, & fecesi Christiano, hauendo hauuto segretamente il Battesimo da quel Padre medesimo, che si male concio haueua.

Di qui si vede quanto importa l'essempio, e gl'atti Christiani, e virtuosi de' buoni, à conuertir i cattiui. Piacque tanto à Dio la virtù di costoro, che ne mandò tosto loro il modo di fuggire di seruitù de' barbari. Percioche essendo venuta à quei lidi di Africa, vn legn di Christiani per causa di mercatantia, hebber'anco agio quei Religiosi schiaui, per mezo del conuertito Moro, di concertare con i padroni del legno del modo, e tempo di fuggire con essi in Christianità. Il qual concerto fù si ben secondato dalla Stella della mare Maria, che ne peruenero in breue tutti al porto di saluezza.

Come la B. V. libera tutti quei Padri.

Il fatto del Barcellonese, accennato di sopra, passò cosi. Fecero quest'anno, (si come dimostrano le historie di Monserrato istesso,) gli Spagnuoli qualche fattione militare in Africa; & in particolare seguì atroce battaglia tra Christiani, & Infedeli sotto Algieri, doue era con buone forze Barbarossa. Il Capitano Diego della Vera fece ben il debito con le forze c'haueua, e col consiglio, ma permise ad ogni modo Dio, che fossero sbaragliati i nostri, & cosi molti ne perirono di spada, e dardi, e molti nel mare.

In tale scompiglio Francesco Prato da Barcellona, il qual'era ferito malamente in una coscia, non hauendo forze da fuggire lungi, si ritirò, soprauenendo la notte, in una rocca pensando esser ui saluo. Veggendo però alla proua, che non gli giouaua quel ricetto, perche i cercatori solleciti erano uicini, raccomandossi à Maria di uero cuore, & poi lanciossi in mare, con quei due grauissimi impedimenti, l'uno

Spagnuoli baragliati.

di

Digitized by Google

di non saper nuotare, & l'altro della coscia ferita, che gli toglieua la lena. Esso, per non ir al fondo, pensaua di sostenersi sù la rotella; ma che pro? Ella è picciola; egli pesante. Il mare gl'è intorno, la morte alla gola, e pur grida; mercè ò Maria; & mercè hebbe, & non senza grande, & euidentissimo miracolo. Percioche tolto dal seno dell'onde dalla mano Verginea, e portato, e posto in vna galea di Christiani, si trouò (non sapendo come) campato dal mare, e dalla morte.

Franc. Prato dalla mano Verginea campato dal mare.

Tra i feriti mortalmente, e trinciati minutamente, non si sà se habbia pari Biagio Noguer del Vescouado di Tarba. Questi essendosi in vn suo viaggio tolto fuori della via maestra per ir ad iscaldarsi, essendo nel cuore del uerno; nel ripigliare, che fà della via reale, si trouò assaltato da tre ben armati giouani, i quali fecer ogni sforzo per amazzarlo. Haueua il giorno auanti fatto parole col padre di essi, & non sapendo chi costor fossero, nè trouandosi minacciato, non si guardaua. Quando si vide così caricato, si tenne morto. Però egli ricorse alla Madre delle gratie, per hauere il Figliuolo propitio. I nemici, mal conciatolo con più di trenta ferite, delle quali molte erano mortali; lo lasciarono più morto, che uiuo. Egli cominciò allhora à conoscere quanto forte era il braccio, à cui si era appoggiato; perche sendo souraggiunte persone, che lo posero in letto à curare, quando per corso naturale douea morire, & che perciò egli n'era dato da medici, e chirurgi per ispedito, conobbe in proua, che costoro s'ingannauano. Risanò in somma, e con doppia marauiglia, perche saldauansi le piaghe larghe, profonde e smisurate senza applicatione di ceroti, & vnguenti, & (ch'è più) non restaron nè anco i segni di esse; tanto importa l'hauere la Medica del Cielo à sua cura. Et pur'haueua sette colpi nella testa, & alcuni di essi mortali, una lanciata in un fianco, sei stoccate nel braccio sinistro, due nel destro, vna ferita, che lo passaua da banda, à banda, dodici colpi nella gamba sinistra, vna sopra'l ginocchio nella vena organica, & altre di pari pericolo.

SPAGNA

Biagio Noguer come trattato da nemici.

Ferite, e piaghe chiuse e sanate in momento.

Sperimentò la felicità dell'istessa cura di Nostra Signora, ma alquanti mesi doppo, se ben in somigliante periglio, Romando Raginiero. Haueuasi egli, tagliando legna, dato da se così crudel colpo d'accetta nella gamba, che passato l'osso, ella non restaua attaccata se non con la pelle. I medici, e chirurghi oue lo uidero, essortaron i parenti à far prouisione per l'anima, perche il corpo metteuano per perduto. Ma esso, che si era auotato à Maria, & promesso di uisitare con doni la sua Chiesa di Monserrato, sentì tosto sì fatto beneficio, che senza opra di medici, nè di medicine, rappiccato, che fù osso con osso insieme con la sola intercessione di Lei, ottenne compito dono di sanità da Dio.

Ramondo Reginiero, che colpo ha nella gãba.

Nè

Digitized by Google

Nè manco fù pia la Signora del Cielo in porgere la mano à coloro, che stauano per esser inghiottiti dal mare: fra i quali furono quest'anno, Cristofano della Casa Bartolomeo Aloa, e Martino, tutti tre natiui, e beneficiati in Valenza. Questi nauigando da Città Vecchia verso Valenza, prouarono sì gran fortuna, e uento sì contrario, che se ben tre volte furono sospinti da l'onde à uista della loro Città, altrettante nondimeno furono con estrema angoscia rispinti adietro, e prima à vista di Maiorica vennero poscia sopra Palermo in Sicilia, & in fine andarono à dare verso Marsiglia in Prouenza. Toccare non puotero il porto. Durò tanto la fortuna, che sendosi il troppo combattuto nauiglio aperto nel mezo, tredici leghe lungi da Marsiglia, non restò lor altro di pensare, che di ben raccomandarsi à Dio, e di ben morire. Ricorsero dunque alla solita Speranza de' mortali, perche fosse mezana loro; & auuisti, che si lanciassero in mare, doue ad ogni modo doueuano dal naufragio esser portati, offerritono alla presenza d'un Notaio, ch'era su'l legno, tutti i lor beni à seruigio di Nostra Signora in Monserrato. Et gittatisi poi nel nome di Dio, nel seno dell'onde spumanti, tre leghe e meza nuotarono valentemente per giugnere à terra. Non sia chi creda, che hauessero forza, & animo di nuotare, con tanto contrasto dieci, e più miglia di mar'adirato. La forza, & la virtù uenne da l'essere apparsa à i miseri sù l'onde la Clementissima Vergine vestita di manto candidissimo, col Figliuolo tra le braccia; con la cui uista rinfrancati, superarono quel pelago, & peruenero finalmente à riua.

Valce lo come trapportato dal mare.

Naufragati veggendo N. Signora, si rinfrancano.

Nel qual tempo anco la naue Santa Caterina di mõte Sinai la qual veniua dalle Indie di Portogallo, piouò tanta fortuna là uerso il capo di buona Speranza, che si tennero per perduti. Ma fatto c'hebbero di cuore voto al sicuro Porto de' nauiganti, & istituito peregrino Antonio Nugnez, che à nome di tutti visitasse, & offerrisce doni in Monserrato, tranquillò il mare, & fornirono lieti il uiaggio.

Naue, che viene dall' Indie, serbata.

La fama di queste liberationi diuulgauasi per tutta Europa, onde non era huomo, ò donna inuolta in qualche calamità grande, che ricorrendo al medesimo Rifugio, se ricorrea con fede, non restasse consolato.

Ci fù nell'Aprile di quest'anno alla Casa di Nostra Signora il Capitano Villabordes da Turba, il quale per lunga infermità hauendo di più anni perduta la uista, speraua al santuario di Maria di rihauerla. Egli però giunto à Perpignano s'incontrò in una sì fatta disgratia, procuratagli dal nemico dell'huomo; che un seruidore, ch'esso teneua per guida del camino, gli rubbò quei pochi quattrini, che si trouaua, & l'asino, che fin'allhora portato l'hauea. Non mancò però Dio di consolatione, che sendosi incontrato in lui un pouerello, gli fù

Capitano Villabordes cieco.

amo-

Digitized by Google

amoreuoliſſima ſcorta fino al ſanto luogo. Ne fù apena all'uſcio della Chieſa, che ſi trouò di hauere per interceſſione di quella ricuperata la luce. In quell'hora, grondandogli lagrime di tenerezza da gl' occhi, alzò le mani, e diſſe. Deh benedetta ſiate per mille molte, ò Altiſſima Signora mia, che hauete fatto degno me inutile ſeruo, di uedere la Sacroſanta Imagine; mai tacerà la mia lingua le lodi uoſtre. Ricupera la vista.

Non manco cauſa di lodarla hebbero quei ſpoſi, parenti, & amici, che danzando di Maggio à nozze molto ſolenni, ſi trouarono ſopraggiunti da un temporale ſi fatto, che in mezo à tuoni, baleni, non fur campati da i fulmini, e ſaette del Cielo ſe non dallo ſcudo Verginale. Fur coſtoro del Veſcouado di Vrgel, e i principali di loro chiamauanſi Gio: Pietro, Bernando, e Criſtofano Battaglia. I quali come prima ſentirono ad aprirſi con fragore ſtremo le nuuole, e ſcendere con poco interuallo più ſaette; l'amico nome di Maria chiamarono, & furono ſegnati, ma ſalui. Gran coſa: chi hebbe arſiccio, dal celeſte fuoco, il piè, chi la gamba; & chi un danno in una parte del ueſtito, & chi in un'altra: ma dolore nè danno hebbero però alcuno. La Spoſa ſi trouò ſpezzata, e caduta in terra la ghirlanda d'oro, c'haueua (à l'vſo di Spagna) in capo; le annella gli ſaltaron fuori delle dita, ma non s'abbruggiarono, nè perderono: e ciaſcuno in ſomma hebbe ſegnalato indicio di quel male ultimo, e periglio ſtremo ſchifato per il priego della Reina del Cielo. Queſto occorſe nel meſe di Luglio. Fulmini celeſti, che effetti fanno.

L'Agoſto, circa il fine, prouarono alcuni Aragoneſi altretanta furia di tempo con eſſito pari, e con marauiglia più che grande. Sendoſi moſſo un furioſo tempo con turbini impetuoſi, pioueano anco pietre ò ſaſſi di grandezza fino d'uno arancio, tanto che ò percuoteſſero huomini, od animali, ò deſſero nelle coſe, feriuano, e fracaſſauano il tutto. Il uento com battendo gl'edifici, faceua dubitare ſe foſſe la fine del mondo. Tempeſta in Aragona.

Nel territorio di Barbaſtro del Veſcouado d'Vueſca, Marco di Layero, che prima era allo ſcoperto, ſi traſſe col compagno ſotto un caſamento penſando eſſer ſicuro; & quella da cui fuggiua, molto preſto incontraua, cioè la morte ſe non era la Vita, & la ſperanza noſtra in ſuo aiuto, la quale chiamata, venne, e ſupplicata, reſe à lui, & à compagni Dio benedetto propitio, & coſi camparono dalla ruina della caſa, che in un tratto gli couerſe tutti. Non fù, chi non gli ſtimaſſe morti. Raſſerenato il Cielo, andarono perſone à trarli di quelle ruine, e penſauano più toſto di leuarli per portarli à ſepellire, che di trouarli à uiuere. Ma in fatti (ecco ſtupore) doppo il leuar delle traui, che intrauerſauano, doppo lo ſcalzar di mattoni, e pietre, prima ſentirongli à dar lodi à Dio nella Vergine di Monſerrato, & poſcia con immenſo giubilo trouarongli uiui, & ſani. Rouina un'edificio.

Son trouati uiui, i coperti dalle ruine.

Men-

Digitized by Google

Mentre di questi, & di somiglianti fatti ragionasi in Monserrato, souraggiunse nel mese istesso d'Agosto una matrona honorata col suo fratello Cherico della terra di Tarrasco, & coll'occasione di sciorr'un suo voto, narrò un fatto molto stupendo.

Teneua ella famigliarità con due donne, & non sapeua, nè s'imaginaua, che quelle l'odiassero à morte, perche le cattiuelle mostrando il contrario, haueuano il riso in bocca, e'l dardo nelle mani. Vn giorno mostranle esse più serena faccia del solito, & fanno con vezzi e parolette in guisa, che se ne và incauta con loro à diportarsi in un giardino. Haueuano quelle due figliuoli grandicelli appresso; ella era sola. Quiui come stàua il concerto, l'assagliono prima di parole, & vogliono (se ben non era vero) ch'essa le habbia vituperate con la sua lingua, e pretendono vendicarsi: La misera si aiuta con dolci risposte, e con detti pieni di uerità per placare la furia loro, ma nulla fà. Può ben dire, giurare, e chiamar Dio in testimonio, che non sien vere le cose, che le appongono; che ad ogni modo canta à sordi. Se le scagliano in fine amendue adosso, e tenendola i figliuoli sì, che valere non si potea di piè nè di mano; vanle alla gola in atto di soffogarla, & giurano di farlo, se non caua la lingua. Non sà più la dolente donna che fare. Quanto ha di voce, adoprala a chiamare la Vergine in aiuto, & doue le viene à meno la uoce, suppliſce il cuore. Et poiche vede, che ò ha da restare senza uita ò senza lingua, elegge per manco male il cauare la lingua; & cauatala, quelle fiere, ò furie la pigliano e tagliàla con un cortello fino alle radici. Sciolta, che fù da loro vassene dolente à casa sua, & si lagna, ma non si caua, da chi l'interroga, e da chi ode le sue querele, altro, che questa voce; Vergine di Monserrato aiutatemi. S'ella non mostraua à i parenti, & amici le lingua accorciata, non si poteua da alcuno imaginare l'offesa, nè considerare il miracolo; perche tanto fauellaua ella senza lingua, e speditamente quanto altra donna facesse. Quella stessa, che godea il fauore di Maria, se non uedeua gl'altri à stupire, & se non gli udiua à dare uoci di lode, e di giubilo, non sapeua quanta cagion hauesse di gioire. La fama sparse tosto la nuoua di questo, e concorreuano persone da ogni parte à uederla, & udirla à fauellare senza lingua. I medici chiamati alla sua cura per saldar la ferita, e stagnar'il sangue, dissero conformi non voler porre la mano della lor infermità doue hauea il dito suo la Diuina Onnipotenza. Et qui due gran punti si osseruino per l'istoria, & per i costumi; primo che la buona Spagnuola, come grata à Dio, & alla Beata Vergine, di tanta gratia operò con la giustitia, che non fosse fatto dispiacere alle due femine; l'altro, che perche anco il mondo s'assicurasse del suo limpidissimo animo, diè due figliuole c'haueua da marito per ispose à i due figliuoli di quelle, & sepelì à quel modo l'oltrag-

Ann. 1520.

Due Donne tradiſcō vna Matrona.

Tagliano la lingua alla Matrona

Fauella senza lingua.

Osseruasi per il perdonar à nemici.

Digitized by Google

l'oltraggio in eterno oblio.

Per queste gran cose, che si uditano di Monserrato, se la Spagna s'infiammaua nella Mariale diuotione, molto maggiormente stupisca, che le marauiglie ancora di Guadalupe si facessero sentire nel mar delle Indie là verso la Castiglia dell'oro. Era partita dal porto e città di Santa Maria de Lantica del Darien, ch'è in terra ferma del golfo d'Vraba, per venire ad altre Isole, vna caruella. Ma attrauersando questo golfo, le sopragiunse vna gran tempesta, che la fece à forza correre alla volta dell'Isola di Cuba, & si uide molte uolte presa, & inghiottita dal mare. Andauano sù questo legno due Donne chiamate le Tauite, & secondo, che gl'altri, che con loro erano, dissero, queste con tutto'l cuore lagrimarono, e chiesero soccorso à nostra Dõna, benche anco tutti gl'altri generalmente ciò facessero. Qui uidero uisibilmente e nella proda, e nella popa della naue Demonij fieri, e spauentosi, & vdirono nell'aria dire ad un di loro; Torci la via, come se un'altro di loro stesse sopra'l timone, e gouernasse il legno, & cercassero di metterlo à fondo; & sentiuano quell'altro risponder, & dire; Io non posso: & poi appresso vdirono vn'altra voce, che diceua; gettali à fondo, annegali: & un'altra voce rispondea dicendo; non posso, non posso. Et perche tornaua quella prima voce, che comandaua, perche non puoi? rispondea quell'altra; non posso, perche qui và quella di Guadalupe. Allhora fù grande il grido, & le lagrime fur copiose di tutti quei peccatori, che nella naue erano, chiamando Nostra Donna di Guadalupe; e raccomandandosele, pareua, che s'aprisse l'aria, & giugnessero quelle voci al Cielo. Et certo, che penetrarono al fonte della misericordia; perche in quel tempo andaua il legno cosi presso terra, che ogn'un pensaua, che se ne soffiero douuti far mille pezzi in quella furiosa costiera. Ma venne un'ondeggiata senza comparatione più alta, & alzò di peso la caruella sopra gli scogli dell'aspra costa, & la gettò nella terra piana più di cento passi fuori dell'acqua senza, che persona alcuna di quante dentro il legno erano pericolasse, nè morisse. Et cosi il Signor Iddio gli liberò per intercessione della B. Madre dal mar, e da Satana.

INDIA.

Naue in rischio d'affondarsi.

Demonij che cõbattono una Naue.

La Vergine gli soccorre.

Qui si dee anco vn'altro misterio sapere, che nella medesima naue andaua un'huomo, che veniua da terra ferma da cercare limosina per Nostra Donna di Guadalupe. Riferiua il Licentiado Alonso Zuazo, hauer vdito da tutti quei, che di tal fortuna saluaronsi; che la naue già era piena d'acqua si, che poco potea star più à sommergersi; & quei miseri hauere ueduto uenire certi in sembianza di pesci, (intendi Demonij) come Tonni, ò Delfini, & afferrare co'denti le cinte della naue, (che sono quelle tauole con le quali cuopronsi le giunture del vascello,) & distaccarle, e tirarle fuori, onde

Sforzo di Demonij in forma di Tonni.

Digitized by Google

di qua entraua tant'acqua, che non se ne poteuano difendere; nè sarebbe stato possibile saluarsi, che per miracolo. Quei della naue si tennero molto obligati doppo Dio, & la B. V. à quelle Tauise come Donne di gran pietà e fede; & c'hauessero mossa la Diuina Clemenza à saluarli. Stupenda era da uedere la positura della naue, e come si ficcò in terra lontana da l'acque fra scogli, e balze.

Cose però non manco stupende s'incontrarono in questi dì nell'Italia. Era quiui nominata per mille cause la Madonna di Fornouio, posta nell'Emilia circa due miglia discosta da la città di Forlì dello
ITALIA. Stato Ecclesiastico. Ma auanti, che noi diciamo le cose, che à questi anni sono assegnate, per dar lume conueniente dell'origine di tale diuotione, fà mestiero ripigliar il filo alquanto adietro.

Era stato circa ottant'anni prima vn gran Corsale, che poi c'hebbe tenute gran pezza infestate le riuiere, l'Isole, & le città del mar'Adriatico, corseggiando hor con legni piccioli, & hor con grandi, & con molti compagni, & spogliando quando di robba, quando di uita, e robba insieme i nauiganti; aprì pur'una volta gl'occhi della mente, & rauistosi de' suoi grauissimi falli, pensò di leuarsene col Diuin aiuto, & d'emmandarli. Costui nomauasi Pietro de' Bianchi da Durazzo: l'occasione, che glie ne prestò Dio benedetto fù questa. Essendo esso già fatto non meno formidabile, che odioso à tutti gl'huomini,
Pietro di gran Corsale fatto gran Romito. quando solcaua il mare co' suoi legni più ardito e fiero, ecco una tempesta horribile prima glie la disperde, e mette à fondo, & sforza lui ad hauere di gratia di saluarsi à terra con la uita, già spogliato di robba, amici, & di vascelli. All'hora considerando questo esser'un grande auiso di Dio, posesi à piangere la sua mala uita passata, che si offesa haueua la sua Diuina Maestà: & per hauer buona scorta nel cominciare la uia della penitenza, addimandò l'aiuto di Maria. Volte adunque le spalle alla sua prima infame professione d'assassino, si fece Romito; & chiedendo limosina à fedeli, si pose in uia uerso la città di Forlì.

Quiui entrato per la porta, che chiamano de' Codogni, piegò à man destra, & là dou'era la cella, che nomauasi di Topio, si pose egli ad habitar, & seruire à Dio. La realtà della sua gran ritirata, il suo
Viuer'aspro di Pietro. uiuere molto aspro, l'andar di uerno, e di state con una sola veste sù la carne, e'l caminar co' piè ignudi sù per le neui, e ghiacci, e sopra i sassi, e'l dormire sù la terra; fece che i Forliuesi conoscessero assai tosto, che Pietro di Santo zelo era pieno, & che un caro seruo di Dio presso di loro hauessero. Non mangiana carne giamai, nè usaua cibi se non grossi. Faceuasi rader il capo una uolta al mese, la barba, secondo l'usanza Greca, lasciaua lunga. La fama del suo rigoroso uiuere volò assai tosto; & ueniuano da ogni lato persone à

vi-

Digitized by Google

visitarlo; il che hauendo esso molto à male per paura di caderne in superbia, addimandò alla Madre dell'humiltà, che gl'insegnasse à vincere questo affetto, & ad ischifarne l'occasione. Al priego seguì l'effetto; & secondo la spiratione fattagli si ritirò da Forlì, alla villa di Fornuouo, (ò Fornò come la dicon hora,) & fù apunto l'anno del Giubileo mille quattrocento cinquanta. Il luogo, doue egli prese à stantiare fù assai uicino ad una antichissima Quercia. Quì posando il beato huomo, hebbe in uisione, trouarsi nel seno à detta Quercia vna Sacra Imagine di Maria, e come gli haueua presentato il sogno, così trouolla, che era bellissima effigie, & dipinta à l'usanza Greca. Pietro ringratiò molto Dio, che gli hauesse mostrato sì bell'hostello, da seruire à sua Diuina Maestà, & alla sua gran Madre; onde fattasi nel luogo medesimo vna cella, si diede à farui in digiuni, & orationi sua uita.

Pietro lascia Forlì, e và à Fornò

Questa sopradetta Imagine; essendo per special prouidenza Diuina scoperta prima à Pietro, assai tosto si dimostrò molto miracolosa; onde impetrandoui gl'infermi sanità, & nessuno ricorrendo indarno alla rappresentata in lei Maria, auenne che in poco tempo vi fù tanto concorso di popolo, & abbondanza di limosine, ch'è ra una marauiglia

Madõna di Fornò, & suoi prodigij.

Era allhora Signore di Forlì Ordelaso Pino, il quale perciò soleua (le feste principalmente) mandare sua guardia à Fornò per sicurezza dell'Imagine, e luogo, & del Romito, & delle grosse limosine, che veniuano raccolte. Del denaro, che si raccoglieua, quanto al buon Pietro egli non ne toccaua pur uno, ma perche non sapeua leggere, ne scriuere, hauendo due fidati Depositarij spendeua tutto in honorar la Madre del Creatore; & fecele il tempio, che durò gran pezza, di forma rotonda, & quanto puote l'abbellì; & pose sù l'altare la benedetta Imagine. Et poi c'hebbe fatto il grande campanile, che si uede hora, e prouistolo di campane conformi, & fatta anco una bella sagrestia, & prouistala di Sacri vasi, & d'ogni sorte di paramenti, & in fine assegnata à sacri ministri conueniente dote di entrate, possessioni, e case, passò à Dio hauendo sessant'anni di età. Età già stato dato al monasterio ancora qualche principio; onde quello doppo il suo passaggio assai tosto finilo il sopradetto Signore Ordelaso Pino procurò d'inuestirne la Congregatione de' Canonici Regolari del Saluatore, si come fù con Breue di Papa Paolo Secondo fatto l'anno mille quattrocento settantasette, il dì sesto Aprile. Grandi aumenti sotto'l gouerno di detti Padri fece il Sacro luogo; & di bel principio occorse un notabile miracolo.

Chiesa della B. V. molto ampiata.

Trouandosi carcerato il Signor Nicolò da la Montana detto il Ba-

Digitized by Google

rone per certo sospetto di tradimento in Forlì, doppo vari tormenti sopportati, accorgendosi, che se gli replicassero, e seguissero à martoriarlo, era sicuro di lasciarui la vita, trouandosi netta delle cose apposteli la conscienza, fè voto alla Gran Madre di Dio di esserle eternamente diuoto se degnaua impiegar per lui il suo priego; & ecco superna consolatione, che gli appar la Beata Vergine, accompagnata da due Candidati, & confortollo a pieno. Nè indugiò à seguirne la totale sua liberatione. La Chiesa intanto per la sottigliezza delle mura, & per la debolezza de' volti, & che apertasi in più luoghi, minacciaua ruina per un sopranenuto terremoto, fendo ita per lo più al basso, diè occasione à Riuerendi Canonici di riformarla, e ridurla all'essere, che si troua hora. Molte tauole allhora, molti voti, e testimonii della pietà de' gratiati da la Vergine, andarono di male; se ben risabricato il tempio se n'empirono di nuoue i vuoti luoghi. Tra gratiati, perche non si possono annouerar tutti, non si taceranno questi. Vn figliuolo d'un Francesco da Reggio, maneggiandosi attorno i buoi, fù dauno di quelli e calpestato, & sì maltrattato con le corna, che gli era stata leuata la luce d'un'occhio; ma auotatosi alla B. V. quello ricuperò affatto, & nō hebbe altro male. Stupendissimo: questo fù Pietro da Murano cadè da la sommità del cāpanile, ch'è di altezza più che mediocre, e rotto capo, coste, braccia, e gambe, niente ha di sano, nulla che speranza dia di viuere. Pietosi i Canonici nostri del caso, portatolo auanti la miracolosa Imagine, fan quiui oratione per lui, & se ne trouano, per l'intercessione di Maria sì lieti, che il morto rispira, risorge, e non vanno molti giorni, che le ossa son consolidate, & il corpo è ridotto ad intera sanità. Del Ladro, e sacrilego, che rubò la corona alla Madonna, si sà, che nō puote mai leuarsi dal Sacro luogo, & che però essendogli trouato il fusto adosso, hebbe condegno castigo. Euui la suscitatione d'una fanciulla Forlinese; & poco doppo l'illuminatione del Cieco da Imola, che però il Tobiuolo era detto. Quei, che trinciati tutti dal ferro, camparono però, sono molti. Quei, che toccchi da peste, sanarono in istante, che quasi infiniti fossero, le tauolette di tempo, in tempo recate lo dimostrano. Il Camotto da Mortara, dato in mi die di nemici, vi lasciaua vn fratello al sicuro morto, se la B. V. non l'hauesse tolto dalle mani non tanto di quelli, quanto della morte. Francesca moglie di Nicolò de' zanni, la qual'otto mesi hauea portato una creatura morta un corpo; fatto'uoto à S. Maria di Forno, (mirabil cosa) non pure partorì la figliuola tumulata, ò risuscitata, ma essa, ch'era quasi più morta di lei in quei dolori vehementissimi fù donata alla vità. Giouanni da Tēpia, soldato in Calabria, ferito à morte nella presa d'un castello, e precipitato da luogo altissimo nelle fosse, per uoto fatto à Maria [illegible] però uita.

Chiesa riformata da Padri Canonici.

Morto risuscitato.

Ladro della Corona della Madonna.

Cieco illuminato.

Stupori d'ogni sorte.

Vn

Vn certo Antonio, di cui il cognome, e la patria sono scancellati nella tauoletta, e torto accusato per ladro, e per ladro impiccato, dopo essere stato tre giorni sospeso sù le forche, fù de parenti, che ne impetrarono il corpo dalla Giustitia, trouato uiuo, & uiuo per hauer fatto uoto alla Madre della Vita; il che auenne del 1515. Altri infiniti prodigij son'occorsi i quali per breuità si tralasciano. Impiccato viue su'l laccio.

Ma non si dè già passar in silentio, che la Santità di Papa Giulio II. benemerito della Congregation nostra, più uolte trouandosi quiui presso i Padri, che chiamatu suoi, inchinò à questa Madre di Gratie, & raccomandosi ne'gran trauagli di guerra, che l'occupauano; & ricuperata Bologna alla Chiesa, si trouò più giorni nel benedetto luogo à render gratie alla sua Liberatrice, nè si partì, che lasciò un'ampia Indulgenza à chi uisita questa Chiesa nelle feste dell'Assontione, & Natiuità di Maria. Giulio Secondo Papa à Forno

Il fine del Vndecimo Libro.

Digitized by Google

DELLE IMAGINI MIRACOLOSE, DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Duodecimo.

SOMMARIO.

IN questo libro sono compresi i successi marauigliosi della Diuotione di Monserrato, e di Guadalupe: la fabrica del tempio di Santa Maria di Campagna fuor di Piacenza: i fauori Verginali, fatti alla B. G. della Croce: i progressi della Madonna di Loreto, & le fabriche esterne di esso: i trauagli dati da i Demonij à Pietro Serra in Francia: l'origine della Madonna delle Gratie in Brescia: la liberatione del Clouio, & d'Andrea Viuiani da più mali: gl'effetti del Fuogo Sacro in Francia: altri miglioramenti in Loreto, & nuoui stupori nella Spagna: i fauori di Stefana Quinciani da gl'Orci nuoui, & quei di Vicenza Vicentina, coll'istitutione della Madonna del Monte à Vicenza: & di quella d'Ipisnuntchio in Inghilterra: certi risentimenti del Cielo contro Luterani: la dissipatione dell'armata di Turchi in faccia della Santa Casa di Loreto: l'origine della Madonna de gl'Heremi presso gli Suizzeri, & le marauiglie operateui da Dio: la liberatione di alcuni Schiaui in Africa: & di certi condennati in Ispagna: i Casi dell'Vbelis in Sauoia: l'errettione di tempii Mariali in Portogallo, & in Iscotia: le buone auuenture di Girolamo Miani: & il grido della Madonna di Treuigi, & i Successi della Diuotione de gl'Heremi: i trauagli di Gio. Mida Vinitiano in Ispagna: le grandezze Mariali in Chiaramonte di Polonia: di nuouo si scriuono stupori della Spagna: certe cose marauigliose in Sauoia, in Polonia, in Africa, & in Francia operate: l'origine di Nostra Signora dell'Aiuto nel Brasile: il voto di Corcut Bascià: & alcune cose più notabili di Francia, Spagna, Polonia, & Italia.

Ser-

Digitized by Google

SEndo già spirato cõ felici successi della Spagna l'Agosto di quest'anno, soprauenne col Settẽbre il più fertile Autunno di gratie, c'hauesse forse prouato giamai il Monserrato. Percioche non era giorno, non che settimana, che andasse vuoto di voti, & pareua, che per le mani di Maria, quasi che aperte fossero le cataratte del Cielo, diluui cadessero di fauori. Autuno di Gratie fertilissimo.

Venne à mezo il mese vn'huomo con la madre, la sorella, & un cognato in habito lugubre, in faccia mesta, & con qualche segno al collo della strema sciagura passata, & appresentatosi à Monsignor Pietro Ramondo, Capellano della Chiesa, & Notaio Apostolico, con patenti di molta autorità, narrò alla presenza de' Padri Bartolomeo Cãnada, e Matteo Valles, & d'altri huomini di commando il seguente caso. Anno 1521. SPAGNA

Essendo stato vccisо nel suo paese vn'huomo di honesta fortuna, l'huomo, che narraua il fatto si era abbattuto à trouarsi presente; & come quello, che n'era innocentissimo, narraua francamente com'era seguito l'homicidio, ma diceua di non conoscere i micidiali. La giustitia si pose ad inuestigare de' colpeuoli, & non trouandoli, per diligenza, che se ne facesse, pareua che se ne stesse cheta. Il buon huomo, che nè fù testimonio, come lontano da i rimorsi di conscienza, caminaua sicuro, & non si guardaua punto da ragionarne, & rispondea à chiunque sopra ciò l'interrogaua. Però come sempre sonui di quei che bene, e male vogliono, & che dilettansi di fare del fiscale adosso il compagno; così egli hebbe, chi lo denunciò à i giudici per sospetto dell'homicidio stesso, & non mancarono anche di quei, che gli agitarono contro, & si essibirono testimoni falsi à prouare ciò ch'egli nõ si era pur sognato di commettere. In fatti egli fù posto prigione, hebbe i più aspri tormenti, & non valendogli la sua innocenza, e'l suo dire di nò, come conuinto con certi, che chiamauano indicij probabili, e con testimonij appresso, ne fù il misero condennato ad esser'impiccato per mano di boia. Egli era diuotissimo di Nostra Signora, & dal principio di suo trauaglio, sino al punto, che il carnefice fè il suo vfficio, e diegli la spinta giù della forca, altro non hebbe sù la lingua, che il nome di Giesù, & di Maria, & à questa particolarmente, come auuocata de miseri, raccomandò la sua innocenza, & disse sempre di hauere per certo, che la Vergine dichiarerebbe, chi egli fosse. Così egli, il padre suo, la madre, la sorella, e'l cognato diceuano il simile; & se bẽ era stato essequito l'atto di giustitia, pregauano tuttauia Dio, che mettesse in chiaro il delitto: però come ad huomo morto, fecero celebrar Messe, & vffici per l'anima. La notte sequente à tal'essecutione, stando la madre col marito in ueglia nel letto, coll'animo so- Essempio di tener racchiusa la lingua. Vn'innocẽte impiccato.

Digitized by Google

ſpeſo ſopra la conſideratione del caſo paſſato, ecco veggion entrare nella ſtanza vna gran luce, & pareua alla donna, che le foſſe ragionato al cuore, & detto, che il ſuo figliuolo non era altrimenti morto. La ſeguente notte auenne l'iſteſſo, & coſi la terza; e ſtaua pur ſalda la madre in dire, ch'eſſo non foſſe morto, & non poteua acquetarſi à caſa, che il marito, ò altri le diceſſero. Pendeua ancora il ſoſpeſo dalle forche, & era già il terzo giorno. La madre impatiente di chiarir'il ſuo dubbio, chiama (che già ſpuntaua il giorno) vna ſua figliuola animoſa, & le commanda per quanta autorità ella ha, che vadi al tutto colà preſſo la forca, doue il fratello ſoſpeſo giace, & facci oratione à Dio per lui. La figlia vbidiſce, & và, & ginocchiaſi (vedi fortezza, & amore) & priega la Vergine, che interceda requie, e ripoſo all'anima di ſuo fratello. In queſto ch'ella ora, ſi rompe il laccio, cade il ſoſpeſo à terra, e cadendo dice; ò Vergine di Monſerrato. La ſorella, al caderdi quello, & à quella voce, tramortì, e ſtette un pezzo à ritornare in ſe. L'impiccato, à cui pareua (com'egli poi confeſsò) di deſtarſi da un lungo ſono, in quello, che ripiglia voce e fauella, riconoſce la ſorella, & riconoſcono amendui l'importanza del miracolo, & inſieme ringratiano di tanto fauore nella Vergine il Signore. Vanſene poſcia al pari alla lor terra; rallegrano col padre, madre, parenti, & amici, anco i loro terrazzani tutti, & ſono cagione, che mille benedittioni ſi dieno alla Diuina clemenza.

Eriuelato alla Madre del ſoſpeſo ch' eſſo è viuo.

La Sorella del ſoſpeſo ora ſotto la forche.

Rotto il laccio, ſi troua l'impiccato, che dormiua.

Non ſi verrebbe coſi ageuolmente à capo, ſe ſi voleſſe far mentione di tutto quello, che ſeguì à tutte le Caſe, & diuotione della Spagna. Guadalupe in particolare era anch'ella famoſa al pari d'ogni altra; & la liberatione de gli ſchiaui, come che per mille ſegni ſi dimoſtri eſſere frequentatiſſima, nondimeno le molte catene, che quiui ſi trouano, offerte da'liberati, ampia fede ne fanno.

Caſa di Guadalupe ha frequenti liberationi di Schiaui.

Paſſando adunque alle coſe più memorabili de gl'anni ſequenti, s'offeriſce inanzi la liberatione di Filippo Buon da Linguadocca, dell'Arciueſcouado di Narbona in Francia. Coſtui incolpato di hauer fatto vn'homicidio, à richieſta d'altri, poco mancò, che non foſſe fatto morire per mano di giuſtitia. Eſſendogli però perdonata la morte per riſpetto, che foſſe raccomandato da un gran Prencipe, non gli fù perciò iſparmiata la prigione perpetua, alla quale fù condennato. In tale trauaglio, eragli fatto d'animo grande di chieder gratia à Dio, dal ritrouarſi da vna parte innocente, & da l'altra da l'eſſere diuoto della Reina de'Cieli. La chiedè, & l'hebbe. Egli era rinchiuſo dentro quattro porte, hauea i ferri à i piedi, & haueua buone guardie intorno. Non dimeno, quando piacque à Dio, che tentaſſe le porte, trouolle diſchiuſe tutte, & in quella di ferro, ch'era più for-

te

te dell'altre, trouò men impaccio. I guardiani fur coperti in quell'hora dal sonno. Vscito ch'ei fù all'aperto, fù necessario il nascondersi fino, che soprauenisse il buio della notte, accioche ò dalla luce, ò dallo strepito de'ferri non fosse scoperto, e dilungarsi non potea. Quando fù trouato mancare, non fù lasciato luogo, che non si cercasse, & apunto dou'egli era vennero i cercatori, & gl'udiua, & vedeua, & essi non vedeuano lui. Potrebbe dirsi, che la tela d'aragni, che fè lauorar Dio à difesa di Dauide, difendesse costui ancora. Basti, che campò felicemente, & crebbe co'ferri, e co'doni offerti in Monserrato occasione di lodare Dio nella Immacolata Vergine.

Sõ dischiuse quattro porte.

L'anno appresso hebbe quella singolare vittoria de'nemici armati riportata da Giouanni Giouannitio da Vallobrega della prouincia di Palamos, il quale disarmato, & si può dirsi ignudo non solamente campò intatto dalle mani de gl'auuersari; ma hauendo ancora hauuto un'arma dal Cielo, percosse quelli, & fè loro conoscere di non essersi indarno raccomandato alla Madre di Dio.

Il Cielo sõ ministra archi si raccõmanda alla Reina di esso.

Seguì alle marauiglie di quest'anno, con tant'altre dell'anno millecinquecento e ventidue, quella che diremo hora, occorsa ad Alonso di Castrosseriz. Partiua egli da Napoli, & haueua dato le vele al vento in un nauiglio di buona tenuta di mercantia, verso Valenza. Comincia di prima sera una gran fortuna di mare, & seguendo la notte, fà impallidire le guancie à ciascuno, perche il vento contrario minacciua d'affondargli. Alonso, che staua alla uela per impedire, che il uento non la volgesse ad ogn'altro lato, che doue andauano, ò pure accioche preso qualche gran fiato di uento, non gli cacciasse à terra, ouero in fondo del mare, mentre adopra le braccia, si troua perder i piedi, & da quell'impeto è portato infelicemente in seno all'onde. Se n'aueggono i compagni, ma che possono fare, se non vale arte, nè forza humana per arrestar'il legno? Et son poi certi, che se l'aiuto non è prestissimo (qual'era impossibile darsi) non potrà reggersi col nuoto in così cruda procella. Mentr'essi tentano di soccorrerlo, egli, che si vede la morte alla gola, chiama la Vergine saurana in aiuto, & non indarno.

Alonso Castrosseriz cade nel mare.

Lampeggia nel tenebroso della notte vna luce marauigliosa, che lo conforta, & sente nell'istesso tempo vna uirtù, che à malgrado dell'onde, che lo tirauano al profondo, lo sostenta. Gridaua il misero, & daua voce à compagni, che si traheſſero à sua uolta, ma non poteua esser vdito, perche il muggir del mare, lo strider delle funi, e'l rumor, che faceua il uento non lascia, che la voce alle orecchie di quelle peruenisse. Gridò pur tanto al fine, con la uoce stentore, che gli concesse in quel punto Dio, che fù udito, & essaudito.

Così

Digitized by Google

Cosi trattisi à quella volta meglio, che puotero, sentirono, che tuttauia diceua; Aiutate, ò compagni, vno che dalla Beatissima Vergine è sostentato sù l'onde. E datogli prima il modo di appigliarsi, e tenersi fermo, cioè il segnale d'un'anchora, l'introdussero poi anco nel nauiglio sano e saluo; e tutti insieme, cessata la fortuna, si ridussero, con molte lodi di Dio, e della Vergine, in sicuro porto, & sodisfecero à i voti.

ITALIA. Ma tornando all'Italia; in capo di poco più d'ott'anni sendo morto Leõ Decimo, gli era succesſo nella Papale dignità Adriano Sesto Traiettense d'Olanda, Vescouo di Dartosa, già Ambasciator presso il Rè Ferrando, e maestro anco di Carlo Quinto Imperatore. Egli gouernò vn tempo la Spagna in assenza di Carlo, & pur quando fù eletto era ui.

Papa Adriano VI. Passatosene dunque à Liuorno, fù incontrato da i primi di Roma.

Ann. 1522. A questi dì i Signori Piacentini determinarono d'alzare ad honor di Dio, & della Vergine un magnifico tempio, si come fecero con molto ardore, e fondaronlo col nome di Santa Maria di Campagna, per il sito nel qual'egli è posto. La prima pietra con gran solennità fù dal Reuerendissimo Pietro Ricardo Vescouo di Sebaste, & suffraganeo della Città di Piacenza. Dentro di esso fù trapportata l'Imagine miracolosa di Maria, che si venerò fino da i vecchi tempi in vna, più tosto Capella, che Chiesa, ma fauoritissima da Dio di gratie, e miracoli, da Pontefici di Indulgenze, da Prencipi, & da Signori, e priuati di donatiui d'ogni sorte. Fino dall'anno 1080. si ha notitia, ch'ella era in piedi. Nel principio, nel quale si mostrò gratiosa, & miracolosa era posta fuori di Piacenza; doue per le gratie frequenti, frequentatissima diuenne. In occasione poi d'aggrandirsi Piacenza, quei Signori, per non perdere si gran diuotione, tanto l'aumentarono da quel lato, che posero la Sacra Imagine, & sua Chiesa dentro le mura. Vogliono persone di credito affermare, che il Sacro pegno più d'una uolta furtiuamente fosse leuato, e portato altroue; ma sempre con lo spuntare dell'alba si trouaua essere l'Imagine riportata à suo luogo; non permettendo la uera Aurora del Cielo, che i pietosi Cittadini fossero di quello, e presidio, & ornamento priuati. Ha questo tempio vn lastricato si bello, che ha pochi pari. L'Imagine è molto bella, insieme col Bambino, qual tiene in braccio al sinistro lato, e stà in piedi. La faccia dell'uno, e dell'altro è uolta uerso l'Oriente, le spalle tiene all'Occidente. Auanti la pianta del tempio, ch'è fatto in forma d'una Crociera, si troua un'ampia piazza capace di migliaia di persone; ond'ha bel ridursi il popolo dalla Città alla Madonna, & dalla Madonna alla Città senza molestarsi l'uno l'altro. Visitò già Papa Vrban Secondo questa Chiesa, e cantatoui anco la Messa, quando fù a quel punto

Tempio di S. Maria di Campegna in Piacẽza.

Imagine sua miracolosa.

Più uolte è inuolata, sempre è ripolta.

Digitized by Google

punto del Prefatio, che dice; *Domine Sancte, Pater Omnipotens, Æterne Deus* Spirato diuinamente. *Et te in veneratione* disse, *Beatæ Mariæ semper Virginis collaudare, benedicere, & prædicare; quæ & vnigenitum tuum Sancti Spiritus obumbratione concepit; & Virginitatis gloria permanente, lumen æternum mundo effudit Iesum Christum Dominum nostrum.* Et da quel tempo fino ad hora, per istitutione di detto Papa Vrbano vogliono, che nelle Messe della Beata Vergine si aggiungano le dette parole ad honore di Giesù, & di Maria. Fornita questa memorabile Messa, pregato il Papa da i Cardinali à concedere qualche gran tesoro d'Indulgenza alla pietà de' Piacentini in gratia della Reina del Cielo, chiesta, & hauuta quantità di arena in un bacile d'argento, se ne empì amendue le mani, e fattosi verso il cimitero, disse queste parole, udendole tutto'l popolo. Concediamo alla Chiesa di Santa Maria di Campagna tant'anni di uera Indulgenza, quanti son i granelli di questa rena, e sparsela tutta al vento. Questa Chiesa finita che fù, lungo tempo fù officiata da Riuerendi Preti secolari. Ma perche il popolo Piacentino, per fortificare la Città, al tempo di Papa Clemente Settimo haueua battuto à terra, e rouinato il Monastero de' Padri Minori fuori della porta di S. Raimondo, in ricompensa di tanto danno il Senato di Piacenza compatendo alla lor miseria, l'anno 1547. die lor il possesso di essa col consenso del Duca di allhora, & del Papa.

Prefatio della Messa di N. S. fatto da Vrban II.

Indulgenza pienissima di detta Chiesa.

In Loreto, doue il Pontefice Leone haueua lasciato qualche degno testimonio della sua pietà, stauasi à questi giorni aspettando ciò che vi migliorasse Papa Adriano suo successore, huomo altretanto pio, & dottissimo. Ma ò la turbolenza di quei tempi, ò la breuità del Pontificato (percioche non arriuò à due anni) cagionò, che quasi verun segno à posteri lasciasse della diuotion sua verso la benedetta stanza Lauretana.

Tempio di S. M. dell' Anima in Roma.

E ben vero, che alla nation Fiaminga, dalla quale traheua origine, edificò in Roma un bel tempio chiamato e dedicato sotto nome di Santa Maria dell'Anima. Quanto ben inchinato però fosse uerso Loreto, ageuolmente lo scuoprono le sue lettere al Gouernatore di quel luogo scritte, & la confermatione de' beneficij, essentioni, & Indulgenze de gl'altri Papi. Pochi doni ancora di questi tempi trouansi esser stati mandati à quella Sereniſſima Signore; percioche eran negligenti allhora coloro, à quali spettaua il registrarli. Si sà tuttauia, che non ne mancarono. Ecci una nota de' doni senza i nomi de' donatori, i quali non vollero per mio auiso, che fosser scritti i nomi loro qua giù in terra per l'aspettatione di uederli scritti à lettere d'oro, e col scalpello dell'eternità in Cielo. Trouansi però memorie primieramente di Gio. Battista Caraffa Napolitano, Gio: Capo di Vacca Padouano.

Torsellini nell' Hist. Laur. l. 2 c. 22.

Doni atti fatti a N. Signora in Loreto.

Digitized by Google

douano Filippo Barbaro Vinitiano, Orsino Orsini Romano, e di Lorenzo Ongaro da Vilac, i quali offersero alla Beata Vergine il lor ritratto d'orgento. Et la Marchesa di Mantoua portò nobilissimi paramenti d'oro, & d'argento tessuti, & del Sacerdote, & de' ministri, che sogliono assisterui. Era allhora tra i doni della Madonna di Loreto quattro statue d'argento di Maria col Fanciullino Giesù in grembo di più di trentasei libre: dodici altre similmente, ma minori, lequali poco men, che uenti libre pasauano; presso che cento Calici di argento con le lor Patene, e diciotto tra Città, Terre, e Castelli d'argento. Veggonsi naui galee, e battelli pur d'argento, quasi venti, nella più santa parte della Cella per voto presentati e disposti. Quiui son vndici busti d'argento di venticinque libre tra i quali sorge un bel capo, dono della Duchessa di Termini. Oltre ciò ui si trouano due mani, & altritanti piè d'argento: sei petti: quatordici cuori d'argento, e due d'oro gtaui, e pesanti, & altri doni assai, che per brevità si tralasciano.

In Ispagna a questi dì le Monache di Santa Maria della Croce, le quali haueuano per Badessa la ben auuenturata Giouanna dalla Croce, Vergine di quella santità, che hoggimai tutto'l mondo sà; la pregarono, che impetrasse dal Signore, col mezo dell'Angiolo suo Custode, che benedicesse i loro Rosarij, & concedesse alcuna gratia per esse, & per l'anime del Purgatorio. E perche haueuano allhora pochissimi Grani benedetti, la serua di Dio, con quella carità, che non sapeua negar cosa, che le fosse chiesta per l'amor di Dio, s'offerse di trattar lo coll'Angiolo. Il che hauendo fatto, & ottenuto da Dio il sì, disse alle Monache, che per certo giorno hauessero posto insieme tutti i Grani, & Rosarij, che potessero hauere, che il Signore per sua bontà volea benedirli & commandaua, che il detto Angiolo Custode li portasse al Cielo, di doue gli riporteria benederti in terra. Non lo disse à sorde. Raunarono non pur dalla Casa, ma tutto il paese circonuicino Grani, & Rosarij; & com'erano tanti diuersi, di qui nasce tanta differenza tra loro. La beata Donna quando vide tanti Grani insieme, mandò à riporgli in una cassetta, (che stà in serba fin'hora in quel Cõuento con gran veneratione,) & diella ad una Suora delle più antiche, che la serrasse à chiaue, & ben la guardasse. Ciò fatto, si pose in oratione, & uedendola rapita in estasi, tennero per sicuro quella essere l'hora, & il punto, che l'Angiolo saria, per la benedittione de' Rosarij, salito al Cielo. Et così da buona curiosità mosse, se ne girono alla Religiosa che tenea la chiaue della cassetta, & operaron si cõ lei, che l'aperse; ilche fatto, la trouaron vuota, & che in essa non era Grano alcuno; da che s'auidero del fatto, e tornandola à chiuder à chiaue, come prima era, indi partirono, acciochè tornando la Badessa da l'Estasi

Ann 1523.

S. Gio. dalla Croce, come fauorita da N. S.

non

Digitized by Google

non le vedesse. Consolate perciò quanto si può imaginare, stauan attendendo le gratie, che l'Angiolo haueua loro da recare, quando la serua di Dio in se tornasse dal Cielo. Il che seguito, si sentì per tutto'l Conuento una soauità d'odore si insolito, che sforzate da pietà andarono à chiederle la causa di esso. Et ella, lo saprete disse, ò sorelle, ben tosto, & vedrete la mercede, che ci ha fatta Dio. Vengan qui tutte, & in particolare quella, che tiene la chiaue della cassetta. Et fù cosa marauigliosa, che hauendola esse poco fà aperta, e trouatala vuota, tornandola ad aprire hora, la troùarono con gli stessi Rosarij, & Grani, che in essa haueuano posti, senza mancarne uno, perche l'Angiolo, che gli portò al Cielo, gli haueua riportati benedetti, & posti nella stessa Cassetta in terra. E quando la Monaca, che tenea la chiaue, l'aperse, tanto s'auanzò l'odore, spirante da quella, che rimasero le Suore come fuori di se. Così diede à ciascuna i suoi Grani. E di questi vna sorte chiamaua de gl' Agnus Dei, perche haueua à quelli conceduto il Signore la gratia, che i Sommi Pontefici concedono à gl'Agnus Dei; un'altra diceua essere contro li Demonij, per la virtù che teneuano di scacciarli da i corpi ossessi; un'altra contro le Tempeste; un'altra contro le tentationi, & le infermità, & altri contro altri perigli. Grandissima gratia fù questa.

Rosarij benedetti da Dio.

Però desiderando ciascuna di quelle Monache, di godere più copiosamente di quel bene, & participar delle uirtù, ciascuna in particolare, che haueua tutte in generale, pregarono la benedetta Madre, che impetrasse da Nostro Signore, che le gratie, e virtù, che Sua Diuina Maestà fra tutt'i Rosarij partite haueua, degnasse di concederle tutte à ciascun Grano, acciò meglio potessero participare della sua misericordia. Supplicò. Ottenne. Con la conditione però, che per le gratie da Sua Diuina Maestà concedute a queste, non dispregiassero quelle, che à i Grani da i Sommi Pontefici sono concedute in terra.

Notabile è il successo narrato. Et quello che narreremo hora, occorso poco doppo il passato, se è stupendissimimo, lo giudichi ogni persona pia, & uegga, che bella mostra fà Dio in esso della sua e sapienza, e Bontà, & Onnipotenza insieme.

Albero prodigioso in Irlanda.

Nacque intorno à questi tempi, d'improuiso, in un gran campo dell' Isola d'Irlanda, sotto'l Vescouado di Croce, e Clon, nel Contado d'Elmon, un albero prodigioso, tutto carico di Rosarij; e stauano all'albero appesi, & si à quello inestati, come i frutti al più uiuo del ramo.

Il Bellofortesto Autor graue, oue parla di tanto prodigio auuerte, che parue, che Dio Benedetto lo facesse, perche chiaramente ogn'uno vedesse, che approuaua, & fauoriua l'uso de' santissimi

tissimi Rosarij,& perche gl'Eretici,che impugnauano tal'uso di ora-
re,veniſſero à confondersi,mentre vn'Albero tale teneua,per cosi di-
Rosari nati con prodigio. re,catedra contro di loro. Furono certo,come l'Albero, cosi i Ro-
sarij creati miracolosamente, ouero portati dal Cielo, come furono
portate molte altre cose; come il vaso di San Gielfon, che portò dal
Cielo la Gloriosa Vergine,la Croce d'Oniedo, l'Orofiamma di Bre-
scia,l'Imagine della Madonna di Liesse in Picardia,& altre cose simi-
li. Lequali benedette cose si dicon esser venute dal Cielo, non perche
fossero così nell'Empireo;ma perche furono per ministerio de gl'An
gioli formate nella ragione elementare, & nella parte aerea, che co-
munemente si chiama Cielo;& per questa istessa ragione si dice, che
la Manna cadè dal Cielo,& la scrittura la chiama Pane del Cielo.

Spargeua allhora Martin Lutero il suo veleno heretico per la Ger
mania,& haueua fautori alcuni Prencipi; con tutto ciò egli hebbe in-
Veleno di Lutero. contro huomini pij, e letteratissimi, che con la viua voce, & con la
penna,rintuzzauano assai bene il suo orgolio. Morì tra tanto il Pon-
tefice Adriano persona molto da bene,& che ritolse in gratia il Duca
Alfonso di Ferrara,& Francesco Maria Duca d'Vrbino,& gli succesſe
Giulio Cardinale de'Medici, nipote già di Leone, col nome di Cle-
Ann 1523. mente settimo. Il suo Papato si da interne, come da esterne guerre
trauagliato, fù alla Santa Casa però memorabile. Percioche datosi
tutto à perfettionare il nobil'ornamēto da Leone cominciato,chiamò
Antonio Sangallo,Raffaello Baccio, Nicolò Tribolo,e gl'altri famo-
si statuari di quei tempi, proponendo loro gran mercede. Costituì
Papa Cle- sopraintendente alla fabrica di Loreto Riniero Nerucci da Pisa, per-
mente VII. che con douuti modi si compisse. Già erano in gran parte intaglia-
ti, & lustrati i pretiosi marmi. Il Nerucci intanto, che gl'altri si la-
uorauano,atterrò le mura di mattoni,lequali per sostegno della San-
ta Cella fatte,e da essa Diuinamente separate, & allontanate mostra-
uansi à chiunque là andaua. Poscia,scorso tanto tempo,che bastasse
à conseruare memoria dell'antico miracolo,gli parue; che si douesse-
ro circondare le nouue mura, lequali di lauorato marmo coperte, a-
Nerucci Architetto,& sue opere. dornassero di fuori la Capella, e sostentassero la nouua volta, tirato
però prima à basso il traue,e'l tetto. Giudicando il Pontefice,che al-
la Casa fosse la volta fatta di marmo per tema, che accesouisi il fuoco
nel vecchio tetto soffittato,che'era à tanti lumi,che continuamente vi
ardono,sottoposto, non cagionasse della Santissima Capella il totale
disfacimento; Perciò richiedeua l'arte,che maggiormente si fondas-
sero i fondamenti, i quali con forti ripari per ogni parte assicurassero
così insigne opera da terremoti, e ruine. Hauendo adunque nello
scuoprire i fondamenti delle nouue muraglie, stretta, come s'usa di
fare,la Santa Casa,(assine ch'ella,trattole di sotto il terreno,alcun dā-

no

Digitized by Google

no non riceueſſe) con ſtuoie, e funi, e con groſſe corde alzatala, tanto ſtettè ella in aria, che ripiene le foſſe, incominciarono i nuoui fondamenti à ſorgere. Nel qual tempo è baſteuolmente chiaro (perche fù la coſa da gl'occhi di parecchi notata) che ſotto le prime pietre delle mura, mentre attorno ad eſſe ſi cauaua la terra fino à i fondamenti, fù trouata la terra polueroſa, e minuta, la ſiepe oppreſſa della uilla vicina, & altri ſegni della publica uia dalla Santa Cella occupata: nuoue memorie certo dell'antico miracolo. Et che queſte coſe foſſero allhora da più perſone auuertite, Girolamo Angelita lo ſcriue. Ma ſendo in quei tempi creſciuta la frequenza del luogo, conuenne creſcere anco le porte. Vna ue n'era ſola, quaſi nel mezo della muraglia, al Settentrione uolta; e per eſſa entrauano, & vſciuano tutti. La onde tra ſi gran moltitudine, e concorſo di forasteri, gli uni premendo gl'altri, oppreſſi reſtauano. Feceſi dunque riſolutione d'aprire nella Cella due porte ſopra i canti delle muraglie. Il che apena ſi riſeppe, che parue à paeſani, & à peregrini gran misfatto, l'oſar di uiolare con ferro quelle mura, per diuina prouidenza tanti anni intere conſeruate. La paura della celeſte uendetta ritraſſe i maeſtri dal'impreſa. E l'architetto Nerucci ſteſſo, che ui ſteſe la mano, prouò, che vero quel detto foſſe. Perche ricuſando i maeſtri tutti di metterſi a quell'opera, egli medeſimo, che più affidato nell'arte, che nella riuerenza del luogo, ſi diè à pertuggiare la benedetta muraglia; al primo colpo ſi auide del ſuo fallo. Stupidiſſi la mano, gli ſcorſe un inſolito tremore per l'oſſa, ſe gl'impallidì la faccia, e in uno ſtante uenendo meno, biſognò à braccia portarlo à caſa. Quaſi ott'hore giacqueſi più morto, che uiuo; fino che ſua moglie pia, e diuota di Maria, riconciliò Dio, & la Madre Vergine al marito ſuo. Fù reſo allhora alle membra il calore, & lo ſpirito cominciò à fare l'ufficio ſuo: e pian piano tornando in ſe, non ceſſaua d'accuſare il ſouerchio ſuo ardire, e di chiedere à Maria perdono: nè furono i prieghi uani. Ricuperato, ch'ei fù, diè ragguaglio del tutto al Pontefice, e chieſe conſiglio di ciò, che douеſſe fare. E ſapendo ſua Santità, che queſto era più per la troppa fidanza dell'architetto, che per lo ſdegno della Vergine benigniſſima accaduto, ammonì, e comandò al Nerucci, ch'eſſequiſſe animoſamente in nome del Vicario di Chriſto la principiata impreſa; ma l'auuertì, che ſi armaſſe non tanto di martello, quanto di digiuno, & di riuerenza uerſo quella Signora. Ma nè anche l'autorità del Papa baſtò ad indurlo à ciò fare. In conchiuſione, perche il comandamento del Pontefice ſtrigneua, e l'indugio apportaua preiudicio, fù trouato un coraggioſo giouane Chierico della Chieſa di Loreto, per nome Ventura Perino; e queſti fatto col digiuno di tre giorni, forte accoſtoſſi riuerente col martello al Santo muro, e poſtoſi ginocchione diceſi, che coſi oraſſe.

S. Caſa ſtà librata in aria con antico miracolo.

Nerucci, p voler forare le ſante mura, caſti gato.

Ventura Perino come foraſſe le mura.

Digitized by Google

orasse. Perdona ò Vergine all'innocenza. Non son io già quello, che fora questo tuo muro; ma Clemente Vicario di Dio, vago della
Ann. 1524. bellezza di vostra Casa, mi ci sospigne. Brama egli, che la Vostra Casa, ò Signora nostra, sia adornata, & che si possa per essa passare. Ciò detto, alzò il martello, & percosse senza sentirne alcun danno il
Tre Porte nella S. Casa. segnato luogo della muraglia. Poscia hauendo i maestri col digiuno, e riuerenza imitato lui, fecero tre porte, per due dellequali entrasse, & uscisse il popolo, & per la terza i Sacerdoti passassero dou'è la statua dell'unica Sposa dello Spirito Santo.

SPAGNA Intanto, che quest'opre si fanno in Italia, occorse vn'accidente di troppo conseguenza ne'mediterranei della Spagna, nel Vescouado di Vrgel. Trouandosi nella terra di Sanaliccia un tal Pietro Serra molto combattuto da humori melanconici, per sciagure occorsegli; sù la sera gli apparuero inanzi tre Demonij in forma di peregrini, & uno gli disse. Perche stai così contristato, ò Serra? Non rispondendo però egli à tale dimanda, forse indouinandogli il cuore quello che era, rispose per lui uno di quei altri due Demonij, & in sembiante di hauergli molta pietà volto al primo; Come non vuoi tu, disse, che melanconico sia vn'huomo, à cui pochi dì sono morti una carissima figliuola, e pur hieri mancò appresso anco la diletta moglie; & quasi, che poco sia questo, se gli son leuati i fratelli di lei contro, & gl'addimandano, e vogliono tutti i beni dotali fino à l'ultima banda? Vaglia pur dir il uero, io mi marauiglio com' egli non si dia tutto in braccio alla disperatione. Se tu vuoi essere de'nostri, replicò il primo, ti dò parola, ò Serra, che risuscitaremo tua figliuola, e ti faremo padrone di questo buon groppo di denari, & gl'aditò un sacchetto di scudi, che il terzo Demonio portaua. Non parlò mai il Serra, ma spauentato prima, & molto più poi quando i maligni spiriti disparuero, & che si pose à pensar à casi suoi, si trouò arricciati i capelli, & così tremando, ò Giesù, disse, & voi Vergine di Monserrato, aiutatemi. Andò à casa, & non conferì con persona di spirito, (come douea) il fatto, ma se ne stette nella medesima occupatione d'animo ben otto giorni. E
Tre Demonii, che ingannano ordiscon à Pietro Serra.

I Demonii di nuouo gl'appaiono. trouandosi à capo di essi fuori di casa per alcuni negotij, sentì parlarsi nell'aria, & che gl' fosse addimandato; se haueua ancora deliberato sopra quel partito, ch'essi gl'haueuano proposto? Egli alzò il capo, & disse voler sapere chi essi fossero. Eglino, siamo, dissero, quei che ti parlamo di quel tuo affare l'altra volta. A i quali rispose il misero; Ch'era pronto à darsi tutto à loro, se gli faceuano vedere sua figliuola. I Demonij risposero, non potersi per all'hora far questo; ma che se ne andasse pur à casa; e tolta occasione di venir à gridare con sua madre, come ch'ella gl'hauesse inuolati alcuni denari, se'n gisse poi al cortile, & quiui si offerisse, e donasse al Diauolo, uccidendosi da se stesso;

Digitized by Google

stesso, che vedrebbe in quel punto il fauore, che ne acquisterebbe da loro, & la buona compagnia, che gli terrebbono.

Io non posso far in questo luogo, che non mi lagni della pazzia non dirò di quegl'huomini, che prestano fede alle menzogne del Demonio, ma di coloro etiandio, che gli danno orecchio. Certamente, che non può promettere se non pene e guai à seguaci suoi, nè può, essendo egli nell'Inferno, dare il Paradiso, che non ha, à gl'altri. Il che stando, che troui chi si prometta beatitudine da lui, è cosa da piagnersi con lagrime di sangue.

Aggiugni, che gl'inganni suoi, & le parole, & promesse, non sono si coperte, che con un poco di chiaro d'ingegno, non si possano da l'huomo ageuolmente scoprire; onde ne può incontanente trarne il piè della credulità adietro. Questo, come che in proua si vegga ogn'hor con gl'essempi de' Malefici, e Malefiche, e con gl'huomini (etiandio di perduta salute) verissimo; nondimeno molto pronto è il caso del Serra, che narriamo hora. Son le promesse, che il Demonio gli fà, non di beatitudine nò, ma di fargli vedere la figliuola, e di farà lui, (disperato, che si fosse) buona compagnia, & ogni imaginabile fauore. Bene. Chi non sà, ch'egli è atto ad adempire tutto ciò? Di fargli veder la sembianza di sua figliuola, quando ei fosse in questa vita, non gli fia impossibile à quel modo, che si crede, che la Pitonessa vedesse Saul, cioè vno spirito in forma di quella. Vederla fuori di questa vita, manco era impossibile, se fosse stata ne' luoghi di pene; ma con che prò? Gli promette poi la compagnia de' diauoli, & con quella ogni fauor e bene. Ma intendi tu ogni bene, che può da tale accompagnamento procedere. Et qui ahime, posso dire; sentirà l'huomo di douer esser fatto compagno di Demonij nell'Inferno, nel castigo, nel fuoco, & nel maggior cumulo di mali; & non inhorridirà, & non aprirà l'infelice gl'occhi à gl'eterni mali, che lo aspettano?

Osserua per la pratica de' Demonii.

Come i Demonii possan far veder la sembianza d'un morto.

Il Serra, in fatti lasciossi ingannare, da tali fallacie. Và egli doppo le parole fatte co'nemici dell'humana generatione, à casa; viengli la madre incontro; egli la rampogna come, che gl'habbi rubbati alcuni denari; & se ben ella si scusa con verità di non sapere di suoi denari, & si marauiglia di tai suoi parlamenti, esso, che cuoce altro nel petto, non bada ad udir sue ragioni, ma passa al disegno di fornire la cominciata tragedia.

Si riduce al cortile, & quiui postesi le mani alla gola, fatica con ogni mezo di affogarsi, & morire; hor mordeuasi le dita, hor ritenendo il fiato, faceua vno sforzo, & hora un'altro. La madre corse à lui, ueduti quei sconci atti, e strettolo con le braccia, non lasciaua, che proseguisse il suo intento; ma scorgendo, che la sua

Il Serra procura d'ammazzarsi.

Digitized by Google

forza non bastaua à trattenerlo, gridaua aiuto aiuto. Sopraggiunsero assai presto i vicini, & veduto lo in sembiante di disperato, ò più tosto d'indiauolato, perche non facesse peggio, legarono lo in più parti del corpo ad vna colonna. Assicurato, ch'ei fù à quella guisa, andò la madre al suo altarino, doue sapeua essere vna candella benedetta, che pur di fresco haueua suo figliuolo portata da Monserrato, & quella presa, voleua accenderla in honore di Maria Vergine, di cui era molto diuota. Gridaua nel figliuolo legato il Demonio, che voleua tiranneggiarlo, & diceua; Non accendete quella candella, non l'accendete La donna, à mal grado del nemico, l'accese, & portolla allo spiritato, il quale si contorceua tutto à quella vista. Stauano le persone presenti molto marauigliate di quell'effetto. Il Decano della terra, volto al giouane gli ricordò, che dicesse il Credo, & esso rispose, non potere. Et hauendogli detto, che almeno baciasse l'Imagine di N. Signora, ch'era nella Candella, rispose anco di non potere. Il Decano all'hora, per vincere la pertinacia diabolica, visto che non giouauano parole, per fargli vsare qualche diuotione, adoprò la forza; ma se ben erano dodici huomini forti, non puotero fare, che accostasse il bacio alla benedetta Imagine. Era questo Decano, per nome Giouanni di Rosa, huomo di spirito, e viuacità; onde perche gl'altri vedessero, che quiui il Demonio haueua mano, fatta portare vna candella di seuo, bacierai tu pur almeno, disse, questa candella, c'ho in mano. Et lo spiritato subito si accostò di buona voglia, & disse; Oh questa bacierò volontieri io. Chiaritisi all'hora tutti, che costui era posseduto dal Diauolo, per liberar questo, e sposessar quello, ginocchiatisi, pregarono la Serenissima Imperatrice del Cielo à mouersi à pietà di lui, e sciorlo da quei lacci. Mentre fanno questo, la Madre, presa la Candella benedetta, come ispirata, che era da Dio, senza dir'altro à nessuno s'auuicinò allo spiritato, e d'improuiso glie la fè passare giù per lo filo della schiena, tra la camiscia, & la carne. Il misero, alzata la voce da disperato, io abbruggio viuo, diceua, abbruggio, abbruggio; e faceua così diabolici gesti, che tutti per horrore si trassero, per non uederli, da una banda. Di là ad un pezzo tornarono poi à lui, e trouaronlo slegato del corpo, e dell'anima, & ginocchiato baciare con molta diuotione hor l'Imagine, & hor la Candella di N. Signora, dare lodi, e gratie à Dio, che si fosse degnato di leuarlo dalla dura seruitù de' Demonij. Doppo questo egli chiedè, & hebbe la Confessione, e Communione.

La madre come impedì la sua morte.

Gran uirtù d'una Candella benedetta.

Demonio cacciato di possesso.

Sapeua, costui dire il nome di ciascuno di quei Demonij, che l'haueuano ingannato, & narraua, che stando esso legato, non mancauano di sollecitarlo, & dirgli. Dicci, che ti sleghiamo le mani, che le ti slegaremo, & ponleti alla gola, che noi ti aiutaremo ad uscire con poca fatica di questo mondo. Vedi lettore quãto acerbi nemici ha l'huomo.

Digitized by Google

mo. Di questo caso euui una tauola col ritratto nel Santo luogo, & nō vi manca la dichiaratione di esso, & l'approuatione.

Non mancarono prodigi diuini nel seguente anno, & non perche non sieno grandissimi, ma perche son soliti di quel famoso Santuario, saranno passati da noi con breue accenno.

Giouanni Ros da Tortosa hauēdo vn solo figlio, & quello di molta aspettatione, il nezzeggiaua, e caríssimo se'l teneua. Passò, fino da quel punto, ch'era nel uentre materno, & nel parto istesso vari pericoli; onde il padre promise à Nostra Signora, se campaua di offerirlo à seruigio perpetuo del suo Santo luogo. Campò allhora, & campò dipoi da rischi grauissimi e d'annegarsi, particolarmente in cento e trentadue palmi d'acqua corrente; ma sempre differì l'huomo di sciorr'il voto, amando troppo il padre di uedersi il figlio à fianchi, e temendone la lontananza. Al fine veggendo, che tanto si aggioppe-rieno le disgratie insieme quanto ei differisse d'attendere la promessa à Maria; ammonito anco maggiormente da l'essergli passato sopra il corpo un'huomo d'arme à cauallo senza lesione, menollo alla santa Casa, & i fatti confermarono il dono promesso con le parole. Voti deuono sciorsi quanto prima.

Maggiore anco fù l'occasione di un'altra offerta di un fanciullino al tempio istesso, quant'è di più momento il render la uita ad un morto, che il conseruarlo in essa. Et fù, che annegò à Simon Carles il figliuolo Onofrio in un gran fiume, & fù portato morto da l'acqua per lo spacio di una buona archibugiata; & nondimeno al priego del padre mossa la Vergine Gloriosa, & al priego di questa mosso Dio, diè vita in istante à quello, che già grande hora n'era fuori. Figlio annegato, riuiue.

Nel qual tempo perche erano frequenti anco in Italia le gratie, e i doni delle sanità; faceuan percio à gara le Città, Terre, e Castella di honorare tanta Padrona. Brescia, è una delle buone città di Lombardia, veggendo in proua, che questa gran Reina sua protettrice, laquale da principio l'haueua fauorita, e confermata in tāte guerre, pur allhora spargeua sopra di Lei tesori di sanità, si sforzaua anch'ella di rispondere con fabriche, Chiese, e donatiui di pregio, per quanto le sue forze permetteuano, à l'obligo proprio, & al merito di tanta Sig. *Corona di N.S. c. 2. 3 4. & 5.* N. Signora delle Gratie, & sua origine in Brescia.

Era già stato rizzato un Capitello fino del 1453. nel Borgo fuori della porta delle Pile, coll'Imagine di Maria. La quale sendo riuscita, per Diuina liberalità, miracolosa, fù tanto il concorso di popoli, e la quantità de' donatiui, che se ne puote alzare una Chiesa molto nobile, che si nomò, da i frequenti miracoli, Chiesa delle Gratie. Questa fù cō cessa à Padri della congregatione Fesulana. Le guerre però nelle quali ardeua tutta Italia, cagionarono, che i Signori Vinitiani per fortificare questa loro carissima città gittassero co' borghi anco cinque conienti à terra, i quali erano intorno la città, & vno fù quello delle Gra-

Digitized by Google

tie. In vece di quello, e della Chiesa, fù con le limosine de' fedeli alzato il bellissimo tempio delle Gratie, che si vede hora, il quale di bel-
ITALIA. lezza non cede à nessun'altro di questa città. Quiui è l'antica Imagine della Vergine, la quale essendo stata miracolosa da prima, in questi dì ancora rinouò gl'antichi miracoli. Ella è dipinta in muro; ha la veste vermiglia, e'l manto azurro. Si vede figurata sotto vna capan-
Imagine delle Gratie di Brescia come figurata. nuccia, in atto d'adoratione, con le mani giunte, col capo chino, gl'occhi bassi, fronte serena, & faccia di verginale modestia rilucenti; & adora il suo Figliuolino, e Dio posto nel presepio.

L'occasione, con che quest'anno si dimostrò miracolosa, fù questa. Sendo molte persone à far lor'orationi auanti à Lei, il giorno della Pentecoste, fù auuertito, che il ritratto di Maria con soauità, e grauità diuina apriua, & serraua gli occhi, apriua e congiungea le mani, come che supplicasse la Vergine il Figliuolo ad aprire le viscere della sua pietà; e diceisse. Haueuo, ò grand'Iddio, e mio dolcissimo Figliuolo, già pigliato in mia protettione questo mio diuoto popolo di Brescia, e già tra essi haeuuomi scelta un'habitatione, nella qual erano concesse à tutti coloro, che'l mi come mio inuocassero tutte le giuste gratie, che mi addimandauano. Ma per il torbido de' tempi, e per lo spauento delle guerre, gittata à terra la Casa mia, gl'è sin'hora sottratto il ruscello della tua clemenza; hor che veggo di nuouo quanto sia grande la diuotione di queste genti verso il mio nome, compatisco alle sue sciagure. Dunque, ò Figlio, degnati di nuouo la tua bontà di porgere orecchie à i prieghi miei, e concedere, che quelli, che il mio aiuto, ne' suoi bisogni inuocheranno, sieno pienamente essauditi. Di più. Pareua anco, che il Bambino con faccia lieta, spiegasse gl'occhi, & alzasse le mani verso la Madre, & poi abbassasse la mano destra sopra'l petto suo, quasi che dicesse.

Prodigij al l'Imagine di N. Sig. di Brescia. Non ti sia negata, ò Madre, cosa che tu addimandi. Colmò Dio il miracolo, perche anco da gl'occhi dell'Imagine di S. Gioseso in figurata folgorauano certi raggi di splendore insolito. Fù conosciuto, e riconosciuto il miracolo da centomila occhi, e dal Vescouo di Famagosta, & da Prelati, & Signori de' ogni qualità, si che non se n'ha à dubitare punto. Col miracolo s'accopiarono miracoli; il rizzar de' zoppi, l'illuminare de' ciechi, e'l risuscitare fino de' morti. Ne' primi otto giorni Margarita Vinitiana, moglie d'Alessandro Veronese, la qual'era stata due anni storpiata d'ambe le mani, veggēdo quel fiammeggiar di luce so-
Gratiati nell' apparitione di N. Signora. prana nell'Imagine di Maria, apena si fù raccomandata à Lei, che riebbe le mani sane. Il medesimo beneficio hebbe Bernardino de' Nobili, già caduto appopletico. E Bernardino de' Furni, caduto di altezza e fracassato tutto, nō pure capò, ma sanò cō immēsa celerita, & non permise nè anco la Medica sua M. V. che ne apparisse segno di piaga. Vno di quei, che primi gridarono miracolo, miracolo fù un Cieco;

Digitized by Google

il quale hauendo chiesto auanti la luminosa face del nuouo Sole Maria, gratia di rihauere il caro lume, lo rihebbe con tanto giubilo, che pareua vscito quasi fuori di se. Anche un fanciullo di sett'anni cieco à natiuitate, vide in quei primi giorni il Sole, & imparò col beneficio à conoscere la Madre di quel Figliuolo, che col fango aprì gl'occhi di un simile à lui cieco nato. I Muti ancora in quell'occasione hebber l'vso della lingua per ringratiar Maria, che la impetrò loro; come fù quel figliuolino Alessandro, & quel giouane di diciotto anni Gio. Battista figliuolo di Giacomo Matino, i quali mai più haueuano parlato. Ma fù memorabile quell'Andriuolo, figliuolo di Stefano Dini da Mõticelli; perche caduto del Nauiglio, e portato dal corso dell'acqua precipitosamente per sassi, e ruine, che son del fondo del fiume affogato in fine, & morto, per un caldo sospiro inuiato dal padre dolente, alla Madre delle Gratie, rihebbe il figlio viuo, & sano.

Muto.

Annegato, riuiue.

Il Papa in questo tempo era ne'maggiori frangenti, che fosse mai; perche non ostante, che seguita fosse pace tra lui, e gl'Imperiali, Borbone con tutto ciò, che capitanaua l'esercito di Carlo V. contro la fede data, andò sotto Roma co'l campo Imperiale, e dato l'assalto, dalla parte del borgo verso Trasteuere, alla muraglia bassa, ne vccise tutti quei, che gli si opposero, fracassando le squadre del popolo Romano. Fù però il misleale huomo ferito d'un'archibugiata in una coscia, dalla quale non tardò molto à morire, pagando la pena dello spergiuro, & il uoto anco, che fece à Milanesi, quando promise di nõ dar loro noia, se gli sborsauano trentamila ducati per pagare le genti; che giurò, che se non staua à i patti, douesse morir egli della prima archibugiata. Il minor male, che seguisse nel sacco di Roma, fù il perdere la uita, & la robba; percioche non fù sceleraggine, che quiui nõ fosse commessa e verso Dio, la Vergine, e i Santi suoi, e uerso gl'huomini. Il Papa, che si era ritirato in Castel Sant'Angiolo, vi fù assediato sette mesi di lungo. E poiche vide di non poter sostenere la possanza de'nemici, chiese non pur co'disideri, ma etiandio con lettere, l'aiuto della Vergine Lauretana. Nè senza profitto. Nõ molto doppo il Papa scappò da l'armi nemiche, & in sicuro si mise. A questo effetto furono dell'oro, e dell'argento di Loreto amassati circa tremila scudi, & alla Santità sua, che n'hauea bisogno, opportunamente mandati. Così Clemẽte cõ duplicato beneficio della Verg. di Loreto, schifò il pericolo, che gli soprastaua, & soccorse alla pouertà, che all hora il premeua; & finalmente, rimossa l'imminente guerra, acquistò otio e pace à popoli suoi. Liberato interamente dal pericolo della vita, e della guerra; perche giudicò, che douesse non solamente esser tenuto alla Madõna di Loreto di doni, ma anco di gratie.

Borbone misleale muore d'archibugiata.

Torsellini l. 2 c 24.

Il Papa inuoca cõ lettere, l'aiuto di N.S.

Digitized by Google

Fioriua à questi giorni vn valente Pittore per nome Giulio Clouio in Crouatia, alla cui memoria son doppiamente tenuto, perche non solo si dimostrò grato alla Vergine liberatrice, ma ancora per essere stato Canonico della Religion nostra, & huomo veramente memorabile. Egli hebbe prima honorato cinto militare, sotto l'auspitio di Lodouico Rè d'Vngheria, nella guerra, che gli mosse il Turco; & vi patì di quegl'incommodi, che dà la guerra. Ma itosene à Roma, come per riposo hebbene di molto maggiori nel sacco prima, & nella peste poi, che la misera Città ne afflissero. Vi perdè la robba, ma sendogli restati quei beni, che non possón essere tolti, cioè la virtù, campò con quelli, e con la vita; & fuggendo quà e là, pareua, che si schermisse dall'onde delle procelle mondane. Fattosi dunque à vedere, che due volte fosse da due grauissimi rischi campato per clemenza di Dio, & intercessione della Vergine, si ridusse, come in porto, dalle turbolenze mondane, alla Religione del saluatore. Non restò anco in quest'habito di adoprare honoratamente il pennello; & se ben fece più d'un'opera per il Pontefice, nondimeno fecene molte per il Cardinale Farnese di santa memoria, & per più altri personaggi di conto.

Giulio Clouio, è fineza del suo Pennello.

Mir. dell'a Mad. di Treuigi.

S'adopra il Clouio per il Pontefice.

In questo se gli vennero à rinouare ad vn certo modo gl'incommodi patiti con vn mal nascente nello schinco della gamba destra, che gl'infracidì tutta la gàba, e fù di mestieto darle diuersi tagli, e molte botte di fuogo. Nè giouandoli però tanto, oltre l'hauergli à poco à poco l'osso dello schinco roso, ridusse i medici di Venetia à termination di douere tagliarli la gamba presso il ginocchio, conciosia che per altra via non si poteua serbar in vita. Esso sbigottito per tal risolutione, ricorse à quella Donna senza essempio, che tante volte da i maggior rischi l'haueua liberato. Era allhora in Treuigi, dou'è la Chiesa tanto miracolosa di Nostra Signora. Quiui fattosi portare auanti la sua Imagine, porse preghi, e sparse tante lagrime, che fù essaudito; onde senza taglio, e senza fuogo fù restituito alla sanità. Egli, in memoria di sì gran beneficio, oltre alle Messe celebrate, vi lasciò appesa vna tauoletta di minio lauorata di propria mano, che pur hoggi si vede, e poscia mandouui un'Agnus Dei di argento, & d'oro, fatto pur da lui stesso, di singolar bellezza.

Anno 1525.

Il Clouio sana di piaga insanabile.

Nè si lasci di dire con tal'occasione, che questa Chiesa Verginale di Treuigi intorno à questi dì patì gran deformatione per un'incendio, che abbruggiò il monastero, il campanile, la sagrestia, & gran pezzo di Chiesa. Ma, gran cosa; giunte le fiamme alla miracolosa Imagine di Nostra Signora, s'arrestarono, & s'estinsero, à riuerenza della Reina iui rappresentata. Et continuando i prodigi fatti di questo tempio,

è no-

Digitized by Google

notabile la liberatione miracolosa di più schiaui dalla seruitù di barbari, seguita in tal modo.

Era già stato quattro anni auanti fatto prigione di Turchi Andrea Viuiani; & fù con occasione, che tornando egli sopra la naue propria di Cipri, si affrontò in vndici fuste loro sopra sapientia, & sopra fatto dal numero, & dalla forza, restò prigione, & fù menato in Barbaria. Hor volendo ritornare detti barbari in corso, posero di nuouo al remo questi infelici Christiani. Andrea per desio di terminare la sua cattiuità, si riuolse di cuore all'ordinaria Liberatrice de gli schiaui, & s'auotò di gir à uisitare il suo famoso tempio di Treuigi; & fù essaudito. Et ecco, che sendo il mare tranquillo, sette fuste diedero à terra, & si fracassarono, fuggendo le altre, meglio che puotero, dall'imminente naufragio. Conoscendo quei miseri, ciò esser auenuto per somma misericordia di Dio, piegarono le ginocchia à terra, & rese le gratie, che puotero, si spezzarono poscia l'un l'altro le catene. Andrea, ritrouata nella fusta dou'egli era, una scure, tagliò la sua di smisurata grossezza, & alli 6. Aprile fuggissi con cento e tre huomini. Et fatta far in Venetia vn'altra catena, & postasela alla gamba, andò à Treuigi, & lasciolla in memoria della sua liberatione.

Andrea Viuiani schiauo.

Campa da Barbari, cõ miracolo.

Et fù allhora, che Papa Clemente, celebrato il Giubileo, uersaua in gran rumori di guerre, maneggiandosi l'armi con molto ardore tra i due primi Rè della Christianità, cioè di Francia, e Spagna; perche non bisognaua talmente fauorir una parte, che ne restasse disgustata l'altra.

La Città di Pauia restò molto sottoposta à sacchi, e danni, perche hor essendo presa da Francesi, & hor da Spagnuoli, e ciascuno facendoui i danni in essa, che la guerra porta seco; si poteua dire, ch'ella fosse fatta bersaglio di calamità.

Occorse nell'ultimo assedio questo di marauiglioso, se ben ordinario di Maria, che mentre vn condottier d'armi, suo diuoto, è tutto occupato in trascorrer il campo di fuori, essortando, & ammaestrando i suoi nelle cose pertinenti al dare l'assalto; uide egli, & vdì il rimbombo dalla fortezza maggiore, & nell'istesso punto si sentì dalla palla d'artiglieria esser improuisamente colto nel petto. Quanti uidero, & vdirono l'impetuoso tiro, giudicarono, che la palla l'hauesse, insieme col cauallo, ridotto in cenere. Ma il caso altrimenti successe, perche (come di sua bocca testificò à più persone degne di fede) al tuono, che sentì nell'uscita della palla, inuocò col cuore, e con la lingua l'aiuto della Madre delle Gratie, scudo, e riparo de' veri Caualieri di Christo. La quale, come inuisibile à gl'altrui occhi, così visibile al Capitano, lo saluò, togliendo la forza al fuogo, la virtù, & l'impeto alla palla, si che se ben gli toccò l'armatura non gli nocque più, che se in un

Vn sospiro, come prestante essaudito.

Digitized by Google

monte dato fu messe. Questo fatto è figurato in vn quadro à man destra fuori della Sagrestia della Chiesa delle Gratie in Brescia; & quegl'huomini d'arme guerniti di corazze, e mazze e petti, che sono alla parte della porta, per entrar nella Chiesa maggiore, e tutti i suoi compagni, si come in quell'assedio pronarono l'aiuto incomparabile di N. Signora delle Gratie, à cui si erano auotati, così offerirono al suo tempio l'armi, e i caualli.

GERMANIA.

La fama, che de' miracoli della Madonna delle Gratie spargeuasi, causaua, che ne' paesi anco più lontani, ella fosse ne' gran trauagli inuocata. Quindi è, che essendo ancor fanciullo il Conte Simeone Sporpincerna, nel contado di Tirolo; perch'egli nè cadè un giorno in un profondissimo pozzo, non seppe la madre accorata elegger altro partito allo scampo del figliuolo, che l'aiuto Verginale. Inuocò per tanto la Madonna delle Gratie si miracolosa in Brescia, & fù gratiata con singolare modo. Grida ella, ò Maria, ò Maria; & sente in risposta della sua voce, che le vien detto, che tiri sù la catena, à cui era appeso il vaso da l'acqua. La tira essa; & ne trasse nel secchio il fanciullo ridente, sano, e saluo. Nè è poi stupore, se quei Signori Conti hebbero, in rēdimento di gratie, donato 400. scudi d'oro per aiutar la fabrica di detta Chiesa, & un'Oliueto per mantenere le lampadi accese auanti la benedetta Imagine.

Conte Simeone di Tirolo gratiato da N. Signora.

FRANCIA.

In Francia sentiuasi gran fragranza de' Gigli Verginali; perciochè se ben in ogni tempio di Maria, era florida la diuotione, nondimeno per gratie frequenti era nominata à questi dì molto la Chiesa di Soisons, & la Baiocense. Volge Anselmo Abbate à questi tempi la gran piega del fuogo Sacro; la quale dilatandosi per il territorio di Parigi, di Soisons, d'Atrebato, e del a Ciartres, conduceua infinite persone à morte. Non aggiugneua il sapere de' medici all'acutezza del male, e cónfessandosi vinti essi, & quello ogn'hor pigliando maggior forza; fè risoluere i miseri mortali à cercare l'infallibile rifugio dell'Altissimo. Quei di Soisons in particolare, come sapeuano in proua di hauere la Medica celeste presso di loro, ricorsero al tempio suo, e doppo l'hauer con sacrificij, digiuni, e mortificationi placata l'ira di Dio, con publica processione ridottisi auanti la miracolosa Imagine di Maria, porsero voti e preghi. Et se dalla Clemētissima Signora uditi furono, & dal Signore essaudditi, l'effetto assai presto lo dimostrò. Perciochè fra lo spacio di quindici giorni cento e tre huomini, & alquante donne che già erano disperate di uita, furono sanate, & fù leuato il mortale contagio dal paese.

Fuogo Sacro cōtagio nella Francia.

Quei di Soisons liberati dal fuogo Sacro.

Ma fauore s'aggiunse à fauore. Il giorno auanti, che discacciato fosse il morbo affatto, si degnò la Reina delle Vergini à farsi uedere nel suo tempio, vestita del bisso, e del giacinto della gloria sua, & accompa-

Digitized by Google

compagnata da molte sue damigelle, e da infiniti Angioli, facendo co noscere con l'insolita pompa, & con la qualità di esse, c'hauesse portata la pace, & sanità bramata à suoi diuoti. Nè quei soli, ch'erano nel tempio furono delle pompe del Cielo à parte. Perche, & à uicine, & à rimote contrade, in quel momento dell'apparitione, fiammeggiò ne gl'occhi un diuino splendore uscente dalla faccia della sourana Imperatrice, & ferì soauemente gl'occhi, e radolcì il cuore de' mortali.

La celeste Imperatrice appar à quei di Soisons.

Nè fù se non marauiglioso il pietoso affetto d'un Pastorello. Questi sendo ne gl'undici anni custodiua le pecore. Tocco da quest'aspra infermità, fù portato per rimedio al tempio. Sananſi gl'altri, & si sana egli ancora. La madre, che lo vede cauato dalle fauci della morte, hauendo bisogno del Pecotaio, non lo lascia apena inginocchiarsi auanti l'Imagine della sua Liberatrice, che volte le spalle alla Chiesa, lo mena à casa. Cosi ttouano più tosto i noue Leprosi compagni della lor ingratitudine, che'l Decimo del suo render gratie al Saluatore.

Egli, ch'è col cuore à Dio, & con la memoria alla Vergine, si duole, che non habbia potuto godere, alla lunga l'allegrezza spirituale, che sentì nel vestibolo del Paradiso, quand'era nella Chiesa di Soisons; Deh perche non mi fù concesso, diceua, il fermarmi nella Chiesa di Maria tanto almeno c'hauessi potuto mostrarmele in parte grato del beneficio riceuuto? Che fauore sarebbe il mio, se poressi esser de gl'vltimi serui di quella Casa? O quanto bene prouauo io allhora. Egli par bene, che non sappino ciò, che sia il vero bene; coloro che me n'hanno si ageuolmente priuo.

Affetti più di un Pastorello.

Et volto alla Madre, pregauala teneramente à menarlo à Soisons. Che più? tanto arde di questo desiderio, che scorgendo, la madre niente curare le sue parole; voglia Dio, soggiunse, che mi ritorni ad ammalare dell'istessa Resipilla, (che Resipilla vogliono apunto, che sia il fuogo Sacro,) accioch'io habbia causa di ritornare alla Curatrice mia, senza che mia madre me ne facci niego. Gran cosa. Compiace Dio al putto, della bramata infermità; e tornato il male, vien rimenato al tempio della sanità, & della Vita. Apena giunto, alza le mani al Cielo, e in rendendo infinite gratie, gli spiega un soaue sono l'ali sopra. In questo suonano gli organi, e cantano i musici del Sacro luogo; tutto ad un tempo cresce la frequenza de' popoli, & s'urtano l'uno l'altro, e'l putto si desta al rumore, & dice. O ringratiato Dio, & la sua Sacratissima Vergine, N. Signora.

Resipilla è il Fuogo Sacro.

Narrò poi questo fanciullo, come in quel suo posare era stato in spirito là sù nel Cielo, & hauea ueduto la Beatissima Vergine, sup-

Digitized by Google

supplicat'il Figliuolo, per la salute de'popoli, & che non le era negata cosa, che chiedesse. Aggiugneua, che la Madre stessa di misericordia, si era querelata col Figlio, del mancamento di parola di quei di Soissons; poiche oltre à certi inconuenienti, che occorreuano nella sua Chiesa, i quali essi non curauano di leuare; haueuano anco promesso certi aiuti à coloro, che combatteuano oltre mare contro infedeli, & di passar anco il Reno per difesa della Religione & non erano stati al patto. Seppe anco dire il putto, che non la passarebbono quei della prouincia senza qualche castigo, del non hauer'essi riparata à suo tempo la Chiesa Verginale, come il debito, & la promessa staua. Sarebbe senza dubbio stato stimato uano il predir suo, se due cose, l'una presso l'altra, non l'hauessero confermato per uero; perche primieramente rinforzò in molti quell'infermità, & gli trasse à morte, mentre più trascurrati stauano di sodisfar il voto alla Libratrice loro; & poi egli ne passò per morte à Dio, si come haueua predetto quasi un mese auanti, che il suo passaggio seguisse.

Maria tratta le cause nostre.

Predice più cose il Pastorello.

E perche si vegga, che tanti doni però non erano fatti da Dio à figlio di poca pietà, scriuono gl'autori Francesi, che il Pastorello, senza che maestro quasi alcuno gl'insegnasse, recitaua in uersi di buon piede i progressi della creatione del mondo, della Redentione del genere humano, & le lodi ancora di San Gioseso, sposo della Beata Vergine, lequali cose non gli erano dette, se non dallo Spirito Santo, il quale non riposa (come dice la Scrittura) se non sopra coloro, che lo temono.

Aun. 1526.

Muor il Pastorello, e veggonsi stupori.

Morto, che fù, apparue vn'insolito candore, come di neue, sopra'l corpo del fanciullo, & spirana dall'istesso un soauissimo odore, Habbiamo anco da Scrittori medesimi, che sendo inuocata la Vergine di Soissons dalle donne ne'maggiori pericoli del parto, campauano; & che ve ne fù vna, laquale doppo hauere penato molto ne'dolori insoliti, fatto il uoto, si sgrauò prima di tre pietre, natele nella vissica, come tre oui di gallina, & poi partorì un figlio, c'hebbe la gratia del Battesimo, se ben subito volò al Cielo.

N Signora di Soissons propitia alle Partorienti.

In quel mezo la Madonna honorata nella Diocese di Baiona nella Francia, daua mirabil grido delle uirtù operate; percioche senza i doni della sanità, ch'erano continui, quello del liberar schiaui nelle più remote parti di Barbari, faceua inalzar i pregi suoi al Cielo. Il fatto c'hora diremo, non è da questi giorni molto discosto.

A gli schiaui.

Era già stato fatto prigione un mercante di Normandia fin'oltre mare, il quale poi c'hebbe prouato le dure catene, e l'aspra seruitù d'infedeli, si riuolse alla B. Vergine, & supplicolla à degnarsi d'empiegar'anco per lui, (come per tant'altri haueua fatto) il suo suffragio. Poco disse, e molto ottenne. Mentre ora, sente caderssi le catene,

Digitized by Google

tene, delle quali haueua circondata la gamba, e i piedi; onde fatto habile à caminare, fuggì, & con diuina scorta peruenne alla Madonna, à cui si era auotato. Quiui sciolto il uoto, restaua à sciorsi un duro cerchio, c'haueua al collo, in cui staua già stretta la catena, che giugneua fino al piede. Haurebbe voluto leuarsi quel graue peso, e quel noioso ricordo de' suoi guai; & più volte haueua tentato; ma infatti sendo si grosso il cerchio, che non si poteua limare, nè sapendo, che farsi, volse il priego à Maria, & pregolla, poiche il più fatto haueua, à fare il meno. Nè il priego fù in uano. Immantinente il chiodo, che chiudeua il cerchio si spiccò da se, che pur molto forte era, & aperto il cerchio, dielli il modo da sciorsi con picciol'affare da esso; nè fu mai possibile il trouarsi quel chiodo, che lo chiudea. Tolto allhora l'horribil collare in mano, portollo ad offerrire alla sua Liberatrice à testimonio della trionfata seruitù.

Vn Mereãte di Normãdia fugge con miracolo.

Collrea horribile di ferro sciolto.

Anco Papa Clemente, che pensaua in questi dì come dare qualche opportuno segno del molto, che doueua alla Madonna di Loreto, hauendo già in Bologna cinto la testa à Carlo Quinto, delle Imperiali corone, quindi à Roma tornando, andò alla Santa Casa per salutare la Protettrice sua. Et hauendo conueneuolmente pagato il debito de' ringratiamenti, e sodisfatto à i uoti, perche si conducesse inanzi l'incominciata opera di Loreto, nè fece istanza grande coll'architetto, affrettando sopra tutto di tirar pur'un tratto il tempio fino al tetto. E perche queste cose compire si potessero, restituì i denari dalla Vergine Santissima presi à prestanza. Laonde nel Pontificato suo, & il Vescouado fù in Loreto con somma diligenza edificato, & il tempio couerto, con quella nobil copola, che altretanto, s'inalza sopra'l tetto, quanto il tetto da terra.

ITALIA.

Papa Clemente, che fabriche fà in Loreto.

Nè solo in abbellir la Santa Casa, ma anco in render più sano il luogo, occupossi Clemente. E situato Loreto sopra un poggietto, che à mezo dì, & à l'Oriente riguarda sì; ma nel resto da l'Occidente, e e dal Settentrione, parte per l'oppositione delle selue, che si trouan entro alle paludi, parte de' colli, che'l torniano, essendo chiuso, non vi poteuano penetrar i saluteuoli uenti; à l'incontro da l'altra banda aperto, e senza veruno impedimento la soffiauano i venti cattiui, e grauì. Aggiugni, che non quindi lontano, era una pianura per le paludi offuscata di folta nebbia, cagionata dal fiume Moscione, che per tutto allagaua, & oltre ciò fangosa per le acque del uerno, le quali à poco à poco insieme raccolte infracidiuano per non esse agitate. Nè si può se non credere, che la Madre di Dio volesse eleggersi una stanza non buona, accioche la bontà del suo aiuto maggiormente in luogo non buono venisse ad apparire. Cagionauasi per questo, che in Loreto i Bambini da fascia, e gl'altri putti ancora, prima che grandicelli diuenissero,

Digitized by Google

nissero, cambiauano questa nell'altra vita; e così pian piano andando i terrieri altroue ad habitare per timore della priuatione de' cari pegni, era rischio, che spopolato si fosse il luogo. Prouide per tanto il Papa, che fosser seccate le uicine lagune, tagliate le selue, e spianati i colli, che al tempio stauano à caualiero.

Loreto si migliora da Clemente.

Fiorsua allhora in Recanati vn buon letterato, nobile di essa Città, per nome Girolamo Angelita; & questo per la diuotione, c'haueua à Maria, & per l'obligo di corrisponder in quella parte, che poteua, à i benefici Verginali, scrisse l'Historia della Santa Casa, o dedicolla a punto à Papa Clemente. Nè spedì anco il Pontefice tre suoi Camerieri segreti in Schiauonia, e in Galilea; i quali con maggior diligenza cercando la verità della partenza della Santa Casa, verificarono il tutto. E per stabilire con nuouo segno la uerità dell'antico miracolo, di colà seco recarono due delle pietre, con le quali vsasi communemente in Nazarette di fabricar le case, che sono venate di giallo, & nel resto simili à i nostri mattoni. Lequali paragonate con l'altre, furono trouate similissime; la doue non era al fermo nella Marca vna uena di tal qualità.

Manda tre Camerieri in Nazarete.

Ma illustrezza s'aggiunse ad illustrezza. Giuliano Cesarini, uno de' Baroni Romani, da graue infermità in Bologna oppresso, ora giunto à l'ultimo chiudere, de gl'occhi, e già da i medici abbandonato, s'accorgeua d'esser finito il corso de' suoi giorni, quando chiesto il fauore di N. Signora di Loreto, incontanente sanossi.

Giuliano Cesarini sanato.

Lo stesso anno il Vaiuoda della Transiluania, vinto in battaglia, & fatto prigione da Abraimo Bascià generale del gran Turco, douea essere d'ordine dello sdegnato vincitore precipitato da un'altissima rupe. Ma egli ricorso al rifugio Altissimo di Maria, campò non pur dal presente supplicio, ma dalla seruitù ancora. Imperoche essendo egli venuto à caso col Bascià à discorrere della Religione, così addolcì col Diuin aiuto il crudel'animo suo, che'l Barbaro, cambiato in amore l'odio, trasse di cattiuità e lui, e gl'altri Transiluani senza costo d'un picciolo.

Vaiuoda di Tràsiluania campato.

Quasi ne gl'istessi tempi Ferdinando Gonzaga nobilissimo Signore Mantouano, essercitaua nel corso un feroce cauallo; il quale hauendo spronato con maggior impeto del solito, trasportato sopra la ferrata della vicina Chiesa, mandò alla Vergine Santissima Lauretana, come messaggieri, mille diuoti pensieri, e desideri, del suo fauore pregandola. Et immantinente da così graue, e pericolosa caduta le uossi in piedi. Nè poco ricordeuole del uoto allhora fatto, portò in dono alla sua Liberatrice la sua statua d'argento à cauallo. Et egli dipoi mentre uisse, tenne sempre al collo una medaglia d'argento nella quale era impressa l'effigie di Maria, non tanto per memoria

Ferdinando Gonzaga vdito in estremo rischio, da N. Signora.

del

Digitized by Google

del miracolo, quanto per guardia, e difesa della uita sua. Ne ciò senza prò; perche il prode guerriero ne' graniſſimi rischi delle battaglie pro uò continuamente fauoreuole il soccorso della celeste Signora.

Sopra modo dunque lieto il Pontefice sì per la fama di tali miracoli, come per la chiarezza hauuta del trasportamento della S. Casa di Galilea, e di Schiauonia, sollecitò di recar à fine il prencipal'ornamento della felice stanza. Ma à Dio altrimenti piacque, il quale à Clemente diede sì ben l'honore di cosi ammirabil'opera tirata innanzi; ma ad un'altro riserbò la gloria d'hauerla compiuta. Non fù però più colma di doni la S. Casa, che à questi dì.

Ci furono doni di quei di Macerata, di Fermo, di Tolentino di Mõte Saulo, di Monte Lupo, di Monte dell'Olmo, di Monte Alboddo, di Monte Filatrano, di Massa, & d'altre terre della Marca; & furono Corone d'argento di notabil peso, per i voti à i quali si erano obligate. Portauano anco poco men, che tutti i popoli della Marca nelle Processioni le loro Castella, terre, e Città in honesta forma d'argẽto. Molte compagnie delle città, e terre dell'Abruzzo, del Ducato di Spoleti, e della Toscana, hanno fatto dono di Corone d'argento per voto. Dicesi, che sieno in questi giorni stati mandati i ritratti fabricati di argento di Pesaro, di Siena, & di Verona similmente.

Terre della Marca, che doni fanno à Maria.

Nè maggiore fù la pietà de' popoli, che de' Cittadini e de' Nobili. Ascanio Colona, tra i Baroni Romani riguardeuole presentò alla Beata Vergine un San Rocco d'argento d'una libra, e i paramenti di brocato d'argento per Sacerdoti. Il Cardinal Santi Quattro vna testa d'argento quasi di quattro libre. Il Conte Rangone Modonese una gamba, e Francesco Bosso Milanese vn'altra d'argento d'vna libra per ciascuna. Pirro Gonzaga un piede della medesima materia, & peso.

Corone di varie Città e Terre d'Abruzzo, Ducato di Spoleti, e di Toscana.

Pardo Pappacoda Napolitano il ritratto suo d'argento pesante il doppio. Alessandro Calcagnino la sua effigie pur d'argento di tre libre. Il Marchese di Tripalda vna lampada d'argento d'ugual peso. Il Gran Maestro di Malta un'altra Lampada d'argento anch'ella, ma di peso maggiore. Vicenzo Alfano Perugino la sua imagine in argento di quindici libre. Da altri ancora sedici figurette di settantasette libre furono offerte. Di gran lunga però trappassò tutti gl'altri doni d'argento di questo tempo, la statua d'argento di più di cinquanta libre di Lodouico Gisiliardi Cittadino Bolognese. I Cardinali Montini, e Parmeri, habiti Sacri d'esquisito valore donarono. Nè de gl'huomini sola fù propria questa lode; che le Dõne ancora nõ ne habbino partecipato. Ci furono presenti d'Isabella di Cardona Vicereina di Napoli, vna Corona d'una libra, la sua effigie d'argento d'vna libra e mezza, & un piè d'argento pur d'una libra; vna cassetta d'ugual

Doni di ri persona gi.

Digitized by Google

d'ugual peso, & d'argento, due orciuoli d'oro di quatordici uncie, & altretante maniglie d'oro. Vn occhio d'oro dono Violante Contessa d'Alifanna. L'Imagine della Madonna, che tiene Giesù Bambino nel grembo, di peso di quattro libre, della Marchesana del Vasto Et (per colmo) fino da Turchi gran dimostrationi si sono vedute di liberalità verso la Vergine Lauretana. Vn Bascià di Turchi (il cui nome, nè la cagione, che à ciò l'inducesse, non si sà) spedì à Loreto un'huomo à posta con un palio vergato d'oro, e tempestato di perle; affine che noi intendessimo, ch'ella è di tutte le genti, lequali uogliono della sua difesa valersi, Clementissima, & in sieme potentissima Auuocata.

Vn Bascià di Turchi dona un Pallio ricchissimo.

Ma è tempo, che ci volgiamo con lo scriuere alla Spagna. Quiui nel Contado di Foix, nella terra di Varillas, ch'è sotto'l Vescouado di Pamias, sendosi incõtrati due huomini, i quali haueuano vecchia nemistà insieme, l'uno, che fù più presto d'occhio, e di mano, diè si gran colpo di spada nella gola à l'altro, che lo rouersciò per morto in terra, e senza dirgli ò far altro, iui lasciollo. Il misero così mal concio, & abbandonato d'ogni humano aiuto, si uolse al Diuino, e tutto nelle mani della Medica del Cielo si pose, promettendo, che se gli impetraua, gratia di guarire, lo spirito suo benedirebbe sempre il nome del Figliuolo, e suo. Et ben auuenturato priego fù questo. Mentre versa il sangue dalla ferita, ecco passan di là alcuni huomini, i quali mossi à pietà di lui, fasciatali la piega, & alzatolo di terra, lo portarono alla più uicina casa, doue uno di loro stana, & posaronlo nel letto. Et non ostante, che poco di lui sperassero perche mancaua, ad hora, ad hora col fiato, e con la parola la uita; per non mancare nondimeno all'ufficio d'humanità, chiamato il chirurgo, lo fecero vedere, & gli lo diedero à curare. Quello però scorgendo tutti i segni mortali, disse non esser bisogno di suoi ceroti, & vnguenti, perche non poteua uiue e troppe hore, ma che tenessero cura dell'anima sola, essendo il corpo ispedito; & così se n'andò. Quei di casa erano afflittissimi di questo. Intanto soprauenne la notte; & poi c'hebbero fatta ogni prouisione, per l'anima, se n'andarono anch'eglino à dormire. Sù la meza notte, mentre pur stanno coll'orecchio attento ad ogni moto, che il ferito facesse, odono ch'egli fauella; & presi da gran marauiglia, perche dal punto, che l'haueuano raccolto sù di terra, non haueuano cauato di lui parola, & apena qualche sospiro; stettero osseruando doue quel suo parlare terminasse. Vdendo però, che fauellaua ogn'hor più francamente, e dimostraua più viuace spirito, se n'andarono à lui, & gl'addimandarono donde uenisse in lui quella subita mutatione quasi, che da morte à vita. Egli rispose in buona voce; ch'era stata à trouarlo vna Signora di così sourana bellezza, e gratia, che non è cosa al

SPAGNA

Hist. di Mõ ser. Mir 168. 171.

Vno, riceuuta gran Rocca nella gola, si dà in cura alla Madre di Dio.

Ann. 1527.

Il Chirurgo lo dà p ispedito.

Ricupera la fauella.

mondo

Digitized by Google

mondo, che le possa paragonare; & che si era degnata di toccargli cō le sue Diuine mani la ferita; onde era nata in lui ricuperatione della fauella, & della forza. Diceua, che tanta consolatione gli haueua recata quella uista, e'l tatto di quei Diuini Giacinti, che gli pareua esser iui stato il Paradiso. Seppe dire, che uinto da sì inefabile pietà, & gratia, non haueua potuto rattenersi di non chieder humilmente à detta Signora, chi fosse; & ch'essa gli rispose; Se essere la Vergine Maria, la quale perche egli di uero cuore se le era raccomandato, e tutto postosi nelle sue mani, voleua ad ogni modo sanarlo. Essi scorgendo sì bel miracolo, alzarono le mani al Cielo, & benedissero la Diuina Clemenza. Sanò in fatti, & senza, che medico, ò chirurgo gli ponesse mano sopra, fù tosto habile ad ogni essercitio di anima, & di vita.

Confessa di essere stato visitato dalla Celeste Reina.

Nè manco s'adoprò la nostra Stella del mare con coloro, che già erano nel seno dell'onde, & nelle fauci della morte. Veleggiando felicemente vna naue, la qual ueniua di Valenza, uerso Barcellona; un figliuolo di Giouanni di Municio, di natione Biscaglino, saltellando così per la naue, cadè nel mare, che non se ne auide altri, che una donna à lui uicina. Questa, diè uoce à quei della naue; ma inanzi, che fosse inteso il fatto, & che fosse trattato di rimedio, cento fiate si sarebbe il putto annegato. Ciascuno drizzò colà, doue si diuisaua ch'egli fosse, lo sguadò; e ben si discerneua quello hauere la testa, & le mani fuori dell'onde; ma tenendo il uento fauoreuole gonfie le uele, e fendendo il legno l'acque, faceuano gran viaggio, e perdeuanlo ogn'hor più di vista. Il padre suo, che scorgeua il caro pegno in sì gran rischio, senza poter dargli soccorso, alzati gl'occhi; Ahi dolente me, diceua, se Voi ò Vergine Sacratissima di Monserrato non lo soccorrete; à Voi lo dono vbligato alla morte, perche lo conseruiate alla uita. Inuiò dunque à Maria prieghi, certo non erano portati via da i venti, si come l'effetto dimostrò. Vn'istessa era l'oratione di tutti quei della naue, ma abbassate le uele, drizzarono però uerso il putto la proda. Vna buon'hora egli stette nell'onde, sostentato se non sù l'ali de' Cherubini, almeno su'l braccio della Vergine la intercessione. Et finalmente raggiuntolo, & gittato un battello, lo raccolsero sù da l'onde sano, e saluo; e giuntamente con lui si trassero à render le douute gratie à Nostra Signora.

Anno 1528.

Vn Putto è sostenuto vn'hora sù l'onde.

L'essempio de' campati per tal guisa dal mare, destaua gl'altri à raccomandarsi alla vera Tramontana del Cielo. Onde l'anno seguente trouandosi Giouanni Parago in una fusta, patroneggiata da Sebastian Puyg da Barcellona, à far un viaggio molto importante per la Maestà Catolica; sopraggiunto da grauissima fortuna, con pari felicità ricorse al Rifugio istesso. Si trouaua egli col legno su'l capo di

Nolito,

Digitized by Google

Gio. Puyg, in rischio di sommergersi.

Nolito, nella costa di Genoua; ma inuolto da sì gran souerchio d'acque, di sotto, per il mar adirato, & di sopra per una pioggia eccessiua, che quello era più sotto, che sopra l'acqua. Di sorte, che aggiunto l'essersi spezzata l'antenna, era certo il naufragio, e certissimo l'annegarsi, se Dio non porgeua loro mano.

In questo profondo di guai, ne inuiano i miseri e prieghi e sospiri alla Vergine di Monserrato, e fanno voti per la salute; & non già indarno. Alza gl'occhi un diuoto passaggiero, & di mezo à l'annuuolato Cielo prima scorge certo splendore, poscia scerne sopra l'albero la luce di Sant'Ermo; (ch'è prodigio di certa salute à nauiganti) & in fine odono tutti una uoce, che dice assai chiaro. Non dubitate, fratelli miei, ma fateui animo, che la Vergine Maria è con essi uoi. E tosto cessò d'infuriar il mare, & si rasserenò il Cielo; onde preso porto, hebber agio di sciorre il uoto, e render gratie à N. Signora del prestato beneficio.

Voce dal Cielo à i raccomandati à Maria.

Anco nel maggior rischio di restar schiaui d'infedeli, riluisse la medesima Stella à nauiganti, & gli tolse dall'apparecchiata catena. Vno fù Bernardo Genouese, il quale venendo di Leuante, per seruigio del Re Catolico sopra vn brigantino, per pigliare porto à Barcellona; si trouò sopra Marsiglia quasi, che circondato da otto fuste di Turchi. Egli, postosi co'suoi à fare l'ultimo sforzo di remi, molto s'adoprò per fuggire dalle mani loro; ma ad ogni modo quelli, ch'erano più freschi di forze, e più di numero, se gli erano fatti sì uicini, che oltre l'hauergli per fianco forato il legno con più canonate, gli tirauano anco della archibugiate appresso. Il buon Genouese, che si uedeua il giuoco perduto, ricorse à Maria, & fatto voto d'offerirle un brigantino d'argento in Monserrato, tutto si commise à Lei. Quella mirò lui, & i suoi compagni coll'occhio benigno; & con bel prodigio cauolli dal saurastante rischio; perche hauendo inuolti i Turchi in una tenebrosa caligine, diè campo à i nostri di fuggire per mezo di loro, senza essere nè ueduti nè toccati, e leuò loro l'apprestato giogo dal collo.

Hist. medesima Mir. 166. 276.

Bernardo Genouese, perseguitato da otto fuste campa.

L'altro fù Pietro Tessaio, che patroneggiando un brigantino del Sarriera, & passando sopra Marsiglia pur al solito ricetto di barbari, s'incontrò in tre fuste di Mori, che gli diedero molto lunga caccia per il mare. La cosa per i nostri era ridotta sì al uerde, che doppo hauer schermito dalle dieci hore della mattina fino alle uentidue del giorno, per non lasciarsi cingere da loro; si trouauano sì uicini a Mori, che n'erano fino coll'archibugiate salutati. Il padrone allhora, inuiati prieghi à Maria, e fatto voto di dar mezo il suo guadagno alla Casa di Monserrato, si trouò libero immantinente da loro. Percioche mentre i Mori così ardentemente perseguitano i nostri, trouansi spezzata d'improuiso l'antenna, e fatti inhabili à seguitare la disegnata preda,

Tolti

Digitized by Google

Tolti questi nel mare dall'apparecchiata catena, piacque all'istessa Reina di trarre due altri Spagnuoli dal giogo del fiero corsaro Barbarossa in Africa. Vno di essi era Zamorese, giouane nobile di sangue, & di virtù, & in particolare intelligente della Sacra scrittura. Questi, era stato tre anni auanti fatto schiauo da corsari, mentre egli di Spagna se ne passaua in Italia; & essendo stato appresentato à Barbaro Rè di Algieri, perche quello restaua seruito della sua opera, se lo teneua molto caro.

AFRICA

Girolamo Tassio de' P. Predicatori lib de Rosario.

Per questa cagione, & anco perche i parenti suoi erano più tosto in bassa fortuna, che altrimenti; egli non haueua causa di sperare di riscattarsi. Era sì diuoto del Rosario di Maria, che da quel giorno, che si fè scriuere nella compagnia sua, giamai, nè anco posto alla dura catena, l'haueua tralasciato. I parenti, poiche risseppero della sciagura sua, tentarono il riscatto; ma era sì rigoroso il prezzo, che il Barbaro ne addimandaua, che già posto se ne haueuano il cuor in pace. Esso però, che seguitaua più ardente, che mai la diuotione del Santissimo Rosario, si come appoggiate haueua tutte le sue speranze in Dio, & nella sua Auocata Maria, così da loro attendeua il rimedio alle sue pene, & in ogni trauaglio era solito volger la faccia al Cielo, e dire; *Fiat voluntas tua.* Vna cosa gli pungeua di continuo il cuore, il uedere cioè in Algieri alcuni, chaueuano per minaccie, ò per isperanze vane, lasciata la Nostra Religione, & erano passati alla superstitione Maomettana; à quali considerando, nasceua in lui vna paura estrema, che non preualessero vn giorno quei mali affetti, che lo separassero da Christo, e da Maria, & allhora facenasi di gelo. La dura fatica della seruitù, sebene era tale, qual huomo pensare si può, non la stimaua però punto à paragone di questo crucciо d'animo. Ben son due gran parole quelle di Tullio; *Aliud est laborare, aliud dolere.* Quando ei portaua pesi smisurati, quando traheua l'aratro come fanno i buoi qui da noi, quando dormiua sù la nuda terra, & mangiaua il pane de' guai, & l'acqua della tribolatione, & non poteua nè anco dormire il suo sonno quieto, allhora dico cruciauasi il corpo solo. Ma, se andaua discorrendo, ch'esso Christiano, si trouaua tra Maomettani, fieri nemici del nome di Christo, & che col tempo gli potrebbe correr rischio di non perseuerare nella causa di fede, che sarebbe poi l'vltima ruina dell'anima sua, onde uerrebbe anco à perdere quanto bene haueße fatto, & male sopportato; allhora un'acerbo dolore gli rodea le viscere. Per questo dunque egli sospiraua alle terre de' Christiani, & à i cari lidi, & nidi della Spagna; sperando, col deporre quella temanza, di poter seruire più lieta, e liberamente al Figliuolo Giesù, & alla Madre Verg. Maria. Fatto il priego, e fermato

Giouane Zamorese schiauo.

Angustie dell'istesso

Digitized by Google

il voto, communicò il suo pensiero con un'altro schiauo amico, e trasselo nel suo parere.

Era alquante giornate lontana da Algieri, doue si trouauano, una Città della nuoua Numidia, che gl'antichi nomarano Altari di Nettuno, & i Moderni chiamano Bugia. A questa dunque inuiato l'animo, poiche si sono alla Scioglitrice de gli schiaui raccomandati; spezzansi le catene l'un l'altro, & in nome di Dio mettonsi in uia arditamente. Quanti trouagli sorgono allhora? Il non trouarsi pane, nè altro da mangiare; l'hauer à fare camino sempre fuori della via commune, per luoghi diserti, e frequentati solo da fiere; il douer cibarsi di sole herbe, e cauarsi la sete coll'acqua; lo stare nascoso il giorno, per ingannare i cercatori, e'l caminare solo la notte quando non si può vedere liberamente doue si metta il piede: Superano però il tutto con la virtù del Rosario. Manda lor dietro il Re Barbaro, quando scuopre la lor fuga, più di mille à cauallo, & egli, trattanto, ch'essi prendono tutti i passi, e vanno inuestigando ogni segreto luogo, freme di sdegno, & si morde le dita. Ma i due Christiani, c'hanno per iscorta la Vergine, e per scudo il Rosario, con quella caminano al buio sicuri, e con questo son resi inuisibili à gli occhi de' Mori.

Supera ogni difficoltà nel fuggire, & ogni rischio, col Rosario.

Sono da passare due fiumi nauigabili, che di mezzo giorno farieno paura all'ardire stesso. Nondimeno questi fedeli, fattisi il segno di Croce, e chiamato l'amico Nome, tenendo nella destra il Rosario, nuotano felicemente all'altra ripa. Giungono finalmente à Bugia, che si teneua allhora per i Christiani, doue sono ricreati dello spirito, e ristorati delle forze. Quiui conoscono in fatti ciò, che già si formano con parole, la gran contentezza di seruire in libera terra, liberamente à Christo Signor Nostro. Et quando sono addimandati, come son fuggiti, e campati da così inestimabili pericoli; rispondono, che la virtù del Rosario della Madonna ha operato questo. Di sorte, che anco era il tempo il giouane Zamorese à discoprire de' particolari della sua fuga, quanto d'udir un predicatore delle grandezze di Maria. Giunto alla patria, esciolto il voto, egli compose un'operetta in lode della sua Liberatrice, & la fè gustare à Girolamo Tassio, il qual ha scritto il narrato successo, si come l'udì di bocca del liberato.

M. V. scorta di fuggitiui Christiani.

Il Zamorese liberato.

Erano piene allhora le Città, & i porti, & le fortezze d'Africa, di schiaui Christiani; perciochè mentre i Prencipi Europei maneggiauano l'armi l'uno contro l'altro, i Prencipi, & i corsari Infedeli non perdeuano tempo, ma scorrendo con armate grandi, e picciole trauagliauano i mari, e depredauano i lidi, spogliando le Città, le Castella, & le terre intere di habitatori.

Segui

Seguì poco lunge da questi giorni l'andata dell'Imperator Carlo Quinto à l'impresa di Tunigi, che fù senza dubbio la salute, & la libertà di molte migliaia di Schiaui. Percioche quella Vergine, che non indarno è predicata, & cantata per rifugio de' Christiani, essendo inuocata con affettuosi sospiri da gl'incatenati d'Africa, porse loro la mano. Et ciò fù quando hauendo l'Imperator Carlo, assaltata la Goletta, la prese; che uolendo Barbarossa per assicurarsi meglio, far morire tutti gli Schiaui Christiani in numero di più di sei mila, attempo vi spinse la Diuina pietà il famoso Corsale Sinan dalle Smirne, che lo fece da quest'empia deliberatione alquanto soprasedere, e fè por quelli in certe sottetranee cauerne. Doue pensando il nemico di Christo, che à tal modo non potessero essere d'impaccio, occorse, che sendo tutti costoro di là cauati, e sciolti da due rinegati; compassioneuoli de' loro mali, se n'vscirono con tanta furia, gridando libertà, libertà, che assalendo le guardie della fortezza, quelle vccisero. Et armati dell'armi trouateui, leuarono un'insegna di Christiani, che vi trouarono à caso dentro, guadagnata in una scaramuccia di Turchi, dimostrando in tal modo ciò, che vi haueuano operato.

Ann 1530.

N. Signora rifugio de gli Schiaui infallibile.

Son liberati seimila schiaui in Algieri.

Del qual fatto, come ne ringratiarono i liberati nella Vergine il Signore Dio, così atterrito il Tiranno, cercò prima di acquetare quei Schiaui, e quando uide, che cantaua à sordi, si fuggì con i suoi sopra quatordici galee, che stauano disarmate nello stagno della fortezza, ad Algieri. Nè finì la contesa, che anco i Tunigini portarono le chiaui della Città à l'Imperatore; operando così Dio à consolatione de gl'oppressi Christiani.

ITALIA.

Ne' quai dì vscì in Italia della carcere del corpo la felice anima di Stefana Quinciani, da gl'Orci nuoui. Chiamasi così un Castello principale in riua d'Oglio su'l Bresciano, ch'è posto alle frontiere dello Stato di Milano, e tenuto con bell'ordine, e con ottimo presidio da Signori Vinitiani. Questa donzella, la quale pochi anni auanti hauena fatto uoto di perpetua Virginità à Dio, fù poi fauorita in guisa dalla Reina delle Vergini, che sendosi fatta col Signor Nostro à lei visibile, & degnata d'apparirle, in compagnia di Santa Caterina da Siena, non solo la si prese Giesù per raccomandata, ma donolle in oltre un'anello, che si come riferiscono persone degne di fede non si potea uedere la più bella, & più pretiosa cosa. Hebbe le Sacre Stimmate come San Francesco. Andata à Loreto à visitare il luogo done nacque la Vita, vi hebbe di molte rivelationi. Moltiplicò in gratia di lei il Signor Nostro i denari, il frumento, la farina, e'l uino empiegati ad effetto di carità.

Stefana Quinciani & sua santità.

Riceue un' Anello da N. Signore.

Digitized by Google

Et già tre ò quattr'anni auanti era occorso nel Castello istesso un gran prodigio, perche vn'Imagine della Madonna, nella Chiesa à Lei dedicata, dal penultimo di Decembre fino al dì della Circoncisione del Signore, iersò da gl'occhi liuidi abbondanza tale di lagrime (tutto, che più volte si asciugassero) che pareua, che dirottamente piagnesse. La concorenza de' diuoti, e circonuicini popoli fù grande; & ni si trouò anco Matteo Vgoni Arciuescouo di Famagosta. Ma si voltò quel miracoloso effetto in prodigio apunto del contagio, che si appiccò nel Castello de gl'Orci, & intorno à quello, ad Ouanengo, Comiolo, e Gabbiano. Sendo poi morta in questi anni la detta Beata Stefana, il suo corpiciuolo diuenne così bello, come di giouinetta di quindici anni, segno della perfettione, che ripiglieranno i corpi nell'ultima risurretione. Nè mancarono miracoli, e gratie doppo la morte, à testimonio della sua santa uita.

Imagine di Maria di gl' Orci nuoui.

Non fù inferiore à Stefana ne' fauori Vicenza Vicentina, perche à lei ancora degnò apparire la Beata Vergine, il che diede occasione a l'istitutione à gl'aumenti, à i segni, & à prodigij insoliti, che poi si sono veduti. Ma per narrar questi, bisogna ripigliar le cose pochi anni auanti occorse.

Cominciò l'anno 1404. à farsi sentire pesante il castigo Diuino sopra la Città di Vicenza, e suo distretto, & per ventiquattro anni continuamente durando vna graue pestilenza, leuò gran numero di huomini di uita. Maria compassionando le miserie di questa Città, e volendo porger occasione à Cittadini di rendere placato Dio, l'anno 1426. apparue alla sopradetta Vicenza.

Questa Donna era natiua della villa di Souizzo, territorio Vicentino; haueua ben sessant'anni d'età, & era moglie di Francesco legnaiuolo da Montemezo, pietosa, e diuota oltre modo, & amica del digiuno. L'apparitione fù nell'hora di terza, nella stagion di primauera.

Era l'apparsa Imperatrice del Cielo, vestita di manto di Sole, & accompagnata da Maestà conueniente alla Madre di Dio, non mancandoui Angioli in suo seruigio, & ogni passo, che mouea, sentiuasi nuoua fragranza, come da quella c'haueua il bello, e'l buono del Paradiso seco. Il luogo, doue apparue, è quello doue hora la sua Chiesa. Tramorti la donna alla vista di così Diuino splendore, & perdute le forze affatto, cadè abbandonata à terra. La gran Donna del Cielo presala soauemente per la spalla destra, & alzatola di terra, sù, disse, non dubitar Donna, ch'io sono Maria Vergine, Madre di Giesù Christo. Messagiera tu sarai al popolo Vicetino, e gli darai da parte mia che le brama d'ombrar

Apparitione di M. V. à Vicenza Vicentina.

Digitized by Google

brar da se la peste, che si l'aggraua, alzi qui al nome mio una Chiesa. La semplice femina, c'haueua pur preso spirito; Io dubito, rispose, che il popolo non darà fede alle mie parole, & quando anco mi credesse, dove, Gloriosa Madre, sono i denari, co' quali si possan'essequir i vostri comandamenti? La Beatissima Vergine allhora fà, soggiunse, quant'io ti comando, e protesta, che faccino il tempio, c'ho detto, altrimenti l'ira del mio Figliuolo farà sopra di loro. Due segni vedrano di tale verità, l'uno, che qui scaturirà un fonte, & l'altro, che cominciando l'impresa, non mancheranno i denari.

Vicenza femina dispregiata col suo dire.

Teneua la Signora del Cielo allhora vna Croce in mano, & con quella disegnò la Chiesa da farsi, & poscia fissela in terra dou'hor è l'altar maggiore. Rese c'hebbe le gratie, che seppe Vicenza alla Beata Vergine, quella sparue, & essa andò à fare la sua ambasciata, la quale trouò poco ò nulla di fede. Rimasero nella spalla di costei impresse le vestigia delle dita di Nostra Donna, che traheuano come tante rose al vermiglio. Il campo dove posò il piè Verginale, da quell'hora, e fiori, e frutti abbondeuolmente produsse.

Affermaua, mentre la Beata Vergine parlaua hauer vdito Angeli Celesti, che con melodia soauissima l'ossequio loro accompagnauano. Venne intanto l'anno mille quattrocento ventiotto, che per anco non essendosi essequito il voler di Lei, era seguita la forza del contagio; & allhora degnò la Matiale benignità d'apparire à due d'Agosto alla Donna istessa, e replicargli il medesimo ordine da spiegare alla Città. Il che hauendo Vicenza fatto, pur si mosse la Città, e'l Territorio, & essendo visitato il luogo consagrato da Maria, fù poi à venticinque, dell'istesso mese cominciata à fabricarsi la Chiesa, & genti senza numero veniuano, & ad adorare, & ad offerire. Tre anni appresso morì poi Vicenza, & si son veduti stupori circa il sepolcro, e chiari segni, che Dio Benedetto le desse il Cielo.

E prestata fede al fine alla messaggiera di Maria.

Seguiuasi la fabrica della Chiesa, e più che s'alzaua il muro da terra, più ralentaua il contagio, & messa, che fù in coperto, cessò la peste affatto. Alla Chiesa poi fù aggiunto il Monasterio, & assegnati Sacerdoti per officiarla. La fonte, che promise Maria Vergine, scaturì assai tosto, & seguì, & segue tuttauia il beneficio di essa. Denari parimenti, com' Ella promise non mancarono per dar all'opera fine, & per aggiugnere in ornamento.

Si leua la peste da Vicenfia.

Fù marauiglioso, nel fabricare, il ritrouo d'un cunio di ferro cauato nella montagna, & doppo un sasso grãde, ne scuoprono sotto vn grandissimo; & quello anco con fatica immensa cauato, veggon' il

Cuneo nuouo trouato.

Digitized by Google

cineo nuouo, & lustro come se all'hora fosse venuto dalla fornace; e fù dono di Dio in quell'urgente bisogno.

Marauigliosa parimente la conseruatione della calce in vn tempo fortunoso; perche hauendo i Fabricieri mandato à Longara per molte carra di essa, nel condurla alla fabrica, per via furono da gran pioggia, tuoni, e baleni assaliti; ma quando si credeua esser il tutto risolto in cenere, si trouò la Beata Vergine hauere conseruato il tutto, & che ogni sforzo diabolico era stato vano.

Aumento miracoloso di vino.

Marauigliosissimo fù anco l'aumento del vino in gratia del diuoto popolo concorso alla solennità, & à fauore de' pietosi Padri, che vi soggiornano; percioche più, che se ne distribuiua da l'humanissimo Priore, più cresceua nella botte, benedicendo Dio al solito i generosi cuori.

Più persone sanate di varie Infermità.

Le sanità conseguite da quei, ch'erano più vicini alla morte, sono state molto frequenti. Diffidato era di vita Giouanni Vicentino, e quando era in punto l'apparecchio funebre, & che tre volte, come che douesse spirare, era stato pianto da i suoi; all'hora sendogli apparsa vna luce immensa, e venuta straordinaria gioia al cuore, doppo prieghi, e voti, riebbe vita. Edouardo Manente, e Giouanni Bennassuto, doppo gran infermità, vbligati à morire, sanarono per Maria, e hebbero forza di visitare il Sacro luogo. Vna Donna parimente non sò se più piagata nel corpo, che nell'anima, aiutando si alla medesima Reina del Cielo, e di quelle piaghe co' Diuini Sacramenti, & di queste con la Mariale benedittione riuscì sana. Antonio da Brendola, che andaua à gran fatica con le ferle, come storpiato, ch'era tutto, & che à questo benedetto luogo, era stato portato à cauallo, sciolto il voto, e sposto il priego, non hebbe più bisogno di crocce, ò di ferle per mouer il passo, perche caminò egli bene da se, e si trouò sano. Giuliano di Vicenzo da Credazzo, il qual seruiua per diuotione alla benedetta Casa, nell'anno sessantesimo di sua età, cadendo ruinosamente nella caua fatta, & apprestata per far la cisterna di venticinque gomiti d'altezza, hauendo inuocata la Beata Vergine, non hebbe male alcuno. Antonio di Gabriele, Domenico da Valdagno, Giacopo da Parma, Manuello d'Alessandria, Gaspero da Longara, Pietro da Colzè, Agnesa da Malo, & Maria di Giorgio Pittore, si trouarono anch'essi gratiati di sanità miracolose.

Caduto in vn grã profondo, non ha male.

Tra quei spiritati, che quiui trouarono potentissimo essorcismo, fù Maddalena d'Antonio da Soaue, giouane di trent'anni. Questa, signoreggiata da molti spiriti, gittando baue dalla bocca, e fuoco dalle nari, & ogni suo gesto hauendo del diabolico, con l'insolita forza di quei rei spiriti, che l'agitauano, alzandosi molto da terra, e balzando quà e là à guisa di fiera indomita ponea terrore à chiunque la miraua.

Digitized by Google

miraua. Al fine ſcongiurata nel Santo luogo, in gratia della Maria- le interceſſione fù liberata da Dio da quei grandiſſimi ſtracci. Ci furono de' Ciechi che quiui ricuperarono la viſta, come Guglielmo da Carmignano. Che dirò? fino i morti trouarono vita. Spiritata ſanata.

Cadè Melchioro Nouello di diciotto meſi in vn maſtello d'acqua, e reſtò affogato dentro; già era appreſtato il tutto per ſepelirlo, quando il dolente padre, auotatoſi alla Madonna del Monte e promeſſo portar il fanciullo alla ſua Chieſa hebbe incontanente la gratia. Altri infiniti hebbero gratie, & non ſenza miracolo, i quali per breuità ſi tralaſciano. Morto riſorto.

In Carauaggio, come che freſca foſſe la memoria di un Dottore condennato à morte, & impiccato tre uolte; à cui ſi ruppe ſempre il laccio, & che fù difeſo anco per Maria da un colpo di mazza, che gli fè dare il Capitano di giuſtitia; nondimeno à queſti dì, ſegni ſi aggiunſero à ſegni. Celebrano i Carauaggini l'apparitione della Madre di Dio à Giannetta à 26. di Maggio, & feſteggiaſi con molta ſpirituale allegrezza. A che non auuertendo Gio. Batiſta Pietraſanta Podeſtà di Carauaggio per il Senato di Milano, osò di far in quel giorno condurr'al ſupplicio Gio. Domenico, detto il Mozzacagna da Carbonara, Territorio Tortoneſe, il quale come aſſaſſino da ſtrada era condennato ad eſſere decapitato. Piace à Dio, (e conſeguentemente alla Vergine) l'eſſecutione della giuſtitia; ma piace anco, che ſi oſſerui in tale atto il modo, e'l tempo, & che ſi riſpettino i giorni al colto ſuo deputati; nè fauorisce perciò la maluagità de' rei, ma ſi bene la pietà de' più oſſeruatori de' Santi giorni. Apparitione di Nostra Dõna, feſteggiata in Carauaggio.

Fù dunque apparecchiato vn gran ceppo nel mezo della piazza di Carauaggio, doue s'era numeroſo popolo raunato, e tutto era in punto per farſi queſta giuſtitia. Comanda in quel punto il carnefice al reo, che abbaſſi il capo, & hauendolo abbaſſato, laſciolli cadere il ferro tagliente ſu'l collo; ma il ferro non tagliò, nè ſeguò punto, ed in fatti fù da uirtù, (ſenza paragone maggiore) tenuta ſoſpeſa la virtù minore, & non fè colpo, nè ſegui effetto, che torceſſe nè anco un pello al reo. Più volte fù reiterato il colpo; cadeua il ferro, ma non offendeua il miſero. Il popolo gridaua miracolo, miracolo. Non era già, chi non conoſceſſe il reo per reo; ma diceuaſi anco publicamente, che per l'atrocità di quello ſpettacolo, il giorno dedicato à Maria, veniua ad eſſere uiolato. Et perciò fù conchiuſo di differire il giuſtitiarlo ad un'altro giorno, & coſi l'aſſaſſino fù rimeſſo in prigione. Sendo poi ſcritto il caſo al Senato, quello, come pio, e zelante dell'honor Vergi- nale, ordinò, che foſſe liberato; ſtimando gran ſceleraggine il uolet punire colui, ch'era ſtato preſeruato dalla mano di Dio, & di Maria. Fù preſente à ſi gran miracolo Nicolo Secco; il quale tra per queſto, Dio vuole, che le Feſte di M.V. ſieno riſpettate.

Digitized by Google

Nicolò Secco fà intagliar il miracolo in marmo.

& per l'essere anco stato dalla Sourana Auocata, (quando era in Costantinopoli ambasciatore al Gran Turco per il Re de'Romani) campato da graue infermità; fece intagliare il fatto in una gran tauola di marmo candidissimo, e riporlo nel muro principale della Chiesa della Madonna.

Nel qual tempo, che cresceua altroue di lode, crebbe in Rauenna la Vergine di tempij. Era Girolamo Malucello, cittadino di gran bontà, rimasto herede della Beata Gentile, donna di nota Santità. Ella gl'haueua comandato in morte, che della sua casa fabricasse una Chiesa; & che dist rutto il vecchio edificio, non dubitasse di fondare tempio à Dio, perche non istarebbon troppo cosi le fondamenta, che verrebbe aiuto da fedeli, etiam di stranieri per alzarlo à diceuole grãdezza. Et fù profetia questa. Egli, che sapeua, Gentile esser cara à Dio, se ben non si trouaua più, che dieci scudi d'oro, impresse à fare il suo ordine, hauendo per certo, che Dio Benedetto ci porrebbe mano. Apena sorsero da terra la fondamenta, che concorsero da ogni lato persone à dare denari per l'opera; la quale assai tosto fù ridotta à perfettione.

Anno 1531.

Origine del tempio del Buon Giesù in Rauenna.

Si trouaua allhora Carlo, vno de'Signori Napolitani, in Francia, il quale uenendo di là, in Italia, per visitare la Madonna di Loreto, perc'haueua inteso trouarsi un'ottimo Sacerdote in Rauenna, che fabricaua una Chiesa al nome di Giesù; si condusse à questa Città, & uolle vederlo, insieme col tempio. Trouò in fatti, che la fama non arriuaua al segno delle cose da lui operate, lequali erano di gran lunga più grandi; onde leuatasi vna collana dal collo, di valore di trecento scudi, glie la diede da impiegare nella sodetta fabrica. Il viaggio dunque Lauretano prestò occasione à quel Signore d'esser liberale con la sua Auocata Vergine; perche se ben la Chiesa, e'l collegio e intitolato col nome di buon Giesù; cede nondimeno in honore anco della Madre Vergine Maria.

Faceua il Papa viaggi molto scommodi, per ridurre à pacifici componimenti i Re di Christianità; onde fù à questi dì à Nizza di Prouenza; nel qual luogo sendosi abboccato con le due Corone, Francia, e Spagna fù conchiuso solo di dare al secondo genito del Rè di Francia, Caterina de'Medici, nipote del Papa.

Ma le nozze perniciose, & maneggiate da Belial, d'Errico Re d'Inghilterra, con Anna Bollenia, furono quelle, che turbarono il Papa, e diedero un crollo estremo a quel Regno. Percioche il Re, prima si buon Catolico, & c'haueua scritto contro Lutero, e Luterani, hauendo ripudiata Caterina sua moglie, Zia dell'Imperatore, sposò questa sua Dama; & perche il Papa gl'intimò, che se fra certo tempo non ripigliaua la moglie, egli l'haurebbe scommuni-

Digitized by Google

municato, non sendosi perciò mosso, passò tant' oltre, che s'apostatò dalla Chiesa affatto, e diuenne Heretico anch'egli. Nè di ciò contento, si diè à spogliare i monasteri, le Chiese, non perdonando à Reliquie, à sepolcri de' Santi, nè ad oro, od argento od altro ornamento di Chiesa.

Errico Rè d'Inghilterra si parte da l'ubidienza del Papa.

Il Papa già l'haueua scommunicato, per la sua contumacia; perloche sdegnatosene forte Errico, fece morire Tomaso Moro gran Consigliere, che bene lo consigliaua, & col Cardinal Roffense molti altri Prelati di santa vita.

Haueua questo Tomaso Moro scritto già più opere ad edificatione della Religione Catolica. In vna particolarmente narra ciò, che auenne à suoi dì, alla diuotione d' Ipisnuntchio, auanti un'Imagine miracolosa di Maria Vergine, che fù questo. Giace in questo castello una Chiesa di Nostra Signora si famosa per prodigi di sanità donate, & per liberatione da vari mali, che tutto'l Reame d'Inghilterra faceua quiui pietoso concorso.

N. Signora d'Ipisnuntchio in Inghilterra.

Si trouaua Ruggiero Vuentunorto, nobil'huomo, tra gl'altri figliuoli, vna fanciulla di circa dodici anni spiritata. Questa, oltre gli atti sconci, che faceua per impulsione diabolica, sparlaua aspramente di Dio, della Beata Vergine, e de' Santi, & le sagrate cose abbominando; era d'horrore sì à parenti, come à chiunque la mirava, & vdiua. Venne costei spirata da Dio à porsi in camino alla volta della Madonna d'Ipisnuntchio; doue facendole i parenti, & amici nobile compagnia, è impossibile (dice) il narrare ciò, che disse, & ciò, che fece per istrada. Alle uolte, poich'era stata un pezzo come in estasi, tornando in se, apportaua alle orecchie de gl'astanti cose inaudite, e marauigliose; & non ostante, che niente versata nelle lingue, & indotta affatto, di tutto parlaua co'fondamenti delle scienze. Giugne finalmente al Sacro oracolo di Maria. Sonui allhora de' primo Baroni del Regno, per causa di diuotione, de gl' huomini illustri per lettere, & de' miseri ancora, che (come la fanciulla,) vessati erano da Demonij. Oue prima è appresentata all'altare della Beatissima Vergine, diffigurasi la faccia della Donzella, per lo straccio, che ne faceua il Demonio di lei; pare, che le escano gl'occhi dal concauo loro, e se quelli volge, ciò fà con si horribil modo, che ponendo horrore indicibile à ciascuno, ben appariua, che quiui il Demonio istesso presente fosse.

Spiritata cõdotta al la Madõna.

Può ben il Nemico mugire, latrare, e gittar baue, che poi c'ha morduta un pezzo la catena, conuiene à suo malgrado partire da l'ossessa figliuola, e tornando à gl'abbissi suoi, lasciarla libera. Il medesimo de gl'altri spiritati auiene.

Il Demonio lascia la vessata.

Egli

Digitized by Google

Egli è verissimo, che auanti certe miracolose Imagini della Reina del Cielo prouano coloro, che son trauagliati da spiriti, così potente e risoluto essorcismo, che doppo l'hauer morduta il Demonio, ne'miseri la terra per rabbia, e forzato partirsi e lasciarli sani. La qual marauiglia vuol operar'Iddio in gratia della Madre Vergine, acciochè veggiamo noi mortali, quanto alto, & sicuro presidio habbiamo cõtro i nemici nostri visibili, & inuisibili.

N. Donna d'Argenta, contro gli spiritati.

Vna tal'Imagine al sicuro è quella d'Argenta, (terra tra Rauenna, e Ferrara) della quale io son'assicurato, che non possono gli spiritati sopportare di premere co' piè la benedetta terra dell'altare Verginale, che non fuggano i maluagi spiriti alle cauerne loro, & lascino le creature libere.

La Dõzella liberata, si monaca.

La Donzella Inglese, partito il Demonio, lodò incontanente Dio, nella immacolata Vergine, e tornò alla sanità, & bellezza di prima. Ma, non fù ordine giamai, che si potesse da parenti inestare in lei pensiero di maritarsi; perche quella, c'haueua sperimentato sì gran conformità coll'Inferno, tolto combiato dal mondo, volle (contro ogni pensiero de'suoi) andarsi à rinchiudere in un conuento di Sante Vergini, & seruire à Dio, & alla sua Liberatrice Maria.

Iddio, pche permette, che gl'Heretici infuriino cõtro le Imagini.

Questi gran segni che, come luminose faci, dichiarano la grandezza di Dio nella sua Vergine, non piacendo à Sattanasso; non piacciono conseguentemente nè anco à gl'Heretici membri suoi. Quindi è, che douunque possono stendere le mani, abbattono le Imagini (se lor è permesso da Dio,) & ne fanno cenere. Dissi, se lor è permesso; percioche quel Dio incarnato, che patì di essere da i soldati istessi preso, i quali nondimeno poco auanti col tuono della voce haueua fatti cader tramortiti à terra; talhor permette, che l'Heretico infurij nella Sacra Imagine, & aggroppi sceleraggine à sceleraggine, (che è una sorte di uendetta grauissima) e talhor rintuzza, e reprime il lor furore, come à sua Diuina maestà piace.

Michel ab Isselt lib. 14.

Frà i ricordi di celeste uendetta, vno è questo. Scriue il Gallobelgico, e doppo lui l'Isselt, che nelle parti di Germania nel Castello di Montano, hauendo osato un tal'empio Heretico di dar vn colpo di spada nella Imagine di Maria, da quella ferita vscì sangue, col quale bagnandosi ciechi, sordi, e zoppi, & infermi di ogni sorte, ricuperauano la sanità. Non bastò nè l'euidenza, nè l'importanza del miracolo con vn'altro Heretico, perche imparasse ad esser pio. Più empio adunque, che mai fosse, tolto per la cauezza vn cauallo cieco, menollo, per dispregio alla Madonna miracolosa, e chiedeua burlando, che fosse reso il uedere alla bestia. La bestia però fù egli. Riebbe il cauallo la uista, & l'Heretico in momento vi lasciò la sua, e tornò cieco à casa.

In

Digitized by Google

In Erfordia succesſe il ſecondo caſo pure di uendetta. Ragionando un Predicatore Luterano, per nome Giouanni Cuſalmero, all'ingannata plebe & moſtrando col dito la ſtatua miracoloſa della Beata Vergine, ch'era ſituata in Chieſa, ſotto'l uolto dell'organo; fra l'altre beſtemie, Non poſerò, diſſe, nè anderò à letto, fino ch'io non habbia gittato fuori di queſta Chieſa quell'Idolo. Nè tardò il Signore à punire la ſua ſcelerità; perche entrò con iſpaſimo il fuogo Sacro in quel dito della mano, che moſtrò l'Imagine, & quella ſteſſa notte paſsò cõ atroce morte à gl'ardori ſempiterni. Riſentimẽti Diuini, contro diuerſi empii.

Ne'tempij ſteſſi, doue l'Heretico maladetto infuriaua, fù in una Città il magiſtrato ſi temerario, e ſacrilego, che ne tolſe con l'altre ſtatue, & ornamenti d'argento, & oro, anco la ſtatua della Beata Vergine, ch'era grande, & d'incroſtatura d'argento, & diè tutto à diſfare à l'orefice. Queſto, ch'era il piggior Luterano del mondo, *ſic coercenda ſunt*, diceua battendoui sù di martello, *idola Papiſtarum*. Ma non ſe ne uantò troppo, perche ſubito reſtò cieco, & ſe uolle uiuere, biſognò, che mendicaſſe il pane fino alla morte.

FIANDRA.

Nella Fiandra più d'una uolta è occorſo à queſti dì, che le Imagini di Gieſù, e di Maria ſieno ſtate dalla furia di queſti vbbriacchi d'Efrain, diuinamente difeſe. In Anuerſa, ſendo corſi queſti ciechi con rabbia alla Chieſa di San Franceſco, la quale è tenuta con molta uenerationè de'fedeli, per rubarla, & per abbattere le Imagini Sacre; poi c'hebbero ſfogata la cupidigia, & fierezza loro con l'altre imagini venerande, quando uanno à quella di noſtra Signora, figurata di rilieuo, (come la uide San Giouanni nella ſua diuina Apocaliſſe, cioè veſtita di Sole, & con la Luna ſotto i piedi,) non puotero con arte, ò con forza, ſe ben ui ſi adoprarono allo ſtremo, abbatterla, ne farle minimo danno. Di maniera, che fù queſta vna gratioſa maniera di ſpettacolo; veder la Vergine Sereniſſima trionfare nella Imagine ſua Sacroſanta, & i nemici ſuoi, andarſene col capo dimeſſo auanti il carro della ſua gloria. Il Bredembaccio, il qual'ha ueduto la Imagine, afferma che ſi come fù à lui, coſi à gl'altri Catolici è giocondiſſima viſta queſta. Heretici, cõ tutto il lor furore non poſſon abbattere un'Imagine. Ann. 1533.

Et l'iſteſſo narra, trouarſi nel caſtello Delfeſe, nella Ollanda, tre Imagini pur di Noſtra Signora, à gran ragione, e per i ſegni, e per il prototipo tenute da i terrieri in ſomma uenerationè; le quali l'anno medeſimo, eſſendoſi alzato nel caſtello un grandiſſimo incendio, quando il fuogo diuoraua il tutto, e non perdonaua alle altre, perdonò nondimeno à queſte, riſpettando il muto elemento, e confeſſandoſi ſoggetto à quella, che racchiuſe nel ſuo uentre l'immenſo Dio. Il fuogo riſpetta le Imagini Mariali.

Tornando alle coſe d'Italia, egli uenne à queſti dì à morte Papa Clemente, & fù aſſonto à quella eminenza Aleſſandro Cardinal Farneſe.

Digitized by Google

ITALIA. nese d'età molto vecchia, ma saggio, & prudente molto, col nome di Paolo III. Gareggiò egli con Clemente in adornar, & accrescer la Casa Lauretana. Et essendogli noto quanto bene uenga da un buon Gouernatore, mandoui prima Alessandro Argoli Vescouo di Terracina, & doppo quello Gasparo Contarini Cardinale, & nobile Vinitiano, per le qualità dell'ingegno, & per le scienze dell'animo molto chiaro.

Papa Paolo Terzo.

Andaua in questo mentre vie più creseendo la guerra, che Solimano Imperator de' Turchi, soggiogato il Reame di Tunigi, mediante l'opera di Ariadeno Barbarossa preparaua di trasportare nell'Italia. Paolo dunque vnitosi in lega coll'Imperator Carlo Quinto, e co'Vinitiani, era tutto col pensiero, & con le forze intento à questa guerra. Ma volle proueder in prima al tempio di Loreto. E percioche trouandosi la tesoreria essausta di poter fare il necessario apparecchio, la scarsità de' denari ritardaua l'effecutione de' suoi pij dissegni, non si lasciò già fuggir l'occasione, che à caso gli si offerse. Erano in quel tempo venuti à Roma gl'Ambasciatori Recanatesi, querelandosi, che Loreto, antica lor possessione, fosse loro stato leuato da Giulio Secondo, con gran danno sì, ma certo (quel, che più lor premeua) con maggior dishonore della Città loro. Et per render più piegheuole l'animo del Pontefice, offerriuansi questi pronti ad accettare qualunque patto, al quale il Pontefice gl'obligase. Sua Santità dunque col render loro Loreto (eccettuato il Tempio, e saluata la giuriditione del Gouernatore sopra i terrazzani, & i peregrini) vi pose questa conditione, che i Recanatesi douessero con gagliardo presidio difendere da i Turchi quella pretiosa Stanza; rinouar (oue il bisogno richiedesse) le mura, & i ripari; & mantener à peregrini, così nell'andare, come nel tornare, sicure da i ladri le vie. Di più pagassero ottomila scudi, da Leon Decimo, in fortificar Loreto spesi, alla Camera Apostolica, dalla qual'erano stati cauati ad effetto d'impiegarli nella guerra contro'l Turco. Di più; sapendo ch'erano le preghiere de' puri fanciulli à Dio, & alla candidissima sua Madre gratissime; istituì un Collegio di dodici alunni per cantar musicalmente alla Vergine le lode.

Ann. 1534. Il Turco in punto per assaltare l'Italia.

Recanatesi pagano grã denaio.

Quanto al grande apparecchio di guerra, come che la discordia de' Capitani inutile rendesse l'armata de' Prencipi confederati; nulla dimeno quella gran Signora, & à l'Italia apportò otio, & auuili, & franse l'orgoglio de' Turchi. Percioche composte, non molto doppo, le differenze, ch'erano tra l'Imperatore, e'l Re di Francia, in un tratto da una mesta guerra, passò l'Italia ad una lieta pace. Et è chiarissimo, che hauendo la numerosa armata Turchesca, che uenuua sotto la condotta d'Adriadeno Barbarossa à mandar in vltimo sterminio

Fanciulli ordinati à cantare le lodi Vergiuali.

Digitized by Google

nio l'Italia, data nel mese di Agosto ne gli scogli de' monti Cimeriaci, quasi in faccia della Santa Casa, patì naufragio, & de'legni la maggior parte andò à male. Rimasero in quel punto ventimila Barbari, da l'onde inghiottiti; e presso, che tutto'l mare Adriatico si uide coperto de'cadaueri de'nemici, d'armi, di tauole, d'armamenti, e di cent'altri segni del seguito naufragio. L'armi de'quali giunte ondeggiando à Loreto, e conosciute nel lido, segnalata fecero la rotta de'nemici, prima che se ne potesser mandar'attorno la nuoua. Ann. 1535

Armata Turchesca dissipata in faccia della S Casa.

E di fermo, che all'hora cominciarono i Lauretani, e i forastieri à giubilare, & à festeggiare, che fossero senz'alcun dubbio state da Dio, & dalla Santissima sua Madre vdite, & essaudite le preghiere de'fanciulli, & de gl'huomini pij, & che si fosser pur un tratto fiaccate le corna dell'arroganza Turchesca. E in un medesimo tempo gli vni con essortationi confermauano gl'altri con proponimenti di riuerire con particolarissimi honori una tal Protettrice, col braccio della cui intercessione sapeuano essere stata tutta quella regione d'Italia dal presente timore de'Turchi liberata.

E qui vedi stupore. Quel braccio stesso, che dissipò l'armata de' nuoui Enceladi, e Briarei, saluò nella maggior fortuna del mare tre Galee de'Vinitiani, che stauano già per esser assorbite da l'Oceano. Queste, essendo partite da Venetia (erano la Capitana, l'Alberta, & la Marcella) nauigarono felicemente fino à Casca luogo di Portogheſi. Di là volendo passar'in Inghilterra circa mezo Nouembre, tempo molto contrario al nauigare, furono assalite da si fiera tempesta, che à memoria d'huomini maggiore non si ricorda; perche leuati oscurissimi nembi portarono tant'acqua, & i uenti rinforzarono in modo, che pareua volesse il mare ir al Cielo, e'l Cielo al profondo. Non hebbero quasi un dubbio i Nocchieri, che quella douesse essere l'estrema ruina. Tredici giorni durò questa procella; al fine de'quali spirādo vn vētο fauoreuole, ma più forzato del bisogno, spiegādo la uela del trinchetto, si ruppe la uela, & essendo cacciate le galee à terra, restarono d'un fiaco immobili per un'hora e mezza con manifesto rischio de gl'vltimi dāni. Le mercatātie delle quali erano cariche già andauano l'una sopra l'altra, e colli, e casse, e scrigni, ma da un sol lato de'legni, e poco mācò, che da quella parte nō affondassero; & ageuolmēte sarebbe seguito, se il Nocchiero auueduto nō hauesse fatto ridursi tutti gl'huomini col maggior peso nell'opposto lato. Nè per tāto cessaua il rischio di sō mergersi. Tocchi all'hora da quello spirito, che nelle auuerse cose, ci desta à ricorrere à soprem. aiuto; si chiamarono in colpa de'loro falli, chiedendone mercè, chi vn voto fece, e chi vn'altro. Girolamo Boldù, ch'era Nobile sù la Capitana, votò, se da quella tempesta usciua, di gittarne scalzo al tempio di Treuigi. Fatti i uoti, furono spezzati i taglia-

Hist. della Mad. di Treuigi.

Tre Galee Vinitiane rischio corrono.

Digitized by Google

tagliar il Fanò, & à gittar'in mare i colli, le casse, & quanto era di grue sopra le galee, & cosi fecero. Parue ben, che i legni si sollcuassero; ma continuando pur anco quella molesta fortuna, la notte del ventesimo ottauo dì, fur spinte le galee sotto à i monti di Biscaglia, che per ducento miglia continuano, quasi fascia, senz'alcuna spiaggia. Era quella notte sopra modo oscura, e correuano in quel punto manifesto pericolo di romperſi; ma un lampo folgorando, e scoprendo terra, leuò il uelo, che cuopriua le spalle de'monti; & il Nocchiero, & gli altri ueduto il precipitio à cui dauano non uolgendo mano, confirmarono i uoti, & chiamarono, Giesù, & Maria.

La B. V. le preserua da certissimo naufragio.

La Capitana, gittata un'anchora in mare, che sola le era rimasta, sorse in un luogo poco lunge dal porto di Sant'Ander, doue dicenano i terrazzani non esser giunto legno giamai à saluamento. La mattina, iti i peoti sperti à scoprir porto, ritornati affermarono non hauerne uestigio. Nè però indi poteuasi leuar la galea senza pericolo, per cagion del vento, che dana à terra; onde si staua in continuo timore, che ò per la forza del uento non mancasse la fune, ò che l'anchora non fosse basteuole à tener salda la galea, & che perciò percuotendo à terra non si annegassero. In sì trauaglioso stato inuiati nuoui prieghi à Maria, fù scoperta nella cima d'un monte vna casuccia, che dè qualche speranza di porto. Onde col disserrare due pezzi di artigliaria, dato auiso, vide poco appresso uscire cinque Nauigli dal vicino porto, con quaranta rematori l'uno. Questi, pregati ad accostarsi, hauuta una buona cortesia, menarono la galea in porto, e gl'huomini smontarono in terra, oue stettero vn mese e mezo per rihauersi da quei disagi, che gli haueuano ridotti più à sembianza d'ombre, che d'huomini. Indi date le uele à i uenti, prospetamente nauigarono in Inghilterra, & poscia in Fiandra, & vltimamente alle paterne case. Doue giunto Girolamo Boldù, scalzo; & in camiscia andò à visitare la Vergine Aiutrice in Treuigi. Egli raccontaua, che mentre la sua Galea era in quell'horribil fortuna, alcuni uccelli neri col becco lungo, andauano volando intorno la galea, hor sotto acqua, & hor sopra; i quali scongiurati dal Capellano armato di Croce (perche erano creduti, si come erano, maligni spiriti) atturfatisi, nel mare mai furono più ueduti.

Nota fortuna di un mese e mezo.

Girolamo Boldù scalzo, uisita N. Signora.

Demonii in sembianza di neri uccelli.

Ma ci chiamano Alpi Rhetie, che diuidono l'Italia, dalla Germania. Quiui trouandosi sù l'estremo del lago di Costanza, (già fino del 814.) un Santo solitario per nome Meinrado; vi uisse in tal maniera, che ne hebbe segni da Dio, che accette gli fossero l'opere sue; & doppo la morte sua, che fù per mano di due assassini, dichiarò con miracolo quanto gli fosse accetto il suo seruo. Seguì tal morte nella selua Oscura; presso la quale, perche haueua fabricato delle li-

mosine

mosine de'fedeli una Capella à Nostra Signora, & come in sua vita fù e fauorita dal Signore con gratie, & da popoli con doni, così dopo la morte sua conferì al Sacro luogo vno de'signalati fauori, che si leggano fatti à Chiese di Christianità.

N. Signora de gl'Heremi, & sua origine.

Il caso fù questo; & per maggior autorità ci seruiamo nel raccontarlo di quel punto d'una Bolla da Papa Leon VIII. one lo descriue sommariamente in tale senso.

SVIZZERI.

Essendo stato il Riuer, fratello nostro Corrado Vescouo di Costanza, pregato à consegrare la Capella della Gloriosa Vergine Maria nella cella di San Menrado, posta nella sua Diocese l'anno 948. ito che fù per questo, e preparatosi; quando si desta la notte, per gir à detta Capella insieme cõ altri diuoti fratelli, sentono dentro di quella soauissima armonia. E passato oltre per chiarirsi del fatto, uede gl'Angioli Santi in gran stuolo, che ministrauano alla solennissima consagratione che faceua di essa l'Onnipotente Dio. La mattina per tanto, mentre per delibetare ciò, che far debba, ui porse il Vescouo molto indugio, lagnandosi tutti di sua dimora, nè sapendo il perche; fù il venerabil huomo sforzato à manifestare ciò, che seguito era la notte precedente; & n'aggiunse, hauere, con gl'altri, udita voce dal Cielo, la qual tre uolte disse; Cessate Fratello, perche questa Capella è consagrata da Dio. Et passate alquante parole più oltre, per che si vegga, non occorrere altra consagratione, soggiugne il Papa. Onde sopra di ciò, Noi Leone con gl'infrascritti nostri degni Coepiscopi, cioè Ottone Arciuescouo di Magoncia, Bruno di Colonia, Aimo di Vormatia, Ottuino d'Ildeschayn, Ottone di Minden, Erchembaldo d'Argentina, Vlrigo d'Augusta, Arbart di Coyra, &c. risoluiamo, che la Capella Santa debba così restare, & che nè Corrado Vescouo di Costanza, nè altro suo successore giamai debba por mano à consagrar la. Così il Pontefice Leone.

La Capella Verginale è consagrata da N. Signore.

Sagrata, che fù la Capella per mano di N. S. fù intitolata alla Madre Vergine Maria, la qual era tanto honorata in quel luogo dal diuoto suo Menrado. Non mancarono giamai di operarsi da Dio miracoli nel Santo luogo, à gloria della Madre Santissima, & à beneficio de fedeli. Et se non si trouano scritture delle cose quiui operate, & de'miracoli successi; se ne incolpino le vicende del mondo; perche stando sempre inuolto in guerre, mutationi, alterationi, & nelle ordinarie calamità de'incendi, contagi, e trasportamenti di popoli interi, non ha huomo à stupire di quelle memorie, che mancano, ma sì bene à ringratiar'il Signore di quelle, che restano.

Ann. 1536.

Quanto à l'anno presente, ch'è quello di cui cominciamo à trouar più memorie, è memorabile il caso occorso à Giacopo Laobi. Sendosi raunata in Bada la dieta generale de'Cantoni Suizzeri, l'Abbate Gallo di

Digitized by Google

lo di San Biagio si querelò di lui, presso gl'otto Ambasciatori di quella Contea, con dire, & prouare, che hauesse minacciato di danneggiarlo doue poteua nella robba, & fino di stendere la mano nella sua vita, perche in vna causa ingiusta non hauena uoluto far'à suo modo. Quei Signori sdegnati della temerità di costui, con quell'huomo grauè per dignità, per costumi, & per l'età di sessant'anni, ordinarono al Prefetto di Bada, Giulio Chiudi, che lo facesse prendere, carcerare, & non perdonasse à tormenti, nè alla vita di quello se bisognato fosse.

E posto in istretta prigione.

Il Prefetto, secondo l'ordine il fè porre legato con manette, e catene, non nella torre ordinaria, perch'era piena di prigioni, ma in una stufetta con forti serrature dalla parte di fuori della porta, & di dentro molto ben assicurata, da ogni forza ordinaria. Passò cosi la sera, & la notte. La mattina, che vanno il Prefetto, e Viceprefetto, e Gaspar Bodmero Cancelliero, co'ministri di giustitia, per trarlo fuori, e tormentarlo, per cauarne alcune verità; aperta c'hebbero la porta per di fuori, trouarono, che la stanza, dou'era rinchiuso, era serrata per di dentro con vn forte catenaccio. E chiamandolo essi perche apprisse, & non rispondendo, dubitarono, che non si fosse data morte da se; del che per chiarirsi aprirono con forti istromenti la porta, & non lo trouarono, ma sì bene vn pezzo della catena attaccate al muro. Qui fu grande la marauiglia. Non era la catena limata, nè rotta con forza, che ne appatisce; ma n'erano leuati gl'anelli con ogn'altra mano, che d'huomo. Nel resto giudicarono, che si fosse gittato giù per la finestra, che risponde sul fiume Limetto. Perche nondimeno uà quella finestra per diritto à dare sopra uno scoglio, hebbero, per certo, che ò si fosse franto, dando su'l sasso, od annegato dando nell'acqua.

N. Signora gli dà modo di uscire.

Stando la giustitia su'l marauigliarsi del fatto, ecco, passati quattro giorni, giunge una lettera dal Padre Dottor Vendelo de gl'Eremi, à i Signori Ambasciatori de gl'otto Cantoni, i quali erano ancor congregati à Bada, che gli ragguaglia, come il sodetto Giacopo era peruenuto à quel Santo luogo con un pezzo di catena attaccata, & le manette à suo luogo, & che affermaua come stàdo esso afflitto nella carcere, & aspettando il dì seguente atrocissimi tormenti, com'è solita la Natione à dare, si era uolto con diuotione, & con lagrime alla Reina del Cielo, supplicandola, che lo togliesse di essi; & che quella Signora (qual'era solito visitare nella Casa de gl'Eremi), dormendo lui, gli era apparsa, & hauendali detto, che si leuasse, & andasse uia, perch'egli era sciolto. Et diceua, che destatosi, e trouatosi libero, con un pezzo di catena attaccata al braccio; non potendo uscir per la porta, come serrata per di fuori, egli la ferrò anco per di dentro col catenaccio, affinche non si scopriste il fatto il caso, & hauesse poi i birri alle spalle Certo poi, che quella mano Onnipotente, che l'hauena sciolto, gli

Con che aiuto uscì di carcere.

hau-

Digitized by Google

rebbe anco per lo rimanente dato aiuto; con tale fiduccia, si era (inuocando N. Signora) lasciato cadere giù di quella fineſtra; che era altiſſima; nel qual punto haueua trouato, che la Vergine auſſiliatrice, se ben era dato sù lo scoglio, non l'haueua però abbandonato, nè permeſſo, che ò le punte di esso lo riduceſſero in pezzi, ò l'acque ſottopoſte l'affogaſſero; ma ſolo vi haueua laſciato il capello, caduto gli di testa. Erangli ben rimaſte, oltre la catena, le manette; il che accrebbe ſtupore, perche erano ſi peſanti, che d'auuantaggio haurebbono ſommerſo col peſo loro non che vn'huomo ordinario, ma vn Elefante. Vſcito per tanto dell'acqua, ſe n'era al diritto andato alla Caſa de gl'Eremi; doue confeſſato, & communicato, haueua poi leuatoſi, con l'aiuto altrui, le manete, & la catena, & appeſele, à trofeo Verginale auanti alla ſanta Capella. Supplicaua per tanto gl'Ambaſciatori, che gli perdonaſſero l'errore commeſſo contro l'Abbate ſodetto, poich'era pentito del ſuo fallo, & ne haueua conſeguito perdono da Dio, per la Beata Vergine, con un miracolo coſi ſtupendo; Et foſſero contenti, ch'egli ripatriaſſe nella Prouincia. Fù il tutto ageuolmente ottenuto; ond'egli nel ritorno à caſa, hebbe aſſai che dire delle Diuine marauiglie operatin lui, con le quali venne talmente ad infiammare i petti de gli Suizzeri di diuotione, che per tutto riſuonauano voci di lodi.

Si getta giù d'alta fineſtra nel fiume.

E liberato anco dalla Giuſtitia.

Intanto, che coſtui è tolto di prigion, e catena, preſſo la natione Suizzera, altri in buon numero, & con maggiori accidenti ſono liberati, chi di galea sforzata di Chriſtiani, & chi dalla dura ſeruitù di Turchi.

FRANCIA.

Nella Francia trouauaſi di queſti dì Giouanni di Bordeus Spagnuolo; il qual'eſſendo venuto à parole con vn gentilhuomo Franceſe, non terminò la conteſa, e gara, ch'egli ne fù preſo, & portato legato alle galee di quella Corona, che ſtauano nel porto di Marſiglia, perche vi finiſſe i ſuoi giorni. Il caſo della ſua condennagione, ſi come haueua molto del compaſſioneuole, e poco del giuſto, coſi ne poſe in lui vna triſtezza più, che grande; & da quella ſarebbe trabboccato nella diſperatione, ſe la Vergine Santiſſima, di cui era diuoto, non l'haueſſe conſolato. Eſſo non fece altro il giorno di Sant' Antonio di Gennaio, che raccomandarſi, fare, e ſtabilir voti; & la ſera, come gli daua l'animo di certo bene, che doueſſe ſopranenirgli, coſi ſi poſe à tentar i ferri c'haueua à i piedi, per vedere ſe di eſſi poteſſe cauargli; & la coſa in ſomma gli riuſcì, perche il chiauiſtello, che attrauerſaua le opere vſcì fuori ſenza, che altro ferro, ò chiaue vi accoſtaſſe. Sciolto de' ferri, tenendogli però attrauerſati al collo ma inuiluppati ne' panni, per non eſſer punto ſentito

Gio. Bordeos poſto in Galea.

Porge voti e prieghi à N. S.

L. B. V. gli ſpiana ogni impedimento.

Digitized by Google

si pose à caminare per le paueſate della galea, per prouar ſe poteſſe vſcire. E quì ci erano de gl'inciampi. Stauano à quell'hora ſoſpetta quattro ſentinelle in guardia, le quali quando, che ſi foſſero ſuperate, che non gl'haueſſero dato noia, reſtaua però al ponte, che giugneua à terra vn guardiano in arme prouiſto, per impedire, che huomo non poneſſe fuori il piede.

Con tutto ciò il Bordos, ch'era ſpirato da Dio, e guidato dalla Liberatrice Maria Vergine, non dubitò di metterſi con grande animo à paſſare per mezo, & delle ſentinelle ſteſſe, & di molti altri, che quiui ſtauano sù l'auiſo; però ò non hebber occhi per mirarlo, mani per prenderlo, ò voce per ſgridarlo, & impedirlo. Coſi paſsò al ponte doue ſtaua il guardiano vltimo, che però niente più ſi moſſe de gl'altri, onde per quello giunſe felicemente à toccar terra, & goderе la libertà.

Paſſa nel mezo delle guardie.

In Africa, doue ſi teneua, come poco fà ſi diſſe, la Città di Tunigi per l'Imperatore, con altre buone fortezze: ſtauanſene gli Spagnuoli quà e là nelle guarnigioni, ma era ſi ſtretto il viuere, che ſortiuano alle volte i noſtri per prouederſi di vettouaglie, e preualerſi di quei pochi frutti, che la ſterilità delle Africane arene produce.

AFRICA.

Et quì il caſo occorſo à due Soldati Chriſtiani, dichiarò, che Dio Benedetto foſſe per loro. Vaſſene dunque Pietro Maſcarone con vn'altro, alla campagna, doue, mirato un'albero con qualche frutto, amendui, laſciato il peſo dell'armi à piè di eſſo, s'aggroppano sù per lo tronco, e paſſarono à farne preda. Non hanno però ſpiccati à pena i primi frutti, che ſopraggiungono ſette Mori ben armati; i quali ſcoperti i noſtri, prima tolſero loro l'armi, ch'haueuano laſciate in terra, & poi ſi poſero à ſalutarli con buone lanciate. Gli Spagnuoli diſarmati ripariauanſi meglio, che poteuano, e ſchermiuanſi dalle punte. Il che ueggendo i Mori, due di loro, per conquiſtarli, ſalirono anch'eſſi l'albero, aiutati da gl'altri, & di là tentauano di ferire, & atterrare i Chriſtiani.

Soldati Spagnuoli vanno in buſca per neceſſità.

Mori aſſaliono i noſtri.

Haueuano cinque al baſſo, & due ad alto, i quali à grand'agio maneggiandoſi con le lancie, non poteuano ſe non laſciarui i noſtri la vita. Giouò allhora à l'uno, la pietà dell'altro; perche hauendo il Maſcarone la Madonna di Monſerrato nel cuore, le inuiò prieghi, e voti, & ne ſentì ſubito il beneficio. Et ecco mentre i due Mori più vicini, à gara fan loro vibrar, e ſfauillar intorno le punte delle lancie, il Maſcarone afferra, e tiene una di eſſe, & la toglie per forza al feritore di mano.

Allhora

Allhora mutò faccia l'assalto; perche con quella sola lancia, il Christiano, ch'era valoroso ferendo i Mori, che n'erano perciò diuenuti timidi, si fè prima tanto largo, che d'un salto passò à terra, & poscia si maneggiò in guisa nel sodo di essa, che pose i nemici mal conci in vergognosa fuga. Ma non valeua qui punto destrezza, ò leggiadria; che se il braccio Verginale non le porgea la nemica lancia, non riuedea più il Mascarone nè il Regno d'Atagona, nè Astradilla sua patria. *La B V dona aiuto al Mascarone à vincere.*

Riuidero anco à questi dì medesimi le care patrie, parecchi Schiaui Christiani, stati più anni alla catena; & si come la costoro liberatione fù piena di marauiglie, così ricerca maggior lume nel narrarla. *COSTANTINOPOLI.*

Erano stati costoro gran pezza alla seruitù di Turchi, in potere del famoso Barbarossa, & hauendo prouato le maggior miserie, sospirauano alla bramata libertà, aspettandone ciascuno l'occasione, che Dio loro ne porgesse. Erano in numero di settantadue, sopra vna Galeotta, & essendo d'un'cuore istesso, s'animarono l'un l'altro à chiedere, per mezo di Maria, gratia della libertà al Saluatore. Et fù veramente gran cosa, che istesse talmente segreto tra loro il concerto, che ò con segni, ò con parole non uenisse à palesarsi; ò pure, che alcuno allettato da speranza di premij, nel riuelar si gran risolutione, non iscopriisse ciò, che si era ordito, & guastasse l'ordine. Ma in fatti non può se non seguir'e terminar bene, ciò che, bene e con vera pietà si comincia. *Settantadue Schiaui diuisano di fuggire di Turchia.*

Giunta la primauera di quest'anno Solimano Gran Turco, il quale inuiaua numeroso essercito verso la Persia, spediua anco quà, e là Galeotte, & fuste à leuar, & portar aiuti di gente, di munitioni, & di denari. Non era Capitano di Galea, che non fosse occupatissimo in vbidir al cenno del lor'Imperatore. Teneua anco tutti sospesi un certo presagio, che le cose, lequali gl'anni auanti non erano col Sofi troppo à gusto succesisse, douesse mal fine anco quest'anno sortire. Nè il presagio fù indarno; perche Delimante Satrapa Persiano, con la più spedita caualleria, dato un giorno alla coda de' Turchi, ne menò venticinque mila à filo di spada. *Apparechi di Turchi per la guerra di Persia.*

Or stando essi sù questi apparecchi, era in punto la Galeotta sodetta per partire; & essendo i settantadue Christiani al remo, eranui poi cinquanta Turchi sopra, quali huomini di comando, & quali gente da spada, non tanto per compagnia del Capitano, quanto per guardia de gli Schiaui. Vscì il legno da i Dardanelli il mercordì Santo, & il Venerdì giunse nella Natolia ad un villaggio, detto Montagnone, il qual'è dodici leghe discosto da Costantinopoli; *La Galeotta de gli Schiaui giunge nella Natolia.*

Digitized by Google

& qui hauendo fatto scala, era smontato il Capitano con sette, ouer'otto Turchi, & itosene per suoi affari. I nostri stimando questa per buona occasione, dando lor l'afflittione consiglio, & la necessità sforzo; raccommandarono prima l'impresa à Maria, & la tolsero per iscorta, & poi fecero (come vsano) passar parola tra tutti loro di scagliarsi ad vn cenno tutti sopra i Turchi, ch'erano rimasti sù'l legno, & amazzargli. L'ordine fù puntalmente essequito; ciascuno fè il debito, & nõ ostante, che aggrauati dalle catene, fer sì crudo assalto à i quarantuno Turchi rimasti, che in un momento, quai uccidendo, & quai ferendo, e rouersciando in mare, s'insignorirono della Galeotta. All'hora piegate le ginocchia, lieti salutarono tutti la Vergine, & in essa ringratiarono Dio del felice principio della loro liberatione. Date poi le vele al vento, & postisi anco à remare con ogni sforzo; indrizzarono il camino alle prime terre de'Christiani, doue solamente erano per essere sicuri. Quante difficoltà però s'attrauersauano loro? Haueuano primieramente da passare il canale di Costantinopoli, ch'è lungo ducento miglia; nel quale stauano di continuo cinquanta Galee Turchesche à guardia là sopra Galipoli. A capo del canale poi eranui due Castelli, che guardano uno in uerso la Turchia, & l'altro verso la Grecia, si che non poteua passar piccol legno, nè grande, ch'esposto non fosse à gli occhi delle sentinelle, & alle bocche delle canonate; & licenza non poteuano creder di hauere per il passo, se non fosse stata da Capitani riconosciuto il legno per amico. Con tutto ciò non si impallidì ad alcuno la fronte, ma alzato gl'occhi al Cielo, inuiauano alla Beatissima Vergine di Monserrato i sospiri, e i uoti, donde aspettauano il soccorso.

Gli Schiaui uccidono i Turchi.

Difficoltà grãdissime della loro fuga.

Seguendo per tanto il camino, si trouarono il dì sequente, ch'era il Sabbato di Pasqua, vicini sessanta miglia à i detti Castelli; & quiui fermaronsi in un certo seno, stando nascosi il giorno, & pigliando quei rifrescamenti, che poteuano. Quando la notte poi con le sue ombre, couerse il tutto, spiegate le uele, con quelle, & co'remi fecero in tre hore, e meza i sessanta miglia, & passarono, ma non senza gran miracolo, i due Castelli. Era ben quella notte assai serena, & fiammeggiauano intorno al carro del Cielo tutte le stelle, onde poco men che di giorno ci vedeua; nondimeno in quel punto, che spuntarono i nostri il passo pericoloso, vna nuuoletta, che poco auanti haueua spiegato sopra di loro il manto, seguì à fauorirgli dell'oscuro suo talmente, che fino, che non hebbero passati d'una lega i Castelli, non gl'abbandonò. Deh come son compite le gratie Diuine? Passano il pericolo, & non lo ueggono; e tu diresti, che fossero portati sù l'ali de'venti.

Giungono allo stretto di Galipoli.

Vna nuuoletta gli nasconde da' Turchi.

Quando

Quando si uider'usciti fuor dello stretto, con libertà di nauigare douunqu uoleuano; resero immense gratie al Signore, & alla Madre di misericordia. Et fù il restante di quella notte tanto fauoreuole il mar', e'l uento, che si trouarono poi à l'alba quaranta buone miglia oltre nel mare. Allhora indrizzarono essi il camino uerso la città di Corone, ch'è nel mar della Grecia, pensandosi, che come haueuano udito, quella essere stata presa dai Capitani dell'Imperatore, così si teneße essa ancora per i Christiani; ma non era così.

E vero, che il Capitano Doria, il quale haueua commissione da Carlo Quinto d'assaltare la Grecia, trouandosi quarantaotto galee trentacinque naui grosse, & altri piccioli vasselli, si condusse con queste forze sotto Corone, & lo prese insieme con Patrasso. Ma è parimente uero, che il Capitan Mendozza, il quale era stato lasciato con buon numero di Spagnuoli quiui in presidio; se ben assaltato vna volta da Turchi, fece loro con gl'aiuti mandatigli dal medesimo Doria buona resistenza, & un'altra vi si segnalò anche il Capitano della Città detto Macicao; nondimeno hauendoui al fine messo la peste il capo, che di là à poco si scoprì nella Città grandissima, cominciarono molti ad abbandonare la Città; cosa che indusse poi gli Spagnuoli à fare per loro meglio il medesimo. E in tal guisa ricaddè ella di nuouo in mano al Turco. Non sapendosi per tanto i fuggiti nostri queste nuoue, incaminarono il legno à quella volta. E trouatisi nell'ampiezza del mare, per dare miglior ordine al voto, & per far il solito Peregrino, che se ne douesse gir à Monserrato, gittate le sorti, toccò ad un tale Filippo Francese. Doue anco occorse questo di marauiglioso; che dal principio del gittare le sorti, si calò sopra'l capo di detto Filippo vn'vccellino gentile e posossi come che dicendo, esso esser scelto à render gratie à Maria. Di che stando stupidi i compagni; per chiarirsi se quello era prodigio ò nò, strepitarono, & fecero leuar in uolo l'uccello, il quale nondimeno, hauendo essi fatto il medesimo giuoco tre ò quattro volte, sempre tornaua à posarsi sopra l'istesso Francese; & durò la tresca per tre ò quattro leghe di mare mentre si tirauano alla uolta di Corone.

Errore de' medesimi, circa l'inuiarsi à Corone.

Corone come acquistato, e poi perduto.

Vn'uccellino dichiara qual deua esser il Peregrino.

Bisognando però loro passar uicino all'Isola di Negroponte, ch'è pur nella Grecia, ecco che sendo à uista dell'Isola, si veggion sopra quattro Galeotte di Turchi, le quali addimandando chi sono, & doue vanno. Essi, per non essere conosciuti, taccionò, & passonò auanti inuocando la Gloriosa Vergine. I Turchi s'auidero, al tacere, che questi erano Christiani; onde riuoltei loro le proue adosso, scaricarono tutti i pezzi; se ben la Beata Vergine gli fece ir uoti tutti.

Digitized by Google

Campati anco da questo, sottentrano à nuouo pericolo, & lieti l'incontrano, perche no'l conoscono. Già son'à vista di Corone. Pensano di douer porre il piè in terra amica; ma ahime, che veggiono Turchi à passeggiare su'l lido. Noi siam morti, dissero allhora, se Dio non ci aiuta. Pure, con la solita fiduccia, raccomandansi all'Auuocata nostra. Già sono alla bocca del porto. Sanno, che ogni poco, che si fermano, saranno scoperti; però mentre pigliano fiato, e deliberano, van radendo la muraglia del Castello con la voga, perche le cahonate nō gli giungano. Indi col nome di Giesù, e di Maria, danno felicemente la volta, & si spingon'in mare. Auueggonsi allhora i Turchi, questi essere Christiani; e perche non fugga lor la preda di mano, differirano quante bombarde hanno, scaricano balestre arcobugi, e tirano fino delle pietre. Ma, che fanno? Vrtano, e perdono i colpi in quel muro di diamante, ch'è rizzato da l'intercessione di Maria. Passano sopra il lor capo le palle; veggō essi il lampo, sentono il tuono, ma quelle vanno à perdersi in mare.

Maria gli scorge fuori di estremo pericolo.

Muro di Diamante ripara i raccomandati à M.V.

Essi trattanto si spingon à vento, & à remi auanti, e si rimettono sù'l diritto camino per Sicilia. Nè perciò son terminati i rischi. Mentre si volteggiano in vn seno di mare, ecco vn naviglio grosso di Turchi. Essi, che lo stimano di Christiani, per hauer lingua di quel tratto di mare, che restaua lor'à fare, inarborano vna bandiera, ò vn segno, che gli dimostraua Christiani. I Turchi, che veggion nemica insegna, adosso, gridano, & scaricano lor contro l'artigliaria, che però và tutta, si come l'altra, vuota di effetto. Seguon essi il viaggio, ringratiando nella Beata Vergine, il Signor Dio, che fà per loro tante marauiglie, e finalmente giungono felicemente à porto di Christiani, con tempo prospero, libertà, & senza hauer torto un pelo di loro persona, e sbarcano nella città di Messina. Quiui, rese le douute gratie, consegnano la Galeotta, con tutto l'apparecchio delle artigliarie, à i Consoli della natione Catelana, & à i Giurati della Città: del tratto delle quali cose, hauendo prima dato denari al mentouato Filippo Francese, perche andasse à sciorl il voto in Monserrato à nome di tutti, del restante prouidero le cose necessarie à se stessi, e con l'aiuto, & co'rifrescamenti, che diede la Città, si rimisero in arnese, e tornarono ciascuno alla sua patria.

Gli difende di nuouo.

Giungono à Messina.

SPAGNA

Inuiano Pellegrini à Mōserrato.

Portò anco il Francese, con gl'altri doni, la bandiera colorata, & con la Croce Santa nel mezo, lauorata da essi; & l'appese nel Chiostro di Monserrato à trofeo di Maria, & à memoria de' campati pericoli. Andarono poi con maggior commodità i Liberati à sodisfare à debiti particolari, c'haueuano con la Vergine; & ci furono Alonso di Caliz, Cristofano Morono, pur di Caliz, e Diego di Retes di terra di Viglena;

Doni degli stessi.

Digitized by Google

gliena; i quali certificarono il fatto, & accrebbe le cause di lode.

S'incontrò col ritorno di costoro in Ispagna, l'andata di Michele Colomo d'Alcalà d'Anares, & del Signor Bernardo d'Estrada al Santuario medesimo; il primo per ringratiar la Vergine di essere stato, combattendo in Africa sotto Tunigi, liberato dalle mani di più d'ottocento Turchi, che lo circondauano, essendo egli da l'altro canto ferito di più colpi mortali di scimitara, e di più botte d'archobugio, senza, che il braccio sinistro era d'una ferita aperto fino alla midolla dell'osso; & il secondo per essere stato tolto dal laccio, che gli stringeua già il collo. Ma il caso, come notabile, non vuole sì poche parole.

Era l'Estrada natiuo di Aguilar del Campo, del Vescouado di Burgos; e trouandosi in Perpignano, per occasione della guerra, che si trattaua con Francesi; auenne che alcuni della compagnia di Don Alonso Maldonato si ammutinarono; onde il Generale dell'armi Dõ Francesco di Viamonte, procurò di far porre le mani adosso à tutti. La cosa però non riuscì così facile, perche essendo campati con la fuga gl'altri, cinque soli furono presi, & di questi fù l'Estrada vno. Fur condennati subito alla forca. Secondo, che si cauano fuori della carcere, sono i miseri condotti ad una stanza, doue confessati, che sono, e disposto, che hanno dell'anima, son dati poi nelle mani del carnefice. L'Estrada, se ben'è il primo cauato fuori, & deputato à morir primo; perche nondimeno fè porger supplica, per uia del Confessore del Generale, di esser lasciato per alquante hore viuo, tanto che potesse disporre meglio il fatto dell'anima, si attese da i giustitieri à dar morte à i quattro, & esso hebbe il beneficio delle hore, che chiedeua. Son dunque impiccati i quattro. Egli intanto, ricordeuole di ciò, che sà fare la Gloriosa Vergine, per i suoi diuoti, porse prieghi, e fece uoti, & in fatto inclinò alle uoci sue, con quel unico mezo, le orecchie della Diuina misericordia. Già era tornato il Confessore à lui; il quale di suo ordine hauendo pregato il Capitan di Giustitia à concedergli di esser vdito, in confessione da vn tal Padre di San Francesco suo amico, non l'haueua ottenuto, ma haueua risposto, che se indugiaua ad accommodar i fatti suoi, egli con l'vltima essecutione terminerebbe le dimande. Questa negatiua gli fù di molta angoscia; ma di maggiore, che l'Alquazil (così nomasi quell'Vfficiale) commandò ben tosto al carnefice, che senza aspettar altr'ordine facesse il suo vfficio.

Bernardo Estrada cõdenato alla forca.

Però il Pietoso Dio, che uoleua serbarlo in vita, fè, che la compassione, che non si trouò in costui, si trouasse nel boia; il quali gli rispose con queste parole d'humanità, & di Christiano auuedimento ripiene; Toglia Dio, ch'io impieghi giamai la mano in giustitiare un Battizato, che prima confessato con sia. Erano però uenuti, coll'Alguazillo,

Christiano detto del Carnefice.

Digitized by Google

zillo, anco gl'altri giustitieri à tanta impatienza per quell'indugio, che tutti d'accordo sforzaronlo à far quello, che non voleua. Et perche non venisse altra occasione di tardanza, fù ordinato, che in apunto nella sala di giustitia, fosse strangolato. Si fè allhor auanti con molo ardire il Carceriero, e protestò, di non uolere, che tale essecutione in quel luogo si facesse, che molto preiudicio gli apportaua; e questo faceua non per altro più buon rispetto, che perche non restasse à lui il carico di far portare il corpo d'un morto giù per scale, prima alla piazza publica, & poi al cimitero de gl'altri giustitiati. Fù dunque risolto, che si menasse al patibolo de gl'altri amutinati; & cosi fù fatto. Quiui il carnefice gli legò il laccio al collo; & apena strettoglilo alquanto, rotto il laccio, cadè l'impiccato, al parere di tutti, morto in terra. Ma Nostra Signora, allaquale haueua sospirato fino à l'ultimo punto, inuocando l'amico nome di Giesù, nè spinse tosto alcuni Religiosi caritenoli, i quali preso con ardire il stimato morto di terra, gli allargarono il laccio da prima, & gliel leuarono affatto poi, & di licenza dell'Alguazillo, presero la cura di lui. Et qui vedi miracolo. Nel pietoso vfficio riuiue il stimato morto, & è menato in sicuro; doue non più con la diligenza de gl'huomini, che con la medica mano di Maria ritorna tosto alla primiera sanità, & prosperità.

Doppo vari accidēti è impiccato.

Nel curare il corpo, trouasi viuo.

Mentre ha in Perpignano il dono della uita questo, nel territorio di Milars, ch'è nel Vescouado d'Elna, un'altro riceue dalle mani stesse il dono della fauella, & dell'udito, che dapoi che nacque non haueua hauuto; & l'occasione fù questa.

Seruiua costui, che si nomaua Giouanni Rossiglione, à Guglielmo, e Francesco Bossi; & se ben era nell'età di ventisett'anni sordo, e muto, tal'era la fede, e tanta la sincerità dell'animo suo, che non haurebbono cangiata quei padroni la seruitù sua, con quella di altro suo pari, che lingua, & orecchio slegato hauuto si hauesse. Ammalossi Guglielmo, & quando uide aggrauarlo il male, fè uoto alla Vergine di Monserrato di gir, se capaua, à uisitare la Casa sua in camiscia. Fermato il uoto, camina però egli à gran passo à maggior segni, di uicina morte; perche cosi vuol Dio, à maggior gloria di Maria; & vien à tale, che già tre giorni sono, che perduta ha la fauella. Egli è diffidato da medici, & diuisando di lui, come di morto quei di casa, solo il leal seruo Muto, che ardentissimo era in amare, & seruire, con certi segni di baciare l'Imagine di N.S. e di alzar hor le mani, & sempre gl'occhi al Cielo dimostra di sperar più, che mai nella Salute de gl'Infermi Maria. Vede ciò il Bosso, e s'infiamma, & ofà ogn'hor più di pichiare alla Porta del Paradiso; & cosi dalla diuotione di due, ne risulta il bramato fine. Sù la meza notte dunque cominciano (ecco Diuina benignità) l'Infermo Padrone, e'l leal seruo à ragionar insieme, & il Bosso in particolare

Stupendo effetto in due c'haueuano perduta la fauella.

Baci luminose sopra il Muto.

Digitized by Google

colare narra al seruo di hauere veduto, pur allhora, cinque ò sei torcie luminose sopra di lui, che fattesi à poco à poco alla bocca, e ristrettesi in vna luce immensa, gli haueuano dato causa di gran marauiglia. La risposta del già Muto non era però altra, che di lodar Dio nella B. V. Così ragionando quello, che già per tre giorni era senza fauella, e costui che mai hauea nè udito, nè fauellato, destossi la famiglia, e corse al stupendo caso; nè fù alcuno, che non alzasse le uoci di benedittione. Venne al dono della fauella, quello di compita sanità appresso. Per lo che tutto piacque al Signore di Milars, che à contemplatione della Diuina misericordia, si facesse nel luogo vna processione per sette giorni continui; nella quale, dietro lo stendardo Verginale, mirauasi il miracoloso spettacolo de' due restituiti al dono della fauella, & à gl'uffici della uita.

Processione di sette giorni.

Le nuoue di questi prodigiosi accidenti, erano accompagnate da altri effetti, se ben di minore consequenza, non però di minore marauiglia. Come furon tre sciagure à Francesco Vitella, del Vescouado di Lerida, l'una immediate doppo l'altra succesle, dalle quali, perche può restar ammaestrato il Christiano à non differire la sodisfattione de' voti, fia bene spiegarle tutte con la solita brevità.

S'infirma egli primieramente, e di male in male, giunge à termine, che i medici lo lasciano per morto. Non si dispera già esso di uiuere, perche sà, che se porge con fede supplica alla Madre della Vita, potrà vincere la morte; però uolge il priego à Maria, & non indarno. E mirato da lei, è esaudito, è sanato; e questo è così in istante, che non si puote se non dire, che il medicamento, che lo sanò, fosse portato da l'Officina del Cielo.

Franc. Vitella su'l punto del morire, ricomincia à viuere.

Ma l'ingrato non andò, come promise, à sciorr'il uoto à Monserrato. Vuol Dio, che si rauegga del suo mancamento. Però passati tre anni, quand'egli passa un ponte, ch'era sopra una fiumara altissima, vi trabbocca col cauallo dentro, e tra l'correre dell'acqua, gl'impedimenti del cauallo istesso, e'l non saper nè anco nuotare, douea ad ogn'modo restarui affogato. Si uede priuo d'ogni aiuto. Inuia perciò un sospiro del cuore à Maria, & allhor'anco è cauato dal seno dell'acque. Ah, che ben m'aueggio, dis'egli, che la Diuina mano, mi ha toccato; votai, & non sodisfeci: ecco, ch'era sopraggiunto il castigo, se la misericordia di Dio non fosse un'abisso. Vuol compire il voto, e porsi in camino; ma vè sì lento nell'esecutione, che soprauien vn nuouo affare, & affanno.

E tolto da l'acque.

Hanuuia, che suo padre, & sua Madre son passati à l'altra vita; vuol con piè troppo frettoloso ir al possesso di certi beni lasciatigli, trascura il uoto di Monserrato, & s'inuia doue sono quei, che il mondo chiama beni.

Ma

Ma ahime, che son questi apunto la rouina di molti, & la morte del Vitella, se miracolo non lo salua. Non ha caualeato molto, che gli son alle spalle otto de' suo nemici à cauallo, e dieci à piedi, che lo voglio morto.

E assaltato da otto nemici.

Esso, che vede il mal'apparecchio, vuol pũger co' sproni i fianchi al cauallo, & nulla fà; perche già l'han circondato, già, tagliate le cinghie al cauallo, e fattegli perder le staffe, l'han fatto rouersciar in terra, & gli martellano adosso di mali colpi. Combatta, & gridi pur à sua posta; al fine, che può fare, se n'ha già rileuate quattro ferite mortali, e'l sangue n'esce con ampio ruscello? ò solo doppo Dio, Rifugio de' mortali, Maria, diegli, aiuto. Aggiugne voti à voti, nè vanno vuoti. Ecco quella gran Donna, e Signora in suo aiuto, e più non teme, perche sono tutte l'armature de' forti, & i mille scudi della rocca di Sionne seco. Gli danno i nemici più di cinquanta lanciate, menangli di taglio, e di punta con le spade, & non gli fan più danno, che se dessero in un monte di diamante. Son già stanchi essi; egli ripiglia forze. Chi'l crede, ebbe, se non s'attendesse l'opra di Dio? Si mirano prima gl'auuersari l'un l'altro, e stanno come attoniti; indi al Vitella riuolti, e ueduto lo saluo, risoluono di far pace seco, & poiche Dio gli perdona, perdonargli anch'essi; & cosi fanno; e datasi la mano, & abbracciatisi ciascuno si pose à lodar nella Vergine Difenditrice il Signore. Per triplicate gratie, dunque ubligato, vola con doni à Monserrato ad inchinarsi al Sacrosanto altare Verginale.

E difeso da N Signora.

I Nemici si riconciliano seco.

Nè solo fra i termini della Spagna staua il grido di queste marauiglie, perche nella Francia sua uicina dilatauasi, & nell'Italia nostra ancora il frutto de' suoi benefici. La città di Leitora, ch'è nel Contado d'Armignac in Guascogna, uide un suo cittadino giouane muto, irsene il Luglio alla Casa di Monserrato, e tornare l'Ottobre, doppo si lungo camino, con l'uso della lingua, e lodar Dio.

ITALIA.

Ma Cuni, grossa terra in Sauoia, sperimentò nella persona di Gio. Antonio Vbelis, natiuo di essa, che alto appoggio nelle humane miserie, è quello di Nostra Signora. Si parte del Genouesato nel Settembre, per gir alla città di Asti, ad accasare una sua cugina, & s'incontra in alquanti assassini. Questi, mentre lo spogliano, trouano, & leggono una lettera, che mãdaua la Republica di Genoua à Bonifacio guerra, con commissione molto stretta, che cercasse di questi masnadieri, & facesse ogni sforzo di assicurare le uie da loro, prendendoli, od ammazzandoli ad ogni modo. Se s'adiran'essi allhora, e contro'l Duce di Genoua, e contro il detto Gio. Antonio non è da dire. E qui doppo bestemie, & oltraggi, gli si caricano tutti adosso per leuargli la uita. Si marauiglia esso di tanta fierezza; & quando pur s'accorge al parlare, che doueua patir esso le pene per quello, che gli haueua fat-

Gio. Antonio Vbelis preso da gl' assassini.

Per cagion d'una lettera uoglion ucciderlo.

to

to consignare la lettera; molto disse, & molto fece, perche conoscesse-ro, non hauerci esso colpa, & che la lettera gl'era stata data senza far-lo consapeuole del contenuto suo nè molto, nè poco. Ma tutto è in-darno. Lo stendon al fine il terra, e tenendosi uno la sua testa tra le ginocchia, con l'arma impugnata; Vedi, disse, il miglior partito, che tu sei per hauer hora da noi, è questo; ò che ti troncheremo la lingua, & le orecchie, ouero le mani; la vita ti doniamo. Eleggi tù il tuo mi-gliore. Il misero, posto in tali angustie, elesse il restar più tosto senza orecchie, e senza lingua, che senza mano; & essi queste, & quella gli troncarono. Il che mentre fanno, egli inuiò un'ardentissimo sospi-ro à Maria, e tutto si raccomandò alla sua protettione. I ladroni, per colmar il suo dolore, porsergli la tagliata lingua, & le orecchie nelle mani, con motteggiarlo appresso, e con dirgli. Togli, e serba questo dono da fare à colui, che ti diè la lettera, & questo seruirà per risposta; e così lo lasciarono andare per i fatti suoi. Et ecco gratia singola-rissima, fatta al giouane da Nostra Signora. Si stagna il sangue delle ferite. Secondo ch'ei camina, vannosi le orecchie sempre più sanan-do, & (ch'è più) pigliano la forma primiera. La lingua non crebbe già; ma che danno? se ad ogni modo, con raro, & poco visitato mira-colo, gl'è dato da Dio di poter, fauellare chiaro, e distintamente sen-za essa? Non fà dunque vn passo, che non dia molte benedittioni, & non s'arresta fino, che non giugne alla diuotione di Monserrato, à cui ne haueua fatto il uoto. Et seruì costui fino, che visse, per un famosis-simo spettacolo, & non dicea parola, che non fosse à ragione cono-sciuta, & riconosciuta per miracolo.

I Masnadie-ri gli dãno eletta di due mali.

Gli tronca-no la lin-gua, e pur fauella.

Ann. 1537.

Nè manco era resa celebre in Italia la Madonna di Loreto da i se-gni, & da i Diuini prodigi soliti, & da insoliti ancora. Ella fù di fa-briche, & di ornamenti arricchita dal Papa. Aperse sua Beatitudine in Loreto vno Spedale per gl'infermi, perche vi fossero principalmẽ-te medicati quei forastieri, che bisogno n'hauessero. Et fù deputato un'altro luogo fuori delle mura, per coloro, che da scabbia, e da le-pra fossero trauagliati, affine che il lor contagioso male non s'attac-casse à gl'altri. Quindi da i malati, riuolto il pensiero à i sani, fù in-stituito uno spedale per raccorui i poueri peregrini, doue erano per tre continui giorni cortesemente alimentati; anzi uenivano di più al par-tire aiutati di pane, uino, scarpe, e di denari ancora. Non si può dire quanto la fama di questa hospitalità, & Christiana catità, & à fore-stieri di diuotione, & al tempio Lauretano aggiugnesse di ricchezze; poiche quasi tutte le straniere genti largamente ricompensauano la benignità di Loreto, da i peregrini loro sperimentata. Et la Santa Casa istessa crebbe di ornamento, mentre alzauasi il Palazzo, fabri-cauansi portici, & cuopriuasi la copola di piombo, & faceuasi ap-

Miglioramẽti in Loreto.

Torsellini. Hist. Laur. lib 3. cap. 4. & 5.

Carità de' Laureani verso i Pe-regrini.

Digitized by Google

presso quella mirabile incrostatura di marmoro lauorato.

I uasi però di terra, & alcune tauole del soffitto della Casa Santa, guardate per Sante (come ueramente sono) Reliquie, parte diedero materia di molti miracoli, parte ancora in più luoghi propagarono la diuotione sua. Era antica opinione, che quei vasi di terra, nell'armaio della Madonna da gl'Apostoli già trouati, consagrandosi già da principio, come fù detto, quella Casa, fossero stati d'ordine loro nella cima delle mura della Capella collocati, non tanto per ornamento della Casa, quanto per mantenimento della diuotione, che lor si haueua. Confermauano gl'huomini in questa credenza, certe non leggieri cõgetture, lequali pareua, che à molti facessero fede, che fossero quei vasi della masseritia della Beatissima Vergine, peroche essi seruir doueuano (come da quei rimasti si congettura) à ordinario uso. Quanto alla grandezza, son disuguali certo, per la vaghezza nondimeno della Casa, e per la proportionata distanza delle lunette conuien, che fossero pari. Ma ò che fossero quei piatti della pouera masseritia della Madonna, ò pur altronde presi per abbellimento della Cella, con ragione però, come consagrati con la stessa Cella, hanno ritenuta diuotione. Mancano hora molti di essi, tra balzati per ispargere la diuotione della Vergine Lauretana. Pochi in somma si conseruano, iquali hano fatto miracoli.

Nota de' Vasi di terra nell'armaio della S. Casa.

Reliquie della Capella di Loreto.

Questo ben so io (dice il Padre Torsellino,) che vn Sacerdote di Loreto, da pungente dolor di testa trafitto, tosto che le accostò uno di quei vasi Sacri, se ne sentì allhora allhora libero. Vn'altro Sacerdote ancora da graue febre dibattuto, non prima in un d'essi hebbe beuuto, che trouossene immantinente scarico. Certo è, che le Reliquie delle Sacre tauole hanno quasi per l'vniuersa terra scoperta la diuotione della Santa Casa. Percioche come cominciarono ad essere altrui compartite, da gl'uni, à gl'altri diuise, penetrarono poco mẽ, che alle nationi tutte, e come sante reliquie (à gran ragione) tenute, e pregiate aumentorno à marauiglia l'honore, e'l colto di quella Reina de gl'Angioli, della cui diuotione era chiaro, che fossero in un certo modo tinte, & aspersi.

Tauole della S. Casa.

Et è uerisimile cosa, che presa quindi occasione, fossero in diuersi luoghi edificate Chiese di Santa Maria di Loreto, ò come memorie à popoli di tanta protettione, ò come consolatione di coloro, che da infermità, da occupationi, ò da altri impedimenti andare à Loreto non potessero. Et ueramente si troua, che sendo à questi giorni da i custodi del Sacro tempio dispensate à gl'Italiani, & Oltramontani ancora tali venerande reliquie, sono state per tutto'l mondo à quella gran Donna di Loreto più Chiese edificate. Il che non tra l'ultime sue lodi porre si dee, arguendosi da ciò, che così gioconda conseruasi

sere

Digitized by Google

fero di lei memoria i foreſtieri, che voleſſero hauerne auanti à gl'occhi nelle pattie loro vn perpetuo ricordo. Et per nulla dire della Marca, di cui niuna città, e poco men, che niuna terra ſi troua; oue qualche picciol tẽpio della Vergine di Loreto non appariſca; non u'è in Italia città alcuna nobile, che non le habbia cõſagrate Chieſe, e ricche ſtatue.

Chieſe in più luoghi dedicate à S. Maria di Loreto.

In Roma v'è vn tempio, à Santa Maria di Loreto intitolato, della liberalità de' Romani degno; il cui modello dicesi, che foſſe da Michelagnolo Buonarota fatto.

In più luoghi dello Stato de' Signori Vinitiani ſonuene di tali.

In Napoli ſcorgeſi vna vaga Chieſa, per titolo Lauretana, nel luogo doue ſi nodriſcono gl'orfanelli.

Già ſi sà, che in Palermo, & in Meſina, nobiliſſime città di Sicilia, ſi tiene Santiſſima memoria di quella Signora, & che nella città da Palermitani, & nel borgo da i Meſſineſi è dal ſuo nome un tempio edificato. Nè ſi è queſta diuotione della S. Caſa entro à confini dell'Italia contenuti; ma con velocè uolo è oltre alle Alpi paſſata.

Fù un certo Padre Vincenzo Sacerdote Franciſcano, buono, & pio huomo. Queſti da Loreto, tornato in Francia, edificò una Chieſetta nel borgo di Lauello (terra, ch'è della Dioceſi di Semans) per apunto ſecondo la forma della Capella Lauretana, & chiamolla Santa Maria di Loreto; la qual'hoggi tuttauia è da i paeſani, e da i peregrini in ſommo honore hauuta.

Chieſa à S. Maria nella Francia.

In Portogallo, come che adornato di famoſiſſime, e diuotiſſime Chieſe della Beata Vergine, ha immitato ella ancora la diuotione della Santa Caſa.

PORTOGALLO.

Quindi è, che Coimbra in una terricciuola, ammeniſſimo luogo, conſagrò alle Vergine di Loreto vn tempio, il qual uiene con grandiſſimo concorſo de' confinanti popoli honorato.

In Portogallo, Chieſa dell'iſteſſo titolo.

Vn'altro ancora in Brigança, & il terzo in Lisbona via più magnifico, & ſontuoſo; & benche ſia queſto ſtato da gl'Italiani fondato, & riccamente abbellito; ad ogni modo è etiandio da i paeſani con diuoto affetto frequentato.

Nation Italiana alza vn tempio in Lisbona.

Siamo anco fatti certi, che furono già in Scotia alla Vergine di Loreto, edificati due tempij, l'uno nella terra di Pertho, chiamata S. Giouanni; l'altro preſſo la uia, che conduce à Muſſilborgo, non molto lũge da Edimborgo real città di Scotia, & che in amendue era la Verg. di Loreto diuotiſſimamẽte riuerita; ma che fuori di Muſſilborgo ancora per il numeroſiſſimo concorſo de' peregrini, & per i miracoli di Lei fù famoſa fino, che la religion Catolica fiorì.

ISCOTIA

Due tempii in Iscotia à S. M. di Loreto.

Ma poiche cominciò in quel regno già religioſiſſimo ad infettar ogni coſa l'infernal peſtilenza di Caluino, fù quel Sãto luogo da quelle furie coſi diſtrutto, che apena appariſcono le ruine, indici coſi della

della lor pazzia, come dell'antica diuotione de gli Scozzesi.

Quanto alla Capella di Mussilborgo, il principio fù, ch'essendo vn'Heremita di Scotia ito in habito di peregrino à Loreto per inchinarsi à quella soprema Imperatrice, di là portò seco nella patria una particella del Sacro tetto. Quiui raunati insieme denari, limosinando eresse in Mussilborgo vna statua simile à quella della Santa Casa, & imposele nome di Santa Maria di Loreto. Il qual tempio poi e per le Sacre Reliquie quiui riposte, e per la diuotione della Vergine Lauretana fù celebre fino, che la rabbia Heretica vi pose mano.

Madonna di Mussilborgo in Scotia.

Tornando alla Casa Verginale, ella fù à questi dì di nuoui doni arricchita; Vesti Sacerdotali di brocato riccio, e sopra riccio, ritratti d'argento, Corone d'oro, e d'argento, Croce, figure di Giesù, e di Maria, statue d'argento de' Signori, e Signore liberate da uari mali, teste, braccia, maniglie collane, cuori d'oro, e d'argento, Città, terre, tauolette calici, turiboli, nauicelle,

ITALIA.

I donatori furono, il Duca Francesco di Milano, il Marchese Sigismondo d'Este, Ottauio Farnese, Onorio Sauello, Giorgio Frangipane, Ercolmaria Sforza, Francesco Contarino, Antonio Pignatello, Giorgio Doria, Alessandro Cataneo, Lionardo Veniero; senza le gran Donne, che furono anch'esse donatrici, come Margherita d'Austria figliuola dell'Imperator Carlo Quinto, la Duchessa d'Amalfi, la Contessa di Mileti, la Vicereina d'Abruzzo, la Prencipessa di Bisignano, la Contessa Pepoli, la Marchesa del Vasto, & la Duchessa d'Vrbino.

Donatiui fatti alla Vergine.

Et se ricca era di doni la Santa Casa, ricchissima era parimenti di segni. Scorreuano allhora per la Marca le genti armate de' Prencipi, e'l Duca di Castro, ch'era allhora Pierluigi Farnese, vi haueua alcune compagnie di caualli. Capitano di una, essendo Pietro Terennatico Senese, rapito da l'impeto d'un fiume, era per perdersi. Volgesi nel territorio di Rieti (chiamato l'ombelico d'Italia) un nobil lago, prodotto dal fiume di Pedeloco da cui pende il nome. Quindi vscito il Pedeloco, se ne scorre per alquanto spatio tutto quieto; poscia da un'altissima balza tra scogli, e sassi trarupandosi con strepitoso suono d'acque sopra vna pietra cade, Chiamasi communemente l'acque di Pedeloco. Non lunge dalla rupe faceua suo camino la compagnia. Il Capitano tocco da curiosa voglia di mirar più da vicino il fiume da l'alto cadente, in compagnia di due cauai leggieri torse per desiderio di vedere, là onde il Pedeloco gorgogliando si precipita. Era già il caullo per bere entrato nel fiume, quando pian piano, come suol auenire, andando inanzi, portò l'inaueduto caualiero in un profondo gorgo. Immantinente sentissi egli da l'acque, che con rapace giro gli si volgeuano attorno, tirar nel precipitoso luogo al quale per pascerne gl'occhi era venuto. Hormai per l'impeto dell'acque tratto da

Riera ne gli Annali Lan. Torsellini l. 3 c. 9.

Capitã Pietro in un gorgo.

caual-

Digitized by Google

cauallo, hauea la morte vicina, allhora, che tutto piangente inuocò la Vergine di Loreto. E ben tosto fur le uoci sue essaudite. Trouò dunque quella Clementissima Signora col suo fauoreuole aiuto nella ruina stessa del fiume; e porta la destra mano, sostenne tra l'orgoglioso onde, & gl'acuti scogli il precipitante Capitano, & difeselo fino, che al basso peruenne. Mirabil cosa. Lo scoglio medesimo, che sopra di se riceuè colui, che da un'eminentissima rupe, venne giù nell'acque inuolto, alcun danno non gli fece. Senza indugio n'andò egli à sodisfar'il voto à Loreto; doue narrando esso il terribil caso, causò, che fino al Cielo n'andassero voci di benedittioni.

Proua grã miracolo in se.

Tra tanto il Pontefice Paolo con la presenza sua honorò la frequẽza della Casa di Loreto, da cui con nobilissime opere adornata, sapendo, che doueuano i Prencipi dar'essempio non pur d'abbellire, ma anche di frequentare la Santa Stanza. La onde egli due volte entro lo spatio di tre anni à Loreto si conduste; la prima allhora, che dissuasã l'impresa d'Algieri, à Roma per la Romagna tornaua dalla Città di Lucca, & da l'abboccamento dell'Imperator Carlo Quinto, la seconda volta poi, quando doppo i patiti danni in Algieri venne in Bologna ad incontrare sua Cesarea Maestà, che drizzaua il viaggio alla guerra di Fiandra à buone giornate; percioche hauendo egli affrettata in quell'occasione l'andata per esser à tempo, giunse, in passando per lo stato Ecclesiastico, à Loreto. E nell'uno, e nell'altro tempo prese infinita consolatione nell'hostello frequentato, anzi non mai abbandonato da gl'Angioli, & alla Beatissima Verg. portò segnalati doni, che in somma furono paramenti d'Altari, e vesti sacerdotali di tela d'oro.

Il Papa visita due fiate la S. Casa.

Ma (gran cosa) mentre il tempio era à gara da i mortali adornato, non gli mancarono gl'ornamenti de gl'immortali. Trouasi, che in questo tempo apparue di nuouo, con nuouo modo, l'antico miracolo dalla fiamma, che già sopra Loreto mirar si soleua. Fù di notte tenduta come una colona di fuoco di grãdissima luce risplendente, starsene su'l tempio; poi uerso Macerata, nobil terra, e quattordici miglia da Loreto discosta, pian piano proceder oltre; finalmente sopra'l tempio intitolato di Santa Maria delle Vergini, nel borgo di Macerata fermarsi. Questo prodigio fù da i Padri Capuccini del monasterio, ch'è nel borgo, diligentemente, e spesso osseruato, allhora, che detto, come sogliono, inanzi giorno mattutino, si ritirauano nella uicina selua à spiegar l'ali à l'oratione. Da loro fù poscia sparso, credendo essi, che la Madonna fosse sotto la forma di quella celestial fiamma nella sua natalitia stanza dal Cielo calata; poi passati à l'altra Chiesa al suo nome dedicata, affine che accertasse con tal segno gl'huomini, che anch'ella le stata parimente nel cuore scolpita. Et à dir il uero, l'in-

Fiamme celesti sopra Loreto, & Macerata.

Madonna delle Vergini di Macerata.

Digitized by Google

solita quantità de' miracoli quiui poscia fatti, aggiunse al Diuin prodigio, certa, & indubitata fede.

Era chiaro in questo tempo per fama di prudenza senatoria, di costanza militare, & di Santità ancora. Girolamo Miani, ouer Emiliani Nobile Vinitiano; ma alle più belle sue virtù; & à quelle particolarmente, che son più nel Diuino cospetto gradite, haueua aperta vna gran porta la imitatione di Maria, & la protettione, che di lui tanta Signora hebbe. Il caso fù così apunto.

Girolamo Miani, & sue virtù.

Era occorso gl'anni adietro, che sendo calato Massimigliano Cesare nel Friuli, e venuto sotto Castel Nuouo, si pose con tutte le forze ad oppugnar', e battere quel Castello. Era quiui Proueditore per la Republica di Venetia il sopradetto Miani con trecento fanti. Egli, per batterie, che gli desforo, così era valoroso, così fedele alla sua Republica, che non volle vdir parole giamai di arrendersi. Fù tanta però l'ostinatione de gl'assalitori, che doppo molti fiere zuffe, cadè al fine il Castello in mano de' Tedeschi. Questi, non perdonando ad età, nè à conditione, tagliarono tutti à pezzi; e fatto prigion il Proueditore, messigli i ceppi à i piedi, poserlo in un fondo di torre mantenendol'in vita con pane, & acqua solamente, e tormentandolo quasi ogni dì in varie guise. Penosa vita, & poco lontana dalla morte. Per hauer la perseueranza, già c'haueua la patienza da Dio, chiede gratia, & l'ottiene con ampio effetto per mezo della Porta del Paradiso Maria. E consolato, è confortato diuinamente prima; poscia gl'appar vna notte la Imperatrice del Cielo, che dileguate le importune nuuole de' suoi trauagli, sù gli dice, forte huomo, sù, ecco il modo di uscire di questo fondo di torre; e datogli un mazzo di chiaui, volle che anch' esso à i doni diuini cooperasse. Ah Serenissima Signora, risponde egli, sia benedetto il nome tre volte Santo di chi vi si racchiuse nel seno, e'l Vostro. E prese quelle, e baciatele, potesi à dischiauare prima i ceppi, & le manette, & appresso si ridusse alle porte. Troua quiui il tutto ageuole, perch'ha seco Dio; dissertansi gl'vsci fortissimi, stanno sepolte nel sono le guardie; sfe cõ quella luce ineffabile disgombrandosi le tenebre, che cuopriuano il tutto, ouunque stende la mano, e'l piè troua spianata ogni difficoltà, leuato ogn'inciampo. Esce in fine di mano de' Tedeschi, & hauendogli fatto la medesima Donna del Cielo la scorta, passa per mezo l'essercito di Massimigliano di luogo in luogo fino alle amiche contrade, fino alle terre dei Signori Vinitiani, sù la via di Treuigi. Quiui lasciato Maria. Egli, con le ginocchia in terra ringratia Dio benedetto, & Lei, e con la compagnia de gl'Angioli segue il camino, & giunge à l'Oracolo Mariale, al tempio Verginale in Treuigi. Ma, come diuisato già haueua il uoto, và col piè ignudo, e coll'habito composto à rendimento di gratie, & non senza lagrime di tene-

Prigione di Tedeschi.

Posto in un fondo di torre.

Maria gli porge le chiaui per isferrarsi.

Giugne à N.S. di Treuigi.

Digitized by Google

tenerezza col sacrificio delle lodi paga il voto. Dire non si può quanto benedicesse la Diuina Clemenza, quanto baciasse il Sacrosanto altare della Madonna di Treuigi, & non si satiaua di honorare, & adorare quell'atrio di Paradiso. Quei Padri Canonici del Saluatore faceuano à gara per seruire, & consolare quel Nobile saluato da Maria. Partì il Miliano, ma inuiò il passo all'essecutione di religioso proponimento. Perche se bene la Republica gratissima die ampia rimuneratione alla sua fede, contento, che i suoi la godessero, egli come nouello Abraamo, volse le spalle al mondo, & abbracciò vn nuouo instituto di uiuer religioso. Posesi dunque à caminare come peregrino l'Italia, & de' denari cauati della uenduta sua facoltà rizzò case per i figliuoli abbandonati di padre, e di madre, & li fece esso padre, & madre à tutti, e diuenne occhio de' ciechi, e piè de' zoppi con Giobbe. Fermossi al fine nel castello di Somasca, tra Bergomo, e'l Lago Lario, & hauendo già più seguaci del suo modo di uiuere, pose, e non senza diuini prodigij, i fondamenti della Congregatione Somasca, la quale hoggidì fiorisce. Crebbe il pane nel grembo suo mentre lo distribuiua a poueri. Era si formidabile il nome suo à Demonij, che fuggiuano à schiere da i suoi essorcismi, & con lo spirito di profetia, che gli diede Dio, hauendo più cose, come puntalmente seguirono, predette, terminò i giorni suoi in pace nel cinquantesimo sexto anno di sua età.

Fassi Religioso.

Instituisce la Religione dei P. Somaschi.

Hauendo cauato la Vergine il Miliani di fondo di torre, & dalle mani de' Alemani, piacquele mostrar il sereno della sua faccia anco à Giuseppe di Capo d'Istria, il quale presso l'Isola di Negroponte era caduto nella schiauitù di Turchi. Egli, poi c'hebbe penato un pezzo al remo sotto'l comando di Barbarossa Rè d'Algieri, per liberarsi da Barbari, imaginò di gittarsi una notte all'acqua, & di peruenire nuotando à terra. Sapeua, il disegno suo esser pieno di difficoltà, però raccomandò la salute sua à Dio, & fece voto di uenir scalzo à visitar la miracolosa Imagine di Maria, à Treuigi. Vna notte per tanto più tacitamẽte, che puote si pose à nuoto, e stato per più hore nel buio di essa nell'acqua, la mattina si trouò à terra. Indi fuggendo per duri, e dubbiosi passi, per aspre mõtagne, & per ricetti di lupi, e d'orsi, peruenne finalmente alla patria, & di là passato à Treuigi, sciolse poi il voto, e rese le gratie, che puote alla sua Liberatrice.

Giuseppe di Capo d'Istria schiauo.

Fugge cõ la scorta di Maria.

Intanto più, che mai fù resa celebre la diuotione della Madonna de gl'Heremi d'Einsindlen presso gli Suizzeri; perche à soliti fuori Verginali, che pioueuano in quelle ualli, insoliti prodigij s'accoppiauano. Si posero di questi dì alcuni Gentilhuomini dell'Alsatia in camino per gir al famoso tempio de gl'Heremi à sodisfar à voti, essendo ciascuno campato da gran pericoli per intercessione di Maria.

SVIZZERI.

Digitized by Google

Vede costoro un Gentilhuomo paesano, e si sente alletato à far loro compagnia; più tosto dal desio di star in conuersatione, che per altro buon effetto. Si trouò dunque con essi fino al termine del viaggio. Giungon'al luogo Santo, essi smontano da i caualli alle porte del Sacro hostello; egli piegò col suo alla volta dell'hosteria; quei vanno al tempio di Dio, questi all'officina di Bacco; quei ad orare, questi à mangiare. Diuersi studi, come diuersi i maestri; Dio, e'l Demonio. Sù Hoste, disse il Gentilhuomo, recami del miglior vino auanti, che voglio star teco vn pezzo. L'Hoste, ch'era Errico Kenraz, non indugiò à portarglielo. Ma, come dice il vero l'Adagia, *Multa inter cyatum, supremaque labra*; quante cose ponno occorrere tra'l bicchiere, e la sommità delle labra? Dio; ch'annouera i capelli, non dispregia i passi fatti da costui. La Vergine benignissima co'figliuoli del Crocifisso, non tien à uile, che uno accompagni i suoi peregrini. Mentre stà per accostarsi la tazza al labro, ecco Diuina spiratione, nuouo proposito, nuoue parole. Ahi misero me, dic'egli, che fò qui solo? Tanta gente và, & uiene di lontani paesi per questa diuotione, per trouar propitiatione à suoi peccati; ed io infelice, che son maggior peccatore di tutti, me ne stò qui à dar incenso all'idolo de gl'vbriacchi? Ho fatt'io tanta fatica à uenir qui, e'l Dianolo se n'ha à cotre il frutto? Non fia mai vero questo. Ciò detto, e scagliato da se il bicchiero, lascia l'hosteria, & và à trouare la Chiesa de gl'Heremi, & il Rifugio de'peccatori. Quiui priega, confessa le sue colpe, & ottenuto (ch'è più) il dono delle lagrime, fà che il cuor rugge, come Leona, infermo, & l'occhio diuenuto fonte, si distilla in amarezza di lagrime di compuntione. Son queste le mutationi della vostra Destra, ò Signore; e son questi gl'effetti della vostra intercessione, ò Maria. Riceuer prodighi, e fargli prudenti; riceuer peccatori, e fargli santi. La conchiusione del suo priego è questa; che la Clementissima Reina del Cielo gl'impetri gratia dal suo Figliuolo, e Dio, ch'esso non muoia senza confessione, e Communione. Et à ragione. Ha molte nemicitie con grandi, & con eguali, & sà che son tese insidie alla sua uita, e facendo suoi viaggi per le uie strette di monti, & alle spalle di boschi, nè sà nè può distinguere gl'amici da i nemici, e stà in vn punto il perdere l'anima e'l corpo. Mentr'è ginocchiato, sente come che gli sia fauellato al cuore, e dettogli; Tu sei essaudito. Esse di Chiesa, & non è molto dilungato da quei Sacri horrori, che gli sono i nemici armati sopra, & di buoni colpi di spada lo stendon prima morto in terra, & poscia gli spiccano il capo dal busto, & lo gettano dietro ad una siepe. Partiti i mecidiali, restò il busto inuolto nel sangue in mezo la uia publica. A mezo giorno abbattendosi à passar per quella contrada il Curato d'una uilla uicina, vede il corpo, sbigottisce, s'arresta, e in questo ode voce dietro la

siepe.

Nobile Suizzero, accõpagna alcuni peregrini.

Ann. 1539.

Nell'Hosteria muta il mal proposito.

Va al tempio, & ora, e piagne.

Supplica di non morir senza i Diuini Sacramenti.

Digitized by Google

siepe, che grida, e dice; ò Sacerdote, non passar'oltre; ma per amor di Giesù, e della Vergine odi la mia Confessione, e dammi il Sacro Viatico del Corpo di N.S. perche l'anima mia non partirà di qui, se non riceue prima il beneficio de' Diuini Sacramenti. Coll'indicio della voce, il Sacerdote trouò la testa, e coll'animo, che gli prestò Dio, giunta la al busto, udì poi la sua confessione, & compiacquelo di ciò, che tanto bramaua. Non chiuse gl'occhi il capo loquace, che riuelò al Prete che glie ne addimandò di questo; come per la diuotione mostrata cō la Vergine Immacolata, & per la sua intercessione, haueua ottenuto gratia di non morir senza i Santi Sacramenti. E dette queste, & altre parole d'edificatione, alla presenza di molti, si separò l'anima dal corpo, & sendo ita quella à luogo di saluatione, il corpo hebbe Ecclesiastica sepoltura.

Si confessa & spira l'anima.

Seguito l'alto prodigio, la fama portò nouella di esso per tutta Europa; nè era chi nelle sue angustie, tanto de' popoli vicini, quanto dei lontani, non inuocasse la Madonna de gl'Heremi.

Bolliua allhora la guerra tra Francia, & Inghilterra; & essendo tra queste due nationi implacabile odio, quei popoli, che fauoriuano, & aiutauano il Re d'Inghilterra, erano banditi dal Re di Francia; & gli Inglesi faceuano l'istesso di coloro, che fauoriuano Francia. Versando le cose in tali termini, già che la Germania daua soccorso di gēti apertamente al Rè d'Inghilterra, s'intēdeuano i Tedeschi banditi dal trafficare nella Francia. Occorse in questo, che vno di Basilea, città nobile, e mercantile, per trouarsi prattico della Francia, ò della lingua Frācese, s'arrischiò d'andarui con le sue merci, sperando, che non sarebbe perciò conosciuto; ma s'ingannò à partito. Fù conosciuto d'auuantaggio per Tedesco, & come tale, sendo fatto prendere dal Barone, nella cui giuridittione fù trouato, gli fù primieramente tolta la robba, & condotto ad vn forte Castello, circondato di fosse profonde, quiui staua d'hora in hora aspettando l'essecutione della legge, posta contro i trasgressori di quel bando. Egli era incattenato da capo à piedi. Sapeua, che per la gelosia di Stato, sarebbe prima consumato ne' tormenti, perche confessasse, che cosa l'hauesse indotto, contro tanti diuieti, à capitarui; & che per sospetto, che fosse spia de' nemici, il tutto haurebbono fatto per cauargli qualche segreto di bocca; però con ragione temeua.

Di spareri tra i Re di Francia ed Inghilterra.

Mercante di Basilea prigione.

Ricorre in tanta angustia à Maria, & supplica, che sia fatto degno, prima che muoia, di poter visitare la sua Casa de gl'Heremi, & che per gloria dal suo santo nome, gl'impetri la liberatione. Apena è fornito il priego, che la supplica è sottoscritta nel Cielo. Et ecco, sopraviene la Vergine cordnata di stelle, & gli dice; Eccomi, figliuolo, venuto in tuo aiuto.

Porgendo supplica à Maria, e esaudito.

Digitized by Google

Detto questo, gli cadero le catene dalle braccia, & dai piedi in terra; & preso in quello istante per mano dalla Benignissima Reina, non pur è cauato, à uista delle guardie, fuori della torre; ma affine che non temesse di esser preso ad altri passi; và, soggiunse, figliuolo, & non temere, che saranno sì impediti, e legati coloro, che possono seguirti, che nulla più penseranno di te, fino che non sij posto in sicuro.

N. Signora gli dà il modo di fuggire.

SPAGNA.

Instanto, che verdeggia, & fiorisce l'Eremo de gli Suizzeri, Monserrato in Ispagna daua de' soliti frutti; & nell'asprezza di quelle balze, correua latte purissimo di gratie. Già un pezzo fà haueua si Maria, presso gl'altri suoi diuoti institutori di Religioni, scelto un'ardentissimo seruo, & vn caro amico de' Gigli Verginali; acciochè in quest'ultima età del canuto mondo, aggregasse solleciti operari nella uigna del Figliuolo. Era questo Ignatio di Loiola. Occasione al farsi religioso, fù una ferita più vitale, che mortale, ricenuta sotto Pampalona combattendo contro Francesi; perche mentre giace infermo del corpo, sana l'animo; e tutto fatto diuoto di Giesù, e di Maria, consagra la uita concessa, alla gloria loro. Occasione parimenti gli fù l'esser stato fatto degno, nella ritirata dal mondo, di uedere la celeste Imperatrice col gran Bambino nelle braccia, & di gustare il solito frutto di quella uista Augustale, che è lo spregio de' beni della terra; perche da quell'hora, che fissò gl'occhi in quella incomparabile bellezza, tenne à uile ciò, che bello, e buono il sciocco mondo chiama. Stabilì maggiormente in Monserrato il suo proponimento oue la Vergine, si bene mostrò gradire il voto di perpetua verginità da lui fatto, che ne ottenne anco col priego la cessatione dalle sì pericolose pugne del senso ribelle. Abbracciò dunque in Monserrato strettissimamente la diuotione della Madonna; & essendone stato geloso di ritenerla, e timoroso di perderla, sempre auanzandosi in essa, profittò à stupore nella via di Dio. Erano ancora à questi giorni dalle reliquie di quei Mori, cacciati già da Fernando il Catolico della Spagna. Vno, essendosi accompagnato con Ignatio, andate uerso Barcellona, poi c'hebbe ragionato vn pezzo delle cose di mondo, pose l'impura lingua in Cielo, e prese à dire di Maria. Inchinaua Ignatio à quel nome, ragionauane col solito dispregio il Maomettano. Vergine, cõcedo bene, che fosse, dice l'empio, auanti il parto, ma vergine doppo'l parto, lo niego. E Vergauãti, e dopò il parto ella fù, afferma, & cõferma il pio. Vuol Ignatio far'ogni sforzo perche costui uegga la luce della uerità, & quello sempre più chiude gl'occhi. Insta Ignatio cõ suoi soaui modi à dire; quello à perfidiare. Si uede uinto il Moro; stà però ostinato; e quãdo vede mancar il dire, punge il mulo, ch'ei caualca, e senza dir à Dio, se gli dilegua dauanti. Se spiace l'atto uillano del Moro ad Ignatio, non è da dire. Acceso d'ira, stà in forse di pugneranch'esso di sproni il suo

Ignatio di Loiola passa dalla militia del Re à quella di Dio.

Si fà diuotissimo di M. V.

Difende contro un Moro l'integrità di Maria.

mulo.

Digitized by Google

mulo, e seguitarlo, & vccciderlo. Troppo gl'auuampa il cuore quella sprezzatura, quello sparlare, ch'ei faceua della Madre di Dio.

Teme però, che sotto quella natia generosità, non sia nascosto lo spirito della vendetta, & che à poco à poco sotto'l velo dell'interesse di Dio, non ci si nasconda il falso del'interesse dell'honore mondano; & che in vece di piacere alla Vergine, non venisse à dispiacerle. Stato, che fù alquanto ondeggiando nel mare di vari pensieri, spinge il mulo al capo di due vie. Sà, che vna di quelle ha fatte il Moro, perche da gl'hauuti ragionamenti il comprende, & ha per fermo, che se colà passa, troueralloi. Non sapendo per ciò se il suo gir sia caro à Dio, alza gl'occhi al Cielo, & lasciato la briglia al mulo, dice tra se; se terrà la via fatta da questo Nemico di Christiani, fia segno, che sia accetta à Christo questa uendetta; se anco terrà l'altra, sarà auiso, ch'io non stenda in lui mano. Ciò fatto, perche vede la bestia porsi nel sentiero stretto, che và à Barcellona, lascia il pensiero del Maomettano, & vassene à Monserrato. Più felice, che saggio.

Stà per vendicare l'honor Vergi-nale contro il Moro.

Ma questo pensiero d'amazzar il Moro, come biasimeuole, per essere di temerità pieno; & via più per hauerlo voluto regolar col passo della bestia, fù quasi, che l'acerbità di quel frutto piantato nel giardino di Santa Chiesa; il quale poscia condotto à douuta maturezza, ne coronò la pianta honorata di Giesù.

Quiui, appesa al tempio di Maria Vergine, la spada, passa il dì, e la notte in oratione, & si parte poi risoluto di fare nuoua, e più profitteuole militia. Camina l'Italia; passa il mare, & và in Leuante; indi ritorna à l'Occidente, e posa alcun tempo in Roma. Aggrega discepoli, & ouunque và, lascia odore d'ottimi essempi. In ogni luogo ritruoua apparecchiati trauagli, e Croci, persecutioni, & guai; ma supera, con l'aura Verginale, ogni difficoltà. Col medesimo fauore altri sono, nella istessa Spagna, liberati da calunnie, campati altri da ruine, e tolti alquanti dalle fauci della morte.

E rattenuto Diuinamente da l'ucciderlo.

Viaggi del Beato huomo.

Nella Contea di Catalogna, e nella diocese di Girona vien'ucciso vn Prete beneficiato, & son inuolati molti denari ad un Signore di stato; & perche ne vien preso in sospetto Garao Gimpere da San Martino di Vel, che n'era innocentissimo; il Signore di Pontons, che stende anco la sua giuridittione nella Contea d'Ampurda, gli fà tender insidie per hauerlo nelle mani. Ampurda è lontana tre buone leghe da Girona, doue staua costui, e doue haueua questo Signore da fare. Dunque perche non può farlo prigione sotto la giuridittione d'altri, ne spinge alquanti huomini alla sua uolta, accioche cauaro del nido, lo menino à luogo di suo commodo. Vanno 18 de' suoi all'improuiso,

Hist di Mõser Mir 195. 197 et 202.

Digitized by Google

Garao Gim pere, preso cõ insidie.

dou'era Garao; mostrano d'esser à caccia d'un assassino c'habbia rubbato il lor padrone, e tanto fanno, ch'egli non pur s'accompagna con loro, ma si lascia condurre anco con agio alla trappola. Per assassino in fine è ritenuto esso, e come c'habbia morto il Prete, & involati quei denari, che si son detti, è posto all'istretto nel Castello di Pontons. Quiui nell'esame, per capo di tormenti, vien alzato sù le fune fino alla girolla, hauendo legati à i piè due pezzi di marmo, che pesauano due quintali, onde se gl'allungauano i nerui, & separauano l'ossa. Non valse ciò, che dicesse in sua discolpa; voleuano tutti, che il micidiale, & l'assassino fosse egli. Grida il misero di sù la fune; Ahime, ò Vergine di Monserrato, io son pur innocente, non m'abbandonate, e vdito. Et ecco è rotta la fune, che sospeso lo tiene, e sembra, che un ferro ben arrotato tagliata l'habbia. Quello però, ch'è chiarissimo miracolo, è chiamato caso; onde lo rimetton'al tormento, e gli scontorcon l'ossa. Chiama esso di nuouo la Vergine, e di nuouo è tagliata la fune, e và à trouare con nessun danno la terra. Si replica la terza volta, & succede l'istesso. Il che visto da quel Signore, lo fà rimenar alla prigione, ma ha in animo di porlo il dì seguente à nuoua tortura. Ahi quanto è crudo l'huomo con l'huomo. Ma in questo caso la sua crudezza causò, che maggiormente appariste il soccorso del Cielo. Quando stanno l'altro dì per fare nuoua sperienza sù la sua vita, ecco vn corriero, spedito in diligenza auisa essere presi quegl'assassini, che hanno inuolato il denaio, per cui esso crucciato era. Tralasciasi il tormentarlo, ma non il custodirlo. Intanto sendo costui messo à fronte con gl'assassini, coloro son chiesti se lo conoscono. Essi dicon di nò. Tuttauia è ritenuto nello squalore della carcere, e i dolori, contratti nella tortura, l'affligono. Ritorna ad inuocare la commune Auocata; e vedi effetto della sua auocatura. Mandano quei da Girone à chieder il lor huomo à quel Signore, & bisogna, ch'egli lo lasci; & lasciato, fè presso giudici meglio affetti, conoscere la sua innocenza. Si trouò costui in Monserrato l'Aprile.

La fune onde è tormẽtato, e tagliata tre fiate.

Son presi quei c'han fatto i mali apposti gli.

E liberato, & assolto.

Il Settembre dell'anno istesso ci fù Gionanni Mida Vinitiano con raggualio d'un caso, per più e più capi maggiore. Trouandosi egli nella corte del Rè Catolico con grado di Capitano di sua Maestà, s'abbattè un giorno in alcuni, che ragionauano, si come occorre, di Prencipi. Era tra questi anco un Capitano, pur di quella Corona, di nation Albanese, il quale cadendo nel proposito di dire di Vinitiani, sparlò in guisa della Republica, e del publico, e del priuato, che ben parue, c'hauesse temprata la lingua nel veleno. Il capitan Mida, non potendo soffrire l'incarico fatto alla sua patria, & al suo Prencipe naturale, e molto più contro ragione; diegli una mentita, & con essa una guanciata à man rouescia. L'Albanese, che nè puote, nè seppe far risenti mento

Gio Mida Vinitiano Cap. del Re Catolico.

Digitized by Google

sentimento honorato, fecene uno da vigliaco, che fù l'accusare l'inimico per ispia di Turchi.

Si sà quanto son gelosi i Prencipi sopra questi punti di Stato. Fù preso il Mida, carcerato, tormentato, afflitto, & durò un'anno e mezo il suo angoscioso affanno. Egl'era diuotissimo di Maria, & questo gli fù non solo di salute, ma di honore. Et se ben ne perdè anco nell'humido, e marcio della prigione la fauella, e diuenne muto; non restò il Signore d'vdir, & essaudir i suoi sospiri. A capo di questo tempo entrò Maria à lui nella carcere, & gli disse. Che si fà qui, ò Figliuolo? All'apparire di questo Sole Verginale, si disgombrarono tutte le nuuole de' suoi trauagli; fauellò, rese gratie, inchinò, & baciò mille volte la terra doue fermò Nostra Signora le piante. Resa la fauella al mutolo, & l'allegrezza all'afflittissimo prigione, mosse l'Imperatrice del Cielo, la Imperatrice della terra, à parlare per lui à Carlo Quinto suo marito. Gioua credere, che gli recasse à memoria i meriti dell'huomo fidelissimo, & che gli ponesse auanti gl'occhi il seruigio, prestatogli dal Mida, quando l'Imperatore si trouò l'Anno M D XXXIII. à fronte di Solimano in Vngheria. Percioche in quel tempo sendo costui nella corte di Solimano Gran Turco in compagnia di Luigi Griti (figliuolo del Prencipe di Venetia, & famigliarissimo all'Ottomano); egli dimostrò con fedeli auiso, più di una volta, a l'Impetatore di che tempra era l'amore suo verso la Christianità tutta, e uerso la Corona di Spagna. Da, che mosso Carlo, per premiare, & per preualersi di una tal fede, procurò, che se'n gisse à seruirlo nella propria Corte.

E incolpato per spia del già Turco.

Diciotto mesi sta carcerato.

N. Signora lo uisita.

La Reina ricorda i meriti del Mida à Carlo Quinto.

Tornando al prigione, degnato ch'egli fù di ueder la sourana bellezza del Cielo, hebbe per certo, che si come le gratie superne son cõpitissime, così douesse di corto essere liberato. Et ecco, che quando egli stà col cuore più fisso in Dio, ode aprire le porte della prigione, e dire gratia, gratia. Et fù ueramente gratia celeste, & giustitia humana; perche in gratia, & della riuerenza di Lei, & dell'innocenza di lui, fù cauato di là sano, & libero; & oltre, che rihebbe la dignità di prima, hebbe per suo stipendio trecento ducati di più all'anno d'aumento.

Vn campato da mine fù Bernardo Rocca. Il Rocca, ch'era del Vescouado di Lerida, dormendo nel medesimo letto con la moglie, & vna fanciullina di due anni, circa le undici hore sentissi cadere prima il tetto della casa sopra il vicino solaio, poscia per il peso di quelle materie di pietre, sassi, & legna rouinate sentì profondarsi ad un tratto la stanza istessa dou'egli era, & in quel disciorsi delle trauì andò finalmente à trouare il fondo della casa, hauendo per certo, che se la Vergine di Monserato da lui inuocata, non lo soccorreua, che quella fosse

Bernardo Rocca sepolto nelle ruine di casa.

l'vltima hora sua staua dunque egli non morto ma sepolto in quelle ruine, e teneua il cuore à Dio, aspettando, che operasse delle solite marauiglie per intercessione di Maria. La moglie ch'era sommersa nel sonno, non si suegliò se non al grido del marito, che chiamaua la Beata Vergine, e non sapendo, che monte di pietre, & di legna le fosse sopra, già che teneua la sua figliuolina stretta al seno, andaua poi cercando del marito, che fuori era del letto, e separato da lei. Ma non sentendo se non ruine di legna, trani e pietre intrauersate, Ahime, gridò anch'essa, ahime, ò Vergine di Monserrato; ma nell'animo suo, non sentendo il consorte suo presso, teneualo per morto.

Al rumor'e fracasso della caduta casa, suegliaronsi i vicini, de'quali, chi andò à suonar la campana, come si vsa, per segno di porger aiuto, & cosi si pose à procurar di saluar la uita à coloro, che fossero colti sotto. Per fretta nondimeno, che costoro si facessero, & per diligenza nel cauare, non prima di tre buoni quarti d'hora furono ritrouati; ma felice fù il ritruouo, che erano tutti tre viui, e sani, & senza lesione alcuna.

Campa cõ tutti i suoi.

Alla voce di questi lodatori di Maria, rispondendo il popolo accorso, à pieno choro si commendaua da tutti la Diuina pietà. Crebbe anco maggiormente la causa del rendimento di gratie; perche nõ pure in quel grandissimo disastro non si sconciò la donna, che grauida era in noue mesi, ma di là à qui dici giorni partorì una bellissima creatura, che seco poi al felice monte delle Gratie portò.

La moglie grauida, nõ sconcia tra le ruine.

Fù al Monte istesso, nel mese di Giugno, Giouanni Terammudo della Valle del Rè, del Vescouado di Cuenca d'Aragona, il quale per souerchio dolore d'vn figlio vccisogli, perdè la fauella affatto, e paralitico delle braccia diuenuto ventidue mesi erano, che mutolo chiedeua à cenni aiuto de'Christiani. Giunto alla Capella di Nostra Signora, se le raccomandò di tutto affetto; indi riuolto ad osseruare le tauolette, i uoti, i testimoni de'mali tolti, e i donatiui del Sacro luogo, crebbe di fiducia d'impetrare anch'egli, col mezo di Maria, la sanità.

In questa girata, che fà per lo chiostro, & nel prendere i necessari rifrescamenti, consuma circa sett'hore; e tutti, che'l ueggiono à cenni chiedere à chi una cosa, e à chi un'altra, s'assicurano ch'esso è, come veramente era, mutolo. Ritorna poscia alla Santa Capella, e ginocchiato supplica con la lingua del cuore, e con l'acqua de gl'occhi per riceuere sanità. & non si parte di là, che si sente rotti i legami del parlare, ed in fatti loda e ringratia la Reina de'Cieli, che gli dà il modo di fauellare. Sorto di terra netto, e bagnato di lagrime di dolcezza, fù addimandato da gl'ammiratori di quel gran segno, e seruitori

Gio. della Valle del Rè, ricupera l'vso della lingua.

Digitized by Google

tori della benedetta Casa, che diceſſe, hor che poteua, il fatto della ſua calamità com'era paſſato. Et eſſo narrò, che trouandoſi perduto il parlare e paralitico delle braccia, e conſeguentemente penando ad acquiſtar il uiuere, due Canonici di Cuenca Giouanni, e Pietro del Pozzo, l'eſſortarono con cenni à girne à Monſerrato; & che apena ſi era poſto in camino, c'haueua ſentito il dono dell'interceſſione Verginale, perche ſanate erano dal tremore continuo, & da ogni male le braccia, & pieno era di ſperanza il cuore. Erano preſenti al ſciorre della lingua di coſtui il P. Bernardo Gutierez, Giouanni di Blanes, e Stefania Blanes ſua moglie habitanti in Barcellona.

Non manco era celebre il nome Verginale in Polonia, alla Madõna di Chiaramonte. Non erano mandate ſuſcitationi di morti, non ſanità conferite con miracolo à quei, che già vſciuano di uita, non liberationi, & vittorie ſingolari delle genti barbare. POLONIA.

Era nella memoria di tutti una Gentildonna di Moraua, laquale pochi anni auanti con l'oratione, e con gl'acceſi ſoſpiri haueua, per mezo di Noſtra Donna, impetrato da Dio, all'eſtinto ſuo figliuolo la uita. Haueua molte conformità queſta con la ſuſcitatione fatta da Noſtro Signore, del figliuolo della Vedoua di Nain. Quel figlio unico; vnico queſto. Vedoua quella, Vedoua queſta. Molti deploratori haueua quella delle ſue angoſcie, e molti queſta. In uia era quella per portarlo alla ſepoltura; e in via queſta. Gran fede per ogni modo. Poiche queſta Signora hà pianto molto, & molto lagnatoſi, tien ſpirata diuinamente à porre il freddo cadauero nel Cocchio, & portarlo à Chiaramonte; e tanto fà. Donna di Moraua impetra la ſuſcitatione del figlio.

Quando il morto è auanti la Benedetta Imagine di Maria, ecco prodigio, fugge la morte, entra la uita, colorisce, ſcaldaſi, ſpira, è poco appreſſo, in guiſa di perſona, che ſi deſti da profondo ſonno, fauella, & loda nella Vergine l'Onnipotenza del Saluatore.

Nè lunge era dalla morte quell'altro Giouinetto, che tornando di Moraua, in Polonia, diede nelle mani de gl'aſſaſſini, & fù carico di ferite, e laſciato per morto nella ſelua. Queſti, trinciato tutto, apena tornato in ſe, più con le mani, che co'piedi ſi conduſſe al primo villaggio. Quiui ſtato, che fù un meſe, con le piaghe aperte, & che eſalauano fetore; pendendo la ſua vita da filo ſottiliſſimo, appoggiò la ſua infermità obligata à morire, alla Madre di Dio honorata in Chiaramonte, e trouò ſanità, e uita; e'l modo del rihauerſi fù queſto. Offerua benignità della Madre di Dio.

Addormentaſi l'infelice; vede, non sò ſe in ſogno, od in viſione la Vergine immacolata ſopra di ſe; prega, che gli ſia propitia; & quella viene e tanto (per la ſua clemenza) che gli laua, aſciuga, ſcalda, e faſcia

Digitized by Google

e fascia le ferite, se pur non diciamo le carni marcie, e fetenti. Và, troua tu, madre mortale, che degni empiegarsi in un puzzolente, uerminoso, marcio, & abbandonato da tutti.

Erano questi stupori ancor freschi alla memoria de' Polacchi, de' Moraui, & delle conuicine nationi; quando vn nuouo, & uniuersale beneficio diè à tutte le marauiglie il colmo.

Trauersa per la Vallachia un buon essercito Turchesco numeroso per genti à piè, & à cauallo. Questa Prouincia era feudale della Corona di Pollonia. Non poteua raunar cosi in un subito il Capitano dell'armi, disciplinate, e veterane genti, da porr'à fronte della Caualleria Giannizzera, nella quale vagliono molto i Turchi; però con quelle genti, che puotero metter in quel bisogno insieme, non dubitò di affrontarsi con loro, sperando, che i suoi, combattendo per l'interesse delle mogli, e de' figli, valentemente si diportassero. Era questo Procopio Sienauio, huomo per le cose in pace, & in guerra operate illustrissimo. Venuto alla proua dell'armi, mentre i Valacchi, Transiluani, & i suoi Polacchi menano in altre parti feroce mente le mani; esso ch'era sopra un generoso cauallo, hauendo abbattuti molti, e molti morti, e feriti, seguì con le prosperità, c'haueua à cacciarsi sì adentro nelle schiere de' Turchi che non guardando quali, e quanti gli veniuano alle spalle, si lasciò racchiudere da barbari, e torre in mezo. Combatte egli solo contro molti, vccide, ferisce; ma che può fare, se gl'inimici lo soprafanno? Mancaua la forza in lui, cresce l'ardire de' Turchi, il suo cauallo in più luoghi è ferito, esso colla sangue, & già si uede certo di lasciarui la vita. Alza allhora gl'occhi al Cielo, e dice, ò Vergine di Chiaramonte, ò Reina del Cielo, mercè; ò debolite Voi questi nemici ouer'impetrate forza al uostro seruo di debellargli, acciochè non vadino altri, e dicano; Qu'è il lor Dio? Egl'è vdito dalla benignissima Signora, & è essaudito da Dio. Entra una timidezza insolita ne' Turchi, & come quei fannosi conigli, diuengono Leoni i nostri. Fuggono quelli, incalzano questi, e scioglies quel numero di nemici, che stringeua il guerriero da ogni lato. E'l Sienauio, che uede propicio per lui il Cielo, non manca all'occasione, che facendo coraggio à se & à i suoi, tanto si pose à perseguitargli, che in brieue hora gli uide dissipati, e uolti in fuga. Venni (ben poteua dir egli), e uidi, ma Nostra Signora uinse; perche se non era il priego Verginale, esso, con la uita, lasciaua à nemici una compita uittoria.

Battaglia fra Turchi, e Polacchi.

M.V. dissipa le schiere de' Barbari.

FRANCIA. In Francia non ostante c'hauessero, tanto nel capo del Regno, Parigi, quanto per ogni sua Prouincia, qualche tempio di Nostra Signora; era nondimeno à tutti nel cuore Monserrato, luogo tanto per i segni, quanto per i beneficij memorabile; che se ben la montagna felice, era distante di uia, vicinissima però era al cuore.

Nella

Digitized by Google

Nella Contea di Foix, v'è la Diocese di Pamias, ouero di Pamier secondo Monsignor Botero, doue risiede il Vescouado. Quiui era beneficiato Monsignor Guglielmo Longo. Venendo egli dunque dalla Chiesa di Sant'Antonio, dou'haueua celebrato Messa, fatta, che hebbe quella meza lega di camino, ecco l'assagliono tre masnadieri, & dicono, uolete, che dia loro i denari prestati, e tutto ad un tempo gli sono sopra con le spade ignude. Il primo, drizzato il colpo alla bocca, oltre, che gli tagliò alquanto delle labra, & che gli fè uscire dēti di luogo gli passò anco la lingua, & con ampia ferita gli passò dall' oppostà parte della gola. Il buon Sacerdote al primo uibrar della spada, inuocò Nostra Signora di Monserrato, & fù di maniera presente il suo aiuto, che non lasciò ir pieno d'effetto il secondo colpo, cioè la stoccata, ch'era drizzata à mezo il ventre, la qual sola l'haurebbe spedito. Tolse un'inuisibil mano la spada all'assassino, e la gittò in terra; e tutto, che tentasse quello più uolte di ripigliarla, non puote, perche Dio non uoleua. Vno de gl'altri la prese ben sù di terra (così permise Dio,) ma lasciato il pensiero d'amazzar il Sacerdote, che ueduano difeso in mille maniere da forza maggiore, si diedero à cercar de' denari, se ben non gli trouarono più, che uenti soldi Francesi. Presi quelli, e'l mantello, il lasciarono, e uolsero il pie altroue. Egli fù poi raccolto sù di terra, e portato al primo albergo, doue i Chirurghi, che lo visitarono, e toccarono la ferita della gola, non gli dauano più, che tre, o quattr'hore di vita. Esso però, ch'era alla Celeste Imperatrice raccomandato, non diffidaua di uiuere, & cō tutta la piaga della bocca e della lingua, il soaue nome di Giesù, & di Maria andaua delibando. Soprauiene la notte, che altri credeuano, che lo congiugnesse à lunghissima notte, e sente sì notabile beneficio, che si chiudon, e sanano le sue piaghe, & fù habile, in men di quindici giorni, à celebrar'e dire *Salue Sancta parens*, & à fornire il uoto fatto à Maria.

Guglielmo Longo come trattato da gl' assassini.

Come difeso da Maria.

Come sanato.

Sendo portato questo successo il Luglio al benedetto luogo, il Settembre poscia uenne nuoua certa della suscitatione d'un Bambino nato morto alla moglie del Signore della Gorsa. Questo luogo è della Città di Limoges, che dà alla Prouincia di Limosin il nome. Increscea al padre, & alla madre, non tanto, che fosse morta la creatura, quanto che fosse mancata senza Battesimo; però hauendo supplicato amendue à Nostra Signora, che donasse quello la uita, promettendo donar al Sacro luogo di Monserrato tanta cera, quanta il bambino pesaua; al uoto, & al priego, seguì tosto il beneficio della uita del figlio, & l'allegrezza del padre, e della madre.

Figlio del Sign. della Gorsa suscitato.

Sentiuano queste cose le altre prouincie della Francia, & inanimidosi à chieder anch'elleno gratie alla Madre di esse, ne seguiua, che ogn'hora stupori à stupori succedessero.

Quindi

Digitized by Google

Quindi Monsignor Giouanni Biscia, Capellano d'un luogo di Colareda in Guascogna trouandosi più tra morti, che tra viui, niente più hebbe pronto à deplorati casi suoi, che d'appoggiarsi à questo aiuto Altissimo. Partendosi egli da Monserrato, doppo hauer uisitato la Chiesa di Nostra Signora, per tornare alla sua terra, un garzone, che era seco, nomato Domenico Moncuch, il qual'haueua formato l'animo d'amazzarlo, e spogliarlo, quando volte le spalle alla montagna, si trouò giunto nel principato di Catalogna, gli disse; Posiamoci alquanto, Monsignore, che se voi sete stanco, & io non mi posso più reggere. Il Prete fermossi iui à canto la uia, e'l giouane, che voleua far il colpo, prese l'occasione da un mazzo di candelle benedette in Monserrato, con dire, che si vedesse d'accommodarle meglio, perche à lui pareua, che alcuna di esse fosse rotta. Il Sacerdote cominciò à slegarle, & à ueder quale hauesse danno; e'l cattiuello, che couaua la grande iniquità, fattosi in quel mezo da un lato di lui, alzò un bastone di bosso, c'haueua in mano, e gli diè un colpo in testa, che lo stordì, & poi gliene replicò sei à trauerso il collo, e sù le spalle, che lo gittarono per morto à terra.

Giouanni Biscia assassinato.

Fatto questo, e non veggendol fiatare, nè dar segno di uita strascinò il corpo dietro una siepe, & quiui spogliatol prima nascoselo in vna certa bassà di terra, e gittati gli sassi, terreno, e spine, e roui adosso, lasciollo, & andò uia. Gran cosa. Dal primo colpo in fuori, nel quale Monsignore chiamò soccorso da Maria; desse à dritto, à trauerso le uasse gli poi mantello, ueste, cercassele tutto, facessene straccio, e strascino, & gittasse gli pietre, e sassi sopra, egli nulla più sentì, che se anch' egli un sasso insensibile fosse stato. Tanto ualse quel primo sospiro, che inuiò al Cielo, e quel prieghi di non morire; così impreparato. Stette così coperto di sassi, e terra ben otto hore; & à capo di quelle non sò se riuiuendo, ò destandosi, basta, che sentendosi così coperto, & nõ sapendo come il fatto seguito fosse, ò Vergine, disse, che è auuenuto di me? Deh *monstra te esse Matrem*. Ciò detto, apenna si scosse alquanto con la uirtù, che gli diè Dio, che si separò il terreno da lui, & dier luogo i sassi, onde cominciatosi à ualere prima alquanto delle mani, & poi anco de' piedi, si trasse così carpone fino sù la uia, che chiamano Reale. Era però sì mal concio dalle riceuute mazzate, che forze non haueua di gir più oltre. Ogni passo di uia era mestiero fermare le scontorte e piste ossa in terra. Ma tosto, che dana un sospiro, e diceua aiuto ò Vergine Sacratissima; rinfrancauasi, e moueasi di nuouo. Tanto gridò col cuore, tanto parlò con l'affetto, che rinouato anco un uoto di gir al suo Santuario in camiscia, & d'offerir la sua imagine di cera, con spedito miracolo si sentì portato (non sapendo come) allo Spedaletto, che è à pie della Mõtagna sì famosa, vna buo-

Come serbato in uita.

Nota i sospiri tuoi, e l'esser portato in sicuro.

na

Digitized by Google

na lega distante dal luogo doue stato era steso per morto in terra. Quiui riconosciuto, raccolto sù di terra, e portato à curare; fù da l'altro lato mandato à riconoscer il luogo dell'eccesso, e darne auiso al Decano, ò Bailo della uilla di Baga, doue il caso era intrauenuto. Sanò prestissimo, rispetto all'importanza delle ferite; e puote scior il uoto al tempio della sua Liberatrice, e tornò alla patria sua sano, e saluo. Non s'hebbe à dubitare del prodigio Diuino, c'hebbe mille spettatori, & ammiratori, tanto in Catalogna, doue seguì, quanto nella Guascogna doue corriuò il beneficio.

Le gratie conseguite da gli stessi Spagnuoli in questi anni, sono tãte, che fia mestiero usar una somma diligenza in tener ristretto il dire, per non lasciar crescere souerchio il volume. In Tolosa era chiuso in vn'aspra prigione, & aggrauato di catene Arnao Berios, incolpato à torto di hauer spalleggiato, e nascosto sotto i suoi tetti alcuni ladroni. In quegl'affanni si uolse il misero à Nostra Signora, supplicando, che com'era innocente del fatto, così Ella si degnasse fauorirlo in quella necessità. A gran fede, gran dono. Haueua un grosso collare di ferro al collo, da cui pendeua una catena, raccomandata ad un sasso. Quell'horribil cerchio gli cadè immantinente à i piedi, stupisce egli da prima, poscia inginocchiato, rende gratie à Maria. Si pone à considerar sopra il fatto, e discorre con molta passione tra se; che sopraueneudo il carceriero, oue miasse hauer esso libero il collo, pensando malitia, e stimando, che il medesimo giuoco potrebbe fare maggiormente con gl'usci, & fuggirsene; gli radoppiarebbe la pena, e darebbe carcere anco piggiore, e finalmente sconfidato alquãto del dono celeste, meglio che sà, e che può si adatta, & ricongiugne l'horribil cerchio al collo. Non resta però di rinouar prieghi à Maria, che lo liberasse. Di là à quindici giorni vien cauato di prigione, e raso il capo e inuiato col ferro al collo alla galea, in cui douea seruire cinque anni. Mentre và con più altri replica i prieghi à N. S. e dice, che sà ben Ella, quando vuole, trouar modo di liberare i suoi raccomandati. Et ecco si troua prima sciolto da una manetta, & libera una mano, & poscia sciolto anco il cerchio, che gli cingeua il collo. Vede in proua l'alto miracolo, e rese col cuore le gratie, volge i pie spediti altroue, & lascia gl'altri galeotti compagni, & i guardiani iui incantati.

SPAGNA

Arnao Berios qual collare hauesse al collo.

Come caduto quello, se lo rimette.

E condotto alla galea.

Caduto il collare, & le manette, fugge.

Vedeua i custodi il fuggente, & non poteuano aprir bocca, ò stendere la mano per impedirlo, attesoche certo terror interno gli teneua occupati, qual conobbero in fine non procedere se non da causa, & operatione Diuina. Fuggì in somma; e fù il termine della fuga fortunata, l'Oratorio della gran Donna del Cielo.

Il

Digitized by Google

Il medesimo fauore hebbe vn Catigliano, il qual'era prigion nella città di Iaem; carico di catene anch'esso, & incolpato à torto di morte d'huomo. Costui che Pietro Rosales era detto, poiche le sera si fù appoggiato all'intercessione di Nostra Signora, la notte tra le nouue, e dieci hore sentissi desto, & gli parue vdir'uoce, che dicesse; sù, che fai? Priega, che tu sarai essaudito. Rifrescò egli il priego, e subito gli uenne un tremor'insolito delle membra, e ben insolito, che ruppe, ò sciolse i ferri, & le catene, e scatenò il misero, e cauollo delle sue miserie. Cauollo dissi, ma restarono da passare sette porte, che di prigion in prigione, e luogo in luogo bisognauano passare per rimetterli in libertà; e di più era sposto ad esser se non ueduto, sentito almeno da trenta persone, che faceuano la sentinella, e tutte queste difficoltà, leuò Maria con la sua autorità, e con la uirtù del cenno suo. Posto, che fù in sicuro, le piaghe molte, e graui contratte con la corrosione de' ferri nelle gambe, non lasciandolo non che effrettarsi all'andare, com'haurebbe bisognato, ma ne anco caminar adagio, facendogli risuonar all'orecchie la caualcata de gli spiri, che fossero di mometo per prenderlo; e questa paura gli toglieua il compito gusto della libertà. Ma prouide anco à questo Nostra Signora. Il suo caminare era un risanarsi; ogni passo, che daua, andauansi purgando, chiudendo, e saldandosi le piaghe, tanto che quando fù il fine della seconda giornata, allhor che mira le piaghe, troua apena il uestigio di esse.

Pietro Rosales scatenato.

Vedi come son compiti i doni del Cielo.

Ma tornando col dire il Catalogna, le cose occorse nel Vescouado di Vrgel, ne' mediterranei di questo Regno, à Giacopo Tessaio habitante di Noui, ben dimostrano à che alta colonna ne' grauissimi casi suoi si fosse appoggiato. Egli, con dicisette compagni, diede nelle mani di dugento nemici; e tutto, che doppo molto combattere, si fossero i pochi arresi à i molti, à speranza di hauere da i uincitori la uita, nondimeno trouarongli sì crudi, che fù un cantar à sordi il parlare cõ essi loro di pietà. Lasciamo per breuità ciò, che occorse à gl'altri, e ci fermiamo in Giacopo solo, perche il caso suo tocca singolarmente alle cose Verginali.

Giacopo Tessaio, co' compagni, preso.

Menato per tanto sù la riuiera del Segro, quiui fù legato in guisa, che ristrette con funicelle le mani auanti al petto, & le braccia tirate con forza dietro la schiena, toglieuano à lui il modo di scuotersi, & quasi, che la possibiltà di respirare. Annodatogli poscia il collo con un laccio corrente, lo stringeuano forte, con disegno, mezo affogato, ch'ei fosse à quella guisa, di poterlo gittar in un'altezza d'acqua corrente, sicuro, che di essa non potesse con forza di pie, ò di mano uscire.

Era Giacopo buon seruo di Nostra Signora, & ne trasse in quest'hora larghissimo guiderdone de' suoi pietosi affetti. Quello, che sempre

pre hebbe Maria nel cuore, nel punto, che gli ſtrigneuano i fieri nemici la gola, ah Benigniſſima Signora diſſe, aiuto, ſe nò, io ſon morto. Fanno i crudeli l'ultimo di lor fierezza; e ſtrette in guiſa le canne della gola, che s'abbandonò per morto, coſi legato, & à giudicio di ciaſcuno, morto, il gettano nel Segro perche ui reſti. Il medeſimo fine fecero fare à due ò tre altri di quel numero. Mentre ſtanno coſtoro à guardare l'effetto, che ſi faceſſero gl'affogati, od annegati, veggon, che prima ſi moue il corpo di Giacopo ſott'acqua, poſcia uiene à gala, col collo ciolto dal laccio, & con le mani libere, & ueggionlo finalmente (marauiglia) trarſi nuotando all'oppoſta ripa del fiumicello.

Legato, e gittato nel fiume.

Rotti i legami, ſornuota.

Il gran miracolo non ammolì perciò il cuore de gl'empi; ma uoglion contender eſſi di dar morte à quello, che Maria uoleua ſerbar in uita. Due prendon l'arco, & fan uolare verſo di lui due dardi. Vno lancia di tutta forza una lancia, & lo feriſce in una coſcia. Tutti gridano amazza, amazza. Egli; altro non dice, che Gieſù, e Maria. Tre ſuoi auuerſari, perche muoia, pigliano vn trouerſo di uia, & più volando, che correndo, vanno in uer lui per trinciarlo, ma nulla fanno. Cerca eſſo di naſconderſi, ma non u'è ceſpuglio, ò fratta; fuggire non può, perche la nouella piaga della lancia l'impedisce. Che dè dunque, ò che può egli fare, ſe non chiamar in ſuo aiuto Maria? Chiamola, e non indarno. Soprauengon i crudi, s'aggirano quà, e là per hauerlo nelle mani, ma ò gli caminino sù i piedi, ò gl'uadino radendo il manto, certo è, che nè'l ueggiono, nè'l ſentono. Tu haureſti detto, che il muro di tela d'Aragni, che difeſe il Rè Dauid, & San Paolino; teſſuto dalla Diuina Onnipotenza, difendeſſe coſtui ancora. Campò in ſomma; & quando ò in Monſerrato, ò altroue ſi uedeua aditauaſi (e con ragione) per riſuſcitato da morte à uita.

E ferito di lancia.

Rieſce inuiſibile a i nemici.

Tornati queſti, & altri (che per non alzar troppo il uelume ſi laſciano) da l'ombra di morte, à gl'uffici della uita; affinche il ſeguente anno, che doueua eſſer coronato di graue, riſpondeſſe al paſſato. Piacque à Dio, che il preſente ſi ſuggellaſſe con una ſingolare benedittione. Giaceua il Signor Canonico di Mardonado, Alonſo Martin, contratto, e sì perduto della parte deſtra del corpo, che non potendo maneggiarſi ſenza ſentir in quella, & nella manca acerbiſſimi dolori, mille uolte moriua al giorno. Speſe molti denari, e molti in opra di medici, e di chirurghi; i quali al fine lo laſciaron, con dire, che foſſe il mal ſuo incurabile. Faſſi egli portare dal Regno di Galicia, à quello di Catalogna, al tempio de' Fauori; & quiui ſi fà poſar in terra auãti la Capella di Noſtro Signora, e dice. Aiuto, ò Vergine immacolata. Fè vna lunga oratione mentale, & poi un placidiſſimo ſonno, quale in ſett'anni di malattia giamai prouato haueua, chiuſe gl'occhi. Mentre dorme, gli ſoprauien un ſudore uehementiſſimo, ſi che da tutti i

Monſ. Alõſo Martin malato.

porri

Digitized by Google

porri della uita, come da humidissima spugna, ne versa abbondantissimo humore. Si desta egli, e trouandosi in guisa molle, come se all'hora fosse uscito da un bagno, volto à compagni, che gl'erano appresso, Ahime, dice, chi di uoi è stato si scortese, che mi ha uersato l'acqua adosso, & bagnatomi tutto? Non si fanno queste burle alla presenza della Madre di Dio. I compagni risposero, che guardasse bene, che alcuno di loro non haueua fatto questo. Tornato dunque in se, trouò, che quello era stato uero sudore, e leuatosi sù, uidesi sano, suelto, & moueua, libero da ogni dolore, il braccio, & la gamba diritta, che prima, senza grandissimo cruciamento, mouere non poteua. Vn giubilo estremo lo prese allhora, onde ogni suo sospiro, parola, e gesto, suonaua lode, & benedittione.

Vedi sudor vehemêtissimo.

Si è osseruato in tutte le sanità conferite miracolosamente da Dio, perche si uegga, che non u'ha parte industria mortale, elle son seguite quasi in momento, la doue gl'humani medicamenti uogliono lungo tempo; perche à cacciar morbo, c'habbia hauuto lungo possesso di vn corpo, ci vuol lunghezza di tempo, e frequentatione de'rimedi. Osseruasi parimenti, che questa depulsione subita de'gran mali, col mezo del sudore, si è prouata da tutti quei, che per gratia di Dio sono sanati.

Sudori prodigiosi nelle sanità miracolose.

Vno tale è stato l'Autore di quest'opera, il quale sendo occupato da dolori vehementissimi, che non lo lasciauano la notte chiuder'occhio, oue piegò le ginocchia auanti l'Imagine miracolosa di Nostra Donna di Tirano, & spiego al Cielo l'ali dell'oratione, non andaron molte hore, che preso sonno nel letto de'suoi guai, si trouò al passo medesimo, che il sopradetto Canonico, cioè tutto coperto di sudore, come se allhora allhora fosse d'un bagno vscito. E frutto questo della intercessione Vostra, ò Vergine, sopra ogni nostra stima clemente, e pia. Così possa io rispondere al millesimo di quello, ch'io deuo alla memoria del uostro Santo nome.

Autore sanato à questa guisa.

Soprauennero coll'anno mille cinquecento e trentanoue, nouelle gratie, conseguite quasi in ogni parte d'Europa; delle quali, nō per le maggiori, ma per le nouità de gl'accidēti, per le più memorabili, sciegliamo queste.

Giunse a Monserrato Margarita Barbara, della parochia di villa di Mager, nella giuridittione del Baron della Laguna, menando seco un putto di sett'anni, & narrò il seguente caso. Sendo il figliuolo alquanto separato dalla madre, con altri putti à giuocare al campo, mentre esso si caccia sotto una ripa, che faceua di se un poco di seno, ecco che la ripa cade si improuisamente, che ne coglie il pouero figliuolo sotto. La terra caduta era di altezza di un'huomo. Spauentati da quella ruina gl'altri putti, posersi à gridare, & in particolare un putto di do-

Margherita Barbara, in quanta sciagura soccorsa da M.V.

dici

Digitized by Google

dici anni daua con la voce ad intendere ciò, ch'era intratenuto. Venner in fretta il padre, e la madre à vedere il fatto, e quello, che indouinaua il cuore, trouano in effetto; ch'egli è affogato, e nell'istessa ruina della terra sepolto. Il cuor, ch'era presago di male, si volse à Dio, per mezo di Maria, & lo tramutò in un momẽto in bene. Doppo'l priego, e voto, và con fretta leuando la terra, & doppò la fatica di un hora comincia à scuoprirlo; mà ahime, che lo tocca morto, piega le ginocchia allhora, radoppia il priego, & poscia scuote quel poco di terreno, che restaua, & ecco miracolo, colorisce, moue, spira il figlio, e torna à gl'uffici della vita.

Mentre nella Diocese di Barcellona succede questo, in quella di Girona, nel medesimo Regno, non ben passati due mesi, portò la fama il grido di un cãpato per strana guisa da gl'assassini. Visaua Mons. Valloria, Vicario di Payrols, di gir ogni sabbato ad una sua Chiesa ò Capella vicina; per cantarui, con tutto'l popolo, la Salue Reina; e perche non faceua mai se non con l'ombre della notte ritorno alla Parocchia, hebber ardire parecchi suoi nemici di assalirlo. Son questi diciotto, ò venti. Toltolo dunque in mezo, gli sono adosso con arme di tutta sorte per amazzarlo; e tre in particolare gli scaricano le balestre armate sopra. La Vergine, poco fà da lui salutata con la cara Salue, saluollo. Scaricano due le balestre nel petto, & la terza nel collo; ma trouano troppo forte riparo (Dio) che fa ir vuoti i colpi. Cade però Monsignor à terra; così lo spira Dio; e quei crudeli con arme lunghe, e corte lo feriscono di punta, e di taglio, & percuotono come tanti fabri sopra di lui; ma ogni lor fatica và vuota, che come col pistero un finissimo incude, se seguano, e trinciano il uestito non passano la pelle, nè gli togliono gocciola di sangue. Ogni colpo, che gli dauano, egli nomina Maria, e quel nome si temuto da i Demonij, & a ragione rispettato da gl'huomini, toglieua la forza alle braccia, e'l filo all'armi. Stancansi essi di ferire; esso nò d'inuocarla. Aueggionsi il più di essi, che pugnaua il Cielo à difesa del buon Prete; due però più bestiali de gl'altri, lasciata di tentar col ferro ogn'altra parte, martellano su'l collo, per troncarglielo, credendo di non trouar quiui il Diuino aiuto.

Diuotione della Salue saluà un Prete.

Poi che s'è stancata la costoro fierezza; in quello, che respirano essi, e guatansi per istupore l'un l'altro, si dilegua da gl'occhi loro il Prete, che nè esso sente, nè sà ciò, che di lui si fà, nè eglino s'accorgono doue termina la lor follia. Certo, che gl'Angioli Santi, ò se'l presero per il ciuffetto come Abacuch, ò nel carro della Diuina possanza, come Helia, lo portarono à casa sua. Di vero, ch'egli non sapeua dire come ui fosse ito; & pure due buoni tiri di archobugio era lontano dal luogo, doue fù colto da essi in mezo.

E tolto Diuinamente dalle mani de' ternori.

Digitized by Google

Così fauorisce Maria, i promotori del suo culto, e gl'amici della sua Salue.

FRANCIA. La parte c'hebbe la Francia nelle benedittioni di Monserrato, fù questa. Trouauasi nel Conuento di Nostra Signora de'Carmini di Parigi il Padre Giacopo Riques, assai buon letterato; il quale un'anno auanti per infermità haueua perduto il lume de gl'occhi. Sentiua al viuo del cuore tanta perdita, sì per esser priuo della consolatione della sua famigliuola, cioè de'suoi libri, come per non poter impiega si nel solito essercitio della predicatione. Sperimentò, (ma indarno), ogn'opera di medici. Al fine volto di tutto affetto à Dio, per mezo della Madre delle Gratie, ottenne gratia, ricuperò la vista, & quello, ch'ei promise in voto, adempì, cioè di core più spedito da gl'interessi mondani, la via de i Diuini comandamenti, & di visitare il Sacro luogo di Monserrato.

P. Giacopo Riques ricupera il vedere.

Non ben passati sei mesi, perche tribolationi al buon viatore non mancano; quando si troua il Padre nella Città di Nules, none leghe distante da Parigi, à predicare; nel medesimo atto del predicare, perde affatto la fauella. Doppia pena è il tacere, quando è bisogno fauellare; e grand'era il dubbio di douere tacer per sempre. I medici, che non riconoscenano in lui infermità, che rimedi à ciò douessero applicare non sapeuano. Poiche era giacciuto nello strato della sua malinconia fino al Sabbato Santo, la mattina del giorno di Pasca, sorto di letto, andò al suo oratorio, e supplicò nella Madre il Figliuolo e Dio, che sendo già stata poco fà seruita la sua pietà di restituirgli il lume de gl'occhi, si degnasse hora di donargli il perduto beneficio della lingua. Non pose indugio la benignissima Donna del Cielo à fauorirlo. Mentre prega, ecco un raggio del superno lume disgombra ogni nuuola di tristezza; giubila il cuore, & sciogliendosi la lingua, tutta s'impiega in lodar la Madre del Creatore, & quel benedetto giorno fù habile à salir il pergamo, e predicare.

Ricupera il dono della lingua.

Nel Reame stesso, per beneficio pari, lodauasi Dio nella prouincia di Linguadocca, nella diocese di Narbona. Era quiui nel Castello di Lluch vn tal Giouanne, di ben dieci anni muto, e sordo. Vede egli vn giorno alcuni peregrini, che ueniuano di Monserrato co' lor fascetti di Candelle benedette nella benedetta Casa, & che quei del luogo, togliendole dalla cortese lor mano, miratuano e baciauano con riuerenza la Imagine stamparaiu esse di Nostra Signora. Vede, e bacia anch'egli; ma non sà perche. Pure s'imagina essere (come era) gran uirtù e in quelle Candelle, & Imagini di cera, & di metallo, & nel suo interno si raccomãda alla Virtù Diuina in quelle rappresentata; e si stampa talmente nel cuore quella diuotione, che non se gli parte giamai. Vedi beneficio delle Sacratissime Imagini.

Digitized by Google

gini. O sia nel campo, e fatichi, ò sia nel letto, e posi, sempre e coll'affetto à Dio, & alla Vergine. Il seme di pietà rese ben tosto il frutto; ricuperò l'udito. Trahendosi per tanto volontieri costui doue si ragionaua delle cose di Nostra Donna di Monserrato, un giorno si infiammò di sorte nel suo seruigio, che nel suo animo si fè seruo, e peregrino suo, e pregolla di essergli propitia. Passa doppo questo gran tempo, che per mancamento di compagnia, e di persone, che l'ammaestrino con cenni, non adempie il voto. Troua al fine tre buoni huomini, & lieto s'aggiugne loro per quarto, e uanno al Santo luogo. Già sono à Monisteruolo à pie della famosa montagna. Quiui rifrescati, che sono, fanno i tre i loro cenni al Muto, che vadi pur lieto auanti, che seguiranno poi essi appresso; & così esso fà. Giugne ad vn mal passo, doue ò per auuertimento di pericolo, ò per destare pietà stà piantata un'alta Croce; e s'abbassa egli à terra e di vero affetto si raccomanda à Nostra Signora. Così chino, forma poscia col dito una Croce nella terra, & l'adora, & la bacia, & pare che non sappia quindi partirsi. Alza le mani al Cielo, & auuampando le fiamme di carità nel suo petto, già stanno per isuaporare escono al fine; si sciogliono i legami della lingua, e fauella, & le prime parole da lui formate son queste. Lodato sia Dio, & la Signora Nostra di Monserrato; Sorto di terra, gli grondauano lagrime di tenerezza da gl'occhi nel seno. Et già non capendo in se d'allegrezza, volgesi à compagni, i quali poteuano mirar perch'era in alto, & essi non molto discosti; & grida, & gli chiama, & gl'adita, che vendono à lui. Eglino, se lo mirano, lo riconoscono sì, ma se auuertono la uoce insolita e distinguono le parole, hanno per fermo, che non sia desso, percioche sanno esso esser muto. Credendo adunque, ch'egli sia yn'altro, non gli rispondono molto nè poco, nè s'affrettano. Esso tanto più accenna con le mani, col capo, e con la persona tutta, & grida quasi, che con uoce stentoria sù, compagni. Sollecitano essi di giugnerlo, e quando più presso riconoscono, che il lor compagno già muto, fauella, & grida hora si bene, in ginocchiati baciano la terra del benedetto monte, e piangon anch'essi, e benedicono la Diuina misericordia. Alle uoci loro, le uoci de gl'altri, e peregrini e quì habitanti si aggiungono; e fattisi tutti insieme auanti il Diuino Propiciatorio, soauissimo concento di benedittioni, e di lagrime, e sin ghiozzi fanno. Pende dal campanile del Sacro luogo la Campana, che chiamano del miracolo, perche quella è deputata à toccarsi qualhor segue nuouo miracolo. Questa già è toccata, e suona fortemente, e i ministri, e i capi di Monserrato guardansi l'un l'altro, e quando veggion, che non manca alcuno di quei, cui tocchi suonarla, chiedono, che sia questo, e non sanno apporsi al uero perche se ben si dicea

Belli accidenti nel sanar Gio. lor do, e muto.

Parole prime dette dal gia muto.

Vedi quanto altamente parla e grida.

Campana dal miracolo suona da se.

Digitized by Google

alcuna cosa di gratia ottenuta, non s'esprimeua però l'importanza del fatto. Vanno al Campanile, & non meggion nè peregrino, nè habitãte, che la tochi, e s'accertano, che miracolo à miracolo s'era aggiunto. Quãdo poi distintamente si seppe il tutto, fù da i Padri cantato il Te Deum laudamus, & rese gratie à Maria di tanta sua liberalità.

Era ancora nella memoria di tutti il narrato caso, quando nel Vescouado di Rodes, del Reame stesso, prese à diuulgarsi la restitutione della fauella, & dell'udito un fanciullo. Questo era figlio di Filippa Caudiera, nobile matrona, & nomauasi Giouanni Ebles. La madre, come religiosa, e molto di Nostra Signora diuota, fè nella Chiese della sua Parocchia celebrar una Messa, e pregar nella Vegine il Signore ad essaudirla, & vi stette ella presente. Eù ardente il priego, e presente la gratia; & quando il Sacerdote alza il Corpo di Nostro Signore, comincia il putto à dire Giesù Maria, & seguì poi doppo quelle lodi à fauellare di ben in meglio, L'udito ancora nel medesimo punto gli fù restituito; & narraua, che in quel momento, che vide alzare il Corpo di Nostro Signore, gli passò auanti gl'occhi un grandissimo splendore, che volse il chiaro la fosca e luuga notte passata.

Splendore nell'alzarsi S. Sacramẽto illumina vn Cieco.

Hebbero di queste, e di maggiori gratie i Francesi, da Nostra Signora; & quasi che questi stupori à qual mare infausto della sua bonignità, sembrassero vn ruscello picciolo, destò la diuotione di questo fiorito Reame con la moltiplicatione anco de' pani. Percioche hauendo tre peregrini Francesi, cioè Matteo Ferrer, e Simon Gil da Arli, e Giouanni Rebergiero da Baucaire, hauuto dai soprastanti del Santo luogo otto pani per la solita liberalità, che à i peregrini usano, quelli per miracolo crebbero nelle mani de' commensali, & hebbero in fatti la benedittione stessa, che i cinque pani onde si satollarono le fameliche turbe nel diserto.

Pani moltiplicati in Mõserrato.

In Sauoia doue sempre soaue fù, & cara la memoria della Madonna di Monserrato, erano gustati i faui del miele della Celeste Ibla. Gl'Heretici della setta Lutterana, alcuni anni prima, come che in ogni luogo facessero sentire effetti della lor fierezza, nondimeno in quella parte di Sauoia, che confina con la Città di Gineua, dou'è l'asilo di questi ingannati, i Catolici furono da loro con ferro, e fuoco, nelle scorrerie, che fecero, perseguitati. Viuea in questi dì nella Diocese di Gineua Giacopo Mutilori Sauoino, il quale se ben Catolico, sendo però sforzato à conuersare con Heretici, sapeua benissimo di che piè zoppicauano. Perche dunque gl'era venuto all'orecchie, che il dì seguente doueuano i Luterani trouarsi armati nelle terre, doue si trouauano molte famiglie Catoliche, e ch'erano per fare strascio delle robbe, & delle persone di quei, che cõ la perfidia loro non la sen-

ITALIA.

Digitized by Google

sentissero, determinò egli di fuggire con la moglie, e suoi figliuoli, quando fosse passata la meza notte, à luoghi forti della montagna, fino che la costoro furia passasse. Et così fece. Faceua sua vita con loro vna cognata per nome Claudia; laquale come grauida nell'vltimo mese, & che stana di hora in hora per partorire, si contentò di restare essa sola in casa, con fiducia, che gl'Heretici à lei, come à grauida, non facessero dispiacere alcuno. Il costei marito era già tre mesi auãti morto. Partiti quelli, e restata questa buona Catolica, ecco il di seguente i Luterani armati, che con ogni crudeltà cercano d'esterminare le case de' Catolici, & mandano à sacco la robba, à filo di spada le persone, & à fuogo, e fiamma gl'edifici. Entrano queste furie in casa, & veduta la giouinetta Claudia à quella maniera non perciò restano di tentarla di lasciare la retta fede, e d'accostarsi à i lor'errori. Essa risponde, con grã fermezza, di voler viuer, e morire Catolica; onde tosto quei fieri appicciato in più luoghi della casa il fuogo, ue l'abbruciarono dentro. Il cognato Giacopo, era in quel mezo passato co' suoi à luoghi sicuri, & hauendo già prima, nel torre combiato da Claudia, raccommandata lei, e'l parto, che si aspettana alla Madonna di Monserrato, era certo, che sentirebbono il beneficio della sua protettione.

Heretici, & loro scorrerie.

Claudia Dõna Catolica per la fede abbruggiata.

Non può però fare, che non stia cõ angoscia della Cognata; & vie più che vede prima nel suo casale alzarsi le fiamme delle case, che coloro abbruggiano, & poscia distingue coll'occhio, che la sua si riduce in fauille. Ah Vergine, benignissima, grida egli, vi sia à cuore la grauida Cognata mia, e ginocchiato, altro non fà, che piagnere, e raccomandarle la Claudia; & la gratia è fatta. Il fuogo che consuma il tutto, atterra l'edificio, ma rispetta le creature raccomandate à Maria. Partorisce la Claudia; & stando lontane le fiamme, niẽte più s'auuanzano, di ciò che vuole Dio. Piace al Signore la fede di Claudia, e gradisce il Sacrificio, che offerisce di se stessa à sua D. M. & ne dà chiaro testimonio. Riceue lo spirito della Claudia portoriente, & le cõserua il parto. Altra ostettrice, e comadre non hebbe la giouinetta, che la Reina del Cielo; perche altra mano, che quella de' Giacinti Verginali nõ haurebbe ridotto à luce il parto, & cõseruate le ossa della madre all'Ecclesiastica sepoltura. Passa così quel giorno il Cognato, che nõ osa di scendere alla sua terra. Vi scende l'altro, che sà esser si partiti i Luterani, & incõtrando vn suo famigliare, gl'addimanda, che cosa è intrauenuto di sua Cognata. Quello gli narra il tutto com'è passato; perche piacque à Dio per gloria sua, che il bell'essempio della costanza di Claudia, già c'haueua hauuto spettatore il Cielo, hauesse ancora testimoni in terra. Duolsi il Cognato; & nello stesso dolore chiama la Beata Vergine, e San Giacopo in aiuto, auotandosi, se campaua la creatura, si c' hauesse potuto hauere il Santissimo Battesimo, che esso con

Vedi stupore; abbruggiarsi la madre, & serba il figlio, c'ha nel vẽtre viuo, p il Battesimo.

Ann. 1540.

Digitized by Google

la moglie sarebbe ito peregrino à Monserrato. Và poi col rastro cercando per le ceneri, e ruine della casa, & non fatica molto, che trouò le ossa della Claudia ignude, & in mezo à quelle la creatura, che la donna haueua già nel ventre, viua, & sana. La raccoglie subito dalle ceneri, & facendogli la scorta Dio, esce di quel luogo, doue non si staua senza tema di Luterani, & và à Nostra Signora di Grusi, otto leghe lontana, à farla batteggiare. L'alto prodigio, che si diuolgò assai tosto per tutto, fù poi e celebrato in Monserrato, e registrato nelle memorie sue, quando vi si trouò il Mutilori per rendimento di gratie.

N. Signora di Grusi, in Sauoia.

Mentre la grandezza, & la frequenza de' segni nè trahe à Monserrato, con la dolce esca de' beneficij, le nationi prossime; fù data occasione anche alle più lontane di capitarui.

Hauendo l'Imperator de' Turchi occupato in guerra gli stati de' Signorotti, suoi confinanti, non furono meno, le persone sicure da i suoi aguadi. Di qui è, che vi restò prigione il Duca di Barbania, con alcuni figliuoli. Egli, hauendo per moglie vna saggia Donna, figliuola del Rè di Boemia, per nome Sofia Michesula, col potere di lei, e col denaio de' Prencipi amici, ottenne assai tosto per cinquantamila scudi di riscatto la libertà. Restauano poi i figliuoli, per i quali era sicura, che sborsandone quattro mila, gli rihauerebbe liberi. Dunque si pone ella in viaggio, e tanto fà, che ne mette insieme questa somma. Bisognandole però far viaggi in stagione contraria, cioè nel mese di Nouembre poco mancò, che non terminasse i suoi affanni nella Francia. Era in questi dì molto grosso il fiume di Lucas, che corre per mezo il villaggio di Tiza, & contenendole passarlo, s'imbarcò sul legno solito, con la sua famiglia ben numerosa, & i barcaiuoli, che più mirarono i denari, che il carico, non presero nè anco timore sofficiente, a reggerlo, & à fender l'acque. Quando son'à mezo il fiume, non potendo l'arte schermirsi contro la forza del uento, che soffiaua, e dell'acqua, che gonfiaua, perduto e temon'e remi, andò il legno à dare in un pilastro di marmo, che sostentaua il ponte, & apertasi la barca per mezo, quanti erano dentro andarono in seno all'acque. Venti seruitori si sommersero. I quattro mila scudi del riscatto, andarono al fondo. Vn figliuolo della Duchessa, raccomandatosi à Dio, & à Nostra Signora di Monserrato, si saluò col beneficio d'una fune, che attempo gli fù gittata. La Duchessa (gran cosa) stette un buon quarto d'hora sopr'acqua, sostenendola Dio solo. Non diceu'ella altro, che Nostra Signora mi aiuti, & non mi lasci perire. Et fù essaudita. Sopranuenne (diceua ella) una Signora, con manto candidissimo, e porgendole la benigna mano, non la lasciaua ir al fondo. In quel mezo, le barche inuiate à soccorrerla, cercauano rompere la furia della corrente. La ruppero al fine, & giunsero à lei, ma non prima, che passata vn'hora

Hist. di Mõs. Mir. 233.

Duchessa di Barbania, & suoi vari casi.

N. S. le appar' & la sostenta.

Digitized by Google

vn'hora, e mezza doppo, che caduta era nell'acqua. Questa Signora, poco stimando la perdita de' denari, e chiaramente conoscendo, che l'Imperatrice del Cielo era quella, che gl'haueua porta la benigna mano, s'affrettò di gir à sciorre il suo noto al tempio di Monserrato.

Chiaramente ancora, che per le continue gratie era famoso, à questi dì per un prodigio di quei maggiori, che sogliano udirsi, salì ad un marauiglioso grido. POLONIA.

Lublino è città nobile di Polonia, ma per lo tribunale regio celeberrima. Quiui faceua Martino cittadino di essa l'arte di macellaio. Haueua due figliuolini, di due anni l'uno, di quattro l'altro. Vn giorno, che il padre, & la madre sono lontani, al maggiore quello, che ueduto haueua fare il padre co' vitelli, e capretti, diè in humore à lui di fare di suo fratellino. Così tolto in mano il coltello del padre, e trattosi alla culla, doue posaua l'altro (ahi cruda uista) gli segò le canne della golla. Il male, che non conobbe da prima, conobbe poi quando spicciaua con ampio ruscello il sangue, & sendosene bagnata egli ancora la faccia, & la mano, vide il fratellino inuolto horribilmente in esso. Allhora, come ha paura delle sferzate, che si aspettaua dalla madre, insegnauagli; quando uede non hauere sotto picciol tetto più sagreta cauerna da cacciarsi, và il misero, e nascondesi nel forno, doue stauano le legna in punto per riceuer il fuoco. Già la donna haueua fatto la mattina il pane, & essendone ita alla Chiesa per udir Messa, voleua al ritorno iscaldarlo, e cuocerlo. Tornata, ch'è, nulla pensando à figli, gittato il manto, piglia un tizzon'accesso, & l'appizza, e la sua souerchia fretta non lascia, che miri il figlio dietro le legna rannicchiato, e nascoso. Così alzasi la fiamma, affogasi il putto, & fassi il secondo atto della horribile tragedia. Doppo, ch'ella s'è aggirata vn poco per casa, (ma non in quella parte dou'era l'altro morto) torna al forno, & uede cosa di troppo spauento, il figlio affogato, arsiccio. Ahime infelice, dice, che fia di me? Si spicca poi di là, e volto il passo, & l'occhio là dou'è la culla, oue mira il bambino nuotare nel proprio sangue, si fà di gelo, e dice; Et questo di più? Batte allhora palma à palma, dassi à i lamenti, & alza il grido. Poco appresso cresce il dolore, la voce manca, e và come fuori di se. *Abramo Bzouio nel Mon. Gre. 4*

Horribile Tragedia in una famiglia.

Intanto sopranien Martino il marito, e sbigottito da l'aspetto di tante horribili sciagure, pensandosi, che la moglie ne fosse ella colpeuole, viene al terzo atto de' tragici accidenti; percuote lei si fieramente, che poco manca, che non spiri l'anima. Quando mira poi la casa piena di cadaueri, cessato il furore, s'accorge di quanto s'è regolato male. Già son accorsi parenti, & amici al caso. Questi, perche Martino nõ si dia egli ancora alla disperatione, per cõsolarlo volgi, dicon. il cuore à Nostra Signora di Chiaramonte, priega, & fà voto, ch'ella *Ann. 1541.*

Digitized by Google

ti miterà ancora coll'occhio pietoso. A quel ricordo ripiglia spirito, ardire, e pieno di speranza pone i due morti, & la moglie mal viua sopra vna carretta, & à Chiaramonte s'inuia. E questo Sagro luogo lontano da Lublin circa cinquanta leghe; nondimeno pugne si ben i caualli, che prestissimo vi giugne, e spone i cadaueri auanti la miracolosa Imagine. Ora, piagne, & poi che ha un pezzo hor alzati, & hor abbassati gl'occhi, secondo, che gl'affetti dell'oratione lo moueano, vede ripigliar spirito i cadaueri, & i morti tornare à gl'vffici della vita. Non poteuano, nè possono gl'Heretici negar'ò torcer il fatto; troppi testimonij vi hebbe in un concorso grande di popolo, & se mille lingue ciascuno hauesse hauuto, tutte le haurebbe impiegate in lodar per tanta salute, la Madre del Saluatore.

Due morti, & vna semiuiua risorti.

Ma non è cosa nuoua, presso i Lublinesi particolarmente, l'impetrare vita à i morti da Dio, per mezo della Consolatrice de gl'afflitti.

Non andò molto, che vn Legnaiuolo della medesima Città, sendo ito alla prossima selua à prouedersi di legni proportionati alle sue opere, quando ha già tagliato dalla radice vn'alto e grosso Pino, vede che ne coglie sotto il peso un figliuolino c'haueua seco. Vede, ma non può rimediarui; si lagna, piagne e sospira, ma senza prò, perch'è già difranto, & se n'è fuggita la vita. Peggio. Egl'è talmente oppresso dall'albero, che ci vogliono delle hore à scalzarne la terra, & cauarlo fuori. Pure lo caua. Ginocchia si il padre, volge la faccia bagnata di lagrime verso Chiaramonte, & con l'oratione moue la Madre della Misericordia à chieder per lui gratia à Dio. Il chiedere di quella, è vn'impetrare. Riuiue il figlio, & come s'era auotato, lo mena all'Imagine di quella in Chiaramonte.

Vn putto colto sotto vn Pino, & morto, risorge.

Anno 1542.

AFRICA.

E allhora l'Imperator Carlo Quinto, mosso da i gran danni, che faceua Arsenagà Vicerè d'Algieri, per debellarlo, d'Italia dou'era stato ad abboccarsi col Papa, passò à Corsica, poi à Maiorica, e quindi finalmente in Algieri. Riuscì l'impresa molto sinistra. Tentato Arsenagà di render la Città, fù lontanissimo dal farlo. E dandosi l'assalto, prima fù con poco profitto, e poco appresso volgendosi in fortunoso il tempo, la pioggia leuò à Soldati il preualersi dell'archobugio, & si gonfiò il mare talmente, che mandando à trauerso l'armata, si fracassarono urtandosi insiemè quatordici galee con più di sessanta altri nauigli grossi, onde fù sforzato l'Imperatore à tralasciar con danno grandissimo l'impresa.

Armata Spagnuola, dissipata.

E memorabile per il proposito nostro ciò, che occorse alla Caracca Genouese chiamata la Formia, laqual'era inuiata col resto dell'armata à gir in soccorso dell'Imperatore. Prouò questa, due leghe lontano d'Algieri ad un passo nominato le Cassine, una gran tempe-

Digitized by Google

tempesta. Perche sendo il mare turbato, e'l uento contrario, e mandando l'onde il vascello hor uerso il Cielo, & hor al profondo, quello che si credeua gran rimedio alla furia loro, cioè il gittar molta prouisione in mare, poco ò nulla giouò; che ad ogni modo si ruppe in più luoghi, & fece larghe fessure. Già perduto era l'albero; & l'antenna tolta di suo luogo, seruiua ad un lato della Caracca per trattenere, che lo sforzo del uento, e del mare ne' spessi dibattimenti di quelle, non cauasse le genti e portassele in mare. In questo, che si prouede da marinai à pericoli uicini, ne sopratenne uno men pensato; che lo schifo serbato nel combattuto legno à l'ultime necessità, per lo sforzo grandissimo, che fè un'onda soperchia, si trouò lanciato in mare, e dentro ui si trouò Pietro Solerio. Questo era il Capitano di quei dugento, e cinquanta Soldati, che nella Caracca erano portati in Africa.

Pietro Solerio, lanciato in mare.

Com'egli si uide in un mar si furioso senz'alcun aiuto, volto il cuore à Maria, pregolla à stare per lui, & già perdono haueua chiesto à Dio de' suoi peccati. La Clementissima Signora fù presta à soccorrerlo; che gli venne subito alle mani (somministrato da Lei) un capo, ouero fune della Caracca, à cui tenendosi, trouossi da un'onda propicia ribalzato dou'era prima. Seguiua tuttauia la fortuna. Ogn' uno pensaua dell'anima, perche certi erano tutti, se Dio non gli liberaua, di restar esca di pesci.

Rimesso in naue da un'onda.

Fù stupore in questo, il ueder un Moro, Schiauo del Capitan Grimaldo, posto in ginocchione, con le braccia incrociate al petto, come i Christiani fanno, & l'udirlo dire la Salue Regina. Egl'era stato più volte essortato à passar alla Religione, e Fede nostra, & giamai vi si era piegato. Volto à lui dunque il Capellano della Compagnia; che si fà, disse, ò Alì? Et egli; non più, rispose, mi chiamerai ò Signore per nome di Alì, ma di Pietro, perch'io voglio essere, & morire Christiano.

Osserua gran mutatione in un Moro.

Questa sua, gran mutatione, supponendo gran causa, fè desiderosi tutti di saperlo. Et esso disse di hauer veduto sopra la gabbia della Caracca, vna chiarezza immensa, e vna bellezza fiammeggiante à guisa di Stella, & Donna, che col maestoso della faccia, e col cenno, faceua animo à tutti, come che dicesse, che non peritebbe alcuno di tutto quel numero. Ciò, che disse Alì, ora perche era confermato dal ribalzar miracoloso di Pietro Solerio nel legno, & anco perche il Moro parlaua molto sensatamente, fù tenuto à certo segno di essere saluato dal mare. Non fù per tanto alcuno, che come poteua non ringratiasse N. Signora di tanto fauore. In quel mezo sendo portato il legno quà e là dall'onde, uno sforzo di uento lo spinse alla Bocca del Drago, luogo così nomato, dieci leghe lontano da Algieri.

Alì Moro fatto degno di veder N. Signora.

Men-

Digitized by Google

Mentre con queste vicende di male, e di bene, di paura, & di speranza, e consolatione sono i miseri trattenuti, & non si ode altro dalle lor bocche che Nostra Donna di Monserrato, accadè, che un giouinetto di honesta vita, chiamato Michele di Varraona creato del Marchese di Molina, uenne à perdere di guisa il sentimento, che sembraua à tutti spiritato. Con questo effetto, se ne congiunse un'altro, che perdute le forze, e tinto di pallore di morto, pareua, che uolesse star poco à spirar l'anima. Hor quando un'altro compagno di costui stà in suo aiuto, con una lanterna accesa in mano, vn soldato di Sauoia, che gl'era presso, disse, vedere nel chiaro della lanterna l'Imagine della Madonna di Monserrato, come apunto ella si dipinge. Gli altri mostrando di marauigliarsi, alzò il capo il Verraona, & non pur disse, che Nostra Signora ueramente scorgeuasi in quello splendore, ma confermò, ch'era tuttauia con essi loro, & che gl'haueua sostenuti, che non perissero. Videro l'istesso segno de gl'altri, & durò quella uista un dì, & una notte, quanto apunto durò la tempesta del mare. Quella finita, con la sola vela del trinchetto, spiegata, quando piacque à Dio, presero terra. Altri ancora dell'armata istessa, essendosi raccomandati alla gran Stella del mare, camparono da quelle gran borasche del mare d'Africa, che trauagliarono tanto l'armata Imperiale.

Ann. 1543.

E veduta da più persone la B. Vergine.

In Francia doue à questi dì il tutto era in armi, per la guerra, che faceua il Rè all'Imperatore, occorse un caso di gran consequenza per l'honore della Madonna di Monserrato. Faceuano casa insieme in Parigi, il Signor Giacopo di Domenico Dalmaza Fiorentino, e'l Signor Pandolfo Gentilhuomo di camera del Rè Francesco. Questo Signor Giacopo, vna sera stando solo in casa, e sendo il seruitore ito per altro affare, così mezo al buio nella stanza, si pose à pensare sopra vn tale, ch'era stato abbruggiato nella piazza publica, & pareuagli di hauerlo auanti à gl'occhi. Dall'imaginatione, egli parue, che se ne facesse caso. Et ecco si uede un'ombra auanti, che assomigliaua apunto colui, ma in camicia, e in atto di volergli fauellare. Entrò qualche timor in lui, se ben era huomo di gran cuore, & per torsi da ogni mal'incontro, presa una candella, & chiamato il seruitore, ordinò, che gliela portasse accesa. Mentre và il seruo per questo, qual si fosse uisione, ò cosa se gl'appresò, e toccollo sensibilmente, il che accrebbe in quell'oscuro il timore, & lo fè stare più sopra di se. Portata però, che gli fù la candella accesa, fino che il seruidore fù presente, nulla uide. Dubitando però di ciò, che auenire poteua stando solo, disse al seruidore, che posasse la candela sul tauolino, e gisse à chiamare il Signor Pandolfo. Và. Restato solo, se ben con la candella in tauola, ecco la visione stessa, (che al lume ardente recaua maggior spauento) d'huo-

FRANCIA.

Giacopo Dalmaza vede l'ombra d'un Giustitiato.

mo

mo in camiscia, si ferma nello spacio, ch'è tra due letti, nella stanza medesima. Il Gentilhuomo fà pure tanto animo, che gli uà incontro; ma ella, poiche più uolte s'aggirò attorno il letto, se gl'affacciò in guisa, che parue esser quiui per fargli dispiacere. Da quell'hora (com'egli poi disse) gli entrò il Demonio adosso, & lo trauagliaua molto. Il primo effetto della sua vessatione fù, che cominciò à gridare da dispetato; si gettò poi à letto, ma non potendo posare, leuossi, e n'andò ad una bella Imagine di Nostra Signora, che pendeua nel più degno luogo della casa, e le fè oltraggi, e bestemiolla con sconcie parole. Stridendo poscia, e gittando baue dalla bocca, e fumo dalle nari si uenne à radunar quiui molta gente, & egli andaua contro tutti, e minacciaua, e come furioso auuentaua le massericcie nelle mura. Vscito di quella stanza, scese la scala, & co'pie auanti si calò nel pozzo si, che non appariua fuori se non la testa, & mostraua volersi lanciar in in esso affatto. Allhora un'huomo coraggioso fattosegli presso, il prese come puote per le braccia, e per lo uestito, e cauollo di esso; e portato da più persone alla stanza di sopra, gli faceuano compagnia perche non si precipitasse, si come accenaua, giù d'una finestra. Vistosi impedito il precipitio, andò à dare si fattamente del capo in una tauola grossa due dita, che la fracassò, & ruppe per lo mezzo, & sarebbe seguito ad infuriare peggio che mai, fino all'uccidersi forse da se, se dodici ualenti huomini non se gli fossero posti attorno, & haueserlo con buone funi legato. In quella maniera egli stette nella sua stanza fino alla mattina. E intanto, che si ragiona per Parigi del caso del Gentilhuomo d'Italia, & non e chi gran pietà non ne habbia; il Signor Giannandrea di Gabbio Gentilhuomo della Delfina di Francia, in qual era di pochi mesi tornato di Monserrato, pensò, che con un suo auiso potesse liberarlo. Hauteua egli portato seco di Monserrato il libro de' Miracoli di Nostra Signora, & due candele benedette nel Sacro luogo, & delle venerate Imagine fregiate.

L'Ombra se gl'affaccia.

Si spirita-

Vuol precipitarsi.

E legato cõ funi.

Or hauendo letto tra le cose spiegate nel libro, come quelle Candelle più uolte hanno liberato Spiritati, se sono state applicate ad essi in decente modo; tolte quelle ne andò alla stanza, dou'era il Signor Giacopo legato, & battè all'uscio, & senza dir altro, addimandò d'entrare. Lo Spiritato, à cui certo non era stato fauellato di Candele, nè della causa perche ueniua, come lo uide; che andasse, disse, con le sue Candele, perche nõ ualeuan nulla; le gittasse pure nel fuoco, che tutto era burla; & che se gl'andasse auanti con esse, gli romperia il capo. Fù in questo bel uedere l'inganno dell'inimico, il qual sapendo, che ueniua uirtù, che lo scacciarebbe, fè ogni possibile resistenza. Entrato, che fù, già che senza funi, ui erano persone à bastanza per tenerlo, fù sciolto da essi, con disegno di adoprarui le Candele sodette, & cia-

Candella di Monserrato formidabile al Demonio.

Digitized by Google

ciascuno si pose ginocchione à pregar Dio & Nostra Signora per lui. Ma lo Spiritato, presa la uia della fineſtra, voleua lanciarsi giù di essa. Non seguì però tanto male, perche piacque à Dio, che fosse impedito attempo; & con quell'occasione tornarono à legarlo di nuouo, & lo fè porre nel letto. S'accostò allhora il detto Giannandrea con una Candella benedetta, & gli ricordò, che si raccomandasse alla Beata Vergine la cui Imagine era stampata nella Candella, perche quella gli darebbe aiuto. Non rispondea il uessato, ma facendo atti horribili (segno, che il Demonio mordea la catena) ponea sforzo per romperla ò almeno per ispegnerla. Fece allhora cuore à se stesso il detto Gionnandrea, & accesa l'altra Candela, pose la prima dietro le spalle allo Spiritato, & con gran fede inuocò Nostra Signora, & s'auotò, che sarebbe ito col misero al suo tempio à renderle gratia della sperata liberatione.

Vuol precipitarsi d'una fineſtra.

Lo Spirito infernale si conobbe, & si diede per uinto, & disse, che uscirebbe di là ad un quarto d'hora, & che per ciò lasciassero di più trauagliarlo. Et così fù ueramente. Et amendui, cioè il liberato, & quello da Gubbio, si trouarono insieme à render le douute gratie à Nostra Donna in Monserrato, & portarono fede autentica del caso com'era passato fatta per mano del Segretario del Rè Francesco, nomato Giouanni Carre.

Al tatto di vna di dette Cãdelle fugge il Demonio.

Il medesimo aiuto, che prestò Nostra Signora contro i nemici inuisibili al Dalmaza, prestollo parimenti cõtro i uisibili à Pietro Griu, Prete Francese del Contado di Foix, e della Diocese di Pamias. Seruiua il Griu per coggitore del Vicario della parochia di Sant'Andres d'Huesca nel Regno d'Aragona. E uolendo egli uisitar i suoi, non fù lontano sei leghe dalla città sua patria che in una montagna, al ponte della uilla di Suerte, fù assaltato da sei ladri armati i quali uoleuano spogliarlo. Vno gli passò con un dardo la gamba diritta uerso il collo del piè, & l'altro col suo dardo lo colse in petto dalla parte destra, & lo passò ad una banda à l'altra. Nè per ciò cadè in terra. In tanto pericolo, uolto alla Vergine di Monserrato, donolle se stesso, acciò lo diffendesse ella, e conseruasse in tanto rischio. Perdeua tuttauia molto sangue; & i masnadieri, per terminar l'assalto con la morte, uno inuestì di nuouo dardo nella bocca, e gli battè fuori due denti, & l'altro lo colse all'occhio destro. Già si uedea à malissimo termine, & non si difendea con altro ripato, che dell'inuocar Nostra Signora. Ma più, che crescono i mali, più grande si fà la gloria di Dio liberatore. Da un di loro di piglio all'archobugio, & lo ferisce mortalmẽte, & lo stende in terra à suo parere morto. Et così stando senza sentimento alcuno, i crudeli per cauarsi di dubbio, ch'ei potesse uiuere, gli diedero una lanciata, che gli entrò un palmo nel costato diritto;

Pietro Griu Prete Francese, come trattato da gl'assassini.

vna

vna coltellata in testa, & vna stoccata in un braccio; colpi mortali tutti. E in tal maniera spedito il fatto loro, se n'andarono. Stette inuolto così nel sangue vn dì, & vna notte. Al fine sendo sopraggiunto vn passaggiero, se ben uiste le crudeli ferite, stimollo morto, e tanto più, che punto non si moueua; nondimeno osseruata meglio la ferita della lancia, doue miraua un poco di moto à guisa di spirare staua, tra'l sì, e'l nò sospeso. Pure volendo essercitar la pietà Christiana, à buon rispetto andò alla uicina casa, distante un quarto di lega, & coll'aiuto di coloro, fù portato à letto. Quiui vn'altro dì stette, & una notte, che non parlò; è quei Chirurghi che lo vennero à vedere per curarlo, lo diedero tutti per ispedito. Ann. 1544.

Era quella poca scintilla di uita nel cuore, onde hauendo perduto il più del sangue, non haueua uirtù di mouersi, non che di fauellare, e dar qualche segno. Il cuore haueua stampato il nome di Giesù, e di Maria nel mezo; e con quella memoria staua in lui quella scintilla viua. A capo di uentiquattro hore, ricuperata la fauella, disse à quanti erano presenti, c'haueßero per certo, che la Madre di Dio, alla quale si era sempre raccomandato, l'haueua conseruato in uita. Et per segno, che ciò fosse uero, indi partito, si trouò in quattro giorni à casa sua, sano e lieto, e pur era diciotto, ò venti leghe lontana. Et chi potrà dire, senza farsi dilegiare, che medico, ò medicina mortale potesse in un istante richiamare uno tagliato si puo dir'à pezzi, da l'altra uita? Risana in momẽto di più ferite mortali.

Nella Spagna stessa operò la intercessione della Beata Vergine al suo solito gran cose. SPAGNA.

Altri camparono da ruine di terra, e coperti dalle fascie, & dalle pietre de'pozzi, ne furono cauati con solo miracolo uiui. Altri uscirono dalle carceri, doue à torto erano stati posti, come Perotto Terrodella; e porte preghiere à Maria Vergine, trouarono cadersi le catene à piedi, dischiuderſi i ceppi, aprirsi le manette, differrarsi gl'vsci, & farsi stupide, & stare incantate le guardie sì, che non poteuano nè anco torcer un pelo. Altri poiche furono stati più hore sospesi sù le forche, à stima commune morti, & per uoler Diuino uiui, trouarono scampo. Più stupori insieme, occorsi quelli anni.

Tale fù Alonso da Castro, il quale poiche con furiosa sentenza, & più furiosa essecutione fù impiccato, quando era lasciato per spauento de gl'altri pendente da un tronco, col beneficio della lingua prima si paresò per uiuo à due fanciulletti, & poscia parlò così sospeso ad un Religioso, che soprauenne, e tagliato in fine il laccio, dichiarò di esser viuo, e saluo per intercessione di Maria.

Altri

Digitized by Google

Altri finalmente tolti dalle forche per morti, con disegno di dar loro sepoltura, furono trouati uiui per Nostra Signora; come Saluadore Colomer da Perpignano, il quale oltre la stretta del laccio, hebbe anco due lanciate, una presso vn'orecchia, & l'altra poco sotto'l collo.

Non si verrebbe così facilmente à capo, e'l volume crescerebbe in immenso, se tutti i casi occorsi, & autenticati in Monserrato, si volessero spiegare.

Ann. 1546.

De saluati in mare da gl'assalti de'Mori è memorabile, ciò che occorse à Giouanni da Toza. Costui nauigando con cinque altri compagni in un suo vassello, tra Moncobrer, e Iuiza, se ben incontrò cinque fuste Barbaresche, che gli diedero gran tratto di mare la caccia, nondimeno oue si raccomādò al Rifugio de'Christiani, si trouò libero da esse. Permise però Dio, affinche il miracolo fosse maggiore, che fuggiti da cinque fuste, incappassero in tre altre de'Mori stessi, & se le vedessero quasi prima à i fianchi, che s'accorgessero di esse. Qui con oratione breue, ma con affetto ardentissimo al medesimo Rifugio ricorsero, & furono essauditi; perche una nuuoletta tenne i Christiani coperti in guisa, che gl'infedeli per molto, che s'aggirassero lor'intorno, non puotero uedergli non, che inuestirgli. Nè altri, che quella nuuoletta leggiera d'Isaia, Maria, mandò questa à nasconder i suoi raccomandati; percioche prima che costoro supplicassero à Nostra Signora, il Cielo era sereno, & non si scorgeua pur indicio, ò segno di nuuola nel campo del Cielo.

Cinque fuste Barbaresche non possono conquistare un legno Christiano.

Ann. 1549.

De'campati nella maggior acerbità de'tormenti fù Caterina di Rius del Regno d'Aragona; la qual'imputata contro ragione di gran delito da maluagia donna, che inuidiaua la sua fortuna; con aiuto se non Diuino, non poteua se non storpiata; ò morta vscire di essi. Prouò quello del fuogo, essendole vnti i piedi, & esposti alle bragie ardenti, & quello ancora d'esser legata alla cintura, & alzata sù la fune, ma con un gran sasso à i piedi; ma in amendui questi eccessiui tormēti, hauendo chiamata la sua Protettrice Maria in aiuto, non hebbe nè il fuogo, nè la fune potere di apportarle dolor, ò danno, tanto valse il Diuino Soccorso. Non già così auenne alla femina, che iniquamente accusata l'haueua, alla quale dati i medesimi tormenti, vinta dall' acerbità di essi, & dalla forza della verità, confessò la calunnia data, & hebbe il douuto castigo.

Caterina di Rius, posta in tormēti non gli sente.

Et per suggellar le cose di quest'anno, occorse nella Spagna; quasi che non paga la Salute de gl'Infermi, e la uita de'tribolati, de gl'ordinati segni, impiegò la medica mano per un bambino di tre mesi, figliuolo di Giouanni Trias da Lobregat. Giacendo quello nella culla, mentre la madre, che villeggiaua, attigneua dall'acqua, soprauenne un

porco

Digitized by Google

porco affamato, & arrabbiato, & si male il concia col dente, che oltre il mangiarli il naso tutto, & due dita della mano, deformollo, & impiagollo tutto. Soprauien vna donzella, & poscia al grido di questa, la madre propria, & ueduto il tragico auuenimento, poiche non u'ha altro rifugio, chiama la Madre delle Gratie, & non indarno. Gl'altri di casa non mancando anco de' rimedi humani, chiamano due chirurghi; ma di quelli, (ueduto lo stracio horribile fatto dalla bestia) uno disse, che non lo torrebbe à cura se non per morto, & l'altro affermò, che non haurebbe due hore di uita. Ma apena è asceso il priego al Cielo, che si sente il beneficio; poiche sana il bambino, crescon le labra le dita, & le narici alla douuta proportione, & leuata quasi in momento ogni contratta deformità, è rifatto da Nostra Signora à maggiore bellezza, che la prima non era.

Bambino riformato da i denti di un porco riformato da Maria.

ITALIA.

E perche godere anco l'Italia le gratie di Monserrato, videro quel del distretto della città di Luca vn soldato Spagnuolo, detto Giouanni Vigliena del Regno di Toledo, condennato (ma à torto) per ammutinato, e seditioso alla forca; ma campato da essa coll'essersi tre volte, rotto il laccio miracolosamente. Perche scoperto da Capitani maggiori, che à dichiarare la innocenza di lui, la Vergine medesima vi ponea mano, di conforme volere fù da essi liberato, & assolto.

Gio. Viglie na.

Soldato sospeso, à cui tre uolte si rompe il laccio.

Intanto hauendo il Pontefice Paolo terzo publicato il Giubileo per l'anno cinquantesimo, deposta la spoglia mortale, volò all'altra vita, lasciando il pensiero del Giubileo al successore, che fù Giulio III. della famiglia de' Monti. Egli per assettare molte cose, publicò per Breue, che si tornasse à continuare il Concilio di Trento.

Papa Giulio III.

INDIA.

Perdeuansi à questi dì molte anime per cagione del veleno Luterano imbeuuto pur troppo nella Germania; ma dall'altra parte nelle Indie Orientali faceasi tre ò quattr'anni auanti progressi nella propagatione della Fede molto grandi.

Verso Malacca particolarmente, nell'Aurea Chersoneso s'erano battegiate meglio di cinquantamila persone, oltre quei, che s'andauano ogni dì aggregando all'ouile di Christo. Fra questi furono il Re di Cupa, e quel di Sino. Et hauendo il Re lo stampatano fatto uccidere un suo stretto parente, il qual'andaua per riceuere il Battesimo, apparue sopra quel corpo insepolto vna Croce nell'aria sanguigna, che pareua di fuoco, & la terra aprendosi pian piano, e fondandosi ne fece al corpo sepoltura; cagione, che gran numero di quei popoli si riducessero à farsi Christiani.

Et quest'anno, che per tali conuersioni era segnalato, il Beato huomo Francesco Sauier Giesuita andò sopra vn Giunco (nauiglio grossier nel suo) al Giapone. Giunto à Cangossima, e raccolto da i parenti di

S. Franc. Sauier nel Giapone.

Paolo

Digitized by Google

Paolo Giapponese Christiano; quando col ritratto del Saluator Nostro, fè ueder quello anco di Nostra Signora, tutti se le inginocchiarono. Hebbe con non molta difficoltà la licenza di predicare. La fatica delle nauigationi, e de'viaggi suoi fù grandissime. Scorse anco gran parte delle Indie Occidentali, fatto dal Papa Nuncio Apostolico nell'India. Ordinò la Chiesa Patauana; andò alla Moluche, & à Goa. Oltre l'hauere scorso i Regni del Giapone di Firando, di Bungo distreggiando mirabilmente con quei Bonzi Sacerdoti de gl'Idoli, per ridurli al bene; passò anco à Santian Isola de'Chini. E terminando i suoi dì in queste fatiche, quando riceuè Dio la felice anima in Cielo, si uidero prodigij, e segni; & fù portato il corpo nella Chiesa della Beata Vergine, dou'hoggidì in Malaca è il Collegio della Compagnia di Giesù.

Imagini di G. e M. quãdo prima nel Giapone.

Facea nelle medesime Indie d'Oriente pregressi grandissimi il Padre Gaspar Berzeo Fiamingo; & in Ormuz particolarmente fece gran sforzi per ispegnere la setta Maomettana Conuertì un Filosofo Persiano, & alcuni Iogui Sacerdoti de gl'Idoli in Ormuz. Trouandosi quiui allhora, che si trattaua da quel Re la ricuperatione del castello di Monaian, che non fè egli perche i soldati andandoui scarichi di peccati; hauessero Dio benedetto propitio? Ma perche la guerra andaua in lungo, e l'assedio del Castello andaua infelicemente, il Padre Gaspar ordinò vna processione alla Chiesa della Vergine santissima lontana due miglia dalla città; e molti mossi da diuotione, vi andarono à pie ignudi chiedendo l'aiuto, & pace diuina. Ne i preghi fur uane. Monaian, che fino a quel tempo era stato battagliato in vano con l'armi, finalmente mutate da Dio le volontà, si rihebbe à patti. Fù stupenda anco (tra l'opre di questo grand'huomo) la conuersione d'vn'Idolatra, ilquale disfatto e con vna secchezza mostruosa, facendo impazzire le genti per la sua astinenza; fù conquistato à N. S. solo coll'ingiugnerli lo sferzarsi ogni dì cinque volte in memoria delle cinque piaghe del Signore. E purgata con solenne rito la spelonca, e'l tempio doue habitaua prima; piantatoui vn'alta Croce, dedicò il luogo à Maria.

P. Berzeo, & sue opere.

Ann. 1550.

Per mezo di M. V. si ricupera un castello.

Ne' medesimi tempi si cominciarono anche ad aprire, & à coltiuare à poco à poco le selue, e maccloe del Brasile; & i Padri Giesuiti, presso quei di San Francesco, ui sudarono molto. La causa fù, perche questo Brasile contiene molte Isole mal'habitate, e di genti oltre ad ogni credere roze e barbare; e tanto ignoranti, e particolarmente della nauigatione che non hanno hauuto pur notitia di molte Isole vicinissime alle marine loro. Hauetrano à questi tempi i Portoghesi poche, & apena cominciate colonie, ò gouerni. Nel luogo doue più adagio si fermarono, rizzarono pieni d'allegrezza un alta Croce in luogo

Il Brasile quando prima coltiuato alla Fede.

Digitized by Google

luogo puro, & aperto. I Padri nella Città fabricata di nuouo, e detta del Saluatore hauute le prese, scelsero il luogo per habitare doue hoggi si vede la Chiesa della Vergine Maria dell'aiuto. Questo tempio fù alzato da lor medesimi con gran fatica, perche sendo il popolo occupato dì e notte in tirar sù le case priuate, e in fornire la città di mura, erano sforzati per se stessi far acqua, e legne, e portare sopra le spalle da i monti vicini il legname: s'aggiugneua ancora, ch'erano in estremo bisogno, & in paese incognito, & incolto, che per ancora il Re non haueua ordinato per il vitto, & mantenimento loro alcuna somma di denari. Tuttauia questi guai sopportauano volontieri per amor di Giesù. I Padri col trapportare nella fauella di Brasili i capi principali della dottrina Christiana, & alcune orationi, com'è solito, fecero gran frutto. E cominciando à poco à poco à visitare le contrade, e le capanne, con la modestia, & piacenolezza s'obligauano gl'huomini. Grandissima fatica fù in tuor via la consuetudine del cibo funesto, e fiero, cioè de gl'huomini. E perche i nostri gliene tolsero con la forza più delle persuasioni, che d'altro vso delle mani, assai ci fù, che fare, e vi fù rischio di perder il tutto. Era fra i Brasili un'Incantatore molto astuto, che facea professione d'esser quasi un'altro Esculapio, & era chiamato à tutti gl'ammalati. I Padri guadagnato costui con la forza della verità, hebber agenole il guadagnarne de gl'altri. Malageuol'era lo staccargli da l'vbriacchezza, dalle danze dishoneste, e dal tenere più mogli; & nel coltiuargli, non rispondeua in alcun modo il frutto alla fatica.

N. Signora dell Aiuto nel Brasile.

Brasili mangiano carne humana

Laonde i compagni si misero in cuore di non seminar più oltre sopra le spine, ma, secondo l'antico precetto, lauorare la terra netta, e pura. Molti bambini poneuano in sicuro (se alcuno per sorte hauesse à morire auanti l'vso della ragione) col Betteggiarli; poscia con promesse e lusinghe disposero i padri, & le madri di famiglia, che dessero lor i figli ad alleuare, e disciplinare; e di poi alettando i fanciulli con presenti, vsauano ogn'arte per domesticargli. In tanto i padri (si come la stessa virtù è amabile, per se stessa ancora presso i maluagi) si rallegrauano dell'vbidienza, sobrietà, diuotione, & dottrina de' figliuoli; & assortauangli spontaneamente ad imparare. Et era tanto grande l'amore della Christiana institutione, che i Lidi, & le Campagne, & le selue rimbombauano de' pij versi della dottrina, & delle Sante voci di Giesù Christo, & di Maria.

Lidi del Brasile risuono de' nomi di G. & Maria.

ITALIA.

In Italia la miracolosa Nunciata di Fiorenza, come che per l'irriguo di gratie Celesti fosse di continuo in grido, per dui graui accidenti nondimeno, ne' quali rilusse la Verginale protettione, riuscì chiarissima. Era caduto quattr'anni prima Accursio, figliuolo di Ni-

Digitized by Google

colò Vandino Giudice di Ruota in Fiorenza, da una fineſtra del ſecõdo fineſtrato dell'antico palagio del Podeſtà (altezza di più di xxx. braccia) sù le laſtre del cortile; e nondimeno, raccomandato à Maria, fù non ſolo da pericolo ſi grande, e ſi mortale, ma da ogni offeſa liberato.

Apena ſucceſſe queſto, che il Moro da Sauona, nomato Orlando, eſſaudito in pari, ſe non maggior pericolo, diè occaſione à gl'anguſtiati di rifuggire à Lei.

Coſtui, che traheua origine da infedeli, trouatoſi in un fatto d'arme, riceuè in teſta tre ferite mortali, & una in ciaſcuna ſpalla graui vgualmente; ma due dinanzi, una nel petto uicina alla poppa manca, e l'altra più à baſſo, tali, e sì profonde, che di uita toglieuano ogni ſperanza. Tuttauia diſperato delle humane forze, non diſperò del Diuino aiuto, ma ricorſe alla Nunciata Vergine; nè à vuoto. Perche nell'affanno à poco à poco alleggiato, cominciò appreſo à prender uigore, & à rihauerſi alla fine. Perloche poco doppo condottoſi à Firenza, & portando in mano le budella, che per una delle già detteferite vſciuano fuori, mentre, che narra à parte, à parte il caſo, che ſtrano era oltre modo, & doloroſo, quando che di lodare queſta miracoloſa Vergine non ſi ſatia, acceſe in guiſa la gente à pietà, che ancora dura in chiunque vdì lo ſtupore da chi con propri occhi lo uide, una certa marauiglia nel narrarlo.

Il Moro da Sauona porta le budella in mano.

Fioriua il Santiſſimo albergo Lauretano, anch'egli al ſolito per cõtinuare gratie fatte à mortali, e fino à Coſtantinopoli paſsò il grido ſuo. Eſſendo Corcuto Baſcià di Turchi, per una moleſta, & occulta poſtema natagli in petto giunto all'hora eſtrema; uno Schiauo Chriſtiano, auiſando, che'l pericolo del padrone potrebbe dar à lui occaſione di libertà, n'andò al moriente, & informatolo della mirabil uirtù della Vergine di Loreto in ſanare le infermità, empillo di ſperanza. Ageuolmente adunque l'induſſe, che ſeco inuocaſſe il fauore della Madonna, facendo noto, che rihauendo la perduta ſanità, haurebbe à contemplatione di Lei liberato lo Schiauo. Nè lo Schiauo ingannò il ſuo Signore, nè Maria il pio Schiauo. Rottaſi incontanente la poſtema, riſanò il Baſcià, e mantene la fede. Poſto di ſubito in libertà lo Schiauo, ſpedillo con lettere e doni à Loreto. Furono i doni una touaglia eccellentemente lauorata, alcuni grandi torchi, non poca quantità d'argento, vn'arco, & un turcaſſo con le freccie, non tanto per lo prezzo, quanto per la nouità de'doni, e per la marauiglia del donatore grati, & accetti. Era allhora gouernatore di Loreto Gaſparo Doti Viniziano. Egli, miſe gl'altri doni sù l'altare, fece attaccare l'arco, e'l turcaſſo nell'entrata della Sagroſanta Cella per memoria del fatto. Hauea lo ſchiauo auuenturato, vna ſcritta di mano del padrone

Anno 155?.

COSTANTINOPOLI.

Corcut Baſcià in infermo, inuoca N. Signora di Loreto.

Rifana, & manda doni à Loreto

Digitized by Google

drone, laquale trapportata da l'Arabica in questa fauella dice cosi. Piaccia al grande e misericordioso Signore del mondo, che questo ci riesca felice. Essendo à me auuenuta nō sò qual cosa di Diuino, io Corcuto Bascià per nō mancar al debito mio, e perche resti à posteri qualche memoria di tanto successo, narrerò per ordine tutta la cosa, com'è andata. Era à me una crudel postema nata nel petto, e stato per morirmene in punto in punto; quando disperata da i medici la mia salute, venne à me uno schiauo, e per dir il uero con molta fidanza, e disse. Se à me promettete la libertà, io co'prieghi v'impetrerò dalla Madre del mio Dio. Salute. Io, chiamato subitamente un notaio, gli promisi la libertà se però egli m'haueſſe la promessa attenuta. Imantinente ginocchiatosi lo schiauo, & cō la destra mano facendosi sul petto certo segno (intendi quello di Croce) priegommi, che le medesime parole io dicesi, ch'egli direbbe. E disse. Io chieggo l'aiuto di Santa Maria di Loreto. Lo compiacqui; guarij la Dio mercè iui à tre giorni. Liberato dunque lo schiauo, hogli data questa scritta co'doni, che per voto io mando, i quali sieno testimonij dell'osseruanza, e gratitudine mia uerso Maria, Madre del grande Iddio, à cui piaccia di conseruarmi. Non fù chi non gioisce di tanto successo.

Scritta del Bascia, mādata à Loreto.

Confessa il Turcho, cha Maria sia Madre di Dio.

Duplicarono la gioia i celesti miracoli delle fiamme à questi dì rinouati. Percioche furono di notte ueduti fuoghi à modo di stelle, vscir fuori della cupola della Chiesa Lauretana, e uerso monte Filatrano, come in uaga ordinanza far loro camino. Quiui sopra vn'antica Chiesetta di S. Maria alquanto spatio, quasi danzando s'aggirarono attorno, e finalmente alla S. Casa ond'erano dipartite tornarono. Fù ciò da pastori, poi per lingua de gl'huomini di quei cōtorni notato, & anche da tutto'l popolo; e quasi tutta notte duraua lo spettacolo, cioè dalle due hore fino allo spuntare dell'aurora. La fama di questi lumi celesti sospinse i popoli della Marca à gir à uederli; e stauano le persone le notti intere allo scoperto mirando le pompe del Cielo, e i doni, che faceua Maria alla terra.

ITALIA.

Fiamme sopra la San. Casa.

Tali spettacoli non furono senza notabili beneficij. Molti entrati in quella benedetta Casa, tornarono liberi da uarie infermità, zoppi, sordi, storpiati, e spiritati. Nè si può se non far giudicio, che quei discorrimenti de'lumi di Loreto in altre Chiese della Madōna, habbian voluto dinotare, che sia la Casa Lauretana alle altre di dignità di gran lunga superiore; percioche pareua, che in quelle haueſſe talhor'habitato, ma che in questa si fosse ad un certo modo eletta per sua ferma, & ordinaria stanza. Nell'adentro etiandio del tempio furono rimirate, l'anno seguente, quando un Predicatore ragionaua nel pergamo. E segni à segni aggiugnendosi, ogni canto risuonaua benedittioni.

I celesti Fuoghi mostran la dignità della S. Casa.

Salutata c'hebbero à questi dì due Padri Capuccini la Verg. Lau-

Digitized by Google

retana, partirono dal porto d'Ancona per ire in Schiauonia. Sorge à mezo'l corso una fiera tempesta, e minacciando di profondargli, sgombran le merci. I Padri in un cantoncin della naue dierõsi à placare cõ le orationi l'ira di Dio. I mercanti ò forsennati per dolore del dãno, ò dalle furie agitati, volsero contro i Padri la collera, e dicendo, che sendosi per colpa loro tale procella leuata, con la morte loro douea si placare, gittarono gl'innocenti nell'onde. Ma questi da mano diuina sostẽtati, stansene col petto sopra l'acqua, e cantãdo con le mani alzate al cielo lodi a Dio, & alla Gloriosa Madre, sono trãquillamente nello stesso impeto del mare, portati, e ridotti come in placido seno nel porto di Ancona. Itisene dunque di lungo all'albergo Verginale cõ le uesti ancora bagnate, resero gratie con lagrime a la liberatrice loro.

Due P. Capuccini gittati in mare, son portati ad Ancona.

Mentre ciò auuiẽ nell'Adriatico mare, nel fiume Volturno, che per Capua passa, essendo entrato Angiol'Autano del territorio di Salerno, per lauarui si, fù à rischio di trouarui la morte dentro. Entrouui con un compagno. Ma quello mentre inconsideratamẽte và auanti, & trapportato in mezo di profondi gorghi stà per annegarsi, Angiolo accorrendoui per recarli soccorso, nel medesimo pericolo incorse da cui si sforzaua cauar'altrui. Era l'Autano giouane di alta aspettatione, e, di pietà; onde se ben tranghiottito dalla rapidezza dell'acqua, era pur un tratto dal fondo risorto, quando mezo viuo inuocò, il meglio, che puote, il nome di Maria, e ben a tempo. E quasi benignissima Madre comparsa, e dal gorgo tratto fuori il giouane, il prese quasi morto fra le sue braccia, & à gala del fiume portatolo un miglio, lo posò sopra una commoda riua. Stett'egli molto tra se irresoluto per istupore del pericolo, e per la grandezza del miracolo. Ripreso poi animo, e chiaramente riconoscendo il Celeste beneficio, affettuosamente salutata l'Imperatrice Maria, andò poi à suo tempo à Loreto ad inchinarlesi.

N. Signora cõpar à salute di chi si annegaua.

Loreto istesso sperimentò la mano sollеuatrice. Era andata una picciola fanciulla al pozzo, che si trouaua nella casa del Gouernatore, per attigner'acqua. Calata la secchia attaccata alla funicella, tra heu la piena d'acqua con inconsiderata fretta, all hora, che posandole di souerchio il uaso, fù essa, chiamando la Vergine in suo aiuto, rotolata nel pozzo. Vide peraventura dalla finestra uno de' principali ministri della S. Casa la putta cadẽte, e per lei chiese il soccorso di quella Signora. Egl'incontanente con buon numero di persone corse al pozzo. Stupẽda cosa. Mirala sana, e lieta, che sopra l'acqua staua. Lasciano giù una secchia maggiore, insieme cõ una corda, e sforzansi di cauar la figliuola informata di ciò, che fare douea. Già ella co'pie nella secchia & cõ le mani alla fune tirata, era peruenuta alla bocca del pozzo, e molti le porgeuano mano per aiuto. Ella confusa non sapendo tra-

tante

cante mani, che partito pigliarsi, lasciata da scioccarella la corda, & à niuna mano attenutasi, in seno all'acqua di nuouo ricaddè. Non fù allhora, chi Maria non inuocasse; & inuocata fù presente, e la picciolletta senz'alcun danno riceuere, come che sotto ui fossero molti pezzi di uasi rotti, giunse all'acqua. La onde essi alla fine calate scale, la trassero fuori con modo più tardo, ma più sicuro. Raccontò poi la donzelletta, che mentre ella nel pozzo cadeua, le si fece auanti Vergine d'eccellente bellezza, dalle cui mani ritenuta, si trattene seco in sù l'acqua, illesa restando. Il somigliante auenne quãdo la seconda uolta andò al basso, percioche dalle mani di Maria raccolta, nel grembo di Lei sedè sù l'acqua, fino che trouate scale, furono giù mandate.

La Vergine salua vna dõzella nel fondo d'un pozzo.

Nota benignità di M. Vergine.

E l'alma Roma fù à parte anch'ella di questi beneficij. Trouossi un certo Gaetano, honorato sì ma d'animo vile. Mentre à costui al cõfronto era apposto vn'homicidio, sbigottito all'insolita uista de' tormenti, volle anzi confessando il fallo esser condennato, che coraggiosamente fuggire la morte. Condennato, confessossi, & à persuasione del Sacerdote commise la causa al celeste Giudice, e chiese l'aiuto della Vergine Lauretana. Le preghiere furono udite. Così iui à poco preso da un dolce sonno, parueg li di uedere quella Sereniſſima Donna, la quale cõfortatolo à starsene lieto, gli daua della salute, e della libertà speranza. Ne vi corse tempo di mezo. Fù per uolontà Diuina scoperta l'innocenza dell'huomo; gl'autori della sceleraggine, e gl'inuentori della calunnia rimasero conuinti, e castigati.

Vn Gaetano campa da morte.

Risuonando per queste, & altre gratie ogni lido, & ogni riua, e poggio delle lodi di Maria, in Loreto; rispondeuano con uicenda di beneficij, e di benedittioni le sacre balze, e i benedetti horrori di Monferrato. Le cose narrate da peregrini mẽtre scioglieuano i uoti, però le più singolari, sono queste. Caualcãdo per suoi affari Antonio Pisa mercante di Castella Valentiano, iui nelle più remote parti del Regno, egli fù assaltato da ben sette suoi nemici armati à disegno d'ucciderlo. Oue prima gli scorse da lunge sconfidatosi di uscir uiuo dalle lor mani, ricorse all'oratione, supplicò Maria, che si degnasse hauerlo in protettione. Il che apena disse, che fù fatto. Egli si sentì parlar al cuore una uoce, che diceua, che la gratia di non morire senza confessione, e communione era ottenuta, & che allhora non morrebbe. Giunti sopra di lui solo i sette, gli martellano di taglio, e di punta adosso, & con più di cento ferite, e quelle per lo più mortali, stesolo in terra, iui aperto il capo, i fianchi e triciato tutto, per morto lo lasciarono. Da capo à piedi non haueua parte sana, e spicciando da ogni lato con larga uena il sangue, chi l'hauesse ueduto, haurebbe detto, e con ragione, che humanamente non poteua uiuere. Ma queste cure son riserbate à Dio solo, & alla Madre delle gratie.

Hist di Mr. ser Mir 279

Antonio Pisa, con cẽto ferite lasciato per morto.

Digitized by Google

Haueua più spirito, che sangue, e con quello sperando in Dio, & raccomandandosi à Maria, non restò defraudato. In quello, che giace così essangue, ecco soprarriua à lui vn Caualiero, che cortesemente lo saluta. Esso, che non può risponder con lingua, perche non ha forza di mouer apena il labbro, apre gl'occhi, e cõ quelli pare, che risponda, e dica, ben uenga. Era il Caualiero tutto vestito di bianco, haueua la faccia (come à lui pare) luminosa, e'l cauallo come neue bianco. Mentre tien'il languido gl'occhi in lui fissi, quello gli porge la mano piena di virtù, & à se dolcemente trahendolo, lo mette in sella, lo sostiene, e se'l porta soauemente ad un luogo vicino in casa apũto d'un caro amico suo. Qui non gli è mancato di cosa, che gli sia di seruigio, e sollieuamento. Poiche posò alquanto in placido sonno, sopra un buon letto, risuegliasi con alquanto più di virtù, che non haueua prima, e prega l'hospite suo, che per somma gratia, trouato quel Gentilhuomo, che l'haueua raccolto sù di terra, e portato qui; facci ogn'opra, che resti seruito di pigliarsi, per segno di rendimento di gratie, quei seicento scudi, c'haueua nelle maniche del saio (& glieli aditò) perche gl'haurebb'esso stimati beniſſimo impiegati. L'amico, che nè può, nè vuol'abbandonarlo, manda la moglie. Quella, che cerca del Gentilhuomo, e non lo troua, và alla stalla; & non trouandoci meno il cauallo, porta risposta, non potersi hauer nuoua di lui. Vede l'amico, che il ferito si mostra ansioso di ringratiare, come può, il suo benefattore, onde spedisce in ogni parte messi per saper di lui. Ma può ben inuestigar, e porr'il tutto sossopra, che quel ò Gentilhuomo, ò Caualiero, non essendo della nobiltà di qua giù, ma di quella sù del Cielo, se n'era (spedito il suo affare) alla gran corte superna ritornato. Chiariti per tanto, che quell'era aiuto Diuino, ne rendono le gratie, che possono; poscia fatti venire tre Chirurghi principali, danno à quelli carico di curarlo. Essi, poi c'hanno ueduto le ferite molte, e grandi, habbiate pur, dissero all'hospite, cura che si confessi, e pensi all'anima, ch'egli è morto; nè vollero porgli mano, ò ferro sopra, dubitando, che morisse loro nelle mani. Il ferito, che sentiua della difficoltà loro in accettar la cura di lui, paghinsi, disse, & habbino, che denaio uogliono, & faccino il lor debito meco. Eglino, facendo sembiante di volerlo curare, tolte alquante bende, ne facciano tre ò quattro ferite, e gli volgono poi le spalle con dir, che non volendo inasprirgli le piaghe, & accellerargli la morte, così lo lasciauano, ma che si attendesse all'anima, percioche viuerebbe poche hore. Già era volto all'occaso il Sole. L'amico, hauendo anch'esso per fermo l'istesso, se ben haueua ueduto quel gran segno di Diuino aiuto, chiamate due Donne uicine, comandò, che stessero in ueglia sopra'l ferito, acciochè quando ci desse segni di lasciar questa uita, chiamassero lui attempo

Raccolto sù di terra e posto in sella da ignoto Caualiero.

Cercandosi il Caualiero, trouasi essere vn'Angiolo.

Digitized by Google

tempo di raccomandarlo à Dio. Posto quest'ordine, là vicino alla mezza notte, trasse il patiente alcuni gemiti, e send'occorse le donne trouano, che si duol', e lagna forte d'una gran coltellata c'haueua nel braccio destro, & dell'altre ferite non parla. Mentre stanno tra'l sì, e'l nò, dello sfasciarlo, soprauiene Donna di sembiante grauissimo, e presogli il braccio, che tanta angoscia gli daua, & untolo coll'oglio, che seco recato haueua, fè l'istesso poi di tutte le ferite da capo à piedi. L'ungere suo fù un sanare. Stauano attonite le due donne à mirare sì miracolosa cura, e scorgendo, che il ferito non pur non si doleua à quell'Vntione, ma ne mostraua estrema consolatione, mirauansi per istupore l'una l'altra. La stimarono però non per quella che era, Imperatrice del Cielo, ma per ignota Donna, soprauenuta in casa à quel gran bisogno. Il ferito in quella strema gioia, che sentiua col tatto di quelli Diuini Giacinti, haurebbe uoluto partecipare con le curatrici sue quell'incomparabile beneficio; ma fauellare non poteua; però solo certi segni si vedeuano in lui di soura humana consolatione. Sparue la gran Donna, & si trouò in istante sano, e lieto il ferito, & le prime sue parole furono lodi, e benedittioni. Le due donne conferendo prima insieme il fatto, e communicandolo poi à gl'altri, posero in stupore tutti. E toccando ciascuno con mano il gran prodigio, non poteua satiarsi di benedire il Signore nella Immacolata Vergine. Quanti lo mirauano, doppo l'hauere da l'hospite suo, e da i Chirurghi vdito come prima stata, & come hora; ginocchiati inchinauano à Dio, & à Nostra Signora, che non sdegnaua di prestare sì alti seruigi à i poueri della terra.

La Reina del Cielo vnge le piaghe del moribondo.

Sana in istante.

Erano altre marauigle ancora nelle bocche di tutti in Monserrato. Non era di piccolo momento la fuga d'Antonio Ruedas Toletano, da Costantinopoli, dou'era stato alquanti anni schiauo. Percioche quando egl'hebbe i solleciti cercatori dietro, che per la traccia seguendolo, lo raggiunsero alcune giornate lontano; oue prima di buon cuore chiamò la Vergine di Monserrato in aiuto, uide stupori. Si direbbe, che diuino incanto lo rendesse à cercatori inuisibile. Egl'è in un campo raso, e tien le mani alzate, e priega nella Vergine il Signore; gli vanno i cercatori presso, gli premono quasi i piedi, & non è neduto. Già lo uidero dalla lontana; luogo non è da nascondersi; & hor se'l veggiono dileguato da gl'occhi. Vede esso la forza dell'incanto, nè perciò resta di temere, che tentendo segli appresso, giudica douerlo essi menare à più duri supplicij. Et ecco, fatti alquanti passi, si uede incontrare da un vecchio di venerando aspetto, vestito alla Greca, e con vna Croce in mano, che gli dice; Non temer punto, ò amico, fà il tuo uiaggio lieto, che ottima scorta tu hai, Maria Nostra Signora.

Antonio Ruedas reso inuisibile, à i Turchi.

Confortato da un Cittadino del Cielo.

Digitized by Google

E quanto disse il Cittadino del Cielo, (che così lo credeamo) trouò di auuantaggio vero.

Tra i morti risorti in questi anni, come che ci fosse vn figlio di sei anni del Vescouado di Vich, & vn Cherico Aragonese di quello d'Huesca; amendui richiamati à questa vita coll'intercessione istessa; nondimeno tiene per il prodigio insolito il primo luogo il figliuolo di Pietro Cannadello della Villa del Rè, Vescouado di Barcellona.

Fauella vn figliuolo di 15. mesi, per dar occasione à gran miracolo.

Sendo tornato da gl'affari suoi questo Pietro à casa, gli vien vn suo figliuolino incontro, il qual non haueua più, che quindici mesi, & gli addimanda una e due volte con parole molto chiare, e distinte dell'acqua da bere. Marauigliato il padre, & molto lieto di sentir il figliuolino à fauellare, stata così sospeso, & non risponde. Torna il figlio à far istanza del bere; e'l padre come quasi sforzato comanda alla moglie, che vadi alla botte per vino, & ad una figliuola, che vadi per acqua al pozzo per rinfrescarlo. La figliuola risponde, che già mez'hora era, che Michele suo fratello era ito al pozzo per questo, & che non potea fare, che non giugnesse con essa. Si pensò allhora Pietro qualche male del figlio, & spedì in diligenza la donzella al pozzo per chiarirsi di ciò, che à Michele fosse incontrato poiche staua tanto à tornare. Và ella; non vede il putto; mira nel fondo, e vede, ch'egli s'annega; e grida ella; accorr'huomo. Vien il padre, & con esso gran numero d'huomini del luogo; e tanto si fà con funi, e con scale, che se ne trahe il putto, ma morto, ma col capo, con le gambe, e con le braccia rotte. E costume, in ogni luogo di Christianità in tali casi raccomandar i patienti à Dio, & alla Vergine. Fanno gli Spagnuoli lo stesso, & hanno sempre in cuore, & in

Più miracoli in uno.

bocca la Sacratissima Vergine di Monserrato. Quella, c'ha impetrata fauella al fratellino impetra la vita à Michele; & alla uista di gran numero di gente, fra timore, & allegrezza fra pianti e sospiri, suelto il Cipresso funebre, si vede la Palma della debellata morte verdeggiare, e fiorire. Et qui osserua il fauellare fuori di tempo del fanciullino, la sete sua ardente, e l'istanza straordinaria, che fà, esser chiarissimi auisi di Dio al padre, che à l'altro figliuolo sia qualche gran sciagura intrauenuta. Quanti miracoli in un miracolo.

FRANCIA.

Nella Guascogna in Francia, il caso occorso à Bernardo di Comingen, ha l'istesso effetto d'hauer trouato la vita nel'istesso istromento di morte. Peroche quand'egli con precipitoso consiglio d'un regio fourastante, è condennato à morte di laccio, non ha apena uolto il cuore al Rifugio de gl'innocenti, che n'ha sperimentato l'aiuto. Lo rouescia il carnefice giù della forca, lo preme co. suo peso di sù le spalle,

spalle, e fà ogni diligenza perche muoia, e tosto muoia. In fine, per che Dio vuole che viua, nulla ha fatto. Non si moue già più l'impiccato; ma sù l'istesso laccio, doppo l'essere stato un pezzo quasi addormentato, rompendosi quello, cade e non più male si fà, che se fosse à suo agio disceso d'un letto di piuma. E leuatosi la corda dal collo, poiche mille uolte s'ha inchinato nella Vergine al Signore, và con quel laccio à suo tempo à Monserrato, & alle gratie, che rende, fà andare honorati doni al pari. Nè il liuore Farisaico, ò la calunnia Hetetica, haurebbe trouato da dire su'l canape (tanto loro proprio) perche quanti lo mirarono prima, e poi, lo trouarono nuouo, e fortissimo, & atto solo ad esser rotto dalla mano Onnipotente.

Bernardo Comingen, troua salute, quando è sospeso.

SPAGNA

Ma il caso di Longages, (nella Francia stessa) occorso nel Vescouado di Reins al Signor Francesco Iaques di Bion; và del pari nell'importanza del rischio, & nella grandezza del beneficio. Alza egli sopra buone fondamenta un palagio di tre solai; & non isparmia à spesa, perche perfetto resti. Compito, vi habita, e dodici anni l'habita; & à capo di essi, standoui esso dentro, sente le chiaui, ò catene aprirsi, le trauamenta romperssi, e cader le palagio à gran fracasso. Ahi Vergine incomparabile, grida, ahi Rifugio de miseri; chi è più misero di me, se muoio sotto queste ruine senza confessione? Col priego, aggiugne il uoto, & è udito. Cade la fabrica, e coll'atterrarsi di si gran mole, sentesi il rimbombo ben una lega intorno. Accorrono persone senza numero, per uedere se alcuno oppresso si potesse saluare; & saputo esserui sotto il Signor Iaques, Gentilhuomo di gran benignità, ciascuno si pone à cercar di lui viuo, ò morto. Gran fatica ci vuole à separar quelle ruine, molto indugio, molto tempo. A capo di mezo giorno, trouano (secco prodigio) il Gentilhuomo tra due mura in piego stare da ogni parte difeso da Maria, & lo cauano fuori senza lesione alcuna. Et vscito uiuo di don'era sepolto, e stimato morto, niente più hebbe à cuore, che gir sene alla Casa di Monserrato à rendere le douute gratie, & i promessi doni.

Franc. Iacques oppresso da la ruina del suo palagio.

Inuoca N. Signora.

E trouato uiuo.

Nel qual tempo essendo partito dalla Città di Goa nelle Indie d'Oriente, à nome del Rè di Portogallo, il Padre Consaluo Rodriquez, con altri compagni, per far un gagliardo ufficio col Rè Claudio di Etiopia, acciochè si riducesse alla retta Fede; se ben per l'opra dell'inimico, e per sforzo de' maligni, egli seminò in arena; nondimeno il bel l'animo suo fù e conosciuto da gl'huomini, e riconosciuto da Dio.

INDIA.

Nel ritorno da i paesi de gl'Abissini, quando le due galeotte, nelle quali erano Gentilhuomini, e Religiosi Portoghesi d'ogni sorte, hanno trauersato in poco più di due mesi quel uastissimo Oceano, & son'intorno la marina di Zeilan; si leua d'improuiso una fortuna e volge sossopra la galeotta, ou'era il Rodriquez, & quasi la mise

Ann. 1554.

Digitized by Google

Naue più che mezza sommersa campa per mezo di Maria.

misse in fondo. Diede loro la salute; che inuocarono supplicheuolmente la B. Vergine, & per intercessione di Lei, hauuto Dio propitio sendo già le cose disperate del tutto, la catena, senz'alcun ministero de' marinai, ritornò al suo luogo, & così l'acqua fù gittata fuori. L'imagine, che rappresenta al uiuo questo caso, si uede in Goa nel tẽpio di N. Signora, testimonio della clemenza del Saluatore, e della pietà, e religione de' Saluati.

ITALIA.

In Italia, non meno cresceua di frequenza, che di beneficij, & di doni il tempio Lauretano. Portò il Cardinale d'Augusta alla Vergine Liberatrice una ueste di tela d'oro; vna filza di cento cinquanta grosse perle compartite con bottoni d'oro; & una gran medaglia d'oro. Il Cardinal Cesis un paramento d'altare di tela d'argento.

Doni in Loreto.

Il Cardinale di Capi una Pianeta da Vescouo di brocato riccio sopra riccio; & un'altra di drappo d'argento di fila d'oro increspato vergato. Il Cardinale Medici (che fù poi Pio Quarto) un paramento di altare di brocatello. Il Conte di Pitigliano un paramento, e una pianeta di veluto ad opera, ricamato di fiori. Il Prencipe di Bisignano l'effigie sua dal petto in sù d'argento di gran peso. Hercole Duca di Ferrara ornamenti tari d'Altare, di Sacerdoti, e ministri, di damasco uago per i gran fiori tessutiui. Il Duca d'Vrbino un paramento, e una pianeta di brocato. Il Duca di Grauina un'altra. Il Vicerè di Napoli un paramento in terzo di tela d'oro. Pottia Cesis un Piuiale d'oro, La Contessa di Palena nell'Abruzzo un monile d'oro, e di perle. Costanza Leyua Spagnuola una corona d'oro d'una libra. Et dalla Germania mandò Ferdinando Re de' Romani una statua della Madonna d'argento di peso di trentuna libra.

Vna Colomba dà presagio del futuro Papato al Card. Caruino.

Nel qual tempo à Marcello Cardinal Ceruino, il quale per sua diuotione visitaua molto Loreto, occorse celebrando un mirabil fatto. Essendo vna bianchissima colomba quietamente sopra la sua testa uolata, hora sù le mani di lui, & hora su'l Messale si posaua. Questa vista tenne per grande stupore immobile la maggior parte dell'astante popolo. Il Capellano, che come si usa seruire al sagrificante Cardinale, pensando, che una di quelle colombe, che ordinariamente si ueggiono, fosse colà à caso entrata, sforzauasi di cacciarnela uia. Ma quell'Illustrissimo ricordeuole, che furono già tal'hora coll'apparitione di colomba diuinamente dichiariti alcuni Papi, uietò il farla quindi uscire. Lasciolla dunque fermare fino, che finita la Messa, da se uia neandasse. Confermò poscia il Cardinale il medesimo una Celeste uisione. Richiamato Marcello à Roma per la morte del Pontefice non uolle ir à rinchiudersi in Conclaue, prima, che si fosse alla Madonna di Loreto inchinato. Venutoui perciò la uigilia dell'Annuncia-

ta Vergine, il giorno seguẽte vi celebrò. La decimo Messa, dopò 'l prin-

cipio

cipio del Canone, quand'ei raccomanda à Dio, & alla Madre Vergine la Santa Chiesa, se gli mostra l'Imperatrice del Cielo, e riempiutogli l'animo di celeste consolatione, l'assicurò, che sarebbe Vicario di Christo: & poscia ella da gl'occhi della sua attonita mente si sottrasse. La faccia di questo Prelato rimasta luminosa, e'l tremar ch'egli fece all'altare, fè certo il Capellano, che qualche visione grande se gli fosse mostrata. Andò in fine à Roma, & quello riuscì, che à sua Diuina Maestà era piacciuto: essendo creato Papa, s'adempì la promessa della Sacratissima Vergine. N. Signora l'aiuta del-l'istesso.

Non puote gia adempirsi ciò c'hauena Papa Marcello in animo di fare per honore di Dio, & di Lei nella Santa Casa, percioche entro à ventidue giorni di Pontificato chiuse con morte gl'occhi. Il successore suo fu Paolo Quarto Napolitano di casa Carafa, ilquale marauigliosamente fauorì d'aiuto la fabrica della Casa Lauretana, & aumentato il numero de' ministri, nulla in fine lasciò adietro, ch'egli stimasse giouenole per accrescimento della diuotione del santissimo luogo. Et venne ella in questi di da vari miracoli illustrata. *Papa Marcello 2. è Papa.* *Papa Paolo 4.*

E Vdine città del Friuli, ò che la grandezza si consideri, ò che la nobiltà la prima doppo Aquileia. Fu questa per aiuto della clementissima Vergine tratta da euidentissimo rischio della vita de' suoi. Sendosi appigliata fiera pestilenza ne' confini della Carniuola, e del Friuli, gran strage de gl'habitatori faceua in ogni luogo. Veggendo adunque i principali d'Vdene, ch'il male s'andaua auuicinando, costrinsegli la necessità à prender partito al caso loro: e fatto publico voto, inuocarono la Madonna di Loreto, & la patria le raccomandarono. Nè consentì ella, che i suoi clienti fossero defraudati. Scorsi due anni dapoi che il contagio prese ad incrudelire ne' corpi, come che le terre tutte là intorno fossero rimaste vuote d'huomini, Vdine sola fu essentata dal commune male. La città dunque diuota in fare, e pronta in essequire el voto intimata vna solenne processione, andò à Loreto. Era la compagnia di trecento gentil'huomini, che auanti à se vn'alto, e bellissimo Crocifisso, tutta di sacco vestita, tutta della medesima Croce signata, con doni publici, e priuati. Entrata nella Soglia della Santa Casa, poiche grondando loro da gl'occhi vere lagrime, resero à Dio, & alla sua gran Madre le douute gratie in nome della lor patria, fraternamente s'abbracciarono, e l'vn l'altro con lagrime di tenerezza si bagnarono le guancie. *Vdinæ per M. V. libera da peste.* *Processione de gl'Vdinesi a Loreto.*

Mentre in Loreto ringratiano molti, nel territorio di Siena è gratiato vno. Maneggiauano alhora l'armi gl'Imperiali, ò Spagnuoli contro Francesi nello stato di Siena; in quella guerra, doue Senesi perderono la libertà, & il Marchese di Marignano, doppo vinto lo Strozzi in battaglia, prese Siena stessa. Or mentre campeggiano i due eserciti, *Guerra di Siena.* *Hist. di Monsig. Mir.* 288

Pier-

Digitized by Google

Pierpaolo Monteſdoca del Veſcouado di Burgos, ch'era alloggiato in Orbitello, dello ſtato di Siena, volendo doppo'l Veſpro girſene à Fioſenza per ſuoi affari, s'abbatè à dare la notte in una imboſcata di noue ſoldari Franceſi. Com'eſſo gli uide, penſando preualerſi delle gambe, drizzò il paſſo dalla parte doue non ſcorgeua nemici; ma colà fù egli ancora giunto, e ritenuto con un'archibugiata in un ginocchio, & poſcia coſi ſteſo in terra, gli fù cacciata ben un palmo la picca da un ſoldato nel uentre, & altre tante ferite mortali gli diedero, che lo laſciarono per morto. Nè ciò baſtando, uno di quei Franceſi, toltoli la caſacca, e ſtraſcinatolo fuori di uia, rouerſciò quello, da lui ſtimato cadauero, in un foſſo pieno d'acqua, e di fango. Il miſero, eſſendoſi, da prima, che uide i nemici, & doppo in tutto lo ſtratio fattogli, raccomandato alla Verg. tanto inchinata in Monferrato, campò felicemente, ma non ſenza miracolo, dalla morte. Egli, non oſtante, che molle doppiamente, nel ſangue proprio, & nell'acqua, & fiacco al poſſibile per il ſangue uerſato, hebbe forza, ma da Dio, di cauarſi dal uentre la picca laſciatagli dentro, e di tirarſi all'aſciuto. Quiui fù ſoſtentato in vita da Noſtra Signora, noue giorni, che altro miglior cibo non hebbe, nè aiuto da huomini che di pane duro, & di cipolle, che gli diedero alcuni paſtorelli. Ogni ſuo priego, ogni parola terminaua in queſto, che Maria gl'otteneſſe gratia da Dio, di non morire ſenza confeſſione Sacramentale. In capo di queſti giorni, mentre ſi ſcuopre l'alba nel Cielo, ecco l'allegrezza del Paradiſo gli appare, & lo conforta, & ſi ſente, (ma non uede da cui) rizzato in piedi ſano, e lieto. Quel giorno caminò quattro miglia, & l'altro ſette; & al fine giunſe ad Orbetello, doue ſi uide in breue perfettamente guarito d'ogni ſua piaga.

Pierpaolo Spagnuolo paſſato con picca.

Si caua la picca da ſe.

N. Signora gli porge mano.

Et allhora, come lo Spagnuolo fù rimunerato della ſua molta fede, coſi fù gaſtigato un'Genoueſe della ſua poca.

Coſtui nobile, sì ma più curioſo, che pio, andaua à cauallo dalla patria à Loreto. Comincio egli per iſtrada, à diabolica iſtigatione à ſoſpettare, poi à creder'ancora, che la Santa Cella di Loreto non foſſe l'antico albergo della Beatiſſima Vergine. Et ecco la mano della diuina prouidenza raggiugne; perciochè nel giorno iſteſſo il ſuo cauallo ruinoſamente cadendo oppreſſe col corpo il caualiero in maniera, che l'infelice infranto, e tramortito, ſe ne ſtette nella uia ſotto'l cauallo, nõ eſſendoui alcuno, che recar gli poteſſe aiuto. La tribolatione in fatti dà intelletto. Riuolta la temerità in diuotione, chiama Santa Maria di Loreto in ſoccorſo, & con la mano di quella, ſottrattoſi al peſo del cauallo, ſi leua in pie ſenza un male al mondo.

Vno caſtigato d'un ſciocco dubbio.

Ne una ſol uolta rimoſſe la clemenza di Noſtra Signora, l'appreſa pazzia di queſto ſcemo huomo; perche tornando egli al dubbio di

prima,

Digitized by Google

prima, fece apparir più illustre il miracolo. Era quindi proceduto quando più fieramente tentato da l'inimico, si diede à credere, che fossero menzogne quelle stupende cose, che della Santa Casa si raccontano; & n'hebbe castigo.

Vedeuasi già la Benedetta Cella, allhor, che la caligine dell'animo passò al corpo, & appannandogli gl'occhi vna folta nebbia, in un'attimo mancategli le forze, si sentì ir vaccillando coll'intelletto. Simile dunque ad'huomo stupido, non sapendo guidar il cauallo dal medesimo però portato à Loreto, fù al più uicino albergo fermato. Quiui venutogli uno sfinimento di cuore, l'albergatore il fè portar à braccia à letto come morto. *A nuouo dubio, nuouo castigo.*

Allhora più adentro considerando la manifesta ira di Dio, due volte nello stesso viaggio sperimentata, & temendo, che maggior ruina no'l cogliesse, diessi à uertar lagrime di compuntione; e queste gl'apportarono salute.

Poco stante ecco il raggio della Celeste gratia l'illumina, riconosce il fallo, e torna à se. Chiese ad un tempo perdono della sua follia, e fè uoto di non creder altrimenti di ciò, che'l mondo Christiano ne predicasse. Il che fatto, al lume della mente seguì il lume de gl'occhi; & confessato, entrò nella Santissima Cella, & adorando la Vergine Immacolata, era lieto ne'doni, e sano ne' benefici. *Si rauuede, & è liberato.*

Maggior castigo hebbe in Polonia ne' dì stessi la perfidia d'una Donna Lutterana, come anco fù l'error più graue, & la malitia più consumata. Celebrauasi in Derpato presso i buoni Catolici la festa dell'Assonta Nostra Signora al Cielo, e dandosene tutti i segni di giubilo con le campane fremeuane Lucifero, à cui fù già da Lei schiacciato in capo. Ogni tocco di campana era una pugnalata à gl'Heretici, ogni parola detta in honor di quella, era un dardo à Lutterani. Questa femina, che diciamo volendo, che à malgrado di sì festiua allegrezza, il dì ouero forse presso di lei non fosse festino, ordina alla serua, che apparecchi il bagno, & accenda il fuogo, perche si vuol lauare ella, e'l marito. La fanticella, com'era Catolica, e d'animo limpidissimo; Come Signora, rispose, volete uoi, che s'appresti bagno, & si facci opra seruile nel giorno dell'Assontione della Sacratissima Vergine Madre di Dio al Cielo; quando massime tutta la Città festeggia, e commodamente si può differir il bagno al dimani? La padrona per questo suo dire parte con l'ira di Tesifone, e parte con riso Sardonico le rispose, ch'era pazza, & che circa il festeggiare l'Assontione non le desse documenti, perche presso di lei non era Nostra Signora in quel conto, che presso gl'altri. *POLONIA.* *Donna Lutterana, che fà in dispregio della B. Vergine.*

Et

Digitized by Google

Et qui disse di quelle parole empie, che dalla scola di Lutero haueua imparate, & che dalla sua collera eran le somministrate. Noi le tacciamo à bello studio, perche orecchie Catoliche non potrieno senza disdegno udirle. La serua contristatissima fà per forza, quello che le uien imposto; accumula legna secche; aggiugne brage ardenti; istiga il fuoco; indarno però, perche non s'alza fiamma, & le legna secche non apprendon fuogo. Si haurebbe detto, che la uirtù medesima, che leuaua la sua uirtù alle fiamme, e al fuogo Babilonico, ritardasse ò sopprimesse la uirtù di questo. Può soffiare la serua, può aggiugnere sarmenti secchi, & paglie, ad ogni modo non s'accende, e non si caua fiamma. La padrona, che ciò uede, meza tra lo stupore, e lo sdegno, non ha però lume nel cuore da conoscere il prodigio. Vuol'Iddio, che lo senta però nella facoltà, poiche non s'amméda dell'errore. Passa il fuogo inuisibile nella causa visibile nell'effetto, & n'accende la casa tutta; già cadono le trauj; abbruggia si il bagno, & due uicine case risoluonsi in fauille. Non pensa più la femina à bagno, ma alla casa che abbruggia, & alla facoltà, che si consuma; freme, ma (che si sappia) non si riconosce. Al grande incendio accorsono le genti, & apena possono spegnerlo. Quel giorno à grande agio si nodrì il fuogo nelle sue ceneri. L'altro, che si uuol uedere ciò, che si è di tanta facoltà serbato, trouasi stupore, che quel cumulo di legna secche, in cui soffiò, e sudò tanto la serua, non si era punto abbruggiato, nè più era arsiccio, che se fosse in seno alle acque stato. Videsi, che il fuogo, che non uolle ardere ad ingiuria, e dispregio della Madre di Dio, arse nondimeno à castigo della Luterana, laquale scaldosi più, che non uolle, ma non si bagnò quando le piacque.

Il fuogo nõ vuol seruire ad opra d'empietà.

Ann. 1555.

Il fuogo arde la casa della Luterana.

Nota stupore.

Fremeua il Demonio de gl'aumenti, che faceua la fede Christiana nelle Indie, e per uno, che ne guadagnasse nel l'Occidente, veggendosene perdere dieci nell'Oriente, doleuasi della distruttione del regno suo. Nel Regno di Firando, e di Bungo del Giapone, e nè gl'altri ancora andaua ò palese, ò segreta la predicatione Euangelica innanzi. Et hauẽdo la benignità di Dio operato, che uno il quale haueua quasi affatto perduta la vista, col lume della fede ricuperasse quella ancora de gl'occhi; la fama del miracolo, accrebbe le schiere de'batteggiati; e gl'oppressi da febri, catarri, doglie, e i ciechi, e storpiati souente col dono della fede, riceueuano dono di sanità. Videsi il fremere di Lucifero palese, quando sù l'appresentarsi, che fà una figliuola d'un Giapponese Christiano per esser batteggiata, fù sorpresa da timor, e tremore grandissimo. Tren t'anni era stata costei posseduta dal Demonio; però il perderla in un tratto, troppo gl'increscena. Fur adoprati esorcismi un giorno, fur adoprati un'altro, & non si scorgea molto profitto. Il dì sagrato alla Beatissima Vergine, essercizato, cantando lagnauasi

INDIA.

Gran prodigij di sanar infermi in Bungo.

gnauasi dell'oltraggio, & affligeua la donna; ma postisi i Fedeli in oratione, poco appresso vscì lo spirito maligno, & ella prononciò cosi soauemente Giesù, Maria, che parue Angelica la sua voce. Sogliono questi nouelli battizati à gara tirarne de gl'altri alla fede; e l'essempio di quei malati, che col Battesimo risanano, ne trahe de gl'altri à Giesù Christo. La virtù anco dell'acqua Benedetta, che à molti mali s'è trouata grande, à guarire il male de gl'occhi, di cui molto i Giaponesi patiscono, s'è trouata prestantissima; si che andauano le dieci, e dodici leghe lontani per hauerne. Ann. 1556. Virtù dell'acqua Benedetta.

Fù anco celebre quest'anno per la conuersione di Taqua Nombo Rè di Firando, nel Giapone istesso; il quale quanto bramasse di far passaggio da l'adoratione d'Amida, e de' suoi Fotoques (per Dij adorati da Giaponesi) lo dimostra in quella sua lettera à Melchiorre Nugnez, dou'egli dice cosi. M'è piacciuta di sorte la dottrina Christiana, che mi son risoluto al tutto di seguitar Christo, & se voi ne vorrete per questo à me, farete cosa gratissima à Dio, & da me sarete riceuuto con molto honore, & cortesia. Rè di Firando arde di desio di farsi Christiano.

In Italia, tra le cose, che di Loreto vdiuansi, queste appartengono à gli anni de' quali scriuiamo. Haueua una Gentildonna Vinitiana vna cameriera Senese, fanciulla ben nata, la qual'in seruigio di sua Signora acciecatasi, niente ci uedeua. Sperimentata, che fù per lei l'arte, & industria de' medici, ma à vuoto, fù ella d'ordine della padrona condotta da due donne à Loreto con certa speranza, che ricupererebbe la cara vista. Entrata dunque di mezo quelle femine nell'auuenturosa Cella, posesi ginocchione, e con lagrime cominciò efficacemente ad inuocar la Madre di Dio. Era allhora la Capella piena de gl'habitatori del paese, e di peregrini, i quali ò tocchi da compassione della fanciulla, ò sospesi da l'aspettatione del successo, insieme la Vergine supplicauano. Piagne ella, e priega; e diuenuta in momento più lieta, grida che alquanto di barlume uedeua; & fè istanza col popolo, che per lei pregasse. Priegano questi unitamente; & iui à poco la donzella alza la uoce, e dice già vedere le candelle, & lampadi accese. Destano queste parole ardore, e traggon lagrime à gl'occhi di tutti. Finalmente gioiendo, grida ella; Hor sì, ch'io ueggio l'effigie di Maria, e quello, che intorno à lei stà posto. Occorse questo in tempo di maggior concorso, cioè per le feste di Pasqua. ITALIA. *Torsellini Hist. Laur. lib. 3. c. 25.* Fanciulla Senese cieca, và à Loreto. Ricupera il vedere.

Meni celebre, se ben marauiglioso è quello, che di Tomaso da Parma si conta. Costui cieco per infermità de gl'occhi, era per dolor acutissimo di essi quasi tratto fuori di se. Rizzasi in su'l letto doue giace, e ginocchiato supplica con lagrime la Beata Vergine, di Loreto, & aggiugne voto. Indi soprauien il sonno, che gl'apportò soaue oblio del Ann. 1557. Tomaso cieco, riuede per M. V. il Sole.

Digitized by Google

del suo male; perche quando si sueglia la mattina, vide con gl'occhi sani il chiaro giorno.

Ne'quai dì come appariua la misericordia Diuina in sanare, appariua parimente la potenza nel castigare. Osò prima un nobil', e ricco Italiano d'inuolare una picciol pietra della Santa Casa per tenerla ad uso di pietà, e diuotione. Osò di far l'istesso una donna Marchiana, affine di scacciare da se la noiosa sterilità, essendole detto, giouare tali Reliquie à questo. Et al medesimo Sacrilegio stesero alcuni mercanti Schiauoni le mani. Ma nessun di costoro se ne puote vantare alla lunga. Il primo dibattuto da somme sciagure di morte di figli, e perdita di robba; la seconda scossa da ardentissime febri; e i terzi da horribile fortuna sforzati à sgombrar il uascello, e tornar il furto onde l'haueuano tolto; dier in somma à conoscere, che uuol l'Immacolata Vergine, che gl'huomini, e donne s'astengano da si Sacrilega diuotione.

Inuolatori della calce della S. Casa, castigati.

Più graue si fù la uendetta, che si prese Dio di quei, che per auaritia vollero stender'à Sacri tesori di Loreto la mani. E pur gran cosa, Hieri, per modo di dire, sendo stati trouati e puniti con morte i rubbatori de'tesori della Sãta Casa, hoggi nulladimeno un'empio ardisce fare l'istesso; e'l caso andò cosi. Apprestati gl'ordegni per aprir le chiauature delle porte e della cassa de'denari, nascõdesi vn ladro entro la Cella della Madonna. Sù'l più bello poi della notte raunati i doni d'oro, e d'argento in un luogo, & aperta anco l'arca tenta di aprire le porte della Chiesa; & gli riesce. Ma oue stà in mirando se comparisce un compagno della sceleraggine, ecco uede nel tempio un'ordinanza di gente armata, che non era altro, che una schiera d'Angioli custodi del Sacro luogo. Teme egli, e perciò chiuse con fretta le porte, uassi à celare, pensando, che questi vogliano dargli morte. Stato poi alquanto, che nè uede, nè ode altro, punto dal medesimo stimolo d'auaritia, torna per fare l'istesso, e scorge in uece del compagno le medesime militie farsegli auanti, torna à celarsi. Passa in quel mezo tra'l sperar'e'l temere la notte, già sorge l'aurora, e uuol fuggir uia affatto, & pur è dalle celesti guardie sbigottito. Allhora per le porte scõfitte, & per i doni amassati conosciuto il sacrilego da i custodi della Chiesa fù preso, & come ben meritaua castigato della sua temerità.

Vn Ladro, & suo successo nella S. Casa.

Schiere di Angioli, à custodia della S. Casa.

I campati dal mar'adirato, & che perciò à Loreto uennero à render gratie alla Liberatrice loro, se ben furono molti, come da i detti de'peregrini udiuasi; nondimeno fù annouerato tra i memorabili il caso di Paolo Genouese,

Questi tornando con un suo uascello di Prouenza, prouò si horribil fortuna, che lo sforzò à gittar tutte le mercatãtie in mare. Gittansi gl'altri

Digitized by Google

gl'altri à nuoto per campar la vita; egli sólo sù'l legno ripieno d'acqua, s'auota a Santa Maria di Loreto; nè se ne porta il vento le parole. Lo rinuigorì questa inuocatione; e succede stupore. Con forza, che non è sua, mouendo egli la uela, solo l'alzò; e come se si fosse accorto, che i suoi prieghi erano essauditi, faticossi il più, che puote di vuotarlo. Achetata intanto la tempesta, hauendo il vento in poppa, e Maria fauoreuole, entrò volando nel porto di Genoua con non minor stupore di se medesimo che de gl'altri.

Paolo Genouese cãpa da gran fortuna.

Ma vedi ingratitudine castigata. Indugia, e molto indugia à sciorre il voto. E l'anno vegnente nel dì stesso, vscito con lo stesso legno, con vn suo picciolo figliuolo, ruppe in mare. Si rauede del fallo; s'auota di nuouo; & proua quanto è benigna N. Signora. Cercando egli tra l'onde il figlio, trouol'lo saluo, e recatolci sù le spalle nuotando per una gran vastità di mare corrucciato, il portò sano, e saluo a terra, essendo gl'altri passaggieri, e marrinai sommersi. Nè più indugiando, ma volando si condusse à scior il voto, e limosinando sostentò se, e'l figliuolo, & alla Santa Casa peruenne. Segnalato caso non più per hauer prima ricuperata la naue, che per hauer poi perduto il legno, e saluato il figlio.

Dilatione nel sodisfar i uoti, spiace à Dio.

Al saluato da l'onde, seguon'appresso due saluati da supplicij.

Agostino da Rocca Valdonia (terra dello stato di Siena) accusato à torto, giacea nello squallore della carcere con poca speranza di vita. Volgesi alla Verg. Lauretana, della qual'era diuoto. Destasi una notte quand'ognuno è su'l più dolce dormire, e si vede le manette di ferro, che'l teneua legato, cadute à piedi. Scorge l'aiuto sourano, e fattosi animo fora la muraglia, & esce; ma due vsci non gli lasciano libero il passo. Tenta anco in questo la sua auuentura, & gli troua dischiusi, e senza guardia.

Fortuna di vn Senese, con fine lieto.

Ma in più intricato laberinto era Francesco Ferrarese. Questi facendo suo viaggio per la Marca, diede nell' esercito del Duca di Ghisa, che per Paolo IV. guerreggiaua cõtro'l Rè di Spagna; & da lui interrogato della cagione del suo camino per colà, e insieme nobilmente trattato, fù rilasciato con lettere del Capitano Francese al Generale della gente del Papa, cucitegli nel giuppone, scritte, in cifra, nulla sapendo di ciò il meschino. Costui sorpreso dalle sentinelle del cãpo nemico, e diligentemente cercato da capo à piedi, fù ad Anagni città della campagna di Roma, menato auanti à Marc'Antonio Colõna. Egli, si per le lettere, come per altri contrasegni, giudicatolo spia, spedillo alle forche. Il misero non perciò si abbandona; ma, lo spacio ottenuto di uiuere, impiegollo in orare, & si raccomandò alla Vergine Lauretana. Poi legato, che l'hebbe il carnefice sù la forca, gittollo dalla scala, e montatogli su'l collo, il lasciò per morto. Stupore.

Franc. Ferrarese in sospetto di spia.

Digitized by Google

Era stato alquanto l'infelice sospeso, quando, rottasi la fune, cadè subito, e mostrossi sano, & saluo. Il miracolo non per miracolo, ma per mera sorte fù tenuto, accioche più chiaro appatisse. Corse il manigoldo, e con più forte capestro il condusse vn'altra volta al supplicio, & quiui cõ ogni suo poter maggiore ritortogli il collo, il trasse giù da la scala. Et ecco si rompe di bel nuouo la fune, e Francesco ruinando al basso, giacque in terra mezo viuo col capo rotto. Souuenne all'hora il priego, che tutti intesero, fatto da lui alla B. V. nell'andar al supplicio; nacque scrupolo, & fù altresi co'prieghi communi ottenuto, che nõ si leuasse la vita al garzone caro alla Madonna. Marcãtonio, e per l'innata humanità, e per la medesima diuotione di Maria, liberollo.

Due volte impiccato, campa.

Ma ad ogni modo è anco più marauiglioso ciò, che d'una donna à questi dì s'ascriue. Vna giouane Siciliana più bella, che buona, condotta à Venetia, s'haueua quiui molti anni, coll'esporre il suo corpo à men, che honesti partiti procacciato guadagno. Già fatta ricca, volendo ripatriare, riduce tutto'l suo in contanti, e con un sol seruitore si cõduce à Loreto, à disegno, confessata, che fosse di tutto il tempo di sua vita, & salutata la Vergine, di gir alla volta di Sicilia. Eran amendui giunti alla selua di Rauenna, quando quel suo buon seruitore assalì all'improuiso col pugnale in mano la donna. Nè il colpo andò vuoto. Veggendosi ella così mal trattare chiamò la Vergine in suo aiuto. Ma il ladro, & assassino (tardando Maria à recar soccorso perche più chiaro appariste) trappassata c'hebbe col ferro la fanciulla, la gittà di caualo, e ferilla à suo modo. Scannolla in fine, e toltole i denari, e le gẽme, lasciolla con poco fiato. Ella apũto su'l morire inuocò la vita, & l'hebbe presente. Percioche Maria in vesta cãdidissima l'apparue, e fattole buon'animo, benignamente l'abbracciò, e sanò in istanti ogni sua piaga con dire, che in auenire si conseruasse pura e casta. Sparita la celeste Signora, quando tocca la giouane la ferita del collo, & le altre, e le trouà sanate, quante gratie seppe, e puote rese à Dio, & alla gran Madre. In questo comparuero alcuni mulatieri, i quali mossi à cõpassione della peregrina ignuda, le posero subito adosso una schiauina, e portatala sopra un mulo, ad Ancona la portarono. Quindi à Loreto poi limosinando trasferitasi, sodisfece à i voti fatti alla Madõna, e publicò l'aiuto di Lei in se stessa prouato. Per fede del fatto fiammeggiaual attorno'l collo la cicatrice quasi d'oro, che ben poteuasi accorgere quella ferita essere stata dalla diuina mano toccata e sanata. Non più curò poi ella di patria, ma per patria Loreto si elesse, e santamente vi visse.

Giouinetta Siciliana morta nella selua di Rauenna.

Sanata da N. Signora.

La mano stessa, che cauò costei dalle porte della morte, cauò altri dalla seruitù del Demonio. Fù un giouane più famoso per vitij, che nobile per sangue, il quale hauendo in'l quistionare una strana ferita rileuata in un ginocchio, vi spese per risanarsi gran parte della facoltà, e poi

Digitized by Google

è poi rimaſe e zoppo, & infermo come prima. Diſperato d'humana cura, preſe la buona via nel curarſi; confeſſoſſi; laſciò la via ſenza uia, che prima tenea & poſeſi nelle braccia della Verginale pietà. Sanata l'anima, ſana il corpo, Ma vſcitagli dalla memoria la memoria di tanto beneficio, non gli baſtò di non ſodisfare il voto fatto, che anco ſeruitoſi del bene in male, viuea peggio, che prima, e andaua dietro à i porci della ſenſualità. Vienegli in queſto parlato al cuore da Dio, e dettogli, che s'emmendi, e ſodisfi al debito ſuo in Loreto; & vi và; ma quiui miraua la fabrica, oſſeruaua la varietà de' uoti, ammiraua le pitture; i confeſſori fuggiua. Già frascheggiando tre dì conſumati haueua, quando nell'udir pur una Meſſa gli par di ſentir uoce dal Cielo, che dica, và gittati à piè d'un confeſſore. Penetra queſta il diamante del cuore; vaſſi; ſi confeſſa; piagne; cancella le ſue colpe, & ſi rimette ſu'l diritto ſentiero.

Benignità di Dio, in chiamarci à penitenza.

Simile fù la conditione, nè diſſimil'il fine d'un'altro giouane. Coſtui nouello Figlio prodigo, conſumate le ſue facoltà viuendo ſenſualmente, à tal venne, ch'era lo ſcherzo de gl'huomini, e'l giuoco di Demonij. Andauano queſti in uarie ſembianze, e con bruti ceffi alla volta ſua, e come ſchiauo l'impiagauano. Il meſchino già da ogni lato afflitto, & anguſtiato, ſtaua per diſperarſi, quando nouella luce gl'apparue, e diegli ſperanza di bene. Vienegli al cuore la Vergine Lauretana, e datoſi col mezo di Lei à placar Dio, diuertì il ſoiraſtante dardo.

Anno 1559.

Peccatore, ſcherzo de' Demonij.

Tornano di nuouo, ma più feroci, che mai, quei Tartarei aſpetti; lo minacciano; atteriſcono; sferzano. Egli col cuor humile proſtrato à piè della ſua Auuocata, continua in chiedere, che ſi degni impiegare la ſua auuocatura in ſcuotere dal ſuo collo il giogo delle infernali Harpie; & queſto affine, che libero poteſſe andar'à Loreto, & quiui purgato co' Diuini Sacramenti, rendere le douute gratie al Signore, & à Lei. Nè ſperò, nè orò, ne pianſe in vano. Allhora allhora la Diuina virtù diſlungò da lui gl'importuni moleſtatori. Furono ſentite le uoci de gl'impuri ſpiriti, che fremeuano, & inſieme fù da eſſi, malgrado loro, fatta queſta confeſſione; Che contro Maria nulla poteuano. Egli con velociſſimi paſſi andò à Loreto, e ſtette alle promeſſe.

Maria, leua à l'armidia boliche il taglio.

In più ſchiumoſo Oceano era queſt'altro quaſi ne' dì ſteſſi. Paſſato il miſero di prato in prato dietro la carnalità, doppo hauer'à molte maritate l'honeſtà inuolata, ardeua d'amore di certa donna; la quale non hauendo mai potuto con iſcongiuri, condenari, e con ſtratagemme, tirare à ſe; teſeſi fauoreuole il Demonio con incanteſimi; e pregollo, che lo conſolaſſe, & di lui poi à voglia ſua diſponeſſe. Il Demonio, quando gl'hebbe fatto fare (oltre gl'altri eccelſi di

Vn giouine per hauer una Donna in ſua balia fà ſcritto dell'anima al diauolo.

Digitized by Google

empietà) scritto di sua mano, per lo quale gl'obligaua l'anima, lo compiacque.

Ma conseguito l'intento, l'abbondanza generò fastidio, e natagli nel cuore vna Celeste chiarezza, con vero pentimento diessi ad inuocare, per mezo di Maria, l'aiuto di Dio. Passò à Loreto, & incontrato vn buon Sacerdote, narrato il fatto, si consigliò de' fatti suoi. Quello prima spauentato per l'enormità della scelerataggine, stette alquanto sospeso, poi diegli speranza di saluarsi, se il dolore del buono, e del perfetto fosse, & s'era risoluto di placar Dio con quei mezi, ch'esso gli insegnerebbe. Il giouane, che promise il tutto fare con la Diuina gratia, per tre dì continui afflisse il corpo con digiuni, cilicio, e discipline chiedendo senza intermissione l'aiuto della Madonna per hauer la remissione da Dio, e'l Sacerdote fè altrettanto in tre dì nelle sue Messe. Passati questi dì, giudicò il prudente Sacerdote prima di assoluere il peccatore, rihauere del Demonio la scritta, & per tanto mandollo nella Sacrosanto Cella a far oratione.

Egli essequì con grand'ardore, & vi priegò, e pianse humilmente in guisa, che destò la Diuina misericordia. Replica esso queste parole insegnateli, come di gran possanza; *Monstra te esse Matrem; sumat per te preces, qui pro nobis natus, tulit esse tuus*; & ecco vede, che gli è nelle mani caduto lo scritto. L'allegrezza fù immensa. Quante gratie puote egli rese. Era lo scritto pieno di tante maledittioni, e bestemie contro Christo, & contro lui stesso, che la scrisse, che ben si vedea altro detatore non hauere che il Demonio hauuto. Sciolse la Diuina virtù tanto legame. In tal guisa quell'huomo già consagrato al diauolo, fù per singolare benignità di Nostra Signora posto nella libertà de' figliuoli di Dio.

Il Demonio rende lo scritto nella Santa Casa.

Et allhora hauendo Papa Paolo uolto lo sdegno contro i Colonnesi, e spogliatili de gli stati, si trasse una corta guerra adosso, e corta perche in quei pochi cimenti d'arme, à i quali venne col Re di Spagna, che difendea i Colonnesi n'hebbe sempre la peggio. E finalmente doppo quatt'anni e tre mesi di Pontificato venne à morte d'idropisia. Il successore fù Pio Quarto detto prima Gio. Angido de' Medici. Eli perdonò subito a' popoli di Roma quant'haueua fatto nelle morte del precessore alla statua, & arme del Pontefice, del quale anco riuocò molti ordini. Haueua egli un nipote di molto Santi costumi, per nome Carlo figliuolo d'una sua sorella, il quale sendo fino allhora di castissimi costumi, riuici poscia luminosa face sul candeliero della Chiesa di Dio.

Papa Pio Quarto.

Il Papa suo Zio cominciò à prenalersi di lui, & attesa l'integrità de' suoi costumi, appoggiò à lui gl'affari più graui. Così era

Carlo

Digitized by Google

Carlo fuiceratо di Maria, che ogni dì à ginocchio piegato, recitaua il suo Officio, ogni dì la sua Corona, & se fosse stato in mezo'l fango, ed à cauallo, quando suonaua l'Aue Maria, ad ogni modo ei uoleua, scendendo di esso, ed infangandosi ancora, dirla. Alzò nel Duomo di Milano, suo Arciuescouado la Capella del Rosario Mariale, fondouui la Compagnia, impetratole dal Pontefice Sommo le Indulgenze medesime della Minerua di Roma. Ordinò nel suo Arciuescouado, che à i dì determinati, à suon di campana e'l Clero, e'l popolo delle Collegiate, e Parochiali, raunari in Chiesa, cantassero la Salue, o l'Alma, come il tempo comportaua. Stabilì parimente che quandunque occorresse nella Messa al Sacerdote prononciare di Maria il nome, piegasse il capo, perche il popolo à quell'essempio imparasse à dar il douuto honor'alla Madre di Dio. Et uolle, che ogni Chiesa hauesse sopra la porta principale, l'Imagine di essa, da salutare nell'ingresso. Fè diligenza, che ogni soldato, tenesse l'effigie di quella adosso; & che chi sapesse leggere, l'Officio della Madonna recitasse. Tutte le Fraterne, in somma i Collegi, e i luogi pij d'ogni sorte, sotto'l presidio, & al patrocinio, e tutella di Maria raccomandò.

Il fine del Duodecimo Libro.

Digitized by Google

DELLE IMAGINI MIRACOLOSE, DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Decimoterzo.

SOMMARIO.

IN questo libro si contengono le cose succeſſe nel Regno del Manomotapa, per via delle Imagini: la libertà rihauuta da alcuni Schiaui in Africa: alcune cose occorſe al Concilio di Trento: la conuersione d'un Giudeo da Nazaret: le marauiglie di Loreto: le cose vditesi della Madonna del Carmine: l'andata del Rè Don Filippo II. à Monſerrato, & la miracoloſa ſalute di alcuni ruinati in quella Solennità: la conſeruatione di Malta per M. V. le marauiglie di alcune Imagini di Francia, & Italia, & nelle Indie: le fatiche del P. Luigi Beltrando: l'opere di M. V. che ſi vede per gl'effetti nella Vittoria Nauale: le grandezze Mariali in Napoli, & ſtupori di Monteuergine; l'origine della Mad. di Reggio: l'andata à Loreto di D. Gio: d'Auſtria, della G. D. di Fiorenza: alcuni Miracoli inſigni occorſi in Portogallo, in Pollonia, in terra di Griſoni, & in Francia: origine della Mad. d'Imola: i progreſſi di q̃lla d'Halla, e d'Aſpricolle in Fiandra: il profitto delle Indie, e Giapone in particolare: l'entrar, che fà l'Euang. nella China, & nel Meſſico, & alcune cose di Portogallo, di Fiandra, d'Inghilterra, & d'Italia.

Ann. 1560. NEll'Indie d'Oriente, ſgombrandoſi, all'apparir del Sole di verità, le nuuole de'vecchi errori; andauaſi apparecchiando, da gl'operarij Europei, à quelle nationi barbare, vn chiaro e luminoſo giorno. Partiſſi di queſti dì da Goa, il Padre Conſaluo Siluerio Portogheſe con due compagni, per andarne'Regni d'Inhambane, e di Manomotapa, à predicarui l'Euangelio, Giunto alla regia d'Inhambane, nomata Tonge, quiui con gran feſta, & allegrezza batteggiarono fra pochi dì il Rè inſieme con la moglie co'figliuoli, parenti, e Baroni del Regno, & finalmente tutto'l popolo. Il Re fù chiamato Coſtantino, la Reina Caterina, & la ſorella Liſabetta. Quindi Conſaluo, laſciati alcuni compagni preſſo il Rè per ammaeſtrarlo

Digitized by Google

maestrarlo nelle cose della fede, seguitò il camino per il Regno di Manomotapa. Quando si hebbe nuoua della venuta del Padre, mandò à lui il Rè, Antonio Caiado Portoghese, che dimorauа in Manomotapa Città reale, perche lo conducesse con ogni commodo, & honore à se. Consaluo fatta una balletta de' paramenti, della pietra sagrata, e del calice, e legato ogni cosa insieme, e postele in ispalla, si mise in camino. Entrarono l'ottaua di Pasqua nella Città di Manomotapa, & il Re mandò subitamente à visitar il padre, e presentarlo di gran somma d'oro, e molti buoi, e genti, che lo seruissero, come quello, c'haueua già inteso da mercanti Portoghesi, che oltre alla Santità della vità, & le virtù, egl'era per chiarezza di sangue, e di nome riguardeuole. Consaluo rese gratie al Re, e rimandati i doni, rispose, che il Rè sarebbe informato dall'istesso messo qual sorte d'oro, & quai ricchezze fosse venuto à cercare in quei paesi. Restò il Rè stupefatto di tanta grandezza d'animo, & poi accolse Consaluo quando gli andò à parlare cõ festa, e dimostration d'honore, che mai ne hauea fatta tãta ad altr'huomo; percioche l'introdusse nelle più segrete stanze, doue non è lecito à veruno entrare, & lo fè sedere sopra un tapeto appresso di se, & della Madre. Il Rè fece à lui incontanente queste quattro dimande, quante donne, quant'oro, quanti poderi, & quante vacche volesse le quali si dice, che da quei popoli sono stimate al pari dell'oro. Egli rispose, che non desideraua altro, che l'istesso Rè; ond'egli riuolto all'interprete disse: Di vero è forza, che chi non prende nulla di queste cose, che da gl'altri huomini sono tanto desiderate, sia molto differente da gl'altri. Lo rimandò adunque con parole amoreuolissime all'alloggiamento. Quini una mattina mentre egli diceua Messa, passarono dinanzi la casa alcuni Signori, & uidero sopra l'altare vna bella Imagine di Maria Vergine, che Consaluo haueua portato seco dall'India, dipinta in una tauola, & ingannati della vista, dissero al Rè, che Consaluo haueua seco una donna di marauigliosa bellezza, & l'essortarono à dimandargliela, Egli senza indugio mandò à dir à Consaluo, hauere inteso, ch'egli haueua menato seco la moglie, & ch'esso desideraua grandemente vederla, però gli la conducesse auanti. Allhora Consaluo portò al Rè quel ritratto inuolto in ricchi panni, per accendere più il desiderio del Re, & disse, che quella era l'affigie della Madre di Dio, nel cui potere sono tutti i Rè, & Imperatori del mondo, & allhora finalmente scoprì la tauola sendoui anco la madre del Rè presente. Il Rè fatta riuerenza all'Imagine pregò il padre, che glie la donasse, che la uoleua tenere in casa. Consaluo non pur la concesse volontieri, ma egli stesso la pose nella camera del Re, & nel medesimo luogo fece come un'oratorio, & l'ornò di preciosi panni. Et qui osserua benignità di Nostra Signora,

P. Consaluo si ueria và al Regno di Manomotapa.

Imagine di N. Signora, che occasione dà d'introdurre l'Euangelio.

Digitized by Google

Appar la Reina del Cielo al Re

che di poi circa cinque notti continue la Reina del Cielo apparì al Re mentre dormiua, in quella stessa forma, che mostraua il ritratto, circondata da diuina luce, e d'aspetto giocondissimo. Esso quasi che attonito per la nouità del fatto narrò la cosa alla madre, & parimente volle, che à Portoghesi si notificasse, & primo di tutti al Padre Consaluo.

Finalmente volle il Re medesimo conferire ogni particolare dell'apparitione fattaglia con Consaluo, & gli disse, che haueua gran dispiacere di non intendere le parole di quella Reina, che parlaua ogni notte seco.

Consaluo gli rispose, quella esser fauella Diuina, la quale non poteua intendere niuno se non chi vbidiua alle Sacrosante leggi del Figliuolo di quella Reina, come quello, ch'era Dio e Redentore di tutto l'human genere; onde il Rè per allhora non con parole, ma bene col volto, & con altri segni mostrò di uolersi fare Christiano. Passati poi due giorni, fece intender apertamente à Consaluo per Antonio Caiado, che & egli, & la madre sua haueuano deliberato di farsi Christiani, però nè uenisse quanto prima à battezzarlo. Parue più spediente à Consaluo il tardare alcuni giorni fin, che il Re fosse ben instrutto ne' precetti, & principij della fede Christiana. Quando parue poi à Consaluo, che gl'hauesse appresi à bastanza, circa venticinque dì doppo l'arriuo suo batteggiò insieme il Re, & la madre con solenne pompa, & al Rè fù posto nome Don Sebastiano, & alla madre Donna Maria. Quell'istesso dì il Rè donò à Consaluo, perche rifiutaua l'oro, cento vacche, & esso le donò ad Antonio Caiado perche le amazzasse, e tagliasse in pezzi, & spartisse à poueri. La qual liberalità, e beneficenza il popolo ammirò con marauiglioso bisbiglio. E circa trecento Baroni ad imitatione del Re si fecero parimente Christiani.

Si batteggia il Rè di Manomotapa.

Già pareua, che tutta la moltitudine inchinasse à farsi Christiana, quando da quattro Maomettani, huomini potenti, & astuti, e fauoriti del Rè furono apparecchiate insidie à Consaluo.

Il Rè per sospetto tratta di far morire il P. Consaluo.

Non è bene, che noi ci fermiamo à narrare l'ordine di esso. Basti, che talmente fascinarono il misero Prencipe, ch'esso già acconsentito haueua alla morte sua, & de Portoghesi suoi compagni. Seppe Consaluo per Celeste riuelatione come in breue tramuterebbe questa nell'altra vita; & se nè rallegrò. Dissela à gli altri, ma non trouò fede fino quasi, che il carnefice fù loro sù gl'occhi. Vna notte dunque sendo il padre in oratione, uennero circa otto manigoldi; vno gli strinse il petto, quattro, presolo per le mani, & per i piedi l'alzarono da terra, & gl'altri legata una

fune

fune al collo, e tirando uno da una parte, & l'altro da l'altra, Consaluo gittò per la bocca, e pe'l naso gran copia di sangue, & insieme rese lo spirito al Creatore. Huomo memorabile per ardore di fede; ma sì diuoto in particolare di Maria Vergine, che non contento, prima ch'ei morisse, di hauer stabilito in fede i suoi, perc'haurebbe voluto, che tutti fossero stati buoni seruì di tanta Signora, com'era stato egli, distribuì à cinquanta nouelli Christiani da lui batteggiati un Rosario per uno, & raccomandò loro la Verginale diuotione.

E ucciso.

Rosari della B. V. da lui distribuiti.

La morte di quest'huomo, e la perfidia del Re spiacque e stomacò si fattamente Don Sebastiano Rè di Portogallo, che per vendicar gli mosse guerra per uia de'suoi Capitani. Entrò adunque nel costui Regno Francesco Baretto con un'essercito, che constaua quasi tutto di gente nobile al numero di mille seicento, oltre gl'altri gregarij.

Vendetta della morte del P. disegnata dal Re D Sebastiano.

L'Imperio di questo Prencipe occupa tutta una grande Isola, che si contiene tra'l fiume Cuama, & quello dello Spirito Santo, spacio di settecento e cinquanta leghe di giro; e stende il suo dominio per grandissimo tratto uerso il capo di Buona Speranza; conciosia, che i Prencipi di quei paesi riconoscono lui per Signore.

Posto, c'hebbe il pie il Baretto ne' suoi paesi, tanta era la fama dell'armi Portugheſe, che il Manomotapa per paura offerì loro ogni partito, ogni sodisfattione.

Ma il Capitano, che non sapeua ciò, che importaua l'introdur in aria straniera gente nobile auezza à gl'agi, per non contentarsi dell'honesto, & del conueniente, restò sconfitto non da i nemici, ma da l'aria inclemente d'Etiopia, & dalle malattie, che gli consumarono la gente.

Franc. Baretto Cap. disfatto co' suoi da l'aria d' Etiopia.

Seguiuano tuttauia i soliti stupori nel Monsetrato; e di questi di Pietro Cittadino di Valenza col suo arriuo à questa Benedetta Casa manifestò un gran caso auuenutogli. Stando egli in Algieri per schiauo d'un Christiano rinegato, per colmo de' suoi affanni (così sono arrabbiati tai Rinegati co'nostri) gl'era stata troncata la lingua dalle radici.

SPAGNA

Menaua costui penosa vita con altri tre suoi compagni; e tutti insieme, poiche sapeuano esser usitato dono di Maria Vergine, il dare libertà à schiaui, che di cuore l'inuocassero, a Lei s'uotarono, e stauano attendendo il soccorso. Tenendo per tanto fisso il pensiero in questo, poiche una notte hanno un pezzo orato, & un pezzo diuisato de' fatti loro, ecco son presi dal sonno.

Rinegati, crudelissimi co'Christiani.

Der-

Digitized by Google

Dormon essi, & son portati sù l'ali de' venti fuori del lor serraglio, non già poco discosto, ma fino in Ancona, terra del Regno di Portogallo. Quando desti uidero il nuouo e singolar modo della liberatione loro, se resser gratie, se piansero, se insieme si abbracciarono, è souerchio dire.

Nè qui si stette per Pietro da Valenza il dono. Và egli senza indugio di Portogallo in Catalogna al Santuario Verginale per compire il voto; & mentre vuol così senza lingua ringratiare Nostra Signora di un beneficio, ne consegue non se n'aueggendo, un'altro. Mentre giace à gl'ultimi scaglioni della Santa Capella chino, poi c'ha orato un pezzo, s'addormenta. Sonno prodigioso. Quello, che s'addormentò senza lingua, desto hebbe lingua da magnificar Dio, e lodare la sua Liberatrice.

Pietro da Valenza, orando in Monser. ricupera nuoua lingua.

Altri ancora per singolari beneficij vbligati, si trouarono in Monserrato istesso per inchinarsi nella Sua Imagine, alla Reina del Cielo.

Giou. Ricauert, e Ant. Rastello gratiati.

Giouanni Roccauert di ferite mortali ridotto à segno, che i chirurghi non gli dauano più, che noue hore di uita, non pur hebbe quasi in istante sanità, ma visse molti anni appresso per gratia impetratagli da Maria.

Antonio Rastello Francese del Vesuocado di Limoges, lauorando anch'egli nella nuoua fortificatione di Perpignano, colto sotto vna riua cadente, & cauato doppo mez'hora dal terreno ruinatogli adosso morto, per uoto non da lui, ma da un suo caro amico fatto, hebbe gratia di uiuere.

Ann. 1562.

E fù anche nel numero de' risuscitati un figliuolino di Giacomo Porta del Vescouado di Vrgel, trouato morto da Maddalena sua madre, quand'ella và, doue l'haueua coricato sotto un' albero alla campagna, per dargli il late.

Putto risuscitato nel territorio d' Vrgel.

Erano in Italia i Prelati, & per uia de gl'ambasciatori tutti i Prencipi di Christianità ridotti in Trento à fornire il Sacro Vniuersale Cõcilio, di cui non è da tralasciare ciò, che serue al proposito nostro di vn Ecclesiastico Oratore.

Pietro Ribadeneira lib. 3. c. 7. della vita di detto Giacopo.

Disputandosi nel Concilio quel gran punto del peccato Originale, & facendosene (à ragion') esente la Vergine Madre, vno, à cui fù commandato, che di questa questione dicesse, fù Giacopo Laines Prepositio Generale de' Padri Giesuiti. Questi, poi c'hebbe fatto iscusa di poter poco acconciamente dire, per cagione della febre quartana, che lo dibatteua, pregò il Sacro Senato à restar pago della sua volontà doue gli venissero le forze à meno. Pure si condusse in pergamo. Con le prime parole crebbe lo spirito, rischiarossi la voce, & hebbe petto, e fianco fortissimo per ragionare ben tre hore di lungo. Di più. Hebbe più, che ordinaria eloquenza; nè giù discese, che lasciò

Giacopo Laines, al Concilio di Trento.

per-

Digitized by Google

perſuaſa la Sacra vdienza, (per ſe anco volta all'honore di tanta Reina) à decretare, che foſſe concetta ſenza macchia di peccato originale. Et quando hebbe poſto fine al dire, allhora più, che prima crebbe la forza, & era più freſco, che nel principio. Et certo, ch'egli non tolſe ſe non per gran dono di Maria, che nell'iſteſſa copia non foſſe ſtato, come quel Poeta, pouero, ma ricchiſſimo di ragione, & abbondante di uena di dire. Ragiona di Maria, fiacco, ſenza fiacchezza

Tra i ſegnalati Prelati di quel Concilio, eraui Giouãni Soarez, Veſcouo di Coimbra, gran letterato, e di molta pietà. Queſti, quando bramaua più d'eſſere col ſuo ualore di prò alla Sacra adunanza, trouandoſi infermo grauiſſimamente, non ſapeua à che ſuo diſordine imputarne il mal ſuo, che in ogni guiſa gli pareua ſtrauagante. Haueua oltre ad una cocente febre, un ſi acerbo dolore nell'anguinaglia, che non lo laſciaua prender ſonno. I medici doppo uarie ſperienze, diceuano humana non eſſere la forza, & la cagione del male; onde conſideraſſe ſe peraauentura gli foſſe per giuſto caſtigo mandato da Dio. Poſtoſi dunque ad eſſaminare le ſue attioni, gl'entrò ſcrupolo di una pietra della Santa Caſa di Loreto, ch'egli in paſſando di là per venir à Trento, ſi haueua (con licenza però del Papa) procurata, & poi per via di Franceſco Stella ſuo Capellano tolta. Perche voltoſi à placar Dio con preghiere, e pianto, chieſe dalla Vergine Lauretana perdono, ſe forſe per hauer violata la ſua Caſa, l'haueſſe offeſa, e dimoſtrò eſſer pronto à far ogni coſa per ſcontar quanto di male haueſſe commeſſo. Ciò propoſto, paruegli udir riſpoſta nel cuore, che ſi foſſe appoſto al uero, & ch'eſſequiſſe quanto deliberato haueua. Ann 1563. Giou. Soarez Veſc. di Coimbra al Cõcilio.

Intanto haueua lo Stella d'ordine di ſuo padrone raccomandata à due Monaſteri di Monache di Trento la ſua ſalute; & da quelle uniforme riſpoſta portò, che ſe'l Voſcouo bramaua la ſanità, rendeſſe à Santa Maria di Loreto ciò, che le haueua tolto. Certo, che da lui, e il Capellano in fuori, altro non ſapeua di quella pietra. Intendendo per tanto ſimil propoſta, prima ſtette attonito, poſcia rizzatoſi ſu'l letto, perdonate, diſſe, ò Vergine, l'errore da me per pietà commeſſo. Et ben diſſe per pietà, perche affine d'edificar nel ſuo Veſcouado una Capelletta alla Lauretana ſomigliante, ciò fatto haueua. E ſpedito incontanente il medeſimo Stella, che l'haueua portata à riportarla, gli raccomandò la fretta. Non era apena uſcito correndo in poſta fuori della porta della Città, che il Veſcouo cominciò à migliorare; onde gli fè uolar un'altro meſſo dietro à dire, che mutando caualli, ve deſſe far ſi, che toſto toſto à Loreto foſſe. Lo Stella caualcò giorno, e notte, & ui fù preſtiſſimo; e quanto più egli s'anuicinaua à Loreto, tanto meglio ſentiuaſi il Veſcouo. Di maniera, che confrontando i tempi, ſi trouò nel medeſimo quaſi momento eſſer reſa alla Vergine la pietra, *Hiſt. Laur. lib. 4 c 3.* Infermo à morte, ſcuopre la cauſa del male. Inuia à Loreto una pietra, tolta nella S. Caſa.

Digitized by Google

pietra, & al Vescouo la sanità. Di più. Quello Stella, che in portar uia la pietra, haueua ad ogni passo hauuti rischi di morte, nel riportarla trouò spianata ogni difficoltà. Giunto, ch'ei fù, spose il fatto à Pompeo Palantieri Gouernatore, e diegli la pietra in una cassetta d'argento insieme con lettera del Vescouo. Si sparse tantosto la fama del miracolo, & se tutti gioiuano del fatto, quei nondimeno, che fremerono à ueder leuarsi non tanto vna pietra, quanto aprirsi una gran porta à torne delle altre, si mostrarono più lieti de gl'altri. Intimata dunque vna processione, fù portata la pietra sopra una bellissima bara, & à suo luogo assettata; però accioche seruisse à posteri di memoria fù cõ due legami di ferro dalle altre differentiata.

Gouernatore di Loreto, festeggia la restitutione della Pietra.

Era apunto à questi dì sì famosa per miracoli la Vergine Lauretana, che quasi fosse stato poco, che l'Occidente nostro tutto, partecipasse di sue gratie, il Leuante ancora nella persona di vn Giudeo sperimentolle.

Era un'Hebreo in Nazarette, huomo per altro graue, e prudente, il qual'habitaua nel borgo doue stauan'impressi segni della benedetta Casa di Loreto. Costui dalla uicinanza del luogo, di cui haueua sentito gran marauiglie narrare, trasse alquanto di diuotione. Era inchinato alla Vergine sua compatriota, e per la medesima cagione non era alieno da Christo stesso. Ma, qual'è questa mala razza di gente di dura ceruice, perseueraua tuttauia nel sentiero de' suo maggiori. Vn'importante però trauaglio ammolì pure quel cuor di selce. Essendo ne' sessant'anni d'età, preso da Turchi, non sò per quale misfatto, venne à perpetua prigione dannato; & allhora si uolse ad inuocare Giesù uero Messia, & Maria di quello vera Madre. Et ecco la medesima notte in dormendo presentogli si Christo, il qual da lui conosciuto dalla forma, & habito nel quale suol'esser da Christiani riuerito, fù anco da lui per vero Dio, & Messia humilmente adorato. A un gitar d'occhi gli apparue anco una bellissima, & maestosa Vergine, al cui comandamento un'altra Vergine, che l'accompagnaua, sciolse il Nazareno, e spalancate le porte della prigione, menò al porto lui ancor addormentato ma, che però in sogno uedeua tutto ciò, che realmente si faceua. Quiui la principal Vergine, che ben pareua padrona dell'altra, aditando vna nauicella apprestata, Già libero sei, diss'ella, fà che della tua Liberatrice sij ricordeuole; fuggi, e uattene à Loreto, terra posta nella Marca, prouincia d'Italia. Quiui batteggiato, che sarai, presentati all'altare di Maria con un saldo proponimento di cangiar la uita in meglio. Allhora l'Hebreo, rese ad amendue, & alla prima specialmente le conueneuoli gratie si pose à pregarla, che si degnasse notificargli il suo nome. Et hauendo detto, che si chiamaua Maria di Loreto, & la sua compagna Lucia, amendue disparuero, & vola-

Vn'hebreo Nazaretino, come si dispone alla Fede.

GIVDEA.

L'Hebreo è cauato di dura prigione.

Digitized by Google

volarono al Cielo. Destatosi finalmente il buon'huomo, s'accorse che vero era il tutto. Mentre se ne stà per il gran miracolo immobile, e stupefatto, la nauicella sopra qual'era à cenno di Maria montato, solcaua per se stessa il mare con velocità mirabile, e da Diuina virtù sospinta ad Ancona approdò in due giorni. Diuolgato il miracolo, fù da i gentilhuomini della città benignamente raccolto; da i quali instato, che consentisse d'esser quiui batteggiato, Non posso, diss'egli, perche Maria Madre di Christo, mi ha comandato, ch'io non sia altroue, che in Loreto batteggiato. Egli dunque dal Gouernatore di Ancona con lettere di raccomandatione licentiato andò à Loreto, doue basteuolmente instrutto delle cose della nostra Fede, rinacque poi nel Battesimo spiritualmente con inenarrabile allegrezza sua, & de gl'altri.

E portato in una nauicella in Italia.

Và à Loreto, & si batteggia.

Nè molto andò, che per la Vergine stessa fù tranquillato il mare à fauor d'un padrone di naue.

ITALIA.

Costui di patria Sardo, conduceua di Costantinopoli una naue carrica di merci. Ma giunta à vista di Miletto Città dell'Asia minore, da contraria fortuna dibattuta, & da orgogliose onde percossa, cominciò à sdrusire. Qui era vano il pensier di toccar porto, & aprendosi tuttauia la naue, riempiuàsi d'acqua. Il padron e compagni deposta ogni speranza dell'arte loro, con affettuose orationi si riuolsero à pregar Santa Maria di Loreto, & furon uditi. Et ecco quando la naue era tranghiottita dal Mare, appar à un girar d'occhi in mezo le tenebre della notte vna Celeste luce, che à i timorosi diede animo, & insegnò la via di ridursi a saluamento.

Vn Nocchiero Sardo, che fauore hà dà N. Signora.

Videro anco vn battelo starsene colà poco men, che immobila in mezo l'onde Diuinamente apparecchiato per campar la vita. La onde tosto montatiui dentro, tutti, seguirono il Celeste splendore, che lor precedeua quasi guida del uiaggio, credendo essi che la Madonna fosse.

Haueua alquanto remato auanti allhora, che guardando adietro videro nell'acque sommersa la naue da loro abbandonata. Nuoue gratie dunque, e nuoue lodi rendendo à Dio, & alla sua gran Madre, furono portati con la scorta medesima nel mare Adriatico. E finalmente seguendo à costeggiare la riuiera d'Italia, entrarono la festa di Sant'Andrea Apostolo nel porto di Ancona; trouandosi presso gl'altri stupori, di hauer fatto in poche hore mille miglia. Perche essi senza perder tempo iti à Loreto, deuotamente confessati, & Communicati pagarono alla Clementissima Vergine, i voti fatti.

Nota, mille miglia di mare solcato in poche hore.

Per prouare la protettione stessa contro le saette, Antonio da San Stefano, Castello di Lucca, ascese in una gran tempesta la torre

Digitized by Google

Ant. da S. Stef. campato nel fulminar d'un campanile.

la torre per suonare le campane. Et ecco ne cade dal Cielo vna saetta, e attetra la torre con Antonio, il qual tocco dalla saetta, & dalla ruina appresso, giacque quattr'hore stordito, e mezo morto, e sotto vn gran monte di sassi sepolto. Furono in quel tempo fatti da parenti molti uoti alla Vergine, per la salute di Antonio, nè à vuoto; perche leuato quel mucchio di pietre, fù trouato il pouer'huomo viuo, & sano.

E perche non restassero senza doni di questa Signora le Donne Illustri, furono di esse, che nella sterilità noiosa, e più disperata trouarono speranza e prole.

Era Giulia della Rouere moglie di Don Alfonso d'Este vissuta col marito parecchi anni senza figliuoli. A l'ultimo da i rimedi de' medici, i quali niente le giouarono, si riuolsero al Diuin aiuto. Perciò trassesi ella à Loreto e resa con la confessione pura la conscienza, presentosi alla Vergine, e supplicolla d'un figliuolo. Fatto voto, và à casa, concepisce, & à suo tempo hauuto un figliuolo, inuia à Loreto vn'effigie del picciolino eccellentemente lauorata sopra una piastra d'argento d'otto libre.

Giulia della Rouere ha dono d'un figlio.

E confermandosi miracolo con miracolo, Bernardino Sanseuerino Prencipe di Bisignano padre di quella c'hor viue, doppo esser molti anni stato con la Principessa sua, non hauendo potuto riceuer dono d'un figliuolo, sospiraua lungamente; dunque pascintasi di speranza di medici, & medicine languiua di desio d'un successore. Finalmente chiesto à Dio, & alla Vergine Madre il fauore, di cui natura le era auara, non partirono dalla diuotione di Loreto doue si erano trasferiti, che il Prencipe à chiari segni si accorse la consorte esser grauida. Di corto poi apparue manifesto, ch'ella nello stesso tempo, che à casa nell'animo e'l voto, nel uentre parimenti concepì il desiderato figliuolo. Ma non si sà per qual'accidente tale beneficio tosto mancasse. Certo però è, che se ben fù priuo il Prencipe padre di sì caro pegno, non sofferì N. Signora, che fosse vana la speranza di lui, perche non molto doppo hebbe vn'altro putto, il qual essendo al padre sopraviuuto, hor'è Prencipe di Bisignano.

Prencipessa di Bisignano resa per M. V. feconda.

Fra quei, che col mezo istesso ricuperarono la cara luce, uno fù Pier Romano da Faenza, il quale già molt'anni uersaua in continua notte. Alla fine la fama di Loreto empiè di uiua speranza l'animo suo, & à quella segue miracoloso effetto, che rimosse le tenebre, racquistò la bramata luce.

Pier Rom. e Tomaso ciechi, riueggion il Sole.

Nel quale stato trouandosi anco Tomaso da Parma, accompagnate legrime d'oratione, alle lagrime de gl'occhi, che oltre modo gli do leuano, apena fatto il voto s'addormenta, & risuegliato poi riuide con gl'occhi sani la luce del Sole già nato.

Nel

Digitized by Google

Nel numero de'Muti, come che foſſe chiaro il reſtituire col ſuo fauore della fauella ad uno, nondimeno fù ſtupendiſſima la reſtitutione della lingua ad un'altro, à cui era ſtata tagliata uia.

Andando il Vicerè, dell'Abruzzo, à Loreto, torcendo di ſtrada arriuò à Ciuitella. Quiui dato in un ſcelerato, che ogni parola dicea vna beſtemia di Dio, e della Vergine, acceſo di giuſta ira, feceli troncar la lingua traparlatrice; e cacciatol'in carcere, ordinò, che ui foſſe con buona guardia cuſtodito, fino ch'egli tornato di Loreto deliberaſſe ſe di caſtigo maggiore foſſe degno. Il miſero dolendoſi del mal preſente, e temendo di peggio nell'auuenire, ſi diede à placar con la Vergine Dio, e tornato al cuore da douero, placollo. Non molto doppo gli apparue Noſtra Signora in ſogno confortandolo à uiuer lieto, perche di corto ſprigionato andrebbe alla Santa Caſa, & vi cõfeſſerebbe con nuoua lingua i peccati. Il ſucceſſo confermò il detto. Suegliato, ch'ei fù, cominciò à rinaſcergli quaſi una certa lingua, con la quale eſprimeua i concetti dell'animo. Tornando il Vicerè, e conoſciuto il miracolo, perdonolli, poiche anco Maria, perdonato gl'haueua, e mandatol à Loreto con ſue lettere dichiaratorie del fatto, auuertillo, che mutaſſe vita. Mirabil coſa era uedere i ſegni della troncata lingua, & una linguetta, che gl'ſpuntaua fuori, che gli daua modo come, che balbettando, di fauellare. Nè qui ſi fermò la coſa. Poiche à caſa ſi riconduſſe, eſſendoſi due ò tre volte confeſſato, e communicato, la nuoua lingua con nuouo miracolo, à giuſta miſura gli crebbe. Perche tornato à Loreto, à render alla Vergine le douute gratie, à quei medeſimi, che poco dianzi hauean ueduto la lingua tagliata uia, moſtrolla rinata.

Vn Beſtemiatore, fuelta la lingua, conoſce il fallo.

Lo piagne, & la raquiſta.

Gli ſpiritati, per la medeſima virtù liberati, molti furono ma i più memorabili ſi riſtringon'à due.

Paola donna Schiauona uſati in uano gl'altri rimedi, quando volſe l'animo, e i piè à Loreto, incredibil'è il trauaglio, ch'ella ne pati in uia da demonij, i quali non poteuano patire che coſtei à l'alto Rifugio ricouraſſe. Hor con gridi, e ſtrida procurarono di porla in fuga, hor la batteuano, & hor l'attizzauano contro i compagni, e compagne in varie guiſe. Giunta finalmente al Diuin'Albergo, n'uſcirono ſi crudeliſſimi diauoli, ma oue poneua i piè fuori della porta di Loreto, tornauano al poſſeſſo primiero. Ilche ſendo tre uolte accaduto, ella finalmente s'accorſe, che fuori di Loreto ſalua, & ſicura da quei ſpietati moſtri ſtare non poteua. Deliberò adunque di paſſar quiui ſua uita ſotto l'ombra del Giglio Verginale.

Demonii, che fanno, perche vna poſſeduta da eſſi, non vadi à Loreto.

Vn'altra come coſtei ſpiritata fù la figliuola di Aleſſandro Gagliardino hoſte Bologneſe, la quale da quattro infernali Arpie infeſtata, nõ trouò modo di liberarſi da quelle ſe non nella S. Caſa.

Ne'

Digitized by Google

Ne' quali giorni, come abbondarono i prodigij, così crebbero i Sacri doni.

Il Cardinal di Santa Praſſede mandò il ſuo ritratto dal petto in sù d'argento di cinque libre.

Franceſco Geatano Baron Romano vn palio di tela d'oro; & il Cardinal d'Aragona vno d'argento nobiliſſimo per lo ricamo, & per le perle.

Giulia della Rouere, moglie di Don Alfonſo d'Eſte una veſte di argento da Sacerdote magnificamente ricamata.

La Ducheſſa di Grauina un palio di brocato riccio ſopra riccio.

La Ducheſſa di Montalto vn piuiale teſſuto d'oro; & un'altro Clelia Farneſe di raſo di gigli d'oro adornato.

Fù mandato il ritratto di Spelli città dell'Vmbria, d'argento, di tre libre; vn altro di Sarnano pur della Marca peſante undici libre; uno d'Arezzo di Toſcana d'otto libre. Et della città di Fermo ancora un ſecondo d'argento (percioche già quaſi trent'anni haueua preſentato il primo) di diciotto libre. Et à queſti hora è ſtato aggiunto il terzo pur d'argento, così per la grandezza come per lo peſo di trentatre libre ſingolare.

Succedeuano tali coſe, & altre più ſtupende ancora à queſti dì nella picciola sì terra di Loreto, ma grande ſopra ogni ſtima per il dono di Dio.

Agoſtino Guardi Mir. 23 15.

In Napoli, Città regia, come che per il paſſato foſſe di molto grido per i ſegni, e per le continue gratie la Madonna del Carmine; à queſti dì nondimeno magnificauaſi molto il eſſa il Diuin nome.

Vn fanciullo, ſtato otto dì in un pozzo cam pa.

Era freſco alle memorie di tutti, il caſo d'un fanciullo, gittato da vendicoſo non sò, ſe huomo, ò fiera, in un pozzo d'altezza di quindici paſſi. Percioche non oſtante, che vi haueſſe gittato anche de' laſſi, e della terra ſopra per più aſſicurarſi, che ui moriſſe; perche era raccomandato à Noſtra Signora, trouò in ſeno alla morte il caro appoggio della vita. Non ſapendoſi il caſo, ma credendoſi perduto il putto, ui ſtette otto giorni dentro, ſenza altro cibo, che quello che gli porgea chi dà la ruggiada à i fiori Dio benedetto. Cercauanlo i parenti, & non trouandolo, il raccomandauano alla Madre de gl'abbandonati, promettendo, che ſe viueſſe, lo dedicherebbono à ſuoi ſeruigi. Và intanto un giouinetto del paeſe à paſcere le beſtie colà intorno, & perche un polledrino s'era troppo accoſtato à quel pozzo diruppato, dubitando, che ui trabboccaſſe dentro, per cacciarlo uia ſi trahe preſſo di eſſo. Quiui ode uoce di dentro il pozzo, che lo chiama per nome Annibale; e ſe ben ſtordito di paura, pur animato da Dio u'accoſta l'orecchio, e fiſſa l'occhio, e troua, che iui nel profondo era Domenico da lui conoſciuto. Toſto ua à darne nuoua à ſuoi, & à quei di tutti

di

Digitized by Google

di Casoria, doue auenne questo; i quali venuti con scale, il cauarono fuori. Isuenne sì, & fù stimato morto da tutti; ma poco appresso riuenne in se, & insieme porse alta cagione di lodar Dio, & la Vergine, & d'allegrezza alla terra tutta. Quindi mossi i terrazzani, la Domenica seguente ordinarono vna processione numerosa, & diuota, & n'andaro insieme col fanciullo saluato, à sciorr i voti, & offerir doni à S. Maria del Carmine.

E come và del pari la riuscita, così và allo stesso peso il tradimento fatto al figliuolo del Signor Aurelio campanile, già Presidente della Regia Camera della Sommaria, da un tale Bartolomeo.

Non potendo egli vendicarsi di certa pretesa inguria à uiso aperto, con vezzi ridusse il figliuolo di quello, che non hauea più di sett'anni, al giardino del Signor Marchese di Vico, & quiui quando fù per mezo l'horto di certo M. Danese precipitollo dal muro dentro l'horto, & poi con prestezza gli fù sopra, e bene stringendo il collo del fanciullo con calci, e pugna glielo ruppe, e'l simile delle braccia, e delle gambe fece. Quando il vide poi dare, a suo parere, gl'vltimi sospiri, fatto vn fosso, sotterrollo, e turatogli con terla le bocca e premutol ben bene, sopra vi sparse in fine delle foglie di finocchi, e lasciollo. Fanciullo seruato viuo, nell'vgne della morte.

Comesso l'atroce caso, perche il figlio era à Maria raccomandato, Essa ne appatue in sogno ad una donna, e le commise, che alla tal casa ne andasse. Và ella; e quand'è giunta all'horto, trouandosi stanca, si pon'à riposare, & ode più uolte la uoce come d'uno, che miseramente languisca. S'accosta, e uede il putto così iniquamente trattato, & gli porse ogni possibile soccorso. Due hore e meza stette à quel modo, doppo che mano Diuina gli scosse il terreno, che di sopra, e d'intorno haueua. I parenti, che in vano l'haueuano angosciosamente da mezo giorno fino à due hore di notte cercato, si trouarono in fine di hauerlo ad ottima Madre raccommandato; percioche one da un vicino furono auisati, essere presso alla tale Donna vn fanciullo trouato più morto, che viuo nelle padule di Napoli; colà trasferitisi videro il caro pegno condotto da maligna mano alla morte, ma per gratia diuina conseruato in uita.

Et accioche si conoscesse in proua, che quella era Celeste protettione stata, sanò in momento d'ogni sua piaga, & liuidezza, sì che fù habile à gir il dì seguente à render gratie alla Madre del Saluatore.

Nè meno stupenda fù la liberatione d'un sospeso. Và Antonio Piscone per visitare suo fratello fuoruscito, il quale con dodici compagni andaua riparandosi da persecutori; e quando si troua tra loro, viengli dato da essi una ronca in spalla, & così per piace-

Digitized by Google

re gli segue. Non s'han aggirato molto in un bosco, che si trouano circondati dalla Corte, & son presi tutti. Quest'occorse la sera. La mattina, menatigli ad una porta di Beneuento, dou'era una Teglia, senza far altro processo, cominciarono ad impiccargli ad uno ad vno tutti, e 'l primo fù il Fratello d'Antonio come guida de gl'altri. Antonio, à cui toccaua esser il quarto, stancaua di prieghi la Beatissima Vergine, accioche come innocente l'aiutasse, e come Auuocata lo protegesse.

Ant. Piscone proua l'aiuto di Maria.

Protesta esso di esser senza colpa, ma non essendo vdito da gl'huomini, è però vdito la Dio. Gli è annodato vn forte capestro al collo, & è tratto giù della Teglia, ma il canape si rompe in quattro pezzi, è và à trouare senza lesione alcuna la terra. Fù auuertito il miracolo più da i Fuorusciti, che da i ministri della Giustitia; i quali douendo esser impiccati doppo lui, e sapendo di esser rei, & Antonio senza colpa, non pur gagliardamente lo discolparono, ma fino con lagrime pregarono, che si hauesse rispetto à lui, che oltre all'innocenza, era anco in protettione di Maria Vergine. La gratia fù fatta; & egli tantosto andò à rinchiudersi ne' Sacri chiostri della famiglia Carmelitana.

Rotto il laccio ond'era sospeso, câpa.

SPAGNA

Ann. 1564.

Allhora Nostra Signora operato haueua vna delle solite marauiglie in Monserrato. Si era trouato il Febraio inanzi al Santuario suo per la solennità della Purificatione, il Rè Catolico Don Filippo Secondo, & con sua Maestà, erano i Vescoui d'Vrgel, quello di Cuenca, Don Bernardo di Fresneda suo Confessore, & oltre il Prencipe Don Ruis Gomez di Silua, anco il Prencipe di Parma suo parente. Alla fama, che si douesse tanto Rè quiui trouare, concorsero tanta gente, che apena si poteua credere, che in altro tempo ve ne fosse mai tanta. La processione adunque delle Candele benedette, come per tante ragioni deuea esser solenne, per la presenza di questo Capo coronato, e di tanti personaggi, riuscì solennissima. Andauano gl'Ecclesiastici à due à due; il Rè Catolico, & gl'altri Prencipi haueuano il suo luogo. Mentre uanno l'altre genti troppo ristrette insieme, & che da ciascuno si procura con ogni sforzo di veder il Rè, quando s'hanno per la Chiesa, & per lo chiostro ridotti à quella banda, oue è situata la specieria del Santo luogo, vna scala, se ben fortificata dalle sue pareti di tauole, non potendo però sostenere l'insolito peso, si spezzò, & la gente, che vi era sopra, cadè à montone giù, l'uno sopra l'altro, con certo rischio d'indubitata morte. Ahi Vergine, grida il buon Rè, e rispondono tutti; ahi Vergine dicon i calpestati col cuore; & altro nó s'ode, che Giesù, e Maria, raccomandando ciascuno gl'oppressi à Dio. Aumentauasi il pericolo, percioche mentre ognuno vuol uedere ciò, che è, andauasi la gente premendo maggiormente. Ma ad ogni modo

Hist. di Monser. Mir. 300

Il Rè Catolico visita N. S. di Mõserrato.

Processione delle cãdele, doue si troua il Rè.

Digitized by Google

resca quanto si vuole spauenteuole il caso, miserabile la uista di esso, che anco più chiara ne apparisce la gloria di Dio, & l'honore della Vergine Madre. Quando al fine son fatte arrestare l'ultime file, & vienſi à porger mano à trabboccati, e in mille guise ammontati; sieno di che età, e sesso si volgiono, son uiui, e sani, e lodano la Diuina Clemenza tutti.

Nell'hora medesima, perche il beneficio Celeste fosse anco da i lontani partecipato, un paggio d'un Gentilhuomo, ilquale sopra vn cauallo Sardo veniua verso Monserrato; giunto alla Fonte del Miracolo, (luogo cosi detto) doue stauano fermi molti della guardia di sua Maestà Catolica, corse rischio di restarui morto.

Era il cauallo suo feroce, & restio; onde auuicinato à gl'altri caualli più di lui fieri, & braui, ne rileuò di buoni calci; perloche si pose in cosi precipitosa fuga, che spiccato un salto sopra un'alto riparo, andò à trouare vn precipitio, atto à tor à lui la lena, & à chi lo caualcaua lauita.

Nuouo precipitio con nuouo miracolo.

In quel punto chiamò il paggio in suo soccorso Maria Vergine, & non indarno; perche sostenuto dalla mano di Dio, che sostiene il Cielo, non si fece male alcuno, & si trouò anch'egli ad inchinarsi alla miracolosa Imagine della Liberatrice sua.

Malta combattuta da Turchi.

Allhora essendo combattuta Malia da Turchi con ogni sorte di batteria, tanto dalla parte di mare, quando di terra. Si uede stare per i Christiani Maria, La forttezza di Sant'Ermo fino all'ultimo fiato fù da i ualorosi Caualieri Gierosolimitani difesa. Ma non tramettendo giamai i Turchi la batteria, & incalzando forte i due Bascià, i nostri stanchi di vccidere, & uenuti meno per le ferite, soprafatti, & non vinti, lasciarono vna sanguinosissima uittoria di esso forte à i Turchi. Cagione di questi assalti disperati era la fama dell'armata, che si apparecchiaua in Sicilia per soccorso di Malta; volendo essi far ogni sforzo d'ingoiarsela prima, che tale soccorso venisse.

Hebber'anco in pochi giorni la fortezza di San Michele, e'l Borgo, sei ò sette assalti generali; però ne rimasero i Turchi sempre al di sotto. Da questi cattiui successi argomentò il Bascià Mustafà cattiua riuscita dell'impresa. Pure per fare l'estremo di potere, fè dar due assalti al forte di San Michele, che fecero à nostri, ridotti à pochi e deboli, sudare la fronte. Fù, tra gl'altri mirabili aiuti mandati da Dio, di grandissimo conforto à combattenti Christiani l'opra del Padre Fra Roberto Euoli Capuccino, il quale senza punto temere, cacciandosi doue maggior era il pericolo con un Crocifisso in mano, animaua tutti, & recaua certa speranza di uincere. Et uennero anco alcuni presagi pij di Liberatione.

Vn P. Capuccino, che opera presta nelle difese.

Digitized by Google

Il dì dell'Assontione di Nostra Signora posò sopra la miracolosa Imagine di Filermo vna bianchissima Colomba, che per moke hore di là non si tolse. Et è certissimo, che il medesimo Padre Euoli, come huomo illuminato da Dio, doppo lunga oratione, disse hauer hauuto in estasi; che ad intercessione di Maria, e de' Santi Protettori di Malta, Dio Benedetto era placato, & che si sciorrebbe l'assedio con vittoria. L'armata intanto di settantadue Galee, la qual'era partita da Messina con diecimila huomini scielti, giunta finalmente al desiderato lido, apena cominciò lo sbarco, che i Turchi pensarono alla fuga. Et se ben fecero, à lor mal prò, un saggio delle forze Christiane, trouatisi nondimeno hauer vrtato in sodo, tornarono mal contenti con l'armata carica di scorno, e scema di persone à Costantinopoli.

N. Signora di Filermo, & suo prodigo.

Risuonauano ancora i lidi di Malta de cari nomi di Giesù e Maria, quando la Francia in mezo à i rumori dell'armi, e à i fuoghi delle dissensioni, che le consumauano le uiscere, prouaua di quanto momento era l'intercessione della Reina de' Santi. Percioche sendosi di questi dì trouati coperti dalle ruine della casa Simó Angiolo Verdem da Pesana, e Giorgio Galsem Tessaio, per hauer chiamata la Vergine di Monserrato in aiuto, furono cauati viui, & sani di sotto à i monti di sassi, quando gl'altri n'erano stati tratti straciati, e morti.

Casa ruinata in Francia, senza morte di quei, che ui fur colti sotto.

Ma, nella Fiandra, doue gl'Heretici con le lor pernicioſe nouità turbauano il tutto; fù mirabile il uedere beffata dalla diuina Onnipotenza la fierezza de gl'Iconoclasti perfidi.

Era in una città di questa bella, & mal'auuenturata prouincia un' Imagine di Nostra Signora di rilieuo, effigiata à quella guisa, ch'ella si dipigne traffita di coltello di dolore. Tanto antica era, che hauendone il tempo quasi, che ridotto il legno à poluere, era bisognato rifare il capo, & fermare con un chiodo un bracio, che consumato da tarli, n'era disgiunto. I Catolici nondimeno, i quali nella cortosa Imagine adorauano quella Vergine, che uiue e regna in Cielo, erano dal Signore fatti degni di veder ogn'hor miracoli in essa, e sperimentarne i doni. Non era molto, che nel tempio, che chiamano di Santa Maria Nuoua doue era l'Imagine, haueua una saggia dõna menato vna fanciulla sua nipote di dieci anni più morta, che uiua di troppo strana & però immedicabile infermità. Qui congiunto il uoto all'oratione promise offerire alla Chiesa tanto frumento, quanto pesaua la putta. Gran fede. Perche sà, non hauere la Diuina mano bisogno di tempo nel sanare, la fà porre nella stadera, & la vuol vedere pesata; nè fù pesare quello, ma sanare. Tolta giù la fanciulla della stadera si trouò dillungata la morte, & restituita alla vita, & alla sanità.

Imagine di San. Maria Nuoua, & suoi miracoli.

Ann. 1566.

Non

Digitized by Google

Non si potria dire quanto se n'eccitassero i Catolici à diuotione, & quale frequenza fosse alla miracolosa Imagine.

Fremendone dunque Lucifero ne gl'Heretici membri suoi, armò loro di guisa il petto di rabbia, & la mano di fierezza, che legate funi al collo dell'Imagine, alle braccia, & al busto, si posero strascinarle per ogni sentiero della Città. E Città dissi apunto, perche chiaro è, che auenne il caso in Anuersa, come dall'autore si raccoglie. Possono però i scelerati farle oltraggio, abbatterla, e di luogo in luogo per sassi e ruine tirarla (così permette Dio per far più chiaro il segno, e maggiore il miracolo) che resta con tutto ciò ella salda, e intera come se non di guasto legno, e consumato fosse ma di bronzo. Quanta clemenza nel Saluatore, che dà la sodezza del mettalo ad un legno tarlato per ammolire il cuor indurato di costoro? Ma presso gl'altri prodigij ch'erano in questo prodigio, notabile era uedere nella vecchia Imagine di Maria trionfare la vecchia Religione, ridersi de' nuoui dogmi, e dire; Tornate una uolta al senno ò ciechi Heretici.

Stratio, che fanno gl'heretici d'un' Imagine di M. V.

Ecco come trionfa N. S. nell'Imagine della Madre Santissima.

In Italia sendo morto Pio IV. fù eletto Pontefice Pio V. Cardinale Alessandrino, Frate Domenicano, huomo d'alto giudicio, integerrimo di costumi, & di quella santità, che dichiarò poi in più occasioni.

Papa Pio Quinto.

Et allhora un'incendio occorso nella Città di Faenza diede bella occasione ad un gran prodigio. Erano presso il monasterio di Santa Cecilia, che di monache di San Domenico certe casuccie contigue; & una godea per amor di Dio una ponera Vedoua. Questa tenea presso il letto figurata la Vergine Sacratissima col Bambino Giesù in un quadretto; e'l luogo tanto di sopra, quanto di sotto, era pieno di mille ingombri. Vn fanciullo, figliuolo d'un'altra Vedoua, in andando sopra'l soffitto con un candellino acceso s'adormentò, & non hauendo assicuratosi dal fuoco, quel candellino accese poi le materie propinque, & in un tratto auuampò la casa tutta. Campò di mezo alle fiamme il putto, e non senza miracolo. Le donne quando videro alzarsi la fiamma, s'aiutarono col grido; al quale corsa la uicinanza, ogn'uno s'adoprò per ispegner'l fuoco come seppe, & puote. Le Monache si risentono, e veduto si il fuoco alle spalle Giesù chiamano, la Vergine, e San Domenico. Sentonsi già i tumulti del popolo, il rimbombo di diuerse campane, & le uoci di chi gridaua acqua, acqua. E perche si trouaua il pozzo dello spedale esser vuoto per il gran secco, essendo il principio d'Agosto, tenendosi già le Monache per ispedite, poiche uscire del conuento non voleuano, e credeuano douere il monastero ridursi in cenere, unitamente si ridussero in Chiesa, & addimandatone mercè à Dio, & alla Vergine Madre. E qui cominciano i prodigij. Percioche scorgonsi in un momento il pozzo dello Spedale, & quello del monastero pieni d'acqua fino all'orlo.

ITALIA.

N. Signora di Faenza, & sua origine.

Digitized by Google

L'acqua d'un pozzo crebbe con miracolo.

Migliaia di secchi son portati; più che si caua acqua più cresce; e si direbbe, che non pozzi stati fossero, ma fonti perenni. La fiamma altissima, e piramidale ponea spauento à tutti. Molti con vari stromenti si misero per gittare la muraglia della casa à terra, dou'era ristretta la fiamma acciò cadendo sopra'l fuogo, lo soffogasse. Nè fù difficil cosa esequir questo, hauendo il fuogo spaccato l'edificio in più luoghi. Ma dalla parte, dou'era appesa l'Imaginetta di Maria, non puotero conseguire l'intento. Soffiaua un gran vento quella notte, il qual trouando aperta l'altra banda, ingolfaua tutta la fiamma nell'altra muraglia di sorte, che dalle spaccature, e dalle finestre vampi, e fiamme voracissime vsciuano. E quì stupore. Scorgesi nel mezo di quel gran camino ardente una picciola tauoletta attaccata al muro, agitata dalla fiamma hor in questa parte, & hor in quella senza lesione alcuna. S'empie allhora ogn'huomo di marauiglia. I chiodi, & altri ferramenti rosseggiauano per l'incendio, e quel legnuccio staua senza offesa. Viene allo spettacolo con la città tutta, anco il Gouernatore, & quando si chiede, che Imagine era quella, trouasi essere della Vergine Madre, & del Bambino Giesù. Gridano tutti miracolo, miracolo.

Imagine di Giesù, e Maria, salua in mezo alle fiamme.

Il più delle persone, piegate le ginocchia, adora, & saluta Nostra Signora, e'n quella il Signor Nostro. Fatto il giorno, il Presidente della Romagna, che quiui era, riconobbe il luogo, e'l miracolo, e uidesi appesa con un filo l'Imaginetta, non che abbruggiata, ma ne pure afficcia ò nera per lo fumo. Chiamasi allhora la Donna, che si nomaua Paola, & s'intende com'habbi quella hauuta; la qual confessa hauerla per sei quattrini dalla donna, che prima staua in detta casa comperata, & che quella già da un Romito uiandante l'hebbe; nè più in sù sapeuasi. Cominciano raunanze d'huomini, e donne, canti, lodi, prieghi, inchini; e poiche dal Vescouo, & dal Collegio di dotti si conchiude essere la Imagine miracolosa, accendonsi lumi, faci, inuiansi processioni, & rizzato un'altare, si celebra solenne Messa. Chi al presente vede la fabrica, & la spesa fattasi da quei pietosi cittadini, da se argomenta di quanto momento fù il fatto. Il numero delle gratie, e miracoli seguiti auanti à detta ueneranda Imagine, è quasi infinito.

L'Imagine riesce tuttauia miracolosa.

In Germania destò grãdemente la diuotione à Nostra Signora, vn successo notabile occorso ad Errico Haydem Canonico di Treui, sendosi veduto per esso, quanto insidij al calcagno dell'huomo l'inimico nostro. Questi aggrauato forte dal male, e ridotto poco men, che all'estremo, poiche fù confessato, e communicato, s'auotò, se Dio gli donaua uita, di gir à uisitar il corpo di S. Andrea à Melsi, d'impiegar vn buon denaio in una Croce d'argento, per la Chiesa di S. Apollinare, & di far una bellissima touaglia all'altar e della Beata Vergine della cui compagnia egli era. Queste, & altre cose per l'anima disposte, sendo

Anno. 1568.

GERMANIA.

Errico Haydem Can. di Treui, e sua infermità.

Digitized by Google

sendo molti presenti, chiuse gl'occhi nel sonno; & indi à poco desto, chiamato il Sacerdote, ch'era iui presso; Oh c'ho ueduto io, disse, padre? Et priegato da lui, & da quanti gl'erano intorno, à dire che, soggiunse cosi col viso anzi lieto, che melanconico. La salute mia è stata molto allo stretto, molto su'l dubbio; & ui sè dire, che se non era la Benignità di Nostra Signora, e l'intercessione dell'Apostolo Andrea, & de gl'altri Santi Protettori, io ero spedito. Hammi (segui) il Demonio appresentato al Giudice supremo. (che agonia, & che spauento?) & sendo iui solo, con molti accusatori intorno (che ceffi erano i loro?) tanti peccati mi rinfacciauano, che mancandomi difesa, già era il Demonio per trarmi alle pene eterne. Mentre verso in tanto periglio, fassi auanti la gran Madre di Misericordia, e volta à gl'accusatori; Che hauete voi à fare, disse, ò sciagurati con costui, che tant'anni hammi seruito nella Compagnia mia? Indi comparue l'Apostolo Andrea, e presso lui Sant'Apollinare, & altri Martiri, e ciascuno per il voto fatto, & per la diuotione da me à lor hauuta, mostrandosi in mia difesa, tanto han fatto, che quella maladetta schiera d'accusatori s'è dileguata da me. Così per gratia di Dio, e per l'intercessione della Vergine, e de'Santi, sono di tanto rischio uscito. Et detto ciò, col volto à tranquillità composto, doppo quattr'hore dormì del sonno de' giusti.

Si troua in visione auanti al tribunal di Dio.

E soccorso nel maggior bisogno da Maria.

Ne'quai dì nel vasto Oceano, circa l'Isole Canarie sendo abbattutesi sette naui di Catolici, in sette naui da guerra guidate da Giacopo Soria Ammiraglio della Reina di Nauarra, e Caluinista, trouarono molti di quei, che v'erano sù, il modo di guadagnarsi con morte brieue il Cielo. Quando il Capitano heretico seppe, che ui erano sopra vna di queste naui Padri Gesuiti, che andauano à coltiuare la uigna nouella del Brasil, amazza, gridò, amazza. Il Padre Ignatio Azebedeio Prouinciale del Brasil, il quale da prima, che furono i Catolici assaliti da gl'heretici, haueua presa in mano vn'Imagine di Maria Vergine, & alzatola, animaua i suoi, & diceua à gran uoce à quei empi, ch'egli, e' suoi erano Catolici. Essi dunque con tre colpi di lancia l'amazzarono primo di tutti, & si sforzarono in uano di torgli di mano la Sacra Imagine. Allhora Didaco Andradio corse ad abbracciare il Padre Ignatio, & così amẽdui abbracciati insieme, pieni di ferite, furono gittati in mare coll'istessa Imagine laquale nõ era mai uscita ad Ignatio di mano. Dipoi entrarono i nemici sotto la couerta della naue, dou'erano nascosti trent'otto fratelli, e trahendoli fuori à due e tre per volta, gli conduceuano alla banda della naue, e spogliatili delle uesti lunghe, cacciato due ò tre uolte à ciascuno il pugnale nel uentre gli gittarono in mare. Et aggiugnendo sceleraggine à sceleraggine, tolto con gran dispregio il Sacro teschio d'una delle Vndicimila Vergi-

INDIA.

Padri Gesuiti, come trattati da gl'heretici.

Digitized by Google

ni, ch'Ignatio portaua al Brasil per conforto de' nuoui Christiani, l'appiccarono alle fune della gabbia; dipoi presa un'altra Imagine della Vergine Maria, con più altre, le misero per ischerno in un canto della naue, e cominciarono scherzando à trar in esse i pugnali come ad un bersaglio; e gittarono appresso in mare le Corone benedette, & le Reliquie de' Santi. L'anno seguente poi, altri quatordici passarono per la stessa via à Dio vuoti pur da gl'Heretici. I quali morti, sfogarono la rabbia loro con le Sacre Imagini, strascinandole, per i tauolati, e calpestandole. Et abbattutisi in una statua di Maria, che non fecero, & dissero quei maluagi? E dicendo tra l'altre empietà; sendo voi nostri prigioni, che non vi libera Maria? risposero i Padri; se fosse spediente, che noi campassimo, la Vergine ci otterrebbe da Dio la vita, & la libertà; ma perche è meglio, che finiamo così i giorni nostri, nè lo chiede, nè l'ottiene.

Oltraggio fatto da i Caluinisti alle Sacre Imagini, & Reliquie.

Nella Spagna sendo nel maggior feruore delle grand'opre sue il Padre fra Luigi Bertrando dell'ordine de' Predicatori, quando mostraua il zelo d'Helia, & quando la mansuetudine d'Heliseo. Helia diuenne all'hor, che sendo capitato alla spiaggia di Valenza, doue era egli, due Galeotte di Mori con preda, e schiaui fatti per quella costa; seppe, che il Rais in compagnia di molti Mori son'andaua con alterigia, e fasto; un dì di festa à spasso per Valenza. Perche acceso di Santo sdegno, volto à Nouitij, che seco nell'horto erano, Come si può tolerar, disse, figliuoli miei, che i nemici di Christo doppo hauer spogliati i Christiani de' loro beni, siano hoggi iti con tanta pompa, e quasi vantandosi, & insultando per la Città? Fattigli dunque con esso lui ingenocchiare, dissero vn Salmo contro i Mori. Il che fatto con molta diuotione, poco doppo s'intese, c'hauendo i Mori fatto uela, come fur alquanto dillungati dal lido, si leuò tempesta terribilissima, che gli fè ir tutti al profondo. Il Salmo, che dissero fù ò'l centesimo ottauo (dice l'autore,) che comincia; *Deus laudem meam*, che volgarmente si chiama il Salmo della maledittione; ouero l'ottantesimo secondo, che comincia. *Deus quis similis erit tibi?* il qual pare molto appropriato contro i Mori, & altri nemici di Santa Chiese; che se ben lo scrittore era uno di quei nouitij, non s'accerta con la memoria quale di due esso fosse. Fù questo Padre nelle Indie per zelo di guadagnar'anime à Christo Signor Nostro, & quiui oltre all'infinite cose, che ui fece, caminando per diserti, montagne, e boschi, hebbe famigliare il cacciar le Tigri grandissime, e le fiere più mostruose col segno solo della Croce da se.

SPAGNA

Pad. Luigi Beltrando, & suo zelo.

Mori, che menauano trionfo de' schiaui.

Lo spirito di profetia era dono di Dio particolare in lui, onde à quanti, che le persone, che à lui per consiglio andauano, i lor gra-

Hebbe lo spirito di Profetia.

uami

tiami dicessero, significaua loro ciò c'haueßero per liberarsi da essi à fare.

E là nell'Indie, perche gli fù riuelato, trouarsi in pericolo nel mare il fratello di Giouanni Robles Rettor d'Engueta, lo stette ad aspettar orando su'l lido, sapendo, che per l'intercessione della Madonna del Rosario, à cui si era uotato camperebbe. E se'l riscio di colui fù grandissimo, se ne faccia ragione da questo; Che nauigando egli in una caruella del capo della vella, alla volta di Cartagine dell'India, dato per trascurragine de'marinai il legno in uno scoglio, se ne fece pezzi; & si saluò nuotando un giorno, & due notti, sostentato dalla Virginea mano; che certo fù gratia grande di Dio, che non si annegasse ò morisse di fame, ò fosse diuorato dalle gran bestie, che nuotano per quei mare. La diuotione del Rosario salua dal mare.

Essendo chiamato à visitare Madamma Francesca Ferrera, moglie d'un Gentilhuomo, per nome Michele Gianbenedetto, laqua, le trouandosi al parto non poteua partorire, ma à segni dana à conoscere d'hauer la creatura meza morta nel uentre; quel giorno non gli disse altro, che certe orationi sopra, & l'altro poi senza esser chiamato, come la uide à mal termine, scrisse in una carta quest'Antifona della Madonna. *Nesciens Mater Virgo virum, peperit sine dolore Saluatorem seculorum, ipsum Regem Angellorum sola Virgo lactabat, vbere de Celo pleno.* Bella diuotione per ageuolar il parto alla Donna.

Et comandato, che le fosse posta in mano con una Candela Benedetta accesa, il medesimo giorno partorì un Bambino; il qual in tal modo vscì del uentre, che secondo i medici non poteua naturalmente vscir uiuo. Con tutto ciò hebbe il Santissimo Battesimo.

Haueua Don Giacopo Fenero, gran personagio di Spagna, hauuto precetto dal Duca di Nasciara di mostrare ad alcune persone due scritture pertinenti à negotio importantissimo, le quali gli haueua raccomandato il Signor Vespasiano Gonzaga Vicerè suo precessore. Però, poiche molto cercato, e ricercato hebbe, non hauendole potute ritrouare, era il più mal contento huomo del mondo, toccandogli questo punto l'honore, & la robba. Andò per tanto à trouar il B. Luigi, dicendoli, che non potendole trouare più per via humana, era ricorso à lui perche gl'insegnasse mezo diuino. Fate à mio modo, disse allhora il Padre, dite noue uolte il Magnificat, & ancor io farò il medesimo, & ui raccomanderò ad altri padri del conuento. Questo fù il Sabbato. Il lunedì uenne à detto Signor un Prete, & gli disse; Voi sete molto angustiato per non trouare le tali scritture, non ui date fastidio, ch'io ue le porterò questa sera; & così realmente adempì. Questa cosa di dir noue volte il Magnificat, è perche i A trouar le cose perdute, vedi diuotione.

noue

noue Chori de gl'Angioli preghino la Gloriosa Vergine, che facci ritrouare la cosa perduta.

Quando il buon Padre confessaua più uno, che un'altro, non teneua conto se tornaua à confessarsi da lui, ò nò; nè gli piaceua, che alcuno andasse inquietando le persone perche andassero à confessarsi al conuento suo; anzi haueua grandissima sodisfattione di uedere in questa parte i confessori indifferenti à confessar'ognuno ò pouero, ò ricco, senza ir procacciando figliuoli, ò figliuole spirituali.

Nota huomo integerrimo, e idea di uero confessore.

Inculcaua nelle sue prediche molto il Santo Rosario del quale fù sempre diuotissimo; & imponeua à i suoi uditori, che pregassero per l'anime del Purgatorio, & per quelli, che in peccato mortale si trouano. S'ingegnaua anco spesso d'indurre qualche essempio ò miracolo della Reina del Paradiso, & faceua per questa uia frutto grandissimo.

Miracoli di N. S. sempre da meschiarsi nelle prediche

Trouandosi nella Chiesa di Burgiazot, perche la vide benissimo ornata, dimandò Giouan Pelliciero, uno de' Sagrestani maggiori della Catedrale di Valenza, ch'era quiui à caso, chi haueua fatto quell'honore, e spesa alla Beata Vergine; e dicendo egli hauerlo fatto la Signora Maria Pagliares, moglie del Signor del luogo; Pregate Monsignore per lei, soggiunse, perche stà male, ma ditele pur, che tosto fia ristorata dalla benignissima Signora del Cielo di quanto ha fatto nella sua Chiesa, perche tra poco tempo morrà, & io le farò poco doppo compagnia. E così ueramente, fù.

Predice la morte à D. Maria Pagliares.

Et di questi dì anco sendo, peruenuto il Signor Don Pietro Cernouicchio Duca di Sabiaca, e Despoto di Bulgaria, à Torrente, tre miglia distante da Valenza, infermò à morte; di che dolendosi perch'era nel fiore dell'età, ch'erano i trent'ott'anni, molto si adoprò à consolarlo il Rettore del luogo. E dicendole il medesimo, che stesse di buon animo perche guarirebbe, Nò Monsignore rispose il Prencipe, nò, ch'io ho pur à morire in questo luogo. E chiedendoli il Rettore, che sapeua egli di questo; sono stati qui, disse, due, che mi hanno recato al conuento de' Padri di Valenza, nella Cella d'un Santo Monaco (e descrisse per apunto il Padre Luigi) il quale consolandomi hammi detto c'ho à morire di questa infermità in giorno di Domenica. Marauigliossi molto di questa cosa il Rettore perche già molti giorni non usciua quel Prencipe di letto. Et ito per informarsi del uero quel dì medesimo à Valenza, raccontò il caso ad alcuni Frati, & à certi secolari ancora; poi andato à uisitar'il seruo di Dio, dimandollo s'era stato à uisitarlo alcun Prencipe. Rispose egli; (ma seccamente) qui uengono molti. Donde il Rettore s'auide, che non uoleua manifestar questo fatto; & andossene. Più volte, perch'era sordo, entrate egli persone in camera, lo sentirono dire parole diuotissime al Crocefisso, &

Il Despoto di Bulgaria malato à morte.

alla

Digitized by Google

alla Vergine Santissima. A' sette d'Ottobre stando il Prencipe sù gl' vltimi suoi, tratte le mani fuori del letto, Non vedete disse, ò Signor Rettore, la Gloriosa Vergine, con quanta gloria entra hora in questa stanza? E seguì; ò benedetta, ò gloriosa, ò bellissima Reina del Cielo, ò Signora mia, ò dolcezza del cuor mio, perche merito io questa visita? Ma, che dirò di te, dolcissimo Bambino, che giaci nel grembo suo, la cui bellezza passa ad ogn'altra bellezza auanti? Così essaltaua per questa singolare visita lo spirito suo. Replicò spesso questa breue, ma diuota oratione. *Iesus esto mihi Iesus*; che vuol dire, Giesù siate à me ciò, che significa il nome vostro, & poiche non significa altro, che Saluatore, piacciaui di Saluarmi. Poco auanti, ch'ei morisse, fè l'inimico l'vltimo di possanza; ma egli, mouendo apena le labra, ma col cuore qualche Salmo ruminando, scacciaualo. Il morente uede N. Signora.

Era diuotissimo questo Prencipe della Madonna del Carmine; portaua per uoto quell'habito, fuor, che la cappa bianca; e perciò fù portato à sepoltura in Valenza nella Chiesa del Carmine. Perche fosse il Prencipe si fauorito.

In Italia i tamburi, & le squille, col suono, & le insegne di Giesù, e Maria, destauano i fedeli alla guerra contro Turchi. Haueua già Selimo Gran Turco mosso guerra à Signori Vinitiani per lo Reame di Cipri, & con quattrocento vele assalita quell'Isola, e prima dell'altre la Città di Nicosia; laquale poic'hebbe fatto alquanto di resistenza, souerchiata di forze, conuenne cader nelle mani loro. Quiui come, che ui si segnalassero vari guerrieri, fù molto memorabile ciò, che alcune honorate donne fecero. Percioche oltre, che due figliuoli del Conte di Tripoli con la madre, mentr'eran condotti à Costantinopoli, più tosto, ch'esser preda di gente così sceleratà, da se gittandosi in mare, s'affogarono; anco molte nobili Signore, e donne schiaue, le quali con le più ricche merci haueua fatto Mustafà caricare sopra un nauilio, & inuiaua à Costantinopoli al gran Signore, hauendo una nobil donna acceso aposta il fuogo nelle munitioni, più tosto, che ir tra quella gente nemica à Dio, restarono, anch'esse nelle fiamme inuolte, ò tra gl'amici, e nemici morirono. Ann. 1570. Fatto heroico d'vnagē tildōna Cipriota.

Per ostar à tali progressi, & à i mali, che sourastauano dell'armi Turchesche, finalmente doppo molte difficoltà, per opera del zelantissimo Pontefice Pio, si fece la benedetta lega, nella quale erano il Papa, il Rè di Spagna, & i Vinitiani. Intanto doppo la presa di Nicosia sendosi volti i Turchi à Famagosta, la batteuano ferocemente; oue chiaro apparue il valore del Gouernator Generale Astor Baglione, & de gl'altri difensori tutti. Ma non potendo essi resistere alla grā forza, mentre s'arrendono Mustafà Bascià, che non haueua occhi da mirar, & ammirare la virtù di Marc'Antonio Bragadino, ch'era Capitano, perfidamente, in uece d'attender alla promessa fede, il fece; Lega tra Prencipi Christiani contro il Turco.

doppo

Digitized by Google

doppo vari tormenti, scorticar viuo, & gl'altri difensori per altre guise furono condotti à morte. Sopportò la sua il valoroso Signore con animo inuittissimo per amore di Giesù Christo; & voi ò Vergine Sacratissima à cui egli fù sempre diuoto, offorriste questa pretiosa vittima al Figliuolo e Dio in odore di soauità.

M. Ant. Bragadino scorticato viuo da Turchi.

Nel qual tempo un Caualiero illustre di sangue, e d'imprese, accusato à torto tenuto prigione, da un Prencipe d'Italia veggendosi certo, che gli sarebbe tolta la uita; supplicò Santa Maria di Loreto della liberatione. In segno dunque d'esser'essaudito, una notte nel sonno presentogliſi con nobilissimo sembiante la Vergine inuocata, la quale consolato il suo tribolato cuore, rottegli le catene, e spalancategli le porte, costrinse in fine lui attonito ad uscir fuori. Nè di tanto contenta, accompagnollo ancor dormendo alla uicina contrada della città; e poi disparue. All'hora egli suegliatosi, conobbe, che uero era stato il sogno. Rese pertanto gratie alla sua liberatrice, andonne à casa. Ma perche benissimo sapeua, che con ogni diligenza sarebbe dal Prencipe fatto cercare, & al fine trouato, raccomandatosi à Lei di nuouo, spontaneamente comparue auanti l'adirato Prencipe, & à lui narrò ciò, che à parte per parte intrauenuto gl'era. Nè gli sottrasse la Vergine il suo fauore. Nacque scrupolo in quel Signore di metter mano in colui, che dalla Madre di Dio era stato saluato, (che gran segno era della sua innocenza,) & liberollo anch'egli, con patto, che ito à Loreto, rendesse propicia à lui ancora tanta Reina.

Vn Caualiero sprigionato da Maria.

Ma che? nella Spagna istessa fù la Vergine Lauretana da un nobile Spagnuolo inuocata; & quella Imperatrice de gl'Angioli, che in Monserrato, in Guadalupe, & in altri Oracoli di quei Reami tanto souente ne'suoi fauori si dimostra; fece, che l'inuocatione hebbe gratioso effetto. Egli sentenciato à morte per un misfatto di carcere era d'hora in hora per esser menato à l'ultimo supplicio. Ricordasi della Protettrice Lauretana di cui tante cose già in Italia sentite haueua; e chiedendo à Dio, & all'immacolata Madre perdono, chiede ad amendue misericordia, & aiuto, e s'auota, che quanto prima dalla Spagna, doue era, andrebbe à pie mendicando il uitto come peregrino pouero alla Santa Casa. Incredibil cosa. Tra lo spacio di tre hore i giudici miracolosamente si riconciliano col reo; è annullata la sentenza, & il condennato è liberato dalla morte, & dalla prigione. Ma auenne, che se'l timore rende costui facile al votare, la sicurezza gli fe port'il voto in oblio. Iddio adunque vendicatore di tal'ingratitudine, permise, che scaricando egli un'archobugio, la canna creppatagli nelle mani, ma senza danno, auuertillo, e del presente pericolo diuinamente schifato, e dell'antico beneficio, e voto fatto. Senza trapor dunque indugio và egli à Loreto à sodisfare il suo debito.

Vn Gentilhuomo sententiato à morire, troua uita.

Auiso di Dio, di sodisfar il voto.

In

Digitized by Google

In tempo, che anco Donna Felice Orsina moglie di Marcantonio Colonna, Capitano famoso, e creato allhora Generale dell'armata del Papa, si trouò à Loreto à raccomandar la salute di lui, & la propria alla Reina del Paradiso. Quiui ella, sendosi confessata, & communicata, stette una notte intera in oratione nella benedetta Cella; & hauendo portti i uoti, e i doni, tenne poi in gratia di Lei quiui à battesimo vn giouanetto Hebreo, & col donargli una catena d'oro, se'l prese per paggio. Sendosi in quel mezo congiunte tutte tre le armate de'Christiani à Mesina, partirono in buona ordinanza alla uolta della Turchesca con animo risoluto di conbattere. I Generali Sebastian Venicro per Vinitiani, & Colonna per il Papa, vbidiua però à Don Giouanni d'Aūstria Generale per lo Rè Catolico. A sei d'Ottobre ritrouandosi i nostri nel porto di Val d'Alessandria nella Cefallonia, & inteso, che la nemica armata era à Lepanto, vscirono i nostri all'aperta in mare di notte nella seconda guardia, inuiandosi uerso gli scogli Curzolari, anticamente detti Isole Echinade, distante da Lepanto trè tacinque miglia. Il dì medesimo fè l'istessol a Turchesca, e si pose anch'ella in ordinanza per far giornata. Alle due hore di giorno si scopriuano di lontano l'una l'altra.

D. Felice Orsina raccommāda la salute di M. Ant. Colona à Maria.

Oratione fatta p la Christianità per l'Armata.

Si videro allhora marauigliosi effetti dell'orationi del pijssimo Pontefice, e di tutta la Chiesa, che ben si sà, che oltre le priuate, à conciliarsi il grande Dio, ordinò, che nella Santissima Casa di Loreto continuamente si porgessero caldi prieghi alla Madonna, perche si degnasse di prestar il fauor suo à Christiani, sua heredità, nel maggior pericolo, & bisogno. Ne vana fù di Pio, & de'pij la speranza. Apena si attaccò la nauale battaglia, che si uide stupore; perche soffiando à Christiani il vento in poppa, il qual'inanzi alla pugna poggiaua in contrario, e ributtando il fumo delle bombarde, & le freccie de'nemici contro loro stessi, si uenne ad aprir una gran porta alla uittoria. Era quel giorno dedicato alla diuotione del Santissimo Rosario, quella l'hora che si cominciaua la lodeuole solennità. In ogni città luogo, e terra pregauasi nella Vergine, il Figliuolo e Dio, ad essere propitio, & come pochi erano in Italia, & in Ispagna, che non ui hauessero fratelli, figliuoli, mariti, parenti, & amici nell'armata, quest'amore del sangue, oltre al publico interesse, trattandosi della somma delle cose, armaua maggiormente i prieghi di zelo, e d'humiltà, e i sospiri di affetto.

Ann. 1571.

GRECIA.

Gornata Nauale p prieg o di Maria terminata con uittoria.

E assai noto, (dice uno scrittore) che prima, che al fatto d'arme si uenisse, gli schiaui Christiani da' Turchi posti alla catena per vogare, si votarono à Santa Maria di Loreto, per la libertà, si come ancor fecero poco men, che tutti i Capitani, & Soldati dell'armata Christiana, per la salute, & uittoria; per torre à chi

Christiani s'auotano à S M. di Loreto.

Digitized by Google

à chi che sia ogni dubitatione, che riconoscer si debba, doppo Dio, dalla Vergine così segnalata gratia. Si combattè da'nostri; si uinse; & perche si uegga vero ciò, che detto si è prima, non solamente i Galeotti schiaui de'Turchi, ma i soldati ancora, & i Capitani Christiani à Loreto si condussero à render à Dio, & alla sua gran Madre le douute gratie, & à pagar i uoti; & chi lasciò le catene, che à i remi gli teneuan legati, & chi le spoglie de'Turchi riportate. Hauutasi una tanta vittoria dalla Clemenza di Dio, & da l'intercessione Verginale, si ritirò Don Giouanni d'Austria à Messina, & poi à Napoli, Marcantonio Colonna, à Roma, doue fù riceuuto in guisa quasi de gl'antichi trionfanti dal Papa, & da tutti; & l'armata Vinitiana andò à suernare in Candia. E quando Onfre Giustiniano con la sua galea, (che à felice presagio tenea la Nunciata per insegna) giunse à Venetia à dar nuoua della grandissima vittoria, incredibile allegrezza nel publico, & nel priuato si fece. Et giunse apunto la segnalata nuoua in tempo, & hora, che puotero i religiosi Senatori fare, che il Te Deum, & la Messa dello Spirito Santo si cantasse.

Trofei della vittoria portati à Loreto.

ITALIA.

La Galea Nunciata, messaggiera della vittoria à Vinitiani.

Nè fù sola Venetia in queste allegrezze, se ben n'hebbe parte grandissima; perche come il pericolo de'Turchi sourastaua all'Italia, e forse alla Christianità tutta; così per ogni città, castello, e terra di quell'Italia, à cui hanno i Turchi uolto sempre l'occhio cupidissimo, dauan segni straordinari di giubilo, e contento.

Grande era nell'Italia stessa, & nel più bel paese di quella cioè nel Regno di Napoli, la fama della Madonna di Monte Vergine. Questo è un tempio edificato da S. Guglielmo, e da i suoi successori su'l Monte già cognominato Vergiliano, & hora Vergine. Egl'è in mezo d'una ualle non molto da l'estrema sua cima distante, e tutta riuolta à l'Oriente; e perche dietro alle spalle ha il finimento, e la più alta parte del monte, che li toglie la uista d'Occidente; e da Settentrione, e da Mezodì è ingombrato da due altre cime di monti; u iene questo tempio ad esser collocato in mezo à tre monti. Il luogo è alpestre, & buona parte dell'anno stà couerto di neue. Nella Chiesa è una Capella nel mezo della neue Settentrionale, con una Imagine della Vergine immacolata, dipinta in una tauola grande, & è opera Greca, fatta fare (come si crede) da Federigo Secondo Imperatore. Ella è di molta diuotione, e come manifestamente si uede, ciascuno, che se le auuicina, vien sopraprèso da tanta riuerenza, & compuntione, che subito gli batte il cuore, & si gli riducon à memoria i benefici Diuini, con infinito pentimento de'suoi falli; nè alcuno è, come che molti ui vadano più per curiosità, che per diuotione, il quale se ne torni senza quest'effetto marauiglioso. E (quel, che è più di marauiglia) benche tutti coloro, che ui uãno, patiscano gran incõmodi; pure nelle festiuità

Mad. di Mõte Vergine doue situata.

Imagine sua, quale.

proprie

Digitized by Google

ſtroprie tutti ſono ſpinti da infinito amore di più e più uolte uiſitare la benedetta Imagine. Donde auuiene, che ſendo ſcorſe intorno à cinque centinaia d'anni dalla fondatione del luogo in quà, ui ſi uede ſempre aumentare il concorſo delle genti in gran numero, per la diuotione grandiſſima, che non pure ſi mantiene ſempre uiua ne' cuori de' fedeli, ma per quella etiandio, che di nuouo ui ſi crea. Che però nelle feſtiuità della Pentecoſte vi concorrono tante perſone, che ui ſi ricoglie di limoſine fino al ualor di cinquecento e più ſcudi, iquali tutti ſi ſpendono in riparatione del luogo. Laſcio di dire la frequenza grande, che giornalmente v'è d'ogni qualità di perſone, delle quali infiniti ignudi, altri ſcalzi, e molti con la lingua per terra van dalla porta della Chieſa infino all'altare di quella Santiſſima Imagine, one con ſoſpiri, e ſingulti ſi ſpargono calde lagrime in larga copia da ciaſcuno, rendendo gratie alla Reina del Cielo de' benefici da lei riceuuti. Perloche vi offeriſcono ancora tante qualità di panni, tanti calici, tante touaglie per vſo della Cieſa, e tanta quantità di cera, che oltre à quella, che vi ſi abbruccia ne' diuini vffici abbondantiſſimamẽte, e per altri vſi neceſſari della caſa; ed oltre à quella, che molte uolte ſi vende per le biſogne del luogo, ſe ne appende dentro, e fuora della Cappella, ou'è l'Imagine, gran copia per ſegno, e per aumento della diuotione de' fedeli. Nella medeſima Capella, e fuora d'eſſa è vna infinità di tabelle di legno, ed altrettante d'argento, che tutte rappreſentano ò ſcolpite, ò dipinte le gratie, che i fedeli riceuono da Dio per interceſſione della Madonna Santiſſima, come di due Ciechi l'vno nel 1569. e l'altro nell'84. illuminati, di quella Donna grauida, che roui nata inſieme con un gaiſo, ouero ſpaldo alto più d' 80. palmi non ſi fe male alcuno; della Naue di Geronimo Malagamba, che alla ſpiaggia di Barletta rotti gli alberi da lunga tempeſta ſi ſaluò; dello Spetiale di Nola, che calando da Monteuergine cadde col cauallo da un'altiſſima balza, & eſſendoſi del cauallo fatti mille pezzi, egli non patì punto; di quello, che cadendo col cauallo ſi ficcò la ſpada nel pettignone, e ne fù libero; del Fabricatore dello Spedaletto, che cadendo dal tetto del Monaſtero di Monteuergine, benche deſſe del capo in terra, non ſi fe alcun male; di quel d'Apice, che incredulo del miracolo della ſudetta Donna grauida, vide il medeſimo in perſona della moglie, laquale cadendo da vn luogo alto rimaſe miracoloſamente in aria; e d'infiniti altri liberati, e da diuerſe grauiſſime infermità, e da pericoli di mare, e da man d'infedeli, e da inſidie di nemici, e da riſchi di guerra, tutti inuocando il benedetto nome di Santa Maria di Monteuergine, che ſia ſempre lodata e ringratiata. Taccio de gli ſtrumenti, de' quali ſi ſogliono ſeruire gli infermi, e deboli nelle loro neceſſità, che ſtanno appeſi à quelle ſacre mura, in ſegno delle gratie riceuute

Alcuni miracoli della Madonna di Monteuergine.

Digitized by Google

riceuute dalla Madonna Santissima; ilche dimostrano ancora l'infinite imagini di cera, che saria lunga cosa à narrare. Sono alcuni, che dicono (e così par'essere commune opinione fra le genti) che questa Imagine sia opera dell'Euangelista S. Luca, ilche benche d'affermarlo io non ardisca, si può nondimeno, e si dee piamente credere; in somma ella è cosa di grandissima diuotione, e da non esser lasciata di visitare vedere, e venerare da persona battezata. La corona, che ha in testa, le fù donata da Mario Sasso, cittadino Napoletano, essendo Gouernatore della casa santa della Nunciata di Napoli; ilche fù circa l'anno 1525. e Bernardino Vngaro dalla Candida, huomo religiosissimo, era Vicario generale in Monteuergine; questo è quanto si ha da tener per uero.

Che non si può mangiar carne di niuna sorte in Mõteuergine.

O sia per li meriti della gloriosa Madre di Dio, ad honor della quale fù edificato il luogo, ò uero per li prieghi del Beato Guglielmo fondatore, e di molti Abbati, iquali doppo esso santamẽte viuendo si dee credere, che sieno in Cielo, ouero per rispetto de gl'altri Santi, le reliquie de'quali sono in quella Chiesa con molta cura custodite e venerate, ò perche così piaccia alla volontà di Dio, à cui (come di sopra è detto) piace d'operar marauigliosi effetti in luoghi particolari, nè dentro del Monastero, nè per lo suo distretto intorno à cinquecento passi, ò più in circa, nõ vi si può mangiare, ne portar carne, nè voua, nè latticini di sorte veruna; nè ci è memoria, che persona giamai ve ne habbia ò mangiato, ò portato, che non vi si siano ueduti casi marauigliosi, come à dire ò che si sono ritrouate le carni piene di uermi, e sieno state pur fresche, ouer salate, ò cotte, ò come si uoglia; ò che ui s'è mossa alcuna grã pioggia, ò altri simili segni euidentissimi, per liquali si conosce essere vn cotal compiacimento del grande Iddio, che in tal luogo non si mangi, nè vi si porti carne. Laqual cosa è tanto nota e manifesta à tutti, che di tanti, che in ogni tempo ui uanno, niuno ardisce portaruene, e se alcuno ue ne porterà, non fia senza uedere qualcuno de'preallegati segni, e miracoli, e senz'hauersene à pentire; se non in quanto fusse alcuno scredente, e troppo curioso di ueder de'miracoli, che a'così fatti non suole Iddio dare tal contentezza, di che si dirà la cagione appresso. Ora per raccontare alcuni de'predetti miracoli, d'infiniti, che ue ne sono accaduti, comincieremo da questo.

Miracolo de' capelli vnti di grasso.

Vna certa giouane il dì della Pentecoste hauendosi per vanità, e lasciuia concio il volto, e vnti i capelli di grasso, come fù giunta à vna certa capella lontana circa un miglio dal luogo, rimase immobile come statua, non potendo nè andare innanzi, nè tornare indietro. E si come, oltre all'esser accompagnata da'suoi parenti, e compatrioti, vi si trouarono molt'altri di uari luoghi, che andauano alla medesima diuotione, il caso fù subito riferito al Prelato di Monteuergine, il qua-

Però è vero, che neanco, candele di seuo vi si possono portare, si com'è opinione di tutti que'padri-

le

le venuto à quel luogo con alcuni altri padri, e compresa la causa di tanto male, ordinò che si tagliassero i capelli; e che poi benissimo lauati s'appresentassero alla Madonna in testimonianza di tanto miracolo. Il che subito eseguitosi (ò profondissimi segreti di Dio) ritornò alla pristina salute, & insin'a oggi que' capelli si conseruano appesi dinnanzi all'Imagine della Reina de' Cieli. Nell'anno 1529. vn Frate mendicante, l'ordine del quale si tace per riuerenza, facendo dello scredente e del sauio, portò nella Chiesa, e nel Monastero di Monteuergine vn pezzo di carne cotta in una scarsella, che portaua sotto l'habito, sperando, se fosse uero il miracolo, di ueder qualch'effetto marauiglioso; ma non volendo dargli la Maestà Diuina cotal sodisfattione, le fe veder vn segno, che gli insegnò à non douer mai più tentar Iddio; perche non prima ei giunse al suo Conuento, ilquale nō era molte miglia discosto, che li nacque vna gran postema nella coscia, presso alla quale era stata la carne della tētatione, onde glie ne fe cascare tāta della propria, che'l nerno ne rimase offeso di modo, che mētre visse, cōfessādo l'errore, portò la pena cōueniēte alla sua incredulità.

Del Frate mendicāte che portò carne in Mōteuerg.

Molti padri di Monteuergine degnissimi di fede narrano, che volendo essi fare vna ricreatione su l'istesso monte, vn pezzo discosto dal luogo, apparue tanta moltitudine di cortii, che dauano marauiglia e timor grande à tutti; e con estraordinaria rapacità mostrauano di voler toglier la carne, e l'altre uiuande di dentro a vasi, doue si apparecchiauano. E poiche se ne furono andati, si mosse nell'aria vna tempesta tale, che quando i Monaci rimasero salui, con hauerui perduto tutto il conuito, si tennero auuenturati e ne resero le douute gratie alla Madonna Santissima, facendo voto di mai più non incorrere in così fatto errore, ilche mentre vissero osseruarono.

De' monaci stessi, che volsero māgiar carne.

Più modernamente vn certo Intagliatore andando à Monteuergine; oue mai più non era stato, per lauorare nel choro, che ora si vede nella Chiesa; si portò vna sopraslata, e tosto che ui fù giunto si mosse vna pioggia tanto terribile, che fe gran danno al luogo, & alle conuicine contrade; e i padri sospettando del caso, cercarono nelle bisacce di quell'huomo, e ritrouarono la sopraslata, la qual subito gettata via giù del Monte à tiro d'braccio, cessò marauigliosamente la tempesta, e si rasserenò il Cielo con una tranquillità bellissima.

Dell'Intagliatore, che portò la sopraslata a Monteuergine.

Alle suddette cose ci è paruto bene d'aggiunger le seguenti; come non manco notabili, e degne da essere vdite, e lette; del e quali oggidì molti di questi Reuerendi padri di Mōteuergine di Napoli, che vi si trouaron presenti, fan piena, & indubitata fede; sicome la fanno di molt'altre, che per breuità si lasciano. Vn certo Caualiero di molta qualità, scredente in questo, portò à Monteuergine vn torcio arrostito, ilquale auuolto in vn fazzoletto si pose nelle calze, e giunto al-

Digitized by Google

le stanze del Conuento voltatosi à molti, che seco erano, disse loro; Or chi dice, che qui non si possa portar della carne? volete voi, che io ve ne faccia vedere? E cauò fuora il tordo, il quale scoperto fù miracolosamente tróuato tutto verminoso, ilche diede tanto di marauiglia à tutti quegli altri, quanto di terrore e spauento all'incredulo Caualiero, il quale fatto subito da vn suo famiglio buttar via il tordo, rimase tanto confuso e scornato, che non haueu'animo di farsi veder da nessuno. Ma più di questo gli auuenne, perche calatosene poi dal Monte, e volendo come fù nel piano montare à cauallo, quella bestia, benche fusse da se mansuetissima, se gli mostrò tanto feroce, e braua, e quasi dell'aspetto di lui nemica, che non pure non volse lasciarsi caualcare, ma voltatogli le groppe con furia di calci poco mancò, che non l'uccidesse; nè giouò l'aiuto di quanti seruidori egli hauea, nè che co i lor mantelli coprissero gli occhi dell'infuriato caullo. Per laqual cosa il Caualiero fatto accorto del commesso errore, con vero pentimento ne chiese perdono à Dio, raccomandandosi à quella benigna Madre, che dalla sua curiosità, ed incredulità era stata tentata; e così fecero tutti gli altri, che presenti à così fatto spettacolo si trouarono.

Del Nolano cõ la carne è Monteuergine.

Vn Gentil'huomo Nolano (si tace il nome per buon rispetto) volendo anch'egli di ciò far'esperienza, portò della carne bollita; e mãgiossela in quel sacro luogo; e fatto gonfio ed altero, per non hauer veduto nè mutation di tempo, nè corruttione nella carne, riputaua la cosa per fauola. Ma calando il Monte dalla banda di Ponente per tornarsene à casa sua, come fù ad un luogo pericoloso, dou'oggi per molti cerri, che vi sono, si dice la Cerreta, cominciò à turbarsi l'aria con tuoni, e lampi di sorte, che il cauallo, su'l quale veniua, fortemente spauentatosi lo precipitò in un vallone, oue fù à grãdissimo pericolo della vita; dimodo ch'ei non andò della sua perfidia impunito.

De' Legnaiuoli, che mãgiarono il castrato in Monteuergine.

Non poco notabile fù quella non molti anni sono accadutaui, che facendosi il Coro di quella Chiesa, v'era una frotta di legnaiuoli andatiui e da Napoli, e da altri luoghi, di molti de'quali si sanno i nomi ma osseruando il solito rispetto si tacciono. Costoro, non tanto per curiosità di ueder miracoli ò segni ò portenti, quanto per golosità e ghiottoneria di cauarsi la uoglia di carne, essendo stati quiui parecchi dì senza mangiarne, presero vn castrato à Campo maggiore (ed era del mese di Giugno, che in quel luogo ne suol'esser molta copia) e fattolo in pezzi, e cottolo come parue loro, se lo posero à diuorare, non che à mãgiare, in un luogo addimandato l'Aia, ch'è sopra del Monastero. Era il tempo quando questo disonesto conuito si cominciò, tacito, e tranquillo, come suol'esser da quei dì; ma nõ furono à mezo mangiare, che turbatosi in un tratto s'empì l'aria di folte e dense nubbi,

Digitized by Google

bi, lequali cõ aſpetto fra nero e ſanguigno, & accompagnate da lampi e da tuoni, porgeuano a'riguardanti nõ picciolo ſpauẽto. Quindi in vn ſubito ſcaricarono così fatta pioggia, che parea (come che non fuſſe altroue, che in quel luogo) douer eſſer un nuouo vniuerſal diluuio; imperoche la radunanza dell'acque fù in vn tratto e tanta e tale, che correndo ſenza trouar riparo menò fra l'altre coſe un gran tronco di arbore, che ſtrana e fatalmente attrauerſatoſi nella Cloaca quiui per inghiottire ſimili torrenti fatta fù cagione, che non trouando l'acqua il ſolito camino libero, ruppe e fracaſsò vn muro detto della Penitenza, per loquale à guiſa d'un fiume entrò ne'chioſtri del Monaſtero, il che quanto metteſſe à pericolo di ruuinar affatto quel ſacro luogo, ſi può giudicare; ma colei, che ne'è protettrice, e che chiamata non fù mai tarda à ſouuenire; difeſe quella ſua caſa da tanto male. Percioche ſi fece pur tanto, con ſubiti, e diuerſi ripari, che ſi drizzò l'acqua per vna porta de'chioſtri, e rotto un certo ponte di legno l'acqua ſcorſe via. Tale fù in ſomma queſto diluuio, che dipoi ceſſato, per molti e molti giorni s'affaticarono i uaſalli di Mercogliano, e dello Spidaletto, ed altre diuote genti à nettar quel benedetto luogo dal fango laſciatoui dall'acqua, della quale per tutte quelle mura rimaſe il ſegno alto da tre palmi. Quei legnaiuoli, benche fuſſero di gran caſtigo meriteuoli furono pure dalla Diuina miſericordia ſaluati, forſe perche manifeſtaſſero, come fecero, l'error loro cagione di sì gran caſo; al quale arroge marauiglia, che nè allo Spidaletto, nè à Mercogliano, luoghi poſti alle radici dello ſteſſo Monte, fù uiſto piouere goccia di acqua; ma ſolamente gli habitatori d'eſſi così come prima ſentirono colà sù ſtrepito, e rumor grandiſſimo, così poi ne viddero ſcendere groſſi e ruinoſi torrenti, iquali per tutto quel paeſe con danno grande di molte poſſeſſioni e campi dilatandoſi, vi laſciarono in teſtimonio d'un tal ſucceſſo e monti di pietre da eſſi menate, e foſſi, che ui fecero profondiſſimi.

Di due Scolari cõ carne in Monteuergine.

Vn'altra fiata due giouini Scolari preſuntuoſi, e pazzi andatiſene con della carne cotta ſe la poſero (quaſi per iſcherno) à mangiare dietro alla porta, ch'è dirimpetto all'Imagine della Madonna ſantiſſima, e ſcouerti uennero fra eſſi à tal conteſa, ch'erano per ammazzarſi l'un l'altro; ma furono ſpartiti. Pure, accioche meglio di tal coſa ſi ricordaſſero, permiſe Iddio, ch'ambedue fuſſero da certi Cani groſſi del monaſtero aſſaliti, e ſtranamente morſicati.

Andando un tratto i Signori Maſtri, col Veſcouo Sacriſta della Nuntiata di Napoli à Mõteuergine, per quiui fare il Capitolo de' Monaci, perche à Marigliano, & à Caſamarciana da'Monaſteri, che vi ſono di quell'ordine hebbono honoratiſſimo riceuimento; e fra l'altre coſe furon lor dati de'pauoni perfettamente acconci à mangiare;

Digitized by Google

il Vescouo se ne fe serbar vno intero da un suo seruidore, non pensando più oltre. Come furono all'ascender del Sacro Monte cominciò à piouere, e poi à leuarsi vn vento così gagliardo & impetuoso, che ributtaua e gli huomini, e i caualli in dietro. I Mastri, che sapeano il rispetto del luogo, dimandarono se si portaua carne? e risponendo il seruo del Vescouo, che c'era il pauone serbato, lo uolsero uedere, e lo trouarono verminoso; e così stupiti del caso lo buttaron uia, e'l tempo s'acchettò; laqual cosa tanto più marauigliosa appare, quanto che (come dice Santo Agustino nel libro della Città di Dio) la carne del pauone è quasi incorruttibile, poiche senza corrompersi suol mantenersi vn'anno.

Del Marchese di Montebello con voua, e latticini in Monteuergine.

Degna di grandissima considerazione mi pare etiandio quella, che conta il Signor Marchese di Mõtebello intrauenuta à lui medesimo, onde come persona di tal qualità non è da dire, se sia testimonio degnissimo di fede. Dic'egli, che nella sua giouentù essendo vn di fra gli altri andato con molti de' suoi à caccia di porci seluaggi, di che allora molto si dilettaua, peruenne à caso in sù questo benedetto Monte, dal quale non è molto distante vn suo luogo detto Sant'Angelo di Scala; e perche non gli parea ben fatto di passarsene senza far riuerenza alla Reina de' Cieli, entrò in Chiesa, oue fatto c'hebbe oratione, tornò al suo camino. Era (come s'è detto) accompagnato da molti, fra i quali vn de' suoi seruidori portaua in vn touagliuolo del pane, e del cacio, con dell'voua cote; per far collatione in pugno à uso di cacciatori, quando e'si trouano per la campagna; e parendogli d'hauer à bastanza sodisfatto al rispetto, ed alla riuerenza di quel Sacratissimo luogo, solamente col non mangiarui di quelle cose colà prohibite, come fù allo Scalzatore; luogo così detto, e che è fuora del continente del Sacro Monte si fermò, per quiui fare la proposta collatione. Ma come apritono il touagliuolo, per uoler mangiar di quelle cose, trouarono pieno di uermi il cacio, e tutte l'voua. e ciò perch'erano stato solamente portate su'l Monte. Tutto questo ho uoluto io intendere di bocca propria dell'istesso Marchese, il quale per sua cortesia, inteso da me à che fine glie nè haueuo dimandato, soggiunse, ch'io potea scriuerne dell'altre uere, e notabilissime, come à dire quella del Frate mendicante, quella de' capelli unti, e uolea dirne più; ma gli fù detto da me, che già erano tutte scritte. Ora quando l'altre non bastassero, questa sola non sarebb'ella sufficientissima à uerificare, che si dispiace à Dio, & alla sua Madre Santissima à portarsi in quel Sacrosanto luogo carne, ò voua, ò latticini? Questo Caualiero non ui portò quelle cose nè per incredulità, nè per curiosità, ma solamente à caso (come s'è mostro) & vsò il rispetto di non uolerne mangiare, fin che non ne fosse fuora; e pur vide con gli occhi suoi, e toccò con le

sue

Digitized by Google

sue mani quello, che altri troppo perfidiosi, e capatbi non vogliono quasi credere.

Or fatti auuertiti da questi effetti i Padri, hanno in tante centinaia d'anni osseruato non solo di non mangiar carne viuendo sani, cioè in quel luogo, ma nè anco nelle infermità; e quel, che più importa, non c'è memoria d'huomo, nè di scrittura, onde si sappia, che si sia mangiato mai alcuna sorte di latticini, ma solamente il lor continouo vitto, e legumi, e pesci salati, come dire tonnine, e sarde; perche pesci freschi rare volte vi se ne conducono, per esser quel luogo molto discosto dal mare.

Sogliono in detto Monastero habitare da cinquanta Sacerdoti con vent'otto nouizi, e vent'altri seruenti, e benche sia luogo freddissimo, habitandoui huomini d'ogni età, e condizione, per gratia particolare della Madonna vi si viue sanamente, e pochissimi se ne infermano, e quei pochi che vi s'infermano, si conducono giù à vna infermeria bellissima detta Loreto, ch'è alle radici del mõte sotto Mercogliano, oue sono prouisti d'ogni cosa necessaria. Numero delle persone, che habitano in Monteuergine.

E per dar sodisfazzione ad alcuni più curiosi, che sani, i quali tanto si marauigliano di questo sì celebrato miracolo della carne, con dire, come può stare, che alcuni ve ne hanno portato apposta, e non han visto miracolo alcuno; ed alcuni ve l'han portata senza pensarui, e l'han trouata piena di uermi, perche causa Iddio, e la Madonna non mostran sempre questo miracolo? son costretto à dire, che Iddio essendo supremo essere, ed independente, e dal quale dipende ogni cosa, non è obligato à nessuno; e però nella sua libera ed assoluta volontà è di fare tutto ciò, che li piace; e noi, à cui non è permesso di penetrare i suoi altissimi segreti, dobbiamo solamente ammirare gli effetti, e non cercarne le cause, come remotissime, ed in tutto ascose alle menti nostre. Coloro adunque, che curiosi, e scredenti ardiscono di tentare Iddio nel modo, che si è detto, son simili à Giudei, de' quali la Verità incarnata disse, I Giudei cercano segni? io non darò loro segno alcuno, se non quello di Giona Prõfeta. E a' suoi compatrioti, iquali gli rinfacciauano i tanti segni da lui fatti in Cafarnaù, e che però douesse altresì farne nella sua patria, sappiamo pure, ch'ei non volse dar loro questa sodisfazzione. Giacomo da Voragine inuestigando la causa, perche allora il Saluatore non volse far de' miracoli, dice, che fù per la coloro incredulità, superbia, & inuidia; colui dunque, che si mette à tentare Iddio per veder de' segni, si mostra simile à vn'ostinato Giudeo. Per la stessa causa Nostro Signore non volle dinanzi à Erode far cosa alcuna, desiderando quello (come dice S. Luca) di ueder de' segni, certo inditio di poca fede. Souuiemmi, che vn tratto in presenza di D. Giouanni Daualo à vn di questi scredẽti, che

Perche nõ sempre succedono miracoli portandosi carne a Mõteuergine.

Digitized by Google

facendosi beffe di quanto s'è detto, si vantaua d'hauer esso medesimo portata e mangiata vna sopressata in Monteuergine, senz'hauer però veduto alcuno de' predetti segni, rispose tra molte altre cose per conuincerlo, che quando bene Iddio si fusse compiaciuto (che non doueua) di fargliene vedere, non sarebbe per questo rimaso satisfatto il mondo, ma ci sarebbono stati de gli altri e presuntuosi, e scredenti simili à lui, che harebbon voluto fare il medesimo, onde sarebbe stato bisogno che Iddio non hauesse atteso ad vn'altro, per così dire, che à satisfare à tutte l'hore alla lor piazza e bestial curiosità. Però coloro, i quali semplicemente credono nell'onnipotenza di Dio, sono con questi segni da lui auuertiti, per dar loro maggior prontezza, e sincerità di spirito, acciochè quel che credono in questa vita, in vn certo modo lo veggano alcuna volta con l'esperienza. E che ha dato tanta lode ad Abraam in questo mondo, e nell'altro la vita eterna, se non il gran merito della viua fede, laquale haue illustrati tutti i padri dell'antico, e del nuouo testamento? e per lo contrario la curiosità, che altro può partorire, che peccato, instabilità di mente, e infedeltà? La curiosità de i primi parenti, che volsero inuestigar la causa per laquale il Signore haueua lor vietato il pomo della scienza, li condusse alla morte, doue prima potean' esser beati senza morte in Cielo. E però il Sauio ci dice Non inuestigar con diligenza le cose più alte e forti di te, ma habbi sempre nel pensiero quel che t'ha comandato il Signore; e nelle molte opere sue non sarai curioso, perche non è necessario veder con gli occhi propri le cose ascoste. Ricordo adunque a' semplici e più Christiani, che non cerchino, se non d'adorare, & amare Iddio sopr'à tutte le cose, e la sua Madre, Santissima, e conseguentemente venerare i suoi Santi, come nostri intercessori appresso di sua Diuina Maestà, laquale dobbiamo sempre lodare e ringraziare de gli infiniti, che ci ha fatti, e fà; e de gli occulti, e marauigliosi misteri, che à nostra vtilità ci mostra in que' luoghi, ne' quali il suo diuin volere si compiace per istabilimento della sua Santa Fede, laquale (come dice Gregorio Santo) non haurà merito alcuno in chi attenendosi all'humana ragione anderà cercando qualch'esperienza.

SPAGNA

Nella Spagna, presso l'altre diuotioni, famosa diuenne à questi dì la Madonna d'Auila, nel reame di Castiglia. Giace in degno luogo della Città il tempio dedicato à Santi Martiri Vincenzo, Sabina, e Christeta tutelari d'Auila; ma sotto l'altar maggiore sendoui una Capella molto capace fatta à uolto, vi si honora un'antica Imagine di Maria à Cittadini, e forastieri diuotissima. Era nell'istessa Città una Monaca del conuento di Sant'Anna, ch'è dell'ordine di San Bernardo, tanto mal ridotto per sue infermità, che per colmo di esse ne venne anco la cara luce de gl'occhi à perdere. Questa, nel profondo

N. Signora d' Auila in Castiglia.

de' suoi

Digitized by Google

de' suoi guai, fattasi à considerare la benignità di Maria, che non dispregia alcuno, e che à lei per gratie si raccomandi, credè fermamente, ch'ella douesse porger rimedio à deplorati casi suoi. Bramando per tanto di poter trouarsi nella sottoterranea Capella ad orare, ma ostandoui la clausura monacale, fè chiedere con molta istanza all'Illustrissimo Vescouo Aluaro Mendoza, gratia di potere con decente cõpagnia esserui condotta. La concesse il Prelato; & ella, portataui in seggia, di primo passo riconciliossi à pieno con Dio, e communicossi, & poscia si fè introdurre nella Capella Verginale. Quiui orò grand'hora, & fatiò d'inchinar le orecchie del Signore à suoi prieghi, per mezo di Maria; & in fine una straordinaria debolezza, & un sudore vehementissimo, ma che le conuerse d'ombra di morte la faccia, fè dubitar molto le persone presenti, che non douesse vscire quindi uiua. Il Sacerdote, ch'era iui presso, fattosi con la Croce, e col libro de gli Euangelij sopra di lei, recitò quello di San Marco, doue si scriue, che gl'Apostoli coll'impositione delle mani, e col priego sanauano le varie infermità; e staua osseruando, & aspettando qualche segno. Nè l'ingannò il credere. In questo ritorna il uigore nelle membra della benedetta donzella, dileguasi la fosca nuuola da gl'occhi, & quella che prima cominciò à veder, e distinguere l'altare, & le figure maggiori, vedeua, e discerneua in fine benissimo ogni figuretta, e cosarella del luogo. Ella prouando in se un tanto fauore, ne ringratiò quanto puote Giesù, e Maria; & le persone presenti gridarono miracolo miracolo. In un tratto ui concorse la Città tutta, & non era chi non lodasse Dio, & Nostra Signora per tanto beneficio. Monsignor Vescouo, essaminato bene il fatto, e trouandolo verissimo, & euidentissimo miracolo, fece portare la miracolosa Imagine di Maria in processione per tutta la Città, & poi fù decretato, che ogn'anno se ne facesse con dimostratione spirituale, memoria. Ne mancarono in quegl'otto giorni delle processioni segni, e beneficij; perche mandando il Cielo soaue, & abbondantissima pioggia nel mese di Maggio, che più la terra sospira ad essa, non bagnò perciò la Sacra pompa, tenendosi sospesa nell'aria fino, che la processione terminasse, & poi con ampio riuo andò bagnando il secco terreno, & fecondandolo venne à scacciare dal cuore de' Castigliani la paura, c'haueuano de gl'anni sterili di Fattone.

Vna Monaca cieca, e inferma è portata nella Capella di M.V.

Doppo il sudore, si risana, & mira il Sole.

Prodigio.

OLLANDA.

A pena hebbe goduto questa verginella il frutto della venerata, che nell'Ollanda riceuerono due maluagie femine heretiche il degno castigo della dispregiata Vergine. Sogliono tanto le commadri, quãto le matrone, in ogni luogo, che uisitino le partoriente Donne, destare non tanto la pietà di quella, quanto la Diuina misericordia ad essere propitia, col metter loro auanti gl'occhi l'imagine di Nostra Signo-

Digitized by Google

Partorienti donne s'aiutano coll'Imagine di M.V.

ra; & dar'à quelle vna candella benedetta in mano. Nè per altro, che per ageuolar'il parto, ò schifare l'abborto, ò l'altre sciagure, & pericoli, che il parto accompagnano. Scriue adunque il dottissimo Vescouo Lindano, che trouandosi alcune Donne Caroliche al partorire d'una Heretica; quando quelle, per non saper a pieno, che veleno in cuore hauesse, accendono la candella, & le porgon la Sacra Imagine di Maria, ella prorupe in parole amarissime, anzi in bestemie contro la Madre di Dio, & mostraua di adirarsi, che à lei tant'honore si facesse. Nè tardò l'ira di Dio à raggiugnerla. Doppo i dolori, che furono indicibili, e doppo le torsioni, che le trafiggeuan'il cuore, partorì sì, ma à pezzi, il figlio nò, ma particelle di carne; di maniera, che se gli restò la vita, fù per somma benignità di Dio, che l'aspettaua à penitenza.

Anno 1572.

Parto infelice d'una Heretica.

OLLANDA.

Più infelice d'un'altra, che mandò parchette à luce.

Vn'altra, pur Ollandese, ma della setta de gl'Anabattisti, & però più dell'altre empia, sendo su'l partorire, oue sentì ricordarsi d'inuocare Maria, diede in una gran bestemia, che la sua integrità toccaua. Et ecco in testimonio della Diuina ira, partorisce la infelice, ma infelice parto, alquante porchette brutte morte, & puzzolenti. Và và nascondi, se puoi, il fatto, misero Heretico, che fù publico, palese. Che non facesti, per far, che i testimoni dicessero à modo tuo? Non fosti tu allhora giuoco de'Notai? Non fù egli sforzato uno, che ti uedeua ir fuggendo i testimoni buoni, & leali, e cercarne de'segnati del marchio di Lutero, à motteggiarti, e dire à molti de'tuoi. *Vos illis videmini persimiles, qui de fure ad ostiarios percunctantur, quem per posticum sciunt elapsum.* Cioè, voi mi parete simili à coloro, che vanno à chieder del ladro alle porte, qual essi sanno essere fuggito per l'uscio di dietro. Posso dir à tecio, che diceua il gran Padre Agostino à Giudei, *Defecisti scrutando scrutationes.*

Apostrofe à Caluinisti.

Papa Gregorio Decimoterzo.

Tornando à l'Italia, donde poco fà partimmo, era morto in questi dì Papa Pio, onde sendo uenuto il Sacro Collegio à nuoua elettione, fù data la soprema dignità al Cardinale Vgo Buoncompagno, & chiamato Gregorio Tredicesimo.

ITALIA.

La Gran Duchessa di Toscana in Loreto.

E in quei dì Donna Giouanna d'Austria, figliuola dell'Imperator Ferdinando, e moglie di Don Francesco de Medici Gran Duca di Toscana si condusse à Lorero. La qual Signora, come che tanto grande, & accompagnata da gran personaggi, quando vide da lunge la Santa Casa, smontata di lettica col ginocchio piegato salutolla. Giunta al gran tempio, lasciati i tapeti, e cosciní apprestati, posesi inginocchioni sopra l'ignuda terra, e molto adorò il Rè, & la Reina del Cielo. Inuiò poi fogose orationi, per il felice successo del matrimonio, ardendo di desio di figlio maschio.

Le

Le notte intere ella fece nel Santo luogo. Nella partenza sospese auanti la Vergine due cuori d'oro, attaccati à due collane pur d'oro anch'esse; & non passò poi anno, che ricchi doni alla medesima Cella non presentasse. Nè poco i prieghi valsero, e i doni. Hebb'ella doppo il peregrinaggio un figliuolo con speranza di successione nel paterno stato; il qual sopraiuuto alquanto alla madre, dana gran speranza di se. Ma iui à poco sendo la madre morta, il tenero donzello, che per segreto giudicio di Dio la seguitò, riempiè di dolore tutta la Toscana.

Circa i quai giorni trouandosi in Fiorenza il Cardinale Carlo Borromeo, hoggidì canonizato, e Santo, si aggiunse nuouo argomento della faccia della Nunciata, che sia per mano Diuina formata. Era questo Santo Prelato tanto geloso dell'honore di Nostra Donna, che douunque si stese la sua autorità, la qual fù pur molta, alzò, bellissime Chiese, Capelle, Altari, & di ricchi ornamenti abbellì ogni luogo à lei consagrato. Ardentissimo era in somma non meno circa il colto di Maria, che circa quello di Dio si fosse, sapendo che l'honore fatto à questa Reina, nella Diuina Maestà ridonda. Il Card. Borromeo come affettionato à N. S.

Era occorso già in un'altra uenuta sua à Fiorenza, che hauendo mirata à suo agio, per fauore del Duca Francesco la Santissima Nunciata, chiede con molta istanza, che in un quadro ella fosse ritratta, & poi mandatagli à Milano dou'esso era Arciuescouo. Il Gran Duca per compiacerlo commessa la cura ad Alessandro Allori, pittore singolare, fè con esquisita diligenza fare la copia; & come voleua il Cardinale con buon ordine à Milano mandarla. Con quanta diuotione ella fosse da lui ricenuta non è da dire; perche come infiammato di hauere in sua Città un ritratto di cosa sourana, hauea accesi i suoi di certa mirabile credenza; i quali poi alla vista del Celeste volto s'accesero di carità, e di stupore. Ann. 1573. Inchina la miracolosa Nunciata. Fà cauare la copia di quel ritratto.

Send'hora dunque per Fiorenza passato, nell'andar à Roma per bisogno di Santa Chiesa; una mattina poiche all'altare della Diuina Nunciata hebbe detto messa, volle vedere di nuouo la miracolosa Imagine. Perche all'apparire del suo sembiante rimaso più, che mai ammirato, e soprafatto da insolito stupore; si uolse à certi huomini molto intendenti di pittura; i quali presenti erano, & disse come il ritratto della Nunciata, che à Milano gl'era stato mandato, non punto somigliava questa miracolosa Madonna di Fiorenza; nè à sua rara bellezza punto era conforme.

A cui fù risposto modestissimamente; sia certa Vostra Signoria Illustrissima come pè d'industria, nè di accuratezza ha man-

Digitized by Google

Resta pago con saggia, e uerace ri spolta.

mancato il Pittore, che in tutte le cose diligente, in questa dell'interesse suo sarà diligentissimo stato; ma tenga per certo come indarno si affatica, chi con humano studio crede di arriuare à cosa tanto Diuina come à questa. Perche il pittore col suo artificio; nè la facoltà del dire con sue parole, nè l'huomo col pensiero tanto s'inalza, che adegui l'alto valore di questa Sacrata Vergine. Et oltre ciò sia pur grande la conditione di chiunque si troua presente à uista sì miracolosa, ò sia pur anco bassa; peroche nessuno in suo proposito è così saldo, che non si trauagli nella conscienza, & non si commuoua nel suo auuiso.

N. Signora di Reggio, & sua origine.

Mentre quiui si magnifica nella Vergine il Signor Nostro; apre la Diuina Clemenza un fonte di gratie, nella Città di Reggio d'Italia. Già era dipinta in un certo muro de' Reuerendi Padri de'Serui, una sua Imagine, nella via, che uolgarmente si chiama la Ghiatra; ma di maniera corrosa e guasta tanto dalle pioggie, quanto dall'altre Celesti influenze, che apena si potea conoscere, & raffigurare. Nell'anno 1573. vn gentilhuomo Reggiano nomato Lodouico Pratisoli, c'haueua la sua habitatione tanto uicina al conuento, & muro, che fra quello, & la casa fua una sola vietta mezana; procurò di far dissegnare con bellissima inuentione un certo essemplare dell'Imagine di Maria, qual'adora l'Vnigenito suo posto in terra sopra un guanciale; e'l dissegnatore fù Lelio Orsi Cittadino pur di Reggio; ma l'animo era di farla poi dipingere da qualche eccellente huomo, si come fece. Il Pittore fù Giouanni Bianchi, per sopranome detto il Bertone, della stessa città. Esso, come armato di pietà, non però uolle dar'alla pittura principio se non confessato, & communicato; perche si riputaua indegno di por mano à far Imagini di Maria, stando in peccato. Quest'anno dunque nel Venerdì Santo, cominciò il Signore à far in essa miracoli, e gratie à quei, che con fede le chiedeuano. Venne à questa Madonna un giouane detto il Marchino, del territorio di Reggio, nato di parenti ignobili; il quale dal suo nascimento era sordo, & muto. Questi, giunto à i sedici anni, mosso da diuotione, e da desio di saparsi, andò prima à visitare il tempio Lauretano, & la Santa Casa; poscia nel ritorno andò alla Madonna d'Imola. Quiui orando, & adorando, cominciò à sentire un non sò che nell'orecchie, & nella bocca. Indi partì; & continuamente il uiaggio, pertenne à Reggio, doue per alcun tempo dimorando, da quei, che di lui cura haueuano, fù codotto auanti l'Imagine già detta. E poi c'hebbe per la sua spirituale, e corporale salute pregato, miracolosamente riceuè la uirtù dell'udire, & la possanza del fauellare; & iui apunto pronunciò le prime parole Giesù, e Maria con affetto di lode, e di benedittione. Il garzone era notissimo à tutti, & nō era, che dubitarsi della uerità del fatto. Diuulgatosi il prodigio, perche era necessario giustificare il fatto co' termini

Gio. Pittore rifresca l'Imagine.

Vn Muto, e sordo, ricupera la fauella, e l'udito.

ordinati

ordinati da i Sacri Canoni; fece l'Illustrissimo Vescouo di Reggio esaminare trenta testimonij Religiosi, Nobili, e Cittadini d'ottima fama. Raunò poi auanti di se una Congregatione di Teologi, Canonisti, Iuristi, & Medici per discorrere, se questo era uero miracolo; & nò, & fù conchiuso il sì. Hauendo poi datone raggualio à Roma, nè hebbe da Papa Clemente Ottauo, & dalla Congregatione de' Riti risposta, Che la diuotione, e frequenza di popolo debba essere tolerata, & aiutata, & permessa con qualche dimostratione publica, come sarà giudicato spediente alla gloria di Dio, & della sua Santissima Madre. Non mancò l'honoratissimo Prelato di honorare quella Santa Imagine con solennissima processione, con musiche, & Messa, & con ogni possibile ossequio. Indi à poco comparue la Compagnia dello Spirito Santo di Ferrara; quella della Morte pur di Ferrara, & quella di San Giouanni Battista. Quella della Vita di Bologna; quella del Giesù di Modona; e quella della Santissima Trinità di Parma. Si è poi edificata vna Chiesa nobilissima alla Vergine Madre, la quale, tolta quella di Loreto, cede à poche altre d'illustrezza, & magnificenza; di cui la prima pietra fù posta da l'Illustrissimo Claudio Rangone Vescouo di Reggio, & dal Serenissimo Duca vltimo di Ferrara Alfonso II. da Este.

Frequenza alla Santa Imagine.

Claudio Rangone Vescouo di Reggio.

Et allhora trouandosi rassettate le cose tra Vinitiani, e'l Gran Turco, veduto si Don Giouanni d'Austria leuato da questa banda la uia di poter fare qualche fattione, & parendogli uilità lo star'otioso, fatta passare l'armata Spagnuola in Sicilia, & fornitola delle cose necessarie, col primo tempo passò uerso l'Africa. Ma nella partenza di Napoli occorse un gran prodigio, & hebbe un Galeone, che andaua di conserua coll'armata, un gran beneficio di Nostra Donna. Non hauendo per tanto fatto molto camino, & sendosi leuata una gran fortuna, dissipò molte naui, tal'una miseal fondo, & il Galeone, che diciamo cominciò ad aprirsi sotto, & far grand'acqua. Ogn'opra si faceua per vuotarla, ma da un foro maggiore entrauane tanta, che follia era il pensare di ostarui, se Dio non ui hauesse posto la benigna mano. Veggionsi i marinai perduti, e tanto questi, quanto la gente da guerra cominciano ad inuocare Maria, e far uoti. Nè tardò l'aiuto dell'intercessione sua; il che se ben si uide tosto al mancare dell'acqua, nò dimeno maggiormente apparue allhora, che si accorsero di un buco, dou'era miracolosamente entrato un Pesce, perche nò potendo quello nè entrar più di ciò, che comandò Dio, nè uscire, impediua l'entrata dell'acqua. Quando il nocchiero uide, & aditò poi à gl'altri il fatto, non fù chi non desse le douute lodi al Signore, & alla Madonna del Carmini da loro chiamata in soccorso. Rimediarono al danno cò straccio

D. Gio. d'Austria và coll'armata in Africa.

Ann. 1575.

Fortuna grande trauaglia le naui.

Cacciasi un gran Pesce in un'apertura del Galeone.

Digitized by Google

straccio di uele, & con altri mezi; tanto che ritornati à dietro, il Galeone saluarono, & le persone.

Hà Napoli li diuersi tempij Verginali, testimonij della molta religione, & liberalità di quei Signori, & Cittadini; ma come, che la Nunciata sia in gtido, Santa Maria d'Oliuetto, e quella di Monte Vergine, quella nondimeno de' Carmini, ò sia per i frequenti miracoli, ò per l'antichità di essa, ella è sempre nelle bocche di tutti. Giunto poi, doppo varia fortuna, Don Giouanni in Africa, prese con nõ molto contrasto la città di Tunigi col suo Rè messoui dal Turco. E dichiarato per Rè Maometto, che haueua egli seco condotto, figliuolo del già Rè Mulcasse del regno stesso; & principiato un forte sopra'l lago trà la Goletta, e Tunigi, lasciateui le cose necessarie à fornirlo, se ne ritornò col Rè prigione in Sicilia.

D. Giou. assetta le cose del Regno di Tunigi.

Il medesimo rifugio, che il Galeone, hebbe una naue d'Ancona, che d'Alessandria tornaua in Italia, combattuta da i corsari prima, e dal mare poi. Facendo ella suo viaggio s'abbattè in molte galeotte di corsari, dalle quali attorniata, era con bombarde, & arme alla gagliarda combattuta. Da l'altra parte i Christiani e di numero, e di forze inferiori, raccomandatisi à Maria, per la speranza d'impetrar con tal mezo il Diuino soccorso, faceuano brauamente testa. Cosa mirabile; inuiato il priego, & fatto il voto, sentironsi tutti rincorati. Laonde rinouata la zuffa, valorosamente ributtarono i nemici, e sottrasserisi da l'imminente pericolo. Mentre però col uento in poppa lietamente solcano il mare, cangiatasi in un tratto la bonaccia, corsero maggior pericolo nel mar istesso. Non lunge da Velona, posta presso gli scogli Acroceraunj, forse una crudel fortuna, che minacciaua d'abbissargli. Alla faccia di sì improuiso male, doppo c'hebbero à Santa Maria di Loreto fatto uoto, gittarono à l'usanza marinaresca la sorte chi douesse esser il peregrino. E senza dimora tranquillossi il mare, la naue proseguì il suo corso, & salua giunse nel porto d'Ancona. E tanto fù la velocità della naue, che in sei hore solamente da Velona volò ad Ancona.

Naue combattuta da i corsari.

Difesa da Maria.

Vn campato da fiume innondante, fù Domenico da Castel Fiorentino, huom di contado. Questi, habitante non lungi dal fiume Elsa, dormiua nella sua capannuccia, quando una notte quello gonfiatosi per le pioggie, del suo letto vsciua. Destò egli dunque da quel ruinoso impeto, che seco, e ripe, e case, e ponti traheua, da una buca del tugurio porse fuori il capo, e uide per ogni parte innondati i campi, e l'acque auuicinarsi. Teme il crescente diluuio, e per non esser da l'onde coperto, sale co' compagni sù la cima della casa. Quiui facendosi maggiore il pericolo, tuttauia s'andò trattenendo chiedendo mercè à San-

Vn Contadinello portato con la capãna uia dal fiume.

Digitized by Google

Santa Maria di Loreto. Era fermata la capanna a pali; la fuelse il fiume, e seco con gl'huomini la trasse. Nè mancò però il chiesto soccorso. Gli portò la Diuina prouidenza, doppo due miglia di ruinoso trapportamento, alle spalle di grande albero; e quiui trattennutisi fino, che scemò l'acqua al fine si saluarono. Campa per M.V.

Tra i campati da i Turchi vno fù Michele Boletta nobile Catarino. Questi, poiche cinqu'anni hebbe seruito in quelle miserie, accordatosi con due altri di fuggire, il posero insieme ad effetto, hauendo trouato nel porto vicino à Galipoli, doue stauano, un bergantino senza custodia. Perche montatiui dentro, e scostatolo dal lido, à Dio si raccomandarono. I Turchi, che n'hebbero spia, spedirono lor due galeotte sopra, e già già erano per cader loro nelle mani. Michele co'suoi chiedè à Dio, & alla Vergine di Loreto perdono de'peccati, & aiuto in quel gran punto. Mirabil cosa. Vna crudel fortuna subito leuata cosi turbò il mare, e'l cielo, che di lontano tenne i legni de'barbari. E uedi stupore. Nel medesimo spacio di mare i Turchi erano da l'onde in questa, e in quella parte sospinti; & i Christiani con prospero uento tranquillamente portati. Volgendo essi adunque gl'occhi adietro per mirar quanto fossero da loro distanti i barbari, da i turbanti, secondo che gli uedeuano hor alzarsi, & hor abbassarsi, s'accorsero quelli essere da l'onde trauagliati, e sbattuti, & che solleciti non già della fuga de gl'altri, ma della propria uita, andauano dalla borasca schermendosi. I Christiani non tanto per fauore de'venti, quanto di Nostra Signora, à Cataro con incredibile celerità peruenero. Michel da Cataro fugge di Turchia. E seguita to in mare.

Ne'quai dì la Santa Casa non più per gli spettacoli de'popoli gratiati, che de'Signori ringratianti, diuenne famosa.

Don Giouanni d'Austria, dignissimo figliuolo di Carlo Quinto il quale nel nauale conflitto s'era notato à Santa Maria di Loreto, che viuo rimanendo, si sarebbe in Loreto presentato, da i publici affari trattenuto, non puote se non quest'anno attenere la promessa. Laonde Giunto à Napoli, non l'horror del uerno, non i negotij, non i popoli, & Baroni supplicanti, nè men le uie piene di ghiaccio, e i fiumi ingrossati lo trattennero, che à Loreto non gisse. D. Gio. d'Austria uà à Loreto.

La stagione stessa dunque segnalando la sua pietà, misesi in via. Passato à cauallo il porto di Racanati, come da lunge uide la Santissima Casa, con riuerente inchino cauossi il capello, e salutò la gran Madre di Dio. Saluta da lunge à capo scoperto la S. Casa.

Poi, come se riuolto hauesse l'animo da la cura di se, ad adorar la Benigna Imperatrice del Paradiso, non hebbe giamai forza la pioggia, o'l freddo ad indurlo, che coprisse pur un tratto il capo; cosi l'haueua con se stesso offerto alla Clementissima

Signora

Digitized by Google

Signora, della cui intercessione riconosceua la uita. Peruenuto alla Santa Cella, fatta general confessione, communicossi, rese gratie, e porse doni da suo pari.

Intanto, che questo Prencipe ringratia, altri huomini priuati, per vari rischi, vannosi à voti obligando.

Susanna, moglie di Giacopo Tainoni mentre è portata da generoso cauallo, cade; frangonsi, e smouonsi l'ossa, e uenendo il calor vitale meno, le membra cominciauano à raffreddarsi. I medici disperano la salute del corpo; e'l Sacerdote procura quella dell'anima, e già è ridotto à darle, come à moriente, l'acqua benedetta. Giacopo non dispera; ma và alla Chiesa uicina, & inuoca con affetto la Vergine di Loreto. Co'prieghi và il uoto, & non già uuoto, perch'è essaudito. Apena parlò il cuore, che migliorò la donna, e rassodatesi con miracolo l'ossa, risanò perfettamente.

Susanna Taineni di gran caduta sana in momento.

Al medemo partito fù Nicolò Pauonio da Catanzano, mentre maneggia un cauallo, & gli trabbocca sotto; doue fatto il uoto, s'addormenta, e parue, che la Vergine in sonno gli toccasse le frante membra & lo guarisse; & desto, trouò esser verissimo il fatto.

Nicolò Panonio come gratiato dalla B. Vergine.

Et allhora Papa Gregorio hauendo publicato l'anno Santo, se ben haueua sospese, com'è consueto, à contemplatione di Roma, tutte le Indulgenze in tutto'l mondo; quelle nondimeno della Santa Casa eccettuò. Diè poi principio ad opera della grandezza di Loreto degna; perche sapendo douer esser grato alla purissima Vergine il far, che il camino di Loreto fosse spacioso, e largo per i caualli, e carozze; aperse tra sassi, e balze e spianò le principali vie in maniera, che incontrandosi le carozze, non urtano insieme. Mentre le strade s'andauano accommodando, numerosi popoli ogni giorno di sette, otto, e talhor di dieci città, à belle schiere compartiti, con faci accese, & con doni à Loreto andauano; e l'ordine stesso, & l'ornamento de'peregrini spiraua per tutto diuotione, e mortificatione; il che durò quasi un'anno intero.

Papa Gregor. spiana le difficoltà del viaggio di Loreto.

Operò anco in Napoli delle solite marauiglie, in gratia della Madre, il Signor Iddio. Appiccossi il fuogo in una bottega di speciale nella uia del Penino, uerso la porta di S. Eligio, & non poteuasi spegnere, tanta forza preso haueua. Volle Ottauio Russo, allhora giouinetto di tredici anni, saluare un sacco di seta, & fù assaltato in improuiso da così gran uampa di fuogo, che tutto lo stordì, e cauò fuori di se. Era stata grã pezza rinchiusa quella fiamma; onde allo sboccare maggior furia portaua. In quell'estremo rischio, prima che quel cieco balordimento l'occupasse, alla Gloriosa Vergine raccommandossi, & poscia si gittò da una finestra molt'alta alla speranza di Dio. Egli venne in quel precipicio à dare sopra una gelosia fissa in un'altra finestra;

Ottauio Russo come si salua.

la qual

Digitized by Google

laqual rimossa nel gran peso dal proprio luogo, cadè, & esso sopraui; ma per uirtù dell'inuocatione fatta, fù non solo dalla morte preseruato, ma etiandio da ogni male, che gli poteua tracollando succedere.

Nè manco propicia fù nel rischio del ferro, che nel fuogo si fosse; e Napoli stessa fù spettatrice del fatto. Giostrauano molti Signori titolati l'anno istesso, nella uia dellò Spirito Santo, presso il palagio di Don Cesare d'Aualos; e tra questi, eraui Don Oratio della Noia, Prencipe di Sulmona. Questi, pungendo di sproni il cauallo, uolle spezzar una lancia adosso al facchino finto, che vi haueuano posto armato di corsaletto; ma per la gran furia, che portò il cauallo, dando un colpo di essa in petto al facchino, si ruppe la lancia, ma di sorte, che quella parte, che toccò il facchino, si uolse, e passò la coscia al Prencipe. Egli, mirato il rischio, Vergine, disse, siatemi in aiuto. Nè indarno. Che, se vscì piagato, non passò perciò il ferro molto adentro, & la ferita parue più tosto testimonio di miracolo, che argomento di danno.

Ann. 1576.

Prencipe di Sulmona, & suo rischio mortale.

Nè meno era famosa in Francia la Madonna del Carmine, di ciò che in Italia si fosse. Passaua Francesco Motta della città d'Orliens il ponte della Loyre à cauallo, con un figliuolo in groppa, & con la moglie à piedi. Le acque erano ingrossate per le pioggie; & ò fosse il cauallo ombroso, ò che se ne fosse cagione, certo è, che preso spauento, s'alzò co' pie dauanti, e crollandosi, fè trabboccare il tenero fanciullo nel fiume. Gridano aiuto, il misero padre, & la dolente madre; ma indarno l'haurebbono chiesto, se non chiamauano la Vergine Immacolata, perche huomo non poteua, & à Dio solo serbauasi tale soccorso. In un batter d'occhio porta la corrente uia il putto; cercano, e ricercano, e chieggono di lui, ma non posson'hauerne nouella. Quando di ripa in ripa hanlo due e tre giorni cercato indarno, nè uien loro dato contezza, hauendolo raccomandato à Dio, lasciano di più cercarlo, ma non già di piagnerlo. Il terzo giorno, quando alcuni pescatori, iquali nel crescer del fiume, e nel torbido dell'acque haueuano perdute le reti, son dietro à cercarle; fondando gl'uncini di ferro, afferrarono il fanciullo, e'l presero coll'vncino per la bocca, e per la gola, e non senza ferita, e sangue. Gl'infelici sorpresi non men da marauiglia, che da spauento, mirandol bene, trouarono, ch'era viuo; e però lo portarono alla città, e dierne auuiso alla giustitia. Il Giudice perche nell'essame gli trouò alquanto uari, gli pose à i tormenti, ne' quali confessarono di hauerlo essi vccisо. Fatti per tal guisa rei, erano i miseri condotti alla morte. In questo sopragiungono il padre & la madre del fanciullo, iquali fatta consapeuole la giustitia come il lor putto era annegato, chiesero, che fusse sospesa l'essecutione fino, che veduto l'habbiano; e tanto è fatto. E trouandosi in fine, che quello era il lor figliuolo, sono gl'innocenti liberati, e'l figlio che Dio serbò dal

FRANCIA.

Putto cade nella Loyre.

Com'è trouato uiuo da'pescatori.

Digitized by Google

dal fiume, fù cauato ancora dalle mani della morte. Ma osserua. Quando il putto riuenne in se, disse à circostanti; che Donna vestita di bianco l'haueua e sostentato e nodrito quei tre giorni nel fiume, e confortatolo con dire, che non morirebbe in quel disagio, quando suo padre & sua madre l'haueuano posto sotto l'ali della sua protettione.

Tilmanno Bredenbac lib 3 sacr. col. cap. 22.

La mano stessa Verginale, ma pesante per giustissimo risentimento, sentiua la Fiandra à questi giorni. Mentre i furiosi Heretici attendono alla distruttione delle Imagini Sacre, auiene in Loherem, terra lontana quattro miglia da Gandauo, che uno s'affatica per abbattere una Imagine di Maria, fatta di rilieuo, ma con uano sforzo, e con stranagante esito. Permette il Signore, che costui, c'ha sudato un pezzo per tirarla e farne pezzi, la ueda cadere giù dell'altare, ou'era situata; ma opera quasi per ischerzo una delle solite marauiglie. Era il Bambino, che raffiguraua Nostro Signore picciolino, di bell'atto, & di tenero affetto, & si mostraua più tosto hauer bisogno della Madre che in punto per usare uendetta. Nondimeno, (uedi stupore) quella mano si picciola, che per arte di scoltura teneua stesa, s'armò allhora di zelo, e di sdegno, & percosse si fattamente il scelerato Heretico nella mascella, che glie la passò da una banda all'altra. Il fatto, l'hebbe lo scrittore da persona, che gli narrauano di uista come esso passò.

POLONIA.

In Polonia, quant'ogn'altro luogo di Christianità (doppo Loreto, & Monserrato, famosa era Cestocouia, ò come più chiaramente si dice, l'oracolo della Vergine di Chiaramonte. Non son mancati segni, & prodigij, scrittorisi. Godiamo ciò, che un Padre Dominicano moderno ci dona; che à questi dì serue. Trouandosi fuori l'armata Turchesca con animo non d'infestar solo la Sicilia, ma di trauagliar tutta Italia, & apportar à Caualieri di Malta (in uendetta dello scorno, e danno hauuto) gl'ultimi danni; anco la militia Gierosolimitana, de' Caualieri di Malta, con le sue galee ben armate rendeua à Turchi quanto poteua il mare Mediterraneo infesto. Ma sendo queste sù l'anchore per mezo la Goletta apunto, soprauenne cosi grande, & insolita fortuna, che si tennero perduti. Era tra quei Caualieri il Signor Procopio Pieniazelle nobile Polacco, & non men di pietà, e zelo, che di ualor, e di spada armato. Esso gl'essortò tutti ad inchinarsi à Nostra Signora di Chiaramonte, e diè ferma speranza, che se di cuore pregassero apena fatto il uoto, sentirebbon il beneficio; e tanto fanno. Tù diresti col Rè Dauide, che à quel raggio Virgineo di Maria, vedessero le acque il suo cenno, e tornassero quegli abissi, già si commossi, alla prima era bonaccia, e tranquillità. Bella uicenda. Maria vbidì à Dio, & le creature vbidiscon à Lei. Nè tanto bastò alla Clementissima Signora. Non pur saluò i Caualieri di Malta dal naufragio,

Galee di Malta combattute da gran fortuna.

Procopio Pieniazelle Caualiero di grã valor' & pietà.

Digitized by Google

fragio, ma leuò dalle spalle d'Italia quell'armata di Barbari, dissipolla, e fugolla.

Ma, nella città di Cracouia stessa, primatia di Polonia, fù sentita à questi dì la virtù del priego, & la forza delle lagrime. Cadè vna fanciullina di quattr'anni ne' gorghi profondi, e ne' precipitij d'un molino, vicino al ponte, che attrauersa l'acquedotto della Rodaua. Non si sà la sciagura, ma s'indouina, perche manca la putta, e'l cuore per l'ordinario è presagio de' gran mali. Gercasi, e troualsi al fine (alzata la lieua, e sgorgata la piena d'acqua) ma fracassata, e morta sotto la ruota. Cruda vista al padre, & alla madre. Questa, che si nomaua Anna, l'antica Anna di Samuele và imitando; lascia scorrere le lagrime, quando alza il grido, quando l'occhio, e quando le mani al Cielo, e con oratione composta, se ben con atti scomposti chiama la Vita, cioè Maria, in suo aiuto, perche impetri uita à chi era adombrata dalla morte. Vn'hora stette la puta in quei gorghi, otto ne consumò Anna in piagnere, e'l marito in sospirare. Ma vedi com'è scorta la diuotione pesata la lagrima, & guiderdonata la fede. Tramonta già il Sole al mondo, e col mezo della celeste Aurora Maria, torna la morta à uiuere, e quella, ch'era tramontata alla uita, mira il tramontar del giorno, e i bei ricami del Cielo.

Caso d'vna fanciullina in Cracouia.

Già annegata, risorge.

Mentre questa ritorna in Pollonia alla uita, vn'altra, ma sacra Donzella, ritorna col mezo istesso alla sanità; e'l caso occorse in Portogallo. Si troua nel Castello di Coza giuridittione d'Alcobassa, un monastero di vergini, dell'ordine di San Bernardo. Quiui sendo una Nouitia di poco più di dodici anni, s'infermò di così uaria, lunga, & graue infermità, che mouea tutte l'altre Suore à pietà. Conosceuasi manifesta l'epilessia; le doglie le febri, il catarro, l'inappetenza del cibo, la priuatione del sonno, e altri mali affetti simili pratticaua ella, & se haueua tregua da alcuna di dette passioni, pace non poteua conseguire. In tal'affanno passò dal dì di San Martino fino al dì di Natale di Nostro Signore. Il costume c'hanno le nostre Suore d'Italia, cioè di comporre qualche Capella di Chiesa, ò qualche particella di conuento à sembianza di Sacro Presepio, ponendoui ò figure di rilieuo, ò pitture, che rappresentino il gran Parto di Maria, il Bambino Giesù nato, San Giosefo, i Pastori, i Magi e cose somiglianti; è costume della Spagna ancora.

PORTOGALLO.

Ann. 1578.

Costume di formar il Presepio di N. S. per Natale.

Quando queste Monache hanno fornito il Presepio, ne danno alla malata nuoua, e chiedonle, se haurebbe à grado, che la portassero à vederlo. E dicendo ella che sì, se la pigliano le più giouani tra le braccia, e portatala alla Capella s'la fanno posar' iui à piedi di Giesù picciolo, & Maria Vergine. Vna Monaca in questo, tolto con diuotione il Bambino di sù 'l Presepio oue giacea,

Digitized by Google

lo porse alla Donzella inferma, acciò il riueriſce, e baciaſſe più d'appreſſo. Quella, oue l'hebbe tra le mani, ſorpreſa da ineſabile affetto di pietà, come poco foſſe l'inchinarlo, abbracciarlo, baciarlo, e ſtringerlo al ſeno, con vn'atto di tenerezza, ageuole più ad imaginarſi che à ſcriuerſi, volta all'Imagine di Maria, Madre Clementiſſima, diſſe, io non vi renderò il voſtro Figliuolo, s'egli prima non rende à me la ſanità, onde poſſa à Lui, & à Voi ſeruire, com'è ſtato ſempre mio proponimento. Le Monache veggendo sì bell'atto, & ſcorgendo, che fiamme di carità cuoceuano alla giouinetta il petto, ſi rallegrarono, & vollero, che più d'una volta quelle affettuoſe parole replicaſſe. Il che hauendo eſſa fatto ecco le cuopre il ſonno gl'occhi, e s'abbaſſa, e poſa. Come fù ſtata alquanto coſì, dubitando le Madri, che non foſſe quello ſonno di morte, già che il labro pallido, e l'inſolito ſuenimento ne daua loro qualche ſoſpetto, la deſtarono. Eſſa riſuegliandoſi, ahime, diſſe, c'hauete voi fatto? non douceuate già turbare la mia gioia, il mio cõtento. E ſeguì. Altra Reina, altro Bambino, & altro Preſepio mirauo io. Deh, che differenza tra quella viſta, e queſta? Ciò detto, per gratia del Bambino Gieſù, e dell'Imperatrice del Cielo, ſorſe ella di terra ſenz'aiuto d'altri, coſì ſana, e gagliarda, che chi non l'haueſſe veduta auanti come ſtaua, non haurebbe giudicato, che foſſe giamai ſtata inferma. Qui ſtupori, qui gratie, qui benedittioni. La Badeſſa, perche l'alto miracolo non ſcadeſſe da l'altrui memoria, ma più toſto ſi diuolgaſſe à gloria di Dio, & della Beatiſſima Vergine, fece che vna Suora di molta intelligenza, e ſpirito, lo ſpiegaſſe in carta con l'approuatione de' teſtimoni, e co'lumi de' tempi. E'l Padre Luigi Granata, nouello Chriſoſtomo de' tempi noſtri, come l'ha egli hauuta eletta, ditata da lei, l'ha portata nel ſuo libro ſopra'l Simbolo della Fede. Et il Cardinal Enrico, che fù poſcia anco Re di Portogallo, viſitando i luoghi alla giuriditione ſua ſoggetti, oue s'abbattè à viſitare il monaſtero di San Bernardo, doue queſta benedetta Dõzella era, volle uederla, & vdirla fauellare, come ſoggetto one fù impiegato da Dio vn ſi ſegnalato miracolo.

Belliſſimo affetto di pietà in vna monacagiouinetta

La Monaca paſſa in momẽto da male diſperato, à ſanità perfetta.

Risuonauano le riuiere tutte di Spagna, e le parti mediterranee ancora delle Celeſti benedittioni; quando le Valli, che diuidono l'Italia dalla Germania, faceuano loro ſoaue riſpoſta. Io torno, e volonnieri torno à te, ò Tirano, e teco mi rallegro, che come non cedi di feruore di fede, di nobiltà illuſtre, & illuſtre, di uiuacità d'ingegno, & di mill'altre belle qualità alle più ricche pianure, coſì non ti ſono venute meno giamai le gratie Diuine. Godo della proſperità, & de gl'aumenti tuoi, ma doppiamente gioiſco, che gareggi con le Città più ricche e famoſe in illuſtrar & abbellire il tempio di Maria, e'l hai non tanto del capo della tua patria, quanto nel ſeno del tuo cuore.

Simone Cattaſſo Nell'Hiſt. di N. Signora di Tirano

Digitized by Google

cuore. Sò, che tutt'hora languidir di desio di fare, che quel Diuino Oracolo, come và di passo al pari di molti altri di Christianità ne' fauori, e gratie, così ne pareggi e superi molti d'eccellenza di Sacri ornamenti, & di perfettione di lauori. Ne sono testimonij, oltre i finissimi marmi de' quali è incrostato tutto, le figure di rilieuo del marmo istesso, che non inuidia molto quello di Paro, le pitture antiche, & moderne de' più fini pennelli; onde sono ripieni i quadri della Chiesa, resi pomposi gl'ouati, & fregiati fino gl'archi di essa; & l'Organo finalmente con tanta maestria lauorato di figure, ricamato di fiori, & messo ad oro. Così fiammeggi eterno in te quest'oro della carità, ond'ami Dio nella Vergine, acciochè tù possa godet l'eterno, e trabboccante fiume delle gratie sue. Non venner nel Sacro tempio, che diciamo giamai i miracoli à meno; & ben sett'anni visse huomo, per intercessione di Maria, in esso tempio da Dio risuscitato. Diceuamo altroue di Mario, della cui santa semplicità si compiacque tanto Nostra Signora, che se gli rese visibile, e degnollo delle sue Diuine parole. Or à questi dì uenne il figliuolo di questo Mario à Morte, che si nomaua Romerio Huomodeo, & era Sacerdote nel tempio medesimo. Fù questo Romerio, doppo l'esser caduto ne' gorghi d'un molino, & affogatosi, ritolto di mano della morte, e reso alla vita, à contemplatione del padre; onde il padre grato l'offerì al seruigio della Reina del Cielo. Morì quest'huomo, ma perche nō muoia la memoria del miracolo, egli è scolpito in marmo, e ritratto col pennello in atto di ringratiare la diuina Onnipotenza, à i piè di Giesù, e di Maria.

Romerio Huomodeo da puro annegato, & poi risorto per M. V. serui al Tempio di quella.

Vanno con gl'altri stupori questi due al pari. Primo; che sia fabricato un tempio tanto magnifico, e di tanta spesa, non hauendo più che tanto d'entrata ferma, ma luogo come questo, d'oro vuoto, e di ricchezze priuo. Secōdo; che sendo il più de' Signori, che lo signoreggiauano, di contraria Religione da quella di S. Chiesa Romana, e nō fabricando essi tempij sontuosi, nè volendo Sacre Imagini; ha voluto nondimeno la diuina prouidenza, che ne facciatto grandissimo conto, & non permettano, che altri pur un tantino la danneggino.

Tempio di N.S. di Tirano, & suoi stupori.

Gran segno di ciò fù quel caso occorso nō molti anni sono. Che sendo stato robbato il Sacro luogo da vn seguace dell'empio Caluino, nō pur dier qui fauor e spalla à Catolici d'intiestigar del ladro, e sacrilego; ma gli fecer, quand'ei fù scoperto, con seuera morte pagar la pena del suo grand'ardimento. Nè fù senza miracolo il ritruouo di esso. Poi c'hanno cercato i publici ministri le case tutte, & quella del sacrilego appresso, già erano quasi alla soglia dell'uscio per irui a. Ma non contento il scelerato di tanta scelerag gine, mentre uuol'aggiugner insulti, oltragi, e bestemmie del nome Vergineale, si trasse il miserò l'ira della

Fauorito etiandio da gl' Heretici.

Digitized by Google

Clementissima Signora sopra. Esso dunque, ch'era nel palagio publico con molt'altri, come lo furie uendicatrici l'attizzauano, Sì disse à i Catolici, hor si uedrà, se la uostra Madona saprà trouar il ladro, e darloui nelle mani. Il che apena detto, il furto palesò il ladro, e quei ministri publici (tratti da segreta forza) à ricercar sua casa, trouarono, che spuntauan fuori dallo stramo, dou'erano le punte dell'ali de' Cherubini d'argento, da lui con molt'altre cose rubbate. Il che quanto allegrò i Catolici, altretanto contristò gli Heretici, i quali nodimeno si presero dal maluagio le douute pene.

SVIZZERI.

Caluinista come trouato in furto per miracolo.

Et come costui prouò nelle valli il castigo, così prouò vna città intera nelle pianure della Francia l'aiuto di Nostra Signora. Il Poggio è nobil città di quel Reame, tre giornate da Lione discosta. Fù ella rocca di contagio à questi dì, è mandandone la mala influenza tutto dì molti all'altro mondo, tanto di Città quanto di Contado, pareua che non fosse lontana da l'ultimo disfacimento. Perciò i Cittadini, che fin'all'hor erano soprauiuuti, per l'ostinato male sgomentati, giudicarono, che vtilissimo fosse riconciliarsi l'irato Dio, col mezo della Madre Santissima. A publico consiglio dunque votaronsi solennemente alla Reina del Paradiso, e in ogni parte della Chiesa porsero preghi, chiedendo remissione de' lor misfatti. Seguito il uoto, seguì anco la sanità, il male cessò, & la città cominciò ad apparire bella come prima. Non indugiossi à mandar in nome del publico, per huomini à posta i doni per lo voto, col publico testimonio, che seruisse per memoria e del uoto da i Cittadini fatto, e dell'infermità Diuinamente cacciata.

FRANCIA.

Il Poggio città di Francia, come dilunga da se il contagio.

Nè Lione, famosa, e nobile Città di Francia, fù esente da l'vniuersale calamità, nè minor gratia trouò presso la Madonna; conciosia che l'horribil male con vguale crudeltà spogliando d'huomini, le case de' nobili, e de' plebei, i Magistrati prui d'ogni humano rimedio volsero i desiderij loro à Dio, & alla sua gran Madre. Hauendo per tanto fatto publico voto anch'essi, furono incontanente da l'alto Cielo mirati, & le preghiere essaudite, onde i malati si ribebbero, & la pestilenza ne andò uia. A suo tempo furono poi da loro inuiati doni à Loreto, & per messi ringratiata l'alta Signora.

La città di Lione apparata, ricorre à M. V.

Nè fur sole queste città della Francia tocche dalla pestilenza; perche deformando poco men che la Sicilia turba, fè che le principali sue città, con le cõtinue mortalità, vn horror e rano à i viui lagrimeuole spettacolo. Allhora la città di Palermo veggendo, che'l male andaua serpendo, diedesi à placar la giusta ira di Dio, onde mediante il uoto, e l'inuocatione di Maria fuggì il pericolo. Non fù poscia marauiglia, che mẽtre son gratiate da Dio, per Maria le città intere, le grã Dõne, come la Duchessa di Lorena, da lontani paesi venissero per gratie a Loreto.

Palermo col uoto si sottrahe dal pericolo.

Que-

Digitized by Google

Questa fù Christierna figliuola del Re di Danimarca, nata d'una sorella di Carlo Quinto Imperatore. Non hauendo ella rispetto all'età, & à l'impedimento della paralisia, determinò per sodisfare à certo suo uoto d'andare à Loreto. Nè acconsentì ella, che ad istanza altrui, le fosse dal Papa tramutato il uoto. Portata dunque in lettica quasi con real corte nella Marca, seguiua suo camino, confidata di poter con l'aiuto della Madonna ricuperare la sanità. E uedi gran cosa; nell'entrar della S. Casa tornò al corpo la primiera virtù. Di che come ella s'auide, prima fuor dell'usato rizzossi in piè senz'altrui aiuto, poscia vscita senz'appoggiarsi ad alcuno, andò da se attorno la benedetta Cella, restando attonita tutta la Corte, & benedicendone Dio. La Duchessa, poi c'hebbe rese le gratie à se possibili, perche d'un tal beneficio rimanesse alcuna memoria, appese con catenetta d'oro inanzi alla Beatissima Vergine vn gran cuore d'oro massiccio incoronato. Donò appresso vna Collana d'oro, vna Corona di perle, vn Monile di gemme, & più ornamenti d'altare, & da Sacerdote.

ITALIA.

Duchessa di Lorena gratiata in Loreto.

Doni dell'istessa.

D'ogni luogo d'Italia capitauano persone gratiate da Nostra Signora: e tra queste faremo scelta di poche. Fur condotte da Miltone del Guasto, Città dell'Abruzzo la moglie, e figliuola; per le quali quando agonizauano la morte, hauendo già i parenti accese le candele al capezzale; egli, che più in sù miraua, hauendo inuiato il priego à Maria Vergine, hebbe quasi in istante gratia non della sanità diremo, ma della uita, perche più di là, che di quà erano.

Gratiati di sanità in Loreto.

Venneui parimenti Anna Bassa Vercellese con una fanciullina, & quella, che à casa haueua mirato vno stupore giunta alla Santa Cella, videne due. Haueua questa Donna hauuto di Gio. Pietro Fiorentino suo marito questa bambina; ma era nata d'amendue gl'occhi cieca. La quale battezata, Anna sua madre inuocando la Beata Vergine, vbligossi che oue la figlia hauesse della luce almeno d'un'occhio gratia, l'haurebb'ella propria quanto prima à Loreto portata. Fatto il voto, cominciò la cieca putta à uederui di un'occhio. La madre lieta quando porta la losca figlia in braccio vede dal primo miracolo nascere il secondo; che quanto più s'auuicinaua alla S. Casa, tanto meglio la fanciulla vi vedea; di sorte che quando fù nella benedetta Cella, non hebbe più per lei, che desiderare.

Anna Bassa da Vercelli, che stupore uede nella figlia.

Ann. 1580.

Anche Agnolo Bernardini di Romagna, c'haueua il figlio in tale rischio per l'intrauersatura d'un'osso, che oltre la febre, l'obligaua alla morte, votandosi à Maria, prima il uide tossendo à sputarlo, & poi condotto, che l'hebbe à Loreto, con duplicata gratia mirollo anco dalla fabre libero affatto.

Agnolo Bernardini, & suo dono cõsegnato in Loreto.

Pier Maria Fiorentino atratto de' piè p̃ la podagra, gittato c'hebbe

Digitized by Google

Pier Maria Fiorentino sospende la croccia Loreto.

via il tempo, e i denari ne' medici, col mezo istesso riuscisano dall'infermità, & attaccò le croce, con le quali si strascinaua alla Santa Capella.

Ma Gio. Filippo Ambrogi Napolitano trouò in un grande assalto de nemici alto rifugio. Ha egli solo, e disarmato più auuersari intorno, che lo colpiscono, e non lo vogliono lasciare se non morto. Quãdo uede ogn' altra speranza vana, chiama Santa Maria di Loreto in soccorso; e immantinente per Diuina uirtù, & forza è tratto dalle mani di quegl'arrabbiati. Egli medesimo (come poscia raccontò) s'accorse benissimo d'esser quindi di peso miracolosamente rapito un tratto di mano, & quini da i suoi raccolto fù cosi esangue e tramortito portato à casa. E ad ogni modo non sarebbe egli viuuto senza nuoua gratia. Haueua l'infelice riceuuto dodici mortali ferite, le quali vedute da chirurghi, fù dato per disperato. Ma egli ricordeuole dell'aiuto Celeste pur hora prouato, hebbe per fermo non indarno tanto miracolo esser seguito; però da quella Signora, che gl'era stato nel resto sì fauoreuole, sperò alle ferite medicamento. Et ecco la Beatissima Vergine, da lui supplicata, all'hora applicò alle ferite celeste vnguento, che lo sanò, & lo fè vscire gagliardo di letto. Questi non più Gio. Filippo, ma Lazaro risuscitato era da i suoi chiamato.

Filippo Ambrogi Napolitolto di mano à nemici.

E fù all'hora, che anco la Nunciata di Fiorenza, famosa per gratie, per un successo insolito, fù ammirabile à tutti. Parendo adunque, che la lunghezza del tempo hauesse oscurata alquanto l'Imagine della Immacolata Vergine, diede ordine il Gran Duca Francesco, che con diligenza da polnere si nettasse. Per questo Aleffandro Allori, che di ciò hebbe commissione, senza fidarsi di suo sapere, qual'era molto, prima che si mettesse à l'opera, si confessò, & appresso si communicò; accioche nella Santa impresa, & nella presenza di tanta maestà, fosse l'animo più fermo, & più costante. Fece l'opera sì, mà affermaua, che quando fissaua l'occhio della contemplatione nella faccia formata da l'artefice celeste, altro fare non poteua, che sommamente marauigliarsi, & ch'era restato confuso, & attonito alla presenza di quella sourana bellezza. Ma, mentre si daua ordine alla cose, un suo huomo, il qualle ne gl'affari dell'arte il seruiua, in sù l'altare si era messo ginocchione, & preso da marauiglia anch'egli, hor una cosa, hor un'altra attentamente contemplaua. Perche abbagliato dallo splendore di opera cosi diuina senz'auedersi di questo, cadè à terra da l'altare, che molto è alto, & come piacque à Dio, da questa Vergine miracolosa aiutato, non si fece nella sua uita alcun male.

G. Duca Franc. ordina, che si tolga la polnere alla Nunciata.

Aleff. Allori Pittore, che osseruò nella miracolosa Imagine.

All'aumento di questa, segue il principio d'un'altra diuotione. Regnaua à questi di in Italia il mal del mattone, che con doglie acutissime di capo, & con febri ardentissime cauaua la persona di senno.

Imola,

Digitized by Google

Imola, ch'è città sù la uia Emilia, nobil'e chiara, scorgendo venir meno à rimedio suo l'opra de' medici, ricorreua à Maria, di cui ha una famosa Imagine sù'l ponte rotto, che passa sù'l Correcchio. Iddio, glorioso ne'Santi, mirabilissimo nella Madre Vergine, non vuol che i prieghi sieno vani, nè i voti vuoti. Essaudisce, sana; in ogni luogo miracoli, gratie, uoti, e pietosi ossequi d'ogni sorte. Andrea, figliuolo di Tomaso Buffetta, il qual'habitaua uicino à ponte rotto, mentre guida un carro di farina, insieme col padre, da Imola à casa sua, passato il ponte dou'era la benedetta Imagine in una finestrella, troua una pozza d'acqua, & di fango, e volendosi tirare da un lato per ischifarla, cadè sì, che le ruote del carro gl'andarono sopra le ginocchia. Egl'è inuolto nel fango, & nel rischio certo della vita; e il padre, à cui è stretto nel torchio di dolore il cuore, volge l'occhio, & inuia il priego à Maria. Mirabil cosa. Vien'à lui mano aiuttrice, che lo sostiene, & caua senza danno di quel profondo. Nè qui stettero le gratie del Cielo. Guarì Santina de' Vaghi, perduta d'una gamba; fù illuminato un fanciullo Cieco, uno ricuperò l'udito, & altri hebbero altri doni di sanità.

N. Signora d'Imola, & suo principio.

Nella Fiandra gl'Heretici, si sforzarono predicando di accrescere la lor maladetta setta. Nell'Hannonia particolarmente, & nell'Artesia alzarono il capo, ma non se ne puotero vantare alla lunga. Era allhora capitano di questi nella città di Brusselles, Oliuiero Tempelio, huomo prattico di guerra, & ardentissimo nell'operare. Questi tenendo l'occhio cupido sopra la cittaduccia d'Halla, altroue nominata, & sì famosa per l'oracolo Verginale; non potendo patire, che stesse per lo Re Catolico, quando altre piazze forti uolto haueuano il mantello, due volte, tentolla. Già se la teneua egl'in pugno, poiche noto gl'era non trouarsi in essa più, che quaranta soldati da fattione. I conti però non gli riuscirono. Halla, per picciola, sfornita d'huomini, e di artiglieria, rispetto all'altre città, hauendo con tutto ciò Dio per lei, il qual vuole, che sia rispettata la sua gran Madre, honorata, & adorata in essa; quella prima uolta fè honoratamente testa, & n'è il Tempelio co'suoi ributtato. Questo auenne à noue di Luglio. Egli fece la sua ritirata il Capitano in uista con molta patienza, ma dentro di se tenendo un suo disegnato stratagemma segreto, quel giorno non si lasciò intendere di far'altro. Sotto mano però conuocò egli da vicini presidi un buon numero di bravi soldati, & la notte seguente coperto dal buio, si condusse con alquanti pezzi, & con scale per sorprēderla. Nel camino faceuansi gl'Heretici animo l'un l'altro, & chi diceua un suo disegno, in caso di vittoria, & chi un'altro. Era tra gli altri sotto l'insegne un tal Giouanni Zuuychio, huomo, che non di religione sola, e di uita era maluagio, ma di lingua mordace, & empia haueua pochi pari. Egli suonando la tromba auanti la uittoria, &

FIANDRA.

Tempelio tenta di sorprēder Halla.

Digitized by Google

vendendo le spoglie auanti, che le conquistasse, *meis manibus*, disse, *Hallensi mulierculæ nasum abscindam*. Così nomaua per dispregio Nostra Signora. Và. Ma al primo disserrare de gl'archibugi, vien vna palla, & gli porta il naso via netto. Tu diresti, Christiano Lettore, che quasi ueniſſe à castigare costui la Clementissima Signora con la pena del Taglione. Il naso voleua egli batter via alla statua miracolosa di Maria; & l'empio Bestemiatore uenne così à lasciarui il suo. Diuenne poi il scelerato il giuoco di tutti, & quando voleua sparlare di qualcheduno eragli tosto chiusa la bocca con dire; che ne andasse pur à ripigliarsi il suo naso ad Halla. Vedi com'era castigato, ma non emmendato. Nè fù solo empio costui. Andogli Giouanni Ryſſelmanno nell'empietà alquanto più inanzi; & era nel campo istesso per fare la medesima fattione. *Sacratam se statuam*, disse, *Bruxellam adducturum, atque ibi igne subiecto publicè crematurum*.

Perde l'empio il naso d'archibugiata.

Non si portò già il uento le sue parole. Vdille Dio, vendicolle; & ben insegnò à lui, & à gl'Heretici pari suoi, che non pongano l'empia bocca in Cielo. Vien una canonata nel mezo dell'assalto; portagli uia la bocca e'l mento. Potea pentirsi, ma non uolle. Morì iui à poco. Ecco ira Diuina, ma non senza misericordia. Ma, si maneggiassero i Tempeliani con bombarde, con archibugi, con i scalate, il tutto fù indarno, che la Vergine diffese l'Halla sua; & gl'Hallesi pochi, col braccio di quella, che non è senza Dio, posero in fuga i nemici molti, & ne menarono ad un certo modo trionfo.

Vn'altro Caluinista, come punito.

Nel proseguir poi, che fecero le guerre della Fiandra, tra i gran danni, che causarono, fù quello della miracolosa Imagine di Sichemio, ò d'Aspricolle, che se la chiamino, che ò rubbata fosse, ò per altra uia ad oblio andasse, certo è, che perì.

Imagine di N. S. d'Aspricoli si perde.

E Sichemio un Castello antico, e picciolo, della Brabanza cinque miglia da Louanio, nobile Città, lontano. Egl'ubidisse à Signori di Nassouio, e in quella tutela fiorì un gran pezzo. Ne' confini di Sichemio sorge un colle, che se ben aspro non è à salire, ma commodo, e quasi piano nella uia, Aspricolle nondimeno è nomato da' contadini per essere il terreno à lauorare molto aspro, e scabroso. In cima di esso à mezo di certa bella pianura essendoui un'alta Quercia, era stata posta da un pastorello l'Imagine di Maria, con questa occasione. Era già quasi cent'anni occorso, che un Pastore solito à riduruisi ad'ombra con la sua greggia di pecore, trouò iui à piè dell'albero un'Imaginetta della Beatissima Vergine, & hauendo pensato di farsela sua, se la pose con gimbilo in seno. Maria però non acconsente. Diuisando esso questo, ecco se gl'istupidisse il corpo, non si moue di piè ò di mano; e sembra un tronco quiui affisso. Stupisce;

Aspricolle perche così detto.

non

Digitized by Google

non sà onde questo; proua l'effetto; non conosce la causa. Il padrone della mandra, quando nè il pastore vede, nè le pecore, essendo già il monte e'l piano da l'ombre coperto, và in cerco di lui, & lo troua quasi incantato sotto la Quercia. Chiede, che è questo; ma non sapendo l'uno dire, & l'altro indouinare; porge senza dir altro l'Imagine di N. Donna, & quello nel seno della Quercia, in un nicchio formato da natura, la ripone. Fornì in quel punto il miracoloso incanto. Il celeste dono riebbe il suo luogo, e'l pastore la sua libertà. Diuennero allhora i due Pastori predicatori delle grandezze del Cielo, della benignità della Vergine; e trassero più genti à i soaui accenti del vero, che non trahouano gl'Oratori d'Atene vditori delle loro marauiglie. Diestemio, Sichemio, Arescotto, luoghi finitimi, à gran schiere trahenansi à mirare la Madonna della Quercia; & qui Nostra Signora d'Aspricolle in grido era, per gratie non tanto di sanità, quanto per insoliti prodigij. L'origine fù quella. Ma quando douriesi scriuere l'aumento, ecco sciagura tanto più deplorabile, quanto più dannosa; che l'Imagine più nel solito nicchio non appare. La perdita è occorsa il presente anno. Lasciossi di uedere la Sacra Imagine, ma quini non mancò il douuto colto à Maria. Veniuano con tutto ciò persone à migliaia, & honorauano il luogo, che per Lei haueua tanto honore; e pur anco in quello i lassi trouauano riposo, e gl'afflitti rifugio. Qui fai tu le marauiglie, auuertario, qui torci il naso, veggioti. Già i Persiani, sourani honori fecero alla seggia dove il Re loro seduto haueua, parendo ad essi, che da quella, (tutta però terrena) maestà, ne hauesse anco la seggia attratto non sò, che di maestoso, e grande; e voleuano, che il Rè col lungo giacerui, hauessela ad un certo modo consagrata. A te. E perche non sia lecito à pij honorar i luoghi da Dio O.M. & dalla Madre Vergine eletti, e consagrati? Nè però inchinano la Quercia (chi no'l sà?) ma nella Quercia la Statua, nella statua, la Vergine, & nella Vergine Dio.

Pastorello di Sichemio, & sua auuentura.

Nota per la perfidia Heretica.

Nelle Indie, come che uari progressi à questi dì si facessero, quanto al proposito nostro appartiene è questo. Si compiendono sotto nome di Giapone molte, grādi, & ben habitate Isole, celebrate sopra tutte l'altre di quei mari per la notabile conuersione de gl'habitanti alla S. Fede, per la uenuta de gl'Ambasciatori in Europa, e in Roma particolarmente, & per le lettere continue, che di là scriuono i P. Giesuiti, nel regno di Arima, doue già si era conuertito il Rè, e chiamatosi nel suo Battesimo Dō Protasio, trouauasi un Bonzo (cioè sacerdote de gli Idoli) per nome Nizù. Questi era salito co'suoi astuti modi à tanta riputatione, che quando andaua à visitare i gran Signori, leuandosi quelli dalle alte seggie, e dai più honorati luoghi, esso ui sedeua come per dar ragione, accioche pendessero tutti del suo cenno.

INDIA.

D. Protasio Rè di Arima Christiano.

Che

Digitized by Google

Che il fine poi de' suoi inganni fosse ogn'altra cosa, che il sanare infermi dichiarollo, quand'era ancora Gentile, Maddalena balia di Dõ Protasio; la quale hauendo nell'infermità del Signore mandato doni di gran pregio al Bonzo, affinche pregasse gl'Idoli per lui, ne uide questo bell'effetto della sua oratione, che il male prima aggrauò il Prencipe, & poi si appigliò con estremo rischio della vita à lei propria. Anno 1581. Quale si fosse poi, e quanto il Bonzo, quando nondimeno accostò l'orecchio alla verità Euangelica, si sentì dal primo raggio di quella illuminar tanto, che volle più adagio il Catechismo tutto di parte in parte vdire. Restò in fine il buon Nixù sì chiarito della verità, e sì vergognato della bugia tanto tempo seguita, che il giorno auanti il Battesimo suo portò auanti il Padre Spirituale i libri dell'arte Magica le pitture, ch'egli adoraua, i grani ò corone; che diceua al Demonio, i brieui d'attaccar al collo, un sacco di sorti (ch'erano legnucci con carateri Cinesi) & quel, ch'era più, la stessa patente del dottorato ò magisterio diabolico, e molte lettere di diuersi Signori, accioche tutto si abbruggiasse in Chiesa, & à lui non restasse più memoria de gl'inganni fatti à gl'huomini; Arso che fù il tutto in sua presenza, il dì seguente fù batteggiato, e gli fù posto, nome Giouanni. In riconoscimento poi della misericordia fattagli da Dio di esser Christiano, offerse il sito, & la casa, propria per fare vn'Oratorio alla Beatissima Vergine, & insieme essibì se stesso ad esserne il custode. Incredibile è à dire quanto di cuore applicassero l'animo queste nouelle piante à Maria, procurando con gl'ossequi suoi di rendersi poi col mezo di quella Dio benedetto propitio.

La casa d'vn Bonzo, fatta Chiesa di Maria

Da un'altra parte, nelle medesime Indie dell'Oriente, poneua buone radici il culto del uero Dio, nel gran Reame di Mogor. Questo reame è nel mezo de' seguenti Reami principali. Ha da Ponente l'India citeriore, & anco il Reame di Persia, ma più uerso Settentrione; da Leuante l'India ulteriore, che confina poi con la Cina; da Tramontana il gran Reame di Tartaria, il cui Rè si dice per sopranome il gran Cam; & da mezo giorno il mar Oceano, ma in una punta qual da terra ferma si stende molto in mare il Regno di Calecut; & più ver Leuante v'è il Regno ò golfo di Bengala. Era à questi dì Re del mentouato Regno Echebar, huomo di molto giudicio, affabile, sagace, magnagnimo, prudente. Or hauendo egli scritto à Goa Vicerè dell'India, che se gli mandassero libri della legge del Creatore, (che così in quelle parti la legge Euangelica si chiama) vi furono spediti à così degno affare i Padri Giesuiti. Questi doppo tre ò quattro giorni, che giunsero presentorno al Rè oltre la Bibbia Regia quadrilingue in più volumi benissimo legata, due Quadri ancora, che aposta da Goa haueuano portati, cioè un'Imagine della Reina del Paradiso

Reame del Gran Mogor, doue sia.

P. Giesuiti vanno al Gran Mogor.

Digitized by Google

diſo col Figliuolo in braccio, ch'è il ritratto di quella di Santa Maria Maggiore di Roma, & vna del Saluatore. Et gran coſa pur fù queſta, che non prima gli uide, che alla preſenza de' Baroni ſuoi quello, che non degnaua abbaſſar coſi di leggieri il capo, fece alle Imagini del Signor, & della Vergine riuerenza, baciolle, & le die à ſuoi figliuoli à baciare. Quando poi egl'hebbe guſtato l'iſtruttione della Fede, già c'haueua aſſegnata à Padri buona habitatione, & luogo da fare Oratorio per eſſercitar'il colto diuino, aſſegnò lor parimenti il ſuo figliuolo ſecondogenito accio gl'inſegnaſſero la lingua Portogheſe, & di ſcriuere al noſtro modo, & i principij della Fede. Occorſe, che andando il Rè à uiſitar il Padre capo de gl'altri, trouò un'eſſempio da ſcriuere; & facendoglie'l leggere, cominciaua; Al nome di Dio; & egli comandò, che ſe gl'aggiugneſſe, & di Giesù Chriſto uero Profeta, & Figliuolo di Dio; & coſi ui fù aggiunto in ſua preſenza. Andò poi à viſitare l'Oratorio c'haueuano nella caſa da lui prouedutagli, doue diceuano Meſſa, & il Rè u'entrò ſolo, & ſi leuò il Turbante di teſta, & con le ginocchia in terra fece oratione al modo noſtro. Ordinò per tanto à ſuoi Pittori, che la ritraheſſero, & ne pingeſſero molte. Parimente ordinò ad un ſuo Orefice, che gli faceſſe un Reliquiario d'oro in quella forma, ch'erano fatti quei de' Padri, con Chriſto, e con la Beata Vergine di quà e di là intagliati ſopra la coperta, per la ſua perſona. Finalmente diſſe, piacergli la noſtra legge molto, & che quando gli leuaſſero certi dubbi, ſe foſſe neceſſario anco laſciar il Regno, volere allhora farſi Chriſtiano. Nel Regno d'Arima, e in quello d'Arie nel Giapone la Chieſa già piantataui, irrigata molto ſpeſſo da Dio di gratie, e di miracoli, proſperaua.

Imagine di N S. & di M. V. inchinate da Barbari.

Erano i nouelli Chriſtiani ſi ardenti nel colto di Dio, che per una Imagine ſola del Signore e della Madonna, eſpoſta da loro in una caſa priuata da adorare, & honorare nel giorno di Natale tra loro Chriſtiani, laqual'un Signor Gentile uoleua diſpregiare, e forſe calpeſtare in lor faccia; eſſi erano pronti per dare la uita. Et certo ſe il Barone accennaua di far alcun'oltraggio all'Imagine, voleuano amazzarlo, e porui tutti la uita. Vennero da i Reami della Cina, a quelli del Giapone queſt'anno col Padre Pietro Gomez, alcuni compagni non hauendoci poſti più, che dodici giorni in quel paſſaggio. Fù ſtimato quaſi miracolo queſto, riſpetto al naufragio poco auanti ſeguito ad vn'Iſola diſerta, nel quale rotta la naue, ſi perdè quanto portauano campando eſſi con iſtupore la uita. Vno de' Padri, che non ſapeua nuotare, andò quattro volte al fondo, e tornò ſempre à cima per i meriti d'una delle vndicimila Vergine, la cui Santiſſima Teſta egli teneua attaccata al collo.

Grand'animo de' Chriſtiani in difeſa di Sacra Imagine.

Deſtaua in queſti paeſi la Sereniſſima Signora del Cielo all'amore

e ſer-

Digitized by Google

e seruigio suo quei popoli, degnando d'apparir à qualche particolare, & d'insegnargli ciò, che per saluarsi fare doueua; accioche gl'altri per i fauori conferiti à quelli, s'alettassero à l'amor diuino. Era nella terra del Iù vn Christiano di due anni assai tepito, e negligente; à costui in vna infermità venne tal'accidente, che fù tenuto per morto da tutti. Tornò poscia in se fra un'hora, e addimandatogli, che era seguito di lui, Emmi apparso, disse la Madonna Santissima, & hammi ripreso grauemente della trascurraggine passata circa la mia salute, con dirmi, che imparassi meglio le Orationi, peroche presto doueuo passare di questa uita. Et in essecutione del ricordo, chiamata à se una fanciullina sua nipote, la tenne presso di se quasi due giorni, non attendendo ad altro, che ad imparare da lei benissimo il Pater noster, & l'Aue Maria; e subito, che l'hebbe imparato, spirò. E di qui veggano à che partito son quei, che nō nel Giapone, ma in mezo della Christianità si trouano, & non sanno essi bene il Pater l'Aue Maria, e'l Credo in Deum, nè curano d'impararlo, nè manco s'adoprano perche i figliuoli l'imparino.

Appar N. Signora ad vn Christiano.

Nell'anno istesso, nella città di Funai, (il cui Rè fatto Christiano chiamauasi Don Francesco) trouandosi vn Christiano del paese, infermato à morte, dicono, che tre giorni auanti al suo passaggio, tenendo gl'occhi allegramente fissi in vn certo luogo di Casa, gli fù addimandato da vn suo parente ciò, che staua si attentamente mirando. A cui il buon Vecchio, ho veduto rispose, la Sereniſſima Reina del Cielo, laquale con la sua vista prima mi ha ripieno di giubilo, & per maggior contento hammi detto, che di qui à tre giorni mi ha da venir à pigliare & menarmi seco al Cielo; onde l'anima mia resta consolatissima, & ho nelle sue parole, & nella misericordia del suo Figliuolo grande speranza. Ma in auiso (soggiunse) che tra tutto non discopria il segreto à nessuno, & nè anco dipoi, se non al tale mio parente buon Christiano, che si confessa molte uolte. Arriuato il terzo giorno della promessa, addimandò acqua alle mani, & il suo Rosario, & mentre recitaua l'Aue Maria, con sereno sembiante abbassò il capo, e volò felicemente al Paradiso. Nè vogliamo credere, che fosse tal passaggio senza la presenza della Beatissima Vergine, si come ella promesso haueua.

Nota per quei, che poco curano di Dottrina Christiana.

Appar M V. ad un moribōdo.

Vn'altro giouane batteggiato nella medesima città del Funai, ammalò à morte; e stando ne'suoi estremi, cominciò à dire ad alta uoce. Non uedete uoi tre Demonij, che mi dicono, ch'io inuochi Amida? ma, auuertite, ch'io protesto di non creder in Amida, anzi rinego lui, e fermamente credo in Giesù, & Maria. Et con quei soauissimi nomi sù le labra, spirò.

Ann. 1582.

Vn'Indiano morente inuoca Maria.

Per tali perdite sdegnato Lucifero, acciochè non gli vscisse vn giouinetto

Digitized by Google

ristretto nobile dalle mani, vi prouide à tal modo. Haueua fatto una Signora sua parente (delle terre del Cusù) tagliare in un Oratorio di Christiani tutti gl'Idoli, & fattigli dal Predicatore abbruggiare, con disegno di farne (come poi essequì) quiui ampia Chiesa à Giesù Christo. Or il nemico si pose ad aggirare in guisa il misero garzonetto, che d'improuiso dileguossi da gl'occhi di tutti, e non si sapeua come. Fù poscia trouato da alcuni, che faceuano legna nel bosco, in vna fossa mezo coperto di pietre; e veggendo egli, che non si poteua nascondere, si leuò il coltello dalla cinta, pregando colo-
to, che l'amazzassero; il che ricusando essi di fare, di propria mano si ferì nella gola, & così ferito lo presero, & curarono. Et esso cominciò à dire, che gli era apparso il diauolo in figura d'un Sacerdote de gl'Idoli, & fattolo fuggire, acciochè non si conuertisse, e gl'haueua gittate quelle pietre adosso. Migliorato, che fù, hebbe poi costui il Battesimo, e così fù la preda al predatore tolta di mano.

Demonio cerca impedir la salute nostra.

Erano in questi giorni in viaggio gl'Ambasciatori di Don Protasio Rè di Arima, di Don Francesco Rè di Bungo, e di Don Bartolomeo Rè d'Omura, per uenir à Roma à baciar i piè alla Santità di Papa Gregorio Decimoterzo, e gl'Ambasciatori erano i più stretti parenti de'Signori loro.

Guerra nel Giapone.

Mentr'eglino vanno, e tornano, gran guerra leuossi nel Giapone tra Rè e Rè; e Don Protasio era specchio à gl'altri Prencipi, e suoi vassalli del come douessero armarsi per resistere à gl'auuersari. Si confessaua egli, e communicaua molto spesso; il che mirando i suoi Baroni, & i Soldati, il simile faceuano. Nessuno senza corona era, nè senza grani benedetti dal Papa. Vno fù trouato, che portaua al collo un quadrettino coll'Imagine di Maria, & per un poco di spacio, che lo prestò ad un'altro Christiano, gli fece un segnalato beneficio; poiche hauendo riceuuto un'archibugiata in petto, vicino alla detta Imagine, non sentì nocumento di alcuna sorte. Se di tal fede, e diuotione hauessero i nostri Christiani vecchi armato il petto; non accaderebbe, che gissero cercando corsaletti, e giacchi, che stessero saldi à botte.

Imagine di M.V. à chi da fede è petto da botta.

Or per accennare l'occasione di questa guerra, ella venne da Riosogi, Signore di gran possanza del Giapone, & che come quello che haueua il fauore del monarcha Giaponese, presume ua voler sì gl'altri Regali, e Signoretti inghiottire. Questi inuidiando il giusto valore, e la beniuolenza comune, che si haueua co'suoi bei modi D. Protasio acquistata, prima con tutte le machine di malignità seminò mala intelligeza tra lui, e'l Rè della Tenza, che così si chiama quel grã Rè, poscia gli tolse con frode vna fortezza, e poi un'altra parte dello stato,

& si-

& finalmente di tutto (per satiar la sua sete) spogliarlo uoleua. Don Protasio, che molto temeua Dio come s'è detto, poi che fù troncata ogni speranza di compositione, congiunto col Rè di Saxuma, & con quelle genti, ch'esso Rè di oltre mare con suo fratello gl'haueua potuto inuiare; si pose à fronte di Riosogi. Portaua sempre questo Signore al collo vn ricco Reliquiario d'oro, e di smalto, di quelli, che il Papa haueua mandati di Roma per questi Prencipi Christiani, & cõgiunto questo con altre diuotioni d'Imagini di Nostro Signore, e di Maria, che seco haueua, andaua con molta fiducia all'impresa. Molto grosso però era l'essercito dell'inimico, e molto debole e picciolo il suo. Si attaccò la mischia; Don Protasio, che si era fermato à piè d'un colle, opponeua à gl'auuersari la stessa difficoltà del luogo, e tenendo ne' suoi stendardi il segno di Croce spiegato col nome Giesù, pieno d'ardimento aspettò, che si facessero auanti. Essi con ardito passo, in forma lunata stendendo l'uno e l'altro corno, si sforzauano di cinger i nostri con la moltitudine; ma non uenne lor fatto. Percio che il Gouernatore d'Arima, con gl'altri, cominciarono con buon ordine à disserrar le artiglierie, e gl'archibugi nello squadrone, che ueniua per la riuiera, & sendo la gente folta, non colpiuano indarno. Era cosa degna, ueder l'ordine, che i nostri teneuano. Perche la prima cosa postisi in ginocchioni con le mani al Cielo, cominciarono à dire Pater noster qui es in cælis, sanctificetur nomen tuum. Et fatta la prima strage, tornando incontanente à caricare le artiglierie di palle e sassi, le scaricauano con tal forza ne gl'inimici, che si uedeuano alle volte con un tiro solo uolar per l'aria molte celate insieme. E di nuouo inginocchiato seguiuano di man in mano le altre Petitioni dell'Oratione Dominicale. A questo modo tanto danno feceto à i Gentili, che non hauendo ardire di passar più oltre, ritiranansi in sicuro.

Rè Protasio armato di fede va allaguerrà.

Vedi difesa, & riparo del Pater noster.

Occorse, che trouandosi Don Protasio con suo fratello Don Stefano in estremo pericolo nelle prime file, vn gentil huomo chiamato Nocamidono pose lor inanzi due ripari di ferro larghi due palmi, e tanto alti, che apena stando in ginocchioni la persona ui si copriua; volando per tanto le palle, alzatosi Don Stefano, ch'era stato buona pezza piegato, una palla gli die nella celata con tal'impeto, che lo stese à terra. Corse incontanente il fratello Don Protasio à lui, e tenendolo per morto, lo lasciaua per tale; ma tornato poi à uedere, che si mouea alquanto, preselo per la mano, lo leuò da terra, & il giouane senza lesione alcuna ritornò in se. Quei del Rè di Sassuma collegati co' nostri, faceuano anch'essi da un'altro lato il debito loro. Riosogi l'inimico non cessaua di ricordar à suoi, quanta uergogna satebbe, se con tanto maggior apparecchio di gente, di arme, e di munitioni si lasciassero uscir dalle mani una quasi certa vittoria. E già si erano tanto ristretti

stretti insieme da l'una parte e dall'altra, che gl'archibugi rimaneuano quasi inutili. Non cessauano però le freccie, ma via più le spade si adoprauano, & i pugnali. In questo, un Capitano di Saffuma, con alcuni altri de' più valorosi, trapportati da l'impeto, arriuarono alle spalle di Riosogi, e combatteuano brauamente. Pensò Riosogi, che si fosse attaccata qualche briga tra i suoi medesimi; & voltatosi, disse ad alta uoce, Non è tempo questo di uenir alle mani tra uoi? Hor non sapete, che qui stà Riosogi? Desti à quel nome quei di Saffuma, che no'l conosceuano per la faccia, facendosi la strada con la forza, s'auuentarono à lui; & un ualente giouane di loro, nomato Sacheodono, saltandogli adosso, e dicendo; Apunto voi uenituano à cercare, gli diede una ferita mortale, e poi gli agliò il capo, hauendo il Tiranno con le mani al Cielo inuocato il suo Amida. Con la morte di Riosogi fù finito il fatto d'arme, & la guerra, & Don Protasio, & i suoi resero gratie à Dio. Concorse la Diuina bontà con euidenti miracoli, poiche l'istesso Don Protasio con hauer'hauute alquante archibugiate, non sentì danno alcuno. Et un'altro soldato Christiano hauendo molto di uicino hauuto un tiro in una cinta di seta, la palla gli cadè à piedi senza ferirlo. De' nemici due mila morirono, e tremila restarono feriti. E de' Saffumani Gentili restarono morti dugento e cinquanta, e de' Christiani d'Atima, non più, che quindici ò venti, ma feriti assai più. Nè si può se non dire, che fosse parto questa uittoria, se non dell'oratione; peroche anco i Christiani, ch'erano assediati dal Tiranno in una fortezza uicina come affettionati à Don Protasio lor antico Signore, posto segretamente ad ordine un'altarino, & diuiso il tempo fra se, faceuano continua oratione dì e notte, accioche la Diuina Maestà si degnasse donar la uittoria à lui. Et quando costoro usciuano per forza à scaramucciare, sparauano e archibugiate senza palla per non nuocere à nostri.

Riosogi Signor ingiusto, pagato della sua empietà.

Ann. D. 1583.

Non manco bene andauano le cose della Christianità nel Reame ò ne' Reami della Cina, che sola, vogliono, essere poco meno che un'altra Europa grande. Quiui tendosi con la diuina scorta condotti i Padri Ruggiero Napolitano, Matteo Ricci Macerratese, e Francesco Pasio Bolognese Gesuiti non meno coll'esempio, che con la parola di Dio, tanto s'auuanzarono con i Magistrati di quelle città, che ottennero di potere starci (se ben à tempo) & imparare la loro lingua, & le loro lettere, & communicare con essi loro le nostre. Di che si hebbe gran cagione di ringratiare il Signore, così nella misericordia ricco, come di cosa tenuta già per impossibile, e di già in quarant'anni da che cominciò l'impresa il B. Padre Francesco Sauier non si era potuto ottenere.

P. Gesuiti Italiani ottengono di poter fermarsi nella Cina.

Aperta questa grã porta, & hauuto sito, fecero casa, & Chiesa. Sapeuano

nano questi Padri, che non poteuano aspettare se non ottimi effetti della impresa, appoggiata all'intercessione Verginale, però la prima Chiesa, ò Capella, che alzarono, con le lor poche forze, nella città di Sciauchino, fù à Giesù, & Maria dedicata; doue attendendo à dir Messa, far le loro orationi, & imparar anco la lingua Cinese, s'auuanzauano molto nel seruigio di Dio. Anzi per cosa memorabile fù osseruato, che nel giorno della Presentatione della Beata Vergine furono batteggiati dal Padre Francesco Cabrale Portoghese due Cinesi, che furono i primi Christiani fatti nella Cina, & se l'uno era de'buoni della terra, l'altro era nobile e letterato insieme; onde si uede, che questa gran Madre non resta ogn'hor di procurare nel Cielo il bene de'figliuoli addottiui presso il figliuolo suo, e Dio.

Tempio primo di Sciauchino ad honor di M. V.

Primi Christiani fatti nella Cina, quali.

La Cina, più uolgarmente chiamasi la China, & è l'ultima delle terre dell'Asia; da Leuante & da Mezodì è bagnata da l'Oceano Orientale; da Ponente confina coll'India di là dal Gange; e da Tramontana co'Massagetti e co'Sciti, hoggi Tartari. Possessono i Cinesi quindici Regni, ouero Prouincie molto grandi, & ciascuna ha la sua Metropoli; sei sono la maritime, l'altre infra terra. Questa regione contenendosi entro i termini del mondo temperato, & ricemendo col seno puro, & aperto i raggi del Sole per lor natura vitali; ha l'aria molto salutifera e gode la dolcezza della più pura aura, & hà il terreno molto fertile, si che produce ogni sorte di biade, e rende il frutto due e tre volte l'anno. Non teneua questa natione alcuna cura della Religione, la qual'è la prima, e principal parte della giustitia. Portaua sì poco rispetto à suoi sacerdoti che nullameno; e se uisitauano i lor tempij, era più per usanza, che perche credessero che i Dei adorati da loro, tẽ nissero cura delle cose de'mortali, ouero che Dio fosse presente alle parole, à i fatti, & à pensieri de gl'huomini. Si crede di certo, che riceuessero già l'Euangelo da San Tomaso Apostolo, di che ne fà testimonianza l'Imagine d'una Donna grande, che tiene un Bambino (ecco l'Imagine di Maria, & di Giesù Bambino) in braccio, alla quale secondo il costume nostro sospendono fino al dì d'hoggi lampadi accese, Ma hoggimai non u'è rimasta alcuna memoria dell'Apostolo, & non sanno, che Imagine sia quella; di sorte, che ò per la lontananza delle regioni, ò per lungo mancamento di coltiuatori, è mancato in quel gran Regno tutto il seme della pietà Christiana.

Imperio della Cina doue è.

Imagini di G. & di M. nella Cina antichissime.

Ma, facendoci col dire alquanto vicini all'Occidente nostro, s'incontrò nel Malabar, (vna delle quattro prouincie della costa Occidentale) à farsi da un misero, e disperato sperienza della gran benignità di Nostra Signora. Era dunque un Soldato Christiano, più di nome, che di fatti, di quei che fermarono nel Reame e nella città di Trauancor il piede; che ridotto (non si sà per qual causa) à disperatione,

Digitized by Google

tione, haueua già tralasciato le solite diuotioni, & orationi. Nè tanto bastando, erasi appresso tutto al Demonio in corpo, & in anima dato. Ricordeuole con tutto ciò costui del premio, che dà il Demonio à seguaci suoi, ch'è l'Inferno con gl'Angioli ribelli, nacque in lui prima grandissimo horrore, poscia vēne in speranza di sciorsi da quell'iniquo patto col mezo di Maria. Và alla Chiesa; gettasi à piè dell'Imagine di quella, fà oratione, sospira e pīagne. Et ecco prodigio. Apena hà chiamato mercè da Dio, che vede da gl'occhi della statua del Bambino Giesù stillar lagrime. Di più; dalle mani della Madre prese à stillare tant'acqua, che se ne bagnò tutto l'altare. Ruggeua il misero per il gemito, & affanno del cuore; & hora alla vista di tanto prodigio ò Dio (dice) che veggio? Accorrono altri soldati compagni, & l'aiutano, e cōfortano à sperar bene; & in fatti ridotto alla Cōfessione, trouò il P. Sacerdote modo di sciorlo de quell'obligo in quo, & di riconciliarlo con Dio. Nè voleua significar altro il miracolo, se non che dal fonte di misericordia, pietà douesse l'affascinato Christiano aspettare.

Prodigio nelle Imagini di Giesù, e Maria.

In Portogallo, doue l'ordine de' tempi ci chiama, & nelle cose grādi, che concernono il bene dell'anima, & la cōseruatione della vita, & nelle cose, che paion picciole ancora, faceuasi la benignità di N. S. conoscere. Era nella città di Lisbona una Signora nomata Caterina Taidia, Signora della casa di Valuerde; delle cui virtù non si può dire tanto che basti. Trouādosi in età di tredici in quatordici anni, hebbe vna grande infermità con accidenti sì grādi, che la conduceuano à morte; e giunse sì al fine, che le appresta rono la pōpa funebre. In questo tempo vna balia, che alattata l'haueua, e da lei aspettaua il riparo della sua vita, e de' figliuoli, fù ad una Chiesa di N. Signora, e con gran gemiti e lagrime le addimandaua la vita per lei. Hebbe la gratia per Maria, & à poco à poco ritornò in se doppo tre mesi e mezo d'infermità. Restò con tutto c'ò paralitica di tutto'l manco lato, e con sì gran tremore in tutta quella parte, che se alcuno le uolea tenere il braccio, tremaua à lui ancora. Durò questo non men di noue mesi, ne' quali tutti i migliori medici di Lisbona, usando ogni rimedio possibile, non le poterono la sanità restituire. Ma ella tuttauia haueua fiducia in Nostra Signora, che di così disperata infermità le hauesse à dar'eziandio compita salute, dicendo, che Nostra Signora non fà le gratie diuise. Passati questi noue mesi, la menarono ad un monastero del Carmine, ch'è nella medesima terra di Valuerde, la cui Chiesa chiamasi Nostra Signora delle Reliquie, & è casa di molta diuotione, e concorso di peregrini. Posta che fù auanti l'Imagine della Vergine Santissima, udì una vecchia, ch'era alle sue spalle, chiedere alla Madre di Dio sanità per un suo figlio c'haueua infermo.

SPAGNA

Anno 1584.

Caterina Taidia Signora di Valuerde, inferma.

N. Signora delle Reliquie presso Lisbona.

Digitized by Google

Prese la giouinetta Signora quinci occasione di porger breue oratione à Maria condire; Se io haueßi, ò Signora, la fede di questa buona vecchia, voi mi dareste salute. Dicendo queste, & altre parole armate di fede, per virtù di quella Signora ch'è Madre di Misericordia, sentissi del tutto sana. Rizzossi, & co'pie fuori, andosene alla Contessa sua madre, ch'era nella Chiesa stessa, la quale parimente restò stupefatta dalla marauiglia. La gente tutta, ch'era molta in Chiesa, per essere Domenica, si mise à gridare miracolo, miracolo. Et i Padri Carmelitani oue lo seppero, cominciarono à ringratiare Nostro Signore, e cantare *Te Deum laudamus*. Il dì seguente i Cherici della terra fecero vna solenne processione per questa causa, nella qual andò questa Signora à piè, essendo uero, che in tutti i noue mesi sodetti non potea mouer'un passo senza la ferla da un lato, & la serua dall'altro. E rimase tanto sana, che poscia diceua; La sanità, che daua Nostra Signora essere di pietra i e di calce, intendendo, che sodissima, e compitissima fosse. In memoria di questo beneficio fa questa Signora ogn'anno, lo stesso giorno della sanità miracolosa, una solenne festa. Il Padre Luigi Granata, che racconta il caso; per narrarlo (ei dice) essendo tanto nuouo, mi fù necessario dimandar licenza alle parti; & è tanto grande, certo, e noto, che s'io fossi Gentile (nota) basterebbe per conuertirmi alla Fede, non meno di ciò, che bastò la cura della lepra di Naaman per lo Profetta Eliseo.

Le sanità miracolose perche di pietà, e calce.

Intanto, che in Valuerde si fà gran concorso à mirare l'alto stupore; nella terra di Settubal si rinouò il fatto di San Benedetto quando rifece più bello un uaso di terra, nelle mani di sua balia spezzato; & quello di quell'altro Santo (come narra San Gregorio ne' Dialoghi,) che congiunti i pezzi d'una lampada, la ritornò all'intiero di prima. Volea vn Caualieto quiui habitante ir à pescare, & ordinò ad una sua fante, che gli portasse una canna, ch'egli tenea molto buona. Questa fante volendo nettar la canna dalla poluere, pose la punta di quella più delicata in terra, e caricò tanto la mano, che saltò in due pezzi, grandi ciascuno di loro, come il dito della mano. La padrona, che presente era, temendo lo sdegno del marito, si riuolse à Nostra Signora, & a quella sua balia morta, che l'hauea alleuata (della cui santità e miracoli molto vi sarebbe da scriuere) e raccommandò di cuore l'istante bisogno. Fatta breue oratione, il Caualiero, ch'era alla porta di sua casa, dimandò la canna, e portando egli, per una fi ritacco, & fece intera nel modo stesso, che era, e col medesimo tortiglione bianco, che apprende, oue si appiglia il filo, ò setale.

Miracoli antichi, rinouati a' nostri dì.

Vna canna rotta, è col priego ridotta all'intiero.

Et andando fuori un figlio di questa Signora, e veggendo la canna intera, ritornò correndo à sua madre, e diceua. Signiora la canna è sana, la canna è sana. Diegli ella vna guanciata e disse; Tò

questo,

Digitized by Google

questo, fraschetta, perche non si j più bugiardo. Venne in quello vna fanticella, e veggendo in terra la canna, corse alla padrona con gran spauento dicendo il medesimo. A cui la Signora, voi ancora, soggiunse, dite nouelle come quel fraschetta. Se io ho qui i pezzi, come puote essere la canna interra? Vsci subito vna Zia di questa Signora à vedere l'istesso, e scorgendo, ch'era nero, ritornò stupefatta e quasi fuori di se, affermando la uerità del caso. Seppe tutto ciò quel Gentilhuomo, e marauigliato grandemente di ciò, ch'era interuenuto, mandò à serbare la canna, & non s'arrischiò più ad adoprarla come cosa sagra, in cui haueua posto Dio la sua mano. I pezzi della canna hebbeli un tempo presso di se il Padre Granata, che spiega il fatto. La qual cosa tutto che marauigliosa, non sia però incredibile, dice il medesimo, à chi conosce la clemenza della Sereniſſima Reina del Cielo.

Etiandio nelle cose minime fauorisce Maria.

Nè meno pronta si dimostrò à cauare da souraſtante ruina alcuni garzonetti, & à liberare da gl'inganni di Satana un'altro. Soggiornauano in una casa (in Monte Reale nel reame di Castiglia) alquãti giouinetti, e tra quelli eraui uno della confraternità della Madonna. La notte d'improuiso prima si leua un grandiſſimo uento, poscia tra tuoni e lampi cade pioggia si vehemente, che sembra voler sobiſſare il mondo. Quello, ch'è della B. V. diuoto, inuitati gl'altri ad uscire di letto, già che dormire non poteuano, si trahe con essi loro à far oratione perche la tempesta cessi, & in quelle recitano le Litanie della Madonna. Il fine de' prieghi, fù principio di quiete. S'acqueta il tempo, & essi vanno à posare di nuouo. Ma, come un soffio di uento volge il tutto sossopra, cosi nuoui uenti, nuoue nuuole con baleni, fuoghi, e pioggie portano, sì che pare esser la fine del mõdo uenuta. In questo destasi il padrone di casa, & và con fretta destando à gran uoce e cõ somma ansietà tutti i giouani ad uscire nõ di letto solo, ma di casa. Haurestì detto che fossero gl'Angioli, che già cauarono Lot da souraſtãte ruina, che d'ordine dell'Imperatrice del Cielo qui fossero à sforzare questi giouinetti ad uscire. Escono; ma cõ che fatica, il dimostra l'uscir loro mezi ignudi, e con gl'occhi ancora incollati dal sonno. Vsciti, che sono, cade la casa à terra, & essi campati, danno al Signore, & alla Madre di gratie mille benedittioni.

Gran fortuna di tẽpo in Monreale di Castiglia.

Garzonetti della Compagnia Vetginale, preseruata da souraſtante ruina.

L'altro fù un Portoghese, giouane anch'egli, il quale hauendo assai lodeuolmente il restante di sua uita passato, si era poi dato ad oscurare con mille uitij lo splendore di prima. Non era maluagio solamẽte, ma sendosi accostato al padre d'ogni maluagità, era uenuto à termine, che conuersaua col Demonio famigliarmẽte. Da l'amistà, venne la fidanza, ò più tosto la sicurezza. Passato alcun tẽpo, lo stanca si cõ prieghi Satan, à fargli sacrificio di sua uita, che glie'l promette, & si pone

Digitized by Google

con lui per questo in via. Già sono in luogo rimoto, attissimo à dar fine (come nouello Giuda) à i suoi giorni. Il Demonio sollecita, insta, e gli dà facile il tutto. Esso pur mira il laccio, considera, dubita, sospira, e guarda il Cielo. Struggesi il Serpe d'Auerno per tãto indugio. In questo sopranien un raggio di luce diuina al cuore del giouine. Cõsidera, che vien à perder in un punto tutti i digiuni, peregrinaggi, voti, e diuotioni c'ha fatto in sua uita; & già si pẽte di hauer dato orecchio à l'inimico. Ptima dunque, che põga nel laccio il capo, và ad un'Oratorio di Maria quiui vicino, & priega N. S. ad essergli propicia. Quella, ch'è la Chiaue Dauidica, fiaccate le braccia all'auuersario, gl'apre il tesoro delle gratie del Cielo, & lo rimette nella libertà de' figliuoli di Dio. Quindi si parte ma tramutato in un'altro, & con la Confessione poi, & con la Communione si riconcilia talmente, che tornano à riuiuere le buone opere, & si fà agile ad ogni bene.

Vn giouinetto tentato da Satã, d'appiccarsi.

Liberato da N. S.

ITALIA.

In Italia à vecchi, succedeuano nuoui stupori alla S. Casa. Venne di questi dì à Loreto Giacopo Marchese di Bada, e quãdo ringratia Dio nella Verg. di un beneficio, vn'altro nel tẽpo istesso compitissimo ne consegue. Haueua questo Signore ne' rumori di Colonia rileuata vn'archibugiata, per laquale ridotto all'estremo, rihebbe nondimeno per Maria da Dio la uita. Perche sanato, ma in modo, che nõ potea mouer il braccio, se tutta insieme la persona non mouea, venne à sodisfar il voto. Desideraua che niun sapesse l'arriuo suo, e però otto seruidori soli menò. Entrato nella S. Cella, alla B. V. rese gratie, e celando il suo nome, die à custodi il dono, che facea alla sua Liberatrice. Et oltre la fornitura d'un Sacerdote di tela d'oro, un Giacinto di notabil grãdezza, & bellezza pendẽte da una catena d'oro, & più fregi, & ornamẽti appresso. Sendo poscia più volte entrato nella S. Cella, supplicando N. Signora, che già, che donata gl'haueua la uita, gli donasse parimenti compita sanità, ecco che la notte, che seguì al priego, (che fù quella appunto del gran Natale di Christo) nel mezo corso di essa, appargli la Clemẽtissima Sig. in biãchissima gonna risplendente, & dopò hauere à lui, che dormiua fatto animo, gli prese con la sagratissima sua mano il braccio, e glie'l sanò di presente. Destossi, chiamò i seruitori, e quelli con lume uenuti, trouò che il braccio sano era, & uigoroso. Non si può dire quanto gioisce, e quante gratie per tanto dono rendesse.

Marchese di Bada à Loreto.

Vede Maria in uisione.

Sanato di un braccio.

Non più si cela il Marchese. Và la mattina al Gouernatore di Loreto, & gli narra il fatto. Et esso che'l uede importantissimo, fè notarlo con sottoscrittione de' testimoni, & noto anche l'Osteria, che fù quella dell'Orso, e mostrasi tuttauia la camera doue il gran miracolo seguì. Itosene doppo questo il Marchese à Roma, baciò i piedi al Pontefice Gregorio, & à sua Santità il fatto come passato era spiegò. Accresceua fede allo stupore la persona; per-

che

Digitized by Google

che era chiaro, che l'animo del Marchese, come alleuato dentro la setta Luterana, non prima bene sentiua; ma già si conosceua, che e della Religion Catolicata, e del Vicario di Christo benissimo affetto era. Perche Gregorio pieno d'ammiratione, e d'allegrezza fece al Marchese ogni honore.

Diuulgosi la cosa per Roma, onde la diuotione della Santa Casa s'aumentò. Nel ritorno poi in Alemagna un'altra volta andò ad adorar la Vergine di Loreto, e ringratiolla di nuouo di cosi segnalato beneficio. Giunto à casa, di gran giouamento fù alla Religione, specialmente presso coloro, che poco dianzi haueuano ueduto il Marchese per l'archibugiata atratto d'un braccio, & hora affatto sano il vedeuano. Et esso anche narrando il duplicato beneficio di Maria, portaualo con vere lodi sopra le stelle. In tal modo egl'in auenire uisse, che fù essempio di bontà, e pietà à quanti lo conosceuano. Valse l'autorità del Prencipe presso i suoi popoli; molti furono all'antica, & sincera Religione ridotti; & i vacillanti, stabiliti. Più cose buone anco da lui instituite, haurebbe condotto al fine, se immatura morte per frode (come fù creduto) di scelerati huomini accelerata, non haueste sopiti i saluteuoli consigli del buon Signore. Ma come ch'egli sia uscito di uita, ad ogni modo dicesi, che'l seme da lui sparso verdeggia ancora, il quale col fauore della celeste ruggiada ha dato, e darà frutto.

Empie l'Alemagna di stupore.

Intanto eraui stato al famoso Albergo il Duca di Gioiosa ancora. Questi, otto giorni spese in adorar la Vergine immacolata, ne'quali tre volte si communicò. Nè sodisfatto il generoso cuore di quattromila scudi gittati nella cassa delle limosine, essendosi da Roma, dou'era ito a baciar, come si suole i piedi à Sua Santità, condotto à Fiorenza, altrettanto denaio mandò, e due lampadi d'argento appresso à Nostra Signora di Loreto.

Duca di Gioiosa à Loreto.

Donatiui suoi.

Il Rè di Francia stesso, Errico III. non potendo, (come da publici affari impedito) venir in persona à visitare la Sãta Casa, spedì Monsignor di Lusiano, Baron Francese, con real'offerta. Egli donaua per voto vna bellissima coppa, perche la Madonna gl'impetrasse vn figliuolo, & era il vaso d'un'incauata gemma Lapislazzulo da moderni, & Zaffiro da gl'antichi chiamata. Il dono da un Giglio di tre Diamanti insieme uniti, & da un pie di Smeraldo, fregiato di altre gemme e perle era ornato, & arricchito maggiormente. Ma, come che nè facesse intagliar nel pie questa supplica; *Vt quæ prole tua mundum Regina beasti, & Regnum, & Regem prole beare velis*; per segreto però giudicio di Dio, che talhor fà sembiante di non udire le preghiere conforme alla uolontà di chi le porge, per udirle à maggior suo bene; fù grato il dono sì, ma vano il uoto.

Donatiuo del Rè Errico III.

Digitized by Google

Nel qual tempo passando il Duca di Pernon di Guascogna à Lione, dou'era Errico Rè, incontrossi per istrada nel Duca di Gioiosa, che anch'egli ne andaua alla Corte; & vi occorse vn gran caso. Sendosi posti à caminar giunti insieme, ad vna stretta via, posta fra ruinose balze, il Pernon c'haueua vn terribile cauallo sotto, tentò di reprimer la sua ostinatione; ma non riuscendo il disciplinarlo all'hora, quello sopra due pie alzandosi, scuotendo il capo, e saltellando, gittollo giù da un'altissima rupe. Come morto leuato di peso fù in un palazzo vicino à Lione portato. Questi era il più caro Barone, che il Rè haueste. Sua Maestà ui corse la notte, e smaniaua per lui. Gioiosa, pien d'affanno, fece per lui noto à Santa Maria di Loreto, & ben à tempo. Iui à poco Pernon respirò, e preso vigore, guardò i circostanti amici. Il Duca auuicinatosi, esortollo à sperar bene, e disse gli del fatto voto; e Pernon auisato, che desse segno, già che fauellare non poteua, di confermar il voto, diello chiarissimo. Incredibil cosa. Tra poche hore ricuperò con la fauella i sensi, e sano di là à pochi giorni uscì di letto. Memore del beneficio della uita, non potendo ire da se, spedì un messo à Loreto, & mandò alla sua Liberatrice due Angioli d'argento massiccio, vn braccio alti, e'l modo di fare che sempre nelle mani di quelli candele ardessero.

Duca di Pernon, & suo precipitio.

Duca di Gioiosa fà voto p lui.

Imitò la pietà de' Prencipi Francesi, Madama Claudia di Turnon Fiancese; che ò per render gratie della fortezza conseruata, ò per acquistarsi la protettione di Maria, inuiò à questa S. Casa il ritratto della Rocca di Turnone tutto d'argento.

Dono di Madama Claudia di Turnon.

In Alemagna per la fama del fanato Marchese di Bada, molti Baroni di pietà à gara s'infiammarono. Il Duca Guglielmo di Bauiera, per se pio, il qual'haueua inuiati prima regij doni à Loreto; cioè l'andata della Vergine Madre col Bambino Giesù in Egitto, d'argento, vn candelliero pur d'argento d'attaccare di peso d'ottanta libre d'argento con vent'quattro rami sparsi, & un cauallo generoso di prezzo; seguì poi i doni, & non più, che con quattro poste corse incognito à Loreto. Dicesi, che donò anco in persona in cose d'oro, & argento, & zaffiri il ualore di ottomila scudi.

ITALIA.

Duca di Bauiera à Loreto.

E la Duchessa di Bransuich prima, portò alla sua uenuta alla Beata Vergine una sopraueste di tela d'argento ricamata d'oro, & un'insieme uago, e ricco palio tempestato di perle, Diamanti, e Rubini; & il Cardinal Madrucci poi, tornato dalla Legatione fatta à l'Imperator Ridolfo, presentò una Croce d'argento per memoria della legatione finita per Maria felicemente.

Nè si stette l'Italia, in tanto feruore d'Oltramontani, con le mani chiuse. Recò Giouanni Piccolhuomini in un pezzo d'argento due muli intagliati, che portano vna lettica; uno de' quali percuote con calci

Digitized by Google

calci huomo prostrato à terra; indubitato indicio di pericolo fuggito per Nostra Signora. Donò Gio. Battista Doara Gonzaga ceppi d'argento per quei di ferro che'l tennero legato, segno di acquistata libertà. Lodouico Martinengo Bresciano quattro calici d'argento sopradorati. La Marchesana da Este l'imagine sua, e d'un suo figliuolo, innanzi la Madonna inginocchiati di quatordici libre. Il Duca d'Atri due Angioli vn braccio, e mezo alti, d'argento, di trentasei libre. Il Duca di Terranuoua una lampada d'argento di ventidue libre. Carlo Emmanuel Duca di Sauoia il suo ritrato in oro, in atto di far oratione, di dieci libre di peso. Il Cardinal Marcantonio Colonna vn vaso d'argento di gran pregio. Il Cardinal d'Aragona un Calice d'oro, quattro candelieri d'argento, & una Croce di cristallo col Signore pẽdente, d'oro massiccio. Agostin Cusano, che fù poi Cardinale, una pianetta, & un palio di tela d'oro, e d'argento.

Papa Gregorio istesso uolle, che un suo particolar dono quiui fosse. Sogliono i Papi la quarta Domenica di Quaresima per antico costume consagrar una Rosa d'oro. Ella è una pianta di rose fiorite tutta d'oro, laquale piantata in un vasetto d'oro, e sopra un trepie d'oro altresì posto, è per lo più un braccio e mezo alta. Il prezzo è d'intorno mille scudi. Questo dono, che si usa per lo più di mandar à Reine, fù da Papa Gregorio alla Reina de gl'huomini, e de gl'Angioli mandato.

Papa Greg. Decimoterzo, manda la Rosa Sacra à Maria.

Marcello Filonardi offerse una pianetta, & un palio di seta di color violato vergato d'oro.

Ne'quai di nuouo miracolo rifrescò di un passato la memoria. Essendo un Palermitano vent'anni prima andato à Loreto leuò dalle benedette mura una pietra. Nè valse pretesto di pietà, od ignoranza di scommunica Papale à placar l'ira Diuina; Tornato à casa grauemente s'infirma, & ogn'anno in quell'hora, che il peccato commise, grauissima sente sopra se la mano di Dio. In tant'anni non seppe apporsi alla causa del male insolito. A capo di essi, nasce scrupolo; palesa ad un Sacerdote il peccato, & quello l'assicura, che se non restituisse la pietra, non sarebbe à lui resa la sanità. Restituilla; guarì. Fù mandata à Roma al Cardinale Guastauillani Protettor di Loreto. Quello, inuiolla à Monsignor Leonori Gouernatore; il quale con solenne processione andò fino alla porta della città à prenderla.

Nuouo inuolatore di Santa calce come ridotto à fenno.

Inuolò anco un cittadino d'Alessandria della paglia un pezzolino di calce, e tornato à casa rinchiuse la calce trita in in'Agnus ò Reliquiario d'argento. Souerchia pietà. Subito ch'egli attacò (per qual cagione non si sà) al collo della moglie il Reliquiario, il prencipe de Demonij l'assalì con gran seguito. Nou'anni trauagliolla, che nè costui ancora s'imaginò la causa di tanto effetto. In capo de'quali illu-

Altro inuolatore di essa, & suo castigo.

Digitized by Google

minato di ciò, col restituire la sacra poluere, trouò che fù poi ageuole il cacciarne dalla spiritata femina tre molesti demonij.

Naue Ragusea, combattuta da Turchi.

Ne' quai dì tornando una naue Ragusea di Costantinopoli carica di pretiose merci, se non ricorreua al solito Rifugio, restaua con gli huomini, preda di Turchi. Soprag giunta questa da insolita bonaccia, cessando il vento, nè potendo mouersi, fè creder à Corsari, che douesse cader loro nelle mani. Erano più fuste, onde toltala in mezo, con ogni maggior potere l'assalirono. I Christiani da principio come che inferiori di numero brauamente faceuano testa sostenendo l'impeto. Alla fine per la fatica, & per le ferite stanchi cedeuano. Già la cosa à tal'era ridotta, che vinti erano presi da i nemici, allhora che della Vergine di Loreto si ricordarono. Tutti dunque affettuosamente inuocandola, fecer voto, che da l'imminente pericolo campando, haurebbono alla S. Casa portato vn bel Calice, & che quini tutti si sarebbono confessati. Nè à vuoto uotarono. Leuossi in un tratto una folta nebbia, e nascose la luce del giorno, & fece sì, che i corsari più non uidero la naue di Ragusa. Conobbero i nostri il fauore, e festeggiando per allegrezza, à Dio, & alla Madre Vergine rendeuano gratie. Fremeuano i Turchi del bottino tolto loro miseramente di mano; e per quanto sforzo facessero di ricuperarlo, indarno fù però il tutto, percioche una quasi certa notte oscurando il mare, causaua che i barbari in folte tenebre andasser errando. Tra tanto eccoti tra la nebbia spirando un buon venticello, spinse auanti la naue à porto di saluezza.

Nuuola lettera propicia à gl'assaliti.

In Roma, oue nō mācano cose nuoue, vi era à questi dì insolita causa d'allegrezza, per l'arriuo de gl'ambasciatori del Giapone. Questi venuti da quelle rimotissime contrade, erano stati prima in Spagna, à tempo, che fù prestato giuramento al Prencipe figliuolo del Re Don Filippo. Partirono ben nel principio dell'anno 1582. ma per la lontananza non puotero arriuare prima che li 23. di Marzo di quest'anno, che dal Papa humanamente raccolti no fecero la lor'ambasciata con lettere de' loro Prencipi, nelle quali si contenea con quanto zelo erā essi alla fede di Giesù Christo cōuertiti, & l'ubidienza, che gli prestauano col uolere, che fosser à nome loro baciatili i santi piedi.

Ambasciatori Giaponesi in Roma.

Quest'allegrezza di Roma, si cangiò però tosto in tristezza, per la morte, che di là pochi giorni successe di sua Santità. Onde i Cardinali sepolto che fù, secondo l'ordinario, ridotti nel Conclaue, & serrati, elessero poi in quel grato Frate Felice Peretto, Cardinal di Mont'alto, col nome di Sisto V. piacendoli cosi per la memoria di Sisto IV. che dell'istesso ordine Franciscano come lui, hauea per auanti quella suprema dignità hauuta. Questo Papa, come nato nella Marca d'Ancona, giudicò bene d'honorar più che potesse la principal'Auuocata de' Marchiani. Onde fatta città Loreto, vi piantò la seggia Episcopale, li-

Papa Sisto Quinto.

uendole

Digitized by Google

uendole assegnate per Diocese alcune terre, che attorno le sono. Il primo Vescouo fù Francesco Cantucci Perugino. Con forza d'armi poi, e con spesa di denari liberò la Marca, e'l rimanente dello Stato Ecclesiastico da ladri, & assassini. Concioßia, che castigati gli stessi masnadieri, & fuoruscíti, e gl'uni incitati contro gl'altri con la speranza del proposto premio, vccisi i lor capi, & gl'altri parte da propri compagni amazzati, parte per la morte data à compagni furono rimessi. Le Città dunque della Marca al Pontefice Marchiano, della natione, & della Santa Casa benemerito, una bellissima statua di bonzo dirizzarono. Loretto fatto città.

Nell'India, la pietà Christiana propagataui prima, & allignataui molto bene poi, per opera di valorosi, e degni operari, faceua uedere à questi giorni soauissimi frutti nel Messico. Questa è una prouincia la più amena, & più fertile di tutto'l Mondo nuouo, e nõ dicessimo anco, coll'Accosta essere delle migliori di quanto gira il Sole. Ella è cosi detta dalla sua Metropoli, ch'è lontana cento gradi da l'Isole fortunate; e ott'hore di Sole da la città di Toledo. Fù presa dal Corteße l'anno 1521. à 13. Agosto. Questa città giace in una spatiosa pianura, cinta d'altissimi monti, e può girare 70. leghe; ma n'occupano 33. due laghi, vn dolce, e un salso. Il Messico è capo della nuoua Spagna & ui risiede in esso il Metropolitano, il Vicerè, e'l sopremo tribunale; & euui la stampa, la zecca, & un'Academia floridissima. Non è stupore, che in huomini di cosi buon ingegno, conosciuta c'hanno una uolta la legge di Christo, ella habbia profittato tanto. Certo è, che i Messicani, i quali nella politia vagliono, appresa c'hebbero la pietà nõ meno dalla dottrina, cha da l'essempio di Vasco Quiroga lor primo Vescouo, gareggiarono tra loro nell'essercitare le uarie opere di quella. Circa gli infermi, io non sò se si posa più fare di ciò, ch'essi fanno nel procurare tanto la salute del corpo, quanto quella dell'anima. Hauuti ogni parte principale del Messico la sua Chiesa, e dopò quella un'ampio spedale per gl'infermi. La cura di esso, di portarui gl'ammalati, di farui i letti, di mantenerui i fuoghi, di prouederui di medicine, di panni di lino, & d'ogni sorte di rifrescamenti, essercitano i Christiani con belle vicende, percioche entrãdo di otto in otto giorni à tale gouerno le famiglie à quali ciò tocca per ordine, prima che il piè ui mettano hanno, il tutto compitamente prouisto, che per quegl'otto dì di lor'amministratione è bastante. Di sorte, che quando le famiglie, che dal gouerno pio se n'escono, togliono da gl'ammalati combiato, sottentrano questi con pari commodità à languidi necessarie. Gran cosa; che se ben son quiui i boschi uicini, nondimeno soffrono queste humanissime gẽti di fare le cinque e sei miglia più da lunge, per gir à prouedersi di legna, che fanno il fuogo più puro, sano, & chiaro

INDIA.

Il Messico doue è.

Città sua grãdissima.

Nicolò Orlandino ne gl'Annali.

Messicani caritenoli co'gl'infermi.

Bell'ordine nella cura de gli spedali.

Digitized by Google

chiaro per maggior commodo di quelli. Paion più tosto monasteri, che spedali questi, talmente è ordinato il tutto. Vanno gl'huomini occupandosi il giorno in fare uari seruigi nell'infermeria, e in quel mezo le donne lor moglieri, ò figlie, ò sorelle lauano i panni, e cuocono i cibi, senza che vi si oda strepito alcuno. La notte poi, mentre le donne posano, lequali non vanno per affar'alcuno intorno, gl'huomini à ciò deputati non abbandonano i malati giamai. Quando si sà da loro, che alcuno pouerello, bisognoso di lor opera, si giaccia in uia, ò anche con disagio in casa, uanlo à leuare con una lettica, o con seggia, & lo portano allo spedale; non però gli è posta mano medica sopra, se il Sacerdote non gl'ha posta la sua prima sopra, che si sia confessato, & communicato. Se lo veggion uicino à morire gli fanno dare la strema Ontione; e morto ch'egli è, se non ha il modo, lo fanno essi sepellire con honorata pompa. Imbeuerono queste bellissime usanze ne' vent'ott'anni, che gouernò il detto Monsignore Quiroga la Chiesa del Messico. Le quali cose stanti, non è poi stupore che souente si facci con particolari fauori vedere à queste genti Dio; di sorte ch'ei pare, che uengano à rinouarsi gl'antichi miracoli, quando facendosi à nostri gran Padri vedere, e conuersare, per modo di dire, quasi che famigliarmente, con essi loro. E certo, se ciò che siamo per dire (dice il B. Orbandini) non hauesse tanti testimoni, sarebbe da diffidarsi di trouar fede, quando le cose souerchiano tanto il com'uso. La Beatissima Vergine adunque, per fauorire, & consolare si buoni Christiani, & si affettionati all'opre di carità, si fà spesso uedere nello spedale, in mezo à i trauagli di chi gouerna, & di quei, che sono gouernati infermi. Hanno per uso i Messicani di chiamar in lor aiuto Maria; & Maria costuma di farsi loro uisibile, e di porgere la mano piena di gratie.

Vasco Quiroga Vescouo del Messico.

Maria si fà vedere à Messicani infermi.

Gl'essempi lo dichiarano. Giacendo una donna di Messico nel letto di più giorni inferma, haueua un'inappetenza di cibo troppo grande, e tra questo, e i suoi soliti dolori, non hauendo in che più sperare del mondo, uolti teneua gl'occhi dell'anima à Dio. In questo gli uenne ueduta una gran Signora, che circondata da gran splendore, & accompagnata da due damigelle, andaua porgendo i cibi à gli ammalati; le due dame teneuano i uasi, & i piatti, & ella si degnaua di cibargli di propria mano. Miraua ella attentamente il tutto; ma quando uide appressarsele tanto gran Donna per dare à lei ancora il cibo, prima stette alquanto attonita all'alta e peregrina bellezza; & poscia disse; parerle troppo indegna cosa, che Signora di tanta Maestà stesse in quel luogo. Se le accostarono le celeste Dame, ch'erano Caterina, & Maddalena Sante; & facendole animo, dissero che non temesse punto, perche quella era la Reina del Cielo, la qual uenuta à

Degna porger il cibo di sua mano ad una malata.

visitar

Digitized by Google

visitar i suoi ammalati. Stesa poi c'hebbero una bianchissima touaglia per mensa, la Clementissima Signora porse à costei il cibo, che quelle teneuano; col quale fù talmente ricreata, che ogni male da lei in istante si diparti. Noi sappiamo, dice l'Orlandini, à molti altri essere questo gran fauore da Nostra Signora stato fatto, in quello spedale; e tenendosi da quei buoni Christiani per certo, quiui hauere degnato più uolte i malati di sua presenza, il luogo è con gran ragione rispettato, & honorato poco meno che una Chiesa.

Nè il Messico solo hebbe tal priuilegio. E nel Perù, (prouincia famosa per ricchezze) la città di Lima, laqual siede sopra un grosso fiume, doue risiede Arciuescouo, Vicerè, & Vdienza regia. Quiui è numerosa, e benissimo istrutta Christianità; nè ui manca spedale in cui tanto i peregrini, e poueri Indiani, quanto i Christiani venutui di nuouo nelle infermità loro ricapitano. Era un'anno tanto grande mortalità, che ne uuotò molto il paese. Quei malati, poiche si erano confessati, e communicati, stauano communemente tanto timorosi di morire senza la strema Vntione, che voleuano più tosto anticipare il riceuerla, che porsi à rischio di non hauerla. Si trouaua all'hora in questo spedale un Padre del Giesù, che per due mesi anco stette à cura di queste anime. Vn giorno chiamollo un'Indiano al letto, e con voce grande, e con ansietà marauigliosa, Padre, gli disse, per gratia datemi la strema Vntione, & non indugiate, perche l'hora mia è giunta. Gli infermieri, à i quali sembraua anzi migliorato, che peggiorato, stauano in dubbio, che uaneggiasse. Et egli; Non uedete, soggiunse, quella Vergine d'incomparabile bellezza, la quale m'inuita, & sollecita che io riceua quest'ultimo Sacramento? Non fù menzogna ciò ch'egli disse, nè uano il priego. Non prima fù unto col Diuin Sacramento, che spirò la benedetta anima.

Nel Perù fioriscono l'opre di pietà.

N. Signora anima un malato à l'Oglio Santo.

Per questi, & altri fauori, mentre è soaue quiui il nome di Maria, nel Messico nuoue gratie, nuoue cause diedero di lodi. Trouandosi una donna giouane il marito già dodici anni assente, nè sapendo ciò, che di lui fosse, prouaua una trauagliosa uita. Il bisogno di tutte le cose come, che la premesse, & che la lunga solitudine le fosse molesta, la negligenza nondimeno de' parenti suoi, & di quei del marito, in aiutarla, affligeua il cuore. Il Demonio intanto nuoui sdruccioli poneuale à i piedi, perche l'honestà sotto quelli si ponesse. Costei però come buona Christiana schermiuasi con ogni riparo da tante onde di mali, & un rifugio era la diuotione di Nostra Signora. Hauendo ella passato un giorno in lagrime continue venuta la notte, si gittò à letto per trouar sonno, ma no'l trouò. Stanca nel riposo istesso, esce di letto prima di casa poi; & alza gl'occhi al Cielo, donde aspettaua soccorso. Non lucea la Luna, Stelle non si uedeuano, & era di sì oscuro

Giouinetta Messicana, come si chermisce per l'honestà.

Digitized by Google

oscuro manto coperto il Cielo, che non à scemare la sua pena, ma era atta la uista di quelle ombre ad accrescerle spauento. Riuolge adunque il pie uerso l'uscio, e torna al letto de' soliti affanni, & mentre questo fà, manda alte querele al Cielo, e dice. Ahi Vergine Sacratissima, fin quando uorrete, ch'io stia in questo fondo di miseria? Vdij hieri, al Sermone del Sacerdote, che uoi sete l'unica Madre de' figliuoli del Crocifisso, & che gl'amate, e curate, più che non fanno le madri communi i lor parti; e perche di me non si moue la pietà vostra à pietà? Certo, che uoi me ne potete sollenare col priego, perche il uostro Figliuolo e Dio, se uoi le farete mostra del latte dalle mamelle vostre succhiato, vorrà, c'habbiano termine le mie pene. Molto più disse, & più detto haurebbe, se il dolore non le occupaua il cuore, & se le lagrime non l'impediuano. Pon giù il capo su'l guanciale; ma gl'occhi, che non può dare al sonno, tiene fissi nella porta, & uede un gran prodigio. Entrano per ogni sua fessura luminosi raggi non di Luna, (ch'era come dicemo oscurata) ma come di Sole nel suo meridiano. Che veggio? dic'ella. Può essere, che sia uscita si tosto così bell'aurora, e fatto così bel giorno? A si fosca notte, così luminoso Sole và dietro? Ma, che? vaneggio? Non era pur hora fosco, & annuuolato il Cielo? Così tra se dicendo, ode una uoce distante, che la chiama una e due uolte per nome, ma quegl'accenti son si soaui, e son accompagnati da tanta uirtù, che le par esserle disgombrato ogn'affanno dal cuore. Tien pur l'occhio, e l'orecchio attento, e sente à dirsi Non temere, non dubitar Figliuola; Madre ti sono, e ti sarò; il uedrai. Terminato il dire, andò scemando à poco à poco il fiammeggiar del Diuino splendore. Essa scagliatasi di letto, coll'animo datole da Dio, esce à l'aria aperta per vedere qual persona hauesse fatto tai parole, & vede nell'oscurità della notte, che quella peregrina luce và ogn'hor mancando, e quando è ad una linea sottile ridotta, uiene dal buio inuolata. Fù uero quanto disse Maria; hebber fine i guai della giouinetta Messicana, & prouò in fatti, che non indarno ella portaua di Madre di misericordia il nome.

Belliſſimi affetti di tribolata Dõna.

Bell'apparir dell'Aurora, Maria

FIANDRA.

Tornando all'Occidente; in Fiandra, non ostante, che mancasse al famoso Aspricolle la miracolosa Imagine di Maria, non uenne perciò à meno il colto, nè la frequenza; anzi che un Senatore, nobile di sangue, ma più di animo, e di carità in particolare; fatta fare una bella Imagine di rilieuo, riposela nel primo luogo. Et che la pietà di lui à N. Signore piacesse, le gratie, & i miracoli il dimostrarono.

Senator di Aſpricolle rimette Imagine nuoua, in vece dell'inuolata.

Piacque altresì à Maria il bell'animo d'un Mugnaio della medesima prouincia, (à gran torto tace lo scrittore il luogo) il quale se ben trauagliato da lunga Paralisia, e costretto perciò ò à languire nel letto, ò à starsi in casa, non perciò uolle il frutto della patienza perdere.

Costui,

Digitized by Google

Costui, poiche tre anni era stato infermo, dolendosi molto più, che d'ogn'altro affanno, di non potere trouarsi con gl'altri fedeli in Chiesa, alti sospiri mandaua al Cielo. Il sabbato adunque, in cui sogliono ridursi i diuoti di Maria Vergine, alla Chiesa, mentre stà col cuore tutto à Lei intento vede entrare Maria nella sua stanza, insieme con molte Verginelle del Paradiso. A quel diuino sembiante di Nostra Signora, egli si sentì rauuiuare tutto, e coll'esterno lume, anco un lume interno gl'illuminò talmente l'intelletto, che quasi intelligenza fosse separata, discernere seppe e nominare ad una per una tutte le Damigelle del Cielo, ch'erano presenti. Di più; in quel fiume trabboccante di gioia, non potendo capire in se, sforzauasi di chiamare ancora la moglie, che fosse à parte seco à mirare le bellezze del Paradiso. Ella però, ò che dormisse troppo profondamente, ouero, che degna non fosse di uedere il tesoro delle vere gratie; non partecipò di esse. Si fà in questo l'Imperatrice del Cielo à lui, & gli dice, se hauere vedute le lagrime, & uditi i sospiri suoi; si facesse dunque portare auanti à l'altare di Lei, che sarebbe incontanente sanato. Mugnaio, gratiato da M.V.

Gli palesò in oltre molte cose de' trauagli, che doueuano seguire nella Fiandra; vietando però à lui il ridirgli ad altri, ma solo imponendogli, che ne essortasse con ogni efficacia i suoi Fiaminghi alla penitenza, accioche se ne placasse l'ira di Dio. Egli mirabilmente ricreato, ottenne di essere portato alla Chiesa; e quando fù alla Capella di Nostra Signora, disse, che quiui lo lasciassero. Allhora alzatosi con miracolo da se, ascese con tanta facilità i quindici scaglioni, per i quali si uà all'altare, che sembraua non hauer hauuto giamai male alcuno. Diuenne costui, che prima era buono, molto perfetto, & ispendendo il più dell'hore in Chiesa, soleua con molto affetto priegar tutti à mutar uita, perche il Signore mutasse sentenza; & quando rimembrauasi della visione hauuta, soleua disfarsi per giubilo, e dire; Che si sarebbe contentato di girsene carpone à Roma, se fosse degnato di nuouo di mirar un solo momento l'alta Maestà della Reina de gl'Angioli. Ann. 1586. Fiaminghi essortati da N. Signora à rimetterfi nella buona uia.

GERMANIA.

In Germania, se ben era rimunerata la pietà con i fauori Virginali, era anco castigata l'empietà con le douute pene, ma non senza la solita Diuina misericordia. Il fauore cadè in una Donniciuola di poca facoltà, e di molta fede. Và costei da la terra doue habitaua, al Castello di Tornai, per certi affari; da i quali spedita, quando ritorna à casa, vien'assalita da tre Lupi molto fieri. Maria Vergine grida ella, aiuto, te nò, io son morta. L'afferano con tutto ciò i Lupi per la veste, & la traggon con poca fatica à terra; fanno pezzi del vestito, sfogasi in quelle straccie l'affamato I Lupi non possion nuocere à donna pia.

Digitized by Google

mato dente; toccare, ma non stracciare possono le carni. Arrabbiano le fiere, che fiere esser non possano. Segue ella à chiamare la Vergine in aiuto; e non s'auede, che quello era presente. I Lupi, che non ponno insanguinar il dente, e dare le humane carni al uentre, presa la Donna per la veste, la strascinano in luogo diserto ripieno d'acqua; e pare, che con sagacità più che ordinaria, vogliano che l'acqua toglia la uita à colei, cui non possono essi leuarla col dente. Ma, non ha ella però toccato apena l'acqua, che la mano della Reina del Cielo la sostiene, & col folgore delle ciglia, cacciati i Lupi alle selue, la rimette sana e salua in sicuro. Soleua dire costei, che occhio non può mirare bellezza pari à quella della Gran Signora, che le apparue, & che la caciò di pericolo; ma che sparue da gl'occhi suoi in un baleno.

Sagacità di Lupi.

Il Diuino risentimento fù nell'Austria, doue la fierezza de gl'Heretici, maggiore, che quella delle fiere, sfogauasi nelle Sacre Imagini. Haueua quiui la perfidia d'una gentildonna Heretica peruertito il marito ancora, & fattolo partecipare nell'heresia de'Valdensi. Và egli dunque in una Chiesa, & quiui batte ogn'Imagine à terra, e facendone stratio, dice per oltraggio; Che à ragione faceua questo, sendo elle cieche, sorde, e mute. Il castigo non indugiò molto. Quello, che non voleua patire nelle Chiese le Imagini, che cieche, sorde, e mute nomaua, volesse ò nò, sforzato era di vedersi i sordi, e muti figliuoli inanzi, perche quanti ne partoriua l'empia donna, tutti portauano (per così dire) la maledittione seco. Sentì costui fino al uiuo la punitione datagli da Dio; ma non è così chiaro, che si emendasse.

Il medesimo nelle cose dell'Austria.

Notabil castigo d'un Heretico.

Anco in Portogallo fù à questi dì per esser un tal'empio portato via dal diauolo, per hauerlo chiamato nell'ultima disperatione del giuoco; & più d'una uolta se gl'affacciò per menarlosi, come sua preda, all'Inferno; ma l'inuocatione di Maria prima, & la Confessione Sacramentale poi lo liberarono affatto.

Nota per i Giuocatori.

FRANCIA. In Francia apparuero sei ò sette Demonij in sembianza di Cani Molossi ad un Religioso, & ad un, che si era accompagnato con lui nel viaggio, che faceuano di notte. Scintillauano gl'occhi à tutti, & usciua un fumo denso dalle nari; ma quella uista per se horribile, più spauentosa rendeua anco il colare di quei mastini, che sembrauano di oscura caligine coperti. Quando prima gli uide il Religioso da lunge, tolse il Rosario della Madonna in mano, & al compagno uno scatolino di Agnus consagrati diede; e così si posero in difesa. Opportuno auiso. I famelici al mostrar di quest'armi spirituali, prima furono ueduti à batter la ritirata; di poi quando furono al fiume uicino alla Terra, doue andaua il Padre, disparuero affatto.

Tre Demonij in sembianza di cani.

Come cacciati.

Maggior rischio corsero gl'Aginnesi Catolici nella Guascogna. E Agino città non molto grande, ma commoda al traffico per il fiu-

me

me Garona, che la bagna. Gl'Heretici dunque, piggiori in molte cose de'demonij, fatto insieme accordo, & hauendo forse qualche intelligenza dentro la città, la vigilia dell'Epifania di notte con iscalate l'occuparono; & già ridotti alla piazza, si erano fatti forti in essa. In quel rumore, e spauento, che la notte facena maggiore, mentre queste furie saccheggiano di prima il Vescouado, i Catolici raunati insieme sotto la condotta del Vescouo istesso faceuano già in qualche luogo testa. Combatteuasi in più d'un luogo, e fioccando le archibugiate sopra i nostri, fù gran cosa, che se ben di una fù steso morto un seruitore, non hebbe però il Vescouo, à cui era molto d'appresso, un minimo danno. Erasi uolto in questo un gran numero di Heretici armati colà, donde sentiuano, & uedeuano uenire maggior difesa; quando il precipitio di uno di loro, die campo di saluarsi à i nostri. Era in quello trascorrere di notte, trabboccato uno de'nemici, che non sapeua l'uso delle uie, in un pozzo; onde gl'auuersari intenti à cauarnelo, e fatti di se stessi anco più timorosi, quel primo empito alquanto ritardarono. Il Vescouo intanto si era con alquanti ridotto in un'alta torre in sicuro; dalla qualle lanciando sassi e legna sopra i nemici, e facendo loro incredibil danno, gli faceua stare alquanto sospesi. Giouò tale ritirata à gli sgomentati cittadini, perche quei che già per un falso rumore sparsosi, stimauano di hauere perduto il Vescouo; accertati che pur era uiuo, & che si adopraua col priego, e con la uoce à chiamare misericordia à Dio, & à rincorare i suoi, si rendeuano più arditi à difendersi. Poco però poteuano fare. Erano i nemici molti; eglino pochi, & quasi disarmati. Il valoroso Prelato, che stimò à più alto aiuto bisognar ricorrere, uolse il cuore alla Vergine di Loreto; & fatto uoto per la Città tutta di digiunar ogn'anno la Vigilia della Epifania in pane, & acqua, & di mandar alla Santa Casa cinquecento scudi; artese da questa grande Auuocata il soccorso. Venne. Entrò fra gl'Heretici un tal spauento, che non sapendo come ripararsi, si uolsero in fuga, & pareua c'hauessero (si come crediamo c'hauessero) le furie Infernali dietro. S'auide un Religioso di tal paura, e fattosi con alquanti à quel capo di piazza, c'haueuano gl'Heretici abbandonata, presono possesso, di là poi inuitaua col grido gl'altri à uenire in soccorso. Il Vescouo, che fatto il uoto, uide il beneficio, sceso della torre, trasseli con molti suoi armati doue gli pareua più bisogno, e trouò che la Vergine Immacolata, hauendo per loro combattuto, scacciatine haueua quei arrabbiati ladroni della città. Gran giubilo nacque all'hora tra i Catolici, i quali non potendo contenersi dalle lagrime s'abbracciauano l'uno con l'altro, quasi come se ritornati fossero da morte à uita. Certo è, che ueduta si occupata la città, quei che puotero farlo, si trasfero à i pie del Sacerdote à confessarsi de'lor falli, come sicuri di douere

Heretici cõ iscalata entran in Agino.

Il Vescouo fà anco opra di Capitano.

Voto à S. Maria di Loreto.

Fui dente aiuto di N. Signora.

Digitized by Google

uere lasciarui la uita. Non fù allhora, chi non seguisse il buon Prelato alla Chiesa; doue coll'Inno *Te Deum laudamus*, & con altre orationi fur rese gratie à Dio, & alla Gloriosa Vergine. Fatto giorno fù trouato tra i morti nemici, due in particolare, de i quali si seppe, hauere giurato il dì auanti di scorticar il Predicatore Catolico, e di fare altri danni; & giaceuano due di essi, padre e figliuolo, inuolti nel proprio sangue, & un'altro Bestemiatore era stato sbranato in guisa da cani, che apena erano auanzate le ossa.

Vendetta celeste ne gl' Heretici.

INGILTERRA.

Maggiori però erano i tentatiui, e più gravi forse i danni, che faceuano i seguaci dell'empia Reina Lisabetta in Inghilterra; perche hauendo capi di somma autorità, e trattando d'ingoiarsi i beni de' Vescoui, e Preti, e Frati, e delle Chiese tutte, questa maladetta fame armaua loro di ferro, & di fuogo le mani. Allhora Emmondo Irlandese Vescouo della città Ardacacense, per la religione dannato ad essilio, essendo in compagnia d'alcuni suoi fedeli seruitori fuggito in Iscotia, trouò pericolo, doue cercaua sicurezza. Lunghe hanno i Rè le mani. I Baroni adunque Scozzesi, à stimoli della Reina d'Inghilterra, diedero ordine, ch'Emmondo fosse preso, & incarcerato. Egli hauendo ciò presentito, segretamente imbarcatosi, con accorto consiglio vane fece riuscire le insidie della Reina. Ma da un manifesto pericolo già liberato, non molto doppo incorse in un'occulto. Nè già la fortuna, ma Dio il suo aiuto gli porse; il che il tempo del pericolo, e l'offerto soccorso nello stesso tempo basteuolmente dimostra.

Emmondo Vescouo, e suoi trauagli per la fede.

Andando Emmondo in Francia, diè nelle mani del Drago Inglese, famoso capo di corsali, la uigilia della Natiuità della Madonna; giorno dal Vescouo, e dalla sua corte con particolar riuerenza guardato. Et la visione, che in sogno ad vno de' compagni auenne, riempì tutti di buona speranza di douersi saluare. A costui la precedente notte, che ne' nemici s'abbatterono, parue in dormendo di ueder, che ignudo in vna gran raunanza di heretici disputasse. Allhora uergognandosi egli dell'ignudezza, vna bellissima Donzella in candida ueste gli si appresentò, la quale benignamente couerse col proprio manto lui, che di ciò la pregaua. La qual'apparitione hauend'egli raccontata al Vescouo, tutti in questa opinione concorsero, che la Donzella comparsa in sogno, era stata la gran Madre di Dio. Emmondo, appressandosi l'armata inimica, non ueggendo humano scampo, chiese insieme co' suoi cortigiani il fauore di Nostra Signora di Loreto. A prieghi aggiunse voto, che dal Drago campando, sarebbono alla Santa Casa iti, e quiui haurebbono per tre giorni celebrato Messa. Et pieno andò il uoto. Il nocchiero, che gli portaua, à l'apparenza heretico, fauoreuole fù à Catolici; onde auuicinati, che furono à i legni Inglesi, auisando quel che in effetto era, che andauan tracciando i Catolici per

Cade nelle mani del Drago Inglese.

Visione.

vcci-

Digitized by Google

vccidergli, fè ricouerar'il Vescouo, & i suoi seruitori nella sentina della naue. Quiui, essendo già da gl'Inglesi presa, e condotta in Inghilterra, stettero otto giorni celati, segretamente porgendo loro il padron del legno una uolta il giorno da mangiare. Nè per tanto rimasero i Corsali di riuolger sossopra il tutto. Ogni giorno à gara lun dell'altro con mortal odio non vi lasciauan parte, che non vi penetrassero cercando il Vescouo, che sapeuan esser fuggito. A l'vltimo con torchi accesi, in ogni cantoncino fissandosi scesero nella sentina. Già sono al segreto nascondimento. Quanto però maggior'è il pericolo, via più manifesto è l'aiuto di Nostra Donna. Chiarissimo soccorso di M.V.

Già preso il Sacerdote, che dicemmo hauer hauuto la uisione, l'haueuan sopra'l vicino paleo strascinato, con disegno di gir in busca de gl'altri, quando s'auidero Dio esser il difensor de'Catolici; percioche da poi trouar non puotero giamai quel Prete, che miracolosamente scappò dalle lor mani. L'ottauo giorno per istanchezza deposero il pensiero del Vescouo affatto. In tal modo la naue da i corsali abbandonata, seguì il principiato camino. Ma ecco, da un pericolo campati, cadero in un'altro. Nel medesimo viaggio, che faceuano in Francia, un'altra armata di corsari occorse loro, i quali più crudeli de' primi cercauano ad istigatione della Reina Lisabetta il Vescouo Emmondo. Costoro impadronitisi della naue, ui saltan dentro, disordinano le mercantie, e co'lumi in mano ogni luogo veggion'è riueggiono, & al fine trouano il Vescouo. Eta spedito il caso suo. Ecco però, che mentre sforzansi di cauar fuori il prigioniero, essi di presente acciecati, e diuenuti come spiritati, cominciarono à trapportarsi quà e là con passi erranti. Alla fine sgomentati da l'ira di Dio, si contentarono lor malgrado che la naue ne andasse per i fatti suoi. Ella ripigliato il corso, entrò per gratia della potentissima Vergine nel bramato porto. Il buon Vescouo, & i seruitori suoi non scordando il voto, immantinente dal luogo oue haueano preso terra fin à Loreto uennero à piedi. Di nuouo cade in mano d'altri corsali heretici.

ITALIA. In Italia, come che non mancassero stupori, se nondimeno si ricorda Roma, non di quella sollo, ma del mondo capo, fù notabile per l'essaltatione della Santa Croce il ritruouo di molte medaglie, nelle quali era stampato il segno di essa. Cauandosi adunque molto sotto in terra per riformare il palagio di San Giouanni Laterano, antica stanza de'Romani Pontefici, si trouarono alcune monete di finissimo oro; nelle quali da un lato si scorgeua scolpito il segno di nostra Salute, cioè la Croce, & da l'altro l'effigie, e'l nome di alcuno di quegl'Imperatori, che signoreggiarono cominciando da Teodosio il vecchio, fino ad Heraclio. Onde Papa Sisto considerato con quanta ardente carità rispettauano à quei tem- Medaglie antichissime trouate in Roma.

Digitized by Google

pi la Croce Santa, concesse alcune Indulgenze à chi seco di quelle monete hauesse; & così mandò à donarne à quasi tutti i Prencipi di Christianità.

In Loreto, piouendo diluui di gratie, concorreuano ricchezze di doni.

Doni della S. Casa di Loreto.

La Reina di Francia Caterina de' Medici mandò à donar una lampada d'argento, e per lo peso, e per l'artificio nobilissima con assegnamento tale, che di continuo arda. La Ducheſſa di Cleues una ueste per la Madonna di tela d'oro ricamata d'argento, & il suo ritratto sopra una piastra d'argento auanti à lei posto ginocchione. Et altri ancora le Imagini presentarono. La figliuola del Duca di Parma due. Federigo Tomacelli, & Antonio Spinelli Napolitani, il Marcheſe Capunsio, & il Vescouo d'Vgubio una lama d'argento per ciascuno con l'effigie loro quasi di quattro libre alla Beatissima Vergine appresentarono. Il medesimo fecero, & Alfonso Visconti Milaneſe la sua imagine orante alla Madre di Dio, in una piastra d'oro rappresentata; & il Marcheſe del Vasto pur la sua dipinta in un tondo d'oro di piccioli diamanti, & rubini risplendente. Il Prencipe di Stigliano dedicò l'effigie d'argento d'un suo figliuolino in oratione noue libre pesante. Liuia Pignatella Napolitana l'imagine di suo marito, con un lor picciol fanciullo alla Madonna offerisce di quattro libre. La Principeſſa d'Amalfi un bambino d'argento di sei libre.

Carlo Emmanuel Duca di Sauoia una statua d'oro di grandezza d'un puttino nelle fascie. Cornetto presentò la forma della sua città. Il Duca di Sermoneta una galea d'argento; un'altra Giouanni Bembo; e Girolamo Edouardo una naue d'argento. Il Conte Prospero d'Arco una testa d'argento. Da altri ancora Sacri ornamenti furono dati. Guglielmo Duca di Mantoua mandò alla Madonna due Candelieri d'argento d'un braccio e mezo d'altezza, & un bellissimo Christo d'oro da una Croce pur d'oro pendente. Nè ui à molto il Prencipe di Mantoua portò conforme al uoto fatto, per la nascita di un figliuolo un palio, una pianeta, & le tonicelle di gran bellezza, e ricchezza. Ferdinando di Cardona offerse un calice d'argento. Giouanni Spinola, Hippolito Bentiuoglio, & Ottauio Peregrini Napolitano, à i Calici d'argento, che ciascun diede, aggiunsero due orciuoli con le lor cope.

Pietro Demetrio Prencipe della Vallaschia un calice d'oro con la sua patena. Il Marcheſe Imperial Doria recò un calice d'oro con la patena, & una lampada d'argento con tre lucignoli; & assegnò il modo perche arda nelle principali feſte. Pende dal medesimo luogo un'altra lampada d'argento distinta in maniera, che ui si possono

porre

Digitized by Google

portre tre lumi; dono del Marcheſe Litta Milaneſe. Il Conte d'Oliuares Ambaſciatore per il Rè Catolico preſſo ſua Santità, eſſendo ito con la Moglie à Loreto, preſentò una lampada d'argento, un palio e vna pianetta di gran pregio.

Donò la Vicereina di Napoli una cuſtodia d'argento ſopradorata. Portia Vitelli un Crocifiſſo d'oro. Il Cardinal d'Auſtria due candelieri d'ebano per gemme, & oro tilucenti. Girolamo Grimaldi Genoueſe altrettanti candelieri d'argento di quindici libre un braccio alti.

Tra le lampadi, una ve ne fù d'oro donata dal Duca Franceſco Maria d'Vrbino. Fù donato un palio di tela d'oro da Benedetto Cardinal Giuſtiniani. Camilla Peretti ſorella del Papa, poſtò una veſte per Noſtra Signora, per l'oro, & per lo ricamo degna di vederſi. Vn'altro ne mandò la Ducheſſa di Bouino. Fù dal Conte Giuſto Giuſti Veroneſe, come à cagione di uittoria, conſagrata alla Madonna una veſte di brocato foderata di pretioſa pelle, premio da i corridori de'pali in Fiorenza acquiſtato. Donò la Ducheſſa di Cliues vna collana d'oro, e maniglie pur d'oro, ma di rubini, e gemme diſtinte.

Il Caualier Guidobuoni, maggiordomo del Duca di Bauiera, in nome ſuo, e della moglie, mandò due annelli d'oro, de' quali uno ha un diamante, e l'altro un rubino dentro. Lodouico Giorgi Paueſe donò una collana d'oro d'una libra. Girolamo Ferrari un'altra d'oro, con una Croce d'oro. Marc'Antonio Bianchetti Bologneſe vna corona di gemme legata in oro. La Prencipeſſa di Caſteluetrano vna gran medaglia d'oro, per diamanti, ſmeraldi e perle riſplendente.

Et hauendo già molt'anni il Conte Antonio Mattinengo, con la figliuola del Marcheſe di Carate patito per una ingemmata Croce, nè potendoſi vltimar la lite; fù di conſenſo d'ambe le parti alla Vergine di Loreto offerta. Ella fù apprezzata circa quattromila ſcudi.

Pende hora quella Croce dalla ricca cintura della Puriſſima Vergine, principal fregio di ſingolar ornamento; percioche ella è compoſta di noue aſſai grandi diamanti, i quali riceuano vaghezza da tre perle, à guiſa di ciregie, di ſtraordinaria groſſezza.

Circa i quai giorni perche la Francia trauagliaua in un mare di turbolenze ciuili, il Cardinal di Gioioſa nouello protettore di eſſo Reame, in andando di Parigi à Roma, paſsò con nobiliſſima Corte à Loreto.

Card. Gioioſa à Loreto.

Venne egli alla Santa Caſa, accompagnato da Monſignor Mateucci Arciueſcouo di Ragnſa, e Gouernatore d'Ancona, da Ottauio

Digitized by Google

tauio Bandini Presidente della Marca, & da Rutilio Benzoni Vescouo di Loreto; i quali tutti gl'andarono incontro. Allhora hauendo il Cardinale celebrato nella benedetta Cella, aperse l'animo suo di voler raccomandare la protettione sua della Francia à quella certissima Protettrice de gl'huomini, e far perciò quini porre l'oratione di quarant'hore. Il Vescouo di Loreto honorò l'attione con una predica. Doppo la predica fù con ogni affetto vicendeuolmente, e dal Clero di Loreto, e da i terrazzani, e da alquanti Capuccini à questo effetto dal Cardinale seco condotti fatta l'oratione. Ma il Cardinale à niun cedendo nell'ardore, recò à suoi, & à gl'altri un uiuo essempio di pietà.

Raccommanda la protettione della Francia à Maria

Ma le cose di Napoli, e gl'aumenti suoi ci chiamano. Hebbe quiui principio di Marzo la gran Confraternità della Concettione, fondata nella Chiesa di Montecaluario, de' frati Minori. Trouandouisi dunque Guardiano Frat'Elia da Nola pensò d'indurui tale Confraternità co'priuilegi di San Lorenzo in Damaso di Roma, & ne procurò, & hebbe la gratia.

Ann. 1589

Publicarono tali Indulgenze e gratie diuersi Padri di quell'Ordine; e più efficamente impresse tale diuotione l'eloquentissimo Panigarola, ch'allhora predicaua nella famosa Nunciata di Napoli. Gran cosa. Cominciatesi à publicar l'Indulgenza à dicinoue Marzo, si trouarono scritta in Montecaluario settemila persone; à uentisei, diecimila; à uentinoue, diciottomila; & à l'ultimo, ventiduo mila. Questo è gran lode della pietà tua, ò Napoli.

Concettione, Confraternità numerosissima in Napoli.

Non finì il corso di tanta Diuotione; che se nè scrissero fino à quarantatremila, come si vede ne'libri del luogo. Nè ciò bastando, si dilatò quasi in un tratto per tutto'l Regno, di sorte, che da ogni luogo d'esso ò veniuano, ò mandauano le genti à scriuersi nella detta Confraternità, il numero della qual'hoggi è auuiuata all'infinito. Vi si aggiunse anco à tali progressi il benedetto luogo della Concettione, doue si riceuono fanciulle pouere, che già vi deuon esser in buon numero, & alcune nobilissime; di maniera, che se un padre, ò una madre hauesse delle figliuole femine pur assai senza modo di sostentarle; non potrebbe dir di non saper oue appoggiarle hauendoui sì santo, e commodo luogo; e quini quelle fanciulle, oltre al seruigio di Dio si fanno attendere alle virtù. Però è molto solita quella Città à dimostrarsi suscetata alla Madre di Dio. Et già quattordici, o quindici anni prima, quãdo il fuogo s'accese nella Nunciata, e vi fè danno grandissimo nel sacro luogo; si conobbe, che fiamme auuãpassero il petto de' Napolitani. La perdita di robbe fù stremà; ma non già tale quale si haurebbe giudicato; anzi (segreto grandissimo di Dio) cagionò questo fuogo tanto di bene, che fù come in prouerbio

Luogo pio della Concettione, p rifugio di Donzelle pouere.

addi-

Digitized by Google

addimandato il Fuogo Sacro, imperoche oltre all'essere quella casa Santa la principal colonna (per dir cosi) fra molte delle altre che ne veggono nella città di Napoli, sotto'l gran peso delle nostre infinite sceleraggini, è poi hauuta in tanta veneranza quel benetto nome di Nunziata in Napoli, e talmente s'è ne cuori de Napolitani impresso, che pochissimi ne sono così huomini, come donne, che per diuotione, e riuerenza non osseruino in tutto l'anno di non mangiar di grasso in quel dì della settimana, nel qual si troua à uenire quella solenità. La onde spargendosi quella notte quasi à un tratto la voce per Napoli, che la Nunziata benedetta abbruciana, i cuori de Napolitani sourapresi da una certa compassione mescolata con timore pareua, che si liquefacessero, conuertendosi in lagrime; e conseguentemente, cessata, che fù l'ardore, in sentir dire, che quel benedetto luogo haueua patito danno, nacque vniuersalmente in tutti vn desiderio, e vna prontezza mirabile di rifarglielo con delle limosine. E così tutto il popolo, fatta questa risolutione, si mosse ordinatamente, cioè, tutte le arti, e le professioni di grado in grado, co'loro stendardi auanti fatti à questo fine, & ciascuna persona co'torchi in mano, se n'andarono in processione ad offerire in quella chiesa. Cosa fù questa notabilissima, poiche per lo spacio di noue e dieci giorni continui durò questo concorso di gente in numero senza numero; Che più? quei poueretti stessi, che vanno per le vie mendicando, e infino i galeoti fecero la lor compagnia, & portarono la lor parte di limosina al benedetto luogo; doue ancora si veggiono in memoria di tale fatto, alcuni di quei stendardi spiegati, in ciascuno de'quali è dipinta qualche cosa, dimostrante l'arte di cui uiuea, chi lo portò. Vennero anco da ogni parte di Regno maschi, e femine à uisitar la Nunciata di Napoli conducendoui le moltitudini de'carri pieni di varie cose per limosina.

Fuogo Sacro in Napoli, accrebbe le fiamme di carità de' Napolitani.

Mendichi, che fanno limosina p Maria.

Il fine del Decimoterzo Libro.

Digitized by Google

DELLE IMAGINI MIRACOLOSE, DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Quartodecimo.

SOMMARIO.

IN questo libro si contiene il Caso notabile di un giouane ingannato dal Demonio: la liberatione d'alcuni votati à Santa Maria di Loreto: il progresso della diuotione Mariale nel Giapone: le cose occorse alle Minere di Potosi nel Perù: certo Diluuio di pioggie in Portogallo: le gratie ottenute in Chiaramonte di Polonia, in Friburgo di Germania, circa Brusselles in Fiandra, e in Parigi, e in Reins di Francia, le fattioni miracolose de' Portughesi in Angola d'Etiopia: la diuotione di vari Prencipi, & Prencipesse nel Giapone: la rinoncia, che fà vno à gl'errori di Caluino, & altri simili effetti: l'origine della Madonna di Lucca: le Gratie fatte in Caruaggio, & presso gli Suizzeri: un laccio diabolico, sciolto per Maria Vergine, à fauore d'un Pastorello: le persecutioni fatte alla Chiesa nel Giapone, che belle conseguenze causarono: la processione fatta in Auignone, per la pace del Regno, con successi miracolosi: alcuni successi miracolosi in Treuigi, Fiorenza, e Loreto, & in Chiaramonte di Polonia, & nelle Isole del Giapone: i donatiui, e i successi di Loreto più stupendi: l'origine della Madonna di Prouenza in Siena: i progressi di Treuigi, di Caruaggio: la diuotione verso Maria Vergine della Reina di Spagna: della Duchessa di Brunsuic: alcuni gratiati, che uisitano Loreto: ingresso, & progresso dell'Euang. nella Cina: alcune Cose della Madonna del Carmine in Napoli, & certe più notabili di Loreto.

Tra

Digitized by Google

TRa i mali, ne' quali ondeggia l'humana fragilità, come non ve n'è alcuno di più certo pericolo, e di maggior momento di quello, oue si tratta della più preciosa sostanza, ch'è l'anima, così scuopresi in essi più grande la Diuina prouidenza, più pronta la Vergi- ITALIA. nale benignità. Nell'altre sciagure, se arrichia l'huomo i beni, che passano, e'l corpo corruttibile men male; ma quãdo ci và l'interesse di questa, via maggior scuopri il danno, quanto più certo vedi il pregio. In tal'Egeo uersaua un misero è questi dì. Turino è città primaria, & sedia de' Serenissimi Duchi di Sauoia. Quini sendo gran pezza vissuto di lodeuol'arte un giouane, poiche si hebbe di giusti sudori guadagnato vn pugno di scudi, si pose in uia per tornar al luogo dou'era nato, per fare presso il padre il rimanente di sua uita. Ma, ahi quanto son fallaci le humane speranze. Non ha di molte miglia volte alla città, che diciamo le spalle, che s'abbatte ne gl'assassini, che lo spogliano; & quando pensa, giunto che sia à casa, di ristorar coi beni del padre i danni, troua, che quello è morto, e seco sono le sue speranze sepolte. *Bencio, nelle cose di Turino.*

Si strinse allhora il cuore all'infelice in un torchio di dolori. Non alzò gl'occhi al Cielo come douea; ma tenendoli fitti in terra, diè à i più foschi pensieri luogo, disperatossi, e chiamato il diauolo, non volere, disse altro Signore che lui. Non è sordo l'inimico. Gl'appar visibile; se gli fà compagno; vn dito non si discosta da lui. Camina, ragiona, s'affida, & propone di non voler fare cosa alcuno senza il consiglio di quello. Cieco. Teme Satan di essere scoperto per quello, che è, & di perderlo per opera d'altri, però non stà à uiso à uiso nel corpo fantastico assonto, quando ui sia alcun'huomo presente. Per cauarsi dunque di dubbio, termina ogni suo detto, e conchiude ogni argomento in persuaderli, che si precipiti da qualche ponte, ò si traccolli da qualche balza, e facci à lui deposito eterno dell'anima. Dimostra, hauere apprestato per lui, quando sia vscito di questa vita, giardini ameni, prati fioriti, piaceri incomparabili. Insta, sollecita, e fà ogni sforzo perche s'uccida da se medesimo. Ogni indugio è pena al diauolo. Abbonda la Sauoia di dirupati monti, di profonde valli, e non mancano fiumi pericolosi. A bel'o studio se'l mena dietro per le uie strette di monti, e per gl'angusti ponti. Se potesse, ue'l sospingerebbe dentro; perche non può, attende à cauare da lui il consenso. Tanto al fine sollecita, che giù dal ponte di Moncalieri un mal salto gli fà fare, & si lancia nel Pò, che ruinoso gli corre sotto. Giouine disperato, si da al Demonio. Ann. 1589. Il Demonio persuade il precipitio. Si lancia nel Pò.

Nè per tanto è la mano di Dio abbreuiata. Corron huomini da ogni parte in aiuto, e tanto fanno, che se ben è mal uiuo, può non morire, se vuol sperare. Volge in quel punto gl'occhi al Cielo, e dice;

Digitized by Google

Ahi misero me, c'ho fatto io? A chi ho assidato me stesso? Soleua egli fare qualche diuotione ad honore del Signore, & di Maria, visitaua spesso vn'oratorio di quella, & la salutaua souente; però non è stupore, che venga salute à lui dalla Madre del Saluatore.

Già seminò; hor raccoglie. Vergine, dice, mi aiuti la clemenza vostra, presso l'Omnipotenza del Figliuolo; se voi sete, come sete l'Auuocata de' miseri chi è più misero di me? Vede la gran mutatione il Demonio, però freme; e à guisa di cacciatore, che scorge uscir della rete la fiera, fà il tutto per non perderla. Campato dal fiume, và gridando mercè ò Dio, mercè. Il nemico gli è alle spalle; se'l piglia, e porta in mezo ad un bosco, accioche quindi senza suo volere non esca.

Tolto da l'acque.

Non uede già qui l'infelice il Sole, perche l'altezza de gl'alberi, e l'intrecciamento de' rami gl'impedisce; scorge però tosto il secondo luminare del Cielo Maria Vergine, più di cento Soli bella. Il manto di questa Signora, era di colore del Ciel sereno, i fregi son fiori, i ricami Stelle. Oue prima lampeggia Maria lo sguardo in Satan, e scuote la uerga della sua autorità, dileguasi in fumo. Conforta ella il giouane, e quindi à mano cauandolo, lo conduce à quell'oratorio, doue soleua inchinarla, & salutarla. Lo stupore, che l'haueua prima occupato, l'abbandona; entra il timore, e la riuerenza. Volge in questo Maria, lo sguardo in lui, e con soaui modi lo riprende, che s'habbia così follemente dato alla disperatione, e fidato del demonio; ma l'assicura, che bene confessandosi, e facendo de suoi falli penitenza, si placarebbe Dio, & essa gli sarebbe propitia. Così lasciolo.

Il Dom. il porta fuora selua.

Gl'appar Maria, & lo conforta.

Và egli à Turino, e trouato idoneo Sacerdote, gli si getta à i piedi per confessarsi. Vuol cominciar à dire; ma un'horror insolito il prende; l'occhio s'offusca; stà immobile il ciglio; si gonfia la lingua; fuma la fronte; suda; anhela, e trae con difficoltà il fiato. Troncano quanti son presenti; il confessore non è senza paura. Fatto però cuore, stà pa nella fronte del meschino à uiua forza il segno di Croce.

E qui cresce il trauaglio; ma viene anco di sopra l'aiuto. Vuol fuggire; e tenta perciò di scior il drappello delle persone raunate, ma non può, che ciascuno gli fà pietosa uiolenza. Di Chiesa, è fatto passare in una stanza rinchiusa; e quiui tanto s'adopra con esorcismi il Sacerdote, che gl'impetra pace. Sette giorni consumò attorno di lui. Al fine sciolto da ogni legame, confessato, e communicato, venne à termine, che poco temeua l'arti diaboliche. Satan, quando uede, che non gli gioua per ingannarlo il farsi, quasi nuouo Proteo, di varie forme, e il promettergli, in sembianza di ricco mercante, ampio partito di arricchirsi; lasciollo; certo, che sotto la tutela di Maria non profitterebbe con lui.

Sforzo diabolico per non lasciar la preda.

Libe-

Digitized by Google

Liberato costui dal padre delle menzogne, tolse la mano istessa uno dal mare adirato in Calabria. Questo fù Gio. Battista Capra da Monte Alboddo, giouane buon'e piò. Costeggiando costui sopra un bergantino la riuiera, era peruenuto in faccia dell'Isola di Valeano dirimpetto à quella di Sicilia, all'hora, che un tempo fiero forse, & lo conduſſe ad estremo partito. Già hauendo spezzati i remi, e perduta la uela, poco vi mancaua, che il trauagliato legno non fosse inghiottito da l'onde; quando à se medesimo facendo animo, entrò in speranza di campare la uita. Perche egli la Vergine di Loreto inuocando, tali parole disse. Si come, Sereniſſima Signora, gl'Angioli trapportarono la Casa vostra à Loreto, dou'è hora riuerità, così uoi trapportate questo legno in porto. Stupore. Con questi prieghi posto freno alla tempesta, spirò uento prospero, e'l bergantino si conduſſe in sicuro. *Gio. Batt. Capra, in fortuna di mare.*

Ma apena era egli stato à render gratie alla sua Liberatrice *in* Loreto, che da un'altro luogo d'Italia, nuouo miracolo, nuoua causa diede di benedittione.

Sendo stato ucciso un'Hoste se non in Perugia, almeno nel suo territorio, nè sapendosi il micidiale; data che fù acerba tortura ad un Famiglio, non pure confessò il misero quell'homicidio, che non hauea fatto, ma dimandato ne'tormenti stessi de'complici, nominò due Contadini, che nulla di ciò sapeuano. Questi ancora posti à i supplicij, non indugiarono per la forza di quelli à farsi rei. Il Giudice gli condennò; e già erano in uia per esser menati al patibolo. Quello, che solo restaua allo scampo loro, lo fanno; raccomandano l'innocenza propria alla Vergine, & da Dio, per tanto mezo, attendono l'aiuto. Nè indarno. Hanno essi il capestro al collo; & ha il Giudice un gran peso sù 'l cuore. Sospinge Nostra Signora un Religioso à parlar'al Giudice, e uuol, che sia auisato à pensar meglio sopra'l fatto de'tre condennati. Sospende questo l'essecutione, e torna à consultar il fatto; ma ad ogni modo quando non pargli di trouar cosa per essi di prò, vuole che sieno rimenati alla forca. Già sono per porsi in uia. Ma in quell'hora scende così gran pioggia, e uersa tai diluui d'acqua il Cielo, che pare, ch'esso ancora adirato, faccia pompa, in fauore de gl'innocenti, de'suoi furori, & uoglia assoluere quei, che il Giudice dannati haueua. Son rimenati dunque alla carcere, & si differisce per forza il giustitiarli. Intanto uien scoperto colui ch'ha morto l'Hoste, & gl'innocenti sono liberati. Non si può dire quante gratie rendesse il Giudice à Dio, di essere stato arrestato, in mezo al precipitio, ch'ei correua, dal commettere una tanta ingiustitia. I tre campati, ricreati che furono dalla gran tortura hauuta, e dalla faccia horribile della morte si d'appresso contemplata, *Anno 1590. Innocenti condennati dalla Giustitia. Impedimenti, per ouuiar grand' ingiustitia. I Liberati vann'à Loreto.*

anda-

Digitized by Google

andarono à Loreto ad inchinarsi alla Protettrice loro; & sospesi i capestri, che due volte haueuano al collo hauuti, all'ingresso della Sacrosanta Casa, non cessauano di predicare quanto è grande Dio nella Vergine.

INDIE. Nelle Indie d'Oriente, come che la persecutione de gl'Idolatri si andasse quando in un Reame del Giapone, & quando in un'altro rinouando, contro i Christiani; tanto era nondimeno il feruore de' buoni, che aiutati da diuine spirationi, & dalle uisite de' Religiosi, faceuano profitto grande. Quest'anno andando alcuni Padri Gesuiti, dal Reame d'Amangucci, al porto di Caminosechi, uisitando la nuoua Christianità, giunti, che ui furono sù la meza notte, à l'hora, che posauano, si auuicinò al vascello di questi un'altro vascello dicendo, che vi erano dentro alcune Gentildonne, parenti del Capitano della fortezza, le quali desideranano vedergli. I Padri, tosto leuatisi, & accesi lumi, vi entrarono due venerande Vecchie d'ottanta e più anni, ciascuna delle quali portaua il Rosario della Beata Vergine, in mano; à loro ueniuano dietro due fantesche della stessa età, & un vecchio seruitore, che le guidaua. Prostrandosi queste, fino al toccar col volto la terra, alzarono le mani al Cielo, rendendo gratie à Dio, per hauer fatto loro gratia di udire anco da loro la parola di Dio, auanti la morte. Addimandate chi fossero, risposero, essere Christiane d'Amangucci, batteggiate già trentasett'anni dal Beato Francesco Sauier; e dissero, hauere patito molto per conseruarsi Christiane, ma che ritiratesi in quei affanni sotto l'ombra del Capitano di quella fortezza lor parente, se ben era Gentile, viueuano per gratia di Dio tranquillamente. Continuandosi il ragionamento fù lor mostrata una bellissima Imagine del Saluatore, la qual'esse adorarono, e così fecero di quella di Nostra Signora, e de gl'altri Santi. Mez'hora fù lor predicato, insegnando ciò, che per l'auenire douenano fare. Et dati loro alcuni Agnus Dei, Imagini, e grani benedetti, partirono con molta edificatione. Di qui si può uedere, che se in tanto scompiglio di persecutione, ritennero queste matrone il culto di Dio, & di Maria; ciò c'haurebbono fatto se hauessero il continuo irriguo hauuto della predicatione, e d'altri stimoli di pietà.

Diuotione di N Signora nel Giapone.

Imagine Sacre in quanta uenerationc.

Seguendo poi quei Reuerendi Padri à uisitare i luoghi della già tanto tempo piantata Christianità, piacque ui fù l'incontro, che permise Dio c'hauessero in un Rè, ò Monarca del Giapone, odiatore d'Idoli. Questi, sendo capitati à lui molti Sacerdoti di quella vana superstitione, detti Bonzi, con una quantità grande di Camis, e Fotques (così i lor idoli chiamano) perche facessero loro giustitia contro i Christiani; uolto à quelli con mal uiso; Io ho, disse, raccomandato à Giusto Vcondono (questi era buon Christiano) le terre d'Acassi,

Speranze di Bõzi abbattute.

doue

Digitized by Google

doue costoro viuono, nè conuiene, ch'io m'intrometta nel suo gouerno; & se questi Bonzi hanno portato i Camis, e Fotoques, gli piglino sù le spalle, e gli portino come legni secchi ad abbruggiare, & mi si togliano dauanti. Del qual successo non si può dire quanta allegrezza riceuessero i nostri.

Fù anco resa placata à Christiani in modo la Reina di Bungo, la qual prima odiaua i Christiani; che quella, che scordata di sua dignità, toglieua i Rosarij di mano alle persone di sua corte, & gli gittaua nel fuogo; promouea poscia da se il seruigio di Dio, & di Nostra Signora, sì che per tutto'l palagio portauasi il Rosario, e recitauasi palesemente, e comandaua, che ne' dì di festa vdissero la Messa. S'intese anco per lettere più fresche, che quantunque per essere il Re di Bungo Gentile, non solo non fauorisca i Christiani, ma uoglia, che i Baroni del Reame sieno come lui; nondimeno tanto è l'amore, che porta Dio à quest'anime, che pare che quanto egli è più duro, tanto più i soggetti coll'essempio de' buoni si muouano à farsi Christiani; onde come l'anno auanti furono circa dodicimila quelli, che si conuertirono, così (non ostanti tali contrarietà) sono più di tre mila; & vi era cagion di sperare; che finite, che fossero le guerre che'l paese infestauano, douessero giugnere à sessanta ò settantamilla. Certo è, che il secondogenito del Re di Bungo, ilquale fatto Christiano si chiamò Pantaleone, voleua ridurre tutto lo stato, ch'ei possedeua alla fede di Christo.

Reina di Bungo, ben animata verso i Christiani.

Notabile fù un caso occorso alla Madre del Prencipe. Questa, che prima tanto era contro i nostri rouersia (chiamauasi Giesabelle) già s'era tanto mollificata, che scorgendo, che sua figliuola, la qual s'era fatta Christiana, nell'andare alla Chiesa s'era scordata la Corona in palagio, essa le la mandò in Chiesa perche facesse di più gusto oratione. Di più, permise, che una di due figliuole c'haueua si batteggiasse, la quale mandando ad addimandar un poco di bambagia per accommodare certe Reliquie, comandò, che se le desse della nuoua, poiche era per honorar cosa si Santa. Và questa Reina à uedere le Imagini di Giesù, e Maria molto volontieri, lequali presso la figlia sono. Fabricossi anco, presso l'altre, una Chiesa in Vzuque, molto bella e grande; & i Christiani raunandosi in essa, stauano à guisa d'uccellini aprendo le bocche, & aspettando il padre spirituale, che desse lor il cibo.

Desta la diuotione della Corona.

Ama le Sacre Imagini.

Trouauasi, che à questi dì le Chiese nel Giapone erano arriuate à dugento, & la Christianità tutta à dugento mila anime. Quest'anno à 22. di Maggio giunsero i Signori Ambasciatori de' Rè Giaponesi à Goa, doue il Vicerè e tutta la città, ueggendoli ornar felicemente di Europa alle patrie, tanto piacere nè sentì, che oltre i doni delle migliaia

Ambasciatori Giaponesi di ritorno in Goa.

Digitized by Google

gliaia di scudi, gli regalò esquisitamente. Più auanti si dirà dell'arriuo alle patrie; perche la difficoltà del nauigare quel gran tratto di mare da Goa, al Giapone gli trattene più di ciò c'haurebbono voluto.

PERV. Nel Perù, alle minere di Potosi, sendo il più delle genti Christiane, ualse molto à coloro, che cauauano la terra più adentro nelle viscere, il chiamare Maria. Hanno quei miseri c'hanno il carico di farsi strada alle minere d'oro ò d'argento le loro stanze nelle uiscere del monte Guaynapotosi, e par quasi, che confinino coll'Inferno; e son tanti, che farebbono una grossa città. Vi si lauora in tale profondità, che per parecchi mesi i lauoranti non ueggono mai il Sole, nè il suo lume, ma reggonsi à lume di lucerna; calano à basso, e mõtano sù per le scale fatte di cuio crudo, di ottocento, e più scaglioni col peso sù la spala, & la lucerna in mano. Il trauaglio loro non si puo esprimere con parole. Caggiono molti giù per vertigine; molti per disperatione; uno che ne caggia ne tira giù una schiera seco. Cosi

Minere di Potosi horribili, e pericolose.

Effodiuntur opes, irritamenta malorum.

Scriuono adunque, che circa questi dì, mentre cinquecento di tali infelici lauorano à gl'otto di Sattembre (giorno del felice Natale della Vergine) cadè giù il uolto, che daua adito alla minera, & che sostentaua una mole grandissima di sassi smisurati; di maniera, che chiuso il uarco, si uedeuano dannati à sempiterna notte, se Dio non gl'aiutaua. Vna tristezza indicibile occupò all hora tutti, veggendosi chiaramente sepolti prima, che morti fossero. In sì miserando stato si offerì loro il Demonio in sembianza di un gran signore, & persuasegli già cõmettersi à lui, e darsegli affatto perche n'haurebbe cura hauuto. Non così essi. Giace poco lunge di qui, nel Cocapane, un bel tempio dedicato da i primi ritrouatari delle Ciarche, e dalla nuoua Christianità à Maria. E uisitato con buona frequenza; è di gratie fauorito da Dio, e di doni arricchito da gl'huomini. Questi perduti, d'un'animo si riuolgono à Nostra Signora, & uotano di trouarsi tutti à uisitar il tempio se quindi si degna cauargli.

Cinquecento cauatori di minere soterrati dẽtro esse.

Demonio s'offerrisce d'aiutarli.

Tempio Verginale al ciarche.

Hanno sospirato apena (benignità inefabile) che una luce immensa riempie la minera, e tramuta la faccia dell'Inferno in somiglianza di Paradiso. Qui qui è Maria, dicono tutti i cinquecento, & non s'ingannano; adorano nella luce diuina, Maria, & in Maria Dio benedetto. Già è sgombrato da loro ogni paura, perche sanno, che i doni celesti son compiti. Già trascorrono lieti sù e giù, scorti da quello splendore. Già ueggiono leuato un sasso, che da il passo alla uia, e gl'assicura da la morte. Il foro aperto miracolosamente, menaua ad un'altra minera; nella quale entrati ad uno, (perche non capiua più, che uno) ad uno, uscirono finalmente tutti. Questi come uidero la cara luce

Maria gli caua da l'ombra di morte.

Digitized by Google

luce, che non sperauano di più uedere; piegarono le ginocchia, & ringratiarono il donatore di essa; e subito n'andarono à Cocapane al tempio di Maria à sciorre il uoto. Era all'hora gran popolo à quella diuotione, per essere giorno di solennità sì grande; onde sendo aggiunti à gl'altri, i cinquecento campati, s'accrebbe la causa di lodare, & il numero de'lodatori.

Tolti questi, non sò se dalle viscere della Terra, ò pure da i confini dell'Inferno, saluò in Portogallo altri da un gran diluuio d'acque. Questo Reame si diuide in due parti; l'una tiene il nome del tutto; l'altra s'addimanda Algarbe, che vuol dire parte Occidentale. Quiui sù le spalle d'un'alto monte giace la città di Lulla, nobile, ben popolata, & lontana dal mar Atlantico dodici miglia. PORTOGALLO.

Letosi di Nouembre un'oscura, e densa nuuola, e posatasi sopra borghi di essa, couaua i suoi furori, & qualche mostra di essi faceua. Soffia intanto vn vento gagliardo, & dissipandola, fà che cachi sopra i Lullani col maggiore spauento, e col maggior danno del mondo. Tre hore continue durò. Le mura de giardini, i ripari, le fosse, e quanti ricetti d'acqua haueua il luogo s'empirono tutti, & sostenero un pezzo la furia della pioggia cadente, ma quando fù ripieno il tutto, sgorgendo con altrettanta furia, abbattè molini, case, ponti e toltosi ogni solito riparo dauanti signoreggiaua e fracassaua il tutto. Ottanta case portò in un tratto via; ne conquassò dugento; rapì molte persone, e stracciatele in mille guise, fur poscia trouate morte. Lulla città doue situata. Diluuni di pioggia.

I Cittadini poneuano da prima il piè fuori delle porte, ò'l capo fuori delle finestre ò per chiedere aiuto, ò per porgerlo à chi l'addimandaua; ma quando uidero il soperchio dell'abbisso, trassesi à pensare di loro stessi, hauendo quella tempesta di tempo non sò, che sembianza di diluuio. Fino, che durò la luce del giorno, ci fù qualche scintilla di speranza; ma quando altro lume non si uedeua, che quello de'balleni, un cieco horrore assalì ciascuno. Alcuni, che di casa usciuano à ripararsi con imaginatione di miglior ricapito, nella uia stessa soprafatti da sassi, e tegole, che i uenti uia portauano, lasciauano la uita, doue pensauano campare da morte. Le strida delle femine, le grida de'figliuoli, che correndo quà e là per schifare la ruina, & morte, erano ad ogni modo l'uno à l'altro e di paura e d'impaccio, & causa di morte; erano cose da metter spauento all'ardire istesso. Fur anco uedute, ò credute almeno (come la paura suol appresentar'à gl'occhi) ombre di huomini à cauallo, che con fieri aspetti trabalzauansi sopra quei gorghi d'acque. Effetti horribili dell'allagamento. Ombre di huomini à cauallo.

Non si offerriua à i sensi oggetto se non horribile, perche tale haueua l'acqua al bellico, tale à gl'homeri, e tale, che l'haueua alla gola,

Digitized by Google

gola, doppo un pezzo difensarsi, portato era uia morto dalla forza di essa. Fiero aspetto faceuano di se le pareti delle case, che si apriuano, le mura cadenti, e tal'edificio, che quasi bell'e intero in quella furia era portato via.

In cosi fosca, & spauentosa notte, fiammeggiò d'un pouero la fede. Questi era Sarto di professione. Hauendo egli à cuore la diuotione di Nostra Signora, in luogo più degno teneua vna Imagine di Lei col Gran Bambino in seno, e stando'e sospeso da un lato vn Rosario, pendeua auanti di lei una lampada, che tutta la sera, & la notte del Sabbato & delle solennità ardeua. Costui, che non stendeua fuori di casa il passo senza salutar Maria, e raccomandarsele, sentendo il commune pericolo, à desio di aiutar alcuno, che più prossimo chiedeua soccorso, vscì di casa cinque figliuoli suoi teneri fanciullini, stansi con la madre, e priegano Giesù adessere à miseri propicio; Mentre s'adopra con la mano à saluar i morienti, altri che gli sono appresso son portati via dalla corrente. Stà egli immobile. Vengli in questo à mano un puttino, che la rapidezza dell'acqua porta uia; se'l pone in ispalla, e gli dice; Priega, ò Figlio, tu che sei semplice e buono, la Madre di Dio, che ci difenda. Gli và l'acqua togliendo la uia; egli si mette sù la soglia d'una porta, e qui si ripara meglio che può. Qui stando in un canto, uede i gorghi tempestosi portar uia scrigni, tauole, armari, e casse, e sentendo scuotersi da fondamenti l'edificio, tiene spedita la uita del corpo, però l'anima à Dio raccomanda, A casa sua pari era il danno, perche vuotauasi delle cose stesse, che la furia recaua seco; le creature sue però con la moglie son salue, che quelle tempesta non teneua autorita da Dio sopra la uita. Saluasi l'Imagin di Maria; arde la lampada; & cessata al fine la gran fortuna, si trouano i diuoti suoi salui, & illesi.

Sarto pouero, & sua pietà.

Pietoso affeto.

POLONIA.

Et allhora auuanzandosi molto la diuotione di Chiaramonte in Polonia, à i vecchi stupori, nuoui beneficij seguiuano. Vnicouia, è la prima città dell'Arciuescouato di Gnesna, & quel Vescouo è Primate del Reame. Vn buon cittadino suo, che studiaua le discipline in Louicio, mentre le scole frequenta, riman oppresso da cosi cruda infermità, che lo fà e sordo, & muto diuentare. Così bisognò non solo gittar i libri da banda; ma uersò in sì fatta miseria quatordici anni di lungo. Al fine destatosi à sperar ogni bene dalla Madre di Dio, per le gratie, che ogn'hor erano riportate di Chiaramonte, andouui, orò, nè quindi partissi (opra sopra ogni credere grande) se non coll'udito, & coll'uso primiero della lingua.

Sordo, & Muto gratiato in Chiaramõte.

Lorenzo Kauuieck, nobile del Palatinato Rauense, ilqual nella medesima città di Louicio presso i Padri Franciscani infermo stana, quando più era disperato da medici il caso suo, e quando à guisa

Lorenzo Kauuieck, risana in momento.

Digitized by Google

se di nouello Giob di piaghe pieno, più era alla morte uicino; coll'auotarsi alla stessa Signora prima ricuperò alquanto le forze, & poscia condottosi al diuino Propiciatorio, riebbe compita sanità.

Le guerre intanto della Francia, tenendo acceso il fuogo nella Germania ancora, portauano continuo timore alla città, che ò per sito, e poca fortificatione deboli fossero, ouero per il poco numero di difensori. Più temeuano ancora quelle doue si conseruaua la fede Catolica, perche quei capi di guerra, che trascorreuano con schiere armate sendo per lo più heretici, infestauano con ogni più cruda maniera le cose de' Catolici. A tale partito era la città Melsemiense su'l Reno. Questa uedendo scorrere le genti del Colligni da una parte, e da l'altra quelle del Baglione, e portare à territori uicini gl'ultimi danni, temeua molto à se stessa. Il Vescouo, & gl'ottimi cittadini, se ben non tralasciarono cosa da fare, che spettasse al debito loro per sicurezza commune; sapendo nondimeno, che uana è ogni custodia delle città, se quelle non son custodite da Dio, faceuano continue orationi à Dio, alla Vergine, & à Santi tutelari. E arricchito il luogo di preciose Reliquie, lequali ui ripose Carlo Magno, portateui da Gierusalemme. Viuono i Cittadini con ferma fede, che sia da gl'antichi tempi dedicata la città alla Vergine; & sapendo per fama di tale protettione, & per vecchi e nuoui essempi quanto importa una tutela simile, porgeuano ad essa i priegi, & radoppiauano i uoti. Nè senza gran frutto. Quinci gli Suizzeri, quindi i Francesi uedeuansi campeggiarle intorno armati; e se ben teneuano sopra il sacco di quella la bocca aperta, rispettaronla nondimeno à lor mal grado, & non toccarono le sue mura. E parimenti fama, che sia più d'una fiata ne' rischi di guerra stata ueduta Nostra Signora, che steso un filo in giro di essa prescriuesse à nemici di non osare di stender oltre quello, sotto pena del suo sdegno il piede. Et son viui ancora di quei, che affermano essere da loro stata ueduta in questa ultima guerra la Beata Vergine, in manto uermiglio stare in difesa della minacciata città.

GERMANIA.

Città Melsemiense à mal rischio

E dedicata alla Verg.

E saluata da Lei.

Nè l'arma solo materiale adoprauano gl'Heretici, per recar'à Catolici dãno in queste prouincie; ma cõ la lingua tẽprata nel ueleno di Caluino faticauansi di tirare i semplici nella maladetta setta. Era una Donzella in Berna nata di parenti Catolici, & come tale anch'essa, timorosa di Dio, diuota era di Maria. Inuidia il Demonio tanta uirtù; odia i digiuni suoi, & non può patire, che il Sabbato, presso gl'altri ossequi, tutto'l Rosario di quella recitasse. Nè sospinge per tanto un maluagio Caluinista, che le istilli l'heresia nel cuore, & non manca egli di far ogn'opra; il tutto però indarno. Osseruaua costei, che qualhor il Caluinista le parlaua (che d'vdirlo non poteua talhor fare di meno) le entraua sì gran tristezza nel cuore, che nulla più. Però,

Donzella quanto tentata di fede da un Caluinista.

affine

Digitized by Google

assine di chiedere il Diuin aiuto in caso tale, noleggiato un cauallo, si mette in uia per Friburgo doue il Collegio era de' Padri Gesuiti. Il Demonio, che si rodea di non profittare con arme segrete con lei, con sforzo palese l'assalì per istrada, e tre uolte la fè traboccare di cauallo, minacciandole di peggio s'ella non tornaua à casa. Gran cuore è il suo; ma che? Maria è con lei; con la Madre Giesù. Fassi il segno di Croce; combatte uince; giugne pur ad onta di Satan alla città di Friburgo. Quiui riconciliata con Dio, ripiglia forze, & non si mette più nè Lucifero, nè l'Heretico à fronte con lei.

Combatte, & uince il Demonio.

Sequiuano tra tanto in Fiandra, doue guerreggiaua per il Rè Catolico contro gli Stati, il Duca Alessandro di Parma; espugnationi di città, castella, e luoghi, e per tutto maneggiauansi Marte, & Morte. Scriue nelle cose di Brusselles il Bencio, che in queste battaglie, che tra Catolici, & Hetetici, quando in Fiandra, e quando à confini della Francia faceuansi, si uide palese ciò, che fè Nostra Signora per un Soldato, à Lei raccommandato, & per un'Imagine sua. Il Soldato, mentre i nemici assediano, e i suoi compagni difendonsi, deliberata al fine una sortita, uscì fuori con gl'altri à combattere. Pericolosa fù la fattione per il poco numero loro, per il molto de' contrari; tuttauia il ueder si alle spalle l'amica Terra da ripararuisi in ogni carica, che riceuessero, diè loro tanto coraggio. Il Guerriero, che noi diciamo uolendo appoggiar à Maria la sua salute, uotò à Lei un dono, se riusciua uiuo dall'impresa. Vscì; combattè; ma (gran cosa) è colto da una canonata tirata da gl'auuersari, & quando ciascuno lo stima morto, troua si che abbruggiata solo la ueste, in cui hebbe autorità il fuogo; nel resto egli fù impenetrabile. Il successo dell' Imagine Mariale fù questo.

FIANDRA.

Vn soldato come preseruato da vna canonata.

Era fatto ogni sforzo di abbattere un tempio, o perche fuss'egli de impedimento ad una porta, di non trascorrere liberamente, ò per qual si foisse altra cagione. Son drizzati in quello più colpi di artigliarie, & già tutto aperto, daua adito per le ruine à uedere ciò, che serbaua dentro. Era sopra un'altare la Imagine di Nostra Sig. fatta (come crediamo) di rilieuo; cadono da ogni lato uolti, pilastri, colonnati e traui; stà nondimeno immobile la statua, e quando è conquassata la fabrica, trionfa nella Madre il Figlio, e uuole, che rispettata sia nell'Imagine quella, il cui latte succhiò. Se ben non scriuono in luogo preciso, doue seguì il fatto, del prodigio perciò non si ha da dubitare.

Imagine di Maria illesa in una gran ruina.

Meno si scriuono i particolari del seguente fatto, se ben l'Historia Lauretana, e'l uoto, e'l donatiuo, che tutt'hora si uede, non lascian luogo di dubitare. Và un Caualiere Fiamingo, d'ordine del Prencipe di Parma, in compagnia d'otto cauai leggieri à riconoscere il paese. Egli scorre incautamente troppo auanti, & incappato ne gl'aguati de' nemici,

Digitized by Google

nemici, s'intertchiuse da se il passo per lo ritorno. Eran gl'auuersari ben ottocento tra caualli e pedoni; iquali attorniatolo, ogni speranza di fuggire gli leuarono. Niente però sgomentossi il guerriero, ma raccomandatosi alla gran Vergine di Loreto, essortando i compagni con la parola, e coll'essempio, valorosamente scaramucciaua. La fidanza c'haueuano in Maria, non lasciaua che la grandezza del pericolo cõ ridersi lasciassero, il che solo, sarebbe bastato à far loro perdere la lena: la onde coll'animo crescendo le forze che Dio somministraua, faceuano testa. Et come che fossero dalle armi di tanti prouocati, con tutto ciò dal braccio diuino difessi, tanto sostenero l'impeto de gl'auuersari, che da l'essercito de gli Spagnuoli venne soccorso. Riuolto alhora contro i nemici il pericolo, il più di quelli vi lasciò la vita, molti la libertà, e pochi fuggendo si saluarono. Et affinche per indubitata si hauesse la virtù del celeste suffidio, auenne, che nè il Caualiere medesimo, nè alcun de' suoi, nè pur veruno de' lor caualli in così fiera pugna, che durò due hore, vna minima offesa riceuesse. Veduto adunque in proua quanto gl'era giouato il chiamare nella tẽpesta d'armi la V. di Loreto, mãdò ad eterna memoria vn grãdissimo torchio di biãca cera à Loreto di trecento libre di peso, con tal'obligo, che mãzi la S. Casa in alcuni determinati giorni arda, hauẽdo, per quelche si dice) assegnato vn cẽso, accioche finito vn torchio, vn'altro simile se ne rimette.

Caualier Fiamingo serbato cõ suoi l'estremo rischio.

Et perche la Francia anch'ella era dibattuta dalle ciuili dissensioni, allequali humano rimedio nõ era sofficiente, quindi è che per ogni luogo di quel Reame già si fiorito faceuansi da i buoni Catolici processioni, quarant'hore, peregrinationi, e uoti. Parigi, che non sò se vna città, ò vn Reame sia, certo è che per la sua pietà, & per lo colto speciale di Maria, c'ha nelle viscere del cuore, chiedè cõ gemiti innenarrabili, per mezo di lei, la Diuina misericordia, & à suo tempo ne sentì ottimi effetti questa gran città, che alquanti mesi auanti si haueua vonato alla Vergine Lauretana di mandarle vna Naue d'argẽto, bella e fornita d'ogni suo corredo; per guadagnarsi anco con la mortificatione, e col patire maggiormente la Diuina gratia, ordinò à cõtemplatione di quella vn peregrinaggio à piedi alla sua Chiesa Carnotense, di ciotto miglia da lei lontana, & lo fornì con somma diuotione.

FRANCIA.

Parigini fanuoto alla B. V.

Et circa quei dì auẽne cosa marauigliosa nella città di Reins in Cãpagna, sendo accusata falsamente accusata vna serua di hauer'vcciso il figliuol proprio nascente, così furono acerbi i tormenti datile, che arresasi quasi di bel primo, confessò il delitto non suo, & fu cõdennata ad essere sospesa. Fè il suo debito il giustitiere, & fu lasciata p morta pendente dalla forca ad essempio altrui. Era costei in fatti innocẽte: eraſi come diuota sua, raccomandata di cuore à N. Signora: onde il solito soccorso non le mancò. Quando si credeua dunque, che la sua faccia

Gran caso d'vna innocente condennata in Reins.

Digitized by Google

fosse coperta da l'ombre di morte, hauendo la Madre della Vita seco, nõ pur visse, ma lo stesso legno à cui sospesa staua, e'l laccio medesimo che sembraua di stringerle la gola, le furono in uece di letto, & di guscialle. Chi'l crederebbe? Passano uicino alla forca alcuni huomini; quãdo uoglió essaminare le fattezze della giouinetta morta, trouano, ch'è uiua, e che spirando, & respirando, ha sembiante di chi doppo lungo, e quieto sonno si desta. Vanno à far consapeuole del fatto la Giustitia. Quella, fà staccare la stimata morta, & si troua ch'è uiua, e sana, & con giubilo è condotta alla città. Quante lodi à Dio, quante benedittioni à Maria? Non son scordati perciò gl'accusatori. E ritenuto, e torméato il padrone di casa, ilquale non indugia à manifestare il fatto. Trouasi in fine; Che hauendo una sua figliuola di nascosto hauuto con un suo amante commercio, e perciò fatta grauida, partorito quel bambino, e soffocatolo, l'haueuano presso la serua posto, affine, che restando punita questa, si scolpasse la fanciulla del commesso errore. Per lo che condennati dal Giudice istesso i parenti, & la figlia à l'estremo supplicio, la serua liberata prima da Maria, & poi dal Giudice, fino che uisse, fù oggetto di Santo stupore.

Dorme la giouinetta sù la fune.

Son morti reolpeuoli.

Nel Mondo nuouo, doue noi siamo da l'ordine dell'historia chiamati, cose auennero, che le marauiglie de primi tempi, narrate da la Sacra Scrittura, andauano rinfrescando. Si troua passato Capo Negro, alquanto uerso Oriente, il Reame di Angola, che se ben subdita già al Rè di Congo, hebbe poscia Rè particolare vn valoroso Guerriero, che ne scosse il giogo. Vanno gl'Angolani alla guerra à milioni, perche nõ resta quasi nissuno à casa. Già guerreggiò con questo Rè Paolo Diaz Portogheso, per uendicar un buon numero de' suoi, che da la perfidia di quello erano stati amazzati; & con due galeotte fece cose assai nell'una, & nell'altra riua della Goanza. Finalmente, fattosi forte in un'Isola formata dal detto fiume; 150. Portogheſi con diuersi aiuti del Rè di Congo, e d'alcuni Prencipi d'Angola confederati con lui, die di uerse rotte à quel Rè. Io, se non sò certo, ho ben alcune cõgietture, che sieno state queste le gran fattioni, che accenna il P. Gio. Bonifacio, hauere hauuti pochi Christiani, cioè quasi 200. con i confederati Etiopi diecimila, cõtro gl'Angolani di numero più d'un millione. Certo, che quanto dice Mons. Botero, è molto à ciò, che afferma il P. Gio. Bonifaccio cõforme. Et sono accertato da buoni autori le uittorie, c'hebbero i Portogheſi de gl'Angolani, hauere questo progresso, e questo fine hauuto. Vãno per tãto i Portogheſi non ben 200. cõ gl'Etiopi cõfederati, contro quell'inumerabil esercito d'Angolani (c'habitano anch'essi una parte poco conosciuta dell'Etiopia) & s'accampano in sito auuantaggioso. Egli è fama costantissima, gl'Etiopi Christiani hauere in somma veneratione la Beatissima Vergine Maria. Hanno i

Entro nelle Rel. par. 1. lib 3.

INDIE.

Fattioni quasi miracolose, contro infiniti Angolani.

Etiopi hanno in veneratla B. V.

Por-

Digitized by Google

Portogheſi ſeco l'Imagine di tanta Signora, allaquale il più degno luogo ne gl'alloggiamenti aſſegnano: ogni giorno la ſalutano ginocchiati, & ſi raccomandano alla ſua interceſſione. Gl'Angolani vn giorno aſſaltati i confederati de'Portogheſi, fanno rumore in quella parte dou'ſono le bagaglie, & come ſono genti auidiſſime di predare, mettono à ſacco quanto trouano. Veggono quei c'haueuano in cura le occupate ſpoglie, di non poter far reſta, & ſene vanno al Capitano à dargliene auuiſo; Eſſo, poſtoſi in armi andò à quel verſo, e riſpinſe i nemici agenolmente adietro. Et quando poi i danni riconoſce, troua ſalua eſſere l'Imagine di Maria, & al ſuo luogo, & non ha dubbio al mondo, che vna diuina virtù, mandato ne gl'Angolani lo ſpirito di vertigine, togliesſe à gl'occhi, & alle mani loro il ſacro teſoro. Vengon in fine i pochi e Chriſtiani, & Etiopi à proua d'armi contro vn millione e più d'Angolani, & il fine è, che preſentatiſi alla battaglia nel nome del Dio Sabbaot, cioè de gl'eſſerciti, & ſotto l'ombra della protettione Verginale, conſeguirono vna delle più marauigliose vittorie che ſi ricordino da gli ſcrittori. Quello che di eſſa fà molto à propoſito noſtro, è il confeſſo de'nemici ſteſſi. I quali venuti dopo quella gran giornata, à ragionamento pacifico; à noſtri, che diceuano eſſerſi marauigliati forte, ch'eſſi in tal'e tanto numero ſi foſſero laſciati volgere da sì pochi in fuga, riſpoſero coſi apunto. Noi di vero non temeuamo voi, quaſi con vn ſoffio ci daua l'animo di batterui à terra, e priuarui di vita. La paura fù, che noi vedeuamo nel ſeno dell'aria ſopra di voi vna Donna di tanta e bellezza e maeſtà, ch'era vno ſtupore: e queſta volgendo contro di noi quei diuiniſſimi lumi, abbatteua gl'animi noſtri, & ci toglieua la forza. Aggiunto anche, che ſi ſcorgeua da tutti noi la ſembianza d'vn venerando Vecchio, appreſſo tanta Signora, il quale tenendo vibrata vna ſpada infogata, & che gittaua fauille, ci leuaua la difeſa. Queſte celeſti faccie, diceuano, queſti diuini terrori, ci poneuano in fuga, & non voi.

Imagine di Maria ſalua da mani rapaci.

Vittoria di pochi, contro vn million d'huomini.

Confeſſano i nemici, eſſere ſtati abbattuti da gran Signora.

Hanno i Chriſtiani alzato in queſto Reame d'Angola, tra l'altre Chieſe, vna alla immacolata Vergine, à cui ricorrono con grand'ardore di fede i nouelli batteggiati: & la benignità ſua gode di dimoſtrarſi in effetti di gratie, & di fauori d'ogni ſorte. Coſi inſtrutti da i noſtri, nelle calamità ſouraſtanti ricorrono a lei: ſe denno ir alla guerra, ſe attaccar fatto d'arme, ſe ſupplicar per il tempo ſereno, ſe difenſarſi dalle ſouerchie inondationi del Nilo, ſe finalmente ſopraſtà loro qualche trauaglio, e diſperatione.

N. Signora da Angola & ſuo corſo.

Teneua vn Caualiero Portogheſe per ſchiaua vna donna di queſta natione, laquale ammaeſtrata dalle parole, & eſſempio altrui, raccomandauaſi anch'eſſa à Maria. Vien ella fieramente trattata dal

Digitized by Google

Donna schiaua, & sua disperatione.

padrone, e si sconciamente battuta, che si risolue, per fuggir un tal cõmando di uccidersi da se, sù la meza notte fà scelta d'un forte ramo d'albero per appiccarsi; e per giugner con mano ad annodarui il capestro alza un mucchio di pietre per salirui sù, & far l'effetto. Già il tutto è in punto, & il Demonio non manca di aiutar la misera con la sua opra. Ma quando mette il pie sù quel rilieuo di sassi, ecco una Signora d'incredibile bellezza fà cader i sassi, & impedisce la morte.

Appresta il tutto per sospendersi.

Ma torna l'infelice à rimetter i sassi à sua altezza, fermata di uoler morire, e annodato il laccio al collo, uuol raccomandar l'altra parte à l'albera. Ma di nuouo qui è Maria ad impedirla; nè può tanto fare per morire la femina, che altrettanto non faccia la Signora del Cielo per saluarla. In questo sopratuien il giorno, & fu stimbato il mal ginoco affatto. Vede il Caualiero la mattina, che la femina ha più segni della disperatione passata, & le addimanda il perche; ella confessò il tutto, & dimostrò il disfatto mucchio di sassi, e'l laccio ancora iui presso, & narrò la pietà inefabile della Imperatrice del Cielo in lei dimostrata. Il caso, di cui non era a dubitarsi, generò una santa marauiglia in tutti, & fece tramutar l'ira del padrone in mansuetudine; & da quell'hora si studiò di portar il douuto rispetto alla donna tanto difesa, & fauorita da Maria. Il caso si diuulgò per tutto, onde crebbe l'honor à Dio, e'l colto à N.S. Et come quei, che diuoti erano di lei, fauoreuole sentirano il Signore, cosi coloro, che dispregiata la sua clemenza haueßero, la pesante mano sua traheuanßi adoßo.

N. Signora l'impedisce.

Scioltißi, che furono i nostri da i rischi maggiori di guerra, la dono stato era l'altare coll'imagine Virginea; perche il luogo profanato non fosse, alzarono un'alta Croce à ricordo, che quiui Maria si era per Christiani dimostrata; & perciò traheuanßi à schiere i popoli ad adorarla, un signorotto di quei paesi, à cui spiaceua quest'honore, spiãtolla, e profanò il luogo; ma non se ne uantò à lungo. Infermò à morte; e conoscendo uenirli questo per lo dispregio fatto, pentissi, & per sodisfattione mandò una ricca ueste alla Croce spiantata con ordine di rimetterla à suo luogo. Il che fatto, perfettamente risanò.

Croce perche alzata sù quel d'Angola.

Et allhora essendosi leuata ne' Reami del Giapone un'acerbißima persecutione contro i Christiani, se da una parte patirono essi essilij, perdita de' beni, l'odio del Prencipe, e'l bisogno di tutte le cose; da l'altra nondimeno la faccia della nuoua Chiesa si scoprì per questi trauagli più serena, & più bella. Il gouerno di questi Reami è molto differente da i gouerni conosciuti nell'Europa; conciosia che la potenza del Principe non consiste in entrate, ordinarie, ò in amor di populi, ma nell'autorità, & nell'Impero. Acquistato e'l'hà uno ò più stati, diuide i regni, e compartе le Signorie à suoi amici, con obligo di seruirlo cosi in tempo di pace come in tempo di guerra,

Persecutione nel Giapone.

Confusioni ordinarie del Giapone.

con

Digitized by Google

con certo numero di gente à loro spese. Questi poi compartiſcon ancor essi i loro stati à suoi confidenti, per hauergli prestià i loro seruigi, riseruando alcune cose per le persone, & case loro. Si che tutte le facoltà del Giapone così priuate, come publiche dipendono da pochi, e questi pochi da vno, ch'è il Signore della Tenza, ch'in un tratto dà e toglie quel che vuole, inalza, abbassa, e riduce à miseria i Prencipi. E togliendo lo stato ad uno, si mutano tutti i nobili, e soldati delle terre, restando soli gl'artefici, e gl'agricoltori. Tale gouerno se partorisca riuolutioni perpetue, si può imaginare. Quindi è, che tale Signore, se è, come per lo più è, tiranno habbia sì ampia potestà sopra i soggetti. Tale era questo Quabacundono. Tolse lo stato à Giusto Vcondono, perche era Christiano, e mandando lui in essilio, quanti dipendenti haueua Christiani, & personaggi da bene, corsero la medesima fortuna. Comandò, che i nostri uscissero di tutto'l Giapone. Fosse cagion di questa persecutione vn repentino suo furore, ouero l'istigatione de' Bonzi, ò pur anco, che fosse arriuato il tempo, nel quale Dio haueua determinato di porre questa sua nuoua Chiesa in battaglia (come à primi tempi) contro gli nemici uisibili, & inuisibili; certo ad ogni modo è, che infine accrebbe il culto diuino, & fè risplender in quel cielo per fede e carità molti huomini Santi.

Sendo intanto implicato questo Signore della Tenza in un'aspra guerra, & andatoui co'Rè suoi partiggiani, & numeroso essercito, fauorì il Sig. Dio i suoi d'una mirabile conuersione della Reina di Tango insieme con diciasette gentildonne di casa sua. Scriuono, ch'essendosi ella condotta segretamente alla Chiesa nostra, quando vide sù l'altare l'Imagine del Saluatore, & della Beatissima Vergine fece à quelle profonda riuerenza, & se ne compiacque fuori di modo. Addimandò d'udire la predica, & uditola, quando si fè dichiarare alcuni dubbi sopra di quella, restò paga, e s'infiammò di desio di farsi Christiana. La Maestà della Reina, non hauendo altri incontri, com'ella haueua, per esser in stato libero, si fece Christiana, il che seruì à corroborare la sua Signora in fede. Altre Signore di suo palagio fecero l'istesso, alle quali Santa inuidia essa hauendo, le sgorgauano abbondantissime lagrime da gl'occhi. Fece fare à ciascuna una Corona di cristallo, acciò la dicessero ogni giorno; & ella come maestra di tutte diceua parimenti la Corona ad honore della Vergine Sacratissima. Et hauendo inteso, che nella legge nostra le Domeniche, e feste della B. V. e de' Santi non si lauorana, per poter darsi con più deuotione, e feruore alle cose di Dio, & della salute loro, comandò, che in palagio niuna donna cucisse, nè altra cosa facesse; & ordinariamente in tali giorni faceua fare un banchetto à tutte le dõne Christiane, le quali già amaua con altro amore, che prima.

Reina di Tango conuertitasi.

Le corona della B. V. in uso.

Digitized by Google

Stupenda cosa era, che tuttoche Gentile, auuisata da Maria (così nomauasi la sua Maestre di casa) che l'aditarsi tra Christiani era peccato, se ne pentì tanto, che fece far molte limosine, accioche Dio le perdonasse tale peccato alquale fuor di modo era inclinata. Auenne che in questo tempo morì il padre di questa Signora, & subito ella comandò ad vn suo Gentilhomo, che facesse apprestare il necessario, per l'essequie di quello. Egli inchinando il capo fin'in terra, vscì fuori. Apena vscito, fattol richiamare gli disse. Ho terminato sì di far l'assequie di mio Padre; ma per c'ho inteso da queste mie donne, che i Christiani tengono le nostre cerimonie per uane ui priego andar alla Chiesa loro, sotto pretesto di uolet sentire la predica; e quando ui si porgerà buona occasione dimanderete, che differenza è tra l'assequie nostre, & le loro; perch'io non uoglio dar credito à ciò, che mi dicon le mie donne. Et se peraventura, com'essi dicono, le nostre non giouano, à che effetto farle? Ancor non sapeua il Gentilhuomo i buoni desiderij della sua Signora. Prima però, ch'egli partisse di casa, mandò con segretezza ad auisari Padri Giesuiti del tutto, perche cercassero di trarlo soauemente alla Fede, importando molto la conuersione di lui alla salute di tutta la casa. Il fatto andò molto prospero; e concorse qui talmente Iddio Signor Nostro, con la sua parola, che auanti, che si partisse, si risolse ad essere Christiano. Ritornando adunque alla Reina, disse non hauer vdito mai tanto, detestare il colto de' Camis, e Fotoques, e stimar vanissime le essequie de' Bonzi, e gittò in presenza sua una Corona, e le superstitioni dategli da' Bonzi nel fuoco; & di più sua moglie mossa da pari causa andò alla Chiesa, e si fece vna buona Christiana ponendole, chi la batteggiò nome di Agata. Doppo mille altre prone della sua retta intentione, quando si uide, che senza dare troppo notabile sospetto di se, nō poteua ire à riceuer il Battesimo alla Chiesa, di parere de' Padri, si operò, che Maria sua Maestra la batteggiasse nel palagio proprio Reale.

Dispositione della Reina alla Fede.

Si conuerte un messaggiero di quella.

La Reina è batteggiata nel palagio.

Gran cosa operò Dio, per mezo di Nostra Signora, in queste conuersioni; & si uedea, che sua Diuina Maestà seruendosi, al solito, di Maria à tirare i Gentili, & i peccatori à se, godeua, che al grembo di Lei ricorressero. Se alcuna di queste Christiane nouelle desideraua qualche gratia da Dio, tosto Maria inuocando, & all'Imagine sua inchinandosi, aspettauano e da lei ingegno, sapere, patienza, & ogni gratia riportauano. Partiti poi, che furono i Padri di là verso Firando per dar luogo alla persecutione, scriueua loro la Reina lettere piene di diuotione. In una, trà l'altre cose, ch'ella diceua, erano queste. Si possan ben mutare i Cieli, la Terra, gl'alberi, & annichilarsi il tutto, più presto che io, per la fiducia, c'ho in Dio, mi possa mutare. Io, & Maria (intendi la Maestra) stiamo apparecchiate à sopportare qual

Profitto grande per Maria.

si

ſi uoglia perſecutione, che ſi ſia preparata, ò uẽga da Iecundono mio matico, ò da Quabacundono iſteſſo; & aſſai mi rallegrarei di patir, e morire per Chriſto. Fà tuo conto Chriſtiano quanto era diuotà della Vergine Madre queſta Signora, che ardeua di morire per il Figliuolo, e Dio. Non fù però gran biſogno, che ſi uenifſe al cimento di tale magnanimità Chriſtiana, atteſo, che ſe ben il Monarca del Giapone facè editto da prima terribile molto, tuttauia nel tempo, che di poi è ſeguito egli non ha ſtimoli à ſtimoli aggiunto; nè ha ſollecitato la partenza de' Padri; & (quel, ch'è più) arriuato in perſona al Meazo piazza, & porto principale, oue ſon molti Gentilhuomini, & Signori Chriſtiani, non ha lor fatto far alcun commandamento, che laſcino la Fede, nè à gl'altri ha dato trauaglio alcuno. Andauano dunque le coſe de' Chriſtiani à buona ſperanza; e tanto più, che il Generale di Mare, à cui ſon appoggiati i principali affari, per nome Agoſtino, eſſendo feruentiſſimo Chriſtiano da una parte, & da l'altra temuto molto, & riſpettato, uoleua, che i Chriſtiani per conſeguenza foſſero trattati bene.

Fermezza delle Reina nella Fede.

La perſecutione mitigata.

Queſte coſe ſeguiuano in Oriente; mentre nell'Occidente noſtro la Chieſa piagneua la perdita di molte anime, che l'hereſia di Lutero, & di Caluino ſodotte haueua.

In Polonia, doue queſto ueleno ogni dì più ſerpendo andaua, fù la moglie d'un miniſtro Heretico per nome Adriano sì sfacciata nel ſuo errore, che anco ne tolſe un giorno l'Imagine di Noſtra Signora, alla quale i Catolici erano diuotiſſimi, & gittolla nel fuogo. Ma non ſe vantò alla lunga. Caderono due figliuoli, ch'erano la luce de gl'occhi ſuoi (così permiſe Dio) nel fuogo, & la fiamma vendicatrice della gran Reina del Cielo, gli diuorò incontanente. Così il caſtigo d'uno ſe non fù, eſſere almeno poteua l'emmendatione di molti.

POLONIA.

Femina Caluiniſta, & & ſua impietà.

Teſſoreggiò ſopra di ſe l'ira iſteſſa un Roſſiano Sciſmatico. Và coſtui, il dì ſteſſo dell'Aſſontione di Maria, à cauare creta, contro il uolere di quei di caſa, & adduceua in ſua ſcuſa, che preſo di lui non era il Calendario Gregoriano accetto. Vna donzella Catolica gli diſſe, che guardaſſe molto bene di non trarſi l'ira del Cielo ſopra, perciochè antiuedeua douergli, per lo diſpregio di N. S. e di Santa Chieſa, intrauenire qualche gran male. Ma cantò à ſordo. Non ha il miſero cauato molto, che troua di hauere fattoſi la ſepoltura da ſe. Egl'era in un profondo, & la terra, che gli ſtaua ſopra, mouendoſi, gli cadè adoſſo, che nè pur hebbe tempo di chiamare il da lui diſpreggiato nome.

Calendario Gregoriano compro uato da Dio.

Saggiò queſt'altro in fine, e coſtantiſſimo nella conoſciuta uerità. Sebaſtiano Ingleſe Caluiniſta, uenuto per ſuoi affari in Polonio alla città di Dancica; quiui udita, e ueduta la uerità Euangelica, rinonciò

Digitized by Google

à Caluino affatto; & riconcilioſi con la Chieſa Santa. Ha contezza di ciò un ſuo fratello il qual'era anch'egli allhora con lui nella ſteſſa oſteria, e determina di voler far sì, che ò per amore, ò per forza ritorni à i vecchi errori. Gli perſuade, che torni con lui à caſa, & l'ottiene; ma nó gli fà motto alcuno di religione. Quando ſon imbarcati la ſcia, che tocchino il ſeno Baltico, & poi ſpogliateſi la perſona di fratello, e toltaſi quella di parricida, ò pur d'animicida; prima con luſinghe; & promeſſe, poſcia có uari colori d'intereſſi aſſalta il nouello Catolico, perche ritorni heretico; ma nulla fà. Quando ſcorge, ch'egli non vuol più Calui-

Coſtantiſſimo in Fede

niſta, ò pur Ateiſta eſſere, tolto un pezzo di baſtone in mano, ſi ſforza, có minaccie di farlo morire ſotto di eſſo, e di gittarlo poi in mare; ò pur di trarlo alla ſua opinione. Stà però il garzone ſaldo in fede. Legalo dunq; di ſua mano, & lãciatolo in mare, mẽtre il legno ſolca l'onde, grida, & chiede, ſe vuol mutar parere. Riſpõde il giouinetto di nò. Torna à lui, che nè per tanto ſommergeuaſi; e trattol del mare, lo ſpoglia delle veſti migliori, & auiluppatolo in certi ſtracci, meglio lega-

E gittato in mare.

to, che prima, lo rotola di nuouo in mare, perche reſti eſca di peſci, e facendo ſeguir il ſuo viaggio al vaſcello, abbandona il campione di Gieſù coll'occhio, e col cuore. Eſſo, in quell'anguſtie inuoca il nome di N. Signora di Chiaramonte, & la troua propitia. E nel mare; ma nõ ha il mare poter in lui. Và ondeggiando col peſo del corpo, ma non ſi

Chiama N. S. di Chiaramonte.

ſommerge. E legato nelle mani, e ne piedi; ma è ſoſtenuto sù l'ali dell'oratione. Tre hore ſi ſchermì il buõ Sebaſtiano da l'onde, facendo gratioſo ſpettacolo di ſe al Cielo. Quello, ch'era già la fornace accesa à i tre Fãciulli Hebrei, era il mar'ondoſo à queſto Atleta di Chriſto; l'onda gli ſeruiua per letto, l'aura per guanciale, il Cielo per padiglione, il

Sta nel mare come nel letto

Sole per face acceſſa gl'Angioli per cõpagni, & per ſoaue trattenimẽto in cari nomi Gieſù, & Maria. Così ſolcando piacenolmente l'onde, peruenne à uiſta d'una naue, che neleggiaua; dalla quale riconoſciuto, e raccolto, fù portato al porto di Geidano. Di là ſi conduce ben toſto al tempio di Chiaramonte, dotte col ſacrificio delle lodi, congiunſe l'holocauſto, e l'oblatione del cuore.

Mentre ſtupiſce Polonia delle marauiglie del ſuo Chiaramonte, ITALIA. Italia quaſi per ogni parte coglieua frutti della ſua antica pietà. Nel Reame di Napoli molte Donne grandi non meno di ſtato, che di fede, volgendoſi nelle più diſperate infermità de' cari figli à Dio nella Beata Vergine, gli uidero in momento, e con chiaro miracolo, più toſto ritornati da morte à uita, che da l'infermità, alla ſanità. Vna Gentildonna iſteſſa à cui ſtampati haueua i ſuoi colori la morte nella faccia, e dati i ſegni di douer morire di corto; voltaſi all'imagine della

Vn'inferma ſanata da Maria.

Benigniſſima Signora, chiedè mercè. In queſto s'addormentò. Et ecco ſi fà al capo del letto la Gran Signora, e toccatala col dinino de'

ſuoi

Digitized by Google

fuoi giacinti, soauemente le uolge à l'altro lato il capo, & dice, che stia di buon animo. Et che non fosse sogno questo, l'effetto il dimostrò; perche leuò quasi in istante di letto, & n'andò à render le douute gratie. Et allhora, che questa del corpo, due altre femine furono sanate dell'animo ò con la mostra del castigo, ò con gl'indici della celeste ira.

Vn'altra vede l'Inferno, e sbigottisce.

Era sù'l territorio Napolitano una scioccarella, ridotta quasi à termine di morte, laquale nondimeno non haueuano potuto i suoi ridurre à confessarsi con alcun mezo. Già correua misera à doppia morte, quando le fù offerta in uisione la sembianza quasi del Giudicio, & fatta anco mostra delle fiamme ultrici dell'Inferno, allequali douena, per sentenza del sommo Giudice, essere gittata ad ardere in eterno. Sbigottì ella, & rannicchiatasi tutta, staua aspettando, che i demonij horribili se la pigliassero. In questo si fà à lei uedere l'Imperattrice Maria, & con quei suoi occhi misericordiosi, & con suoi detti destolla non tanto dal sonno del corpo, quanto dal letargo della sua lunga ostinatione, comandandole, che non indugiasse à confessarsi. Fè dunque chiamar'il Sacerdote, & resosi co'diuini Sacramenti il Signore propitio, fino c'hebbe l'uso della fauella, non fece altro, che ringratiar nella B. Vergine Dio benedetto, che l'haueße da l'Inferno liberata.

Campa da quelle fiame per Maria.

L'altra femina, hauendo già nou'anni imbeuuto il ueleno dell'heresia, empiamente sentiua di Christo, & della Madre sua immacolata. Quando si confessaua, taceua il suo errore; & quando communicaua-si, se le ueniua fatto, che gl'astanti non la mirassero, sputaua nel fazzuoletto il Pane de gl'Angioli, & portaualo à casa, da fargli oltraggio, e stratio. Nè per tanto scordossi di lei la Diuina Clemenza. Il terzo giorno di Pasqua, portando doppo la Communione, il Santißimo Sacramento seco nel sciugatoio, quando fù à casa, andolo con un'ago del capo punteggiando con dispregio. Ma perche da ogni puntura usciua una gocciola, o stilla di sangue, per sciorsi da impaccio, il gittò la infelice nel fuogo. Conobbe quest'Elemento il suo Signore, e fatte due parte di se, staua osseruando, e serbando il gran pegno. Al doppio prodigio inhorridisce la femina, & pentita del misfatto, hauendo chiamato il Sacerdote Curato dell'anime, gli discuopre il tutto, & uiene da lui il Sacramento à decente luogo portato. A lei intanto, che piangeua il detestabil'errore, com'è placabile l'ira Diuina, apparue la Madre di Dio, insieme con San Gio: Euangelista, & dielle speranza di perdono. Il tutto in somma fù fatto, perche fosse placato Iddio, & perche la donna si spogliasse della sua impietà.

Vn'altra fà stratio del Pane de gl'Angioli.

Mira nel S. Sacramento.

Le è perdonato il grā fallo.

Anco in Lucca nobile citta di Toscana, la temerità d'un soldato diè occa-

Digitized by Google

occasione, mentre Dio si mostra misericordiosissimo con lui, ad un doppio miracolo. Giuocando costui à dadi, e perdendo, cominciò con atrocissime bestemie ad offendere Nostro Signor Dio, & uituperare la Madre sua, ch'era dipinta quà presso in un muro. Ne perciò satio, presi i dadi, gittolli contro l'Imagine di Maria. Non fù tarda l'ira di Dio à raggiugnerlo; ma tosto se le spezzò il braccio alla presenza de' giuocatori compagni, & soldati, che quiui erano. Alla fama del prodigio, concorse la città tutta. Il che ueduto da quei Signori, procurarono, che quindi rimossa fosse la Madonna; la qual con arte, & con pompa grande fù portata alla Chiesa principale. Il soldato, ripreso forte della sua impietà, si dolse, e fuggì dalla uista di tutti, temendo il castigo della giustitia mondana. Si pentì da douero, & ricorso alla Madre di misericordia, chiedè, & hebbe col desiderato perdono, il beneficio della sanità. Fra gl'altri stupendi effetti, i quali veggonsi alla Madonna di Lucca, sonui estasi, tremori, cadimenti, palori, & affetti simili; de' quali perche n'ha scritto sofficientemente il Padre Viadana nel suo Tesoro Celeste, à quello rimettiamo i pietosi lettori. Mentre hor co' premi aletta, & hor co'castighi trahe Maria gli huomini à Dio; si uenne à dimostrare in più luoghi quest'anno à gli Infedeli ancora perche partecipassero del dono della salute.

Imagine di M. Ver. oltraggiata da Vn sol dato.

Prodigio.

Salute del misero.

Si narra da persone di molta autorità, che nella città di Napoli, dou'è uso di seruirsi di schiaui Turchi, un tale, che con quanta opera haueua fatta il padrone, non si era potuto però mai conuertire, per questa occasione addimandò poi esso con istanza il Battesimo. Ammala il Gentilhuomo, & douendo esser una mattina cõmunicato, lo Schiauo, cosi da lui commandato, appresta un'Altarino, come si usa, da riporui sù il Santissimo Sacramento, & l'adorna dell'Imagine del Signor'e della Madonna. Ne di ciò pago, s'ingegnò da se, di coronare le dette Imagini Sacre di fieri, e frondi secondo il tempo, perche se ben Maomettano, portaua però molta riuerenza à Christo, & alla Beata Vergine, si compiace la diuina Clemenza di quest'ossequio; pesa l'opra, & mira il cuore. La notte appresso, nel bello del sonno appar al Turco la Signora del Paradiso, & con parole piene di gratia l'ammonisce à farsi Christiano. Stampò la uista di tanta Maestà nel suo cuore un gran desio di seruirla. Apena sorge l'aurora, che và à trouar il Gentilhuomo al letto, & gli dice, voler à tutti i modi esser Christiano. Esso gl'addimanda, dond'era nata in lui si subita spiratione; & lo Schiauo risponde, essere tutta notte stato degnato da Maria delle sue diuine parole, per lequali era talmente infiammato nel suo Santo seruigio, che non haurebbe mai bene fino, che batteggiato non fosse. Hebbe la gratia, & mentr'era lauato nell'onda Sacra, gli grondauano da gl'occhi uiue lagrime di tenerezza d'affetto.

Turco, che fa honore à N. S.

Maria le appare.

Vn

Digitized by Google

Vn tal caso, ò poco almeno differente riferisce il Bencio; ma che vieta, che l'istessa misericordia non sia fatta dalla Madre di essa à due nel medesimo tempo? Nello Stato di Milano grande era la fama, come stupendi erano gl'effetti della Diuotione di Caranaggio. Era nelle bocche di tutti la sanità già resa con manifesto miracolo ad Agostin Rozzone. Fà egli fare un vassello da vino; & per il Bottaio non l'ha fornito à suo tempo, entra da se in quello, & con l'Asse vi lauora attorno. Sopraggiugne in questo un suo nemico, e veduto l'impedito di persona gli fà passare in un momento la spada da un fianco à l'altro. Vsciua il sangue, ma il peggio era, che offese le budella, usciua ancora lo escremento, & con questo la vita. Altra mano era inutile à Sanarlo, che quella di Maria; & questa, da lui inuocata, accorse, e fermò il sangue, e turò la ferita.

La famiglia de' Secchi, nobile quant'altra di Milano, prouò più di una uolta ne' maggiori rischi l'aiuto di questa gran Signora. Quando il Capitan Nicolò Secco, à cenno dell'Imperatore, che guerreggiaua in Germania, si trouò à riconoscere il paese; senza la scorta di questa Diuina luce era certo, per l'astutia dell'inimico, di non tornar à dietro nè solo egli, ma Delfino anco Ceruto da Caranaggio, ferito, preso, & legato in quel medesimo riconoscimento, per intercessione della Gran Protettrice campò. De' Caranaggini non era alcuno à questi dì, che qualche beneficio notabile non sentisse. Famiglia Secca, gratiata più uolte.

Lodouico della Pianta uede (fiero spettacolo) cader da un'albero altissimo un suo figliuolo di dieci anni, che n'era ito à leuar un nido d'uccelli; l' nell'aria lo raccomanda à Maria; e troua, che la terra gli è stata letto di riposo, & non causa di morte. Lod Pianta, & suo pianto uolto in riso.

Girolamo Cataneo il qual'haueua due gran pietre nella uessica, non poteua per modo naturale sgrauarsene senza taglio; e'l taglio, per mille ragioni, era di rischio mortale; nondimeno quando alla Protettrice Vergine si raccomanda, in una notte resta sollenato dal peso, & coll'urina, con quasi nessun dolore, fuori le mandò. Gl'altri campati da tali rischi, sono quasi senza numero. Girol. Cataneo.

Non men grandi erano le cose, che di Nostra Signora de gl' Heremi, presso gli Suizzeri, si udiuano. Frà i campati da i più stremi rischi di morte tiene primo luogo Rehuarte Cisate Segretario di Lucerna. Sale egli, insieme col Suffraganeo di Costanza, il monte d'Engelbergh, & quasi nella sommità di esso, in un passo horribile, & si pericoloso, doue haueua da un lato un'aguzza rupe, & da l'altro uedeua nel profondo un precipitoso fiume, cadè à lui sotto di tutti quattro i piè il cauallo, apunto nel momento, che diceua la *Salue Regina*, & era giunto à l'*Eia ergo Aduocata nostra*. I compagni non poteuano aiutarlo, Salute sua il non sperare soccorso da gl'huomini, perche uolse tutto Stremo rischio del Segret. di Lucerna.

l'animo

l'animo à Dio, e replicò à Maria *Ea ergo aduocata nostra*. Videtosto effetto dell'alta inuocatura di quella si rizzò, senza torcersi vn tantino, il Cauallo: & egli lieto andò à sciorr il voto fatto à N.Sig. de gl'Heremi, & offerì vna Bianeta di Damasco azurro, nella qual'era di bel ricamo figurato il miracolo. Nè di là à molto essendosi imbarcati, nel Lago infelicemente sopra legno troppo carico Vlrigo Ocspil, col figliuolo Gallo, Giorgio Frouisch, Giacopo Zuicli, e Michel Gugel seruitore; prouarono tutti quanto è procelloso il Lago di Costanza oue sia commosso da venti. Vanno da Bregenz, à Gipfenhorn: essendo essi poco lunge da l'argine leuatasi l'horribile fortuna, empì la barca d'acqua, & ne leuò à gala molti fasci di pali, ch'erano in essa. Quei, ch'erano su'l legno si tennero ispediti, se Dio non gl'aiutaua: e per hauer quello propitio, alla Gran Madre sua inuiarono il priego. Giorgio Frouisch votò di far il viaggio de gl'Heremi scalzo, con le braccia in Croce, viuendo à pane, & acqua. & fù seguita la promessa da gl'altri. Intanto chi si lancia nel Lago per sostentarsi sù i fasci de' pali, & chi s'appiglia ad vn lato della barca pericolante, & chi ad vn'altro; e tutti hanno la morte sù gl'occhi. Il vento, il gelo, il fragore delle riue, e l'oscurità del Lago accrescuano il commune spauento. Più di quattr'hore si schermirono da l'onda adirata. Al fine, scorti tutti da Maria, tanto quei che al Lago oscuro, quanto quei che al legno si commisero, toccarono terra, & lodarono, nella Madre della Salute, il Saluatore.

Fortuna horribile nel lago di Costanza.

Voti vditi, e gratiati da M.V.

La Scorta medesima cauò anco Fridli Hausero, natiuo di Val di Reno, dal Lago di Laruez. Và costui, in tempo ch'è congelato gran parte del Lago à pescare: e quando crede hauer il piè su'l sodo, rompendosi il giaccio nell'estremo, si trouò poco lontano dal profondo. Di là inuia sospiri al Cielo, & sono vditi, & l'autorità Verginale manda colà il padrone suo proprio ad aiutarlo, & gl'insegnò il modo di cauarlo da i gorghi profondi.

Fridli Hausero perico la nel lago di Laruez. Campi.

A i saluati da i rischi di Terra, o d'Acqua, succedono due campati dal Fuogo. Abbruggiansi in Bregenz alla costa del Lago di Costanza per improuisa fiamma, venti sette case. Arde tra queste, quella di Nicolò, Pescatore di cognome, Fornaio di professione. Vorrebbe saluare alquante robbe più care, & passa perciò dentro nelle fiamme, ma quelle, (volgendo il misero il passo adietro) chiudongli il passo. Piglia alhora nuouo partito: và alla stanza più vicina: ma quando v'ha fermato il pie, cade il tetto, & egli riman tra'l fuogo, & le ruine inuolto. Ah Vergine, grida, immacolata, datemi aita, Col priego, và il voto, & son ambi vditi da Dio. Stupenda cosa. Il fuogo non era fuogo per lui, ma vn letto di rose. Quando s'è goduta la diuina pietà di mirare la sua fede, inuia l'Angiolo suo, e quindi viuo, & sano lo caua:

Cãpa vno da graue incendio.

& se

Digitized by Google

& se artificio è il vestimento, & oscuro il viso, seruì questo più tosto à testimonio del pericolo, che à segno di danno.

Nè ini à molto in Zog, città, & cantone di Suizzeri, appesosi fuoco in vna casa ricca, se ben era il mezo corso della notte, diè però auiso di scampo à gl'habitanti. Saluansi gl'altri: e quando credon'esser salua la vita di tutti, l'amor fraterno insegna, à Regola giouinetta, che vn suo fratellino di cinque anni è lasciato adietro. Ritorna per esso: se'l reca in seno: ma l'vscire ond'è già entrata è impossibile, perche le fiamme signoreggiano la porta. Fassi alla fineſtra, grida, smania, chiede aiuto, ma non è vdita da gl'huomini.

Amor fraterno di donzella, & suo bell'effetto.

Mercè, dice, ò Maria, mercè; e tosto spirata da Dio, raccomanda il puttino à Nostra Signora, e'l getta nel nome della santissima Trinità giù in terra. Gran fede! gran guiderdone. Lo raccoglie Maria nel manto della sua diuina protettione, & non può si fà male, che se vn monticello di piume gli fosse sotto. Vna gran vampa intanto uienle alle spalle; bisogna che lanci se stessa ancora dalla fineſtra; tempo non u'è di deliberare. Lasciasi nel nome di Dio cadere. Già trouato hà il terreno. Giace iui presso il fratello: nè l'uno si moue, nè l'altro.

La Fè della Donzella gradita da Dio.

Accorse la madre a tal caduta, mà ahi fiera uista, che il color di rose è fuggito, e stanno in sembianza di morti. Chiama la Vergine, e i Santi suoi auuocati che per lei intercedano, & non sà che già del primo sospiro era stata essaudita. Impetrate uita, ò Signora, diceua, à questi miei cari pegni: gl'offero, gli dono à uoi, ò Signora de gl'Heremi. Così diceua. Ma quando più d'appresso gli mira, troua, che spirano, mouonsi, & sono uiui: e s'accorge che i primi erano effetti di placido sonno, & non segni di morte.

Nuouo stupore.

Noi lasciamo à studio di breuità, della fauella restituita ad Elisabetta Suizza da Suarzenberg della selua Hercinia, & di molt'altri, che altri doni di sanità riceuerono dalla Beata & Immaculata Vergine Maria. Alle cose più memorabili passiamo. I casi di due storpiati son tali.

Vn'ac è picciola città presso il Lago di Zunic, distante sei leghe in circa dal famoso Heremo. Quiui Anna fanciullina esposta, e di cui non si sapeua il padre, nè la madre, fu tenuta circa sei anni in casa di Santo Antonio; & era storpiata si fattamente di mani; e piedi, che poco caminaua, e quel poco col sedere. I piedi torti, e mal fatti, riuscìuanle alla bocca. Ogni membro sconcertato era. Ode la fanciulla c'haueua allhora diciotto anni le marauiglie, che fà Dio per la Vergine sua Madre, al sacro Heremo: s'infiamma: spera; mouesi al fine di casa, ma serpendo, e strascinandosi

Digitized by Google

dosi in mala guisa l'ossa dietro. Vscita della città, incontra vn seruo: la vuol dissogliere: ma nulla fà. Và più auanti, giugne alla foresta prima, al fiume poi, & qui troua, che nessuno la vuol leuare per condurla di là, perche non stiman bene, che arrischi il suo poco potere, a molto camino, c'haueua così strascinandosi à fare Sospiri, piagne, e si querela in modo, che i barcaiuoli, che non son fatti di selce, per pietà la trapportano à l'opposta riua. Passato il fiume Linda, và à Borgo vecchio, & non ostante, che troui più dissuasori dell'andata, che aiutori, pur segue lo strascino di sua vita. Giunta ad vn campo senz'alberi ò case, fra Grinau, e Tuggen, si sente alquanto migliorare. Qui ella è incontrata da vn'huomo di bell'aspetto, di habito lungo, e bianco, con poca barba, & era il mezo dì. La saluta, chiede la causa del suo viaggio; & vditola, le porge la mano, perche si leui sù. Ella, non poter, risponde, leuarsi: più che volontieri si leuerebbe disse, s'ella potesse. L'huomo di Dio presi all'hora con la man sinistra i piedi, & con la destra, spiegata à guisa di benedittione, prese le mani, disse, *In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti*, e rizzolla in piedi. A l'alto prodigio, la Donzella, ch'era vscita quasi fuori di se per stupore, stette alquanto mutola. Indi posta à considerare se stessa, quasi persona che sognasse, credeua d'essere diuenuta più alta dell'altre dõne. Quando riuenne in se, non osando chieder al gran benefattore che ei fosse, gl'addimandò ciò che in tanto miracolo doueua fare. Quegli, ò Santo fosse, ò vno de gl'Angioli, le ricordò, che rendesse graue à Dio, & alla Vergine, & predicasse il miracoloso operato in lei; & perche le fosse creduto, percossela alquanto nel ginocchio destro, che diuenne molle come carne senz'ossa, & lasciolla con la benedittione di Dio. Segue sana il suo camino; benche il non esser solita al caminare le faccia malageuole il mutar il passo. In questo volgendosi ella per mirar l'huomo, che sanata l'haueua, se'l trouò dileguato da gl'occhi, essendo nondimeno la campagna sì grande, & aperta, ch'era impossibile, se fosse stato huomo, che sì tosto si fosse allontanato, e sparitosene come vn lampo. Giunta al monte Ezel, ou'è la capella di S. Meinrado, vi stette quella notte; & perche nulla disse del miracolo, fu ripresa per i panni così corti che portaua, non sapendo coloro che fosse prima stata di quella guisa storpiata, & che l'altr'hieri le fosse il vestito lungo à bastanza, la doue hora non giugneua alle ginocchia. Il dì seguente, cioè a gl'vndici Aprile peruenne al Sacro Heremo, & quiui Giouanni Zinc officiale la riconobbe con istupore per quella ch'era; La quale confessata & communicata, narrando à tutti il fatto, empì il santo luogo di benedittione. Quiui le fù prouisto di veste da ricoprirsi, & quella prima sì corta, & lacera fu appesa auanti la Capella della Madonna a memoria del miracolo.

Gran Fè della medesima.

Vn messaggiero del Cielo le porge mano.

E rizzata, & sanata perfettamente.

Stupori del fatto.

L'altro

Digitized by Google

L'altro ſtorpiato è Guglielmo Volrat, c'haueua certo carico nell' Alſatia, & era officiale del Barone di Rappoltſain, e Geroldſeck. Piaccia à Dio che il caſo ſuo ſia bẽ ruminato da tutti; perch'io sò che tãto i Catolici noſtri, quanto i Catolici Suizzeri ſi confermeranno per eſſo nella retta fede, & gl'Heretici impareranno à digerire, ſe vorranno, il vino dell'hereſia, che ingombra loro il ceruello.

Eſſendo coſtui nato Catolico, ſtaua col detto Barone Luterano, & per non perder il ſuo ſeruigio ſi fingeua anch'egli tale; non piacque al Signore vna tal fittione. Egl'è aſſalito prima da moleſte podagre, che gli durano quattr'anni: nè volendo perciò riconoſcerſi, vi ſi aggiunſe vna contrattione di membra, & la paraliſia, che mettendogli dolor immenſo, & impatienza d'animo, gli faceua deſiderare la morte. Conobbe al fine venirgli quelli mali di permiſſion di Dio per ſanar il corrotto animo ſuo: & per ottenner mercè, propoſe di palesarſi publicamente per Catolico, di mutar vita e coſtumi, & ad honor di Dio, & della B. V. viſitare il luogo de gl'Heremi. Per fare tal viaggio, non oſando riuelar al padrone tal penſiero, chieſe, & ottenne da lui licenza di gir à i bagni di Pfeffers fra gli Suizzeri, & hauendo hauuto caualli, & carozziero dal Signor Aleſſandro da Suendi s'in caminò verſo Baſilea. Per camino gli trabocca il cocchio: e riuſcendogli molte coſe contrarie, hebbe per certo, che il Demonio faceſſe sforzo di ſturbargli la diuotione; ma non curò di lui. Paſſata Baſilea, Bada, & altre città giugne à Zurich, conoſciuto per ogni paſſo per inhabile, infermo, & ſtorpiato. Giugne al fine à Noſtra Signora de gl'Heremi, & quand'è confeſſato, e communicato, ſi troua molto migliorato, & aitante delle membra. Andò con tutto ciò à i bagni di Pfeffers. Ouunque capitò diè chiara notitia del fatto, lodando ſenza fine il Signore, & la Gloriosa Vergine: & di qui venne che perſone da ogni lato concorreuano à vederlo, con mirabile profitto de' fedeli, & confuſione de' gl'Heretici. Ma (grande ingratitudine) coſtui c'hà poi riceuuta intera ſanità per interceſſione di Maria, & c'hauea promeſſo molto prima, & molto dopo di fare, cioè di dichiararſi Catolico, & viuer, & morir tale, e predicar à gl'altri la grandezza del dono hauuto; giunto à caſa non ſolo non compì la promeſſa, nè paleſò il miracolo, per riſpetto de gl'Heretici, ma finſeſi ancora come da prima Luterano. Quindi è, che ſendo Dio ſdegnato, e ſottrahendoli N. Signora il ſuo fauore, fu ſorpreſo da grauiſſima infermità, per laquale diuenne più miſero che prima: ſi che non giouandoli rimedio alcuno, finì miſeramente ſua vita.

Guglielmo Volrat, da quãti mali oppreſſo.

S'inuia alla Madalde gl' Heremi.

Sana-

Perde, per l'ingratitudine, il celeſte dono.

Si finge Luterano.

La fama di tali marauiglie portata, non per l'Heluetia, Italia, e Germania ſola, ma per l'Europa tutta; era à buoni ſtimolo di pietà, à malnati era come l'vnguento della gran Maddalena alle mani di Giuda.

Digitized by Google

Giuda. Mà che; Acciò si vedesse quanto è magnificato il Signore in Maria fino l'anime separate, l'anime dico di Purgatorio, veniuano di permissione diuina, à dare testimonij à i viui di questo. Ciò è chiaro per vna lettera di Monsignor Giacopo Mezlero, paroco di Veitenaù (tanti particolari, si scriuono non per l'Italia che crede, ma perche quella parte dell'Heluetia, che rettamente non crede si confonda laqual ei scriue al Parochiano de gl'Heremi di questo tenore. [Riuer. Monsignore. Il presentatore di questa è Giouanni Bufflero della mia cura. E venuto egli da me, & hammi narrato, che dieci giorni dopo la morte di suo Padre essendo in campagna, gl'apparue vna visione in habito bianco, con vna candeletta turchina in mano: & la visione col tuono della voce apunto del morto Padre gli disse. Caro figliuolo non m'abborrire, nè mi abbandonare. Non son qui per nuocerti: ma solo ti priego, che in mio nome vogli compir, il viaggio di Nostra Signora de gl'Heremi, & là offerire nella cassetta tre Bazzi (son questi monete Tedesche) che in vita ero douuto io di fare. Et perche non ho riposo fino che non sia essequito questo, non hauendo oltre ciò altro debito, compiacimi per amor di Dio, e della Madre sua, che per me non haurai dopo questo alcuna molestia. Hauendomi dunque detto giouane priegato, ch'io lo raccomandi con vna lettera alla R.V. perche lo voglia incaminare, & indrizzare in ciò che sia di saluto, & di riposo à quest'anima, affinche riceua dalla gratia di Dio la beatitudine eterna: supplicola per amor della santissima Trinità, & di me seruo indegno ad adoprarsi quanto può in cosi pia opera. Di Vitnau, per seruirla Giacopo Mezlero Paroco.] Che altro è, che chieda vn'anima di Purgatorio ad vn viuo, che fornisca vn suo voto alla Madonna de gl'Heremi, & sodisfi vn suo debito; se non vn chiarissimo confesso, che Maria sia quiui propitia, & preghi la sù nel regno della gloria Dio benedetto per i viui, & per i morti in gratia.

Vn'anima di Purgatorio chiede aiuto.

Supplica che sia visitata per lei N. Sig. de gl'Heremi.

SPAGNA

Questo cose, & maggiori auuenuano nelle terre de'Suizzeri, quando nelle parti mediterranee della Spagna la medesima Signora, volgendo ad vn Pastorello l'occhio suo misericordioso, cauollo da gl'intricati lacci, che vno dopo l'altro, il Demonio gli tendeua. Haueua egli tucchiato col primo latte la diuotione à Maria, & quando fu grandicello, sapendo che à lei Vergine, i vergini, e casti piacciono era si seuero custode della verginità, che nè anco in bellezza mortale fissaua gl'occhi. Il Demonio in contrario, come amico d'ogni sporcitia, sollecitaua di mettergli in cuore pensieri disonesti & lasciui, acciochè di proposito si rimouesse. Egli non auezzo à prouare simile tentatione, cruciandosi di questo, nè trouandoui rimedi, andò alla città vicina dou'era vn tempio di Nostra Signora, & quiui si pose à far'oratione, pregando con lagrime, che non uolesse abbandonarlo di sua

Pastorello quãto amico di pudicitia.

gratia,

Digitized by Google

gratia, e farlo scherno de' demonij. Tornato à casa, prouò egli, non pace da i suoi cattiuelli pensieri: anzi più che cresceua, nell'età, più gagliardi faceuansi.

In questo, occorrendogli à trouarsi in vna selua molto spessa; vede vscire da certo più ombroso ricetto, vn'huomo, che fattosi a lui, gl' addimandò prima perche fosse così melanconico, & poscia entrato in ciancie con lui (e da questo per Demonio ch'ei fosse) gli disse per consolarlo, che souerchio era il ramaricarsi de' pensieri carnali, se ben anco si compiacesse la persona in essi, poscia che non si commette, se non coll'opera, il peccato. Nè per tanto placossi l'animo del Pastorello, che per amor della B. V. voleua pure starsi. Indi à poco, assalito dalla tentatione di carnalità, poco mancò, che non vi acconsentisse. Quanto cõbattuto è dal Demonio.

Et allhora si tenne, (ch'hiusa la via d'ogni consolatione) di hauere fatto peccato, che non meritasse perdono. In tali angustie s'offerì sce à lui l'huomo stesso, in sembianza di gran letterato, e con faccia à seuerità composta, dopo hauergli fatto confessare ciò che si pungea l'animo, si fatichò di fargli vedere, che hauendo dato l'assenso al peccare, non poteua essere dal peccato assoluto.

Et che è quello che communemente si dice, rispose il semplice, che ogni peccato in questa vita si perdona da Dio? Dica chi vuole, soggiunse il maligno, io per la scienza, e prattica de' libri, sò che communemente non si perdona; & se mezo euui alcuno, con cui si cancelli, & assolua, questo è vn solo. Quale? interrogò il Pastore. Il Martirio, soggiunse il padre della Menzogna. Qual'è questo Martirio? replicò il Pastore. Il Demonio gli persuade il disperarsi.

Vna di queste tre sorti, disse Satan: ò l'impiccarsi à qualche albero più alto, ò l'accendere qualche gran catasta di legna, e porsisi entro ad abbruggiare, ò anco se tu t'affogassi qui nel Lago vicino. & glie l'additò. Per l'Aria, ò'l Fuoco, ò l'Acqua ti guadagnerai del Martirio la palma. Martirio disperati, insegnato da Satan.

Partì l'Inimico, & gli rimase, per le parole sue più confuso che prima. Non cessò però delle sue arti l'ingannatore, fino che non gli fè tentare la via di consumarsi per fuoco, la quale però non gli riuscì. Prima non s'apprese il fuoco alle legna, non ostante, che secche; & poi anco quando il misero faticaua di raccenderlo, comparue quiui la Reina del Cielo; & vna due; & tre fiate ne'l trasse fuori. Nè per tanto lasciò l'indomito Demonio di dargli nouua, & acutissima battaglia.

Gl'appar la seconda volta, & inteso (come di cosa nouua) che fosse stato impedito d'vccidersi, & abbrugiarsi nel fuoco: perche, disse, questa via di martirio, non piaceua à Dio, và, e

Digitized by Google

lanciati nel lago, che in esso lasciarai con la vita la deformità del peccato.

Esso abbracciato il consiglio, quando stà per gir à porlo ad effetto, souuiengli che quel dì non hà pagato il suo debito alla Beata Vergine, cioè recitato il solito Rosario: però preso lo in mano, ginocchiatosi, lo disse tutto. Indi leuatosi la veste, & scalzatosi, và al lago, & si vuol calar'in esso. Fassi à lui veder Maria in manto candidissimo fregiato di Stelle, e'l'trahe prima adietro, e quando vede che di bel nuouo stà per ricominciare la pazzia, presol per la camicia, il trapportò sul'asciutto.

Liberato da l'Inimico.

Quando vede essere voler di Dio, che ciò non faccia, vassen'alla città e gettassi à pie d'vn sacerdote con animo di confessarsi; ma quando aperta la bocca, stà per sciorre la lingua e dire, il Demonio gli attrauersa alla gola vn'impedimento. L'accorto sacerdote prese vna Crocetta di Reliquie, & postegliele al collo, per benignità di Dio lo liberò affatto, si che scosso il giogo indegno, si rimise in gratia di sua Diuina Maestà.

INDIE.

Tali, e tante cose seguiuano in Occidente; quando nell'Indie d'Oriente, & in particolare nel Giapone, Satan, il qual come dicemmo, haueua nel suo Rè della Tenza alzato contro la nuoua Christianità il capo, cercaua d'estinguere il seme da gl'operari di Dio in quella buona terra seminato.

Trauagliauano nelle parti marittime del Ximo, ou'era per lo più la Christianità raccolta co'signori d'Arima, d'Omura, & d'Amaquusa cento e quindici Religiosi: Questi nondimeno destreggiauano sì bene con quel gran Re, attempo la prudenza della Serpe, e la semplicità della Colomba adoprando; che non ostante il gran bando lor dato, si trattenenano in quei paesi, e teneuano quelle anime in fede.

Profitto nella persecutione fatta nel Giapone.

Et è il meglio, che in questa fortuna ancora da sei in settemila persone riceuerono il Battesimo, ilche in tanta contrarietà fè stupire gl'Operari stessi. Era di grand'essempio per gl'altri, e d'edificatione l'inuitta patienza de'Signori grandi perseguitati per Giesu Christo, da poter comparar si con quella de'Catolici spogliati cacciati di casa, & d'Africa istessa dal Re heretico Vnerico.

Giusto Vcondono specchio di Christiana costanza.

Vn tale fu Giusto Vcondono, che sendo hieri stato in alto seggio à comandare, hoggi priuo di casa, di tetto, e con vna sol veste, andaua sene per Christo spogliato d'ogni bene, e ramingo. Tanta virtù com'era vagheggiata in Cielo da Dio, e di gratioso spettacolo à gl'Angioli, così honorata era in terra da gl'huomini.

Quindi è, che dounque passaua nel suo bando, correuano genti d'ogni sorte à vederlo, & occupauano le strade in modo, che ape-

na

Digitized by Google

ma a lui restaua luogo per mutar il passo. E tutti applaudendogli, e facendo festa della sua venuta, lodauano la fortezza d'animo, e predicauano la pietà, che per non far'vn solo peccato, col quale perdesse Dio, volle perdere lo stato, & dare la vita ad ogni rischio.

Giaponesi, & lor ardor nella Fede.

Con grand'ardore di fede hoomini e donne raunauansi, ciascuno a i suoi ricetti, ad vdire la Messa se poteuano, se non le Letanie almeno del Signore, & della Beata Vergine Maria, & altre Orationi recitauano. Costumauano le donne Giaponesi, che non haueuano il lume dell'Euangelio, quando sentiuansi dal numero di figliuoli troppo aggranate, d'vccciderne parte.

Laura Giaponese, e sua fiducia in Dio.

Trouandosi dunque tra i Christiani vna Donna, per nome Laura, con quindici figliuoli tra maschi e femine, riluisse la sua fede anco in questo, che consigliata da Gentili ad vccciderne alquanti, ma sapendo, che non voleua questo la legge nostra; Toglia Dio, dicena, che commetta vn sì mal'errore; quand'io sò, che la sua prouidenza che me gl'ha dati, mi darà il modo anco di gouernargli.

Figli souerchi, vccisi da Giaponesi infedeli.

Nè fu senza gran guiderdone vn tale animo. Prosperaron con lei i figli, & le figlie vide accasate con persone di grado, & i figliuoli adoprati ne' maggior affari del Regno.

Nota per la fiducia in Dio.

La diuotione di N. Signora era sì à cuore à tutti, che andando per istrada recitauano i Rosari, & le Corone: & vno ci fù, per nome Costantino, à cui volendo far'vn infidele forza di leuargli la Corona di mano, esso tenendola stretta gli disse; Tu non mi leuerai questa, se non mi leui prima la testa dal busto; e fù colui sforzato a cagliare

Rosari, & Corone portati in palese, & sua diuotione.

versando di esser a fronte con tale intrepidezza.

Era nella città d'Amanguci vn Cieco maritato, naturale del Sacai, di grandissimo ingegno, di memoria felice, e prattichissimo delle sette del Giapone delle quali era stato predicatore famoso. Costui vdito il Catechismo, e in breue batteggiato, venne in sì gran pouertà, sendoli mancato il sostentamento, che gli veniua dalle prediche, che fù necessario a' Christiani, se ben poueri, di aiutarlo con le limosine.

Damiano cieco, già Bonzo, ciò che fè poscia per Christo.

Ciò veniua fatto con tanta maggior prontezza da nostri, quanto che si seruiuano del Cieco per disputare contro i Bonzi (de' quali ora egli stato vno) per consolare gl'ammalati, & per tutte l'opere di carità. Fù egli nel Battesimo chiamato Damiano.

Non poteua sofferire che fossero, non che impugnate le cerimonie sante de' Christiani, ma nè anco dispregiate; onde una fiata, se ben cieco, tolse il pugnale da lato al paggio d'un gran signore Gentile, & gli diè col pomo di esso su'l uiso per hauerne dette parole di dilegio.

Et un'altro giouinetto, che voleua trattar i Christiani da mangia-

Digitized by Google

tori di carne humana, riduſſe à termine di chiederſi perdono, & di promettere di non parlare mai più à quella guiſa, ſendo in Amangucci vna ſpiritata, poiche indarno ſi furono per lei, ch'era Gentile, i Bonzi adoprati, fino col farla ſtare col capo ſotto vn'acqua, trabboccante da la ſommità d'vn monte; il buon Cieco con l'acqua ſolo benedetta, & con la Corona della Vergine immacolata che le poſe al collo, oltre all'Agnus Dei, ne fè di partire il Demonio.

Libera vna ſpiritata coll'acqua ſenza, & con la Corona.

Hauendo inteſo, che vn Bonzo nella predica del dì auanti haueſſe biaſimato l'vſo della Corona della Beata Vergine, e dette gran pazzie contro le cerimonie della Santa Chieſa nel ſepellir i morti, & far i ſuffragi per l'anime loro, non puote fare per il gran zelo c'haueua, che la mattina ſeguente non ſi trouaſſe à fronte di coſtui dou'egli predicaua per ributtare la ſua temerità.

Già era ſalito nell'alto di ſua ſeggia veſtito di ſeta, con vna tale banda trauerſo al petto, con uentaglio indorato in mano, & campanella da un lato, e'l libro delle ſue pazzie da l'altro, quand'ei uide il Cieco noſtro trà gl'uditori.

La collera ben il preſe ſubito, ma finto non ſapere chi foſſe, e fattoſel dire, ordinò poi con ciglio minaccioſo, che foſſe cacciato fuori.

Gran zelo del Cieco per la Fede.

Il buon Cieco diſſe, douere la predica eſſer per tratti; ma biſogna in fine cedere alla forza, vſci; ma ſtante fuor della porta percoſſe di ſorte con un ſaſſo in eſſa, che non potendo nè anco il Bonzo, ragionare, biſognò che permeteſſe che foſſe introdotto. Introdotto, à ſuo malgrado, coſi in faccia gli diſſe.

Hieri uoi diceſte eſſer coſa inſopportabile, & abbominenole che i noſtri ſacerdoti, & altri Chriſtiani preghino Dio Noſtro Signor per l'anime de'morti.

Nota, come ſi fonde i Suffragi de'Morti.

Et io uidico, che queſto non ſol non è abbominenole, ma coſa pijſſima, e conforme alla ragione: percioche ſendo noi Chriſtiani fratelli l'uno dell'altro, è coſa ragioneuole, che l'uno raccomandi à Dio l'anima dell'altro; nè ueniamo ad imitare le beſtie, che abbandonanſi l'una l'altra quando è morta.

Hor ui dimando; ſe noſtri morti per i quali noi altri Bonzi fato oratione, ſi ſaluano, ò nò? Chi ne dubità? riſpoſe il Bonzo: certo ſi.

Dunque ſoggiunſe Damiano, un'huomo della uoſtra ſetta, che fin un ribaldo, e uitioſo, ſe da uoi ſarà raccommandato al noſtr'Idolo, ſi ſaluerà? Arditamente riſpoſe il Bonzo; ſi ſaluerà.

Or adeſſo diſſe il Cieco, ſupponiamo, che fra i voſtri ſe ne troui uno perfetto in tutte le uirtù, ma potero, che non habbia che dare a i Bonzi, che preghino per l'anima di lui, & coſtui ſia

ſtia-

Digitized by Google

strascinato (come à tai poueri solete fare) in un fiume; uorrei sapere da voi, se questo tale si saluerà, ò nò. Rispose il Bonzo; veramente, ch'io ne dubito.

Come disse il Cieco: vno hà perfettamente osseruata la sua legge: & perche non hà che dare à Bonzi, non si ha à saluare? Questo sì, che à me pare cosa essorbitante, ridicola, & indegna d'esser predicata ad huomini, che fanno professione d'adoprar la ragione. Altre cose disse anco di tale punto, alle quali non sapendo risponder il Bonzo, partì così pieno di stizza, c'haueua, baue di veleno alla bocca. Et il Cieco voltatosi al popolo, disse arditamente: ogni volta che quì si predicherà contro la legge di Dio, & contro i Christiani, io verrò à difenderli. Restò in fine sì annilito il Bonzo, che non hebbe più ardire di aprir bocca contro Christiani, non che contro il Cieco.

Vedi come leggiadramente riduce à contradirsi in Bonzo.

Della Cina, se ben non ci erano di questi dì nuoue affatto buone, nondimeno pareua al P. Matteo Ricci nostro Italiano, non fosse poco, che i sopremi Magistrati dopo il Rè, si compiacessero di tolerargli in qualche luogo di quei Reami, & in vero grande era l'opinione che haueuano delle scienze, & de gl'huomini nostri d'Europa. Restarono i Cinesi ammirati in veder vn'Imagine della serenissima Reina del Cielo, & le fecero riuerenza. Il veder poi i nostri ad istudiar i libri Cinesi, & rifiutar il denaio costantemente, cosa sì rara in quelle regioni, accresceua loro il credito d'huomini prima amoreuoli di quella natione, & poi di costumi scelti.

P. Matteo Ricci nella Cina.

Nel Perù, doue già piantata era vn pezzo fà la fede, vn gran caso, e d'irrefragabile verità, insegnò à rispettare i diuini Sacramenti.

Staua in casa d'vna Signora principale vna giouinetta di sedici anni in circa, che presa in guerra, s'era batteggiata, e nomauasi Caterina. Crebbe con l'età, la malitia; e uoltasi più al male, che al bene, pratticaua sì con alcuni giouani, ma quando ueniua al confessarsi, questi, & altri gravi taceua, & de'ueniali solo mentione faceua. Infermossi; chiamò, & uenne il Confessore: ma questa & noue altre uolte confessosi al modo solito male.

Caterina dal Perù in qual precipitio posta.

Partito il sacerdote; altro non mi mancaua, diceua, che dir i miei peccati a lui; & altre pazzie diceua, onde l'altre serue si scandalizauano, & riferiuanle alla padrona. Ella con buonissime parole chiedendole, che cosa era quella che non uoleua dirgli al sacerdote, cauolle di bocca il tutto: soggiugnendo che tutte quante le uolte, che in questa malatia l'haueua fatto chiamar il sacerdote per confessarsi, sempre da man sinistra era stata una persona nera, bruttissima che le diceua non douer

Digitized by Google

confessarsene per esser cose di nessun momento, & che sarebbe dopo stata tenuta per trista, & ribalda; ma che dalla man destra staua poi santa Maria Maddalena, che l'essortaua à confessarsene liberamente, la Signora chiamato il Sacerdote di nuouo, l'informaua del tutto. Ma tentando di ridurla à bene, trouala poi fi indurata, che ò dicesele, che nominasse Giesù, ò mostrassele il Crocifisso da considerar, e baciare, niente impetraua. Alcuni giorni durò in questo modo, finche vna notte chiamata la signora con le serue, io stò, disse, in grandisfimi tormenti, perche non mi son confessata bene. Fatto, e fatto ogni possibile (ma indarno) per ridurla à bene, auuicinata al suo fine, quãdo se le nominaua Giesù diceua di non conoscerlo, ma staua in sembiante di ragionar con vn'altro, non scorgendosi però persona. Vn'altra serua, che staua ammalata nella medesima stanza, supplicò d'esser portata in vn'altra, perche dicea vedere certe faccie nere spauentosissime. Morì al fine Caterina: e'l puzzo horrendo che del corpo vsciua fè, che il corpo fosse portato fuori alla scoperta. Vn fratello della signora fu tirato fuor di letto. Vna serua rileuò un calcio nelle spalle, di cui le restò segno. Vn cauallo già mansueto imperuersana. Sepolto il corpo, non mancarono perciò spauẽti, lanciar di tegole, di vasi, & vari fracassi, & la padrona fu costretta andar à stare con vna sua cugina. Vna delle fantì, che restò in casa, andando in dispensa, si sentì chiamare da Caterina tre volte l'altre; perch'ella era fuggita di paura) l'inanimiuano à rientrare, raccomandandosi prima à Dio & alla B. V. Al fine accesa vna candela benedetta, & pigliando seco due piu animose, entrò, & la defonta le disse, che andasse sola, & che gittasse via la candela benedetta, perche le daua pena. Mandaua Caterina da tutte le giunture fuogo, e puzzo, la terra e i pie ardeuano in fiamme: ora cinta d'vna fascia di fuogo otto o dieci dita larga, e giugneua fino in terra, & pareua proprio castigo della sua disonestà. Inhorridì la lena à tal vista, e tremaua. La sciagurata defonta le disse, vien quà, quante volte t'ho chiamata? di che hai paura? rispose la serua, Giesù, & chi non temeria in vederti? Et in questo (disse poi la serua) scese in quella stanza vn fanciullo bellissimo vestito di bianco, & disse alla serua, che attendesse pure senza paura à ciò che Caterina le direbbe. E Caterina, sappi, disse, ch'io stò nell'Inferno, perche mi confessauo di cose picciole, & lasciauo le grandi. Impara tu, & le altre, à confessarsi bene, e dir il tutto: e questo vi dico, perche così mi è stato commandato. E tratanto suonando l'Aue Maria dell'Aurora, la defonta si ritirò ad vn canto della camera, & poi sparue. Et l'Angelo (che tale credè la serua, & crediamo noi ch'ei fosse) le disse, che andasse con Dio. Et habbiamo per certo, che perche vn'Indiana ne gl'occhi di tutti mancaua nell'integrità della confessione, fosse anco

Inferma, che aiuti ha da Dio.

Demonio, come la và raggirãdo.

Muor dannata.

Fascia di luogo della Dannata

Nota, per il tacer pec cati nella Confessione.

nel

Digitized by Google

nel cospetto di tutti punita, acciò dalla perditione d'vn'anima, si causasse la salute di molte.

Ritornando poi all'Occidente, ci si offeriscono di primo incontro nella Francia morti di Prencipi, dissensioni, e stragi di popoli, & ogni male. Già morti dal Re Enrico III. il Duca, e il Cardinale di Guisa; & alienatosi perciò l'animo non solo di Parigini, ma della maggior parte, haueua dato materia al Papa di adirarsi seco, & à gl'altri di conoscere che sete nell'animo suo, ò pure che febre egli ne causasse. Già essendosi collegati i Francesi contro il Re, con la scorta del Duca d'Vmena, e'l Re accoppiatosi con le forze del Re di Nauarra; n'erano anco seguite varie fattioni, & à peggio anco s'incaminauano quando frate Giacopo Clemente da Sorbonna, luogo poco lunge da Sens, & dell'ordine Dominicano, vccidendo con ardimento incredibile il Rè di Francia, variò lo stato delle cose. Fu allhora gridato da questa parte di Signori, e di soldati Francesi per Re di Francia il Re di Nauarra, Non così gl'altri. In questo mezo maneggiando tanto la parte del Re, quanto quella de'collegati l'armi l'vna contra l'altra, tragici soggetti ne riusciuano. I Catolici in ogni luogo del Regno publiche, & priuate orationi faceuano, accioche la Diuina pietà porgesse all'afflittissimo Reame qualche sorte di rimedio per rimettersi in pace.

FRANCIA.

Re di Francia vccisо.

Nella città di Auignone, pur di Francia, mentre si fà processione publica dal Clero, e da i pietosi cittadini, rilusse la sempre desta benignità di Nostra Signora. Riducendosi la sacra pompa là nella più alta parte della città, dou'è l'Arciuescouado, quando tuttauia le Litanie cantando giungon il Clero, & i nobili auanti alla porta del Duomo, si diuise la processione, e fatta di se, per introdur con maggior honore la Croce, & se le sacre Imagini, come vna meza luna, ginocchiati cantauano, e supplicauano tutti il Signore ad essere propitio. Come però non si può talmente ordinar il tutto, che non seguano guai, se ben ne riuscì vn mortale pericolo, la B. Vergine nondimeno riuolse l'occasione di dolore, in materia di allegrezza. Và vn figliuolino di cinque anni sopra vn poggio molt'alto, di doue poteuasi mirare tutto il popolo, & perch'è si picciolo, fattosi ageuolmente luogo tra le persone, non era così guardato. Guarda egli basso: viengli vna presta vertigine; dopo vn pezzo andargliси aggirando l'occhio, e vaccillando il capo, trabocco giu miseramente sul salicato della piazza. Quanti veggono il caso del putto, là nel seno anco dell'aria, aiuto, gridano, aiuto ò santissima Vergine. Il padre di lui, che quindi non è molto lontano, accorre, ma come stimano gl'altri, per l'altezza del poggio) così crede egli ancora, che debba trouarlo morto. Era il padre Leggista, & huomo honorato, & da bene. Ma come non fu vuoto il voto commune, così trouò in vece di materia di Cipresso, o di morte

Processione di Auignone per la pace del Regno.

Fanciullo precipita di alto.

Raccomandato dal popolo à Maria.

Digitized by Google

occasione di palma; & di giubilo; che il fanciullo viue. Era ben per la gran stramazzata stordito, & non parlaua & non miraua alcuno: ma ogni segno daua di vita.

Lo fà portar suo padre alla vicina casa: & quiui per consolidar le membra debilitate, ò ridurr'à lor segno quelle che smosse di luogo fossero, vien posto in vna pelle di becco scannato perciò alhor alhora così i medici, e chirurghi consigliauano. Doue però ha mano la Signora del Paradiso, bisogno non è di Resina di Galaaol. Tanto è lontano da l'hauer male, da quel primo stordimento in fuori, che quando ritornò alle membra tenere il calore, la prima parola che disse, perche si vegga che non sapesse il gran salto fatto fù questa. Oh, che non lo sappia, vi prego, mia madre, acciò che non mi dia. Et riconosciuto ben tosto il padre; Leuatemi, disse, di gratia questo letto d'attorno, che non hò male alcuno, & non lo posso sopportare. Tanto si fà. Et quando lo toccano, medici, & chirurghi, trouano in fatti, che per gratia di Dio grandissima, esso non hà male alcuno. Qui giubilo nel padre, & qui voci sue & in tutto il popolo di lode, & di benedittione. Ogn'vno conosce & riconosce il fatto per miracoloso: & chi considererà l'altezza onde cadè, oltre la tenerezza del putto, & altri particolari, haurà per fermo l'istesso. E perche si vegga che tale fosse la stima di tutti, hauendo supplicato il padre di nuoua processione da farsi al tempio medesimo, vi si volle trouare tutta la città à render con lui le douute gratie nella sacratissima Vergine, al Clementissimo Dio. Anzi che apportò così grato spettacolo il veder il figliuolino caminare da se lieto e sano con vna candela in mano, che ne trasse perciò le lagrime à gl'occhi di ciascuno. Si fece questa processione due dì dopo la caduta.

Si troua nō hauer male alcuno.

Nuoua processione per la sanità conseruata al putto.

In Italia, non ostante che il Pontefice Sisto fosse tanto rigoroso contro i banditi, e i masnadieri, che infestauano le vie; & che gl'altri Prēcipi di essa facessero il douuto per tenere nette; nondimeno toccò ad vn giouine, per gratia, essendo dato in essi, à sprimentare il celeste fauore. Narra il Bencio (che visse e scrisse de' suoi giorni;) essersi posto vn giouane in uia con sue robbe di prezzo, con animo di trouarsi la sera al diuisato alloggiamento. Però, come gl'indugi rubbano l'hore, & mentre si uuol affrettar à caminare, si erra il camino; egli si trouò di notte fuori di strada, & non sapeua dove ricapitare. Volge quà e là il pie dubbioso, & al fine ode persone à fauellare; ma le parole che diceuano non faceuano per lui.

Giouane trauagliato per error di via.

Erano questi assassini; i quali hauendolo scorto dalla lontana, & che non poteua fuggire lor dalle mani andauano di lui consultando, se spogliarlo solamente, ò se ucciderlo anche douessero. Le parole che il garzone udì, furono queste.

Sabbato di notte ne gl'assassini.

Toglia.

Digitized by Google

Togliamoli ciò che hà, & lasciamoli la uita. L'oscuro della notte, il trouarsi in luogo non conosciuto, con robba, & à piedi; gli appresentauano il pericolo grandissimo. Ricordeuole però di hauer udito, che doue mancano gl'aiuti humani, non mancano i diuini, con ogni affetto uolse gl'occhi al Cielo, & disse.

O Vergine sacratissima, io mi raccomando all'intercessione uostra: campatemi da tanto rischio. Nè chiedè indarno. Vede egli in questo uenir à lui un cauallo mansueto, senza sella però, & senza briglia; il qual'anco pareua, che ne inuitasse coll'atto lui a salirui sopra, e fuggire. Si volse à Maria.

Toglie per segno manifesto, che Dio con esso lo uoglia saluare; onde prese le folte chiome di esso in mano, se gli lanciò su'l dosso, per lasciarsi portare dou'e' uolesse. Il cauallo, come gli commandaua chi lo fè gir à lui, portollo in sicuro dou'erano persone da lui conosciute, doue con duplicata allegrezza raccontando il pericolo, faceua stupir tutti del fatto. E portato da vn cauallo in sicuro.

Per un medesimo effetto era à questi dì in grido Nostra Signora di Treuigi; perche essendo molto molestata da ladri la città sua, non contenti questi empi d'inuolare l'altrui; per non essere poi scoperti, e trauagliati dalla Giustitia, insidiauano alla uita di coloro da' quali per alcun tempo sospettauano douere molestia, ò danno riceuere.

Tale disauentura toccò à Ricciolino Azoni nobile Triuigiano; perche dopo hauerlo danneggiato nell'hauere, sospettando essi che un giorno la sagacità, & autorità dell'huomo non fosse loro per nuocere, determinarono di leuarlo del mondo. Appostatolo dunque una sera ad un'hora di notte, che ritornaua a casa con un solo seruitore, uecchio di età, l'assaltarono, & d'un fendente su'l capo, col quale l'atterrarono, egli perdè subito l'occhio destro. Ne di ciò contenti; come per ischerzo gli tagliarono ambi i gomiti. Dal primo assalto, fino ch'ei parue c'hauesse fiato, chiamò l'Auuocata de'miseri in aiuto, & a pena formò il uoto, che uenne il soccorso. Ricciolino Azoni danneggiato da ladri. Steso per morto con più ferite.

Parue che il sonno della morte gli copriſſe gl'occhi, e quella sembianza d'essere senza uita, causò, che gl'assassini quiui senz'altro fargli lo lasciassero. Partiti quelli, souraggiunsero persone, che mosse à pietà, portaronlo come puotero à casa. Furono chiamati i più eccellenti medici, & chirurghi; e perche si uedeua aggrauar il caso, fur chiamati di quei più famosi di Padoua. Vennero; uidero, di uincere diffidarono, cioè di sanarlo; onde posero per deplorato il caso suo. Il uedersi come per disperato dell'aiuto de gl'huomini, fè che più di cuore si uolse à Dio, à Maria;

e con

Digitized by Google

Sanò perfettamente.

è con che frutto? sanò perfettamente, & andò di corto al tempio della sua liberatrice con vna tauola d'argento massiccio di cinquanta scudi à renderle gratie. Era allhorà in molto grido quest'alto e diuino Propiciatorio di Treuigi, sì per nouue fauori, come per vecchi prodigi: & se così spesso come hauremo voluto non l'habbiamo nel corso di quest'historia ricordato, non è stato cagione ò il mancarui cose stupende da dire, ò il desiderarui scrittore, hauendò à ciò supplito il P. Guidoni con la antiche memorie del luogo; ma si bene il desiderarui si l'assegnatione de gl anni, ò qualche cenno che ueniſſe à significarli.

Stella Vdinese, & suoi vari casi.

Il caso di Stella Vdinese è memorabile. E accusata con Donato da Castelfranco, fiero di costumi; ma habita in Vdine. Il bestial'huomo, habitando molto nella propria patria, piglia anco qui vn'altra moglie, sparsa voce che Stella fosse morta. Và però souente ad Vdine: di doue seco trahendola con animo d'vcciderla, fè la via d'vn bosco. Ella c'haueua Nostra Signora nel cuore, & che qualhor il marito minacciauale, soleua dire; Fia ciò ch'à Dio & alla Vergine piace, non ha altro schermo. S'aggira l'aggirato dalle furie tutto di nel bosco: ma non può il suo mal animo effettuare. Appar intanto vna Donna vestita di bianco à Stella, & la conforta, e promette aiutarla. Di pur che fosse la Sereniſſima Donna del Cielo. Escon del bosco; è frastornato il disegno, non spento. Di là non molto, torna per fare in altro luogo, e con altra occasione l'istesso giuoco. Di più; falle abbassar la testa sopra la ripa d'vn fosso per troncargliela; ella l'abbassa, ma chiama l'amico nome. Alza egli la spada per troncargliela; ma quella si piega, non fà colpo; e tu diresti con ragione, che la uirtù che senò il taglio al ferro, & la lena al braccio, serbi alla uita l'innocente donna a malgrado di quante Megere, e Tosifoni infernali attizzauano il sciagurato.

E condotta in vn bosco dal marito, per vccider la.

Non può asseguire l'intento il micidiale, impedito da Maria.

Altrettanto famosa era à questi dì la Nunciata di Fiorenza, Hauendo sospirato molto il Gran Duca Ferdinando al bramato successo re, poic'hebbe orato & auotatosi a tanta Signora, hebbe à gl'undici di Maggio il suo primo figliuolo Cosimo. Per render gratie a Dio di dono si grande, c'haueua riceuuto, con allegrezza inestimabile senza metter tempo in mezo egli sen ne uenne à questa Chiesa, & dopo c'hebbe ordinato che si scopriſſe la miracolosa Nunciata & ui si cantaſſe il *Te Deum laudamus*, solennemente; detta la Messa all'Altare della Vergine mentre con riuerenza e accommiatato da i Padri del luogo, si com'è lor costume disse, come à prieghi di quelli che per lui fatti haueuano à Dio, & à questa miracolosa Madonna, molto era obligato; da cui cotanta gratia riconoscena. Era stato il Gran Duca Ferdinando fino dalle fascie di mente pia, e sueglata uerso Dio, & le

E impetrato successo al G. Duca Ferdinãdo da N. Signora.

cose

Digitized by Google

cose della Religione. Quindi è che alzato à si gran Signoria, fè tosto fare due gran Candelieri d'argento di più di quattro mila scudi di prezzo; nella bellezza de' quali riluce la grandezza d'animo di chi ha donato. Et via più la scuopri in questo che più che donaua, più si chiamaua debitor di donare. Degno successore del gran Cosimo il vecchio, che in opere di seruigio di sua diuina Maestà spese meglio di mezo million d'oro.

I doni della sanità, e della vita, da più e più persone conseguiti, accrescenano la frequenza de' peregrini nella santa Casa di Loreto. Tiberio Delfini era Gentilhuomo fauorito molto dal Duca di Mantoua. Questi da graue, e non intermittente febre consumato, stringendolo tuttauia la forza del male, presso era alle porte di morte. Già il Sacerdote gli raccomandaua l'anima, dopo i riceuuti Sagramenti. Venne in questo à memoria al moribondo la santa Casa, alla quale sendo sano, non potè andare da occupationi impedito. Incontanente la santa Casa, & Maria medesima, che in sogno gl'apparuero, il mossero & à votarsi à quella potentissima Signora, & à bene sperare della sua salute. Et bene sperò. Quegl'in somma, che pur'hora come morto giaceua, quasi risucitando, aperti gl'occhi, cominciò à parlare, & raccontò à i circostanti, che trasecolauano di stupore il voto, & la causa di esso. Passati pochi giorni, fu compiutamente sano, & non ben gagliardo à Loreto si trasferrì. Quiui hauendo più da vicino fisso gl'occhi nella diuotissima statua della B. V. Veramente, disse egli, in questo medesimo habito à me, spirante in sogno comparue Nostra Signora: accioche quindi comprender si possa, che l'effigie di Loreto ò è à lei simigliantissima, ò ben certo carissima. Fu poi con finir il miracolo confermata la fede di tale successo.

Tiberio Delfini in punto di morte.

Vede Maria in suo aiuto.

In vna terra del Bergamasco, era Giouanni Raffredi gionane, da incurabil'infermità crucciato. A l'intisichito male, che lo consumaua, acutissimi, e perpetui dolori si aggiugneuano. Non spera piu in medici, si volge à Maria, & fà voto di gir alla sua Cella, se lo degnaua della sanità. Giouò il voto. Già da medici licentiato, non più col male che con la morte combatteua; alhora che dimostrossi à lui la Gloriosissima Vergine in quella guisa che in Loreto si riuerisce la qual però egli non haueua mai inanzi nè pur dipinta veduta, e rincoratolo, il riempì d'immensa alleggrezza, & di gran diuotione. L'infermo subitamente, come potè tentò di recarsi con gran riuerenza ginocchione sopra il suo letto: e pieno di fiducia in quell'vltima proua della salute diedesi à chieder aiuto a tanta Reina. Ella con materno viso, Deponi disse, il preso timore, assicurandoti io, che di questo male non morrai. Mostrati grato del dono, & ricordeuole del voto. Et mentre egli forte chiamaua quei di casa perche là s'affrettassero

Giouanni Raffredi ha l'istesso fauore.

Digitized by Google

tassero per adorar l'Imperatrice del Cielo, ella incontanente si tolse da gl'occhi suoi. Sanò il giouane, e condottosi à Loreto, quando con templa l'effigie di Nostra Donna, afferma à coloro, a quali haueua disteso il fatto, che in quella stessa forma, & in quell'ornamento à lui si era la Gran Vergine presentata.

N. Signora appar nella sembianza dell'Imagine di Loreto.

Intanto la nuoua città di Loreto, allargato il circuito, s'andaua, sol lecitata dal Pontefice, con diligenza edificando. Ma questo buon Papa, che con le tante, e si gran cose fatte in Roma haueua superato quasi gl'antichi, & c'haueua posti cinque millioni d'oro insieme, dicendo voler fare vna grand'impresa; assalito da vn'accidente, che gli tolse la parola, morì in Montecauallo nel settantesimo anno di sua vita. Fù sepolto in San Pietro: ma vn'anno dopo fù trasferrito nella Capella del Presepio, quale questo gran Papa haueua fatto arrichire di mille ornamenti. La fabrica perciò di Loreto restò interrotta: e'l Monte Regale così d'ogn'intorno tagliato e mezo ruinato non è stato più tocco. Sì che parue che alla B. V. laqual in solitario luogo elesse sua stanza, non aggradisse la frequenza, che nelle città si troua, affinche alcun forastiero più dalla fama dalla Città, che dalla diuotione del luogo non fosse incitato e mosso.

Vrban 7.

Succesle à Sisto, Vrbano settimo nella seggia di San Pietro, Pontefice, non meno per la breuità della sua grandezza, che per l'vniuersal desiderio, che lasciò di se, degno di memoria. Non durò più che vndici giorni in tal grado, & morendo fù dopo qualche difficoltà, eletto Nicolò Sfrondrato Milanese, con nome di Gregorio XIV. Signor buono, e pio, come pia è tutta questa nobilissima famiglia: ma da continua infermità trauagliato men d'un'anno in tal grado visse. Furono infelicissimi i tempi tuoi. I masnadieri, che ne gl'vltimi giorni di Sisto eran vsciti in campagna, n'andauano à belle schiere in ogni parte senza verun castigo trascorrendo. La carestia sentiuasi per tutto grandissima. Gran mortalità, & gran fame si erano accompagnate insieme.

Gregorio 14.

Italia infestata de masnadieri.

Quello stesso tempo nondimeno, che di persone votò le città, non priuò però di voti la santa Casa. Lelio Pignateli Napolitano donò alla Madonna vna lampada di due libre; Lodouico Giorgi Paueſe vna collana d'oro d'vna libra: il Cardinale Sfondrato l'Imagine della B. V. in vna lama d'argento di tre libre; il Cont'Ercole Sfrondrato vna di dieci libre: Alfonso Corona vna tazza di Gemme detta Agata: Dionigi Delfino Nobile Vinitiano vna bellissima Pianeta di tela d'argento: & Polissena Bernestain Vicereina di Boemia vna sua veste di fiori d'argento. Memorabile nondimeno fù il dono di Pietro Tirani da Cagli, huomo ricco, che lasciò morendo vniuersal'herede di sue facoltà la Vergine di Loreto, poderi grano, & vino. Ne'quai dì

Bel dono di Pietro Tirani Cagliese.

Marco

Digitized by Google

Marco Sciara famoso capo di fuorusciti, trauagliando coll'armi tutto lo stato Ecclesiastico, apparue in lui, & ne' sceleratissimi compagni quant'era la forza della paura del diuino castigo. ITALIA.

Passa egli con vna gran banda di costoro, & Dio sà con che cuore. Certo però è, che preualendo in lui la diuotione di Nostra Donna, tosto che si vide in luogo commodo salutolla con vna salua di tutti i suoi archibugieri: e tanto fu lontano che ponesse mano alle cose sue, che etiandio con doni honorolla: peroche non essendogli stato permesso entrar nella città, mandò à Loreto vn'huomo à posta con vn presente.

Nella Francia il Prencipe di Ianuilla, figliuolo del morto Duca di Guisa, Signore di Catolici, e Santi costumi (com'è ordinario di sua nobilissima famiglia) prouò benignissima, in vn suo gran rischio la sua, e nostra Auuocata Maria, nel giorno apunto, che si festeggia per tutto il mondo la sua Glorioſissima Assontione al Cielo. FRANCIA.

Era egli dopo che fu vccisо indegnamente il padre fino à quest'hora tenuto prigione nella Rocca di Tours. Quel benedetto dì adunque, raccommandata la sua salute à Dio, & alla Beatissima Vergine Maria, quando era solito leuarsi il ponte, essendo i guardiani vsciti della sua stanza, chiusa la porta e postiui due de' suoi per custodirla, si calò per vna fune giù della finestra. Prencipe di Gianuille fugge di prigione.

I custodi di fuori, che videro (oltre l'vsato costume) la porta serrata, postisi ad vn'altra finestra à guardar di fuori, videro quel Prencipe ancor'attaccato alla corda, e che giù si calaua; onde leuato rumore, gli preparorono tre à quattro archibugiate. Nessuna, però lo colse. Quei che lo calauano allo spauento di quelle, lasciaronlo cadere per modo, che essendo anco molto da terra lontano, diè vna strana percossa, e gl'vscì il capello di testa. Ma perche il periglio fà scordar ogni doglia, con gran fretta leuatosi, nè curando di ripigliar il capello, cominciò à correre per ridursi in sicuro. Sendo però la via lunga, & egli fiacco dalla cadura, bisognò arrestarsi, e rihauer il fiato. Dio che volea preseruarlo, fè che incontrato vno, che di là passaua sopra vn cauallo, datogli il Prencipe di mano alla briglia, hebbe da colui per timore, ne gli con lo stocco sfoderato, modo di salir su'l suo cauallo. Signor di molta pietà.

Affrettossi allhora: corse e punse tanto, che giunse là doue stauano messi del Signor della Chastre per riceuerlo: e di là sopra veloce destriero il portò il fauor di Dio, & l'aura Verginale al Castello di Selles sano e saluo, doue fù con incredibil'allegrezza raccolto. Tosto piegò egli le ginocchia, e rese le douute gratie al Signore, & alla gran Vergine Madre sua Protettrice.

Nel

Digitized by Google

POLONIA.

Nel Reame di Polonia, come che famigliare hauesser o i Catolici di ricorrere ne' maggiori frangenti, & nelle piu disperate infermità à Nostra Signora, inchinata, & adorata in Chiaramonte; nondimeno la Sacrosanta Casa Lauretana oue s'incarnò il Figliuol di Dio, era nel douuto rispetto, & grido. Quindi è, che il Decano della Chiesa Catedrale di Cracouia, per nome Erasmo, essendo sordo d'amendue le orecchie, tenne il mezo di tanta Signora per ricuperare l'vdito. Venuto à Loreto, celebra vna Messa hoggi, & ha il beneficio della sinistra orecchia: celebra dimani, & ha quello della destra: tanto che quello che sordo entrò nella Santa Casa, in termine di due dì vscì con la gratia compita.

Hist. Torsel. lib. 5. c. 19.

Decano di Cracouia gratiato in Loreto.

Nè perciò mancano benefici riceuuti da Polacchi, Moldaui, e Moraui in Chiaramonte. Ricorda il P. Abraamo Bzouio, (Polaccho anch'egli) del nobile Giacopo Pomasleo, che perduto hauendo di catarro il lume d'amendui gl'occhi, cercollo indarno da i medici. Linimenti, acque, cauteri, tutti furono gittati. Quando il và vn P. Franciscano à visitare, & lo vede si mal ridotto, & perche non andate voi disse à Nostra Signora di Chiaramonte, che sendo Madre del Sole Dio, v'impetrerà vn raggio della gratia di quello da illuminarui? Disse: e quel Gentilhuomo essequì il detto: nè partì dal tempio Verginale, se non co' cari lumi aperti.

Nel Monile, Gem. 8. & 10.

Giacopo Pomasleo gratiato in Chiaramonte.

Anco il figliuolo del Signor Baltassarre, Tribuno di Craconia, per nome Nicolò, à cui per lunga infermità daua gia mano la morte; trouò col priego, & col voto la vita. Nè gia voto suo: perche hauendo l'offerto moriente i parenti alla Madre della vita, prima ne trasse dal limitare della morte il pie adietro, & poi confermando egli il voto, ti hebbe la sanità affatto.

Vn'altro cauato da l'vgne della morte.

Et perche non fosse Italia sola ne' mali, regnando anco in Polonia certe febri pestilentiali, che traheuano in brieue gl'huomini alla tomba; in quella specie quasi di contagio riluisse l'aiuto di Maria in coloro, che al suo braccio si appoggiarono. Vn tale fu Adamo Sipouusco, Canonico di Croccouia: il quale gia ridotto à morte, coll'inuocar'e salutare Nostra Signora di Chiaramonte con le Litanie, & Preci, senz'altra opra medica, piu tosto si può dire che riuiuesse, che risanasse. Nè molti giorni andarono, che colmò le marauiglie di Chiaramonte la Suscitatione d'vn morto.

Adamo Si pouusco sanato per Maria.

Paolo da Gauorlino, il quale dimoraua per causa di studio in Louicio, và di state sù'l mezo giorno à nuotare, ò pur à lauarsi nel fiumicello della Bzura. Quello, nel lato doue si erano posti, non essendo ordinariamente molto alto, alto però era alhora per la pioggia, che gli daua la piena. Passanlo gl'altri francamente nuotando: non gia Paolo: ma venutegli meno le forze, se'l trae la corrente seco al fondo. Veggion

Paolo da Gauorlino tratto al fondo nell'acqua.

Digitized by Google

gion i compagni che s'attuffa, ma credon (perche non sanno quanto vaglia nel nuotare) che per molta prattica ei nuoti sott'acqua, come da alcuni per qualche momento si suole. Vanno essi inanzi: lauansi: escon in fine: & rivestiti, quando giran gl'occhi quà e là per veder, e chiamar Paolo, non ne trouan vestigio. Credon, che si sia affogato: e credon il vero. Mettonsi in cerco di lui: & à capo di sei buone hore, da che entraron nell'acque, il trouano essangue. Mentre giace il cadauero in terra, i pietosi compagni ginocchianſi, e volta la faccia di verso il chiaro Monte di Maria, votano di visitar il Santo luogo: si degna d'vdir il lor priego, & impetrargli vita. Gl'ode Maria gl'essaudisce Dio. Son ancor'in oratione, quando dalla bocca di Paolo esce grand'acqua, & viscendo quella rientra la vita, che gia dipartita era.

Risorge da morte à vita. TALIA.

Et allhora sendo mancato alla Chiesa il Pontefice, fu, dopo tredici dì di sede vacante eletto in suo luogo Gio. Antonio Facchinetti Bolognese con nome d'Innocentio Nono.

Papa Innocentio 9. P. Luigi Frois nell'Annua.

Quando nel Giapone, in mezo alla persecutione del Monarca di quei Regni, viderſi con molto giubilo diuersi segni della protettione che teneua Dio di quella nuoua Christianità. Pietoso acquisto fà d'anime la relatione de gl'Ambasciatori Giaponesi stati in Europa à baciar i pie alla Santità di Gregorio XIII. perche tanto il Re d'Arima Don Protasio, quanto gl'altri Rè, & Signori Christiani prendeuano da i detti loro grand'occasione d'accrescer il colto di Dio, e'l numero de' Christiani in quelle parti doue stendeuasi la lor'autorità. Aggiuntoui anco, che Agostino, Signore di gran Stato, & poco auāti ricordato da noi, per i buoni seruigi fatti in pace, & in guerra al gran Re della Tenza, ctebbe di dominio, e conseguentemente di riputatione. Et questi difendeua i Christiani, & faceua che nella giuriditton sua i Signori, & vassalli perseguitati da Quabacundono, si riparassero. Consolò anco Dio i suoi con vn prodigio grande.

Ambasciatori Giaponesi giungon alla patria.

Agostino sig. Christiano, & sua pietà.

Hauea vn Christiano del paese del Scimo, nel Castello di Fucunda nel giardino vn'albero detto Cachinochi, che produce frutti roton di à guisa di mele, quasi si conseruano secchi tutto l'anno come i nostri Fichi: & essendo eccellente il frutto, mangiasi tanto verde, & maturo, quanto secco. Questo albero, che gia solea produr copia di frutti, sendosi da due anni in qua cominciato à seccar, comandò il Padrone, per nome Mattia, e Simone suo figliuolo che lo tagliasse per farne legna. Tagliollo. Facendone pezzi, partì anco il tronco. Et nel modo stesso, che doe anni prima era occorso in Arima, trouaronsi da vna parte, e dall'altra quattro Croci, due per parte: l'vna sopra l'altra, la minore dal basso, & la maggiore di sopra, con le sue braccia, titolo, e piedi molto ben fatti, & erano di color nero, sendo il restante dell'albero molto bianco. Videsi da ogn'vno che questa non era inuention

INDIE.

Prodigio di quattro Croci in vn Albero

d'huo-

Digitized by Google

d'huomini, sì per la congiuntura di tutte due le parti del legno quando s'incastrano, come anco perche quel color nero penetra adentro nell'altro legno per la grossezza d'vn reale. Gran concorso si fece di genti: & maggiore sarebbe stato, se per non dar luogo à i romori de gl'Idolatri, non si fosse prima restato (dopo autenticato il tutto) di festeggiar publicamente l'apparitione, & non si fosse anco serbato il legno doue le Croci erano in decente, & sicuro luogo. Dauano le prodigiose Croci molto animo à Christiani, veggendosi chiaro segno che Dio benedetto voleua, che prevalesse il trofeo della Nostra salute. Era dunque inchinata, baciata honorata, & bagnata con lagrime la nuoua Croce. Quando da l'Isola di Schicchi viene parimenti nuoua d'vn'alma consolatione.

Trionfa la B. V. nell'Imag. sua.

Abbruciossi quiui la casa d'vn'antico Christiano, il qual teneua attaccata al suo Oratorio vn'Imagine della Madonna col suo bambino Giesù: & come che era la casa di legname, e coperta di paglia, appicciandoui fuoco i suoi nemici di notte, arse con tanta furia, che apena si saluarno le persone. Ridotto però il tutto in cenere, tornando il padrone ad accommodar quel sito per edificarui di nuouo la casa trouò nel mezo della cenere quel quadro della Beatissima Vergine, se ben alquanto affumicato, illeso, & intiero con tutti i suoi ornamenti. Non si potrebbe narrare il giubilo che dimostrò il buon Christiano. Fattone poi capo con i maggiori, & con gl'altri, si trouò hauer egli guadagnato più col confermarsi nella fede per mezo di tanto miracolo, che non perdè coll'essergli per inuidia brugiata la casa.

Fanciulla, orando, cõsegue la sanità.

Vna Vecchia anco nelle terre d'Arima, hauendo vna figliuola gravemente inferma, si pose auanti ad vn'Imagine del Saluatore à pregar per la sanità di lei, perseuerando in oratione tutta notte. E nel medesimo tempo la Figliuola facendo oratione auanti vn'Imagine della Beatissima Vergine, che teneua attaccata à capò del letto, parue le che l'Imagine di Nostra Signora leuatasi di doue era, venisse à mettersele sopra il petto: di che prendendo grandissima consolatione, & sentendosi libera dalle angustie della malattia, subito chiamò la madre. Venne, e raccontatole il tutto, quando fu la mattina, si leuò del tutto sana; & amendue se n'andaro liete à rendere le douute gratie alla Chiesa di Scimambara.

Nel Reame anco di Bungo vari effetti operaua la Beata Vergine, della sua benignità degni. Era quiui vn Caualiero honorato, e uecchio, ilquale gl'anni andati si era fatto Christiano più tosto per compiacer al Re Francesco, che per suo animo. Leuatasi poi questa persecutione, tornò à viuere gentilescamente, & ad adorar Fotoques, e Camis, Haueua una figlia Christiana molto feruente, la qual continuamente

Digitized by Google

mamente lo persuadeua à tornar à far penitenza; e con tutto ch'egli se n'infastidisse, non cessaua di pregarlo, e di raccommandarlo molto à Dio per questo. Risoluto poi questo vecchio d'andar al Meaco in peregrinaggio per sodisfar à voti fatti à suoi Idoli, e scriuendo di notte vn memoriale delle cose c'haueua à fare, gl'apparue vna figura della Madre di Dio con gran splendore, che lo fè restare come fuori di se. Accortisi di questo i seruitori, pensarono, che gli fosse venuto qualche accidente. Egli poscia venendo in se, torno di nuouo à vedere quella figura della Vergine Gloriosa; laquale però subito spatì, restando egli perciò molto commosso. Cominciò à raccommandarsi à Dio, supplicandolo, che se quell'apparition era vera, e buona si degnasse di stabilirlo, e dichiararli la sua santa volontà. La notte seguente mentre egli se ne staua con vna candela accesa, gli tornò ad apparir di nuouo la Reina de gl'Angioli: con che restò molto intenerito, e con gran desiderio d'esser buon Christiano. Communicò ancò la cosa con la figliuola, e con altri, tanto che da ogni parte concorreuano persone à desio di esser fatti degni di si alte apparitioni. All'hora si confessò da buon senno il Vecchio con vera contritione, e si communicò, & fece penitenza de' suoi già commessi errori: Et l'esempio suo cagionò la conuersione di molti Gentili. Et Dio nostro Signore, che tratta questi nouelli Christiani, e questa gentilità come bambidi, da queste apparittioni n'hà cauato gran frutto, & i Christiani tutti son diuentati più forti, e stabili nella fede. Che ciò sia vero, oltre à gl'altri argomenti delle discipline frequentate, de'digiuni, e di simili mortificationi; euui questo, che Donna Maria Signora di gran qualità, & suocera di Arinundono, fece più rigorosa Quaresima, e più discipline à sangue questi anni, che durò la persecutione, che per innanzi fatto non haueua.

Ecco benignità di M. V. in richiamar vn vacillante al culto vero di Dio.

Gran frutto delle apparitioni della B. V.

E' nel Giapone famosa la Madonna di Chitaoca. Questa Chiesa, non ostante c'habbia il viaggio molto difficile, bisognando passar diuersi riuoli d'acqua; fù nondimeno visitata da gran Donne, e vi si riduceuano i Christiani à chieder l'intercessione di Nostra Signora per esser tolti da sì gran mali. In Corai, doue d'ordine del Rè della Tenza eran state gittate giù le Chiese di Christiani protestauano però i maggiori personaggi, che la fede loro non sarebbe giamai tolta loro dal cuore: e diceuano questo gran punto; cioè (che intendeuano hora Quabacondono esser vicino all'vltima ruina, poiche se l'haueua presa contro la santissima Vergine nostra Signora,) alla cui Assontione era dedicata di Corai.

N. Signora di Chitaoca nel Giapone.

Nota.

Allo stesso termine doueua esser Amurate Gran Turco, se non riuocaua à questi dì vn'empijssimo suo editto. Facendo la peste in Co-

COSTANTINOPOLI.

Digitized by Google

Doglioni nel comp. par. 6.

stantinopoli gran mortalità, & ogn'hor auuanzandosi, mentre si trat ta di qualche humano rimedio, Vanno i Santoni Turchi ad Amurat, & l'auuertiscono, che se voleua, che la peste restasse, douesse abbattere la Chiesa di San Giorgio, c' hanno in quella Città i Greci

S. Giorgio appar.ª a d Amurat.

bellissima, & nella forma d'vn Castello fabricata; percioche per quest'opera (che pia gli empi chiamauano) sarebbe dal lor Profeta Maometto spento senza dubbio quel contagio. Acconsente alle costor bestemie, e superstitioni Amurat, & ordina, che ne sia rouinata la Chiesa quanto prima. Esce à pena l'empio decreto, che auanti che si venisse all'essecutione, egli hà in visione San Giorgio tutto d'armi coperto: & il Martire con parole minacciose, e con guardo terribile, gli disse, che se non riuocaua quell'ordine, l'haurebbe fatto morire di mala morte. Era all'hora quasi il mezo silentio della notte. Non più sonno: non più brauura. Non prima spunta il nuouo giorno, che commanda strettamente, che non si rechi alcun danno alla Chiesa. Di più: fatta fare vna lampada d'argento, volle che si ponesse auanti l'altare di quel Santo, acciochè di continuo vi ardesse: & assegnò à quei Sacerdoti Greci vna pensione annua, che si douesse loro, a questo effetto, perpetuamente pagare.

Tempio rispettato da Turchi.

Intanto perche alla Christianità era mancato in due mesi il Papa, che già fino auanti la creatione debile era vecchio, e mal sano, dopo vn mese di sede vacante fù eletto Clemente Ottauo, per paterna prouidenza chiaro, & segnalato: peroche come diuoto della gran Reina del Cielo, oltre all'hauere nel primo ingresso del Ponteficato assicurate le vie à chi andaua à visitar la sua Casa, che da masnadieri erano già occupate, accrebbe d'Indulgenze il sacro luogo. In tempo, che andando anche il Cardinale Sfondrato alla sua legatione di Bologna, arriuò à Loreto doue contemplata à suo agio la statua di Maria, e trattosi segretamente di dito il nobilissimo anello del Cardinalato, lasciollo à Nostra Donna dedicato, ò per pegno della sua diuotione verso lei, ò per segno della protettione di lei verso lui. Nè quì stette la sua liberalità. Dentro di due anni tre volte in diuersi tempi, essendo per altro in viaggio, visitò la Beatissima Vergine, & gran doni le offerse: cioè vna Croce d'oro di valore di quattro mila scudi; vn'anello d'oro, illustre per vn diamante maggior d'vn'vnghia d'huomo, comperato à quest'effetto con due mila scudi, & qualche somma di scudi. Con pari animo donò Antonio Parauicino Cremonese vn diamante legato in Oro. Il Nunciò Viglia Perugino, Paolo Sforza Romano, Gio. Domenico Spinola Genouese mandarono, ò portarono separatamente vn Calice d'argento. Il Cardinal di Lorena inuiò vna Croce di cristallo, col Christo d'oro: vn Calice d'oro col piè di cristallo: due candelieri: due orciuoli col bacile; vn

Papa Clemente viij.

ITALIA.

Bissi. laur. lib. 5. c. 21.

Donatiui alla S. Casa di Loreto.

vaso

Digitized by Google

vaſo da porui l'acqua ſanta col ſuo aſperſorio: & vna Pace, tutto di valuta di circa tremila ſcudi. Gl'heredi del Cardinal Ceſi dieder vn gran quadro fatto à telaro, di ſtupendo lauoro. Giacopo Apiano Signor di Piombino donò vna lampada d'argento: vn'altra Nicolò Maria Caracciolo: la terza Antonia Giampieria Maluezza Bologneſe: e la quarta la Città di Rodi di cinque libre. Portò à donar'il Cardinal Ruſticucci vn palio, & vna pianeta di tela d'argento: Vittorio Labdamaro Lodigiano vn gentiliſſimo palio di tela d'argento sì, ma riccia, & con rileuati fiori per entro. Vn'altro palio donò il Prencipe di Venoſa di brocato d'oro. Giaſon Villani Gentilhuomo Bologneſe i paramenti d'vn Sacerdote di brocato. Bernardo Strozzi Fiorentino due palij, & altrettante pianete ricchiſſime. Il Marcheſe di Riano vn paramento in terzo per Meſſa ſolenne, & vn piuiale da Veſcouo. Luca Torreggiani Fiorentino prima vn palio, & vna pianeta di drappo d'argento: poi l'imagine ſua, e quella di ſua moglie di buon peſo d'argento. Fuluio Paolucci Gouernatore di Loreto vn palio di veluto verde; vn'altro Pietro Cuſita Spagnuolo di veluto paonazzo; Ferdinando Gonzaga vn palio ricamato, & imperlato; Scipione Spinelli Duca di Seminata due vaſi d'argento, dentroui gigli, e rami d'oro di fiorite roſe. Marco Tedeſco Barone di Valeaſſano vna Corona di perle, e gemme accommodate à guiſa di roſe. Girolamo Anima Milaneſe vn vaſo d'argento col manico preſſo che di tre libre. Ottauio Adda vna cuſtodia d'argento col coperchio. Daria Ripetta Vicentina l'imagine di Maria in vna lama d'argento peſante quattro libre. Vna pari Michel Tonto Caualier di S. Stefano. Gio. Battiſta Cigola Breſciano vna piaſtra d'argento cõ ſua effigie. L'effigie ſua orante, d'argento, donò Maſſimiliano Arciduca d'Auſtria. Il Duca di Terranuoua donò vn Veſcouo che alla B. V. porge prieghi in vna lama d'oro: & vn Calice, e vna patena d'oro. La moglie di Don Virginio Orſino della Mentana, il ritratto d'argento di ſuo marito di quaſi due libre. Pietro Lomellini Genoueſe mandò vn fanciullo d'argento nelle faſce inuolto di dieci libre. Vna teſta d'huomo d'ordinaria groſſezza e peſo d'oro mandò Gio. Giacopo Grimani. Vna maſcella formata d'argento da due diamanti, e tre rubini illuſtrata donò Francesco Deitriſtano Camerier ſegreto del Papa, & hora Cardinale. Vna lampada di poco men che trenta libre donò Gio. Carlo Imperiali. Mandò il Gran Duca Ferdinando de' Medici vna Galea d'argento di due braccia guernita di remi, e d'ogn'altro armiggio di ben quaranta libre. Ma principal dono per lo peſo, e per lo prezzo fece il Cardinal Mont'alto, l'effigie ſua cioè, e di ſuo fratello d'argento peſante cento e quaranta libre, di valore di più di due mila ſcudi. Nè ſon da tacere i doni di Donne illuſtri. Donò la Prencipeſſa di Guaſtalla due ri-

Digitized by Google

tratti d'oro vn suo, e l'altro di suo marito, e due cuori pur d'oro di sei libre. Maria Bondiglia vna galea con l'effigie postaui sopra di N. Signora in lama d'argento scolpita. La Principessa di Casteluetrano vna Croce, che risplende per sei diamanti legati in oro. La Duchessa di Neuers due candelieri d'argento d'otto libre. Girolamo Spinola vn palio di damasco pauonazzo vergato d'oro, e due orciuoli col suo bacile d'argento. Violante Farnese due candelieri d'argento. Salustia Crescenzi Romana vn manto di N. D. di tela d'argento à stelle d'oro. La Principessa di Bisignano vn Drago d'oro di settecento scudi. Giustina Visconti vn palio d'oro, e d'argento cucito con seta à punto in aria, nobilissimo, e raro, dentroui espressi i quindici misteri del Rosario. Isabella, parente del Duca di Sauoia vn palio, vna pianeta & le tonicelle di drappo tessuto di seta, e d'oro. E Giacopa Duchessa di Cleues, sorella del Marchese di Bada, mandò vna collana d'oro col suo gioielo di rubini, e diamanti.

Commenta ri M. S. del P. Florian Canali.

Terentia donzella Bresciana, caduta fra le ruote d' vn molino

Et all'hora sù'l Bresciano nel caso auenuto ad vna Dõzella *di quin*dici anni per nome Terentia si osseruò quanto piaccia à N. Donna la recitatione del suo officio. Castanedo lo è luogo distante sei miglia da Brescia. Quiui lasciando alcuni drappi di lino nell'acqua d'vn molino, fu dalla rapidezza di quella portata nel canale della ruota. Ma, lo stupor, è quì, che sendo nuoua la ruota, e forte, nè potendoui passare nè anco legno d'vn palmo, che non si rompa, non che poi vn corpo humano; cauata, come, & quando si puote viua di là, trouò il Chirurgo non hauer essa male alcuno. Gran miracolo, diss'egli all'hora, è questo. Dimandata poi ella, per qual diuotione potesse hauer impetrato tanto da Dio; (Se non fusse,) rispose, (ch'io recito ogni giorno l'Officio di Maria Nostra Signora,) altro non sò imaginarmi.

Che frutto raccoglie del recitar l'officio della Madona.

E quando questa fu tolta da i denti della ruota in Italia, vn'altra fanciulla, (direm meglio) vn'altra casta Lugretia, ma Christiana, e dõzella, è per dono di Maria resa libera da gli sforzi satanici, e magici.

P. Bzouio nel Mon. Gem.

POLONIA.

Donzella maleficiata, & suo gran zelo della castità.

Ardeua di lei, nobile, e bella, vn Nobile Polacco. Ponsi à farle seruitù, spande, spende, dona, e promette: nulla fà. Per ispezzar vn sì fatto diamante, stanca di prieghi, e carica di doni, e di promesse vna Malefica, acciochè impieghi in questo ogni sua arte. Ella non manca. Prima tenta l'arte del suo dire: poscia vi adopra i maleficij. Ma, può oppugnarsi il cuore della Donzella, espugnarlo nò. Diuota era di Maria. Quanti maleficij le son fatti, gli vomita tutti, aghi, carboni, viluppi di cose varie. I parenti, che veggion hauere mano nella sua infermità il Demonio, fanno voto, & la menano à Chiaramonte, e postala à i piè del sacro Altare in cui è la veneranda Imagine, quindi non parte, se non libera, e sana. Non può in fatti la Vergine Madre se non fauorire le Donzelle di casti, e santi costumi, com'era questa.

Sana in Chiaramõte.

I sa-

Digitized by Google

I sacri Heremi ancora dell'Helueti a risuonauano delle diuine lodi, per diuerse liberationi, & per stupendi prodigij. Già era stato dato per spedito da medici Gasparo del Laim, per hernosità, & apertura, & riceuuta l'estrema vnctione s'aspettaua di momento in momento il suo passaggio; quando fatto il voto alla Vergine honorata in quei sacri horrori sentissi per gratia di Dio subito à migliorare. Già Martino Vidmano, cieco affatto, dopo hauer fatto ogni speriẽza dell'arte per ricuperar la vista, ma indarno; postosi con guida in camino per gir à sacri Heremi, nel viaggio istesso sentissi migliorare, & poi inchinato à l'altare della benedetta Signora compì di rihauerla perfettamente. Già vna Donna, ridotta per ispauento grande, à gl'vltimi dolori del parto, stando in punto di morte, hebbe presente la Vita. Fà voto il marito per lei, che visiterà il santo luogo, & farà vn'offerta, & priega; che se non è degno di rihauer la moglie viua, campi almeno il figliuolo, c'ha nel ventre. Ma son compite le gratie diuine. Ricupera la madre, e'l figlio, & amendue vanno ad inchinarsi alla Madre delle gratie. Il cauar i miseri dalle streme angustie delle prigioni, è cosa ordinaria à Maria Et di questi vno fu Giouanni Vndefinger di Vilesau. Va costui, mugnaio di professione, con la moglie, & figliuoli, à viuere nel paese de' Berneſi: e quello che fugge dal nido natio per la carestia, troua in vece d'abbondanza, non sò se la seruitù, ò la morte. Egli è preso in sospetto d'amutinatione, & posto in vn fondo di Torre. Non val l'esser innocente di ciò, che gli è apposto. Tormenti non gli mancano, & questi il traggon à l'vltimo della vita. Ricondotto alla prigione, poic'hà pianto la sua sciagura, ponsi à piagnere (auuenturato lui) i suoi peccati; propone di mutar vita, stabilisce di gir à visitar N. Signora de gl'Heremi: e tutto in vn tempo supplica, ch'ella resti seruita di cauarlo di quelle miserie. Al priego, sente sopraggiugner il sonno. Ma dou'hà da posar il fianco lacero, il gomito dolente, & la mano piagata dalle fun.? Và cosi di notte raunando le marcie paglie di quel profondo, per dormire su'l cumulo di esse; quando la mano, che cerca paglia, troua rastellando vn pertuggio. Segue fin doue può scorrer il braccio; troua che allargandosi il foro, riesce poi con la persona, in vna cauernuccia, c'hà la sua porta all'vscita. Tenta la porta, ma in nome di Dio, & di Maria: e quelle c'hà vn catenaccio grosso, si dischiude, & gli dà libero il passo. Esce in fine la notte della Visitatione di M. V. & và la notte istessa à casa di sua madre. Quando giunse costui à gl'Heremi, & narrò l'alta marauiglia, fè risoluer tutti in lagrime, & in lodi. Nè v'era luogo al dubitare quando le fresche piaghe dell'acerba tortura testimoniauano ampiamente per lui.

SVIZZERI.

Gasparo del Laim, & suo male.

Hist. de gl' Heremi di Martino Pescatore.

Martin Vidmano ricupera il vedere.

Gratie di Dio compitissime.

Gio. Vndefinger, & sue angustie.

SVIZZERI.

Aspra sua prigionia.

Felice liberatione.

Per questi, & altri stupori ancora fu questi anni frequentatissima

Digitized by Google

la Casa de gl'Heremi tanto da persone grandi, quanto da genti conuicine d'ogni sorte.

In tempo che nel Piamonte si fè più celebre con vn prodigio il nome Verginale: Era occorso cent'anni prima, che minacciando la fortezza di Vicorutina, il Gouernatore della città di Montereale comandò ad vn Fornaciaio, che douesse far cuocere vna fornace di mattoni. Quello non indugiò à farla, ma quante volte vi accostò il fuogo per secca, e molta che fosse la materia, non vi si apprese. Stando perciò dolente costui del fatto & anco timoroso dello sdegno di quel signore, si presentò con subito partito vna figlia semplice al padre & disse. Fate à mio modo: auotatevi alla Reina del Cielo Nostra Signora, & promettete di fabricare, de' primi mattoni della fornace, vn Pilastro à suo honore, che quella pigliarà il fuogo, & vi riuscirà. Il padre fè secondo il suo auuiso; & s'apprese; & s'alzò vna fiamma, & in breue riuscì il lauoro à perfettione. Non indugiò poi à sciorre il voto, e di più su'l Pilastro alzato, fè dipingere nel *volticello* l'Imagine di Nostra Donna. Et fu gran cosa prouata in tutta la sua vita, che da quell'hora, cuoceua il buon Fornaciaio le sue fornaci con la terza parte di legna, che sogliano gl'altri consumare: perche in fatto quella soutana Imperatrice, che rimetita ogni sospiro, ogni parola, ogni passo, & ogni denaio, voleua rimeritar anco il semplice huomo della sua robba, & opera ad honore di lei impiegata. Sendo stata la deuotione di questo Capitello già in fiore per la fama delle gratie, che vi faceua il Signore, per lo spacio però di cento e sei anni, quasi fuogo stettesi sotto le ceneri se non dell'oblio, almeno della trascurraggine mondana; à questi dì euaporò, e si scoperse con miracoli. La fabrica di questo pilastro è fatta di molti quadrelli, anzi larga che quadra, & mostra la sembianza di vna gran taula. Ella è posta nel territorio di Vico, due mila passi lungi da Montereale nel centro della valle rotonda. La famosa Imagine è in quella parte, che guarda mezo giorno. Il luogo è cinto da vna bellissima tirata di colli, che vagheggiano l'ombrosa valle. Intorno all'Oratorio si vede vn'ampia, e bella pianura, oltre ogni credere dilettenole. L'Imagine di Maria è tale, che mira il fanciullo Giesù, che tiene nel lato destro sopra'l braccio. Il bambino mirando anch'egli la Madre, pare, che l'afficuti d'essere essaudita di ciò, che priega. Sopra i capi d'amendui sonui corone di gemme, & oro. Il primo miracolo, fatto auanti la sacra Imagine, fu operato in vn giouane di uentitre anni chiamato Claudio Romagni Francese d'Aualeria. Questo habitò intorno à due anni in Turino sopra'l ponte del Pò in una casuccia iui da un cert'huomo per pietà fabricatagli: doue del continuo giacendo per terra, e chiedendo limosina à passaggieri, piangeua la miseria del caso suo. La sciagura

ITALIA. 1594 *Viadana nel Tes. Cel. lib. 2. c. 22.*

N. Signora di Mondoui, & sua origine.

Nota gran guiderdone, di picciol opera, dato per M.V.

Descrittione del sacro luogo.

Dell'Imagine miracolosa.

Claudio Romagni, & sua sciagura.

Digitized by Google

stia fu, che sendo Claudio di tre anni fuori della patria, fu da vna carozza, che con furia passaua, talmente fracassato, che restò senza piedi, & con le gambe secche, onde andaua con le natiche per terra. Or vdendo egli ciò, che operaua Dio auanti l'Imagine di Maria, andò à quel modo doue si faceuano le marauiglie. Egli entrò con la compagnia de' battuti di Turino in Chiesa, & a pena tocco il benedetto suolo, che leuossi con l'intera sanità del corpo, & delle membra tutte, e consolidaronsi le piante de' piedi sì che caminò lieto lodando Dio. Al beneficio seguirono le lodi & le benedittioni, non di lui solo, ma de' popoli là intorno: onde n'è ridotta ad essere questa vna delle gran diuotioni d'Italia. Narra ancora l'autore, che più distintamente hà raccolte le cose di questo Santuario, di Giouanna Macona Borgognona di patria, ma habitante allhora in Turino; che sendole stata da gl'Heretici, mentre in Matiscona soggiornaua, troncata di otto anni la lingua; quand'ella era più fuori di speranza di fauellare, cioè ne' quarant'anni di età, la seconda fiata, che peregrinò à l'Oracolo di N. S. hebbe per mezo di lei gratia da Dio, che le crebbe, ò più tosto le si rifece di nuouo vna lingua più sciolta, e più bella, che la prima. Ma il successo seguente per la nouità, & per la gratia è raro. Tornaua su'l fine di Agosto la processione di Castel vecchio (territorio di Nizza della Paglia) di ben dugento, e cinquanta fratelli, & sorelle dal visitare il nuouo tempio di Maria: & essendo per posarsi nel luogo della Rocchetta, della Diocese d'Aqui, quel Commune apparecchiò nel mezo della piazza pane, vino, e cascio, & altre cose da rinfrescarne i lassi peregrini. Piacque la cortesia, & fu opportunissima alla numerosa compagnia: ma piacque più alla Reina del Cielo. Lo dimostrò vn gran segno. Mangiò ciascuno quanto gli piacque; partironsi satolli tutti: e con tutto ciò raccolto l'auanzo del pane, non pur vguagliaua la quantità posta auantià i commensali, ma la superaua. *tanta collecta eorum, quæ superfuerunt fragmenta, vt aucta panis copia, nec imminuta casei forma, incredibili omnium stupore, apparuerunt.* così il Rofredo. A tali, e tante cose, che si faceuano in Italia, si aggiunse in Roma la canonizatione di vn carissimo seruo di Maria. Haueuano per auanti i Re di Polonia fin sotto Leon X. Clemente VII. Paolo III. e Gregorio XIII. Pontefici, procurato, che si riponesse nel numero de' Santi il B. Giacinto Polacco, quello di cui dicemmo già hauer hauuto tanti fauori da N. Signore, & essere stato di bocca di Maria accertato, che grate fossero, & essaudite le sue orationi da Dio; e quello che sendo di stirpe nobilissima di Cracouia, dopo l'esser stato vn pezzo Canonico della Cattedrale di essa, era passato per sodisfar vn voto, alla Religione di S. Domenico. Hor hauendo fatto istanza dell'istesso il Re di Polonia Sigismondo col

Sana della sua zoppagine.

Filippo Rofredo nè Mir. n. 203.

Lingua rifatta a Gio. Macona.

Pane moltiplicato in Mondoui per M. V.

S. Giacinto canonizato.

Digitized by Google

Pontefice Clemente, uolendo sua Santità compiacerli, fece la detta Canonizatione in Roma con la solita solennità.

FRANCIA.

M. Iansonio nel Gallo belgico lib. 10. Nicolò Doglioni nel luogo citato.

In Francia il Re Errico di Nauarra, ilqual'haueua già fatto professione di Catolico, confessatosi, communicatosi, udito Messa, & che per dar notitia di questa sua uolontà, ne haueua inuiato perciò à Roma il Duca di Niuers per dar ogni sodisfattione possibile al Papa, & à chiederle delle cose passate perdono; quando fu ueduto nelle cose della fede fare da buon senno, cominciò à pigliar uero possesso de' cuori, & del Reame di Francia, & in pochi di fe progressi grandissimi più con la forza dell'humanità e cortesia, che della spada.

Re di Nauarra ritorna Catolico.

In fine, sendogli date due porte di Parigi, ui entrò dentro con poca oppositione. Doue la prima cosa ch'ei fece, fù il ridursi alla Chiesa principale di Nostra Donna, doue rese gratie à Nostro Signore, & alla Madre Vergine de' successi passati. Et udì taui con gran segni di deuotione la Messa, diè poi buoni ordini alle cose publiche e priuate. Fè anco publicar insieme col perdono generale (*lontanissimo* da ogni fittione) à tutti quei, ch'erano stati poi contrari, un'editto, che non douesse alcun bestemiar il nome di Dio, ò della immacolata Vergine, ò de' Santi, sotto seuerissime pene. All'hora non pur le città, ma i principali anco della Lega si uolsero à lui, & l'accettarono per Re: trà i quali furono il Duca di Guisa, Monsignor di Vigliars, il Duca di Lorena, & molt'altri. Le cose dunque ben incaminandosi per la pace; ne auenne anco di là non molto in Roma, che Monsignor di Perona, ilqual ui era stato mandato dal Re Errico per ambasciatore al Pontefice, fu riceuuto da sua Santità, & udita uolontieri la uera, e leal conuersione sua. Baciò anco i piè al Pontefice à nome del Rè, e sposta la sua richiesta, sposela parimenti al sacro Collegio de' Cardinali, Perloche uentilata la causa, & ridottosi il Concistoro al palagio di Montecauallo, dopo ben maturo consiglio, il Pontefice pronunciò che il Re Errico era hoggimai degno d'ottenere delle cose passate l'assolutione; essendo ch'era anco tale il parer de' più de' due terzi de' Cardinali; ma però si chiesero da quel Re alcune conditioni da osseruarsi. Queste furono oltre l'introduttione della fede Catolica nel Prencipato di Bierne; l'accettar il sacro Concilio di Trento; il dar il picciol Prencipe di Condè ad ammaestrar à Catolici; il non fauorir Heretici; il preporà gouerni i Catolici, il restituir i beni alle Chiese; & altre simili; che per salutar penitenza ogni giorno udisse Messa, conforme à l'uso de' Rè di Francia; la Domenica la corona della Beata Vergine, il Mercordi le Litanie; & il Sabbato in honor della Reina del Cielo il suo Rosario recitasse; digiunasse il Venerdì, & il Sabbato; e prendesse il Santiss.mo Sacramento dell'Eucaristia quattro uolte almeno à l'anno in pu-

Per la B. V.

Si tratta la sua ribenedittione in Roma.

Conditioni

Digitized by Google

in publico. Così fu assoluto: e ratificò poscia egli le cose fatte, & essequì le ordinate. Assolutione.

Circa i quali giorni sendo andata Christina Gran Duchessa di Toscana à Loreto, fè stupir tutti della modestia sua Christiana, perche non sol ella era vestita di bigio, ma le Donzelle, le Dame, i Cavalieri, & la guardia medesima. Tantosto che vide da lontano il tempio Lauretano, scese di lettiga, inginocchiossi, & nella strada salutò la Beatissima Vergine. Giunta al famoso tempio, non curando coscino, nè altro apparato, s'inginocchiò in terra auanti la porta della felicissima stanza. Nè perche i Vescoui, & l'istesso Cardinal Galli l'essortassero ad entrare nella Cella della Madre di Dio, vi acconsentì; & disse. (Peccato sarebbe, prima d'essersi confessata, porre piè in quella benedetta Casa, & alla Madonna presentarsi.) Lasciouui poi nel partire in palij, pianete, touaglie, & altre pretiose cose signorilmente lauorate, per il valore di ottomila scudi. *Hist. Laur. lib. 5. c. 23. 24. 25. &c.* Gran Duchessa di Toscana à Loreto. ITALIA. Donatiui fatti alla S. Casa.

Venne anco circa questi tempi à Loreto Alfonso Sanchez Sacerdote Spagnuolo huomo dotto e perito, tornato di fresco dall'Isole Filippine della Cina. Vscito della santa Cella, essendosi abbattuto nell'Autore dell'Historia Lauretana il Beato Torsellino, questo perche lo vide attonito gl'addimandò della causa di quello stupore. Et egli, O Dio immortale, disse, che è finalmente questo? Vaglia à dir il vero, cosa tale non hò giamai in mia vita prouata; (in niun luogo mi son accorto esser Dio più presente, che in questa santissima stanza; nè sò qual diuina virtù sia nell'animo mio istillata.) Aggiunse; hauer visitato Guadalupe, Monferrato, Bell'aria, Oliuar, Mercede, & altre nobilissime Chiese della Spagna à Nostra Signora dedicate; ma che però non haueua altroue sentita più particolare la presenza di Dio: di che è la ragione, che quiui era la scorza, qui il midollo. Hauendo passato vna intera notte nella più riuerita parte della santa Casa in oratione, senza mai chiuder occhio; disse (non hauer passata nel corso de gl'anni suoi più felice notte di quella.) Haueua fin dalla Cina portato vn bianco Damasco. Di questo propose adornar il nicchio della Madonna, & il Crocifisso insieme. Chiamossi vn sarto: il quale dopo hauer spiegato, & misurato il Damasco, disse non esser basteuole per l'vn'e l'altro effetto. Ma facendo tuttauia il Sanchez istanza, che misurasse meglio, stette molto sopra di se. In fine hauendo in quà, e là spesso riuoltato il drappo, cominciò à dire di hauer pur trouato modo di far riuscire quanto si pretendea; con questo però, che quegl'ornamenti alquanto più corti fossero di quel che bisogno sarebbe stato. Orsù dunque, disse il Sanchez, vanne, e tieni il Alfonso Sanchez venuto dalla Cina, và à Loreto. Che dice della S. Cella Mariale. Damasco della Cina impiegato da lui in honor di Maria.

modo

modo che tu dì, che se alcuna cosa mancherà la Beatissima Vergine supplirà à se stessa. Vbidì il santo, e per tor ogni sospicion d'errore, haueua per auuentura in pronto i vecchi adobbamenti del nicchio, simili à i quali facesse i nuoui. Portò egli alla bottega il Damasco. Il vegnente giorno nell'alba andò tutto attonito à trouar il Sanchez, e gli disse. Certamente nostra Signora hà fatto nell'ornamento suo vn manifesto miracolo; percioche il nuouo adobbamento del nicchio, il qual hieri era più corto della misura, hora è d'vn palmo più lungo. Il Sanchez seguitò l'huomo à bottega, e trouò ch'era vero. L'esser il Damasco di lontanissimo paese, e di straniero lauoro, non daua luogo à frode; benche in sì fatte cose la frode non nell'accrescere, ma nel scemare si ritroui. Di sorte che chiaro è, che in questo verun errore per imprudenza si commise. Al fermo, che da lui, e da altri fu per miracolo tenuto: se ben noi lasceremo la determinatione pendente. Per vn'altra via dimostrò Maria, che le fosse dono aggradeuole.

Stupore nel Damasco per via d'aumento.

Era Beatrice Gazea congiunta in matrimonio con vn gentil'huomo Romano, nata tra le delitie, & ricchezze. Và ella per diuotione à Loreto, & quando hà veduta & adorata la diuotissima Imagine di Giesù, & di Maria, vienle desio di contemplar più minutamente quel Verginal viso di N. Signora, e gl'ornamenti suoi. Scusandosi dunque con la corta vista, pregò vn custode (questi erà Papirio) che con ardente torchio le facesse vedere la statua della Madonna più minutamente. La compiace: & da lei richiesto, nominando gl'autori di tutti i doni, vien si à mirar vn fiontale di perle di straordinaria grossezza, e bellezza, da vna matrona Romana alla Reina del Cielo donato. Quella gentildonna alle mortidezze data, come che d'vna crudel morte, era nondimeno molto christianamente passata à l'altra vita. Vdito Beatrice il nome di colei, che domestica le era stata, piena di marauiglia disse. Ecco la cagione, onde per particolar gratia di Maria, haueua con pio fine chiusa la sua sensuale vita. Poi al custode riuolta, Anch'io, disse, di buona voglia consagrarei à Christo, & alla gran Madre sua queste maniglie s'io credessi che il dono di rea femina douesse esser grato. Non mancò il custode di farle animo: & ella tratteasi le maniglie di gemme, & oro fatte, & à lei già carissime, porsele al custode da offerir'à Giesù, e Maria. Et allhora prese il custode la forcina & l'auuicinò alla santiss. Statua con disegno d'attaccarle alle alzate dita della man destra del puttino Giesù, poiche più commodo luogo non si mostraua. Ma trahendo à se l'hasta s'auide, che vna delle maniglie vi era sopra rimasa, e l'altra trapassate le dita del figliuolino Giesù, si era accommodata alla mano si acconciamente, che niente più era da bramarsi. Marauigliosa cosa. Stesa

Beatrice Gazea và à Loreto.

Tratta di donar le sue maniglie à M.V.

subito

Digitized by Google

subito al medesimo luogo la forcina per sospender l'altra maniglia, vide nuouo stupore: Che mentre à poco à poco à se tira l'hasta, pensando che'l dono si fosse fermato nella mano di Christo, uide che la maniglia, scorsa dalla man diritta, nella manca, e gittato nel grembo della Madonna, il globo, che Giesù in quella mano tiene: era entrata nella sinistra sì bene, che etiandio col porui scala, & con ogni diligenza più leggiadramente assettare non si poteua. Il custode preso da marauiglia, alla donna riuolto, Ecco disse, che si uede gradir il Signore il dono uostro, poiche da se, ad ogn'altra cosa attendendo io, che questa si hà messo le maniglie uostre. Ma ella ò per dolore dello stato passato, ò per gioia del fauore presente, piagneua, sospiraua, & i singhiozzi erano dalle persone presenti uditi. La cosa fu diuolgata: & parue con ragione c'hauesse del grande e miracoloso. Tien hora il fanciullino Giesù alle mani (memoria di tutto ciò) quelle maniglie.

Stupore nelle maniglie donate alla Vergine.

In tempo quasi occorse questo, che souraggiunse huomo à Loreto gratiato di dono di uita, nella maggior certezza di morte. Questi è Bartolomeo Migliorini Genouese. Trouandosi egli all'hora in Piacenza, rileuò in una quistione una pugnalata in una spalla, e'l pugnale à forza cacciato dentro, si ruppe nel mezo. I Chirurghi per cauarlo di doue fitto era, tagliata intorno alla piaga la carne in croce, prouarono con tenaglia di cauar il pezzo del pugnale; ma non riuscendo, faticarono con percosse (acerbissime al ferito) di farlo crollare: e questo anco fu indarno. I Chirurghi all'hora, se Dio non l'aiuta, dicono, egl'è spedito. Egli che se'l uede, à santa Maria di Loreto si uolge; e'l priego di quella, quasi soaue martello, mosse di luogo il pugnale, sì che ageuolmente leuossi con tenaglia.

Bartolomeo Migliorini ferito, e dispe rato di vita.

Ne' quai d'anco Gio. Battista Giudici della medesima patria, trouandosi in Venetia, agonizaua con la morte. Doue da i medici abbandonato, supplicata la Vergine di Loreto, quando staua per essalar l'anima, ripigliò d'improuiso uita. Questa gran mutatione conosciuta da i parenti, per lo polso, per il color, e uigore, oue richiamarono i medici; auuertita, e comprouata, come chiara anco da loro, fè c'hauessero per certo che la sola Madre della Vita, l'hauesse campato dalla morte. Mentre son tratti questi di Dio alla sanità del corpo per N. Signora, sono due altri à quelle dell'animo con bella maniera restituiti; e questi accidenti insieme di tempo s'incontrarono.

Gio. Batt. Giudici gratiato di vita:

Capita à Loreto un peregrino gran peccatore, e più grande, perche ostinato. Osando costui di porr'il pie nella santa cella, gli s'oppose non sò qual'ombra nell'ingresso, che quindi lo rimosse. Tocco dunque da rimorso de' suoi peccati, uà ad un Sacerdote per confessarsi. Quello, accortosi non hauer egli fatto alcun essame di conscien-

za,

Digitized by Google

Vn'ombra rispinge vn gran peccatore fuori della S. Casa.

za, auuertillo ad inchinarsi diuotamente auanti à Dio, e chiedere nella santa Capella aiuto di rileuarsi dal suo mal stato, & essaminar'i suoi misfatti. Lo fà; ma il mal'habito indugiaua la vera penitenza: e più il dolore della vergogna, che della colpa stimolaua il mesto cuore. Stende adunque il piè per entrar nella santa Casa, ma la medesima ombra il tien à dietro. All'hora fù egli punto da gran dolore, che come scelerato fosse dalla presenza della gran Donna del Cielo cacciato. E perciò meglio essaminata la conscienza, tornò piangendo al Sacerdote, & non più con la confessione, che con le lagrime cancellò i peccati. In quel punto hebbe gratia d'entrar netto & humiliato, doue sporco, e temerario entrare non puotè.

Padre in rabbia per morte di figlio.

L'altro fù vn'Ascolano. Hauendo egli di nouello matrimonio vn figliuolo di sette mesi hauuto, diello à balia; e perch'era vnico, & fuor di tempo venuto à luce, e spesso ansioso il visitaua. Non vale però opra di balia; che morte fura il troppo accellerato parto. Ella, che sà, costui fiero huomo essere, nè appagarsi di ragione, temendo à se stessa, rifuggì a Loreto sotto'l manto dell'alma Vergine. Il fiero veduto morto il figlio, pazzo cominciò furiando ad accusar Dio, e i Santi, & à cercar la balia per vccider la. Non la trouando, sfoga la collera col balio, & lo carica di ferite. Inteso poscia lei in Loreto essere, v'accorre con disegno di far mille pezzi della donna, e di non portar in ciò rispetto alla santa Casa. La donna già confessata supplicaua Maria del suo potente aiuto. Venne in questo all'infuriato vn pensiero, che s'egli mettesse piè nella sacrosanta Cella, di certo che ammolito il cuore, più non curarebbe vendetta. Però come spiritato quà e là trascorre, ma fugge il santo luogo. Passà intanto auanti l'altare della Nunciata. Questo alla santa Capella è stato aggiunto; sotto la finestra, per laqual dicesi che l'Arcangiolo Gabriello entrasse. Qui per sorte veduti per la finestra i molti lumi accesi auanti à Nostra Donna, da repentina deuotione del luogo tocco, prostrossi à terra. E qui

Ecco mutatione della destra de l'Eccelso.

osserua gran cosa. Quest'huomo di tempra di diamante, diuersamente mutato, và al confessore. Quiui depose l'armi, e l'orgoglio gli narra il tutto. Tal auuentura gl'appresta Dio, che quegl'è il Sacerdote c'hà la balia confessata. Perdona, e promette dare all'innocente donna del tramutato cuore buon segno: & adorato Dio, & la Vergine,

Balia diuota, come benedetta da M.V.

ritorna à casa. I fatti in somma furono maggiori delle parole. Condotta alla patria la balia, à lei diede in mano il maneggio di casa, & al marito, c'haueua fatto benignamente medicare, commise la cura de' suoi poderi.

INDIE.

Auuanzandosi all'hora nel Reame del gran Magor, che confina (come altroue dicemmo) co' Persiani, Tartari, e Cinesi, il nome di Maria, era nelle imagini sue adorata, inchinata, e riconosciuta per quel-

Digitized by Google

quella, che è Madre di Dio, & Reina del Cielo. Haueuasi già tanti infiammato il Rè di questi gran stati nell'amore della Christiana religione, che si aspettaua, quando i Padri di Giesù andatiui, hauessero quella fauella imparata, onde hauesserlo potuto instruire; di ridurlo al Battesimo. Già teneua presso di se Imagini di Christo Nostro Signore, & della Beatissima Vergine Nostra Signora molto ricche, & in decente modo le custodiua. Sentiua gran piacere in mostrarle a' nostri, tenendole egli stesso tra le braccia per buon spacio di tempo, non ostante che si può credere, che si stancasse per esser grandi. Andò vn giorno ad hora delle litanie, che si cantauano, e stette mentre si diceuano ginocchiato con le mani giunte, come se fosse vn Re Christiano. Si trattenne vn buon pezzo à rimirare le Imagini, & à dimandare de' loro misteri. Nella festa dell'Assontione di Nostra Signora prestò le sue Imagini con vna meza parola à nostri, & mandò ricchi panni di brocato, e di seta per adornar la capella doue douean si collocare. Lo stesso animo haueua il figliuolo Prencipe, il quale ricordò al messo de' Christiani, che se l'amauano, gli facessero hauere vna ricca Imagine di Maria, che la pagherebbe ad ogni prezzo. Et andando in compagnia de' nostri vn pittor Portoghese, quando il seppe, la prima cosa, che gli fè dipingere, fa vn'Imagine della Madonna à sembianza delle nostre. Et veggendo nella Capella, quel dì solenne, che ci venne col Re suo padre, un Giesù bambino, & un Crocifisso, subito ordinò, che gliene facessero altri simili. Et per segno del molto affetto di queste genti del gran Mogor alle sacre Imagini, contiene la lettera del Padre Sciauier, onde s'è tolto tale ragguaglio, vna tale poscritta. (Se V.B.) (intendi il P. Generale) (mandasse alcuna buona Imagine della Madonna Assonta, ò Nata, ò Nunciata à questo Re, & al Prencipe, le riceuerebbono con molto amore, e stima: & à noi alcune picciole per quei Christiani già fatti, che ce le chieggono.) Il Re, & il Prencipe commandarono, che i nostri facessero una Chiesa, & quando per certe ragioni stauano per dimenticati. Ecco che il giorno di Santa Maria della Neue, tornò di nuouo à replicare; (Fate, ò Padri una Chiesa, e date il Battesimo à quanti di lor libera uolontà ue lo chieggono.) Et per dimostrar maggiormente il suo buon'animo, diede un sito bello, e di buon'aria per essa, & presso il suo palagio: onde si ueniua à sperare gran frutti. Et hà egli distrutta in tutto'l suo Reame la setta falsa di Maometto, & fattola etiandio fuori discreditare.

Da lettera del P. Girolamo Sciauier.

Suono dell'Euāg. nel gran Mogor.

Imagini di Giesù, & Maria in veneratione.

INDIE.

Istanza fatta di sacre Imagini.

Lettera d'Emmanuel Pinnero.

Della gran città ancora di Cambaia, che dà il nome ad un Regno intero; ci erano buone nuoue. Volendo quì i nostri à gusto proprio, & ad edificatione de gl'infedeli celebrar'il Natale di N. S. dopo l'hauer composta degnamente la Capella, doue celebrauano con pitture, orna-

Digitized by Google

ornamenti, profumi, fiori, e tapezzarie; rappresentarono Giesù bambino, & la Gloriosa Vergine tanto al viuo, che destandosi ne Mori ancora marauigliosa pietà; (Quì stà Dio,) diceuano. (quì stà Dio.) Ponendosi ginocchioni ad adorare il gran Bambino, & la Madre Vergine, alla quale questa gente mostra gran diuotione; e così andauano à schiere, come se fossero stati Christiani. Di Giapone non eran le nuoue sì buone, percioche quiui poco alzandosi, almeno in vista l'edificio spirituale, per la persecutione, che tuttauia duraua del Re maggiore contro i Christiani; dall'altra parte un prodigioso, & horribile terremoto spiantando Città, & Castella, deformaua i Stati, & Reami.

Infedeli, che dicono delle Chiese nostre.

Terremoto nel Giapone.

Nè in tante rouine mancauano miracoli. Nel Regno d'Ecunoquni era in una Chiesa la gran Croce sù l'altare, che però anco la Chiesa di santa Croce teneua nome. Or se ben rouinò giù la Chiesa, rimase nondimeno la Croce in piedi sopra l'altare. Et nel regno stesso cadendo sassi grandissimi dalle cime de' monti, amazzarono molta gente, serrando le uie in tal modo, che non si poteua passare da un luogo all'altro senza lunghe girauolte. Fè stupir i fedeli, e gl'infedeli questo successo. Conquassa il terremoto il meglio della città di Sacai, & è sì stretta la mina, che in cinque anni si penarebbe à rifare ciò che in tre hore abbatè il terremoto: nondimeno le case nuoue à tre solari, fabricate di poco da Diego Fimbria Rioquei, uno de' più antichi, e miglior Christiani, e suocero del Gouernatore della città, stettero in piedi. In esse celebrauano i Padri, e ministrauano i Sacramenti. Il rimedio, che il nobil'huomo adoprò contro le scosse della terra fù; che quando gl'altri fuggiuano, fè che moglie, figli, nipoti, e serui si ponessero ginocchioni auanti le Imagini del Signore, della B. V. e de Santi, e supplicasse Dio ad hauere dell'anime loro pietà. Gran cosa. Cadono dall'una, e l'altra parte le mura uicine, & la sua fu senza danno. Più grande. Vicino à Funni nel regno di Bungo è Ochinofama, scala e porto di naui; doue Biagio antico Christiano fioriua per carità, e fede. Narraua costui, che di notte alla sprouista soprauennero in quel luogo due, ò tre onde di mare senza uento, con sì gran romor, e strepito, & gagliardia, che s'inalzarono più di sette braccia sopra la città. Con quell'impeto entrò il mare circa un miglio, e mezo dentro la terra, & quando l'onde tornarono adietro, non lasciarono cosa alcuna della città d'Ochinofama. Quei che stauano fuori del luogo si saluarono, ma quei che il tartaro infernale colse, tutti inghiottì, e portò seco, huomini, donne, fanciulli, uecchi, buoi, uacche, case, sostanze, e così il mare tornò nel mare. Biagio, che in questo tempo staua con sua moglie, figliuoli, e seruidori in casa, in un subito si uide con l'habitation sua, ch'era di legname, in mare. La moglie, & il figliuolo

L'oratione à Dio dà fortezza contro i terremoti.

Vedi strani effetti di terremoto.

Digitized by Google

gliuolo s'affogarono. Staua nella casa, che già si cominciaua à disfare Biagio con la sua gente tutta Christiana, inuocando ad alta uoce i santissimi nomi di Giesù, e Maria; & appresso erano alcune donne gentili, che inuocauano Amida. Queste riuolte à Biagio, chiedeuano che le liberasse; ma il buon Christiano rispondea; (Come ui posso io saluare, se uoi state chiamando il Diauolo, accioche ui aiuti?) All'hora cominciarono le donne Gentili insieme con lui ad inuocare fortemente Giesù, e Maria, & porgendo loro in quel frangente con fretta alcuni legni della casa, operò che alcune di quelle, che inuocauano Giesù, e Maria si saluassero: e molti Gentili faceuano uoti di farsi Christiani. In Famao qui non era se non un sol Christiano, & di tanti, con immensa prouidenza di Dio, questo solo si salutò.

Biagio Giaponese, & sua pietà.

In Occidente se ben fioriuano le deuotioni di Monserrato, di Guadalupe, d'Halla, di Chiaramonte, e d'altri luoghi della Spagna, Fiandra, Francia, e Pollonia; mancando nondimeno scrittori, che le communicassero per uia delle stampe al mondo, (almeno nella fauella Latina à noi nota) siamo sforzati à starne gl'anni, e gl'anni mutoli contro nostra uoglia. Nell'Italia presso l'altre diuotioni, erasi una nuoua, e di molto grido aggiunta. Siena è delle prime Città di Toscana; & come quella che Città della Vergine è detta, così nutrendo in se fiamme di amore diuino, ha sempre hauuto fondatori di Religioni, e famiglie uerginali. Quiui poco più d'un'anno auanti, sendosi scoperta miracolosa un'antica Imagine di Maria; hora molto concorso haueua di popoli, & numero grande di uoti. E' l'Imagine una testa con un poco di busto (che il restante è rotto) di tutto rilieuo assai diuota, e con alcuni ueli attorno, al modo, che si ueggiono molte Madonne dipinte, massime auanti la Croce, ò con nostro Signore nelle braccia deposto di Croce in maniera tale, che da molti si congettura, che fosse già à sembianza d'una Pietà, massime apparendo un non sò che di garbo, che anticamente hauesse le braccia, e forse anco il suo figliuolino in grembo. Questa è posta nella facciata d'una casa detta Prouenzano; luogo già infame, come di publiche femine alloggio. La casa riesce di dietro, ò sotto a San Pietro ad Ouile, nella seconda uia di mezo; & è accommodata in detta facciata in un finestrello chiuso tra le due finestre della casa. Non è molto grande l'Imagine, & il luogo dou'è posta non par maggiore di mezo foglio. Appare, per ciò che riferisce il Padre Ghini Senese, che ui sia un libro de' miracoli, e gratie di questa Madonna di Prouenzano. Noi non l'habbiamo ueduto. Cauiamo ben da i Dialoghi delle Imagini sacre di detto Letterato; essere stata resa à questa sua Chiesa la fauella, e l'udito, ad un muto, e sordo, giouane di circa uent'anni, nato tale. Mostrano i Deputati di detto luogo un libro di ben trecento gratiati da Nostra Signora,

ITALIA.

P. Costantino Ghini Cam.

Imagine di N. Signora di Prouenzano in Siena.

Imagine sua come fatta.

Famosa per miracoli, & gratie.

Digitized by Google

gnora, nelle sciagure, & infermità loro; feriti, sfidati da medici, spiritati, & altri.

Ma, la diuotione di Treuigi, dopo Loreto, staua d'ogn'altra d'Italia al pari. Era di stupore à ciascuno Lodouico, figliuolo del Signor Paolo Castello, & di Leonora sua moglie, ilquale ne' suoi tre anni di età caduto in fuogo, ne riportaua guasta, e deformata la guancia sinistra, & ne perdeua l'occhio; se quella che racchiuse l'Infinito nel uentre suo, non riformaua quelle, e restituiua questa. Portò il fanciullo (come staua il uoto) per un'anno l'habito nostro: & non essendo rimastali macchia di fuogo nel uiso, nè orma d'offesa nell'occhio, faceua che quanti il mirauano, lo dassero la Madre del Saluatore.

Stupore à N. Signora di Treuigi.

Nè manco represse Maria l'ardor del fuogo, & l'alzarsi delle fiamme alle merci della naue Leona, di questi dì. Trouandosi ella nel porto di Costantinopoli, patroneggiata da Antonio Dimo da Maluagia; sentissi non tanto per i cocenti raggi del Sole, quanto per la strettezza delle balle di lana c'haueua nel seno, à prender fuogo, auuamparsi, e minacciar à gl'huomini, al legno, & alle merci ultima ruina. Quando à tanto accidente sbigottito il Dimo, diffidatosi d'ogni humano soccorso, à Nostra Signora ricorse, e porse uoti, e prieghi. Fu udito. Così di ottocento balle di lana, essendosene già ottanta abbruggiate, l'altre (estinto con miracolo il fuogo) si saluarono: & uedesi ancora la lana ò bruggiata, od arsiccia, sospesa alle mura della Chiesa in testimonio del prodigio.

P. Bernardin Guidoni nell' Hist. di detta Mad.

Naue Liona à rischio d'abbruggiarsi.

Si spegne il fuogo col priego.

La Lombardia godea parimenti, & lo Stato di Milano in particolare della sua nouella Siloe, che scaturiua in Carauaggio. Antonio Pochera del territorio Lodigiano, ilquale già sette mesi languiua nel letto de' suoi dolori, fattosi portar in una carretta al salutifero bagno, trouò in esso non più la sanità che la vita. E quel misero d'Antonio di Brunello, che per vn'anno e mezo non era vscito dello spedale di Cremona, fattosi anch'esso qui portare, non prima si lauò in detta fonte, che si trouò libero da ogni sua infermità; & ritornarono amendue questi Antonij co' lor piedi à casa. Gl'assaliti da gl'assassini col rifugio altissimo di Maria, di mezo l'archibugiate camparono illesi: e tale fu Gio. Pietro Vertua. Quei c'haueuano certo non più il naufragio, che la morte sù'l viaggio di Corfù, à pena fisso lo sguardo del cuore in questa sacra, e diuina Tramontana, si trouarono serenato il Cielo, & abbonacciato il mare; & vn tale fu Alberigo Riboli da Carauaggio co' suoi compagni.

Fonte di Carauaggio. *Morigi delle cose de Carauaggio.*

Gratiati di sanità.

Ma era vn tempestoso mare di miserie la prigione ad Alessandro Fumagno, ilquale con catene à piedi & alle mani stando à duro sasso legato, non scorgeua lido d'humana speranza d'approdarui. Nondimeno fiammeggiando in quel buio la stella del mare, gli die il modo

do d'vscire della carcere: che se ben scoperto dalle sentinelle hebbe al tocco della campana più persone dietro, nondimeno co' segni della sua prigionia à i piedi, vscì di Drignano, passò l'Adda, & andò ad inchinarsi alla sua liberatrice. Gli spiritati sanati furono molti. Moltiplicando per tanto le gratie, crebbe la Chiesa di N. Signora di donatiui: e tra i molti eraui vna tauola d'argento presentata da Donna Cecilia de' Medici moglie dell'Ill. Ottauio Gonzaga Generale della Caualleria leggiera di Milano, alla gran Donna del Cielo, che tratta l'haueua di pericolosa infermità. V'n'altra tauola, pur d'argēto, eraui, portata dal Sig. Massimiliano Secco Condomini da Calcio in testimonio dell'esser passato da gl'estremi della vita, à perfetta sanità per Maria. Et à pena tu puoi alzar occhio nel sacro tempio, che non miri qualche segno della gratitudine, & liberalità della famiglia Secca con la Signora della Gloria.

Aless. Fimagnao, cà pa di carcere, e ceppi.

Cecilia de' Medici gratiata in Cauaggio.

Nè forse fur le pianure di Lōbardia tarde ad irrigarsi co'l fōte Verginale: percioche presso di Suizzeri ancora, appresso la Chiesa de gli Heremi s'aggiunse vna fonte miracolosa coltiuata dalla Mariale benignità. Il caso fù tale: & se ben auenne alquanti anni adietro, nondimeno il beneficio del ruscello andaua si con miracoli rinouando.

SVIZZERI.

Nuoua fonte à gl'Heremi.

Giaceua malamente infermo, e traffitto da dolori Giacomo Minder, per vna piaga quasi che incancherita d'vna gamba. Se ben l'angoscia era grāde, maggior era però l'affanno, ch'ei si prēdeua, perche hauendo moglie, e più figliuoli, nè trouandosi il modo da sostentargli, vedeua, che restando esso inutil tronco, bisognaua, che gissero mendicando. Però cauata con tutto ciò opportuna speranza dalla disperatione, ricorse à Maria, accioche gli fosse propitia. Al priego, seguì vn profondo sonno, ma soaue, ma (come il fine dimostrò) venuto da Dio. Pareua à lui d'esser ginocchiato nella Capella de gl'Heremi, & che orando gli si facesse à lui la B. V. & dicessegli. Và dou'è la Croce, hora, presso la mia Casa, e caua alquāto la terra, che trouerai vn'acqua sì salubre, che lauandoti in essa ricupererai la sanità. Vedi però di non intrametter l'oration del Sign. la salutatione mia, e'l Credo. Al bisogno de' sei figliuoli tuoi proueder ò io, non te ne pigliar affanno, e meglio nodriti saranno, che non gli alleuasti tu: & fra vn'anno seguirà questo. Destossi, & fuggì col sonno la memoria delle vdite cose. Lui à poco, trouandosi nel sito dimostrato dalla Vergine, suonando l'Aue Maria alla Chiesa di Lauero ginocchiossi à dirla. In questo parendogli di sentirsi scorrere vn'acqua sotto i piedi, ricordossi del sogno, & prese speranza di hauer gratia da Dio per Maria. Pose memoria al luogo, & quando venne il nouo giorno, si trouò col badile per cauare, come potesse, il terreno, & con lui era la moglie. Vuol fare sforzo di fondar il ferro, ma non occorre il troppo forzarsi, che

Martin Pescatore nelle cose de gl' Her.

Giacopo Minder, che visione hà.

Scuopre la fonte.

Digitized by Google

dal terreno a pena tocco scaturisce, e spiccia con bel ruscello l'acqua; e bagna il badile, e gli tocca la gamba. Riconosce il Minder il diuin fauore, & con diuotione bagnasi, & lauasi la piagata gamba. Auuenturato bagno. E la virtù di Dio in quell'acqua; laua il putrido, leua il male, & in momento sanato, loda la diuina misericordia. Nè di mesi, ma di vent'anni era l'apposterna.

Dopò questa, trouò altre fontane, lequali hora seruono per bagni. Sei mesi appresso gli morirono i sei figliuoli in vna settimana: onde si venne à ricordare di ciò che gli haueua detto la Beata Vergine, che gli sarebbe tolto da Nostro Signore Iddio quel trauaglio, e i putti restarebbono sotto la tutela di miglior padre, & di più amorenole madre. Di tutto ciò fu formato processo, & lo scrisse il Segretario di Lucerna. La fonte del miracolo, sorta nel 1581. à questi dì era tuttauia fauorita da Dio di gratie, & la diuotione del sacro luogo di frequenza.

ITALIA.

In Italia, tra quei Personagi illustri, che uisitarono la Madonna di Loreto, fù la Duchessa di Brunsuic; generosa Signora, & diuotissima di Maria. Fornite quiui le sue diuotioni, si condusse con la sua compagnia alla Città di Forlì, & hauendo già inteso, che la fabrica d'vna Capella nobilissima, che faceuano i Padri Gesuiti a spese di lei, era quasi fornita, fù molto lieta. Et così quando vide, che il dono, fatto, come s'è detto, da lei à que' Padri, di vna Imagine miracolosa di Maria, era quanto si poteua honorato, lasciò più centinaia di scudi per accrescere la bellezza dell'Altare: & al Vescouo, & alla Città donò vn cassettino di sacre Reliquie, con dire di hauerle leuate di suo paese, affine che gl'Heretici non facessero loro di quei oltraggi, che sanno fare alle Reliquie de' Santi.

1589.

Brucio Autore.

In tempo, che Papa Clemente, dopò varie prouisioni, sendosi impadronito della città di Ferrara, decaduta alla Chiesa per la morte del Duca Alfonso secondo da Este; l'haueua dedicata al sommo Dio, & alla B. Vergine. Mentre và poi ad impossessarsi di essa, passò per la Città di Loreto, & fù incontrato dal Vescouo, dal Clero, da i Penitentieri, & dal Magistrato con gran festa e pompa. Giunto alla Chiesa, orò auanti al Santiss. Sagramento, & poscia inchinò alla Reina del Paradiso: e in tutti i giorni, che in Loreto stette, vi celebrò Messa. I doni da lui offerti furono, quel ricco paramento, che in dicendo Messa adoprò; vn palio bianco, per fiori, e per lo ricamo d'oro nobile; sei candelieri d'argento, con vna Croce, che s'alza sopra vn mōticello della stessa materia, pesanti 146. libre; due gābe co' piedi d'argēto di 37. libre; e nella cassa delle limosine gettò mille scudi. Et di poi data dalla loggia del Palagio Papale la benedittione al popolo, che molto era concorso, prese il suo camino uerso Ferrara. Quiui celebrò i sposalitij solenni

Città di Ferara decaduta alla S. Chiesa.

Dedicata à Maria da Papa Clemente.

Il Papa in Loreto.

Donatiui di sua Santità.

Digitized by Google

solenni tra il Re Filippo III. Et la Serenissima Reina Donna Margherita d'Austria: e tra la Serenissima Donna Isabella Infanta di Spagna, & il Serenissimo Arciduca Alberto. Partita questa gran Spola Margherita, di Ferrara andò à Milano, & quì posatasi alquanto andò poi ad imbarcarsi in Genoua per Spagna. Era questa Reina, della Reina del Cielo diuotissima, & d'ogni virtù Christiana essemplare. In Milano i luoghi più visitati, furono le Chiese, & i Monasteri. E famosa quì Nostra Signora di San Celso per miracoli (come altroue fù scritto) e gratie, & è delle più belle Chiese d'Italia. Donò la Reina à questo sacro luogo vna lampada d'argento di gran pregio, & lasciouui il modo, che ardesse sempre. Itassene à Genoua, quand'ella è in stagione molto contraria imbarcata per Ispagna, cominciò à raccogliere il frutto della sua pietà, e della Clemenza di M. V. perche sendo cõbattuta l'armata Catolica da vna gran tempesta di mare nel golfo Leone sì pericoloso, quando se'n vanno due galee à trauerso, e che l'altre, perduto ò lo sprone, ò gl'armiggi, son portate à fracasso da venti, quella della Reina, guidata dalla benignissima Tramontana del Cielo, ò hebbe manco trauaglio, ò trouò più ageuolmente porto.

In Ferrara.

Reina di Spagna in Milano.

Dona vna ricchiss lãpa à M. V.

Imbarcata per Ispagna.

E liberata per M. V. da gran fortuna.

Tra la regia comitiua c'hebbe questa Signora in Italia, fù Hermanno di Altimis, Gentilhuomo del Serenissimo Arciduca Ferdinando d'Austria il giouane. Questo narraua vn gran beneficio hauuto in Germania da Nostra Signora: percioche guazzando vn grosso fiume, quando il suo cauallo, per la piena e profondità sgomentato, & dall'onde à viua forza rapito, tosto fù co'l Caualiere nell'acque sommerso in guisa, che non essendo più nè dall'Arciduca, che si trouaua presente, nè da altri veduto, si credeua di certo, fosse mille volte annegato. Ma hauendo Hermanno nel trauaglio con caldo affetto inuocata la Madonna di Loreto, prouò il suo aiuto. Che se ben buona pezza indugiò à recarglielo, acciochè il miracolo per miracolo fosse conosciuto, recoglielo pur a tempo. Ond'egli peruenuto alla riua del fiume senz'alcuna offesa risorse con grandissimo stupore de' circostanti. Per esser dunque grato di tal gratia, la predicò in Loreto all'hora che vi fù col Serenissimo suo padrone, & prima che di Milano partisse per Ispagna coll'Arciduchessa madre del Prencipe, e della Reina Margherita, mandò là vn quadro fatto d'vna piastra d'argento, in cui è di basso rilieuo effigiata la Beata Vergine, che tra le braccia tiene il fanciullino Giesù, & vn Caualiere, che inanzi à lei stà ginocchione.

Hermanno in rischio d'annegarsi.

Suo donatiuo in Loreto.

Per questi, & altri grandi effetti della diuina misericordia con gli huomini, fremeua il Diauolo, non meno che si facesse nell'Indie, veggendo che i suoi pensieri andauano à riuerscio, & che l'esito della

Digitized by Google

persecutione fatta alla nuoua Christianità da gl'Idolatri membri suoi, non si trouasse pari alla sua aspettatione.

INDIE. *Dalla relat. del P. Luigi Trois di quest'anno.*

Haueua Taicosama, che seguì alcuni anni prima nell'imperio de' Reami del Giapone à Quabacondono, rinouato il bando contro quei Religiosi, che quiui seminauano il verbo di Dio. Eglino però andarono così bene destreggiando coll'andar celati, & col ridursi all'essercitio de' Diuini Sacramenti nelle Capelle segrete fatte nelle case de' fedeli, e diuoti, che se ben egli sapeua non hauer i Padri Gesuiti vbidito al suo commandamento, restaua però sodisfatto di vedersi almeno in palese stimato e temuto.

P. Frãcisca ni scalzi nel Giapone.

Hauendo poi veduto, ch'erano venuti dall'Isole Filippine (là presso la Cina) altri Religiosi successiuamente (questi erano Padri scalzi di San Francesco detti dell'osseruanza) & ch'erano rimasti in Giapone à predicar la legge da lui prohibita; & informato da Giaponesi, che pratticauano in Maniglia, che gli Spagnuoli haueano à tempi nostri soggiogati nuoui Reami; si confermò nel vecchio sospetto, credendo, che i Padri fossero venuti ad apparecchiare la conquista di Giapone. Per questo, & per vna vehemente essortatione d'vn maligno idolatra, fatto timido di perder il regno, fè bando vniuersale, & più formidabile de gl'altri fatti da prima, che nessuno sotto pena della vita predicasse ne' suoi paesi, ò lodasse la Christiana religione. Vdirono il bando i Padri Franciscani, ma non l'vbidirono, e come quelli che ardeuano di desio di morir per Christo, seguitauano maggiormente à predicare. Et in vero tal profitto andauano ogni dì facendo, che di grandi, e di mezani ogni dì se ne conuertiuano.

Ardenti di morir per Christo.

Taicosama volendo prouederui, fè prender i detti Religiosi, & rinchiuderli in vna forte prigione. Ma nè in quella anco desistendo dalle solite predicationi, conuertirono i guardiani, & altri, che gli staua no ad vdire. Et ritrouandosi colà dentro vn numero di venti seguaci di Christo, però Giaponesi, questi dichiarando le parole de' Padri, come interpreti alla natione, ne veniuano à conuertir molti con stupendo, & marauiglioso profitto. La cosa sdegnò tanto il detto Taicosama, che diede ordine, che cauati di prigione, si douessero tutti insieme, & i Padri, & i lor'interpreti far morire in Croce.

Sententiati à morir in Croce.

Così dunque tratti fuori, & menati sopra tauole, strascinarongli più di cinque miglia per terra, andando lor il trombetta auanti recitando la causa del morir loro. I nomi de' Padri furono Pietro Battista Commissario, Marino d'Agirre, Francesco Blanco, Filippo, Consaluo, e Francesco di San Michele. Erano in tutto sei Religiosi Francisani, tre della Compagnia di Giesù, & diciasette Christiani Giaponesi. Il P. Commissario nõ tanto per rincorar i suoi, quan-

Digitized by Google

quanto per consolare gl'altri Christiani concorsi à vedere, andaua predicando ad alta voce come sapeua hor in Spagnuolo, & hor in linguaggio Giaponese, aiutandosi coll'affetto, e co' gesti: Ma, quello, che traheua lagrime à riguardanti, e moueali à marauiglia, erano tre giouinetti, (che haueuano seruito à Padri Francischi le Messe, il maggior de' quali poteua essere di quatordici in quindeci anni, il più picciolo di dodici, in tredici.) pieni d'allegrezza con volti Angelici, & con le innocenti mani legate dietro le spalle con giubilo andar cantando ad alta voce il Pater noster, & l'Aue Maria, & altre orationi. Al più picciolo per nome Luigi, era auenuto, che dicendoli vn Gentile di qualità, che se voleua rinegar'il Battesimo, egli l'haurebbe liberato, esso gli rispose; Anzi voi vi hauete à fare Christiano, perche non hauete altro mezo per saluarui.

Vedi fanciulli ir cantando al patibolo.

Non era alcuno di questi, che si traheuano al supplicio, che non haueße la Corona della Beata Vergine, e'l suo Reliquiario al collo. Et haueuano anco i vestimenti tagliati, & lauorati loro di nouo à questo effetto da deuote donne per il santo martirio. Douunque fermauansi per istrada, à ginocchia piegate il Pater noster, & l'Aue Maria diceuano. Giunsero al fine ad vn colle, posto da vn lato di Naganßachi verso'l mare, c'hauendo quasi la salita del monte Caluario, terminaua in vn piano capace apunto di ventisei Croci: e si scorgeua da tutto Naganßachi.

Apparecchi per il martirio.

Le Croci, che vsano i Giaponesi hanno due trauersi, vno alle braccia, e l'altro à i piedi: nel mezo poi stà vn'altro legno corto che aiuta à sostener il peso del corpo, trauersando in esso il giustitiato. Non inchiodano, ma legano le mani, e i pie con funi, ò con certe manette di ferro inchiodate ne' trauersi. Stringono il collo con vn collare di ferro conficato nel legno: & con funi legano la cintura, & le braccia tra la spalla, & il gomito di maniera, che tutto il corpo ben si sostenta. Piantano poscia la Croce nella fossa, & venendo il carnefice con vna lancia ben affilata à guisa di spadone da due mani, ferisce colui, che stà in Croce, nel lato destro di modo, che il colpo passando al sinistro penetri al cuore. Alle volte i carnefici son due, i quali trafiggendo in vn tempo medesimo l'vn e l'altro fianco, vengon à formare con amendue l'haste, che s'incontrano, quasi vna Croce. Sì che i feriti, insieme con vn rio di sangue, mandano in vn momento l'vltimo spirito. Et se pure non muoiono subito, torna il carnefice à rinouar i colpi, & così la finiscono. Arriuati questi campioni di Giesù Christo al luogo determinato, Fazamburo (questi era capo de gli armati, e prefetto alle guardie) pose alquanto numero d'archibugieri, e di lancie attorno il colle lontane dalle Croci sette ò otto passi, & poi s'accinsero i carnefici à l'empio vfficio.

Modo di crocifigere nel Giapone.

Digitized by Google

Nell'entrare di questo steccato, nuoua allegrezza cagionò à i Martiri la vista de gl'istromenti del martirio. Il P. Martino intuonò il Cantico *Benedictus Dominus Deus Israel*. Il P. Pietro con gl'occhi fissi in Cielo staua come assorbito in profonda contemplatione. Luigino dimandò quale fosse la sua Croce, e mostratogliela, corse à quella con gran diuotione, e feruore. Così furon in vn tratto attaccati alle Croci, hauendo ogn'vno il suo ministro. Piantate quelle, non poca marauiglia fù il vedere la costanza di tutti. Ciascun di loro haueua i dolci nomi di Giesù e di Maria nella bocca. Nella faccia di tutti si scorgeua giocondità: ma in Luigino straordinaria. In questo cominciarono i carnefici à far il lor vfficio. All'horribil vista del ferro ignudo, tutti i fedeli ad alta voce gridarono Giesù Maria, & leuossi vn pianto, che giugneua alle stelle. Quì era veduto il feruore de' Christiani, i quali non curandosi delle mazzate, si cacciauano tra i ministri, altri per bagnar i fazzuoletti nel sangue de' Martiri, altri per raccoglierlo nella falda della veste, & altri per pigliarsi qualche cosa come per reliquia di essi.

Le vltime parole de' Martiri Giesù e Maria.

ITALIA. In Italia, tra i gratiati della Vergine Lauretana, è annouerata questa. Vna Gentildonna (tacesi nome e cognome) sì mal maritata, che quasi poco fosse, che il marito le consumasse il tutto in giuochi, & male prattiche, la caricaua anco d'oltraggiose parole, & di sconci fatti. Di ciò dolendosi, col cuore pieno d'affanno, prostrossi à terra, e supplicò santa Maria di Loreto, di cui era diuota, che seco la conducesse. Leuata poi in piedi, postasi la corona al collo, si armò del segno di Croce, e corsa al pozzo di casa, gittouisi dentro. Il marito intanto la cercaua con vn bastone in mano. Vna fante, dubitando di ciò che poteua essere, fattasi al pozzo di là chiamolla. Hauendo ella con chiara voce risposto, affrettarono i domestici à cauarmela. Ecco stupore: Quindi tratta, non dirò offesa, ma nè anco vn pocolino bagnata, la videro: non cessando ella di ringratiare la Madonna di Loreto, che si era degnata di sostenerla nell'acqua. Il marito, tornato al senno, passò à Loreto, e confessandosi cangiò vita, & non perseguitò più colei, che conosceua essere dalla Madre di Dio sì fauorita. Auuerta però ciascuno sopra di ciò, non essere à patto alcuno da tentar Dio coll'esporsi à pericoli dell'anima, e del corpo con speranza del diuin aiuto; poiche non sempre viene: nè se ne cerchi il perche, essendo i giudicij di sua D. M. imperscrutabili.

Historia aggiunta dal Sig. Bartol. Zucchi. c. 3. 4. 5. 6. &c.

Donna disperata vdita dal profondo d'vn pozzo.

Più altre donne furono di bei doni, ò nella persona propria, ò de' mariti gratiate.

Vna Contessa Italiana, (à bello studio si tace il nome del marito) veggendol menare vita indegna di Caualiero Christiano, per desio di vedergli tramutato il cuore da Dio, ricorse à Maria; & andatasene con

Digitized by Google

ne con lui à Loreto, ottenne per via d'vna visione mandatagli dal Signore, che si confessasse: ilche hauendo fatto, di schiauo del Demonio si ridusse ad essere buon seruo di Dio.

N. Signora riconcilia il marito, ad vna Contessa.

Anco Creusa moglie di Sebastiano di Girolamo da Montesanto, laqual'era à gl'vltimi spiriti per infermità ridotta, fù cauata dalle fauci di morte. Percioche à pena hebbe proferite le parole del voto suggeritole dal Sacerdote, partirono i dolori, che l'affliggeuano, la febre, & la morte. Il periglio d'vn'altra, dichiara il fauore della stessa Signora in punto di lasciarui l'honestà.

Và dal Reame di Napoli, à Loreto vn giouane con sua moglie molto bella di faccia, ma più di conscienza. Veggionla i fuorusciti nell'hosteria, & in numero di dodici ben armati, circondato il luogo, tentano di sodisfare le sfrenate voglie. Ella, ch'è tutta cuore, Voi mi torrete bene la vita, disse se Dio ve lo permetterà, la cara honestà non mi torrete. Vuol il marito cacciarsi fra gl'armati per difensarla: ma eglino gli sono coll'armi alla vita. Ella confortatolo à sperar bene, tratt tanto ginocchiata; Vergine, dice, voi sapete che siamo venuti quì per visitare la santa Casa vostra: non permettiate dunque, supplichiamo, che ci auuenga male. Sposto il priego, fatta è la gratia. Dileguansi costoro da gl'occhi della casta donna, e direbbesi, che le furie gli cacciassero in fuga. Ciò che operarono le furie con costoro, fecero gl'Angioli, mandati da Dio à difesa di sette huomini raccommandati à Maria.

Marito, & moglie cauati di grã rischio da M. A.

Nell'Abruzzo, Traiano Nelli, mentre hà persecutori alcuni potenti, i quali insidiano alla vita per hauere la robba, uien da loro sì ben tracciato, che il cogliono in luogo molto à proposito. I nemici erano, co'l seguito di molti fuorusciti, in tutto cinquanta armati. Il Nelli da prima che sentì il capestio di gente, stimò che quello per lui fosse l'vltimo giorno. Due sole speranze haueua: l'vna vna colombaia c'haueuano dauanti; l'altra di douer esser difesi dalla Vergine di Loreto, il cui aiuto inuocarono. La colombaia fu lieue speranza, perche non haueua porta: ma fu buona in questo, che tolti di quella fiducia, tutti a Nostra Signora si volsero. Corrono à quella: gli sono à fianchi gl'inimici: ma prima che s'incominci l'assalto la circondano, perche quinci non escano. Volendo poscia entrare per farne macello, par loro di mirare (si come da alcuni di essi si seppe poi) in compagnia di quei sette vn gran numero d'huomini vestiti d'arme: perilche da gran spauento presi, si ritirarono, & accennarono à gli altri, che facessero il simile. Ma quei sette (che tale spettacolo non vedeuano) più morti che viui ricorsero di nuouo à Maria. Da lei tosto rincorati, s'accommodano sù la porta per far testa. I nemici benche s'andassero pianpiano rinculando, come gli videro in vn sol luogo ristretti,

Traiano Nelli, & sua persecutione.

Sua fiducia in Dio.

Angioli in suo aiuto.

Digitized by Google

ſtretti, ſpararono loro tanta tempeſta d'archibugiate, che la ſteſſa croſta della colombaia ſi ſtaccò tutta. Niuna palla però gli toccò. Al-
1598. l'incontro hauendo eſſi per lor difeſa ſcaricati gl'archibugi, tre ne amazzarono, & molti ferirono. Alla qual viſta sbigottiti gl'altri, ſi volſero in fuga.

L'anno iſteſſo come che gl'infermi con miracolo riſanati foſſero in buon numero, nondimeno da vn malato, ch'era parimenti cieco, ſi hà à cominciare.

Bernardin Sardo, & ſua cecità.

Bernardino Sardo di natione, trouandoſi al preſidio di Zara per Vinitiani, aſſalito da ſtrana febre, perdè in dieci giorni il lume de gli occhi. Che paſſione il prendeſſe all'hora, ſi può penſare. Ode le marauiglie di Loreto: ſpera: priega, & non indarno. Parte la febre. Egli ricordeuole del voto di gir à Loreto, s'imbarca così cieco, e col vento fauoreuole veleggia ad Ancona. Quiui poſto il pie in terra, ſi ginocchia, e priega l'Aurora del Cielo, che gl'impetri lume, onde poſſa mirar il ſacro ſuo albergo, in cui fù ripiena di gratia. Ella, ch'è clementiſſima, ode i ſoſpiri, & quaſi di paſſo in paſ-

In Loreto illuminato

ſo gode, che comincia à riueder il Sole. Vede all'hora col ſiniſtro occhio non sò che di barlume: nell'hoſteria un poco di chiarezza: nella via alquanto più; e finalmente peruenuto alla Chieſa di Loreto quando rinoua i prieghi, ricupera la luce d'amendui gl'occhi.

Quei, che di perigliose infermità ſanarono per Maria, come che ſieno ſtati molti quell'altri, per ſtudio di breuità ſi riducono à quat-

Agoſtin Tinolana dal la Goccia.

tro. Cadè vna notte la goccia, ò poplesia ad Agoſtin di Tino da Cagli nell'Vmbria; e'l medico diſpera di ſua ſalute. Non diſpera già la moglie per nome, e per fatti Vmana. Ella, che s'è votata alla Vergine di Loreto, fà sì ch'egli conferma il voto. Et eſſo hà formate à pena queſte parole (Santa Maria di Loreto) che quel Dio, che mira il cuore, in gratia della Madre Vergine gli reſtituiſce l'intiera ſanità.

L'altro è il fratello del Cardinal Pinelli, per nome Caſtellino. Hà-

Caſtellino Pinelli per morto.

egli vna febre maligna, che pian piano il riduce à morte. Già il polſo abbandona l'vfficio ſuo; & già mancando il calore sfidano i medici la ſua ſalute. Non così la moglie. Laſcia le lagrime inutili, e ſi volge al priego, & al voto. Et auenne in fatti, che la Vergine, in virtù di quel Signore, che riſuſcitò i morti, fè ſubitamente ceſſar la febre e partire il male con marauiglia di tutta Roma.

Il terzo è Venantio del Piano della Noce del contado di Cameri-

Venantio da Cameri no gratiato

no. Era à coſtui nata in una guancia vna poſtema: con quella è febre ardente, che non ammette tregua, e non vien mai à capo. Il caſo era ſpedito per via humana. Ma formato il priego, e fatto il voto alla Vergine di Loreto, ſi rompe la poſtema, ceſſa il dolore, & parte la febre.

Il me-

Digitized by Google

Il medesimo scrittore del sesto libro dell'historia Lauretana, afferma di se stesso, che assalito da continua febre, prendendo quella forza, minacciaua ò lunghezza, ò morte. Supplicò egli all'hora, & quanto fù viua la speranza in chiedere, tanto fù presta la gratia in comparire; onde quel male, che per medicamenti non partiua, per commandamento di Maria andò via subito. Lib. 6 c. 14. Bartol. Zucchi sana di continua, e mortal febre.

La stessa Germania era di queste gratie à parte. Tornaua il Marchese di Bergau, figliuolo del Serenis. Arciduca Ferdinando d'Austria il vecchio, dalla corte dell'Imperatore; quando, non sò per qual caso, cadendo di cauallo, si ruppe in sconcio modo vn gomito, e spezzossi in più parti l'osso. Chiamaronsi i più valenti Ghirurghi, i quali considerato il tutto, malvolontieri prononciarono, che la rottura era incurabile, e non picciol pericolo si correua della vita. A così amara nouella non si sgomentò già il buon Signore: ma con vn cuore pieno di confidenza, chiese à Dio, per mezo di Maria, quella sanità, che per via humana gl'era negata. Giouarono i prieghi sì, che in quell'hora, ch'esso gli porse, furono essauditi; onde così bene guarì del gomito, come se niuna offesa hauesse giamai riceuuto. Ma da vn'infermità campato, fù da vn'altra l'anno medesimo sopraspreso; percioche ammalò d'vn'acutissima febre per manifesti segni mortale. Già dai Medici licentiato, ad altro non si attendeua, che ad armarlo de' santissimi sacramenti. D'altro in Bergau non si fauellaua, che della vicina, e certa morte del Marchese. Intanto, come piacque a Dio, vna celeste virtù della santa Casa, che penetrò in quell'animo, diede al moriente salute, & à i viuenti recò consolatione. Essendosi egli ricordato di quelle sacre mura, fece voto di trasferirsi à pie à Loreto in habito da peregrino. Et in fatti quello, che come morto era pianto, fece rallegrar la Città, per la quale trè due dì caualcò non men vigoroso di prima; auuengache gl'huomini à pena credessero à' propri occhi, come coloro, che dubitauano di vedere anzi qualche spirito, che quella sembianza hauesse preso, che il Marchese lor Signore; perche s'intenda che fù vero, e stupendo miracolo: egli lieto, per trouarsi sano, e per conoscersi da Nostra Signora tanto fauorito; cosa più à cuore non hebbe, che di pagar il voto. Facendo adunque à piedi il camino d'Ispruch, venne à Loreto accompagnato da molti Caualieri, da ordinari peregrini vestiti. E così acceso era il desiderio di adorar quella Serenissima Imperatrice, e di baciar quella benedetta Casa, che nè l'hora tarda, nè la stanchezza del lungo, & incommodo viaggio furono bastevoli à ritenerlo, che la sera medesima, che in quella Città giunse non gli sodisfacesse. Quiui si trattenne quattro giorni, i quali spese in oratione, confessione, e communione.

GERMANIA. Cap. 13. Marchese di Bergau, & sue sciagure.

Ridotto quasi da morte, à vita.

Vien'à Loreto.

Et per far à Dio vn gratissimo dono oltre à quei, che lasciò alla

Bea-

Digitized by Google

Beatissima Vergine, menò seco vno, che nell'heresia era sempre vissuto, con speranza di ridurlo al grembo di santa Chiesa, si come auenne. Imperoche hauendo il Sole della diuina gratia sgombrate le nuuole dell'ignoranza dall'intelletto di lui, egli conobbe la falsità delle opinioni, c'haueua fin'à quell'hora hauute, e propose si di voler essere nell'auenire tanto caro à Dio, quanto per il passato gli era stato ribelle. I presenti del Marchese alla Madonna furono, vn paio di candelieri di mezana altezza d'argento, si com'era etiandio vn calice con patena, vn bacile, due orciuoli, & vn campanello.

Conuerte vn'Heretico.

Donatiuo alla B. V.

INDIE.

Ma le cose succesle nelle Indie, allequali sarà hoggimai famigliare la nostra penna; ci chiamarò di nuouo. Dalla Cina veniua scritto, che appresso le buone inclinationi di quella natione, (ciuile per lo più, e letterata, & versata nelle virtù morali, come gl'instituti del Reame portano) era nata molta beniuolenza de' Mandarini, ouero magistrati di quelle gran prouincie verso i nostri, tanto che eglino medesimi inuitauano i Padri Gesuiti à trasferirsi nel Reame più a dentro, e spianauano perciò loro il passo. Erano stati fin'à quell'hora in quelle due Città Sciauchino, e Sciauceo, e poc'oltre haueuano steso il pie: mà desti dalle parole de' grandi stessi, passati adentro nelle midolle del Reame, là verso la corte di Pachino, doue il Re fà sua residenza, cagion haueuano di sperare, con la gratia del Signore, honorati progressi à l'Euangelio. Già cominciauano i Cinesi à gustar molto il sentir à discorrere di Dio, & dell'altra vita; ilche non è poco presso gente, che se ben hà tempij, pagodi, cioè idoli, e Bonzi, piega nondimeno tutta à l'atheismo. Già conuersauano volontieri, tanto grandi, quanto piccioli e mezani, con nostri, & veggendo le pitture del Saluatore, & della B. V. le inchinauano, languendo di desiderio d'udire il Cathechismo, & i misteri della nostra santa fede. Presso le quali cose si era guadagnato anco questo, che sconsigliati dal tempo, maestro di tutte le cose, dalla ragione, & da i Magistrati ancora; lasciato l'habito c'haueuano portato fin'all'hora, somigliante molto à quello de' Bonzi (poco stimati, se non dispregiati per loro) preso haueuano quello de' Letterati di quella natione, col quale si guadagnauano anco (per la conformità col più) il cuore di tutti. Erano dunque chiamati i Letterati d'Europa à differenza de' loro. Nè stimi poco l'Europa tale piego dell'animo di questi Orientali à noi, quando che il P. Nicolò Longobardo, scriuendo di là dice. A noi deue bastare in questo principio, che approuino ciò che si dice loro. Assai è, che aprino l'orecchia, & che non contradicano, & non ci caccino dalla Cina perche s'hà da sperare, che udendo essi la parola di Dio, qualche granello habbia sempre in buona terra à cadere. Così egli.

Da lettere del P. Nicolò Longobardi.

P Gesuiti ãmessi nella città Regia de' Cinesi.

Bei principij di seminar l'Euangello nella Cina.

Dal

Digitized by Google

Dal Regno del gran Mogor (gente di superstitione Maomettana) eran recate nouelle parimenti buone. Percioche penetrati i nostri (chiamatiui da Dio, & da i Prencipi naturali) à Cascimir, & à Lahor, furono dal Gouernatore, & da i Cittadini, che un'altra uolta uollero lapidargli, riceuuti con buona cera. Giunto poiche fù il Rè, & il Prencipe alla stessa città, le cose andarono di ben in meglio: & si faceuano amendui ogni dì più affettionati alla legge nostra. Quindi nasce che uenendogliene occasione, contro i Gentili, e contro i Mori la difende. Di queste due parti, i Gentili erano meglio inclinati, che i Mori. I Mori con tutto ciò per la buona opinione, che s'alligna in loro dell'eccellenza della legge Christiana (stupenda cosa) fanno uoti alla Santissima Madre di Dio, offerendole ciascuno ciò che la possibilità sua comporta. Le portò una donna non sò che offerta, & dimandata della cagione, rispose; Perche hauendo chiesto un figliuolo à Bibi Mariam, cioè alla Signora Maria (che così chiamano la Beatissima Vergine) l'haueua ottenuto. Onde in ricognitione di tal gratia offeriua dono. Nè sol la gente ordinaria ricorre alla Madre di misericordia, per tali fauori, ma il Prencipe ancora. La onde in una sua pretensione, e difficoltà uenne ad offerire due candele di cera lunghe quattro palmi, & presa una di esse, & chiusi un poco gl'occhi, à guisa di chi fà oration mentale, la consegnò poi al Padre c'haueua cura della Chiesa, ò Capelle, dicendo che la daua per accendere, e consumar ad honor del Signor Giesù, che così essi dicono: la medesima ceremonia hauendo fatta à l'altra, la diede accioche ardesse ad honore di Maria Vergine, e trenta scudi ci aggiunse di limosina, che furono dati à i poueri.

Da lettere de' Padri Scanuier, e Pignero.

Mori, se bē non battezzati, fan voto alla B.V.

Voto di Maomettani a M. V. per prole.

Prencipe infedele offerisce doni à M. V.

L'anno 1599. si fece nella Regia di Laher un solenne Battesimo di 38. persone il dì della Pentecoste. Nelqual tra l'altre cose, che scriuono occorse, questa parmi di non douer lasciar adietro. Sendo uenuta à tale solennità una giouinetta di sedici anni in circa, & ueggendo battezzare gl'altri, chiese publicamente d'esser ammessa al Battesimo. Il Sacerdote sapendo, che non era di quel numero, e credendo, che non fosse instrutta ne' misteri della santa Fede, dielle buone parole, e disse, che quando hauesse imparato ciò che per questo si richiedeua, la battezarebbe. La fanciulla ritorcendo l'argomento. Anzi, disse, perche hò sentito il Catechismo uoglio esser Christiana, nè di Chiesa partirò senza il santo battesimo. Et era uero, che catechizandosi gl'altri, haueua il tutto udito, e serbato à memoria. Tante istanze fece in somma, che uinse ogni ripugnanza, & hauuto il Battesimo, fu chiamata Gratia. I suoi parenti quando il seppero istigati dal Diauolo la cacciarono di casa, & ogni mal trattamento le fecero: e minacciauano però che tacesse il perche temendo l'ira del Re

Fanciulla Gentile arde di desio del Battesimo.

fauo-

Digitized by Google

fauoreuol'à nostri. Vn Moro, quasi per pacificar la cosa, disse uolerla per moglie; ma la buona Christiana sempre ripugnò dicendo esser Christiana. Molto ci fù da contendere auanti il Gouernatore, & à fronte co' suoi; nondimeno rispondendo ella à tutte l'interrogationi con animo uirile; Christiana sono, diceua, & non conosco tal'huomo per marito. Addimandata appresso da loro, perche hauesse lasciata la legge del Profeta, Perche, rispose, conosco esser falsa, & solo Giesù Christo esser uero Dio. Stupirono tutti à tanta costanza. E pur non erano più che quaranta giorni, che riceuuto haueua il Battesimo. Trionfò in questo giorno per mezo di tanta uirtù della donzella il Signor nostro, & la Vergine Madre balia de' Figliuoli di Giesù Christo, restando gl'auuersari confusi.

Batteggiata, confessa Giesù Christo.

Da lettere latine del P. Franc. Fernando.

In terra ferma seguendo queste, & altre cose; tra l'Isole del golfo di Bengala, non molto lunge dalla grand'Isola di Zeilan (voglion che sia la Taprobana de gl'antichi,) quando la naue, che menaua alcuni Padri hà passato un gran periglio di uascello nemico, che armato le ueniua contro, & che si ritirò poi, ueduti à porsi in difesa i nostri Christiani; inciamparono in un maggiore, Giunti dirimpetto à Negatapan, soprauenne un uento sì sforzato, che non dato nè anco tempo di raccogliere, & di calare la uela, minacciaua l'ultima ruina al legno, & morte à coloro, che ui erano dentro. Il peggio era, che sendo circa la meza notte; mal poteuano far le ciurme i lor ufficij nel buio di essa, nel fragore delle canapi, nel mughire dell'onde. In questo s'aggiugne causa di crederssi morti, percioche piegato l'un fianco; prendeua la naue tant'acqua, che diffidaua, quando ben'hauesse sollenato il fianco, il uuotarla. All'hora sì ricorsero i fedeli alle confessioni à i prieghi, à i uoti. Famoso è il tempio Gullano, presso à Bengala, per gratie, per concorso, per miracoli. Diffidati i nocchieri d'humana industria, uolto il cuor'à Dio, che solo gli può saluare, & alla Vergine, che il tutto, (in uirtù di quello) può, uotano il prezzo della uela à Nostra Signora, se degna di cauargli dal mar tempestoso. Nè indarno. Poiche passati hanno tre giorni in quello stremo spauento, al fine cessa il uento, tranquilla il mare, e tornano i lassi da morte à uita. E questo tempio sopra nomato, alla bocca del fiume Gange, doue i Portoghesi, fabricatoui una fortezza, col presidio di Maria, sonosi da gran rischi de' nemici, & da altre ordinarie calamità difesi.

Naue in fortuna.

Tempio di N. Signora presso à Bengala.

Doue è situato il tempio.

Ne' quai dì uenne anco auuiso, per lettera di quel gran Padre Matteo Ricci Maceratese, dalla Cina, di quanta uirtù, e forza sieno state le Imagini del Saluatore, & di M. V. ad eccitare gl'animi de' Cinesi à uenerar, & adorar quel Dio, & quella Vergine, che sedici anni appresso hanno poi à gran schiere inchinato, & adorato, con la uera cogni-

Digitized by Google

gnitione de' celesti misteri. Gioui però al Christiano lettore, e caro à Maria il godere questo auuiso con le proprie parole del Padre Ricci. *Vix dici potest quanta animi voluptate inspexerint Domini Saluatoris imaginem, & Beatæ Virginis aduocatæ nostræ: quæ pro materna pietate voluit, vt infra octauas suæ beatissimæ Assumptionis adiens nobis in palatium pateret. Qua etiam deprecante, factum est vt Rex, & proceres omni nos humanitate complecterentur, vt facultas concessa sit Ecclesias ædificandi, Cruces erigendi, atque in toto hoc amplissimo Imperio homines ad verum Dei cultum reducendi.*

Il P. Emmanuello Veiga citta questo punto d'vna del P. Ricci.

Ingresso nella Cina, e buon successo col fauor Vicinale.

Del Giapone, trà l'altre cose si seppe, che nelle parti del Regno, ò stato di Fingo, in Giateusciro, dou'erano molti Christiani, apparuero d'intorno ad vn'alta Croce piantata nel cimitero altre Croci fiammeggianti. Il prodigio cominciò à vedersi da vn figliuolino Christiano, che con gl'altri era quiui in oratione, seguirono altri adulti à vederlo. Però non era concesso à tutti; nè dato il vederlo à ciascuno nel modo stesso: ma chi vedeua vna Croce sola luminosa: chi vn'altra dalla destra, ò dalla sinistra di quella. Molti arriuando à contemplar l'alto mistero, & che non vedeuano altro; che la propria Croce, fatto poscia vn poco d'oratione, scorgeuano molte Croci, come gl'altri. La cagione di queste apparitioni non si sà. Gl'effetti son stati buonissimi: attesoche si stabilirono i buoni, i cattiui s'emmendarono, & gl'Idolatri restarono confusi. Er all hora, ò poco innanzi sendo morto Taicosama Signor vniuersale di Giapone, e passato il suo impero à tutori del Figliuolo, Rè però anch'essi di molti Regni, e di soprema autorità, sorsero guerre molto importanti, che ridussero à mal termine il Giapone tutto. Quanto alla nouella Christianità, temprando la man soaue di Dio i contenti co' disgusti, e'l mal col bene, faceuà che restando il nome suo glorificato, e'l credito della fede Catolica si aumentasse; intanto dal mese di Febraio fino all'Ottobre si batteggiarono da quarantamila Gentili in diuersi luoghi.

Per lettera del P. Alessandro Valignano.

Prodigio di alcune Croci nel Giapone.

Aumento della Christianità nel Giapone.

Nel proseguir della guerra, sendosi tratto Agostino già Gouernator di Sacai, & poscia vno de' principali Signori di Scimo, dalla parte contraria à Daifusama (che signoreggiaua quasi il tutto) vi lasciò guerreggiando prima la libertà, & poi la vita. Ma vn'ottimo Signore Christiano, non poteua se non christianissimamente morire. Vero è, che i Gentili al suo morire non lasciarono, che Sacerdote nostro lo visitasse, e confortasse: Ma è anco vero, che ne' rischi maggiori, non entraua nelle battaglie, che confessato non fosse, & communicato. Sendo menato al luogo della giustitia, ch'era in Meaco, vn Christiano cacciatosi trà' soldati della guardia andò à consolarlo da parte de' nostri; & egli li disse, ch'in tutti i giorni adietro N. S. gl'haueua fatto sen-

Autore Valentino Carualglio nell' Annua sua.

Agostino Signore di Scimo morto per via di Giustitia

sentir gran dolore delle offese fatte à sua Diuina bontà, onde speraua dalla sua misericordia salute, e consolato moriua. I fatti, dimostrarono la verità delle parole. Nel camino, volto à i Bonzi, che voleuano fargli, e dirgli certe superstitioni intorno con viso turbato, Iteuene, disse, ch'io son Christiano, e tale voglio morire. Giunto al luogo della giustitia, eccoti vn'altro Bonzo, ma principale, che non soleua vscir fuor di casa se non rare volte, e queste per trouarsi alla morte di qualche gran Signore. Vuol egli porre vn libraccio, ch'essi tengono per cosa santa, sopra la testa d'Agostino; & esso protestando come prima d'esser Christiano, se'l fè con mal ciglio, ma con santo sdegno, leuare d'auanti. Teneua l'ottimo Christiano la Corona in mano, & vna picciola, e diuota Imagine di Giesù e Maria, che sempre portaua seco, & era stato della Sereniſſima Reina di Portogallo, Donna Caterina sorella di Carlo V. Questa Imagine con amendue le mani riuerentemente alzando, tre volte se la mise sopra la testa raccomandando al nostro Creatore l'anima sua. Et con gran serenità di volto, fissati prima gl'occhi al Cielo, e riuoltigli appresso all'Imagine, porse il collo al manigoldo, che con tre colpi gli spiccò il capo dal busto, stando egl'inginocchioni, inuocando i santissimi nomi di Giesù, e di Maria.

Imagine di Maria, & sua corona, tenute in mano dal moriente.

Non fu molto lunge il fine di questo Signore, dalla morte del Re Don Filippo II. di Spagna, quale tanto più volentieri ricordiamo, quanto che tutto'l mondo sà, essere stato de' compiti Prencipi c'habbia hauuto la Christianità. In segno di che, appresso le gran dimostrationi date in vita, poco auanti, che rendesse l'anima à Dio, diè queste memorabili institutioni al Prencipe suo figliuolo, & herede. Primo: d'esser vbidiente al Papa, e pronto alla difesa, & essaltatione della fede Catolica: secondo, di non permetter, che habitasse ne' suoi stati alcun'Heretico, di che grado, setta, ò condition si fosse: terzo, che procurasse di tenere buoni ministri per l'amministratione della Giustitia ne' suoi Regni, senza riguardo ad alcun interesse: quarto, che ne' gradi Ecclesiastici, Vescouati, Prelature, e simili egli scegliere facesse i più essemplari, dotti, & da bene. Indi data la sua benedittione al Prencipe, & all'Infanta, poco appresso perdendo la fauella, cadè in agonia, e poi rese l'anima al Creatore. Era degno ricordar sì famoso Prencipe nell'historia della Vergine, poiche ciascuno sà, che sendo stato pijssimo, hà lasciato nella Spagna, & altroue mille testimonij di quanto egli fosse buon seruo di Nostra Signora.

Morte del Re Catolico Don Filippo ij

In Italia tra gl'innumerabili beneficij, che operaua la Clemenza sua, non fù vltimo, nè di stupore, nè di giouamento l'hauere fatto nell'istesso aumento cessare vn grauissimo incendio, che poteua deformare vna Città.

Saler-

Digitized by Google

ITALIA.

Autore il P. Agostino Guardi ne' Mirac. della Madon. del Carmine.

Incendio in Napoli.

Salerno è Città di qualche fama nel Reame di Napoli. Essercitaua in essa l'arte di Fornaio un tale Giouanni Sereno, & era il forno nelle case del Signor Mutio Dentice, nella uia di San Benedetto. Già hauendo egli infornata vna quantità di pane, gli nasce dubbio, che non forse habbia preso troppo fuogo, onde commanda à Lelia sua moglie, che ponendo vn legno acceso alla bocca del forno, vegga dentro come staua il pane. In quello, ch'ella tenta di ciò fare, perche sente certo rumore sopra'l cielo di esso; Fermateui, disse al marito, ch'io sento gran ruina. S'affacciò anch'egli, e vide ch'era posto fuogo in certe fascine ch'erano sopra'l cielo del forno, & anco ne' trauicelli della prossima stanza, & che il fuogo andaua tuttauia facendosi maggiore, con pericolo d'abbruggiare tutta la contrada intorno. Si dà perciò segno à i vicini, e lontani, & v'accorrono persone in buon numero. Si fà ogni possibile, ma in fatti hà preso tal forza la fiamma, & hà tale fomento il fuogo, che lo spegnerlo non è stimato opra d'huomini. Tra quei, che sono accorsi allo spettacolo, euui Beatrice Greca, di quella città. Questa, com'è tutta fede, tutta diuota di Nostra Signora, volgesi à Lelia, ch'era sua commadre, & le dice. Non hauete voi commadre, l'habitino di santa Maria del Carmine? Io l'hò, risponde Lelia. Et quella, gittatelo, soggiunse, nel fuogo, perche la Clementissima Vergine ci aiuterà à spegnerlo. Essa lo porge ad vn'altra Beatrice Catusa: e quella lanciatol nel mezo del fuogo, Santissima Vergine, disse, del Carmine, habbiate pietà di noi, e saluateci dall'imminente fiamma. Stupenda cosa. Quasi fosse gittato nel fuogo, non vn'habitino semplice, non vn'esca di esso, ma un monte di neue, perde in momento la sua forza il fuogo, scordasi d'abbruggiare, & è sospesa, da uirtù sopra ogni uirtù, la sua possanza. Non passano dunque quattro hore, ch'è spento in tal guisa, che chi non hauesse mirate le ceneri; ò considerate le mura arsiccie, non haurebbe detto, che quiui si fosse un tale incendio alzato. Più stupenda. Hauendo un maestro di fabrica, ch'era presente tirata à se con un zappone lungo la bragia, ch'era nel forno, e lasciatala cader in terra, trouò in essa il figliuolo del Fornaio (che Tomaso nomauasi) l'habitino della Madonna del Carmine bell'e intero, non arsiccio, ma solamente coperto di ceneri: segno che il fuogo haueua autorità d'appressarsi, ma non d'offenderlo, ò segnarlo. Stupendissimo. Il pane istesso ch'era nel forno non fù abbruggiato, ò guasto in parte alcuna, tutto che più hore stesse intorniato da fiamme, & da bragie. Fù mirato con marauiglia l'habitino; fù riconosciuto per quello apunto gittatoui, & non fù persona, che non benedicesse nella Gran Reina il Creatore, e Saluatore del mondo.

Spegnesi il fuogo coll'habitino del Carmine.

Et all'hora nello stato de' Signori Vinitiani, in Lunigo, terra del Vi-

Aggiunta al l'hist. Laur. lib. 6. c. 16. 18.

Vicentino, vn fanciullo nato muto, diè causa di sciorre le lingue altrui nelle diuine lodi: Bartolomeo nomauasi. Aspettano i parenti; con desio impatiente, ch'ormai fatto adulto fauella, ma s'ingannano. E mutolo. Non poteuano esser senza dolore, doue trouauano vn mancamento notabile. Vna sola speranza erani, Maria. Prieghi, sospiri e voti mandano al Cielo. Nè tanto basta à gl'afflitti. Mandano il garzone à Loreto. Fidato in Dio, & nella Madre Immacolata, entra egli nella santa Casa, ora col cuore, da che con la bocca non poteua proferire parola. Gran segno di gratia. Cade tramortito, per risorger fauorito. Iui à poco si desta, e rotto l'impedimento della lingua fauella, & fà stupire quanti all'hora in Loreto erano. Nè di ciò poteua alcun dubitare, quando furono due processi, l'vno in Loreto dal Sig. Gouernatore, & l'altro in Vicenza, da Monsig. Il Vescouo Prioli, formati.

Bartolomeo da Lonigo ricupera la fauella à Loreto.

Due altri gran casi seguono, ne' quali fù staccato il cembalo delle giubilationi, dal salice delle tribolationi. Vno seguì nel medesimo stato della Repub. ornamento d'Italia, occhio del mondo. Dell'altro si contentiamo tacer la patria, il nome, e'l cognome, perche si celi l'infamia. Sendo trauagliata forte da spiriti infernali vna Monaca velata, sorella d'vn Reuerendissimo Prelato, vien ella d'ordine di Papa Clemente Ottauo cauata di monastero, e condotta à Loreto. Si fà ogni proua nella propria Cella della Madonna, di trarla dall'vgne di quelle fameliche Arpie dell'Inferno; ma l'impresa non è così facile. Era peraauentura il seguente giorno là giunto il Cardinale Diatristan per inchinarsi à nostra Donna prima che passasse à prender il possesso del suo Vescouado d'Olmuz nella Morauia. Quando intese l'arriuo della spiritata, acceso di carità differì la partita per recarle aiuto. Entrò dunque col Prete esforcista nella S. Casa. E dopo essersi amendue per quattr'hore faticati orando, & esforcizando, alla fine i Diauoli lor malgrado dissero d'vscire, se ben segno non dauano d'vscita. All'hora il Cardinale non potendo più sofferire tanta dimora, alzata la uoce. Andateuene fuori, ui commando, in nome di Maria, indegni di stare in camera così santa, e per chiarezza dell'vscita, spegnete la lampada d'oro, che innanzi di lei arde. Non posero i Demoni più indugio: uscirono: spensero la lampada; uenne meno la Monaca, ma iui à poco tornata in se, rese gratie, e lodi alla Liberatrice Vergine, & al Cardinal istesso, che d'opra sì caritteuole fù istromento.

Monaca spiritata.

Scongiurata dal Cardinal Dietristan.

Liberata.

L'altro caso dichiara quanto possa malignità in petto humano. In una principal terra, un giouane prese moglie. Il che udendo la madre di certa fanciulla, d'ira auuampando, perche colui haueſſe rifiutata sua figliuola, che di congiungergli in matrimonio haueua de-

sidc-

Digitized by Google

siderato, e tentato, andò à trouarlo, e seco si dolse come di gran torto fattole. L'huomo di poco ceruello in vece di ributtarla, consolandola se le offerse di tor sua figliuola per moglie, quando prima la già tolta moriſſe. La donna cominciò à machinar contro l'innocente, non s'accorgendo, che machinaua contro se stessa. Adoprò l'opera d'vna Malefica; ma indarno, che Dio leuò la forza alle sue malie. Dielle il veleno; e questo che cominciaua à fare l'effetto, quando la giouanetta dimandò alla Vergine di Loretto soccorso, non hebbe virtù. Ma non tardò troppo l'ira celeste à prender vendetta di tanta sceleraggine, leuando dal mondo non pur il marito ingrato, ma etiandio tre donne, la vecchia, che procurò morte alla nouella sposa, colei, che'l veleno le diede, & quella fanciulla, che disegnaua d'essere la seconda moglie dell'infelice. Questi manifesti segni della Giustitia di Dio, fecero, che la giouine preseruata con fretta andò à Loreto à ringratiar Dio, & la Madre santissima, & à far loro offerta d'vna pura vita, e vn saldo proponimento di non passar alle seconde nozze.

Ecco l'ira vltrice di Dio in tre colpeuoli.

Intanto, che la Vergine fà gratie, l'humana picciolezza offeriua doni.

Il Duca di Sessa, Ambasciatore del Re Catolico presso à Clemente Ottauo, già donato haueua, quãdo fù à Loreto, vn Calice con la sua Patena tutto d'oro, pesante quattro libre, e di valore di cinquecento scudi. Altretanta somma di denari gittò nella cassa. Il Sereniss. Ferdinando Arciduca d'Austria donò vna gran lampada d'argento, & assegnò entrata, perche sempre ardesse; molto denaio pose anco nella cassa, molto ne diè à poueri. Il Cardinal Giustiniani donò due palij di broccato d'oro. Monsignor Vestri Segretario de' Breui, vno Smeraldo legato in oro con tre grosse perle. Francesco Colonna Prencipe di Palestina, il suo ritratto d'argento. La Marchesana di sant'Agata portò vna corona d'oro filato, risplendente di rubini, & altre gioie da porre in capo alla Madonna; vna cesta d'argento da riporui le tre pouere scodelle trouate nella santa Casa.

Doni offerti alla N.S. in Loreto.

Il Cardinal Aldobrandino vn manto nobilissimo per N. Signora, formato d'vna grossa piastra d'argento da eccellente mano lauorata, smaltata, & indorata. Vedesi in essa di basso rileuo scolpita la Città di Ferrara, & il suo territorio, & effigiato il Cardinal istesso con questa inscrittione, *Petrus Cardinalis Aldobrandinus S. R. Ecclesiæ, recuperatã ob Ferrariã gratias agit.* Il Colonello Sebastiano Zanneo Suizzero del Cãtone d'Vri, vna custodia d'argento sopradorata. Marcello Melchiori da Recanati vn palio di Cataluffo rosso di fiori adorno. Il Conte di Monte Claudio Tomaso Herdelli vna statua d'argẽto della Madonna, che il fanciullino Giesù tiene tra le braccia; il quale con la sua base pesa sette libre. Il Conte Gismondo della Torre di Friuli portò vn gioiello d'oro con più gemme, stimato dugento scudi.

Digitized by Google

Il Barone di Valtburg vn grosso giacinto legato in oro. Bernardo Zuzzaro Ragusco d'Ancona vn quadro di piastre d'argento in cui vedesi effigiata vna naue. Il Baron Piselli Napolitano vn'huomo d'argento, pesante sei libre, e ott'vncie. Gio. Malipiero Nobile Vinitiano vna corona d'argento sopradorato, di due libre, abbellita da venti-quattro gioie di più colori, & da trentadue perle. Il Conte Giacomo Roccassi Nobile Ciprioto, vna collana d'oro. Il Cardinal Bandini, vna gamba d'argento, campeggiata di veluto nero. La Commnnità di Caldarola, terra della Marca, vna Madonna, col Figliuolo in braccio, di tutto rileuo d'argento. Il Cardinal Sfondrato, vna Pianeta di tela d'argento, ricamata d'oro. I Doni di Donne Illustri sono. La Contessa di Barlamò presentò vna Croce d'oro, riguardeuole per cinque diamanti, che hà sopra, & per due grosse perle, d'amendue le bande pendenti. Lena Bolognetta Albergati Bolognese, vn palio, & vna pianeta di veluto turchino fatto à opera. La Sanpieri Orsina Fantucci vna Lampada d'argento. Liuia Centurioni Grilla, Nobile Genouese, vna Lampada della stessa materia, hauendo lasciato anco il modo perche sempre arda.

Ma vago à stupore è un cuore d'oro dal P. F. Lorenzo Capuccino, portato in nome della uedoua Reina di Francia, che fù moglie d'Errico Terzo. Hà un grosso smeraldo nel mezo, à cui fan corona sette piccioli diamanti, e sei rubini. Al basso leggonsi quelle parole. *Ludouica Henrici III.* Lasciamo altre sue bellezze. La figliuola del Prencipe Doria due mamelle d'oro. La Prencipessa di Venosa un quadro di trenta libre fatto di piastre d'argento. Leonora Martinenghi de gl'Obici Bressiana un Calice d'argento sì, ma rigato d'oro. Antonella di Lorena Duchessa di Peue un collare d'oro, arricchito d'undici perle, di quattro rubini, e di sei diamanti.

Ne' quai giorni essendo tornata di Spagna la Sereniſſima Arciduchessa Maria d'Austria, Madre della Reina Catolica, uolle, prima di gir uerso Gratz, andar à Loreto. Quiui assegnò mille scudi per la fabrica. Et una delle sue Dame, trattosi un'anello d'oro dalle dita, à cui faceuano gemma cinque diamanti, e due fede pur d'oro, adorna ciascuna d'uno smeraldo, e d'una granata ne fece offerta à Nostra Signora.

Il fine del Decimoquarto Libro.

DEL-

Digitized by Google

DELLE IMAGINI MIRACOLOSE, DELLA GRAN MADRE DI DIO,

Libro Quintodecimo.

SOMMARIO.

IN quest'vltimo Libro si narrano le gratie conseguite à i benedetti Heremi de gli Suizzeri; l'inuentione dell'Imagine, honorata hoggidì in Forlì, & della Manica di N. Signora; l'aumento della Madonna della Celestia in Venetia; l'origine, & i miracoli più segnalati di quella di Verona; i principij di quella di Camberona, & i progressi di quella di Cheruia, & di Tungri nella Fiandra; alcune cose della diuotione di Dettelbac in Germania; & di quella di Cocapane nel Perù; si colmano le gratie miracolose di Camberona; quelle della Maddonna delle Allegrezze in Francia; le marauiglie d'Aspricolle in Fiandra; quelle di Tungri, & di Cheruia; la difesa della Badia di Camberona da 700. soldati; l'origine della Madonna del Colletto in Piemonte; di quella di Chioggia sù l'Adriatico; alcune cose stupende della Nunciata di Firenze, della Madonna d'Halla; & di quelle di Tirano in Valtellina; lo stato antico, & le grandezze moderne della Madonna d'Vueyra in Bauiera; le vittorie de' Cantoni Catolici, riportate de' Cantoni Heretici, & gli stupori di quella de gl'Heremi; le grandezze di quella de' Carmini in Napoli, della Madonna di Vicenza; di quella di S. Marciliano in Venetia; di quella di Rouigo, & di Lendenara; le cose occorse nello scacciar de' Mori di Spagna; si seguono à narrar le cose d'Vueyra; l'incendio occorso à Monteuergine con i saluati per Maria; gl'aumenti della Madonna di S. Celso in Milano; i castighi di alcuni violatori di sacre Imagini in Bologna; & alcune cose memorabili del Monasterio de gl'Angioli di Murano.

Digitized by Google

IN qui si sono descritte le Imagini miracolose, & comunque si è potuto, è stato solcato da noi il mare delle grandezze Mariali. Hor prima che ci accostiamo, coll'vltimo libro, al lido di esso, rimane di sodisfar ad vn quesito, che può esser fatto dal pio, quanto da l'empio, circa le cose scritte, & è; Perche operi Dio Ottimo Massimo hoggidì tanti miracoli ad intercessione di Maria, & non più tosto in nome della Maestà propria? Al che si può dare questa risposta, con l'autorità del gran Padre Agostino ne' libri della Città di Dio, cioè, perche Christo sia creduto vero Dio, chi può cercarne segni? Cauiamone i Cinesi, & gl'Indiani Orientali, & Occidentali. ***Vt Christus verus Deus credatur, nunc non est opus prodigijs: Quinimò si quis prodigia requirit, ipse prodigium est, qui mundo credente, non credit.***

Miracoli, comprouano il colto di M. V.

La doue per N. Signora, milita vn'altra ragione, portata dal Vescouo Hebronense, oue scriue della Madonna d'Vueyra. Son'innumerabili sì, dic'egli, quei, che nel Battesimo si sono professati Christiani; ma son ben anco molti, che volte le corna contro i Santi, & massime contro la Reina de' Santi, si sono sforzati, & sforzano d'abbattere il colto suo. Da che auuiene, che Christo Signor Nostro, & Santo de' Santi, con sì frequenti miracoli innalza, Quella, & Quelli, che costoro abbassano, & illustra ogn'hor più con segni marauigliosi Quella, & Quelli, che queste cieche Talpe cercano d'oscurare. Et chi è hoggimai, che non sappia, che quante heresie hanno suscitate à nostri dì, & cauate dall'Inferno i moderni Heretici; tutte però di patto hanno cospirato contro la santissima Madre di Dio? Adunque il Figliuol di Dio, vendicatore zelantissimo dell'honore Materno, ha voluto opporre contro le machine di questi insidiatori del calcagno Verginale, vn'argine continuato di prodigij sacri, & di miracoli importantissimi, i quali fanno testimonio chiarissimo, che Sua Maestà Diuina si compiace, & approua il colto Mariale. Quindi prouiene, che se ben in ogni luogo di Catolici, in mezo, & in ogni parte d'Italia, & di Spagna, & Francia, opera Dio delle consuete marauiglie; ne fà pur anco infinite ne' luoghi ò confinanti con gli Heretici, ò in mezo de gli Heretici stessi, accioche per mezo di coloro, che andando alle Chiese, Diuotioni, & Imagini, doue si mostra più frequentemente mirabile il Signore, & passano loro sù i piedi, possano esser conuinti, che Sua Diuina Maestà comproua detto colto Mariale.

Diuotioni Mariali, ne' luoghi confinanti con Heretici.

Così Costanza, così Vznac, così Zuric, Città, & luoghi vicini

Digitized by Google

vicini alla Madonna de gl'Heremi tra' Suizzeri, veggendo i peregrini, che vanno, e vengono di là, comprendono pur chiaramente esser Dio mirabile nella Vergine; Mastric, Veisemburg, Suit, Villesaù, Brusselle, e Coblenz restano pur migliorate per la deuotione de' Catolici à Maria; Vorchemia, Staffelstein, & quei del Marchesato di Brandemburg, & di Turingia, imparano pur ad esser, ò men empij, ò più pij, nel mirar i peregrini andanti, ò ritornanti di Dettelbac. Et per tacer di tant'altri luoghi, e case d'oratione di Germania, e Fiandra, non può già far, che Gineua stessa, del Ducato di Sauoia, & confinante con più diuotioni della Madonna, che non s'accorga ond'è caduta, mirando i beneficij miracolosi, che cauano i Fedeli da gl'offequi, che fanno à M. V.

Et per cominciar il libro con la Madonna de gl'Heremi à questi giorni era frequentata da personaggi della prima nobiltà di Germania. Visitolla con doni, e con rendimento di gratie il Baron Claudio da Tuliers, Signor di Friburgo, Cameriero dell'Altezza di Ferdinando d'Austria; per la sanità conceduta ad vn suo figliuolo di 8. mesi, d'infermità vbligata à morte. 1600.

Visitolla il Baron Gio. Battista Guidobone Caualchino, Consigliero del Sereniſſimo di Bauiera, rimossa ogni difficoltà c'hebbe di tranghiottir il cibo, il che fù con gratia miracolosa, percioche era stato dieci giorni continui in pericolo di morte, per vn globo d'humori, attrauersatogli à mezo la gola. Et l'istesso Signore, che poco auanti, per esser stato sollenato da grauissima infermità, haueua offerto vn Calice d'argento alla Beatissima Vergine Nostra Signora, d'Ettinga, non men grato fù di doni al luogo de gl'Heremi. Personaggi, che visitano gl'Heremi. *Hist. dioces. Mant.*

La causa perche la visitò Giouanni Stoffel da Fonlisberg, fù notabile per la circostanza d'vna visione. Và costui nell'anno dell'Incarnatione di Nostro Signor Giesù Christo mille cinquecento, ottantasei, alla guerra in Francia, & per via amalandosi, giunge à termini di morte. Confessato che fù humilmente, & riceuuti con qualche compuntione i diuini Sacramenti, in vn'agonia di più giorni, haueua sempre nelle orecchie la musica, che si fà nella Capella de gl'Heremi, doue però non era mai stato, nè di cui haueua notitia molta, nè poca. Disse questo particolare à i compagni. Essi, giudicando la spiratione che si voraſſe à N. Donna de gl'Heremi, tolsero carico d'accompagnarlo, quand'ei viuesse, ò d'andarui essi, quando piacesse à Dio, che morisse. Il che à pena fatto, sanò. Et vedi stupore. Oue hà posto il piè nel santo luogo, vista la benedetta Imagine della Gloriosissima Vergine, vditi i canti, e suoni della Messa solennemente cantata; Questa è, disse la Chiesa, che mi era Chiesa mostrata in visione.

Digitized by Google

mostrata in visione, questa la Madonna, & queste le musiche da me vdite, quando giacqui infermo.

Precipitato, troua salute.

Vi si trouò anco Giouanni Hab, campato non più da precipitio, che da morte. Fà egli legna nel luogo di Haldem, & precipitato di altissimo monte, quando pensa dar in fondo sodo, trabbocca ruinosamente di due scogli appresso, dieci picche alti. Raccommandò il misero la sua vita à Maria; & ecco, che l'aria, formate come braccia delicate, il và sostentando sì, che ouunque posa il fianco, troua letto molle. Poco in somma si dolse, & più per testimonio del rischio, che per danno, c'hauesse riceuuto.

Lacerato.

Per vn sì fatto beneficio venne à ringratiar la B.V. Giouanni Vidmaro; ilquale trouandosi à caricar legna in bosco, e volendo sviluppar si di certe boscaglie, si trouò da vn ramo, rotto per forza, stracciate le coste da vn lato, e nude di carne sì, che anco le interiora appariuano. Ma che? non hà fatto à pena il voto à Maria, che orando, & inuocandola, più tosto che medicandosi, sanò perfettamente.

Martino Vidman parimente rese quest'anno gratie della luce de gl'occhi ricuperata, della qual era stato molto tempo priuo. Et fù notabile, che il beneficio di quella soprauenne in lui di passo in passo, che si andaua accostando a i sacri Horrori.

Bagnò anco il benedetto tempio di lagrime di gratie, Giacopo Bachofflero, mastro di Scola di Nusnaet, ilquale stato in tormenti acerbissimi nella prigione, per imputatione di commesso sacrilegio, sarebbe mancato in quelli, se la Mariale intercessione, a cui l'innocente si appoggiò, non hauesse leuato la forza al fuogo, & dato virtù al debilitato, & quasi morto in essi.

M.V. soggiornò nel tempio del Cairo.

Autore David Gitreo, nel 2. lib. di Herodoto.

S'aggiunse quest'anno à gl'aumenti Mariali, l'vbidienza del Patriarca Alessandrino, prestata à Papa Clemente Ottauo. Venne il buon Prelato Egittio à Roma per questo, doue fu riceuuto dal Pontefice, & da tutta la corte come la dignità, della causa, & dell'huomo portaua. Risiede egli nella gran città del Cairo, & il tempio dou'esso vfficia, à gran ragione fù sempre da i Christiani in ogni età, & secolo venerato per più ragioni, & per questa in particolare, che affermano costantemente, Nostra Signora hauerui fatto lungo soggiorno, quando si ritirò, fuggendo la persecutione di Herode, col Bambino Giesù, in Egitto, & visse famigliarmente in casa d'vn'huomo pio per nome Afrodisio. La congiuntione di tale Chiesa alla Romana, fù di molta allegrezza al Christianesimo tutto, non per l'effetto solo, ma per molte conseguenze buone, che ne trasse seco.

A tale aumento della Chiesa vniuersale, rispondeuano quei di altre Chiese d'Italia. E cominciando dalla Città di Forlì nella Romagna, in essa scorgeuasi il magnifico tempio alzato à Maria, co' fauori di quei

Digitized by Google

di quei cittadini, da i Riuer. Padri di Giesù, con l'occasione della conquista di vn'Imagine sua miracolosa, laquale passò in tal modo.

Fu posta, più di seicent'anni sono, non si sà da chi, vn'Imagine della Madonna, fatta di rilieuo in legno, d'altezza di due palmi, sopra vn vecchio tronco d'albero in luogo boscareccio. Quiui capitando à sorte vn nobil Caualiere, che se n'andaua à caccia, arriuato dirimpetto al luogo, dou'era l'Imagine, il cauallo sì repentinamente se gli fermò sotto, ch'egli per marauiglia alzando gl'occhi, vide l'Imagine nel tronco. Laqual oltre modo piacendoli, peroche la Vergine staua come sopra vn seggio regale, maestosamente col Bambino in braccio; per diuotione della B. V. la prese in braccio, e lieto di vn tanto tesoro portolla à casa. Mirabil cosa però. Non volle l'Imagine stare fuori del suo amato albergo, ma da se miracolosamente al tronco ritornò. Il Caualiero la mattina per tempo leuatosi per far vn poco d'oratione auanti l'Imagine, nè trouandola doue la sera l'hauea riposta, dopò hauerla diligentemente cercata per tutto, senza trouarla, s'imaginò quello, che poteua essere. Salito perciò à cauallo, andò volando al tronco d'albero, & quiui con molta sua marauiglia trouandola, con maggior affetto che prima la ripigliò e portò à palagio. Ma, ò stupore, l'Imagine à l'antico suo tronco miracolosamente ritornò. All'hora il Caualiero per così stupendi miracoli, non hebbe ardire di più toccarla, ma si risolse di lasciarla stare nell'antico suo tronco, & acciò vi stasse con maggior riuerenza, & honore, vi fece fabricar vna bella Chiesa con vn ricco, & sontuoso monastero di suore, ilquale fino à tempi nostri per la Christiana, e religiosa pietà è stato molto celebre, ma essendo poi venuto il gouerno di detto Monasterio in mano de' ministri heretici, è stato così indegnamente depraua to, che il primo ministro per dispregio della Madonna Santissima, sotto quel medesimo tronco d'albero, doue questa Regina de gl'Angeli tanto tempo si era compiacciuta d'habitare, vi fece cauare cantine, fabricar stalle, & altri luoghi infami; ma tal scelerateza, & impietà non passò senza il debito castigo. Poiche il terzo giorno s'abbruggiorno i Magazini, & le stalle, & le cantine, & i bestiami, e gl'altri arnesi tutti, & egli poco dopò posto in prigione, come vna bestia, se ne morì miseramente, finendo i giorni suoi; Ma il Monasterio per essere molto ricco, e sontuoso, si conserua ancora, se bene molto degenerato dalla sua pietà, e religione; ilche mosse la Serenissima Duchessa di Bransuichi, nel cui stato detto Monastero si ritrouaua, à voglier di là questa sacrata Imagine, per collocarla in luogo, doue fosse decentemente conseruata, & col douuto culto honorata. Onde l'anno 1584 priuatone, come indegno quel monastero, fece dono d'vn tanto tesoro al Collegio della Compagnia di Giesù di Forlì, doue al presente si troua.

Tolta dalle lettere comune.

Imagine di M. V. nel tronco d'albero.

Dall Hist di detta Imagine, stãpata in Cesena del 1603. da Frant. Ranuccio.

Chiesa Matriale maltrattata da Heretici.

Digitized by Google

Molte gratie miracolose hanno riceuuto diuersi, che in questa Imagine si sono raccommandati à Maria, e quest'anno in particolare fù notabile la sanità di Gentile, figliuola di Matteo Prattini di S. Martino del distretto di Forlì. Haueua ella perduta la vista, per lunga infermità. Condotta auanti la benedetta Imagine, e toccata con essa, subito cominciò à veder tanto lume, che da se si riconduste à casa, Ma dipoi consigliata da medici à pigliar alcune medicine, per ricuperarla perfettamente, di nuouo restò cieca. Che perciò consigliata da i medici stessi à ricorrere all'Imagine miracolosa, ricuperò tosto la vista.

Ecco, chiari doni di Dio non hanno bisogno de l'arte medica.

I graziati di grauissime infermità, non sono ricordati da noi, mentre veggiamo per il crescer souerchio del volume, necessità di passar alle cose più memorabili.

Mentre poi stauano questi dì in punto i Reuer. Padri di Giesù per fare, come poi fecero, vna solenne traslatione di tal'Imagine, dalla Sacristia, nella capella della lor Chiesa sopra l'altar maggiore, nel luogo apunto done al presente si troua; e mentre andauano diuisando, in che modo questa Imagine senza lesione alcuna si potesse fermare, e stabilir in guisa nel tabernacolo, su'l quale si douea processionalmente portare per la Città, che sdrucciolando non cadesse in terra; Eccoti nel discoprirla videro dalla parte di dietro vna lama di ferro con quattro chiodi nel dorso dell'Imagine inchiodata; perloche imaginandosi eglino, che vi fossero reliquie sante, trattane quella lastra, scoprirono vna incauatura in forma di Croce, dou'era l'altre preziose reliquie vi trouorno questo veramente prezioso, & inestimabile Tesoro della manica destra della B. V. quale è vn buon pezzo di vel di seta bianca tessuto, e distinto con certe vergature pure della medesima materia, & colore, le quali saranno della larghezza d'vn dito, & di trè, ò quattro frà loro leggiadramente distinte, si come il velo tutto sia d'vn palino largo, & da tre in circa longo, in mezo al quale staua appontato vn polcino di carta pecorina con queste formate parole. *De dextera manica Sanctæ Mariæ Matris Domini*, che vale à dir in buon volgare. Vn pezzo della manica destra di Santa Maria Madre del Sign. ilche veduto da quei Reu. Padri subito ne diedero ragualio à Monsig. Reuerendiss. Contado Tartarino, all'hora dignissimo Vescouo di Forlì, il quale ciò inteso, immantinente si trouò alla Chiesa accompagnato dal Sig. Vicario, e Canonici; & dopò hauere con maturo discorso veduto il tutto, ordinò che se ne facesse publica allegrezza. Si giudica (cosa pia il credere) che detto velo sia della manica, ò sopramanica della B. V. De' miracoli, & gratie stampate in Cesena dicono apparire publico istrumento per mano di Notaio alla presenza del Vesc. & suo Vicario, & sufficienti testimonij. Tali erano gl'aumenti di Forlì.

Manica di M. V. come trouata.

In Venetia i miracoli, & le gratie, che si faceuano di continuo auanti l'Ima-

Digitized by Google

ñ l'Imagine miracolosa delle Monache della Celestia; (così chiamano il lor Monasterio) & non à loro Religiosè solamente, ma à chiunque auanti à quella porgeua i suoi prieghi, diedero occasione à gl'aumenti & alla splendidezza della fabrica della Chiesa in particolare. Non si niega che'l danno, & la deformatione fatta dal fuogo dell'Arsenale, (che presso i Vinitiani è memorabile) ponesse in necessità di fabricare; ma di fermo che la pietà, e'l desio d'aggrandire l'honor di N. S. v'hebbe parte maggiore. Ma perche tutti non sanno gl'effetti marauigliosi di tale Imagine, bisogna ripigliar il fatto dal principio. Imagine della Celestia, in Verona.

Erano in questo Monasterio due Monache da Cà Contarini. Queste, ricercate da parenti, che voleuano nauigare verso Soria, se volessero lor comandare cos'alcuna; si lasciarono intendere, che riceuerebbono à gran fauore, se portassero lor d'oltre mare qualche bella Imagine di Maria. Essi promisero. Nauigando s'incontrarono in alcuni Mercanti Pisani; da i quali perche intesero, hauer essi fatto ogni sforzo di leuar di luogo altrui, & oltrarne vn'Imagine molto bella di N. S. ma non hauer'ottenuta la gratia; essi tutti desiosi di hauerla, s'inuiarono col legno à quella volta. Colà giunti, il benigno Dio, dando loro, col ministero de gli Angioli, l'Imagine, & facendo spirar venti fauoreuoli, si può dire, che la donasse à Vinitiani. Iquali anco furono con diuini segni auisati, che apunto si compiacesse, che fosse posta nella Chiesa della Celestia. Peroche lasciato il legno raccomandato à Dio, la sua prouidenza il portò à quelle Riuer. Madri, lequali con indicibil giubilo la riceuerono. I Pontefici poi l'arricchirono di priuilegio, & Indulgenze. Hauuta in Leuante.

In Verona, città nobilissima trà quelle d'Italia, accioche appresso à l'altre qualità, ch'ella tiene, di ameno sito, terreno fertile, temperie d'aria, e di facile comunicatione per via di terra, e d. fiumi, co' popoli vicini; potesse pregiarsi de' doni spirituali ancora ghe ne haueua data gl'anni adietro il misericordio Dio vna tale occasione.

Era questa città ne' tempi più adietro circõdata di borghi per più d'vn miglio, che poi la guerra distrusse, riducendo in semplice spianata. Trouauasi nel borgo fuori della porta del Vescouo, vn'Imagine della B. V. col Bambino al petto, e S. Bartolomeo da vn lato, & S. Antonio Abbate da l'altro; d. pinta in vn muro di dieci piedi, quiui rimasto dalle ruine, opera di ben dugent'anni. Quiui rimase, perche essendo fuori della via maestra, in vna via vicinale, non era così veduta, nè alcuno impedimento faceua alla spianata. Si è inteso per lunga tradition, che sempre è stata imagine molto diuota à tutto quel Borgo, e di continuo riuerita, & honorata, e che molti, massimamente della contrada di S. Michele andauano per questa via, per salutare essa Imagine, e parea, che ogni giorno maggiormente andasse crescendo questa Antichità dell'Imagine.

fre-

Digitized by Google

frequente diuotione. Et l'anno mille cinquecento cinquanta noue, nel principio di Aprile, il concorso delle genti (quasi d'improuiso) fù così grande, e di cittadini, e di contadini, & d'altri forastieri, che da ogni vno fù giudicato miracoloso questo gran moto, massimamente, che ancora non si sapea la cagione. Quiui in pochi giorni si offerirono & danari, & mobili, & diuerse statue di cera, e di argento in grandissima quantità, & ogni giorno più cresceano le limosine, e la diuotione, e s'intendea, che à molti erano state concedute delle gratie, & altri miracolosamente liberati da diuerse infermità. Come il Reuerendiss. Monsig. Agostino Lipomano di quel tempo Vescouo di Verona, hebbe inteso & la quantità delle oblationi, & il grandissimo concorso delle genti, e la fama sparsa de' miracoli, diede ordine al Reuerendo Monsig. Mafeo Albertino suo Vicario, & al Signor Carlo Varugola suo Cancelliero, che pigliassero diligente informatione, con lo esame di persone degne di fede, de i miracoli, e delle gratie, che molti diceano di hauere ottenute. Vedendo i Clarissimi Rettori, che ogni giorno il concorso delle deuote genti si facea maggiore, fecero risolutione, col parere di Monsig. Reuerendiss. Vescouo, e de i Mag. Signori Proueditori della Città, che questa santa Imagine fosse trasportata in luogo più degno, e più commodo, massimamente, che molti maestri faceano sicura promessa di condurla intiera, e salua. Dopo questa risolutione fù trattato del luogo, & insieme conchiuso, che douesse esser posta fuora della spianata, giudicandosi dalle molte limosine, che in così pochi giorni erano state offerte, e che ogni giorno più cresceano, quiui si hauesse à edificare vna honoratissima Chiesa per ponerui la santa Imagine.

Motiuo di diuotione, improuiso.

La contrada di San Michele hauendo ciò inteso, subito mandò suoi rappresentanti à far donatione di quattro campi del suo terreno in campagna, accioche Monsig. Reuerendiss. contentasse, che sopra quello fosse posta detta Imagine; e questo fù à i 19. Aprile, come appare scrittura di mano del Cancelliero di Vescouato; & Monsignor Reuerendissimo volentieri compiacque à così pià, e diuota dimanda. I Gouernatori delle Nouizze di San Francesco hebbero carico di far condurre la santa Imagine, & poco discosto dal luogo oue di presente si ritroua fecero preparare vna picciola Chiesa di legno, & vn poco di muro da ponerui sopra.

Donatiuo di quattro campi di terra.

Alcuni valenti, & pratici muratori accettarono questa impresa più per sua deuotione, che per fine d'alcun premio, & circondata la muraglia, & incassata in alcuni traui, & benissimo assicurata, la leuarono, e così come staua nel muro à i 21. d'Aprile la posero sopra vn carozzo tutto ornato di fiori, di panni di seta, di touaglie, di argenti, & con infiniti lumi accesi, in modo che parea vn ricchissimo, e diuotissimo

Imagine come trapportata.

Digitized by Google

tissimo Altare. Quiui era preparato tutto il Clero, anzi tutta la Città, per acompagnare questa santissima Imagine; e benche il carozzo fosse tirato da molti buoi, e da molti caualli, era tanta la diuota gente, che aiutaua à condurlo, che gli animali non sentiuano alcuna fatica.

Volle il Signor Dio fauorire questa santa attione con vn chiaro, e sereniſſimo giorno; e sì come e nel cielo, e nella stagione, e ne' fioriti campi era vna allegrissima, & gratiosissima Primauera; così la medesima era rappresentata dalla varietà de i colori delle bandiere, e de i confaloni, e dalla varietà de i vestimenti de' religiosi, e de' secolari, e massimamente da quelli delle donne, e dalla dolce allegria, e gioia, che ciascuno sentiua dentro al cuore; la quale era tanta, e tale, che quiui non era, chi non ne dimostrasse manifesto segno con allegre, & gioconde lagrime, che d'allegrissima faccia vsciuano. Giunta la santa Imagine al luogo preparato, tutti vi s'inginocchiarono innanzi, & quiui cantato il *Te Deum*, & alcune lodi alla Gloriosa Vergine, Monsignor Reuerendissimo Vescouo diede la santa benedittione al diuoto popolo, il quale tutto allegro se ne ritornò nella Città.

Processione diuota de' Veronesi.

Publicata per ogni luogo la fama de i miracoli, e del grandissimo concorso delle genti con l'infinite oblationi, e che la Gloriosa Imagine era stata in altro honoratissimo luogo trasportata; le Ville, & i Castelli intieri processionalmente cominciarono à venire à visitarla, in modo, che in diuersi giorni tutti quelli del Veronese ci vennero, & molti altri luoghi, e terre del contado Bresciano, Vicentino, Mantouano, e Trentino. Et ciascuna villa, ò castello offeriua vn torchio con danari, secondo la loro possibilità, oltre le oblationi, che faceano le particolari persone.

Veniuano con il loro Curato, con le Croci, con i confaloni, e con tutte le diuote imagini delle loro Chiese. Le vergini con i capelli sparsi portauano le imagini della Madonna, & à due à due cantauano le Litanie, & altre laudi al Signor Dio, & alla Gloriosa Vergine; il medesimo faceano tutti gli altri & huomini, e donne. Quello, che fecero le ville, & i castelli, fu parimente fatto da tutte le contrade, e parocchie della Città; in modo che e piccioli, e graudi, & huomini, e donne andarono fuori à riuerire la benedetta Imagine, gareggiando insieme con belle, e diuote inuentioni. Tutte le Arti similmente offerirono diuerse oblationi; alcune apparamenti da sacerdoti, altre calici, altre ornamẽti d'altare, & altre altra cosa. La diuota Città le fece donatione di sei campi di terra nel medesimo luogo oue è la Imagine. Le limosine de' danari, de' mobili, di cere, e di argenti erano in modo accresciute, e tutt'hora andauano crescendo, che passarano le migliaia de ducati; ilche intendendo di continuo Monsignor Reuerendiss.

Di più cõmuni.

Donatiui come i mpiegati.

Digitized by Google

rendissimo, & considerando, che oltre il bisogno delle Conuertite di S. Francesco si potea aiutare anco qualche altro luogo pio; per ciò à i dodeci di Maggio applicò in perpetuo tutte le oblationi, e tutte le elemosine alla Città di Verona.

Il Riuerendissimo Vescouo, col parere della Città, fè risolutione, che quiui si edificasse una Chiesa, si come fù fatto, con l'opera di M. Michel Sanmichele Architetto famoso: & il Prelato ui pose la prima pietra. Fù cominciata con titolo di S. Maria della Pace, per la pace conchiusa all'hora tra'l Catolico, e'l Christianissimo.

I doni di sanità miracolosamente conseguite da gl'infermi, furono stupendi. Non si ponno scriuer tutti, ma non sono da tacersi tutti.

Raccolte da ciò che ne hà scritto il Sig. Aless. Canobio.

Videsi un giorno un tal Bernardin alzare, nella maggior frequenza, un suo Bambino di cinque mesi, sopra'l capo di tutti, e con quella fede che si può credere, offerirlo alla Madonna, e dire; A uoi Madonna lo raccomando. Il difetto, c'haueua, erano gl'occhi bianchi, in modo, che sembrauano due pallotte di ricotta, senza apparenza di nero in mezo l'occhio, nè si uedea punto. Non priegò indarno. Quei, che uidero il male, uidero anco tosto, che rifatto in momento gl'occhi, la madre non si poteua stancare di dar lode à Dio, e Maria.

Miracoli fatti alla Mad. di Verona.

Donna, c'haueua sette piaghe in una gamba, & un Cancro in un fianco, & che abbandonata da medici, si medicaua da se, condotta alla Madonna di Campagna (così anco chiamasi) dopò hauere tre uolte priegato con lagrime per la sua sanità, sentissi dare come una botta sù'l fianco, & che nella gamba le uenissero come formiche: all'hora si trouò guarita. Et quiui lasciate le fascie, le calze, & le scarpe, lieta, e sana tornò à casa. Costei fù liberata figlia di Rizzo dall'Alpa.

Fino Tobia Hebreo prouò i beneficij Mariali. Egli sentì tre notti continue una ispiratione di farsi Christiano: al fine dellequali trouato un'amico Christiano, uà con esso lui, uestito di bianco, alla Madonna, e stauui mez'hora innanzi ginocchiato, & poscia getta limosina nella cassetta. Che non fanno gl'Hebrei per peruertire il Conuertito? Ma che fanno? Ad ogni modo, non ostanti le promesse di monti d'oro, egli stà sempre saldo, & protesta, essere fatto Christiano per ispiratione di Maria, & uoler uiuer, e morir Christiano, & seruo di Giesù, e di Maria.

Hora questa diuotione, che da l'istitutione sua, era ita sempre prosperando; a questi anni de' quali scriuiamo, era tanto famosa, & nelle bocche di ciascuno, & nel cuore, che nulla più. Le tauolette, i uoti, e testimonij delle sanità conseguite, & etiandio della debellata (per il priego Mariale) morte, essendo arriuati al maggior colmo, dimostrano essere quiui operate gran cose dalla Diuina Onnipotenza stà fisso nel petto di ciascuno talmente il riconoscimento douuto alla Madre

dre del Saluatore, che non passa quindi per la Campagna alcuno à piè, ò à cauallo, di che nation si vuole, che non si fermi, smontato da cauallo, ò di carozza, à piegar le ginocchia auanti la benedetta Imagine, & à pregarsi propitia la Reina del Cielo.

In Fiandra, nella Prouincia d'Hannonia, è vn'Abbadia erretta fino à tempi di S. Bernardo; la quale dopò che si era scoperta miracolosa vn'Imagine di quel tempio, era stata famosa; à questo tempo ancora era in grido più che mai. L'origine passò in tal guisa.

Madonna di Camberona in Fiandra.

L'anno 1322. hauendo il Conte d'Hannonia procurata la conuersione d'vn Giudeo, & condottala pur (come à lui pareua) à buon fine; lo cominciò (perc'haueſſe modo di viuere) ad adoprar nell'opera d'Officiale di corte: & perciò faceua costui molto spesso il viaggio da la corte de' Monti, alla Badia di Camberona. È questa Badia nella Diocese di Cambrai, tre miglia discosta dala città de' Monti.

Era nel portico dell'hospitio del luogo, in vn nicchio del muro, l'Imagine di Maria, & di Giesù di rileuo, in sembiante come adorato da Magi.

Giudeo finto Christiano, che mal animo sia contro la B. V.

Il maluaggio Giudeo, che di Christiano fintamente haueua preso il nome, per goder fra nostri qualche comodità temporale; se ben come tale haueua in odio tutte le cose nostre, particolar odio nondimeno pareua che dimostrasse contra Maria. O sentissela à nominare con honore (come à gran ragione si fà) ò la vedesse inchinata, & adorata nelle sue sacre Imagini, ad ogni modo si scorgea palesamente, che nõ solo esso non haueua gusto di ciò, ma si torcea tutto, & miraua quasi cõ dilegio, e cõ dispetto. Quasi dissi, perche, per paura della Giustitia celaua quanto poteua il suo mal'animo. Venne, però à tanto, l'odio suo contro la Madre di Dio, che anco in sogno ad ogni tratto duellaua il pazzo con essa lei, & era sentito à dirle sconcie parole. Era ripreso da compagni, & da maggiori, ma esso voltaua in altri propositi, & con vna finta ignoranza andaua sottrahendosi dal castigo. Or passando costui vn giorno per sotto il detto portico, venuto al colmo della sua maluagità, quattro ò cinque colpi di lancia diede nell'Imagine di N. Signora. Fè all'hora il signor Dio vno de' soliti prodigij, che dalle ferite spiccò, con largo ruscello il sangue. O se ne auedesse il sciagurato, ò nò, certo è, che al rumore, che faceua, corse un Legnaiuolo, il qual lauoraua colà vicino, per vedere ciò che fosse. & Giouanni Maudiderio nomauasi. Corse egli con la scure, che haueua per l'arte sua in mano; & haurebbe per zelo di fede, & dell'honor di Maria, fattoli del capo due pezzi (così s'infiammò d'ira) se non veniua sì tosto Matteo Lobbiense Conuerso del Monasterio, il quale l'essortò à lasciar fare alla Giustitia. Fu d'amendui portato il caso à l'Abbate, & al Conte: i quali fecero porr'il scelerato in ceppi in dura prigione: & prouidero anco ch'il sangue miracoloso fosse raccolto, & l'Imagine honorata.

Dà più colpi di lancia nella sacra Imagine.

Testimoni del fatto.

Fu

Digitized by Google

Fù posto il Giudeo à i più duri tormenti, perche cõfessasse il vero, ma quando si trouò, che la forza di quelli non gli cauaua però verità di bocca, fù lasciato libero. Questa Historia è tolta da ciò, c'hà cauato dalle antiche Tauolette del luogo, & riconosciute per vere Gio. Farinasto Prior di Camberona, e Teologo. Il libro è stampato in Duaco del 1586. presso Carlo Boscardo. Erano scorsi dopo questo quattro anni (quanta è la clemenza vostra ò Signore?) ne' quali fù aspettato costui alla penitenza del suo fallo, & non venne. Si trouaua ne' luoghi de gli Estinni, colà presso, vn vecchio, per nome Giouãni Flamando, il qual'era stato ben sett'anni paralitico nel letto. A lui apparue vna notte l'Angiolo, & gli comandò, che andasse a disfidar à duello quel maluagio Giudeo, & a vendicare l'ingiuria fatta all'Imagine della Madre di Dio. Egli al primo auuiso, & al secondo, non fece altro, se non che prese consiglio co'l suo Confessore di quello, che douesse fare: il quale perche lo vedeua vecchio, & debile per le reliquie del male, lo consigliò ad aspettar vn'altro ordine. Et ecco la terza notte, non più l'Angiolo, ma la B.V. istessa gli apparue con molto splendore, & comandò; Che andasse alla Badia di Camberona, & visto c'hauesse come già quattro anni haueua oltraggiato lei nella sua Imagine Guglielmo Giudeo; lo disfidasse & combattesse con lui, sicuro che hauendo Dio seco, non soccombertebbe. Non più consigli, non più indugi all'hora. Andò, sfidò, combattè, vinse. Il luogo del duello fù fuor della porta Parcese della Città de' Monti; doue a perpetuo testimonio di tanto miracolo, fù alzata vna Capelletta ad honore di N. Donna, la qual fino ad hoggidì si vede. Il Conte, a castigo di sì gran scelerato, ordinò che legato ad vn cauallo, fosse da quello strascinato al luogo del supplicio; & quiui co' piè in sù, tenesse il capo sopra vn lento fuogo, in guisa, che secondo, che si andaua cuocendo, fosse sbranato, & mangiato da due cani ben'affamati.

Clemenza Diuina à tolerar i peccatori.

Vn vecchio infermo è fatto essecutore della vendetta di Dio.

Quanti miracoli dopo questo? Non si parla de gli infermi di mali incurabili sanati. L'importanza era, che gli affogati nell'acque, ripigliarono vita, oue furono votati a Maria, come il figlio d'vn Fullonese. Quei, c'haueuano pietre confermate nella vessica, le vrinarono dopo'l voto, come il figlio d'vno da Torincuria. I bambini morti nel ventre materno, ò risorsero fin tanto, che furono rigenerati co'l Battesimo; ouero hebbero vita per la Madre del Signor N. come auuenne à i figli di vna d'Hameda, & d'vn'altra da Bãdoria, & a quello della moglie di Gio. d'Vuet. I figliuoli, ch'erano nelle mani di Chirurgo per esser loro cauata co'l taglio la pietra della vessica, dopo il voto, non hebber bisogno di Chirurgo, come quello d'vna donna di Niuella; Ma un'effetto notabile, come il seguente, non vuol tale brevità.

Mir. 3. 4. 5. 7. &c.

Mir. 11. Vn'Huomo di Vuallecuria, per certe parole dettegli, arse di tal'e

tanta

tanta ira, che se bene andò a letto, non si ricordò però di segnarsi di Croce. Et ecco si scaglia a lui vn Demonio, & affermatolo per le spalle, s'affaticaua per dibatterlo, & vccciderlo. Mughiua il misero come vn Toro, perche il Molosso infernale gli era tuttauia sopra, & non sapeua come sciorsene. Non gridò con voce, perche non puote: andò co'l cuore, & disse; Aiuto, ò Madonna di Camberona, & fù vdito. Non valse, che il Drago d'Auerno gli tenesse anco gli artigli alla gola; perche quella, che schiacciò il capo a Lucifero, venne in suo aiuto, e campollo: & il campato, itosene quanto prima a render gratie alla sua Liberatrice, narrò in presenza de' Monaci di Camberona, & di molt'altri più diffusamente il fatto dell'assalto hauuto dal Demonio, & della sua liberatione in modo, che fece arricciar i capelli a ciascuno.

Vennero anco a questo sacro luogo due donne, madre, e figlia, a ringratiar la Madonna della dichiarata loro innocenza. Alla figlia erano stati rubbati in due volte denari, & gioie in casa, & non si sapeua, chi fosse il ladro. La moglie sola di quello, come tali sciagurate vogliono essere più da bene delle altre, trouata la giouinetta sualigiata, per dilungare ogni sospetto da casa sua, incolpò la madre di quella, & disse douersene perciò guardare: di sorte, che non solamente rubbaua con le mani del marito, ma ancora calunniaua, & separaua quelle, che Dio haueua sì fattamente congiunte, come sono madre, e figliuola. L'honesta matrona, trouandosi così ben caricata di peso d'honore, poi c'hebbe infuriato tra se vn pezzo con danno più suo, che d'altri; con risolutione veramente Christiana, si volse à Maria, & promise, che oue si degnasse di metter in chiaro la cosa, di gir con la figlia a riconoscer la sua Clemenza con i douuti doni. Et ecco non andando molti giorni di mezo, vien preso per debiti il marito della maluagia, e carcerato, & all'hora dier fuori anco i furti da lui fatti, per iquali com'egli fù punito con morte, così venne a serenarsi a pieno la conscienza d'amendue le donne.

Ladri, marito, & moglie, come sfacciati.

Venne anco vno, il quale affermaua con giuramento, che essendo cercato, in tempo di guerra, da gli Inglesi armati, per dargli morte, ne hauendo luogo da nascondersi; che però tenendosi per morto hauendo dato l'vltimo A Dio alla moglie; oue si fù auotato alla Vergine immacolata, quella si era degnata di coprirlo co'l suo manto da gli occhi altrui.

Mir. 18. Celato agli occhi de' persecutori.

Vna madre anco, & vn suo figliuolo, empirono di giubilo, & marauiglia la Casa medesima di Camberona.

La moglie di Giacopo Capronio da Gagia, hauendo vn figliuolo di vndici ò dodici anni, cauollo vn giorno del fuogo, dou'era caduto, con gli occhi perduti affatto. Et essendosi per tal sciagura riuolta a N. Donna di Camberona, che l'aiutasse, votandolo peregrino alla sua

Mir. 21.

Casa,

Digitized by Google

Casa; si vide tosto lieta, che da la Mariale intercessione furono informati, & ne hebbe anco compita sanità. Non prima però fù sanato, che fuiato da qualche compagno, si tolse uia dalla casa, contro ogni uolere di parenti, & andò peregrinando a lontani paesi. Amarissima perdita alla Madre. Parendo per tanto a lei di essere senza il lume de gli occhi, si pose ad armare la sua oratione di lagrime non meno, che di fede, & pregò Maria a fargli ricuperar lo smarrito figliuolo. Sette anni passarono in queste materne angoscie. Al fine si appresentò al figliuolo, che ramingaua, una donna (chi dubita che non fosse la Madre delle Consolationi?) & gli disse; Torna, figliuolo, torna alla Madre, laquale per la tua lontananza non fà altro che piangere. Rispose il garzone; Non ho madre, Signora: ma poscia accusando nel cuore la sua follia, & imaginandosi, che quella poteua essere la Madre di Dio, uolgendo il passo adietro, tornò a casa, & fè lieta la Madre: la quale poscia, insieme con lui, si trouò come s'è detto a Camberona.

La Beata Vergine richiama vno fuiato a casa.

Concorse ad accrescer il grido della diuotione di Camberona, il rischio della Guardiana delle prigioni Hultiesi. A costei dunque essendo consignato un prigione, con pena, se fuggiua, di mille scudi Coronati, quello sì bene assottigliò il ceruello, che fuggì di carcere, & ella fù la più dolente del mondo. S'aggiunse al danno, un rischio maggiore. Il fuggito, non uolendo esporsi di giorno a pericolo di trouar incontro d'armati, esso, che disarmato era; non hauea posto il piè fuori della rocca affatto, ma erasi trattenuto in un camerino uicino ad essa, doue sapeua, nō douer essere così facilmente scoperto. Et colà apunto trattasi la Guardiana, dopo molto cercarlo, e farlo cercare indarno; s'abbattè à fermarsi doue stauа il Fuggito, nascosto sotto una banchetta. Quiui non trahendo esso il fiato per non essere scoperto; & ella per tema non tanto della Giustitia, quanto del marito: uolendo raccomandar a Dio la sua salute, si pose, ginocchiata sù quel legno, a pregare la Madonna di Camberona, ad esserle Madre. Pregaua di essere sollenata di un pericolo, & non sapeua di esser in un maggiore, cioè di hauere si può dire il coltello alla gola. Il seppe sì ben tosto, che il prigione fù posto in sicuro: perche quello, dopo c'hebbe ringratiato Dio della sua salute, per far lieta la donna, e darli occasione di rendere di duplicato beneficio gratie a Maria, le fè sapere per un suo fidato, come stauа sotto quella panchetta co'l coltello impugnato, & coll'animo di scannarla iui a' suoi piedi, se l'inuocata Vergine non gli hauesse per mezo del Figlio, e Dio, ammolito il cuore, e fattol risolvere a star contento del beneficio della fuga, senza portar l'ultimo danno a colei, che di presente si raccomandaua alla Madre della Vita.

Dalle cose di Camber. cap 33.

Dōna guardiana di pioggia, come gratiata da Maria

Ma, narrando prodigij, da Camberona a Chertia, & da prigion à prigione facciamo passaggio.

Giouanni

Digitized by Google

FIANDRA. *Da i Miracoli della Madonna di Cherua.c.*

Giouanni Donuieo, della famiglia de' Fraſſini da Brabanza, incolpato d'homicidio, fù preſo in Rotnac, e ſententiato à morire co' aſpri tormenti. Così legato à coda di cauallo, fù ſtraſcinato lo ſpacio di cinquecento paſſi, fino alla prigione. Quiui poſto, s'accrebbe il dolor delle dita delle mani, e piedi, e delle giunture, perche ſendogli da crudeli miniſtri ſtate legate le funi fortiſſimamente, il ſangue concorſe al luogo offeſo, & oltre quello che ne vſci, quello che reſtò agghiacciandoſi, addolorò il miſero in infinito. Il corpo anco era lacerato tutto. Se gli aggiunſero anco le manette di ferro alle mani, & le catene a' piedi, con lequali fù legato ad vn ſaſſo grande sì, che mouere non ſi poteua. In queſta eſtrema calamità viſitollo il padre, il quale conſapeuole di ſua innocenza, Raccomanda, diſſe, ò figliuolo, la tua cauſa à Maria, e quella ti aiuterà, non dubitare. Et eſſo così fece. Al l'hora che pregaua, diuenuto il ferro cera, gli caderono le manette, e i cerchielli c'haueua à i piedi, in terra (mirabile virtù,) e puote rizzarſi. Tentò anco il primo vſcio, & il ſecõdo, e quelli ſi aprirono. Ma ahime, che apena tentato il terzo, ſente che quello ſtride ſu'l cardine, & (che è peggio) mirando per vn foro, vede tre ſoldati di guardia, che vrinauano. Non penſando per tanto à gl'oſtacoli, leuati di ſola poſſanza di Dio, portato da timor humano, credè di eſſer morto. Pure nel timore, ſueglioſſi la fede, & cõ quella tentãdo di nuouo la porta, l'aprì ſenza difficoltà, & per mezo le guardie paſsò uia ſicuro. Di pure, che la nuuoletta leggiera d'Eſaia, nuuola di protettione, il portò à ſaluamento. Andò egli ſubito à Cheruia, e ſoſpeſi i ferri apre dell'Imagine miracoloſa della ſua Liberatrice, ſodisfece al voto con pieno rendimento di gratie.

Prigione, da quanti ti ſciolto.

Riſuonauano ancora le voci di lode per mille ſegni diuini operati in Cheruia, quando riſpondendoli, come choro à choro il benedetto luogo di Camberona, vdì benedirſi Dio in Maria per occaſione ſimile alla ſopradetta. Ritornando Pietro Agrimonte, mercante di Normandia, con altri di ſua profeſſione, dalla fiera di Brugis, preſo da alcuni aſſaſſini Ingleſi, fù menato via lontano, laſciatoui molti denari, robba, & cauali. Il peggio fù, che furono poſti tutti in oſcura prigione, & legati molto ſtretti cõ poca ò neſſuna ſperanza di viuere. Tra quelli miſeri era vno, il quale molto ſpeſſo trahendo da l'intimo del petto ſoſpiri, diceua ad ogni tratto, ò Vergine di Camberona, aiuto. L'Agrimõte gl'addimandò oue foſſe quell'Imagine miracoloſa; & hauendogliela colui detto, & aggiũto come non ſi dimãdaua gratia à Dio, per mezo di tãta Signora, che nõ ſi cõſeguiſſe, anch'egli à quella ſi raccomandò, auotãdoſi, che ſe degnaua liberarlo, ſarebbe toſto ito à viſitarla. Diſſe, e tolto eſſaudito, gli caderono gl'impedimenti de' piedi e delle mani in terra, & aperta in preſenza del cuſtode, e guardiani, la prigione, per mezo i nemici ſteſſi paſso lieto in ſicuro. Fu pre-

Da le coſe di Camberona, cap 29. Simile gratia.

Digitized by Google

so à mezo Agosto, & liberato a' dieci di Settembre. De gli altri tace l'historia, narrando solo ciò, che seguì à l'Agrimonte.

La Fiadra stessa mirava stupori nella sua diuotione di Tũgri: & da i sette fino a' quindici di Giugno occorsero le cose seguenti, mentre reggea quella Chiesa Mõs. Gio. Moussartio, huomo di singolar bõtà.

Da l'hist di Tũgri, c. 24.

Duo poueri maritati erano nella terra di Baudoria, i quali trouauansi due figliuoli maschi, & vna femina. De' maschi vno haueua vndici anni, l'altro cinque, & la femina noue. Questi vn sabbato toltisi di casa, si trassero cianc ando, e giuocando verso la prossima selua, & quiui poi si posero chi quà, e chi là a coglier Fragole. I due maggiori stettero insieme. Il terzo più picciolo, separatosi da quelli,

Fanciullo perduto in vna selua

si perdè assai tosto. Quei tornorono à casa, & questo restò nel bosco. La madre, per nome Margherita, dolente sopra ogn'altra, cercollo la sera, la notte, & non potendone hauer traccia, empiua il Cielo di querele. Perseuerò à cercarlo dal Sabbato, fino al Venerdì, non lasciò Chirantia, non si scordò vi la, più rimoti villaggi. Mai posò. Trouandosi poi in Bauderia alla Messa, fermò l'animo di passar alla Madonna di Tungri. E intanto, raccomandatasi à Dio, si votò peregrina per fino che viuesse, e donò il figlio alla Vergine Madre. Preso poi habito bianco, peregrinò à Tungri, e giunse alla Chiesa in tempo, che il Sacerdote predicaua, & diceua; *Et hoggi a punto, perche il cuore m'in douina douer succedere qualche gran miracolo, vi esforto, Vditori à trattenerui quà intorno.* Et disse il vero. Non puote all'hora entrar la dolente Donna, per la molta gente: entrouui finita la predica, disse la causa del suo dolore, si confessò: & poscia priegò Maria ad impetrarle di veder lo smarrito figlio. Poi c'hà tenuti fissi gli occhi alquanto nella miracolosa Imagine, e tenute alte le braccia, & le mani al Cielo, (ecco prestezza delle Gratie diuine) si vede, e troua prima tra le braccia, & le mani, & poi stretto al seno il caro e sospirato Figlio. Giannettino esso non mauasi. Baciauasi, stringeua, e con le più soaue voci chiamaua la Madre, cercata sette dì cõtinui, & essa per souerchia gioia vscẽdo di se, tre buone hore stette tramortita. Il Paroco, che ciò vedeua, & il popolo, che come auezzo à veder stupori, indouina qualche gran cosa, faceuano oratione per la Peregrina, a Dio, per mezo di Maria, raccomandolla. Nè indarno. Tornò in se, & si pose à render le gratie à Dio, & à Maria, che puote, e seppe.

Dato nelle mani della Madre, di Maria.

Ecco come vanno usurpate le sciagure.

Era colà vicino l'Hosteria della Corona, giouinetta di dicinoue anni, moglie di Guglielmo Aldenardo da Atho, laquale in quel punto tenendo in vn bagno tepido vn suo bambino di tre mesi per iscaldarlo, e lauarlo, oue vdì miracolo, miracolo, corse alla Chiesa à veder la nouella Peregrina, hauendo lasciata la creatura sopra vn guancialletto. Corse, vide, ma, ricordatasi del bambino, e del rischio à che l'haueua esposto, volando si trouò à casa, e'l vide caduto nel vaso.

Digitized by Google

so, che teneua pieno d'acqua calda. Fiera vista. Er furia diuenne apunto ella di subito, & corsa alla Chiesa, lasciato il figlio morto, & lesso nella caldaia, cercaua della Peregrina, à cui imputaua la causa della sua sciagura per ammazzarla. Il Paroco, e'l popolo, spirati da Dio, la trattennero, e intanto esso con più persone andò all'Hosteria, doue giaceua il morto, e'l quasi cotto bambino. e recatolsi in braccio, portollo alla Chiesa. E qui stupori à stupori aggiugnendosi, fà oratione il Sacerdote, & il popolo, & orando questi, colorisce il figlio, si moue, & ritorna in vita. Visse poi il risorto quaranta sei anni, & molti di quei seruì, fatto Prete, alla Chiesa di Tornai. Il figlio poi della Peregrina dimorò in Tungri con la madre, ammirato, & accarezzato da tutti, perche facesse ricca mostra della Mariale clemenza. In fine, perche fosse custodito meglio fuori delle turbe del mondo. Monsign. Guglielmo Vescouo di Cambrai, fattogli insegnar lettere, lo fè Monaco di S. Gisleno. Questi due si gran miracoli furono per le voci di Predicatori, & per le penne di Scrittori portati per tutta Europa con molta edificatione di fedeli.

Figlio morto miseramente.

Cotto anche, torna in vita per Maria.

Nella Germania pur'anco era soaue il nome Mariale presso i Catolici, & se ben presso gli Hereticì non era sentito co'l gusto medesimo, per il deprauato lor'affetto, non resta, che dopo i giusti Diuini risentimenti, non siano tornati al senno.

Or'andando tre donne Caroliche alla Madonna di Dittelbac, della Diocese, cred'io, di Bamberga, per causa di diuotione, e per sodisfar a' voti, vn mal'huomo, il qual'era nella vigna à lauorare, prese à dilegiarle, & ridendosi à bocca aperta del camino, che faceuano, dicena parole, e motti, che sentiuano del veleno della sua impietà. Le diuote donne, à Dio il rimisero, & seguirono il loro viaggio. Il castigo, che il Signore mandò sopra l'infelice, fù, che perdute le forze, e'l senno, cominciò à mugire à guisa di toro. Ma, come la uerga di Dio non è senza miele di misericordia, così nel mezo de' suoi flagelli, sentì al cuore un raggio di celeste illumination, co'l quale fatto accorto di sua follia, chiedè mercè à Dio, & lasciato il lauoro suo, corse così in camiscia, e co'l capo scoperto alla uolta di Dittelbac. Corse disse, & in modo, che passò anco le tre da lui beffate donne, le quali il uiddero poi tutto compunto piangere il suo fallo auanti la miracolosa Imagine di Maria, & conseguire co'l perdono il senno, che perduto hauea. Questa diuotione di Dittelbac, per testimonio di Monsig. il Vescouo Hebronense, hoggidì è molto famosa, per quello ch'egli scriue nella sua Palma trionfale della Chiesa di Dio.

Autor il Trithemio, lib. 2. c. 1. de Miracoli di Dittelbac.

Castigo d'vno, che dilegia tre Dõne che vanno alla Mad. di Dittelbac.

In un luogo del Perù, detto Copacabane, era famosa per miracoli un'altra Chiesa della Madonna; & doue già era Tempio celeberrimo de gli Idoli, iui era adorato il uero Dio. Auanti un'Imagine miracolosa di Maria ginocchiauansi quei della nouella Christianità,

Digitized by Google

Mad. di Copacabane nel Perù.

& accendendosi l'uno alle fiamme dell'altro, piegauano ad vdirli le orecchie della diuina misericordia.

Era quiui trattosi, come hauea poturo, appoggiato à due ferle vn' infermo Indiano molto ignorante della dottrina Christiana, & dal nome di Christiano in fuori, poco altro in lui era. Che se ben battizato da i nostri, stādo però occupato nel menar à pascoli alcuni animali, che somigliano alquāto à cameli, nō poteua trouarsi, come haurebbe forse uoluto, al catechismo, & instruttione di Fede. Costui dūque, perch'era impedito delle gābe, lequali di già molti giorni teneua gō fiate, hauendo ueduto molti Christiani ir alla Madōna del Copacacabane, per hauer gratie della sanità, ui andò anch'egli, & priegò in Maria, l'Altissimo Dio à farlo sano. La gratia fu fatta. Sanò perfettamente. Hebbe anco vn lume d'intelligenza tale, che hauendogli insegnato la B. V. alcuni versi, di Christo patiēte, nella materna lingua di quello, esso ne seppe ridire buona parte à quel Religioso, che gli hà poi tradotti nella lingua Latina. Et perche hanno sensi bellissimi della Passione di N. Signore, emmi parso di scriuerli in questo luogo.

Fran. Bēcio ne' Annal. & cose del Perù.

Versi insegnati della B. V ad vn Indiano, quale ianò di male di gambe.

Pater en noster, genitor noster
Rigidis clauis in Cruce fixus,
Cor transfixum cuspide amoris,
Cruore toto corpore manans
Omnes circum proluit artus,
Cernis ne caput, declive caput,
Caput hoc flauæ simile Aristæ.
Viden' vt cingunt spinea serta
Vsque ad tenerum fixa cerebrum?
Patris heu nostri cerne capillum
Sparsum, incomptum, sanguine fadum.
Oculi tristes, Lumina mæsta,
Roseas lacrymas largè effundunt.
Fluxisse putes molle Corallum
Heu confundit iam decus oris,
Pallorq; genis sedet exanguis.
Etiamne munus, atrisne manus
Ferro affixæ, sanguine narrant?
Os mellifluum Patris nostri
Pro me misero iam conticuit.
Extra Solymæ mœnia terræ
Crucis exiuit molle grauatus,
Et pro scelerum mole meorum
Extra Solymam crucifixus obit.

Dal filo di quest'Inno, è bell'accorgersi, essere stato assai più lungo, che vn Pastorello, & auezzo solamente à gir con le bestie alla campa-

Digitized by Google

campagna, si ricordasse tanto. Il Latino è dello scrittore, citato da noi nella margine, & il uolgare è del Sig. Alessandro Cassicci. Togliasi dalla pietà, e cortesia anco di questo mio amoreuolissimo Amico una traduttione si piena d'affetto.

Ecco il nostro celeste
Genitore, ed Amante
Che sanguigno, e spirante
Ne la terrena veste,
Pende languido, e affitto
Da duro legno, e piedi, e man trafitto,
Trafitte in strani modi
Ha quelle mani, quelle,
Che diero al Ciel le stelle,
Da durissimi chiodi,
Ma più trafitto'l core
Da temperato in Ciel strale d'Amore.
Il puro ed innocente
Sangue, che pioue in onde
Da le vene profonde,
Fatto largo torrente
Le sante membra allaga,
E fatto'l corpo suo sol vna piaga.
Mira'l capo diuino
Dal sostenuto pondo
Del già cadente mondo
Fatto languido, e chino.
Chi pietoso non vede
Come strano diadema il punge, e fiede?
Spira d'aghi pungenti
Cinte l'aride membra,
Quel capo, ahime rassembra,
Che fra spine, e tormenti
Sotto'l crin sanguinoso
Ha d'increato bene il frutto ascoso.
Deh come son deh come
Del Padre nostro, e Dio
Con empio stratio, e rio
Sparse l'aurate chiome.
Ahi le bellezze loro
Turba sanguigno smalto, e copre l'oro.
Gli occhi sereni, e chiari
Che dier lume à i celesti
Lumi, languidi, e mesti

Spargon duo fonti amari,
E sembran à vederle
Quelle lagrime pie cristalli, e perle.
Ahi, che'l volto sereno,
Ahi, che'l beato viso
Specchio del Paradiso
Tutto di morte è pieno,
Volti in pallidi humori.
Ahi, son d'alta beltate i primi honori.
Le belle, e sante mani
Formatrici de' Cieli
Da ferri aspri, e crudeli,
Da cori empi, e inhumani
Piagate, à mille à mille
Piouono ancor sanguigne, e pure stille?
Già la bocca, che pace
Co' dolcissimi detti
Diede à i turbati affetti,
Per me misero tace.
Che fia, che mi conforte,
Poi ch'ella ha chiuso il vanto à le parole?
Fuor de l'amate mura
Trahendo afflitto, e stanco
Il lacerato fianco,
Vscì da graue, e dura
Croce, mà da l'incarco
Del vecchio Adamo più grauato, e carco.
Fuor di Sion nel monte
Insanguinato ignudo,
Nel legno horrido, e crudo
Trafitto à danni, ed onte
Ei se medesmo offerse,
E per dar vita à noi morte sofferse.

Delle Indie istesse d'Occidente sentiuasi qualche aumento di diuotione à Nostra Signora; laquale come che si mostri sempre Madre vera con tutti i suoi diuoti, nondimeno, come il bisogno di quella Christianità portaua, Maestra ancora di Fede mostrauasi.

Si ha da le lettere Annue del R. P. di Giesù, come trouandosi il P. Fernando Monroio nel Perù, & douendo vdir la confessione di vno Indiano infermo, oue arriuò à certo punto di essa, quello, che intendeua la lingua ordinaria, ò fosse per le varie maniere, con che si esplica il medesimo concetto, ò fosse per lettere del P. Roderigo Gabreda l'esatta cognitione della lingua, che esso non haueua; non poteua intendere

Digitized by Google

rondere a modo alcuno ciò, che il moribondo s'affaticaua di dire. 1602
Nellaqual difficoltà esso Padre, che si haueua eletta Maria per Maestra di quella lingua straniera, non pur ricorse alla sua Clemenza, ma fece, che anco l'Indiano facesse l'istesso, & incontanente lo scoglio di quella difficoltà fù spianato. Quegli parlò, & questo intese le voci, ò parole prima sì oscure, tanto ageuolmente, come se esso Spagnuolo, con vn'altro Spagnuolo fauellato hauesse. Et se fù a tempo il beneficio, il dichiarò la morte, che sopragiunse a l'infermo ben tosto. Dì pure, che per l'intercessione di Maria, il sordo vdì, e'l muto parlò, perche tanto era al Padre l'vdire quelle frasi, e maniere Indiane, quanto esser sordo, & a quello del Perù al fauellare, & non esser inteso, quanto s'egli fusse muto.

Maria maestra di Fede alla Christianità del Perù.

Tornando a l'Europa, andauano ricche di gratie, & piene di miracoli, le diuotioni di Cheruia, & di Camberona nella Fiandra. STVPENDA primieramente fu la suscitatione d'vn Bambino nato morto alla moglie di Matteo Dentio. La comadre, & le altre donne presenti veduto, che l'hebbero senza vita, il sepellirono nell'horto. Il marito soprauenne, & addimandò di vederlo. Quelle, che non haurebbono creduto, ch'egli fosse curioso di mirar morti, prima andarono ponendo indugi, & poscia quand'esso di ciò faceua instanza, gli mostrarono la terra, che lo cuopriua. Esso il fece disoterrare, & portare alla capelletta della fonticella di Cheruia, doue tanto pregò la B.V. che il bambino hebbe tanto di vita, che fu battizato nella Chiesa di S. Martino.

Da le cose di Cheruia cap. 13. Bambino risuscitato alla fonte di Cheruia.

Il Maggio, in quel giorno, che si fa la processione solenne de' Peregrini in Cheruia, faceua di se molto gratiosa vista Dionigia Berta da Valencenna, mentre prima di tutte le gratiate da Maria, dietro'l clero della sua Città, portando vna torcia accesa in mano, carica dal peso di settant'anni, rifrescaua alla memoria di tutti il bel fauore fattole da Dio.

Era giaciuta costei venticinque anni paralitica in vna seggia da tre ruote, lequali si volgeuano douunque era necessario; quando la Reuer. Badessa Dodonese, veduta la così di passaggio, inuitolla, e quasi sforzolla con prieghi a lasciarsi portare nel suo cocchio alla Madonna, a cui essa andaua, dandole animo, che se di cuore a Maria si raccomandasse, ageuole saria il sanarsi. Acconsentì. Smontò la Badessa, & la compagna, & la paralitica fu posata in terra sopra due cossini, con disegno, cessata che fosse la calca delle genti, di portarla nella santa Capella. Era la prima festa dopo il dì della Pentecoste. Mentre la Badessa, ora & adora nel santo luogo, la Paralitica co' piè, & con le mani fa tanto, che, se ben con dolor eccessiuo, giugne brancolando alla Chiesa. Giunta, piange parte per dolore, & parte per allegrezza: nè molto ha orato, e pianto, che d'improuiso viene in lei così

Da le cose di Cheruia

Vna zoppa si rizza in momento.

Digitized by Google

compita sanità, che rizzandosi da se, & mouendo i piè, & le mani à suo piacere, con giubilo immenso rendè gratie a Dio nella Vergine Madre. Tutti gli occhi furono volti in lei. Et mentre ogni lingua benedice Dio, ella, come la fretta della Reuer. Badessa portaua, si conduce al cocchio, senza ch'altri l'aiutasse, & quel dì medesimo andò a l'altra Diuotione di Camberona. Da quel dì poscia era ogn'anno alla solennità di Cheruia, a sodisfar al voto.

Da le cose di Camberona, cap. 68.

Di Camberona, ou'erano frequēti le suscitationi de' bambini morti, & de gli adulti ancora, era, con molta lode della Mariale benignità, ricordato Agostino Ionart mercante da Bibrac; ilquale poiche era stato ridotto per febre maligna, duratali quindici dì continui, à morte, oue con l'aiuto altrui, si ginocchiò su'l cossino de' suoi guai, & supplicò Dio di Maria a donargli vita, & si fece peregrino votiuo a Camberona, hebbe incontanente vna miracolosa sanità.

Da le cose di Cheruia, capit. 19.

Non si vscirà delle cose di Cheruia, senza narrar ciò ch'auenne ad vn Signore, ilquale di più anni era votiuo peregrino alla sua Chiesa. Erano stati insieme in viaggio il Barone di Rassenglia, poscia Conte d'Isenghia, e'l suo nipote Nicolò di Montmorenci, Signore di Vendegia, quando il Conte andò ambasciatore delle Prouincie Belgiche alla Corte di Spagna. Nel ritorno poi, trouandosi nel mezo tra la Guascogna, & la Cantabria, presso a S. Giouanni del Sù, & bisognando passar il ponte, che s'attrauersa ad vn torrente molto ruinoso, vi corse il nipote vn rischio manifesto di lasciar la vita. Erano state quei dì sì gran pioggie, che facendol correre molto grosso, souerchiauano l'acque il ponte in ogni parte. Trascorreua vn'huomo a cauallo innanzi è indietro, mostrando con vna bacchetta doue si haueua a passare, & doue à tenersi lontano, ricordando a ciascuno di non torcersi, ed vscire di strada. Giouò l'auiso al Conte Ambasciatore de' Fiamminghi, ilqual'andaua primo di tutti; ma il nipote, sendosi tolto vn tantino di via, soprafatto da l'impeto dell'acque era portato via da quelle. Fù alzato all'hora il grido verso l'Ambasciatore, e dettogli; Signore, il nipote si annega. Egli, ò Vergine, disse, mercè, viua per voi costui; e tutto ad vn tempo, Peregrino, soggiunse, mi fò vostro per sempre ò Madonna di Cheruia. Disse, & vedi se fù vdito. Fù il giouine tolto da quell'acque fracidissime, e portato co'l suo cauallo su'l ponte, & passollo lieto, & sicuro. Il simile fù del Conte, & de' compagni. Fù di mano sua scritto, & sottoscritto il beneficio Mariale, riceuuto per mano Angelica, & vno de' primi, nella più solenne processione era egli con vna torcia di buon peso accesa nelle mani.

Rischio di annegarsi grande.

In Francia, essendo stato portato a Nostra Donna di Liesse, ouero delle allegrezze, vn donatiuo di molto peso in argento, si seppe conseguentemente, con la causa di esso, vn'accidente tragico, conuertito per Maria, in occasione di giubilo.

Erasi

Digitized by Google

Eraſi alzato alquanti anni auanti nel Caſtello di Bleſneaux, preſſo di Authetio, vn'incendio caſuale, & così vehemente, che due pioche ſouerchiaua il camino del palagio, & ſeguendo, come faceua, a pigliar forza il fuoco, oltre che abbruggiaua tutta la monitione di grano, & di biade raccolte, era meſſa la miglior parte del Caſtello in cenere. Fauoriua la ſtagione il caſo, perche ſendo del meſe d'Agoſto, l'aria ſteſſa bolliua di caldo. Non fù chi non correſſe ad ſpegnerlo, ma poco profittaua, & le fiamme tuttauia s'auuanzauano. Il Signore, & la Signora del luogo, poiche viddero ir vuoto ogni ſforzo humano, ſi tolſero fuori de gl'altri, e poſtiſi ginocchioni, con le mani alzate al Cielo, s'auotarono, ſe piaceſſe alla Diuina clemenza di ſaluare quel Caſtello, di farne lauorare vno d'argento, & portarlo ò mandarlo a Noſtra Signora di Lieſſe. Mirabil coſa. Priegano eſſi. Eſſaudiſce Dio. Et in inſtante, come ſe vn diluuio d'acque cadeſſe lor ſopra, s'abbaſſano, & muoiono in ſe ſteſſe le fiamme, & ſi ſcorda ogni ſua virtù il fuoco vorace. Non ſi può dire quante gratie reſero quei Signori a Dio, & alla benedetta Madre. Il Caſtello offerto da loro in argento, fù di due libre, e cinque oncie, & il camino peſò vna libra, ouero vna marca. 1603

De le coſe della Madonna di Lieſſe, cap. 9.

Caſtello di Bleſneaux ſtà per abbrugiarſi.

In Germania, ſcemando, per la maladetta peſte dell'Hereſia, la diuotione, & creſcendo l'inſolẽza, la peſante mano dell'irritato Signor noſtro, caricò ſopra vna maluagia femina, che diſpreggiaua Noſtra Signora. Il caſo però auenne poco auanti gli anni preſenti: ma la neceſſità il fà cadere in queſto luogo.

Da le lett. del P. Melchior Trimino

Eta in Zamoſſa Città vna matrona nobile di ſangue, ma heretica oſtinatiſſima. Queſta per gir a roueſcio de gli altri, faceua feſta il Sabbato, & la Domenica voleua, che foſſe a lei, & a gli altri, che ſtauano ſotto il ſuo gouerno, giorno di lauoro. Volendo ella andar, il dì dell'Annonciatione di Noſtra Signora, ad vna ſua poſſeſſione fuori della Città, & diſſuadendola i famigliari di caſa, con ricordarle, eſſer dì feſtiuo di MARIA, non perciò uolle reſtar di gir à far certe ſue opere, anzi moſtrando loro ſdegnato viſo, ſparlò ſconciamente della integrità di tanta Signora, e diſſe fino, che non era di manco ſantità ella, di ciò che la Madonna foſſe. Diſſe, e fatto punger i caualli, contro il uoler di tutti ſi conduſſe poco lontana dal ſuo podere.

Caſtigo di chi non feſteggia la Nunciata.

I caualli all'hora fermatiſi, per neſſuna diligenza, & forza, che'l carocciero faceſſe, non poterò ir più oltre. Gridi, punga, sferzi, eſſi non più ſi muouono, che ſe foſſero inchiodati. La donna Heretica, auuampando tutta di ſdegno, ſmontata fuori di carozza, ſi traſſe da banda per ſcaricar il uentre. Scaricollo. Ma ecco un uento gagliardo, lieua le feccie cadute, & le porta in faccia dell'infelice; la quale trouandoſi già piena la ſacrilega bocca tutta di ſterco,

dopo

Digitized by Google

dopo premiti, e dolori, e ſtridi mandò la maladetta anima fuori. Imparino le ſue pari a riſpettar quella, che fù eletta Madre dell'Altiſſimo Dio.

Nè meno ſtupende erano di queſte, le coſe che del famoſo *Aſpricolle* erano per Europa portate. Già ſi diſſe come vn vecchio Senatore alla inuolata ſtatua di Maria, faceſſe vna nuoua ſorrentrare. Or come l'animo ſuo era ſtato molto pio, così aggradeuole fù alla Reina de gli Angioli; ilche hora per chiari ſegni appariua. Io non sò, ſe à queſti dì foſſe ancora alzato il Tempio nuouo di marmo, che poſcia ſcriue il Lipſio eſſere ſtato fornito, e dedicato; certo è che i ſuoi principij douеua hauere. Sendo per tanto venuti al Caſtello di Sichemio gli huomini principali delle conuicine Communità, per affari publici, andarono, prima che a caſa tornaſſero, al ſacro luogo per cauſa di oratione. Erano cinque di numero. Mentre ſono inginocchiati, vno c'ha l'occhio più fiſſo nella Imagine, vede nel labro di quella vna gocciola di ſangue, molto vermiglio, e molto al viuo ſangue ſomigliante. Stà egli da prima ſoſpeſo, dubita, & non sà ſe creda a ſe ſteſſo. Poi oſa: s'accoſta alla ſtatua, vi tinge il dito, raffigura il ſangue, & lo dà a vedere a gli altri. Stanno attoniti tutti. A pena è leuata con le prime dita queſta picciola, che ne ſuccede vn'altra, pur di viuo ſangue. Vn'altro di eſſi vi accoſta il ſciugatoio, leua queſta ancora, & ne ſtilla la terza; & poi la quarta gocciola, e tutte ſon viuo ſangue. Guarda ciaſcun d'eſſi nel ſciugatoio, & la trouano di tinta viuiſſima come di grana, & che ſi è ſparſa nel lino a grandezza d'vn giuſto denaio. Per tema d'inganno, che poſſa huomo pigliarſi, mirano e sà, ò ſe foſſe ſtillato giù dal tetto il ſangue, ò d'altra cauſa humana haueſſe origine, nulla trouano. Certi dunque di non eſſere ingannati, eſſi ammiratiui, diuulgano il fatto, che da cauſa celeſte ſenza dubbio procede. E bel vedere il giudicio, che dà ſopra queſto miracoloſo ſudore di ſangue il dottiſſimo Giuſto Lipſio in quei verſi.

Lipſio in Diua Aſpricollis, cap. 5.

Imagine di Maria ſua da ſangue.

Quid ſigni tamen hoc fuiſſe dicam?
An ſudas, Dea, ſanguinem hoc in æuo,
Quo ſanguis male funditur: dolorem
Et ſic exprimis? an magis cruenta
Siſtes bella, tuiſq; gutta labris
Vt deterſa fuit, ſic & madenti
Huic fiet patriæ? O benigna, fiat:
Et iuua precibus, Deumq; placa.

Giudicio del Lipſio ſopra il prodigio.

Co'l prodigio, prodigij s'accoppiarono. Sanauanſi tutte le infermità più diſperate da Medici, i ciechi il vedere, i zoppi il paſſo, & i ſordi l'vdito ricuperauano. Non racconteremo tutte le marauiglie, che apporta il Lipſio nel ſuo libro, nè le taceremo tutte. Habbia la pietà del Lettore queſte poche.

Leonardo

Digitized by Google

Leonardo Stocqueo del Castello d'Huyo, mentre và per suoi negotij verso la Città di Brusselles, nel passare per la selua di Sogniac, è assaltato da più assassini, che con gli stocchi ignudi il colpiscono, l'atterrano, e'l lasciano per morto. Quindi a poco sopragiugnendo passaggieri di pietà, perche quiui non muoia, fatta vna sbarra, se'l portano alla Città allo spedale publico. Egli è sanato di tutte le ferite, vna della gamba sinistra sotto'l ginocchio eccetta. Nè fù stupore. Le ferite di punta non andarono di pieno colpo, ma questa, ch'era di taglio, non pur andò piena, e riuscì spietata, ma troncò tutti i nerui, che al ginocchio concorrono. I Medici diffidano di far cosa buona, però esso torna a casa, ma con due ferle, vna per lato, & con la difficoltà, e co'l tempo, che si può pensare. Posto ch'egli è su'l suo letto, si troua a peggior termine, che prima, perche son concorsi tanti humori attorno la piaga, che se ne son fatte molte, & la cura ogni dì riesce più disperata. Ma egli non dispera. Và al Colle, doue la Vergine fa continue gratie, lauasi nel fonticello de' miracoli, che corre iui presso la Chiesa Mariale, nè son finiti otto giorni, che co'l solo lauar quiui delle sue piaghe sono saldate e chiuse tutte. Restaua la piaga maggiore, capace di vn pugno, & quella con lo stesso rimedio si salda, & vi resta solo il vestigio, anzi il testimonio della bella gratia, che dal Signore per Maria riceuuta haueua.

Diua Aspricollis, c. 24.

Ferito a morte, sana.

Era ordinario de gl'infermi, se non mancaua loro la fede, di riceuere in Aspricolle la sanità. Gran dono hebbe la Madre suor Caterina Sermestia nobile di sangue, ma più di religione; percioche sendo da fanciulla fatta zoppeggiante per contrattione di nerui, menaua angoscioſa vita tra le Monache bianche di san Vittore di Louanio. E cõ tutto ciò condotta, che è in lettica al sacro Colle di Maria, orato che hebbe, al ritorno si trouò poi perfettamente sana.

Monaca, & sua zoppagine.

Maggior dono ancora, se si mira l'horribilità del male, hebbe Margarita Berria d'Anuersa, donzella del terzo Ordine di san Francesco, perche vn cancro fuor d'ogni credere crudelissimo, presa sede tra le due mammelle, la mangiaua si può dire viua. Et ella che già due anni e quattro mesi, non sapeua che cosa fosse sonno quieto, perche non poteua dormire stesa, ò coricata, & che oltre ciò altre infermità ancora portaua; oue si trouò al Colle della benedittione, di mã in mano, che oraua, & vdiua le Messe, che quiui si dicono, si trouaua rauiuarsi le fracide carni, tanto che alla terza Messa, si trouò dallo spauentoso morbo liberata. Mercè vostra, ò Maria, che degnaste con la celeste mano di toccarla, & di spegnere quelle ardenti fiamme, che uiua l'abbruggiauano.

Cancro, immedicabile sanato.

Il beneficio c'hebbe dal Cielo, per Nostra Signora, quel lume del nostro secolo Giusto Lipsio in Aspricolle; degno non è, che con altra penna,

Digitized by Google

penna, che con la sua sia scritto. Lasciamo i uersi suoi, che son tutti affetto, descriua egli l'effetto e tanto basti.

Languore langueo, mareco, ego sum linea
Vt vera dicam, vnius homo, tu subueni,
Autireiam mox Lipsio exequias licet.
Sed subueni. rogamus hoc per gaudia
Quæ nuncius cælestis attulit sacra
Cum paritioni te parentem destinat
Rogamus hoc, & per doloris intimi
Sensus, vbi oculis ipsa conspexit tuis
Cruentum in alta Filium fixum Cruce
Miserere VIRGO mitis es; fac quod soles.
Miserere. Mater es Dei; fac quod potes.

Lipsio, difidato da medici, sana.

Questo è il priego. Altroue mostra che ne fosse essaudito. Era Giusto Lipsio nobile di Louanio (Città di studio celebermimo nella Fiandra) Historico Regio, Oratore, Poeta, & uersato in ogni maniera di letteratura, che faccino compito un'huomo Christiano. Ma hauendo succhiato co'l primo latte la diuotione di Nostra Signora, conobbe à proua, che tale tutela era stata, sì nelle imprese doue si trattaua dell'honore, come in quelle doue si trattaua della uita, la sua salute. Se doueua ragionar à Prencipi, à Regrà grand'huomini, prima uolgeuasi à Maria, & per lei à Dio: placaualo, e rendeualsi propitio. & all'hora trouaua facile il tutto. Gioui quì il porre le proprie parole.

In lib. Diua Hall cap. 1.

Lipsio. da giouine diuotò di Maria V.

„ *A prima adolescētia Diuæ Virginis amorem, & cultum indui, eamq; patronam mihi te ducem in periculis, in molestijs, in omni vitæ cursu elegi. Et si quid accuratius peragendum, aut dicendum publicè esset, vbi famæ, vel memoriæ res agebatur precibus, & votis ad eā iuisse me fateor, & fælici successu.*

Grandissimi furono i doni di liberar due da infermità maleficiale Maddalena Preudomia Brusselleſe è la prima. Impara lettore à fuggire, ò poco, ò molto, il traffico di sospetti di maleficio. Và costei al tempo del mieter il grano, per raccoglier spiche ne' cāpi d'un contadino del uillaggio più uicino à Bertemio. Quiui il padrone del raccolto la priega ad hauere l'occhio sopra i fasci del grano, perche non gli sieno tolti. Ella tanto fà. Vien in questo una mala femina; lascia le spiche cadute, entra ne' fascetti, e fà tosto gran fascio. La custode, che uede il tutto, la denuncia al padrone. Quello và sopra la rapace, e malamente la batte, e si toglie il grano. La maltagia si mordè il dito, e disse in uer la Preudomia: *Mi pagherai* (sappilo) *il danno fattomi. T'insegnarò a tener la lingua tra i denti.* Non baldò molto la poueretta à tali parole, che pensò effetto più tosto d'ira, che minaccia di uendetta. Poco stante, ecco la femina ch'era sua uicina

Sospetti di maleficio, da fuggire.

Maleficio ne' fagiuoli

Digitized by Google

cina in uiso lieta, co'l miele in bocca, ma co'l dardo in mano. Ha una scodella di minestra di fagiuoli fritti in mano, & porgendoseli; Vedi segno, dice, di collera sopita. Gli toglie la Maddalena non perche voglia, ma per non sembrar irata. Ne mangia, e quella notte cominciò à sentirsi la febre. Per dieci anni portò flussi catarri, doglie, inappetenza di cibo, vomiti di cose strane, sudori, & in sembianza di uita, prouò continua, & acerba morte. A capo di essi, disegnato al benedetto Colle. non ha fatto molti passi, coll'aiuto prestatole, ch'incontra due pietose donne, lequali dal Colle veniuano. Vna le dona vn pezzolino della Quercia sagrata da Maria, lo mastica ella, il tranghiotte, e manda a basso. Comincia il diuino beneficio, e cessa il flusso. Non peruiene al Colle, che pone il peso del uentre. ma, che peso? il Maleficio. Tacciamo che. Già è sana, & la mano diabolica è leuata. Nè è marauiglia.

——quem non Genium fuget,
Quam non Thessalicam Striga
Magni Magna Deiparens?

Somigliãte infermità maleficiale portò sei anni e mezo Barbara Bergis, Monaca dell'Ordine di S. Agostino; ma più strana ancora, se ben non tanto horribile. Nè vide il fine de' suoi guai, se non diede principio à raccomandarsi alla Vergine d'Aspricolle, co'l cui mezo conseguì la sanità desiderata.

I doni della sanità conseguita, come che molti sieno stati, ne' confini della Brabanza, & dell'Hanonia, per non alzar troppo il volume, saranno con la liberatione d'vna spiritata suggellati. Questa era Caterina Busia da l'Isole, ch'è un Cattollo nella Fiandra, celebre per il suo mercato, e per ricchezze. Lasciamo gli sforzi estremi, ch'ella faceua, vna sola marauiglia basti à dichiarare quai mali spiriti in lei albergauano, che fauellaua francamente Latino, Greco, & Hebreo, delle quali lingue era ignorantissima. Era famigliare il sentirla manifestare cio, che di male alcuno hauesse fatto. Et occorse in questo fatto vn stupore. Spiritata fauella di più lingue.

Due soldati Suizzeri, annoiati dalla lunghezza dell'impresa d'Ostende, che di tanti mesi era dalle genti del Re di Spagna assediata; sendo fuggiti dalle bandiere loro, erano capitati à questo Castello, & dauano ad intendere, che Ostende si fosse arresa, & si faticauano in spergiurare per esser creduti. La spiritata, ò per dir meglio il Demonio, che la trauagliaua, non puote hauer patienza di quel rumore sparso: onde aggiuntoui il volet di Dio, che douea metter in chiaro vn grãdissimo delitto; nõ è così; disse. Son costoro due Volgibandiera; & hanno rubbato in vna Chiesa del Castello di Neuporto vna Pissida, ò Coppa del santiss. Sacramento: & se si farà inquisitione di questo, troueraßi vero ciò che dico. Ma osserua l'aggiunta: Riuela vn furto, & i ladri.

Se

Se se autem cogi ad vulgandum à magno Magistro. Ah Satan, si distrugge, a dir così, il regno tuo. Volesse Dio, che i Luterani, & i Caluinisti capissero questa parola, & honorassero, come deuono, il santissimo Sacramento. Ma non può soffrir Lucifero (di nominar Dio suo, (à malgrado suo) Dio Giudice, e castigatore della sua superbia; però *magno Magistro* lo chiama.

Presi costoro, confessarono il misfatto, & furono, come empi sacrileghi, castigati. I parenti, & amici la posero in mano d'vn valente Essorcista Capuccino, & questo tanto replica gli Essorcismi di santa Chiesa, tanto si adopra, che ne caua in virtù di Dio, sette Demonij, i quali soli essere in lei diceuano. Ma non era così. Prima però che vscissero, vomitò la fanciulla aghi, solfo, vn chiodo ben lungo, & vna moneta d'argento antica. In questo, che l'inimico è martellato con gli essorcismi, volgesi la spiritata ad vno de gli assistenti, il qual all'hora all'hora veniua da visitar Nostra Signora d'Aspricolle, e mostrandol' à dito; *E tu ancora dice, sei quì? Sò ben io donde tu vieni, & ciò che tu porti. E soggiunse; Tu vieni da quella Maria d'Aspricolle, che sei stato à visitare.* Quanti erano quiui si posero à mirar colui, & vno fù il Padre Capuccino, che Fra Siluestro nomauasi; il qual'anco gli addimandò donde realmente veniua, & che portaua. Egli disse il vero, & aggiunse di portare seco vna particella della sagra Quercia. Il Padre; hauendogliela chiesta, come la hebbe, diella alla spiritata à mastricar prima, & poi tranguggiare. Tanto ella fà. Come l'ha tranghiottita, ecco si fà e sentir, e veder il Demonio, per l'effetto, nella gola della donzella, e grida, & si torce cõ dire, che quel legno l'abbruggiaua, e tormẽtaua: e confessa che son ancora in lei tre Demonij di numero. Si replicano dal Padre gli Essorcismi, e con felice essito. Escon, dopo i segni consueti, tutti tre i Demonij, & l'vltimo nell'vscire con la lingua della ossessa grida. *Viuat Domina Aspricolle, quæ egredi me cogit.* Cioè, Viua Nostra Signora d'Aspricolle, che mi sforza ad vscire. Ma, che, forse loda, dirai, il Demonio nella Vergine, Dio? Sì. Anche quei Demonij, cacciati dal Saluatore, predicando contestauano, ch'esso era Figliuolo di Dio. Mentre dunque il Demonio palesa la virtù di Maria, che lo costringe, fà mistiero dire, che peggiore di lui sia l'Heretico, che lo nega.

Quercia Mariale caccia i Demonii.

Fin qui benefica veggiamo Nostra Signora d'Aspricolle. Hor veggiamola Dio vendicatore de gli oltraggi suoi. Era vn Cittadino di Diestemio, il cui nome à bello studio celiamo; ilquale quando s'abbatteua à sentir à dire à sua moglie, & ad altre donne vicine, delle marauiglie operate da Dio in gratia di Nostra Signora; soleua, come Heretico, beffarle, e dire, che andassero pure à visitare quella imaginetta, quella pupa d'Aspricolle, e seguiua parole, e lanciaua, burlando, dardi, che andauano al Cielo. Và l'oltraggio, e scende subito il ca-

Digitized by Google

il castigo. Crudelissimi dolori l'assagliono, son stretto le viscere in vn torchio & quando vuol fermare i piedi in terra, trouassi di mala guisa zoppo. Vien portato à letto: molto dubita, poco spera. Che dice il misero? conosce la Diuina virtù. Sì certo. Volge il priego à Maria: inuia, per suo mezo, supplica à Dio, e chiede perdono, facendo voto, se sanaua, di visitarla in Aspricolle. Sana con miracolo, e sodisfa il voto, e credesi, che con la sanità del corpo quella dell'anima andasse al pari. Rodano i Caluinisti il morsello, che ne dà loro il Lipsio Catolico ouescriue di questo fatto. Caluinista punito per hauer disprezzato M. V.

Audi impia turba, profanis
Quæ salibus gaudes diuina illudere facta:
Est Numen, quod cuncta oculis hæc arbitratur:
Est quoque cum punit, si non; in tempore fiet,
Credite, cùm fuerint vitæ lumina adempta.

Questi, & altri molti miracoli, & gratie vdiuansi questi anni della Vergine d'Aspricolle, dai quali, & dal concorso insieme, mossi quei, c'haueuano cura della nouua fabrica, sollecitarono il terminarla. Il tempio è quasi tutto di marmo tagliato, & ha modello assai nouo, e vago. Fornito ch'ei fù, la dedicatione, e consagratione di esso fù fatta con molta solennità dall'Illustrissimo, e Reuerendissimo Mattia Houio Arciuescouo Mechlinese, & ci venne da ogni lato delle Prouincie vicine tanto popolo, ch'era vno stupore à vederlo.

Le cose di Tungri in Fiandia, le quali per i molti beneficij Verginali erano già in fiore, per vn risentimento Diuino, fatto cõ vn ladro de' sacri tesori, erano nelle bocche di tutti. Trouauasi il Curato di Tungri vn figliuolo hauuto di legitimo matrimonio quand'era secolare. Costui, fattosi uia con una scure, entrò di notte nella Chiesa di Tungri, e per la finestra uicina al sacro Fonte s'intromise là dou'era la cassa de gli argenti, & de' denari delle limosine, & ui stese cõ molta temerità le mani. Le stese sì, & prese un pugno di denari, ma non puote tirare più la mano à se, diuenne furioso, & perdè la fauella affatto. Soprauenne in tanto la luce del giorno, e con quella molti testimonij della sua impietà. Il Curato, il quale come huomo da bene, non detestaua meno de gli altri la sceleraggine del figlio, tolta cotta e stola, uolse il priego à Dio, & alla Vergine, e in uirtù di questi due nomi comandolli, che parlando confessasse la sua colpa, & ne chiedesse perdono à Dio. Et ecco mirabile uirtù di quei nomi, parla il colpeuole, & s'accusa, e chiede mercè. Di Chiesa passò poi il misero alla prigione, & da quella sarebbe passato alla forca (così sententiò la Giustitia) se con buona auuentura, egli che da douero era pentito, e chiamò in soccorso Dio in Maria, rompendo la prigione, non fosse fuggito in Auernia. Doue, fattosi poi Eremita uero, placò talmente l'ira Diuina, che finì con buona opinione di tutti i suoi giorni pres-

Da le cose Di Tungri, Mir. 16.

Stupore circa un ladro.

Si scuerte il ladro.

Digitized by Google

so la Chiesa d'N. Donna del Pozzo. Ma passiamo à cose maggiori.

Era stata la moglie del Barone Teodorigo di Lens, tre giorni, e tre notti continue nelle angoscie maggiori del parto, senza poter partorire, nè valse opra di donne, di Medici, & di Chirurghi per fare, che venisse il parto à luce. Ne' quali affanni, quando si vidde, che non batteua più polso, & che non daua più segno di vita, abbãdonata da Medici, & stimata per morta da tutti, fù apparecchiato il mortorio come tanta Signora meritaua, honorato, & portata alla Badia Cam-

La Signora di Lens, sepolta per morta.

beronese si come ella viuendo si haueua eletto. Quiui, dette che si furono molte Messe sopra'l corpo, & recitato l'officio de' morti, tolto, che fù il corpo della bara, fu calato giù nella tomba, & poscia, perche ve n'erano de gli altri, fu rouersciato al luogo, che tra tanti morti gli toccaua. Et ecco stupore. Alza la voce la Donna, & dice. O Vergine sacratissima di Tungri, aiuto. Ella come diuotissima di Nostra Signora, cosi in quei dolori intensi di parto ogni sua speranza haueua posta nell'intercessione Verginale. Fu tosto per iscala man-

Riuine nella tomba.

dato giù nella tomba chi se la recò tra le braccia, e portolla di sopra, e posata in terra, facendole letto ogni circostante, fu trouata uiua, & con colori di rosa nella faccia. Addimandò essa di subito di essere portata alla Capella della Madonna di Tungri, doue affermaua di essere un dì, e una notte stata; il che fu fatto. Furono ad accompagnarla l'Abbate di Camberona, & i suoi Monaci, non tanto per honore, quanto per marauiglia. Nè stette un quarto d'hora ginocchione auanti la miracolosa Imagine, che partorì vn bellissimo bambino;

Partorisce felicemẽte

ilquale battizato hebbe nome Giouanni, & fu Signore di Lens, & riuscì compito Caualiero, & uisse sessantasett'anni. Stette questa Signora otto giorni nel luogo di Tungri, alloggiata nel palagio del Signore, ch'è uicino alla Chiesa, & quel tempo non fece altro, che render gratie à Dio, & alla sua Auuocata Maria. Visse poi anco più anni co'l marito suo Teodorigo, nel castello d'Erchies, & ogn'anno andò peregrina per rendimento di gratie, à Tungri.

Anco i beneficii miracolosi, seguiti alla diuotione di Camberona, essendo diuulgati per Europa, causauano, che è Germani, e Francesi fossero insieme co' Fiamenghi à participare di tanta benedittione.

De le cose di Cambe. 51.

Sendo ito un tale Dionigi Colardo da Bauffia, co'l suo Paroco, à caricar alcune migliara di mattoni, per ristorar vna Chiesa accompagnato da sette, ouero otto compagni; egli solo maneggiãdosi più arditamente de gl'altri, cadè per sciagura in vna fossa profonda, e sopra tanto di terreno gli si uersò, che uenti carra non l'haurebbono portato. Il Curato, si come anco gl'altri, il tennero per morto. Tollero però de' ferri, affine di cauarne il corpo, & darlo à sepoltura, ma cauando, videro un piede, ch'egli e uiueua. & non haueua nocumento alcuno, mercè, che si era nel cadere raccomandato à N. Donna

Sepolto nelle ruine.

di

di Camberona. Lasciò esso all'hora, e carro, e buoi, e compagni, & andò alla sua Chiesa, & vi fè dir vna Messa di rendimento di gratie.

Nè la state solamẽte, & l'Autunno fu pieno di frutti di gratie, ma il verno ancora v'hebbe parte.

Sù'l fine di Gennaio fù vna fanciulla da Lens talmente occupata, e da Demonio, e da pazzia, che volea leuarsi nell'acque la vita. Và ella sù'l vespro ad vna fonte, & fattosi il segno di Croce, raccomandandosi à Nostra Signora di Camberona, si gettò col capo auanti in essa, & andò à trouar il fondo non molto profondo. Fè molto per sommergersi: ma fè più Maria, perche non si sommergesse. Dopo molto faticarsi per morire, scorgendo che nell'acque non poteua conseguire l'intento, cacciossi nelle neui, e co'l capo penetrandole à forza, e con la persona voltolandosi in esse, poi c'hebbe fatto ogni proua per non viuere, non trouò però il modo di morire. Bagnata prima, gelata poi, lassa e stanca in fine gettossi à terra, & quiui fù trouata, che non batteua polso. Quindi tratta, & al Paroco di Lens consignata perche insieme co' parenti fosse à procurar salute alla misera; essi non trouò aiuto più presente, che porla in tutela di Maria: ilche fatto, impetrolla à meglio viuere, per Christianamente morire. *Furiosa, per miracolo lascia d'infuriare.*

Et già poco auanti, per render gratie di grandissimo beneficio, era stata alla medesima Chiesa di N. Donna, vna fanciulla di quattordici anni, nata nella Città di Atho. Costei hauendo posti i piedi camminando sopra vn viluppo di capelli immantinente si sentì maleficiata, & non fù più bene di lei. I parenti, non sapendo che quello fosse maleficio, ricorsero alla Medica del Cielo, & si trouarono in Camberona il dì seguente à quella gran Processione, che quiui si fa solennissi circa il fine d'Aprile. Orarono, piansero, e porsero limosina à bisognosi, nel resto a Maria la figlia malata raccomandarono. Tornati à casa, trouarono che la maleficiata hauea (nell'hora stessa, ch'essi fer uoto per lei) resi per bocca alcuni fiocchetti di capelli da donna, che il uolgo in Fiandra chiama, Nodi d'amore. Et fra poco tempo ne uomitò al numero di uentisette. Mentre ella ne manda l'ultimo fuori, auiene sì, che reggere non si può, e bisognò sostentarla di tutta persona. La stimauano morta; & perciò uolando si trouarono à Camberona, radoppiando i prieghi, & i uoti. Et ecco Mariale benignità. Torna sana, & lieta la figlia; & con essalei si trouarono i parenti à sodisfar il uoto: Scorgesi anch'hoggidì il uiluppo de' crini di maladetto amore, sospesi auanti l'Imagine della Benedetta sopra tutte le altre donne. *Di le cose di Camberona, c. 50.* *Maleficiata risana.*

Et all'hora pur'anco della Madonna di Cheruia udiuansi grandissime cose.

Era Antonio Pratano, figliuolo di Roberto, natiuo della terrà di S. Dionigi in Normandia, senza l'uso de' piè, e delle gambe, tronco

Digitized by Google

Dall'hist. di Cheruia, cap. 24.

inutile, di peso, e di tristezza à se medesimo, & à suoi. Era già stata alzata là sù'l fiume Bisora vna Capelletta, da vno della sua terra, al nome della Madonna di Cheruia, in rendimento di gratie, per essere stato, coll'intercessione Verginale, sanato da vna lunga paralisia. Il che hauendo egli veduto, spirato da Dio, fè instanza di essersi cõdotto, con animo, se la carità de gli huomini hauesse secondato il suo volere, di condursi anco à Cheruia stessa. I suoi gli fabricarono vn carrettino vn pie alto, & prima alla nuoua Capelletta, & poscia ad altri luoghi pij colà intorno l'andarono conducendo, & per tutto trouò compassione. Dopo molte fatiche, fu condotto al castello d'Alost: & quiui ne' sei mesi, che fù trattenuto nello spedale de gl'infermi, molte proue fur fatte per sanarlo, ma indarno tutte, anzi che i medici, & chirurghi dissero, che sendo dal piè fino alle ginocchia la carne senza moto, &, che è più, senza senso, altri, che Dio no'l sanerebbe. Da lo spedale al fine passõ, co'l carrettino, à Cheruia, doue nõ potendo, per la molta gẽte, esser portato in Chiesa, ascoltò di fuori la messa solenne. Et ecco, che la sua gran fede sentì presto beneficio. Ora, & sente grãdissimo conflitto, & alteratione di humori; & perciò grida fortissimamẽte; Ahi, che sento io? ahi, chi mi aiuta? Corrono al grido due Donne; & quãdo chiedonli, di che ha bisogno? & esso, lasciatemi andar, rispose, ch'io son perfettamente sano. Di voce, in voce passò il miracolo. Et perche si fanno molti inganni per causa d'auaritia, non è da dire, quanto fece il Magistrato di Cheruia, & quanto l'Illustriss. Massimiliano da Bergis Arciuescouo di Cambrai, per trouare la verità del fatto. E trouata, e publicata che l'hebbero, solẽne processione ordinarono, laquale quant'altra mai si facesse nel famoso luogo, fu honorata da gran numero di Signori, & da Prelati, Ammoglioss il sanato Antonio in Cheruia, & hebbe prole, segno che il dono di Dio, impetrato da Maria, fu, come sono tutti, compitissimo.

Sanità d'un storpiato.

Al medesimo passo, che il sopradetto, fù vn Sarto, c'habitaua in Tornai nella parochia di S. Quintino, per nome Egidio Secopio, da Velania. Costui per vẽtura anno fù cruciato acerbissimamẽte da vna frattura d'osso nõ conosciuta da lui, nè da i chirurghi, iquali perciò in vece di sanarlo, lo martoriauano. Al fine spirato da Dio, si volse co'l priego alla Madonna di Cheruia, & con molta fede circondò la sua Chiesa. Et ecco stupore de' stupori. Fatto quel giro, e sentito certo moto nel braccio, vi mette la mano, e troua un pezzolino d'osso, uscitone per virtù diuina, di una piaga, laqual'anco si sanò in momento. L'osso fu sospeso auãti l'Imagine miracolosa. Il Sarto, rese le gratie, ne più sentì dolore, & ogn'anno fu peregrino al Santo luogo.

Sanato in momento uno storpiato.

Venne (sanato da la mano stessa di Maria) il Giugno, Matteo da Lens giouinetto, accõpagnato da sua zia, & da due sorelle, à pie nudi, laquale da l'vltimo di Carneuale, fino à 19. di Giugno, per contrattione

Digitized by Google

ne de' nerui, era stato impedito in maniera delle gãbe, che per quel tẽpo le ginocchia gli toccauano il ventre. Et di tal'è tãto storpiamento, coll'auotarsi solamente à M. V. sanò in istante, trouandosi i nerui molli, & à suo luogo. Portaua egli nelle due processioni solenni del Luogo, per Mariale trofeo, la Croce, & ogni passo (come il Romano Cochite) ricordauasi della sua gran sciagura. Beneficio simile.

Lungo fora il dire di Elisabetta da Gant, laquale co'l voto fatto à Maria, sanò anch'ella d'una paralisia di dodici anni, & si scosse vna lunga febre d'adosso. Lungo parimente il ricordare il fanciullo d'Ostreuanna villaggio di Valencenna, ilquale caduto in vn pozzo, 30. cubiti alto, & cauatone dopo quattr'hore morto, rihebbe per Maria la uita. Ma, una suscitatione mirabilissima per uno, stato dicisette giorni in terra, non uuol compendio.

Essendo-uenuta al parto Isabella, moglie di Gio. Ferino habitante in Orbiza, fece la creatura morta, & fu sepolta nell'horto. Dicisette giorni stette in terra, & la madre, che in quel tẽpo, per fiero accidente di male, era stata più morta che uiua, non cercò di quella. Ben dimandò di essa quando, cessata la furia del male, ritornò in se. Oue intese esser morta, & sepolta di tanti giorni, prima di tutto cuore pregò Maria ad essergle Auocata presso Dio, e poscia tanto importunò il marito, che si contentò, che fosse cauata di terra; però con patto, che se fosse trouata questa, iui si lasciasse, & se anco nò, fosse portata al suo letto, che la vedesse. Nè per altro stancò tanto di prieghi il marito, se non perche hauendola posta in tutela di M. V. speraua, che potesse hauer tanta vita, che battizata fosse. Fù dunque disotterrata, & non sendo questa, fu recata alla madre, quella portolla nelle sue braccia alla Madonna di Cheruia, & quiui dopo una focosa oratione, cominciò à colorire, poscia respirò, mandò l'vrina, scaricò il uentre, & battizata, spettacolo giocondo à tutti. Rigenerata al battesimo, fu portata à casa, & nel uiaggio la benedetta anima uolò al Cielo. Idem c. 54. Creatura morta, ha per M. V. vita.

Si trouarono al medesimo Santuario, per rẽdimento di gratie, co'l Signore di Cheruia, & la Signora, vn numero di Marchesi, e Baroni Fiaminghi, chi per una causa, & chi per un'altra: ma strauagante sciagura fu quella incontrata al figliuolino del Marchese Emanuello, figlio vnico, e bãbino di noue mesi. Tranghiottì il pargoletto un pezzolino d'oro Cantarino, & non valse opera d'huomo à cauarglielo di gola; onde la morte era certa. L'auola sua, Anna Renessa, ualorosa Signora, mentre il gran periglio della creatura toglie quasi di se il padre, & la madre, con pietoso auiso, cauato di sacca un pezzo d'argento, il diè prima à baciar al bambino, & poscia per un messo ueloce il mãdò alla Madõna di Cheruia, per testimonio che uoleua conoscere dalla sua intercessione la uita di quello, che pericolaua. Gran cosa. Mette l'ali à piedi il messo. Ma non è apena fuori della porta del pa- Bambino, di che rischio tolto.

Digitized by Google

lagio, che l'oro sale alla gola, & di là alla bocca, & con nessuna angoscia lo mandò fuori.

Erano quei di Brusselles leuatisi dall'vbidienza del Rè Catolico, e trascorreuano armati quà e là, abbottinãdo, e facendo prigoni quãti con loro non la sentiuano. In tali scorrerie, furono da loro presi, tra Lens, & Iurbisio, oltre ad vn Martino Lausnoy, & suo figliuolo vn Camerier del Baron Mastanno, & il Baron detto da Ternis. Questi tutti furono da loro posti nella Fortezza d'Andelequia. Dormiuano i Guardiani; Eglino diuisauano come potessero mettersi in libertà. La risolutione fù, che si raccomãdarono à Maria, & sorti di done giacenano, cominciarono l'impresa. Le difficoltà delle quattro porte ben serrate non gli sbigottì, nè manco, che quelle nõ potessero aprirsi senza far rumore; perche queste furono loro da Dio aperte. Vsciuano perciò arditamente. Ma ecco difficoltà picciola in peso, grande in cõseguenza. Vscendo, s'attrauersa loro non sò se a i pie, ò alle mani una tazza di uetro, & fracassandosi, fà rumore, & detta una guardia, che staua ad alto. Questa grida, chi è là? che si fà? done si và? Alla cui voce però nõ risposero le altre sentinelle, pche dormiuano. Solo destossi il Baron di Ternis già detto. Passaron'oltre due tratti d'arco. Quiui il figliuolo del Lausnoi, fattosi auanti al padre; Che faremo noi, disse, e padre, se rimangono i due nostri caualli nelle mani di quei ladri? Voi sapete pur, che senza quelli non potiamo lauorare le terre? Risoluetevi per tanto di darmi licenza, ch'io torni à ripigliarli, che farò cõ essi quì adesso, & non dubitate, che gli slegarò, & menerò destramente. Nò, disse il padre, nò figliuolo, perche oue tu sia sentito à menargli uia, ti saranno adosso, e ti amazzeranno te, & loro. Disse il padre cose in cõtrario, ma uinto da importunità; che datogli licenza, no'l raccomãdasse di nouuo à Dio, & alla B.V. Tornò il garzone, slegò, e cõdusse uia i caualli. Ma che? ad ogni modo fu bisogno far con essi la uia regia, lastricata da sassi, onde co'l rumore haurebbe destato il sonno istesso. In passando il calpestio, che nõ destò l'altre sentinelle destò quella però da alto; laquale di nouuo alzato verso le altre il grido, cõ disperate parole, che negli fossero gridò, sopra i prigioni. Ma destossi, e detto c'hebbe; Chi si moue là? tosto fu addormentata di nouuo. Costui di là ad un quarto d'hora, quãdo i fuggitiui erano dilũgati molto, suegliato che fù, trouò le porte della Fortezza aperte; e cercato de' prigioni, poco stette, bestemmiando horribilmẽte à dire; O hime, sono fuggiti i prigioni. Pure credendo essere presso di se il legato Signore di Ternis, non curò che fossero seguiti quelli, & s'acquetò. I fuggitiui intãto riceuuto il soccorso de' cauali, si posero per cãpi, siepi, e fossi, lõtani più che poteuano da strada cõmune, ad allontanarsi dal pericolo. Ma fuggẽdolo, incapparono in essi; e Dio, perche non peniassero, nella saluezza loro hauerci parte l'humana industria, permise, che sù lo spun-

Da le cose di Cheruia, cap. 33.

Fuga miracolosa di più prigioni.

Celeste aiuto, riluce ne' pericoli

Digitized by Google

lo spuntare dell'aurora si trouassero sotto la Città di Bruselles, donde erano i persecutori loro vsciti. Voto dunque à voto aggiunsero, & il Signore, & Maria chiamarono in aiuto, nè à vuoto. Nuouo camino cominciarono, e guidati da messaggiero Celeste, sì bẽ pũsero i cauali, & affrettarono il passo, che poco dopo il mezo dì, si videro giũti à Sillino, spacio di xx. miglia bẽ lunghe, e larghe. Il giorno seguẽte poi piegarono le ginocchia auanti la miracolosa Imagine in Chettia, & in Maria ringratiarono Dio, che dopo tante difficoltà, fossero le cose loro ite bene. Il Paroco della Chiesa, per scriuer anco questa historia à libro, nõ hebbe bisogno di testimonio della verità; percioche quel Sign. di Ternis poco stette anch'esso à venir ad inchinarsi à Maria, liberato più coll'oratione, che co'l riscatto, dalle mani di quei crudeli.

Delle vltime marauiglie scritte della Madõna di Camberona, furono queste; & non già vltime, perche tutt'hora non operi Dio prodigij al santuario suo, ma perche sono le vltime, raccomandate con la penna alla memoria de' mortali.

Martin Gilbauio caduto in un pozzo.

Sarà primo di questi il caso di Martin Gilbauio, che fù tale. Torna egli da i campi à casa, doue haueua più operarij, & volendo recar loro nella sete de' calori d'Agosto, il rifrescamẽto d'vna secchia d'acqua, calò quella in un pozzo ben sessanta piedi profondo. Già il tirana sù, e poco mancaua ad afferrar la fune con mano, quand'essa trompendosi, egli che co'l capo, e con molto della persona era più nel pozzo che fuori, vi cadè dentro co'l capo auanti. In cadendo egli chiamò Maria, & quella ch'è Madre de' figliuoli del Crocifisso, fù sì presta, che in vn momẽto volse il capo, & la persona del cadẽte all'insù, e sostentollo sì, che l'acque, delle quali era pieno il pozzo, non gli passarono le spalle; & quiui stette grand'hora. La moglie, laquale veniua anch'ella da i campi à casa, oue fù al cortile, non scorgendo l'huomo, & hauendo à sporre vna sua ambasciata, Martino gridò, Martino. Egli, dal profondo del pozzo, Son qui, rispose, ma non era vdito, nè fu da lei considerato, che iui potesse essere. Seguì à chiamarlo, & così facendo auuicinossi pur all'orlo di esso tanto, che rispondendo quello, fu da lei udito, che parlò distintamente; Non dubitar, Donna, ch'io per gratia del Signore son saluo. Ella tra la marauiglia, & la gioia non capendo in se, nè auuertendo alla necessità, che sarebbe stata se quiui non fosse Maria; Interrogò come ciò fosse, & intese, che una gran Signora in gonna candidissima, gli era in aiuto sì che non toccaua co'l mento l'acqua. Corse dunque la Donna, e con l'aiuto d'altri calò giù la scala, per oue ascese il marito, & con lei fè lieti, e marauigliati tutti. Con questo è mill'altri successi di fauori del Cielo passauano le cose di Camberona, quãdo un beneficio fatto alla stessa Badia, & à i medesimi Monaci serui di Maria, fece uedere la cura, c'ha il Signore delle Famiglie alla sua Madre Vergine raccomãdate.

Da la raccolta delle cose di tale Chiesa. Mirac. 53.

E sostentato da Maria in l'acqua.

Digitized by Google

Mir 56.

Il Marzo dunque dell'anno mille cinque cent'ottant'vno l'vltimo del mese, in cui s'abbattè la terza festa di Pasca, si trouarono alle porte del conuento dieci ò dodici soldati à chiedere per Dio qualche refrescamento. La badia com'è grande, così per difesa sua, (massime quando il nemico trascorrea armato per tutto,) teneua tra soldati, e villani ben quattordici ò quindici persone da spada, e da archobugio continuamente, acciochè nó ammettessero insidie, e difendessero da insulti. Erano i dimandanti limosina, spie di circa cinque ò seicento soldati, tra à pie, & à caual o, che veniuano da Brusselles, e da Ninine vicine città, tenute da nimici della Corona di Spagna, e quei dodici finti bisognosi, essere, diceuano, amici soldati del presidio d'Alost. Quattro soldati si trouauano in quel punto alla guardia della porta principale della Badia, iquali entrati in ragioneuole sospetto, che costoro non fossero nemici, od almeno spie di quelli; poiche dalle proposte, e risposte loro scoprirono manifesti segni d'inganno, gli mandarono con Dio. Questi, tornati à i luoghi doue stauano i seicento tra pedoni, e caualieri in aguato, nelle basse d'alcune vallicelle, dicendo essere scoperti & non hauer potuto sorprendere con frode la porta, aggiunsero essere bisogno di forza, & così si trouarono in vn momento i seicento chi con ferro, chi con fuoco, & chi con scale alle mura, & alle porte della Badia. Alcuni anco per spauentar i villani colà intorno, che non portassero al sacro luogo soccorso, disserrauano molte archibugiate verso gl'edifici, & in qualche luogo appicciauano il fuoco, perche occupati à spegnerlo, non portassero à gli assaliti Religiosi soccorso. Tanti erano in somma gl'assalitori, & i difensori, come s'è detto, quindici; quando coll'hauer attaccato fuoco alla porta principale, si sforzauano parte di quelli di metterla in terra, & parte saliti sù le muraglie, di là rimoueuano i difensori, & alcuni già saltati in terra, trascorrédo intorno, cercauano loro & adito comodo da introdurre lo sforzo maggiore. Così essi. Ma l'Abbate co' suoi Monaci, ben veggendo, che non si poteuano, per ragion humana, tenere cõtro tanti armati; corsi al volto superiore della Chiesa, d'indi si posero à dir à Maria con fede, & con focosi sospiri, che si mostrasse Madre, & mouesse il Figlio, e Dio à lor soccorso. I nemici Heretici armauano le mani di ferro, & fuoco, & i Monaci armauano l'oratione d'affetto. Diuerse armi. Ma ad ogni modo vinse quella dell'oratione, & Maria, facendosi veder Madre, com'è, comandò, coll'autorità del Figlio, alle militie del Cielo, che stessero per i Padri, e tanto fù fatto. Folgorando per tanto il ciglio Maria verso i nemici empij, (come già ne gl'auuentati d'Israele) lo spirito di vertigine, & di errore, e trahendosi con fretta alle bandiere, lasciarono i luoghi occupati, hauendo per grazia di non lasciarui la vita. I Monaci non videro i difensori, ma prouarono la difesa, & seppero, Maria esser stata al-

Le spie tentano la Badia di Camberona.

La Badia è oppugnata da 600. soldati.

l'Omi-

Digitized by Google

l'Onnipotenza di Dio. Non si seppe come passasse il fatto della fuga timorosa de' seicento, se non iui à poco, che vn Capitano de' rifuggiti lo palesò. Costui, tornato, per via de' mezani, in gratia del Rè Catolico, quando si trouò co' Catolici, affermò; Che i suoi non furono cacciati in fuga se non da vn gran numero di Monaci bianchi à cauallo, iquali in sembiante molto vigoroso, e con armi lucide trascorreuano per lungo, e per largo il Monasterio tutto, apparecchiati di dar morte à quanti si fossero lor'opposti. Qui vedi Dio, gli Angioli, e Maria: di più *omnis armatura Fortium*.

Angioli in sembianza di Monaci, difendono il Monasterio di Maria.

Tornando à l'Italia, ricca sempre di diuotioni Mariali; si era già dimostrata in Piemonte molto miracolosa vn'Imagine. Era, poco lunge da Crostasco, & da Pinarolo, dipinta in vn certo pilastro, posto in campagna, non troppo fuor dell'habitato: & l'occasione fù questa.

Essendo già tempo di carneuale, & volendo alcuni giouani menar danze vicino al detto pilastro, tutti quei, che andauano mascherati, accostatisi al pilastro non poteuano più andar auanti, per accostarsi al luogo disegnato, quei però, che non erano mascherati, andauano sù e giù come à lor piaceua.

Vgolio nell' hist. Carm.

Il fatto occorse à molti, e quei popoli ben ispirati l'applicarono à prodigio diuino, & per tale lo publicarono. Alla fama di cosa non più vdita, concorsero persone molte, e tra quelle molti infermi furono portati à tale diuotione, che tutti raccomandandosi à Dio, per mezo della Madre di Gratie conseguirono la sanità. Crebbe poi il concorso, e con donarui de' fedeli presto si edificò vna Chiesa restando il pilastro in vna Capella di essa. Questa chiamandosi, la Chiesa del Colletto; dà il suo nome anco alla diuotione della Madonna del Colletto. Hebbe cura al sacro luogo per alcun tempo vn buono Eremita; ma perche non poteua supplire al bisogno spirituale di tanti, che alla giornata vi concorreuano, fù donata alla Religion Carmelitana, che ne hauesse la cura, che si conuiene. I voti sospesi dimostrano le gratie, che riceuono i mortali da Dio per intercessione di tanta Auuocata. Et nõ ostante, che molti di essi, & i più pretiosi sieno tal'hor stati rubbati da gli Heretici delle Valli confinanti, la pietà nondimeno gli ha rimessi, & molti di questi miseri, rinonciata la perfidia, si sono, per l'esempio de' beneficij di tanta Madre ridotti al grembo di santa Chiesa.

Madonna del Colletto, & sua origine.

Dell'Imagine della Madonna di S. Luca fuor di Bologna, come che si vdissero gratie & miracoli; questo nondimeno, occorso nella dignità d'vn Magistrato, fu stimato di grand'edificatione. Il Senato di Bologna, che all'hora gouernaua il popolo, pensato haueua d'impadronirsi della miracolosa Imagine. Et perche non solo il Senato, ma quelle Madri, ancora teneuano vna chiaue del Tabernacolo, oue

Dalla Croc. del P. Leand. Alb.

Digitized by Google

1508. Madri di S. Luca non può essere messa di luogo.

si serbano, mandò alcuni maestri ad esseguir il fatto, e por nuoue chiaui al Tabernacolo. Le Madri ricorsero alla Protettrice loro Maria, & furono vdite. I Maestri in fatti non hebber ardire d'accostarsi al Tabernacolo, ma tornati adietro, dissero, non voler ciò tentare, accorgendosi essi la B. V. stare per le R. Madri. La qual cosa intesa dal Senato, tocco da Religione, fece porre à quell'impresa silentio.

Ma, nello Stato de' Signori Vinitiani, era non manco al cuore di tutti la Madonna di Chioggia, apparsa già nel 1508. Che se ben la B. V. co' suoi ricordi haueua indotto timore per la souraſtante ira del Figlio, da lei intimata, confortati nondimeno haueua gli sbigottiti animi, con la promessa, ch'ella fece, di stare per quel popolo auanti à Dio.

Giace la Città di Chioggia nel golfo del mare Adriatico, tra il porto di Malamocco, & quello di Brondolo, non più che vinticinque miglia lontana da Venetia. E famosa non per l'antichità sola, ma per quelle memorabili fattioni Nauali, & Terrestri seguite nel mare, e nel lido suo tra Vinitiani, e Genouesi; terminate finalmente con la conseruatione della libertà Vinitiana. Sono i Chioggioti industriosi, & di molta pietà, & non ha dubbio, che più buoni anco sarebbono, se il molto cõmertio con forastieri non facesse lor apprendere de' vitij altrui, con la commodità del suo porto, & facilità d'ammetter da terra, e da mare genti, e costumi d'ogni sorte. Auuenne dunque à 24. di Zugno il giorno di S. Gio. Battista, che si leuò così fortunoso tempo, che pareua volesse, di mezo à venti, pioggie, e tempeste, metter il mondo à fracasso. Poiche fu durata gran pezza la fortuna, vscì fuori di sua vigna vn'Ortolano per mirar che danno hauesse riceuuto, & quando ha l'occhio alla marina, ode voce, che lo chiama per nome, Baldassarro. Colà volto, vede vna Donna sedet sopra d'un zocco sù lo stremo del lido in manto lugubre, e con faccia mesta. La saluta esso, ma quella poiche è stata vn pezzo trahendo sospiri dal petto, mirollo prima, & poi gli disse; Hai tu veduto il Cielo in ira? E dicendo Baldassarro che sì, Verrà, soggiunse toste di peggio: e perciò và da parte mia, & dì al popolo di Chioggia, che emendi sua vita, lasci le bestemmie, gli spergiuri, il lauorare di feste, & simili difetti, che spiacciono al mio Figliuolo, e Dio, & se vogliono sapere chi ti hà parlato, dì, ch'è stata l'Auuocata de' peccatori. Baldassarro, il qual e era grandemente sbigottito, in questo, che riceue i comandamenti di Nostra Donna, vede nuouo stupore, comparir quiui vna barchetta senza remi, & senza hauer chi la guidasse, & accostarsi alla Reina del Cielo. Essa, entrataui dentro, & postasi à poppa, quando hebbe fatto far il simile à l'Ortolano, aperto il manto, mostrò il Figliuolo sanguinoso, come se di nuouo fosse stato Crocifisso, & poi gli disse: Vedi tu come gli empi peccatori l'hanno trattato?

De M. S. di detta Chiesa di pitture.

La B. V. appar sù la marina di Chioggia ad un'Hortolano.

Maria gode del nome di Auocata de' peccatori.

Digitized by Google

tato? Io veggio, risposè Baldassarro, & me ne duole fino all'intimo del cuore. Or ricordati, soggiunse Ella, di ciò ch'io t'ho detto, & fà che i Chioggioti, sappiano ciò, c'hanno à fare per fuggire da l'ira Diuina sopraſtante: & questo detto, disparue. Gran ſtuolo di pensieri assalse all'hora il semplice huomo. L'altezza primieramente della persona apparsa, ch'è la Madre di Dio, pareua che sbigottisce la viltà sua propria, & l'ambasciata che douea far a' Chioggioti, che mutassero vita, se nò che gran calamità si aspettassero, gli sembraua, che fosse cosa da farsi, in vece di prestar fede, stimare pazzo da catena: però in questo mare di pensieri lasciò passar due giorni, che non hauea pur mosso di ciò parola con alcuno. Il terzo dì verso sera hauendo trouato il Capitano di guardia, gli disse hauer veduto la Reina del Cielo, & ciò che li haueua comandato, che à i Chioggioti dicesse da sua parte. Esso, parlato c'he bbe co' Superiori, empì assai tosto la Città della grā nuoua: onde si trassero tutti alla marina, & appizzati molti lumi auanti al zocco, doue haueua fermato il pie Maria, ciascuno c'haueua malati, & c'haueua bisogno, si pose à chieder gratie, & in fatti furono gratiati tutti. Il zocco, perche non fosse portato via da l'onde, fu portato à luogo eminente; ma non prima che ogn'vno co'l coltello nō se n'hebbe tolto vna particella per sacra reliquia. Il luogo del grā prodigio fu tosto circōdato di tauole, fino che'l Vescouo riconosciuto il miracolo, stabilì, insieme co'l Magistrato, di farui, sì come fù poi fatto, una bella Chiesa. Più uolte ho ueduto io il zocco, che per molto che ne sia stato leuato, nō pare poscia scemato punto. Vi sono infinite tauolette sospese alle mura, cō nomi delle persone gratiate cō miracoli in frangēti importantissimi: nè ui è da dubitare della uerità del fatto, percioche non ui sono occasioni, per le quali s'habbi ad entrarne un pur minimo sospetto. Quei, c'haueuano il pie del carnefice, sù'l collo, essendosi auotati alla Madonna della Nauicella (così chiamasi la Madonna di Chioggia) cō parirono, e portarono i lacci al benedetto Altare in testimonio, & furono questi due giouanì sospesi in Padoua. Così altri, posti con naufragio in mezo'l mare, ò sepolti nelle mine di case trouarono uita.

Vuol, che i peccatori sieno auisati ad emendarsi.

Prouisioni per vna Chiesa.

In Ispagna, appresso le diuotioni di Mōserrato, di Guadalupe della Mercede, & altre, una à questi dì se ne aggiunse della Madonna della Valle. Giace non più discosto d'un miglio da Betica Città, un Conuento di Padri di S. Girolamo, detto S. Maria della Valle, famoso per titolo d'osseruāza. Or partendosi di Betica una dōna uedoua, natiua di quella, andò à Siuiglia, doue comperando casa, riceueua i suoi compatriotti. Occorse, che un suo fanciullo mirando in un pozzo, & scorgendoui la sua Imagine, per desio di prenderla, ui si lanciò dētro, & andò à trouar il fondo. Veduto l'infortunio fece la sconsolata madre uoto à Nostra Donna della Valle, e promise, che se cam-

SPAGNA

Fran Gonzaga Vescono nelle Cron. lib. 3.

Madonna della Valle & suo miracolo.

Digitized by Google

campasse il figlio da morte, darebbe la sua casa per fabricar un Monasterio di Religiosi, che à lei seruissero. La Vergine, mirabile in ogni sua opera, in questo caso impetrò dal Figlio vn segnalato miracolo. Perche à pena fatto il voto, crebbe l'acqua del pozzo oltre il corso di natura sì fattamente, che non pure à l'orlo peruēne, ma s'auuanzò, & versandosi, porse, quasi con mani, e'l figliuolo alla madre, sano, & lieto. Ella, per tanto beneficio grata, tramutò il palagio, in Casa di Dio, & hospitio de' Religiosi.

In Italia, le cose, che si diuolgauano della Nunciata di Fiorenza, Erano queste. Cadè nelle mani de' Turchi vn Caualiere di Rodi, non si sà se per fortuna di mare, ò per qual si voglia altra sciagura. Basti, che ciò che si tiene certissimo è, che da quei, che l'haueuano fatto prigione souente fù tentato il Caualiere hor con lusinghe, hor con promesse, & hor con minaccie, perche negasse la santa Fede di Giesù Christo, & al Paganesimo si piegasse. Egli che sempre era vissuto con saldo proposito nella legge di Dio, & odiaua i costumi de' Turchi, negò sempre alla dimanda, che gli era fatta. Perche con vili dispregi datigli aspri tormenti, alla fine con le proprie armi, é co'l segno che portaua da Caualiere, hauendol'in guisa legato, che mouere non si poteua, gli misero d'attorno scope, & legne, e tosto datoui fuoco, perche ardesse con industria procurarono. Non mancò il Caualiere à se stesso, & disperato d'ogni aiuto humano, volse il pensiero à questa miracolosa Vergine, di cui sempre era stato diuoto, e chiamolla in suo aiuto. Et ecco veggion i Barbari la mano di Dio pesante sopra di loro. Mentre i fieri ministri attizzano, & cercano aggiugner legne al fuoco, subito la fiamma si dilegua dal Caualiere, & verso quelli si auuenta, lacerando lor'il volto, & le carni horribilmente. In tal guisa rimasto libero il Caualiere, tanto fù il terrore, che pose Dio in quella gente Infedele, che intesa la cagione della marauiglia, molti à Dio si cōuertirono, & egli se ne venne à render gratie alla fugatrice delle sue fiamme.

Franc. Bocchi, lib. 2.

Caualier di Rodi, schiauo di Turchi.

ITALIA.

Posto nel fuogo.

Il fuoco s'auuenta à ministri.

La medesima Vergine hauendo tenuto sospeso la virtù del ferro tagliente à prò d'un pouerello condennato, operò nuouo prodigio. Haueua hauuta sentenza di morte Francesco da monte Mursino, e condotto al luogo publico, altro non restaua, che l'vfficio del Giustitiere. Esposta dunque la persona al supplicio, e'l collo alla mānaia, poicia che à gl'huomini non haueua potuto giustificare la sua innocenza, raccomandò la sua salute alla Nunciata Vergine. Et ecco che se ben taglia il filo il Giustitiere, à cui si attiene il ceppo con la mannaia, e cade impetuosamente sù'l collo del misero, contro l'vsato nōdimeno non gli fà nocumento. E come che fosse il ceppo pieno di piombo (perche il colpo sia tagliente, e recida subito) tuttauia quando arriuò alla carne che tagliar douea, si fermò. Da questo conci-

Il ferro ben tagliato non offende l'innocente.

Digitized by Google

ta la causa con più drittura (affermando il popolo con vna voce che era innocente) fu liberato, & cõceduto, che doue volea, libero ne andasse. Egli, che ardeua di voglia di sciorl'il voto fatto nel gran bisogno, & di render gratie alla Imperatrice del Cielo, à cui si era raccomandato, andò co'l ritratto della sua grauissima angoscia alla Chiesa di Lei, e non tanto con lodi, e ringratiamenti, quanto con lagrime e sospiri fece fede del diuino soccorso sì a tempo sperimentato. Anni de Parto della Vergine. 1410.

Nella Fiandra, la Vergine di Halla era nel cuore, & nelle bocche di tutti. Et come che ogni giorno venissero nuoui peregrini ò à raccomandarsi alla sua diuina protettione, ouero a sciorre i voti fatti, nondimeno ne' noue ò dieci anni passati vennero questi, che diremo hora, ò compati da stremi pericoli, ò cauati dalle foci della morte. FIANDRA. *Lirsio in Diua Holl. cap.* 13. 14. 15. et 16.

Sonui notati nelle tauolette del Tempio Hallese i nomi, di tredici persone, che venendo di Ollanda ad Anuersa, in vn vassello di mezana grandezza scorsero vn'horribile fortuna in quel vastissimo Oceano. Fino che puotero mirare l'occhio del Sole, si andarono i marinai gouernando meglio che puotero, ma sopragiunto il fosco della notte, quando videro rinforzar il vento gonfiarsi più il mare, & il caso farsi disperato, ciascuno s'abbandonò, e diede per morto. Il nocchiero, volto a' passaggieri; Ciascuno, disse, s'apparecchi à ben morire, e chiegga perdono à Dio de' suoi falli, perche il caso nostro è spedito. Alzarono all'hora tutti il grido, & addimandarono misericordia, & per incontrare la morte vicina, s'inginocchiarono, volendo che gli trouasse pentiti de' peccati, e in atto di supplicare à Dio. In questa estrema calamità fu vno, che ricordò, douersi far voto alla Vergine adorata in Halla, perche quella sola poteua co'l prego dal presente rischio cauargli. Fù accettato, fù lodato, fù eseguito il ricordo. Apena fù inuocata la Vergine di Halla, che si vide segno di speranza, e'l segno fù, che videro sopra'l legno una luce insolita, con la scorta della quale rinfrancati, ritornò ciascuno de' marinai al suo officio, & fù scacciato ogni timore. Non gli abbandonò in fatti quel diuino splendore, fino che cauati da quelle montagne d'acque, gli condusse al porto d'Anuersa. Et quiui smontati in terra, tutti n'andarono al Tempio d'Halla à render gratie alla liberatrice Maria. Poco dopo costoro uenne à questo sacro Oracolo una Gentildonna de gli Angeren, della prima nobiltà Fiaminga, & ui menò la figliuola, ch'era di gran bellezza, ma per improuiso accidente era diuenuta furiosa, & pazza sì che bisognaua tenerla molto ben custodita. Ora la madre, chiama la Vergine in suo aiuto: nè fini di orare, che la fanciulla lasciò d'infuriare, e tornata a seno fù à parte con lei à rendere le douute gratie. Qualche tempo innanzi era stato à visitare la medesima m.' Isabella d'Angano, Castello di Hannonia, & haueua dieci sette testimonij circa di questo gran caso, che gli era interuenuto. Percicche

Naue come serbata da naufragio ne' mari della Fiãdra.

Luce diuina, fu scorta a Nauiganti.

Donzella difesa da forma al seno. Cap. 9.

Anni del Parto della Vergine. 1412. FIANDRA.

cioche soprauenuto nel luogo un sì horribile tempo, che in mezo à lampi, tuoni, e fulmini, cadeuano diluui d'acque, & dirupauano molini, ponti, e case; egli quãdo alcuni si poneuano in sicuro ne' luoghi alti & altri uari partiti prendeuano, per desio di saluare certa uettouaglia c'haueua in una camera terrena, e bassa, ui scese dentro con animo di tornare subito fuori: ma se ne trouò forse ingannato. L'acqua, il uento, & la paura gli troncarono talmente il passo, che cõuenne stare doue si trouò. Chiudeuasi la stanza, ch'era in guisa di caua, per di sopra, & la porta di essa era sopra'l capo suo. In quel frangente il Pastino (così l'huomo nomauasi) certo di morte, (se la Madre della Vita non l'aiutaua) Vergine, disse, Maria, aiuto, che tutto à voi mi consacro, e dono. In quel punto ecco un raggio, ecco il soccorso; uiengli adiutato l'uscio, che sopra gli staua, supera i gorghi dell'acque cadenti, & l'afferra, & fa che chiude la caua. Stassi così due hore pendente da l'anello afferrato: ha l'acque di sotto, & da i lati: l'ha alle spalle poscia, al collo, e stanno per affogarlo. Peggio, sopraviene la notte, il tutto è oscurità, & non discerne luce se non quella de' balleni. Di nuouo, Vergine, disse, io son morto, ma uoi potete darmi la uita. Nè indarno, ecco un'altro raggio. Vien l'animo, cresce la forza, & aiutato à tenersi al ferro. Al fine cessa la fortuna, cala l'acqua, & (essendoui rimasta annegata in casa la moglie, e co'figliuoli) egli ne uscì di là sano, & saluo, per gratia di Dio, & intercessione di Maria.

Il Pastino campa da l'acque, che gli son sopra, & sotto.

Ne fù se non importantissima la gratia conseguita da un fanciullo Leodicese, del paese de gl'Ebutoni, per nome Nicolò. Cieco era diuenuto, & di più altre infermità carco, talmente, che il padre, & la madre, posti in graui angoscie per lui, non sapeuano se doueano bramarlo uiuo, ò cominciare à piangerlo morto. Volaua all'hora la fama de' miracoli della Vergine di Halla; alla quale desti i suoi parenti, fanno voto anch'essi per lui, & chiamano il suo aiuto. Et all'hora (dice il dottissimo Lipsio;)

Vn putto cieco fatto Linceo. I. Lipsio.

Luce donetur puer
Clara atque certa: quique heri tenebrio,
Vulgo audiebat, prouocat nunc Lyncea:
Donatur & salute reliqui corporis.

Prouò il medesimo fauore vn fanciullo del Castello d'Huy sù la Mosa. Passa questo fiume assai grosso, & diuide apunto il Castello per mezo; ma è ricongiunto poi insieme da vn bel ponte di pietra. Trouandosi quini alla ripa di esso vna barchetta, vi entrò dentro prima questo putto, che nõ più haueua, che quattordici anni, poscia due, & in fine altri due, tanto che in tutto erano cinque, con animo di lasciarsi portare à giacere per l'acqua, com'erano soliti, quando il fiume era basso, di fare. Egli era però gonfio all'hora, & correua veloce,

Digitized by Google

oce, e torbido per le pioggie, sì che quando vi furono entrati, se ne trouarono tantosto pentiti. Stettero gran pezza ondeggiando, che non poteuano toccare la ripa, e quando pure permise Dio, che quattro la toccassero, & ponessero il pie in sicuro, auenne che il quarto nell'vscire, come fanno gli inesperti, rispinse nō se n'auedendo, indietro la barchetta, e leuò di speranza di vscirne il compagno. Questo, c'haueua e con venti, & con la corrente precipitosa à fare, puote quanto volle quà e là volgersi, e gridare, che al fine trauolgendosi il legno, restò iui nel seno all'acqua. I putti suoi coetanei si posero à gridare aiuto, aiuto. Corsero parecchie persone, e tra quelli la madre sua. Ma, che può fare? Alza gli occhi al Cielo, e dice; ò Vergine mirabile in Halla, soccorri alla misera madre, che se campa il figlio, verremo insieme al tuo sacro Tempio. Apena ha così detto nel cuore, che fu presente l'aiuto. E sostenuto il putto sù l'acque: & se ben l'impeto di esse ne'l porta all'ingiù, non però annega. Giugne à gli archi del ponte, & passa di mezo senza pur toccargli. Passa oltre ben mezo miglio, & fornuota, e con qual virtù, se non con la Vostra ò Maria? Se'l portano al fine l'acque istesse, non con impeto ma con agio, come pegno loro da Dio consegnato, & raccomandato, à certe praterie vicine, & lo posano sopra quel terreno molle ma verdeggiante in sicuro. La madre, che l'accompagnaua con gli occhi e co'l cuore, volando si trouò sù'l prato, lo raccolse, baciò, & se lo strinse al seno. Quante lagrime? quante gratie? Risuonaua tutta la Città d'Halla di lodi, quando costei venne co'l figlio alla miracolosa Imagine.

1412. FIANDRA. Giuochi puerili vol ti ī periglo mortale.

Le acque della M sa cres iute, che essequi fanno adun putto.

Non molti mesi appresso trouossi quiui per il medesimo effetto vn'altra pouera donna, co'l suo figliuolo di sei anni à mano. Staua costei in quella parte de' borghi della Città di Bruffelles, che guarda verso la famosa, & auuenturata Halla. Và ella sù'l vespro in vn suo praticello vicino, per tagliar vn poco d'herba à i suoi animali, & la segue così da lunge il suo putto. Sopragiugne in quello vn'altro fanciullo, & s'accompagna co'l suo. Fà la donna il fatto suo, i putti fanno i loro, giuocano. Ella, che gli vede accompagnati, non ne stà più che tanto sollecita. Ma essi così trescando, si trassero verso il pozzo vicino, ch'era assai profondo, & mal'armato di ripari, perche alquanti mattoni soli in taglio lo circondauano. Dal giuoco, vensi al da douero, vi trabbocca dentro il putto della donna, & quell'altro, che non sà altro che fare, grida; Lilla Lilla aiuto, che così la madre del caduto nomauasi.

Fine dolorosa di giochi puerili.

Viene Lilla, vede il capelletto del putto, che stà sopra l'acque, il putto non vede, che se n'è ito al fondo, & è morto. Grida la madre di dolore, vengono i vicini, & uno di loro cala vn'uncino nel pozzo, e tāto s'adopra, che ne caua fuori il putto sēza segno di vita, & con

Digitized by Google

1414 FIANDRA. con tintura di morte, peroche le carni erano diuenute liuide, si com'è solito de gli annegati. Posto ch'egli è in terra spettacolo à tutti, s'affligge la madre, & le altre donne la consolano, & chi le dice vna cosa, & chi vn'altra. Nasce in questo vn pensiero tra loro, che se lo raccomandasse alla Madonna di Halla, al fermo riuiuerebbe: ella fà subito voto, quale non finito d'esprimere con la bocca, ma espresso arditamente co'l cuore, diede il putto prima segni di vita, & poscia respirò, parlò, & caminò, tanto che in fine egli fù habile ad accompagnare la madre di là à tre giorni à sciorre il voto ad Halla. Di questi gran doni della Vergine, ve n'è alcun'altro nelle memorie, e tauolette del Santo luogo, circa iquali non occorre dubitare; ma perche mancano de gli anni, basterà a noi hora di accennare solamente vn fatto quasi simile al sopradetto. Hauendo vn padre perduto il figliuolo assai picciolo, tanto cercollo, che pure di là a due hore trouollo (ahi dolorosa vista) co'l capo fitto in vna laguna vicina, e co' piè in sù, ma che però non gli moueua punto. Locaua fuori, & poi c'hà osseruato bene se fosse più spirito in lui, trouollo morto. Qui di mezo à i pianti, e i gridi, souuienli della Vergine di Halla, e con grande affetto le fà voto, e porge il priego. Et ecco la Madre della vita, lo caua da l'vgne della morte; palpita, respira, si rizza anche con poco aiuto di doue giaceua, & lieto co'l lieto padre tornarsene co' suoi piedi à casa.

Putto cauato d'vn pozzo morto, indi à poco riuiue.

Cap. 10.

Vn'altro cauato d'una lagunamorto risorge.

VALTELLINA. Nell'Alpi Retie, che sono terre già de' Grigioni, venne à dimostrarsi cõ felice auspicio Nostra Signora, & da gratie apunto, (e quel le singolari) venne il principio della gradezza de' doni Celesti. Giace nel seno d'vna Vallicella, à lato d'vn rapidissimo fiume, detto Poschiauo, la terra di Tirano, nobilissima tra tutte quelle di Valtellina. Non le mancano huomini di molta pietà, di molta dottrina: ma tutti sono amoreuolissimi con forastieri. Piacque alla Diuina Maestà, che mentre era quella, & altre sue Valli, soggetta à Duchi di Milano, fosse destato co' benefici del Cielo quel paese tutto à meglio seruirlo, & à correre con più aguzzo sprone la via de' suoi diuini comandamenti. Et ecco, che nel mese di Settembre viene veduta da Mario Huomodei, poco prima che l'alba scuotesse sopra gl'amici monti il suo ruggiadoso velo, vna inusitata luce. Teme, considera, e sentendosi alzar da terra, trouasi prima trasportato in vn'horticello, che quiui tra luoghi diserti, & inculti giacea, & posato poscia sù l'ignuda terra, scorge auanti gli occhi suoi vna Verginella, che gli pareua di circa quindici anni. La faccia sua spiraua maestà, e però mirare non si potea senza vn santo timore. Era accompagnata da moltitudine d'Angioli, & di celesti Cittadini. Mario? dic'Ella à lui. Et egli: Bene? Et bene apunto haurai, essa soggiunse. E seguì. Và alla terra di Tirano, e dirai à quel popolo, che si facci vn Tempio in questo luogo

Simone Cabasso nella Relatione della Mad. di Tirano.

Tirano, terra di Valtelina.

Mario Huomodei, fauorito da N. Signora.

alno-

Digitized by Google

al nome dell'Eterno Dio,& mio. Piegò all'hora Mario le ginocchia à i pie della gran Reina, & disse. Come crederanno,ò Signora mia, che voi siate quella che mi manda? A cui ella; Dì loro da parte mia, che se non faranno ciò che vien loro comandato,la peste c'hor si troua ne gli armenti suoi si conuertirà nelle persone loro. Era di uero gran mortalità di bestie all'hora in Tirano. Aggiunse. In segno di ciò,il tuo fratello Benedetto,quale tu lasciasti hieri à letto, disperato da tutti i medici della vita,troverai libero da ogni infermità.Ciò detto, sparue, e restò nel luogo solitario vn'odor'e fragrãza di Paradiso. Seguito questo,restò Mario, à guisa d'vn'altro Daniello, costernato, e mosso da paura, da marauiglia, e da consolatione insieme. Desta l'Aurora,inuiossi verso Tirano,& giunto nella Terra, trouò che il popolo ragunato era nella Chiesa di S. Martino ad vdire la prima Messa. All'hora più pensieroso che mai, e con le lagrime di tenerezza à gli occhi, da vna parte era mosso dal precetto dell'Alma à notificare la commissione,& da l'altra era dalla difficoltà del fatto, e dal timor di non esser creduto,trattenuto dal dire. In fine,terminata la Messa, parlò ad alta voce,ma tal'hor da gemiti,e sospiri interrotto;Che bramaua d'esser vdito da tutti. Arrestossi il popolo, che già usciua di Chiesa,pensandosi ciascuno,che uolesse dire di suo fratello, che tutti morto stimauano. Et egli seguì. Sappiate Tiranesi miei,che mente è della Gloriosa Madre di Dio Maria,che voi facciate un tempio nel tale sito (e disse quale) e se uoi ricusarete, il contagio passerà da gli animali,à gli huomini. In segno di chi m'ha detto, ch'io troverei mio fratello sano. Molti stauano sopra di loro all'alto annuncio, e molti,che sapeuano il fratello esser sù l'uscire di questa uita, rideuansene. Questi,andiamo,diceuano,à uedere tuo fratello morto,& poi ti risponderemo. Ma andati,e trouatolo uiuo,e sano;non fù più dubitato del fatto. Il Tempio dunque,come staua il Verginale comandamento, hebbe il principio, & per la prontezza de gli ottimi terrazzani,hebbe assai tosto il fine. Concorreuano da ogni lato persone afflitte da uarie infermità;& perche raccomandandosi à N. Signora di cuore,impetrauano sanità compita, si trouò esser il tempio angusto,& bisognò non ben fornito l'anno,che fosse di nuouo ampliato per dare à i numerosi popoli ricetto. Gran segni seguirono all'hora,e dipoi. Fù portato al nuouo tempio un figliuolo di Cristen Pieteysfait Tedesco della Diocese di Prisa morto nell'uscire del uentre materno,& il padre dolente non tanto per la morte, quanto perche fosse spirato senza Battesimo,lo pose sopra l'altare per modo di prouisione edificato; & ui orò,e pianse sì fattamente,che ne uide miracolo; perche la matrina seguente nel far del giorno cominciarono le fredde carni à riscaldarsi,poscia aprì gli occhi,& si uide risuscitato da morte à uita. Hauuto il beneficio del uiuere, hebbe poscia quel-

VALTELLINA.

Maria spiega l'ambasciata a' suoi.

Chiesa di Tirano cominciata.

Bambino risuscitato.

lo

Digitized by Google

VALTELLINA.

lo del Battesimo, e passò quel dì stesso ad empire le seggie uuote del Paradiso. L'allegrezza del padre, & de' circostanti fù immensa. Nõ prima fu risuscitato questo, e batteggiato, che sopr auenne Giouanni Rodio d'una uilletta 8. miglia lontana da Ispruc, & portò un suo fanciullo, otto giorni prima morto, e di quattro giorni sepolto. E solo una grande, e fiducia, e sicurezza insieme di rihauerlo uiuo, il fè uenire all'Oracolo della uita. I Sacerdoti, che'l uidero morto, crederono, che lo portasse pche hauesse nel sacro luogo sepoltura. Il Padre orana, e lagrimaua, & aspettaua la Diuina benedittione. Risorse il putto, & in uece dell'officio funebre, fu da i Sacerdoti cantato il *Regina Cæli Alleluia*, & apunto nel cantare che faceuano *Resurrexit sicut dixit*, diede i maggiori segni di uita. Il fatto non hebbe pochi testimoni, ma fu moltitudine grande concorsa ad honorare le esequie del primo bambino morto, & poscia risuscitato. Il medesimo prodigio si rinouò ne' seguenti due mesi Luglio & Agosto in due Bambini nati morti, l'uno di Cristen Mitold da Ispruc, & l'altro di Cristoforo Moscone da Bormio, perche posti con fede sù l'altare di Nostra Signora, hebbero tanto tempo di uita, che puotero conseguir il dono del santo Battesimo.

Nuoua risuscitatione.

Il Settembre fù con una notabile suscitatione, percioche hauendo inteso Errico Tedesco, del distretto d'Ispruc, miracoli fatti alla Madonna di Tirano, portouui anch'egli un figlio nato morto; & mentre fà celebrare due Messe in honore della Vergine, hebbe à mezo la Messa chiari segni d'esser esaudito, che il bambino cominciò à respirare, & hebbe tanto di uita, che co'l mezo del Battesimo passò felice al Cielo.

Quei, che furono sanati da uarie infermità ubligate alla morte, furono molti. Vi fù un Giouan Ferrari del distretto di Breno, che rihebbe la fauella già perduta di più mesi, & il medesimo beneficio hebbe l'anno stesso vna donna da Sondalo.

Ferito à morte, sana per Maria.

Ma fù di sommo stupore il Caualier de gli Officiali di Breno. Egli è ferito in vna mischia sì fattamente nell'occhio diritto, che da quanti lo videro, Medici, & Chirurghi, fù dato per ispedito della vita. Sà in quanti pie d'acqua si troua, & che à vuoto pone speranza ne' mortali; però si volge à Maria. Promette visitar il sacro luogo, & offerirle vna testa d'argento: e tosto sente notabile miglioramento. Nè molto passa, che vassene col capo, e coll'occhio sano, e con la testa d'argento à ringratiare Dio, & la sua liberatrice Maria.

In Germania, la Madonna d'Vuevra, di già più secoli famosa, era per vari beneficij miracolosi nella memoria di tutti. Fù questa Chiesa Mariale alzata da S. Ottone Vescouo di Biberga, & da Ottone II. nipote di quello, donata alla Cõgregatione Cistertiense insieme co'l monasterinolo, che le era appresso. Stette così fino à cala mi tosi

tempi

Digitized by Google

tempi de gl'Hussiti heretici, quando sotto la scorta non tanto di Gio. Zisca, quãto del Demonio, padre dell'heresia, passati nella Diocese di Bamberga, e distrutte Chiese, Capelle, Collegij, e d'ogni sorte luoghi pij, dopo hauer messo à terra quel Monasterio celeberrimo dell'ord. di S. Benedetto di Monacobergh, vccisine alquanti Religiosi, volarono à far il simile al sacro luogo d'Vueyra, & in quella rabbia diet morte à due Sacerdoti, & ad vn Laico, che soli erano rimasi dentro. In queste ruine quando il fuoco messoui in costoro hauerne distrutto il restante della Chiesa, restò in piedi (così voler di Dio) il choro. A questo, aggiunta, con nuouo modello, nuoua nauata, la Chiesa non più da Cistercienſi era efficiata, ma fù ridotta in forma di Parochia, sotto il comando del Vescouo di Bamberga. Questo sacro luogo è posto ne' confini della Franconia superiore, lontano da Leogast vno de' Castelli della Satrapia Cuprimontana, in paese ameno, fertile, fauorito dal Cielo di ogni bene. Ha da l'Oriente Monacobergh, da l'Occidente Culmobac, da Mezodì Marcorgast, & da Settentrione Steinac, tutti della giuridittione del Vescouado di Bãberga. La Chiesa è di bella architettura, non grãde però, & fà di se bella mostra su'l colle vi è piantata. Stata che fù alquanto tempo la Chiesa che diciamo, sotto à Parochi; à questi di finalmente, che la setta, & heresia del maluagio Lutero haueua occupato molto paese della Germania, cadè in mano di ministri Luterani, e'l tutto andò ĩ vltima cõfusione. Non restò abbruciata perciò la mano della Diuina liberalità. Miracoli, & gratie trouarono i mortali nelle miserie, & necessità loro, oue alla B. V. si raccomandarono, di cui è quiui l'Imagine miracolosa.

GERMANIA.

Origine della Mad. d'Vueyra.

Feder. Fornero Vesc. Hebronẽse Histo. d'Vueyra.

Sito di tale diuotione.

Vn beneficio miracoloso, ma singolare, in mezo à molti, de' quali non è notato il tẽpo, fù questo occorso à tempi dell'Imp. Carlo V. Guerreggiando Carlo V. cõtro Turchi nelle parti d'Vngheria, era vn giouine soldato da Leogostat nel suo essercito, il quale come valoroso, scaramucciando con essi, tirato nelle insidie, fu preso, & menato à Belgrado; doue carico di catene, legate mani, e piedi, fù posto in dura prigione. Quiui per la gran taglia, che gli poneuano i nemici, la quale superaua la possibilità della sua conditione, era sicuro di morire; percioche i Turchi per cauar maggior guadagno de gli schiaui, sogliono radoppiar le pene à coloro, da' quali sperano maggior riscatto. Diffidato per tanto d'aiuto volsesi à Dio, & alla B. V. Dal mezo dì fino à gran parte di notte perseuerò orando, nè indarno. Là verso lo spuntare del giorno adormentossi, & in quel soaue sonno portato sù l'ali de' venti da l'Angiolo suo, fu portato su'l salicato dell'Altare della Madõna d'Vueyra. A quella s'era auotato, & à quella fu portato. Il sonno cominciato nelle catene in Belgrado, seguiua più dolce che mai nella Chiesa. In questo sopraviene il Sacrista, apre la Chiesa, & co'l rumore che fà, desta l'adormentato. Desta sì, ma con

Nell'Hist. stessa, lib. 1. cap 31.

Schiauo, con quale miracolo liberato.

Digitized by Google

nuouo miracolo, perche i cerchi di ferro, c'haueua al collo, & à piedi, schiudonsi, & gli cadono auãti, cõpito dono del Cielo. Per più capi fù simile la costui liberatione, à quella di S. Pietro. Quante gratie tele à Dio, & alla sua Liberatrice? Fù perpetuo seruo di Dio, & di Maria.

Restano in 25. beneficij miracolosi, de' quali non è notato il tẽpo, cinque più memorabili, de' quali colpa satebbe tacere, tanto più che v'è molto da presumere, che nõ sieno di successo discosti da tal tẽpo.

Libr. 1. ca. 7. Risuscitato tre volte

L'vno è. Infermò à morte vn fanciullino, e tre volte morto, altrettante fiate cõ l'interuento di Maria, fù risuscitato, *tertia uice animã egit; imò etiam ipsorum, & parentum testimonio, penitus expirauit.* così dice lo Scrittore; nè lo direbbe, se non hauesse veduta publica fede del fatto. Anzi esso, essendo suffraganeo di Monsi. Illust. Vescouo di Bãberga, nella visita della Chiesa, hebbe causa di chiarirsene à modo suo. La morte tre volte il tolse, & la vita tre volte lo restituì. Et qui vedi, ò diuoto, quanta è la benignità di Dio, che in Maria è priegato.

Nuouo risuscitato.

L'altro è. Il figliuolino d'vn Mugnaio, colà vicino ad Vueyra, mentre il padre attende à l'arte sua, & così la madre à l'opre famigliari, giuocãdo sù la ripa dell'aque, cadè, & si sommerse, & i parẽti se n'auidero così tardi, che quãdo pur il trassero del gorgo, & co' pie all'insù gli votarono l'acqua, per quanti segni tentassero s'era viuo ò nò, trouarono in fine, ch'egli era morto. A pianti, e grida si diè la madre, & gli altri. Non così il padre. Premẽdo in se l'alto dolore, si uolge à Maria, & radoppia i prieghi, perche à quello impetrando vita, à lui doni allegrezza. Voto anco v'aggiũse. Et ecco segno della Mariale clemenza, entra calore nel corpicello, colorisce à poco à poco: spira, & finalmente cangia le voci dolorose de' suoi, in voci di lode, e benedittione.

Occhio ricuperato.

Il terzo, da giuochi fanciulleschi anch'esso non si diparte. Giuoca un putto, stãdo sopra vna panchetta, & ch'è peggio, ma solito di essi) con un coltello aguzzo in mano. Cade, & la punta di esso ferisce l'occhio, e taglia il tenero della pupilla. Son chiamati Chirurgi: ma à che? Dicono essi. L'occhio è perduto. Qui s'alzano i piãti di quei, che l'amano teneramente: ma persone pie ricordano, e suegliano il cuore di quelli à chiamar Maria. Votansi di peregrinar', & di offerir doni in Vueyra, & l'occhio offeso, senza impiastri, e dolore, sanò pfettamẽte.

Semmo ricuperato co'l miracolo.

Il quarto, da fanciulli incauti, ad huomo furioso uolge la pẽna. Nouello Nabucodonosor è costui. Tra le fiere fiera quello, fiera questo: Quattr'anni bestia quello, cinque questo. Il fine d'amendui è buono: Torna quest'anco per benignità di Dio, al cuore, e dissipate le nuuole della furia, mira il Cielo, e chiama la Reina del Paradiso in aiuto. Promette emendar il bestiale de' costumi, castigato fin'à quell hora co'l seemo del ceruello. Và alla Chiesa d'Vueyra, & quiui con miracoloso beneficio, ritroua il senno, e torna ottimo Christiano à casa.

Il quinto, co'l precedente ha simpathia. Segnati furono amendue del-

Digitized by Google

del marchio della bestia. Costui, giouane, e pazzo, per secondar maggiormente cõ nuoua inuentione le pazzie del carneuale, fattosi d'habito, e di maschera, & di costumi somigliante à bestia, andaua vrtãdo con le corna in quanti incontraua, e co'l grido assordiua tutti. Faticauasi d'imitare le bestie: & per meglio far questo, nõ s'asteneua di far oltraggio, e danno à ciascuno. Vogliosa era di diuentar fiera, & fiera diuentò: ma più con se, che cõ gli altri. Co'l capo urtaua co' denti mordeuasi, con unghie graffiauasi, & d'ogni lato colaua sangue. Il videro i parenti (ahi che vista?) infuriare giorni, e mesi, e dubbiosi, che tale il trouasse la morte, il uotarono à Maria. Conducendolo dunque alla Chiesa d'Vueyra, accõpagnato da cinque pure Verginelle, à pie della miracolosa Imagine il fermarono, supplicando la Madre di gratie à mirarlo. Bellissimo auiso. Pregano le semplici donzelle, & l'Agnello immacolato Christo, morto dalle voci di queste & dal pianto de' parenti, ritornollo in gratia della madre, à l'vso del senno. Quest'esempio sarebbe vn brieue da porr'al collo de' vaghi di mascherarsi.

Vn mascherato da bestia, come punito da Dio.

Il sesto è. Sendo presa in Boemia una Dõna, & posta, per gagliardi indicij, alla tortura, come rea, non si scriue se d'vccisione di bambini, ò di maleficio, ò pure d'amendui i delitti insieme, non terminò la causa, che fù sententiata da Giudici à douer'esser affogata nell'acqua. E cõdotta per tal'effetto ad un gorgo di fiume assai profondo, & quiui legate mani e piedi, poi ch'è gettata in esso, i ministri con lunghe pertiche la teneuano sott'acqua, affine che si sõmergesse. Et perche niente mãcasse per darle presta morte, anco alla bocca attrauersarono un legno. Tãto fecero i Giustitieri. Quando parue poi à ciascuno, che douesse d'auãtaggio esser morta, trassero la feminella sù l'asciuto, per darle poi à sua hora sepoltura. Ma in quello ch'è stimato cadauero, ecco prodigio. Apre gli occhi, move le labra si contorce, e come può, gridando, fà vedere, ch'è viua. A tale spettacolo stupiuano, & si miravano l'un l'altro quanti erano presenti. Il Giudice, fattole tor il trauerso di bocca, addimandolle: Per qual virtù si fosse sostentata sotto l'acque senza morire. Et ella rispose francamente, che hauendosi raccomandata di cuore alla Madonna, la qual'opra tanti miracoli in Vueyra, quella conseruata l'hauea in tal vita. A tal dire, si strinse il cuore à tutti di compassione. Il Giudice, la vita donatale da Dio, donolle anch'egli, & ella incõtanente andò à scior'il suo uoto alla M. d'Vueyra.

Nõ figureggia la morte doue interuiene la madre della vita.

Tornando à i benedetti Heremi, era pure di questi di quella diuotion'in fiore. Et Martin Pescatore Alemano, il qual'ha scritto le cose, in questi libri superioti da me notate, ricorda nel fine del libro, stampato del 1609. in Milano, che sendo anch'ello amalato di febre maligna inestabile, quand'era più fuori di speranza di viuere, coll'auotarsi à N. Signora di Loreto e de gl'Heremi, campò.

Nè per il solo dono della sanità erano gl'Heremi in fiore, ma an-

Digitized by Google

cora per quello della vittoria conseguita, gli anni adietro coll'intercessione medesima. Il fatto passò così.

Surio ne' Comment. SVIZZERI.

Haueuano i Tigurini, & i Bernesi Zuingliani, chiuso ogni passo à gli altri cinque Cantoni, per quale potessero hauere vettouaglia, sì che bisognaua loro, se nō se l'apriuano co'l ferro, morire di fame. Questi cinque Cātoni, che per nō saper il nome volgare, chiameremo co'l Latino, Lucernesi, Vrani, Suui, Vnterualdij, e Tigiani, per nō potere far altro, bāditono à gl'altri la guerra, & posero insieme quāta gēte puoteron. I Tigurini, come quei, che hanno massime cō Bernesi maggior autorità, & potere; poneuano ogni loro speranza nella spada. Gli altri 5. Cātoni, che māco poteuano, tutti à Dio si riuolsero, affidati particolarmēte nella giustitia che staua p loro, & p via di Maria il suo aiuto iplorarono, a gli 11. d'Ottob. i Catolici, & gli heretici presso la Capella monasterio, in arme, gli vni, e gl'altri cō gl'animi molto irritati. I Tigurini soli, per quello che scriue il P. Surio, si trouarono soli in questo primo cōflitto cōtro i tre Cantoni soli, Suici, cioè, Tugiani, & Vnteruāldij; però come chi ha meno forze, adopra l'industria, così questi tre, non facendo tutta la mostra di esse, lasciarono in imboscata vn buon nerbo di genti dietro à monti; & quando fu l'hora dell'assalto, fingendo di fuggire, si trassero dietro il nimico al luogo delle insidie, doue fecero di esso strage. Restarono morti in quella pugna mille e cinquecento heretici, e tra quei, che furono fatti prigioni, uno fu l'autore della guerra, & d'ogni male, cioè il maluagio Zuinglio. Fu trouato costui da due Catolici, ferito sì, ma che pure spirana; & addimandato se voleua confessarsi, abbassò il capo fingendosi morto; & non diè loro altra risposta, ma di vero costoro no'l conobbero per l'Heresiarca, ch'egli era. Soprauenne poi vn'altro, che lo conosceua, & veduto l in mal stato, lo condusse à i Capi della guerra, iquali d'accordo, e per ogni ragione il condennarono, e come heretico, e traditore ad essere abbruggiato viuo, & così fu eseguito.

Heretici, non on l'armi contra Catolici.

Zuinglio Heretico morto.

Si scriue di notabile, che alcuni Tigurini tanto fecero, che raccolsero, ò pur rasero dalla terra, ou'ei fu morto, tanto di cenere di questo sciagurato, che settuua loro nel più degno luogo di casa, per cara reliquia. Nella qual'occasione non si può se non dire co'l P. Surio, che *Qui Diuorum omnium cineres, & reliquias nullo dignantur honore, digni erant, qui damnati heretici apud se cineres asseruarent.*

Auuerti p le ceneri de gli heretici.

Hauuta gli Heretici sì fatta rotta, non indugiarono però à far nuouo essercito, & accoppiarsi co' Bernesi, tale il rifecero, che ben vi era di trentamila spade. A questi andarono i Catolici incontro coll'istessa fiducia in Dio, & nella Beatissima Vergine, ne temono se ben non sono più che diciotto mila combattenti. La battaglia, che fu à i diciasette Ottobre, hebbe questo fine, che gl'heretici Zuingliani furono posti in rotta, & fuga, & hauendone assorbiti il

Zuingliani in rotta.

fiume

Digitized by Google

fiume vicino cinquecento, il ferro ne pose settecẽto morti in terra. La rotta increbbe fino à l'anima à i Zuingliani, & maggiormente, che loro molti, erano stati da pochi sì fattamente battuti, e messi in vergognosa fuga.

Nè per tanto procurarono pace. Più tosto, addimandati, & riceuuti buoni soccorsi dà quei di Basilea, & da altri lor confinanti, e di paese, & d'heresia, rifecero nuouo essercito, ma con disegno di assalir di notte improuisamente i Catolici, & di prevalersi d'ogni insidia. Non essendo però (così volle Dio) celato il lor consiglio à nostri, per guardarsi da' loro aguati, oltre il radoppiar il presidio à i passi, ordinarono che tutti i soldati hauessero la notte le camicie per sopraueste, affine di potersi con quel segno l'vn l'altro conoscere, & così fù fatto. Venne l'hora riceuerono l'assalto i Catolici suegliati, & cõ la miglior ordinanza, che'l tẽpo permiseli posero in battaglia. Da prima le cose pareuano andar male per i Catolici, peroche sẽdone amazzati molti, cominciauano à riceuer la carica, & mettersi in fuga.

Ma soccorrendoli il benigno Dio, uolsò d'improuiso faccia la fortuna della guerra, & con la fuga loro si fece manifesta la rotta, & la vittoria restò per i nostri. Così rimasero de' Zuingliani alquante migliaia di morti in terra. Nuoua rotta di Heretici.

Riportata da' Catolici vna tanta vittoria, si come già auãti la guerra haueuansi auotati à N. Signora de gl'Heremi, & promesso di visitarla, & portar quei maggior donatiui, che per lor si fosse potuto, così essequirono. Et è d'auuertire di notabile, per la pietà de' Catolici, che durante la guerra haueuano deputate dodici donne vedoue, di più prouata bõtà, affinche dandosi luogo, tante per uolta, ogn'hora si trouassero nella Chiesa de gl'Heremi à far'oratione per i combattenti. Questo essi. Ma gl'Heretici, per il loro mal'animo cõtro Dio, la B. V. & le cose sacre, haueuano anch'essi fatto vn disegno, degno di diauoli incarnati, cioè di distrugger questa Chiesa, & dar la miracolosa Imagine alle fiamme, leuando ogni occasione, che si fosse potuto mai più dire; Quì era la Chiesa della Madonna de gl'Heremi. Consiglio, & pensiero, che costò lor molto sangue, & che si portarono via i venti, insieme con gli inuentori suoi. Di Fiandra, oltre à quello che si vdiua delle Diuotioni di Cheruia, Camberona Halla, & Aspricolle; portaua la fama tra gli altri, questo beneficio miracoloso ancora. Vedi sopra la deuotione di Catolici. Osseruabbia d'heretici.

Era la moglie del Podestà di Tũgri, detto Pietro Lononio, à gli vltimi tratti della vita, & moriua senza poter partorire, quãdo riuolta à suoi; Fate, vi priego, che subito morta, mi apriate il vẽtre, pch'io cõfido nella mia Auocata Maria, che la creatura, laqual'ho alla sua benignità raccomãdata, sarà viua, & col battesimo, haurà dalla misericordia diuina il Paradiso, così disse, e spirò. Vẽne il chirurgo, aprì il vẽtre, cauonne il bambino, il quale visse anco qualch'ora dopo'l battesimo. Nota fede di Partoriente.

Digitized by Google

VENETIA. In Venetia, l'Imagine della B. V. che volgarmente dicesi, di san Marciliano, laqual era già famosa per l'origine, & i progressi; in questi giorni crebbe di frequenza, & di donatiui, onde se già più anni erano, che si fecero à quella vari miglioramenti, hora la diuotione de' fedeli faceua à gara per honorare nell'Imagine Verginale, i doni di Dio. Ma non si deue tacere l'origine, se ben è da questi anni lontana; posciache può maggiormente, per tale racconto infiammarsi la pietà Christiana.

Origine della Mad. di S. Marcelliano.

Si trouò à tempi di Papa Nicolò III. nel territorio d'Arimino vn Pastore, per nome Rustico, molto ingegnoso, & altretanto pio, come l'effetto dimostrò. Percioche amando di honorar nella Vergine il Signore, e Dio; quello che con molta industria haueua già lauorato fiscelle, e sampogne, visto vno sterpo, habile à riceuer figura humana, s'imaginò di formar in esso, comunque potesse, e sapesse l'Imagine della Madre di Dio. Se gli pose dunque attorno, e tanto lauorò co' suoi ferri, che la ridusse, per quello che à lui pareua, à buon termine; se non che la faccia, come più importante, riseruò à fare in vltimo. Posesi anco à lauorare la faccia, ma adagio, perche bramaua darle quella perfettione, che dal suo ingegno poteua vscire. Vide il Demonio il bell'animo di Rustico, & bramando distruggere l'operato, & leuargli l'ardire di più ir auãti, prese à disfare la notte, quãto esso lauoraua il giorno. Durò più giorni il giuoco di far e disfare; Al fine, due Angioli, essecutori del uoler di Dio, quand'era più addolorato, à lui comparuero auanti, e non conoscendoli esso, se non finita l'opera tolsero assonto di ridurla, sì come fecero à perfettione. Ciò fatto, & dichiarato in oltre, voler essere del Signore, che prima in Arimino, & poscia doue una barchetta senza gouerno la portasse, fosse collocata, & honorata; il tutto fu secondo l'auiso fatto: & così fu portata à Venetia, & posta nella Chiesa di S. Marciliano. Di primo passo vn Muto rihebbe la fauella, & vn Cieco la vista; & poi altri miracoli furono da Dio operati. Fù istituita appresso la Fraterna di S. Maria delle gratie, & varie indulgenze furono concesse da i Sommi Pontefici. In somma è riuscita sempre miracolosa tal'Imagine, & tuttauia per opera de' Reuer. Pieuani, e diuoti popoli, và tale Diuotione aumentandosi.

1602 In Italia, come che in ogni Città, & luogo di essa, andasse la diuotione Mariale auanzandosi, & Chiese s'alzassero, e Compagnie, & Spedali s'instituissero, di Napoli nondimeno, di Vicenza, & di Rouigo ci sono alcune cose somministrate.

In Napoli primieramente, stando à di 27. d'Agosto Bartolomeo Lopez Spagnuolo di guardia, come soldato, nel Castello sãt'Hermo, recitaua per sua buona auuentura i Pater noster, & le Aue Maria dell'Habito di Maria Vergine del Carmine, qual esso per diuotione portaua.

Digitized by Google

tatua. In questo, che il diuoto rappresenta alla B. V. le sue diuotioni, ecco turbarsi il Cielo, & di mezo à lampi, e tuoni, fende le nuuole vn fulmine, & gli cade sì appresso, che tocca la spalla. Tocca, dissi, ma nō gli nuoce punto. Nè si puote se non dire, che la Benedetta il benedicesse, poiche quel fuoco di Cielo segnò la spalla di Croce, ma non gl'arse vn pelo de' capo. 1602 Fulmine nō tocca i diuoti di M. V.

Tra i Naufragati, che campārono con miracolo, fu Gio. Antonio Donnaruma. Partesi egli da Castello à mare di Stabia, sù la fregata di Gio. Carlo Scafatto, & veleggiando verso Napoli, non passano tre quarti d'hora che sopranenuta fortuna horribile, era mortale à tutti. Chiamano essi, com'è solito di tutto'l Regno, la Madonna del Carmine, & fanno voto di visitarla. Et ecco stupore. Già è sommersa la fregata, & le venticinque anime, che vi sono dentro, sostentate quattr'hore da mano Altissima, sono per intercessione di Maria Vergine condotte sane, e salue al porto. Naufragati campano.

Ma vna giouane ferita, e stesa per morta, colma gli stupori.

Sospettò vn fratello (i nomi d'amendui si tacciono à buon rispetto) male di Diana sua sorella, come che lo disonorasse: perloche assalendola co'l pugnale, diellequattro ferite. Essa innocente, & diuotissima della Madonna, di cui anco portaua l'Habito, la chiama in aiuto. Et ecco si spezza il pugnale à mezo. Voce di Dio era quella, che si placasse. Ma esso più furibondo, caua lo stiletto di fodero per vccciderla, & non può. S'accorge il furioso, ch'ella tiene il sacro habitino co' denti: se'l piglia, & non volendo quella lasciarlo, se'l straccia via mezo. Segue poi co'l ferro per finirla, & le dà ventinoue ferite, lasciandola per morta in terra. Folle, che non s'accorgea di pugnare col Cielo. Sopragiunse la madre, chiamādo pur anch'essa Maria in soccorso, e tolta la (come à lei parea trinciata e morta posella su'l letto. Ma, da la facilità del sanare, s'auide ben tosto, che Nostra Donna l'hauea in protettione. Furioso nō può vccider donna raccoman. à M V.

In Vicenza, la Madonna del Monte di Berga, essendo à cuore de' grandi, & de' piccioli, & essendo già infiniti i testimonij delle gratie, & di tauolette, e pitture di esse piene le mura; la pietà, che auuampasse il petto d'alcuni, si vide particolarmente co' miglioramenti, che si mirauano à questi dì ridotti à perfettione. Lasciamo che la religiosa Città di Vicenza, offerì in dono à Maria vna Città d'argento di gran peso. Lasciamo le statue d'argento di buon peso, che offerirono i particolari, ch'erano molte. Le figure di cera certamente, le statue di legno, le crocciole, le torcie, & simili cose non poteuano hauer luogo. Madonna di Vicēza.

Giacomo Bragadino huomo chiarissimo, e Capitano della Città, fuori della porta di essa, alla radice del monte di Berga, nel qual'è situata la Chiesa, fabricò vn'arco di pietra, con architettura à l'antica,

Digitized by Google

d'ordine Corinthio, con lettere intagliate in marmo con dichiaratione, che la sua diuotione dedicaua quello à Maria.

Et Francesco Bernardin Saraceni, Cittadin Vicentino, in honore dell'istessa, fabricò di limosina, a commodo di tutti, le scale, che cominciano al pie del monte fuori dell'arco predetto ascendendo verso'l Tempio con cento sessantanoue gradi, & cõ vn posatoio ad ogni quinto grado. Euui nel fine fabricato vn'ouato assai spatioso, con sedili di pietra intorno. Da questi si scopre la Città, due fiumi, & infinita campagna. Quindi si parte vn salicato di pietra, che fino al sacro Tempio conduce. A pie del monte, cioè nel principio delle scale, in due pilastri si veggon scritte quelle parole. *Quis ascendet in montem sanctum tuum*, & à sinistra. *Innocens manibus, & mundo corde.* Nell'ouato poi sonui intagliate queste parole.

Fra. Bernar. Sarac. che fece in honor di Maria.

Hospes, si properas, Paulum sistito. Vrbis, Collium,
Fluminum, Agrorum, Alpium aspectu laborem lenito.
Abi, perge pius, Dei Matrem Virginem salutato, &c.

Nella Città anco di Rouigo, dello stato de' Sign. Vinitiani, & nel suo distretto, sentiuasi la benefica mano di Maria, & quasi fosse poco à quel mare di pietà il farsi sentire con importãtissime, & miracolose gratie in essa, diffondeualsi pur'anco in Lendinara, terra 10. miglia sole lontana. Sono in amendue questi luoghi del fertile Polesene due Imagini miracolose di Maria, nelle quali operando il Signore, in gratia della Benedetta Madre, delle solite marauiglie, scorgesi vero ciò che scriue il Sig. Gio. Maria Auanzi in que' versi.

Madon. di Lendinara. Celio Nicolio, nel trattato della Madon. di Rouigo.

Genti sgrauar d'ogni miseria vnuste;
Torre i morbi alle membra, al mar gli scogli;
A gl'indomiti fiumi i fieri orgogli
Stupori non intesi, e gratie anguste.
A l'imagine santa, &c.

Percioche raccomandandosi gl'infermi à Maria, trouano sanità, i naufraganti, porto, e i morti, vita.

Madon. del Soccorso di Rouigo.

Quella di Rouigo si chiama la Mad. del soccorso. Dicono, che i vna guerra, & assedio c'hebbero i Cittadini, priui di sofficiẽte presidio, e vettouaglia, quãdo s'aspettauano d'esser preda de' nemici, nella solẽnità di questa sacra Imagine, ch'è la Visitatione di N. Donna, à due di Luglio, furono soccorsi; & di quì la Madõna del Soccorso si chiama. In ogni tempo si sono veduti miracoli, & gratie. Molti sono i notati dal Sig. Celio Nicolio, la scelta, che noi facciamo di essi, è questa.

Da l'innocenza de' figliolini si dà principio.

Giuocaua vn fanciullo del Sig. Vettura Buon'hora, attorno una cassa aperta, & sendo caduto il coperchio graue, e pesante, il linguello inchiodò per giuna la mano di esso nella figura, che fracassandogl'il dito, gli causò spasimo nella mano guasta. La madre afflitta mãdò il gior-

Digitized by Google

giorno seguente il pargoletto à Chiesa,& quegli, come gl'era comãdato da parenti,disse in verso l'Imagine. Fattemi sano, ò Madonna. Disse,ò pure balbettò,& fu più udito,che se hauesse hauuto uoce di Stentore. Và tosto à casa,sfascia il dito, & lo mostra alla cara Mama sano. Nè tanto basta. Haueua una rottura anco di sotto. Sfasciati di là à due dì quella ancora,e trouasi in adempimento della parola. Fattemi sano, ch'egli è della mano, & della rottura di sotto era liberato perfettamente. Vedi come sono compite le gratie Diuine.

Semplicità fãciullesca essaudita.

Volgea una gãba, & la coscia,una figliuola di Vicẽzo da Rouigo, à qual parte uoleua,gittandosela dietro le spalle;cosi stroppiata,& rilassata era,faceuale tal'hor anco toccar il petto. Leandro Fabro,che si seruiua del padre à gouerno de' buoi;Raccomãdala,diceua,& fà uoto à N. Donna del Soccorso,che sanerà, e tanto disse,che accesa la fede di quello,il fece, uotando di portar alla Madonna un quarto di libra d'oglio. Disse,e fù fatto. Và egli,uà la moglie à campi,nè passa molta hora,c'hanno nuoua,per uia d'una uicina,che la fanciulla è sana. E di che guisa sana? Giuocaua,saltellando,con tanta uirtù ne' nerui,& nell'ossa,come se mai hauesse hauuto male alcuno.

Stupore in figlia storpiata.

Vn'altro fanciullino di Domenica da conca di rame, passando un carro,giuocando in uia,s'attrauersò di sorte a' buoi,che uno cõ le corna il trasse sotto,e l'altro il capestò malamente,nõ terminãdo la sciagura,senza che gli andasse anco il carro per sopra; ne puote giamai il Bifolco fermar i buoi. Vede la madre il duro caso,e uolãdo colà; Madre gridò del Soccorso,soccorrete. Raccoglie poscia tra le braccia il liuido,e nero,lo schiacciato,l'enfiato,e in una parola il morto bãbino, e lo posa nel letto à Maria,tuttauia raccomandandolo. Et ecco,mẽtre piagne e priega ella,chiamala il figliuolino di 19. mesi,ride,falle uezzi,& è primo il pargoletto à render gratie della ricuperata uita. Quindi puoi cauar argomẽto come staua la creatura,quãdo i Bifolchi,dubitando della Giustitia,già erano in punto per fuggire di quel paese.

Calpestato da buoi, sana.

In tãto che questi,& mill'altri prodigij si fanno, fondauasi il tẽpio c'hora si uede,& posesi la prima pietra il Reu. Lorẽzo Lauretti Vesc.

Fabricandosi però,occorse un caso,che il Capomastro de' muratori,atterrando un muro di due teste,la muraglia minò, & egli,fuggendo gli altri,ne fu colto sotto. Nel gran caso, chiamò la Madonna del Soccorso,& se fu soccorso,dillo tù. Fu dissepolto perche (giudicãdosi morto) sepolto fosse, ma trouato sano, fu habile à trouarsi il dì seguẽte primo sù la fabrica. Si trouò cõ la città anco il Vescouo à mirar un stupore s i fatto, & del beneficio priuato, fur rese publiche gratie.

Cauato viuo di ruine

Et per non lasciar il proposito d'Italia senza ricordo de' diuoti di N.S. era circa questi dì nõ sò se più pretiosa la uita, ò più gloriosa la morte del ben'auuenturato Padre Don Bernardo de Biãchi Canonico del Saluatore; il qual'è stato per santità vno de chiari lumi della

Bern. Can. del Salu.

nostra

nostra Congregatione. Egli era molto rigoroso circa l'osseruanze della Religione; ma ò Prelato di essa fosse, ò soggetto, certo è, che tutto il rigore consisteua nell'essere esso il primo alle osseruanze, & fatiche & l'vltimo alle honeste ricreationi. I sabbati, & le vigilie della Madonna, erano presso di lui giorni di giubilatione; percioche honorando con ogni possibile ossequio la gran Madre di Dio, tanto era il digiunare ad honore di lei, & del Figliuolo, quanto il festeggiare con giubilo di spirito. Peregrinò sessantatre anni, & crediamo, che morendo, entrasse nel porto d'ogni riposo, & nel ricetto d'ogni bene; percioche è viuo, & morto impetrò da Dio gratie miracolose à diuersi, & che fosse formidabile à Demonij, lo sanno i Beneuentani, presso i quali morì, essendo fatto concorso al nostro Monasterio, quando ei viuea, di molte persone, per essere coll'orationi sue liberate.

Sabbato di giubilatione, & perche.

1607 In Germania, delle più ordinarie cose, che si vdiuano della Madonna d'Vueyra, sù quel di Bamberga, era il cauar delle foci della morte bambini, & adulti. Nacque à Lorenzo Seylor, Guardiano del bosco Bambergense di sua moglie vn bambino, che sempre piangeua, & distribuendosi comunque poteua, e gridando, e disperandosi, pareua che fosse nato non per allegrezza de' parenti, ma per far loro con quel tragico spettacolo, vna sembianza di picciol'Inferno. Dura vita. Esso languendo moriua, & eglino mille volte al dì bramauangli la morte. In tãto vien lor' à memoria la Mad. d'Vueyra, & fatto voto, vanno co'l piangente al suo benedetto altare; doue deposta vna cãdela ardente, & vn donatiuo in argento, riebbero in istante il figlio festoso, ridente, e sano.

Hist. di detta Chiesa. Figlio tralascia il piãgere.

1598 Nella Francia, quãdo si guerreggiaua tra l'eletto Rè Errigo IIII. di Borbon, e i Prencipi della Lega, fù nell'ardor dell'armi gioueuole ad vna gran Donna l'essersi posta in tutela di Maria.

Fù questa la moglie di Monsign. della Croce. Trouauasi ella nella Città, detta da i Latini Carnuto, & non sò se detta dal vulgo la Ciartres, e tenendosi dalla parte del Re, trouossi sola, con le militie sue, à difesa di quella, quando le genti de' Confederati tentarono di occuparla. Ciò fù la notte apunto di Natale di N. Signore, quando i fedeli vanno sù la meza notte à i diuini Officij, & alla Messa. Era nel Castello, & non era cosa che manco pensasse, in quell'hora, che di hauer vn'assalto da nimici, quale hebbe. Oue si vide circondata da armati, preso vn'opportuno ardire, si fè ad vn portello, & à coloro, che addimandauano d'essere pacificamente messi dentro, rispose cõ accommodate parole, & con molta humanità. Ella, essendo donna, vbidiente al Prencipe, & al marito suo Signore, marauigliarsi forte, che non hauendo che fare con le gare, e controuersie loro, & non hauendo perciò non solo recato molestia ad alcuno, ma nè anco tenendo

Chartres tentata da Collegati.

Digitized by Google

nendo di presente più che i soliti difensori, che tiene anco in tempo di pace, essi vogliano à quell'hora e tempo entrare à forza nel luogo, ch'era alla sua fede raccomandato. Così diceua ella, quando un Pettardo, attaccato da essi alla porta del castello, preso fuogo, oltre il ridur quella in pezzi, & far altri danni, cagionò con la sua uiolenza, che le scheggie de' tauoloni, quà e là cacciandosi, hebb'ella trentacinque ferite, & una in particolare, ch'entrando pe'l uentre, le passaua dietro la schiena. Fù portata à letto, medicata, ma data da quanti Medici, & Chirurghi la uidero per morta. Votandosi però ella alla Madonna di Liesse hebbe uita, & quando si trouò alla sua Chiesa à rendergli gratie, portò la scheggia, che le forò il petto da un lato à l'altro, coperta d'argento in buon peso, laqual'anche hoggidì stà sospesa auanti l'altare à perpetuo testimonio di tanto miracolo. L'Historia delle cose di Liesse, contenta di narrar i beneficij Mariali, tace ciò che di quell'assalto seguisse.

Signora di Chartres, sana di 35. ferite.

Essegui circa questi giorni il Rè Catolico la grande impresa del giusto scacciamento de' Moreschi di Spagna, laquale come sanno gli Spagnuoli, & molti Italiani ancora apportò notabile benedittione à suoi Regni, purgati à questa maniera de' più fieri nemici, c'hauesse Giesù Christo. Felice essito hebbe questo fatto, perche sendone usciti del Regno di Valenza da i primi giorni d'Ottobre del 1609. fino al mese di Gennaio 1610. più di cento trentaquattro mila Moreschi, con diuersi imbarchi, tanto di legni prouisti dal Rè, quanto da i propi particolari, che partiuano, non occorsero occasioni da spargerui molto sangue. Che se ben alquanti ribelli si trassero alle mõtagne, & ui si fecero sicuri, nondimeno quando i Capitani prudenti, che maneggiauano l'impresa, imbarcate le centinaia di migliaia di essi, uidero scemate le forze à costoro, e per conseguenza l'ardimento, assai tosto, non manco con la spada della fame, che con quella d'acciaio gli domarono, & nettarono di essi il paese.

1609 SPAGNA

Mori in grã diss. numero cacciati di Spagna.

Delle cose seguite nell'Imbarco, è memorabile questa. Hauendo l'auaritia insatiabile resi più crudeli che fiere due padroni di uascelli, Giouan Riera Catalano, & Gio. Battista Napolitano, amazzarono settanta Moreschi, & s'impadronirono à quel modo de' denari, & della robba c'haueuano. Ma il Riera Catalano hauendo considerata tra l'altre Moresche, che amazzauano, una di gran bellezza, la ritenne, che non si gittasse nel mare, & la saluò, promettendole, che l'haueria tenuta seco, e trattata bene. Egli serbò il patto per tutto il tempo che durò il viaggio fin à l'arriuo di Barcellona. Ma poi temendo, che se la conduceua nella Città, è la lasciaua viua in qual si uoglia parte, il delitto s'hauesse à scoprire, ò per lo meno, che con questa occasione si sarìa andato inuestigando, si determinò d'amazzarla. Con quest'animo prima che arriuassero à Mongiui (mõte che stà attac-

Damiano Fonseca, li. 4. 5. & 6.

Alquanti Mori assassinati da padroni de' vasselli.

Giouinetta Moresca p che serbata

E gittata nel fiume.

Digitized by Google

taccato alla Città di Barcellona, battuto dal mare) la fittò *in quella* parte del fiume Lobregate, ch'entra nel mare. La sfortunata cominciò ad inuocare Nostra Signora di Monserrato, ò fusse perche pensasse con questa così pia, e Christiana inuocatione di ammollire le viscere di quella Tigre, ò che realmente per la communicatione co' Christiani se le fosse appresa quella diuotione, sapendo particolarmente, che poche leghe di quiui lontano era quel Santuario. La Vergine, che nè ancora i Mori nelle loro tribolationi abbandona, soccorse in questa costei sostenendola quello spacio di tempo sopra l'acqua, che non s'affogasse, ò che la corrente dell'acqua non la portasse via. Il che scorgendo il Catalano, più che fiera fiero, senza mouersi per l'amicitia, che con essa contratta haueua, & senza rispettare il nome della Beata Vergine che l'infelice inuocaua, nè ritenuto dallo stupore, che vedeua, facendosele d'appresso co'l capo d'vn remo le diede morte. Commessa questa, & altre grandi iniquità, ò solo, ò accompagnato co'l padrone del vascello Napolitano; non permise però la Diuina giustitia, che segrete stessero: onde nello spartimento del denaio, e robba rubbata vennero i Marinai Catalani à contrasto, rimanendo vno di loro à cui toccò la minor parte malissimo sodisfatto. E benche per all'hora se ne strignesse nelle spalle, arriuando poi à Barcellona andò al Capitano di Giustitia, e promise manifestargli vn delitto enormissimo, se gli perdonaua la parte di quella colpa, ch'egli ci haueua, & assicurato del perdono raccontò il caso nel modo c'habbiamo narrato. La Giustitia non inuestigò molto, che verificò il tutto, & lasciando il dire de gli altri, che secondo il merito furono pagati, al Riera principale tagliata la mano, e l'orecchia, e dipoi lo tenagliarono, impiccarono, e squartarono. Ma si osserui nella sua morte, che quando il carnefice staua per fare il suo vfficio, disse il Riera publicamente; *Che per questo solo, di non hauere parlato il douuto rispetto alla donna Mora, raccomandata à Maria, non meritaua, che gli fosse vsata misericordia, & ch'era contento di morire.* E dell'imbarco de' Mori tanto basti: Ma gli ammutinati, che ritirati alle montagne del regno di Valenza faceuano danni grandissimi, essendo parecchie migliaia, e veggendo di non hauer essercito armato à fronte, si credeuano farsi padroni del tutto. Restauano i Capitani maggiori di affrontare i rubelli, sì perche i danni temporali, che i Mori faceuano erano di poca consideratione, e di molta l'attendere allo sgombrare del Regno le cento e più mila di loro; come anco perche se si veniua alle mani, essendo i soldati Christiani pochi, & eglino molti, e fortificati in luoghi dirupatissimi, saria cio seguito nõ senza sangue de' nostri, che per poco ch'ei fosse, valeua più che tutto il loro. Quando però posero questi malnati mano temeraria nelle cose sacre, non si puote più sopportare. Per cioche oue si seppe, che rouinauano le Chiese, dauano

Chiama nostra Signora in aiuto.

E sostentata nell'acqua

E morta dal Riera.

I padroni denonciati alla giustitia, & puniti.

Il Riera cõfessa non meritar pietà per essere stato empio.

Morì ammutinati, & loro fattioni.

Digitized by Google

delle coltellate alle Croci, abbruggiauano le Imagini de' Santi, profanauano le vesti sacre; gli animi generosi de' Condottieri del Re, forte si commossero. E di quei dì hauendo Don Pietro di Leua, e Dõ Pietro Blanes alloggiate le loro cõpagnie nel viaggio di Murla, andarono insieme à far oratione al romitorio di S. Sebastiano, lo trouarono abbruggiato da' Mori di Murla, che di passaggio quãdo salirono al mõte gli poser fuoco. E tra l'altre cose p le quali si cõmossero grãdemẽte fù il vedere vn'Imagine di N. Donna co'l figliuolo in braccio, e l'vno, e l'altro volto da coltellate spiegato. Laquale pigliò D. Pietro di Leua nelle mani, e ginocchiato baciãdole i piedi, disse queste parole. O Reina mia, io vi prometto, e dò la parola mia, che se mi si porgerà occasione, voglio vẽdicare quest'oltraggio. Et osseruò poi la sua promessa guerreggiãdo animosamẽte. Altretãto scelerati eran' i Mori ammutinati della Valle Gallinera. Questi (oue videro lunge ad un tiro di moschetto i nostri in ordinãza hauer inarborata la santiss. Croce, e l'Imagine di Maria; metteuano con le voci, e co'l rimbõbo à romore quelle vãlli ingiuriando cõ graui bestẽmie la Croce di Christo, e saettando la verginità, e limpidezza della prossima N. Signora con heresie sì hortẽde, che p non offendere le Catoliche orecchie, le passiamo in silentio. Fur nõdimeno con tutta la loro insoleza debellati, e piacque al Signore di dare sì cõpita vittoria di essi à i nostri, che per colmarla volle anco ne' feriti operare vna delle solite marauiglie; percioche fù seruita S. D. Maestà, (la cui causa difendeuano) che miracolosamente tra lo spacio di 24. hore tutti i feriti, che erano molti, sanauano. Gran feste furono fatte, e gran dimostrationi di giubilo per tutta la Spagna. E cõ le processioni, e solẽnità spirituali, che fè la città di Valenza, fè in al pari un'tutto per rendimento di gratie, s'obligò particolarmente à fare ogn'anno il giorno della Presentatione della Vergine, nelquale fur le reliquie de' Mori estinte. Nõ andò senza grã premio da Dio questo cacciar de' Mori di Spagna: anzi l'anno seguente diè il Signore nelle mani del Re di Spagna l'inespugnabile porto di Larace in Africa, fertilizò appresso la terra, aumẽtando i frutti, & migliorãdo in ogni cosa la Spagna. Per laqual cosa come in Valẽza consagrarono il giorno della Presentatione di Maria à memoria del fauore, che fece tanta Reina alla Spagna, lasciandola purgata da l'heresie de' Mori; così nel Larace si dedicò la prima Chiesa, e'l Castello nel dì stesso à lei, ponendoli nome il Castello S. Maria. La conquista di tal luogo, fatta quasi senza sfoderare spada, per l'importanza sua, come necessario per la sicurezza della nauigatione delle Indie, & del commercio c'hanno con Fiandra, & Italia, è stimata marauigliosa: & vie più, che ben che i Re passati lo procurassero cõ grosse armate, nõ puotero mai cõseguirlo, ueggendosi che Dio lo riserbaua per premio di questo cacciamẽto di Mori, sì acerbi nemici del nome di Christo.

Imagini del Signore, & di M. V. come trattate Dõ Pietro di Leua, & suo zelo p N. Signora.

Mori bestemiano atrocemente.

I feriti guariuano in 24. hore.

Valenza, riconosce cõ voto M. V.

Porto di Larace dato da Dio.

Chiesa prima di Larace cõsagrata à M. V.

In

In Germania nel distretto di Bamberga, vn Tintor di panni, nella Città di Leogast, per nome Gio. Hoenberger, sendosi dilungato, insieme con la moglie da casa, lasciò con gli altri di sua famiglia, anco vna fanciullina di tre anni. Questa, nõ essendo così custodita da seruitori, & da serue, come da la madre, di casa togliendosi & ponendo il pie senza guardar doue, cadè in vna laguna profondissima, & che è peggio co'l capo in giù. Non passarono troppe hore, che venuti i parenti, addimãdarono della figliuoletta, (che sola haueuano di più anni di matrimonio) & addimandarono, perche non se l'erano veduta à venir incontro gioliua come soleua, & risposero tutti, non hauerla veduta di più, e più hore. Qui pianti e sospiri, qui vn trascorrere ansioso di ciascuno per tutte le contrade vicine: e tanto cercano, che pur la trouano. Ma doue? co'l capo in giù nella detta laguna piena d'acque. La cauano, lauano, stropicciano, offetuano gli occhi, il fiato, e'l petto, se fosse viua, & la trouano di molte hore morta. Si lagna il padre, la madre si suelle i capelli di testa, & passa à quel segno co'l dolore, che sembra più morta, che la creaturina non è. Ma & questi, & i vicini, visto infruttuoso il tutto, ordinano la sepoltura. Il padre, & la madre in questo ricordansi della Madonna d'Vueyra, & fanno voto à quella, se ben la fanciullina è nelle fascie sepolcrali inuolta, & ecco miracolo: soprauiē vn color di rose, sternuta, moue le labra, apre la bocca, & riuiue. Non puote star celato vn tanto segno. Et il Demonio fremeua ne' Luterani, con giubilo de' Catolici.

Hist. d'Vuey. l. 2.

Figlia morta. risorge.

Ma da Leogast, passiamo ad Albimenio. Quiui tornando Io, Langio a i Padri del Monast. di S. Michele, fù preso da vna feb. e frenetica in repentino, & marauiglioso modo; & in quella perseuerando, s'inuola esso à suoi di casa, & coll'ali, che li ponea il farnetico, volò alle selue, & vi s'andò per più d'vn mese aggirando, sostentato non si può dire se non diuinamente. Passò con quella furia anco fino ad Egra, doue dimorauà il fratello, non molto da' boschi discosto; il qual se bene vsò ogn'industria, e forza per seco ritenerlo, non puote; & così furioso riuolse alle selue il piede. In questo, ecco vn lume di gratia gli passa al cuore, e tra i concaui de' monti doue non arriua il Sole, giugne quella, & gli fà conoscere doue si troua. Sottiengli anco di Nostra Signora d'Vueyra, e dice con profondi sospiri: Ahi Signor'e Dio mio, quanto vi ho abbandonato io? Deh voi Signore, c'hauete pietà di tutti, habbiatela di me ancora. Et voi Gloriosissima Vergine Maria, che tante gratie impetrate à gli altri, impetratene, à me questa, che s'io son vissuto da fiera, non muoia da fiera. Et così dicendo, propose di visitar la sua Chiesa.

1610 Furioso, passa alle selue.

Qui osserua Mariale clemenza, partesi la furia, raccoglie la mente, & con quel passo, che gli concede la sua debolezza, torna, co'l lume stesso di Dio, ad Albimenio, & si fà vedere a' suoi. Vien interroga-

to da

Digitized by Google

to da grandi, & da mezani, chi gli haueua dato aiuto in quei trauagli? chi datogli sostentamento nella fame? chi mostratoli la via d'entrare, ò vscire di quei horrori? & risponde sempre, Maria.

Non è da tacersi, che sendo addimandato, onde gli era tra le fiere, venuta notitia della Madonna d'Vueyra, alla cui diuotione nõ si era mai trouato? Rispose, che quando, già vent'anni in circa, i suoi parenti partendosi d'Abimenio, andar'à por casa nel Marchesato di Brandemburg, che non è da questa Madonna lontano, si ricordana hauer veduto con gli occhi propri, che quei popoli colà intorno confinanti, quando erano bisognosi d'aiuto nelle necessità loro, ricorrendo à Maria, restauano da Dio consolati: ilche gli haueua fatto animo, perche facesse egli l'istesso.

E notissimo il fatto à tutta la Città di Bamberga, percioche in quel mese, & più, che non si trouaua il misero nè viuo, nè morto, erano state fatte, per istanza di Predicatori Catolici, orationi perche si manifestasse che di lui successo fosse. Ciò che scritto si è, habbiamo da quello che depose per approuatione della verità, Gio. Volfio Notaio publico, & Fiscale di Bamberga.

Ma è tanta, e tanto prodiga di se stessa, la clemenza vostra, ò Gloriosa Aussiliatrice del genere humano, che à quei ancora, iquali son fuori del grembo della Chiesa; & che il Patrocinio vostro non conoscono, e riconoscono, fate continuare il fonte indeficiente della Benignità vostra.

Donna Luterana partecipa de' doni diuini.

Vna vedoua di più di settant'anni, per nome Caterina Vuitzgelin, haueua vn figlio infermo di mal caduco, & che non una sola, ma più volte al giorno cadeua per esso, e gettando schiume, e baue dalla bocca, laceraua si miserantente. Vedendo per tanto, (benche Luterana) le gratie, e miracoli, che si faceuano in Vueyra, e i doni in particolare delle sanità, trotossi, se N.S. le impetraua da Dio la liberation del figlio, peregrina d'ogni anno, insieme con quello, alla sua Chiesa, e di fatti un buon donatiuo. Vdì Maria il prego, & il Signore l'essaudì, & sanò in momento perfettamente, & la madre poi, e'l figlio grati per il beneficio riceuuto, si riconciliarono con S. Chiesa, & effettuarono cerca'l voto quanto promisero. L'attestatione del Notaio è questa. *Ego M. Isaac Breidnerus Notarius publicus, auscultaui, quod Catarina Vuitzgelin, &c. narrabat se uoto ad D. Virginem Vueyrensem, filij liberationem à morbo caduco impetrasse.*

Ma in Italia, la Chiesa & Diuotione di Monte Vergine così famosa nel Regno di Napoli, & di cui tante gratie si vdiuano giornalmente, in questi dì per un celeste prodigio, & per un castigo seueriſſimo di violatori di feste & di profanatori di tẽpij, fù ricordata per tutte le piazze di essa. Il caso narreremo quasi con le parole istesse d'Autore incerto, Napolitano però, & che mostra hauere se non veduto il

fatto,

Digitized by Google

fatto, almeno parlato con chi ueduto l'haueua.

Mõte Vergine dou'è. Egli è nella nostra Italia un'altissimo, e freddissimo monte, poco oltre i confini della Prouincia di Terra di Lauoro, non più d'una giornata lungi dalla nobilissima Città di Napoli, nel uiaggio, che si fà per andar alla Puglia, & hà egli dal lato manco l'antica, e famosa Auella, & dalla destra mano la Città d'Auellino uicinissima.

Nel mezo dell'altezza di questo ben auuenturato Monte da due più alti cinto, nel centro d'una ualle al solo sguardo del nascente Sole, con ampio, e ricco Monistero riguardeuole tempio (pouera capanna un tempo, & picciola capella) già dell'anno dell'uniuersale salute 1126. sendo Honorio secondo Põtefice nel solenne giorno della Pentecoste nel mese di Maggio da un Vescouo d'Auellino, che Giouanni hauea nome, in honore della Beatissima Vergine, à prieghi del santo Romito Guglielmo, ch'iui albergaua, & che del luogo era fondatore, consagrato.

E stato quiui sin da quel tempo sempre lodeuole costume la memoria di questa consagratione, che'n quel dì auenne, di sollennemente celebrarsi. La quale con mirabil concorso de' fideli celebrandosi à 21. di Maggio, & a' 10. della Luna nell'anno del Signore 1611. in quel serenissimo giorno quando la nostra Romana, e Catolica Chiesa quel fuoco dello Spirito santo in sembianza di lingue dopò un repentino tuono, ne' sacri petti Apostolici discesso, santamente ne mentiona, e ci propone; altro fuoco, che quello à gli Apostoli mandato, che fù di celeste sapienza, e di dolce amore, che fù di uita, e non di morte; ch'ardeua, ma non consumaua; altro fuoco dico, cioè d'abbagliamento, e di confusione, di sdegno, e di uendetta di dissolutione, e di disfacimento, fuoco alla fine da irato Cielo, per ammonire, e castigare fulminato, ad hore 6. di notte al coperto della terza camera del Palagio, che da Padri con molti agi à forastieri dar si suole, fortemente attaccossi.

Fuogo acceso nel luogo. Marauigliosa cosa è à dirsi, quanto fù a uedersi, che nel breue spatio d'un'hora, e meza habbia diuorato (dalle mura in fuori, e d'una mensa di legno, che per li poueri acconcia staua, e d'un'incerata tela della finestra, bruciatoui solamente il telaio) d'una capella, doue de' diuoti huomini i pesi, e le limosine nella bilancia si prendeuano ciò che dinanzi, ò delle legna, ò delle traui, ò de' coperti, e ciò che di panni lini, e di lane, e d'opera di drapperia esserui trouaua. In così poco tempo, io dico, come se arida stoppa, ouero secche uepri, anzi come se solfo, e di pece minuta poluere, tutta quella materia, esca fatta della sua affamata, & auampante bocca stata fosse, in tutto diuorò, e disfece. Che cosa più sdegnosa, e fiera era di quel fuoco?

Di maggior fierezza mostrar non si suole, quando bolle, e s'adira

Strongoli, Mongibel, Lipari, od Ischia,

Ne

Digitized by Google

Ne con altre parole si può dimostrare la penetrante, & consumatrice virtù, & la di lui velocità, e furiosa rapidezza, che con queste d'eccellente Poeta.

Rapido sì che torbida procella,
Da Cauernosi Monti esce più tarda,
Fiume, ch'arbori insieme, e case suella,
Folgore, che le torri abbatta, & arda,
Terremoto, che'l mondo empia d'horrore,
Son picciole sembianze al suo furore.

Mali, che si commetteuano in esso.

Mentre adunque combattuto da venti il fuoco in maggior vampa cresceua, & via più s'incrudeliua, & infuriaua, quanti dentro del cortile, e sotto le volte, e gli archi, quanti fuori, e quanti etiandio in Chiesa trà vani suoni, e forse inconueneuoli, e lasciue canzonette, trà rustiche cornamuse, trà boscarecci liuti, e trà rozze nacchere, e somiglianti musichi stromenti vegghiauano. si sentirono ad altri pensieri, ch'alle vanità, nelle quali badauano, volger la mente, e vedendo ciascheduno, ch'altro scampo non gli si daua, che di darsi al piede, & al Diuino soccorso di raccomandarsi, così cercò di fare. Ma, perche à lenta briglia, per le stanze di fuoco ripiene, le diuoratrici fiamme correano,

Effetti del detto incendio.

„ *E la notte tumulti ogn'hor più mesce,*

De' fuggenti altri cadeuano, e brancolando si andauano, altri perche s'alzassero, erano punzecchiati, e fortemente ghermiti: ad altri da estrema paura sopraprese le chiome s'arricciauano, e la voce trà le fioche foci s'arrestaua: altri che di sì timido core non erano, hor gridauano, & hor à farsi strada baldanzosamente vrtauano, hor forti si riteneuano pettoreggiando, hor verso le raccese camere gli occhi volgeuano, hor di dietro, hor dinanzi fiutando, se luoco alcuno veduto hauessero à nascondersi alquanto sicuro, con la vista quasi d'Argo auertiuano. Ad alcuni di cotanto timore hauendo ingombrati i petti, pareua, che non solo quegli alberghi del monte, ma lo stesso monte tutto fuoco, e rouina fosse.

Donna di procida come grida, aiuto.

Sgomentata da grandissima temenza una certa donna Procitana, sendole caduta su'l capo vna di quelle infocate tauolette di legno, che'l vento, con la violenza del fuoco da un merlo della Chiesa dalla parte di fuori tirato hauea, chiamò aiuto ad alta voce così fortemente, ch'un tuono parue esser si udito, & ella parue anco così infuriata, e co' capegli inarsicciati, che da certa rabbia mossa, non vedea fuga, ò scampo.

Vansi cercando i prodigi, il principio, e la cagione di questo non mai più udito accendimento. Alcuni dicono che intorno à quattro hore di notte fù mirato da certi diuoti huomini sopra il Tempio della Beatissima Vergine in aria sospeso un lume, che stella, ò cometa rassem-

Digitized by Google

sembraua, e che indi apparita fosse nelle stanze de' ricetti. Altri poi che traue di fuoco stata sia. Altri altre cose dicono, e pensano, e che vna di queste per diuina permissione, habbia si spauenteuole, e compassioneuole disauentura apportato.

Vn Romito de' villaggi di Napoli huomo d'assai credibile testimonianza hà narrato d'hauer su'l cominciamento di quella infelicissima notte veduto, che dalla lampada maggiore, che dauanti la Santissima Vergine alluminaua, tal lampeggiante splendore, tal ardente vampo si solleuaua, che cotanti lucentissimi carbonchi insieme congiunti esser vi pareano, & in quel mirabile lume vie più aueniente, e bella la figura, e'l Cielo della costei Cappella tutto ornamento, chiarezza, e lume, e di questa marauiglia fatti c'hebbe partecipi alcun Padri del Monasterio, tutto sbigottito se ne vsci, e ritirossi à passar con sicurezza, attendendo all'oratione il rimanente della notte.

E predetto l'incendio.

Vn di Monteforte raccontaua, che cinque hore auanti il successo, ò che hauesse per qualche lume, ò celeste reuelatione, dubitato di tal flagello, e macello d'huomini, c'haueua d'auenire, ò che d'altra futura disgratia temuto hauesse, disse ad alcuni suoi: Chi se ne vuole scendere, scendasene; ch'io vi dico, che non potrà stare, che nō vi habbia à nascere qui questa notte vn grande & irremediabile scandalo: Dicea costui (e ciò molti altri cōfermauano) che vn della sua patria, che Orlando Maria hauea nome, Caporale della guardia, dopò che sentì il grido dell'essersi appigliato al tetto il fuoco, ordinò, che si serrasse la porta del cortile, e fatta resistenza alla piena della gente, che gli soprauenina, rimasero tutti, come prigioni, & auuertiti da lui, che non istesse bene che fuggissero, ma che corressero, à dare aiuto, e soccorso, egli non potendo fare schermo all'impetuosa forza de fuggitiui, caddè à terra, e sotto l'incarco, e calpestio di quelli con molti altri al numero di 300. e pochi di poi se ne morì.

Ma che si dirà di quel che l'ardentissime vampe, oltre à quel, che s'è dimostrato, operato habbiano, e quanti entro à quelle periti siano?

Si trouò inuolto in tal'incendio vn Napolitano, & questo scorgendo, che nè da coloro, ch'à suo aiuto chiamati hauesse, potena rimedio veruno sperare; imperciochè oue staua, fuoco di sotto, di sopra fuoco, fuoco d'intorno à se rimiraua, à tai parole sciolse la fauella:

Huom giusto come cauato dal fuogo.

S'io merito, ò Madre d'ogni consolatione di lasciar tra queste fiamme la mia vita, che veramente confesso douer'io qui miserabilmente perdere, altro non vò se non quel, ch'è di tuo piacere, si faccia. hora io stò nella tua Casa, & in essa, così acerba, e lagrimeuole sciagura m'è auuenuta. A te fonte d'ogni bontà mi volgo; sgorghisi sopra di me (se così ti piace) l'acqua della tua benignità, e sò ben'io, che

Digitized by Google

che vna menoma gocciola di questa acqua, spegner in me potrebbe vn'ampio mar di fuoco. Detto che così hebbe, fecesegli auanti un di bianco vestito, come van que' Monachi di quel luoco (stimato, ch'vn de' Santi di quella Religione stato fosse) e presolo per la mano, e datogli vn to chietto acceso, gli disse. Sù esci fuora, che'l fuoco non t'ha fatto nessun male, e rauiati à render gratie à Dio, & a'la sua Madre, e scendendo egli per gli scalini, altro non vidde, che grã calca di morta, e di meza viua gente, nè altro sentiua che pianti, gridi, vrli, strepiti, lamenti & nel Dormitorio introdussesi. Da questo glorioso Santo molti molte gratie hauere riceuute all'hora confessarono.

Vedeuasi quiui etiandio vn Barone à così vicino pericolo condotto come se naufragante alcuno nel maggior orgoglio del Mare in vno sdrucito, & aperto legno si trouasse. Pensando questi come campar potuto hauesse, da certi acconci, & annodati panni di letto per iscala se'n ualse, per la quale più tosto buttandosi, che scendendo, insieme con sua moglie, da vna delle loggie giù saltarono. Fù quiui buona cosa à diuisare, che da una sorte di morte ad vn'altra con manifesto rischio se ne passauano. Piacque alla Diuina clemenza, che egli con la sua cara consorte, coprendo l'ignudezza, e la vergogna con la veste del desio della uita, e dell'essempio altrui sapendo ben egli, che si suol dire

Vn'altro cõ che sfor zo campa.

„ *Non è chi cerchi nel gran rischio honore,*
„ *Che vinta è la vergogna dal timore.*

con la scorta di certi honorati huomini del contado, & à quai egli guiderdonandogli d'una ricca catena d'oro, la sua grata liberalità mostrato hauea, sano, e saluo à sua casa se ne ritornasse.

Non è cosa di lasciare, ch'un certo buon Vecchio dello Spedaletto, Imperio di Giacopo nominato, sendosi posto in vna finestra per gittarsi, che le fiamme absorto non l'hauessero, veduto, ch'indi hebbe un suo figliuolo, gli disse. Figlio, porgimi aiuto, mio caro figlio, non mi abbandonare, à ciò che così infelicemente non veda tu morir tuo padre. Mosso à compassione da queste voci, e da questo spettacolo del padre il figlio, non dubitare, disse, padre mio, che t'aiuterò, & apprestatagli una fune, che per quella calato se ne fosse, tirogliela prestamente, ma à quella non hauendo potuto il misero vecchio appigliarsi, impedito dal gran impeto delle fiamme, e non dandosi animo à buttarti à terra, come che podagroso egli era; sù quel balcone ad essere arrostito rimase, ma non potè fare il suo dolore, e tormento sì, che non dicesse.

Teneri affetti di un moriente.

Tu Vergine adunque, che in questo tempestoso mare di fuoco mi puoi esser fidata guida, nel presente mio grã bisogno chiamo, che mi stij da presso co'l lume della sourana gratia. Tu fà, che costante, & intrepida mi resti l'anima à confessar la santa fè, ch'à te deuo, &

Digitized by Google

al tuo dolcissimo Figliuolo. In te confido, che dopo questa mortale uita sei per impetrarmi quella, che mai non è per finire.

E riuoltosi al figlio, & scorgendolo amaramente piangere, egli lo benedicesse, & venuto meno di forza, & superato dal nemico abbruciamento cade, e più non forse.

Essendosi fatto presso la porta come bastione d'huomini affogati, & insiememente d'alcuni muli e caualli, tãto meno à quei mischinissimi, che d'uscir procacciauano, l'uscire si cõcedeua. Nè per altra traccia gir fuori poteano, che per quella, che uietata loro uenina. Poco tẽpo ui corse, che'n terra de' distesi corpi molte carouane si uiddero.

Egli è stato detto da molti, & ue ne son di que', che con uerità testimoniano, che'n torno à quattro sotto que' graui, & horrendi colli (per cosi dire) de morti, se ne siano trouati, che non ancora haueuano perduto il fiato, & che, ueduta poscia l'aria, altri alla morte caduti siano, altri rauuiuati s'habbiano.

Effetti vari nel morire

Parue, & à chi ben contempla, pare, che questo fosse stato giudicio di Dio; poiche non si sentiua altro, che gridi, e più forti, & penetrabili, che l'innitriti de' Caualli, ò i muggiti de' Buoi, che non sono i ruggiti de' Leoni, l'uno per scouarsi, & per poter fuggire, mordeua le braccia, e le mani all'altro, mordeuansi anco nelle gambe, laonde co' manifesti segni d'essersi morsi, si sono trouati gli stessi morti, e molti cosi feriti à casa se ne tornauano. Quiui non s'udiua saluo, che lamenti, e pianti: la madre tra per quel fumo, e tra per l'horror della notte, tra per l'inidicreta, e consigliata, & scompigliata moltitudine uedeua morir il figlio, il figlio la madre, il fratello la sorella, la sorella il fratello, la zia il nipote, il nipote la zia, la moglie il marito, il marito la perduta moglie piangeua.

Questa è stata alla fine (come imaginar potremo) opera della ira, e giusta mano di Dio, il quale ha soluto il maledetto misfatto della concupiscenza, e della dishonestà, & la sceleratezza del bestiale appetito, e co' lunghi, & sommergenti diluuij, & con le piouenti braccie, e con putente solfo spauenteuolmente punire. Et se questa scelerata, & infame attione della sporca Venere alla faccia di Dio, & à quella della purissima, e santissima Vergine, & alla presenza de' Santi cotanto dispiace in tutti gli altri luoghi, quanto più in quello, che della Verginità preso ha il nome, & che ad essa altissima Reina delle Vergini è consagrato?

Andrà adunque à questo sacto Monte il Christiano con la mente, non ne' diletti mondani inuolta, ò ne' sozzi pensieri imbrattata, ma di tutte le sensuali cose lontana, & si studierà d'offerirsi pulito, e mondo tutto al uoler d'essa benignissima Madre, laquale, con le sue potenti preghiere c'impetri gratia, che l'imperiosa spada del turbato Giudice del celeste seggio soura noi non cada.

Del

Digitized by Google

Del medesimo fuogo, & incendio narra questo di memorabile il P. Antonio Spinelli. Francesco Capomazza era figliuolo di Alessandro, nobile da Pozzuolo, & per gli anni suoi, che non erano, più che vndici, haueua senno da vecchio, & era sì diuoto, che oltre al recitar la Corona, e'l Rosario in honor della Vergine sua auuocata, digiunaua appresso quel dì della settimana in cui era caduta la festa della Nùciata, il mercordì per la Madonna di Carmello, & il Sabbato per la solita Mariale riuerẽza, senza che voleua anco il martedì far qualche astinenza in memoria della Madonna di Costantinopoli, cõtro'l volere anco de' parenti. Venne adunque il buon figliuolo, insieme co'l padre, alla diuotione sodetta di Montevergine, & dormẽdo essi nel letto assegnato loro da Padri, quando scoppiò con maggior furia la fiamma ristretta, prese il padre il suo Franceschino per mano, & fè ogni sforzo di trarsi alla volta della porta del Monasterio & saluarsi. La moltitudine però grande di quei, che concorsero per l'istesso, prima separò il padre dal figlio, e fè l'vn e l'altro andar tra l'altre persone à monte. Il figlio sentendosi soffocare, chiamaua aiuto dal padre, e'l padre, che non poteua darglielo (ahi cruda vista) T'aiuti, disse Dio benedetto, ò figliuol mio. Il putto all'hora volto il cuor à Maria, porse il priego, & aggiunse il voto. Et ecco Donna di mirabil sembiãte se gli offerisce, e dice; Che si fà, figliuolo? Leuati di qui tosto. Egli facendo sforzo d'alzarsi, & non potendo; Madre di gratia, soggiugneua, porgetemi la vostra santa mano. Essa glie la porse, & cauollo di donde per via humana non poteua vscire, nè campare, e per segno di ciò esso vi lasciò le scarpe. Di là tolto lo riposè sotto certo volto in sicuro. Venne in tanto la luce del giorno, & il padre, ilquale per gratia singolare di Dio era vscito di quella calca, quando và à quel gran monte di persone morte, che s'era fatto à l'vscita del luogo, & quando fatica di trouare il corpo del putto, che credeua morto, per dargli sepoltura, ode la cara voce del putto, che di sotto'l volto veggendo il padre, oh Padre, oh Padre gridò. Il padre trattosi colà, quando il vide, piegò le ginocchia, & baciata la terra, rese quelle gratie che puote à Dio, & alla sua gran Madre, di tal'e tanto beneficio.

1611

Ant. Spinelli lib. de Mir. nu. 65.

Figlio di molta diuotione.

La B.V. lo trahe fuor di pericolo

Qui giouò al padre la pietà del figliuolo, & al figliuolo l'hauerlo il padre raccomandato ad aiuto Altissimo. Et non fù poi marauiglia, che amendui hauendo la uita per Dio, e Maria, si sforzassero poi di rendere le gratie, che sapeuano, impiegando e la uita, & le facoltà nell'Oratorio erretto di questi giorni à Maria Vergine in Pozzuolo.

Nella Germania perche al suo solito sentiuasi, più nell'un che nell'altro luogo, pesante il contagio; essendo morto in Ettmaio luogo della Diocese d'Vuirtzemburg, ad Apollonia Nacheseyler il marito

1612

Digitized by Google

insieme con vn figliuolo, si come sapeua essere rimedio de' mali contagiosi il fuggire quando si può, così per saluare i figliuoli, & figlie che le restauano, dissegnò di fuggire à Bamberga, dou'era nata. Le riuscì à primo passo il diuisato cõto, ma si trasse dietro le pessime conseguenze, che si narreranno; percioche sendo ella ita, con sua famiglia, nella casa, da lei comperata già in piazza d'Arena, il suo nouo piantar alloggiamento non fu sì segreto, che à Signori Prouueditori della Sanità non venisse ad orecchie. Questi, fanno lor comandamento, che vadino subito fuori di Bamberga, nè ritornino ad essa, se prima vn mese di contumacia non hanno fatto: nè s'arrischino di portare dal luogo infetto primiero vestimenta, ò letti, ò masseritie simili di casa. Vb disce la Donna: stà vn mese fuori, & poscia ritorna à Bamberga, nè porta se non la vita. Non così il figlio, non così Caterina; i quali non seppero torsi d'Eltmain, terra dou'era, come dicemo, morto il padre di peste, se contrafacendo il comandamento del Magistrato, non portarono due camicie, & dite cottole da donna; cose, che la infelice madre mirando con intimo dolore, non puote fare, che volta ad essi, non dicesse; Questi drappi ci apporteranno sommi trauagli.

Hist. d'Vueyra. li. 2. cap. 4. Cautele ne' mali contagiosi.

Il primo giorno, che la figliuola si pose vna di quelle vesti in dosso, fu assalita da quei accidenti di mal contagioso, che già trassero il padre à morte, & da vna banda, & da l'altra del collo, sotto l'orecchia, le nacquero due spauentosi tumori, che il latino chiama *bubones*, grandi come'l pugno, che volgarmente diconsi ghiandusse. Chiamò la vecchia madre il Barbiere, perche le ponesse le ventose; ma egli con quel rimedio sangue corrotto non cauò, ma si bene vn' acqueo humore puzzolente, indicio di presta morte certissimo.

Ecco come s'appprende il cõtagio.

Tale spettacolo trafiggeua il cuore alla madre, per veder perdersi la figlia, & perch'è sicura, che venendo ciò à l'orecchie del Magistrato, sarà ò cacciata di nouo di Bamberga, ouero sarà rinchiusa sì, che non potrà vscire di casa. Il dì seguente, non sapendo che meglio fare, per far ricorso à Dio, & alla B. Vergine, trattasi alla Chiesa Parochiale, vdì à mezza Messa, nel sermone, che faceua il Sacerdote delle lode Mariali, quante gratie faceuansi a la Madonna d'Vueyra, & si pose à sperare ben'à casi suoi. Legossi quiui con voto, insieme con la figlia, à Dio, di fare varie mortificationi, & in fine fece larga limosina à pouerelli, che per lei pregasse.

Nel ritorno, perche quel poco d'allegrezza concetta in Chiesa, passasse in amaro di fiele, operò l'inimico, che le vicine affacciandosi à lei, con oltraggi, & minaccie la riceuessero, maledicendo lei, & i suoi, come che fossero venute ad attaccare la peste in Bamberga. Così addolorata, passò al letto della figlia, & co'l dirle ciò c'haueua patito di scorno, e d'imprecationi, & ciò che le era stato minacciato, accreb-

Digitized by Google

accrebbe il fascetto della Mirra sua. Non così la figliuola: ma d'improuiso data come in voce di giubilo; State di buon'animo disse ò Madre, che di presente sentomi migliorata, tornano le forze, partonsi i dolori; & hor'hora leuerò di letto sana e salua. Chiede co'l dir questo, da mangiare, & si refocilla. I Tumori soli restano doue prima erano. Per rimediar à questi, chiama, & vien il Barbiere, e promette ampia mercede se vuol metterci del buono, perche sani di essi. Esso, c'ha già pensato si doue può à terminare la cura di gran tumore, si scusa, volge il passo à dietro, & ben con fretta. Ne chiama vn'altro, & quello fà l'istesso. Ecco miracolo euidentissimo.

Ma ecco nuouo aiuto verginale. Verso sera dileguansi quei tumori contagiosi, & sola resta picciola cicatrice; onde fu habile il dì seguente à gir à Vorchemio à trouar il fratello, & dargli nuoua delle cose per intercessione di Maria così felicemente riuscite. Andarono poscia quanto prima al santo Ostello d'Vueyta, à piè ignudo tutti, & sodisfecero à i voti, non di quest'anno solamente, ma di tutta lor vita fatti.

Da la Città d. Bamberga, passiamo à i Borghi suoi. Quiui Ambrogio MercK, da vno, il qual nodriua segreta nimistà con lui, fù da vn'vrto traboccato da più gradi d'vna scala, & si ruppe quella costa del fianco sinistro che cuopre il cuore. Vn dolor indicibile l'assalse, & in quello fattosi la costa à guisa d'arco, pesaua però sopra i ricetti, che sono intorno il cuore. Si desideraua di venir al taglio, per dar essito à qualche mal'humore; ma i Medici quello dissuadeuano: onde non era certo d'altro, che di presta, ò di lunga morte, & quella con somma cordoglio aspettaua. Auenne intanto, che colui, c'haueua la cura dello Spedal maggiore della Città il venne à trouare, onde cadendo nel consolarlo, nel proposito della Madonna famosa in Vueyra e de' suoi beneficij, gli venne à stampar nel cuore vn nouello santo pensiero. Che però partito quello, e trattosi nella sua camera à piè d'vna Imagine, tutto si raccomandò à Dio in Maria; indi se n'entrò in stufa, & pose il capo sopra la mensa: all'hora sentissi con rumore mouersi tutte l'interiora con dolori acerbissimi, & all'hora pure da lui, e da gli altri di casa fu vdito quello strepito, che fa vn bastoncello quando è rotto con forza per mezzo. Corre a quello con gli altri la figliuola, e stando in porta, chiede con ansietà al giacente padre, Che fa? Egli, che non può rispondere, le fa cenno, che indugi. Indugia poco, & ecco ei lieto chiama la moglie, & vuole che e miri, e tocchi la costa già poco curuata parte, e parte in foggia d'arco; & mirando esse, e toccando, trouano essere la costa rotta, tornata al segno delle altre, & essersi partito ogni dolore, & vestigio d'infermità. Sanità miracolosa, preceduta da graue, euidente.

Quindi à Vorchemia uolgendoci, tua uicina, ò Bamberga, quiui

Digitized by Google

anco trouiamò, che l'occhio della Chiesa, e'l primo Luminare del Cielo dopo Dio, mirò pietosa.

Michele Semlero, già più di quindicianni era stato soldato del Capitan Christoforo Rusuuormio, & nell'assedio, & oppugnatione del Castello di Buda si era portato egregiamente, quando nell'ardor del combattere gli fù disserrato contro da un Giannizzero Turco, che difendeua la rocca, un moschetto di buona palla, che gli ferì sconciamente la gamba destra. Seguiua tuttauia l'ardor del combattere ne gli altri: & esso, se ben così maltrattato, & appoggiato sopra la gamba sinistra, & essortato à leuarsi di sua ordinanza, non uolle però dando segno di quell'antica costanza Greca, ò Romana, & diceua non uoler lasciare la sua insegna, se prima non si suonaua à raccolta. Tornato comunque ei puote à gli alloggiamenti, quando mostrò la gamba offesa al Chirurgo, fu trouato, ch'ella era gonfia tutta, & n'era anco la Resipilla in essa sopragiunta, onde la cura di essa ogni dì più si faceua per opera humana impossibile.

Costanza Romana in vn Tedesco

Stette intorno à quindici anni così, ne' quali sempre chiedè pietà al Signore, & la trouò con la patienza. Oh non la trouò con la sanità, se non dopo tanto tempo? dirai tu. Et io dirò co' Santi Padri; Differiua Dio la gratia, per farla à tempo più opportuno. *Differebat non ut negaret, sed ut commodiori tempore utilius concederet.* Egli è ammonito in uisione, che facci uoto, e mandi donatiuo alla Beatissima Vergine d'Vueyra. Spedisce chi porti una torcia, da accendersi alla Messa da celebrarsi: giugne quello, & fà l'imposto, e l'infermo Semfero in quell'hora o momento apunto, che fù dato il lume alla torcia, s'aprì à lui la piaga, e mandò fuori il male, & entrouui la sanità sì, che in men di tre settimane puote ir à rendere compite gratie per se stesso.

Simacõmiracolo.

Da ferite à ferite passiamo, & à più deformi, e di manco speranza, nè da i confini di Bamberga ci discostiamo.

Giacopo Errico da Reitzestein, Consigliero del Prencipe di Bamberga, & suo Gouernatore nella Satrapia di Cupferberg; douendo trouarsi un ualoroso Signore, & amico del Prencipe, con molta nobiltà Tedesca, à uisitare Nostra Signora d'Vueyra, esso la sera auanti, fatto scelta di alquanti moschetti, (huomini però non troppo auezzi à maneggiare quell'arma) gli menò ad una pianura, & insegnò loro à caricar, e scaricare il moschetto con ordine, & à dare la poluere con misura.

Mist. ca. 14.

Il che fatto, conducendo costoro per la piazza, esso, c'haueua ordinato loro, che auanti la Teforeria facessero una salua per honore di quel Signore titolato scorgendo, che per il tempo piouoso, non poteuano tutti i moschetti pigliar fuogo, si condusse in mezo di

loro

Digitized by Google

loro, & gli diede à ciascheduno della poluere asciutta vna mi-
suretta.

Nel far questo, quando è giunto hoggimai à l'vltimo, quello nell'accommodar la poluere, premè di sorte la linguella, che accostandosi imprudentemente vna fauilla, alzò il fuogo nella fiasca del Capitano, & gli spezzò, & abbruggiò nel più horribil modo la mano, che con penna si possa descriuere. Le dita della mano, di lor luogo togliendosi, quale era solamente attaccata ad vn poco di pelle, quale incauallcando l'altro, aiutaua la deformità, fatta doppiamente mostruosa dal fuogo

Mano stracciata dal fuogo.

Da la corte del Tesoriero, passò al suo palagio in Vuert; & vscendone il sangue dalle vene aperte, e rotte, stagnare con opera medica non poteuasi. Posto su'l letto, lo spasimo lo ridusse quasi à morte: della quale essendo però sicuro, se Dio Ottimo Massimo non si ponea dei suo, chiamò il Confessore, per riconciliarsi; e intanto ch'ei venne, ricordatosi della Madonna d'Vueyra, ricorse con voto, per mezo di tanta Auocata, & à Giesù Christo nostro Signore.

Tosto che hebbe promesso alla Beatissima Vergine nel cuore, il cuore istesso gli rispose, e sentissi rinfrancare, & condurre à certa speranza di vita. Gran cosa, dopo fatto il voto, & confessatosi, egli sofferse senza deliquio, & mancamento alcuno di animo, che tagliato il pollice dal neruo allungatosi in estremo, e troncata la carne della mano abbruggiata, follero anco le dita, di vna in vna, rimesse à suo luogo.

Mano ritornata co'l priego.

Tanto gran miracolo, se pur non diciamo tanti gran miracoli insieme concorsero à vederli in quelle sei hore di miracolosa sanità, che nè anco la lingua di quel Signore istesso, beneficiato da Maria, potrebbe narrargli. Anzi ne scrisse egli il fatto in vna lettera in lingua materna Tedesca, & il Reuerendissimo Vescouo Fornaro la tradusse, & amendue le copie furono stampate à gloria di Dio, & di Maria Vergine, ma protestano amendui, che il dire, & lo scriuere non adeguano di gran lunga l'importanza del fatto.

Anco il lume de gli occhi è stato impetrato, con la Mariale intercessione.

Errico Mayer, Cittadino di Bamberga, per vn catarro mordacissimo, che cadendosi da la testa, infiammaua l'hemicraneo, & portaua dolori eccessiui à gli occhi, perdè in fine il lume di quelli. Questa perdita, come che amarissima, à lui sarebbe stata soaue, se il dolor, e cruccio de gli occhi, ne' quali uiuo fuogo sentiua, e uiue punture d'aghi, non l'hauessero di sorte cauato fuori di ceruello, che quando percotteua, quando minacciaua, & quando con se stesso, e quando con altri furioso non si fosse dimostrato.

Infermità d'occhi grauissima.

Durò

Durò l'affanno più mesi. Poiche gettati via molti denari in medici, & in ricette, & segreti per gli occhi contro gli occhi esforzato in fine à voltarsi alla Consolatrice de gli afflitti, s'auuiò peregrino à quella, & fè lauorare due occhi d'argento, & mandolli alla Madonna d'Vueyra. Apena ha porto il priego, che sente il beneficio, & è tale, che quell'intenso, quell'eccessiuo dolore si parte, & resta co'l solo male della cecità.

Hist. ca. 20.

Contentauasi di tanto, non così la pietosissima Reina del Cielo. Si moue egli di casa per irad Vueyra, & passato Stat Seinac, sale il monte, per l'eminenza del quale si scuopre il campanile della Chiesa, & si saluta la B. Verg. & ecco vn subito, e repentino tremore, vna commotione di cuore, & vn'alteratione di mente strauagantissima. Come il tuono dissipa le nuuole, così questa causa insolita causò, che rotti quegli impedimenti vicini, il nostro Errico miraſſe distinto la Chiesa d'Vueyra.

Occhi rifatti coll' oratione.

Nè stà qui il fauor miracoloso. Giugne al sacro Tempio, entra, ringratia, priega, & poscia co'lumi mezi aperti vassen'à l'albergo. Quiui nuouo tremore, ma gran rinouatione, che si troua rifatti gli occhi, & vede più chiaro il Sole, che mai lo vedesse. Per triplicato dunque beneficio rendendo gratie, fece che il nome di Giesù, & di Maria era soaue nel cuore di tutti presso i vicini, & i lontani.

Ma da i mali delle infermità, passiamo à quei della diabolica infestatione, nè da Bamberga ci scostiamo.

Andrea Shermesser portaua odio mortale ad vn suo vicino; & in quella passione vehementissima à tanto furore venne, che si giurò schiauo del Demonio in anima, e in corpo, se non l'ammazzaua. Non perdè vncia di tempo da quell'hora il Nemico, che non pigliasse, comunque gli era permesso, il possesso di costui. Di giorno l'occupaua, e di notte; e in quei fieri assalti sudaua l'occupato sudore freddo quasi di viuo sangue; nè per la mente, così da furie aggirata, volgeua altro, che ò d'impiccarsi per la gola, ò di cacciarsi vn ferro aguzzo nel petto, ò di lanciarsi nel fiume, ò pure di vccidere la moglie ò i figliuoli, e terminare con qualche straordinario misfatto i giorni suoi. Non haueua che desiderare ad incontrare occationi di mal fare, quando vn vinciglio, che gli s'attrauersaua à i piedi, & vna mosca, che li volaua verso'l naso, bastauano à cauarlo di seminato. Quest'operaua il Demonio.

Osserua p chi si dà al Demonio.

Non mancaua anco l'Angiolo buono di sua custodia. Spesso gli faceua uedere, à che miserando stato si era condotto co'l darsi all'inimico, e soggettarsi alla sua tirannia. Tal'hora gli spinse auanti chi gli ricordasse il pericolo dell'anima sua, & questi fù il Sacerdote Paroco, da cui sentitosi affidare, che non ostante tanta indegnità, & maluagità operata, se uoleua partirsi da buon senno, conseguirebbe,

per

Digitized by Google

per mezo di Maria (come vn nouello Teofilo) il perdono da Dio, fece pur il deuoto ricorso à Dio, & bene gli cesse. Percioche oue ben confessato, & communicato, si auotò peregrino diuoto à Maria, fù liberato da cosi aspra molestia. Scuote il diabolico luogo.

Il caso di Nicolò Reublein, non fù di manco importanza, se ben di più stretta obligatione co'l Demonio, & di conseguenza maggiore. Leggano e tremino i frequentatori di tauerne.

Questo Reublein era della famiglia dell'Hoste dal Caual biãco, pur di Bamberga, in piazza d'Arena. Or trouandosi egli à tauola, con più compagni, circa i giorni Pascali, s'ingolfò talmente nel vino (com mun difetto de' Germani) che vscito di senno, si diede à saettare con le più horrende bestemie il Cielo. Vennero le bestiali parolaccie sue à noia fino à coloro, che giuocauano à bere con esso lui: onde leuatisi d'vn in vno di mensa, restò solo. Se questo separarsi de' compagni da lui, gli diè nel naso, il dimostrò questo, perche dopo hauersi priegato molto male à se stesso, & peggio à gli altri, chiamò à se il Demonio con dire. Poiche non vuol alcuno farla à bere con esso meco, vieni tu diauolo, vieni, & beuiamo, & inebriamoci insieme. Ebro, che chiama il diauolo.

Apena egli hebbe vomitato quest'empietà, che un tremor terribile l'assalse, batteua i dentti, gittaua fumo delle nari, baue di ueleno dalla bocca hor'era alzato di terra, hor battuto in esso, hor impazzire in un modo, & hor infuriar in un'altro, & lamentauasi con strida horrende, che il Demonio se'l douesse uiuo portare uia à l'Inferno. Più giorni durò tale uessatione. Gli fur posti adosso intanto brieui sacri, & fatti quei rimedij, che la S. Chiesa insegna, tanto si fà, che pur al fine detesta ciò c'ha fatto, promette d'emendarsi per l'auuenire, rinoncia al diauolo, & si fà diuoto peregrino à N. S. d'Vueyra. Con tal mezo fu da le furie infernali apieno liberato. Per M. V. sana.

Torniamo à l'Italia. Quiui la Madonna del Monte della Guardia in Bologna, era per beneficij miracolosi famosa. Fu già molti anni arricchita questa Chiesa da Annibale Cornacchia con i suoi sudori, se pur non diciamo co'l suo sangue. Perche nelle guerre, c'hebbero Vinitiani con Turchi nella Morea, trouatosi al loro soldo sopra una galea, oltre l'hauer combattuto ualorosamente, ne riportò anco trofeo d'uno stendardo, quale auanti all'altar Mariale sospese. Egli honorò anco la Chiesa stessa, con quella Catena inusitata, che si uede tuttauia sospesa antichissima, e trasportata, come si dice, da l'Egitto, nel tempio di Napoli di Romania, la quale nel detto tempio era stata 3713. anni fin tanto, che nella presa di Napoli, & Maluasia, da Turchi fu leuata. Era nella memoria di tutti la moglie di Giulio Veronese, da Sampier in Casale, che stata due anni cieca, e risoltasi di ricorrere alla Stella del mare Maria, cominciò à sentir il miracolo, secondo che si andò auuicinando al Monte; percioche cominciò à ueder le foglie, Trofei sospesi auãti la Mad. di Bologna.

Digitized by Google

foglie, e frondi de gli alberi, nè fù sì tosto à i piè dell'Imagine veneranda, che perfettamente ricuperò la uista. Nè manco fù propitia la B. Vergine, à chi li si raccomandò nella Città di Trento.

Salito quiui sopra un tetto M. Angelo Galuano Ferrarese, come uolle la sua sciagura, precipitò di molto alto luogo, non però così improuisamente, ch'egli nel cadere non hauesse tempo di raccomandarsi alla Madonna. Corsero molti al lagrimoso spettacolo, non per medicarlo, ma per confortarlo à ben morire, poiche già lo diffidauano di uita. Trouarono però, che per uirtù dell'intercessione Verginale era sano. Gli restò però questo segnale, che la gamba destra, era più corta dell'altra, e'l braccio destro al tutto immobile. Partissi dunque da Trento, & uisitò in persona la benedetta Imagine, ringratiando la B. V. di tanto fauore.

Vn precipitato trouan vita.

Non è giorno (scriue di quest'Imagine il Padre Leandro Alberti) anzi hora, nellaquale non si consegua qualche miracolosa gratia, & qualche segnalato fauore. Et si come le persone pie possono sperare, mediante tanta Reina, d'essere gratiate di ciò, che legitimamente chiedono, così coloro, che sono, più che'l Pardo, macchiati di colpe, & aggrauati di peccati, sono ritirati adietro da segreta forza di non mirar pure la miracolosa Imagine. Più uolte se n'è ueduto proua.

Giunsero un giorno à questa Chiesa due femine, & una era di mondo, e di fama infame in Bologna, & l'altra poco meno. Chiedono, che sia lor il tabernacol aperto, oue la benedetta Imagine si chiude, & è la Madre Sagrestana in atto per aprirlo, ma la B. V. che uolea quelle ridurre à confusione di salute, non permise, che fosse aperto. Fu segno manifesto d'impedimento uenuto da Dio, che partite le due femine arrossite, subito le chiaui fecero il loro ufficio, & le portelle restar dischiuse. Quella famosa poi per il peccato, diuenne specchio di penitenza nel monasterio delle Conuertite.

Meretrici non partecipano ne' doni Vergi nali.

Vn'altra fiata si trouarono à l'istessa Chiesa di S. Luca due meretrici, e dato à uedere esser nobili donne co'l uestito, & esprimendo nome di gran Casata, hebbero dalle credule Madri ogni dimostratione d'humanità, & cortesia. Vennero à tanto, con la loro importuna sfacciatezza, che addimandarono due di quei fiori posticci, che stauano per ornamento intorno all'Imagine; & le Madri stauano per compiacerle. Et ecco s'annuola il Cielo, balena, tuona, s'adira, & fino il Sole nasconde i raggi suoi in modo, che sembra uogli abissarsi il mondo. Di più cominciò a tremare tutta la Chiesa, come se il maggior tremoto la scuotesse. Il che ueggendo le Madri, imaginandosi ciò che era, diedero alle due femine licenza, nel cui partire tornò di nuouo à rasserenarsi il Cielo, cessando la commotione di prima, che per quelle era nata. Et non fu dubitato, che quel profano ardimento

Ardire di ree femine, abborrito dal Cielo.

turbas-

Digitized by Google

turbasse il Cielo, poiche i Contadini del paese richiesti dalle Madri, dissero, in tutto quel giorno non hauere pur'vna minima nuuoletta mirata in Cielo. Et chi sà, che la B. V. non volesse impedire à quella guisa qualche solenne maleficio? percioche sogliono simil sorti di genti adoprare in superstitioni e stregarie quelle cose, che da noi à ragione sono tenute in grandissima riuerenza. Fin qui il P. Leandro Alberti, & l'Autore dell'Aggiunta alla sua Cronichetta.

Nello Stato di Milano, mentre la Madonna di Caratiaggio era nel cuore di tutti, anco la diuotione della Madonna di S. Celso andaua auanzandosi, essendo visitata da personaggi di dignità eminente, & arricchita di doni fino da teste Coronate. Et se mai fu riguardeuole per maestà di vesti, & paramenti sacri, à questi dì, che il passaggio della Reina Margherita di Spagna prestò occasione à molti aumenti, s'accrebbe il sacro tesoro. Da che ne venne, che anco i Signori Gouernatori della Chiesa, allargando anch'essi la mano, fecero, che il numero delle Messe fù accresciuto, accioche corrispondesse alla frequenza de' popoli, & alla pietà de' donatori. 1615

Reina di Spagna passa à Milano

Questi anni, il Signor Teodoro Adda Deputato ciò di essa Fabrica, donò vna Pisside d'argento, da riporui il Santissimo Sacramento. Pesa più di trent'vna vncia, & essendo la manifattura stata di più d'ottanta lire, si può far ragione, che grande sia la bellezza del vaso, & grande l'ornamento. La Illustre Signora Lugretia Cusana lasciò l'anno seguente alla Chiesa di Nostra Signora sei pezzi di zendaline azurre, di trentasei corpi in tutto, con liste di bel lauoro nel mezo. Son basteuoli queste ad ornare tutto'l choro. Vn Signore dell'Illustrissima Casa Doria concorse l'anno, che venne appresso ad ornare, & arricchire la Chiesa d'vna lampada di argento, con vn'Aquila sopra, di più di nouantadue vncie di peso. Il nome di quel Signor è scritto quà giù forse accioche sia in quello di là sù notato.

Donatiui fatti da diuersi personaggi.

Vn puttino d'argento, quasi à statura di bambino nato, donò il Signor Francesco Cit. Vn Fiasco grande d'argento sopraindorato, donò l'Illustrissimo Conte di Rhò. Donò l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Conestabile di Castiglia Gouernatore di Milano, vna Statua d'argento sopra un pie di pietra nera, intitolata la vittoria. Ha in una mano vna Palma d'argento indorata, & nell'altra vna Corona d'oro. Pesa meglio di 442. vncie d'argento. Si può fare da ciò, ragione della molta manifattura. Vna lampada d'argento fù dono della Signora Contessa della Sumaglia. Vn'altra donò il Signor Don Blasco d'Aragona di quarantacinque vncie. Vn'altra il Sig. Conestabile di Castiglia. Vna il Senator Rouida Nè il Sig. Dõ Gio. di Mendozza, ilquale soleua molto frequentare questo sacro tẽpio, volle, che senza suo dono egli fosse: donò una Lampada pur d'argento di molto valore. Vna Corona d'argento donò il Sig. Erasmo Stãpa

Mar-

Digitized by Google

Marchese di Soncino di più di ventotto vncie. Vn profumino d'argento donò il Signor Prencipe d'Ascoli. Vn vaso di puro argento, ma di bel lauoro ha donato il Signor Gio. Battista Lonato. Concorre gli anni andati con tanti Signori, la pietà del Signor Giulio Cesare Procaccino, Pittore nella diligenza raro, & nelle inuentioni singolare. Donò egli vna Corona d'oro, talmente lauorata, che le Perle, delle quali è tempestata, gli Smeraldi, e i Rubini che le fanno ricco fregio, e riguardeuole ornamento, nõ possono, nè meglio collocati, nè più à luogo esser cõpartiti. Vale vn dugento scudi. Il guiderdone di sì bell'animo, come riserbato sia ne' tesori della Gloria, non ha voluto perciò restare N. Signora di non dargliene anco quà giù qualche saggio; perche la sanità conseguita nelle infermità vbligate alla morte, & la stima, che ne fanno i gran Signori, & i mezani, non meno della persona, che del pennello, sono, à parer mio celesti benedittioni.

Del Conte di Fuentes.

Donò anco l'Eccellentiss. Conte di Fuentes, Gouernatore dello Stato di Milano, vna lampada d'argento di gran manifattura. Ha quattro Angioli d'argento, che sostentano le catenelle, e tre figure della Madonna, & oltre ad vn'altro Angiolo, che abbellisce la parte inferiore, & le arme del Conte, la sua Corona Ducale si scorge cõ bell'effetto, che sostenta le quattro catenelle. Il peso è d'vncie nouecento quarantadue, senza la fattura dell'orefice, che fù grandissima.

Del Re D. Filippo III

Suggella co'l pregio e con la bellezza, non meno che con la dignità il Regio donatiuo del Re Catolico Don Filippo III. Fù portata adunque à nome di Sua Maestà Catolica vna gran lampada d'argento. Il vaso di quella come è grande, così di grande ornamento è capace. Vi sono quattro figure d'Angioli, che con l'ali stese, & con le mani spiegate sostentano le catene. Sotto quelli, quattro Angioli più piccioli fanno altri bellissimi effetti. Nel mezo vi sono quattro arme d'oro massiccio di Sua Maestà, poste ne gli scudi d'argento. Et quattro Aquile di rilieuo sostentate da quattro spiritelli, campeggiano à stupore bene. Sopra la bocca del vaso, euui vna Corona d'argento. Il peso come è grande, e straordinario, così ha voluto insolito sostegno, che sono otto catenelle d'argento, sopradorate. Sonoui quattro zifre d'argento, sopradorate, che dicono AVE MARIA. Nel basso euui vn fiocco grande d'argento battuto. Sedeci pomi di argento, & quattro à modo di peri sono per gli ornamenti della lampada compartiti. In quattro cartelle d'oro massiccio, son compartite varie lettere. Ma qui s'auuerta. Haueua già mano empia inuolata la Lãpada donata dalla Serenissima Reina Margherita. Sua Maestà, auisata di ciò, ne rimise questa tantosto: & volle che maggiore fosse di peso, e d'ornamento. I motti adunque, che disegnauano l'animo, c'hebbe la Reina sua moglie in donar quella alla madre di Dio, volle che fossero in questa parimenti rimessi, & aggiuntoui

Riechezza & bellezza della lãpada Regia

Erubbata quella, & fattone un'altra.

anco

Digitized by Google

anco questa dichiaratione di più del regio volere.

ET SI REGINÆ LAMPADEM IMPIA MANVS ABSTVLIT. ATTAMEN PHILIPPI REGIS PIETAS AMPLIOREM HANC MAGISQVE PRETIOSAM RESTITVIT. ANNO M I C XIIII.

Questa gran Lampada arde giorno e notte auanti l'Altare di Maria Vergine; perche la Regia magnificenza ha dato il modo di poter ampiamente fare.

Nel Regno della Bossina ancora, vn'Imágine di veneranda antichità, & à ricordo d'huomini, & per traditione de' vecchi, & per memorie de' libri, che trattano di questi paesi, miracolosa sempre; è uenuta à notitia nostra. Chiamasi questa la Madonna del Piombo. Auanti à questa si fanno continuamente miracoli, & gratie, ò in sanando infermi, ò in liberando schiaui, & compartendo fauori d'ogni sorte. Gran cosa: il giorno, ò pur i giorni di sua solennità, e festa, concorrendoui tanto Christiani, quanto Turchi, quel pietoso Dio, che solo fà cose mirabili, fà, in gratia della Vergine Madre, miracoli importantissimi, onde vgualmente e da i pij, & da i non pij è lodata la sua Diuina Maestà. Madõ. del Piõbo, nella Bossina.

In Germania, Georgio Vueyssio, hoste da Vuelchendorf, oppresso da mano di potenti, &, se ben Luterano, solleuato però, & liberato per Maria, da detta oppressione; accrebbe il grido verace delle cose d'Vueyra. Haueua costui, oltre la casa, alcuni beni in terreni di giusto acquisto, a' quali mirando con occhio cupido il Vicario in temporale d'vn Baron, e Signore principale, mostraua desiderare di cacciarlo di quel possesso. Il suo Vicario, ò facendo per se, ò pure volendo aggradir al padrone (che l'vno e l'altro può essere) vna Domenica mattina per tempo, dopo hauere bastonato ben bene Giorgio, il quale alla prima intimatione se gli era arreso, il menò à Buchauia, doue in vna torre sotterranea il pose, fattouelo calare per scala posticcia; essendo dal suolo, à quell'altezza, lo spacio che terrebbono tre huomini l'vn sopra l'altro. Quiui staua il misero circondato da ogni miseria, ma la fame è pessima de' mali. Non haueua chi l'aiutasse. Parlare con alcuno, e scriuere non poteua. Di veder placato, per via humana, il Barone principale, non speraua punto. Hist. l. 3. c. 2 1613 Espressione d'un misero.

Dunque abbandonato d'ogni speranza, pensò di ricorrere à Dio, & bene. Era ben seguace di Lutero perche era nato di parenti macchiati di quella pece; ma de le cose, che vdite haueua da chi andaua e tornaua da la diuotione d'Vueyra, de' quali molti albergauano nella sua hosteria, & si confessauano beneficiati da Dio per la Vergine assistatrice, cauaua una conseguenza tale, & diceua tra se. Bisogna, che in operationi tali, che vengono da Dio, che ci sia qualche cosa di sodo, percioche huomini in tanto numero, & alcuni di tanto honore, Luterano, come riconosce i suoi errori.

Digitized by Google

honore, & dignità, & lettere, non direbbono, & affermarebbono così costantemente le cose, che ti uanno tutt'hor diuulgando, se non fossero alla uerità, & alla ragione conformi, & da molti fatti somiglianti comprouate. Souente gli cadeuano tai pensieri nell'animo, onde ne formò una fiducia ferma di douer esser ancor esso gratiato da Dio per interuento di Nostra Donna. Fà dunque voto alla Mad. d'Vueyra, d'esserle sempre diuoto, & di uisitarla ogn'anno cõ qualche donatiuo. Egli era circa la meza notte quando s'auotò. Espresso il uoto, sentesi attrauersar' i piè da un legno forte, & rapinato, cosa nè sentita, nè ueduta più, nè solita lasciarsi doue sono prigioni così aspre com'era quella. Co'l legno, uà una spiratione, che cauatosi il saio, & legatol' al rampino, questo getti all'insù, da muestir nel foro, & così fà, e'l tutto gli riesce à uerso: & di più, quel foro che apena capiua corpicello di putto capisce hora corpo d'huomo fatto. In somma esce di quelle, & d'altre angustie, & rischi, spianandoli la uia Maria; & è già libero, quando con la libertà del corpo, uien'anco quella dell'anima, che riconciliato con la S. Chiesa, non uuol più parte con Lutero. Et per poter fare gli essercitij della Religione più liberamente, uenduto quanto haueua in quel paese, andò ad habitare doue poteua udir Messa in pace.

Come soccorso da Dio.

Faticò molto l'heretica prauità per oscurar il beneficio miracoloso, con dire, che con forza naturale puote esser fatto, ma tanta però è la forza della uerità, che quel Lutezano istesso, oppressore del misero, attribuendo il fatto à miracolo, menò più persone à ueder il fondo di quella torre, acciochè si toccasse con mano l'impossibilità dell'uscirne di essa per opera humana, & quando scrisse di questo fatto, disse fino, che se il diauolo non ui hauesse posto mano, non potea costui campare.

Nota.

Diceua l'Heretico; E famigliare al Demonio il fare simili trasportamenti, & le streghe il sanno: A' quali il Catolico rispondea. Adunque tu, Rannocchio palustre, confessi pur, uogli ò nò, ch'ella è stata opra sopranaturale questa: ma se l'opra di Dio, fai opra del Demonio maestro tuo, Egli è uecchio costume tuo di uoltar l'antidoto in ueleno.

Ma, dal beneficio della libertà, passiamo à quello della uita.

Gaspar Singer Bambergese, il qual'era de' più colerici huomini del mondo, postosi un giorno attorno il proprio figliuolo per castigarlo di non so che frascheria, tante guanciate, e pugni gli diede, tanto il battè à terra, percosse nelle tempie, ne fianchi, nel uentre, e nelle coste, che lo ridusse à non battere più nè piè, nè polso, & non daua più segno di uita. Benedice il Poeta: *Ira è vn breue furor.* Brieue fù quello di Gaspar, ma priuò il figliuolo proprio di uita.

Padre uccisor di figlio

Quand'è dato giù il suo furore, chiama due e tre uolte il figlio, ma

ma risponda se può, si fa recare acqua fresca per farlo ritornare, ma bagni capo, ventre, e mani, è morto. Quando s'accorge di sua fierezza, allhora percuote se stesso con pugni, si lacera, grafia, morde; ma à che? ponti pure (dicon i vicini) le scarpe di ferro, e fuggi, se nò, la Giustitia ti farà adosso, e pagarai le pene della tua bestialità. Egli, versando in vn mar di dubbi, souuiengli de' prodigij della Madonna d'Vueyra, & à questo s'appiglia di chieder soccorso à lei.

Fà voto d'essere suo peregrino in vita, & d'offerire alcuni donatiui, & ecco prestezza della Misericordia di Dio. Esso fatica in promettere, & Dio è presto à dare, & che dà? la vita al figlio. Trema, sbadiglia, sternuta, apre gli occhi, & quindi à poco sorge di letto sano, & saluo. *Impetra la sussistanone di esso.*

Che sanno cianciare, e calunniare i Censori de beneficij Mariali, cioè i Luterani? ecco. La vita, dicono, è in mano di Dio; la dà, e la toglie, & non stà in arbitrio di Maria. Ecco la risposta à queste Ciuette, tolta da i Santi Padri Atanasio, & Giouanni Damasceno. *Cum Maria Parens sit eius, qui omne cœlum, omnemque naturam molitus est, verè ac propriè in res vniuersas terræ, ac Reginæ nomen, & ius adepta est.* Così eglino. *Nota.*

Partecipò de' beneficij Mariali anco vn Macellaio di Bamberga, per nome Gasparo Franco. Questi trouatosi alla piazza di Briga, lenò con denari in numero di ducento Buoi, & si pose con essi in via per valersene, e venderli in carne nella sua bottega. Erano questi molto grassi, & belli: onde perche allhora la peste de gli animali andaua intorno à quelle parti Settentrionali, ageuole fù che s'appigliasse à questi buoi di grassezza mostruosa. Ne muoion hoggi e domani, & non è giunto con le mandre di essi al Castelletto dal Gallo, che se ne troua morti cinquantadue, & à più della metà di quei, che restauano pesaua il capo.

Tuttauia caminauano, & quando vede le cose sue ir di male in peggio, volti gli occhi al Cielo, Madre di Dio, dice, se voi farete sì coll'intercessione, che noi possiamo condur salui questi armenti à casa, fò voto di donare alla Chiesa d'Vueyra vn bue, ouero il prezzo di esso. Così esso, così i compagni di viaggio, & di negotio. Sanano i buoi, così ha impetrato da Dio la Beatissima Vergine. Ma oue si tratta di pagar il bue votato ad Vueyra, con parole piene d'amaro pentimento, fà l'humorista, è'l bel ceruello, & si fino dire, non saper se con animo deliberato, ò nò, ei fece il voto, & finalmente, cauatosi vn Ducatone di borsa, con vn doloroso ohimè, diello alla Chiesa. *Macellaio & suo mãcar di fede*

Dalquiane è vero il detto di quel Poeta.

Non bouc mactato cœlestia numina gaudent;

Digitized by Google

Sed, quæ præstanda est, & sine teste, Fide.

Cosa marauigliosa; ritratta egli il dono promesso, & la Vergine ritratta il beneficio, non per apportar danno al Becaio, ma seruitio; acciochè non tenesse sopra di se il peccato di sacrilegio. A pena ha volte le spalle ad Vueyra, che il Toro più bello, e come capitano di quell'armento, cade morto, & è gittato alle fiere, & gli altri buoi s'amalano di nuouo, & ha che temere, che muoiano tutti. Giugne pur'à casa, ma se ben dà lor e riposo, e buon fieno, & medicine, in otto giorni non sà veder in essi speranza di vita.

Il medesimo ripentito, è ritratto de' cauali.

Alle lagrime di borsa, succedon lagrime di vero pentimento, & chiede già perdono à Maria del mancamento; & in confermatione di ciò, cauati di quella venticinque bei Fiorini di Reno, spedisce chi gli portò alla Madonna d'Vueyra, & con che frutto? Sanano i buoi tutti. Ma colma Dio, in gratia della Madre, il fauore, che posti in grassi, come si dice fanno, e tanta, & sì bella, e buona carne, che ò ne facci carne, ò gli venda per vso di agricoltura, certo è, che col denaio, & vtile cauato, si ricompensa d'auuantaggio il danno patito.

Cõsidera tu Lettore, s'è vero ciò che si legge ne' sacri Prouerbi 20. *Ruina est hominis, denotare Sanctos, & post vota retractare*: & caua vtile da l'essempio del macellaio.

Nota, improuisa morte di figlio.

Torniamo à suscitati per la intercessione Mariale. Matteo Eclio, Notaio, & Organista di Cupferberg, hauea di Barbara moglie sua, tra gl'altri figli, vno di quindici anni, per nome Federigo, il quale perche una mattina del mese di Giugno stana nel letto più del solito, fu dalla madre mandato à destare per Eua sua sorella, acciochè andasse à scola. Egli mostrando voler leuare; Non vedi tu, sorella, disse, che quella bandiera cade giù della torre, e mette la casa nostra in ruina? E ciò detto, tacque. Quindi à poco, ecco la sorella di nuouo, il desta, perche vadi à scola; & egli pur risponde. Or è caduta l'insegna, & la casa è pur in fracasso, & co'l dir questo, tacque di sorte, che non mouea nè piè nè mano, nè fiatana, solo gli palpitaua alquanto il cuore, & da questo poco moto assai tosto cessò, & così stette lo spacio di sei hore morto.

Fù chiamato subito Monsignor Gio. Fischero Paroco del luogo, & vn'altro, & questi, che sentati huomini erano, il giudicarono morto d'appoplesia, & così giudicarono gli altri. Ci fu Lorenzo Plantzero, che fè ogni proua di cauar segni di vita, se vita vi fosse, & nientemiuscì. Onde veduto'l freddo cadauero, il portarono nella stufa, & quiui postogli camicia netta, il tutto appresterono per la sepoltura. Il Sacerdote, sendo già il mezo dì vicino, andò à celebrar Messa, non quella che prima disegnaua per un'infermo, ma quella, che l'occasione diede, da morto, & il padre andò à sentirla.

Dunque

Digitized by Google

Dunque ſtando la Madre preſſo il freddo cadauero ginocchiam, e'l Padre adorando il Sacramento dell'Altare, amendui però d'un volere pregauano la Madre di Miſericordia, che degnaſſe intercedere per la vita del Figlio; & promettono doni, & ſi fanno peregrini d'ogn'anno alla Chieſa d'Vueyra. Finita la Meſſa, viene il Padre à caſa, & meſchiando il pianto ſuo, con le lagrime della Madre, rifreſcano i voti, & oſano chieder à Dio, per mezo di Maria, la ſuſcitatione del figliuolo.

Soprauiene intanto à conſolare i tribolati, Giorgio Tulpio, Senatore del luogo, ilquale anco fattoſi ſopra il corpicello del putto, diſſe queſte formali parole. Deh Federicolo mio, ſe tu hora riſorgeſſi, vita mia, quanto rallegreſti tu, quanto, queſti tuoi parenti. Poi c'hebbe detto queſto, non era ben vn quarto d'hora paſſato; & di poco haueali il Tulpio volte le ſpalle, che il putto giacente nel letto della Stufa, ſi leuò d'improuiſo, & ſtando attoniti il padre, & la madre à quella viſta, & non capendo in ſe d'allegrezza, diſſe à punto così.

O Madre cariſſima, quanta voglia hò io di mangiare? Et ſubito ſoggiunſe. Anderò ben io à ſcola: Che hora è di giorno. Taceuano i parenti, mirandoſi per marauiglia l'vn l'altro, quando il Riſuſcitato diſſe queſta terza parola. Sù, Padre dolciſſimo, ch'ei biſogna, che noi andiamo à Noſtra Signora d'Vueyra. La Madre ſoggiunſe; Sei troppo debile, Figliuolo mio caro; ti meneremo colà di qui à due, ò tre giorni, perch'habbiamo fatto voto per te: & ſe non potrai caminare tu, queſte ſpalle, queſte braccia, cuor mio, ti porteranno. Dopo ſimili parole, ſi leuò ſenz'altro aiuto il putto di letto, veſtiſſi da ſe, s'aſſiſe à menſa, & mangiò con guſto inenarrabile con eſſi loro. Offerta la ſuſcitation di eſſo.

Chi potrebbe eſprimere il giubilo, la marauiglia, & annouerare quanti ſendimenti di gratie faceuano ad ogni paſſo, & ad ogni ſguardo, che affiſſano nel loro Federigo? Certo neſſuno.

Non v'è cauſa di dubitare della verità del fatto. Il Paroco ſopracitato, fece ſpontaneamente queſta relatione in ſommario. In Italia, Catolica, & ſuiſcerata di Maria, non occorrerebbono tanti teſtimonij per comprouare la verità: ma in Germania, doue l'here ſia ha alzato il capo, & doue i Luterani abbaiano alle grandezze Mariali; fu neceſſario, che Gio. Fiſchero Curato, faceſſe il ſuo teſtimonio in iſcritto, che fu tale. Gio. Fiſchero Paroco, & ſuo teſtimonio del riſuſcitato Federigo.

Quia ego omnia adhuc ita recenti memoria ſeruo, ac ſi heri primum contigiſſent, &c. conſtanter affirmo, prædictum puerum die quodam manè, cum pueri ſcholas frequentare conſueuerunt, ſubitò obmutuiſſe, ac penitus expiraſſe, atque exanimem iacuiſſe. Quo viſo territi Parentes, & Soror, ad me tunc Parochum miſe-

Digitized by Google

runt, mihique luctuosissimum casum recensuerunt. Accessi, & ego ad puerum; sed nec nox, nec motus aut vllum vitæ signum in eo comparuit. Deo itaque rem commendandam suasi, & sacrum etiam pro puero me oblaturum promisi, sub quo parentes votum fecerunt ad Dominum nostrum in Vveyer; postquod circa meridiem Deus auxilium euidenter ostendit, & puer surrexit, ac nobiscum mensæ accubuit. Datum Northalbi, &c.

Del detto di S. Bernardo

Or non è egli uero ciò che dice san Bernardo sopra la Salue Regina, cioè; *Agnoscit Virgo, & diligit diligentes se, & prope est in veritate inuocantibus se, præsertim his, quos videt sibi conformes factos in castitate, & humilitate, & totam spem suam (post Filium suum) in ea posuerint, & toto corde quæsierint?* Certo, che questi due ammogliati, nella suscitatione del Figlio il prouarono.

Et allhora nel Castello d'Egnic, nella Moranìa, un'incendio leuatosi, non si sà se per caso, ouero per maligna industria, fè apparir più chiaro l'aiuto Diuino, & l'auttorità della Verginale intercessione.

Castello d'Egnic, arde tutto.

Vede Gaspar Einfridel, che la fiamma, laqual'ha già riuolte in cenere la più parte delle case del luogo, stà per consumar anco in parte la sua; onde ricordeuole di quel Prouerbio presso il Poeta.

Tunc tua res agitur, paries cum proximus ardet,

pensa, poiche il portar'acqua non gioua, di far ricorso à Maria. Vergine dunque, ei dice, difendete uoi questa casa, & fa uoto di mandar un donatiuo alla Chiesa d'Vueyra in argento, & cera.

Due case son'i lese.

Ode ciò, che dice il tribolato Gaspare, una come lui tribolata Donna, laqual'ha la casa contigua alla sua; & piegate le ginocchia à terra, addimanda à Dio, per Maria l'intercessione, che sia conseruata anco la sua, & promette pur anch'essa di uisitare il sacro luogo. Et ecco marauiglia sopra l'altre grandissima; anampano case, e palagi, trascorrono globi di fiamme per tutto, & portano l'ultima ruina à gl'edificij, & queste due case sole sono rispettate dal fuoco.

Sono amendui grati alla Beatissima Vergine Aussiliatrice, onde perche non si raffreddi in loro la memoria di tanto beneficio, non potendo esso gir così subito ad Vueyra, raccomandano i donatiui loro, e i uoti al Corriero di Vienna, & erano in argento, & cera. Egli di passaggio si trouò al benedetto luogo la mattina della festa del Corpo del Signore; onde da una parte consegnando i doni, & da l'altra porgendo lettere testimoniali del Mariale fauore riceuuto, apportarono in quella solennità, incredibil'allegrezza à chi era presente.

Vi si trouò l'anno istesso, per render gratie di duplicato beneficio

Corrado

Digitized by Google

Corrado Rettero Carrettiero del Marchesato di Brandemburg, & narrò le sue disauenture, terminate per Maria Vergine, con essito felice.

Faceua costui con vn carro da due ruote (noi diremo barella) i suoi viaggi in Turingia, & portando merci, caricaua poi quiui di sale, & portaualo à vendere nel Marchesato detto. Vn giorno, che si trouò riuscito bene l'andare, al suo ritorno, mancandoli sotto'l peso il cauallo, ò per malattia, ò per fiacchezza, non troua, se ben sferza, batte, e minaccia, che si voglia, ò possa leuare. Il luogo, doue gli intrauiene questo, è lontano da case, & da ogni humano aiuto; onde può ben gridare, e piangere, e disperarsi, che non è vdito. Egli è Luterano, & come tale, se ben sà, e vede in proua i beneficij, che fà la Beata Vergine in Vueyra, si rimane di chiedere, perche sà di non meritare di essere aiutato. Pure, mancando ogn'altra speranza, dopo Dio, si risolue, & non dubita d'implorare il soccorso di Lei, & fà voto di visitare, con opportuni doni, il sacro Ostello. Apena ha fatto il voto, che sente (così è benigno Dio, & efficace il priego della Madre) il beneficio. Sorge da se il cauallo, & di buon fianco, non ostante il gran peso, porta il carico à casa. Luterano, che fà voto à M.V.

Deh quanta è l'ingratitudine humana? Scriue il beneficio in acqua: nè rende gratie, nè sodisfà il voto, & (che è peggio) se ne scorda, affatto. Se lo scorda.

Vn'altra fiata carica egli per Turingia, & vi giugne lieto, mà al ritorno, non ha lena, e forze il cauallo, gli duole il capo, ha fiacche le gambe, cade, & non si può leuar sù di terra. Ahi me misero, dice egli all'hora, ingrato fui, & da ingrato son trattato hora da Dio. Teme perciò di chieder gratie di nuouo à Maria Vergine, ma scaccia il timore la grande necessità. Chiede al fine gratia, radoppia le promesse, e per vna torcia, due ne uuol dare. Vede il Signore l'animo contribolato di costui, & in gratia della Madre, vuol pur gratiare l'ingrato. Et così lieuasi il cauallo, & porta vn peso insolito con forze insolite, date da Dio. Il Carrettiero, che non vuol più portare il peso di doppia ingratitudine sù l'anima, uassene di subito à Nostra Signora in Vueyra, & supplicheuolmente prostrato, chiede perdono del passato, rende gratie del presente, & promette viuere altr'huomo per l'auuenire. L'ingrato, si rauede.

Si poteua forse acconciamente dire co'l Salmista, veggendo Fedeli, & non fideli al benedetto luogo, *Ibi alienigenæ, & Tyrus, & populus Aethyopum, hi fuerunt illic*: perche facendo tutti ricorso à questa gran Città di Rifugio, Maria Vergine, le porte di sua Clemenza sono aperte à tutti quei, che in nome di Dio desiderano entrare.

Tra le gratie miracolose di questi anni, non fu ultima quella, con-

Digitized by Google

ferita nella persona di Caterina Gamzelerina da Bamberga, à i parenti suoi, i quali si erano auotati alla Madonna d'Vueyra, per la sanità di quella, che per febre maligna era à gli vltimi tratti.

Cater. di Bamb. gratiata cō miracolo.

La gratia fù; Che riuiuendo, si può dire quella, che già era per morta, la prima parola, che disse, fù. Emmi apparsa la Gloriosa Vergine, & mi ha comandato, ch'io ritorni in questa vita. Et da quell'hora perfettamente sanò, & fù habile per se stessa di gir à sodisfare il voto.

In tempo, che anco vn Reuer. Prelato Premonstratense da febre mortale, & il Medico suo da mille febri d'heresia furono, per Mariale intercessione in Boemia sanati.

Il Medico era il Signor Michele Raydenio, de' primi lumi della Germania in quella facoltà. Vede egli adunque, che l'Abbate Andrea Eberstacher, già aggrauato da età, sentiua anco il peso di cocentissima febre, & alima, & per i giorni, & hore Critiche, che scorgeua dar segno d'ir le cose dell'infermità di mal'in peggio, versaua in dubbio di sua vita. Al fine soprauennero tai segni, che non dubitò d'affermare, essere spedita la vita.

L'Abbate da l'altra parte, che si vedeua, quant'à rimedij humani morto, à Nostra Signora fece ricorso, & non indarno. Quella, presso il Figlio, e Dio la causa sua trattando, impetrò al malato la sanità. Era il Medico della setta Luterana; onde quando vide migliorare all'improuiso l'infermo, addimandò all'Abbate, che rimedio hauesse fatto à casi suoi? & hauendo inteso, che auotatosi à M. Vergine si sentì parlare al cuore, & dire. Dehi non vedi tu, che Dio fauorisce i suoi, & Maria Vergine si mostra (come veramente è) Madre? Sanano dunque due; l'Abbate da l'infermità, e'l Medico da l'heresia. Et amendui si trouarono in Vueyra, quello per sodisfar al voto fatto, & questo per riconciliarsi con la S. Chiesa, & l'vn'è l'altro per rendimento di gratie à Dio, & alla B.V.

Abb. sana da l'infer. & Medico da l'Here. sia.

Si trouarono alla medesima Imagine miracolosa d'Vueyra, Giouanni Pfeiffero da Olnio, presso dell'Elettorato di Sassonia, & Giouanni Pesnechero da Stombac del Contado di Brandemburg: amendui con i loro figliuoletti non sanati solamente, ma tolti si può dire da l'vgne della morte per Mariale intercessione.

Ma nota ò Lettore, erano tutti due i parenti, amendui i giouani, seguaci dell'empio Lutero, & con tutto ciò non sdegna la B.V. quando contriti sono, & che confessano la verità della nostra Fede, d'impiegarsi per loro.

Maria intercede per tutti.

Fù dunque tua ragione, & di se questa nostra singolare Padrona, & Auocata, quei ancora, che si trouano fuori del corpo mistico del Figliuolo, ch'è quà giù in terra la Chiesa, aiuta, & soccorre molto più s'adoprerà volōtieri per noi, che stiamo, e siamo, e vogliamo morir

Digitized by Google

rir in esso Quadrino, in tale proposito, le parole di S. Bernardo, oue dice. *Et ipsa, si piè à nobis pulsata fuerit,* intendi la porta del Paradiso Maria, *non deerit necessitati nostræ. Nam si compassa est verecundiæ illorum, à quibus minimè fuerat rogata, multò magis compatitur nobis, si piè fuerit invocata.*

Ringratiauano questi, in tempo, che per chieder gratie, batteua alle porte della Diuina misericordia, per mezo di Maria, Dorotea da Scheslic. Questa, essendo maritata à Sebastiano Ruppenstenio, era più d'vn'anno, che giaceua in vn letto di dolori, & apportaua à suoi incredibile noia: peroche nè di mano moueasi, nè di piedi, & non traheua nè anco il fiato senza difficoltà. Giudicando per tanto essa, che potesia essere presto rimedio à suoi lunghi mali, il riconciliarsi con Dio benedetto, si confessò, e communicò prima, & poscia fattosi porre in vna lettiga dentro ad vn letto di piume, ad Vueyra s'inuiò. Mirabil cosa. A pena ha fatto mezo il viaggio, che soprauenendole vn'improuisa risolutione di membra, sentesi ringagliardire di forze, moue i piè, & le mani, & apena ha toccoil suolo della Chiesa Mariale, che smonta da se di lettiga, & fatta sana, non ha bisogno di cui le porga mano. Preuenuta perciò con tanta benedittione di dolcezza, ginocchiata auanti la sacta Imagine, fece vn misto di lagrime di tenerezza, & di sospiri di fuogo di carità, & nella Vergine Aussiliatrice, ringratiò il Datore di tutte le gratie Dio benedetto. 1618

Vedi beneficio miracoloso.

Tre figliuoletti, poco meno che tolti, per Maria l'intercessione dalla morte, e restituiti alla vita; chiuderanno il discorso delle cose d'Vueyra.

Il primo, figlio di Pietro Kunig, non auuertendo la madre occupata in dare il mangiar alle pecore, se ben in fascie, tanto s'andò mouendó, e trahendo il corpicello dietro, che dal solaio, ou'era, traboccò in terra, & rotto il capo tutto, oltre l'altre membra, da le nari, da gli occhi, & da la bocca mandaua sangue. I parenti, & gli amici, che videro il caso, & la conseguenza del sangue, posero il cuor in pace, e dopo lagrime, e lamenti senza fine, s'apparecchiarono per sepellirlo. Vien l'hora intanto, che le persone raunate il portino, & l'accompagnino alla sepoltura, quando son'ispirati Diuinamente i parenti à uolgersi à Dio, per mezo di N. Signora, & chieder aita al morto, al fracassato, al nero figliuoletto; il che apena hanno fatto, all'auotarsi peregrini alla Madonna d'Vueyra, che partito il color di cenere, & di morte, ripiglia color di rose, apre gli occhi, & ritorna à gli vfficij della vita.

Tre figliuoli resi alla uita.

Il secondo, è frequente nelle parti di Germania l'Epilepsia, e torsione di viscere, ne' bambini, & di essa amalò, à morte il figlio di Giorgio Iegero da Ebernast, sì che coperto era hoggimai da l'ombra di morte. I parenti contristatissimi, l'arrotarono alla Madonna,

Digitized by Google

d'Vueyra, & subito co'l colore, soprauenne il calore, & suechiò il latte.

Nel terzo luogo è Margherita, figliuola d'Vldarigo Vuebero, del vicinato di Forchemia; laquale per le torsioni medesime, passata ad vn cadaueroso pallore, e restata fredda, e morta, non restaua, per giudicio commune, altro, che portarla alla sepoltura. I parenti però, oue si ricordarono de' prodigij, ch'ogn'hor sentiuansi del sacro luogo d'Vueyra, legandosi con voto d'appresentarla alla Chiesa, & offerir doni, furono vditi, & essauditi.

Maleficij sanati per M. V.

Si trouò in Vueyra à render gratie, gli anni stessi, per liberatione da mali di Malefiche Cunigonda Scoberina, laquale si trouò molto spesso priuata nelle pecore, & vacche talmente di latte, che pareua la maledittione essere entrata tra esse. Quanti rimedi le furono insegnati? quanti brieui dati? Tutto però essendo indarno, anzi restando pur'allhora con poca speranza di vita la più bella vacca c'hauesse, tralasciata ogni forma di superstitione insegnatale, s'auotò à Nostra Signora, & con felicissimo essito; perche tornò il latte à gli armenti, & rinuigorò quella giuuenca, che già trattauano di scorticare morta.

In Italia, l'impietà di alcuni pochi, fè risplendere la pietà, & diuotione di vna Città intiera. Et perche il fatto fù spiegato in carta, & dato alla stampa da nobile letterato, ci gioua darlo quasi con le parole sue istesse, alla notitia del mõdo, lasciate alcune cose per breuità.

Aut. il Co. Ridolfo Cãpeggi.

Bologna, si come per le cose già scritte si vede, è Città di molta pietà, con tutto ciò quel Nemico, che sopra seminò la zizania in mezo al frumento, fatichò à questi dì per fare l'istesso, co'l mezo di alcuni da lui sedotti.

Imagini di M. V. mal trattate da alcuni empij.

Sono da tre anni, che s'incominciò à vedere (non sò se cõ maggior merauiglia, ò dolore della Città) misfatti effectandi contra la Sãtiss. Vergine, di notte tempo cõmessi, restando in molti luoghi le pietose Imagini di lei (fino al numero di tredici) da sacrilega mano, cõ la più schifa immonditia della terra empiamente bruttate; nè ciò per vna volta sola si vide, ma & la seconda, & la terza, & la settima, con lagrime di sangue da gli occhi mesti de gli afflitti Cittadini fù rimirato. Questo così abbominenole fatto, da vna scelleratezza maggiore, vna volta venne accompagnato, posciache si ritrouò, che nell'Altare della Croce de' Santi soura la sacrata Pietra, anzi in mezo di essa, vn Ribello di Dio haueua il ventre nõ meno horribilmẽte, che empiamente scaricato; Stanno attaccate certe cassette per le Chiese, per raccoglier le limosine, dentro lequali alcune polize furono ritrouate (si come ancora soura Altari sacri) di così spauenteuoli bestemmie scritte, & ripiene, ch'io mi rendo certo, che giù nell'Inferno i più disperati Diauoli nõ saprebbono (non dico maggiori) ma eguali, ò somiglianti

Scritte de' medesimi Heretici.

for-

Digitized by Google

formarle,& ciò altri non pensi, che sia rettorica amplificatione, ma riceualo pure per pura verità; perche, se si considera contra chi sono vibrate, si ritroua, che non possono arriuar più sù, toccando elle proteruamente l'ineffabile Diuinità, & la pretiosa Humanità del Signore, & Redentor nostro Giesù Christo, la Realtà del Santissimo Sacramẽto dell'Altare, & la Purità, & Verginità della immacolata Madre Maria; per tacere lo sprezzo, & vilipendio dell'Inuocatione de' Santi, della Veneratione delle Reliquie, dell'Auttorità Pontificale, & particolarmente dell'Indulgenze.

Baleno di questi tuoni, e tuoni di cosi mostruosa tempesta, furono alcuni Cartelli, & certe Rime Satiriche contro i Superiori. Ma queste tempeste, senza fulmini non si scaricarono.

Hebbe ardire di far capitar lettere piene d'astio, & di liuore heretico, nelle mani dell'Illustriss. Sig. Card. Alessandro Ludouisio, allhora Arciuescouo della Città: ma anche dopo ch'egli per gl'infiniti meriti, & per l'innocenza della Vita di lui è stato (per felicità di questo Secolo) assunto al Sommo Pontificato, il perfido infedele non hà saputo la maligna rabbia contenere, che non l'inuij chiusa in vna lettera, scritta con la penna di Luthero, bagnata nell'inchiostro di Caluino, nelle sante mani di questo glorioso Pontefice: Nè meno cõ attione cosi precipitosa hà egli poi saputo i moti della sua mente. Sollecitudine per trouare i colpeuoli.

Staua intanto la Città per cosi importanti nouità, non solamente attonita, ma stordita, e tanto più, perche la sfacciataggine hereticale era à tal colmo giunta, c'hoggimai attione alcuna da Cattolico Christiano far non si poteua, che dalla solita maledicenza dell'occulto Atheista, ò pure de gli occulti Atheisti, lacerata, & bestemmiata non veniſſe.

Intanto da Magistrati cosi Ecclesiastici, come secolari, per trouare i malfattori, ogni diligenza vsata veniua, & dal P. Inquisitore in particolare. Ma non era ancor pieno il sacco della costui iniquità. Fomentaua il pẽsiero vna poliza della solita mano, nella qual lo Scrittore il mal'operato da lui detestando, desideraua esser con l'orationi de' Religiosi impetrata à lui l'assolutione dal Pontefice. Ma non fu pentimẽto vero. Il Papa geloso della cara Patria, per scoprire il cõplice, promise l'impunità della pena, & l'assolutione dalla colpa d'ogni eccesso enormissimo, mentre gli altri delinquenti manifestasse, & al principale mentre, che sendo solo da se medesimo si scopriſſe.

In questo mentre il P. Inquisitore nell'affaticarsi doppiamente cõ l'animo seguitaua, percioche nell'orationi ardenti, & continouate, & ne' pensieri occulti, & profondi indefesso si rendeua.

Erano à lui di persone diuerse le qualità ben note, onde i sospetti foura alcuni non erano vani, ma cõ maturità prudẽte gl'indicij sẽpre essaminando (perloche non mai cattura in vano comandò più tosto giustifi-

Digitized by Google

giustificatamente, che lentamente procedeua, nell'intimo però della mente vn Costantino Sacardino Romano (del quale essatta, & minuta contezza al suo luogo darassi) sempre mai hebbe per molto sospetto.

Sospetti presi di alcuno.

1616 Haueua costui fino dell'anno 1616. de uehementi (per usare i termini del Santo Vfficio) opinioni heretical, & superstitiose, & diaboliche operarioni abiurato, & detestato. Fù dunque da persone zelanti costui osseruato, della Giustitia non si fosse ouuiato à scandolo con dire, che il prigione per altro delitto preso fosse.

Erano intanto visitate più che mai fossero, le miracolose Imagini di N. Signora, quelle apunto che già si uidero deturpate, & facendosi auanti quelle orationi, sermoni, luminarie, & honori d'ogni sorte, cer cauasi di placare Dio.

Vn Colombino Toscano, complice ne' delitti, si risolse di scoprire il fatto, & valersi dell'impunità, si come fece, aiutato gagliardamente à palesarlo dal Sig. Franc. Quilici Lucheſe, diuotiss. di N. Signora. Scoprì, & accusò per colpeuoli Costantin Saccardino Romano, Bernardin suo figliuolo nato in Bologna, ma alleuato più fuori che dentro; Peregrino, & Girolamo nati in Bologna, ma d'origine Tedesca.

Questi, condennati, si come i lor demeriti portauano, alla morte, di fune prima, & di fuogo poi, furono condotti nella conforteria, & con tutte le maniere possibili incaminati à fare dopo vna maluagia vita, una buona morte. Confessati che furono, quei, che prima imperuersauano, acquetaronsi, & la mala vita detestando, à chiedere mercè à Dio, & alla B. V. & à Santi attesero.

Sono condennati.

Allhora il Costantino vna Imagine di N. Signora del Rosario chiedendo (à sorte nella Confortaria, nè il portatore si seppe, ritrouata) subito portata gli venne, ed egli fra le mani stringendola, con vn proIl Saccardino ripetito fluuio di lagrime, à chiederle dell'offese fattele perdono, à pregarla, ch'appresso il dolcissimo Figlio intercedesse misericordia all'Anima pentita di lui principiando, al fine si ristrinse à cõfessare publicamẽte, che la gratia della sua improuisa conuersione, da Lei, & dal Santo Rosario di Lei mediatamente riconosceua, soggiungendo, che in giouentù tenero, & molto affettionato à Maria, & alla diuotione del Rosario era stato; ma che dal Demonio accecato, tralasciato hauendola, era in tanti errori trabocchato.

La mattina, introdotto con gli altri, il Costantino alla Messa, con molta compuntione l'ascoltarono, & fecero atti, & parole, che dimostrarono essi dire da buon senno.

Imagini, adornate à duolo.

Quindi sopra vn carro Bernardino con Girolamo posti, & sopra vn'altro Peregrino, & Costantino, furono condotti auanti le già da loro tãto deturpate Imagini di Dio, & della Beata Vergine, & erani la Città tutta spettatrice. Haueua la pietà de gli habitati colà vicino

ador-

Digitized by Google

adornate quelle con lugubre pompa di panni neri, & ardeuano candele nere per tutto. L'imagine di Nostra Signora, detta de' Sartori (più volte dal Costantino cosporcata, fù la primiera, che da i Condennati alla morte visitata fosse.

A vista di quella fermandosi i Carri, il Costantino, di poter fauellare licenza pigliata, in piedi dirizzatosi, à quella Santa Imagine voltatosi, in maniera simile ragionò. Io sono ò Vergine pura) quell'empio, & questa è quella mano scelerata, che tãte, & tante volte ignominiosamente t'hà percossa; hora l'eccesso grãde, & graue dall'iniqua per mio consenso commesso, appieno conosco; in pena del quale sò pur troppo, che il perdere la uita mortale è poco: ma perche in questo Mondo, ed in questo stato, altro da poter dare non mi resta, io ti priego (per quel glorioso titolo di Madre di Dio, co'l quale da tuoi diuoti inuocata, & pregata vieni) non solamente ad accettare, non dirò la vita, ma la morte di questa vita, ch'à gloria tua. & per essempio del prossimo intendo, & mi protesto di volet patire; ma insieme ancora, à perdonarmi l'ingiurie, ch'io t'hò fatte; compiacendoti, che co'l fine della mia vita il tuo giusto sdegno, con giustissima cagione contra me concetto, altresì finisca. Deh piacciati, ò clementissima Signora, che se tuo nimico io vissi, tuo seruo (benche indegno) io muoia; & se già con bestemmie essecrande t'ingiuriai, hora con chiamarti Madre di misericordia io t'inuochi. Et qui Misericordia gridando, tutto'l popolo à gridare similmente misericordia inuitò. **Oratione del Saccardino à Maria Vergine**

Giunti al patibolo, Costantino costantemente si portò, non hauendo nel corso di più hore pur'una delle opinioni hereticali già tenute, rammemorati, & stette intrepido nel mirare la uicina morte, & nell'accettarla volontieri per le offese à Dio, & Maria fatte. Et cosi con speranza grande di salute dell'anima morì appiccato.

Pellegrino con la costanza d'un'altro Mutio Sceuola, egli stesso la mano, perche tagliata gli fosse, porse, & senza essere tenuta salda, sempre la tenne, fin che con più colpi, & stentatamente al fine gli fù troncata. Vltimamente con la istessa uiuacità di cuore, & con la medesima compuntione di spirito sempre dimostrata, con speranza grande, ch'à miglior uita ei se ne gisse, con una fune altresì al viuere della presente diede fine. Girolamo, con Christiana dispositione, & con particolar sentimento de' suoi peccati, con una fune anch'egli in aere sospeso spirò l'anima. Bernardino solamente (che la cagione si fosse) con poche parole, & di bocca quasi ancora per forza cauategli, freddamente nel modo de gli altri terminò pure i giorni suoi. **Peregrino costãte anch'esso**

La Città poi, uolta à spirital'allegrezza, celebrò quarant'hore nelle Chiese, & nelle Metropoli il giorno della Concettione di Nostra Signora,

Digitized by Google

Signora, prima vna Communione generale si fece, & poi Messa solenniſſima fù cantata, nel mezo della quale esposto il Santiſſimo Sacramento, fù con Papale Benedittione tutto'l popolo benedetto. Et la Domenica seguente, una numeroſiſſima, & diuota Processione fu fatta, nella quale la Imagine della Madonna del Rosario diuotamente à rendimento di gratie fù portata.

Processione di rendimento di gratie.

In Roma, capo del Mondo, Papa Paolo Quinto, il qual'ardeua di voglia di mostrare, quanto fosse, per beneficij particolari, & vniuersali, vbligato alla Reina del Cielo, si pose à fabricare la Capella, detta perciò Paolina, che inghirlanda la famosa Imagine di santa Maria Maggiore; con tanto regia magnificenza, che ben sembra hauerui posto il sommo d'ogni industria i Pittori, & gli Scultori tutti.

Capella Paolina in Roma.

In Murano, Isoletta, e Terra di poco circuito, ma ricca di belliſſime fabriche, & ameni giardini, & che sopra tutto ha Chiese belliſſime; pare che le Reuerende Monache (delle quali più Monasterij, & Chiese vi si trouano) faccino à gara nell'honorare la Imperatrice dell'Vniuerso, con ornamenti di marmi pretiosi, d'oro; & argento, e gemme, & con habiti sacri per vso dell'Altare. Il Monasterio però de gli Angioli è per mille cause insigne. Nel viuer regolare, & nella santità de' costumi, non cede ad alcun'altro. Le Monache viuono sotto la Regola del gran Padre Agostino, & giorno, e notte sono frequenti à i Diuini officij. E ricco Monasterio, ma sono le Monache di tanta carità, che il più delle entrate spendono in far limosina à poueri, & quel borgo, dou'è situato il Monasterio, essendo habitato per lo più da poueri pescatori, ouero d'altra professione operanti, non ha, dopo Dio, il più fermo appoggio delle limosine di esso luogo, & si può dir il granaio de' poueri.

Murano ha belle Chiese.

Monache de gli Angioli, & lor carità.

Il Monasterio ha diuerse Imagini di Nostra Signora, delle quali alcune si sono mostrate, con veri effetti di beneficij, miracolose: tali sono di pittura, & altre di rilieuo.

Ve n'è vna molto antica, delle fattezze di quella di Loreto; & auanti à lei facendo le Monache oratione, sono alcune di esse state gratiate in casi importantiſſimi.

Sono già sessant'anni, che Suor Bartolomea Conuersa, hauendo il fratello nelle mani della Giustitia, era trauagliata, fuori di modo, trattandosi di pericolo della vita, che non và senza l'honore. Haueua già la pouerella dato luogo nel cuor suo à i più foschi pensieri, & stando per disperata, & in rischio d'vccidersi in qualche modo da se; Ecco la Diuina Misericordia, ecco che Maria, la qual'ha in protettione le Serue di Dio, & i Monasterij, la mira coll'occhio pietoso, & poscia la chiama per nome, e dice; O Bartolomea? La Monaca, volgendosi verso donde veniua la voce, vide una gran Signora, e Reina, in manto di Sole, ricamato di stelle, & la riconobbe per la Madre di

Suor Bartolomea mirata da M. Verg.

Dio,

Digitized by Google

Dio; & fattasele humile auanti, le chiese perdono della sua disperatione, & priegolla à mirare coll'occhio suo misericordioso anco il fratello. Disse, & fu fatto. Il fratello fu liberato. Essa conobbe in fatti di esser nella protettione dell'Altissimo, & si sforzò di riconoscer vn tanto beneficio miracoloso. Questa si chiama la Madonna dell'Andio, perch'è situata in vna sala spaciosa sotto'l choro, doue le Monache odono Messa, & la Predica.

Vn'altra Imagine ne riuscì miracolosa, dopo che la Reuer. Madre Suor Diodata Falghera è stata gratiata in vna infermità disperatissima, ma non senza miracolo, & il caso fù tale.

Come è arte visitata del Sommo Padre Dio, di visitare i più cari suoi con infermità, ò perche si guadagnino il Cielo con quel prezzo, ò perche sijno specchio di patienza à gli altri, ò perche faccino maggiore il cumulo de' meriti loro, ò pur anco affine, che perduto l'amore di questa, che non merita nome di vita, sospirino à l'eterna; certo è, che questa valorosa Donna patricò al viuo vn'arte si fatta. Stette quattordici anni inferma di tanti mali, che i Medici haurebbono fatto troppo lungo catalogo ad annouerargli, & erano tali, che chi medicaua l'vno, nuocena à l'altro, così duellauano insieme. Le febri non intermetteuano, vna succedeua à l'altra, i parossismi erano frequenti, i deliquij di cuore, le torsioni delle viscere, & ne' frequenti dolori delle membra tutte, sembraua, che non già con quelli pugnasse, ma con la morte istessa.

Infermità graui, & lunghe della M. Diodata.

Venne, per contrattione di nerui, à tale che nè accostar le mani alla bocca, nè stenderi piè al passo poteua, & haurebbesi stimata auuenturata, se co'l beneficio delle crocciole, potuto hauesse portar la vita auanti. Quante proue si fecero della carità delle Consorelle, per apportarle se non sollenamento da i mali suoi totale, almeno qualche sollenamento? quante medicine? bagni? tagli di vena? cine? purghe? Ma nulla giouò. Le infiammagioni hor in un luogo cadeuano, & hora in un'altro. Non bastaua dar nome di Cefalalgia à dolori così insoliti; non d'Ippoplesia, perche participauano di più altri mali. Non mancauano spasimi, conuulsioni di nerui, arthritidi, pleuritidi, astmati, & con tutti s'accompagnauano le febri. Quando uide questa nostra nouella Liduina, essere lo storpiamento suo giunto à segno, che i calcagni toccauano il uentre, che il braccio destro era fatto più corto del sinistro, che le dita de' piè, e delle mani non erano più nell'ordine di natura, ma che s'incaualcauano l'un l'altro, & ch'era confinata, e ligata in una cadrega mobile nella cella, & che era fatto impossibile il pigliar sito nel letto, che le apportasse riposo; quale animo fosse il suo, potiamo imaginarci.

Or essendo posta nel torchio di sì fatti dolori, perche teneua fisso il cuore nell'Auuocata ne' miseri, & haueua sempre auanti gli occhi l'Ima-

1621

l'Imagine sua, veniua cõ la memoria di lei à consolarsi, & dal suo Figliuolo aspettaua se non sanità, almeno patienza.

E assicurata di douer sanare.

Et ecco stando così in cella, auanti il suo altarino, sentissi per molto tempo à parlare al cuor'e dire con voce, che pareua da quella Imagine vscisse. Confidati figliuola, che per la solennità della Natiuità mia, haurai da Dio la sanità, & caminerai. Essa, humiliandosi, & stimandosi indegna di tanto dono; Et chi son'io, diceua tra se, ch'io meriti, che tanta Reina, & Signora mi parli? Io son pure poluere, & cenere, io son pur peccatrice. Ma, chi sà, soggiugneua, che non sia vna qualche gran tentatione questa? chi sà, che l'inimico non mi voglia ingannare? Ma tu guardami, Signore. Così ella.

Odor soaue nella cella.

Non osò per tanto di far motto di ciò con alcuna Suora, dubitando di esserne dilegiata. Nel mese poi di Settembre, alquanti giorni auanti la festa del Natale di Maria Vergine, le occorse di sentir nella Cella vn soauissimo odore, & vna mirabile fragranza, & più circa l'hora di Vespro, & circa di se. Chiamò la Suora, che la seruiua, & dimandolle se hauesse nascosto fiori in quel luogo: & dicendo essa di nò, la Suora volle sapere, perche così chiedesse; ma restò anco allhora di dir'altro, dubitando pure di qualche tentatione, & d'esserne beffata. Intanto auuicinandosi la Natiuità di Maria Vergine, in quei otto giorni continui sentiua sempre quella soaue fragranza, ma non ardiua parlarne con creatura.

E comãdata di recitar i 4. Hinni della Madonna.

La Vigilia di Nostra Signora, sù l'hora del Vespro, di Martedì, quando era lontanissima da tale pensiero, si sentì dire al cuore queste formali parole. Lieua sù, & recita i miei quattro Inni; *Aue Maris stella; ò gloriosa Domina; Memento salutis, &c. Quem terra, &c.* ch'hoggimai è giunta l'hora, che ti sia donata la sanità. Ma dubitando ella, che fosse vn'illusione, non si mosse, parendole impossibile potersi leuar da quel miserabile stato in cui giaceua. Sentissi allhor replicare la seconda, & poi la terza volta con più vehemenza; Lieua, e dirai i miei quattro Inni. Vbidì allhora à queste uoci, & volta co'l priego à Maria, supplicolla à tenerla in sua protettione sì che il nemico non preualesse, & ingannassela. Mirò anco fissamente nell'Imagine, & paruele ueder una lagrima cadente da l'occhio destro, & così parendole uero, leuò (miracolo di Dio)

Sorge sana affatto.

in piedi, & con le mani giunte disse i quattro Inni.

Chiamò poscia quella Suora, che la gouernaua, & sua sorella; & queste, insieme con quella, che le lauaua i panni, fecero motto di ciò alla Madre Priora: laquale uenuta, disse ciò che le era intrauenuto, & alla presenza loro caminò per cella, & si trouò con intiera sanità.

La mattina seguente andò poi alla santa Communione da se, & gli altri giorni, & pur'hoggidì gode, per gratia di Dio, & per l'intercessione

Digitized by Google

tercessione Mariale, di una di quelle sanità, che dice il Padre Luigi Granata nel Simbolo, cioè di buona calce, per esserle uenuta per sì bel dono di Dio.

Sono, dopo la Madre Suor Diodata, state gratiate altre Monache del medesimo Monastetio de gli Angioli, facendo loro orationi alla detta Imagine, & sono stati alcuni beneficij miracolosi; ma non si sapranno così ageuolmente, (se ben il diuulgarli sarebbe honore à Dio, & alla Beatissima Vergine) perche la modestia religiosa di donne non comporta, che stieno tutto dì sù lo scriuere; & poi perche temono ragioneuolmente, che publicando le gratie per Maria da Dio riceuute, la ua gloria non rubbi loro il merito.

Et il sopradetto beneficio miracoloso non si sarebbe nè anch'esso piegato in carta, se, perche uenisse in chiaro, non ui si fosse interposta l'auttorità del molto Illust. Signor Gio. Condulmer, Confessore delle dette Reuer. Madri, co'l comandare, che à gloria di Dio, & della Beatissima Vergine, essa Madre Falghera lo scriuesse con tutti i particolari, si come ha fatto.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google